

RASSEGNA NUMISMATICA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI

SOMMARIO.

LA RASSEGNA NUMISMATICA; *Annum novum faustum felicem.*

La vendita dei doppioni nei giudizi dei funzionari delle antichità. - Lettere di G. GEROLA, R. Soprintendente alle Belle Arti per la Venezia Tridentina; L. RIZZOLI, Direttore del Museo Bottacin di Padova; G. CULTRERA, R. Soprintendente alle Antichità di Roma; A. MINTO, R. Soprintendente alle Antichità dell'Etruria; E. GALLI, R. Soprintendente per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania.

Echi alla « Rassegna Numismatica ».

G. CARBONERI, *I sistemi monetari.* Belgio - Congo belga (con 41 illustrazioni).

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA.

Segre A., *Circolazione e inflazione nel mondo antico.*

CRONACA.

Le monete del Belgio - Prossime stabilizzazioni monetarie - Itala gente: Benedetto Pistrucci.

Società numismatiche: Circolo Numismatico di Roma. — *Mercato numismatico.* *Notizie*: Italia, Belgio, Bulgaria, Germania, Grecia, Jugoslavia, Lussemburgo, India, Indocina francese, Turchia, Argentina, Brasile, Stati Uniti, Uruguay.

Cambi del mese di dicembre 1929 - Segnalazioni.

Illustrazioni fuori testo: « Morte di Adone » dell'incisore romano Benedetto Pistrucci; Una decorazione militare romana; Sigillo segreto di Carlo il Temerario ultimo duca di Borgogna.

RASSEGNA NUMISMATICA

CASELLA POSTALE 444 - ROMA

La *Rassegna Numismatica* esce ogni mese, con studi originali, bibliografia e cronaca sulle monete di tutti i tempi e di tutti i paesi, considerate sotto l'aspetto economico, storico e artistico.

Un fascicolo costa L. 8 in Italia, L. 10 all'Estero, arretrato il doppio.

Non si inviano numeri di saggio che dietro rimessa di L. 8.

ABBONAMENTO ANNUO	Ordinario	Pubblicitario	Sostenitore
Italia	L. 80	130	250
Estero	» 160	150	250

L'abbonamento pubblicitario dà diritto all'inserzione di una riga in tutti i 12 numeri nella *Guida industriale e commerciale*.

Ogni abbonato ha diritto, nel periodo dell'abbonamento, alla pubblicazione gratuita di una o più inserzioni, nella rubrica *Piccoli avvisi*, e per l'importo corrispondente all'abbonamento pagato. Quindi l'abbonamento alla *Rassegna Numismatica* viene rimborsato completamente con la pubblicità. Nei *Piccoli avvisi* gli abbonati possono inserire offerte e desiderata di monete e oggetti di antichità e di arte, di libri, cambi, comunicati vari, ricerche, e qualsiasi avviso commerciale, industriale ecc.

Per gruppi di abbonamenti presi da Banche, da Società, Corporazioni e case commerciali ecc. chiedere preventivi.

L'abbonamento decorre dal gennaio con diritto agli arretrati; non disdetto entro ottobre si intende rinnovato.

Non si invia ricevuta degli abbonamenti; per chi la volesse e per i cambiamenti di indirizzo inviare L. 1.

La spedizione avviene regolarmente: se qualche fascicolo non pervenisse l'abbonato può richiederlo fino al 15 del mese successivo. Trascorso tale termine il fascicolo potrà essere acquistato al prezzo di arretrato.

INSERZIONI	1 volta	3 volte	6 volte	12 volte
1 pagina	L. 250	600	1125	2000
$\frac{1}{2}$ »	» 130	300	580	1040
$\frac{1}{4}$ »	» 70	160	300	550
$\frac{1}{8}$ »	» 50	120	220	400
$\frac{1}{12}$ »	» 30	80	150	250

Piccoli avvisi: corpo 8 1 riga su 2 colonne: L. 3.

Inserzioni nel testo e nella 4ª pag. della copertina: prezzi da convenire

ANNATE ARRETRATE della *Rassegna Numismatica*: 1904-1915, Anno I-XII, 1-2;
(tutto il pubblicato della 1ª serie) Estremamente raro . . . L. 600,—
— id. fasc. 1-2 anno XII (1915) » 15,—
— id. vol. XIII (pubblicato nel 1922) contiene: Segre, *Circolazione monetaria e prezzi nel mondo antico ed in particolare in Egitto* . » 40,—
GIORNALE NUMISMATICO, tutto il pubblicato (1911-1913) 60 numeri » 80,—

Per il rinnovo di abbonamenti, cambi di indirizzo, reclami, e in qualsiasi caso in cui l'abbonato voglia far presente tale qualifica, si prega indicare il numero della fascetta con cui si riceve la rivista.

Tutto quanto riguarda la rivista deve essere così indirizzato:

Rassegna Numismatica - CASELLA POSTALE 444 - ROMA.



« Morte di Adone » dell'incisore romano Benedetto Pistrucci.

CONTI CORRENTI CON ASSEGNI VADE-MECUM

DELLA

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

*Nuova Categoria di Conti Correnti che permette
a tutti di valersi dell'assegno per i pagamenti,
e a tutti di accettare gli assegni, sicuri che alla
Banca esistono i fondi ad essi corrispondenti.*

TAGLI FINO A LIRE 250, 500, 1000, 2000.

*Per l'apertura dei Conti Correnti "Vade-Mecum", e per
schiarimenti rivolgersi alle Filiali della*

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

RIVISTA BANCARIA

ECONOMIA - FINANZA - LEGISLAZIONE

DIRETTORE: GIUSEPPE BIANCHINI

Segue lo sviluppo della vita economica italiana e internazionale e ne studia gli effetti più significativi con articoli originali dovuti a competenti scrittori italiani e stranieri e con ampi riassunti delle migliori pubblicazioni d'indole economica e finanziaria.

La pubblicazione è edita senza alcun fine di lucro, ma a scopo di cultura e per fornire, con intenti anche pratici alle aziende bancarie industriali e commerciali, agli uomini d'affari, alle persone colte una rassegna possibilmente completa delle questioni economiche e finanziarie.

Pubblicasi in fascicoli mensili di almeno 64 pagine.

Abbonamento annuo per l'Italia e Colonie L. 50
» » » l'Estero » 100

Direzione e Amministrazione: Via Meravigli n. 14 - Milano (109)

ANNUARIO DELLE BANCHE E BANCHIERI D'ITALIA 1929-30.

Volume in 16 di circa 1300 pagine, rilegato in tela, contenente il maggior numero di dati e notizie sulle Banche e Banchieri d'Italia raccolti mediante diligenti indagini e opportunamente controllati. I Comuni serviti da Banche sono raggruppati per provincia. In ogni Comune sono elencate le Banche locali e le filiali delle aziende che hanno la sede principale in altri centri. A capo di ogni Provincia si trova un prospetto dei dati globali delle Banche aventi sede nella provincia stessa.

Anche in questa edizione si sono riportati in forma prospettica, per ognuna delle Banche elencate, i dati fondamentali dei bilanci degli ultimi tre esercizi. Le aziende considerate nella pubblicazione sommano a 1973, con n. 9245 fra sedi centrali e filiali che rendono bancabili n. 3964 piazze. La facilità della consultazione è assicurata da indici alfabetici e dalla ottima veste tipografica.

Comprende anche n. 34 banche all'estero, costituite con capitale nella totalità o in larga parte italiano, le cui filiali operano su n. 198 piazze, ed inoltre elenchi degli agenti di cambio per le diverse Borse, regolamenti e tabelle relative ad imposte e tasse, ed altri dati di interesse pratico per gli uomini d'affari.

PREZZO PER L'ITALIA—L. 50—

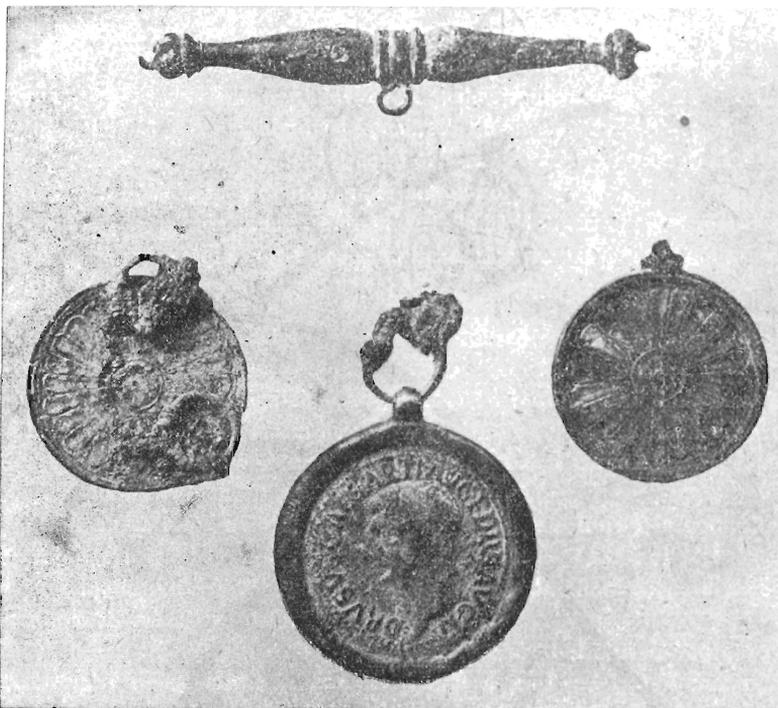
Le ordinazioni vanno dirette alla:

CONFEDERAZIONE GENERALE BANCARIA FASCISTA

SEZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA

Via Meravigli, 14 — MILANO (109)

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***



Una decorazione militare romana : interessante cimelio esistente nel Museo di Padova. (segue a pag. V)

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

DIREZIONE GENERALE: PALERMO

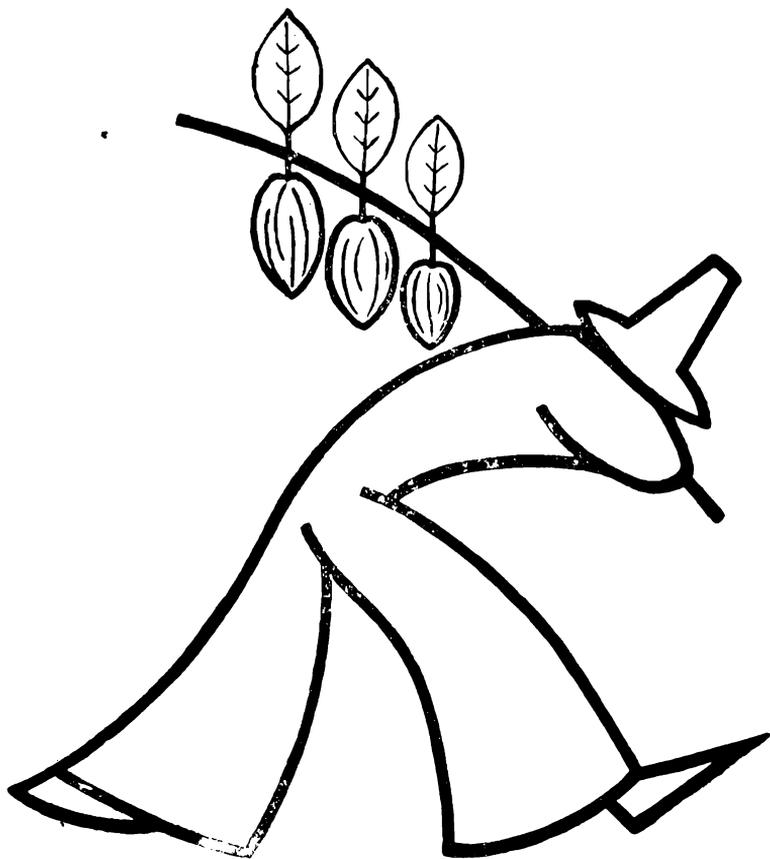
FILIALI IN ITALIA, IN COLONIA E NEI POSSEDIMENTI

FILIAZIONI NEGLI STATI UNITI D'AMERICA: BANK OF SICILY TRUST
COMPANY

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E SERVIZI DI CREDITO AGRARIO
DI CREDITO MINERARIO E DI CASSA DI RISPARMIO

IMPIANTO MODERNO CASSETTE DI SICUREZZA — SERVIZIO DEPOSITO
3/10 PER COSTITUENDE SOCIETÀ PER AZIONI.

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica***



La S. A. PERUGINA
nota ormai in tutto il mondo,
per i suoi famosi cioccolatini, pre-
senta un nuovo perfetto prodotto :

CCOLO
PERUGINA

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica**.*



Fu per la prima volta pubblicato nella *Rassegna Numismatica*, 1906.

MONTE DEI PASCHI DI SIENA

e Sezioni annesse :

CREDITO FONDIARIO, CASSA DI RISPARMIO e MONTE PIO

Operazioni.

Depositi : Libretti di risparmio ordinario, piccolo risparmio e speciali, al 3, 3,25 3,50 e 4 $\frac{0}{10}$ — Libretti di deposito vincolati al 3,50, 3,75, e 4 $\frac{0}{10}$ — Libretti di deposito con servizio circolare al 2,75 $\frac{0}{10}$ — Buoni fruttiferi a scadenza fissa dal 3,50 al 4 $\frac{0}{10}$ — Conti correnti a vista al 2,75 e 3 $\frac{0}{10}$.

Impieghi : Mutui ipotecari e fondiari a privati e a Enti Morali — Conti correnti garantiti da ipoteche, da titoli e da cambiali — Acquisto di titoli e riporti — Sconti cambiari — Prestiti su Pegno.

Diverse : Effetti d'incasso — Assegni circolari — Depositi per custodia e amministrati.

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica***

ARCHEOLOGIA - NUMISMATICA

O. RAVEL

Boulevard de Lorraine 7
Pointe Rouge - MARSEILLE
(FRANCIA)

COMPRA - VENDITA - CAMBIO
DI MONETE D'OGNI GENERE
SPECIALITÀ IN MONETE GRECHE
LIBRI NUMISMATICI

PAGA PREZZI MASSIMI
PER MONETE BEN CONSERVATE

“Ars Classica”

GINEVRA (SVIZZERA)

31, Quai du Mont-Blanc, 31

ARCHEOLOGIA - NUMISMATICA

MONETE ANTICHE GRECHE E ROMANE
ANTICHITÀ CLASSICHE, MEDIOEVALI E DEL RINASCIMENTO

IMPORTANTI VENDITE ALL'ASTA

CATALOGHI DI COLLEZIONI COMPLETE

SCIENTIFICAMENTE COMPILATI E RICCAMENTE ILLUSTRATI

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica***



Sigillo segreto di Carlo il Temerario,
ultimo duca di Borgogna.

LUIGI SAULINI

ARTE ANTICA E MODERNA

21 VIA VIRGINIO ORSINI (Villino Lupi)

Dalle ore 10 alle 13

R O M A

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica***

RASSEGNA NUMISMATICA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI.

ANNUM NOVUM FAUSTUM FELICEM.

Queste parole augurali che, circa duemila anni or sono, Adriano poneva sulle sue monete, noi le rivolgiamo oggi, innanzi tutto, al giovane Principe d'Italia che vive in questi giorni le ore più liete della Sua giovinezza. A Lui, in cui si affissano gli sguardi e si riposano i cuori della Nazione, il nostro pensiero va più intensamente del solito, devoto e affettuoso.

E tutti i nostri voti ea auguri si rivolgono, poi, fiduciosi e risoluti verso le sorti e le fortune della numismatica in Italia.

Al risorgere dei nostri studi, al rifiorire delle attività che sotto varie forme si possono esplicare, alla valorizzazione del nostro patrimonio numismatico nazionale, tanto prezioso quanto negletto, alle esigenze delle nostre tradizioni che impongono una più doverosa considerazione da parte dello Stato, come anche una più rigida linea da parte dei privati, la Rassegna Numismatica intende cooperare con tutta la sua buona volontà, con la sua attività e, ci sia permesso dirlo, col suo buon diritto. E se qualcuno — vi è sempre un curioso o un malevolo che sia, o anche semplicemente un indifferente che soglia dimenticare — ci volesse domandare le ragioni di tale diritto, potremmo rispondere subito che, pur non avendone conseguito il diploma speciale, esso proviene dal fatto di avere, in tempi tristi e torbidi per il nostro Paese, osato di levarci in difesa del patrimonio numismatico nazionale, con quella campagna iniziata nel 1903 sul glorioso Marzocco di Firenze, che ebbe il nome « Pei medaglieri italiani ».

Dobbiamo ricordare? Il Governo di allora, con una provvida legge, tentava di scongiurare l'esodo delle opere d'arte all'estero, che minacciava di impoverire il nostro paese a cui si impone il dovere di custodire le memorie del passato, che sono i titoli della sua nobiltà; eppure, mentre tutti i buoni italiani e i migliori studiosi avrebbero dovuto stringersi intorno al Governo per sostenerlo in questa opera, fu proprio la Società Numismatica Italiana di Milano che gettò il seme della discordia, invitando ad escludere dal progetto di legge appunto le monete. L'argomentazione con la quale si tentava di giustificare tale assurda ec-

cezione era questa: che le monete, per la loro piccolezza, esulano facilmente dal controllo, rendendo inutile la legge. Ma tutti sapevano che dietro questa puerile ragione esistevano le ragioni sostanziali, di tutt'altra inconfessabile natura. Sul Marzocco prima, sulla Rassegna Numismatica dopo, iniziammo una serrata campagna che dovette, per forza di cose, soprattutto per il risentimento della Presidenza della Società, assumere forme accentuate. Da parte della Società si giunse a formulare un memoriale, con firme di numismatici, per forzare e impressionare il Ministero, e a cui noi risponderemo con altro memoriale, non meno nutrito di argomenti e di firme.

E qui, se ci fosse permesso scherzare, vorremmo ricordare qualche aneddoto gustoso sulla tristitia di quei tempi: basti dire che taluni, dopo aver firmato il memoriale della Società Numismatica, firmarono anche il nostro, che sosteneva tutto l'opposto; e che il nostro documento, corredato dalle schede firmate, e inviato raccomandato alla Minerva, fu ivi smarrito, e il Ministro non potè mai vederlo. Era Ministro, allora, l'on. Leonardo Bianchi il quale con lettera n. 7398 del 24 maggio 1905 ci scriveva testualmente: « Le dichiaro che non è mio intendimento di abrogare, senz'altro, le disposizioni di legge relative alle antiche monete ». Tuttavia, il Ministro dichiarava più tardi « di non aver mai fatto tale dichiarazione »! (Bollett. di num., Milano, gennaio 1906).

Poco dopo, per uno di quei rimpasti di buona memoria, succedeva all'Istruzione Paolo Boselli il quale intervenne con lettera del 22 aprile di quell'anno, al nostro direttore, assicurando che avrebbe tenuto conto dei nostri « pregevoli criteri in ordine alla numismatica ».

Ci siamo permessi di rievocare tale pagina polemica perchè riallaccia il nostro programma attuale a quello di ventisette anni fa, non per recriminare sul passato, tantopiù che i fautori della « dispersione di monete », pur egregi per altri meriti, sono passati a miglior vita.

Potremmo anche rievocare pagine più recenti, sulla nostra azione spesa in tanti anni per i nostri studi, per aiutare chi si avventurava a specializzarsi in numismatica, per fondare e per far prosperare nei primi anni l'Istituto Italiano di Numismatica, sino al giorno in cui, partendo per la guerra, ne lasciammo la cura. Ma ciò ci porterebbe a considerazioni amare, che vogliamo evitare.

Il nostro miraggio non deve essere ormai che quello, superiore, della scienza e del nome dell'Italia: e siamo pronti ad offrire opera ed esperienza, in questo 1930 che deve vedere il raggiungimento di una parte almeno delle comuni aspirazioni. Ma se questo non ci sarà reso possibile, decliniamo fin da ora ogni responsabilità.

LA VENDITA DEI DOPPIONI NEI GIUDIZI DEI FUNZIONARI DELLE ANTICHITÀ

La questione della « vendita dei dopponi » sollevata dalla nostra rivista nell'editoriale del numero di novembre, ha suscitato un profondo interesse e disparati commenti nell'ambiente degli studiosi e degli amatori, nonchè in quello — il cui giudizio ha un particolare valore — del personale delle Antichità e Belle Arti.

Riportiamo qui alcuni di tali giudizi, contenuti in lettere inviate al nostro direttore, e ci riserbiamo di pubblicarne altri, e di tornare sull'argomento. Le lettere sono riprodotte secondo l'ordine di data.

Il R. Soprintendente alle Belle Arti per la Venezia Tridentina :

Trento 17 dicembre 1929 - VIII.

Non ho bisogno di premettere che io sono contrario allo smembramento di ripostigli di qualsiasi genere, e che quindi parlando di dopponi non alludo ai pezzi che fanno parte di un tesoretto.

Ma anche nei riguardi dei duplicati di monete raccoglieticie, io vorrei che si usasse della massima cautela nel giudicare dei doppi. Non solo le varietà, anche secondarie, che sono registrate nelle opere numismatiche ma le impercettibili differenze di cui non si suole tener conto e che non sarebbe facile descrivere, hanno la loro importanza, sopra tutto se si voglia scrivere la storia della tecnica della monetazione, e si deva quindi determinare quanti stampi siano stati approntati di ogni singola moneta. Due monete intenzionalmente identiche, ma battute da due stampi diversi che non si sono saputi eseguire matematicamente identici l'uno all'altro, non si possono considerare come duplicati, anche se nell'uso corrente non si sappia distinguerle.

In secondo luogo sarà bene limitare la designazione di duplicati alle monete di cui si abbiano esemplari fior di conio. Per quelle di conservazione meno buona, è indispensabile trattenere gli esemplari, affinché l'uno possa servire di completamento allo studio delle parti deficienti dell'altro ed anche per stabilire il peso sopra una media di vari pezzi.

Se si seguano rigorosamente tali cautele, ritengo che la vendita dei duplicati sia non solo ammissibile, ma talvolta anche opportuna, a patto però che si tenga esatto computo dei singoli esemplari ceduti. È infatti di particolare importanza di rispettare le testimonianze sulle quali poter calcolare altresì della frequenza di una data moneta in un determinato paese, sopra tutto se si tratti di monete che presumibilmente derivano dal luogo stesso, e che quivi è perciò a credersi abbiano avuto corso.

G. GEROLA.

Il direttore del Museo Bottacin di Padova: .

18 dicembre 29 - VIII.

Ho letto l'editoriale su « La vendita dei doppioni » e vi ho trovato messe in evidenza delle ragioni di gran valore sia in pro sia contro la questione, che è gravissima e delicata sotto molti punti di vista. Senza entrare nel merito di essa, posso dirle che il Regolamento vigente per il Museo Bottacin del Comune di Padova (Padova 1898) consente col suo art. 10 l'alienazione delle monete duplicate in questi termini testuali: « Si intendono esclusi dal precedente articolo gli oggetti *duplicati*, i quali potranno venire venduti o cambiati. Per il cambio o la vendita occorrerà una deliberazione della Giunta Comunale, previo il parere del Patrono e del Conservatore. Di ciascuna alienazione sarà steso processo verbale e di esso sarà mandata copia alla Giunta. Le somme ricevute dalla vendita saranno versate in cassa comunale ed andranno ad aumento delle dotazioni dell'anno seguente del Museo Bottacin ».

Nonostante che i nostri doppioni siano stati sempre poco numerosi, in forza di tale disposizione regolamentare, furono in passato effettuate e vendite e permutate.

Da qualche tempo ci siamo prefissi di sfuggire possibilmente alle occasioni di tali alienazioni, perchè riteniamo più opportuno che, ove esista l'insegnamento della numismatica e questo sia affidato, come avviene alla Università di Padova, al Conservatore dello stesso Museo numismatico locale, le monete doppie possedute dal Museo debbano, con le necessarie cautele e garanzie, essere usate a servizio della Scuola.

LUIGI RIZZOLI.

Il R. Soprintendente alle Antichità di Roma:

18-XII-1929 VIII

Appartengo alla categoria dei conservatori; e perciò non ho che a sottoscrivere le ragioni che la *Rassegna* espone, mettendosi dal punto di vista dei medesimi.

G. CULTRERA.

Il R. Soprintendente alle Antichità dell'Etruria:

Firenze 20 dicembre 1929 VIII.

Credo doveroso esprimere il mio parere all'invito diramato nell'interessante articolo editoriale del numero di novembre della *Rassegna Numismatica* su « La vendita dei doppioni ».

È tale questione, della possibilità ed opportunità di vendere e scambiare gli oggetti doppi e superflui nelle collezioni statali, un problema che ha già da moltissimo tempo suscitato vivaci e appassionate discussioni, e non solo dunque per quanto riguarda le monete. Per limitarci

ora al campo delimitato della numismatica, debbo osservare che la vendita dei doppioni è strettamente subordinata a un preliminare ed esauriente *atto di consistenza* delle collezioni numismatiche, statali e private. Tale catalogazione metodica e minuziosa di tutte le collezioni è indispensabile, prima di poter parlare di vendite, poichè esistono dei monetieri colossali, di migliaia e decine di migliaia di monete, che non hanno ancora avuto la possibilità di aggiornare i vecchissimi elenchi dei primitivi nuclei, ed egualmente non hanno avuto i mezzi di colmare le lacunè e integrare le proprie serie: è dunque necessario sapere quali monete occorrerebbero per integrare tali grandi collezioni, prima che le collezioni consorelle italiane possano pensare ad alienare i propri doppioni.

Eseguiti e pubblicati i cataloghi generali di tutte le grandi collezioni pubbliche, e possibilmente delle principali collezioni numismatiche private, io penso che si dovrebbero completare, con reciproci cambi, i sei o sette grandi monetieri nei principali musei del Regno. In secondo luogo si dovrebbe pensare a completare le serie di quelle collezioni italiane che, pur essendo secondarie, possano rappresentare un preliminare interesse per la storia delle zecche locali. Costituiti i monetieri nazionali, e completate le serie provinciali a mezzo di scambi e di acquisti, e constatato con tutta sicurezza che i doppi rimanenti nelle singole collezioni non mancano in tutte le altre, nè possano servire per la costituzione e il completamento di speciali rappresentanze iconografiche e via dicendo, io penso che la vendita dei doppioni rappresenterebbe un giustissimo criterio economico, nell'interesse dei medesimi monetieri, che potrebbero così procurare il proprio incremento, ora spesso per ragioni finanziarie irrimediabilmente troncato.

Ammesso il principio, le modalità della vendita non possono rappresentare alcun ostacolo, poichè non è possibile partire da un ingiustificato sospetto sull'onestà, e la coscienziosità dei funzionari dei musei, che per le loro raccolte hanno, più che la doverosa cura, il massimo amore.

ANTONIO MINTO.

Il R. Soprintendente per le Antichità e l'arte del Brazzo e della Lucania :

Reggio Cal. 21-XII-1929-VIII.

Ho seguito con piacere il suo editoriale su «La vendita dei doppioni» ed il mio pensiero in proposito è chiaramente rispecchiato in un mio articolo pubblicato a pag. 3 della *Tribuna* del 15 giugno 1929, dove, a proposito di «Nessuno aiuto straniero» propongo la vendita degli innumerevoli oggetti secondari e le repliche che ingombrano i magazzini dei Musei, nonchè quella dei doppioni come usa fare il British Museum.

E. GALLI.

ECHI ALLA "RASSEGNA NUMISMATICA,,.

La prolusione di S. E. Mario Alberti su « Illusioni e realtà monetarie » pubblicata nel nostro numero dello scorso novembre, ha interessato largamente il pubblico, ed alcuni brani sono stati riprodotti da vari giornali. Mentre la prima parte sulle origini della moneta e sulle prime inflazioni monetarie è stata riportata dal *Carlino della Sera* di Bologna, dal *Corriere Adriatico* di Ancona, dal *Messaggero di Rodi*, dal *Corriere di Napoli*, la parte conclusiva è stata data dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino, dal *Piccolo della Sera* di Trieste, dall'*Ora* di Palermo, dal *Popolo Toscano* di Lucca, da *Regime Fascista* di Cremona, dall'*Unione* di Tunisi, dal *Messaggero degli Italiani* di Costantinopoli.

La nostra smentita alla costruzione di una officina monetaria nello stato della Città del Vaticano ha avuto una larga ripercussione nella stampa quotidiana che, chiamando la nostra nota « evidentemente autorizzata », l'ha riprodotta: così il *Corriere della Sera* di Milano, la *Tribuna* di Roma, il *Popolo di Trieste*, il *Regime Fascista* di Cremona, il *Corriere Mercantile* di Genova, il *Mattino* di Napoli, *La Voce di Mantova*, il *Popolo Toscano* di Lucca, il *Secolo XIX* di Genova, il *Resto del Carlino* di Bologna, il *Giornale di Genova*.

Libro e Moschetto di Milano, il *Messaggero di Rodi*, *Roma Fascista*, riportano il sommario del nostro numero di ottobre.

Minerva Bancaria riassume ampiamente e riproduce in gran parte l'accurato articolo del Carboneri sull'oro e l'argento dal 1800 in poi, da noi pubblicato nel num. 7 del 1929.

Di alcuni articoli da noi pubblicati, e dei nostri fascicoli, danno notizie il *Giornale di bibliografia tecnica internazionale* di Bologna, la *Pubblica Assistenza* e il *Giornale d'Italia* di Roma, e la *Voce di Mantova*.

Scrivi di noi *Historia*, l'autorevole e magnifica rivista di studi storici per l'antichità classica, pubblicata a cura del *Popolo d'Italia*, fondata da Arnaldo Mussolini e diretta da Carolina Lanzani, Giovanni Niccolini e Filippo Stella Maranca: « la *Rassegna Numismatica*, anno XXVI, n. 3, l'interessante rivista, che ha ripreso da poco la sua promettente attività, contiene nel presente fascicolo, nella sezione di bibliografia sistematica, utili informazioni sui ritrovamenti di Viminacium e su diverse questioni monetarie imperiali del terzo secolo ».

Il numero di novembre è stato annunziato, anche, con la riproduzione del sommario, dal *Messaggero*, *Forze Armate*, *Roma Fascista*, *Lavoro Fascista* di Roma, *Gazzetta del Mezzogiorno* di Bari, *Marenna* di Grosseto, *Giornale di Genova*, *Ambrosiano* e *Industria Lombarda* di Milano, *Resto del Carlino* e *Carlino della Sera* di Bologna, *Cronaca di Calabria* di Cosenza, *Corriere Adriatico* di Ancona, *Malta* di Malta, *Avvenire di Tripoli*, *Corriere Emiliano* di Parma, *Unione* di Tunisi.

I SISTEMI MONETARI.

BELGIO.

Quando nel 1830 il Belgio si staccò definitivamente dai Paesi Bassi e si costituì in monarchia indipendente, aveva doppia circolazione monetaria. Quella legale faceva capo al fiorino olandese mentre



Fig. 1.



Fig. 2.



Fig. 3.



Fig. 4.



Fig. 5.



Fig. 6.

Fig. 1: Pezzo d'oro da 25 franchi; Fig. 2-5: Pezzi d'oro da 20 fr.; Fig. 6: Pezzi d'oro da 10 fr.

di fatto nella maggior parte delle provincie seguitava l'uso della moneta francese (1).

Colla legge 5 Giugno 1832 il Belgio ritornò al sistema francese più conforme alle sue tradizioni ed alle relazioni di traffico e d'allora in poi la sua politica monetaria si svolse parallela e in costante rap-

(1) GUIOTH J. L.: *Histoire numismatique de la révolution belge*. Bruxelles, 1843-1851.

porto con quella della Francia e nell'orbita della Lega Latina dalla sua formazione fino al 1925.

L'unità monetaria divenne quindi il franco d'argento del peso di cinque grammi e del titolo di nove decimi di fino con un rapporto colla moneta d'oro di $15\frac{1}{2}$ a 1. La legge prevedeva la coniazione di monete d'oro da venti e quaranta franchi; monete d'argento da un quarto e da un mezzo franco, da un franco, da due e cinque franchi; monete di rame da un centesimo, da due centesimi, da cinque centesimi e da dieci centesimi di franco. Ma in realtà nei primi anni l'attività della zecca di Bruxelles si limitò quasi esclusivamente alla fabbricazione di monete divisionarie d'argento e di appunto, delle quali lo Stato si era riservato il monopolio, lasciando libera la coniazione delle altre monete d'oro e d'argento. Pertanto i pagamenti all'ingrosso seguirono a farsi con moneta estera, specialmente con scudi francesi e fiorini d'oro olandesi. L'abbondanza dell'oro di Olanda proveniva dal fatto che la moneta aurea dei Paesi Bassi aveva un rapporto legale superiore a quella francese per rispetto all'argento e cioè di 1 a $15,87\frac{1}{2}$, mentre quella francese, a causa dell'accresciuto prezzo del metallo giallo, tendeva a scomparire.

Perciò anche il Belgio, colla legge 31 marzo 1847, ritenne opportuno variare tale rapporto, elevandolo ad 1 per 15,80 col variare non il titolo, ma il peso delle monete. Nel frattempo si crearono nuovi tipi monetari sostituendo ai già progettati pezzi da 20 e 40 franchi in oro le monete effettive da 10 e 25 franchi ⁽¹⁾, delle quali si coniarono per circa 14 milioni, ed aggiungendo nel sistema una nuova moneta d'argento da 2 franchi e mezzo ⁽²⁾.

Il legislatore aveva ritenuto opportuno esagerare alquanto la valutazione dell'oro nella convinzione che i prezzi di questo metallo tendessero ancora all'aumento. Colla legge 4 marzo 1848 si diede anche corso legale alla sterlina inglese per il valore di Fr. 25,50. E così per un certo periodo si ebbero in circolazione quattro monete d'oro di differenti paesi: belghe, francesi, inglesi e olandesi, calcolate in modo diverso rispetto all'argento nel rapporto rispettivo cioè di 15,85; 15,50, 15,67 e 15,87. Le previsioni però sull'avvenire dell'oro non s'erano avverate e le scoperte delle miniere d'oro di California e dell'Australia avevano fatto nuovamente traboccare la bilancia a favore del metallo bianco. La moneta aurea sopravvalutata nel Belgio determinava quindi l'esodo di quella d'argento cioè produceva il fenomeno inverso verifi-

⁽¹⁾ La moneta da 10 porta i millesimi 1848 e 1849; quella da 25 i millesimi 1848, 1849 e 1850.

⁽²⁾ Se ne coniarono per circa 7 milioni coi millesimi 1848, 1849 e 1850.



Fig. 7.



Fig. 8.



Fig. 9.



Fig. 10.

BELGIO - Figg. 7-10: Pezzi d'argento da 5 franchi.

catosi anteriormente al 1847. Si decretò allora la cessazione del corso legale delle monete d'oro dell'Olanda e dell'Inghilterra (1849-1850) e colla legge 28 Dicembre 1850 si sospese la coniazione delle monete d'oro nazionali, autorizzando il Governo a togliere dalla circolazione le altre specie auree.

Si instaurava perciò il monometallismo argenteo puro, con rilevanti coniazioni di scudi sì da raggiungere nel 1853 l'ammontare di circa 140 milioni. Ma anche questo rimedio si dovette abbandonare, poichè tali monete venivano sottratte alla circolazione e l'oro, relativamente deprezzato, ne prendeva il posto.

Le monete d'oro francesi, sebbene non vi avessero più corso legale, costituivano di fatto la quasi totalità della circolazione metallica del paese.

Per la terza volta il Governo belga cambiava il sistema monetario. La legge 4 Giugno 1861 ristabiliva infatti il bimetallismo oro e argento nel rapporto di 1 a 15 $\frac{1}{2}$. Intanto faceva la sua prima apparizione la moneta di nickel, che veniva a rimpiazzare colla serie dei pezzi da 5, 10 e 20 centesimi le monete d'argento da 20 e 25 centesimi ⁽¹⁾ e i pezzi di rame da 5 e 10 centesimi (Legge 20 Dicembre 1860) e veniva autorizzata la coniazione di nuovi tipi di monete d'oro da 40 franchi, 20 franchi, 10 e 5 franchi, delle quali effettivamente si emisero soltanto quelle da 20 franchi ⁽²⁾.

La crisi dell'oro aveva raggiunto il suo punto massimo ⁽³⁾ determinando vari Stati a prendere disposizioni per la difesa della propria moneta d'argento. Francia, Italia e Svizzera avevano ribassato in modo diverso il titolo delle monete d'argento inferiori allo scudo. Il Belgio prima di ricorrere a tale rimedio, chiese ed ottenne una conferenza per regolare con questi Stati la condizione comune delle divisionarie d'argento. È la Conferenza di Parigi del dicembre 1865, dalla quale doveva poi uscire la Unione monetaria latina (convenzione 23 dicembre 1865) durata con varie vicende fino a questi ultimi anni.

In virtù della convenzione 23 dicembre 1865, che nel Belgio riceveva la sua sanzione colla legge 21 luglio 1866, tutte le monete divisionarie d'argento coniate fino allora a 900 millesimi, per circa 19 mi-

⁽¹⁾ I pezzi da 20 cent. portano i millesimi 1852, 1853 e 1858; quelli da 25 i millesimi 1834, 1835, 1843, 1844 e 1850.

⁽²⁾ DE COCQUIEL CH.; *Étude sur le système monétaire belge*. Paris, 1861.
I pezzi da 20 franchi portano i millesimi 1865, 1866, 1867, 1868, 1869, 1870, 1871, 1874, 1875, 1876, 1877, 1878 e 1882.

⁽³⁾ FRÈRE-ORBAN: *La Question de la monnaie d'or*, Bruxelles, 1861. — MALOU J.: *Documents relatifs à la question monétaire*. Bruxelles, 1861-1880.

lioni, furono ritirate⁽¹⁾ e sostituite con altre del titolo di 835 millesimi, che erano ammesse condizionatamente nella circolazione dei territori dell'Unione Latina, mentre le monete d'oro e gli scudi d'argento vi avevano corso legale illimitato. Questi ultimi furono conati in grande quantità al tempo del ribasso dei prezzi dell'argento verificatosi dal 1865 in poi. In pochi anni, la coniazione di queste monete salì a 495 milioni fintantochè l'Unione monetaria latina non provvide a limitarla prima ed a farla cessare completamente nel 1878 tanto nel Belgio.



Fig. 11.



Fig. 12.

BELGIO - Figg. 11-12: Pezzi d'argento da 2 fr.

quanto negli altri paesi della Lega. Inoltre colla convenzione monetaria latina del Novembre 1885 si stabilirono regole per il ritiro di questi scudi⁽²⁾.

L'ammontare delle divisionarie che il Belgio, fino al 1897, poteva coniare era di 6 franchi per ab.; colla convenzione monetaria latina addizionale del 20 Ottobre 1897, il contingente venne portato a 7 Fr. per ab. e finalmente coll'ultima convenzione del 4 Novembre 1908, a 16 fr. per abitante.

(¹) Le antiche monete da 2 franchi portano i millesimi 1834, 1835, 1838, 1840, 1843, e 1844; quelle da 1 franco i millesimi 1833, 1834, 1835, 1838, 1840, 1844, 1849 e 1850; quelle da 50 cent. i millesimi 1833, 1834, 1835, 1838, 1840, 1843, 1844 e 1850.

(²) SERRURE R.: *La monnaie en Belgique*. Verviers, 1882. — HUDARD A.: *La question monétaire à la conférence de Bruxelles*. Bruxelles, 1894. — ALLARD A.: *La question monétaire*. Bruxelles, 1895 - *id. Bilan politique de la question monétaire inter.le.* Bruxelles, 1898.

Nel 1901 la circolazione delle monete di nickel subiva una variazione nel tipo, inquantochè ai pezzi creati nel 1860 si sostituivano quelli bucati da 5 e 10 centesimi, ai quali si aggiungeva nel 1908 una moneta da centesimi 25 (1).

In quanto ai biglietti nei primi anni della costituzione del Regno, se ne fece limitato uso. Verso il 1847 la circolazione cartacea totale si calcolava a 20 milioni contro una circolazione metallica di oltre 200 milioni. Mancava ad ogni modo il biglietto di Stato.

La Banca nazionale del Belgio, creata nel 1850, come società privata per azioni sotto il controllo dello Stato, è quella che aveva fin d'allora ed ha tuttora il monopolio dell'emissione (2), monopolio consistente nel divieto alle altre società per azioni di emettere biglietti senza autorizzazione.

Il capitale sociale della Banca era all'inizio di 25 milioni divisi in 25000 azioni nominative ed al portatore di 1000 franchi ciascuna. L'art. 1 della legge 20 Maggio 1872 portò detto capitale a 50 milioni, ora elevato a 200 milioni. L'emissione dei biglietti, di regola, non poteva superare il triplo del suo incasso metallico, calcolando in questo anche i titoli di credito sull'estero. Tuttavia questa proporzione poteva essere temporaneamente ridotta dal Ministro delle finanze. Difatti normalmente l'incasso metallico era del quarto della circolazione, ma la Banca possedeva un buon portafoglio di effetti sull'estero che le servivano per rafforzare di tanto in tanto la sua riserva metallica.

I biglietti della Banca Nazionale del Belgio erano dei tagli di 1000, 500, 100, 50 e 20 franchi ed avevano corso legale sotto determinate riserve.

Fino all'agosto 1914 il biglietto belga conservò il suo valore più o meno alla pari (3) grazie anche al contingente degli scudi, che, all'occorrenza, potevano essere utilizzati per il cambio all'interno e col l'estero. Però da molti anni la bilancia dei conti internazionali era sfavorevole e minacciava di esaurire anche questa risorsa, quando scoppiò la guerra.

(1) ANSIAUX M.: *Les problèmes actuel de la circulation métallique et fiduciaire en Belgique*. Bruxelles, 1908.

(2) TART L.: *La Banque Nationale de Belgique, histoire et organisation*, Liège, 1898. — CONANT C. A.: *The National Bank of Belgium*. Washington. (pubblicazione della National Monetary Commission degli S. U.) — ELEWYCK E.: *La Banque Nationale de Belgique*. Bruxelles, 1911-1913 (2 vol.)

(3) THIEBAULD L.: *La question monétaire et le change en Belgique*. Bruxelles, 1910. — SMISSEN E.: *La circulation monétaire et fiduciaire en Belgique*. Bruxelles, 1910. — JANSSEN A.: *Le régime monétaire de la Belgique, le crédit et les banques*. Bruxelles, 1913.

Appena iniziate le ostilità, con decreto 3 agosto 1914, veniva sospeso il cambio dei biglietti. Intanto il territorio nazionale era quasi tutto occupato dai tedeschi, che vi importarono i loro marchi di carta.



Fig. 13.



Fig. 14.



Fig. 15.



Fig. 16.



Fig. 17.



Fig. 18.



Fig. 19.



Fig. 20.



BELGIO - Figg. 13-17: Pezzi d'arg. da 1 fr.; figg. 18-20: Pezzi d'arg. da 50 cent.

Con decreto 3 ottobre 1914 la moneta tedesca era stata dichiarata moneta legale anche nel Belgio al corso di 1,25 franchi per marco. Nello stesso tempo a mezzo di una sezione della Société Générale de

Belgique il governo tedesco emetteva biglietti in franchi, che alla fine del 1918 si calcolavano ammontare a 1888 milioni di franchi. La Banca Nazionale del Belgio aveva trasferito il suo incasso oro e il macchinario dei biglietti a Londra limitandosi per un breve periodo ad emettere speciali biglietti di conto corrente per rimborso dei depositi. A questi si aggiunsero poi piccoli tagli da cinque, due e un franco emessi in sostituzione delle monete d'argento quasi totalmente scomparse. Vari municipi fabbricarono buoni comunali per pagare le requisizioni tedesche. Si coniarono anche per 18280000 franchi di monete di zinco da 50, 25, 10 e 5 centesimi (portano da una parte il leone belga e dall'altra l'indicazione del valore ⁽¹⁾.)

Ma in complesso l'ammontare della moneta cartacea in franchi non era ancora esagerato ⁽²⁾. Senonchè dopo l'armistizio il Belgio dovette provvedere al ritiro dei biglietti tedeschi e quest'operazione portò un aumento dell'emissione della Banca Nazionale di 5800 milioni. Inoltre v'erano a pagare le spese di ricostruzione e la ripresa dell'attività economica richiedeva un allargamento della circolazione inducendo la Banca Nazionale ad altre emissioni di biglietti. Si crearono anche gettoni di nichel da 50 centesimi e da 1 e 2 franchi per ritirare biglietti di piccolo taglio e le monete di zinco emesse dai tedeschi durante l'occupazione (questi gettoni portano da una parte una figura muliebre rappresentante la nazione belga vittoriosa e ferita e dall'altra il caduceo). La bilancia commerciale si risentiva ancora dello squilibrio portato dalla guerra e determinava il cambio sfavorevole ⁽³⁾.

In generale il cambio belga si mantenne sempre qualche punto al disotto, ma in proporzione quasi costante a quello francese. Vi fu un cambiamento nel 1925 quando il franco francese subì una più forte crisi. La moneta belga ebbe invece in quel turno una ripresa che peraltro si dimostrò effimera perchè artificiosa, voluta cioè dal Governo per preparare la stabilizzazione monetaria in migliori condizioni.

Per alcuni mesi difatti il franco belga si era tenuto fermo a 107 per sterlina ⁽⁴⁾. E già il Ministro delle Finanze Janssen aveva presentato e fatto votare il progetto di riforma monetaria e bancaria su questa base ed aveva provveduto pel dicembre 1925 alla denuncia della

⁽¹⁾ LEFEBURE CH.: *La frappe en Belgique occupée (1914 à 1918)*. Paris-Bruxelles, 1924.

⁽²⁾ *La Banque Nationale de Belgique sous l'occupation allemande 1914-1918*. Bruxelles, 1918.

⁽³⁾ GERARD: *Le problème du franc belge*. - Revue Economique In.le. Marzo 1925. — JANSSEN A.: *Le redressement des finances publiques belges*. Paris, 1925 (Conferenza del 5-1-25 alla Soc. d'Ec. Pol. di Parigi).

⁽⁴⁾ Questo corso durò dal 15 ottobre 1925 al 15 marzo 1926.



Fig. 21.



Fig. 22.



Fig. 23.



Fig. 24.



Fig. 25.



Fig. 26.



Fig. 27.



Fig. 28.

BELGIO - Fig. 21: Pezzo di nichelio da 25 cent.; figg. 22-23: pezzi di nichelio da 10 cent.; figg. 24-25: pezzi di nichelio da 5 cent.; figg. 26-27: pezzi di bronzo da 2 cent.; fig. 28: pezzo di bronzo da 1 cent.

convenzione monetaria latina, quando un'improvvisa discesa del cambio ne rendeva vana l'applicazione ⁽¹⁾. Pare che siano mancati gli aiuti di capitale estero nei quali si sperava (si calcolava su un prestito di 100 milioni di dollari per ammortizzare 4 miliardi di debito di Stato alla Banca) e che la Banca Nazionale non avesse ancora accumulato sufficienti mezzi per fronteggiare la situazione.

Comunque sia, il cambio peggiorò ancora fino a raggiungere il corso di 174,31 franchi belgi per sterlina il 24 ottobre 1926. Il governo d'Unione Nazionale creatosi dopo le nuove elezioni, ben deciso al risanamento della situazione monetaria, dopo aver ottenuto i pieni poteri dal Parlamento, nel luglio dell'anno stesso affrontava decisamente e quasi rudemente la questione: disponeva quindi per una maggior contrazione di spese e per l'aumento di imposte; creava un fondo autonomo di ammortamento e trasferiva l'Amministrazione delle Ferrovie ad una Società privata obbligando i detentori di Buoni del Tesoro a prendere, in cambio di questi titoli, azioni della Società Ferroviaria. In questo modo si liberava il Tesoro dalla necessità di altri ricorsi alla Banca Nazionale. Il debito flottuante interno ormai era consolidato per 3 quarti; ne restava ancora un miliardo e mezzo per il quale bastava il fondo di ammortamento. Si era pure disposto per il pagamento di parte del debito flottuante estero ottenendo così più facile apertura di crediti e i prestiti necessari per assicurare la futura stabilizzazione. Difatti la Banca Nazionale del Belgio poté nell'ottobre successivo prendere accordi coi principali Istituti di emissione per parare ogni eventualità di cambio e il governo belga con un prestito di 100 milioni di dollari (emesso in dollari, sterline, franchi svizzeri e corone svedesi) pagava una parte del suo debito alla Banca Nazionale, fornendole nello stesso tempo delle divise apprezzate per mantenere la stabilizzazione. Contabilizzando poi le riserve auree della Banca sulla base del prezzo della svalutazione del franco si ebbe un plus valore che servì a saldare passività all'estero per 600 milioni di franchi e per il resto a pagare gran parte dei debiti del tesoro verso la Banca. Il debito dello Stato verso la Banca era allora di 9.070,5 milioni che in questo modo si riduceva a 2.000 milioni. Tale residuo sarebbe stato progressivamente ammortito e in ogni caso non più aumentato. Assicurata la stabilità finanziaria, venne emanato il decreto di stabilizzazione monetaria del 25 ottobre 1926 fissando un limite tale di cambio

⁽¹⁾ MOULIN: *L'essai de stabilisation au franc belge*. - Revue Politique et Parlementaire n. 378 del 10-5-26. — FABRE: *La stabilisation monétaire en Belgique*. - Revue des Études Coopératives n. 18 del 1926. — XXX: *La stabilisation du franc belge* - Revue Economique Int.le. Novembre 1925

che non lasciava più adito a sorprese e cioè a 175 franchi per sterlina vale a dire colla perdita dei $\frac{6}{7}$ dell'antico valore. E come unità di conto si creò una nuova moneta, il belga, del valore di 5 franchi pari



Fig. 29.



Fig. 30.

Fig. 31.



Fig. 32.

BELGIO (occupazione tedesca) - Fig. 29: Pezzo di zinco da 25 cent.; figg. 30-31: Pezzi di zinco da 10 cent.; fig. 32: Pezzo di zinco da 5 cent.

a gr. 0.2911 di oro fino ⁽¹⁾. La Banca fornita di una riserva abbondante di oro e divise e liberata nel suo attivo di buona parte dei crediti statali, con previsione di altri ammortamenti, si trovò nella reale possibilità di garantire i propri biglietti e depositi e di provvedere alla stabilizzazione del cambio previsto ⁽²⁾, Essa è ora tenuta a mantenere un incasso oro e di divise oro sull'estero del 40 % dei suoi debiti

⁽¹⁾ La Commissione monetaria nella seduta del 17 gennaio 1918 decideva di mantenere il belga come unità puramente di conto e di soprassedere a coniazioni effettive di questo tipo. Solo i biglietti possono essere emessi in belgas, ma devono portare nel medesimo tempo l'indicazione del valore anche in franchi.

⁽²⁾ FRANK L.: *La stabilisation monétaire en Belgique*. Paris, 1926-1927.

BAUDHUIN F.: *Finances belges. La stabilisation et ses conséquences*. Paris 1927.

FOURNIER H.: *La réforme financière et monétaire en Belgique*. Bruxelles, 1927.

— *Franc belge et belga* (Jénny) Suppl. Ec. del *Temps* del 2-11-26. — *La réforme*

a vista di cui non meno del 30⁰/₀ in oro effettivo. Non è fissato alcun limite legale alla circolazione, ma si richiede che l'ammontare dei biglietti sia integralmente coperto da un attivo facilmente realizzabile e d'altra parte i biglietti sono garantiti da tutte le altre attività della Banca. Collo stesso decreto del 25 ottobre 1926, che abrogava la legge bancaria del 26 febbraio dello stesso anno, il capitale della Banca veniva portato a 200 milioni di franchi e il privilegio dell'emissione dei biglietti veniva prorogato fino al 31 dicembre 1952. La Banca continua ad essere una società per azioni sotto il controllo dello Stato, che partecipa ai benefici ed ha diritto ai tre quinti della riserva alla cessazione del privilegio. Non sono previste anticipazioni statutarie, ma la Banca può scontare Buoni del Tesoro. I suoi biglietti hanno corso legale e debbono essere cambiati a vista alla sede centrale di Bruxelles in oro o in argento o in divise oro sull'estero.

La circolazione monetaria del Belgio è ora composta: a) dai biglietti della Banca Nazionale da 10, 20, 100 e 200 belgas equivalenti a 50, 100, 500 e 1000 franchi belgi.

b) dai biglietti della Banca Nazionale da 5, 20, 50, 100, 500 e 1000 franchi. I biglietti emessi dalla Société Générale sotto l'occupazione tedesca ed i biglietti di conto corrente emessi durante la guerra sono già stati cambiati quasi tutti in biglietti della Banca Nazionale. I piccoli tagli da 1 e 2 franchi emessi durante la guerra sono stati ritirati e sostituiti con monete di nikel.

c) dalle monete d'oro da 20 franchi di gr. 6,45 al titolo di 900/1000. Sono stati demonetizzati i pezzi da 10 e 25 franchi anteriori al 1850.

d) dalle monete d'argento da 5 franchi ⁽¹⁾ di gr. 25 al titolo di 900/1000; da 2 franchi di gr. 10 al titolo 835/1000; da 1 franco di 5 gr. al titolo di 835/1000, e da 50 cent. di gr. 2,50 al titolo di 835/1000. Le monete d'argento devono essere posteriori al regno di

monétaire belge (Auboin) Europe Nouvelle n. 455 del 30-10-26. — *La réforme monétaire belge* (Layson) Europe Nouvelle n. 456 del 6-11-26. — *La politique monétaire en Belgique* (Boislandry Dubern). Revue Economique Int.le del Settembre-Dicembre 1926. — *La stabilisation du franc belge* (Horn). Revue Economique Int.le del Febbraio 1927.

⁽¹⁾ Come già è stato accennato in questa Rassegna (n. 12 del dicembre 1929), la Commissione monetaria ha deciso ora l'emissione, a titolo di esperimento, di 11 milioni di pezzi da 5 franchi carta ossia da un belga. Tali monete saranno di nichel puro e verranno garantite con un deposito del 40 per cento in oro.

Le antiche monete d'argento da 5 franchi ammontavano in tutto a 495.678.210 franchi coi millesimi 1832, 1833, 1834, 1835, 1838, 1844, 1847, 1848, 1849, 1850, 1851, 1852, 1853, 1858, 1865, 1867, 1868, 1869, 1870, 1871, 1872, 1873, 1874, 1875, e 1876.

Leopoldo II, essendo state ritirate quasi tutte le monete coniate da questo Sovrano. Sono però ancora accettate dalle pubbliche casse tanto



Fig. 33. BELGIO. Banca Nazionale, 1000 franchi - 200 belgas ($\frac{2}{5}$ dal vero). Filigrana: nel medaglione bianco la testa di Leopoldo II; nel R), nel mezzo, B N B, sotto 1000.

gli scudi d'argento di ogni millesimo quanto i pezzi delle divisionarie coll'effigie di Leopoldo II.

e) dalle monete di nichel (coniate dal 1922) da 2 franchi di gr. 10, da 1 franco di gr. 5, da 50 cent. di gr. 2,50, e di nichelio da 25 cent. (tipo con foro) di gr. 6.50, da 10 cent. (tipo con foro) di gr. 4; e da 5 cent. (tipo con foro) di gr. 2.50. Le monete di nichel da 20, 10 e 5 cent. non forate coniate fra il 1861 ed il 1901 hanno cessato di avere corso legale col 1 settembre 1906.

f) Monete di rame da 2 cent. del peso di gr. 4; da 1 cent. del peso di gr. 2. Le monete di rame da 10 e 5 cent. sono state demonetizzate ⁽¹⁾ e così i pezzi di zinco da 50, 25, 10, e 5 cent. emessi durante la guerra.

Solo le monete d'oro hanno corso illimitato. Le monete d'argento si vanno demonetizzando. I pezzi da 50 cent. e da 1 e 2 franchi hanno corso obbligatorio fra i privati fino a 50 franchi per ogni pagamento, le monete di nichelio fino a 5 franchi e le monete di rame fino a 2 franchi.

Tutte le monete sono coniate alla Zecca di Bruxelles, che lavora pure attivamente per conto dell'estero.

LEGISLAZIONE.

Legge monetaria fondamentale del 5 giugno 1832.

Legge 31 marzo 1847: Coniazione di monete d'oro da 10 e 25 franchi e d'argento da fr. 2,50 aventi da una parte l'effigie reale e dall'altra l'indicazione del valore.

Legge 5 maggio 1850: Istituzione della Banca del Belgio col capitale di 25 milioni e con facoltà dell'emissione di biglietti.

Legge 28 dicembre 1850: Toglie il corso legale alle monete d'oro.

Legge 1° dicembre 1852: Sostituzione delle monete da 20 centesimi a quelle di $\frac{1}{4}$ di franco.

Decreto Reale 11 agosto 1854: Demonetazione e cambio delle monete d'oro da 10 e 25 franchi.

Legge 20 dicembre 1860: Coniazione di monete di nickelio misto da cent. 5, 10 e 20.

Decreto Reale 27 dicembre 1860: Approva il tipo delle monete di nichelio. Da una parte v'è l'effigie del Re, e dall'altra il leone belga.

Decreto Reale 25 aprile 1861: Modifica il tipo delle monete di nichelio da 10 e 5 centesimi. Da una parte avranno il leone belga e dall'altra l'indicazione del valore.

Legge 4 giugno 1861: Dà corso legale alle monete d'oro francesi.

(1) Le monete di bronzo da 10 centesimi portano i millesimi 1832, 1833, 1847, 1848, 1849, 1855, 1856; quelle da 5 cent. i millesimi 1833, 1834, 1837, 1841, 1842, 1847 a 1853, 1855 a 1863.

Legge 21 luglio 1866: Approva la convenzione monetaria conchiusa il 23 dicembre 1865 a Parigi, tra il Belgio, la Francia, l'Italia e la Svizzera.

Decreto Reale 25 marzo 1867: Per le spese di affinazione e per il cambio delle monete.

Decreto Reale 1° luglio 1868: Sul tipo delle matrici e dei punzoni per la coniazione.

Decreto Reale 27 marzo 1869: Tipi delle monete di rame da 1 e 2 centesimi. Da una parte vi è la testa del Re e dall'altra il leone belga.

Decreto Reale 28 marzo 1870: Sul prezzo dei conii.

Legge 20 maggio 1872: Rinnova il privilegio dell'emissione dei biglietti alla Banca del Belgio fino al 31 dicembre 1902 e porta il capitale della Banca da 25 milioni a 50 milioni.

Legge 20 giugno 1873: Riguardante l'ordinamento della Banca Nazionale.

Legge 11 novembre - 18 dicembre 1873: Si autorizza il Governo a limitare ed a sospendere la coniazione di monete d'argento da 5 franchi.

Decisione 28 maggio - 26 novembre 1874: Dà corso legale, con reciprocità, nelle casse pubbliche alle monete austriache da 4 ed 8 fiorini.

Legge 22 agosto 1874: Promulgazione della Convenzione internazionale monetaria firmata a Parigi il 31 gennaio 1874.

Legge 27 aprile 1875: Proroga la legge 18 dicembre 1873 fino al 5 gennaio 1878.

Decreto Reale 7 maggio 1875: Approvazione della dichiarazione monetaria firmata a Parigi il 5 febbraio 1875.

Convenzione 3 febbraio 1876 tra il Belgio, la Francia, l'Italia e la Svizzera per la coniazione degli scudi d'argento.

Legge 21 dicembre 1876: Sospensione della coniazione di scudi d'argento dal 1° gennaio 1877.

Decisione 1° novembre 1878: Corso legale alle monete d'oro di Monaco da 100 e 20 franchi.

Legge 14 novembre 1878: Approvazione della dichiarazione relativa alla fabbricazione delle monete d'argento per il 1879.

Legge 31 marzo 1879: Approvazione della Convenzione monetaria e dell'accordo annesso, firmato a Parigi il 5 novembre 1878.

Legge 31 luglio 1879: Approvazione dell'atto addizionale all'accordo relativo all'esecuzione dell'art. 8 della Convenzione monetaria del 5 novembre 1878.

Legge 30 dicembre 1885: approvazione dell'atto 12 dicembre 1885 per cui il Belgio aderiva alla Convenzione monetaria conchiusa a Parigi il 6 novembre 1885.

Decreto Reale 28 marzo 1886: Tariffa di monetazione.

Decreto Reale 29 marzo 1886: Nuovi tipi di monete.

Le monete d'oro e d'argento portano da un lato l'effigie reale e dall'altra lo stemma. Quelle di bronzo hanno da una parte la sigla reale e dall'altra il leone belga.

Decreto Reale 8 maggio 1886: Disposizioni per le monete false od alterate.

Decreto 1 aprile 1891, che istituisce una Commissione permanente per lo studio delle questioni monetarie.

Legge 28 luglio 1893: Proibisce l'importazione di monete di bronzo, di rame e di nickel straniera.

Legge 27 gennaio 1894: Approvazione dell'accordo monetario conchiuso a Parigi il 15 novembre 1893 per la nazionalizzazione degli spezzati d'argento italiani.

Legge 31 maggio 1894: Provvedimenti per il ritiro delle monete di biglione estere.

Decreto Reale 1° giugno 1894: Disposizioni per il ritiro delle monete di bronzo estere.

Decreto Reale 9 giugno 1894: Nuovi tipi di monete di nichelio da cent. 5 e 10. Da una parte hanno il leone belga e dall'altra l'indicazione del valore.

Legge 19 luglio 1895: Proibizione per le monete di biglione estere.

Decreto 6 settembre 1895: Sul cambio di monete di nickel.

Decreto 6 settembre 1895: Disposizioni per il ritiro delle monete di biglione estere.

Decreto 28 ottobre 1896 sul cambio di monete di bronzo da 1 e 2 centesimi. Regolamento.

Decreto 13 marzo 1897 sul cambio di monete di biglione estere.

Legge 29 dicembre 1897: Approvazione della convenzione monetaria del 29 ottobre 1897.

Legge 19 maggio 1898: Approvazione del Protocollo monetario del 15 marzo 1898.

Legge 26 marzo 1900: Modifica il titolo della Banca del Belgio che prende il nome di Banca Nazionale del Belgio. - Proroga fino al 1930 il privilegio di emissione della Banca e dà altre disposizioni.

Decreto Reale 5 luglio 1901: Nuovo tipo delle monete divisionarie.

Decreto Reale 22 agosto 1901: Nuovo tipo di monete di nichelio da 5 e 10 centesimi. Sono forate ed hanno nel diritto due L. sormontati da una corona Reale.

Legge 29 dicembre 1902 che approva la Convenzione monetaria dell'Unione Latina 15 novembre 1902.

Decreto Reale 11 giugno 1904: Nuovo tipo delle monete d'argento da 1 e 2 franchi. Da un lato hanno l'effigie reale e dall'altra l'indicazione del valore e il millesimo in rami di quercia e di edera.

Decreto Reale 30 giugno 1906: Demonetazione delle monete di nickel da 20, 10 e 5 centesimi coll'impronta del leone belga e loro sostituzione colle nuove monete forate.

Decreto Reale 13 marzo 1907: Tipo della moneta da 50 centesimi. Da una parte ha l'effigie reale e dall'altra l'indicazione del valore e del millesimo con rami di quercia e di edera.

Decreto Ministeriale 25 luglio 1907: Disposizione per il conio delle monete da 1 centesimo.

Decreto Ministeriale 25 novembre 1907: Disposizione per la verifica delle monete.

Legge 3 febbraio 1908: Creazione di una nuova moneta di nickel da cent. 25.

Decreto Reale 17 febbraio 1908: Tipo della moneta di nickel da cent. 25.

Sono forate ed hanno da una parte due L. sormontati da una corona Reale e dall'altra un ramo di lauro e l'indicazione del valore.

Legge 13 marzo 1909: Approvazione della Convenzione monetaria 4 novembre 1908.

Decreto Reale 18 maggio 1909: Disposizioni per la fabbricazione delle monete divisionarie.

Decreto Reale 14 marzo 1910: Tipo delle monete di nickel. - Sono forate ed hanno da una parte un A sormontata da una corona Reale e dall'altra un ramo di lauro e l'indicazione del valore.

Decreto Reale 30 giugno 1910: Tipo delle monete divisionarie. - Da una parte hanno l'effigie Reale e dall'altra l'indicazione del valore e il millesimo con rami di quercia e di ulivo.

Decreto Reale 7 ottobre 1910: Tipo delle monete di rame. Da una parte hanno un A sormontata dalla corona Reale e dall'altra il leone belga.

Decreto Reale 18 ottobre 1912 che riorganizza la Commissione monetaria istituita con R. D. 2 aprile 1891.

Decreto Reale 18 febbraio 1914 per le monete d'oro.

Decreti Reali 11 luglio 1914 e 1° agosto 1914 per emissione di biglietti bancari da 5 franchi.

Decreto Reale 4 agosto 1914 per sospensione del cambio dei biglietti.

Decreto Legge 22 ottobre 1918 relativo alle monete: Proibisce l'introduzione di monete dei paesi *ex nemici*.

Decreto Legge 24 ottobre 1918 per autorizzare misure diverse sulla circolazione monetaria.

Legge 31 dicembre 1921 che autorizza l'emissione di gettoni monetari da 1 franco per l'ammontare di 73 milioni.

Decreto Ministeriale 13 giugno 1922 che provvede al ritiro delle monete di zinco.

Legge 18 luglio 1922 per l'emissione di gettoni monetari da 50 centesimi.

Decreto ministeriale 8 agosto 1922 che dà corso legale nel Belgio alle monete congolese.

Legge 2 settembre 1922 che fissa il limite per il rimborso dei buoni monetari emessi dai comuni durante la guerra.

Decreto Ministeriale 25 ottobre che stabilisce il tipo dei gettoni monetari da 50 centesimi.

Legge 28 marzo 1923 che provvede fra l'altro, alla sostituzione della moneta belga alla moneta tedesca nei Cantoni di Eupen e Malmedy.

Legge 17 giugno 1923 che autorizza l'emissione di gettoni monetari da 2 franchi.

Legge 10 agosto 1922 che approva la Convenzione fra lo stato e la Banca Nazionale per il ritiro delle monete tedesche.

Decreto Reale 16 febbraio 1924 che fissa la tariffa di saggio delle materie preziose.

Legge 8 maggio 1924 e Decreto 14 maggio 1924 che proibisce la fusione di monete metalliche.

Decreti Reali 3 agosto 1924 e 28 febbraio 1925 per il ritiro delle monete d'ar-

gento da 5 franchi coll'effigie di Leopoldo I e Leopoldo II e le divisionarie d'argento da 2 franchi, da 1 franco e da 50 centesimi coll'effigie di Leopoldo II.

Decreto Reale 31 dicembre 1925 per revoca dei decreti 3 agosto 1924 e 28 febbraio 1925.

Convenzione 10 febbraio 1926 fra lo Stato e la Banca Nazionale a proposito del risanamento monetario.

Legge 26 febbraio 1926 pel risanamento della circolazione cartacea e stabilizzazione monetaria (revocata).

Legge 26 febbraio 1926 per proroga del privilegio di emissione della Banca Nazionale (revocata).

Decreto Reale 25 ottobre 1926 per la nuova stabilizzazione monetaria.

Decreto Reale 25 ottobre 1926 e Convenzione 18 ottobre 1926 fra lo Stato e la Banca Nazionale ai fini del risanamento monetario.

Decreto Reale 25 ottobre 1926 per proroga del privilegio di emissione della Banca Nazionale.

Decreto Reale 26 ottobre 1926 che autorizza la coniazione di monete divisionarie in sostituzione dei biglietti da 5 e 20 franchi.

CONGO BELGA.

Il Congo belga organizzato dapprima come Stato indipendente (1885) sotto la sovranità del Re del Belgio Leopoldo II ebbe una sua propria monetazione. Il Decreto 27 luglio 1887 autorizzava per il Congo uno speciale sistema monetario, foggiato su quello del Belgio, ma col franco d'oro come unità. Si dovevano coniare monete d'oro da 20 franchi, pezzi d'argento da 5 franchi, da 2 franchi, da 1 franco e da 50 centesimi di peso e di titolo eguale alle equivalenti belghe e monete d'argento forate in rame da 10 centesimi, da 5 centesimi, da 2 centesimi e da 1 centesimo. Tutte queste monete dovevano portare l'effigie o lo stemma Reale colla leggenda « *Léopold II Roi des Belges, Souverain de l'Etat Indépendant du Congo* ». E tutte avrebbero dovuto avere corso legale senza limite di somma, con facoltà ai portatori di monete d'argento di cambiarle alla Tesoreria Generale dello Stato Indipendente del Congo a Bruxelles, in monete d'oro. Se ne coniarono 440000 franchi in pezzi da 5 franchi; 240000 franchi da 2; 160000 da 1 e 60000 da 50 cent.

Col Decreto 27 agosto 1906 si crearono inoltre le monete di nickel da 5, 10 e 20 centesimi del Congo, che avrebbero dovuto sostituire i pezzi di rame da 5 e 10 centesimi già emessi. Sono forate e portano da una parte la sigla Reale coronata e dall'altra una stella.

Col decreto 7 febbraio 1906, lo Stato Libero del Congo era stato dotato anche di una circolazione fiduciaria di Stato. Se ne dovevano emettere per 400.000 franchi in tagli di biglietti da 10 e da 100 franchi.



Fig. 34.



Fig. 35.



Fig. 36.



Fig. 37.



Fig. 38.

CONGO BELGA - Fig. 34: pezzo d'arg. da 5 fr.; fig. 35: pezzo d'arg. da 2 fr.;
fig. 36: pezzo d'arg. da 1 fr.; fig. 37: pezzo d'arg. da 50 cent.; fig. 38:
pezzo di bronzo da 10 cent.

In seguito al passaggio del territorio alla dipendenza del Belgio se ne decretò il ritiro (*legge 18 Ottobre 1908*) e rimasero i soli biglietti della Banca Nazionale del Belgio, che furono a loro volta ritirati e sostituiti dopo la guerra con biglietti della Banca del Congo Belga.

Anche le monete d'argento da 5, 2, 1, e 1/2 franco coll'effigie di Leopoldo II Re del Belgio, Sovrano dello Stato Indipendente del Congo vennero ritirate dalla circolazione in forza del Decreto Reale del 14 aprile 1909 ed il Congo Belga entrò allora a far parte integrante del territorio monetario dell'Unione Latina (1).

La guerra mondiale rese ancor più stretti i rapporti monetari fra la Colonia del Congo e la madrepatria ed ora il sistema monetario è identico tanto per il Belgio quanto per il Congo colla sola differenza che è stata istituita a Bruxelles la Banca del Congo belga sul tipo della Banca dell'Africa Occidentale francese con succursali a Matadi, Kinchassu, Elisabethville, Bonne e Stanleyville per emissione di biglietti stillati in franchi e belga. (Questi biglietti portano nella filigrana una testa di elefante).

Il Congo Belga ha quindi fundamentalmente lo stesso sistema monetario della metropoli e tutte le monete d'oro e d'argento del Belgio vi hanno corso. Ma esistono altresì monete e si emettono biglietti speciali per il Congo e cioè:

a) monete d'oro da 20 franchi di gr. 6,45 al titolo di 900/1000 (non coniate).

b) monete d'argento da 50 centesimi, da 1, 2 e 5 franchi del peso e del titolo di quelle corrispondenti del Belgio (ormai sono quasi completamente ritirate) e un pezzo speciale da 2 frs. 50 al titolo di 500/1000 emesso nel 1920.

c) monete di nickel da 1 franco, da 50, 25, 10 e 5 centesimi.

d) monete di bronzo da 1, 2, 5 e 10 centesimi.

e) biglietti della Banca del Congo Belga da 1, 5, 10, 20, 100 e 1000 franchi; e da 10, 20, 100 e 200 belgas. L'emissione dei biglietti speciali in franchi cominciò nel 1913. Quelli stillati in belgas sono posteriori al 1927.

LEGISLAZIONE.

Decreto Reale 27 luglio 1887 sul sistema monetario dello Stato Libero del Congo: unità il franco d'oro.

Decreto Reale 7 febr. 1896 che istituisce il biglietto di Stato nel Congo belga.

Decreto Reale 27 agosto 1906: Coniazione di monete di nickelio misto

(1) MATTON H.: *Traité de science financière et de comptabilité publique belge et coloniale*. Paris, 1919 e seg.

per il Congo Belga, da 5, 10 e 20 centesimi e ritiro delle monete di bronzo da 5 e 10 centesimi.

Legge 18 ottobre 1908 sul Governo del Congo belga (Art. 11).

Decr. Reale 15 marzo 1909 per coniazione di monete d'appunto per la Colonia.

Decreto Reale 14 aprile 1909: Demonetazione delle monete d'argento dell'antico Stato del Congo.

Decreto Ministeriale 19 aprile 1909: Disposizioni pel ritiro delle monete d'argento dell'antico Stato del Congo.

Decreto Reale 18 marzo 1910: Nuovo tipo delle monete di ¹/₂ biglione a



Fig. 39.



Fig. 40.

Fig. 41.

CONGO BELGA - Fig. 39: pezzo di bronzo da 5 cent.; fig. 40: pezzo di bronzo da 2 cent.; fig. 41: pezzo di bronzo da 1 cent.

Congo belga. Nel diritto hanno un A. sormontata dalla Corona Reale e dall'altra una stella.

Decreto Reale 2 maggio 1911: Proroga al 1° luglio 1912 del cambio delle monete d'argento da 5, 2 e 1 franco e 50 centesimi, dell'antico Stato del Congo.

Decreto 16 luglio 1918 per accettazione delle monete di nichel fino a 5 franchi e monete di rame fino a 2 franchi.

Legge 13 febbraio 1920 che dà corso forzoso ai biglietti di banca e proibisce l'esportazione delle monete d'oro e d'argento.

Decreto 30 gennaio 1921 che ammette gli effetti di commercio nella copertura di garanzia dell'emissione dei biglietti della Banca del Congo Belga.

Decreti Reali 22 agosto 1922, 28 luglio 1923, 8 marzo e 10 novembre 1924, sul riporto delle monete speciali della Colonia.

Decreto Reale 10 novembre 1924 per coniazione di pezzi da 5 e 10 centesimi di nichelio.

Decreti Reali 4 aprile e 27 agosto 1925: nuovo riparto delle monete congolese.

G. CARBONERI.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA.

RECENSIONI.

SEGRÈ A. *Circolazione e inflazione nel mondo antico*. - *Historia*, III, 1929, n. 3.

In questo articolo il valente studioso riepiloga i risultati fondamentali delle sue ricerche che costituiscono l'oggetto della importante pubblicazione « Circolazione monetaria e prezzi nel mondo antico » che formò il vol. XIII della *Rassegna Numismatica* 1922 e dell'altra « Metrologia e circolazione monetaria degli antichi » 1928. La storia delle circolazioni monetarie nel mondo antico è una storia di inflazioni e stabilizzazioni come quelle delle circolazioni moderne.

Questi fenomeni presentano analogie non coi modesti fenomeni di inflazione del medio-evo che derivano dalla tosatura delle monete, ma con quelli moderni dovuti al sistema di Law, agli assegnati della rivoluzione francese, alle colossali emissioni di valuta cartacea dei paesi belligeranti durante e dopo la guerra del 1914-18. P. e.: presso i Tolemei in origine il talento di rame = 6000 dramme, ed è scambiato o alla pari o con leggero disaggio del 10% nel periodo 270-210 circa a. C. Dal 210 al 120 circa a. C. subisce una svalutazione che da un corso alla pari di 6000 dramme lo porta a un corso di 12 dramme circa, cioè 1/500 del suo valore originario. Di pari, il talento di rame siceliota, uguale al principio del IV sec. a 24 dramme attiche, alla fine del III sec. era sceso ad un valore di tre dramme cioè ad 1/8 del suo valore primitivo. E così pure la moneta di rame del Ponto, ha subito una svalutazione che ha portato lo statere d'oro da un corso di 20 dramme attiche circa, ad un corso di più di 400 dramme di rame. Nei paesi italoti la moneta di rame subisce una svalutazione analoga a quella della valuta siceliota. A Napoli il talento di rame giunge al corso di 6 denari, a Reggio a quello di un vittoriato (1/2 denario) quando i romani sostituirono la loro valuta a quella locale di queste due città. Anche la moneta di rame nei vari paesi dell'Italia meridionale presenta indizi sicuri di inflazione del tipo di quelli riscontrati a Siracusa, a Napoli, a Reggio ecc. Nella moneta etrusca si riscontra una riduzione successiva della libbra, da un peso di 2 scrupoli a quello 3/16 di scrupolo, cioè a 1/10 circa del suo valore originale, a giudicare dai contrassegni del valore apposti sulle monete etrusche d'argento. Però proporzioni ben più ampie assume la svalutazione della moneta etrusca nelle sue ultime coniazioni, a giudicare dai contrassegni del valore apposti alle sue ultime monete di rame.

Anche la svalutazione delle monete romane della repubblica va studiata con questi stessi criteri che hanno guidato nelle indagini sull'inflazione delle monete italote e sicelote.

Verso la fine del II. sec. l'impero comincia a dimostrare sintomi di decadenza. Dopo una diminuzione del peso dell'aureo e la lega meno buona del denario la coniazione dell'antoniniano di mistura, moneta del valore di 20 assi, 5/4 di denario, che aveva un valore intrinseco più basso del suo valore nomi-

nale misurato in denari, rappresenta un passo più deciso verso l'inflazione. Sino però alla metà circa del III sec. l'aureo, per quanto diminuito di peso e coniato con pesi irregolari, è scambiato colla moneta di biglione con aggio sempre crescente senza che le caratteristiche della circolazione imperiale siano fundamentalmente alterate.

Il peggioramento della valuta imperiale nel III secolo si palesa con la coniazione sempre più irregolare dell'oro e il peggioramento progressivo della qualità dell'antoniniano il quale si riduce di peso ed ha un titolo d'argento sempre più basso. Nonostante il peggioramento delle valute d'argento il cambio di un aureo, che stabiliremo uguale ad un determinato peso d'oro, $1/50$ di libbra sino all'età di Diocleziano, $1/60$ di libbra da Diocleziano al 325 circa, $1,72$ di libbra dal 325 in poi, nel 265 deve essere vicino a 50 denari, cioè al corso del doppio alla pari. Dopo il 265 i dati greco-egizi e il calmieri di Diocleziano ci danno il modo di seguire i corsi rapidamente crescenti dell'aureo in moneta di biglione deprezzata comune al resto del mondo romano. Dopo il principio del IV sec. però l'andamento dell'inflazione egiziana è diverso da quello del resto del mondo romano.

Riportiamo per sommi capi le quotazioni dell'aureo in Egitto fra la fine del III sec. e la fine del IV :

Aureo alla pari = 25 denari, aureo di $1/50$ di libbra nel 265 = 50 denari, aureo di $1/60$ di libbra nel 270 circa = 100 denari, nel 280 circa = 375 denari nel 301 = $833 \frac{1}{3}$ denari, fra il 301 e il 305 = 1000 denari, nel 307 = 2000 denari, nel 321 = 4500 denari. Nel 330 circa l'aureo di $1/72$ di libbra corrisponde a 15 miriadi di denari. Il corso del solido sale rapidamente sino al 360 circa. Il solido è allora a 2020 miriadi di denari, sale poi nel 380 a 4000 miriadi e mantiene per tutto il V-VI secolo un corso oscillante fra le 4000 e 7500 miriadi di denari.

Nominalmente l'aureo in Egitto è andato gradatamente salendo da un corso alla pari di 25 denari sino ad un corso di quasi 7500 miriadi di denari. Il denario come moneta di conto è sceso quindi nell'età bizantina ad un valore di $1/3.000.000$ di quella originale.

Nel resto dell'impero l'inflazione ha avuto, apparentemente almeno, forme più modeste. Il corso dell'aureo che alla pari era di 25 denari è andato salendo gradatamente sino a $833 \frac{1}{3}$ denari nel 301 come si deduce dal calmieri di Diocleziano; le sue quotazioni nel IV sec. sono però salite più lentamente sino a raggiungere il corso di 7000-7200 denari che non è molto lontano dal corso che l'aureo aveva al tempo di Giustiniano.

In altre regioni dell'impero l'inflazione ha un andamento ancora più modesto; presso i Vandali, infatti, nel V secolo il solido pare giungesse appena ad un corso di 2000 denari.

Nella seconda parte del suo studio l'A. si domanda come è possibile un'inflazione monetaria in un paese che non ha avuto moneta cartacea. Ricostruiamo il procedimento inflazionistico dei Tolemei. Poniamo per semplicità una moneta d'argento e una moneta di rame, ad esempio una dramma d'argento ed una dramma di rame da 6 oboli. Sia la dramma d'argento eguale

alla pari a 6 oboli, e sia il valore intrinseco di 6 oboli eguale a quello di 1/3 di dramma d'argento. Lo stato ellenistico trovandosi in difficoltà finanziarie emette una gran quantità di oboli di rame, e ritira contemporaneamente le monete d'argento.

La dramma d'argento rarefatta fa aggio su quella di rame. Effettivamente il limite massimo al quale il corso della dramma d'argento potrebbe giungere sarebbe di 18 oboli, perchè si è supposto che la dramma di rame avesse un valore intrinseco uguale a 1/3 di quella d'argento. Ma prima che il corso della dramma d'argento giunga a 18 oboli, lo stato riduce il peso dell'obolo di rame a metà di quello primitivo lasciando magari in circolazione la vecchia moneta di rame accanto a quella nuova. La moneta d'argento in seguito alla aumentata circolazione dei nuovi oboli di rame di peso ancora minore dei vecchi, giunge ad un corso superiore a 18 oboli. La moneta di rame più antica viene allora tesORIZZATA come metallo. Prima ancora che il corso della dramma d'argento giunga a 36 oboli la moneta di rame è ulteriormente ridotta di peso. Altre emissioni di valute di rame fanno salire il corso della dramma d'argento.

Ad un certo punto si sa che sotto Cleopatra gli oboli tolemaici di circa 24-25 gr. sono stati contrassegnati col numerale II che indicava il loro ragguaglio a 80 dramme di rame, ma non ci risulta da dati diretti che lo stato ritirasse il rame per contrassegnarlo con un valore in dramme di rame sempre crescente.

Ben più interessante per le sue conseguenze è l'inflazione monetaria dell'età imperiale dalla seconda metà del III sec. in poi. Il fisco imperiale ha bisogno di oro. Per procuraselo impone nelle varie regioni contributi in oro, che viene rimborsato ai contribuenti in valuta di biglione ad un corso fissato in precedenza dal fisco. Questa operazione è in fondo un surrogato dei nostri prestiti forzosi.

Il P. Oxy. XVII 2106 presenta un esempio tipico del procedimento seguito dagli imperatori alla fine del regno di Diocleziano per forzare i contribuenti a convertire l'oro in moneta deprezzata. Nel P. Oxy. XVII 2106 Massimiano e Diocleziano ordinano al prefetto dell'Egitto di acquistare un determinato quantitativo di oro dalla provincia per consegnarlo a Nicodemia nel termine di un mese. Il prefetto che deve raccogliere il quantitativo d'oro ordinatogli e deve ripartire l'onere fra i vari nomi trasmette ai magistrati, al senato e al logistes dell'Oxyrhynchite l'ordine di raccogliere dai privati abitanti nel nomo 38 libbre d'oro che il sacro tesoro cambierà al corso di 100.000 denari per libbra. Questo corso dell'oro è doppio di quello che troviamo nell'editto del 301 e un poco più basso di quello che riscontriamo nel 307. Ma anche la nuova valuta, a causa della inflazione, non doveva abbondare sul mercato, tanto è vero che, per far convertire l'oro in biglione sul luogo il prefetto deve scrivere al katholikos di dar ordini agli epitropi di pagare l'oro in contanti. L'effetto di queste misure è stato duplice: a) pratica scomparsa dell'oro dalla circolazione; b) progressivo deprezzamento della valuta di biglione.

L'inflazione imperiale dalla seconda metà del III sec. in poi procede attra-

verso il peggioramento dell'antoniniano e del *foliis* e delle monete da esse derivate. La riduzione del valore intrinseco dell'antoniniano e del *foliis* non è però lontanamente proporzionata all'ascesa rapida dei corsi dell'aureo computati in denari onde per spiegare l'andamento dell'inflazione dall'età di Diocleziano alla fine del IV secolo bisogna supporre che le monete di biglione con un basso titolo d'argento fossero quotate alla lor volta con un numero sempre più alto di denari.

Nel mondo antico la valuta cattiva circola solo all'interno dello stato emittente e la moneta buona è invece usata per gli scambi internazionali, e in genere per il commercio all'ingrosso. Anche nel mondo antico il problema fondamentale delle circolazioni monetarie è quello di avere una valuta stabile per il commercio internazionale. Gli antichi hanno stabilizzato la loro valuta coniando abbondantemente i metalli preziosi, per lo più l'argento (Egina, Atene e in genere i paesi greci prima della età ellenistica), talvolta oro e argento con un sistema bimetallistico (regno di Macedonia sotto Filippo e Alessandro, regni dei diadochi, impero romano, ed emettendo il rame solo come moneta divisionale.

I sistemi con i quali gli antichi hanno proceduto all'inflazione sono vari. Molti paesi hanno emesso abbondantemente rame, riducendo la moneta di rame continuamente di peso, e lasciando inalterata quella d'argento (circolazione tolemaica dopo il 210), oppure hanno coniato abbondantemente il rame riducendo contemporaneamente l'unità monetaria d'argento ragguagliata alla pari con quella di rame (monetazione siceliota, italiota, etrusca), oppure hanno peggiorato la lega e diminuito il peso delle unità monetarie d'argento togliendo loro sempre più il valore intrinseco (sistema eseguito dagli ultimi Tolomei in Egitto e poi in più larga misura dai Romani dal III sec. d. Cr. in poi tanto per la valuta imperiale che per quella provinciale).

I documenti greco-egizi hanno dato il modo di vedere da un punto di vista assolutamente nuovo la circolazione monetaria degli antichi. Essi coordinati coi documenti del resto del mondo antico aprono all'economista e allo storico della civiltà greco-romana nuovi orizzonti. Molti problemi fondamentali restano però ancora da risolvere, anche nell'ambito delle stesse circolazioni monetarie.

S. Cohen.

SOCIETÀ NUMISMATICHE.

Circolo Numismatico di Roma. — Sotto la presidenza del Conte Comandante Fossati, si è riunito il consiglio di amministrazione del Circolo Romano di Numismatica per procedere alla elezione delle cariche in conformità dello statuto approvato nell'ultima assemblea. Risultarono eletti all'unanimità: a vicepresidente il Cav. Uff. Oddo, a Consigliere Delegato il Prof. S. Grande, a Segretario il Cav. A. Maffei, a Cassiere-Economista il Rag. G. Blanes. Per elaborare il regolamento interno venne nominata una commissione composta dei signori Greco, Mandato e Maffei, con l'incarico di riferire in merito in una prossima riunione. Infine il Sindaco Cav. Avv. Radogna è stato pregato di interessarsi presso le autorità competenti per ottenere una decorosa sede del circolo, che con il consenso ha trovato fra gli studiosi e simpatizzanti della numismatica.

CRONACA.

Le monete del Belgio. — In occasione delle nozze auguste, il prof. Serafino Ricci si è occupato sul *Resto del Carlino* di Bologna della « storia della monetazione in Belgio ». Essa, scrive l'egregio A., ha le sue vere origini in quella dei paesi Bassi da Carlo V in poi, dal 1515 al 1520, quando l'imperatore a Malines il 4 febbraio 1520 gettò le basi di un vero sistema monetario coi *réaux*, *demi-réaux* e *fiorini d'oro*, e più tardi, dall'11 agosto 1586, coi *uliegers* o *krab-belaars*, d'argento, con l'impronta dell'aquila. Raimond Serrure, nel suo libro *La Monnaie en Belgique* (Viviers, 1881), mentre dà di tutto il sistema un prospetto completo, fa notare come le monete di Carlo V allora non avessero solo il vantaggio di poter circolare indistintamente in tutte le provincie dei Paesi Bassi spagnoli, ma che i pezzi d'oro ne costituivano un numerario internazionale; poichè la *corona* di tipo francese era destinata alle relazioni con la Francia, il *fiorino* agevolava i rapporti commerciali sulle rive del Reno, mentre il *reale* e *semireale* avevano i loro equivalenti nella serie spagnuola.

Ma ciò che importa a noi notare è il carattere latino e cattolico che ispira queste monete. Sotto Filippo II fino alla pacificazione di Gand (1555-76) tutte le monete uscite dalle sette zecche della regione, Anversa, Maestrich, Bruges, Nimega, Dordrecht, Utrecht, Hasselt, portano la leggenda pia: *Dominus mihi adiutor*, che sostituisce l'altra di Carlo V, non meno significativa: *Da michi (sic) virtutem contra hostes tuos*. Durante la rivoluzione contro la Spagna (1573-81), il *leuwendaalder*, cioè il tallero al leone, emesso dagli Stati d'Olanda, portava il mezzo busto di un guerriero corazzato, ma nessun accenno al Re, col motto *confidens d[omi]no non movetur*, che unito con gli altri *Pace et justitia* di Utrecht e di Nimega, e *Concordia res parvae crescunt* per tutto il Belgio mostrano a quali sentimenti s'ispirassero le varie regioni al tempo di Guglielmo d'Orange. Allora, rese vane l'Unione di Utrecht e la Pace di Gand, egli saggiamente invocava l'Unione monetaria dei Paesi Bassi per sventare le frodi al commercio che erano causate dalla varietà dei tipi e più ancora dalla disuguaglianza di corso delle monete nelle varie provincie.

Dal 4 gennaio 1581, nella città di Gand, e, dopo la partenza del duca d'Anjou, gli Stati di Brabante e di Fiandra coniano monete, che hanno tutto il carattere municipale, repubblicano. E si fa strada il famoso leone di Gand, con muso ritto e fauci aperte, dal corpo aggressivo, che rimane poi con diverse varianti lo stemma fondamentale degli spezzati del Belgio, anche più tardi; leone generoso, ardito, non quello aristocratico e chiuso nella diplomazia sua scaltrezza che troviamo a Venezia, ma, aperto e fiero, che si volge terribile verso il nemico, pronto all'estrema difesa con l'aiuto di Dio e della propria coscienza, come confermano le leggende: *nisi d[omi]n[u]s custod[iet] civita[tem], frustra vigilant eam; mo[neta] Bra[bantiae] antiqua virtute et fide*.

Caduta la Repubblica batava (1795-1806) e il Congresso di Vienna aperto nel 1814 avendo riunito il Belgio alla Provincia Nord dei Paesi Bassi, sotto lo

scettro ereditario di Guglielmo d'Orange-Nassau, la storia monetaria segue le vicende del Re Guglielmo I (1815-40) finchè, dopo la rivoluzione del 1830, il Congresso Nazionale belga del 4 giugno 1831, diviso il Belgio dal resto dei Paesi Bassi (*Neerlande*) elesse re Leopoldo I di Sassonia-Coburgo (1831-65), e l'amministrazione della moneta passò alla zecca di Bruxelles, che fu organizzata, adottando il sistema decimale francese a base bimetallica per la monetazione nazionale.

Prossime stabilizzazioni monetarie. — Il 1930 sarà probabilmente l'anno della stabilizzazione per la maggior parte delle poche monete che attendono ancora la riforma. Il Giappone, con l'abolizione dell' « embargo » sui prestiti esteri, ritorna all'oro. La Spagna è anche orientata a realizzare, presto o tardi, la sua politica monetaria, ed è probabile che la creazione della Banca di Stato Turca concluderà fra breve la riforma della piastra. Anche il Portogallo si avvia a stabilizzare la propria moneta, come è dimostrato dal successo con il quale da parecchio tempo ne mantiene la stabilità di fatto.

Il successo della stabilizzazione jugoslava dipenderà dalle condizioni del mercato internazionale dei capitali, ma è sperabile, senza cadere in eccessivo ottimismo, che nel secondo semestre di questo anno saranno possibili le emissioni di prestiti internazionali. In tal caso anche la molto attesa stabilizzazione brasiliana potrà essere realizzata.

Fra le monete asiatiche l'Indocina francese ha deciso di stabilire il « gold standard », ed è possibile che anche la Persia segua tale esempio, sia pure se non in quest'anno. Viceversa la fine del caos monetario cinese non è in vista, ma le prospettive in Cina sono assai più favorevoli che non quando cominciarono in quel paese i noti torbidi politici.

Itala gente: Benedetto Pistrucchi. — Sotto questo titolo il *Messaggero* di Roma pubblica un articolo biografico, molto dettagliato ed esatto, sul sommo incisore romano vissuto dal 1784 al 1855, che fece riflettere in Inghilterra il genio di nostra gente. Tutti sanno che il Pistrucchi, oltre ad avere consegnato il suo nome ad opere immortali, come la celebre medaglia di Waterloo, è autore del conio della « sovrana » la prima moneta inglese su cui apparve il San Giorgio ed il Drago. Il Pistrucchi copiò le fattezze del Santo da quelle di un cameriere italiano.

È da ricordare che la stupenda collezione di modelli in cera del Pistrucchi, conservata nella Zecca di Roma, fu acquistata dopo che la *Rassegna Numismatica* dette l'allarme scongiurando il pericolo che andasse dispersa (cfr. F. Lenzi, *L'arte e le opere di B. P. Un'altra collezione che forse se ne va*, in *Rass. Num.* 1904, n. 5-6).

MERCATO NUMISMATICO.

Cataloghi ricevuti: *Florange, 19 Avenue d'Orléans, Paris*, 1929, n. 7. Assignats révolutionnaires, billets de confiance (1791-1794) etc.

P. & P. Santamaria, via Condotti 84 Roma. Num. 5-6, 1929. Catalogo di monete, medaglie e libri di numismatica in vendita a prezzi segnati.

Ludwig Grabow, Rostock i. M., Breitestr. 25. Münzen und Medaillen.

NOTIZIE.

Europa.

Italia. — Sulla moneta unica, a proposito della quale la nostra rivista gettò l'allarme col suo editoriale *Una moneta paneuropea?* pubblicato nel numero di settembre, che fu largamente commentato e riprodotto nella stampa, l'*Agenzia Volta* dirama un comunicato relativo a quanto la *Rivista Bancaria* pubblicherà, in senso sfavorevole a tale ozioso progetto. Ora, rileviamo con meraviglia che qualche giornale, certamente non misurando la gravità della cosa, ospita delle informazioni che prospettano la istituzione come possibile e utile; per esempio il *Commercio Bresciano* dal 18 dicembre che, pure, è un giornale noto per la sua serietà e il suo patriottismo.

— Su Ceglie e Bari nelle loro antichità, e quindi anche delle monete, discorre V. Roppo in un articolo su *Regime Fascista* di Cremona del 21 dicembre scorso.

— *L Caval 'd byons* giornale in dialetto piemontese, pubblica un simpatico articolo di Dario Cesulani sul nostro Re, anzi sul «'L Prinssipin ch'a l'è dventà un gran Re», in cui è ricordata la passione che fin da ragazzo ebbe il Principe di Napoli per la raccolta di monete italiane.

«Seve quand ch'a l'a 'incaminala? A des ani. A l'è tróvasse 'n man un sold dël Papa Pio IX, l'è piasuie, l'à butalò da part; pi tard l'à avune n'aòtr, l'à butalò cón 'l prim, e còsi l'à 'ncaminà la racolta. Maraman ch'a studiava a òrdinava sempre mei la sôa còlessiòn, fasend 'd ricerche storiche pèr òrdinela scientificament.

«Cól ch'a l'era 'n divertiment, l'è peui dventà cól gran travai, pèr èl qual Chiel l'è stait nòminà pròfessòr *ad honorem* dl'Universsità 'd Turin: èl *Corpus Nummorum*.

«Un cit che a des ani as divert cón la numismatica! L'elò nen n'aòtra preuva che 'l Prinssi l'avìa 'na testa e 'na temprà eccessiònal, fatta pèr destin grandiòs?»

— L'11 dicembre u. s. la R. Accademia di Scienze, L. e A. di Padova ha tenuto seduta. Il prof. Rizzoli ha riferito sul XI vol. del *Corpus Numm. It.*

— Il *Bollettino di Numismatica* di Napoli nel suo ultimo numero del 1929 annunzia di cessare le pubblicazioni.

Belgio. — Fra le relazioni riallacciate dopo la lunga pausa causata dalla guerra mondiale, una delle più gradite è il cambio che abbiamo ripreso con *Analecta Bollandiana*, la nota e dotta pubblicazione della Società dei Bollandisti, di Bruxelles.

Sospesa, per l'invasione tedesca, nel 1914, dopo aver perduto nel P. F. Van Orroy il decano dei suoi collaboratori, si vide nel gennaio 1918 arrestare il suo Presidente, l'eminente Padre H. Delehaye, così noto anche in Italia. Condannato a dieci

anni di lavori forzati per uno di quei delitti inconsistenti che solo la passione *tempore belli* può spiegare ma non scusare, potè esser libero alla fine della guerra, dopo una prigionia comune, per alleviare la quale erano rimasti senza risultati gli interventi del dott. Krusch, archivistista generale di Hannover e della commissione dei *Monumenta Germaniae*, nonchè quello di S. E. Gasparri, a nome di S. S. Benedetto XV. Ora, questi tristi ricordi appartengono al passato: ma abbiamo voluto rivolgere una parola di simpatia agli illustri Padri Bollandisti che, riprendendo il lavoro come noi, hanno con tutta semplicità ricordato il detto paolino: *Debet in spe, qui arat, arare.*

Bulgaria. — Il corso del lev rispetto al dollaro era finora: acquisto 138.20 leva, vendita 138.70 leva per 1 dollaro. A partire dal 30 novembre u. s. è stato deciso che dalla Banca Nazionale di Bulgaria il corso vendita per il dollaro sarà portato a 139 leva, e il corso acquisto abbassato a 138. Lo scopo di tale misura è d'impedire l'esportazione di divise oro in generale, di cui il corso è stato proporzionalmente modificato in pari data.

— Con *ukase* reale dello scorso dicembre è stata ordinata la coniazione di nuove monete metalliche contenenti il 75 % di rame e il 25 % di nichel per un valore nominale totale di 250 milioni di leva, e cioè 20 milioni di pezzi da 5 leva, e 15 milioni di pezzi da 10 leva.

— A proposito del pro e contro il libero accesso nei Musei, può essere interessante rilevare ciò che è in uso per il Museo nazionale di archeologia, di Sofia, dove l'entrata è gratuita il lunedì, mercoledì, venerdì e sabato dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18, mentre il martedì e il giovedì alle stesse ore, e la domenica dalle 10 alle 12 l'entrata è di 5 leva.

Germania. — La polizia ha scoperto a Jena un'officina di falsi monetari. Sono costoro operai metallurgici, tempo fa licenziati da una fabbrica. Coniavano monete da due marchi, che venivano poi messe in circolazione a Jena e nelle città vicine.

— Col 30 u. s. hanno cessato di aver valore i biglietti da 50 reichsmark della Bayarische Notenbank datati 11 ottobre 1924 (color verde).

— Sono in circolazione falsificazioni di biglietti da 20 RM, dei tre tipi n. 9 e n. 10 della emissione 1924.

Grecia. — Si annuncia la prossima fabbricazione di pezzi da dracme 5, 10 e 20 che appena pronti sostituiranno i buoni banca corrispondenti che sono in circolazione.

Jugoslavia. — Il Governo starebbe svolgendo attive trattative per concludere un prestito di 1 miliardo di dinari per effettuare la stabilizzazione monetaria. La base sarebbe di 100 dinari = 9,25 franchi svizzeri, che è poi il corso stabilizzato di fatto da vari anni.

— Con la legge del 3 ottobre 1929 il nome ufficiale del Regno dei Serbi, Croati e Sloveni è stato cambiato in quello di « Regno di Jugoslavia ». In conseguenza, la « Banca Nazionale del Regno dei Serbi Croati e Sloveni » annuncia di aver modificato la sua ragione sociale in « Banca Nazionale del Regno di Jugoslavia ».

Lussemburgo. — Il Consiglio di Stato ha approvato il testo di legge adottato dalla Camera lussemburghese il 28 gennaio 1929, che dà al nuovo franco il valore di 0,0418422 grammi d'oro fino.

La parità metallica adottata è quella stessa che è stata scelta per il franco belga, ed il nuovo testo di legge prevede l'emissione di una moneta che sotto un appellativo speciale, sarà il multiplo 5 del franco lussemburghese e che rappresenterà un tenore d'oro fino di 0,209211, cioè l'esatto tenore del belgas.

La circolazione fiduciaria dovrà essere costantemente inferiore all'incasso oro o divise, e solamente circostanze eccezionali potranno giustificare un'emissione eccedente la copertura di più del 100 per cento.

Asia.

India. — A. Quintavalle riassume egregiamente in *Economia* (1929, n. 3) due saggi del prof. Sanders, dell'Università di Madras, e del prof. Shirres, dell'Università di Bombay, sulla questione della Banca centrale o Banca di Riserva in India. Nel febbraio 1928 la legge sull'assetto bancario e monetario fu approvata solo per la parte che riguardava la moneta, ma quella riguardante la banca fu aggiornata *sine die*. La questione è quasi secolare: risale al 1839, e fu ripresa varie volte da eminenti studiosi. Tutta l'attenzione era distratta dalle vicende del corso dell'argento, dato che l'India aveva il suo sistema monetario sulla *rupia* d'argento, che assumevano una importanza più pressante che non quella della fondazione della banca centrale. Dopo la guerra si approvò l'amalgamento delle tre banche provinciali, con la costituzione della *Imperial Bank of India*, che però non ha funzione di banca centrale nei riguardi dell'emissione di banconote, e ha la durata fino al 27 gennaio 1931. Una Commissione presieduta da Hilton Young doveva studiare: *a*) introduzione in India del tallone aureo; *b*) creazione di una Banca centrale; *c*) stabilizzazione del corso in oro della *rupia* d'argento; *d*) le misure da adottare prima del funzionamento della Banca. Ma le proposte della Commissione furono accettate solo per la parte che si riferiva alla stabilizzazione della *rupia* al tasso di uno scellino e 6 pence oro. Nella politica monetaria è stata veramente abile e vasta l'opera di sir Basil Blackett, Ministro delle Finanze, il quale deve tener conto anche della situazione politica estremamente delicata perchè accoppiata alla finanziaria. Per ora funziona il dipartimento statale della circolazione monetaria, mentre la Banca provinciale dell'India conduce le sue operazioni per conto del Governo. Ma ciò non può essere che temporaneo, e si dovrà giungere alla istituzione di una banca centrale, che cooperi alla stabilizzazione dei prezzi col mantenimento di stabili cambi esteri.

Indocina francese. — È stato distribuito alla Camera francese il progetto di legge con la rinnovazione del privilegio di emissione della Banca dell'Indocina, in modo da metter fine a una situazione provvisoria che si è prolungata per circa dieci anni. Infatti il privilegio, spirato il 21 gennaio 1920, era stato prorogato per brevi periodi, con facili inconvenienti derivanti da un regime così precario. Si ricorderà che per certi principi nuovi applicati alle banche coloniali d'emissione la questione monetaria ha subito dei ritardi, per quanto essa dovesse essere considerata a parte. Si tratta dei principi messi in opera per il Madagascar nel 1925,

poi, con qualche attenuazione, per la Banca dell'Africa occidentale, nello scorso gennaio, e che riguardano la nomina degli amministratori, la designazione del presidente fatta da essi, l'ammissione delle Colonie a costituire il capitale sociale ecc., tutte condizioni che sono impossibili per l'Indocina.

Nel progetto in parola, il fondo di riserva sarà costituito da barre, monete o divise estere cambiabili contro monete e barre: prescrizione che si spiega con l'imminenza della riforma monetaria, in cui la Banca si impegna a prestare al governo il suo concorso intero e disinteressato.

È urgente intanto pensare alla sostituzione del tallone d'oro a quello d'argento, come è accaduto nelle Indie inglesi nel 1926; il corso delle piastre dell'Indocina che si teneva ancora, un anno fa, sui 13 franchi, tocca oggi i 10. Ma tale riforma sarà più grave della soppressione del corso forzoso in Francia, perchè comporta la trasformazione della maggior parte degli attivi argento detenuti dalla Banca di emissione in attivi oro.

Turchia. — L'Agenzia di Anatolia è autorizzata a smentire la voce che, in vista delle misure da prendere per la stabilizzazione della moneta, il Governo penserebbe a emettere sotto una forma qualunque un prestito forzato o a scindere in due i tagli della carta moneta in circolazione.

America.

Argentina. — La libera convertibilità è stata sospesa. Infatti il 19 u. s. è stato annunciato che il Presidente della Repubblica Argentina, Dr. Irigoyen, in considerazione della instabilità della moneta nei principali centri finanziari del mondo, ha decretato la chiusura della Cassa di Conversione.

In seguito a tale provvedimento, che del resto non era inatteso, il peso è sceso a Londra da 46,25 a 45,03 e nelle borse italiane da 8 a 7,67.

Brasile. — Il candidato alla Presidenza, Dr. Julio Prestes, ha annunciato che il suo programma comprende una riforma monetaria che percorra tutte le diverse fasi, giungendo fino alla convertibilità con la riforma della Banca del Brasile in Banca Centrale con facoltà di emissione convertibile in oro.

Stati Uniti. — Da Washington, il 12 u. s. informavano che secondo calcoli recenti il complesso monetario degli Stati Uniti è di 8,714 milioni di dollari, di cui 4.372 milioni di monete d'oro o lingotti. L'ammontare delle monete in circolazione è di 4.819 milioni di cui 364 milioni in oro, 859 milioni in certificati oro, 322 milioni in monete d'argento, 418 milioni in certificati-argento e 2.739 milioni in biglietti di altra natura.

— L'Ufficio criminale internazionale di Vienna informa della falsificazione dei biglietti di banca dei seguenti tagli, della emissione del 1928: 5,10, 20 e 100 dollari.

Uruguay. — La polizia ha fatto un'irruzione in una casa suburbana di Montevideo, dove ha sequestrato oltre 4000 pesos argentini falsificati. Sono pure state sequestrate alcune macchine delle quali si servivano i falsificatori ed una rilevante quantità di carta.

CAMBI DEL MESE DI DICEMBRE 1929.

ITALIA.

Cambi Ufficiali: Corsi medi di Cambi da valere agli effetti dell'Art. 39 del Codice di Comm.

MONETA (Piazza)	Metodo di quotazione	Parità prebellica	Parità metall. o di ragguaglio	Corsi del 31-12-1929	Data	Massimo del mese	Data	Minimo del mese	Media mensile	
										per
New-York . . .	dollari	1	5.1826	19.00016	19.092	12	19.0960	10	19.092	19.09423
Londra	sterline	1	25.2215	92.46542	93.23	24	93.2680	2	93.18	93.23242
Parigi	franchi	100	100.—	74.4423	75.25	30	75.30	6	75.22	75.24523
Zurigo	franchi	1	1.—	3.666127	3.7015	24	3.7178	2	3.709	3.71395
Amsterdam . . .	fiorini	1	2.08355	7.637277	7.711	3	7.7120	23	7.708	7.71104
Berlino	marchi	1	1.234703	4.526095	4.577	30	4.5780	2	4.573	4.57495
Oslo	corone	1	1.389118	5.091846	5.12	4	5.1250	2	5.12	5.12290
Stoccolma	»	1	1.389118	5.091846	5.14	11	5.1550	3	5.14	5.15019
Copenaghen . . .	»	1	1.389118	5.091846	5.1220	10	5.13	2	5.12	5.12483
Madrid	pesetas	1	1.—	2.5395	2.5565	6	2.6925	31	2.5565	2.64333
Bruuxelles	belgas	1	(a)	-2.641869	2.6730	24	2.6760	2	2.6730	2.67443
Vienna	shilling	1	(b)	2.67329	2.69	—	2.69	—	2.69	2.69
Praga	corone	100	105.—	56.294183	56.75	24	56.77	10	56.67	56.7209
Bucarest	lei	100	100.—	11.365112	11.40	5	11.45	2	11.40	11.4033
Buen. Aires oro	pesos	1	5.4668	18.33063	17.97	4	18.18	23	17.32	17.4744
» » carta	»	1	2.405392	8.0654772	7.90	4	7.95	20	7.65	7.828
Montreal	dollari	1	5.18	19.00016	18.90	12	18.99	2	18.85	18.90
Belgrado	dinari	100	100.—	33.6210	33.90	9	33.975	4	33.68	33.9185
Budapest	pengö	1	(c)	3.323098	3.3450	6	3.36	14	3.3400	3.3420
Varsavia	zloty	1	(d)	2.131442	2.1475	31	2.1475	30	2.1350	2.14405
Mosca	cervontzi	1	(e)	97.76861	98.—	—	98.—	—	98.—	98.—
Tirana	franchi oro	1	—	3.666127	3.65	2	3.65	3	3.63	3.6490
Oro	lire	1	—	3.666127	3.6839	12	3.6846	—	3.6839	3.68425

La parità della peseta è calcolata in base al corso di Londra al 31-12-29 non essendo ancora moneta stabilizzata mentre per il dinaro, stabilizzato di fatto sulla base di Kr. 275 per Lg. 1, si è fatto il ragguaglio su tale base.

(a) 1 Belgas = Fr. 5; Fr. 1 = Lit. 1. — (b) 1 Shilling = Kr. 10.000; Kr. 1 = Lit. 1.05. — (c) 1 Pengö = Kr. 12.500; Kr. 1 = Lit. 1.05. — (d) 1 Zloty = Mk. 1.800.000. — (e) 1 Cervonez = Rubli 10; Rublo 1 = Lit. 2.05.

L O N D R A					N E W Y O R K					
MONETA (Piazza)	Metodo di quotazione	Parità	Corsi al 30-11-929	Corsi al 31-12-929	MONETA (Piazza)	Metodo di quotazione	Parità	Corsi al 30-11-929	Corsi al 31-12-929	
Roma	Lit. per 1 st.	92.4654	93.19	93.225	Roma	lit.	doll. 100	5.2631	5.2362	5.2375
New York	doll. » »	4.8665	4.8790	4.8806	Londra	st.	1	4.8665	4.8790	4.8815
Parigi	fr. » »	124.215	123.845	123.885	Parigi	mk.	100	3.9185	3.94	3.9409
Zurigo	fr. » »	25.2215	25.125	25.1262	Zurigo	fr.	100	19.295	19.42	19.4275
Amsterdam	fl. » »	12.107	12.09	12.0931	Amsterdam	fl.	100	40.195	40.35	40.3550
Berlino	mk. » »	20.429	20.3812	20.4162	Berlino	mk.	100	23.825	23.94	23.8975
Oslo	kr. » »	18.159	18.205	18.2025	Oslo	kr.	100	26.799	26.80	26.8150
Stoccolma	kr. » »	18.159	18.1325	18.1325	Stoccolma	kr.	100	26.799	26.91	26.92
Copenaghen	kr. » »	18.159	18.1981	18.2050	Copenaghen	kr.	100	26.799	26.81	26.815
Madrid	ptas » »	25.2215	35.32	36.41	Madrid	ptas	100	19.295	13.84	13.89
Bruuxelles	bel. » »	35.—	34.8725	34.8662	Bruuxelles	belg.	100	13.90	13.99	14.—
Vienna	sch. » »	34.5851	34.675	34.655	Vienna	shill.	100	14.07	14.0825	14.0975
Praga	kr. » »	164.254	164.45	164.55	Praga	kr.	100	2.9629	2.9687	2.9650
Bucarest	lei » »	813.59	817.50	818.—	Bucarest	lei	100	0.5982	0.5987	0.60
Buen. Aires	d. per 1 pesos	47.619 d.	46.34	45.93	Buenos Aires	pesos	100	42.10	41.50	41.41
Montreal	doll. per 1 st.	4.8665	4.9287	4.9350	Montreal	doll.	100	100.—	98.97	98.84
Belgrado	din. » »	275.—	275.25	275.—	Belgrado	din.	100	1.7697	1.7737	1.7775
Budapest	pengö » »	27.82	27.8650	27.86	Budapest	pengö	100	17.4928	17.51	17.5275
Varsavia	zloty » »	43.38	43.50	43.45	Varsavia	zloty	100	11.216	11.24	11.28
Atene	drm. » »	375.—	375.12	375.12	Atene	drm.	100	1.30	1.3012	1.3025
Sofia	leva » »	673.659	678.—	675.—	Sofia	leva	100	0.7225	0.7275	0.73
Helsingfors	mk. » »	193.23	194.05	194.20	Helsingfors	mk.	100	2.518	2.52	2.5250
R. de Janeiro	d. per 1 milr.	16.— d.	5.79	5.37	Rio de Janeiro . . .	milr.	100	32.46	11.75	11.25
Tokio	d. per 1 yen	24.58 d.	24.0937	24.1562	Tokio	yen	100	47.517	48.94	49.12

N. B. - La parità in corsivo indicano il cambio in base alla stabilizzazione di fatto e non parità legali o metalliche.

CAMBI INFORMATIVI FINE MESE.

NAZIONE	MONETA	Parità metallica lire it. prebelliche	Valore in L. ital. di ogni unità monetaria		NAZIONE	MONETA	Parità metallica lire it. prebelliche	Valore in L. ital. di ogni unità monetaria	
			da	a				da	a
Europa					America				
Bulgaria	lev	1.—	0.1375	0.1400	Bolivia	boliviano	2.0277	6.90	7.—
Estonia	kroon	1.3888	5.0900	5.1000	Brasile	milreis	1.68	2.20	2.30
Finlandia	marko	1.—	0.4775	0.4825	Cile	pesos	1.8916	2.35	2.40
Grecia	dracma	1.—	0.2475	0.2500	Colombia	pesos	5.0443	18.25	18.75
Lettonia	lat	1.—	3.6890	3.6950	Costarica	colones	2.4065	4.25	5.—
Lituania	litas	0.5182	1.9050	1.9150	Equatore	suces	2.5221	3.50	3.85
Portogallo	escudo	5.5350	0.8600	0.8650	Guatemala	pesos	0.2596	0.300	0.350
Turchia	piastra	0.227	0.0850	0.0900	Messico	dollaro	2.5831	9.—	9.75
Asia					Nicaragua				
Cina Shanghai	tael	2.62	10.25	10.75	cordoba		5.1827	18.75	19.—
Hong-Kong	dollaro	2.50	8.—	8.10	Perù	lire peruv.	25.2215	74.25	74.50
Giappone	yen	2.6822	9.30	9.40	S. Salvatore	colones	2.6813	9.—	9.75
Indocina fran.	piastra	5.40	8.50	9.25	Uruguay	pesos	5.3525	17.50	17.75
India inglese	rupia	2.50	6.90	7.—	Venezuela	bolivas	1.—	3.50	3.75
Manilla	filippina	2.5913	9.—	9.75					
Singapore	dollaro	2.94	10.50	11.—					
Africa									
Egitto	lira egiz.	25.722	95.50	95.75					

SUD AMERICA.

Río Janeiro: su Italia 482 a 485; su Londra 90 giorni da 5 13,32 a 5 59.64; a vista 5 5/16.

Buenos Aires: su Italia 17,92; su Londra 46 1/4.

Montevideo: su Italia 18,09; su Londra 46 5/8.

Santiago: su Londra 39,62.

Cambi pel dazlati « ad valorem ».

I cambi per la determinazione del valore delle merci tassate « ad valorem » da valere dal 30 dicembre 1929 al 3 gennaio 1930 vanno calcolati come segue:

su Austria	L.	2,69
su Belgio	»	2,68
su Budapest (pengos)	»	3,34
su Cecoslovacchia	»	56,75
su Francia	»	75,26
su Germania	»	4,58
su Grecia	»	24,27
su Inghilterra	»	93,25
su Jugoslavia	»	33,85
su Olanda	»	7,71
su Spagna	»	2,65
su Stati Uniti	»	19,10
su Svizzera	»	371,25

Aggio per la dogana. — A partire dal 22 dicembre 1927 fino a nuova disposizione il pagamento dazi doganali dovrà essere commisurato a 2.67 volte l'ammontare nominale del dazio.

Cambi Ferroviari.

I Cambi Ferroviari da valere per il mese di gennaio 1930 sono stabiliti come segue:

Austria (1 scellino)	L.	2,715
Belgio (1 belga = 5 frs. belgi carta)	»	2,70
Cecoslovacchia (100 cor. cecoslov.)	»	57,25
Danimarca (1 corona danese)	»	5,17
Francia (100 franchi francesi)	»	75,90
Germania (1 marco oro)	»	4,61
Inghilterra (1 sterlina)	»	93,95
Jugoslavia (100 dinari)	»	34,25
Norvegia	»	5,17
Olanda (1 fiorino)	»	7,78
Polonia (100 zloty)	»	216,25
Romania (100 lei)	»	11,50
Svezia (1 corona svedese)	»	5,19
Svizzera (100 franchi svizzeri)	»	374,50
Ungheria (1 pengo = 12.500 cor. ungh.)	»	3,37
Dollaro (1 dollaro)	»	19,10
Franco oro (100 franchi oro)	»	369,70

Aggio per le RR. PP. — Dal 1 gennaio 1928 e fino a nuova disposizione la soprattassa di cambio applicabile alle tasse telegr. e radiotelegr. estere da pagarsi in moneta cartacea nazionale è stata stabilita nel 270 per cento.

SEGNALAZIONI.

Novissima Enciclopedia Monografica Illustrata. Ogni vol. di 64 pp. con più di 100 ill. e copertina a colori L. 5: ediz. di gran lusso, leg., L. 15. « Nemi » via degli Alfani 50, Firenze. Volumi pubblicati: I. ALLODOLI E., *I Medici*; 2. ID. *Michelangiolo*; 3. BONAYENTURA A., *l'Opera italiana*; 4. CONCINA U., *Marconi e la T. S. F.*; MORINI U., *Araldica*; PITTALUGA M., *La pittura italiana del '400*; 7. BELLENGHI G., *L'Aiglon*; 8. LOYD L., *La pittura dell'800 in Italia*; 9. ALLODOLI E., *La caricatura inglese*; 10. GIORGI DE PONS R., *I grandi navigatori italiani*; 11. ALLODOLI E., *Cellini*; 12. ILLUMINATI L., *Giulio Cesare*.

GABRICI E., *Vasi greci inediti dei Musei di Palermo e Agrigento* (estr. dagli « Atti della R. Accademia di Scienze, Lettere e Belle Arti di Palermo », vol. XV, Palermo, Scuola Tip. « Boccone del Povero », 1929, 22 pp. con 13 ill. e 2 tav.

VAGTS A. *Mexico, Europa und Amerika unter besonderer Berücksichtigung der Petroleumpolitik*. Mit drei Kunstdruckbeilagen. Berlin Grunewald, Dr. Walter Rothschild 1928 (Politische Wissenschaft; Schriftenreihe der Deutschen Hochschule für Politik in Berlin und des Instituts für Auswärtige Politik in Hamburg, Heft 6) 22 M.

È uno studio diplomatico e finanziario, scritto da un competente, e pubblicato nella buona collezione di scienza politica del noto Istituto di Amburgo. Tutti gli aspetti della vita politica e finanziaria del Messico, così cangianti secondo gli eventi tanto mutevoli di quel paese ricco di promesse e suscitatore di desideri da parte della finanza anglo-americana, sono esaminati da un punto di vista sereno, con ordine, e con ampia documentazione. L'A. risale ai primordi della indipendenza messicana, segue lo sviluppo della nazione e gli eventi della espansione nord americana, gli episodi di Juarez e di Massimiliano, le condizioni del paese sotto Porfirio Diaz, la questione dell'industria del petrolio, la « diplomazia del dollaro » di Wilson, la parentesi della guerra mondiale nei suoi riflessi industriali (basti pensare alle questioni dei petroli russi e romeni controllati dai tedeschi, e dei petroli perso-mesopotamici controllati dagli inglesi), fino alle dittature di Carranza, Obregon e Calles. Si tratta dunque del più solido studio moderno che illumini le relazioni fra il Messico, l'Europa e gli Stati Uniti.

MIELI A., *Manuale di Storia della Scienza*. Antichità. Storia, antologia, bibliografia. Con due appendici: Mario Vallauri, La Scienza nell'India antica, Giuseppe Tucci, La Scienza nella Cina antica. 5 tavole fuori testo e 64 ill. Roma, Casa Ed. Leonardo l'a Vinci, via Casalmonferrato 29, L. 40. (Studi di Storia del pensiero scientifico, n. 5).

Per l'introduzione della medicina greca in Roma l'opera cita lo studio di F. Lenzi, Le monete di Man. Acilius Glabrio relative alla medicina, pubblicate nella *Rassegna Numismatica* 1910, riproducendo anche le monete con la Salus e la Valetudo, ed Esculapio.

FURIO LENZI - *Direttore responsabile*

OFFICINA TIPOGRAFICA ROMANA «BUONA STAMPA» VIA EZIO, 19 - ROMA

SPINK & SON, Ltd.,
5-7 King Street, St. James's,
LONDRA S. W. 1.

La più grande casa internazionale per l'acquisto e la vendita di
MONETE E MEDAGLIE
ORDINI E DECORAZIONI — LIBRI NUMISMATICI
Fornitori della Real Casa di S. M. il Re **GIORGIO V.**
Casa fondata nel 1772.

P. & P. SANTAMARIA
NUMISMATICI
ROMA
VIA CONDOTTI, 84 — TELEFONO 60-416

ACQUISTI E VENDITE DI MONETE, MEDAGLIE E LIBRI DI NUMISMATICA - SI ESEGUISCONO VENDITE ALL'ASTA, PERIZIE, Ecc.

L'uso delle lame da rasoio è una questione di fiducia. Io vi raccomando le mie lame per barba

UNIVERSAL

che non sono state eguagliate per la morbidezza del taglio. Esse si adattano alle barbe più dure ed ai peli più sensibili. Il prezzo è di L. 25 per cento lame, porto pagato, con garanzia per ogni lama.

F. W. H. HEGEWAD
SOLINGEN, *Germania*

COMPRO:

MONETE ANTICHE - OGGETTI ARTE E DI SCAVO
DEI PAESI MEDITERRANEI
E DELL'ASIA ORIENTALE

DR. F. X. WEIZINGER
MONACO DI BAVIERA
ARCISSTRASSE 23.

SPAZIO DISPONIBILE

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

BELVEDERE



Rassegna internazionale per amatori e collezionisti d'arte
DAL 1 GENNAIO 1930, DIRETTA DAL DR. ALFRED STIX,
DIRETTORE DELLA ALBERTINA, VIENNA.

Ogni numero contiene 32 pag. e 40 tavole.

Un numero 3 marchi — Un anno 36 marchi

Le più notevoli vicende delle raccolte d'arte pubbliche e private e dei monumenti vengono annunciate e commentate nel *Belvedere* da scrittori competenti. Spesso questa trattazione è affidata allo stesso studioso che ha fatto una raccolta. La storia dell'arte richiede uno scambio stretto fra gli amatori e i cultori d'arte d'ogni nazione.

E perciò la nostra rivista è indispensabile per:

Tutti i Musei e Istituti

Tutti gli scrittori d'arte

Tutti i raccoglitori d'arte

Tutti gli antiquari

Casa Editrice Amalthea — ZURIGO - LIPSIA - VIENNA

DUE COLLEZIONI SENZA PRECEDENTI

Il Genio Russo

OPERE COMPLETE DI DOSTOJEVSKIJ
TOLSTOJ, TURGHENJEV, GOGOL, CECHOV
in versioni integrali

il Genio Slavo

OPERE SCELTE DI
TUTTE LE LETTERATURE SLAVE
in versioni integrali

UN BILANCIO: Volumi pubblicati 43 - esauriti 19
- ristampe 10 - esaurite 8.

UN MIGLIAIO DI GIUDIZI ENTUSIASTICI DI TUTTA LA STAMPA

Ultimi capolavori pubblicati:

TOLSTOJ - <i>Guerra e Pace</i> - 6 volumi	L. 72
TOLSTOJ - <i>Anna Karenina</i> - 4 volumi	» 48
TURGHENJEV - <i>Le memorie di un Cacciatore</i> - 2 volumi	» 22
FEDIN - <i>I Fratelli</i> - 2 volumi	» 20

Chiedere il nuovo PROGRAMMA-CATALOGO coi « GIUDIZI DELLA STAMPA »
e il PROSPETTO DELLE COMBINAZIONI E DEI PREMI PER IL 1930 a

SLAVIA SOCIETÀ EDITRICE DI AUTORI STRANIERI
IN VERSIONI INTEGRALI

TORINO - CORSO OPORTO, 2 - TORINO

*Rivolgendasi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

ROMA HISTORIA MILANO

**Nuova serie degli "Studi Storici per l'Antichità Classica", fondati da ETTORE PAIS
diretta da CAROLINA LANZANI - GIOVANNI NICCOLINI - FILIPPO STELLA MARANCA
Fondatore ARNALDO MUSSOLINI**

Pubblicazione trimestrale a cura del Popolo d'Italia — Direzione presso Popolo d'Italia — Milano

CONSIGLIO DI DIREZIONE: sen. prof. *Alessandro Chiappelli*, Firenze; prof. *Emanuele Ciacari* della R. Università di Napoli; prof. *Gaetano Mario Columba*, della R. Università di Palermo; prof. *Pericle Ducati*, della R. Università di Bologna; prof. *Carolina Lanzani*, della R. Università di Milano; prof. *Giovanni Niccolini*, della R. Università di Genova; prof. *Giovanni Oberziner*, della R. Università di Milano; sen. prof. *Ettore Pais*, della R. Università di Roma; prof. *Remigio Sabbadini*, della R. Università di Milano; sen. prof. *Vittorio Sejalaja*, della R. Università di Roma; prof. *Arturo Solari*, della R. Università di Bologna; prof. *Filippo Stella Maranca*, della R. Università di Bari; prof. *Giuseppe Zuccante*, della R. Università di Milano; prof. *Carlo Oreste Zucchetti*, della R. Università di Milano.

REDATTORI: EZIO CAMUNCOLI - GIUSEPPE OSTINELLI

ARETHUSE REVUE TRIMESTRIELLE

DIRIGÉE PAR JEAN BABELON ET PIERRE D'ESPEZEL, DU CABINET DES MÉDAILLES
MONNAIES ET MÉDAILLES - SCEAUX - GEMMES GRAVEES - ARCHÉOLOGIE - ARTS MINEURS - CRITIQUE

ABONNEMENT :

France et Colonies, *Un an. 40 francs.* - Étranger *60 francs.* - *Num. sur demande 15 francs.*

RÉDACTION

CHEZ JULES FLORANGE

EXPERT EN MONNAIES ET MÉDAILLES

17, RUE DE LA BANQUE, PARIS

ADMINISTRATION

CHEZ LOUIS CIANI

EXPERT EN MONNAIES ET MÉDAILLES

54, RUE TAIBOUT, PARIS

Compte chèques postaux Paris 626-87

Pour les abonnements et pour toutes questions administratives s'adresser exclusivement à M. Louiz CIANI, 54, rue Taibout, Paris.

IL GIORNALE MONDIALE DELL'ARTE

Die Kunstauktion

EDITORE: DR. J. F. DE SAXE

Esce tutte le domeniche in Berlino

Le più recenti informazioni artistiche da tutto il mondo

Dettagliate relazioni speciali - Numerose illustrazioni

ABBONAMENTO: un anno 20 marchi, trimestre 5 marchi (porto incluso)

DOMANDATE NUMERO DI SAGGIO!

Edizione, redazione e sala di lettura:

BERLIN W 62 Kurfürstenstrasse 76/77 - Telefono: B. 5 Barbarossa 7228

Indirizzo telegrafico: Kunstauktion Berlin

AGENZIA IN PARIGI: 122, Bd. Murat, Paris XVI - Telefono: Auteuil 76-78

Conto di chèque postale: Berlin 118054 - Wien D 114783 - Paris 1187.32

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica***

PICCOLI AVVISI

Tariffa: 1 riga su due colonne L. 3. Ogni abbonato ha diritto alla inserzione gratuita di piccoli avvisi (vedere condizioni in 2^a pagina della copertina).

L'Eco della Stampa (Via Giovanni Jaurés 60 — Milano 33 - tel. 3-33, Ca-

sella Postale 98), legge per voi tutti i giornali e le riviste, informandovene sollecitamente ed inviandovene i ritagli relativi. Chiedete il listino dei prezzi.

Compero carta moneta italiana fuori corso, antica e moderna. Non spedire i biglietti senza autorizzazione preventiva. — Volonté Isaia, Via Carducci, 32 - Milano.

Avete da vendere o da comprare monete, medaglie, libri, medaglieri?

Volete far dei cambi?

Volete entrare in relazione con numismatici, collezionisti, negozianti, zecche, musei, stabilimenti per la coniazione di medaglie, fabbricanti di medaglieri, lenti, schedari, riproduttori in galvanoplastica, eredi di collezionisti, incisori, periodici di numismatica, società numismatiche, restauratori di monete, editori, librai, banche, banchieri, cambiavalute, studiosi di economia, storia e arte, collezionisti e amatori di antichità, antiquari, negozianti di metalli preziosi, ecc.?

Pubblicate una inserzione nella

“Rassegna Numismatica”

che è la sola rivista nel mondo che si occupi della moneta antica e moderna nei suoi aspetti economici, storici e artistici;

che è la rivista di questa materia che abbia maggior tiratura di copie e la maggior diffusione;

che oltre al vastissimo pubblico di abbonati e lettori privati è in lettura presso molte centinaia di Ambasciate, Consolati, Banche, Camere di Commercio, Confederazioni, Biblioteche, musei, alberghi, piroscafi, sale di lettura, circoli ecc. in modo che i suoi lettori assommano a molte migliaia.

LEGGETE LA TARIFFA DELLA NOSTRA PUBBLICITÀ NELLA SECONDA PAGINA DELLA COPERTINA.

SEGNALIAMO LA PRATICITÀ E LA CONVENIENZA DEI PICCOLI AVVISI.

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica**.*

GUIDA INDUSTRIALE E COMMERCIALE

L'abbonamento pubblicitario (Italia L. 130, Estero L. 150) dà diritto all'inserzione di 1 riga, per tutto l'anno. La Direzione si riserva di non accettare quei nominativi che ritenesse non adatti alla pubblicazione, per una ragione qualsiasi che non sarà tenuta a spiegare.

Alberghi e Pensioni :

Hôtel Pension Suez Pagnini - Roma, via Francesco Crispi 55, tel. 61-894.
(Plein centre. Eau courante chaude et froide. Chauffage central. Bains.
Prix modérés).

Villa S. Diego - Roma, via Abruzzi 2, tel. 33-944. A small Hotel with Central heating, hot and cold running water in every room, excellent cuisine, and a garden in the best quarter of Rome.

Copisterie :

Copisteria della Borsa, E. Capezuoli. Roma, via di Pietra 71. Telefono 65-187.
(Ufficio specializzato per circolari in latino e lingue straniere; bollettini quotidiani, tesi di laurea, lavori legali e commerciali. 1000 circolari in un'ora)

Librerie :

(Nelle seguenti librerie si trova in vendita la **Rassegna Numismatica**).

Roma - Treves. Largo Chigi (Galleria Colonna). - F.lli Bocca. Via Marco Min-
ghetti. - Modernissima. Via delle Convertite.

Torino - Treves. Via S. Teresa.

Milano - Treves. Galleria Vittorio Emanuele.

Bologna - Nicola Zanichelli.

Napoli - Treves - Paravia.

Bari - G. Laterza & F.

Palermo - Anonima Libreria. 4 Canti di Città.

Negozianti di monete :

Leo Hamburger - Scheffelstr. 24 - Frankfurt a. M. (Germania).

Sarti Francesco. Numismatico. Bonferraro (Verona).

Schlessinger Felix. Berlin - Charlottenburg. Bismarckstr. 97/98 (Germania).

Dr. F. X. Weizinger. München. Arcisstr. 23 (Germania).

Tipografie :

Roma - Offic. Tip. Romana « Buona Stampa » - Via Ezio, 19.

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica**.*

SOCIETÀ METALLURGICA ITALIANA

ANONIMA - CAPITALE 60 MILIONI DI LIRE

Sede Commerciale MILANO

VIA LEOPARDI, 18

Indirizzo telegrafico: CUPRUM MILANO

FLANS PER MONETE

Officine a LIVORNO - FORNACI DI BARGA

CAMPO TIZZORO

LIMESTRE - MAMMIANO (Toscana)

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica***

RASSEGNA NUMISMATICA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI

SOMMARIO.

LA RASSEGNA NUMISMATICA, *Un millenario.*

Publicazioni cecoslovacche: Katz V., *A thousand years of Bohemian official coinage (929-1929)*; Banque Nationale de Tchecoslovaquie, *Bulletin; Numismaticky Casopis Ceskoslovensky.*

LUIGI RIZZOLI, della R. Università di Padova, *Italianità di terre nostre soggette allo straniero comprovata dalle monete.* I. Corsica (con 11 illustrazioni).

ARRIGO GALEOTTI, *Il ripostiglio di Pisa.*

SERAFINO RICCI, della R. Università di Bologna, *Per la numismatica in Italia.*

MARIO LANFRANCO, già direttore della R. Zecca di Roma, *I progetti e le prove di monete del Regno d'Italia* (con 1 tav.; continuazione).

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA.

Recensioni: Fisher, *The money illusion*; Patrignani A., *Aggiunte correzioni e note alle medaglie di Gregorio XVI.*

CRONACA.

Lo scudo d'oro di Pio VII col ritratto; Banca internazionale dei pagamenti. *Società Numismatiche.* — *Rassegna medaglistica.* — *Trovamenti.* — *Mercato numismatico.*

Notizie: Italia, Bulgaria, Germania, Gran Bretagna, Jugoslavia, Russia, Cina, Giappone, Somalia, Tripolitania, Argentina, Brasile, Perù.

Cambi del mese di gennaio 1930. — *Segnalazioni.*

Illustrazioni fuori testo: monete bucate e usate come amuleti; medaglie del Re Carlo I e della Regina Amelia del Portogallo; Ottobolo dei Bruttii con il tipo del Poseidon; Un bell'esemplare di Giorgio III.

RASSEGNA NUMISMATICA - CASELLA POSTALE 444 - ROMA

RINNOVATE GLI ABBONAMENTI!

RASSEGNA NUMISMATICA

CASELLA POSTALE 444 - ROMA

La *Rassegna Numismatica* esce ogni mese, con studi originali, bibliografia e cronaca sulle monete di tutti i tempi e di tutti i paesi, considerate sotto l'aspetto economico, storico e artistico.

Un fascicolo costa L. 8 in Italia, L. 10 all'Estero, arretrato il doppio.

Non si inviano numeri di saggio che dietro rimessa di L. 8.

ABBONAMENTO ANNUO	Ordinario	Pubblicitario	Sostenitore
Italia	L. 80	130	250
Estero	» 100	150	250

L'abbonamento pubblicitario dà diritto all'inserzione di una riga in tutti i 12 numeri nella *Guida industriale e commerciale*.

Ogni abbonato ha diritto, nel periodo dell'abbonamento, alla pubblicazione gratuita di una o più inserzioni, nella rubrica *Piccoli avvisi*, e per l'importo corrispondente all'abbonamento pagato. Quindi l'abbonamento alla *Rassegna Numismatica* viene rimborsato completamente con la pubblicità. Nei *Piccoli avvisi* gli abbonati possono inserire offerte e desiderata di monete e oggetti di antichità e di arte, di libri, cambi, comunicati vari, ricerche, e qualsiasi avviso commerciale, industriale ecc.

Per gruppi di abbonamenti presi da Banche, da Società, Corporazioni e case commerciali ecc. chiedere preventivi.

L'abbonamento decorre dal gennaio con diritto agli arretrati; non disdetto entro ottobre si intende rinnovato.

Non si invia ricevuta degli abbonamenti; per chi la volesse e per i cambiamenti di indirizzo inviare L. 1.

La spedizione avviene regolarmente: se qualche fascicolo non pervenisse l'abbonato può richiederlo fino al 15 del mese successivo. Trascorso tale termine il fascicolo potrà essere acquistato al prezzo di arretrato.

INSERZIONI	1 volta	3 volte	6 volte	12 volte
1 pagina	L. 250	600	1125	2000
$\frac{1}{2}$ »	» 130	300	580	1010
$\frac{1}{4}$ »	» 70	160	300	550
$\frac{1}{8}$ »	» 50	120	220	400
$\frac{1}{12}$ »	» 30	80	150	250

Piccoli avvisi: corpo 8 1 riga su 2 colonne: L. 3.

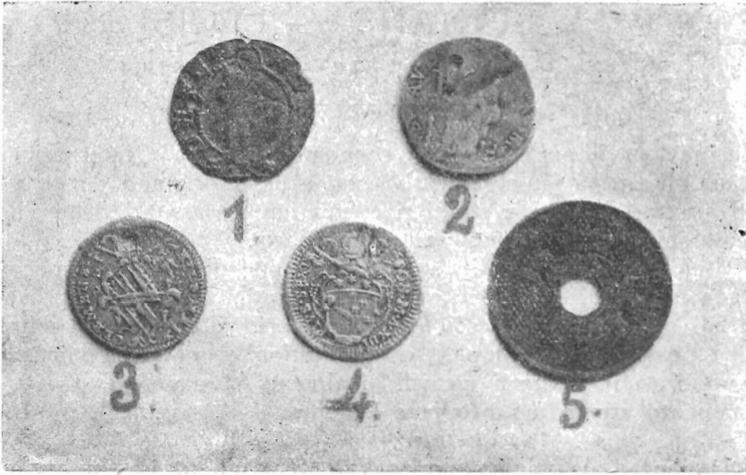
Inserzioni nel testo e nella 4ª pag. della copertina: prezzi da convenire

ANNATE ARRETRATE della *Rassegna Numismatica*: 1904-1915, Anno I-XII, 1-2;
 (tutto il pubblicato della 1ª serie) Estremamente raro . . . L. 600,—
 — id. fasc. 1-2 anno XII (1915) » 15,—
 — id. vol. XIII (pubblicato nel 1922) contiene: Segre, *Circolazione monetaria e prezzi nel mondo antico ed in particolare in Egitto*. » 40,—
 GIORNALE NUMISMATICO, tutto il pubblicato (1911-1913) 60 numeri » 80,—

Per il rinnovo di abbonamenti, cambi di indirizzo, reclami, e in qualsiasi caso in cui l'abbonato voglia far presente tale qualifica, si prega indicare il numero della fascetta con cui si riceve la rivista.

Tutto quanto riguarda la rivista deve essere così indirizzato:

Rassegna Numismatica - CASELLA POSTALE 444 - ROMA.



Monete bucate e usate come amuleti.

CONTI CORRENTI CON ASSEGNI VADE-MECUM

DELLA

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

*Nuova Categoria di Conti Correnti che permette
a tutti di valersi dell'assegno per i pagamenti,
e a tutti di accettare gli assegni, sicuri che alla
Banca esistono i fondi ad essi corrispondenti.*

TAGLI FINO A LIRE 250, 500, 1000, 2000.

*Per l'apertura dei Conti Correnti "Vade-Mecum", e per
schiarimenti rivolgersi alle Filiali della*

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

RIVISTA BANCARIA

ECONOMIA - FINANZA - LEGISLAZIONE

DIRETTORE: GIUSEPPE BIANCHINI

Segue lo sviluppo della vita economica italiana e internazionale e ne studia gli aspetti più significativi con articoli originali dovuti a competenti scrittori italiani e stranieri e con ampi riassunti delle migliori pubblicazioni d'indole economica e finanziaria.

La pubblicazione è edita senza alcun fine di lucro, ma a scopo di cultura e per fornire, con intenti anche pratici alle aziende bancarie industriali e commerciali, agli uomini d'affari, alle persone colte una rassegna possibilmente completa delle questioni economiche e finanziarie.

Pubblicasi in fascicoli mensili di almeno 64 pagine.

Abbonamento annuo per l'Italia e Colonie L. 50
» » » l'Estero » 100

Direzione e Amministrazione: Via Meravigli n. 14 - Milano (109)

ANNUARIO DELLE BANCHE E BANCHIERI D'ITALIA 1929-30.

Volume in 16 di circa 1300 pagine, rilegato in tela, contenente il maggior numero di dati e notizie sulle Banche e Banchieri d'Italia raccolti mediante diligenti indagini e opportunamente controllati. I Comuni serviti da Banche sono raggruppati per provincia. In ogni Comune sono elencate le Banche locali e le filiali delle aziende che hanno la sede principale in altri centri. A capo di ogni Provincia si trova un prospetto dei dati globali delle Banche aventi sede nella provincia stessa.

Anche in questa edizione si sono riportati in forma prospettica, per ognuna delle Banche elencate, i dati fondamentali dei bilanci degli ultimi tre esercizi. Le aziende considerate nella pubblicazione sommano a 1973, con n. 9245 fra sedi centrali e filiali che rendono bancabili n. 3964 piazze. La facilità della consultazione è assicurata da indici alfabetici e dalla ottima veste tipografica.

Comprende anche n. 34 banche all'estero, costituite con capitale nella totalità o in larga parte italiano, le cui filiali operano su n. 198 piazze, ed inoltre elenchi degli agenti di cambio per le diverse Borse, regolamenti e tabelle relative ad imposte e tasse, ed altri dati di interesse pratico per gli uomini d'affari.

PREZZO PER L'ITALIA L. 50 —

Le ordinazioni vanno dirette alla:

CONFEDERAZIONE GENERALE BANCARIA FASCISTA

SEZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA

Via Meravigli, 14 — MILANO (109)

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***



Medaglie del Re Carlo I e della Regina Amelia di Portogallo.

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

DIREZIONE GENERALE: PALERMO

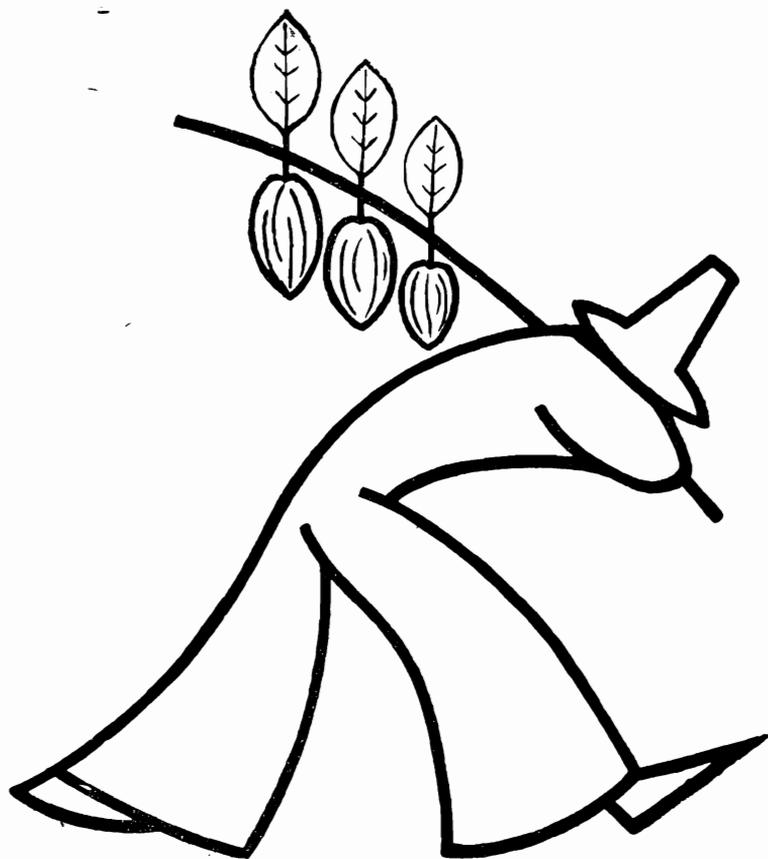
FILIALI IN ITALIA, IN COLONIA E NEI POSSEDIMENTI

FILIAZIONI NEGLI STATI UNITI D'AMERICA: BANK OF SICILY TRUST
COMPANY

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E SERVIZI DI CREDITO AGRARIO,
DI CREDITO MINERARIO E DI CASSA DI RISPARMIO

IMPIANTO MODERNO CASSETTE DI SICUREZZA — SERVIZIO DEPOSITO
3/10 PER COSTITUENDE SOCIETÀ PER AZIONI.

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica***



La S. A. PERUGINA
nota ormai in tutto il mondo,
per i suoi famosi cioccolatini, pre-
senta un nuovo perfetto prodotto :

aceto
PERUGINA

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica**.*



Ottobolo dei Bruttii con il tipo del Poseidon.

P. & P. SANTAMARIA

NUMISMATICI

ROMA

VIA CONDOTTI, 84 — TELEFONO 60-416

ACQUISTI E VENDITE DI MONETE, MEDAGLIE E LIBRI DI NUMISMATICA - SI ESEGUISCONO VENDITE ALL'ASTA, PERIZIE, Ecc.

MONTE DEI PASCHI DI SIENA

e Sezioni annesse :

CREDITO FONDIARIO, CASSA DI RISPARMIO e MONTE PIO

Operazioni.

- Depositi: Libretti di risparmio ordinario, piccolo risparmio e speciali, al 3, 3,25 3,50 e 4 ⁰/₀ — Libretti di deposito vincolati al 3,50, 3,75, e 4 ⁰/₀ — Libretti di deposito con servizio circolare al 2,75 ⁰/₀ — Buoni fruttiferi a scadenza fissa dal 3,50 al 4 ⁰/₀ — Conti correnti a vista al 2,75 e 3 ⁰/₀.
- Impieghi: Mutui ipotecari e fondiari a privati e a Enti Morali — Conti correnti garantiti da ipoteche, da titoli e da cambiali — Acquisto di titoli e riporti — Sconti cambiari — Prestiti su Pegno.
- Diverse: Effetti d'incasso — Assegni circolari — Depositi per custodia e amministrati.

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica***

ARCHEOLOGIA - NUMISMATICA

O. RAVEL

Boulevard de Lorraine 7
Pointe Rouge - MARSEILLE
(FRANCIA)

COMPRA - VENDITA - CAMBIO
DI MONETE D'OGNI GENERE
SPECIALITÀ IN MONETE GRECHE
LIBRI NUMISMATICI

PAGA PREZZI MASSIMI
PER MONETE BEN CONSERVATE

“Ars Classica”

GINEVRA (SVIZZERA)

31, Quai du Mont-Blanc, 31

ARCHEOLOGIA - NUMISMATICA

MONETE ANTICHE GRECHE E ROMANE
ANTICHITÀ CLASSICHE, MEDIOEVALI E DEL RINASCIMENTO

IMPORTANTI VENDITE ALL'ASTA

CATALOGHI DI COLLEZIONI COMPLETE
SCIENTIFICAMENTE COMPILATI E RICCAMENTE ILLUSTRATI

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica***



Un bell'esemplare di Giorgio III.

SPINK & SON, LTD.,

5-7 King Street, St. James's,
LONDRA S. W. 1.

LA PIÙ GRANDE CASA INTERNAZIONALE
PER L'ACQUISTO E LA VENDITA DI
MONETE E MEDAGLIE

ORDINI E DECORAZIONI — LIBRI NUMISMATICI

Fornitori della Real Casa di S. M. il Re **GIORGIO V.**

Casa fondata nel 1772.

LUIGI SAULINI

ARTE ANTICA E MODERNA

21 VIA VIRGINIO ORSINI (Villino Lupi)

Dalle ore 10 alle 13

ROMA

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica***

BANCA D'ITALIA

CAPITALE NOMINALE L. 500.000.000 - CAPITALE VERSATO L. 300.000.000

Situazione al 10 Gennaio 1930 - Anno VIII.

ATTIVO

Oro in cassa	L.	5.189.426.638	11
Altre valute auree:			
Crediti su l'estero	L.	3.482.392.619	19
Buoni del Tesoro di Stati esteri	»	1.536.887.732	20
		5.019.280.351	39
Riserva totale	L.	10.208.706.989	50
Oro depositato all'estero dovuto dallo Stato	L.	1.813.136.661	32
Cassa	»	201.011.610	—
Portafoglio su piazze italiane	»	4.003.720.593	75
Effetti ricevuti per l'incasso	»	4.752.252	78
Anticipazioni	»	1.095.593.979	66
Titoli dello Stato e titoli garantiti dall' Stato di proprietà della Banca	»	1.053.221.175	64
Conti correnti attivi nel Regno	»	163.351.511	17
Credito di interessi per conto dell'Istituto di liquidazioni	»	457.914.540	15
Azionisti a saldo azioni	»	200.000.000	—
Immobili per gli uffici	»	149.100.419	97
Istituto di liquidazioni	»	803.737.055	25
Partite varie	»	1.271.322.807	39
Spese del corrente esercizio	»	12.219.867	62
Depositi in titoli e valori diversi	»	27.496.297.759	28
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	232.458.427	63
TOTALE GENERALE	L.	49.166.545.651	11

PASSIVO

Circolazione dei biglietti	L.	16.598.163.350	—
Vaglia cambiari e assegni della Banca	»	512.755.331	26
Depositi in Conto corrente fruttifero	»	1.153.070.993	36
Conto corrente del regio Tesoro	»	300.000.000	—
	L.	18.473.989.674	62
Capitale	»	500.000.000	—
Massa di rispetto	»	100.000.000	—
Riserva straordinaria patrimoniale	»	32.500.000	—
Conti correnti passivi	»	23.804.585	36
Conto corrente del regio Tesoro, vincolato	»	767.815.080	72
Conto corrente del regio Tesoro (accantonamento per interessi all'Istituto liquidazione)	»	300.000.000	—
Partite varie	»	1.106.656.500	97
Rendite del corrente esercizio	»	59.228.890	23
Utili netti dell'esercizio precedente	»	73.794.732	30
Depositanti	»	27.496.297.759	28
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	232.458.427	63
TOTALE GENERALE	L.	49.166.545.651	11

Rapporto della riserva ai debiti da coprire 55,26 %.

Saggio normale dello sconto 7 % (dal 14 marzo 1929).

RASSEGNA NUMISMATICA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI.

UN MILLENARIO.

Nell'anno da poco chiuso la Cecoslovacchia celebrava il suo millenario numismatico. Fu infatti nel 929 che da Venceslao, principe e santo, fu emessa in Boemia la prima moneta, modellata sul sistema carolingio, in cui l'unità monetaria era costituita dalla libra di 240 denari.

Se si scorre la storia monetaria boema di questo millennio ci appaiono degli aspetti caratteristici, che spezzano la monotonia che troviamo in tante altre serie medievali della Europa centrale: la sostituzione al denaro, subito dopo Venceslao, operata da Boleslao I, col germanico tipo di Regensburg, l'adattamento al tipo di moneta anglosassone da parte di Boleslao II, per le esigenze del commercio dei paesi baltici, i fenomeni inflazionistici del XI e XII secolo, la riforma di Jaromir che adottò il marco, fino al regno di Václav II, al 1300. La Boemia era allora in tutta la sua floridezza: e il re chiamò presso di sé finanziari e mercanti italiani - fra cui Rinieri e Cini - onde riformare il sistema di monetazione. Furono allora emessi i grossi pragenses, che portarono per la prima volta il tipo del leone boemo.

Dobbiamo ricordare le imitazioni del fiorino d'oro fiorentino da parte di Vaclav IV, e del ducato veneziano da parte di Vladislao II? E sorprendere il sorgere del tolar di Ferdinando I, con l'aquila morava che appare per la prima volta sulle monete, monocipite e bicipite? Dopo, l'interesse diminuisce, perchè la monetazione boema perde, con l'autonomia politica, la sua personalità — e l'avvenimento più importante, allora, è la riforma che dopo il frazionamento del regno di Boemia, nel 1619, provide a regolare la coniazione dei ducati, dei talleri e delle divisionarie in corone. Trecento anni dopo la zecca di Praga, ritornata capitale di un forte e libero Stato, emetteva le monete della nuova repubblica.

Mentre il millennio numismatico della Boemia si compiva, la nuova Repubblica Cecoslovacca, sorta dal rivolgimento della grande guerra, pro-

cedeva alla stabilizzazione della sua corona. Una coincidenza elegante, vorremmo dire; ma dovremmo aggiungere che più nobilmente e più sapientemente il millennio monetario non poteva essere commemorato.

Con legge del 27 novembre 1929 la Cecoslovacchia ha dato dunque corso alla stabilizzazione della propria moneta, introducendo il sistema misto del Gold exchange Standard.

In virtù di tale legge la corona cecoslovacca rappresenta un valore di oro fino pari a milligrammi 44,58. È fatto obbligo alla Banca Nazionale Cecoslovacca di acquistare oro in ragione del suddetto rapporto ma per quantità non inferiore a kg. 12 di oro fino mentre la Banca è obbligata a cambiare i propri biglietti (a sua scelta) tanto in oro monetato o in verghe, quanto in divise estere auree, al corso del giorno della Borsa di Praga e sempre per importi di biglietti non inferiori al valore di kg. 12 di oro fino.

Saranno coniate monete d'oro di 100 corone con 900 parti di oro fino e 100 parti di lega. Il peso di tale moneta sarà di gr. 4,9533 di cui 4,458 saranno di oro fino.

La legge stabilisce anche il piede metallico: con un chilogrammo di oro monetato si potranno coniare monete d'oro da corone 100 in numero di 201,89783969 mentre con un chilogrammo di oro fino se ne potranno coniare un numero di 224,31583669.

Nella legge poi è fatto obbligo che le monete d'oro da 100 corone portino impressi lo stemma dello Stato e l'indicazione del valore della moneta.

Infine, la circolazione dei biglietti deve avere una copertura d'oro o di divise estere auree nella proporzione minima del 30 $\frac{0}{10}$ sino alla fine dell'anno 1930 e quindi del 35 $\frac{0}{10}$. Tale copertura deve essere, per almeno la metà, costituita da oro monetato.

La legge ha delle disposizioni di grande importanza, e vi sono delle particolarità che debbono essere favorevolmente notate:

1) Anzitutto è da rilevare che si è introdotto il sistema misto di circolazione aurea, « tipo francese » e cioè la Banca d'emissione ha obbligo di comperare tutto l'oro presentato ai suoi sportelli mentre, per le cessioni, il cambio dei propri biglietti è lasciato al suo libero arbitrio: e cioè essa potrà consegnare oro monetato o in verghe, oppure divise auree.

2) Il capitale della Banca di emissione, che era in dollari americani, è convertito in corone, essendo ormai la corona cecoslovacca moneta aurea.

3) Non vi è stato bisogno di un prestito, come ebbe infatti a dire la Rassegna Numismatica fin dal febbraio 1929, smentendo le informazioni interessate di fonte inglese.

4) Infine, dà grande affidamento e una fiducia nella sanità, nella

robustezza dell'economia cecoslovacca che la corona sia stata stabilizzata dopo cinque anni di stabilizzazione di fatto, a 164,25 per una sterlina, laddove oscillava solitamente da 163,75 a 164,75.

La nostra rivista che ha sempre rilevato la logicità e la forza del mercato monetario cecoslovacco si compiace dunque di veder confermato il proprio pensiero, e si congratula con i dirigenti della Repubblica amica, che hanno saputo con tatto e con fermezza servire gli interessi del proprio Paese.

LA RASSEGNA NUMISMATICA.

PUBBLICAZIONI CECOSLOVACCHE.

La Legazione della Repubblica Cecoslovacca a Roma ci ha rimesso cortesemente una bella pubblicazione che segnaliamo in modo particolare :

KATZ V., *A thousand years of Bohemian official Coinage (929-1929)*. Prague, Czechoslovak Numismatical Society, 1929 ; 32 pp. in-4, 3 tav.

È un esame breve, ma esauriente e bene ordinato, della monetazione boema dalle sue origini ad oggi. Partendo dalla prima moneta di Venceslao (921-929) con VENCIEZLIVVS intorno alla croce racchiusa da un cerchio, e col monogramma al R), e che fu un denaro modellato sul sistema carolingio del IX-X sec., l'A. esamina le monete dei successori e le loro caratteristiche storiche artistiche e metrologiche: le monete di Boleslao II con il tipo della mano divina e le simboliche lettere AΩ; i nomi delle regine che appaiono sulle monete di Boleslao I e II; la fioritura di zecche, fra cui quella di Pilsen in cui il principe Jaromir della casa Premyslides battè a tipo bizantino; l'apparire delle bratteate e l'influenza dei denari austriaci; l'influenza italiana dei nostri *grossi* nella monetazione di Vaclav II; la ricca produzione delle zecche di Praga, di Jáchymov, di Kutná Hora. Col 1619, data grave per la Boemia, al leone ceco si associa la corona reale boema, e la monetazione continua in tutto il XVI sec. con le norme allora fissate, anche nel periodo delle guerre, e Praga resta sola, nel 1726, perchè le altre zecche si chiudono. Con l'avvento di Maria Teresa si coniano monete con la sua effigie e si introduce la moneta di rame. Nel 1856 Praga emette il pezzo da 20 corone; ed è l'ultima emissione, perchè ogni coniazione passa a Vienna. Nel 1918 si riapre la zecca di Praga, con maestro di zecca il sig. Demeter Petrovits, e la prima produzione è del 1921, su disegni del prof. O. Spaniel. Nel 1923 si coniarono numerose serie di antichi ducati del 1612 per commemorare il 15° anniversario del nuovo Stato; nel 1928 un milione di monete da 10 corone per il giubileo del Presidente Masaryk, e finalmente sono del 1929 i pezzi da 5 e 10 ducati con la figura di San Venceslao, per il millenario della moneta, e i divisionari da 5 e 1 corona, e da 50, 20, 10 e 5 *hellér*.

La Banca Nazionale di Cecoslovacchia ci ha costantemente tenuto al corrente degli eventi relativi alla riforma monetaria, inviandoci vari documenti, come i testi dei progetti di legge durante la loro elaborazione. Segnaliamo qui il *Bollettino* mensile, in tre lingue, pubblicato a cura dal Servizio Studi della Banca medesima.

La Società Numismatica Cecoslovacca ci invia l'annata 5^a della sua rivista: NUMISMATICKY CASOPIS CESKOSLOVENSKY, V Praze, Nakladem Numismaticke Spolecnosti Ceskoslovenske v Preze, 1929; redaktor; *Dr. Gustav Skalsky*. — 1 vol. in-4, 248 pp. e 10 tav. — Notiamo nel suo contenuto:

C. O. Castelin, « Tesserà nebo forma? » L'A. parla di un piccolo pezzo quadrato di piombo, punzonato d'una dramma d'Atene, di cui si son trovati in Egitto 40 esemplari con altre monete. Tre diversi pezzi pesano gr. 8,79; 13, 26; 23, 225. Non è probabile che si tratti di una tessera o gettone. Forse si tratta di pezzi usati per fare i calcoli sull'abbaco? O servirono a qualche falsificatore di monete?

Antonin Salac, « Tri antické mince ». La prima delle tre monete è un tetradramma in argento di re Oroferne di Cappadocia (158-156 a. C.), nella collezione della Facoltà di lettere dell'Università Carlo a Praga. Nel 1870, sei esemplari di questa moneta erano conosciuti, trovati tutti nella base della statua di Atena Poliade nel tempio della dea a Priene. Se ne trovò poi un altro a Priene, questo è l'ottavo. Pesa gr. 15,06 (= 232,4 grani) diam. 2,8 cm. ↷, rovescio riconiato. Questi tetradrammi erano non solo monete votive, ma anche servivano per pagare i mercenari siriani mandati da Demetrio Soter; la loro rarità si spiega con la caduta di Oroferne e con lo sforzo di re Ariarate V a fare sparire i ricordi della sua vittoria. La seconda è un denaro dell'epoca della Repubblica Romana, ibrido e barbaro; il D) è quello del denaro di D. Postumius Albinus Brutus f. (49 a. C. circa), il R) del denaro di M. Acilius (50 a. C. circa). I tipi sono barbarizzati; provenienza incerta. La terza è un medaglione di Gordiano III, della piccola città licia Gagai; al R) Nemesi, la leggenda Γαργατῶν. Fu acquistata a Smirne.

Josef Dobiás, « Príspevky k numismaticke rímske doby cisárske »: contributi alla numismatica romana imperiale. 1) Medaglione di Faustina figlia (Gnecchi 11): descrizione del terzo es. conosciuto, molto ben conservato, trovato sulla riva nord del Danubio, un po' all'est di Komárno in Slovacchia; si trova al museo di Bratislavia. Il R) rappresenta verosimilmente sotto un simbolo mitologico gli addii dell'imperatore (Marte) con Faustina (Venere) alla partenza per la guerra. 2) Quattro medaglioni della collezione Kozák: Gordiano, il centro d'un medaglione a due metalli il 13° tipo già, finora inedito, dell'*Adlocutio*; Costantino (Gnecchi I, 58, n. 3); Costantino con una marca della zecca di Cizico SMK, inedito; Valentiniano (Gnecchi I, 75, n. 21). I tre ultimi trovati nei Balcani. 3) monete rare o inedite dal Gabinetto del Museo di Praga: sestertio di Tiberio con contromarca di Nerone (?); denaro di Galba (in Mattingly-Sydenham v'è differenza fra descrizione e riproduzione); denaro di Vespasiano, var. di Cohen I 375 e di Mattingly II, n. 312; denaro di Tito, con tipo noto solo in oro, in

relazione con *victoria nazalis* del 67; denaro di Domiziano (Mattingly II n. 42); sesterzio di Traiano, var. probabilmente unica di Cohen II n. 328, Mattingly II n. 667-668 con leggenda in esergo; piccolo br. di Lucilla; Coh. III n. 36 conosce questo tipo solo in argento.

Gustav Skalsky « Denary prazsheho biskupa Vojtecha Slavnikovce » (denari di Adalberto Slavnikovec, vescovo di Praga).

Josef Schranil, « Ceske denary X-XI veku v nordicjych nálezech. » (Denari cechi dei sec. X-XI nei trovamenti dei paesi scandinavi).

Josef Jecny, « Kourimsky nález denâru z prvé polovice XII století » (Trovamento a Kurim di denari della prima metà del XII sec.).

Gustav Skalsky « Studie o ceskych a moravskych brakteatech » (Studi sulle bratteate di Boemia e di Moravia).

Emanuela Nohejlova, « Pocatky prazske mincovny za Ferdinanda I » (Origine della zecca a Praga sotto Ferdinando I).

Viktor Katz, « Prvnich sto let ceske portretni medaile » (Primi cento anni delle medaglie ceche a ritratto). Cita i lavori di Jacopo Trezzo e di Leone Leoni, relativi alla Boemia.

Id., « Kremnicki rezaci zelez a medaileri Krystof Füssl, Lukas Richter a Abraham Eysker » (Tentativo di classifica di questi tre medaglisti).

Josef Sejnost, « Prehled novych ceskych medailí » Descrizione delle medaglie ceche emesse dopo il 1924, come continuazione del catalogo pubblicato dalla Società Numismatica Cecoslovacca in quell'anno.

Completano il fascicolo le parti di cronaca e di bibliografia.

Doni alla raccolta della " Rassegna Numismatica ". — Segnaliamo alcuni doni, ringraziando vivamente i cortesi donatori.

Dott. Cesare Piancastelli, Roma: Medaglia per il centenario di Vincenzo Monti.

Francesco Giannone, Palermo: Medaglia di Vincenzo Monti; grande medaglione con figura femminile e LAETITIA ROMA MCMXXVIII.

P. S., Milano: Medaglia d'argento di Benedetto XV; 2 medaglie di bronzo dell'Anno Santo.

A. Quintavalle, Roma: 40 biglietti di banca e francobolli-monete della Rivoluzione russa.

S. Bright, Lahore (India): 20 monete d'argento orientali.

Dott. Mario De Santis, S. Paolo del Brasile: « San Martino » della Repubblica di Lucca, 1743.

ITALIANITÀ DI TERRE NOSTRE SOTTO IL DOMINIO STRANIERO COMPROVATA DALLE MONETE.

POCHE PAROLE DI PREMESSA.

Il sentimento nazionale, mantenutosi sempre desto oltre i confini d'Italia, specie per l'incessante fervida opera della patriottica Società « Dante Alighieri », ed ingagliarditosi vieppiù ora per merito precipuo dell'attuale Regime che nella saldezza dei suoi propositi e delle sue direttive non ammette deboli incertezze o deplorevoli rinuncie, mi portò presentemente a considerare con più vivo fraterno pensiero, in tanto risveglio di sane giovani energie, l'italianità di alcune nostre Terre soggette allo straniero.

Animato da tale sentimento ed appassionato cultore, come sono, degli studi numismatici, mi diedi a ricercare, al di sopra ed all'infuori di ogni ragione politica, se la sullodata italianità potesse esser provata anche dalle monete che in quelle Terre stesse furono coniate e circolarono.

Fattomene, dopo diligente ed accurato esame, pienamente convinto, m'accingo a pubblicare qui i risultati delle mie indagini, lieto che la Numismatica, non invano da me ora invocata, possa confermare le presunzioni che pur già potevano essersi formate in proposito.

Assegno pertanto ad ognuna di dette Terre uno speciale capitolo, che pur nella sua brevità mi lusingo riesca ad illuminare quanti s'occupano delle antiche monete su di un argomento, che senza dubbio è di vitale importanza nei riguardi della storia e dello spirito della Nazione.

CORSICA.

Il numismatico, che sente italianamente, non può non essersi compiaciuto nel vedere raccolte nel volume III dell'opera ormai universalmente nota e tanto apprezzata, che ha per titolo: *Corpus Nummorum Italicorum*, oltrechè le monete uscite dalle zecche della Liguria, pur quelle coniate dall'Isola di Corsica (1).

(1) *Corpus Nummorum Italicorum* — Primo tentativo di un catalogo generale delle monete medievali e moderne coniate in Italia o da Italiani in altri paesi — Vol. III: Liguria — Isola di Corsica, Roma, 1912.

Considerandosi infatti, al di sopra ed al di fuori di ogni ragione politica, l'origine etnica ed il passato storico dell'Isola che per molti secoli fu legata alla Repubblica di Genova, chiaro apparisce come da un *Corpus* di monete « *coniate in Italia e da Italiani in altri paesi* » non dovessero essere trascurate e tanto meno eliminate le monete corse, che costituiscono un'appendice direi quasi necessaria alla produzione monetaria delle nostre zecche.

L'opportunità di tale inclusione fu pure avvertita non solo dalle principali opere nostre numismatiche, edite precedentemente al *Corpus*, come ad esempio dalle « *Tavole sinottiche* » di Vincenzo Promis⁽¹⁾, nelle quali appunto figurano le zecche di Corte, Murato e Sartena alla



Monete di Teodoro re di Corsica.

stessa stregua delle zecche italiane; ma anche dai pubblici Musei e dagli stessi privati raccoglitori, dai quali venne dato alle monete corse il posto che ad esse giustamente compete tra quelle della serie italiana.

Agli stessi criteri dev'essersi ispirato fin dal 1808 anche un certo abate di S. Grisogono di Zara, Basilio Terzi, studioso di mineralogia e di numismatica, il quale illustrando alcune monete inedite d'Italia⁽²⁾ appartenenti alla sua collezione, descrisse e riprodusse anche un pezzo d'argento della Repubblica Corsa, del valore di *10 soldi* battuto nel 1763⁽³⁾. Riporto qui testualmente quanto egli lasciò scritto in proposito, parendomi tra altro non priva d'interesse la deduzione da lui fatta circa l'operosità monetaria dei *Corsi politicamente indipendenti* dopo l'effimero regno di Teodoro I Neuhoff, che aveva aperta la zecca nel 1736 ad Orezza, operosità che sarebbe fatta risalire al 1745. L'abate Terzi così dunque ebbe ad esprimersi: « sperando di far cosa, che sia « per tornare a grado degli amatori della Storia, presento loro anche « una moneta di argento stampata dai Corsi, dopo che questi Isolani

(1) PROMIS VINCENZO, *Tavole sinottiche delle monete battute in Italia o da Italiani all'estero dal secolo VII a tutto l'anno MDCCCLXVIII*. Torino, 1869.

(2) TERZI BASILIO, *Dissertazione sopra alcune monete inedite d'Italia ecc.*, Padova, 1808, a pag. 14-15.

(3) *Corpus* cit., vol. III, pag. 599, nn. 10 e 11, e tav. 28, n. 15.

« avean significato a varie Corti d'Europa, che si erano alzati a indi-
 « pendenza. Questa moneta porta una testa fregiata all'antica imperiale
 « maniera; cioè l'effigie del famoso de' Paoli, sollevato dai Corsi al
 « posto di Comandante generale della loro armata. Nell'esergo poi si
 « legge: 10 soldi 1763. I Corsi tuttavia non cominciarono in quest'anno
 « a batter moneta. Nel torno di esso spedirono un Inviato al Papa, un
 « altro alla Corte di Vienna e un terzo a quella di Torino con una
 « Memoria in forma di Manifesto, in cui ripeteano quanto avean de-
 « clamato in quelli dei 2 ottobre 1745 e dei 3 gennaio 1746, e diceano
 « “ che si erano posti nella indipendenza; che avevano stabilito un Con-
 « siglio, formata una Marina, posto in piedi un corpo di milizia rego-
 « lata; e che battean monete. Essi dunque cominciarono a batterne al-
 « meno nel 1745 „ ».

Prescindendo del resto dalle considerazioni da me fatte più sopra, la consuetudine invalsa di mantenere in stretti rapporti di relazione i prodotti delle officine monetarie corse ed italiane, se può esser stata favorita anche dalla corrente di viva simpatia che pur sempre ci avvince a quel forte popolo che sostenne lotte titaniche per la sua libertà ed indipendenza, trova la sua principale ragione d'essere in qualche cosa che contraddistingue la monetazione della Corsica indipendentemente dalle sue qualità stilistiche. Intendo alludere con ciò a quello spiccato spirito d'italianità che informò le monete corse, le quali, ad eccezione di una soltanto, sono state tutte scritte con leggende, non già in latino, com'era stato uso quasi comune delle contemporanee zecche d'Italia e dell'Europa in genere, ma in lingua esclusivamente italiana. E questo fatto ci sembra tanto più notevole quando appunto si pensi che prima del 1736, in cui la Corsica emise le sue prime monete, non erano stati battuti dalla Repubblica di Genova, la quale aveva a lungo esercitata la sua sovranità sull'Isola, che i soli pezzi *da 4 denari* (di rame) del 1721, privi d'iscrizione sul diritto e con leggenda indicante in italiano il valore delle monete sul rovescio ⁽¹⁾; che dalla zecca di Torino, esercitata dalla Casa di Savoia, non erano stati progettati nel 1709 che i soli pezzi *da 3 quatrini* (di mistura), aventi sul diritto due V in monogramma e sul rovescio, attorno allo scudo di Savoia coronato, l'indicazione del valore delle monete in lingua italiana ⁽²⁾; che dalla Repubblica di Venezia non erano state messe in circolazione tra il 1610 e il 1619 che le sole monete anonime di rame per il Regno di Candia, da *tornesi 4* e da *tornesi 10*, monete che recavano: sul diritto il *leone in soldo* e sotto: o *T. 4* o

⁽¹⁾ *Corpus*, op. e vol. cit., pag. 440, n. 9.

⁽²⁾ *Corpus*, op. cit. vol. I. pag. 367, n. 79.



Monete della Repubblica Corsa.

T. 10, e sul rovescio l'indicazione in italiano del valore corrispondente, e cioè: *sol-dini 2 1/2* e *sol-dino*, rispettivamente (1).

Ma senza indugiarcì a rintracciare casi analoghi nella produzione monetaria di altre zecche d'Italia, che varrebbero, se mai, anch'essi a comprovare la verità del nostro asserto, passiamo ad esaminare le numerose monete corse, che il volume III del *Corpus Nummorum Italicorum* ha tanto diligentemente raccolte. Da tale esame emerge infatti, non senza nostra meraviglia, che all'infuori del *mezzo scudo* d'argento, il quale ha su ambedue le faccie iscrizione latina, le altre monete (da *5 soldi* e da *2 soldi e 1/2*) battute ad Orezza nel 1736 da un Sovrano straniero (quel barone di Neuhoff, francese di nascita ma di famiglia originaria della Westfalia, che assunse il nome di Teodoro I) portano scritto sul rovescio il loro valore in lingua italiana (2). Emerge parimenti che tutte quante le monete (da *20* e da *10 soldi* d'argento, da *4*, da *2* e da *1 soldo* di mistura, e da *8 denari* pur di mistura) battute a Murato ed a Corte tra il 1762 ed il 1768 dalla Repubblica Corsa retta dall'eroico generale Pasquale Paoli, mentre hanno il diritto anepigrafo, recano sul rovescio, oltre al millesimo di coniazione, la scritta indicante il loro valore in italiano (3).

Per concludere: l'esempio di schietta italianità, offertoci dall'intera monetazione corsa, quasi unico ai suoi tempi, ci appare ora più che mai memorabile e degno di quella indomita Isola che, dopo centosessant'anni di soggezione al dominio francese, ha saputo serbare intatto il suo carattere nazionale.

LUIGI RIZZOLI.

Il prossimo capitolo tratterà delle monete di Malta.

(1) Papadopoli Aldobrandini Nicolò, *Le Monete di Venezia*, parte III (1606-1797), testo; Venezia 1919, a pag. 961 sgg.

(2) *Corpus Nummorum* cit., vol. III, pag. 601-602.

(3) Op. cit., vol. III, pag. 597 sgg.

SOCIETÀ NUMISMATICHE.

Istituto Italiano di Numismatica. — Verso la fine di febbraio si adunerà il Consiglio Direttivo.

Circolo Numismatico Romano. — Nel primo elenco degli aderenti fu ommesso per errore il nome del prof. Serafino Ricci, libero docente di numismatica e medaglistica nella R. Università di Bologna.

IL RIPOSTIGLIO DI PISA.

Si è avuto recentemente (vedi cronaca) l'epilogo delle vicende giudiziarie a cui dette motivo il ripostiglio di monete d'oro venute alla luce a Pisa, nel 1925. Ci sembra perciò di attualità dare sul ripostiglio stesso un resoconto, dovuto alla penna di uno dei nostri più valenti intenditori di numismatica medievale.

Nel novembre 1925 eseguendosi delle demolizioni presso la Loggia di Banchi a Pisa, nel quartiere dove già furono le Case dei Gambacorti, fu rinvenuto presso un antico pozzo un recipiente contenente una notevole quantità di monete d'oro.

Andate in un primo momento disperse, poterono essere per la maggior parte recuperate e si trovano ora presso la Soprintendenza dei Monumenti d'Arte medioevale e moderna a Firenze la quale, è a credersi, provvederà a darne agli studiosi una illustrazione particolareggiata e completa. Non mi sembra peraltro inutile darne una qualche notizia per la possibilità che io ebbi di esaminarne una certa quantità.

* * *

Tutto il ripostiglio è costituito da diverse centinaia di monete rappresentate pressochè esclusivamente da augustali di Federico II per la zecca di Brindisi, da tari e multipli e frazioni di tari di varii principi della Casa Sveva per le zecche di Brindisi e Messina e da fiorini d'oro della Repubblica di Firenze.

Si riscontra inoltre un ingente numero di spezzati di tari e di qualche augustale, spezzati che non risultano occasionali ma dalla precisione e regolarità del taglio appaiono volontariamente effettuati.

Il tesoro — tesoro veramente per quella seconda metà del XIII° secolo al quale il ripostiglio appartiene, quando si pensi che 300 fiorini d'oro rappresentavano: « dota grandissima per le pulcelle che andassono a marito » come ricorda il Malespini — ha oggi un valore intrinseco relativo e numismaticamente trascurabile.

Non vi si riscontrano tipi o specie inedite e gli augustali, pur non comuni, subiscono la naturale svalorizzazione che deriva dal numero rilevante oggi apparso. I fiorini della Repubblica fiorentina non presentano alcunchè di notevole: i segni monetari sono per la maggior parte già noti ed offrono fra loro, pur nella molteplicità degli esemplari, soltanto limitate varietà.

Varietà e segni che si rivelano appartenenti alle emissioni anteriori al 1300, secondo che può desumersi da un esame comparativo con quelli indicati nell'antico Libro di Zecca della Repubblica di Firenze.

E ciò consente di stabilire con sufficiente esattezza l'epoca in cui il tesoro venne nascosto.

Il fiorino d'oro venne introdotto nel 1252 ed i primi battuti non portavano alcun segno monetario; fu solo qualche anno appresso che si incominciò ad imprimervi dei piccoli segni, delle figure ad indicare le varie emissioni — così come oggi si usa con l'indicazione del millesimo. E poichè questi segni sono di emissioni anteriori al 1300 e la loro presenza stabilisce un periodo successivo all'adozione del fiorino d'oro, così possiamo ritenere che esso risalga all'ultimo venticinquennio del XIII° secolo.

Naturalmente non si può stabilire al seguito di quale particolare contingenza si dovette ricorrere alla necessità di nascondere il tesoro; è una indagine, questa, storicamente impossibile e condurrebbe ad una infinità di ipotesi tutte egualmente ammissibili e tutte egualmente infondate.

È bene perciò limitarci a rilevare che occasioni non ne mancarono in quelli anni turbinosi in cui le guerre, le devastazioni e i saccheggi tenevano in continuo allarme i cittadini e la disfatta della Meloria aveva sparso dovunque la disperazione e lo sgomento.

Ma notevole è al contrario l'interesse storico ed economico del ripostiglio perchè fornisce nuovi e preziosi elementi per studiare la circolazione monetaria in Toscana nella prima metà del XIII° secolo e per stabilire l'influenza che la monetazione aurea sveva poté esercitare sulla riforma del sistema monetario adottata nella seconda metà del secolo stesso e seguita ben presto dagli Stati d'Italia e pur anche d'Europa.

* * *

Fino agli ultimi anni del 1100, o ai primi del 1200, la sola moneta che battevano le Zecche toscane rimaste attive — Lucca, Pisa, Siena — era il « Denaro » in conformità della costituzione Carolingia. La quale era fondata sopra il monometallismo argenteo e derivante dalla divisione della libbra — o lira — d'argento in venti parti — soldi — ciascuno dei quali suddiviso in dodici denari, costituzione rimasta per altro in allora semplicemente teorica, per quanto si riferiva alla lira ed al soldo, poichè ne sarebbero derivate delle monete di evidente impraticità (la lira avrebbe dovuto pesare gr. 428.317).

Così il solo denaro venne originariamente battuto ed era di puro argento e di peso a ragguaglio, ma nel lungo corso degli anni andò progressivamente decadendo sì che alla fine del secolo XII era ridotto di bassa lega e l'antico peso non raggiungeva ormai neppure la metà.

Si comprende perciò come scarso fosse il suo credito e la circolazione ne rimanesse pressochè limitata alla Toscana.

Fu allora che fra le varie città della nostra regione che ormai si reggevano con ordinamenti propri, in quel meraviglioso risveglio dello spirito nazionale che aveva culminato nella libertà dei Comuni, si concluse una convenzione per la quale si decise di rendere effettiva la moneta del soldo, e rimanendo in corso i denari col nome di denari piccoli o minuti, si dette ad esso, in contrapposto, la denominazione di Grosso.

Non concordano gli scrittori su tale preminenza delle città toscane nella riforma monetaria, ma se pur mancano documenti a comprovarla, le stesse monete, ed un complesso di elementi storicamente accertati valgono a consentire di affermarlo con la sicurezza di una verità più che con la eventualità di una ipotesi.

Ma pur così accresciuta la circolazione monetaria rimaneva pur sempre insufficiente alle esigenze dei traffici che per l'accresciuto loro sviluppo avevano necessità di basi più ampie e non potevano sentirsi continuamente ostacolati ed inceppati dal tenue valore delle monete in corso.

Tutto ciò aveva dovuto naturalmente determinare una progressiva infiltrazione in Toscana di moneta forestiera e specialmente a Pisa per la sua importanza commerciale e le vaste relazioni che aveva con le più lontane città.

E, data la comunanza della fede ed i suoi intimi rapporti di alleanza e di interessi con la Casa di Svevia, era ben naturale che le monete di questi principi più che d'ogni altro paese affluissero a Pisa e da Pisa — pur traverso ai contrasti e le lotte, le concessioni e i divieti — si diffondessero per tutta la Toscana.

Ed erano sostanzialmente divenute monete di uso generale e comune e largamente supplivano ai bisogni perchè essendo d'oro consentivano una maggiore elasticità negli scambi, una più rapida e più pratica definizione nelle contrattazioni.

Ma il loro titolo diverso e la diversità di peso pur della stessa specie — derivante anche da difettosa battitura — rendevano impossibile una regolarizzazione del corso e stabilirne il valore sì che è a credersi che le contrattazioni avvenissero avendosi piuttosto riguardo al valore effettivo che a quello nominale: basandosi cioè sul peso.

E ciò trova una notevole conferma nella presenza dei numerosi spezzati nel ripostiglio di Pisa, i quali probabilmente stanno a rappresentare dei frazionamenti di valori per sopperire alle esigenze delle contrattazioni ed alla deficienza delle specie monetarie.

Ma un simile stato di cose doveva dar luogo per altro a non lievi inconvenienti e si risolveva in un danno evidente per l'economia delle Repubbliche che vedevano paralizzata l'attività delle Zecche e non ritraevano da esse alcun beneficio.

Ma mentre Lucca, Siena, Arezzo, Volterra e Pisa specialmente con incomprensibile indifferenza lasciavano che il disagio ed il danno si perpetuassero aggravandosi, le magistrature fiorentine rivolsero all'arduo problema la loro attenzione e le loro cure.

Due erano le soluzioni possibili: o mantenere il monometallismo carolingio e creare una nuova specie di moneta d'argento di valore assai superiore a quelle correnti, o discostarsene adottando la coniazione dell'oro.

Una nuova moneta d'argento avrebbe pur sempre rappresentato un valore insufficiente, non essendo possibile la battitura della lira; era quindi necessario ricorrere alla monetazione aurea che l'esperienza di ogni giorno sulla circolazione delle monete sveve, dimostrava adatta ed utile e ben accetta ai cittadini.

E volendosi pertanto conservare intatto nella sua essenza il sistema introdotto da Carlomagno decisero la battitura di una moneta d'oro (1252) del valore di una lira — venti soldi — che per il particolare segno del giglio si chiamò fiorino d'oro.

La sua artistica bellezza, la bontà del metallo (24 carati) e la praticità come moneta ne determinarono una rapida fortuna e Pontefici e Imperatori e Principi ben presto lo adottarono e lo imitarono.

Così Firenze che da soli cinquant'anni, in occasione della costituzione della Lega toscana, aveva aperta la propria zecca — per quanto storici e scrittori lo neghino — già, così profondamente e genialmente s'interessava e studiava i problemi economici in relazione agli ordinamenti monetari, da attribuirsi l'alto vanto di aver dato veramente inizio alla rinnovata monetazione aurea.

ARRIGO GALEOTTI.

Mentre il fascicolo sta per uscire riceviamo l'attesa opera del Galeotti "Le monete del Granducato di Toscana", : opera che fa onore al nostro Paese per la coscienziosità con cui il soggetto è svolto e illustrato, per la ricchezza di dati nuovi, per l'eleganza della edizione. Siamo lieti di segnalargli subito, mentre ci riserbiamo di parlarne diffusamente nel prossimo numero.

PER LA NUMISMATICA IN ITALIA.

LETTERA APERTA AL DIRETTORE DELLA « RASSEGNA NUMISMATICA »

Ciò che avviene nel nostro campo ancora oggi, trentesimo anno del millenovecento, e ottavo del Regime Fascista, vittorioso e saldo su tutte le posizioni della Rivoluzione, rigeneratrice delle nostre fortune non sarebbe credibile se, purtroppo, non fosse vero, per una nazione di cultura come l'Italia. Essa ha una tradizione numismatica magnifica, già esempio e incitamento dalla fine del Settecento alle altre Nazioni, e possiede il patrimonio numismatico più ricco e prezioso di tutto il mondo civile: eppure continua da tempo a trascurarlo, per incomprendimento voluta e incoercibile, che muove il rammarico dei competenti.

Si arriva perfino a sostenerne, anche in ambienti universitari, che la numismatica non è scienza, mentre non basta la vita di un uomo ad abbracciarla tutta, e, quasi fosse manifestazione sportiva, o di puro diletto, come la filatelia, p. es., si vuol far credere che se ne debba far a meno, come materia di lusso. Ella, Direttore, comprende già da un pezzo che cosa ne derivi; da quale stima e fiducia siano circondati quei pochi volenterosi, che, pur avendo dovuto far getto a priori della propria carriera e della propria agiatezza in confronto dei loro colleghi d'università, che o non se ne curarono, o abbandonarono la numismatica per materie più apprezzate e redditizie, si vedono posti al bando della pubblica considerazione, come dilettanti, e superficiali. Nessuna carriera autonoma è riservata ad essi nei musei o medaglieri; nessuna cattedra universitaria. Non solo essi non possono aspirare a quel modesto incarico ufficiale, che è riservato alle materie complementari, perchè le facoltà lo negano, come inutile; ma, anche sobbarcandosi all'insegnamento gratuito, o quasi, come semplici liberi docenti, si trovano ostacolato il corso dal fatto che non dà diritto ad esame valido per la laurea, ed è naturalmente negletto. Dopo ripetuti ed energici appelli, molti anni fa, da parte di numismatici quali l'Ambrosoli, il Papadopoli, il Gnechi, che almeno per la Scuola di Archeologia di Roma tale insegnamento ci fosse, si ottenne — se non erro — per qualche anno un incarico a quella Università, ma di sola numismatica classica. Sopravvenuta la guerra, tacque ogni incarico, nè si rinnovò.

Non so quale Santo protettore abbia finalmente promosso un concorso per la cattedra di Roma, e ci parve respirare! Ma il rimedio fu peggiore del male; perchè ne venne la dichiarazione ripetuta perfino in Se-

nato, che « nessuno in Italia è preparato ad insegnare nell'Università la numismatica classica ». Delle altre discipline numismatiche non si parla nemmeno, come non esistessero !

Fece bene Lei, Direttore, a far pubbliche quelle sentenze sulla sua *Rassegna Numismatica* (nov. e dic. 1929), perchè è bene che certe cose si sappiano; come fece bene a pubblicare ciò che uno dei concorrenti, molto versato nella numismatica classica, ebbe il coraggio di aggiungere a quel *nessuno è preparato*: « ciò che non credo », insieme con altre amare osservazioni che andrebbero meditate ! — E la dichiarazione veniva lanciata con sicurezza infallibile da dotti fra i più illustri archeologi e storici che tutta Italia onora, i quali, però, per non fare pubblica professione di specialisti esclusivi in tutte le nostre materie, potevano essere anche indotti a una certa doverosa benevolenza verso dei numismatici autorizzati da decine d'anni da loro, o da colleghi loro non meno illustri archeologi o storici, a insegnare pubblicamente in una Università del Regno, con la sola differenza che nulla mai avevano chiesto, nulla ottenuto mai dai Ministeri se non d'insegnare e di far progredire le loro discipline. Io posso dichiarare questo serenamente in quanto non sarei stato certo il vincitore, essendo il concorso aperto per la *Numismatica*, ma sapendo che in realtà non doveva essere che della parte classica; mentre io pensavo che, essendo quella di Roma la prima e l'unica di tali cattedre in Italia, avrebbe dovuto comprendere la numismatica classica, medioevale e moderna; perciò, occupandomi anche di queste, io finii per legge fisica a perdere in profondità quello in cui avevo cercato di pareggiare gli altri in estensione.

E poi, anche restringendosi la gara alla parte classica, era il caso di domandarsi se, senza alcun insegnamento superiore, al quale fosse seguito il perfezionamento all'estero; senza alcun incoraggiamento od aiuto da parte del Governo dal 1870 al 1927 in mezzo a difficoltà d'ogni maniera, (che non è il caso qui di enumerare), si sarebbe potuto domandare di più di quello che aveva fatto e pubblicato, per es., al prof. Gabrici, in lavori che sono anche oggi citati con onore all'estero dai numismatici delle altre nazioni !

L'ostracismo così assoluto dalla cattedra non doveva poi suonare condanna pubblica più che ai docenti a quell'Italia ufficiale, che per trent'anni e più non aveva voluto comprenderci, nè aiutarci, come se tutti, dal Presidente effettivo della Società Numismatica Italiana all'ultimo libero docente, che domandavamo invano provvedimenti, fossimo stati degli esaltati, o degli indegni, immeritevoli di riguardo in una disciplina in cui l'Augusto nostro Presidente Onorario osservava tacendo, e, senza imporsi, come usa fare, teneva alto - Lui solo - il prestigio

italiano all'estero con l'eloquente esempio dei fatti, dando alle stampe la Sua opera magistrale !

L'avvilimento nei liberi docenti, lo scetticismo nell'opinione dei dotti arrestarono di colpo ogni buona iniziativa dopo quel funesto ostracismo ufficiale del 1927. Mentre se vi fosse stato il designato, si sarebbe rinvigorito l'insegnamento anche nelle altre sedi che hanno il libero docente in numismatica. La soluzione invece prospettata in Senato (e citata nella *Rassegna Num.* di novembre), di istituire due posti di *ispettori numismatici* e questi mandarli a studiare all'estero, non pare risponda secondo il mio modesto parere, alla dignità nazionale; e come italiano e come iscritto al fascismo, che deve mirare a sanare la patria da tutte le ignoranze, le incomprensioni, le viltà che ne oscurarono il volto, non so come spiegarmi che tale proposta sia stata espressa nel consesso più illustre, e fra personalità, la cui fama nella scienza è pari, senza dubbio alcuno, al più specchiato patriottismo ! Quali ispettori si potrà mandare all'estero a mostrare la loro e la nostra ignoranza, se nessuna cattedra li ha preparati ? Come avranno l'autorizzazione ad essere ispettori numismatici e a perfezionarsi all'estero, se sono dichiarate ufficialmente insufficienti le persone che dovrebbero loro insegnare ? Del resto, a fil di logica, le poche persone, che avrebbero diritto, in tal caso, ad andare all'estero, sarebbero quei pochi liberi docenti dichiarati impreparati. Se non altro, lo meriterebbero poichè per un quarto di secolo e più alle repulse sistematiche di Ministeri che non capivano, di insegnanti che non insegnavano, opposero la costante fermezza dei loro tenaci tentativi per un ideale scientifico nazionale !

Basterebbe volere, basterebbe rompere gli indugi da parte di una mentalità giovane e volitiva, e si potrebbe far tanto bene e subito, anche senza ripetere inutili concorsi. Rinforzato d'autorità e d'aiuti l'insegnamento ora libero presso le tre o quattro Facoltà che hanno già docenti di numismatica, i quali da anni fanno buona prova, e preparati così i giovani numismatici da nominare Ispettori specializzati, questi potrebbero recarsi con onore all'estero, non ad imparare quello che, grazie a Dio, possono imparare a casa loro, ma a perfezionarsi, come del resto fanno anche gli stranieri da noi, e con molto frutto ! Le auguro, sig. Direttore, che i suoi sforzi smuovano finalmente i macigni ; e sarà benemerito ! Devotamente Suo

SERAFINO RICCI.

I PROGETTI E LE PROVE DI MONETE DEL REGNO D'ITALIA.

(cont., v. 1929, num. 9)

E siccome l'argento fino contenuto in un pezzo di saggio di 1 Lira del peso di 5 gr. a titolo 718,50 è di gr. 3,591, così si desume che il saggio del quale ci stiamo occupando è stato fatto nel periodo nel quale la Zecca di Torino sperimentava il titolo della moneta d'argento di 718,50 millesimi e si era ventilato il proposito di fare anche una moneta da cent. 10 che contenesse la decima parte di argento fino, proposito tosto abbandonato perchè assurdo: difatti questi pezzi per il basso titolo assumono una colorazione rossa di rame, sgradevole all'occhio.

18. Saggio di 20 cent. — D) e R) tutto come sopra.

TORINO

☉ 17 P. gr. 1,6 =====

Questo saggio ha il titolo in argento di millesimi 500 come è stato determinato dal saggio alla tocca.

In base a questo titolo il peso di argento fino in esso contenuto risulta di

$$\text{gr. } 1,6 \times 500 = \text{gr. } 0,800.$$

E siccome l'argento fino contenuto nel pezzo di saggio da 1 Lira del peso di 5 gr. e del titolo di millesimi 835 è di gr. 4,175, così si desume che il saggio in esame si riferisce effettivamente al pezzo da 20 cent. perchè il suo valore nominale deve essere approssimativamente nello stesso rapporto di uno a cinque con la lira, come i rispettivi pesi di argento fino.

Questo saggio è stato fatto quando già erasi fissato il titolo di 835 millesimi per le monete di argento e per esso sono stati adoperati gli stessi coni che già avevano servito per la moneta da 10 cent. (n. 17), ma con una virola e con tondelli di diametro leggermente maggiori.

19. Saggio di 20 cent. — D) circolar. in alto ZECCA DI TORINO e nel campo Testa a d. e sotto globetto

R) * | SAGGIO | DI | EROSO-MISTO | 1861 |

TORINO

☉ 19 P. gr. 2 ===== Tav. II, 6.

Questo saggio ha il titolo in argento di millesimi 350 come è stato determinato col saggio alla tocca.

In base a questo titolo il peso in argento fino in esso contenuto risulta di

$$\text{gr. } 2 \times \text{titolo } 350 = \text{gr. } 0,7.$$

E siccome l'argento fino contenuto nel pezzo di saggio da 1 Lira del peso di gr. 5 e del titolo di 718,50 millesimi, come sopra abbiamo visto, è di gr. 3,591, così può desumersi che questo saggio si riferisce alla prova di moneta da 20 cent. fatto quando si voleva adottare per la Lira il titolo di 718,50 millesimi.

20. Saggio di 20 cent. — D) e R) come la precedente, soltanto che ↷ invece che ↶

TORINO

⊕ 19 P. gr. 2,6 =====

21. id. — D) Arma fra rami. Anepigrafe.

R) circolar. in alto ZECCA DI TORINO e nel campo SAGGIO | DI | EROSO-MISTO | G. $2\frac{1}{2}$ |

TORINO

↷ ⊕ 20,3 P. gr. $2\frac{1}{2}$ ===== Tav. II, 7.

Questi due saggi hanno entrambi il titolo in argento di millesimi 280 come è stato accertato col saggio alla tocca.

In base a questo titolo il peso in argento fino in essi contenuto risulta di

$$\text{gr. } 2,5 \times \text{titolo } 280 = \text{gr. } 0,700$$

e per le ragioni sopra svolte si desume che questi saggi rappresentano altre prove della moneta da 20 cent. fatte, variando le caratteristiche di peso e diametro, quando si voleva adottare per la moneta da 1 Lira il titolo di 718,50 millesimi.

22. Saggio di 20 cent. — D) e R) come la precedente, però gr. 3 invece di $2\frac{1}{2}$

TORINO

↷ ⊕ 20,3 P. gr. 3 =====

Questo saggio ha anch'esso il titolo di 280 millesimi, com'è stato riconosciuto col saggio alla tocca.

Ripetendo lo stesso ragionamento già più volte fatto si desume che questo saggio si riferisce ad una nuova prova della moneta da 20 cent. di eroso misto fatto però quando già era stata adottata per la lira la lega monetaria a titolo di 835 millesimi.

23. Saggio di 50 cent. — D) circolar. in alto ZECCA DI TORINO e nel campo

Testa a s. fra rosette equidistanti e sotto 1861

R) C. 50 | SAGGIO | DI | EROSO-MISTO | * |

TORINO

↷ Φ 21,6 P. gr. 3,70  Tav. II, 8.

24. Saggio di 50 cent. — D) e R) tutto come sopra, però manca il punto fra c e 50 ed il tratto fra EROSO e MISTO

TORINO

↷ Φ 21,6 P. gr. 4.  Tav. II, 9.

I saggi descritti ai n. 23 e 24 si riferiscono alla moneta del taglio di cent. 50.

Entrambi questi saggi hanno il titolo di 500 millesimi come è stato riconosciuto col saggio alla tocca.

Col solito ragionamento, in base al peso di argento fino contenuto, si desume che questi saggi si riferiscono a prove della moneta da cent. 50 in eroso misto, fatti il primo quando si sperimentava la lega monetaria di 718,50 millesimi di argento ed il secondo per la lega a 800 millesimi.

14. Saggi di bronzo.

25. Saggio. — D) in alto Aquiletta con arma in petto e nel campo
| ZECCA | DI | TORINO | *

R) SAGGIO | DI | BRONZO | 1860 | tra due rami.

Esistono due tipi di questi saggi: uno a composizione 95 Cu più 5 Sn, più chiaro, ed uno a composizione 96 Cu più 4 Sn, più scuro.

TORINO Br.

↷ Φ 25 P. gr. 4,97  Tav. II, 10

26. id. — D) in alto Toro rampante e nel campo
| ZECCA | DI | TORINO | rosetta.

R) SAGGIO | DI | BRONZO | 1860 | tra due rami.

La composizione di questo bronzo è 96 Cu più 4 Sn.

TORINO Br.

↷ Φ 25 P. gr. 5,07  Tav. II, 11.

27. id. — D) e R) tutto come il precedente però ↶ invece che ↷ e la composizione del bronzo è 95 Cu più 5 Sn ed il colore è più chiaro.

TORINO Br.

↶ Φ 25 P. gr. 4,90 

28. id. — D) grande T fra due rami.

R) 1860 fra due rami.

TORINO Br.

↷ Φ 23 P. gr. 5,77  Tav. II, 12.

29. Saggio. — D) circolar. a s. VITTORIO a d. EMANUELE II e nel campo Testa col collo lungo a d.

R) SAGGIO | DI | BRONZO | 1860 | fra due rami di quercia a d. e di alloro a s.

La composizione di questo bronzo è 96 Cu più 4 Sn, colore più scuro. La superficie del diritto è stata leggermente limata a scopo di esperimento.

TORINO Br.

↶ Φ 25 P. gr. 5,05  Tav. III, 1.

30. id. — D) e R) tutto come la precedente però ↷ invece che ↶
La composizione di questo bronzo è 95 Cu più 5 Sn ed il colore è più chiaro.

TORINO Br.

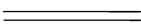
↷ Φ 25 P. gr. 4,85 

31. id. — D) come sopra

R) SAGGIO | DI RAME | E NICKEL | 1860 | fra due rami di quercia a d. ed alloro a s.

La composizione di questo bronzo nichelifero è 96 Cu più 4 Ni, colore più scuro. La superficie del diritto è stata fortemente limata a scopo di esperimento.

TORINO Br.

↶ Φ 25 P. gr. 4,85  Tav. III, 2.

32. id. — D) e R) tutto come sopra però colore più chiaro.
La composizione di questo bronzo nichelifero è 95 Cu più 5 Ni colore più chiaro.

TORINO Br.

↶ Φ 25 P. gr. 5 

Nel C. N. I. al n. 46 sotto la Zecca di Torino è descritta una prova di bronzo da 5 centesimi recante nel diritto la leggenda STATO SARDO con figura dell'Italia in piedi e dietro leone accovacciato e nel rovescio la figura come sopra, ma incusa.

La possibile assegnazione di questa prova al Regno di Vittorio Emanuele II è accennata dal Marchisio nella sua Memoria VI sulle prove di Zecca del primo Re d'Italia (*Rivista Italiana di Numismatica*, anno 1904).

Però molto opportunamente nel C. N. I. si osserva che detta prova deve attribuirsi al regno di Carlo Alberto. Sembra assurdo immaginare che nella Zecca di Torino, ove facevansi le prove e gli esperimenti per

le future monete del Regno d'Italia si fosse pensato di fare una prova con la leggenda STATO SARDO invece che REGNO D'ITALIA.

Perciò tale prova di moneta non è descritta in questo studio.

ZECCA DI MILANO.

15. Saggi di eroso misto.

33. Saggio. — D) Biscione Milanese; sotto 1860 fra due rami di quercia a d. e di alloro a s.

R) ESPERIMENTO in fascia curva fra due rami di quercia.
La composizione è 75 Cu + 25 Ni.

MILANO Ni. M.

↪ Φ 23 P. gr. 4,57 =====

Tav. III, 3.

16. Saggi di bronzo.

34. Saggio. — D) e R) tutto come la precedente e così pure ↪ però la composizione è 95 Cu + 5 Sn, colore chiaro.

MILANO Br.

↪ Φ 23 P. gr. 5,15 =====

35. id. — D) 1860 fra due rami di quercia a d. e di alloro a s.

R) B. 96 fra due rami di quercia a d. e di alloro a s.
La composizione di questo bronzo è 96 Cu + 4 Sn colore scuro.

MILANO Br.

↪ Φ 23 P. gr. 6,05 =====

Tav. III, 4.

36. id. — D) e R) come sopra però 95 invece di 96.

La composizione di questo bronzo è 95 Cu + 5 Sn colore chiaro.

MILANO Br.

↪ Φ 23 P. gr. 5,78 =====

37. id. — D) come sopra.

R) ESPERIMENTO in fascia curva fra due rami di quercia a d. e di alloro a s.

La composizione di questo bronzo è 95 Cu + 5 Sn colore chiaro.

MILANO Br.

↪ Φ 23 P. gr. 6,05 =====



38. Saggio. — D) e R) come sopra però nel diritto i due rami sono entrambi di alloro e nel rovescio entrambi di quercia e non uno di quercia e l'altro di alloro.

La composizione di questo bronzo si presume $96 \text{ Cu} + 4 \text{ Sn}$
MILANO Br.

↪ Φ 23 P. gr. 5,84 $\equiv \equiv \equiv$ Tav. III, 5.

39. id. — D) Arma Sabauda coronata fra rami di alloro, sotto 1860
R) circolar. in alto REGIA ZECCA DI MILANO e nel campo SAGGIO | DI | BRONZO | NICHELIFERO | 
| CU. 96. NI. 4.

MILANO Br.

↪ Φ 25 P. gr. 5,10 $\equiv \equiv \equiv$ Tav. III, 6.

40. id. — D) e R) tutto come sopra però CU. 95. NI. 5. invece che CU. 96. NI. 4.

MILANO Br.

↪ Φ 25 P. gr. 5,05 $\equiv \equiv \equiv$ Tav. III, 7.

41. id. — D) e R) tutto come sopra, ma le cifre del millesimo 1860 più piccole.

MILANO Br.

↪ Φ 25,5 P. gr. 5,10 $\equiv \equiv \equiv$ Tav. III, 8.

42. id. — D) come la precedente 1860.

R) 95 nel mezzo.

MILANO Br.

↪ Φ 25,5 P. gr. 5,60 $\equiv \equiv \equiv$

43. id. — D) come la precedente 1860.

R) circolar. in alto R. ZECCA DI MILANO e nel campo SAGGIO | DI | BRONZO | NICHELIFERO | 
| CU. 96. NI. 4.

MILANO Br.

↪ Φ 15,5 P. gr. 1,08 $\equiv \equiv \equiv$ Tav. III, 9.

44. id. — D) e R) tutto come la precedente, salvo che CU. 95. NI. 5. invece che CU. 96. NI. 4.

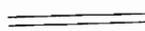
MILANO Br.

↪ Φ 15,5 P. gr. 1,05 $\equiv \equiv \equiv$ Tav. III, 10.

45. id. — D) e R) tutto come precedente n. 43 salvo che manca 

MILANO Br.

↪ Φ 15 P. gr. 1,06 $\equiv \equiv \equiv$

46. Cent. 10. — D) 10 | CENT. |  | GRAM. | 10 fra due rami di alloro e di quercia, sotto giglietto | MR | * | in cartella.
R) Liscio.
MILANO Br.
↪ Φ 28 P. gr. 9,90  Tav. III, 11.
47. id. — D) e R) tutto come precedente ma + invece di giglietto.
MILANO Br.
↪ Φ 28 P. gr. 9,94 
48. Cent. 5. — D) 5 | CENTESIMI | 1861 | in corona di alloro e quercia, sopra stella raggiante. Esergo M. Tutto come il Rovescio della moneta. Però bordo esterno rilevato e nel campo quattro montagnole.
R) Liscio.
MILANO Br.
↪ Φ 32,5 P. gr. 12,51 
49. id. — D) 5 | CENT¹ |  | GRAM. | 5 | fra due rami, sotto MR con trifoglio sopra e stella sotto in cartella.
R) Liscio.
MILANO Br.
↪ Φ 25 P. gr. 5  Tav. III, 12.
50. Cent. 2. — D) 2 | CENT¹ |  | GRAM. | 2 | tra due rami, sotto MR con crocetta sopra e stella sotto in cartella.
R) Liscio.
MILANO Br.
↪ Φ 20 P. gr. 2,010  Tav. III, 13.

I pezzi n. 46, 47, 49 e 50, molto probabilmente non sono prove o progetti di monete, ma semplicemente matrici di peso per il controllo della fabbricazione dei tondelli o per il collaudo del peso delle monete.

Il pezzo n. 48 è stato riportato dal C. N. I. che lo descriva al n. 28 come appartenente alla collezione Marchisio: non rappresenta una prova di impronta e nemmeno una prova di caratteristiche tecniche di peso e dimensioni, che sono ben diverse da quelle del 5 centesimi.

Molto probabilmente si tratta di un blocco di bronzo che ha servito ad un operaio stampatore per ricavare l'impronta di un conio rovescio sulla pressa monetaria, prima di fissare il corrispondente conio diritto, allo scopo di verificare un cedimento irregolare (montagnole) dello stesso conio rovescio.

La moneta di piombo da 10 centesimi, millesimo 1866, che nel C. N. I. figura sotto la Zecca di Milano al n. 30 non è una prova, ma una curiosità.

(*Continua*).

MARIO LANFRANCO.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA.

RECENSIONI.

FISHER, IRVING. — « *The money illusion* » — con prefazione di Sir Josiah Stamp; George Allen e Unwin Ltd, Londra, 40 Museum Street, 1929, un volume leg. in tela, prezzo 7 sc. 6 d.

Il Fisher, facendo in questo libro una concisa esposizione di tutti i problemi connessi con l'instabilità della moneta e descrivendo i danni economici, politici e sociali che ne derivano, sostiene la necessità di provvedere strumenti monetari a valore inalterabile. Come si è riconosciuta e si è soddisfatta la necessità di avere invariabili misure di peso, di lunghezza, di velocità, così deve farsi per la misura del valore, e a più forte ragione, perchè essa ha un campo di applicazione molto più vasto delle altre, perchè gli effetti della sua instabilità si ripercuotono sul futuro, (contratti a termine, credito) e perchè tali effetti sono velati agli occhi della gente da quella che il Fisher chiama la *illusione monetaria* — cioè della sensazione che a prezzi nominalmente uguali corrispondano valori uguali, e a prezzi nominalmente differenti, valori differenti, nonostante che la realtà sia diversa.

Non è scopo dell'A. indicare il modo di questa stabilizzazione; egli si limita a classificare i vari mezzi possibili. Anzitutto enuncia quelli che gli stessi privati possono applicare, per diminuire le fluttuazioni monetarie e i loro effetti: e sono il riferire la moneta ad un indice di prezzi convenuto nei contratti, correggendone le variazioni in modo che rispetto a tale indice rimanga costante; e il fare più accurate previsioni sull'aumento degli affari e sul corso della moneta. Poi, quelli da mettere in opera dalle Banche: controllo del credito e della circolazione. A questo punto l'A. richiama l'efficacia del Federal Reserve System, sulla quale dobbiamo convenire, ad onta del recente tracollo di Wall Street, dato che il sistema ha permesso la stabilità del dollaro dal 1922 ad oggi, ed ha quindi fornito una delle condizioni, forse la principale, del rapido, grande progresso economico degli Stati Uniti in tale periodo. Infine vengono i mezzi che possono essere usati dai governi, e il Fisher li comprende sotto tre capi: stabilizzazione dell'oro, stabilizzazione diretta dell'unità monetaria, abbandono dell'oro, e adozione di una circolazione monetaria, « managed currency ». Metodo adatto, a parte e difficoltà politiche, per il primo sistema, potrebbe essere quello indicato dal Leffeldt e da altri economisti, consistente nel controllo internazionale delle miniere d'oro, attraverso la Società delle Nazioni. La « managed currency » sarebbe quella proposta da Keynes, Cassel, ed altri: moneta cartacea senza riferimento all'oro, regolata dai movimenti equilibratori del tasso di sconto, comandato dalle Banche Centrali. Il Fisher non nasconde le sue preferenze per la stabilizzazione diretta dell'unità monetaria, mantenendo la base aurea: e ciò si spiega quando si pensa che egli è il teorico del « compensated dollar », una moneta che dovrebbe variare il suo peso in oro col variare di un numero indice generale dei prezzi: del famoso « Indice Fisher » che è uno dei più perfettamente costruiti.

Senza contenere nulla di veramente nuovo, il libro è di una grande efficacia, in ragione dell'estrema chiarezza, della metodica semplicità adoperata dall'A., economista e statistico di meritata fama che non disdegna di esporre in forme adatte alla mentalità del largo pubblico, richiamando l'attenzione di tutti sui problemi più urgenti della economia contemporanea e stimolando la buona volontà dei privati e dei Governi alla ricerca della loro soluzione.

Carlo Pagni.

PATRIGNANI A., *Aggiunte correzioni e note alle Medaglie di Gregorio XVI (1831-1846)*. Chieti - Pescara, Casa ed. N. Jecco 1929 — VII, 32 pp, s. i. p.

L'A. ha creduto opportuno dopo pochi mesi dalla pubblicazione del suo volume sulle medaglie di papa Cappellari di cui ci occupammo in questa rubrica (XXVI, n. 6), farla seguire da questo opuscolo di aggiunte e correzioni. Dopo di avere risposto alle osservazioni e alle critiche più o meno sensate che gli erano state rivolte — e garbatamente, e convenendo in sostanza con noi, parla delle nostre osservazioni sulla classifica delle medaglie — elenca le medaglie che sono venute a sua conoscenza ultimamente, e che sono del resto soltanto dieci; oltre a questa, ricorda varie altre per aggiunte varietà di metallo, completamente notizie, correzioni ecc.

Fra le medaglie aggiunte notiamo quella della Banca Romana, che ha al R) BANCA ROMANA 1834 scritto in ghirlanda d'alloro, legata in basso. Nel 1826 il conte Giovanni Giraud aveva istituito una cassa di sconto che nel 1834 con l'annuenza di Gregorio XVI fu riattivata e assunse il nome di Banca Romana. Essa ebbe sede nel palazzo Mignanelli, e ne fu primo Commissario del Governo il principe Pietro Odescalchi.

Ci compiaciamo con l'A. per la sua attività, e attendiamo da lui nuovi ed altrettanto importanti lavori.

MERCATO NUMISMATICO.

12 marzo 1930. Vendite presso J. Schulman, Amsterdam. Keizergracht 448:

a) Catalogue de séries importantes de monnaies et médailles de diverses provenances contenant beaucoup de pièces rares et uniques. Prezzo del catalogo con 34 tav.: fiorini 4.

b) Catalogue d'une collection importante de 170 multiples thalers larges de Brunswick (Braunschweiger Löser) formée par un collectionneur distingué à Berlin. Prezzo del catalogo con 16 tav.: fiorini 5.

R. Ball Nachf. Berlin W. 8, Wilhelmstr. 44. *Münze und Medaille*. No. 16, 1929.

Casa Pardo. Buenos Aires, Sarmiento 563. Lista poligrafata di monete sud-americane.

Numismatische Mitteilungen, Nürnberg, Tafelhofstr. 32 II. (Nov. Dez. 1929).

D. Holmberg, Stockholm, Regeringsgatan 44. Lagerkatalog N.r 58.

CRONACA.

Lo scudo di Pio VII col ritratto. — È noto a tutti, vale a dire a quelli che se ne occupano, che nel mercato numismatico è in vendita lo scudo di Pio VII col ritratto. Se ne parla da vari mesi.

A proposito della quale moneta, data la sua estrema rarità, ci piace dir oggi qualcosa, fare cioè un po' di storia retrospettiva.

Il Cinagli narrò che di quello scudo ne furono conati soltanto sei esemplari. Di quello che riproduceva nella tavola disse di avere avuto il disegno dal De Kolb (il noto appassionato raccoglitore che per tanti anni fu a Roma, ministro del Württemberg) disegno eseguito sull'esemplare, che allora, cioè nel 1848, conservavasi nella collezione del principe del Drago. Aggiunge poi che egli stesso ne aveva veduto uno nelle raccolte dei Bellini di Osimo, a loro donato dal cardinale Ercolani; ma quando egli scriveva tale moneta non faceva già più parte di quella collezione. Il dono doveva però risalire a ben molti anni addietro, poichè il cardinale Ercolani era morto sino dal '25.

Uno scrittore per farsi a spiegare il piccolissimo numero degli esemplari di questo scudo, disse che papa Chiaramonti non permise per umiltà la riproduzione della sua effigie, e così la coniazione fu fermata. Questa non può essere che una spiritosa trovata, forse per mettere in maggior rilievo quella singolare virtù del Papa, della quale peraltro diede sempre, come è noto, luminosissime prove. A questo modo, avrebbe dovuto anche vietare che il suo ritratto figurasse sulle molte medaglie che di lui si hanno. La verità non la sappiamo, e forse non si saprà mai; ma la ipotesi più ragionevole pare questa: che il conio, appena messo in opera, si sia spezzato, e anzichè farlo rifare dall'incisore, che era stato Giuseppe Pasinati oramai vecchio di anni, si sia ripresa la pratica dei primi tempi di quel pontificato, che del resto era quella adottata da Pio VI e da tutti i pontefici, di collocare cioè nel *recto* del massimo numero delle loro monete l'arma di famiglia.

Ma dove sono ora i sei pezzi? Consta che due sono rispettivamente in ciascuna delle collezioni di S. M. il Re e del Gabinetto Vaticano; altri due è pure noto che fanno parte del medagliere di casa Lancellotti. L'esemplare dunque in questione sarebbe il quinto, rimanendo l'ultimo, cioè il sesto, tuttora occulto. E donde viene quello? Le prime voci appena si seppe della presenza in mercato di tale rara e desiderata moneta furono che provenisse da una casa patrizia romana, e parecchi ancora così pensano, ma circola altresì la voce che, ora non sono molti mesi, fu a Pesaro trovata fra altre monete di nessuna importanza dagli eredi di un canonico di là; e poichè attorno a ogni cosa che ha dello straordinario la fantasia è portata a circondarla di straordinarie circostanze, è stato detto che il prezioso cimelio fu rinvenuto nella cornice di un quadro. Del resto Pesaro è la città dalle sorprese. Vari anni fa da un mobile di quella Biblioteca furono tirate fuori vecchie carte e oggetti vari, fra cui alcune monete. Quanto e quale fu lo stupore gioioso del preposto all'ordinamento, che è un conoscitore provetto quando fra quelle minuterie e bagattelle si vide sotto

gli occhi lo scudo coniato da Ferdinando IV nel 1800 a Roma, con la leggenda RELIGIONE DEFENSA! Tale moneta, vogliamo aggiungere per chi non lo sapesse, mancava al Gabinetto Vaticano che ora ne è in possesso mercè l'accessione della raccolta Celati.

Il Vitalini nella sua *Tariffa* che è del 1882 assegnò a quello scudo il valore numismatico di tremila lire. Oggi si dice che ne siano richieste ventimila, e si afferma che è di perfetta conservazione, ma ancora il compratore non è venuto fuori. Che aspetti, per pagarlo meno, che venga alla luce del sole il sesto esemplare? Chissà mai dove sarà? Presso un'altra famiglia patrizia o presso un altro canonico? Intanto fatte le opportune indagini, è da escludere che si trovi presso la famiglia di quel Pontefice che pareva la sede più ovvia e più naturale.

Dal '48 a questa parte si è camminato, non c'è dubbio. Al Cinagli, diligente acuto indagatore, il quale perciò va creduto quando asserisce che i pezzi coniatati non furono più di sei, ne furono noti due: noi dopo ottanta anni abbiamo sicure notizie di cinque. Se il compratore al quale sembrano gravi ventimila lire, vuole attendere, faccia pure; a noi non resta che dirgli: *ad pluri-mos annos!*

Banca internazionale dei pagamenti. — Durante il corso delle conversazioni ufficiose all'Aja, alle quali partecipava, fra gli altri, il delegato osservatore della Svizzera Bachmann, è stata presa la decisione di adottare il franco svizzero come base delle emissioni della futura Banca internazionale dei pagamenti.

Il Bachmann ha precisato, secondo i giornali di Berna, la definizione di « franco-oro » al dott. Quesnay, direttore della sezione degli studi finanziari della Banca di Francia, dicendo che non vi è che il solo franco svizzero che corrisponda a un determinato peso oro. Queste parole si rifletterebbero alla sicurezza che si ha sulla solidità della moneta.

RASSEGNA MEDAGLISTICA.

L'egregio numismatico dott. Mario De Sanctis ci scrive dal Brasile che nel mese di giugno si sono realizzate una serie di feste, congressi e atti ufficiali commemorativi del 1. Centenario della fondazione dell'Accademia di Medicina, che è stata la prima associazione scientifica nazionale, sette anni dopo la proclamazione dell'indipendenza del Brasile.

A ricordo di questa data memorabile per la medicina brasiliana, oltre a diverse pubblicazioni d'indole storica, si è coniatata una bella medaglia allegorica. Essa, disegnata da Jorge Soubre, è stata coniatata nella Casa da Moeda (la Zecca Nazionale) di Rio de Janeiro. 2 esemplari sono stati coniatati in oro del peso di 120 gr. ciascuno, 50 in argento del peso di 80 gr.; 1000 in bronzo del peso di gr. 50.

D) La simbolica figura di Hygia, spargendo la luce del sapere, è ravvolta

da una colonna di fumo che vien su dal rogo acceso, tra le cui fiamme si legge la data — 1^o CENTENARIO - 1820 - 1920 e la frase della Sacra Scrittura - HONORA MEDICUM PROPTER NECESSITATEM, ETENIM ILLUM CREAVIT ALTISSIMUS. — In basso, a guisa di base, la parola - BRASIL - ; e, in alto, due angeli consacrando simbolicamente con una corona la grandezza della Medicina brasiliana. — A lato, il noto busto di Ippocrate sull'altare della Patria.

R) Panorama della Città di Rio de Janeiro, su cui si profila il grandioso edificio del SYLLOGEU sede dell'Accademia di Medicina, spiccando nel fondo, massiccio Pan di Zucchero nell'entrata della baia di Rio de Janeiro. In alto la data — 30 DE IUNHO DE 1829 — ed in giro l'iscrizione — ACADEMIA NACIONAL DE MEDICINA — RIO DE JANEIRO.

La medaglia è spessa 3 mm. 1/2, con 53 mm, di diametro.

TROVAMENTI.

I giornali hanno pubblicato la seguente corrispondenza da Perugia, 13 dicembre scorso :

« Nella vicina Bevagna — l'antica Mevania patria di Properzio — si stanno compiendo in questi giorni importanti lavori nella strada di circolazione, durante i quali sono venuti in luce vari oggetti antichi come anfore di terracotta, avanzi di vasi, alcune unità di misura in pietra, medaglie ecc., appartenenti all'epoca romana. Ieri poi mentre si procedeva ad uno scavo sul terreno, veniva rinvenuta un'anfora in terracotta contenente ben 911 monete d'oro e d'argento, pure dell'epoca romana, recanti, talune di esse, sul davanti, Giano bifronte e sul rovescio la dea Roma con la scritta: « Roma », altre, « danari », « quinquenari », (sic!) « diosauri » (sic!) e « sesterzi » con la testa di Roma galeata sul davanti e sul retro i dioscuri o la Biga di Diana e della Vittoria oppure sui due lati, rispettivamente: la quadriga di Giove o di Marte ».

I suddetti dati vanno modificati perchè, da cortese comunicazione fornitaci dalla R. Soprintendenza all'arte medioevale e moderna di Perugia si tratta « di 911 monete di argento, in massima parte denari con qualche sesterzio, dell'epoca repubblicana, e in ottimo stato di conservazione ». Le monete sono state consegnate all'Autorità, ed il risultato dei lavori sarà pubblicato nelle *Notizie degli Scavi*.

— Ci scrivono da Bucarest che il commerciante in ferramenta Tragutin Jovanovic aveva recentemente acquistato a Petrovak un terreno incolto per piantarvi un vigneto. Durante i lavori i contadini hanno portato alla luce un vaso pieno zeppo di monete d'argento e la scoperta di questo tesoro ha fatto scatenare tra di loro una seria lite. La polizia è intervenuta sequestrando il vaso. Le monete, quasi tutte ben conservate, sono austriache e portano le date 1765, 1780 e 1788.

NOTIZIE.

Europa.

Italia. — *Situazione della circolazione metallica al 30 novembre 1929-VIII:*

	Circolazione autorizzata	Circolazione effettiva
Argento da L. 20 L.	300.000.000	190.825.000
» » » 10 »	600.000.000	600.000.000
» » » 5 »	820.000.000	697.925.000
Nichelio da » 2 »	204.000.000	199.342.648
» » » 1 »	152.000.000	151.685.876
» » » 0,50 »	50.000.000	37.730.460
» » » 0,20 »	45.000.000	44.699.030
» » » 0,20 misto. »	15.472.400	15.472.400
Bronzo da » 0,10 »	38.802.357	32.045.338
» » » 0,05 »	20.885.461	17.051.968
<i>Totale L.</i>	<i>2.251.160.218</i>	<i>1.986.777.720</i>

— Situazione della Cassa Speciale per i biglietti della Banca d'Italia al 30 novembre 1929-VIII. *Ammontare dei biglietti giacenti in cassa:*

	Biglietti atti alla circolazione	Biglietti ritirati dalla circolazione perchè logori o danneggiati	TOTALE
da lire 1000	3.269.937.000	4.285.973.000	7.555.910.000
da lire 500	2.342.022.500	2.777.748.000	5.119.770.500
da lire 100	517.002.400	1.947.162.300	2.464.164.700
da lire 50	240.500.350	1.636.678.000	1.877.178.350
<i>Totale</i>	<i>6.369.462.250</i>	<i>10.647.561.300</i>	<i>17.017.023.550</i>

— Una proposta di ridurre il formato attualmente in vigore per i biglietti di banca viene formulata dalla *Rivista Bancaria*.

« Negli Stati Uniti — così dice la rivista — si stanno cambiando tutti i biglietti già piccoli e già tutti di identico formato, qualsiasi fosse il valore che va da un dollaro a diecimila dollari, quest'ultimo solo per i certificati d'oro. Il cambio avviene in biglietti sempre tutti di ugual formato, ma anche più piccoli di un buon terzo degli esistenti, in modo di essere di dimensioni non molto diverse da quelle del nostro vecchio biglietto da 10 lire.

Si attende dalla riforma un'economia rilevante. Perchè senza voler imitare gli Stati Uniti, non si può ridurre le ampie dimensioni dei nostri biglietti? Quelli da cinquanta (corrispondenti, per potere di acquisto, all'ingrosso, alle dieci lire del 1913 e per potere d'acquisto al dettaglio praticamente, se pure non staticamente, a meno di otto lire), potrebbero avere il formato delle vecchie dieci lire e starebbero comodamente nel portafogli. I biglietti da cento potrebbero farsi

nel formato dei vecchi da cinquanta del Banco di Sicilia, più comodi degli altri da 25, e così via, in proporzioni simili di formato. La Banca d'Italia risparmierebbe forse qualche milioncino all'anno e la comodità del pubblico sarebbe maggiore, salvo i primi e più che certi misonseismi contro ogni novità.

« Una riformetta, ma che non mancherebbe di dare al nostro biglietto un carattere di praticità e di individualità in mezzo a tutti gli altri biglietti europei e che, con l'individualità, anche estera, vuole riaffermare la individualità di una sua forza aurea crescente ed intima di bontà ».

— Tempo fa veniva dichiarato il fallimento delle cantine Niccolini di Firenze e del proprietario di esse, Paolo Aman Niccolini, unico figlio del defunto senatore Ippolito. Su denuncia del fallito, veniva sequestrata insieme con altri valori una collezione di monete antiche di rilevante valore che un dipendente aveva cercato di sottrarre dalle attività fallimentari. —

— A Firenze, fra il 4 ed il 6 gennaio, nella sede dell'Emporio Filatelico, situato in Via Bufalini al n. 12, ignoti ladri sono riusciti ad asportare numerose medaglie d'oro, scudi d'argento, fiorini e monete d'oro di vari Stati cessati e una collezione di monete spagnole per un complessivo ammontare di 10.000 lire. Il danneggiato è il marchese Silvestro Ponticelli fu Andrea.

— A Pisa è terminato il processo contro 22 imputati per la sottrazione di monete antiche rinvenute durante gli scavi per la costruzione dell'albergo Cobianchi sotto le « Loggie de' Banchi ». Il fatto avvenne nel 1925; uno degli operai trovò un vaso di maiolica contenente numerose monete d'oro (fiorini, augustali e tari), che invece di essere denunciate e consegnate furono divise dagli operai e, a varie riprese, vendute a orefici e numismatici di Pisa e altre città. La maggior parte delle monete fu poi recuperata; e gli imputati quasi tutti prosciolti e solo alcuni condannati a varie pene.

— Sullo sviluppo della Biblioteca provinciale « A. C. de Mets » di Chieti pubblica una lunga e dettagliata corrispondenza la *Tribuna* del 12 ottobre. La Biblioteca, retta dal prof. Francesco Di Pretoro, ha anche una raccolta di monete, medaglie, camei del Liberotti, bolle ecclesiastiche.

Bulgaria. — L'organizzazione scientifica in Bulgaria, anche in fatto di collezioni archeologiche e numismatiche, di Istituti e Biblioteche, non lascia nulla a desiderare. Ne traccia, in un articolo, la storia K. Strannik in *Echos d'Orient*. Egli ricorda il sorgere del museo nazionale di Sofia, nel 1892, quando la sezione numismatica contava appena 2357 monete antiche. Si cominciò a pubblicare le *Izvestia* del Museo; nel 1911 la Sobranie votò la legge sulle antichità, per la quale il museo fu diviso in quattro sezioni: antichità, medio evo, numismatica, belle arti, aventi ciascuna un conservatore speciale, con diploma corrispondente. (È da rilevare questo posto autonomo dato alla numismatica: che cosa ne pensano i lettori italiani?) Il direttore in capo e i quattro conservatori formano il Consiglio preposto a tutte le antichità mobili e immobili del regno, e ad esso competono anche la direzione degli scavi e dei musei di provincia, e la nomina del personale ausiliario. Nel 1910 le monete erano salite a 43.705; il Mucmov ha illustrato in varie pubblicazioni le monete sia antiche sia medievali del territorio costituente la Bulgaria.

— Le nuove monete metalliche in lega di rame e nichel la cui coniazione è stata affidata alla casa Arthur Krupp e alla Zecca di Vienna, in seguito all'aggiudicazione del 14 ottobre scorso, saranno di 5 e 10 leva. Se ne conierà per 100 milioni delle prime, e per 150 milioni di leva delle seconde. Porteranno al D) l'effigie in rilievo del famoso « Cavaliere di Madara ». La fornitura dovrà essere ultimata in un termine di 14 mesi, ma i primi lotti consegnati al governo fra qualche mese.

Germania. — Al 31 dicembre u. s. la situazione della Reichsbank accusava una notevole tensione, non però così forte come si temeva. Eccola (in migliaia di marchi):

	20 dic.	31 dic.
Incasso oro	2.264.664	2.283.116
Divise di copertura	405.737	403.587
Portafoglio e assegni	2.156.470	2.607.703
Anticipazioni.	97.931	250.630
Circol. biglietti Reichsb.	4.579.047	5.043.677
Copertura oro	49,50 %	45,30 %
Copertura oro e divise.	58,30 %	53,30 %
Circol. biglietti Rentenb.	382.000	397.000

Il portafoglio commerciale è dunque aumentato di 451 milioni di marchi, le anticipazioni di 152.500.000 marchi; e la circolazione fiduciaria, compresi i biglietti Rentenbank, è progredita di circa 480 milioni.

L'incasso aureo aumentò di 18 milioni e 500.000 marchi in seguito agli arrivi argentini.

— Gli Uffici di Cambio alle stazioni offrono ai viaggiatori, ed in prima linea ai forestieri, non solo comodità per il cambio delle loro valute, di « travellers cheques » e di lettere di credito, ma bensì molto spesso, con il loro arredamento, coi metodi di servizio ecc., influiscono sulla prima e qualvolta anche sulla definitiva impressione del forestiero nei riguardi della serietà e dell'organizzazione del paese visitato.

Partendo da questo punto di vista le Ferrovie del Reich da alcuni anni vanno accentrando progressivamente gli Uffici di Cambio alle stazioni germaniche tenute da persone private, Banche, Casse di Risparmio ed Uffici per il Movimento, nella gestione unica della propria Banca, la Deutsche Verkehrs-Kredit-Bank A. G.

Col 1° gennaio questo accentramento di Uffici è stato completato, apportando vantaggi indiscussi ai viaggiatori, perchè gli Uffici di Cambio ufficiali offrono loro in ogni modo cambi più favorevoli; si renderà inoltre possibile l'erezione di nuovi uffici anche nei posti dove questi non vennero ancora aperti per mancanza di rendibilità.

Si è dimostrato poi di grande vantaggio il servizio di cambio che viene eseguito sui treni delle stazioni di confine. Alla visita del treno dei funzionari di Polizia e di Dogana, segue cioè quella di impiegati della Verkehrs-Kredit-Bank.

mediante i quali il viaggiatore, senza lasciare il suo compartimento, può, il più comodamente possibile, effettuare il cambio della propria valuta nella divisa estera.

— La banda dei falsificatori di banconote russe, arrestata tempo fa, è comparsa innanzi al Tribunale di Berlino. Erano otto imputati, quattro russi e quattro tedeschi.

Imputato principale era un certo Karumize. Costui non ha negato la falsificazione nè le ragioni politiche che lo hanno indotto al falso, ma non ha voluto fare i nomi delle persone che lo avevano incaricato di compiere l'azione di svalutazione della moneta russa.

L'atmosfera romanzesca che ha circondato l'affare era resa più viva dalla misteriosa sottrazione di una parte dei documenti del processo avvenuta durante il trasporto degli atti processuali da Monaco a Berlino. Il Tribunale ha condannato il Karumize ed i suoi complici a due anni di reclusione non ritenendo che la falsificazione sia avvenuta per motivi politici, come sosteneva la difesa.

L'imputato principale aveva prospettato questo straordinario sistema di difesa. Questa infatti spiegava che Karumize aveva immaginato di provocare artificialmente in Russia, attraverso la distruzione della valuta nazionale sovietica, una catastrofica inflazione. La distruzione del cervonetz non avrebbe mancato di provocare la rivoluzione, ciò che avrebbe affrettato la liberazione dell'intera Russia dal giogo bolscevico. Delle operazioni militari opportunamente predisposte e guidate avrebbero facilitato la sconfitta bolscevica. La manovra avrebbe dovuto essere iniziata in Georgia e di lì estendersi in tutte le altre regioni dell'Unione sovietica. La direzione delle imprese militari avrebbe dovuto essere affidata al generale Hoffmann. Questo piano sarebbe stato discusso e studiato fin nei minimi particolari in diversi colloqui che il generale Hoffmann ebbe con sir Deterding a Londra e all'Aja.

Il crollo prematuro del piano del Karumize fu determinato dal sequestro di ingenti quantità di cervontzi falsificati. Il sequestro avvenne in Germania nel 1927, prima che le banconote avessero potuto essere introdotte in Russia. I complici tedeschi delle falsificazioni furono arrestati. Il principale testimone, il generale Max Hoffmann, è deceduto da qualche tempo. Già durante l'istruttoria la vedova Hoffmann ha ammesso che il defunto era sì a conoscenza del complotto, ma non ebbe mai nulla a che vedere con la falsificazione dei cervontzi.

Gran Bretagna. — A un noto gentiluomo inglese, appassionato numismatico, Sir Arthur P., è toccata durante il viaggio di ritorno da Nuova York la spiacevole disavventura di essere sospettato di furto.

A bordo del vapore che lo portava in Europa Sir Arthur P. entrò in cordiali relazioni con numerosi passeggeri di classe e nelle lunghe quotidiane conversazioni venne di preferenza discusso di quadri e di monete antiche. Durante una di queste discussioni, un noto numismatico che pure si trovava a bordo mostrò ai compagni di viaggio una moneta di inestimabile valore e rarissima che egli assicurava di avere scoperto in America dopo lunghissime ricerche a

a prezzo di gravi sacrifici pecuniari. La moneta passò di mano in mano e improvvisamente scomparve. Sedie, poltrone, tappeti furono rimossi, ma invano: la preziosa moneta non venne ritrovata.

Al capitano non rimase altro che invitare i passeggeri che avevano avuto in mano la moneta a sottomettersi ad una perquisizione. Tutti si dichiararono pronti: solo Sir Arthur P. rifiutò, nè valsero a persuaderlo tutte le buone parole del capitano e dei passeggeri. Superfluo dirlo: Sir Arthur P. fu sospettato e non a torto di essere il ladro e la sua cabina venne piantonata.

Il giorno dopo questo penosissimo incidente un pulitore rinvenne nello schienale di una poltroncina la tanto ricercata moneta. L'opinione dei passeggeri naturalmente mutò subito e il legittimo proprietario della moneta fu accusato di diffamazione.

Ma Sir Arthur P. con molto spirito spiegò di aver con tranquillità sopportato il peso dell'accusa formulata contro di lui perchè troppo convinto si trattasse di un errore.

« Ma perchè, gli chiese il capitano, avete rifiutato di sottomettervi alla perquisizione? »

« Perchè, rispose Sir Arthur P., sorridendo, in America ho io pure trovato un esemplare della rarissima moneta, e, posta la mano in tasca, trasse effettivamente una moneta identica a quella del numismatico, e della quale non avevo parlato per cortesia. È evidente che se mi fosse stata trovata la moneta indosso pochi avrebbero creduto alla mia innocenza ».

— Verrà tra breve discussa dinnanzi alla Corte Suprema Britannica una causa di carattere eccezionalissimo, che forse non ha precedenti nella giurisprudenza inglese e concernente una controversia di natura finanziaria tra un privato ed una banca. La controversia verte sulla legittimità del privato ricorrente a ricevere dalla banca citata in causa l'enorme somma di 45.900.000.000 di lire.

I precedenti sono veramente curiosi. Un cittadino inglese che si trovava in Germania durante il periodo più acuto dell'inflazione monetaria, prima della stabilizzazione del marco, circa sei anni or sono, decise di convertire in valuta tedesca la somma di quindici lire sterline. Da questa operazione egli ricavò 9.000.000.000 marchi carta dell'epoca.

Con questa rispettabile cifra, il cui valore reale era però in quei giorni assai minore a quello che il numero degli zeri potrebbe far supporre egli si recò presso una delle principali banche tedesche presso la quale egli fece una seconda operazione bancaria chiedendo che in cambio della somma da lui versata alla cassa gli venisse rilasciato un assegno pagabile in marchi su una banca inglese a Londra per un ammontare corrispondente a quello da lui versato. Questo assegno aveva la validità per un periodo di sei anni dal giorno della emissione. Più tardi lo stesso privato si trasferì in Inghilterra, dove una volta giunto non si curò immediatamente di recarsi alla banca inglese sulla quale era stato tratto l'assegno per nove miliardi di marchi, ma attese che i sei anni di validità dell'assegno fossero quasi completamente scaduti prima di far valere i suoi diritti. Soltanto il giorno della scadenza definitiva egli si recò alla banca ove presentò l'assegno in questione pretendendo di venir pagato in valuta inglese al cambio del giorno sul marco.

Jugoslavia. — Il 27 gennaio è stata aperta la Officina di carte e valori alla presenza dei rappresentanti del Re e del Governo, del Ministro di Francia e del Direttore della Banca di Francia. L'officina, organizzata in maniera identica alla consorella francese, stamperà d'ora in poi tutti i biglietti di Banca jugoslavi. È la prima stamperia di banconote istituita nei Balcani.

Russia. — Il Governo soviettico ha deciso di incoraggiare la ricerca di tesori, dei quali esso è convinto ne esistano parecchi nell'U. R. S. S. nascosti al principio della rivoluzione. Kalinin, presidente del comitato esecutivo centrale, ha emanato un decreto nel quale promette il 25 per cento del valore totale a chi trovi gemme, monete d'oro e d'argento, russe e straniere.

— Al primo gennaio di quest'anno, la circolazione monetaria in tutto il territorio dell'U. R. S. S. raggiungeva un totale di due miliardi e 773 milioni di rubli. Così una nota ufficiale.

Asia.

Cina. — La continuazione del ribasso dell'argento causa delle serie difficoltà a Shanghai. Secondo il corrispondente del « Times » in quella città, gli stokes raggiungerebbero 300 milioni di dollari, che hanno subito rispetto all'oro, nell'ultimo mese un deprezzamento del 16 per cento.

Gli affari con i paesi stranieri sono paralizzati. È impossibile ai commercianti cinesi acquistare al costo attuale dei cambi dei prodotti stranieri, ed essi si trovano anche nell'impossibilità di profittare dell'incitamento agli affari di esportazione derivante dal ribasso del tael, dati i deboli arrivi dall'interno, derivanti dalla guerra civile.

Secondo il « Daily Mail » gli specialisti stimano che il costo dell'argento si stabilizzerà al livello al quale la Cina sarà disposta ad acquistarlo. Il « Times » stima che le cause principali del ribasso sono da ricercare nella smonetazione operata dai paesi che hanno adottato l'oro, nella comparsa di grossi stocks sul mercato e nella cessazione degli acquisti dell'Indocina che ha adottato la base oro. La Cina è rimasta la sola acquirente. Si valuta che le perdite subite dal Governo cinese in seguito al ribasso del metallo ammontino a 10 milioni di tacl.

— Il Governo nazionalista di Nanchino si è riunito nel gennaio per escogitare le misure atte a porre rimedio alla caotica situazione creatasi in conseguenza del ribasso della moneta. Quantunque un ribasso graduale era generalmente previsto come inevitabile, il deprezzamento rapido, che ora si è verificato, non ha altra causa che nell'attività della speculazione, attività deplorata da tutti. Secondo quanto si desume dal giornale ufficiale, il Governo starebbe per decidere l'abolizione del « tael » in favore del dollaro con l'eventuale adozione della base aurea.

Giappone. — L'« embargo » sulle esportazioni dell'oro, che era in vigore dal 1917, è cessato l'11 gennaio. I biglietti di banca giapponesi sono da quella data convertibili in oro. Nello stesso tempo la Banca del Giappone sta creando

un nuovo ufficio per i cambi all'estero, e disporrà così dei mezzi più potenti per controllare la circolazione monetaria tanto nei rapporti del Giappone con l'estero quanto all'interno dello Stato. La libera esportazione dell'oro è stata quindi iniziata.

Alla vigilia di questa riforma monetaria le riserve metalliche possedute dalla Banca Giapponese superavano il miliardo di yens e copriva per l'80 % la circolazione fiduciaria. Il 10 gennaio arrivarono all'Istituto di emissione 2 milioni di yens di barre d'oro,

Il 31 gennaio si eseguì la prima spedizione: 15 milioni di yens d'oro, (un milione e mezzo di sterline), da Yokohama diretti alla National City Bank, a New York,

Africa.

Somalia. — L'Istituto Coloniale Fascista ha istituito una medaglia d'oro al « merito della colonizzazione ». La prima è stata offerta a S. A. R. il Duca degli Abruzzi, in omaggio ai suoi eccezionali meriti di colonizzatore della Somalia.

Tripolitania. — Per chi si occupi dei nomi popolari che vengono dati alle monete, è interessante leggere quanto riferisce il cap. Enrico Patrignani nel suo bel volume *Il Sahara Tripolitano* (Roma, Sindacato italiano arti grafiche, L. 40): « avevo con me circa settecento lire in biglietti di banca » (l'A. era prigioniero) ma quella « promessa cartacea di futuro pagamento metallico » non fece presa sui nomadi: essi volevano moneta sonante, le lire d'argento, i « *Sinqu* e le *bu Ariane* » *Sinqu* (cinque) = moneta d'argento da 5 lire, vecchio tipo; *Bu Ariàna* = moneta da 20 cent. di nichel. *Bu Ariàna* significa *moneta dalla donna nuda*, che è il tipo del nostro nichelino Bistolfi.

America.

Argentina. — Il Governo argentino ha autorizzato la Cassa di conversione ad emettere carta moneta contro certificati oro depositati presso le Legazioni argentine all'estero. Tale misura sembra destinata a incitare gli esportatori argentini a rimpatriare, senza rischio, i loro crediti in divise straniere. Nello stesso tempo la misura adottata dal Governo potrà migliorare la circolazione.

Brasile. — Il governo federale del Brasile ha vietato recentemente tutte le operazioni di cambio fra banca e banca, come pure l'apertura di conti fissati in moneta estera. Il massimo degli acquisti nel cambio a termine è stato fissato in 1000 lire sterline per i particolari e 500 per le imprese commerciali.

Qualsiasi operazione di carattere nettamente speculativo è proibita.

Perù. — Il Presidente della Repubblica, Augusto Leguía, ha firmato un decreto, in base al quale viene disposto che i contratti mutui di vendita e le operazioni commerciali che vengono conclusi nel Perù e che debbono avere il loro effetto nel paese stesso, non possano essere fatti in moneta estera.

Il decreto aggiunge che le clausole le quali contravvengono a questa disposizione saranno considerate nulle e il debitore sarà libero da ogni obbligazione verso il creditore effettuando il pagamento in moneta nazionale.

CAMBI DEL MESE DI GENNAIO 1930.

ITALIA.

Cambi Ufficiali: Corsi medi di Cambi da valere agli effetti dell'Art. 39 del Codice di Comm.

MONETA (Piazza)	Metodo di quotazione	Parità prebellica	Parità metall. o di ragguaglio	Corsi del 31-1-1930	Data	Massimo del mese	Data	Minimo del mese	Media mensile	
										per
New-York . . .	dollari	1	5.1826	19.00016	19.096	11	19.0975	28	19.091	19.09489
Londra	sterline	1	25.2215	92.46542	92.975	2	93.215	27	92.924	93.0283
Parigi	franchi	100	100.—	74.4423	75.—	2	75.26	31	75.—	75.08783
Zurigo	franchi	1	1.—	3.666127	3.6889	2	3.71125	31	3.68899	3.69715
Amsterdam. . .	fiorini	1	2.08355	7.637277	7.677	2	7.711	24	7.677	7.6885
Berlino	marchi	1	1.234703	4.526095	4.573	31	4.573	4	4.56	4.56582
Oslo	corone	1	1.389118	5.091846	5.11	2	5.14	29	5.109	5.11239
Stoccolma. . . .	»	1	1.389118	5.091846	5.13	3	5.14	2	5.125	5.13031
Copenaghen . .	»	1	1.839118	5.091846	5.112	2	5.122	20	5.105	5.11217
Madrid	pesetas	1	1.—	2.4960	2.534	13	2.5562	9	2.3325	2.50418
Bruxelles. . . .	belgas	1	(a)	2.641869	2.661	2	2.673	18	2.66	2.66352
Vienna	shilling	1	(b)	2.67329	2.69	2	2.692	14	2.687	2.68917
Praga	corone	100	105.—	56.294183	56.60	2	56.70	18	56.53	56.5965
Bucarest	lei	100	100.—	11.365112	11.35	18	11.45	11	11.35	11.3688
Buen. Aires oro	pesos	1	5.4668	18.33063	17.25	4	17.85	10	17.23	17.413
» » carta	»	1	2.405392	8.065477	7.60	4	7.85	10	7.58	7.6688
Montreal	dollari	1	5.18	19.00016	18.85	4	18.95	30	18.72	18.866
Belgrado	dinari	100	100.—	33.505	33.75	4	33.95	30	33.72	33.85065
Budapest	pengö	1	(c)	3.323098	3.34	23	3.3450	14	3.33	3.33913
Varsavia	zloty	1	(d)	2.131442	2.14	2	2.145	30	2.1375	2.14687
Mosca	cervontzi	1	(e)	97.76861	98.—	—	98.—	—	98.—	98.—
Tirana	franchi oro	1	—	3.666127	3.65	—	3.65	—	3.65	3.65
Oro	lire	1	—	3.666127	3.6846	4	3.6846	28	3.6837	3.68441

La parità della peseta è calcolata in base al corso di Londra al 31-12-29 non essendo ancora moneta stabilizzata mentre per il dinaro, stabilizzato di fatto sulla base di Kr. 275 per Lg. 1, si è fatto il ragguaglio su tale base.

(a) 1 Belgas = Fr. 5; Fr. 1 = Lit. 1. — (b) 1 Shilling = Kr. 10.000; Kr. 1 = Lit. 1.05. — (c) 1 Pengö = Kr. 12.500; Kr. 1 = Lit. 1.05. — (d) 1 Zloty = Mk. 1.800.000. — (e) 1 Cervonez = Rubli 10; Rublo 1 = Lit. 2.667.

L O N D R A					N E W Y O R K					
MONETA (Piazza)	Metodo di quotazione	Parità	Corsi al 31-12-929	Corsi al 31-1-930	MONETA (Piazza)	Metodo di quotazione	Parità	Corsi al 31-12-929	Corsi al 31-1-930	
Roma	Lit. per 1 st.	92.4654	93.225	92.99	Roma	lit.	100	5.2631	5.2375	5.235
New York . .	doll. » »	4.8665	4.8806	4.8646	Londra	st.		4.8665	4.8815	4.865
Parigi	fr. » »	124.215	123.885	123.975	Parigi	mk.	100	3.9185	3.9409	3.9237
Zurigo	fr. » »	25.2215	25.1262	25.2075	Zurigo	fr.	100	19.295	19.4275	19.30
Amsterdam .	fl. » »	12.107	12.0931	12.1225	Amsterdam .	fl.	100	40.195	40.3550	40.13
Berlino	mk. » »	20.429	20.4162	20.36375	Berlino	mk.	100	23.825	23.8975	23.8925
Oslo	kr. » »	18.159	18.2025	18.21	Oslo	kr.	100	26.799	26.8150	26.715
Stoccolma . .	kr. » »	18.159	18.1325	18.125	Stoccolma . .	kr.	100	26.799	26.92	26.85
Copenaghen .	kr. » »	18.159	18.2050	18.19125	Copenaghen . .	kr.	100	26.799	26.815	26.75
Madrid	ptas » »	25.2215	36.41	37.05	Madrid	ptas	100	19.295	13.39	13.15
Bruxelles . .	bel. » »	35.—	34.8662	34.94625	Bruxelles . . .	belg.	100	13.90	14.—	13.925
Vienna	sch. » »	34.5851	34.655	34.57	Vienna	shill.	100	14.07	14.0975	14.08
Praga	kr. » »	164.254	164.55	164.43	Praga	kr.	100	2.9629	2.9650	2.96
Bucarest . . .	lei » »	813.59	818.—	818.50	Bucarest . . .	lei	100	0.5982	0.60	0.5962
Buen. Aires d.	per 1 pesos	47.619 d.	45.93	44.53	Buenos Aires .	pesos	100	42.10	41.41	39.88
Montreal . . .	doll. per 1 st.	4.8665	4.9350	4.9168	Montreal	doll.	100	100.—	98.84	98.93
Belgrado . . .	din. » »	275.—	275.—	276.—	Belgrado	din.	100	1.7697	1.7775	1.765
Budapest . . .	pengö » »	27.82	27.86	27.83	Budapest	pengö	100	17.4928	17.5275	17.4925
Varsavia . . .	zloty » »	43.38	43.45	43.40	Varsavia	zloty	100	11.216	11.28	11.24
Atene	drm. » »	375.—	375.12	375.—	Atene	drm.	100	1.30	1.3025	1.30
Sofia	leva » »	673.659	675.—	673.—	Sofia	leva	100	0.7225	0.73	0.73
Helsingfors .	mk. » »	193.23	194.20	193.50	Helsingfors . .	mk.	100	2.518	2.5250	2.52
R. de Janeiro	d. per 1 milr.	16.— d.	5.37	5.62	Rio de Janeiro	milr.	100	32.46	11.25	11.45
Tokio	d. per 1 yen	24.58 d.	24.1562	24.21875	Tokio	yen	100	47.517	49.12	49.15

N. B. - La parità in corsivo indicano il cambio in base alla stabilizzazione di fatto e non parità legali o metalliche.

SEGNALAZIONI.

MONTESUS DE BALLORE, R. DE, *Index generalis*. Annuaire général des Universités, Grandes Écoles, Académies, Bibliothèques, Instituts Scientifiques, Jardins Botaniques et Zoologiques, Musées, Observatoires, S.tés Savantes. « Editions Spes » 17 rue Soufflot Paris, 1928-1929. (vol. leg. di 2280 pp).

Questo *I. G.* ha cominciato a pubblicarsi dal 1919. Come si vede dal titolo, porta gli indirizzi e le notizie degli Istituti di cultura più vari di tutto il mondo. Grazie a delle *chiavi*, i più grandi dettagli sono dati nel numero minimo di pagine. Le 6500 notizie sono scritte nella lingua stessa del paese che esse concernono, tolte quelle poco usuali che sono rimpiazzate naturalmente dal francese. Delle tavole accurate fra cui la tavola alfabetica delle 60.000 personalità scientifiche e letterarie citate nel volume, completano questo manuale che è un « ferro del mestiere » assolutamente indispensabile ad ogni Istituto di cultura, e necessario ad ogni studioso.

1929-30. *Annuario della Camera di Commercio Italiana in New York*. Vademecum del Commercio Italo-Americano. — *Almanac of the Italian Chamber of Commerce in New York*. — 1 vol. in-8, di pp. 584.

La Camera di Commercio italiana in New York, che ha la sua sede al 7° piano dello Italian Savings Bank Building, 27 Cleveland Place (corner Lafayette & Spring Streets), è presieduta dal comm. Attilio H. Giannini, presidente del Consiglio di amministrazione della Bank of America. Essa svolge un'opera intensa per proteggere e migliorare le nostre esportazioni negli Stati Uniti: questo Annuario è un eloquente attestato della sua organizzazione. Il volume è ricco di utilissime notizie sull'America, sui metodi negli affari, porta un elenco di ditte italiane, ed ha una larga parte in lingua inglese.

BOMBE W., *Urkunden zur Geschichte der Peruginer Malerei im 16. Jahrhundert*. Verlag von Klinkhardt & Biermann, Leipzig, Liebigstr. 6. I vol. in-4° leg. 184 pp. con 23 fig., M. 28.

Sommario dell'opera: I. *Meister aus Perugia*: Pietro Perugino, Bernardino Pinturicchio, Giannicola di Paolo gen. Smicca, Giovanni Battista Caporali, Bernardino di Mariotto dello Stagno, Sinibaldo Ibi, Pompeo di Pergentile Cocchi, Giovanni di Giorgio, Fiorenzo di Giuliano di Germiniano, Organtino di Mariano Bisconti. II. *Auswärtige Maler in Perugia*: Dono Dei Doni aus Assisi, Orsino di Antonio Carota, Cristofano Gherardi, Bernardo di Girolamo di Clemente Roselli aus Florenz, Lattanzio Pagani aus Monte Rubbiano, Giovanni Battista Ingoni da Modena, Federico Barocci, Cesare Nebbia aus Orvieto, Niccolo di Antonio Circignano, detto il Pomarancio, Giovanni Battista Lombardelli aus Montenuovo, Antonio Vassilachis gennant L'Aliense, Valerio di Agostino d'Olivieri aus Arezzo, Lattanzio Mainardi da Bologna, Mario di Anton Maria Massari aus Montone.

Bella pubblicazione con numerosi documenti trascritti, interessanti anche per i prezzi pagati ai pittori per i loro lavori. Arricchita di finissime riproduzioni.

FURIO LENZI - *Direttore responsabile*

OFFICINA TIPOGRAFICA ROMANA « BUONA STAMPA » VIA EZIO, 19 - ROMA

L'uso delle lame da rasoio è una questione di fiducia. Io vi raccomando le mie lame per barba

UNIVERSAL

che non sono state eguagliate per la morbidezza del taglio. Esse si adattano alle barbe più dure ed ai peli più sensibili. Il prezzo è di L. 25 per cento lame, porto pagato, con garanzia per ogni lama.

F. W. H. HEGEWAD
SOLINGEN, *Germania*

<p>COMPRO:</p> <p>MONETE ANTICHE - OGGETTI ARTE E DI SCAVO DEI PAESI MEDITERRANEI E DELL'ASIA ORIENTALE</p> <p>DR. F. X. WEIZINGER MONACO DI BAVIERA ARCISSTRASSE 23.</p>
--

MINERVA BANCARIA

RIVISTA MENSILE - ROMA

INDISPENSABILE

agli Industriali, ai Commercianti a quanti hanno relazione con Banche ed a tutte le persone di coltura

ABBONAMENTI ANNUI

Per l'Italia L. 50 Per l'Estero L. 100

Spazio disponibile

DUE COLLEZIONI SENZA PRECEDENTI

il Genio Russo

OPERE COMPLETE DI DOSTOJEVSKIJ
TOLSTOJ, TURGHENJEV, GOGOL, CECHOV
in versioni integrali

il Genio Slavo

OPERE SCELTE DI
TUTTE LE LETTERATURE SLAVE
in versioni integrali

UN BILANCIO: Volumi pubblicati 43 - esauriti 19
- ristampe 10 - esaurite 8.

UN MIGLIAIO DI GIUDIZI ENTUSIASTICI DI TUTTA LA STAMPA

Ultimi capolavori pubblicati:

TOLSTOJ - <i>Guerra e Pace</i> - 6 volumi	L. 72
TOLSTOJ - <i>Annà Karenina</i> - 4 volumi	» 48
TURGHENJEV - <i>Le memorie di un Cacciatore</i> - 2 volumi	» 22
FEDIN - <i>I Fratelli</i> - 2 volumi	» 20

Chiedere il nuovo PROGRAMMA-CATALOGO coi « GIUDIZI DELLA STAMPA » e il PROSPETTO DELLE COMBINAZIONI E DEI PREMI PER IL 1930 a

SLAVIA

SOCIETÀ EDITRICE DI AUTORI STRANIERI
IN VERSIONI INTEGRALI

TORINO - CORSO OPORTO, 2 - TORINO

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.**

L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

FONDATO NEL 1901

(C. P. E. MILANO - N. 77394)

Direttore : UMBERTO FRUGIUELE

Via Giovanni Jaurès, 60 - MILANO (133) - Telefono N. 53-335

Corrispondenza : CASELLA POSTALE 918 - Telegrammi : ECO STAMPA MILANO

Corrispondenti in tutte le principali città del mondo.

**Avete da vendere o da comprare monete, medaglie, libri,
medaglieri?**

Volete far dei cambi?

Volete entrare in relazione con numismatici, collezionisti, negozianti, zecche, musei, stabilimenti per la coniazione di medaglie, fabbricanti di medaglieri, lenti, schedari, riproduttori in galvanoplastica, eredi di collezionisti, incisori, periodici di numismatica, società numismatiche, restauratori di monete, editori, librai, banche, banchieri, cambiavalute, studiosi di economia, storia e arte, collezionisti e amatori di antichità, antiquari, negozianti di metalli preziosi, ecc.?

Pubblicate una inserzione nella

“ Rassegna Numismatica „

che è la sola rivista nel mondo che si occupi della moneta antica e moderna nei suoi aspetti economici, storici e artistici ;

che è la rivista di questa materia che abbia maggior tiratura di copie e la maggior diffusione ;

che oltre al vastissimo pubblico di abbonati e lettori privati è in lettura presso molte centinaia di Ambasciate, Consolati, Banche, Camere di Commercio, Confederazioni, Biblioteche, musei, alberghi, piroscafi, sale di lettura, circoli ecc. in modo che i suoi lettori assommano a molte migliaia.

LEGGETE LA TARIFFA DELLA NOSTRA PUBBLICITÀ NELLA SECONDA PAGINA DELLA COPERTINA.

SEGNALIAMO LA PRATICITÀ E LA CONVENIENZA DEI PICCOLI AVVISI.

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la Rassegna Numismatica.

ROMA HISTORIA MILANO

Nuova serie degli "Studi Storici per l'Antichità Classica", fondati da **ETTORE PAIS**
diretta da **CAROLINA LANZANI - GIOVANNI NICCOLINI - FILIPPO STELLA MARANCA**
Fondatore **ARNALDO MUSSOLINI**

Pubblicazione trimestrale a cura del Popolo d'Italia — Direzione presso Popolo d'Italia — Milano

CONSIGLIO DI DIREZIONE: sen. prof. *Alessandro Chiappelli*, Firenze; prof. *Emanuele Ciaceri* della R. Università di Napoli; prof. *Gaetano Mario Columba*, della R. Università di Palermo; prof. *Pericle Ducati*, della R. Università di Bologna; prof. *Carolina Lanzani*, della R. Università di Milano; prof. *Giovanni Niccolini*, della R. Università di Genova; prof. *Giovanni Oberziner*, della R. Università di Milano; sen. prof. *Ettore Pais*, della R. Università di Roma; prof. *Remigio Sabbadini*, della R. Università di Milano; sen. prof. *Vittorio Scialoja*, della R. Università di Roma; prof. *Arturo Solari*, della R. Università di Bologna; prof. *Filippo Stella Maranca*, della R. Università di Bari; prof. *Giuseppe Zuccante*, della R. Università di Milano; prof. *Carlo Oreste Zucchetti*, della R. Università di Milano.

REDATTORI: **EZIO CAMUNCOLI - GIUSEPPE OSTINELLI**

ARETHUSE REVUE TRIMESTRIELLE

DIRIGÉE PAR JEAN BABELON ET PIERRE D'ESPEZEL, DU CABINET DES MÉDAILLES
MONNAIES ET MÉDAILLES - SCEAUX - GEMMES GRAVÉES - ARCHÉOLOGIE - ARTS MINEURS - CRITIQUE

ABONNEMENT:

France et Colonies, *Un an.* 40 francs. - Étranger 60 francs. - *Num. sur demande* 15 francs

RÉDACTION

CHEZ JULES FLORANGE

EXPERT EN MONNAIES ET MÉDAILLES
17, RUE DE LA BANQUE, PARIS

ADMINISTRATION

CHEZ LOUIS CIANI

EXPERT EN MONNAIES ET MÉDAILLES
54, RUE TAITBOUT, PARIS
Compte chèques postaux Paris 626-87

Pour les abonnements et pour toutes questions administratives s'adresser exclusivement à M. Louis CIANI, 54, rue Taitbout, Paris.

IL GIORNALE MONDIALE DELL'ARTE

Die Kunstauktion

EDITORE: DR. J. F. DE SAXE

Esce tutte le domeniche in Berlino

Le più recenti informazioni artistiche da tutto il mondo

Dettagliate relazioni speciali - Numerose illustrazioni

ABBONAMENTO: un anno 20 marchi, trimestre 5 marchi (porto incluso)

DOMANDATE NUMERO DI SAGGIO!

Edizione, redazione e sala di lettura:

BERLIN W 62 Kurfürstenstrasse 76/77 - Telefono: B. 5 Barbarossa 7228
Indirizzo telegrafico: Kunstauktion Berlin

AGENZIA IN PARIGI: 122, Bd. Murat, Paris XVI - Telefono: Auteuil 76-78
Conto di chèque postale: Berlin 118054 - Wien D 114783 - Paris 1187.32

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica***

PICCOLI AVVISI

Tariffa: 1 riga su due colonne L. 3. Ogni abbonato ha diritto alla inserzione gratuita di piccoli avvisi (vedere condizioni in 2^a pagina della copertina).

L'Eco della Stampa (Via Giovanni Jaurés 60 -- Milano 133 - tel. 53-335,

Casella Postale 918), legge per voi tutti i giornali e le riviste, informandovene sollecitamente ed inviandovene i ritagli relativi. Chiedete il listino dei prezzi.

Compero carta moneta italiana fuori corso, antica e moderna. Non spedire i biglietti senza autorizzazione preventiva. — Volonté Isaia, Via Carducci, 32 - Milano.

UNA BELLA E IMPORTANTE PUBBLICAZIONE SULLE
MEDAGLIE DELLA RINASCENZA ITALIANA CHE NON
DEVE MANCARE A NESSUN AMATORE, A NESSUNA IM-
PORTANTE BIBLIOTECA :

GEORG HABICH

DIE MEDAILLER DER ITALIENISCHEN RENAISSANCE

Superba edizione in foglio grande. 176 pagine di testo con 54 illustrazioni e 100 tavole in rame fuori testo. In tela L. 350, in mezzapelle L. 400.

Le ordinazioni debbono dirigersi esclusivamente alla *Rassegna Numismatica*, Casella postale 444, ROMA.

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica**.*

GUIDA INDUSTRIALE E COMMERCIALE

L'abbonamento pubblicitario (Italia L. 130, Estero L. 150) dà diritto all'inserzione di 1 riga, per tutto l'anno. La Direzione si riserva di non accettare quei nominativi che ritenesse non adatti alla pubblicazione, per una ragione qualsiasi che non sarà tenuta a spiegare.

Alberghi e Pensioni :

Hôtel Pension Suez Pagnini - Roma, via Francesco Crispi 55, tel. 61-894.
(Plein centre. Eau courante chaude et froide. Chauffage central. Bains.
Prix modérés).

Villa S. Diego - Roma, via Abruzzi 2, tel. 33-944. A small Hotel with Central heating, hot and cold running water in every room, excellent cuisine, and a garden in the best quarter of Rome.

Copisterie :

Copisteria della Borsa, E. Capezzuoli. Roma, via di Pietra 71. Telefono 65-187.
(Ufficio specializzato per circolari in latino e lingue straniere; bollettini quotidiani, tesi di laurea, lavori legali e commerciali. 1000 circolari in un'ora)

Librerie :

(Nelle seguenti librerie si trova in vendita la **Rassegna Numismatica**).

Roma - Treves. Largo Chigi (Galleria Colonna). - F.lli Bocca. Via Marco Minghetti. - Modernissima. Via delle Convertite.

Torino - Treves. Via S. Teresa.

Milano - Treves. Galleria Vittorio Emanuele.

Bologna - Nicola Zanichelli.

Napoli - Treves - Paravia.

Bari - G. Laterza & F.

Palermo - Anonima Libreria. 4 Canti di Città.

Negozianti di monete :

Leo Hamburger - Scheffelstr. 24 - Frankfurt a. M. (Germania).

Sarti Francesco. Numismatico. Bonferraro (Verona).

Schlessinger Felix. Berlin - Charlottenburg. Bismarckstr. 97/98 (Germania).

Dr. F. X. Weizinger. München. Arcisstr. 23 (Germania).

Tipografie :

Roma - Offic. Tip. Romana « Buona Stampa » - Via Ezio, 19.

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica**.*

SOCIETÀ METALLURGICA ITALIANA

ANONIMA - CAPITALE 60 MILIONI DI LIRE

Sede Commerciale MILANO

VIA LEOPARDI, 18

Indirizzo telegrafico: CUPRUM MILANO

FLANS PER MONETE

Officine a LIRVONO - FORNACI DI BARGA

CAMPO TIZZORO

LIMESTRE - MAMMIANO (Toscana)

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

SEGNALAZIONI.

MONTESUS DE BALLORE, R. DE, *Index generalis*. Annuaire général des Universités, Grandes Écoles, Académies, Archives, Bibliothèques, Instituts Scientifiques, Jardins Botaniques et Zoologiques, Musées, Observatoires, S.tés Savantes. « Editions Spes » 17 rue Soufflot Paris, 1928-1929. (vol. leg. di 2280 pp).

Questo *I. G.* ha cominciato a pubblicarsi dal 1919. Come si vede dal titolo, porta gli indirizzi e le notizie degli Istituti di cultura più vari di tutto il mondo. Grazie a delle *chiavi*, i più grandi dettagli sono dati nel numero minimo di pagine. Le 6500 notizie sono scritte nella lingua stessa del paese che esse concernono, tolte quelle poco usuali che sono rimpiazzate naturalmente dal francese. Delle tavole accurate fra cui la tavola alfabetica delle 60.000 personalità scientifiche e letterarie citate nel volume, completano questo manuale che è un « ferro del mestiere » assolutamente indispensabile ad ogni Istituto di cultura, e necessario ad ogni studioso.

1929-30. *Annuario della Camera di Commercio Italiana in New York*. Vademecum del Commercio Italo-Americano. — *Almanac of the Italian Chamber of Commerce in New York*. — 1 vol. in-8, di pp. 584.

La Camera di Commercio italiana in New York, che ha la sua sede al 7° piano dello Italian Savings Bank Building, 27 Cleveland Place (corner Lafayette & Spring Streets), è presieduta dal comm. Attilio H. Giannini, presidente del Consiglio di amministrazione della Bank of America. Essa svolge un'opera intensa per proteggere e migliorare le nostre esportazioni negli Stati Uniti: questo Annuario è un eloquente attestato della sua organizzazione. Il volume è ricco di utilissime notizie sull'America, sui metodi negli affari, porta un elenco di ditte italiane, ed ha una larga parte in lingua inglese.

BOMBE W., *Urkunden zur Geschichte der Peruginer Malerei im 16. Jahrhundert*. Verlag von Klinkhardt & Biermann, Leipzig, Liebigstr. 6. I vol. in-4° leg. 184 pp. con 23 fig., M. 28.

Sommario dell'opera: I. *Meister aus Perugia*: Pietro Perugino, Bernardino Pinturicchio, Giannicola di Paolo gen. Smicca, Giovanni Battista Caporali, Bernardino di Mariotto dello Stagno, Sinibaldo Ibi, Pompeo di Pergentile Cocchi, Giovanni di Giorgio, Fiorenzo di Giuliano di Germiniano, Organtino di Mariano Bisconti. II. *Auswärtige Maler in Perugia*: Dono Dei Doni aus Assisi, Orsino di Antonio Carota, Cristofano Gherardi, Bernardo di Girolamo di Clemente Roselli aus Florenz, Lattanzio Pagani aus Monte Rubbiano, Giovanni Battista Ingoni da Modena, Federico Barocci, Cesare Nebbia aus Orvieto, Niccolo di Antonio Circignano, detto il Pomarancio, Giovanni Battista Lombardelli aus Montenuovo, Antonio Vassilachis gennant L'Aliense, Valerio di Agostino d'Olivieri aus Arezzo, Lattanzio Mainardi da Bologna, Mario di Anton Maria Massari aus Montone.

Bella pubblicazione con numerosi documenti trascritti, interessanti anche per i prezzi pagati ai pittori per i loro lavori. Arricchita di finissime riproduzioni.

FURIO LENZI - *Direttore responsabile*

OFFICINA TIPOGRAFICA ROMANA « BUONA STAMPA » VIA EZIO, 19 - ROMA

RASSEGNA NUMISMATICA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI

SOMMARIO.

LA RASSEGNA NUMISMATICA, *Il biglietto da 5.000 lire e la riforma dei biglietti di banca.*

La vendita dei doppioni. — Lettere di: A. TARAMELLI, R. Soprintendente alle opere di antichità e d'arte della Sardegna; B. PACE, deputato al Parlamento; S. RICCI, Conservatore del Medagliere del Museo Civico di Bologna; P. MINGAZZINI, ispettore al Museo Nazionale di Napoli.

Echi alla « Rassegna Numismatica ».

LODOVICO LAFFRANCHI, *Le zecche dell'Italia superiore al tempo di Roma Imperiale* (con 1 tavola).

MARIO LANFRANCO, *I progetti e le prove di conio del Regno d'Italia* (con 1 tav.; continuazione).

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA.

Recensioni: Galeotti A., *Le monete del Granducato di Toscana* (con 1 tavola); Einaudi L., *Il contenuto economico della lira dopo la riforma monetaria del 21 dicembre 1927*; Castellani G., *Un Pontefice numismatico: Pio VIII*; Comitato generale per l'Etruria, *Studi etruschi*, vol. III; Gangemi L., *Lineamenti di letteratura finanziaria.*

Bibliografia sistematica: Numismatica antica (in generale o non classica). — Numismatica greca — Numismatica Romana — Numismatica medievale e moderna — Numismatica economica — Araldica e sfragistica.

CRONACA

Il mercato monetario e il ribasso dei tassi di sconto.

Mercato numismatico.

Notizie: Italia, Austria, Germania, Gran Bretagna, Grecia, Russia, Spagna, Svizzera, Persia, Libia, Perù.

Cambi del mese di febbraio 1930 — Segnalazioni. Illustrazioni fuori testo: Impronta di moneta su vaso greco; Medaglia del centenario Costantiniano; Sestante di Carseoli; Placchetta del prof. E. Heckel.

RASSEGNA NUMISMATICA

CASELLA POSTALE 444 - ROMA

La *Rassegna Numismatica* esce ogni mese, con studi originali, bibliografia e cronaca sulle monete di tutti i tempi e di tutti i paesi, considerate sotto l'aspetto economico, storico e artistico.

Un fascicolo costa L. 8 in Italia, L. 10 all'Estero, arretrato il doppio.

Non si inviano numeri di saggio che dietro rimessa di L. 8.

ARONAMENTO ANNUO	Ordinario	Pubblicitario	Sostenitore
Italia	L. 80	130	250
Estero	» 100	150	250

L'abbonamento pubblicitario dà diritto all'inserzione di una riga in tutti i 12 numeri nella *Guida industriale e commerciale*.

Ogni abbonato ha diritto, nel periodo dell'abbonamento, alla pubblicazione gratuita di una o più inserzioni, nella rubrica *Piccoli avvisi*, e per l'importo corrispondente all'abbonamento pagato. Quindi l'abbonamento alla *Rassegna Numismatica* viene rimborsato completamente con la pubblicità. Nei *Piccoli avvisi* gli abbonati possono inserire offerte e desiderata di monete e oggetti di antichità e di arte, di libri, cambi, comunicati vari, ricerche, e qualsiasi avviso commerciale, industriale ecc.

Per gruppi di abbonamenti presi da Banche, da Società, Corporazioni e case commerciali ecc. chiedere preventivi.

L'abbonamento decorre dal gennaio con diritto agli arretrati; non disdetto entro ottobre si intende rinnovato.

Non si invia ricevuta degli abbonamenti; per chi la volesse e per i cambiamenti di indirizzo inviare L. 1.

La spedizione avviene regolarmente: se qualche fascicolo non pervenisse l'abbonato può richiederlo fino al 15 del mese successivo. Trascorso tale termine il fascicolo potrà essere acquistato al prezzo di arretrato

INSERZIONI	1 volta	3 volte	6 volte	12 volte
1 pagina	L. 250	600	1125	2000
$\frac{1}{2}$ »	» 130	300	580	1040
$\frac{1}{4}$ »	» 70	160	300	550
$\frac{1}{8}$ »	» 50	120	220	400
$\frac{1}{12}$ »	» 30	80	150	250

Piccoli avvisi: corpo 8 1 riga su 2 colonne: L. 3.

Inserzioni nel testo e nella 4ª pag. della copertina: prezzi da convenire

ANNATE ARRETRATE della <i>Rassegna Numismatica</i> : 1904-1915, Anno I-XII, 1-2; (tutto il pubblicato della 1ª serie) Estremamente raro	L. 600,—
— id. fasc. 1-2 anno XII (1915)	» 15,—
— id. vol. XII (pubblicato nel 1922) contiene: Segre, <i>Circolazione monetaria e prezzi nel mondo antico ed in particolare in Egitto</i>	» 40,—
GIORNALE NUMISMATICO, tutto il pubblicato (1911-1913) 60 numeri	» 80,—

Per il rinnovo di abbonamenti, cambi di indirizzo, reclami, e in qualsiasi caso in cui l'abbonato voglia far presente tale qualifica, si prega indicare il numero della fascetta con cui si riceve la rivista.

Tutto quanto riguarda la rivista deve essere così indirizzato:

Rassegna Numismatica - CASELLA POSTALE 444 - ROMA.

RASSEGNA NUMISMATICA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI.

IL BIGLIETTO DA 5.000 LIRE

E LA RIFORMA DEI BIGLIETTI DI BANCA.

Sin dal 6 settembre 1928 il senatore Bevione con un lucido articolo sul Sole mise sul tappeto la questione della riforma dei biglietti di Banca nella loro espressione materiale, formulando alcune idee pratiche relative alla carta, alla grandezza e al taglio dei biglietti stessi onde migliorare la nostra carta moneta, sia dal punto di vista estetico sia da quello pratico del maneggio e dell'impiego.

Il senatore Bevione non è favorevole al sistema anglo-sassone (specialmente degli Stati Uniti d'America) che ha adottato il tipo di biglietto ad unica grandezza qualunque sia il taglio — gli sembra migliore il sistema latino che fa variare la grandezza del biglietto, secondo il taglio, onde facilitare subito la nozione del valore alla vista della grandezza.

Proponeva inoltre di mantenere i tagli attuali da 50, 100, 500 e 1000 lire rispondendo essi alle abitudini e alle necessità, ma sostenendo l'utilità di istituire un nuovo taglio da lire 5.000.

Nella Rivista Bancaria del dicembre 1929 veniva ripreso il problema del formato dei nostri biglietti di banca con la proposta di riduzione del formato stesso risultando gli attuali biglietti troppo ingombranti.

Il 27 dicembre il Sole richiamava le proposte del senatore Bevione le quali però provocavano da parte di Oreste Mosca sul Popolo di Roma un articolo di viva opposizione all'idea di creazione del nuovo biglietto di taglio da 5.000 lire.

Non fu difficile per il senatore Bevione addurre argomenti validi per dissipare ogni timore che l'emissione di tale taglio possa influire psicologicamente in senso inflazionistico.

A noi è sembrato veramente strano che si debba pensare che la creazione di un biglietto da 5.000 lire possa essere incentivo all'aumento delle spese non necessarie.

Per quanto in Italia l'uso dello chèque bancario non sia così diffuso come altrove, è pur evidente che, salvo rare eccezioni, chi detiene nel proprio portafoglio biglietti di taglio da 5.000 lire ha un conto corrente di banca sul quale può trarre chèques. L'uso del «bigliettone» servirà in molti casi per regolare saldi di operazioni bancarie o finanziarie anzichè per l'uso corrente del semplice consumatore.

A noi sembra che ormai sia giunto il tempo che le proposte molto pratiche del senatore Bevione vengano prese in seria considerazione dalle autorità competenti onde procedere alla invocata riforma dei nostri biglietti di banca.

Per la dimensione dei nuovi biglietti dovrebbesi tenere presente che l'attuale formato del biglietto da 50 lire dovrebbe essere la massima dimensione e cioè quella per il taglio da 5000 mentre le dimensioni del vecchio biglietto di Stato da 5 lire dovrebbe corrispondere a quello nuovo da 50 lire.

La qualità della carta dovrebbe essere unica per tutti i tagli e non dovrebbe discostarsi da quella attualmente in uso per i biglietti da 1000, — usata anche per certe serie dei biglietti attuali da 100.

Per il disegno e i fregi noi saremmo d'avviso d'adottare un tipo unico per tutti i tagli mentre dovrebbe variare da un taglio all'altro soltanto la colorazione.

L'indicazione del valore in cifre dovrebbe risultare evidente ed immediata e quindi per tutti i tagli posta nel centro del biglietto e in entrambi i versi.

Per quanto si riferisce poi al costo di tale riforma si è parlato di una cifra di 100 milioni che a noi sembra un poco eccessiva. Comunque va considerato il fatto che con il ritiro dalla circolazione dei vecchi biglietti verrebbe appurata la quantità di quelli andati distrutti dall'epoca dell'emissione.

La cifra non sarebbe indifferente e forse tale da avvicinarsi a quella che dovrebbe essere impiegata per le nuove emissioni.

Formuliamo pertanto l'augurio che la discussione giornalistica provocata dal senatore Bevione sia stata attentamente seguita dalle autorità in modo che non debba essere ritardata ulteriormente la riforma dei nostri biglietti di banca.

LA VENDITA DEI DOPPIONI.

Continuiamo a pubblicare alcune risposte sull'interessante questione della vendita dei doppioni. E crediamo di non dover chiudere ancora la discussione, non solo per il fatto che essa ha richiamato l'attenzione di alte personalità della scienza e della Amministrazione statale, ma perchè, come si vedrà dalle risposte che seguono, offre motivo a nuovi argomenti e inquadra il problema particolare in quello più grande del riordinamento numismatico. E a questo, naturalmente, noi tendevamo.

Intanto, possiamo annunciare per il prossimo numero un articolo ampio e di grande interesse per il contenuto e per la qualità dell'Autore, che ci ha inviato l'illustre senatore Paolo Orsi.

Il R. Soprintendente alle Opere di Antichità e d'arte della Sardegna :

La vendita dei doppioni numismatici è uno di quei provvedimenti che potrebbero entrare in una più elastica ed agile concezione della vita dei nostri Musei, che sono mantenuti oggi in uno stato di mentalità fra il periodo capsiano e quello ezbakiano. La cortecchia burocratica che circonda la nostra organizzazione resiste agli sforzi di tutta la nazione e del Regime, per renderla più... al corrente.

L'organismo nostro, sano e corretto, è però alquanto grave nei movimenti; non solo le monete che si accumulano a triploni, quaduplioni, centuplioni nei nostri magazzini; sono montagne di roba, che inonda magazzini, cantine, sottotetti, scantinati e che potrebbero rappresentare un tesoro in mano nostra; ma prima bisogna mettere al muro: la Ragioneria Centrale dello Stato, la schiera degli inventariatori a tutta oltranza, e così via; ci vuole altro che Lenzi, per quanto Furio!

Amichevoli saluti

A. TARAMELLI.

Il prof. Biagio Pace, deputato al Parlamento :

Mi sembra che nessuna ragione, nè scientifica nè pratica, si opponga ad accogliere « in linea di principio » la vendita di doppioni, quando naturalmente alla qualifica di doppioni si pervenga con tutte quelle limitazioni ovvie per chiunque abbia mediocre pratica di quei peculiarissimi monumenti che sono le monete.

Esaminandosi sullo scorcio della passata legislatura, dalla Commis-

sione Parlamentare, il testo della nuova legge delle Antichità, fermatosi poi al Senato - il problema della vendita dei dopponi monetali fu posto in modo favorevole. Ed esso deve essere rimasto nella nuova redazione preordinata dal Ministro e che non tarderà, credo, ad esser portata al Parlamento.

BIAGIO PACE.

Il Conservatore del Medagliere del Museo Civico di Bologna:

... Lodo incondizionatamente le acute osservazioni del R. Soprintendente per la Venezia Tridentina e del R. Soprintendente dell'Etruria. Più esaurienti di così non potevano essere. Il dott. Gerola affronta la questione degli stampi approntati per ogni singola moneta; quindi adagio: perchè anche le piccole differenze hanno valore; come l'altra cura è utile, di prenotare il computo dei singoli esemplari ceduti per poter calcolare la frequenza di una data moneta in un dato paese, dove risulti che abbia avuto corso. E come non trattenere gli esemplari anche meno conservati di una data moneta, per completarne la decifrazione in tutti i casi, nei quali non esista nel nostro Medagliere l'esemplare a fior di conio? Per lo meno, occorre descrivere gli esemplari cedibili facendone uno studio completo, prima che siano ceduti di fatto ad estranei.

Questa considerazione trova riscontro e conferma in due delle osservazioni più importanti del prof. Minto, e cioè nella opportunità di scambi tra i medaglieri pubblici di quelle monete che risultassero mancanti in qualcuno di essi; cosicchè quello studio di descrizione e controllo dei presumibili dopponi, voluto dal Gerola, sarebbe poi utilissimo innanzi tutto per lo scambio fra i vari medaglieri italiani, prima di passare alla vendita pubblica. Ma tutto cade, benevolo lettore, finchè non si fa, con le sagge parole del Minto, « esauriente atto di consistenza delle collezioni numismatiche, statali e private »; poichè aggiunge, rafforzando la sua tesi, solo « eseguiti e pubblicati i cataloghi generali di tutte le grandi collezioni pubbliche e possibilmente delle principali private », si potrà passare ai cambi reciproci e poi alle vendite nell'interesse stesso dei monetieri, che non hanno mai fondi per il loro incremento.

E allora? A rivederci al secolo XXI, se continua questa ostinata miopia nelle alte sfere scientifiche che ostacola la preparazione dei giovani numismatici per codesto ingente e difficile lavoro! Attendendo che sorga l'Italia nuova anche per le discipline numismatiche sono del parere del valoroso collega prof. Rizzoli, che non trova nè urgente nè utile di passare a tali alienazioni ove « esista l'insegnamento della numismatica e questo sia affidato, come avviene a Padova, al Conservatore dello stesso Museo numismatico locale »; poichè le monete doppie

possono essere cedute a servizio della Scuola. Lo scrivente si trova in una condizione analoga. A Bologna il Museo Civico, di importanza scientifica mondiale, è diretto dall'illustre archeologo Pericle Ducati, ma il Medagliere, che ne è una sezione affidata alle mie cure, offre dal 1926, da quando cioè trasferii a Bologna la libera docenza in numismatica che esercitavo a Pavia, la possibilità e l'opportunità di usare spesso, per la parte pratica dell'insegnamento, le monete doppie o donate in gruzzoli che non formano ripostigli, o mal conservate, in modo da essere escluse dalla immissione e dalla catalogazione delle serie costituite.

SERAFINO RICCI.

Il dott. P. Mingazzini, ispettore al Museo Nazionale di Napoli:

Accolgo volentieri il tuo invito ad esprimere la mia opinione riguardo alla opportunità della vendita dei dopponi in genere e dei dopponi monetari in specie. Soprattutto mi incoraggia l'esempio dei Sopsintendenti, di cui hai riportato le risposte.

In linea teorica mi pare non che si possa nemmeno discutere sulla opportunità di liberare i musei di tanta inutile zavorra; ma in linea pratica la faccenda è un'altra e se io avessi una qualsiasi influenza la adopererei per impedire una legge del genere. Almeno sino a che io appartenessi al personale dell'Amministrazione delle Antichità e Belle Arti. Dopo, poco male. Ma t'immagini che diventeremmo noialtri studiosi militanti, con una legge di quel genere? Se già oggi è difficile salvaguardare i diritti della Scienza, dinanzi a quelli della Amministrazione (per esempio, l'economista di qualche museo ha sempre avuto infinitamente più autorità ed importanza che non tutti gli ispettori riuniti), che diventerebbe il giorno in cui cominciasse la vendita dei dopponi? Che pioggia di carte, di bolli, di firme, di triplici copie, di numeri di protocollo, di circolari cosiddette esplicative, di rendiconti, di versamenti alla tesoreria, di ritenute per marche di bollo, di tasse, di soprattasse, centesimi addizionali, elenchi, descrizioni, dichiarazioni di esistenza di dopponi e di non importanza nè storica nè artistica del pezzo! Che ridda di insinuazioni sui giornali e di lettere anonime presso le Segreterie dei Fasci, che pioggia di inchieste! E soprattutto che cumulo di controlli puramente formali, superflui per gli onesti, insufficienti per i disonesti! E almeno tutta questa ira di Dio andasse a vantaggio delle Sopsintendenze, accrescendo il fondo scavi o, meglio, il fondo delle diarie (i viaggi sono assai più necessari degli scavi, senza dire che è poco logico assegnare dei fondi per i braccianti che cavano la terra da sopra i ruderi e non per il custode che sorveglia lo scavo o l'ispettore che ne osserva i dati scientifici o il disegnatore che ne fa

la pianta o il fotografo che ne prende l'aspetto), o magari il fondo acquisti! Ma per far ciò occorrerebbe una legge speciale: giacchè oggi tutti gli introiti delle Soprintendenze vanno al Ministero delle Finanze, senza nessuna distinzione e nessun riguardo. Non solo l'introito dei biglietti d'ingresso (quando c'era), ma anche il fitto delle zone archeologiche non scavate (Cuma, Ostia, Pompei) e lasciate a pascolo o coltivate a vite va al Demanio e non alla Soprintendenza. E allora, francamente, perchè accrescere il carattere fiscale dell'archeologia militante, a detrimento del carattere scientifico? L'unico vantaggio sarebbe quello di liberare qualche armadio sovraccarico. Troppo poco, veramente. Tanto più che i pezzi di scarto troverebbero pochi compratori ed avvilirebbero ben presto i prezzi del mercato.

PAOLINO MINGAZZINI.

ECHI ALLA "RASSEGNA NUMISMATICA",,

S. M. il Re del Belgio, a mezzo del suo Capo di Gabinetto, ha fatto trasmettere al nostro direttore i Suoi ringraziamenti per il numero di gennaio della « Rassegna Numismatica » particolarmente dedicato al Belgio.

S. A. R. la Principessa di Piemonte, a cui è stato presentato il suddetto numero, si è vivamente compiaciuta dell'atto di omaggio e dei devoti sentimenti che lo hanno suggerito, ed ha fatto pervenire i Suoi ringraziamenti al nostro direttore.

Ci sono giunte anche espressioni di cortesia e di interessamento alla nostra pubblicazione da parte di S. E. l'Ambasciatore del Belgio a Roma, e da parte di S. E. l'Ambasciatore del Belgio presso la S. Sede.

Il *Giornale degli Economisti* riferisce sullo studio del Carboneri sull'oro e l'argento dal 1800 in poi, a commento e a critica del libro del Marconcini, che pubblicammo nel 1929, pag. 250 ss.

L'articolo del Mucmov sul trovamento di monete romane in Bulgaria, pubblicato nel nostro numero di dicembre, è riassunto dal *Marzocco* di Firenze del 19 gennaio.

Del nostro fascicolo di dicembre parlano, dandone il sommario: *Giornale d'Italia*, *Lavoro Fascista*, *Messaggero*, *Forze Armate*, *Roma Fascista*, di Roma; *Messaggero di Rodi*, *Telegrafo* di Livorno, *Resto del Carlino* e *Carlino della Sera* di Bologna, *Indus tria Lombarda* di Milano, *Corriere Mercantile* di Genova, *Marenna* di Grosseto, *Avvenire di Tripoli*, *Gazzetta di Venezia*, *Corriere Adriatico* di Ancona.

LE ZECCHE DELL'ITALIA SUPERIORE AL TEMPO DI ROMA IMPERIALE.

Che già durante la Repubblica i Romani battessero moneta nella Gallia Cisalpina è da tempo ammesso dai numismatici: si suppongono infatti conati a Milano od a Ravenna i notissimi denari di Giulio Cesare al tipo dell'elefante. Per le sigle di zecca erano poi sommariamente note le monete del Basso Impero emesse ad Aquileia, Milano, Ravenna: solo però verso la fine dello scorso secolo, Feuardent fu - se non erro - il primo a divulgare la probabilità di una zecca milanese sino dal regno dell'imperatore Gallieno e la supposizione ebbe più tardi una decisiva convalidazione dallo studio, sino ad allora trascurato, dei ritrovamenti monetali (1).

La vastità dell'argomento richiederebbe un grosso volume: mio compito attuale sarà invece una semplice scorsa divulgativa attraverso la storia delle zecche suaccennate, durante un periodo che può considerarsi come l'introduzione alla numismatica Mediovo-Moderna. Ante omnia è ormai pacifico che i tesori monetali dell'Italia Superiore e della regione tra le Alpi ed il Danubio mostrano, già nel III° secolo d° C°, una zecca avente come campo d'azione l'Italia Settentrionale, la Rezia ed il Norico, con ubicazione nella valle del Po.

Questa zecca mostra di essere stata istituita da Gallieno verso l'anno 259 nel quale egli, presso Milano, aveva respinta un'invasione barbarica: l'unità stilistica individua i suoi prodotti che, in seguito, recano i segni d'officina *P(rima)* e *S(ecunda)* mancando, come d'uso in questi tempi, l'iniziale di zecca. La monetazione consiste poi in una quantità sterminata di *antoniniani* (in lega di rame ed argento) a cui fa riscontro la scarsità dell'oro e del rame puro.

I primi nominativi rappresentati sono Valeriano, Salonino Cesare, Gallieno (2) e Salonina: negli ultimi anni di Gallieno (265-267) appare eccezionalmente, seguita dagli ordinali di officina P, S, T la sigla M

(1) Cf.: « Boll.º Ital.º di Num.º » Milano: an. 1903 pag. 35-40: 1904 p. 2-8: id. p. 74: id. p. 113-115: 1905 p. 7-10 e p. 95-100.

« Rivista Ital. di Num. » Milano: an. 1908 p. 199.

(2) Fra cui, importantissima, la serie legionaria (fig. 1, 2, 3) emessa verso il 262 in occasione dei *decennalia* di Gallieno: di questo tempo è pure il medaglione unico in argento del Medagliere Milanese col R). *Adlocutio*.

da interpretarsi come iniziale di *Mediolanum*, e come prova che la zecca, almeno in questo tempo, aveva sede in Milano (fig. 4, 5).

Seguono poi, senza sigla, gli esemplari di Postumo, ⁽¹⁾ Claudio II Quintillo ed Aureliano, il quale verso l'anno 274 torna a mettere sugli antoniniani la sigla M preceduta dai numerali P, S, T, Q: con questa rara emissione finisce però la fase milanese della zecca, che trasferita a Ticinum (Pavia) ove già esisteva un *armamentarium* (arsenale dello Stato), usa, salvo eccezioni, d'ora innanzi la sigla T (straordinariamente TI) seguita dai numeri d'officina P, S, T, Q, V, VI, e quasi sempre accompagnata dalla marca XX sugli antoniniani che recano le effigi di Aureliano, Severina, Tacito, Florianio, Probo (fig. 6, 7). Caro, Carino, Magna Urbica, Numeriano, Diocleziano, Massimiano Ercoleo ⁽²⁾. Sull'oro, assai raro, si ha la sigla SMT *Sacra Moneta Ticinum* (fig. n. 8, 9).

La riforma di Diocleziano (an. 295) introduce la nuova moneta del peso di dieci grammi, detta convenzionalmente *follis* dai moderni, che in seguito (fig. n. 10, 11) subisce continue riduzioni sino al regno di Costantino. Fra le conseguenze di questa riforma vi è anche l'istituzione della nuova zecca di Aquileia, (sigla AQ, seguita da P, S, I poi T), la quale mostra un'andamento tipologicamente (fig. n. 12, 13) parallelo a quella di Ticinum ⁽³⁾ sino a quando (anno 325) questa scompare, rimanendo Aquileia unica zecca dell'Italia Superiore fino al regno di Graziano, ad onta che prima di questo tempo riappaia la sigla di Milano.

La riapparizione accade infatti durante il lungo soggiorno milanese di Costanzo II^o negli anni 354-357 ove vediamo solidi e sesisolidi rarissimi colle sigle SMMED e MED. Essi però non provano affatto la istituzione di una vera e propria zecca inquantochè i conii rivelano l'opera degli *scalptores* di Aquileia: certamente i conii stessi inviati a Milano servirono per una coniazione eccezionale, avvenuta probabilmente nel *palatium*, e destinata a ricordare la presenza dell'imperatore.

Un medesimo carattere d'ostentazione rivelano i solidi con identiche sigle ⁽⁴⁾ emessi per Valentiniano I^o (fig. n. 14, 15) e Valente; la

⁽¹⁾ Monete coniate da Aureolo il quale ribellatosi a Gallieno, pronunciandosi per Postumo, divenne luogotenente di questo usurpatore.

⁽²⁾ Cf. « Boll. Ital. di Num. » an. 1903, p. 79-81, 89-95: 1904, p. 25-27.

⁽³⁾ Cf. « Boll. » citato an. 1907 p. 3-9; e « Riv. Ital. di Num. » an. 1918 p. 117-120.

⁽⁴⁾ Valentiniano I^o trattenendosi a Milano da Gennaio a Settembre del 365 conio per sè e per Valente solidi col R) *restitutor repubblicaec*: nel 373-74 ce-

L. LAFFRANCHI. — *Le zecche, dell'Italia superiore al tempo di Roma imperiale.*



vera zecca, quella ricordata dai famosi versi del poeta Ausonio, mostra di apparire dopo il 379 con numerosi solidi di Graziano, Valentiniano II° e Teodosio I recanti la sigla MDOB. Con questi si entra nel periodo Santambrosiano e la monetazione milanese assume uno speciale interesse. Dalla morte di Graziano (an. 383) a quella di Magno Massimo (an. 388) sembrerebbe interrompersi questa monetazione: senonchè io ritengo coniati da Valentiniano II° in Milano, durante la sua lunga residenza i comunissimi solidi alla semplice marca COM a nome proprio ed a quelli di Teodosio I°, Arcadio, e del defunto (1) Graziano (fig. n. 16-17).

Nel 387 Magno Massimo invade l'Italia ed a Milano conia, oltre ai solidi e trienti con MDOB, anche siliche d'argento con MDPS per sè e pel figlio Vittore (fig. n. 18-23); da questo tempo, nella zecca milanese, la coniazione dell'oro e dell'argento è abbondantissima, laddove Aquileia, rimanendo scarsa per questi metalli (2) è, per contro, abbondantissima nel rame. Teodosio arrivato l'anno dopo in Milano per rimettere sul trono Valentiniano II° conia per sè, per Valentiniano e per Arcadio solidi che copiano il tipo della zecca di Costantinopoli cioè la personificazione di questa città seduta tenendo lo scudo coi voti, e siliche pure votive.

Valentiniano II° però ristabilisce sui solidi il motivo precedente con *victoria augg*, aggiungendo alla marca COM la sigla MD nel campo, (per Aquileia AQ) e le sue monete: solidi, trienti, siliche e miliarensi, sono poi copiate da Eugenio, sinchè pel nuovo arrivo di Teodosio in Milano si introduce, sui solidi, un tipo duraturo che permane anche dopo la sua morte, per Onorio (fig. n. 19, 20) ed Arcadio, e reca la marca COMOB.

Ma verso il 403, per l'invasione di Alarico, l'imperatore d'Occidente abbandona Milano ponendo la sua sede in Ravenna, ove (fig. n. 21, 22) da questo tempo ha inizio la famosa zecca romano-bizantina durata quattro secoli (3). Al contrario Aquileia emette eccezio-

lebrò in Milano anzichè in Roma come d'uso, il suo *adventus* in occasione dei *decennalia* coniadovi solidi col R) *vota publica* (fig. n. 14, 15) e sesquisolidi col R) *Felix adventus aug m*(ediolani) i quali esistono anche colle sigle di Aquileia e Treviri: segno che l'avvenimento ebbe grande risonanza.

(1) Sulle monete postume di questo tempo vedi il mio diffuso lavoro su Magnenzio in corso di pubblicazione negli « Atti dell'Istituto Ital. di Num. ».

(2) Questa zecca aveva precedentemente coniati solidi e multipli d'oro colle sigle AQOB e AQOBF.

(3) Sono riprodotti in Gneccchi: « Medaglioni Romani » i multipli d'oro per Ravenna; a tav. 20 n. 1, 2; d'argento: a tav. 37 n. 3, 5, 8.

nalmente solidi per Valentiniano III^o e Galla Placidia (fig. n. 24, 25) durante la loro permanenza in questa città nell'anno 425; è questa l'ultima manifestazione numismatica della grande Aquileia romana (1).

Però dopo mezzo secolo la zecca milanese risorge con un carattere prettamente barbarico. La sua riapertura verso il 450 sembra dovuta a Recimero, capo dei barbari ausiliari ed arbitro delle elezioni imperiali. Come in Ravenna anche in Milano si coniano i solidi (2) per Valentiniano III^o (fig. n. 26, 27) Marciano, Maggioriano (fig. n. 29, 30), Severo III^o, Leone I^o, Antemio (fig. n. 31, 32) Glicerio, Giulio Nepote, (fig. 28-33) Zenone, e forse Romolo Augustolo. Odoacre, succeduto a Recimero, destituisce nel 476 l'ultimo imperatore d'Occidente e continua in entrambe le zecche la monetazione col nome di Zenone, la quale viene così a trovarsi a cavallo fra l'Antichità ed il Medio Evo.

Qui finisce il mio compito: per concludere dirò che Milano (3) continuata, come Ravenna, la monetazione gotico-bizantina durante il regno di Teodorico, vide poi ripetersi l'evento del tempo di Aureliano: la zecca ritornò a Ticinum assurta a capitale, prima dei Goti e poi dei Longobardi.

Milano, 28 Gennaio 1930.

LODOVICO LAFFRANCHI.

(1) Sono riprodotti in Gneccchi op. cit.; per Aquileia oro: tav. 7 n. 15; 10 n. 1, 5; 19 n. 1; 14 n. 1, 2, 3, 19 n. 5, 8; argento tav. 29 n. 5; 70 n. 8; 31 n. 2.

(2) I trienti avendo la sola marca COMOB mancano di sigla in tutte le zecche d'Occidente: quelli di stile più barbaro possono assegnarsi tanto a Milano che ad Arles: gli altri a Ravenna e Roma.

(3) Sono riprodotte in Gneccchi op. cit. per Milano: oro tav. 10 n. 9; tav. 19 n. 10 argento: tav. 36 n. 7, 12, 14.

La prima serie della « Rassegna Numismatica » (1904-1915 e 1922). Molti lettori ed abbonati, specialmente fra le nuove reclute venute alla numismatica nel dopo-guerra, ci domandano, vedendo la rispettabile data dell'anno XXVII che orna la copertina di questa rivista, notizie sulle annate pubblicate e sui loro prezzi.

Sta di fatto che esse sono rarissime, e che la collezione completa, che comprende i volumi I-XI (1904-1914), il num. 1-2 del vol. XII (1915), il vol. XIII (1922) della *Rassegna Numismatica* e i 60 numeri del supplemento quindicinale *Giornale Numismatico* (1911-1913) è quasi introvabile. Noi ne abbiamo sul momento un paio di copie, che possiamo cedere al prezzo di L. 720, e siamo noi stessi acquirenti di annate e di fascicoli separati, per poter corrispondere alle continue richieste che ci giungono da ogni parte d'Italia e dell'estero.

I PROGETTI E LE PROVE DI MONETE DEL REGNO D'ITALIA.

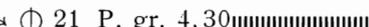
(cont., v. num. prec.).

ZECCA DI BOLOGNA.

17. Saggi di monete di eroso misto.

51. Cent. 40. — D) circular, in alto ✱ ESPERIMENTO ✱ sotto BOLOGNA nel campo Arma coronata in c. perline.
R) ✱ CENTESIMI ✱ sotto 1860 in mezzo 40 in c. perline.
BOLOGNA R con disco centrale AR.
↪ Φ 21 P. gr. 4,94  Tav. IV, 1.
52. id. — D) & R) tutto come sopra.
BOLOGNA Br.
↪ Φ 21 P. gr. 4,64 
53. Cent. 20. — D) come al n. 51.
R) ✱ CENTESIMI ✱ sotto 1860 in mezzo 20 in c. perline.
BOLOGNA R con disco centrale AR.
↪ Φ 18 P. gr. 2,85  Tav. IV, 2.
54. id. — D) & R) tutto c. s. ma leone rampante invece dell'arma.
BOLOGNA R con disco centrale AR.
↪ Φ 19 P. gr. 2,50  Tav. IV, 3.
55. id. — D) & R) tutto come sopra.
BOLOGNA Br.
↪ Φ 19 P. gr. 2,69 
56. Senza valore — D) & R) costituiti coi due diritti dei n. 53 e 54.
BOLOGNA R col disco centrale AR.
↪ Φ 19 P. gr. 2,50 

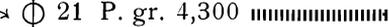
18. Saggi di bronzo.

57. Saggio senza valore. — D) tutto come al n. 51.
R) N. 4 (N è in incavo e così pure 4 è in incavo) in laurea.
BOLOGNA Br.
↪ Φ 21 P. gr. 4,30  Tav. IV, 4.

Questa prova si riferisce al bronzo con 96 parti di rame e 4 parti di metallo di lega (Nichelio).

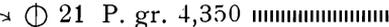
58. Saggio senza valore. -- D) & R) tutto come sopra, ma cifra 5 [per indicare la percentuale del metallo di lega (nichelio)] invece di 4. Esiste altra variante con la leggenda N. 6.

BOLOGNA Br.

↪ Φ 21 P. gr. 4,300  Tav. IV, 5.

59. id. — D) & R) tutto come sopra, ma invece di N. 5 havvi S. 4 per indicare la percentuale 4 di stagno nella lega.

BOLOGNA Br.

↪ Φ 21 P. gr. 4,350  Tav. IV, 6.

19. — Da quanto sopra risulta che la Zecca di Bologna ha eseguito prove o saggi di eroso misto e di bronzo: per questa ultima lega ha sperimentato secondo le istruzioni di Torino le percentuali di stagno e nichelio 4 e 5, facendo le tre prove di cui ai n. 57 58 e 59: le varianti con percentuale di nichelio sopra 5 sarebbero in contrasto con le istruzioni di Torino.

I saggi che il C. N. I. descrive ai n. 9 e 10 attribuendoli alla Zecca di Bologna, secondo la originaria designazione del Marchisio, debbono invece attribuirsi alla Zecca di Torino, e sono quelli descritti sotto la Zecca di Torino ai n. 29 e seguenti.

Difatti i coni sono entrambi della Zecca di Torino. Il conio dritto è quello allestito nella Zecca di Torino per le monete di argento: il conio rovescio poi che caratterizza la prova è lo stesso che ha servito a fare il saggio di bronzo descritto sotto la Zecca di Torino, ai n. 24 e 25.

Sembrirebbe perciò assurdo che la Zecca di Bologna abbia potuto coniare delle prove di bronzo con una coppia di coni allestita dalla Zecca di Torino a scopo di prova e senza poter aggiungere nessuna caratteristica che servisse a designare la Zecca che faceva la prova.

D'altra parte il Conte Francesco Malaguzzi, nella sua bella opera *La Zecca di Bologna* pubblicata in diverse puntate della *Rivista Italiana di Numismatica*, parlando degli esperimenti e prove eseguite in quella Zecca con coni originali, accenna esclusivamente alle sole prove di argento in cerchietto di rame descritte ai n. 1, 3 e 4.

« Solamente per gli ultimi prodotti (gli esperimenti e prove di Zecca) del 1860 e 1861, piccole monete di argento colla indicazione del valore, formanti un corpo entro un cerchio di rame, eseguì le impronte Francesco Moldini, ritoccate da Bentelli... » e più sotto: « curiosi sono gli esperimenti composti di un dischetto di argento nel

mezzo dello Stemma di Savoia ed un anello di rame intorno, da 40 e 20 centesimi del 1860 ».

Vero è che il Malaguzzi, (*Riv. it. Num.*, 1900, pag. 425) descrive 12 pezzi, ma di questi solamente 5 costituiscono vere prove, mentre i pezzi descritti ai n. 1 e 2 sono monete d'oro da 20 e 10 lire, e quelle ai n. 3, 4, 5 e 6 sono monete di argento da Lire 5, 2, 1 e 50 centesimi, regolarmente emesse che hanno pregio di rarità, perchè emesse in piccola quantità e poi ritirate dalla circolazione, e finalmente quella descritta al n. 12 è la moneta da Cent. 5 (il soldo) che però, come riconosce lo stesso Marchisio, nella nota n. 2 a pag. 208 e 209 della *Rivista* 1904, non ha niente a che fare colle due prove poi descritti ai n. 9 e 10 del C. N. I. sotto la Zecca di Bologna.

L'errore del Marchisio è dovuto al fatto che egli ignorava l'esistenza della prova in bronzo fatta nella Zecca di Torino, che porta lo stesso rovescio delle due prove, n. 9 e 10, delle quali ci siamo occupando e fu tratto in errore dalla impronta del diritto che ha ritenuto fosse uno dei conii che effettivamente vennero spediti a scopo di monetazione dalla Direzione Generale delle Zecche di Torino a quella di Bologna, come dichiara il Malaguzzi (l. c., 1898, pag. 237). Ma così non è perchè i conii per monetazione che la Zecca di Bologna ha ricevuto dalla Zecca di Torino portano sotto la testa del Re la firma dell'Incisore Ferraris, che manca invece nelle prove in oggetto.

Aggiungasi ancora, ad abundantiam, che dall'Archivio di Stato di Bologna risulta che nel medagliere di quella città erano descritte le sole prove di cui ai n. 1, 3 e 4.

Recentemente negli ambienti numismatici si è sentito parlare di un pezzo coniato nella Zecca di Bologna colle impronte della moneta di argento di 2 lire, però sopra un tondello di rame con dischetto centrale di argento.

Poichè le impronte sono quelle della moneta di argento stata emessa dalla Zecca di Bologna, questo pezzo non può considerarsi come prova, ma come una curiosità rara.

La prova descritta nel C. N. I. al n. 11, costituita da un tondello di bronzo del diametro e peso di un pezzo da 5 centesimi ed attribuito dal Marchisio, alla Zecca di Bologna, non è dimostrato che sia una vera prova di moneta, sembrando invece un gettone: In ogni caso manca ogni elemento per attribuire questo gettone alla Zecca di Bologna, perchè evidentemente il taglio rigato e non liscio non può caratterizzare la Zecca di Bologna.



1



2



3



4



5



6



7



8



9



10



ZECCA DI FIRENZE.

20. **Saggi di eroso misto.**

60. Cent. 20. — D) circular. a s. REGNO ed a d. D'ITALIA nel campo Donna con corona turrata seduta a d. con bandiera nella s. ed archipenzolo nella d. appoggiata ai fasci sui quali è lo Scudo di Savoia coronato, dietro Leone accovacciato. Esergo Cm. 20 - il tutto entro cerchio di stellette.

R) circular. in alto ✱ A RE VITTORIO EMANUELE II ✱ e nel campo SAGGIO | DI UN | POPOLANO | TIT. 260 | EROSO MISTO. Argento a basso titolo.

FIRENZE M.

↪ Φ 21 P. gr. 2,73 ===== Tav. IV, 7.

61. id. — D) & R) tutto come sopra.

FIRENZE P.

↪ Φ 21 P. gr. 3,82 =====

62. id. — D) & R) tutto come sopra, ma senza il TIT. 260.

FIRENZE M.

↪ Φ 21 P. gr. 2,55 =====

63. Cent. 10. — D) circular. in alto VITTORIO EMANUELE RE ELETTO testa a d. sotto G. e 6 monti con banda.

R) 10 | CENTESIMI | 1860.

FIRENZE Ni M.

↪ Φ 19 P. gr. 2,97 ===== Tav. IV, 8.

Nei preliminari abbiamo visto, esaminando i documenti dell'Archivio di Stato di Firenze che questa Zecca aveva iniziato studi per due monete di eroso misto a base di una mistura di nichelio e rame, fissando la lega nelle percentuali di 75 parti di rame, 25 parti di Ni e le caratteristiche di peso e di diametro come segue:

moneta da 20 centesimi Φ 24 millimetri P. gr. 6
» » 10 » » 19 » » » 3.

Nessun dubbio che la prova descritta al n. 63 si riferisca allo studio della moneta da Cent. 10 e sia stata effettuata nella Zecca di Firenze.

Lo stesso non può dirsi della prova descritta ai n. 60, 61 e 62. Si tratta è vero di uno studio per moneta da Cent. 20, però tutte le caratteristiche di peso, diametro e composizione sono diverse da quelle sopraindicate e che erano state fissate dalla Zecca di Firenze.

Si aggiunga la particolarità che la prova stessa presenta la rota-

zione delle medaglie ↗ e non quella delle monete ↖ si tenga conto che la fattura del modello, dal lato artistico, è deficientissima è la coniazione, dal lato tecnico, molto scadente, e si dovrà concludere che detta prova non è certamente opera dell'Incisore di Zecca e forse non è uscita dalle Officine della Zecca di Firenze.

Poichè sentivasi in quei tempi, nello Stato della Toscana, il bisogno di una moneta a valore intermedio fra il pezzo di rame da 5 centesimi ed il pezzo di argento da 50 centesimi, si può presumere che un medaglista, di Firenze o di Milano, abbia ideato e stampato quelle prove, servendosi di una lega d'argento a basso titolo, di preparazione molto più facile che non fosse quella di nichelio e rame.

Il Martinori, nel suo vocabolario *La Moneta* attribuisce erroneamente questa prova o saggio alla Zecca di Milano, considerandola come prova di conio della moneta d'argento da 20 centesimi, coniata nel 1863, detta volgarmente in Milano « Popolano ».

In questi ultimi giorni sono venuto a conoscenza che nella collezione di un numismatico romano, morto recentemente, il Conte Querini, esiste un esemplare della prova di moneta da 20 centesimi di nichel misto, identica come impronte a quella da 10 centesimi descritta al n. 63, cioè coi tipi dell'Incisore Gori di Firenze, ma recante nel R) 20 invece di 10. Questa prova, della quale sono lieto di poter presentare la esatta descrizione delle caratteristiche colle impronte, corrisponde perfettamente alle induzioni fatte circa le prove e gli esperimenti compiuti dalla Zecca di Firenze confermandone l'esattezza.

64. Cent. 20. — D) circular. in alto VITTORIO EMANUELE RE ELETTO
testa a d. sotto GORI e 6 monti con banda.

R) 20 | CENTESIMI | 1860

FIRENZE Ni M.

↖ ⊕ 24 P. gr. 6. =====

Tav. IV, 9.

ZECCA DI NAPOLI.

21. Saggi di monete di bronzo.

65. Cent. 10. — D) circol. in alto VITTORIO EMANUELE II RE D'ITALIA
nel campo testa a d. sotto ESPERIMENTO

R) 10 | CENTESIMI | 1862 fra due rami.

NAPOLI Br.

↖ ⊕ 30 P. gr. 9,80 =====

Tav. IV, 10.

66. Cent. 5. — D) & R) tutto come la moneta da 5 centesimi recante il millesimo 1867 N

NAPOLI P.

↪ ⊕ 25 P. gr. 5,43 =====

Quest'ultimo pezzo, invece che prova, deve considerarsi come una curiosità numismatica, essendo la riproduzione in piombo di una moneta di bronzo regolarmente emessa.

ZECCA DI VENEZIA.

22. — Sono note le vicende storiche per cui Venezia non potè essere liberata insieme con Milano. Mancano pertanto per la Zecca di Venezia prove di monete relative al fortunoso periodo che va dal 1859 al 1862, importantissimo per la formazione del nostro sistema monetario.

Quando nel 1866 Venezia fu ricongiunta alle Provincie di Italia, furono conati gettoni, uso medaglia commemorativa, in argento e bronzo, colle dimensioni e peso della moneta da un soldo con impronte, opera dell'incisore Stiore. Però, come giustamente osserva il Corpus Nummorum, non possono essere considerate come prove di monete, mancando loro le caratteristiche e lo scopo.

Erano medaglie alle quali fu tolta l'attaccaglia e così messe in circolazione come gettoni. Un occhio esperto riconosce sul bordo di questi gettoni, che hanno la rotazione come medaglie, l'attacco dell'appiccagnolo, che doveva essere a ponte.

Vero è che qualche collezione può possedere qualche raro esemplare, nel quale dette tracce di appiccagnolo non riescano percettibili od in realtà non esistano, ma in ogni caso questo non proverebbe mai che detto gettone abbia avuto funzioni circolatorie di moneta.

23. Cenni biografici dell'incisore capo Giuseppe Ferraris.

I tipi delle monete di Re Vittorio Emanuele II sono opera dell'incisore capo della Zecca di Torino cav. Giuseppe Ferraris.

Questi nacque in Torino nel 1794 da modesti genitori, addetti al servizio dell'Ambasciatore d'Austria, presso la Corte di Sardegna. Trasferitasi la sua famiglia in Milano, sempre al seguito del predetto Ambasciatore, all'età di 14 anni egli fu posto come apprendista cesellatore nell'officina del celebre Manfredini, nell'epoca in cui questi stava lavorando al monumento dell'Arco della Pace, che sorge in Milano a Porta Sempione, frequentando contemporaneamente la Scuola di Belle Arti nella Accademia di Brera.

All'età di 19 anni, spinto dall'anima sua ardente e dalla bramosia di acquistarsi nome e posizione, iniziò la sua prima opera riproducendo in basso-rilievo il celebre dipinto dell'Appiani raffigurante l'Olimpo, esistente in una delle sale di Brera.

Con mille stenti e coll'aiuto finanziario di un suo cognato potè formare il punzone ed il conio in acciaio di questa sua pregevole opera dopo ben 16 anni di studi e di lavoro.

Questi punzoni e coni vennero ultimati nel 1840 e, dedicati al Principe di Metternich, fruttarono al giovane artista la medaglia d'oro di gran merito all'Impero d'Austria ed una bella riputazione come maestro del bulino.

Dal Marchese Raggi, Ministro delle Finanze del Re di Sardegna, fu chiamato, alla morte del Cav. Lavy, Incisore Capo della Zecca di Torino, a succedergli, e in questa carica creò il tipo della moneta da 25 centesimi di Re Carlo Felice, i tipi della intera monetazione di Re Carlo Alberto e di Re Vittorio Emanuele II come Re di Sardegna e Re d'Italia, per cui ebbe la decorazione di Cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Nel 1861 egli aveva 67 anni ed era oramai vecchio. La sua opera come creatore di tipi monetari deve essere giudicata sotto due aspetti: come compositore e modellatore e come incisore.

Come compositore e modellatore devesi dichiarare che le sue ultime monete non sono belle, però nei riguardi del lavoro d'incisione debbonsi considerare perfette come tecnica di monetazione.

Vero è che in quei tempi si doveva badare più alla sostanza, trattandosi di primo impianto che alla forma ed all'apparenza.

Le sue monete di argento e di bronzo hanno avuto una vita lunghissima e sono state fuse soltanto in questi ultimissimi anni, quelle di bronzo per essere sostituite da quelle di bronzo speciale di peso e diametro ridotto nel dopoguerra come a suo tempo vedremo, e quelle di argento da quelle con identiche caratteristiche di diametro, peso e titolo, ma con impronte diverse e con valore nominale quintuplo, emesse negli anni 1926, 1927, 1928 e 1929.

Il Ferraris è anche autore di pregevoli medaglie tra le quali meritano di essere ricordate la decorazione militare di S. Maurizio per 10 lustri di servizio militare, quella al Valor Militare e Civile ed al Valor di Marina, il ritratto di Cavour, la effigie di Vittorio Emanuele II per le medaglie di tre Ministeri e per l'apertura del Parlamento Subalpino 1848 e 1849 e molte e molte altre.

(Continua).

MARIO LANFRANCO.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA.

RECENSIONI.

GALEOTTI A., *Le monete del Granducato di Toscana*. Livorno, Casa Editrice Belforte & C. 1 vol. in-4^o di 536 pp. ill. L. 500.

La illustrazione delle zecche italiane, dal medioevo a noi, non ha avuto una eguale fortuna. Mentre alcune serie trovarono ricercatori e commentatori di prim'ordine, come il Promis per la Casa Savoia, i fratelli Gnechchi per Milano, il Brambilla per Pavia, il Papadopoli per Venezia, il Crespellani per Modena, il Ruggero per Genova, per tacere di zecche minori che ebbero ricercatori egregi, altre rimanevano con illustrazioni antiquate o insufficienti: tali la serie pontificia, arrestatasi al Cinagli, e che soltanto in questi ultimi anni ha trovato, nella magistrale opera del Serafini, la sua illustrazione compiuta, ideale e vorremmo dire definitiva; la serie di Napoli, per la quale i lavori del Fiorelli, dell'Engel e il catalogo del Sambon non potevano dirsi completi, e che ebbe nel Cagiati il riordinatore moderno; la serie di Firenze, rimasta fino a ieri all'opera dell'Orsini, che è del sec. XVIII. Era proprio deplorabile — l'espressione non è eccessiva — che una serie monetale importante *anche dal punto di vista nazionale* perchè la moneta di Firenze tenne alto, per secoli, il nome e il credito del lavoro e della probità italiana, all'estero, fosse rimasta la sola negletta, nel rifiorire degli studi numismatici medievali che caratterizzò, nel nostro campo, il sec. XIX.

Sopra a tutte le opere menzionate, come è naturale, sovrasta per la sua ampiezza il *Corpus Nummorum Italicorum* il quale, portando la descrizione di quanto le zecche italiane hanno prodotto in questi ultimi millecinquecento anni offrirà, allorchè sarà compiuto, i mezzi necessari per la revisione di tutte le vecchie opere illustrative, in cui non mancano errori e sono numerose le lacune.

Arrigo Galeotti, un distinto collezionista e studioso di monete, specializzatosi nelle zecche della sua Toscana, sentì da anni il peso che gravava sulla fortuna della serie monetale da lui prediletta: e dopo anni di studio, di ricerche nelle varie collezioni, di spogli di Archivi, di discussioni e investigazioni con altri studiosi, ecco che ci offre il risultato del suo lavoro, che è veramente ben preparato e ben condotto, degno di essere classificato fra le migliori opere storiche apparse in Italia negli ultimi trent'anni.

Notevole è il numero delle collezioni pubbliche e private che il Galeotti ha potuto visitare o comunque conoscere; ma le sue ricerche non si sono arrestate alle monete. La moneta non costituisce che una parte, sia pure essenziale, ma non esclusiva, del corredo di cultura numismatica; e l'A. ben si è apposto investigando negli altri documenti, coordinando la descrizione delle monete con i relativi ordinamenti, considerando la produzione della zecca nel suo aspetto economico e artistico, integrandone l'esposizione con il ricordo sobrio, e sempre relativo alle emissioni monetarie, delle vicende politiche dello Stato.

Le monete sono state distinte per specie e per tipi, con l'indicazione anche delle varietà dei conii. L'ordinamento strettamente cronologico sarebbe stato im-

possibile per tutte le serie, perchè molte monete non sono datate, e due sistemi diversi avrebbero presentato un fastidio nella consultazione. L'A. spiega poi nella prefazione come alla riproduzione fotografica, indubbiamente preferibile, abbia dovuto prescegliere i disegni a mano (ben eseguiti dal prof. Carlo Romanelli) coi quali si identificano esattamente i vari tipi delle specie monetarie che soltanto nella descrizione hanno il loro preciso riferimento alla moneta effettiva.

L'opera illustra le monete dalle origini della signoria medicea fino a Vittorio Emanuele II; l'esame completo di essa ci porterebbe troppo in là, trattandosi non di un'opera descrittiva soltanto (in cui però il grande numero di pezzi inediti, di nuove attribuzioni, di correzioni ecc. costituisce di per se stesso un contributo di prim'ordine alla storia monetaria di Firenze) ma di una variata documentazione storica, artistica, economica, in cui ogni pagina è arricchita di nuovi dati, frutto di investigazioni originali. Perciò l'opera del Galeotti, a differenza di altre, non è destinata a rimanere superflua dopo che sarà apparso il volume di Firenze del *Corpus*; ne sarà invece la integrazione, tantopiù che sappiamo come l'Augusto Autore abbia dato modo al Galeotti di servirsi, nelle sue ricerche, del ricco materiale che già era pronto per la pubblicazione del XII volume non ancora pubblicato. In secondo luogo vogliamo rilevare, come impressione generale, l'accuratezza nelle descrizioni, nelle note esplicative, nei raffronti; e finalmente vogliamo indicare agli studiosi di economia il materiale veramente ragguardevole apportato da quest'opera per quanto riguarda la storia della circolazione monetaria, le questioni della valuta, del valore dei metalli e così via.

Ci limiteremo a segnalare qualche punto che più ha richiamato per caso la nostra attenzione, e che potrà essere sufficiente per dare una idea degli elementi nuovi che la pubblicazione, quasi a ogni paragrafo, può suscitare.

L'inizio del principato mediceo è fissato dal Galeotti nella pubblicazione del Lodo di Carlo V avvenuta nel 1531, in cui si stabiliva che Alessandro fosse Capo e Prefetto di tutti gli uffici e magistrature della città, e dopo la sua morte i suoi legittimi figli ed eredi. Era la fine della Repubblica per quanto nell'atto di capitolazione si ponesse la riserva ingenua e inutile come tutte le riserve: « intendendosi sempre che sia conservata la libertà ». I cambiamenti che allora si seguirono non toccarono la zecca, per evidenti ragioni di delicatezza, che più tardi, per quanto si fosse presentato il problema grave del corso abbondante delle monete forestiere, di valuta scadente, che causavano l'esodo dell'oro e dell'argento fiorentini.

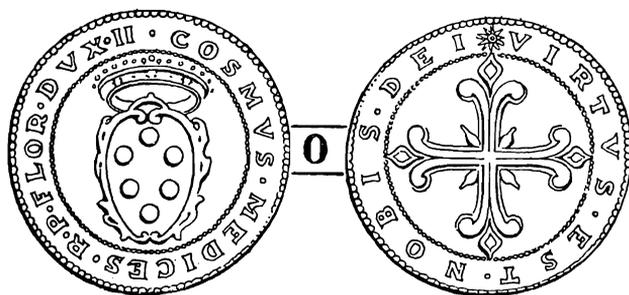
Un curioso errore tradizionale fu rilevato dal Galeotti (che ne parla ora a pag. 146) a proposito del pezzo da 10 soldi di Pisa di Ferdinando I. In quella figurazione l'Orsini scorse una figura in piedi con coltello nella mano destra in atto di ferire l'altra genuflessa ai suoi piedi; il Bencivenni aggiunse che la donna inginocchiata sta per esser ferita e chiede pietà; il Ciabatti vi vede un uomo in atto di combattere. La moneta, effettivamente, non corrisponde al disegno dell'Orsini. La figura in piedi non ha affatto la destra levata in alto armata di coltello, ma tiene appoggiato alla gamba il bastone del comando: è il granduca in atto di sollevar Pisa, in sembianza di donna con due fanciulli al petto, genuflessa ai suoi piedi. È la riproduzione del monumento che venne eretto in Pisa in onore di Ferdinando I, lui vivente.

Notevole, perchè conosciutissimo anche all'estero, è il ducato d'oro cosiddetto di Livorno, emesso dai Russi durante la loro permanenza nel 1799. Se tale assegnazione, che è il risultato di una congettura dell'Appel, fosse vera, Livorno avrebbe avuto una vera officina, sia pure di durata effimera, poichè è noto che le monete « di Livorno » eran coniate per Livorno, ma non ivi effettivamente battute. Il Galeotti dimostra che non si tratta che di medaglia, o di una moneta, ma in questo caso poichè non può pensarsi a Livorno mancando sullo stemma la parola *Fides*, si deve assegnare ad una zecca straniera, con tutta probabilità tedesca.

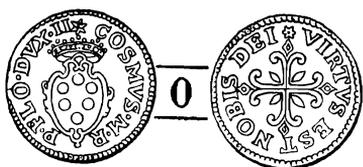
L'A. ben a ragione combatte (pag. 241, nota 2) la interpretazione data dallo Scarlatti al *et Patet et favet*, motto che figura nelle monete per Livorno, in quanto che non può significare invito alla circolazione del denaro, ma è una evidente allusione alla libertà dei mari e alla prosperità che deriva dal commercio marittimo. Ma non ci sembra che sia proprio esatto il dire, come continua l'A., che il versetto 33 del salmo 68 *videant pauperes et laetentur* abbia riferimento diretto alle monete per la gioia che un povero può avere di possederla, poichè lo stesso motto si trova su monete di rame da 10 quattrini. Qui può aver ragione lo Scarlatti di dire che il povero di regola non ha altre consolazioni che di vedere le monete di valore nelle vetrine dei cambiavalute. È dunque da risalire al significato mistico del salmo stesso. L'altro motto che è un versetto anche questo di un salmo (70,5) *Domine spes mea a iuventute mea* (pag. 446) si riferisce direttamente — e l'A. avrebbe dovuto rilevarlo — alla persona del Principe, il re d'Etruria Carlo Ludovico che assunse il potere in giovane età, anzi quasi infantile, come avvenne mezzo secolo più tardi di un altro Borbone, suo nipote *ex filio*, che fu il padre della vivente ex-imperatrice d'Austria, Zita.

L'A., nel capitolo della Toscana unita all'Italia, chiarisce in modo definitivo come in Firenze non siano state coniate monete d'oro per Vittorio Emanuele II, contrariamente a quanto accennava il Carboneri nella sua opera (pag. 837) che ricordava pezzi da 20 e 10 lire con la leggenda « Re eletto ». Resterà, con noi, sorpreso chi sappia quale scrittore misurato e coscienzioso sia proprio il Carboneri, il quale avrà desunto tale dato da qualche documento probatorio. Sta di fatto che nel Registro della Zecca di Firenze si rileva che il 7 aprile 1860 sono stati spediti a quella zecca quattro punzoni con l'effigie di Vittorio Emanuele II. Detti punzoni dovevano corrispondere alle monete d'oro, agli scudi di argento, alle divisionali di argento e ai pezzi di bronzo. Ma questo non può essere che un indizio: esiste al contrario nell'Archivio (F. 39) copia di una lettera del Direttore della Zecca al Ministro dell'Agricoltura, I. e C. di Torino, del 7 marzo 1862 in cui è esplicitamente dichiarato: « coi due qui uniti prospetti reputa la Direzione scrivente di aver ampiamente soddisfatto alle richieste contenute nel foglio di contro notato, quando abbia avvertito che nessuna fabbricazione di monete d'oro sul sistema decimale ha mai avuto luogo in questa soppressa zecca fiorentina ».

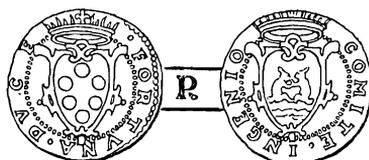
L'opera è completata da una tavola di ragguaglio, da un elenco dei motti coi riferimenti, da un altro delle specie monetarie, da un indice analitico. L'edizione è bellissima, e fa onore alla casa Belforte di Livorno: caratteri, segni speciali, tutte quelle minuziosità che pur sono essenziali in lavori come questi,



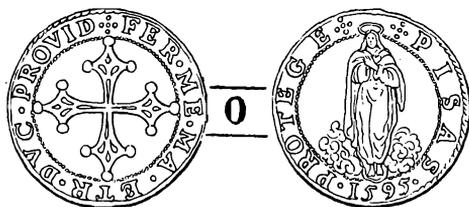
Cosimo I, piastra d'oro (Museo di Pisa).



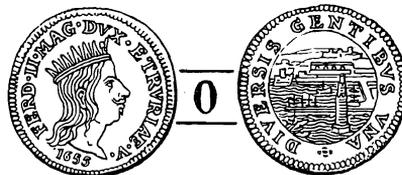
Cosimo I, mezzo scudo d'oro
(collez. di S. M. il Re).



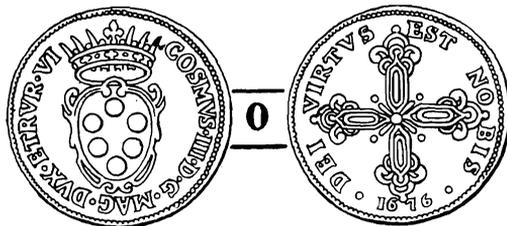
Cosimo I, soldo (collez. Galeotti).
Probabilmente tessera.



Ferdinando I, doppia d'oro di Pisa
(collez. di S. M. il Re).



Ferdinando II, tollero d'oro per Livorno
(Museo di Pisa).



Cosimo III, doppia d'oro da due (Museo di Pisa).

nulla lasciano a desiderare: un lavoro perfetto, da qualunque punto di vista tecnico si voglia giudicare. Peccato che sia sfuggito qualche errore di stampa qua e là.

Tutta l'opera è ricca di monete inedite, di varianti nuove, di pezzi straordinari, e sarebbe troppo lungo farne menzione: riproduciamo nella tavola alcuni pezzi eccezionali o interessanti in modo particolarissimo.

L'A. può dunque esser ben lieto ed orgoglioso della sua fatica, della vittoria raggiunta. Critici e pubblico si compiaceranno con lui, e si rallegreranno nell'apprendere che il Galeotti darà presto alla luce un secondo volume, dedicato alle monete della Repubblica di Firenze.

f. l.

EINAUDI L., *Il contenuto economico della lira dopo la riforma monetaria del 21 dicembre 1927*, art. pubbl. su « La Riforma Sociale », novembre dicembre 1929.

Rilevato come corrono tuttora - a due anni dalla stabilizzazione legale della lira - errate interpretazioni della portata di questo provvedimento, ed errati apprezzamenti sul suo significato economico, il prof. Einaudi ne definisce rigorosamente gli estremi. Dopo il 21 dicembre 1927, egli dice in sostanza, si è creata una nuova lira convertibile in divisa aurea, avente un rapporto di parità con l'oro diverso dall'antico; minore, se si vuol precisare, di 3,66 volte di quello corrente prima del ripristino del corso forzoso. L'azione di questa nuova unità monetaria esclude il ricorso, se non sia per ragioni puramente statistiche e contabili, alla moneta corrente prima della stabilizzazione legale, come esclude la possibilità di variazioni nel valore della lira rispetto alle monete estere stabilizzate. Fintanto che la legge colla quale è stata disposta la stabilizzazione *de jure* sarà vigente e informerà la condotta della Banca d'Italia - il nostro istituto di emissione - variazioni non saranno possibili se non dentro gli angusti limiti dei punti dell'oro: cioè fra 18,90 e 19,10 Lire per un dollaro.

Qui l'Einaudi trova occasione per spiegare con trasparente chiarezza, in brevissime linee schematiche, il gioco della bilancia internazionale dei pagamenti, fulcro della teoria dei cambi forestieri: puntando diritto contro il pregiudizio - diffusissimo - che ritiene possa la Banca d'emissione, quando il cambio deprezza, trovarsi a dover perder tutta la riserva aurea di cui dispone, per sostenere la valuta. Errore manifesto, ma - bisogna però notare - spesso giustificato dall'azione di circostanze concomitanti, per quanto estranee al meccanismo vero e proprio del cambio; quali emissione di nuova carta moneta, ostacoli non economici al ribasso dei prezzi interni, spinte psicologiche diverse, ecc.

Lo scrittore fa anche rilevare la differenza fra l'attuale sistema di cambio con divise auree, instaurato dalla generalità dei paesi tornati ad un legale rapporto stabile della propria moneta con l'oro, e il sistema antico della convertibilità diretta: molto più costoso e pesante quest'ultimo, mentre però al funzionamento del primo è indispensabile una larga misura di solidarietà internazionale, una maggioranza di forze monetarie risanate. Tra le molte funzioni che la nuova Banca Internazionale dei pagamenti potrà compiere, quella di contribuire ad unificare la politica monetaria appare all'Einaudi importantissima, ed importantissima essa è veramente essendo la stabilità della moneta condi-

zione fondamentale per continuare con successo l'opera di ricostruzione economica intrapresa dagli stati europei.

Ho dato appena un incompleto sunto del lucido saggio enaudiano: chi lo leggerà vi troverà l'impeccabile finezza di analisi, la classica sobrietà di stile, la serrata argomentazione che distinguono l'illustre economista.

Carlo Pagn.

CASTELLANI G., *Un pontefice numismatico. Pio VIII*. Estr. dal vol. V di « Studia Picena ». Fano 1929, Tip. Sonciniana, 12 pp. con tav.

Un argomento scarno di elementi che, sotto la penna e lo sguardo di un sagace investigatore come il Castellani, è diventato nutrito e interessante. Che Pio VIII, F. S. Castiglioni da Cingoli (1761-1830) fosse stato cultore di numismatica, era noto perchè da lui ebbe origine la raccolta posseduta dalla sua famiglia ma di questa sua inclinazione si aveva come documento solo la lettera di presentazione che nel 1785 lo Zanetti fece di lui a mons. Marini da cui si deve supporre per la provenienza della presentazione che la numismatica fosse coltivata dal giovane abate « portato agli studi dell'antiquaria ed erudizione ».

Il Castellani ha invece trovato due lettere sconosciute che dimostrano l'interessamento e la cognizione che il Castiglioni aveva della numismatica. La prima lettera è del priore Antonio Raffaelli, concittadino del Castiglioni, e, come risposta a una domanda di questi riferisce su quanto aveva scritto il Lellini sulle prime monete di Ancona, e il passo del Carli-Rubbi. E qui il Castellani prende lo spunto per parlare della traslazione avvenuta nel 1791-1794 del corpo di S. Fortunato, durante la quale con le ossa e le ceneri del santo si trovarono sei denari anconetani e un denaro veneziano degli Enrici. Questo fatto ha una certa importanza per la cronologia delle invenzioni e ricognizioni del corpo di S. Fortunato, sulla quale non c'è accordo fra gli storici, e anche per quella delle monete anconetane. Il C. crede si tratti di un pezzo di Enrico IV o dei primi anni del V che sali al trono nel 1106, testimonia della traslazione avvenuta nel 1113; e per quelle di Ancona crede, non portando il nome dell'imperatore, non essere anteriori al 1137.

La seconda lettera è del Castiglioni, vescovo di Montalto, diretta al p. Alberghi a Fano, e tratta di supposte « medaglie antiche fanesi ». Anche da pontefice l'interessamento per la numismatica non dovette cessare; volle variati i rovesci delle monete, ponendo sul testone i busti dei santi Esuperanzio e Sperandia protettori della sua Cingoli. Di questo testone il C. pubblica una prova in argento, non interamente finita, che presenta notevoli differenze dal conio che fu adottato per il tipo posto in circolazione, ed un'altra in pasta del solo rovescio, lavorata finissimamente, chiusa in un cerchio d'oro. Infine, pubblica due medaglie e una placchetta che non conoscevamo.

f. l.

COMITATO GENERALE PER L'ETRURIA (Ente per le attività toscane). *Studi etruschi*, vol. III. Firenze, Rinascimento del libro 1929, I vol. in-8 gr. di 604 pp. con ill. e 61 tav. fuori testo, L. 135.

Il volume è così diviso: parte I, Storia, Archeologia, Religione; parte II,

Lingua-Epigrafia; parte III, Naturalistica; notiziario; Rassegne e Monumenti; Comunicazioni, Pubblicazioni e avvenimenti scientifici, Congressi. Le memorie corrispondono a quelle esigenze scientifiche che gli studi, e particolarmente gli studi etruschi, richiedono; e questo contributo, che con gli altri già prodotti dal benemerito Comitato, dà come l'impressione di un assalto simultaneo, da più parti, e con diverse armi, ad una fortezza inespugnabile è un passo avanti nella conquista della « sfinge etrusca ». Notiamo « Le relazioni mediterranee postmicenee e il problema etrusco » di P. Boschi-Gimpera, « Sardi ed Etruschi » di A. Taramelli, « Intorno alle antichissime cinte murali delle città etrusche e italiche » di A. Sogliano, « L'influsso etrusco sulla monetazione antica librale romana » di S. Ricci di cui abbiamo già parlato, « Sulle condizioni fisiche del litorale etrusco tra Livorno e Civitavecchia » di G. Merciai, dove sono ripetutamente citate e utilizzate le ricerche del nostro F. Lenzi sui porti della Maremma Toscana, « L'industria metallurgica a Populonia » di G. D'Achiardi, « Escavazione e separazione elettromagnetica delle scorie di ferro di fusione etrusca » di W. Wrubel, « Analisi chimica di alcuni manufatti metallici di età eneolitica provenienti dall'antico territorio etrusco » di M. Passerini, ed omettiamo le altre non per minor valore ma perchè in rapporti più lontani con le nostre ricerche particolari. Tuttavia di alcune di esse torneremo ad occuparci se, come speriamo, ci sarà dato di tornare di tanto in tanto sull'argomento della numismatica etrusca la quale richiede, per la sua chiarificazione, uno studio parallelo con le altre fonti archeologiche, epigrafiche, ed anche naturalistiche, per quello che riguarda i metalli.

S. Cohen.

GANGEMI L., *Lineamenti di letteratura finanziaria*. Raccolta di studi a cura dell'Istituto di politica e legislazione finanziaria dell'Università di Roma. Milano, Treves 1929, 540 pp., L. 40.

Sono raccolte in questo volume le lezioni sulla letteratura finanziaria tenute dal chiaro A. alla R. Scuola di scienze politiche della R. Università di Roma (Istituto di Legislazione e Politica finanziaria) durante l'anno scolastico 1926-27, per incarico del Preside della Facoltà, on. prof. Alberto de Stefani. È il primo tentativo di una scelta bibliografia sistematica (fino al 1929) da servire di orientamento a coloro che intendano approfondire lo studio dei problemi finanziari in Italia e fuori. Riconosce l'A. di esserne per il primo scontento, per le inevitabili ineguaglianze e manchevolezze in una prima edizione. Sarebbe stato utile, pensa l'A., di distinguere ciò che si deve leggere prima da ciò che si deve leggere dopo, l'accessorio dall'essenziale, il dettaglio dal principale. Ma un esame anche non superficiale della pubblicazione abbastanza voluminosa ci accerta che le preoccupazioni dell'A. erano eccessive, e che, anche così come è, il lavoro è ben fatto e di una grande utilità pratica: uno di quei libri necessari ad ogni studioso, ad ogni ufficio, ad ogni Biblioteca e che perciò raccomandiamo vivamente. Anche la parte numismatica è bene informata, e la nostra *Rassegna Numismatica* ha avuto l'onore di essere la sola rivista monetaria ricordata, come quella che contiene « studi originali, bibliografia e cronaca sulle monete di tutti i tempi e di tutti i paesi, considerate sotto l'aspetto economico, storico e artistico ».

BIBLIOGRAFIA SISTEMATICA.

Numismatica antica (in generale, o non classica).

CRETI F., *Le monete in corso nei Luoghi Santi al tempo di Gesù*. La storia di Gerusalemme e la storia di Gesù rievocate ed illustrate in una raccolta di antiche monete in argento, in bronzo, in oro, monete che ebbero corso nei Luoghi Santi. Roma, Stab. tip. F.lli Iacelli 1929, 24 pp.

Numismatica greca.

WEST A. B., *Fifth and fourth century gold coins from the Thracian coast*. New York. The American Num. Society 1929 (*Num. Notes and monographs*, no. 40) doll. 3.

Numismatica romana.

CAHN H., Ein unedierter Denar des Septimius Severus auf die Saecularfeier 204 n. Chr. *Mitt. für Münzsammler* 1929, n. 70.

BRUSIN C., Aquileia. Ripostiglio di denari della repubblica e dell'epoca augustea. *Atti della R. Acc. dei Lincei* 1928, fasc. 7-8-9.

MINTO A., Civitella in Val di Chiana (Arezzo). Tesoretto monetale scoperto a Poiano. *Id.*

ROBERTI G., Gli antichi rinvenimenti nella Valle di Non fra il Noce e la sponda destra della Novella. *Studi Trentini* 1929, fasc. 3, p. 185-195 [dà notizie accurate anche di trovamenti di monete, in ripostigli o isolate].

ID., Nuove noterelle di vecchi e recenti ritrovamenti. *Id.*, p. 274-276 [Madruzzo, Vezzano, Ciago: mon. isolate].

DA ZARA L., Sublazio città subacquea. *Gazzetta di Messina*, 27 nov. 1929 [città antica scoperta nel 1927 presso Bressanone: il dott. Egger pubblicò la relazione sull'*Archivio per l'Alto Adige*. Furono trovate molte monete, di cui l'E. ne salvò 55, il Museo di Bolzano 23, tutte da Claudio all'epoca costantiniana].

KNITTERSHEID G. B., Die Reisen Kaiser Hadrians. *Frankfurter Münzzeitung* 1930, n. 1.

REGLINGI K., Zum plattierten Solidus Valentinians II, an Kärnten. *Id.*

Numismatica medievale e moderna.

GEROLA G., I quattrini meranesi nel Museo nazionale di Trento. Estr. dagli *Atti della Accademia Roveretana degli Agiati*, serie IV, vol. IX. Rovereto, Tip. Sant'Ilario 1929, 14 pp. [L'A., nel pubblicare il ripostiglio di quattrini meranesi di Molina di Ledro, in *Arch. per l'Alto Adige* 1920, aveva accompagnato le numerose serie di quei nummi con la descrizione di altri esemplari provenienti dalle raccolte comunali di Trento. L'ulteriore riordino di quelle collezioni ha rivelati parecchi esemplari di quei quattrini: taluni sono inediti, altri valgono a completare od a correggere le decifrazioni dei pezzi già segnalati. Perciò l'A. ha

ritenuto giustamente opportuno di riepilogare i risultati delle ricerche in un elenco schematico ma ordinato dei quattrini che raggiungono il numero di 128 pezzi. La distinzione fra le monete di Leopoldo III e quelle di Leopoldo IV non è risolta: l'A. stesso aveva già proposto di assegnare al secondo tutti i quattrini con le varianti *Liupoldus* e di dividere in due categorie quelli con la dicitura *Lupoldus*, ascrivendo al III i quattrini con la croce accantonata da rosette forate o da stelle ed al IV i quattrini con le rosette piene o sfasciate in sei puntini. I nuovi accertamenti non hanno dimostrato che tale teoria sia assoluta. I quattrini di Sigismondo, ben più vicini al IV che non al III Leopoldo, hanno le rosette chiaramente forate. Allo stato attuale, basterà limitarsi, come con ottimo metodo fa l'A., a dividere le singole categorie: p. e. il gruppo più arcaico ha i caratteri della leggenda grandi e rozzi, e allora in certi casi il nome è sempre *Lupoldus*. Si tratterebbe del III, mentre al IV si assegnerebbero quelli con la croce, accantonata dalle rosette, e accompagnata da due punti alle estremità. Resterebbero dubbi i gruppi intermedi].

CORTESE A., Cimeli savonensi, obliati e poco noti. *Letimbro*, Savona 13 sett. 1929. [Si parla di una piccola raccolta di coni monetari dell'antica zecca di Savona, oggi custoditi nella sala già d'adunanza della Giunta Comunale di quella città. Spettano esclusivamente agli ultimi e fortunosi momenti di vita autonoma, allorquando Savona si reggeva a repubblica. Costituiscono una piccola e caratteristica collezione, documento del tramonto delle libertà comunali. Mentre i coni monetari di questa zecca, per le epoche più remote, producevano monete di piccolo modulo e di lieve interesse artistico, quelli ancora conservati si riferiscono a pezzi eleganti, caratterizzati dalla innovazione nelle raffigurazioni del recto e del verso. Si allude alle impronte della Madonna, protettrice di Savona e dell'emblema araldico, nella forma nuova, ossia non più a cuore od a punta, ma a testa di cavallo. Spettano a Ludovico XII, Re di Francia, Signore di Savona (1499-1512) e a Francesco I, Re di Francia, Signore di Savona (1515-1523). Dei suddetti coni qualcuno si presenta pochissimo usato, altri, alquanto logori. Abbiamo, pertanto, i coni per il Ducato (oro), per il Testone e Mezzo Testone, per il Cavallotto (argento). Oltre a le matrici per Ludovico XII e Francesco I, restano quelle del rarissimo Mezzo Testone, con l'arma Fregoso (scudo spaccato, innestato di nero e d'argento). È noto che cacciati i Francesi da Savona (1510), dalla Lega fu preposto, al governo di questa Città, Guido Fregoso, il quale vi risiedette sino al 1514. Tanto per spiegare la ragione della presenza dell'Arme Fregoso sui coni monetari di Savona].

C. DI MILANO, Corpus Nummorum Italicorum. Il vol. XI della poderosa opera di S. M. il Re d'Italia. *La Scure*, Piacenza 19 gennaio 1930 [non è la recensione di uno specialista, ma soltanto di un diligente e garbato osservatore].

RICCI S., Il medagliere napoleonico. *Rassegna storica del Risorgimento*, Roma nov. 1929 [Rilevato l'abbandono negli studi e nelle raccolte della medaglia napoleonica, l'A. propose al Congresso per la storia del Risorgimento due ordini del giorno, per il deposito al Museo Civico di Bologna della collezione Crescimbeni, e per la ricostituzione di un medagliere napoleonico all'Isola d'Elba].

JANNENSIS, Un cardinale degli Hohenzollern-Siegmaringen e la Repubblica di Genova. *Corriere Mercantile*, Genova 22 genn. 1930 [È citato un documento

del 1624 « Valutazione delle monete » in cui si legge: Tallaro Imperiale un fiorino e mezo, f. 1,30; Unghari, f. 2,20; Scuto d'oro di Spagna e Francia, f. 2,4 Scuto d'oro d'Italia, f. 2. Vi sono varie sorti di tallari secondo la varietà de Signori e provincie dell'Imperio, che per la maggior parte vengono rifiutati nelli pagamenti Camerali, come che in effetto ve ne siano molti di lega inferiore. Corrono però senza contradictione nelli pagamenti di lettere di Cambio; da che potrebbe nascere, che scodendosi da mercanti ogni qualità di tallaro quando volessi starsi in lo rigore potrebbe tanto la Camera quanto li Assignatarij non volere salvo li propriamente Imperiali, che così canta il contratto. E qualche volta n'hebbi paura, mentre massime vi potesse essere qualche mala sodisfazione nel Consigliero Bonacina; ma spero non vi sarà tale difficoltà. Li talleri di stampe inferiori sono 24 sorti. E da essi a quelli dell'Imperiali vi è quando 8 quando 10 e più d'aggio per cento, non perchè tanta sia la differenza essenziale, ma perchè così caggionano li Mercanti Ungari, che non vogliono altri talleri che delli Imperiali o dell'Arciduca Leopoldo].

ZAGHI C., Un amico del Monti. *Corriere Padano*, Ferrara 30 gen. 1930 [Francesco Bertoldi, 1737-1824 tenne la direzione del Museo di Ferrara; fu numismatico di valore, e arricchì le collezioni del Museo. Designava a succederlo Gerolamo Amati, appassionato cultore di numismatica].

FREYDANK H., *Ein Jeton des Salzwerks zu Salins in der Freigrafschaft Burgund aus dem Jahre 1540*. Halle (Saale), Abteilung Verlag der Münzhandlung A. Riechmann & Co., 1929; 16 pp. con ill., s. p.

RICCI S., L'opera magistrale di S. M. il Re d'Italia Vittorio Emanuele III. *Bollett. della R. Univ. per stranieri*, Perugia I n. 16 (15 ottobre 1929).

Id., Le orme di San Benedetto. I suoi precursori nelle monete del Lazio. *Rassegna del Lazio* 1929, fasc. 91-95 (numero speciale « S. Benedetto e l'Italia — nel XIV centenario della fondazione di Montecassino », L. 15).

Id., Il Sovrano numismatico. *Resto del Carlino*, Bologna 11 nov. 1929.

Id., Il « Corpus Nummorum » del Re. Un volume sulle zecche minori toscane. *Corriere della Sera*, Milano 7 nov. 1929.

FRANCO R., Monete in uso presso le nostre colonie. *Popolo di Trieste*, 5 nov. 1929 [notizie].

CREMOSNIK G., Étude sur la numismatique du Dubrovnik et de la Serbie. *Slavia* 1928, fasc. 3.

STOKES E., Tables of bullion coins from 1377 to 1500. *Num. Chronicle*, 1929, 1.

DIEUDOUNÉ A., L'angelot de Louis XI. *Id.*

GILLEMANN CHR., Les premières frappes de grosse monnaie à Gand. *Rev. belge de num.* 1928, 80^e vol.

HOC M., Le monnayage de Charles II en Flandre. *Id.*

FALCE A., Le zecche minori di Toscana nell'opera di S. M. il Re d'Italia. *Nuovo Giornale*, Firenze 6 dic. 1929.

BUCHENAU H., Die Siegelpetschafte des Königs Pfalzgraf Ruprecht. *Mitt. für Münzsammler* 1929, n. 69.

CAHN J., Weitere Beiträge zur Frage einer vermutlichen Mattiakerprägung. *Mitt. f. Münzsammler* 1929, n. 69.

KEUNEPOHL K., Der Beginn der neuzeitlichen Münzprägung der Stadt Dortmund. *Id.*, n. 71.

BUCHENAU H., Bemerkungen zu zwei Hohlpfennigen. *Id.*, n. 71.

KNITTERSCHEID GEH. B., Mittelalterliche Berufsbezeichnungen im Münzwesen. *Id.*, n. 71.

PEREZ G. S., *The Leper colony currency of Colion*. New York, The American Num. Society 1929 (*Num. Notes and Monographs*, no. 41).

Numismatica economica.

CONFEDERAZIONE GENERALE BANCARIA FASCISTA, Sezione Economico-finanziaria. *Anuario delle Banche e banchieri d'Italia 1929-30*. Milano, C. G. B. F., via Meravigli 14. 1 vol. in-8°, 1274 pp. leg., L. 50.

Ottima compilazione. Per le Banche sono riportati in forma prospettica i dati fondamentali dei bilanci degli ultimi tre esercizi; per ogni Banca, in aggiunta ai consueti dati relativi alla costituzione, al Consiglio di amministrazione, alle principali voci degli ultimi tre bilanci, ai telefoni, agli indirizzi telegrafici ecc. è trascritto, nel comune in cui ha sede la Direzione centrale, l'elenco delle filiali pur indicando ciascuna Banca nei singoli comuni ove la medesima abbia dipendenze. Le aziende registrate sono 1973; complessivamente 9245 fra sedi centrali e filiali, con 3964 piazze bancabili, oltre a 34 banche all'estero, con 198 piazze. Un corredo di legislazione, vari indici utilissimi, un calendario bancario, tabelle per le tasse, ragguagli in lire italiane delle unità monetarie degli stati esteri ecc. completano il volume, che è di vera utilità e di buona documentazione dell'attività nazionale in questo importante e delicato campo.

DE STEFANI A., *L'oro e l'aratro*. Milano, Treves 1929, 336 pp. L. 20.

« L'oro e l'aratro, la moneta e la terra sono stati il tema della politica italiana del 1928. Questo libro ne ricorda gli svolgimenti. Ricorda quel che si è detto di essi e quello che si è ottenuto. L'equilibrio monetario è stato raggiunto, quello agrario ci siamo interessati di raggiungerlo... ». Da segnalarsi, perchè ci riguardano più da vicino, le belle pagine sulla situazione e sulla politica monetaria italiana che, dopo vari mesi, riescono oggi di significativa attualità. L'uomo eminente che ha dettato queste pagine ha saputo cogliere degli avvenimenti e delle cose la parte stabile, sulla quale si deve fissare l'attenzione dei governanti.

Araldica e Sfragistica.

Ev., La corona reale d'Italia. *Forze Armate*, Roma 18 ott. 1929, n. 366 [due sono le corone dei nostri Re: quella reale di Savoia che figura sulle bandiere e negli stemmi dello Stato e la corona di ferro o reale d'Italia che vien custodita a Monza, nella basilica di S. Giovanni. Si usa la prima, per la tradizione piemontese anteriore al 1866, anno in cui con la Venezia fu consegnata la corona ferrea: ma questa fu portata ai funerali dei re, figura sulle loro tombe al Pantheon e sul cimiero reale nel grande stemma dello Stato. Segue un riassunto storico delle vicende della corona di Monza].

CRONACA.

Il mercato monetario e il ribasso del tasso di sconto. — Nel mese di febbraio si è verificata la quarta ondata di ribasso dei tassi di sconto delle banche di emissione di molti paesi. — Tale ondata è stata iniziata dalla Banca di Francia che il 30 gennaio abbassò lo sconto ufficiale al 3 $\frac{0}{10}$ rimasto immutato dal 19 gennaio 1928 al 3 $\frac{1}{2}$ $\frac{0}{10}$ nonostante la bufera dei rincari verificatasi nel 1929 e culminata nell'ottobre u. s. con il tracollo della Borsa di New York.

La prima ondata di ribassi si verificò i primi di novembre u. s., la seconda intorno al 15 novembre, la terza fu più ampia come durata nel senso che le diverse banche di emissione non ridussero i tassi contemporaneamente ma gradualmente durante i mesi di dicembre e gennaio.

Come dicevamo la quarta ondata di ribassi dei tassi ufficiali si è effettuata in febbraio, inaugurata dalla Banca di Francia. Seguirono poi le seguenti riduzioni: Reichsbank dal 6 $\frac{1}{2}$ $\frac{0}{10}$ al 6 $\frac{0}{10}$ il 4 febbraio, la Banca d'Inghilterra dal 5 al 4 $\frac{1}{2}$ $\frac{0}{10}$ e la Federal Reserve Bank di New York dal 4 $\frac{1}{2}$ al 4 $\frac{0}{10}$ il 6 febbraio.

La Banca d'Italia il cui tasso ufficiale rialzato il 14 marzo 1929 al 7 $\frac{0}{10}$ era rimasto invariato durante il ciclone dei rincari, ha proceduto ad una riduzione sul finire di questa quarta ondata e il 10 marzo u. s. ridusse al 6 $\frac{1}{2}$ $\frac{0}{10}$. In questi giorni mentre scriviamo questa cronaca di febbraio, una quinta ondata di ribassi dei tassi ufficiali si è verificata con alla testa la Banca d'Inghilterra che per la quinta volta ha ribassato il tasso ufficiale portandolo al 4 $\frac{0}{10}$.

La presente congiuntura dei mercati monetari è nettamente orientata verso bassi tassi del denaro anche perchè i tassi liberi sono costantemente e sensibilmente inferiori a quelli ufficiali nei mercati internazionali dei capitali.

Quali le cause e le conseguenze di tale facilità monetaria?

Senza dubbio l'attività dell'economia mondiale presenta segni evidenti di rallentamento. Il ribasso dei prezzi delle materie prime ne è un segno evidente. Inoltre la inattività delle Borse rende liberi molti capitali fluttuanti; va infine notato che mentre il danaro viene offerto a tassi sempre più bassi i fallimenti anche bancari si moltiplicano ovunque. — Ciò mostra che il credito per quanto offerto con abbondanza molte volte viene a mancare per quei commercianti e industriali, per i quali il credito è questione di vita o di morte.

Nello scorso mese è degno di rilievo il fatto che non solo si è arrestato l'afflusso di oro verso Parigi ma anzi si è verificato un esodo di oro da Parigi verso Berlino e ciò per la prima volta dopo il 1914.

La Reichsbank ha, per cifre ingenti, fatto acquisto di oro anche ad Amsterdam e a Londra.

Oro a New York è affluito, proveniente dal Giappone e dal Sud America. Nella prima quindicina di febbraio si è verificato il più basso prezzo per l'argento metallo, dopo di che si è palesata una tendenza di ripresa. Indubbiamente la scomparsa di questo metallo come base monetaria di alcuni paesi (ultimo l'Indocina francese, dopo il Marocco e l'India), ha sensibilmente aggravato la crisi del prezzo di questo metallo, ma il ribasso dell'argento non desta preoccupazioni dal punto di vista monetario. Quello che seriamente preoccupa è invece la sen-

sibile rarefazione dell'oro ormai insufficiente per costituire gli stok necessari ai bisogni monetari. Il rincaro dell'oro viene chiaramente espresso dal ribasso dei prezzi all'ingrosso e delle materie prime. D'altronde le statistiche insegnano che analoghi movimenti sono sempre avvenuti dopo le grandi guerre verificatesi negli ultimi due secoli.

Non è improbabile che una delle ragioni che spingono la politica delle Banche di emissione a ribassare il costo del denaro è appunto quello di trattenere la caduta dei prezzi all'ingrosso perchè verificandosi ciò, l'intero mondo potrebbe andare incontro ad una crisi formidabile, forse senza precedenti nella storia.

Accanto a questo aspetto del problema, in quasi tutti i paesi c'è quello paradossale del rialzo del costo della vita dovuto all'alto livello dell'indice dei prezzi al minuto che porta con sé il corrispettivo alto livello dei salari. Si è verificato in questi ultimi anni che, a fronte di un ribasso del 25 $\frac{0}{10}$ dell'indice delle materie prime, i salari si sono mantenuti agli alti livelli, nonostante la forte pressione esercitata dalla disoccupazione.

D'altronde un ribasso dei salari con il conseguente peggioramento del tenore di vita non è augurabile perchè significherebbe un restringimento dei consumi atto ad acutizzare la crisi di produzione.

Con il processo di stabilizzazione delle diverse monete, nei riguardi del cambio, il problema attuale e urgente è quello di rendere stabile la moneta nel suo potere di acquisto. Irving Fisher si è fatto banditore di questa idea. L'ultimo suo volume « The Money illusion » tradotto in italiano nei tipi Treves volgarizza la dottrina dibattuta dai tecnici e dagli economisti ⁽¹⁾.

In America si è costituita la « Stable Money Association » che ha raccolto numerose adesioni in ogni paese e che spiega le sue finalità in un opuscolo « Movement for a Sounder Money ».

Nel mese di febbraio il mercato dei cambi ha presentato qualche aspetto degno di rilievo. Esaminate le consuete tabelle dei cambi pubblicate in fondo a questo fascicolo, notiamo che la sterlina contro dollari, nonostante notevoli trasferimenti di capitali si è mantenuta al di sopra di 4.86; il dollaro canadese che in conseguenza alla sospensione del Gold Standard si era svalutato al di sotto del punto dell'oro, ha riguadagnato sensibilmente.

Il franco francese che alla fine di gennaio era quotato contro sterline 123.97 ha peggiorato sino a toccare l'estremo limite punto dell'oro, cioè 124.30 in conseguenza d'ingenti trasferimenti di capitali impossibilitati a trovare impiego in Francia.

Anche il belga ha frequentemente oscillato sebbene in ristretti limiti, con tendenza a migliorare.

Il marco tedesco nonostante gli ingenti acquisti di oro si è mantenuto fermo

(1) FISHER I., *L'illusione Monetaria*. Trad. di Enrico Radaeli. Milano, Treves 1930. Prezzo L. 25. Pubblicammo nel numero scorso la recensione di C. Pagni a questo interessante lavoro, fatta sulla edizione inglese; ora siamo lieti che la Casa Treves abbia dato l'edizione Italiana, che permetterà al nostro vasto pubblico dei cultori di economia di prenderne conoscenza.

in conseguenza dei trasferimenti di capitali fluttuanti in cerca di impiego in Germania, i cui tassi sono ancora abbastanza elevati per esercitare un'attrazione di fondi.

Fra le monete scandinave degno di rilievo è il miglioramento della corona norvegese la quale, insieme a quella danese, tende a raggiungere la parità di quella svedese.

Per quanto si riferisce alla peseta spagnola; nonostante le spedizioni di oro a Londra effettuate del nuovo Governo, la tendenza durante il mese è stata costantemente al ribasso raggiungendo dei corsi record, Pts. 40 per una sterlina.

Fra le monete sud americane sono continuate le frequenti oscillazioni per il peso argentino e il milreis brasiliano con tendenza al peggioramento specialmente per l'Argentina, mentre per il Brasile ci son dei sintomi più tranquillizzanti.

La lira turca si è svalutata rispetto alle monete auree del 10 % nonostante i severi provvedimenti emanati dal Governo di Kemal. Non sono estranee a questo ribasso le voci corse di una minacciata moratoria da applicarsi ai debiti esteri.

MERCATO NUMISMATICO.

La nota ditta numismatica di monete Henry Seligmann, Hannover (Germania), Georgstr. 20, festeggia il 16 aprile il 25° annuale della sua azienda.

Essa ha bene superato tutte le tempeste della guerra, dell'inflazione e della deflazione e gode ottima fama presso tutti i collezionisti di monete.

L'esclusivo proprietario, il signor Henry Seligmann, che fra poco raggiungerà i suoi 50 anni ha saputo estendere la cerchia dei suoi clienti per tutto il mondo. La *Rassegna Numismatica* esprime alla Casa Seligmann il suo vivo compiacimento e i suoi cordiali auguri.

Banco italiano di cambio - Via delle Muratte, Roma. — Questo Banco, oltre ad assolvere egregiamente i compiti più propri al suo nome, si interessa di numismatica ed ha nelle sue vetrine un assortimento di monete e medaglie di tutte le epoche e di tutti i paesi. Nell'intento di favorire lo sviluppo delle collezioni il Banco Italiano di Cambio intraprende da questo numero a pubblicare sulla *Rassegna Numismatica* (vedi pagine colorate) una pagina fissa di offerte di monete e medaglie, a prezzi assolutamente ridotti. Raccomandiamo ai lettori di seguirla costantemente, e approfittare della occasione.

27 Marzo. Ludwig Grabow, Rostock i. Meckl. — Sammlung aus altem gräflichen Familien-Besitz Münzen und Medaillen von Pommern, Schweden, Brandenburg, Mecklenburg etc. Catalogo con 12 tavole.

Ludwig Grabow, Rostock i. M. — Catalogo N. 36, febbraio 1930.

J. Schulman, Amsterdam. — Katalog N. 82, Februar 1930. Osterreich und Deutschland. Cat. con 3 tav.

NOTIZIE.

Europa.

Italia. — *Situazione della circolazione metallica al 31 dicembre 1929-VIII:*

	Circolazione autorizzata	Circolazione effettiva
Argento da L. 20	L. 300.000.000	190.825.000
» » » 10	» 600.000.000	600.000.000
» » » 5	» 820.000.000	702.475.000
Nichelio da » 2	» 204.000.000	199.342.648
» » » 1	» 152.000.000	151.685.876
» » » 0,50	» 50.000.000	37.730.460
» » » 0,20	» 45.000.000	44.699.030
» » » 0,20 misto.	» 15.472.400	15.472.400
Bronzo da » 0,10	» 38.802.357	32.294.338
» » » 0,05	» 20.885.461	17.077.968
<i>Totale</i> L.	2.251.160.218	1.991.602.720

— Situazione della Cassa Speciale per i biglietti della Banca d'Italia al 31 dicembre 1929-VIII. *Ammontare dei biglietti giacenti in cassa:*

	Biglietti atti alla circolazione	Biglietti ritirati dalla circolazione perchè logori o danneggiati	TOTALE
da lire 1000	3.200.000.000	4.348.283.000	7.548.283.000
da lire 500	2.135.000.000	2.669.318.000	4.804.318.000
da lire 100	588.000.000	1.600.632.200	2.188.632.200
da lire 50	356.000.000	1.383.832.950	1.739.832.950
<i>Totale</i>	6.279.000.000	10.002.066.150	16.281.066.150

— Il 12 febbraio cessava di vivere il comm. prof. Fortunato Carnevale, podestà di Breno (Brescia). Possedeva un bellissimo medagliere del Risorgimento, ricco di oltre 10 mila pezzi.

Austria. — Il vice presidente della polizia Pamer ha inaugurato il 29 gennaio in rappresentanza del cancelliere Schober, presidente della commissione, il sesto congresso ordinario della Commissione Internazionale di polizia criminale. Dopo la relazione fatta dal cancelliere aulico Dreehaler e dal direttore di polizia Schelz, la commissione ha iniziato la discussione sul problema della lotta internazionale contro la contraffazione dei biglietti di banca e delle carte di valore.

— L'ex-falegname Emilio Huth, nativo di Rosenheim, in Baviera, si era stabilito qualche tempo fa nel villaggio austriaco di Rosenford sotto il falso nome di Otto Fahrman. La polizia, che nutriva sospetti sulla sua identità, ha operato nella casa dell'Huth una perquisizione, che ha portato alla scoperta di una completa officina per la stampa di banconote. Sono state sequestrate dodici pietre litografiche incise, macchine da stampa, apparecchi fotografici e da

ingrandimento, e una notevole quantità di carta filigranata, necessaria alla stampa di biglietti austriaci da cinque e dieci scellini. Un grosso pacco di banconote false è stato pure trovato durante la visita.

— Il *Piccolo della Sera* di Trieste del 15 gennaio pubblica un articolo sulla zecca di Vienna, in cui si raccontano episodi di curiosità sui sistemi per prevenire i furti ecc.

Germania. — Una nuova serie del *Frankfurter Münzzeitung* si è iniziata col gennaio, diretta dal Geh. Baurat Knitterscheid, ed edita da Adolph Hess Nachf.

— Un comunicato ufficiale della « Reichsbank » annuncia che si sono ritirati dalla circolazione, fino al 31 dicembre u. s. 1.599.800.000 rentenmark, ciò che porta l'ammontare dei biglietti ancora in circolazione a 480.400.000 rentenmark, di cui 83.700.000 si trovano nelle casse della « Reichsbank » o nei depositi speciali.

Gran Bretagna. — I quaranta abitanti dell'isola di Lundy, nel canale di Bristol, sono oggi fieri di possedere monete e francobolli conciati e stampati esclusivamente per loro uso.

La bella isola, che appartiene ad un industriale londinese, mr. Coles Harman, ha una superficie di 1050 jugeri. Mr. Harman, volendosi sentire completamente re della sua isola, ha fatto coniare monete da uno e due soldi e stampare francobolli che hanno, naturalmente, circolazione e valore soltanto fra la popolazione dell'isola, in prevalenza pescatori e allevatori di cavalli.

Grecia. — I quantitativi delle monete che, come annunziammo in gennaio, saranno emessi, e per i quali il Governo ha bandito un concorso internazionale, sono: 50 milioni di pezzi da 50 lepta e 20 milioni di pezzi da 1 dracma, in rame e nichel; 45 milioni di pezzi da 5 dracme in nichel puro; 7 milioni e 500 mila pezzi da 10 dracme, e 5 milioni di pezzi da 20 dracme, in argento.

— Il Ministero delle Finanze ha diramato recentemente una circolare agli uffici doganali, con la quale comunica che possono essere liberamente esportati alcuni articoli, finora soggetti a divieto di esportazione ma che resta in vigore il divieto di esportazione, fra l'altro, per i seguenti prodotti: oro, monete greche di rame, nichelio, ecc., oggetti artistici ed antichi.

Russia. — Tutte le forze di polizia della U. R. S. S. sono state mobilitate e lanciate alla ricerca dei misteriosi ladri che sono riusciti ad impadronirsi della meravigliosa collezione di monete d'oro e d'argento, unica al mondo nel suo genere e dal valore incalcolabile, che era conservata nel Museo Russo di Leningrado.

Questa collezione, che era tra le cose predilette della famiglia imperiale di Russia, conteneva una grande quantità di monete d'oro emesse dai Sovrani goti e visigoti e quasi tutte le monete d'ogni tipo, in oro ed in argento, coniate durante i tre secoli di regno della dinastia imperiale dei Romanoff.

— Un comunicato ufficiale del Governo sovietico annuncia che tali Schiller, Gaier, Kartashef e Feodorof, i quali il 23 gennaio scorso furono condannati a morte perchè ritenuti colpevoli di aver messo in circolazione banconote sovietiche false, sono stati fucilati a Leningrado.

Spagna. — La peseta attraversa un periodo alquanto agitato. Tuttavia nei sotterranei della Banca di Spagna l'oro non manca... Un pubblicista che ha potuto scendere nel « pozzo magico » lo conferma con molta *verve* in un articolo riprodotto sulla *Gazzetta del Popolo della Sera* dell'11 febbraio. Egli ha visto così, « la cazzuola ed il martello d'oro che servirono ad Alfonso XII, padre dell'attuale Re, a metter la prima pietra del monumentale palazzo della Banca di Spagna; il collare del Toson d'oro di cui era insignito il famoso matematico e finanziere — oltrechè drammaturgo fecondissimo — José Echegaray, uno dei primi Governatori della Banca; un'« azione » della Banca che ha appartenuto al grande pittore Goya, che fu uno dei soci fondatori di questa... Tutti oggetti interessantissimi, codesti: non dico di no. Ma qualcosa di ben più interessante m'ha invogliato a scender fin quaggiù!... Altri pochi passi, e ci siamo!... Eccole, quelle che ben possono chiamarsi le porte del tempio di Re Mida!...

« E, davvero, fa un po' l'effetto di un miracolo il modo in cui s'apre la « Cassa »! Volgendosi reciprocamente il dorso, i tre custodi delle chiavi s'avvicinano alla serratura loro affidata; e ciascuno, unico conoscitore del segreto di essa, introduce la chiave nella toppa in tal guisa da far girare le rotelline dorate che devono formare la « combinazione » necessaria perchè la porta dei locali della « Cassa » si schiuda. Tre lievi cigolii... La « combinazione » fra le tre serrature è ottenuta. La magica porta s'apre, finalmente!

« Una delle mie guide, il sig. Belda, vice-governatore della Banca, mi precisa serio serio le cifre componenti quest'abbagliante ricchezza. Oro spagnolo: 14 milioni circa, in monete da 100 « pesetas »; 225 milioni in monete da 25; 146 milioni in monete da 20; 15 milioni in monete di varie epoche, senza però alcun valore numismatico od archeologico; e 129 milioni di verghe e barre. Totale: « pesetas » 550 milioni. (Press'a poco un miliardo e mezzo di lire italiane). Oro straniero: 1026 milioni in monete americane (dollari, pesos et aguilas); 662 milioni in lire sterline; 340 milioni, circa, in monete francesi di varii conii; più di un milione in monete portoghesi e brasiliane; 2 milioni e un quarto in monete di diversi paesi, fra cui poco meno di un milione delle nostre lire; e non più di 850.000 « pesetas » in marchi tedeschi. Totale: 2 miliardi e 29 milioni, circa (sei miliardi di lire quasi).

« Ma ben maggiore della quantità e del volume di sì inverosimili « filoni » d'oro sono quelli dell'argento. Questo è ammonticchiato in tante collinette scoscese, alte quasi tre metri, e stendentisi, ciascuna, su una lunghezza dai 10 ai 20 metri. Conclusione: fra monete da cinque, da due, da una « pesetas » e da 50 centesimi, quelle collinette luccicanti costituiscono un altro discreto gruzzoletto: 711 milioni.

« Dopo quelli del Giappone e degli Stati Uniti — mi informa il signor Belda — il nostro biglietto di Banca è quello garantito da una maggiore copertura in oro. Dato e non concesso che si dovesse procedere ad una liquidazione generale di biglietti di Banca, la Spagna potrebbe dare in cambio d'ogni biglietto da 100, « pesetas » in oro; mentre le altre Nazioni non potrebbero dare più di 10 o 20 unità-oro della loro moneta per ogni 100 unità-carta,

Svizzera. — Si ha da Berna che il Consiglio nazionale svizzero ha approvato la legge della Banca Nazionale, accettata già dalla Dieta, concernente la transizione della moneta attuale in moneta-oro esclusivamente.

Asia.

Persia. — Come si sa la Persia attraversa una crisi monetaria. Ad evitare pertanto ulteriori deprezzamenti nel corso della valuta argentea, su tutto l'argento importato nel paese il Governo ha deciso di porre l'embargo. Il provvedimento entrerà subito in vigore.

Questa la comunicazione pervenuta dalle Agenzie mondiali nello scorso febbraio; rimandiamo i lettori a quanto pubblicammo lo scorso anno, (n. 7, pag. 272), per notizie pervenuteci direttamente da Teheran.

— Il governo persiano ha emanato disposizioni per contrattare la compravendita di tratte estere allo scopo di arrestare il deprezzamento della moneta. Inoltre si dice che l'attuale moneta legale d'argento il *Kran* venga sostituita da una nuova moneta, il *Pahlevi* equivalente ad una sterlina, suddiviso in venti *rials*.

Africa.

Libia.— Alla Fiera di Tripoli ha partecipato largamente la città di Siracusa che ha inviato fra l'altro una magnifica raccolta di calchi in gesso di monete esistenti nel R. Museo Archeologico, fra cui i famosi decadrammi siracusani con le firme degli incisori Cimone, Eveneto ecc., e altri splendidi esemplari di città della Sicilia.

— Con decreto del 10 gennaio u. s. il Governatore Badoglio fra le merci di cui è vietata l'esportazione all'estero specifica le monete d'argento, di oro, di rame, di nichelio, anche se spedite in pacchi postali; titoli italiani emessi dallo Stato, da Enti pubblici, da Società nazionali, già estratti e cedole maturate sui titoli stessi, pagabili all'estero in oro o in valuta estera alla pari con valuta italiana o ad un cambio fisso; Lire italiane e titoli che le rappresentano come assegni, cheques, vaglia ed ogni titolo di credito stillato in lire, emesso e pagabile in Italia o nelle sue Colonie, salve le facoltà delle Banche autorizzate di effettuare pagamenti all'estero in lire italiane per conto dei propri clienti e salva la competenza in materia della Direzione della Sezione del Tesoro. È tuttavia consentito a coloro che devono recarsi all'estero di portare seco biglietti italiani o titoli rappresentativi della moneta fino ad una somma che non ecceda complessivamente le lire diecimila. Da tale agevolezza sono escluse le persone che si recano all'estero frequentemente, nonchè quelle abitanti nella zona di frontiera e che abbiano occasione di attraversare con frequenza il confine. A dette persone è concesso soltanto di portar seco la somma che dimostreranno necessaria per il loro breve soggiorno all'estero.

America.

Perù. — Il giornale *El Comercio* pubblica che il Banco Italiano ha offerto al Banco Riserva del Perù 5 milioni di dollari per mantenere la stabilità della moneta.

— Nella prima quindicina di febbraio si è presentata più debole la lira peruana, in relazione alla proposta presentata dal Governo per la stabilizzazione della valuta sulla base di una lira peruana per quattro dollari americani; l'unità monetaria sarebbe il sol, contenente gr. 1.601.353 di oro puro. Saranno conati pezzi d'oro da 10 e 50 soles, che saranno cambiati con biglietti ora in circolazione.

Non vogliamo omettere di ricordare che nei circoli bancari e finanziari si raccomandava il corso di 3 dollari e 75 per lira.

CAMBI DEL MESE DI FEBBRAIO 1930.

ITALIA.

Cambi Ufficiali: *Corsi medi di Cambi da valere agli effetti dell'Art. 39 del Codice di Comm.*

MONETA (Piazza)	Metodo di quotazione	Parità prebellica	Parità metall. o di ragguaglio	Corsi del 28-2-1930	Data	Massimo del mese	Data	Minimo del mese	Media mensile	
	per	Lit.	Lit.							
New-York . . .	dollari	1	5.1826	19.00016	19.082	15	19.098	28	19.082	19.0942
Londra	sterline	1	25.2215	92.46542	92.734	7	92.988	28	92.734	92.8783
Parigi	franchi	100	100.—	74.4423	74.63	1	74.97	12	74.52	74.8003
Zurigo	franchi	1	1.—	3.666127	3.6811	8	3.6892	27	3.6804	3.6859
Amsterdam . . .	florini	1	2.08355	7.637277	7.652	1	7.67	27	7.65	7.664
Berlino	marchi	1	1.234703	4.526095	4.555	3	4.568	28	4.555	4.5618
Oslo	corone	1	1.389118	5.091846	5.10	17	5.112	11	5.10	5.1053
Stoccolma	»	1	1.389118	5.091846	5.12	10	5.13	28	5.12	5.1256
Copenaghen . . .	»	1	1.839118	5.091846	5.1025	15	5.115	28	5.1025	5.1097
Madrid	pesetas	1	1.—	2.3220	2.3375	4	2.5387	18	2.3267	2.4181
Bruxelles	belgas	1	(a)	2.641869	2.65	8	2.663	28	2.65	2.6607
Vienna	shilling	1	(b)	2.67329	2.688	15	2.691	27	2.688	2.69
Praga	corone	100	105.—	56.294183	56.57	1	56.675	3	56.55	56.5848
Bucarest	lei	100	100.—	11.365112	11.30	1	11.35	6	11.30	11.3414
Buen. Aires oro	pesos	1	5.4668	18.33063	16.27	1	17.23	26	16.24	16.535
» » carta	»	1	2.405392	8.065477	7.15	1	7.59	7	7.12	7.2697
Montreal	dollari	1	5.18	19.00016	18.92	20	18.95	1	18.88	18.9091
Belgrado	dinari	100	100.—	33.505	33.65	1	33.75	17	33.65	33.7112
Budapest	pengö	1	(c)	3.323098	3.34	—	3.34	—	3.34	3.34
Varsavia	zloty	1	(d)	2.131442	2.14	—	2.14	—	2.14	2.14
Mosca	cervontzi	1	(e)	97.76861	98.—	—	98.—	—	98.—	98.—
Tirana	franchi oro	1	—	3.666127	3.65	—	3.65	—	3.65	3.65
Oro	lire	1	—	3.666127	3.6819	15	3.685	28	3.6819	3.6842

La parità della peseta è calcolata in base al corso di Londra al 31-12-29 non essendo ancora moneta stabilizzata mentre per il dinaro, stabilizzato di fatto sulla base di Kr. 275 per Lg. 1, si è fatto il ragguaglio su tale base.

(a) 1 Belgas = Fr. 5; Fr. 1 = Lit. 1. — (b) 1 Shilling = Kr. 10.000; Kr. 1 = Lit. 1.05. — (c) 1 Pengö = Kr. 12.500; Kr. 1 = Lit. 1.05. — (d) 1 Zloty = Mk. 1.800.000. — (e) 1 Cervonez = Rubli 10; Rublo 1 = Lit. 2.667.

LONDRA					NEW YORK					
MONETA (Piazza)	Metodo di quotazione	Parità	Corsi al 31-1-1930	Corsi al 28-2-1930	MONETA (Piazza)	Metodo di quotazione	Parità	Corsi al 31-1-1930	Corsi al 28-2-1930	
Roma	Lit. per 1 st.	92.4654	92.99	92.71	Roma	lit.	100	5.2631	5.235	5.24
New York	doll. » »	4.8665	4.8646	4.8593	Londra	st.	100	4.8665	4.865	4.8603
Parigi	fr. » »	124.215	123.975	124.28	Parigi	mk.	100	3.9185	3.9237	3.9106
Zurigo	fr. » »	25.2215	25.2075	25.1887	Zurigo	fr.	100	19.295	19.30	19.29
Amsterdam	fl. » »	12.107	12.1225	12.1237	Amsterdam	fl.	100	40.195	40.13	40.08
Berlino	mk. » »	20.429	20.36375	20.3675	Berlino	mk.	100	23.825	23.8925	23.85
Oslo	kr. » »	18.159	18.21	18.17	Oslo	kr.	100	26.799	26.715	26.74
Stoccolma	kr. » »	18.159	18.125	18.1025	Stoccolma	kr.	100	26.799	26.85	26.84
Copenaghen	kr. » »	18.159	18.19125	18.1637	Copenaghen	kr.	100	26.799	26.75	26.76
Madrid	ptas » »	25.2215	37.05	39.82	Madrid	ptas	100	19.295	13.15	12.145
Bruxelles	bel. » »	35.—	34.94625	34.89	Bruxelles	belg.	100	13.90	13.925	13.935
Vienna	sch. » »	34.5851	34.57	34.525	Vienna	shill.	100	14.07	14.08	14.0925
Praga	kr. » »	164.254	164.43	164.15	Praga	kr.	100	2.9629	2.96	2.9631
Bucarest	lei » »	813.59	818.50	818.50	Bucarest	lei	100	0.5982	0.5962	0.5962
Buen. Aires	d. per 1 pesos	47.619 d.	44.53	42.34	Buenos Aires	pesos	100	42.10	39.88	37.67
Montreal	doll. per 1 st.	4.8665	4.9168	4.8835	Montreal	doll.	100	100.—	98.93	99.46
Belgrado	din. » »	275.—	276.—	276.12	Belgrado	din.	100	1.7697	1.765	1.7637
Budapest	pengö » »	27.82	27.83	27.82	Budapest	pengö	100	17.4928	17.4925	17.4825
Varsavia	zloty » »	43.38	43.40	43.35	Varsavia	zloty	100	11.216	11.24	11.23
Atene	drm. » »	375.—	375.—	375.—	Atene	drm.	100	1.30	1.30	1.2975
Sofia	leva » »	673.659	673.—	672.—	Sofia	leva	100	0.7225	0.73	0.73
Helsingfors	mk. » »	193.23	193.50	193.35	Helsingfors	mk.	100	2.518	2.52	2.52
R. de Janeiro . . .	d. per 1 milr.	16.— d.	5.62	5.53	Rio de Janeiro . . .	milr.	100	32.46	11.45	11.25
Tokio	d. per 1 yen	24.58 d.	24.21875	24.2812	Tokio	yen	100	47.517	49.15	49.25

N. B. - *La parità in corsivo indicano il cambio in base alla stabilizzazione di fatto e non parità legali o metalliche.*

CAMBI INFORMATIVI FINE MESE.

NAZIONE	MONETA	Parità metallica lire it. prebelliche	Valore in L. ital. di ogni unità monetaria		NAZIONE	MONETA	Parità metallica lire it. prebelliche	Valore in L. ital. di ogni unità monetaria	
			da	a				da	a
Europa					America				
Bulgaria . . .	lev	1.—	0.1375	0.1400	Bolivia	boliviano.	2.0277	6.90	7.—
Estonia	kroon . . .	1.38	5.0900	5.0975	Brasile	milreis . .	1.68	2.10	2.15
Finlandia . . .	marko . . .	1.—	0.4775	0.4825	Cile	pesos . . .	1.8916	2.35	2.40
Grecia	dracma . . .	1.—	0.2475	0.2500	Colombia . . .	pesos . . .	5.0443	18.85	18.95
Lettonia	lat	1.—	3.6700	3.6800	Costarica . . .	colones . .	2.4065	4.25	5.—
Lituania	litas	0.512	1.9000	1.9100	Equatore . . .	suces . . .	2.5221	3.50	3.85
Portogallo . . .	escudo . . .	5.5359	0.5500	0.8600	Guatemala . .	pesos . . .	0.2596	0.300	0.350
Turchia	piastra . . .	0.227	0.050	0.0875	Messico	dollaro . .	2.5831	9.—	9.75
Asia					America				
Cina Shanghai	tael	2.62	9.—	9.30	Nicaragua . . .	cordoba . .	5.1827	18.75	19.—
Hong-Kong . . .	dollaro . . .	2.50	7.30	7.40	Perù	lire peruv.	25.2215	72.25	72.75
Giappone	yen	2.6 22	9.35	9.45	S. Salvatore . .	colones . .	2.6813	9.—	9.50
Indocina fran.	piastra . . .	5.40	.50	9.25	Uruguay	pesos . . .	5.3525	16.50	17.—
India inglese . .	rupia	2.50	6.90	7.—	Venezuela . . .	bolivas . .	1.—	3.50	3.75
Manilla	filippina . .	2.5913	9.—	9.75					
Singapore	dollaro . . .	2.94	10.50	11.—					
Africa									
Egitto	lira egiz. . .	25.722	95.—	95.50					

SUD AMERICA.

Río Janeiro: su Italia 447 a 472; su Londra 90 giorni da 5 37/64 a 5 7/8; a vista da 5 1/2 a 5 33 64.
Buenos Aires: su Italia 16,26; su Londra 42.
Montevideo: su Italia 16,84; su Londra 43.
Santiago: su Londra 38,78.

Cambi pei daziati « ad valorem ».

I cambi per la determinazione del valore delle merci tassate « ad valorem » da valere dal 3 al 9 Marzo 1930 vanno calcolati come segue:

su Parigi	L.	74,70
su Londra	»	92,82
su Svizzera	»	368,55
su New York	»	19,09
su Germania	»	4,56
su Austria	»	2,69
su Spagna	»	2,36
su Praga	»	56,59
su Belgio	»	2,66
su Olanda	»	7,66
su Grecia	»	24,74
su Jugoslavia	»	33,69
su Budapest (pengos)	»	3,34

Aggio per la dogana. — A partire dal 22 dicembre 1927 fino a nuova disposizione il pagamento dazi doganali dovrà essere commisurato a 2.67 volte l'ammontare nominale del dazio.

Cambi Ferroviari.

I Cambi Ferroviari da valere per il mese di marzo 1930 sono stabiliti come segue:

Austria (1 scellino)	L.	2,71
Belgio (1 belga = 5 frs. belgi carta) »	»	2,69
Cecoslovacchia (100 cor. cecoslov.) »	»	57,15
Danimarca (1 corona danese)	»	5,16
Francia (100 franchi francesi)	»	75,45
Germania (1 marco oro)	»	4,60
Inghilterra (1 sterlina)	»	93,75
Jugoslavia (100 dinari)	»	34,10
Norvegia	»	5,16
Olanda (1 fiorino)	»	7,74
Polonia (100 zloty)	»	216,—
Romania (100 lei)	»	11,45
Svezia (1 corona svedese)	»	5,18
Svizzera (100 franchi svizzeri)	»	372,—
Ungheria (1 pengo = 12.500 cor. ungh.) »	»	3,37
Dollaro (1 dollaro)	»	19,10
Franco oro (100 franchi oro)	»	369,70

Aggio per le RR. PP. — Dal 1 gennaio 1928 e fino a nuova disposizione la soprattassa di cambio applicabile alle tasse telegr. e radiotelegr. estere da pagarsi in moneta cartacea nazionale è stata stabilita nel 270 per cento.

SEGNALAZIONI.

British Malaya general description. The Malayan Information Agency, Malaya House, 57 Charing Cross. London S. W. 1.

In 46 pagine è condensato quanto è necessario sapere all'uomo di affari, di studio, e al viaggiatore, circa la penisola di Malacca: dati fisico-geografici, geologia, minerali, storia e popolazione, comunicazioni, fauna e flora, vita, istituzioni, educazione. Una carta geografica completa l'interessante pubblicazione.

Un sistema razionale di scritture salariali. Edizioni Lagomarsino per l'organizzazione scientifica del lavoro, vol. III ottobre 1929. Milano, piazza Duomo 21.

Si illustrano alcune applicazioni della « Mercedes-Addelektra » nelle scritture delle imprese industriali, mentre le possibilità di sfruttamento di questa meravigliosa macchina sono numerose, nelle imprese assicuratrici, bancarie, statali, ecc. Per i rapporti che l'organizzazione scientifica del lavoro ha con la meccanizzazione degli uffici, specialmente bancari, per le applicazioni, calcoli, nei ragguagli monetari ecc. contiamo di parlare possibilmente, con più ampiezza, di questo ramo importante della tecnica moderna.

Lloyd's Calendar 1930. London E. C. 3, Printed and Published at Lloyds's. Price: three shillings and sixpence. 1 vol. in-8° di 854 pp. ill.

Solo chi abbia una conoscenza di quella importante organizzazione che è il Lloyd, della coscienza marinara e commerciale degli inglesi, delle loro attitudini per rendere le pubblicazioni da consultare nelle esigenze della vita in viaggio o negli affari, impeccabili dal punto di vista pratico, può comprendere come tali qualità siano raggruppate in questo manuale che è assai più che un almanacco, ma un vero e proprio vademecum dell'uomo di mare e dell'uomo di affari. Troppo ci vorrebbe per illustrarne il contenuto: solo ci auguriamo di poter veder presto anche da noi, per iniziativa di una società di navigazione, un libro di questo genere, per il popolo italiano che non ha dimenticato di essere anche un popolo marinaro.

PAGNI C., *A proposito di un tentativo di teoria pura del corporativismo* (Estr. da *La Riforma Sociale* 1929, n. 9-10). Torino, Arti Grafiche Pozzo, 16 pp.

CAMERA DEI DEPUTATI, LEGISLATURA XXVIII. *Bollettino parlamentare.* Anno III, n. 3, dicembre 1929-VIII. Pubbl. periodica a cura del Segretariato Generale. Roma. tip. della Camera dei Deputati, in-4, pp. 830. (Vedere la *Rass. numismatica*, 1929; è il consueto contributo di documentazione alla storia contemporanea mondiale; citiamo, pei nostri lettori, la riproduzione della legge cilena del 14 ottobre 1925 e della legge rumena del 7 febbraio 1929 per la rivalutazione monetaria).

SOIETE DES NATIONS. *Memorandum sur le commerce international et sur les balances des paiements 1926-1928.* Vol. I. Aperçu général du commerce mondial. Genève, 1929, in-4, pp. 112, fr. sv. 5.

FURIO LENZI - *Direttore responsabile*

OFFICINA TIPOGRAFICA ROMANA « BUONA STAMPA » VIA EZIO, 19 - ROMA

RASSEGNA NUMISMATICA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI

SOMMARIO.

LA RASSEGNA NUMISMATICA, *La libertà dei cambi e la politica monetaria italiana.*

PAOLO ORSI, senatore del Regno, *Medaglieri e scambi.*

LUIGI RIZZOLI, della R. Università di Padova, *Italianità di terre nostre soggette allo straniero comprovata dalle monete.* II. Malta (con 7 ill.).

Echi alla « Rassegna Numismatica ».

V. HOFFILLER, della Università di Zagabria, *Giuseppe Brunsmid* (con ritratto).

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA.

Recensioni: Giesecke, *Italia Numismatica*; Manzoni, *Epoepa di Savoia*; Whitters, *The meaning of Money*; Hansen, *Business-Cycle Theory.*

CRONACA

La nuova monetazione papale; Il mercato monetario internazionale e i cambi; Il biglietto da 5000 lire e la riforma dei biglietti di banca; Corso effettivo del tallero di M. T. in Addis Abeba e Asmara.

Falsificazioni — Trovamenti.

Notizie: Italia, Bulgaria, Belgio, Cecoslovacchia, Estonia, Francia, Lituania, Olanda, Polonia, Portogallo, Romania, Svizzera, Cina, India, Turchia, Aden, Etiopia, Gibuti, Libia, Costarica, Panama.

Mercato numismatico — Corrispondenza dei lettori — Cambi del mese di marzo 1930 — Segnalazioni.

RASSEGNA NUMISMATICA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI

SOMMARIO.

LA RASSEGNA NUMISMATICA, *La libertà dei cambi e la politica monetaria italiana.*

PAOLO ORSI, senatore del Regno, *Medaglieri e scambi.*

LUIGI RIZZOLI, della R. Università di Padova, *Italianità di terre nostre soggette allo straniero comprovata dalle monete.* II. Malta (con 7 ill.).

Echi alla « Rassegna Numismatica ».

V. HOFFILLER, della Università di Zagabria, *Giuseppe Brunsmid* (con ritratto).

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA.

Recensioni : Giesecke, *Italia Numismatica* ; Manzoni, *Epoëa di Savoia* ; Whitters, *The meaning of Money* ; Hansen, *Business-Cycle Theory*.

CRONACA

La nuova monetazione papale; Il mercato monetario internazionale e i cambi; Il biglietto da 5000 lire e la riforma dei biglietti di banca; Corso effettivo del tallero di M. T. in Addis Abeba e Asmara.

Falsificazioni — Trovamenti.

Notizie : Italia, Bulgaria, Belgio, Cecoslovacchia, Estonia, Francia, Lituania, Olanda, Polonia, Portogallo, Romania, Svizzera, Cina, India, Turchia, Aden, Etiopia, Gibuti, Libia, Costarica, Panama.

Mercato numismatico — Corrispondenza dei lettori — Cambi del mese di marzo 1930 — Segnalazioni.

RASSEGNA NUMISMATICA

CASELLA POSTALE 444 - ROMA

. La *Rassegna Numismatica* esce ogni mese, con studi originali, bibliografia e cronaca sulle monete di tutti i tempi e di tutti i paesi, considerate sotto l'aspetto economico, storico e artistico.

Un fascicolo costa L. 8 in Italia, L. 10 all'Estero, arretrato il doppio.

Non si inviano numeri di saggio che dietro rimessa di L. 8.

ABBONAMENTO ANNUO	Ordinario	Pubblicitario	Sostenitore
Italia	L. 80	130	250
Estero	» 100	150	250

L'abbonamento pubblicitario dà diritto all'inserzione di una riga in tutti i 12 numeri nella *Guida industriale e commerciale*.

Ogni abbonato ha diritto, nel periodo dell'abbonamento, alla pubblicazione gratuita di una o più inserzioni, nella rubrica *Piccoli avvisi*, e per l'importo corrispondente all'abbonamento pagato. Quindi l'abbonamento alla *Rassegna Numismatica* viene rimborsato completamente con la pubblicità. Nei *Piccoli avvisi* gli abbonati possono inserire offerte e desiderata di monete e oggetti di antichità e di arte, di libri, cambi, comunicati vari, ricerche, e qualsiasi avviso commerciale, industriale ecc.

Per gruppi di abbonamenti presi da Banche, da Società, Corporazioni e case ommerciali ecc. chiedere preventivi.

L'abbonamento decorre dal gennaio con diritto agli arretrati; non disdetto entro ottobre si intende rinnovato.

Non si invia ricevuta degli abbonamenti; per chi la volesse e per i cambiamenti di indirizzo inviare L. 1.

La spedizione avviene regolarmente: se qualche fascicolo non pervenisse l'abbonato può richiederlo fino al 15 del mese successivo. Trascorso tale termine il fascicolo potrà essere acquistato al prezzo di arretrato

INSERZIONI	1 volta	3 volte	6 volte	12 volte
1 pagina	L. 250	600	1125	2000
$\frac{1}{2}$ »	» 130	300	580	1040
$\frac{1}{4}$ »	» 70	160	300	550
$\frac{1}{8}$ »	» 50	120	220	400
$\frac{1}{12}$ »	» 30	80	150	250

Piccoli avvisi: corpo 8 1 riga su 2 colonne: L. 3.

Inserzioni nel testo e nella 4ª pag. della copertina: prezzi da convenire

ANNATE ARRETRATE della *Rassegna Numismatica*: 1904-1915, Anno I-XII, 1-2;
 (tutto il pubblicato della 1ª serie) Estremamente raro . . . L. 600,—
 — id. fasc. 1-2 anno XII (1915) . . . » 15,—
 — id. vol. XIII (pubblicato nel 1922) contiene: Segre, *Circolazione monetaria e prezzi nel mondo antico ed in particolare in Egitto*. » 40,—
 GIORNALE NUMISMATICO, tutto il pubblicato (1911-1913) 60 numeri » 80,—

Per il rinnovo di abbonamenti, cambi di indirizzo, reclami, e in qualsiasi caso in cui l'abbonato voglia far presente tale qualifica, si prega indicare il numero della fascetta con cui si riceve la rivista.

Tutto quanto riguarda la rivista deve essere così indirizzato:

Rassegna Numismatica - CASELLA POSTALE 444 - ROMA.

SPINK & SON, LTD.,

5-7 King Street, St. James's,
LONDRA S. W. 1.

LA PIÙ GRANDE CASA INTERNAZIONALE
PER L'ACQUISTO E LA VENDITA DI
MONETE E MEDAGLIE
ORDINI E DECORAZIONI. — LIBRI NUMISMATICI
Fornitori della Real Casa di S. M. il Re GIORGIO V.
Casa fondata nel 1772.

P. & P. SANTAMARIA

NUMISMATICI

ROMA

VIA CONDOTTI, 84 — TELEFONO 60-416

ACQUISTI E VENDITE DI MONETE, MEDAGLIE E LIBRI DI NUMISMATICA - SI ESEGUISCONO VENDITE ALL'ASTA, PERIZIE, Ecc.

CONTI CORRENTI CON ASSEGNI VADE-MECUM

DELLA

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Nuova Categoria di Conti Correnti che permette a tutti di valersi dell'assegno per i pagamenti, e a tutti di accettare gli assegni, sicuri che alla Banca esistono i fondi ad essi corrispondenti.

TAGLI FINO A LIRE 250, 500, 1000, 2000.

Per l'apertura dei Conti Correnti "Vade-Mecum", e per chiarimenti rivolgersi alle Filiali della

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

RIVISTA BANCARIA

ECONOMIA - FINANZA - LEGISLAZIONE

DIRETTORE: GIUSEPPE BIANCHINI

Segue lo sviluppo della vita economica italiana e internazionale e ne studia gli aspetti più significativi con articoli originali dovuti a competenti scrittori italiani e stranieri e con ampi riassunti delle migliori pubblicazioni d'indole economica e finanziaria.

La pubblicazione è edita senza alcun fine di lucro, ma a scopo di cultura e per fornire, con intenti anche pratici alle aziende bancarie industriali e commerciali, agli uomini d'affari, alle persone colte una rassegna possibilmente completa delle questioni economiche e finanziarie.

Pubblicasi in fascicoli mensili di almeno 64 pagine.

Abbonamento annuo per l'Italia e Colonie L. 50
» » » l'Estero » 100
Direzione e Amministrazione: Via Meravigli n. 14 - Milano (109)

ANNUARIO DELLE BANCHE E BANCHIERI D'ITALIA 1929-30.

Volume in 16 di circa 1300 pagine, rilegato in tela, contenente il maggior numero di dati e notizie sulle Banche e Banchieri d'Italia raccolti mediante diligenti indagini e opportunamente controllati. I Comuni serviti da Banche sono raggruppati per provincia. In ogni Comune sono elencate le Banche locali e le filiali delle aziende che hanno la sede principale in altri centri. A capo di ogni Provincia si trova un prospetto dei dati globali delle Banche aventi sede nella provincia stessa.

Anche in questa edizione si sono riportati in forma prospettica, per ognuna delle Banche elencate, i dati fondamentali dei bilanci degli ultimi tre esercizi. Le aziende considerate nella pubblicazione sommano a 1973, con n. 9245 fra sedi centrali e filiali che rendono bancabili n. 3964 piazze. La facilità della consultazione è assicurata da indici alfabetici e dalla ottima veste tipografica.

Comprende anche n. 34 banche all'estero, costituite con capitale nella totalità o in larga parte italiano, le cui filiali operano su n. 198 piazze, ed inoltre elenchi degli agenti di cambio per le diverse Borse, regolamenti e tabelle relative ad imposte e tasse, ed altri dati di interesse pratico per gli uomini d'affari.

PREZZO PER L'ITALIA L. 50 —

Le ordinazioni vanno dirette alla

CONFEDERAZIONE GENERALE BANCARIA FASCISTA

SEZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA

Via Meravigli, 14 — MILANO (109)

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

Dizionario Epigrafico di Antichità Romane

di ETTORE DE RUGGIERO

PUBBLICATO DAL 1886

DIRETTORE Prof. G. CARDINALI

È LA PUBBLICAZIONE PIÙ IMPORTANTE IN QUESTA
MATERIA FINO AD OGGI INTRAPRESA IN ITALIA
ED ALL'ESTERO, E COSTITUISCE UN'INSIGNE OPERA
DI ALTA CULTURA. RICHIESTA DA TUTTE LE BI-
BLIOTECHE, LE FACOLTÀ DI LETTERE E GLI STU-
DIOSI DI FILOLOGIA CLASSICA D'OGNI PAESE.

Esce in fascicoli di 32 pagine

IN VENDITA AL PREZZO DI LIRE 4 A FASCICOLO

Pubblicato fino alla lettera I - fascicolo n. 144.

Dirigere richieste a SOCIETÀ EDITRICE SAPIENTIA - Via in Arcione, 71 ROMA

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

BITONI

UN NOME CHE È UNA GARANZIA

PASTINA
GLUTINATA
BITONI

IL MIGLIORE ALIMENTO PER BAMBINI
AMMALATI E CONVALESCENTI

PRODOTTI DI REGIME
PER DIABETICI
URICEMICI ED OBESI

S. A. GIO: & F. LLI BITONI
SANSEPOLCRO
FONDATA NEL 1827

UNA BELLA E IMPORTANTE OPERA CHE NON DEVE MANCARE A
NESSUN AMATORE, A NESSUNA BIBLIOTECA :

ARRIGO GALEOTTI

LE MONETE
DEL GRANDUCATO DI TOSCANA

Un magnifico volume in 4^o, di 536 pag. con illustrazioni, tabelle ecc.

Lire 500

L'EDIZIONE, IN NUMERO LIMITATO DI COPIE, STA PER ESAURIRSI !
SOLLECITARE LE RICHIESTE ALLA

Amministrazione della RASSEGNA NUMISMATICA
Casella postale, 444 - Roma

MONTE DEI PASCHI DI SIENA

e Sezioni annesse :

CREDITO FONDIARIO, CASSA DI RISPARMIO e MONTE PIO

Operazioni.

Depositi : Libretti di risparmio ordinario, piccolo risparmio e speciali,
al 3, 3,25 3,50 e 4 $\frac{0}{100}$ — Libretti di deposito vincolati
al 3,50, 3,75, e 4 $\frac{0}{100}$ — Libretti di deposito con servizio
circolare al 2,75 $\frac{0}{100}$ — Buoni fruttiferi a scadenza fissa
dal 3,50 al 4 $\frac{0}{100}$ — Conti correnti a vista al 2,75 e 3 $\frac{0}{100}$.

Impieghi : Mutui ipotecari e fondiari a privati e a Enti Morali — Conti
correnti garantiti da ipoteche, da titoli e da cambiali — Ac-
quisto di titoli e riporti — Sconti cambiari — Prestiti su Pegno.

Diverse : Effetti d'incasso — Assegni circolari — Depositi per custo-
dia e amministrati.

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

ARCHEOLOGIA - NUMISMATICA

O. RAVEL

Boulevard de Lorraine 7
Pointe Rouge - MARSEILLE
(FRANCIA)

COMPRA - VENDITA - CAMBIO
DI MONETE D'OGNI GENERE
SPECIALITÀ IN MONETE GRECHE
LIBRI NUMISMATICI

PAGA PREZZI MASSIMI
PER MONETE BEN CONSERVATE

“Ars Classica”

GINEVRA (SVIZZERA)

31, Quai du Mont-Blanc, 31

ARCHEOLOGIA - NUMISMATICA

MONETE ANTICHE GRECHE E ROMANE
ANTICHITÀ CLASSICHE, MEDIOEVALI E DEL RINASCIMENTO

IMPORTANTI VENDITE ALL'ASTA

CATALOGHI DI COLLEZIONI COMPLETE
SCIENTIFICAMENTE COMPILATI E RICCAMENTE ILLUSTRATI

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica**.*

Ciò che tutti gli italiani debbono leggere :

BENITO MUSSOLINI
LA NUOVA POLITICA DELL'ITALIA

3 VOLL. L. 40

Inviare vaglia al

Servizio librario della Rassegna Numismatica, Casella Postale 444 - Roma.

L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

FONDATO NEL 1901

(C. P. E. MILANO - N. 77394)

Direttore : UMBERTO FRUGIJELE

Via Giovanni Jaurès, 60 : MILANO (133) - Telefono N. 53-335
Corrispondenza : CASELLA POSTALE 918 - Telegrammi : ECO STAMPA MILANO

Corrispondenti in tutte le principali città del mondo.

“ L'UNIVERSO „

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

DELL'ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE - FIRENZE

Pubblica lavori originali di Geografia Generale e Speciale, Cartografia Italiana ed Estera, Geodesia, Astronomia e contiene una rassegna particolareggiata delle pubblicazioni scientifiche e geografiche di tutto il mondo.

PREZZI D' ABBONAMENTO ANNUO

	Italia e Colonie . .	Lire 50—		Estero .	Lire 80—
Un fascic. separato	»	»	»	»	» 8—

La Direzione de « L'UNIVERSO » per sempre più facilitare la diffusione della Rivista ha determinato di concedere le seguenti facilitazioni di abbonamento, e premi di propaganda :

- 1) Abbonamenti annui per i Signori Ufficiali in attività di servizio ed in congedo, pei Comandi, Corpi, Reparti, ed altri enti dipendenti dal R. Esercito, R. Marina, R. Guardia di Finanza e dalla M. V. S. N., per i soci dell'Unione Militare, per le Università, Istituti, e Scuole del Regno e rispettivi insegnanti : Lire 36
- 2) Abbonamenti annui per i soci del Touring Club Italiano, del G. A. I. della Lega Navale, per l'Associazione Nazionale degli Ingegneri e Architetti Italiani, e per i soci della Reale Società Geografica Italiana : Lire 40.
- 3) A tutti i Signori abbonati alla rivista « L'Universo » è concesso lo sconto del 20 % sui prezzi di catalogo delle carte o pubblicazioni dell'Istituto Geografico Militare.
- 4) Ai Signori abbonati che procureranno due o più nuovi abbonamenti è data in dono la carta d'Italia alla scala di 1 : 1.000.000 coi nuovi confini e nuovi limiti amministrativi.
- 5) Ai Signori abbonati che procureranno cinque nuovi abbonamenti sarà inviata gratuitamente una intera annata della Rivista fra le *annate arretrate*.
- 6) Ai Signori abbonati che procureranno dodici nuovi abbonamenti verrà concessa in dono la grande Carta Corografica d'Italia al 500.000 (*in 35 fogli*), del valore di L. 120.
- 7) È concessa annualmente - gratuitamente - una seconda copia della Rivista alle Università, Istituti, Scuole, ecc., che sieno abbonati, da assegnarsi a quello studente che risulterà maggiormente distinguersi nello studio della geografia o materie affini. Detta copia dovrà essere chiesta dalle rispettive Direzioni delle Scuole.

A V V E R T E N Z E .

N. B. - Tutti gli Uffici e Ricevitorie postali del Regno sono autorizzate alla vendita delle carte e pubblicazioni dell'Istituto geografico militare ed alla prenotazione di abbonamenti alla Rivista « L'UNIVERSO ».

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la Rassegna Numismatica.

BANCA D'ITALIA

CAPITALE NOMINALE L. 500.000.000 - CAPITALE VERSATO L. 300.000.000

Situazione al 10 Marzo 1930 - Anno VIII.

ATTIVO

Oro in cassa	L.	5.190.288.784	53
Altre valute auree:			
Crediti su l'estero	L.	3.392.222.038	34
Buoni del Tesoro di Stati esteri	L.	1.536.821.161	80
		4.929.043.200	14
Riserva totale	L.	10.119.331.948	67
Oro depositato all'estero dovuto dallo Stato	L.	1.813.136.661	32
Cassa	»	220.289.411	40
Portafoglio su piazze italiane	»	3.070.541.434	50
Effetti ricevuti per l'incasso	»	4.700.262	10
Anticipazioni	»	1.345.109.665	73
Titoli dello Stato e titoli garantiti dallo Stato di proprietà della Banca	»	1.052.765.224	36
Conti correnti attivi nel Regno	»	214.854.679	31
Credito di interessi per conto dell'Istituto di liquidazioni	»	458.349.615	68
Azionisti a saldo azioni	»	200.000.000	—
Immobili per gli uffici	»	149.317.082	37
Istituto di liquidazioni	»	776.593.800	11
Partite varie	»	1.637.494.113	52
Spese del corrente esercizio	»	20.992.912	64
Depositi in titoli e valori diversi	»	25.838.825.096	—
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	234.572.770	98
TOTALE GENERALE	L.	47.156.874.678	69

PASSIVO

Circolazione dei biglietti	L.	15.924.881.500	—
Vaglia cambiari e assegni della Banca	»	389.031.203	10
Depositi in Conto corrente fruttifero	»	1.200.223.615	80
Conto corrente del regio Tesoro	»	300.000.000	—
	L.	17.814.136.318	90
Capitale	»	500.000.000	—
Massa di rispetto	»	100.000.000	—
Riserva straordinaria patrimoniale	»	32.500.000	—
Conti correnti passivi	»	16.137.928	70
Conto corrente del regio Tesoro, vincolato	»	1.112.265.006	78
Conto corrente del regio Tesoro (accantonamento per interessi all'Istituto liquidazione)	»	340.000.000	—
Partite varie	»	994.846.206	76
Rendite del corrente esercizio	»	99.796.618	27
Utili netti dell'esercizio precedente	»	73.794.732	30
Depositanti	»	25.838.825.096	—
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	234.572.770	98
TOTALE GENERALE	L.	47.156.874.678	69

Rapporto della riserva ai debiti da coprire 56.81 %,

Saggio normale dello sconto 6 ¹/₂ % (dal 3 marzo 1930).

RASSEGNA NUMISMATICA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI.

LA LIBERTÀ DEI CAMBI

E LA POLITICA MONETARIA ITALIANA.

Con il decreto pubblicato il 13 marzo u. s. vengono abrogate tutte le restrizioni relative al commercio dei cambi. Con tale disposizione il ritorno della nostra moneta alla piena convertibilità è ormai un fatto compiuto.

Bisogna tener presente che il nostro regime monetario è basato sul sistema del « Gold exchange Standard ». Il decreto del 21 dicembre 1927 fissava il nuovo rapporto aureo ma non permetteva la convertibilità della nostra carta moneta che nei limiti fissati dalle precedenti disposizioni e cioè dal decreto del 10 giugno 1926.

Vale a dire che sino al 13 marzo u. s. la conversione in oro o in divise estere a base aurea era assicurata soltanto a coloro che potevano documentare la necessità commerciale di tale conversione: in sostanza soltanto gli importatori in Italia di merci o di servizi dall'estero avevano assicurato il cambio. Per gli altri permanevano le precedenti restrizioni venute attenuandosi, in questi ultimi tempi, forse per preparare il trapasso dal vincolismo alla completa libertà. Ora invece chiunque, in ogni momento, ha piena libertà di convertire i propri biglietti in divise estere e quindi in oro. La convertibilità della nostra carta moneta è così piena ed intera.

I risultati immediati sono stati ottimi per la nostra lira perchè le quotazioni di essa, nelle Borse estere, sono sensibilmente migliorate con tendenza costante. Il dollaro, che prima del decreto di cui si parla era quotato a 19,11 era quota 19,07 e cioè allorchè vigeva il vincolismo il corso del dollaro era di una piccola frazione superiore al punto estremo di oscillazione fissato per decreto (19,10) mentre dopo avvenuto il ripristino della completa libertà di negoziazione siamo al di sotto del punto massimo.

Non sono mancati anche in occasione di questo importantissimo provvedimento i soliti vociferatori che hanno voluto vedervi chissà quali scopi machiavellici. Bisogna senz'altro chiarire che libertà dei

cambi non significa affatto libertà di oscillazione; essendo il dollaro stato preso come moneta aurea di riferimento, resta acquisito che il margine di oscillazione del dollaro rimane sempre tra 18,90 per l'importazione e 19,10 per l'esportazione. Incrollabile rimane anche il rapporto aureo di grammi 0,07919113 di oro fino per 100 lire.

Certuni hanno espresso timori che la libertà possa favorire l'emigrazione di capitali italiani all'estero. Può darsi che qualche pavido risparmiatore voglia approfittare di questa libertà per collocare qualche suo capitale all'estero. Non farà di certo un buon affare perchè i saggi di capitalizzazione esteri sono di molto inferiori a quelli italiani ed anche perchè, con la formidabile crisi che ha colpito i mercati internazionali (specialmente Londra e New-York) i compratori di titoli americani o inglesi non dovrebbero poi dormire dei sonni completamente tranquilli. L'economia italiana per quanto povera è indubbiamente più sana di quella dei paesi suddetti. Nel giugno scorso accennammo al pericolo di una formidabile crisi mondiale che potrebbe colpire alcuni paesi se il movimento di ribasso dei prezzi delle materie prime dovesse continuare ed estendersi. Bisogna pensare alle paurose conseguenze alle quali potrebbe andare incontro l'economia americana basata, sul mercato interno, in gran parte nella vendita a rate non solo di merci ma anche di servizi. È noto ormai a tutti che dattilografe e piccoli impiegati degli Stati Uniti hanno trovato modo di fare viaggi turistici in Europa impegnando i loro salari futuri per il pagamento a rate del viaggio.

Gli attuali quattro milioni di disoccupati negli Stati Uniti come possono pagare le rate di cui sono debitori? quali le conseguenze finanziarie di questo arresto? Tutto questo viene certamente considerato dal risparmiatore italiano che vuole impiegare le sue disponibilità in modo sicuro e redditizio. Il crack Hartry, a Londra, ha ingoiato centinaia di milioni e i possessori delle azioni di questo gruppo hanno veduto volatizzato nel nulla il loro peculio. Non si può credere che degli italiani vadano a comperare titoli nelle Borse estere con un reddito dal due al tre per cento anzichè buoni sicuri e titoli italiani fruttanti il sette per cento.

E allora perchè dovrebbe destare timori la completa libertà dei cambi? Anzi siamo convinti che molto capitale estero troverà convenienza a trasferirsi in Italia per assicurarsi tassi remuneratori e tranquillo investimento.

Non vi è dubbio che l'assestamento dell'economia italiana è in atto. È necessario tener duro e non farsi prendere la mano dall'illusorismo monetario derivante da una abbondanza di circolazione di biglietti. Il Governatore della Banca d'Italia nell'ultima « Relazione agli azionisti » ha potuto largamente documentare con le cifre che, nonostante la congiuntura poco favorevole della annata 1929, la circolazione dei

biglietti è stata rigorosamente contenuta, anzi in fine d'anno la diminuzione è stata sensibile. Comunque le fasi del nostro risanamento monetario e creditizio segnano nel decorso degli ultimi anni una tenace miglioria dovuta alla fermezza incrollabile di Bonaldo Stringher che ha saputo resistere a tutte le pressioni di quei ceti finanziari che sanno operare allegramente soltanto nei periodi dinamici di prezzi crescenti dovuti all'illusionismo inflazionistico (1).

Perchè il processo di consolidamento dell'economia nazionale proceda tranquillamente per la sua via è pur necessario che da parte dello Stato le spese vengano contenute il più possibile e vagliate attentamente perchè abbiano la maggior produttività economico-sociale. Se tale via maestra sarà percorsa noi vedremo che gli effetti del decreto relativo alla libertà dei cambi darà copiosi frutti benefici con immenso vantaggio di chi ha saputo risparmiare e investire il proprio risparmio in impieghi nazionali le cui possibilità di sviluppo offrono rendimenti superiori a quelli di altri paesi.

LA RASSEGNA NUMISMATICA.

(1) Ponendo a riscontro l'ammontare a fine dicembre dei biglietti di banca, di quelli di Stato e delle monete d'argento che a questi furono sostituite, si hanno, per gli ultimi cinque anni, le cifre di circolazione che seguono (milioni e centinaia di migliaia di lire):

	BIGLIETTI		MONETE d'argento	TOTALE
	di banca	di Stato		
31 dicembre 1925	19,349,7	2,100,0	—	21,449,7
» » 1926	18,340,1	1,793,0	—	20,133,1
» » 1927	17,992,2	782,7	1,027,3	19,802,2
» » 1928	17,295,4	161,0	1,263,8	18,720,2
» » 1929	16,774,3	80,0	1,493,3	18,347,6

È facile di notare che, parallelamente al progressivo declinare della circolazione bancaria, si è avuto una diminuzione anche in quella della Stato: dal 1925 al 1929 la prima è diminuita di L. 2,575,4 milioni (13, 4%) e la seconda di 526,7 milioni (25,1%). La somma di L. 1,493,3 milioni di monete d'argento circolanti al 31 dic. 1929 risulta di 231,7 milioni inferiore al limite di circolazione autorizzato.

MEDAGLIERI E SCAMBI.

*Referendum sullo scambio dei doppietti di antichità e monete.
Ciarle in famiglia. (1)*

La questione è vasta e complessa: lasciando in disparte lo scambio degli oggetti d'arte, per il quale pochi Musei potranno offrire materiale, (forse Firenze con qualche urna etrusca — certo Napoli cogli immensi tesori di bronzi ed altro derivanti da Pompei — Palermo colle 14 mila terrecotte votive della più vistosa stipe sacra che siasi mai riconosciuta, quella de' santuario della Malophoros di Selinunte), dobbiamo limitare il nostro dibattito alle monete.

Ed anche qui conviene distinguere, fra collezioni statali, provinciali o civiche, e private. Su tutte lo Stato mantiene una vigilanza più o meno efficace, ma solo su quelle nazionali egli esercita diritti di proprietà (rispettivamente quindi anche di alienazione) pur colla riserva di quei nuclei monetali, donati o depositati da Enti e Comuni col vincolo perpetuo della inalienabilità, e della non rimozione dall'Istituto al quale furono consegnati o in dono o in deposito.

Possibilità e materiali per scambi monetali effettivamente ci sono; si pensi alle migliaia di monete romane dai depositi di Pompei, ai sacchetti di quelle derivanti dai dragaggi del Tevere a Roma, non ancora ripulite; e per il medio evo a molti tesoretti di vari Musei, per i quali lo smembramento, come bene osserva l'amico Gerola, dovrebbe farsi con estreme cautele; anzi meglio sarebbe non farlo.

Ma prima di pensare a questa possibilità ed eventualità dei cambi, pare a me (lo ho detto in Senato e non fui ascoltato; nè malgrado ciò, mi stanco di ripeterlo sino alla nausea) ad altro è necessario ed urgente di pensare, cioè alla constatazione ufficiale delle collezioni Nazionali, Provinciali e Civiche, non che di Enti morali, di monete e di medaglie. Forse in nessun paese del mondo vi è tanta ricchezza numismatica quanto in Italia; se noi non possediamo le colossali raccolte del British Museum, dei Musei Statali di Berlino, e della Biblioteca Nazionale di Parigi, abbiamo quasi da superare nello insieme i tesori accumulati in codesti tre grandi centri; e parlo soprattutto dei materiali greco-romani, chè per il medioevo italiano l'Italia assolutamente nulla ha da invidiare

(1) Richiamo ai precedenti numeri della *Rassegna* col pensiero espresso sul grave problema dai colleghi Minto, Taramelli, Pace, Ricci Serafino, Mingazzini e da altri.

all'Estero, a cominciare dalla insigne raccolta di Sua Maestà il Re, e da quella di monete pontificie dei Musei Vaticani, uniche al mondo.

Ma quanto alla consistenza patrimoniale come ci troviamo? Male parecchio, giova riconoscerlo e dichiararlo con ogni franchezza. Molti dei gabinetti numismatici sono ermeticamente chiusi al pubblico degli studiosi, e ciò non va bene, e deriva dall'assoluto difetto di personale; perocchè, quando un numismatico desidera fare indagini in un medagliere, fa perdere ore ed ore, ed intere giornate a chi ha la consegna e la responsabilità grave della collezione. A Londra e Berlino vi ha un personale per tale bisogna, ma tutti gli altri Musei di Italia ne sono privi all'infuori del medagliere del Museo Nazionale Romano. A Napoli invece, che quanto a monete italiote e siceliote è infinitamente più ricco del medagliere delle Terme, ma alla sua volta resta alquanto addietro per le romane, non vi è, come dovrebbe esservi, un ispettore specialista per quella raccolta, così ricca di bellezze e di rarità, da noverarsi tra le prime del mondo. Questione, si risponde, di personale, di organici, di quattrini; eppur vi è nel numeroso corpo degli ispettori del Regno chi è troppo distratto in altre cure, non numismatiche, talvolta anzi in *sine cure* (1). Quello che in sostanza occorre, è di conoscere ufficialmente il numero e la sede dei medaglieri statali, provinciali, civici. E per ognuno averne un po' di storia, la consistenza patrimoniale, cioè il numero dei pezzi nei tre metalli; indicando, se e quali inventari possieda, e quali siano le serie meglio rappresentate (col rispettivo numero dei pezzi) e quali le rarità insigni, infine, se esso sia accessibile agli studiosi.

Abbiamo già due eccellenti basi per tale lavoro di anagrafe; quello dei fratelli Gnechì, esauritissimo, e che in talune parti meriterebbe di essere senz'altro ristampato, e l'altro non privo di errori del Cagiati. Converrà però aggiornarli, ed aggiungervi, dirò, la consecrazione ufficiale, in quanto il capo dell'Istituto dovrà rispondere colla sua firma della attendibilità dei dati, della esattezza delle statistiche.

Certo gioverebbe che ad eguale trattamento venissero sottoposte anche le collezioni private, ma varie difficoltà si oppongono; tali collezioni nascono, prosperano, muoiono, si disperdono e danno origine ad

(1) Il personale tecnico scientifico delle Antichità e B. Arti a grandissima maggioranza compie il suo dovere con devozione, abnegazione ed alacrità; vi è però ancora qualcuno che ozia ed è di men scarso rendimento. Si eliminino codesti pochissimi elementi improduttivi e saranno fatte due o tre vacanze di posti per la numismatica. Vi potrebbero attendere anche delle signorine, dedicandosi al tempo stesso ai rami gentili della glittica (gemme) e delle oreficerie antiche.

altre raccolte; le grandi aste vivono della morte di insigni raccolte private; informino Hirsch, Cahn, Ratto, Sambon ecc. ecc. Laddove le raccolte statali, provinciali, civiche non dovrebbero mai morire ma costantemente accrescersi.

Per le private vi è poi talvolta la diffidenza, l'ostruzionismo od addirittura la opposizione di taluni dei proprietari, gelosi delle loro ricchezze, ed egoisticamente avversi a farle conoscere al pubblico studioso.

I cataloghi. Ecco la cosa veramente fondamentale e basilare per tutte le raccolte di qualunque natura e d'indole giuridica essi sieno. Solo i cataloghi scientifici mettono in efficienza ed in valore i medaglieri; senza di essi le raccolte rimangono materia morta, goduta e sfruttata da pochi. Pur troppo in fatto di cataloghi scientifici l'Italia va male, malissimo. Vorrei sbagliarmi, ma credo non andare errato, dichiarando che non un solo medagliere italiano ha un suo catalogo scientifico, bene inteso redatto con tutte le norme e le esigenze della modernità. Quelli del Fiorelli per Napoli, del Fabretti per Torino ecc., sono al tutto inadeguati, od al più assolvono la funzione di inventari. Esempio preclaro invece il British Museum; la sua trentina e più di vecchi volumi, destinati alle singole regioni del mondo greco, per quanto un po' antiquati, sono sempre ricercatissimi e pagati a peso d'oro. Ora il Mattingly ed il Sydenham ammaniscono le romane (apparsi 2 volumi), il Wroth ci ha già dato le bizantine e quelle delle signorie barbariche, con descrizioni ultra meticolose e tavole perfette in foto. I tre superbi volumi della *Hunterian Collection* dell'Università di Glaskow (1899-1905) hanno trovato in Georg Macdonald un sapiente redattore, e nella Università un munifico editore. Lo stesso dicasi della *Mc Clean Collection* del Fitzwilliam Museum di Cambridge.

Cosa abbiamo noi in Italia da contrapporre di consimile? Nulla, purtroppo. Ed io comprendo il perchè. I nostri Istituti colle loro dotazioni tifiche nemmeno hanno da acquistare i libri indispensabili; la munificenza illuminata è un mito, soprattutto nel Mezzogiorno, e la guerra ha troppo profondamente turbato l'economia pubblica e privata.

Chi darà un cento mila lire ad illustrare, sia pure in una serie di dieci anni, i tesori greci e poi romani del Museo di Napoli? Possibile che tra la ricca aristocrazia napoletana non vi sieno dieci patrizi illuminati e di buona volontà che per 10 anni si quotino a sole L. 1000 l'uno? E sarebbero non a fondo perdute, ma in parte soltanto anticipate, chè la vendita dei volumi coprirebbe via via la spesa; se ammaniti e redatti sul modello di quelli inglesi, come io vorrei intenderli. Piuttosto io non vedo oggi, chi in Italia fosse in grado di assumere

la responsabilità scientifica ed artistica della pubblicazione; dovrebbe essere un cittadino libero, essendo i pochissimi funzionari statali adatti alla bisogna legati ed impegnati da altre cure, da altri doveri. Constatazioni codeste, vere pur troppo e dolorose!

Fulgido esempio nel campo medievale, oltre che il *Corpus Num. Italicorum* di Sua Maestà, ed il monumentale catalogo delle papali di C. Serafini, i due bellissimi volumi editi a spese del Comune di Venezia (1955) col *Catalogo della raccolta numismatica Papadopoli Aldobrandini compilato da Giuseppe Castellani*; catalogo degno veramente del dono principesco, e che bene fece il Comune di Venezia a consacrare e commemorare, a titolo di riconoscenza, in codesta degna edizione ufficiale. Possano codesti signorili e nobili esempi di donatori e di donati, trovare e stimolare imitatori.

Ma non basta ancora il fin qui detto: a ben chiarire ad illuminare la situazione, a mettere in grado quanti seguono il presente dibattito di esprimere con perfetta cognizione di causa il loro pensiero, è d'uopo che io metta sul tappeto un'altra pregiudiziale. Alla Direzione Generale dove vi sono tante autorevoli persone, a cominciare dal suo degno capo, nessuno si occupa di numismatica. Va bene che la Direzione Generale è un organo amministrativo, il quale si giova dei lumi del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti (ma anche in esso appena un paio di elementi sono mezzanamenti numismatici, compreso il sottoscritto) e dei Soprintendenti (anche tra essi ben pochi sono vere competenze nel campo speciale); ed allora, dirà taluno, i grandi problemi e bisogni interessanti la nostra scienza non possono essere compresi e quanto meno discussi dai valentuomini che siedono alla Nuova Minerva. Mi guarderò bene dall'essere così reciso ed apodittico; ciò non mi vieta però di affermare, che tra il personale ufficiale l'Italia oggi novera solo un paio di persone che meritino il nome di veri conoscitori della Numismatica antica sebbene in campi un po' diversi. Molti direttori hanno buone cognizioni anche pratiche, ma non sono numismatici nel senso più squisito della parola: per il medioevo ci troviamo peggio ancora. Fuori del mondo ufficiale una pleiade di dilettanti, di commercianti conoscono più o meno bene questa o quella partita (1): e taluni direttori di meda-

(1) Scabrosa questione questa degli antiquari e perciò relegata in una nota. La loro arte un tempo liberissima, è diventata oggigiorno più che mai dura e difficile per le restrizioni sempre più severe adottate dallo Stato a miglior tutela del patrimonio artistico. È naturale pertanto che antiquari e funzionari statali sieno sempre in collisione ed in conflitto. In genere gli antiquari colti ed intelligenti si sono tutti arricchiti e di parecchio. Ne conosco taluno che col contrabbando delle sole monete ha accumulato dei buoni milioni; le monete sono troppo piccole cose, perchè non passino il confine di frodo. Ma conosco

glieri provinciali o civici sanno veramente il fatto loro: cito il Rizzoli Junior a Padova, ed altri non nomino per non scendere ad apprezzamenti personali. Certo è che anche il mondo ufficiale deve avere il suo personale di Stato: invece il concorso di tre anni or sono, per la cattedra di Roma mise in imbarazzi gravissimi la Commissione; ed io, che sventuratamente ne era il presidente, ricordo ancora il duolo ed il danno.

Oggi è più che mai sentita la necessità che l'Italia abbia una cattedra ufficiale di numismatica; solo per essa si verrà creando un seminario di allievi a cui in seguito si potrà affidare i principali medaglieri. Creare adunque bisogna un personale, e questo non si improvvisa in tre o quattro anni ma forse appena in un decennio; fin qui nessun passo si è fatto al riguardo; i futuri numismatici dovrebbero per un paio di anni essere aggregati alla nostra scuola di archeologia di Roma e di Atene, perchè indispensabile una buona preparazione di storia dell'arte antica, e nel terzo visitare e studiare nei principali gabinetti numismatici europei.

Creato il personale, dotto ed esperto, si dovrà una buona volta affrontare un'altro delicatissimo problema, quello cioè della coordinazione dei pubblici medaglieri d'Italia. Qui si ripete in proporzioni minuscole il caso delle Università: alla Minerva da oltre mezzo secolo si sono stillati il cervello quanti valentuomini hanno assunto il Governo della Istruzione in genere e di quella superiore in particolare, senza si sia addivenuti ad una soluzione definitiva, ufficialmente accolta dai supremi reggitori dello Stato: e sono in eterno contrasto la tesi restrittiva delle poche ma buone, vorrei dire perfette, università regionali, lautamente dotate, con quella liberale delle università minori, più numerose, e di necessità meno dotate, e meno provviste di nomi illustri. Il regionalismo e la politica hanno sempre impedito e sempre impediranno una soluzione definitiva; l'abolizione di qualche facoltà fu già savio provvedimento; ma viceversa ne sorsero altre di vita effimera e stentata. Aggiungasi, che la vita nuovissima, colle nuovissime esigenze, imponeva la creazione di nuovi organismi di studio, di cui in passato non era sentito il bisogno.

anche antiquari — numismatici, degni di tal nome, che esercitano la loro delicata industria con probità, dignità, pubblicando cataloghi, ed anche monografie, modelli del genere; ad esempio i due Sambon a Parigi, i fratelli Santamaria a Roma; coi loro cataloghi essi hanno reso dei veri servizi alla scienza.

D'altro canto conviene riconoscere, che il commercio numismatico è quasi una necessità per i grandi e ricchi collezionisti, e per i cresi americani in particolare, che hanno guastato il mercato europeo colla loro affannosa ricerca di pezzi scelti, ma pagabili e pagati a qualunque prezzo.

Questa tendenza, questo dibattito, si ripercuote anche nella distribuzione delle Soprintendenze, dei Musei e quindi anche dei Medaglieri. Fortunatamente è prevalso il savio criterio che ogni regione (e parlo soprattutto di regioni storiche), abbia il suo Museo Centrale, e le sue Soprintendenze ben corredate, attrezzate alle rispettive necessità, di scavo, esplorazione, tutela, conservazione dei monumenti. Programma preciso, perfetto, che sgorga limpido dal passato storico dell'Italia, e nel quale venne riconosciuta la opportunità di conservare organismi (Musei) minori, accanto ed alla dipendenza di quelli centrali di ogni regione. Occorrevano laute dotazioni, che man mano si vennero però assottigliando: si tolse di troppo alle antichità per dare ad altri, e si venne alle costrizioni, alle riduzioni di uffici e di personale, con effetti in taluni casi deleteri. Ora si tenta una giusta ripresa ascensionale, ma la finanza è il più grande ostacolo.

Nel quadro organico delle Antichità e Belle Arti, quale trattamento converrà fare ai Medaglieri, mantenuta ferma la base organica del regionalismo storico? E poichè l'Italia antica, storicamente è essenzialmente diversa dalla medievale e moderna, come si concilieranno le due tesi della numismatica classica e della medievale? Basta affacciare il problema per sentirne tutta la gravità e la difficoltà. Scindere i medaglieri antichi dai medievali urtando tradizioni, consuetudini secolari? Soluzione assurda, a cui nessuno ha mai pensato. Non pertanto, pur volendo rispettare l'unità del patrimonio tramandatoci dalle vecchie generazioni, un provvedimento s'imponeva per il presente e per l'avvenire; quello della coordinazione delle raccolte regionali.

Lo Stato ha speso sempre poco per i medaglieri, soprattutto negli ultimi anni: in passato sotto l'amministrazione Ricci si fecero alcuni felici acquisti, felicissimo quello del medagliere Gnechchi, che costituì la base al grande medagliere centrale romano, divenuto d'un tratto uno dei primi d'Europa per la serie imperiale.

D'ordinario i medaglieri statali si alimentano colla meschinissima dote generale di ogni singolo Museo o con qualche speciale largizione dell'Amministrazione Centrale. La quale ben a ragione si preoccupa di non spendere le sue tenui riserve in acquisto di pezzi che sieno già rappresentati, magari replicate volte, in diversi medaglieri.

Ed ecco come sorge il quesito del coordinamento storico-topografico dei medaglieri. Qui non giova illudersi. L'Italia non avrà mai un colossale medagliere generale, come Londra, Berlino, Parigi. Converrà allora disciplinare per regioni ed età le raccolte statali, con prevalenza dello stesso sano criterio che presiede ai Musei, quello cioè del regionalismo. In omaggio ad esso fu già invocato uno scambio reciproco di materiali numismatici da Museo a Museo, per modo che un Istituto

cedesse o scambiasse con un altro, quanto ha non dico di superfluo ma di estraneo alla rispettiva regione: ma l'applicazione pratica di questo principio apparve tosto ad ognuno assurda. Lo Stato dispone in tutta l'alta Italia di parecchi medaglieri nazionali, quello di Torino, e quelli di Brera, Modena, Parma, Aquileja: il pensare anche lontanamente al loro smembramento verrebbe giudicato follia, e vi osterebbero anche gravi, insormontabili ragioni giuridiche e tradizionali.

Si tratta pertanto di disciplinare da ora in poi gl'incrementi dei medaglieri statali con norme che valgano ad accentuare il carattere storico regionale di ognuno di essi. Non ho mai capito ad esempio, perchè si sieno spese per il Medagliere Romano nei passati anni somme non piccole per acquisti di monete greche, quando il solo pensiero di costituire anche un mediocre medagliere greco a Roma appare una semplice utopia, oggi che i prezzi del mercato hanno raggiunte altezze pazzesche.

Per la equa distribuzione delle somme per acquisti monetali, bene farebbe la Direzione Generale delle Antichità a sentire l'avviso di quelle poche persone, che con qualche autorità attendono ai nostri studi. Espongo qui intanto, per quello che valga, il mio avviso personale sulla sistemazione e l'azione regionale dei medaglieri.

Quanto alle collezioni dell'alta Italia non c'è che fare: lasciare ormai che ogni Museo continui le sue tradizioni, tanto più che numerosi medaglieri non dipendono dallo Stato. Trieste, Venezia, Padova (Bottacin) hanno invidiabili serie medievali, ed il Gerola fa opera provvida ad integrare le zecche di Trento e Merano con tutto quanto da principi, vescovi, personalità trentine venne coniato di monete e medaglie anche fuori della regione: e così va bene. Non parlo dei ricchi medaglieri di Parma, Modena, Bologna, pressochè sconosciuti e cristallizzati.

Firenze ha un medagliere granducale omnibus rispettabile; essa dovrebbe ora non ad altro dare sviluppo che alla monetazione etrusca, ed al medioevo dell'Italia Centrale.

Roma coltivi la romanità nel significato storico più ampio; dall'aes grave alla fine dell'Impero, e magari con una serie di pontificie, che pur rifulsero di bellezza classica dal Cinquecento al Settecento. Accresca bensì la serie delle c. d. coloniali romane, ma lasci da parte le greche.

Napoli, già così opulenta, completi per quanto può la sua Magna Grecia, ed il medioevo del Mezzogiorno. E Siracusa-Palermo colmino le lacune disastrose delle siceliote, integrando le serie bizantine e medievali dell'Isola, per modo da rispecchiare nei nummi la storia regionale.

Ad alimentare sia pur scarsamente le sue raccolte è d'uopo che ogni anno sul fondo comune per acquisti la Direzione Centrale delle Antichità tenga presenti anche le necessità, le manchevolezze dei medaglieri; sperare su doni di intere raccolte è da noi in Italia un sogno.

Ho intrattenuto troppo a lungo i lettori della *Rassegna Numismatica* non in un dibattito accademico od avvocatesco, ma in una conversazione in famiglia ed alla buona, senza presunzioni nè arie, affinchè dallo scambio delle idee, fatto colla più ampia libertà, si addivenga a qualche costrutto pratico, positivo. Trattasi di cosa di non piccolo momento, anche dal punto di vista economico. I medaglieri d'Italia, oggi in gran parte negletti, racchiudono un valore di ben oltre un centinaio di milioni: si chiede che essi vengano meglio curati, sistemati, che non costituiscano dei magazzini di curiosità, ma rendano efficaci servizi alla Storia, all'Arte, all'Archeologia, fini precipui pei quali furono creati. E replico anche all'arte, e vi insisto; la scarsa conoscenza da parte degli ideatori delle monete moderne, e dei medaglianti, della numismatica classica, determina la povertà della produzione odierna. La numismatica non deve essere più come un tempo, mania collezionistica, vuoto diletantismo di analfabeti, o materia di mercato, ma è scienza e strumento per salire a più alti fini di dottrina storica, di bellezza artistica. Non è numismatico chi non senta intensamente la fiamma ideale di codeste mete supreme cui deve mirare la nostra passione.

La discorsa è stata lunga, interrotta da frequenti digressioni dalla tesi fondamentale dei cambi, la quale però, a mio avviso, va subordinata alla sistemazione ed al censimento dei medaglieri. L'Italia, data la sua assai imperfetta ed ancora alquanto tumultuaria organizzazione numismatica, non è, nè preparata, nè matura alla delicata operazione dei cambi di materiale statale. Se il Museo Britannico, e più quello di Berlino, hanno potuto addivenire a vendite lucrose dei loro doppietti, ciò fu reso possibile da una organizzazione perfetta di quei due Istituti, in fatto di cataloghi e di un personale sceltissimo, che conosce pezzo per pezzo le raccolte, e con sicura coscienza era in grado di dire, quali potevano essere dimessi e tradotti in moneta moderna e quali no.

Da noi prima di vendere e scambiare conviene creare un personale, e col mezzo di esso procedere ad una revisione patrimoniale accuratissima delle nostre raccolte, pezzo per pezzo. Quando tutto ciò sarà un fatto compiuto (ed occorreranno anni) allora io darò con animo tranquillo voto favorevole alla vendita od allo scambio dei duplicati.

PAOLO ORSI
Senatore.

P. S. — Per i medaglieri italiani dovrebbe farsi quel censimento, che attraverso non poche difficoltà, seppero fare, assai tempo prima che sorgesse, troppo tardi, una Direzione Generale delle Biblioteche, OTTINO e FUMAGALLI, colla loro *Biblioteca Bibliografica Italiana* (Roma 1889 e 1892 con 4 supplementi), ed il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio colla *Statistica delle Biblioteche* (Roma 1893, '94 e '96).

ITALIANITÀ DI TERRE NOSTRE SOTTO IL DOMINIO STRANIERO COMPROVATA DALLE MONETE.

MALTA

E I SUOI DUCATI D'ORO O ZECCHINI.

Ovvie ragioni d'indole geografica, etnica e storica fanno di Malta, al pari della Corsica, un'isola eminentemente italiana, ~~se~~ benchè essa sia passata da circa 130 anni in possesso del Regno Britannico, che ne fece un caposaldo della sua potenza marittima nel Mediterraneo.

Altre ragioni però, che non vogliono per nulla contrastare quelle di Stato, potrebbero prospettarsi a sostegno dell'italianità di Malta, ragioni che hanno la loro solida base nel sentimento della popolazione dell'Isola. Ma quella, che mi pare non debba lasciarsi passare in silenzio per la sua alta significazione essendo stata sancita ufficialmente dal Governo dei Gran Maestri di S. Giovanni di Gerusalemme, ci viene in particolar modo offerta dalla stessa monetazione aurea maltese. Su di questa, specialmente, intendo richiamare ora l'attenzione dei numismatici.

Premesso che l'inclusione della zecca di Malta tra le vere e proprie zecche della nostra penisola venne fatta, senza eccezioni, per le prime ragioni da me enunciate, da tutti i pubblici Musei e dalle private raccolte di monete, e fu ammessa dai principali nummografi che s'occuparono di monete europee in genere ed italiane in ispecie, spettanti all'età moderna, e ricordati tra questi, come fra i più autorevoli Arturo Engel, Raimondo Serrure, Vincenzo Promis e Giuseppe Castellani ⁽¹⁾, alle cui opere numismatiche di carattere generale, edite rispettivamente nel 1897, nel 1869 e nel 1925, potremo tra non molto aggiungere, ordinato senza dubbio coi criteri scientifici tanto apprezzati che già co-

(¹) Engel Arthur et Serrure Raymond, *Traité de Numismatique moderne et contemporaine* (première partie, époque moderne: XVI-XVIII siècles), Paris 1897, pag. 475-477. Promis Vincenzo, *Tavole sinottiche delle monete battute in Italia e da italiani all'estero dal sec. VII a tutto l'anno 1868*, Torino 1869. Castellani Giuseppe, *Catalogo della Raccolta Numismatica Papadopoli Aldobrandini, vol. II, Venezia* 1925, p. 216 sgg. Cfr. anche: Gnechi Francesco ed Ercole, *Saggio di bibliografia delle zecche italiane medievali e moderne*, Milano 1889, pag. 174 sgg.

nosciamo il « Corpus Nummorum Italicorum » il quale va considerato come il lavoro più completo e fondamentale che verta sulla monetazione italiana medievale e moderna ⁽¹⁾, mi propongo ora appunto di mettere in evidenza come tale inclusione trovi pure giustificazione nella persistente durata dell'emissione di una moneta d'oro, che ispirata originariamente al tipo del *ducato* o *zecchino* veneziano, finì coll'imitarlo, sia pure temporaneamente, nella forma più perfetta.

Si sa che il ducato o zecchino della Repubblica Veneta fu istituito durante il dogato di Giovanni Dandolo, con decreto 31 ottobre 1284 ⁽²⁾; si sa che ne fu continuata la coniazione per tutto il periodo di vita della Serenissima, per oltre cioè sette secoli, e che se ne conservarono inalterate le figurazioni e le leggende, con quelle lievi modificazioni però, che le esigenze artistiche, tecniche e paleografiche imposero in epoche diverse; si sa pure che il ducato veneziano ebbe dovunque il massimo credito per la costante bontà del suo metallo, e per il suo giusto peso e valore; che larghissima ne fu conseguentemente la sua diffusione durante la seconda metà del '300 ⁽³⁾ specie nell'Oriente latino e nell'Egitto, dove esso correva nè più nè meno che una vera e propria moneta locale ⁽⁴⁾.

Tenuto conto delle ragioni testè esposte, si comprende come il ducato d'oro di Venezia abbia potuto essere tanto frequentemente imitato fin dal sec. XIV sia dalle zecche delle coste dell'Asia minore, sia dalle isole dell'Arcipelago ⁽⁵⁾.

Tra queste è pur da annoverarsi Rodi, che fu esercita dai Gran Maestri dell'Ordine gerosolimitano, divenuti possessori dell'isola nel 1308. Ma mentre le imitazioni, che ne vennero fatte dalla maggior parte delle piccole zecche or ricordate con evidente scopo di lucro, fecero semplicemente apparizioni fuggevoli, quelle dovute alla zecca di Rodi, che per il loro peso e per il titolo del loro metallo pare non avessero subito alterazioni pregiudizievoli in confronto della moneta-prototipo, durarono non soltanto finchè i Gran Maestri mantennero il dominio di Rodi (1522) ⁽⁶⁾,

(1) Corpus Nummorum Italicorum. *Primo tentativo di un catalogo generale delle monete medievali e moderne coniate in Italia e da italiani in altri paesi*, voll. I-XI. Roma 1910 - 1929.

(2) Papadopoli Nicolò, *Le monete di Venezia dalle origini a Cristoforo Moro*, Venezia 1893, pag. 123.

(3) Schlumberger G., *Numismatique de l'Orient latin*, Paris 1878; Papadopoli, op. e vol. cit. pag. 202 e *passim*.

(4) Raugé van Gennep A., *Le ducat vénétien en Egypte* (estr. dalla « Revue Numismatique » 1897, pagg. 373-494), Paris 1897.

(5) Papadopoli, op. e vol. cit., pagg. 202, 213, 214 e 250.

(6) Schlumberger, op. cit. pag. 222 sgg.; Papadopoli Aldobrandini Nicolò,

ma anche molto dopo che fu ad essi ceduta in feudo perpetuo dall'imperatore Carlo V l'isola di Malta (1530) (1).

Che la zecca di Rodi non si fosse prefissa di commettere deliberatamente una pubblica frode coll'emissione dei suoi zecchini a danno specialmente di Venezia, siamo indotti ad ammetterlo anche per il fatto che, quando il Gran Maestro Antonio Fluviano (1421-1437) volle accostare ancor più il tipo dello zecchino rodioto al tipo dello zecchino veneziano sostituendo perfino sulla sua moneta, alla figura ed al nome del Battista protettore della religione gerosolimitana la figura ed il nome di S. Marco protettore dello Stato di Venezia, il Senato veneto si limitò semplicemente e molto cortesemente a manifestare al Fluviano i sentimenti del suo rincrescimento « *quod paternitas sua reverendissima cudi fecit et facit in terra Rodi ducatos ad stampam et cunium nostrum Venetiarum* » (2). Se gli zecchini rodioti fossero stati di peso più scarso e di lega più bassa dei veneziani, potremmo capacitarci che la Repubblica di S. Marco tanto gelosa delle sue monete e delle sue prerogative sovrane avesse lasciato senza severe rimostranze un'azione così grave e delittuosa?

Qualora dunque si debba escludere il dolo nelle imitazioni eseguite dall'Ordine Gerosolimitano, a quale movente potrebb'essere attribuita la persistenza di siffatte contraffazioni da parte di Rodi prima e di Malta dappoi?

Pur non volendo dare soverchia importanza alla questione della nazionalità dei Gran Maestri di S. Giovanni di Gerusalemme, de' quali alcuni furono italiani, non può ritenersi priva di significato l'introduzione nei loro sistemi monetari di pezzi esemplati su altri emessi da zecche d'Italia. Prima che venisse istituito a Rodi lo zecchino d'oro, di cui abbiamo parlato, non erano stati battuti colà a cominciare dal Gran Maestro Helion de Villeneuve (1319-1346) dei *gigliati* d'argento, il cui tipo era un'evidente derivazione dai *gigliati* angioini di Napoli, che ebbero essi pure larga diffusione nel Levante? (3).

E non fu forse, assai più tardi, imitata dai Gran Maestri Geroso-

I primi zecchini dei Gran Maestri dell'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme (estr. dagli « Atti » del Congrès internationale de Numismatique — Bruxelles 1910; Detto, *Il ducato d'oro di Deodato di Gozon* (estr. da « Atti del R. Ist. Ven. di scienze, lettere ed arti » tomo 75, parte II (1915-1916), Venezia 1916; Engel Arthur et Serrure Raymond, *Traité de Numismatique de Moyen Age*, tome III, Paris 1905, pagg. 1414 sgg.

(1) Furse Edouard Henri, *Mémoires Numismatiques de l'Ordre Souverain de Saint Jean de Jerusalem*, Rome 1885, pag. 42 sgg.

(2) Papadopoli, *I primi zecchini*, cit. pag. 303.

(3) Furse, op. cit. pag. 399.



Fig. 1. - Gigliato di Helion de Villeneuve (1319-1346) per Rodi (imitazione dei gigliati angioini di Napoli).

Fig. 2. - Zecchino di Deodato di Gozon (1346-1353) per Rodi (imitazione del solo diritto degli zecchini veneziani).

Fig. 3. - Zecchino di Antonio Fluviano (1421-1437) per Rodi (servile imitazione del diritto e del rovescio degli zecchini veneziani: vi è perfino riprodotta la figura di S. Marco).

Fig. 4. - Zecchino di Antonio Fluviano (id.) per Rodi (imitazione dello zecchino veneziano, nella quale è ripristinata la figura di S. Giovanni).

Fig. 5. - Gigliato di Antonio Fluviano (id.) per Rodi (la leggenda del diritto è in parte in lingua latina ed in parte in lingua italiana).

Fig. 6. - Zecchino di Pietro del Ponte (1534-1535) per Malta (imitazione dello zecchino veneziano, ma con leggenda diversa nel rovescio).

Fig. 7. - Moneta-medaglia del valore di 2 tari di Gian Paolo Lascaris-Castellar (1636-1657) per Malta (ebbe funzioni analoghe a quelle della osella veneziana).

limitani a Malta perfino la notissima costumanza della Repubblica di Venezia iniziata nel 1521 (doge Antonio Grimani) e continuata annualmente senza interruzioni fino al 1796 (doge Lodovico Manin) di dare cioè in occasione delle feste natalizie il dono di quelle monete medaglie, che tutti conosciamo col nome di *oselle*? Non usarono essi infatti offrire in dono nella ricorrenza del capodanno o di altre solennità una moneta-medaglia, corrispondente esattamente a multipli del *tari*, la quale aveva la stessa funzione della osella veneziana? (1).

Nè son da passarsi inosservate la tecnica della lavorazione e le qualità artistiche di molte monete rodiate che fanno pensare, come credette il Papadopoli, non essersi disdegnata dai Gran Maestri nelle loro zecche l'opera di artefici italiani, particolarmente veneziani. A corroborare quest'ipotesi potrebbero invocarsi le iscrizioni o leggende improntate su talune monete, come per esempio, su di un *ducato d'oro* e sui *gigliati* d'argento del Gran Maestro Fluviano, redatte parzialmente in lingua italiana, le quali ci danno rispettivamente: *M R O* per Mastro o Maestro, e GRANMASTRO DI RODI per Gran Maestro di Rodi (2).

È ben vero che la serie degli zecchini, iniziata a Malta dal Gran Maestro italiano Pietro del Ponte dei Signori di Lombriasco (1534-1535) perdette la caratteristica leggenda che riproduceva quasi servilmente quella degli zecchini veneziani: SIT.T.XPE.DAT.Q.TV.REGIS.ISTE.DUCAT., formante un verso leonino, per assumerne altra, così formulata: DA. MIHI.VIRTUTE.COTRA.HOST.TVOS. (3), ma è pur vero che le rappresentazioni figurate tanto del diritto, quanto del rovescio degli zecchini maltesi si mantennero, si può dire ininterrottamente fedeli al tipo dal quale derivarono fino a Gregorio Caraffa (1680-1690), che diede alla monetazione di Malta un nuovo zecchino modellato, soltanto per il diritto, su quello di Venezia (4).

Con quanto ho esposto mi pare si possa giungere alle seguenti conclusioni: che fu preponderante nei Gran Maestri di S. Giovanni di Gerusalemme il desiderio di accogliere nella loro monetazione tipi di monete, propri alle zecche d'Italia e in particolare quello degli zecchini Veneziani; che tale desiderio, sebbene non ispirato a fini di fraudolento guadagno, potè essere determinato, oltrechè da ragioni d'indole economica, anche da motivi sentimentali che stabilirono una corrente di simpatia tra l'Ordine Gerosolimitano e la nostra penisola, simpatia alla

(1) Furse, op. cit. pag. 337 sgg., Castellani, *Catalogo*, cit., vol. II, n. 15753.

(2) Papadopoli, op. cit. pag. 354-355; Furse, op. cit. pag. 77-78; Engel et Serrure, *Traité de Numismatique de Moyen Age*, op. e tomo cit. pagg.1416.

(3) Furse, op. cit. p. 136 sgg.

(4) Furse, op. cit. pag. 223.

quale forse non rimase estraneo il fervore della fede religiosa; che l'esempio offerto dal Gran Maestro Fluviano d'introdurre parole italiane nelle leggende delle sue monete e di valersi altresì per l'incisione dei suoi conii dell'opera di artisti italiani, può ritenersi prova di non scarso valore nei riguardi della presunta corrente di simpatia testè accennata; che la tenacia dimostrata dai Gran Maestri Gerosolimitani nell'imitare anche a Malta lo zecchino veneziano, dando in tal modo continuità alla tradizione monetaria di Rodi, non può spiegarsi che quale *affermazione di venezianità*, che è quanto dire di italianità, perchè fu di Venezia per lunghi secoli la sovranità politica dell'Adriatico, mare nostro che ci unisce a Zara diletta ed al litorale dalmatico, un tempo romano, da tanti secoli italianissimo, e che ci apre la via al Mediterraneo, necessario al nostro dominio coloniale ed alla nostra espansione apportatrice di civiltà.

E tale affermazione può essere altresì comprovata dalla coniazione fattasi, se non proprio ogni anno, certo con molta frequenza, di quelle *medaglie-tarì*, alle quali, come dissi più sopra, era stato assegnato un ufficio che trovava perfetto riscontro in quello avuto dalle *oselle* di Venezia.

LUIGI RIZZOLI.

Il prossimo capitolo tratterà delle monete della Svizzera italiana.

ECHI ALLA "RASSEGNA NUMISMATICA",,

La pubblicazione del Rizzoli sulla italianità delle nostre terre soggette allo straniero comprovata dalle monete, per la sua originalità, per la serietà della sua documentazione, per il suo spirito nazionale, ha ottenuto un'accoglienza che dobbiamo rilevare. Il *Messaggero* di Roma del 22 febbraio ne riportava una larga parte, riproducendo anche varie delle nostre illustrazioni con queste parole di premessa: «riportiamo dalla autorevole rivista una parte di questo studio di singolare interesse». Anche il *Corriere Padano* di Ferrara, il *Corriere Mercantile* di Genova, il *Giornale del Friuli* di Udine, il *Messaggero di Rodi* hanno riprodotto quasi per intero il capitolo stesso.

La *Rivista di Diritto Economia e Commercio* di Roma dà notizia dell'«avvincente studio» del Rizzoli, e della recensione del Pagni al libro del Fisher.

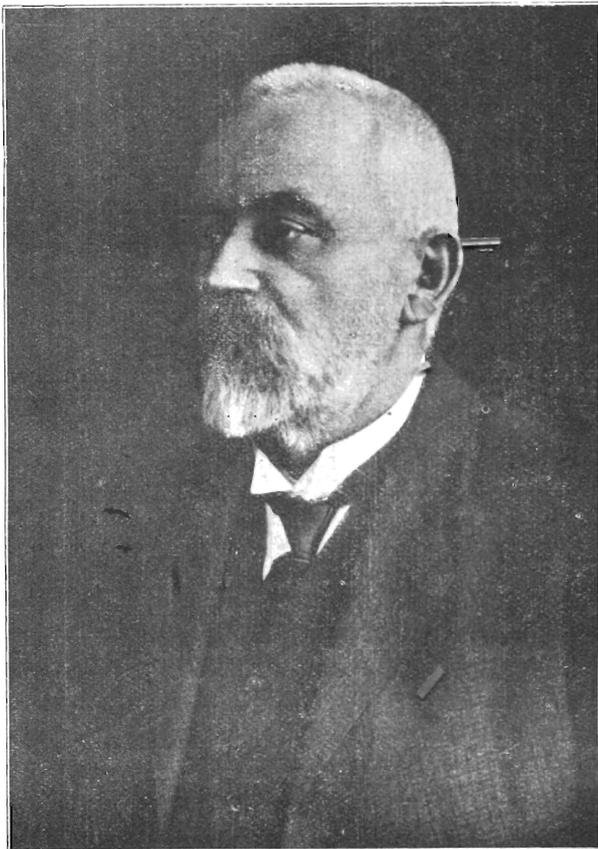
Il prof. Serafino Ricci ha tenuto il 12 marzo una conferenza alla Università Fascista di Bologna sul tema «Rinascita monetaria dell'Italia fascista e suoi sviluppi». Egli parlando delle legittimità degli studi economici da parte dei numismatici ha citato la nostra rivista con parole di vivo entusiasmo.

Minerva Bancaria del febbraio riassume ampiamente una parte dello studio del Carboneri «chiaro ed utile al nostro mondo bancario» sul sistema monetario austriaco, pubblicato nel nostro numero di dicembre.

Historia, nel primo volume del 1930, dà conto di alcuni scritti comparsi nella nostra rivista lo scorso anno.

**

GIUSEPPE BRUNSMID.



Il 29 ottobre 1919 morì a Zagabria un numismatico insigne, il prof. dott. Giuseppe Brunsmid. Era nato in un paese storico: nella città slavona di Vinkovci, una volta importante residenza dello Stato Maggiore delle truppe austriache di frontiera, nell'antica Colonia Auzelia Cibalae, egli vide la luce il 10 febbraio 1858.

Dopo avere assolto gli studi liceali nell'antico ed allora fiorente liceo di Vinkovci, si iscrisse alla facoltà filosofica di Vienna. Attratto dai monumenti della sua città natale, studiò storia, ed essendo figlio unico di genitori benestanti non considerò questo studio come una carriera per assicurarsi la vita. Proprio in quell'epoca era stato fondato a Vienna il Seminario Archeologico-Epigrafico, ove insegnavano Conze e Hirschfeld, e Brunsmid, insieme con altri studiosi, fra i quali v'era an-

che il noto numismatico viennese Kubitschek, fu uno dei primi membri di quest'istituto.

Dopo aver compiuto gli studi universitari ritornò nella sua città; ivi insegnò al liceo, fino al 1892, storia e geografia. Modesto ed indipendente dal punto di vista materiale, egli non cercava di far carriera, ma per puro amore continuò la sua attività nel campo scientifico. Nel periodico del seminario viennese aveva, ancora come studente, descritto le antichità della sua città natale; ora pubblicò nello stesso periodico, insieme a Kubitschek, il rapporto di un viaggio sulla Slavonia. Il liceo aveva una propria collezione monetaria; egli vi pubblicò il catalogo in due programmi annuali. Brunsmid stesso aveva una collezione di monete. A Zagabria era allora direttore del Museo Archeologico l'abate Ljubic, il quale sin dal 1879 pubblicava un periodico speciale del Museo (Vjesnik), dove Brunsmid collaborò spesso con saggi notevolissimi.

Nel 1892 Ljubic andò in pensione e Brunsmid accolse a malincuore l'invito di succedergli. La scelta era buona, perchè egli, grazie alle sue vastissime cognizioni, alla sua esattezza ed alla sua passione per il lavoro, divenne uno dei migliori direttori di museo. Allorchè nel 1893 venne istituita alla Università di Zagabria una cattedra per l'archeologia classica, Brunsmid ne divenne in un primo momento professore straordinario e più tardi ordinario. In questa sua doppia qualità, come direttore di Museo e come professore di università, lavorò oltre 30 anni; in entrambi questi uffici fu laboriosissimo, ma la sua preferenza era per il Museo.

Egli era diventato una specie di virtuoso in tutte le discipline atinenti al Museo, ma il suo cavallo di battaglia rimase sempre la numismatica. In tutte le parti di questa disciplina egli si trovava come in casa sua, ma più di tutto egli conosceva le monete romane e jugoslave. Sin dalla fondazione del Museo (1846) furono assiduamente raccolte monete; anzi, poco prima dell'entrata di Brunsmid in funzione, era stato pubblicato un catalogo stampato delle monete greche e di quelle romane fino a Diocleziano. Egli però non fu contento dei risultati; regalò la sua propria collezione al Museo quintuplicandone in breve tempo la consistenza. Durante decenni interi lavorò intorno all'ordinamento ed alla catalogazione lasciando alla sua morte una collezione ordinatissima, come raramente si possono trovare di simili in Europa.

Essendo un lavoratore straordinario trovò, accanto a questo lavoro gigantesco al Museo, ancora tempo sufficiente per dedicarsi ad indagini scientifiche. La sua attività scientifica comprende lavori sul campo della preistoria, dell'archeologia classica, dell'epigrafia e della numismatica. Qui noi parleremo soltanto di questa ultima. Già nella serie più antica del periodico del Museo, sotto la redazione di Ljubic, egli aveva, fra

l'altro, descritto anche certi ritrovamenti di monete, come, per esempio, nel volume VIII 1886 un ritrovamento di Gabos in Slavonia con monete da Costante fino a Gallo, le quali erano state interrate nel 351, alla vigilia della battaglia di Mursa, ed un ritrovamento di denari romani repubblicani nei dintorni di Osijek in Slavonia, che vanno fino ad Augusto, verosimilmente interrati negli anni 6 e 9 dopo d. C.

Brunsmid diede al periodico del Museo una nuova forma più elegante e ne migliorò il contenuto. Nel 1896 apparve il primo volume di questa nuova serie (*Vjesnik hrvatskoga arheoloskoga društva*), di cui fino al 1919, interrotto dalla guerra, potè redigere 14 volumi. La metà del ricco contenuto proviene dalla sua penna. Subito a cominciare dal primo volume appare tutta una serie di suoi articoli sotto il titolo: « Alcuni trovamenti di monete dalla Croazia e dalla Slavonia », in cui descrisse 40 diversi ripostigli di monete di epoche diverse, delle quali ricordiamo qui soltanto i trovamenti delle monete antiche:

Vjesnik I pag. 69: trovamento di monete celtiche a Narta.

id. pag. 108: trovamento di denari romani repubblicani nei dintorni di Osijek.

id. II pag. 42: con appendici nei volumi ulteriori. Trovamento di monete italiche ed africane a Mazin: Aes rude, signatum, grave, assi ridotti, monete itale e sicule, Egitto, Cartagine, Re numidici.

id. pag. 82: trovamento di monete imperiali romane a Mitrovica; Costantino fino a Costanzo II.

id. IV pag. 86: trovamento di denari imperiali romani a Sveti Petar di Mrijeznica; da Marco Aurelio a Caracalla.

id. pag. 87: trovamento di monete romane d'argento a Garcin; Commodo fino a Quieto; epoca del nascondimento circa 261.

id. pag. 225: trovamento di antoniniani romani a Podvornica; da Giordano a Valeriano iunior.

id. pag. 239: trovamento di monete romane di rame del IV secolo a Gornji Hrusevac; da Massimiano Erculeo fino a Costantino.

id. VI pag. 170: trovamento di monete imperiali romane a Vranic. Circa 20.009 pezzi, dei quali Brunsmid ne vide circa 5000; Theodora, Costantino, Costantino II, Costante, Costanzo II, Vetrano, per lo più coniate a Siscia, epoca del nascondimento 351.

id. VIII pag. 180: trovamento di monete romane di rame a Medak. Galieno, Claudio II, Aureliano.

id. IX pag. 210: trovamento di antoniani del III secolo a Satnica; da Caracalla a Postumo, epoca del nascondimento fra il 265 e il 267, durante la guerra dei Goti.

id. pag. 226: trovamento di monete romane di rame della fine del III secolo a Macja Greda; da Gallieno a Galerio.

id. X pag. 223: trovamento di monete romane di rame e bronzo del II secolo nella palude di Osatina; da Trajano fino a Faustina jun.

id. XI pag. 241: trovamento di denari romani a Sotin; 270 denari repub-

blicani e 1667 denari imperiali da Nerone a Lucilla; epoca del nascondimento probabilmente la seconda metà del 166, alla vigilia della guerra dei Marcomanni.

id. XII pag. 260: trovamento di monete d'argento illiriche e romane repubblicane del secolo II e I a Vukovar; denari repubblicani, dramme di Apollonia e Dyrrhachium; epoca del nascondimento circa 80 a. C.

id. pag. 272: trovamento di monete romane di rame del IV secolo a Vinikovci; da Costantino a Valentiano II.

id. pag. 284: trovamento di monete romane di rame del IV secolo a Lupoglav; da Costantino II fino a Graziano.

id. XIII pag. 269: trovamento di monete romane di rame della seconda metà del III secolo a Šimanovci; da Gallieno a Carino.

id. pag. 295: trovamento di monete romane di rame della stessa epoca a Dolnji Petrovci; da Gallieno a Probo.

Per il XV volume del periodico Brunsmid preparò la descrizione di un grande trovamento di monete romane di rame a Komin, della stessa epoca, con circa 20.000 pezzi, le quali quasi tutte finirono nel museo di Zagabria. Purtroppo la malattia ne impedì la pubblicazione.

Brunsmid aveva ritenuto come suo dovere di pubblicare i suoi studi nel proprio paese; perciò il suo nome appare raramente nella letteratura scientifica straniera. Nel Museo nazionale egli aveva trovato al momento dell'assunzione del suo ufficio una ricchissima collezione, ma disordinata, di monete greche della Dalmazia. Dalla elaborazione di questo materiale derivò il suo libro: « Sulle iscrizioni e le monete delle città greche della Dalmazia », che è un lavoro veramente fondamentale⁽¹⁾.

Nella *Numismatische Zeitschrift* di Vienna pubblicò più tardi (Vol. XXXV 1903, pag. 205 e segg. e XXXVIII 1906, pag. 1 e segg.) saggi sulle monete inedite della Dacia e della Mesia.

Il suo ultimo lavoro numismatico apparve nel 1924 nella « Strena Buliciana » pag. 671 e seguenti. Si tratta di monete del Re dei Gepidi Cunimondo, il quale conìò, probabilmente a Smirne, monete con i recti di Giustiniano e di Giustino al dritto e col suo monogramma al rovescio.

Purtroppo molto di quello che Brunsmid aveva trovato durante il suo lungo lavoro di indagini portò con sé come segreto nel sepolcro. Le monete jugoslave, come è noto, furono trattate anzitutto da Ljubic nel suo grande libro, apparso nel 1875. Brunsmid, ad ogni modo il migliore conoscitore di questo difficile campo, ha corretto il Ljubic in centinaia di casi, ma purtroppo non gli è mai riuscito di esporre in iscritto tali correzioni. Era un uomo assai amabile e per nulla affatto geloso. Sempre veniva incontro volentieri anche al primo studioso, spesso met-

(1) BRUNSMID I., *Die Inschriften und Münzen der griechischen Städte Dalmatiens*; XIII Band der « Abhandlungen des archäologisch-epigraphischen Seminars der Universität Wien », Wien, Hölder Verlag 1898, con 7 tav.

tendo a disposizione materiale non pubblicato ma da lui esplorato. Così avvenne che molti risultati dei suoi studi vennero noti sotto altri nomi.

Nell'autunno 1923 entrò in vigore la nuova legge jugoslava sui funzionari, la quale stabiliva l'età di 65 anni come il limite massimo di età. Perciò Brunsmid venne collocato in riposo nell'aprile 1924, ma dal Ministro dell'Istruzione gli fu lasciata l'amministrazione della collezione delle monete. Il 1° febbraio 1928 noi celebrammo il suo 70° genetliaco. Da tutte le parti del mondo gli pervennero congratulazioni ed i suoi amici ed allievi gli consegnarono come regalo per la sua festa il volume XV del *Vjesnik*, il quale ormai era uscito sotto un'altra redazione. A quell'epoca egli già era inchiodato a quel letto, che non doveva più lasciare.

Pace alla sua cenere, onore alla sua memoria!

DR. V. HOFFILLER.

ECHI ALLA "RASSEGNA NUMISMATICA",

La storia singolare del rarissimo scudo di Pio VII col ritratto, da noi data in febbraio, e che ha suscitato nel campo numismatico la più viva curiosità, è stata riportata dall'*Osservatore Romano* del 3 marzo. Anche il *Corriere Adriatico* di Ancona ha riprodotto la « interessante rivelazione ».

Il *Carlino della Sera* di Bologna, del 4 marzo, pubblica la lettera aperta del prof. Ricci al nostro direttore « Per la numismatica in Italia », apparsa nel nostro numero di febbraio.

Un ampio riassunto della relazione sul ripostiglio di Pisa, data dal Galeotti nel nostro numero di febbraio, è pubblicato dal *Quotidiano* di Cuneo. Un altro riassunto è dato dal *Marzocco* di Firenze.

La relazione sul ripostiglio di Reka Devnia in Bulgaria, da noi pubblicata in dicembre, è data in succinto dal *Messaggero* di Roma, dal *Corriere di Sicilia* di Catania, dalla *Gazzetta di Venezia*, dal *Popolo di Trieste*.

Hanno annunziato il nostro numero di gennaio, dandone il sommario, notando che era particolarmente dedicato al Belgio, in occasione delle nozze auguste: *Messaggero*, *Piccolo*, *Forze Armate*, *Roma Fascista*, di Roma, *Industria Lombarda* di Milano, *Carlino della Sera* di Bologna, *Gazzetta del Mezzogiorno* di Bari, *Corriere Mercantile* di Genova, *Corriere Adriatico* di Ancona, *Gazzetta di Venezia*, *Maremma* di Grosseto, *Cronaca di Calabria*, *L'Avvenire di Tripoli*.

Del numero di febbraio è stata data notizia, con la pubblicazione del sommario, da: *Roma Fascista*, *Forze Armate*, *Messaggero*, di Roma, *Unione* di Tunisi, *Messaggero Egiziano* di Alessandria d'Egitto, *Industria Lombarda* di Milano, *Corriere Adriatico* di Ancona, *Gazzetta del Mezzogiorno* di Bari, *Carlino della Sera* di Bologna, *Giornale dell'Isola* di Catania, *Messaggero degli Italiani* di Costantinopoli.

Annunzio della rivista e riferimento di nostre notizie son dati dal *Resto del Carlino* di Bologna e dal *Bollettino Filatelico* di Roma.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA.

RECENSIONI.

GIESECKE WALTHER: *Italia Numismatica: Eine Geschichte der italischen Geldsysteme bis zur Kaiserzeit*. Lipsia, Karl W. Hiersemann, 1928, 1 vol. in 4^o pagg. 373 e 24 tavole (1).

Questa *Italia Numismatica* per l'Autore è la storia della monetazione nell'Italia antica, divisa in due grandi sezioni, che corrispondono nettamente nella prima parte del libro all'Italia meridionale, nella seconda parte al dominio di Roma. Quindi l'indice del libro, che è un prospetto storico, entro il quale il Giesecke inquadra la storia monetaria, abbraccia nella prima parte (*Unteritalien*) il periodo dalle fattorie fenicie fino alla caduta di Annibale, o meglio diremo, numismaticamente, dal 560 a. C. (inizio della coniazione) fino al 208 a. C.

Nella seconda parte (Rom) l'indice-prospetto del libro esamina la monetazione romana più antica dal 326-320 al 269; l'introduzione del denarius fino al periodo annibalico; da questo alla Guerra Sociale, e, studiati i periodi di Cesare, del Triumvirato e di Augusto, comprende la storia riassuntiva del primo periodo dell'Impero romano da Augusto fino a Nerone (68 a. C.), naturalmente dal punto di vista prevalentemente numismatico.

Il volume si presenta bene inquadrato, solido di contenuto, fecondo di ricostruzioni; è reso agevole ai confronti con 24 nitidissime tavole e 6 appendici, utilissime sia come prospetti dei principali sistemi monetari dell'Italia meridionale, sia come riassunto storico-cronologico ai fini della monetazione; cosicchè ogni fatto di valore numismatico notevole, trattato dall'Autore, vi è registrato nella data storica relativa, e impostato nel periodo storico corrispondente.

Anche se qualche specialista classico non potrà condividere interamente qualche veduta, o qualche conclusione numismatica, perchè sembri a lui più di carattere soggettivo, che non derivata obiettivamente dai fatti e dagli elementi, soltanto monetari, dimostrati, nessuno potrà mettere in dubbio la profonda dottrina del Giesecke, che lo rende sempre padrone dell'argomento, dominatore assoluto della materia, anche nei meandri, nei quali si asconde più difficile e oscura.

Gli si deve poi riconoscere una certa sua genialità, che lo spinge audacemente a sintesi talora felici, oltre il limite raggiunto dai numismatici precedenti, che si fermarono all'analisi, per quanto minuta ed esauriente essa fosse. Non dobbiamo quindi meravigliarci se il Giesecke vi si presenti subito, nelle sue induzioni e conclusioni sui sistemi monetari dell'Italia Meridionale, invece di un conservatore, un innovatore; invece di un seguace, un rivoluzionario innovatore, nei punti nei quali egli intende dare, come nella sua *Sicilia Numismatica* del 1923, nuove basi alla trattazione scientifica della monetazione italiana.

(1) Di questa importante opera, signorilmente edita e illustrata, i rappresentanti esclusivi per la vendita in Italia sono i Sigg. Spertling & Kupfer di Milano, via Larga 21, a cui debbono essere inviate le ordinazioni. Il volume costa 84 marchi.

Questo non sfugge fin dalle prime pagine ad ogni attento lettore della sua *Introduzione*. Mentre per la *Sicilia Numismatica* (ved. *Rass. Num.* del luglio 1929, pag 256-57), non abbiamo creduto di insistervi presentando il libro, perchè occorreva riesaminarlo insieme con quello di Ettore Gabrici su *La monetazione del bronzo nella Sicilia antica*, (Ved. *Atti R. Accad. Sc. Lett. Arti di Palermo*, vol. XV, 1927), che non ne condivide le conclusioni, per l'*Italia Numismatica* crediamo opportuno informarne brevemente, ma più chiaramente possibile, il lettore.

Incomincia a rilevare il Giesecke, che, dopo il lavoro fondamentale di Teodoro Mommsen nel 1860: *Die Geschichte des römischen Münzwesens*, i vari sistemi monetari esistenti in Italia, prima che la moneta romana divenisse la dominatrice, non erano più stati sottoposti a studio scientifico severo, e, se qualche buon studio parziale si era fatto intorno alla monetazione italica, o si limitava alla descrizione delle monete per città, oppure trattava solo un periodo, o solo un territorio di monetazione. Siccome le basi del lavoro del Mommsen erano già per sè lacunose, urgeva riaffrontare tutto il problema, pur essendo audace misurarsi oggi con un Mommsen, affinchè non continuassero a rimanere, a danno anche della storia, insoluti diversi problemi monetari e ponderali della massima importanza.

Entra quindi il Giesecke a parlare delle fattorie fenicie antichissime, la cui monetazione diretta non può oggi provarsi, ma ha la riprova delle monete di Siris, Palinurum, Molpa, Taranto, e soprattutto di Kyme e di Poseidonia, i cui pezzi si fondano sullo statere fenicio di gr. 7.56. Oltre il sistema fenicio, appaiono importati nell'Italia Meridionale quello focese e quello acheo-tarentino. Ai Focesi si deve la fondazione di Alalia e di Kyrnos (564 a. C. circa). e più tardi di Hyele, città dell'Italia Meridionale, dove ripararono dopo la sconfitta ricevuta dai Tirreni e Cartaginesi alleatisi contro. La monetazione di Hyele, che mostra i caratteri focesi dell'Asia Minore, è la sola che formi norma (*νόμος*) prima dell'adozione della moneta greca, con rilievo forte da ambo le parti, a sistema acheo-tarentino, fino all'introduzione definitiva della moneta attica nella Magna Grecia. Il *nomos* di Hyele è fissato dal G. dal didr. di gr. 7.76, il che permetteva lo scambio facile con altre regioni, per l'equazione di valore tra 100 didrammi chioti e 125 dramme eginetiche. Poichè la *dramma* di gr. 3.88, che ne era la esatta metà, ebbe facile diffusione pel Mar Tirreno fino a *Massalia*, e da Marsilia per tutta la Gallia meridionale, per l'Italia settentrionale e la pianura del Po, *dramma* predestinata col *denarius* romano leggero a perpetuarsi in tutto il mondo romano.

Mi sono indugiato in questo primo periodo meno conosciuto della monetazione italica per rilevare con quale acume l'A. tratti il difficile tema. Se lo spazio ci consentisse di riassumere anche gli altri periodi, noi vedremmo ravvivarsi altrettanti capitoli di storia monetaria, che con il mutamento dei sistemi, le alterazioni, le stabilizzazioni, e la circolazione nei vari metalli, illuminano di nuova vita tutta la storia economica greca. Con eguale acume e originalità di vedute notiamo trattati il periodo predominante di Atene, dopo la decadenza delle colonie achee e l'influenza della dominazione etrusca; il sopravvento siracusano e il periodo delle grandi coniazioni artistiche in Sicilia e in Magna Grecia e dell'emissione di oro in Taranto sotto il duce Archytas; tutto il suc-

cedersi di capi dominatori da Archytas a Timoteonte, da Agathokles a Kleonymos; finchè giungono sulla scena storica Pirro e Annibale, e assistiamo al duello mortale di ciascun dei due con la potenza crescente, irresistibile di Roma.

Il Giesecke studia con novità di vedute la nuova monetazione di Pirro, intesa invano alla diffusione della valuta attica, e quella di Annibale, riuscito ad introdurre il sistema fenicio con valuta cartaginese. Libertà di coniare lasciò alle colonie greche, e mezzi per le zecche, ma per sè tenne l'idea di una moneta con nomi di zecchieri punici, destinata alla circolazione in quella Provincia cartaginese, che, pur troppo, doveva rimanere il suo sogno! Poichè Roma vinse, e il suo destino di ricostruzione vittoriosa ebbe a poco a poco la inesorabile, fatale attuazione.

Serafino Ricci.

MANZONI G., *Epoepa di Savoia. Ciclo rapsodico di 500 sonetti con note storico-letterarie. Iconografia sabauda dalle origini ai nostri giorni*. Roma, 1930-VIII, Libreria del Littorio. 1 vol. in 4^o cart., di 718 pp. con ill. nel testo e tavole a colori. Prezzo L. 1000.

Sfogliando questo meraviglioso volume e cercando di sottrarci momentaneamente al secolo attuale, ci sembra di rivivere nel secolo d'oro dell'Umanesimo, quando principi, cardinali e signori si innamoravano delle cose belle dell'arte e della storia, e la ricerca erudita si accoppiava con la grazia letteraria, mentre gli artisti a cui se ne affidava la divulgazione accrescevano, con la bellezza della edizione, la signorilità dell'opera.

Tale è dunque la prima impressione che si ha da questo volume che, nella produzione artistica dell'editoria italiana moderna, ha ben pochi confronti.

La numismatica, come era naturale, ha la sua parte notevole in questa iconografia, e numerosissime sono le medaglie e le monete dei Savoia qui riprodotte. Solo avremmo preferito che l'A. avesse tolto il materiale illustrativo dalle fotografie dateci dal *Corpus Nummorum Italicorum*, anzichè riprodurre i disegni di vecchie opere a cui si deve prestare, dal punto di vista della critica numismatica, scarsa fiducia.

Per dare un'idea approssimativa della pubblicazione diremo che essa ha avuto innanzi tutto lo scopo di illustrare le vicende storiche di questa famiglia dei Savoia, soggetto che se è importante per chiunque giacchè si riallaccia con tutto un millennio di storia europea, è particolarmente caro a noi italiani, che siamo uniti alla gloriosa dinastia con il medesimo nodo con cui siamo legati alla patria. Tale epopea è cantata in 500 sonetti, in onore dei personaggi sabaudi, ed ognuno accompagnato da un riassunto storico, da note, e, particolarmente, da abbondanti illustrazioni di ritratti, monete, medaglie, sigilli, castelli, paesaggi, quadri, stemmi ecc. Non potremmo mai abbastanza insistere sulla ricchezza sulla finezza e sul numero di tali illustrazioni, che rendono il libro un vero gioiello.

Qualcuno osserverà che la forma poetica data alla parte principale del testo potrebbe essere di scapito alla parte storica e critica; e che per talune assegnazioni, specialmente dei tempi innanzi al mille, le riserve non sarebbero mai troppe. Ma potremmo rispondere che i soggetti storici, al pari dei monumenti antichi, possono offrire, ed hanno tante volte nelle letterature europee, offerto buon

motivo a poetare; e che il valore di quest'opera, più che nei dettagli, sta nell'insieme, nel modo interessante e signorile con cui si presenta, mercè il quale il lettore si avvicina senza saperlo alle fonti dell'erudizione e, anche se di buona cultura, trova sempre notizie e riproduzioni che non conosceva.

Ci auguriamo che gli editori potranno diffondere quest'opera soprattutto nelle grandi comunità italiane all'estero, dove il pensiero torna alla patria lontana e può essere addolcito e inorgoglito dalla superba visione dei mille anni della storia sabauda che mostra, nei suoi sviluppi, un significativo intreccio con le vicende d'Italia.

f. l.

WITHERS, H. *The meaning of Money*, 1930. John Murray; Londra, 1 vol. pag. 305 t. t. prezzo 6 scellini.

Consigliato anche dalle vicende monetarie e borsistiche degli ultimi anni, Hartley Withers ha curato una quinta edizione del suo ben noto libro sulla moneta. Arricchito di nuove considerazioni sull'andamento del mercato monetario, sulla necessità di mantenere come base il *gold standard*, sulla efficacia notevole che potrà avere l'azione della Nuova Banca Internazionale dei Pagamenti, il volume non ha nulla perduto delle sue preziose doti di chiarezza e di semplicità, tanto necessarie in un'opera che come questa intende facilitare ai profani la conoscenza della complessa materia. Le nozioni essenziali di scienza bancaria vi sono esposte, nel modo più accessibile, e con frequente riferimento a casi pratici: metodo ben adatto ai lettori e all'A., che non è solo un illustre e brillante scrittore finanziario, ma anche un eminente uomo d'affari.

c. p.

HANSEN, A. H. *Business-Cycle Theory, development and present status*. Ginn and Company, Boston, 1 vol. pag. 218, leg. t. t., prezzo 8 scell.

Non trattandosi di opera specificatamente numismatica o monetaria, questo libro non può aver qui più che un sommario richiamo. È bene, peraltro, segnalarlo, sia per le connessioni che il tema dei cicli economici presenta con la teoria e la pratica monetaria, sia per la diligente trattazione che l'Hansen ne dà.

L'A. ha raccolto gli elementi vitali delle varie teorie del movimento ciclico degli affari, prima classificandole secondo che assumono quale causa della ciclicità il sistema capitalistico di distribuzione, oppure quello di produzione, o l'esistenza di una economia monetaria. Un capitolo è interamente dedicato alla critica della famosa teoria di Catching e Foster, che ritiene causa dei cicli il profitto e il risparmio capitalistico. Da ultimo l'Hansen ha tentato una sintesi per mostrare la conciliabilità delle diverse teorie e rilevato come i fattori di fluttuazioni economiche di qualunque specie vadano attenuando la loro importanza rispetto al passato e lascino quindi sperare una graduale maggiore approssimazione alla ovunque desiderata stabilità degli affari. Il libro — pur senza essere opera primaria, nè originale — per il larghissimo posto che fa alla discussione delle principali teorie in materia, può essere utilissimo come testo di consultazione e di orientamento a chi studia le crisi economiche nei loro vari aspetti pratici e dottrinali.

Carlo Pagni.

CRONACA.

La nuova monetazione papale. — Alcuni giornali hanno dato come imminente l'emissione delle nuove monete della Città del Vaticano. Sta di fatto che i modelli, affidati al prof. Mistruzzi, sono da tempo eseguiti, ma per ragioni complesse derivanti dalla importanza e dalla delicatezza stessa dell'avvenimento, quale è quello di una nuova valuta nel mondo monetario, coi naturali riflessi della circolazione, non tanto per l'oro, quanto per gli altri metalli, l'emissione in parola, sebbene prossima, non può essere imminente come da alcuni si è ritenuto.

Il mercato monetario internazionale e i cambi. — Nel mese di marzo è continuato il movimento di ribasso dei tassi ufficiali di sconto presso le più importanti Banche di emissione: \

Londra	ridusse il 7 marzo	dal	4 1/2 0/0	al	4 0/0	e il 20 marzo	al	3 1/2 0/0
New-York	»	» 13 »	»	» 4 0/0	»	» 3 1/2 0/0		
Berlino	»	l' 8 »	»	» 6 0/0	»	» 5 1/2 0/0	» 25 »	» 5 0/0
Stoccolma	»	» 6 »	»	» 4 1/2 0/0	»	» 4 0/0	» 3 aprile	» 3 1/2 0/0
Amsterdam	»	» 7 »	»	» 4 0/0	»	» 3 1/2 0/0	» 24 marzo	» 3 0/0
Vienna	»	» 21 »	»	» 6 1/2 0/0	»	» 6 0/0		

e altre variazioni sono avvenute per gli altri paesi.

Da segnalarsi che anche la Svizzera che aveva, dal 22 ottobre 1925, mantenuto immutato il suo tasso al 3 1/2 0/0, il 3 aprile lo ha ridotto al 3 0/0. Durante il mese è continuato l'afflusso di oro a Berlino e nel Belgio proveniente da Londra e a New-York provenienti dal Giappone. Così durante il mese è rimpatriato in Italia oro per circa due milioni e mezzo di lire proveniente dall'Inghilterra in restituzione parziale del nostro deposito di guerra in conseguenza del pagamento della rata di ammortamento del nostro debito.

Durante il mese in esame il franco francese ha toccato il punto più basso dall'epoca della stabilizzazione legale; il 20 marzo la sterlina a Parigi quota il massimo di 124,36; mentre scriviamo il corso della sterlina è reazionato sino a 124,05.

Per la peseta il massimo deprezzamento toccato a questa moneta è stato segnato il 4 marzo u. s. giorno in cui la sterlina a Madrid ha quotato ptas 42 per poi migliorare nel corso del mese a quotare sotto il 39.

Una tendenza al miglioramento hanno avuto il milreis brasiliano e specialmente il peso argentino e così la lira turca che ha quotato la sterlina con un massimo di 11,25 per poi migliorare a 10,25.

Per gli altri cambi nulla di notevole da segnalare tranne oscillazioni di poco momento le cui quotazioni di fine mese possono essere esaminate nel consueto prospetto riportato in fine del fascicolo.

Il biglietto da 5.000 lire e la riforma dei biglietti di banca. — Nel nostro editoriale del numero scorso abbiamo mancato di precisare che le pro-

poste di riforma da noi appoggiate erano state trattate anche nella *Rivista Bancaria* del 20 luglio 1927 a pag. 546-548 dal Mazzucchelli nelle sue « Considerazioni sul Conto del Tesoro, sul bilancio e sulla circolazione ». Siamo grati a chi ci ha segnalato tale scritto perchè sempre più ci conferma che il problema dovrebbe ormai essere ben maturo e quindi degno di venire affrontato dalle autorità competenti e risolto nel senso da noi segnalato. Il Mazzucchelli è scrittore attentamente letto e quindi ci piace ricordare che anch'egli si sia occupato della questione proponendo la creazione del nuovo taglio da 5.000 lire e la riduzione del formato dei tagli già esistenti.

FALSIFICAZIONI.

Sono attualmente in circolazione numerosi biglietti falsi da 100 dollari, emissione della Federal Reserve Bank alla effigie di Franklin. Questi biglietti sono stati impressi sopra altri di un dollaro, preventivamente lavati.

Certi particolari permettono però di riconoscerli. Esaminandoli con l'aiuto di una lente d'ingrandimento si può effettivamente rimarcare nel verso che il fondo nero ovale, in mezzo al quale si trova l'effigie di Franklin, non appare all'esterno, sul piccolo riquadro bianco. Inoltre l'ovale nero nella sua parte superiore non è arrotondato. Altro particolare: i tratteggi che formano l'ombra del collo della effigie appaiono più scuri che su i biglietti veri.

— Nella città di Oradeamare (Romania) sono state messe in circolazione banconote false da mille lei.

— In questi ultimi tempi, a Vienna, era stata notata la presenza di biglietti falsi da 100 scellini, la cui falsificazione è così bene riuscita, da indurre facilmente in errore. Le ricerche della polizia durante parecchie settimane hanno condotto all'arresto del trentunenne Francesco Soker, aiutante meccanico che confessò di essere l'autore della falsificazione. Nel suo laboratorio di Hernals si sono trovate 98 banconote false da 100 scellini.

È stato arrestato anche lo spazzacamino ventisettenne Guglielmo Hauer amico del Soker che da principio negò ogni partecipazione al delitto, attribuito al Soker, ma poi ha finito con l'ammettere la sua complicità.

— La polizia di Napoli ha proceduto all'arresto di tale Amilcare De Martino, nella cui abitazione sulla via di Poggioreale è stato sequestrato il materiale occorrente per la fabbricazione di monete da 20 lire, e 500 pezzi falsi.

— Ancora la polizia di Napoli ha scoperto in casa dei coniugi Gagliardi in via Arenaccia un macchinario per coniazione di monete da 2 e 5 lire.

— Da tempo nelle due province di Catania e di Siracusa circolavano numerose monete false d'argento e di nichel di 1, 5, 10 e 20 lire perfettamente imitate. Le indagini della polizia hanno portato al sequestro di un nascondiglio, nelle Grotte delle Fosse, di monete false per oltre 5 mila lire pronte per essere messe in circolazione. Forme metalliche, polvere d'argento, stagno, crogioli e lime di precisione sono stati sequestrati.

— A Messina è stata scoperta una fabbrica di monete false da 20 lire, se-

questrati gli stampi e moltissimi pezzi pronti per la circolazione. Sono stati arrestati i falsari, certi fratelli De Salvo, corridori motociclisti.

— Da tempo circolavano in Germania numerose false banconote da dieci marchi. La polizia ha voluto tenere finora nascosta la cosa sperando che il segreto l'avrebbe aiutata a mettersi sulle tracce dei falsari. Invece le indagini non hanno avuto alcun esito così che ora la Reichsbank rende pubblica la notizia, offrendo al tempo stesso un premio di tremila marchi a chi riuscirà a dare indicazioni sulla provenienza dei biglietti falsi. Essi sono apparsi o meglio sono stati scoperti dapprima in Vestfalia, quindi in parecchie città della Renania, ad Hannover e in Sassonia. Solo ultimamente anche a Berlino si sono trovate queste banconote false che d'altronde sono imitate alla perfezione, talchè appena le banche hanno potuto accorgersene, con un accurato esame, durante i conteggi di cassa. Tutto ciò che può servire a distinguere le banconote false da quelle vere è una cattiva incisione della lettera U che assomiglia piuttosto ad una N nella parola Reichsbankdirectorium e inoltre una leggera imprecisione nei contorni della figura stampata sui biglietti. Finora le banconote riconosciute portano tutte lo stesso numero cioè D. 1528394. Naturalmente non è dato sapere la quantità di tali banconote falsificate che si trovano in circolazione.

— A Livorno il vice questore con alcuni agenti procedevano all'arresto di tale Farnese Nizzi, abitante sugli Scali del Corso 2. La perquisizione al banco di salumaio del Nizzi portò al sequestro di un rotolo di cedole di titoli per l'importo di 300 000 lire. Nella casa del Nizzi gli agenti poterono scoprire la fabbrica dei lavori: pietre litografiche, *clichés* di rame, un torchio, un cavalletto, inchiostro, bacinelle, rulli ed altri utensili litografici.

— A Milano sono stati posti in circolazione biglietti, assai bene imitati, tutti da 50 lire, molti dei quali sono stati sequestrati presso esercenti che li avevano ricevuti in buona fede. Sono così segnati: serie 4729, numero 783; serie 1065, numero 737; serie 4929, numero 789; serie 1065, numero 737; serie 4929, numero 783.

CORSO EFFETTIVO DEL TALLERO DI MARIA TERESA
IN ADDIS ABEBA E ASMARA.

Data	Prezzo dell'argento	Valore intrinseco del T. M. T. basato sul prezzo dell'arg.	Prezzo effettivo del T. M. T.		Corso della Lstg in Lit.
			Addis Abeba	Asmara	
31-XII-1924	31 13/16 pence l'oncia Troy di gr. 31,1	9.28 T M T la Lstg	6.55 la Lstg	6.64 la Lstg	108 —
» 1925	31 11/16	9.32	8.40	8.94	120.15
» 1926	25	11.72	10.20	9.22	109.20
» 1927	26 1/3	11.14	10	10.28	92.55
» 1928	26 3/8	11.09	10.35	10.53	92.70
» 1929	21 5/16	8.05	13.25	12.76	93.23

TROVAMENTI.

Siamo informati che a Morciano di Romagna un appassionato numismatico, il sig. Aurelio Grassi, ha promosso degli scavi in località Montefiore, di cui si è interessata la Soprintendenza delle antichità di Bologna. Si sono scoperti avanzi di mura, vari oggetti e una buona quantità di monete romane e gotiche, che aiuteranno a caratterizzare la storia della località. Gli scavi continueranno.

— A Milano, nel febbraio, durante le demolizioni per la costruzione del nuovo palazzo della Società Gas e Coke in Corso Magenta 37, nell'abbattere un muro di cantina a tre metri dal piano stradale, si è rinvenuto un tesoretto di quarantaquattro scudi d'oro del secolo XVI di zecchini italiani e francesi, il quale era contenuto in una ciotola di terracotta verniciata.

— A Spalato durante degli scavi sono state rinvenute in grande quantità delle monete di bronzo romane dell'epoca di Costantino il Grande.

— Nell'isola di Prinkipo, oggi Büyükada, (Turchia) due operai hanno trovato nel giardino d'un vecchio chiostro greco tre anfore piene di monete d'oro dell'Impero bizantino. Durante la divisione delle monete, i due operai cominciarono a litigare; uno di essi chiamò la polizia che procedette al sequestro delle monete rinvenute, le quali furono consegnate ad un monaco. Nelle anfore, a quanto si dice, si trovavano 14.000 monete d'oro.

— I contadini di Losniza (Jugoslavia), come quelli dei villaggi limitrofi, d'inverno, quando non hanno da lavorare in campagna, vanno sul campo di Gucievo a raccogliere shrapnells e granate che poi vendono come metallo vecchio. Nel marzo u. s. si recarono a tale scopo sul campo due giovani di Kovi-ljacia. Uno trovò una scarpa da soldato, e con sua grande sorpresa constatò che era piena di napoleoni e di ducati.

A Formicola (Napoli) un contadino, mentre era intento a coltivare un campicello, rinvenne un asse semilibrale del peso di 131 grammi.

— Ci informano da Campobasso che nel comune di Venafro e propriamente nella frazione di Pozzilli, alcuni contadini, procedendo alla sistemazione di un vigneto, alla profondità di poco più di un metro, hanno scoperto una tomba romana contenente resti mortali di un guerriero dell'epoca dei Normanni.

In detta tomba sono state rinvenute circa 300 monete d'argento e di rame, delle spade antiche e pare anche alcune monete d'oro. L'interessante materiale è stato consegnato al soprintendente dei monumenti e scavi di Napoli che ne accerterà il valore numismatico e archeologico. Intanto la Benemerita va esplorando indagini per accertare se effettivamente il materiale stesso comprenda le monete d'oro che sarebbero scomparse.

— Un nostro abbonato di Marienburg (Germania) ci scrive che colà, scavandosi una fossa, venne alla luce un recipiente contenente 697 monete d'argento, che risalgono agli anni 1625 e 1626. Si crede che le monete debbano essere state sotterrate nel periodo della guerra dei trent'anni.

Lo scopritore le passò al Museo locale.

— Sui giornali si pubblica questa notizia, de Velezzo Lomellina, su cui ci

mancano per ora informazioni dirette: « Contadini, eseguendo dei lavori di sterro lungo un fossato, hanno rinvenuto, ad una ragguardevole profondità, un'antica anfora di terracotta con un numero ingente di monete d'oro e d'argento di forma svariata? Le monete sono assai bene conservate. Le autorità hanno proceduto ad una sommaria verifica dell'imprevisto tesoro. Nell'anfora erano circa 500 monete appartenenti all'epoca precristiana ».

— Tra Agrigento e Palma Montechiaro, in fondo Narbone, è tornato in luce un tesoretto di monete punico-sicule e cioè un aureo da 10 lire, con testa di *Kore*, 76 pezzi d'argento (otto tetradrammi detti *del campo* e 68 didrammi di Siracusa) e due pezzi di bronzo.

— Il soprintendente all'antichità per il Veneto e la Lombardia ha dato notizia con una interessante relazione della scoperta di un antico sepolcro romano, presso Varna in Alto Adige.

La scoperta avvenne ai piedi di un colle roccioso sulla cui cima era probabilmente l'abitato, Accanto al sepolcro più antico si può notare la presenza di un sepolcro romano più recente ove si sono trovate non solo urne cinerarie, ma anche parecchie tombe romane, due a inumazione e altre a cremazione. Queste ultime basandosi anche sul fatto che in esse furono rinvenute due monete di Domiziano dovrebbero risalire appunto alla fine del primo secolo.

— Ci scrivono da Mottola (Puglie), 1° marzo: Giorni addietro alcuni operai addetti ai lavori di scavo per la costruzione dell'Acquedotto Pugliese in via Regina Margherita, hanno rinvenuto un recipiente contenente delle monete antiche di pregevole valore storico ed artistico, Informata del fatto, la Soprintendenza delle Opere di Antichità ed Arte di Taranto ha mandato qui un funzionario per gli accertamenti del caso e pel recupero delle monete.

— Si è parlato qualche tempo fa del rinvenimento a Smederovo, in Serbia, nella vigna del dott. Stefanovic, di due urne piene di monete romane e di un'artistica statua che si credette rappresentasse il Dio Bacco e che ora si sa raffigurare l'Autunno. Il numismatico dott. Petrovic del Museo Nazionale di Belgrado, che aveva preso in consegna le monete romane (che pesavano complessivamente circa 40 kg) ha fatto queste interessanti dichiarazioni: « Le monete romane ritrovate sono 15.000 e sono d'argento. Non è la prima volta che nelle nostre regioni si sono trovate monete antiche. Il Museo Nazionale ne acquistò l'anno scorso 14.000 trovate a Vladimiraz. Parecchie migliaia si trovano nei vari musei del Regno.

Le monete rinvenute ora sono del terzo secolo. In quell'epoca un grosso nerbo di legioni romane si trovava nelle nostre regioni. Ogni imperatore che saliva al trono si assicurava il favore degli abitanti di queste terre con ingenti somme di denaro. L'imperatore Macrino, ad esempio, offrì 5000 monete ad ogni milite, allo scopo di assicurare la successione a suo figlio. Non posso ancora presentare una relazione completa sulla recente scoperta, ma finora abbiamo constatato che vi sono monete degli imperatori che si sono succeduti da Gordiano Pio (238-244 d. C.) a Valeriano (254-260 d. C.) ».

NOTIZIE.

Europa.

Italia. — *Situazione della circolazione metallica al 31 gennaio 1930-VIII:*

	Circolazione autorizzata	Circolazione effettiva
Argento da L. 20	L. 300.000.000	190.826.000
» » » 10	» 600.000.000	600.000.000
» » » 5	» 825.000.000	715.015.000
Nichelio da » 2	» 204.000.000	199.342.748
» » » 1	» 152.000.000	151.685.976
» » » 0,50	» 50.000.000	37.730.485
» » » 0,20	» 45.000.000	44.699.040
» » » 0,20 misto.	» 15.472.400	15.472.400
Bronzo da » 0,10	» 38.802.357	32.305.338
» » » 0,05	» 20.885.461	17.202.968
<i>Totale L.</i>	<i>2.251.160.218</i>	<i>2.004.280.255</i>

— Situazione della Cassa Speciale per i biglietti della Banca d'Italia al 31 gennaio 1930-VIII. *Ammontare dei biglietti giacenti in cassa:*

	Biglietti atti alla circolazione	Biglietti ritirati dalla circolazione perchè logori o danneggiati	TOTALE
da lire 1000	3.000.000.000	4.015.423.000	7.015.423.000
da lire 500	2.115.000.000	2.773.663.000	4.888.663.000
da lire 100	760.000.000	1.459.562.200	2.219.562.200
da lire 50	447.000.000	1.356.413.000	1.803.413.000
<i>Totale</i>	<i>6.322.000.000</i>	<i>9.605.061.200</i>	<i>15.927.061.200</i>

— La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il regio decreto legge 13 marzo 1930 concernente l'abolizione del divieto di esportazione delle valute metalliche e dei titoli italiani.

— Il senatore Antonio Vicini ha offerto al Capo del Governo con la dedica « *Duci - Rei Frumentariae Restitutori Veraci* » una medaglia coniata nel 1690 da Giovanni Hermani per il Papa Alessandro VIII (Ottoboni) in occasione dell'abolizione della gabella e della tratta. La medaglia col motto « *Re Frumentaria Restituta* » reca sul recto la testa del Pontefice e nel verso due buoi appaiati all'aratro fra altissime spighe.

— Al Museo archeologico di Cividale vennero rubate diverse monete antiche, di cui una di gran pregio dell'epoca di Giuliano l'Apostata; quale autore venne arrestato a Udine il veneziano Giovanni Faldetti, il quale aveva venduto la moneta preziosa ad un cambiavalute per il puro valore intrinseco dell'oro di 100 lire.

— Un nostro egregio abbonato ci informa, ma non sapendo spiegarcene le ragioni, che a Spezia trovasi un caffè che porta tanto d'insegna « Caffè numi-

smatico». Saprebbe dirci qualche nostro abbonato o lettore di Spezia l'origine di tale curiosa denominazione?

— A Catania, il Castello Ursino è stato destinato a nuova sede del Museo Civico, concentrandovi il patrimonio archeologico e artistico dei due musei « Penedettini » e « Biscari ». Vi sarà anche una raccolta di camei e un medagliere di notevolissimo valore.

Bulgaria. — Il Ministro delle Finanze ha presentato un progetto per la modifica della lega nelle nuove monete di argento: non più 680, ma 500 gr. su 1000 gr. di lega. Ciò per motivi puramente tecnici.

Belgio. — Nuova emissione: biglietti da belgas 2000, pari a frs. b. 10.000.

Cecoslovacchia. — Le autorità sono preoccupate per un singolarissimo furto patito dallo Stato. Si tratta della misteriosa scomparsa del punzone col quale si marca l'oro per garantirne la genuinità. È evidente che l'oggetto sottratto dovrà servire ai trafugatori per marcare metallo di bassa lega, facendolo passare per oro puro. È in corso una rigorosa inchiesta.

Estonia. — Al 15 febbraio sono state emesse in circolazione monete d'argento da 2 corone (50 % d'arg., 50 % di nichelio, zinco e rame).

Francia. — La monetazione durante l'anno 1929, secondo i dati pubblicati dalla Commissione di Controllo della Circolazione, è stata di 26.243.232 pezzi di argento, che risultano ripartiti come segue. Per la Francia, 3.234.436 pezzi da 20 franchi e 16.291.726 pezzi da 10 franchi per complessivi franchi 227.665.980; per l'Indocina, 643.750 pezzi da 20 centesimi di piastra e 5.830.820 pezzi da 10 centesimi di piastra per un totale complessivo di 711.832 piastre; per il Marocco, 177.500 pezzi da 20 franchi e 65.000 pezzi da 10 franchi per complessivi franchi 4.200.000. La Monnaie non ha tagliato pezzi d'oro nello scorso anno. Essa ha fabbricato moneta divisionale in nichel, alluminio e bronzo per la Siria e per la Francia.

Lituania. — Nuova emissione: biglietti da litas 5 con data 24 giugno 1929.

Olanda. — Nuova emissione: biglietti da fiorini 50 bleu scuro, con data 18 aprile 1929 ed altre ulteriori.

Polonia. — Il biglietto da 2 zloty con data 1° maggio 1925 ha cessato di aver valore col 31 marzo 1930.

Portogallo. — Il Ministro delle Finanze portoghese, sig. Oliveira Salazar — secondo quanto si afferma dalla stampa portoghese — ha fatto importanti dichiarazioni sulla situazione economica del Portogallo. In merito alla prossima stabilizzazione dello scudo, il Ministro ha dichiarato che di fatto la valuta è già da qualche tempo stabilizzata con la sterlina a 108 scudi. Ciò conferma il solido equilibrio che si manifesta nella bilancia economica del Paese e lascia prevedere che la stabilizzazione si potrà effettuare con pieno successo. Per questo, e per la conseguente riforma del Banco di Portogallo — ai fini della difesa della valuta — non si attendono che i necessari prestiti in oro. La libera circolazione

dei capitali potrebbe provocare nell'attuale periodo una pesante importazione di merci, con i relativi turbamenti nel mercato nazionale. Non appena stabilizzata la valuta, tale circolazione potrà riuscire invece benefica allo sviluppo delle relazioni economiche internazionali e della ricchezza nazionale. Nelle attuali condizioni, le restrizioni imposte per legge alla circolazione di capitali provvedono alla difesa della finanza e dell'economia interne, per quanto esse riescano a volte dannose allo sviluppo naturale della produzione e del commercio. D'altra parte, una non eccessiva esportazione di titoli nazionali determinerebbe una provvida importazione di oro, mentre una moderata importazione di titoli stranieri favorirebbe il consolidamento economico. Non vi ha dubbio che la libera circolazione dei capitali insieme con l'importazione dei titoli esteri determinerebbe all'estero una maggior fiducia ed attirerebbe in maggior proporzione i capitali esteri.

Romania. — È giunto nel porto di Costanza un piroscifo inglese con a bordo 132 tonnellate di monete divisionali romene fornite da una zecca inglese. Si tratta di pezzi da cinque fino a venti lei, che complessivamente costituiscono un valore di parecchi miliardi.

Svizzera. — Il signor U. Schoop, un distinto scienziato di Zurigo, ritiene di aver trovato e perfezionato un processo per mezzo del quale sarebbe possibile rendere incombustibili, e comunque praticamente indistruttibili le banconote. Secondo le dichiarazioni fatte dallo Schoop il processo per cui sarebbe possibile fabbricare banconote incombustibili e indistruttibili sarebbe basato su uno speciale procedimento per mezzo del quale nella polpa che serve alla fabbricazione della carta per banconote verrebbe mischiata una determinata quantità di polvere di acciaio finissima...

La carta ottenuta da questa combinazione non perde affatto in elasticità mentre non può essere lacerata, bruciata e nemmeno contraffatta, per lo meno fintanto che i falsari ed i contraffattori di banconote non riusciranno a scoprire il processo segreto dello Schoop.

Asia.

Cina. — Si comunica da Sciangai che il 30 marzo il Ministro delle Finanze ha pubblicato il testo del progetto, redatto dalla Commissione all'uopo nominata e presieduta dal notissimo finanziere americano Kemmerer, per la introduzione del regime aureo in sistema uniforme, in sostituzione del caotico sistema monetario vigente attualmente in Cina.

La base della nuova unità aurea sarà il « sun » (sole) che conterrà 60.186 grani d'oro, e il cui valore corrisponderà a 40 soldi di dollaro americano. Non vi sarà coniazione di monete auree, ma saranno conati, invece, dei « sun » di argento e loro frazioni. Queste nuove monete saranno messe immediatamente in circolazione nei centri commerciali, mentre una Commissione finanziaria regolerà il passaggio dall'attuale al nuovo sistema monetario.

— L'origine della carta moneta, scrive Giovanni Girgenti nell'*Ora* di Palermo, è da ricercarsi nei secoli avanti Cristo. Si vuole che ne siano stati inventori

i Cinesi; ma l'importazione di essa in Europa ci venne direttamente dai Mongoli; fu precisamente Marco Polo durante le sue peregrinazioni e imprese nautiche a comunicare agli Europei l'esistenza della carta moneta da lui conosciuta in Mongolia.

Ad affermare il primato cinese nell'istituzione della carta moneta basta ricordare che nel 119 avanti Cristo sotto la dinastia degli Han e precisamente sotto gli auspici dell'allora regnante Wusti furono i cinesi a inventare il *phi-pi* che significa moneta in pelle consistente in piccoli ritagli di pelle probabilmente di cervo bianco incisi artisticamente.

Il *phi-pi* rappresentava tra i cinesi il tesoro dei signori; infatti il corso di detta strana moneta pare che si limitasse fra gli aristocratici e i cortigiani.

Il *phi-pi* che sarebbe equivalente a trecento lire diede poi in seguito ai Mongoli e ai Persiani l'occasione di divulgare anche nei loro paesi l'uso della moneta, ma la carta moneta rispondente maggiormente alle esigenze dei negozianti ebbe origine a Chou: i Cinesi la chiamarono; *ci-tsi* conosciuta poi dagli europei e specialmente in Cina il *phi-pi* perdette importanza, servendosi ognuno di ogni oggetto facilmente commerciabile e scambiabile come moneta ufficiale.

Anche i *boni* furono molto comuni ai Cinesi, infatti nell'806 il regnante Hien-tsung volle che i mercanti e i benestanti depositassero una parte delle loro ricchezze nelle casse pubbliche ricevendone in garanzia dei *boni*, detti *fey-hsian* cioè moneta volante. Abolito l'uso di questi, nuovi boni furono introdotti da Tai-tsu nel 960, chiamati sotto il nome di moneta comoda, precisamente *pian-tezian* onde, come i primi, rappresentassero le somme e i tesori dei mercanti depositati nelle casse imperiali.

India. — Il ministro delle Finanze delle Indie sig. G. Schuster ha dichiarato che sarebbe disposto ad accordarsi con l'America e la Cina onde mantenere stabile il prezzo dell'argento regolando le vendite secondo le richieste mondiali.

— Una tassa d'importazione di 4 anas per oncia è stata stabilita sull'importazione dell'argento metallo.

Turchia. — Il Governo ha ordinato il riscatto di tutte le monete d'argento chiamate « medjidieh ».

Africa.

Aden. — Corso medio nella seconda quindicina di gennaio: Lira sterlina oro Rs. 13-4-6 — Lira st. carta Rs. 13-4-3 — T. M. T. $\frac{0}{100}$ Rs. 100-0-0 — Lira ital. carta $\frac{0}{100}$ Rs. 14-2-0.

Etiopia. — Ad Addis Abeba, al 31 gennaio e al 15 febbraio, rispettivamente, il corso del tallero in franchi è stato di 9,02 e 8,33; il corso del franco in Lit. 75 e 74,81.

— Con recente provvedimento è stata vietata la esportazione di talleri di Maria Teresa e nello stesso tempo è stata proibita l'importazione dei talleri sotto pena di confisca oltre a punizione per inadempienza al bando.

Gibuti. — Corso medio della rupia nel mese di febbraio: 1 rupia ~~7~~ pences più $31/32$ = Lit. 6,98.

Libia. — Alla Fiera di Tripoli il Sig. C. Averna, di San Cataldo (Siria) ha esposto una serie di riproduzioni di monete antiche.

America.

Costarica. — Il Tribunale civile a Parigi dietro istanza di un portatore del Prestito estero 5% oro emesso in Francia nel 1911 ha condannato la Repubblica di Costarica a effettuare il rimborso su base oro e non in franchi carta come avrebbe preteso di fare quel Governo.

Panama. — Il Governo ha emanato un regolamento, in virtù del quale la esportazione dal territorio della Repubblica delle perle, dell'oro, del platino e delle monete d'oro straniere è riservata alle persone munite di speciale licenza, o dietro prova dell'avvenuto pagamento dei diritti di esportazione.

SEGNALAZIONI.

YOSUKE MATSOUKA, *An Address on Manchuria Its Past and Present and Reply to Prof. Shuhsi-Hsu's Criticisms and Observations.* Third Biennial Conference Institute of Pacific Relations. Kyoto, Japan, 1929, 30 pp. (L'A. è vicepresidente della South Manchuria Railway Co.).

BANSE K., *Organisation und Methoden der betriebswirtschaftlichen Statistik.* Industrieverlag Spaeth & Linde: Berlin W 10, Genthiner Str. 42; Wien I Postgasse 7.

11^o volume della indovinata collezione « Bücherei für Industrie und Handel ». Ora che l'organizzazione scientifica del lavoro è in auge, un lavoro come questo può essere prezioso, sotto ogni riguardo. Si consulta facilmente, è ricco di diagrammi, e completato da una bibliografia.

CHRISTESCU V., *Viata economica a Daciei Romane.* Pitesti, Tipografia Artistica P. Mitu 1929, 176 pp. e 7 tav. e 1 carta della Dacia. Prezzo: 160 Lei.

REGENHARDT C., *Geschäftskalender für den Weltverkehr 1930.* Das Handbuch für direkte Auskunft und Inkasso. Verlag von C. Regenhardt A.-G., Berlin W 24, Friedrichstr. 110/112. Prezzo: RM 11.

Banche, Alberghi, Società ecc.: repertorio accurato, diviso per nazioni, con tutte le notizie accessorie, relative agli indirizzi dati. È uno sguardo generale sul mondo degli affari.

Novità della Soc. Ed. "Slavia", — Corso Oporto 2 - Torino

F. DOSTOJEVSKIJ	— <i>Il sogno dello zio.</i> Romanzo umoristico	L. 10
S. TVRGAENJEV	— <i>il Re Lear delle Steppe.</i>	» 10
I. OLBRACHT	— <i>La prigionia più tetra.</i>	» 10
P. ROMANOV	— <i>Amore.</i>	» 11

MERCATO NUMISMATICO.

24 aprile. — *Holtz u. Giebeler, Danzig*. Mon. e med. di vari paesi ed epoche; mon. russe.

28 aprile. — *R. Ball Nachf., Berlin W 8, Wilhelmstr 44*. Weimar und die Goethe-Zeit (Münzen und Medaillen). Cat. con 4 tav. Vi sono dei pezzi di straordinario interesse.

6-10 maggio. — *Adolph E. Cahn, Niedenan 55, Frankfurt a M.* Mon. antiche e medievali. Cat. di 2500 numeri e 47 tav. Biblioteca numismatica del defunto prof. Friedenshurg.

20 maggio. — *A. Hess Nachf. Frankfurt a b.* Mon. tedesche. Catalogo 836 nn. e 3 tav.

21 maggio. — *Id.* Monete med. di Massimiliano I. Cat. con 221 nn. e 6 tav.

23 giugno. — *Id.* Collezione Franz Seeger-Oehringen.

Il mese di aprile segna il 25° anniversario della casa numismatica Hans Meusse di Amburgo, a cui inviamo le nostre felicitazioni.

Anche il suo 25° anno festeggia la casa Ludwig Grabow, di Rostock, e la *Rassegna Numismatica* è lieta di porgerle congratulazioni ed auguri.

Inoltre, ci compiaciamo con la Casa Adolph Hess Nachf. di Francoforte che ha superato, nella numerazione dei suoi cataloghi, il 200.

Il 7 aprile e seguenti ha avuto luogo un'asta di monete greche e romane, francesi ecc. provenienti dalla collezione Couturier, a Parigi 9 rue Drouot (*Alfred Page e L. Ciani*); abbiamo ricevuto il bel catalogo con ritardo, e ci duole di non averlo annunziato nel numero precedente.

P. A. P. Santamaria, Roma. Catalogo n. 7, febbraio 1930 monete med. a prezzi segnati (romane ital. ed estere).

Francesco Sarti, Bonferraro (Verona). Catalogo n. 3, marzo 1930. (Mon. italiane ed estere, cataloghi di vendita).

Gustavo Fock, Leipzig C. 1, *Markgrafenstr. 4*. Bibliotheca numismatica. Münzen-und Medaillenkunde aller Völker und Zeiten. (È la bella biblioteca numismatica del compianto dr. Emil Bahrfeldt, che fu per molti anni direttore dei *Berliner Münzblätter*, e che ora viene posta in vendita. Il catalogo porta la bibliografia e il ritratto del valente studioso).

D. Holmberg, Stockholm, *Regeringsgatan 44* Lagerkatalog Nr. 58.

R. Ball Nachf, Berlin W. 8, Wilhelmstr. 44. Munze und Medaille, N. 17 Februar 1930 (monete romane e greche), N. 18 März 1930 (tedesche).

CORRISPONDENZA DEI LETTORI.

Per aderire alla richiesta di molti assidui iniziamo questa rubrica in cui i lettori potranno rivolgere domande, quesiti, e dare risposte e opinioni.

La rivista non risponderà direttamente, ma per interessare il pubblico lascerà che i lettori prendano parte a questo scambio di idee e d'informazioni.

Raccomandiamo ai lettori, tanto nelle domande che nelle risposte, la massima concisione.

CAMBI DEL MESE DI MARZO 1930.

ITALIA.

Cambi Ufficiali: Corsi medi di Cambi da valere agli effetti dell'Art. 39 del Codice di Commercio

MONETA (Piazza)	Metodo di quotazione	Parità prebellica	Parità ^{metall.} o di ragguglio	Corsi del 31-3-1930	Data	Massimo del mese	Data	Minimo del mese	Media mensile	
	per	Lit.	Lit.							
New-York . . .	dollari	1	5.1826	19.00016	19.08	20	19.099	28	19.075	19.0912
Londra	sterline	1	25 2215	92.46542	92.835	26	92.959	1	92 723	92.8366
Parigi	franchi	100	100. —	74.4423	74.70	25	74.85	1	74.63	74.7144
Zurigo	franchi	1	1. —	3.666127	3.6918	22	3.7004	1	3.6812	3.6932
Amsterdam . . .	fiorini	1	2.08355	7.637277	7.656	22	7.666	3	7.65	7.6582
Berlino	marchi	1	1.234703	4.526095	4.553	21	4.56	11	4.55	4.5562
Oslo	corone	1	1 389118	5.091846	5.107	24	5.115	1	5.10	5.1072
Stoccolma	»	1	1.389118	5.091846	5.13	24	5.135	5	5.12	5.1274
Copenaghen . . .	»	1	1.839118	5 091846	5.11	24	5.117	1	5.105	5.1091
Madrid	pesetas	1	1. —	2.368	2.379	18	2.418	6	2.2395	2.3496
Bruxelles	belgas	1	(a)	2.641869	2.66	22	2 667	14	2.65	2 6584
Vienna	shilling	1	(b)	2.67329	2.69	29	2.695	1	2.689	2.6903
Praga	corone	100	105. —	56.294183	56.57	22	56.65	28	56.57	56.6052
Bucarest	lei	100	100. —	11.365112	11.35	25	11.37	1	11.32	11.3478
Buen. Aires oro	pesos	1	5.4668	18.33063	16.575	24	16.625	18	16.11	16.3372
» » carta	»	1	2.405392	8.065477	7.315	24	7.335	18	7.07	7.1674
Montreal	dollari	1	5.18	19.00016	19.08	27	19.08	7	18.70	18.986
Belgrado	dinari	100	100. —	33.505	33 77	25	33.78	7	33.63	33.6924
Budapest	pengö	1	(c)	3.323098	3.335	1	3.34	31	3.335	3.3398
Varsavia	zloty	1	(d)	2.131442	2.14	6	2.14	1	2.1375	2.1394
Mosca	cervontzi	1	(e)	97.76861	98 —	1	98. —	11	80.	95.08 (*)
Tirana	franchi oro	1	—	3.666127	3.6582	20	3.68	1	3.65	3.6582
Oro	lire	1	—	3.666127	3.6816	20	3.6852	28	3.6805	3.683

La parità della peseta è calcolata in base al corso di Londra al 31-12-29 non essendo ancora moneta stabilizzata mentre per il dinaro, stabilizzato di fatto sulla base di Kr. 275 per Lg. 1, si è fatto il ragguglio su tale base.

(a) 1 Belgas = Fr. 5; Fr. 1 = Lit. 1. — (b) 1 Shilling = Kr. 10.000; Kr. 1 = Lit. 1.05. — (c) 1 Pengö = Kr. 12.500; Kr. 1 = Lit. 1.05. — (d) 1 Zloty = Mk. 1.800.000. — (e) 1 Cervonez = Rubli 10; Rublo 1 = Lit. 2.667.

(*) N. B. — Il Corso del Rublo sulla Borsa di Milano, da cui il Ministero delle Finanze attinge i Cambi Ufficiali, dal 10 al 18 marzo è stato quotato ad un corso sensibilmente inferiore della parità mentre tale oscillazione non è stata affatto riscontrata nella Borsa di Londra.

LONDRA				NEW-YORK					
MONETA (Piazza)	Metodo di quotazione	Parità	Corsi al 28-2-1930	Corsi al 31-3-1930	MONETA (Piazza)	Metodo di quotazione	Parità	Corsi al 28-2-1930	Corsi al 31 3-1930
Roma	Lit. per 1 st.	92.4654	92.71	92.83	Roma	lit.	100	5.2631	5.24
New York	doll. » »	4.8665	4.8593	4.8643	Londra	st.	100	4.8665	4.8603
Parigi	fr. » »	124.215	124.28	124.285	Parigi	mk.	100	3.9185	3.9106
Zurigo	fr. » »	25.2215	25.1887	25.1325	Zurigo	fr.	100	19.295	19.29
Amsterdam . . .	fl. » »	12.107	12.1237	12.1262	Amsterdam . . .	fl.	100	40.195	40.08
Berlino	mk. » »	20.429	20.3675	20.375	Berlino	mk.	100	23.825	23.85
Oslo	kr. » »	18.159	18.17	18.17	Oslo	kr.	100	26.799	26.74
Stoccolma	kr. » »	18.159	18.1025	18.09625	Stoccolma	kr.	100	26.799	26.84
Copenaghen . . .	kr » »	18.159	18.1637	18.1675	Copenaghen	kr.	100	26.799	26.76
Madrid	ptas » »	25.2215	39.82	39.05	Madrid	ptas	100	19.295	12.145
Bruxelles	bel. » »	35. —	34.89	34.875	Bruxelles	belg.	100	13.90	13.935
Vienna	sch. » »	34.5851	34.525	34 525	Vienna	shill.	100	14.07	14.0925
Praga	kr. » »	164.254	164 15	164.12	Praga	kr.	100	2.9629	2.9631
Bucarest	lei » »	813.59	818.50	818.50	Bucarest	lei	100	0.5982	0.5962
Buen. Aires d. per 1 pesos.	d. » »	47.619 d.	42.34	43.15	Buenes Aires . . .	pesos	100	42.10	37.67
Montreal	doll. per 1 st.	4.8665	4.8835	4.8643	Montreal	doll.	100	100. —	99.46
Belgrado	din. » »	275. —	276.12	275.50	Belgrado	din.	100	1.7697	1.7637
Budapest	pengö » »	27.82	27.82	27.85	Budapest	pengö	100	17.4928	17.4825
Varsavia	zloty » »	43.38	43.35	43.40	Varsavia	zloty	100	11.216	11.23
Atene	drm. » »	375. —	375. —	375. —	Atene	drm.	100	1.30	1.2975
Sofia	leva » »	673.659	672. —	672. —	Sofia	leva	100	0.7225	0.73
Helsingfors . . .	mk. » »	193 23	193.35	193.30	Helsingfors	mk.	100	2.518	2.52
R. de Janeiro . .	d. per 1 milr.	16. — d.	5.53	5.75	Rio de Janeiro . .	milr.	100	32.46	11.25
Tokio	d. per 1 yen	24.58 d.	24.2812	24.4062	Tokio	yen	100	47.517	49.25

N. B. — La parità in corsivo indicano il cambio in base alla stabilizzazione di fatto e non parità legali o metalliche.

CAMBI INFORMATIVI FINE MESE.

NAZIONE	MONETA	Parità metallica lire it. prebelliche	Valore in L. ital. di ogni unità monetaria		NAZIONE	MONETA	Parità metallica lire it. prebelliche	Valore in L. ital. di ogni unità monetaria	
			da	a				da	a
Europa					America				
Bulgaria	lev	1.—	0.1375	0.1400	Bolivia	boliviano	2.0277	6.90	7.—
Estonia	kroon	1.38	5.0900	5.1000	Brasile	milreis	1.68	2.15	2.25
Finlandia	marko	1.—	0.4775	0.4800	Cile	pesos	1.8916	2.35	2.10
Grecia	dracma	1.—	0.2475	0.2500	Colombia	pesos	5.0443	18.85	18.95
Lettonia	lat	1.—	3.6700	3.6800	Costarica	colones	2.4065	4.25	5.—
Lituania	litas	0.512	1.9000	1.9100	Equatore	suces	2.5221	3.50	3.85
Portogallo	escudo	5.5359	0.855	0.8600	Guatemala	pesos	0.2596	0.300	0.350
Turchia	piastra	0.227	0.875	0.0255	Messico	dollaro	2.5831	9.—	9.75
Asia					Nicaragua				
Cina Shanghai	tael	2.62	9.—	9.15	Perù	lire peruv.	25.2215	7.30	7.50
Hong-Kong	dollaro	2.50	7.—	7.30	S. Salvatore	colones	2.6813	9.—	9.35
Giappone	yen	2.622	9.35	9.50	Uruguay	pesos	5.3525	17.30	17.50
Indocina fran.	piastra	5.40	8.50	9.25	Venezuela	bolivas	1.—	3.50	3.75
India inglese	rupia	2.50	6.90	7.—					
Manilla	filippina	2.5913	9.—	9.75					
Singapore	dollaro	2.94	10.50	11.—					
Africa									
Egitto	lira egiz.	25.722	95.—	95.25					

SUD AMERICA.

Río Janeiro : su Italia 443 a 454 ; su Londra 90 giorni da 5 25 92 a 5 59 64 ; a vista da 5 47 64 a 5 27 35.

Buenos Aires : su Italia 16,67 ; su Londra 43 1/4.

Montevideo : su Italia 17,42 ; su Londra 45.

Santiago : su Londra 39,93.

Cambi per dazati « ad valorem ».

I cambi per la determinazione del valore delle merci tassate « ad valorem » da valere dal 31 Marzo al 6 aprile 1930 vanno calcolati come segue :

su Parigi	L.	74,77
su Londra	»	92,93
su Svizzera	»	369,79
su New York	»	19,09
su Germania	»	4,56
su Austria	»	2,69
su Spagna	»	2,39
su Praga	»	56,63
su Belgio	»	2,66
su Olanda	»	7,66
su Grecia	»	24,74
su Jugoslavia	»	33,75
su Budapest (pengos)	»	3,34

Aggio per la dogana. — A partire dal 22 dicembre 1927 fino a nuova disposizione il pagamento dazi doganali dovrà essere commisurato a 2.67 volte l'ammontare nominale del dazio.

Cambi Ferroviari.

I Cambi Ferroviari da valere per il mese di aprile 1930 sono stabiliti come segue :

Austria (1 scellino)	L.	2,715
Belgio (1 belga = 5 frs. belgi carta)	»	2,69
Cecoslovacchia (100 cor. cecoslov.)	»	57,15
Danimarca (1 corona danese)	»	5,16
Francia (100 franchi francesi)	»	75,50
Germania (1 marco oro)	»	4,60
Inghilterra (1 sterlina)	»	93,80
Jugoslavia (100 dinari)	»	34,10
Norvegia	»	5,16
Olanda (1 fiorino)	»	7,74
Polonia (100 zloty)	»	216,—
Romania (100 lei)	»	11,45
Svezia (1 corona svedese)	»	5,18
Svizzera (100 franchi svizzeri)	»	373,—
Ungheria (1 pengo = 12.500 cor. ungh.)	»	3,37
Dollaro (1 dollaro)	»	19,10
Franco oro (100 franchi oro)	»	369,70

Aggio per le RR. PP. — Dal 1 gennaio 1928 e fino a nuova disposizione la soprattassa di cambio applicabile alle tasse teleg. e radioteleg. estere da pagarsi in moneta cartacea nazionale è stata stabilita nel 270 per cento.

SEGNALAZIONI.

La *Rassegna Numismatica* invita i suoi lettori che, senza dubbio, sono uomini di cuore, a concorrere alla felicità di un bimbo cieco, abbonandolo a *Genvariello*, il giornalino quindicinale scritto in caratteri Braille, il quale è per i ragazzi ciechi come una finestra aperta sul mondo. Inviare L. 25 all'indirizzo sottosegnato, dove si tengono aggiornati gli elenchi dei bambini ciechi abilitati alla lettura: Cav. Oreste Poggiolini, Federaz. Naz. delle Istituzioni pro Ciechi, piazza d'Azeglio 13, Firenze.

GABRICI E., *Stele sepolcrali di Lilibeo a forma di heroon*. Estr. dei *Monumenti Antichi* pubbl. per cura della R. Acc. Naz. dei Lincei, vol. XXXIII, 1929. Roma, Bardi 1929-VIII (in-4^o gr. con 7 tav. a colori).

Ukraine, a short sketch of economical, cultural and social constructive work of the Ukrainian Socialist Soviet Republic. Charkiv, Ukrainian Society for Cultural Relations with foreign Countries, 1929.

HEINRICH W., *Die Staats- und Wirtschaftsversassung des Faschismus*. Verlag für Nationalwirtschaft und Werksgemeinschaft, Berlin W 57, Bulowstr. 20 III 1929. Preis: 1 RM.

BRUSIN G., *Aquileia*. Guida storica e artistica con prefazione di Roberto Paribeni. Udine, Edizioni de « La Panarie » 1929-VII in-16, 324 pp. e 241 ill., L. 14.

The Outline of the Capital Reconstruction Work. The Reconstruction Bureau, Japan, 1929.

PERLA L., *Annuario bibliografico italiano di diritto, economia e politica*. Vol. I, anno 1928. Roma, Anonima Romana Editoriale, pp. 312, L. 3'.

Bibliografia ragionata, che per queste scienze mancava in Italia. È molto ben fatta, e si renderà indispensabile alle biblioteche e agli studiosi.

Hellas-Jahrbuch 1929. Organ der Deutsch-Griechischen Gesellschaft. Hamburg, Friederichsen, de Gruyter & Co. m. b. H. 1929.

Parte scritto in greco, ma prevalentemente in tedesco, questo Annuario contiene dei capitoli di serio interesse, su argomenti svariati culturali ed economici della vicina nazione. È da conoscersi, da esaminare con ogni attenzione.

SVEISTRUP H., *Die Schuldenlast des Weltkrieges*. Quellen und Literatur Nachweis zu den Interalliierten Kriegsschulden, den Reparationen und dem Dawes-Plan. 1918-1928. Verlag von Struppe & Winckler, Berlin W 35, in-8, 292 pp. Prezzo: leg. in tela RM 30.

L'opera è compilata sotto gli auspici della Biblioteca di Stato prussiana, in Berlino, e si è basata su un ampio materiale, messo da varie parti a disposizione dell'A. Una bibliografia di prim'ordine, indispensabile per ogni studioso di materia politica ed economica.

FURIO LENZI - *Direttore responsabile*

OFFICINA TIPOGRAFICA ROMANA « BUONA STAMPA » VIA EZIO, 19 - ROMA

OFFERTA MENSILE DI MONETE E MEDAGLIE A PREZZI FISSI

ORO

Nicolò V — Zecchino. Cin. I — C1	L. 175 —
Calisto III — Zecchino. Cin. I — BELLO	» 525 —
Paolo II — Zecchino. — Cin. 12 — BELLO.	» 250 —
Innocenzo VIII — Zecchino. — Cin. 3 — BELLO	» 175 —
Leone X — Zecchino. — Cin. 21 — f. di c.	» 225 —
Clemente XIII — Zecchino. Cin. 13 BELLO.	» 110 —
Pio VI — Due doppie - 1787 f. di c.	» 100 —
Doppia 1786 — f. di c.	» 250 —
Sede Vacante. 1829 — Doppia — C1.	» 175 —
Pio IX — 10 scudi del 1856 — f. di c.	» 525 —
5 scudi 1584/IX — BELLO	» 125 —
cento lire 1866/XXI — C1	» 1100 —
20 lire 66/67/68 — BELLI, al pezzo	» 105 —
10 lire 1867/XXII — BELLO	» 150 —

VENEZIA

Antonio Venier - Zecchino Veneto O.	L. 90 —
Andrea Gritti - Scudo d'oro. O.	» 120 —
Giovanni Bembo - Scudo della Croce AR	» 40 —
Antonio Priuli - Scudo della Croce AR	» 40 —
Alvise Contarini - Scudo della Croce AR	» 50 —
» » - Ducato d'argento AR	» 30 —
Silvestro Valier - Scudo della Croce AR	» 45 —
Alvise II Mocenigo - Ducato d'argenio AR	» 35 —
Giovanni II Corner - Scudo della Croce AR	» 45 —
Pietro Grimani - Ducato d'argento AR	» 40 —
Francesco Loredan - Zecchino O	» 85 —
Paolo Renier - Ducato d'argento AR	» 35 —
Ludovico Manin - Zecchino O	» 90 —
» » - Tallero 1790/95	» 30 —

OSELLE

Alvise III Mocenigo - Osella del 1724 AR	» 45 —
Lodovico Manin - Osella del 1796 AR	» 40 —

ROMA

Benedetto XIII - Scudo 1753 /XIV AR	» 25 —
Clemente XII - Mezzo Scudo Anno IV AR	» 15 —
Benedetto XIV - Giulio 1755/XV AR	» 6 —
Pio VI - Mezzo Scudo 1777/II AR	» 15 —
» » 1777/III AR	» 15 —
Leone XII - Scudo 1826/III AR	» 25 —

Inviare le ordinazioni al BANCO ITALIANO DI CAMBIO

Via delle Muratte, 24 - Telef. 60-567 - ROMA

N. B. — IL BANCO ITALIANO DI CAMBIO, possedendo un assortimento di monete e medaglie di ogni specie è in grado di eseguire prontamente le eventuali richieste e « desiderata ».

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.**

MINERVA BANCARIA

RIVISTA MENSILE - ROMA

INDISPENSABILE

*agli Industriali, ai Commercianti a
quanti hanno relazione con Banche
ed a tutte le persone di cultura*

ABBONAMENTI ANNUI

Per l'Italia L. 50 Per l'Estero L. 100

COMPRO:

MONETE ANTICHE - OG-
GETTI ARTE E DI SCAVO
DEI PAESI MEDITERRANEI
E DELL'ASIA ORIENTALE

DR. F. X. WEIZINGER
MONACO DI BAVIERA
ARCISSTRASSE 23.

La Finanza Italiana

RIVISTA SETTIMANALE
BANCHE ASSICURAZIONI COMMERCIO

Direttore

Prof. FONTANA RUSSO

ABBONAMENTO ANNUO

Italia e Colonie L. 80 — Estero L. 100

ROMA - Via del Tritone, 132

“ LA STIRPE „

RIVISTA DI POLITICA, DI
SINDACALISMO E D'ARTE

SI PUBBLICA DA OTTO ANNI IN
ROMA VIA VITTORIO VENETO 117.

Direttore: **Edmondo Rossoni**

LA FINANZA COOPERATIVA

ORGANO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE CASSE RURALI
AGRICOLE ED ENTI AUSILIARI

ROMA — Piazza S. Marcello (Galleria)

Direttore: Avv. GIUSEPPE D. MICELI

Abbonamento annuo Regno Lit. 36 — Estero Lit. 72

DAS NUMISMATISCHE ADRESSBUCH

Herausgeber: Magne Elfström, Kulladal, Schweden wird ein unentbehrliches Nachschlagewerk für Sammler, Händler, Bibliotheken und Museen, im Kurzen für Alle, die sich mit der Numismatik beschäftigen. Durch dieses Adressbuch kann jedermann mit numismatischen Händlern, Vereinen oder Zeitschriften aller Weltteile in Berührung kommen, und in dem Anzeigenteil findet man die Weltfirmen der Münzkunde. Trotz allem ist der Preis des Buches nur francs 20: - geheftet und francs 50: - im Leinenwand gebunden.

Repräsentanten :

**ITALIEN, Frankreich, Belgien
Schweiz, Luxemburg.**

Charles, Florange Expert ; 19, Avenue d'Orléans

PARIS (XIV e)

England mit Kolonten.

• Auction Salos Gazotte •, 6 7 Windsor House
Victoria Street.

LONDON S. W. I.

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la Rassegna Numismatica.

ROMA HISTORIA MILANO

Nuova serie degli "Studi Storici per l'Antichità Classica", fondati da **ETTORE PAIS**
diretta da **CAROLINA LANZANI - GIOVANNI NICCOLINI - FILIPPO STELLA MARANCA**
Fondatore **ARNALDO MUSSOLINI**

Publicazione trimestrale a cura del Popolo d'Italia — Direzione presso Popolo d'Italia — Milano

CONSIGLIO DI DIREZIONE: sen. prof. *Alessandro Chiappelli*, Firenze; prof. *Emanuele Ciaceri*
Jella R. Università di Napoli; prof. *Gaetano Mario Columba*, della R. Università di Palermo; prof.
Pericle Ducati, della R. Università di Bologna; prof. *Carolina Lanzani*, della R. Università di
Milano; prof. *Giovanni Niccolini*, della R. Università di Genova; prof. *Giovanni Oberziner*, della
R. Università di Milano; sen. prof. *Ettore Pais*, della R. Università di Roma; prof. *Remigio Sab-*
badini, della R. Università di Milano; sen. prof. *Vittorio Scialoja*, della R. Università di Roma;
prof. *Arturo Solari*, della R. Università di Bologna; prof. *Filippo Stella Maranca*, della R. Uni-
versità di Bari; prof. *Giuseppe Zuccante*, della R. Università di Milano; prof. *Carlo Oreste Zuc-*
chetti, della R. Università di Milano.

REDATTORI: **EZIO CAMUNCOLI - GIUSEPPE OSTINELLI**

A R E T H U S E REVUE TRIMESTRIELLE

DIRIGÉE PAR JEAN BABELON ET PIERRE D'ESPEZEL, DU CABINET DES MÉDAILLES
MONNAIES ET MÉDAILLES - SCEAUX - GEMMES GRAVEES - ARCHÉOLOGIE - ARTS MINEURS - CRITIQUE

ABONNEMENT:

France et Colonies, *Un an*, 40 francs. - Étranger 60 francs. - *Num. sur demande* 15 francs

RÉDACTION

CHEZ JULES FLORANGE

EXPERT EN MONNAIES ET MÉDAILLES

17, RUE DE LA BANQUE, PARIS

ADMINISTRATION

CHEZ LOUIS CIANI

EXPERT EN MONNAIES ET MÉDAILLES

54, RUE TAITBOUT, PARIS

Compte chèques postaux Paris 616 87

Pour les abonnements et pour toutes questions administratives s'adresser exclu-
sivement à M. Louis CIANI, 54, rue Taitbout, Paris.

IL GIORNALE MONDIALE DELL'ARTE

Die Kunstauktion

GIORNALE TEDESCO DI INFORMAZIONE SU TUTTO IL MERCATO ARTISTICO E LIBRARIO

Fondato da
Walter Bondy

Editore **Dr. J. I. von Saxe**

L'unico giornale settimanale d'arte in lingua tedesca con le notizie più at-
tuali d'arte dal mondo intero. **Riccamente illustrato.**

È il foglio di borsa del collezionista e dell'antiquario.

Ogni collezionista, ogni antiquario ed ogni libraio, se vuole essere informa-
to degli avvenimenti più importanti e del mercato, deve tenere la "Kunst-
auktion".

Massima diffusione all'interno e all'estero.

Le inserzioni della "Kunstauktion" sono lette da migliaia di abbonati, ap-
partenenti alla classe intellettuale.

Chiedete la tariffa e numeri di saggio! Trimestre Estero: R. M. 5.50.

CASA EDITRICE, REDAZIONE E SALA DI
LETTURA:

BERLIN W 62, Kurfürstenstrasse 76-77

Telefono: B 5. Barbarossa 7228.

Indirizzo Telegrafico: Kunstauktion Berlin

Conto alla Banca: Deutsche Bank u. Discon-
to-Gesellschaft, Dep. - K. M. Berlin W. 62.

AGENZIA in PARIGI:

122 Bd. Murat, Paris XVI - Telefono: Au-
teuil 67-78.

CONTI DI CHEQUE POSTALE:

BERLINO 118054 - L'AJA 145512 - PARIGI

118732 - PRAGA 59283 - VIENNA 114783 -

ZURIGO 8195.

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la Rassegna Numismatica.

HENRY COHEN

DESCRIPTION HISTORIQUE DES
MONNAIES

FRAPPÉES SOUS

L'EMPIRE ROMAINE

COMMUNEMENT APPELÉES

MEDAILLES IMPERIALES

2° Ed. Paris 1880 - 1892, 8 volumi in tela
Ristampa anastatica **Lire 1650.**

Dirigere le commissioni a

M. BRETSCHNEIDER  Via del Tritone 62 — ROMA

WORTERBUCH DER MUNZKUNDE

HERAUSGEGEBEN VON

FRIEDRICH FRHR. VON
SCHRÖETTER

in Verbindung mit N. Bauer, K. Regling,
A. Suhle, R. Vasmer und J. Wilche.
Mit 28 Tafeln, Lexicon Oktave, 1930,
XVI, 777 Seiten.

M. pelle **Lire 300.**

PICCOLI AVVISI.

Tariffa: 1 riga su due colonne L. 3.
Ogni abbonato ha diritto alla inserzione gratuita di piccoli avvisi (vedere condizioni in 2ª pagina della copertina).

Si acquisterebbero le seguenti pubblicazioni: Bompois, Méd. auton. frappée dans la Cyrenaïque, Paris 1869; Sestini, Descriz. di alcune med. greche del Museo Fontana; Rossberg, Quaestiones de rebus Cyrenarum, Leipzig Frankenbergae 1875; Bayle, Dizionario Storico; Indici della *Rev. Numismatique* e della *Rev. num. belge*; Laffranchi, I diversi stili della monetaz. romana; Dattari, Appunti di num. alessandrina; Gneccchi, Appunti di num. romana; qualunque articolo o pubbl. che tratti della falsificazione, pulitura, restauro o conservazione delle monete. Indicare prezzo: *Servizio L. 65, Rassegna Numismatica Casella post. 444 Roma.*

Cercansi buona occasione monete riguardanti l'Africa, specialmente della Cirenaica, di cui soprattutto quelle descritte alle tav. da XXXIX a XLIV del *Cat. of the greek coins of Cyrenaica*, e pubblicazioni relative. Scrivere: *Servizio M 66 Rassegna Numismatica, Casella postale 444 Roma.*

Medaglieri vendonsi: cassetta di noce, portatile, con maniglie, centim. 37×25×16, cont. 22 cartelle ciasc. con 20 fori del diam. di cm. 5, L. 180; altra cassetta noce, per medaglie, cont. 8 cartelle cm. 28×17, con piani di velluto, L. 80. *Servizio M 67, Rassegna Numismatica Casella postale 444 Roma.*

Carta moneta. Cedesi interessante blocco costituito da 196 cedole del Monte di Pietà di Roma, 96 del Banco di S. Spirito, 9 assegnati dalla Repubblica Romana del 1798, per L. 300. *Servizio M 68 Rass. Numismatica Casella post. 444 Roma.*

Grande biblioteca numismatica, specialmente argomento medievale, comprendente opere fondamentali, rare, cataloghi ricercatiss. ecc. cederebbesi. Trattative *Servizio M 69 Rass. Numismatica Casella post. 444 Roma.*

Occasione per principianti: collez. di 1000 monete medievali ital. tutte garantite e classificate, argento e rame L. 500. *Servizio M 70 Rass. Numismatica Casella post. 444 Roma.*

Cerco occasione monete etrusche, anche comuni. *Servizio M 71, Rass. Numismatica Casella postale 444 Roma.*

Compro e vendo monete antiche e moderne (specialmente dal 1800 ad oggi). Invio listini. Scrivere: Francesco Sarti, Bonferraro (Verona).

Manoscritti relativi al numismatico Zanetti. Darne notizia alla direzione della *Rassegna*.

Si cerca Garrucci, *Le monete dell'Italia antica*. Indicare prezzo *Servizio L. 72, Rassegna Numismatica Casella postale 444 Roma.*

Compero carta moneta italiana fuori corso, antica e moderna. Non spedire i biglietti senza autorizzazione preventiva. Volonté Isaia, Via Carducci, 32 - Milano.

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la Rassegna Numismatica.

GUIDA INDUSTRIALE E COMMERCIALE

Alberghi e Pensioni :

Hôtel Pension Suez Pagnini - Roma, via Francesco Crispi 55, tel. 61-894.
(Plein centre. Eau courante chaude et froide. Chauffage central. Bains.
Prix modérés).

Villa S. Diego - Roma, via Abruzzi 2, tel. 33-944. A small Hotel with Central heating, hot and cold running water in every room, excellent cuisine, and a garden in the best quarter of Rome.

Copisterie :

Copisteria della Borsa, E. Capezuoli. Roma, via di Pietra 71. Telefono 65-187.
(Ufficio specializzato per circolari in latino e lingue straniere; bollettini quotidiani, tesi di laurea, lavori legali e commerciali. 1000 circolari in un'ora).

Librerie :

(Nelle seguenti librerie si trova in vendita la **Rassegna Numismatica**).

Roma - Treves. Largo Chigi (Galleria Colonna). - F.lli Bocca. Piazza di Pietra - Modernissima. Via delle Convertite.

Torino - Treves. Via S. Teresa.

Milano - Treves. Galleria Vittorio Emanuele.

Bologna - Nicola Zanichelli.

Bari - G. Laterza & F.

Palermo - Anonima Libreria. 4 Canti di Città.

Librerie antiquarie :

Bretschneider M. - via del Tritone 62 - Roma.

Liberma M. F. - Via Ludovisi 37 - Roma.

Libreria già Narecchia - piazza Cavour 25 - Roma.

Industrie minerarie e metallurgiche :

Miniere di Montevecchio S. A. - via Piacenza 6 - Roma.

Società Metallurgica Italiana - via Leopardi 18 - Milano.

Negozianti di monete :

Ars Classica S. A. - 31 Quai du Mont Blanc - Genève (Svizzera).

Banco Italiano di Cambio - via delle Muratte 24 - Roma.

Baranowski Michele - via Rastrelli 6 - Milano.

Egger Brüder - I Opernring 7 - Wien (Austria).

Merzbacher dr. Eugen Nchfl. - Karlstrasse 10 - München (Germania).

Ravel Oscar - Boulevard de Lorraine 7 - Pointe Rouge - Marseille (Francia).

Sirti Francesco. Numismatico. Bonferraro (Verona).

Stefanich Amleto - via XX Settembre 139 rosso - Genova.

Santamaria P. 8 P. - via Condotti 84 - Roma.

Schulma J. - Keizersgracht 448 - Amsterdam (Olanda).

Dr. F. X. Weizinger - München Arcisstr. 23 (Germania).

Restauratori di monete e oggetti antichi :

Vita Michele - via Quattro Fontane 29 - Roma.

Tipografie :

Roma - Offic. Tip. Romana « Buona Stampa » - Via Ezio, 19.

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica**.*

SOCIETÀ METALLURGICA ITALIANA

ANONIMA - CAPITALE 60 MILIONI DI LIRE

Sede Commerciale MILANO

VIA LEOPARDI, 18

Indirizzo telegrafico: CUPRUM MILANO

FLANS PER MONETE.

Officine a LIVORNO - FORNACI DI BARGA

CAMPO TIZZORO

LIMESTRE - MAMMIANO (Toscana)

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

RASSEGNA NUMISMATICA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI

SOMMARIO.

LA RASSEGNA NUMISMATICA, *La scomparsa dei collezionisti.*

G. CARBONERI, *I sistemi monetari. Bolivia* (con 18 illustrazioni).

ALESSANDRO LISINI, *Sulla monetazione di Siena e di Volterra* (con illustr.).

GIUSEPPE GEROLA, *Numismatica serbo-veneta. I « grossi di Brescova » di un ripostiglio veronese.*

Echi alla « Rassegna Numismatica ».

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA.

Recensioni: Mirone, *Numismatica*; Lume, *La Riforma monetaria fascista*; Price, *Money and its Relations to Prices*; Mortara, *Prospettive economiche 1930.*

Bibliografia sistematica: Questioni generali — Numismatica antica (in generale o non classica) — Numismatica greca — Numismatica romana — Carta e surrogati della moneta — Araldica e sfragistica.

CRONACA.

Il Fascio littorio sulle monete.

Società numismatiche: Circolo numismatico romano — Circolo numismatico napoletano.

Notizie: Italia, Albania, Austria, Belgio, Bulgaria, Francia, Germania, Gran Bretagna, Irlanda, Lettonia, Jugoslavia, Russia, Cina, Libano, Turchia, Cirenaiica, Etiopia, Perù.

Mercato numismatico — *Corrispondenza dei lettori* — *Cambi del mese di aprile 1930* — *Segnalazioni.*

RASSEGNA NUMISMATICA

CASELLA POSTALE 444 - ROMA

La *Rassegna Numismatica* esce ogni mese, con studi originali, bibliografia e cronaca sulle monete di tutti i tempi e di tutti i paesi, considerate sotto l'aspetto economico, storico e artistico.

Un fascicolo costa L. 8 in Italia, L. 10 all'Estero, arretrato il doppio.

Non si inviano numeri di saggio che dietro rimessa di L. 8.

ABBONAMENTO ANNUO	Ordinario	Pubblicitario	Sostenitore
Italia	L. 80	130	250
Estero	» 100	150	250

L'abbonamento pubblicitario dà diritto all'inserzione di una riga in tutti i 12 numeri nella *Guida industriale e commerciale*.

Ogni abbonato ha diritto, nel periodo dell'abbonamento, alla pubblicazione gratuita di una o più inserzioni, nella rubrica *Piccoli avvisi*, e per l'importo corrispondente all'abbonamento pagato. Quindi l'abbonamento alla *Rassegna Numismatica* viene rimborsato completamente con la pubblicità. Nei *Piccoli avvisi* gli abbonati possono inserire offerte e desiderata di monete e oggetti di antichità e di arte, di libri, cambi, comunicati vari, ricerche, e qualsiasi avviso commerciale, industriale ecc.

Per gruppi di abbonamenti presi da Banche, da Società, Corporazioni e case commerciali ecc. chiedere preventivi.

L'abbonamento decorre dal gennaio con diritto agli arretrati; non disdetto entro ottobre si intende rinnovato.

Non si invia ricevuta degli abbonamenti; per chi la volesse e per i cambiamenti di indirizzo inviare L. 1.

La spedizione avviene regolarmente: se qualche fascicolo non pervenisse l'abbonato può richiederlo fino al 15 del mese successivo. Trascorso tale termine il fascicolo potrà essere acquistato al prezzo di arretrato

INSERZIONI	1 volta	3 volte	6 volte	12 volte
1 pagina	L. 250	600	1125	2000
$\frac{1}{2}$ »	» 130	300	580	1040
$\frac{1}{4}$ »	» 70	160	300	550
$\frac{1}{8}$ »	» 50	120	220	400
$\frac{1}{12}$ »	» 30	80	150	250

Piccoli avvisi: corpo 8 1 riga su 2 colonne: L. 3.

Inserzioni nel testo e nella 4ª pag. della copertina: prezzi da convenire

ANNATE ARRETRATE della <i>Rassegna Numismatica</i> : 1904-1915, Anno I-XII, 1-2; (tutto il pubblicato della 1ª serie) Estremamente raro	L. 600,—
— id. fasc. 1-2 anno XII (1915)	» 15,—
— id. vol. XIII (pubblicato nel 1922) contiene: Segre, <i>Circolazione monetaria e prezzi nel mondo antico ed in particolare in Egitto</i>	» 40,—
GIORNALE NUMISMATICO, tutto il pubblicato (1911-1913) 60 numeri	» 80,—

Per il rinnovo di abbonamenti, cambi di indirizzo, reclami, e in qualsiasi caso in cui l'abbonato voglia far presente tale qualifica, si prega indicare il numero della fascetta con cui si riceve la rivista.

Tutto quanto riguarda la rivista deve essere così indirizzato:

Rassegna Numismatica - CASELLA POSTALE 444 - ROMA.

SPINK & SON, LTD.,

5-7 King Street, St. James's,
LONDRA S. W. 1.

LA PIÙ GRANDE CASA INTERNAZIONALE
PER L'ACQUISTO E LA VENDITA DI
MONETE E MEDAGLIE
ORDINI E DECORAZIONI — LIBRI NUMISMATICI
Fornitori della Real Casa di S. M. il Re GIORGIO V.
Casa fondata nel 1772.

P. & P. SANTAMARIA

NUMISMATICI

ROMA

VIA CONDOTTI, 84 — TELEFONO 60-416

ACQUISTI E VENDITE DI MONETE, MEDAGLIE E LIBRI DI NUMISMATICA - SI ESEGUISCONO VENDITE ALL'ASTA, PERIZIE, Ecc.

CONTI CORRENTI CON ASSEGNI VADE-MECUM

DELLA

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Nuova Categoria di Conti Correnti che permette a tutti di valersi dell'assegno per i pagamenti, e a tutti di accettare gli assegni, sicuri che alla Banca esistono i fondi ad essi corrispondenti.

TAGLI FINO A LIRE 250, 500, 1000, 2000.

Per l'apertura dei Conti Correnti "Vade-Mecum", e per chiarimenti rivolgersi alle Filiali della

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

RIVISTA BANCARIA

ECONOMIA - FINANZA - LEGISLAZIONE

DIRETTORE: GIUSEPPE BIANCHINI

Segue lo sviluppo della vita economica italiana e internazionale e ne studia gli aspetti più significativi con articoli originali dovuti a competenti scrittori italiani e stranieri e con ampi riassunti delle migliori pubblicazioni d'indole economica e finanziaria.

La pubblicazione è edita senza alcun fine di lucro, ma a scopo di cultura e per fornire, con intenti anche pratici alle aziende bancarie industriali e commerciali, agli uomini d'affari, alle persone colte una rassegna possibilmente completa delle questioni economiche e finanziarie.

Pubblicasi in fascicoli mensili di almeno 64 pagine.

Abbonamento annuo per l'Italia e Colonie L. 50
» » » l'Estero » 100
Direzione e Amministrazione: Via Meravigli n. 14 - Milano (109)

ANNUARIO DELLE BANCHE E BANCHIERI D'ITALIA 1929-30.

Volume in 16 di circa 1300 pagine, rilegato in tela, contenente il maggior numero di dati e notizie sulle Banche e Banchieri d'Italia raccolti mediante diligenti indagini e opportunamente controllati. I Comuni serviti da Banche sono raggruppati per provincia. In ogni Comune sono elencate le Banche locali e le filiali delle aziende che hanno la sede principale in altri centri. A capo di ogni Provincia si trova un prospetto dei dati globali delle Banche aventi sede nella provincia stessa.

Anche in questa edizione si sono riportati in forma prospettica, per ognuna delle Banche elencate, i dati fondamentali dei bilanci degli ultimi tre esercizi. Le aziende considerate nella pubblicazione sommano a 1973, con n. 9245 fra sedi centrali e filiali che rendono bancabili n. 3964 piazze. La facilità della consultazione è assicurata da indici alfabetici e dalla ottima veste tipografica.

Comprende anche n. 34 banche all'estero, costituite con capitale, nella totalità o in larga parte italiano, le cui filiali operano su n. 198 piazze, ed inoltre elenchi degli agenti di cambio per le diverse Borse, regolamenti e tabelle relative ad imposte e tasse, ed altri dati di interesse pratico per gli uomini d'affari.

PREZZO PER L'ITALIA L. 50 —

Le ordinazioni vanno dirette alla

CONFEDERAZIONE GENERALE BANCARIA FASCISTA

SEZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA

Via Meravigli, 14 — MILANO (109)

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

Dizionario Epigrafico di Antichità Romane

di ETTORE DE RUGGIERO

PUBBLICATO DAL 1886

DIRETTORE Prof. G. CARDINALI

È LA PUBBLICAZIONE PIÙ IMPORTANTE IN QUESTA
MATERIA FINO AD OGGI INTRAPRESA IN ITALIA
ED ALL'ESTERO, E COSTITUISCE UN'INSIGNE OPERA
DI ALTA CULTURA. RICHIESTA DA TUTTE LE BI-
BLIOTECHE, LE FACOLTÀ DI LETTERE E GLI STU-
DIOSI DI FILOLOGIA CLASSICA D'OGNI PAESE.

Esce in fascicoli di 32 pagine

IN VENDITA AL PREZZO DI LIRE 4 A FASCICOLO

Pubblicato fino alla lettera I - fascicolo n. 144.

Dirigere richieste a SOCIETÀ EDITRICE SAPIENTIA - Via in Arcione, 71 ROMA

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

BITONI

UN NOME CHE È UNA GARANZIA

PASTINA
GLUTINATA
BITONI

IL MIGLIORE ALIMENTO PER
AMMALATI E CONVALESCENTI

S. A. GIO: & F. LLI BITONI
SANSEPOLCRO
FONDATA NEL 1827

UNA BELLA E IMPORTANTE OPERA CHE NON DEVE MANCARE A
NESSUN AMATORE, A NESSUNA BIBLIOTECA :

ARRIGO GALEOTTI

LE MONETE
DEL GRANDUCATO DI TOSCANA

Un magnifico volume in 4^o, di 536 pag. con illustrazioni, tabelle ecc.

Lire 500

L'EDIZIONE, IN NUMERO LIMITATO DI COPIE, STA PER ESAURIRSI!
SOLLECITARE LE RICHIESTE ALLA

Amministrazione della RASSEGNA NUMISMATICA*
Casella postale, 444 - Roma

MONTE DEI PASCHI
DI SIENA

e *Sezioni annesse :*

CREDITO FONDIARIO, CASSA DI RISPARMIO e MONTE PIO

Operazioni.

Depositi : Libretti di risparmio ordinario, piccolo risparmio e speciali,
al 3, 3,25 3,50 e 4 ⁰/₀ — Libretti di deposito vincolati
al 3,50, 3,75, e 4 ⁰/₀ — Libretti di deposito con servizio
circolare al 2,75 ⁰/₀ — Buoni fruttiferi a scadenza fissa
dal 3,50 al 4 ⁰/₀ — Conti correnti a vista al 2,75 e 3 ⁰/₀.

Impieghi : Mutui ipotecari e fondiari a privati e a Enti Morali — Conti
correnti garantiti da ipoteche, da titoli e da cambiali — Ac-
quisto di titoli e riporti — Sconti cambiari — Prestiti su Pegno.

Diverse : Effetti d'incasso — Assegni circolari — Depositi per custo-
dia e amministrati.

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

ARCHEOLOGIA - NUMISMATICA

O. RAVEL

Boulevard de Lorraine 7
Pointe Rouge - MARSEILLE
(FRANCIA)

COMPRA - VENDITA - CAMBIO
DI MONETE D'OGNI GENERE
SPECIALITÀ IN MONETE GRECHE
LIBRI NUMISMATICI

PAGA PREZZI MASSIMI
PER MONETE BEN CONSERVATE

“Ars Classica”

GINEVRA (SVIZZERA)

31, Quai du Mont-Blanc, 31

ARCHEOLOGIA - NUMISMATICA

MONETE ANTICHE GRECHE E ROMANE
ANTICHITÀ CLASSICHE, MEDIOEVALI E DEL RINASCIMENTO

IMPORTANTI VENDITE ALL'ASTA

CATALOGHI DI COLLEZIONI COMPLETE
SCIENTIFICAMENTE COMPILATI E RICCAMENTE ILLUSTRATI

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica**.*

PUBBLICAZIONI A PREZZI DI OCCASIONE.

FORRER L. — Benedetto Pistrucci italian medallist & gem-engraver	L. 20
JORIO G. — La lira dopo la stabilizzazione	» 10
ALLOCATELLI V. — Sigillo di un ghibellino romano del sec. XI	» 8
BERNI G. — Le monete e le medaglie degli Anni Santi	» 20
SERAFINI C. — Della collezione Cagiati di monete pontificie	» 8
CHAURA K. — Die Wahrheit uber den St. Wenzel-denar	» 8
<i>Cataloghi di vendite della ditta Santamaria :</i>	
Mon. greche, romane, bizantine ed estere 2.a parte, 8 tav.	» 30
Collezione Whiteway, 22 tav.	» 30
Collezione Larizza, 2.a parte, 17 tav.	» 30
Annali di Economia (Univ. Bocconi) vol. IV, 1928	» 30
» » » » vol. V, 1929	» 30
MORTARA — Prospettive economiche 1928	» 25
» » » » 1929	» 25
RANDI. — La Jugoslavia	» 15
IORGA, GIANNINI. — Studi sulla Romania	» 8
IST. EUROPA ORIENTALE. — La Cecoslovacchia, 3 carte, 45 tav.	» 25
NOBILI MASSUERO. — Ombre e luci di due continenti	» 10
VANNUTELLI. — Anatolia meridionale e Mesopotamia	» 18
CARUSI. — Diritto e filologia	» 15
ROMANELLI. — Leptis Magna	» 75
AURIGEMMA. — I mosaici di Zliten	» 100.
ZUCCA. — Il paese di madreperla	» 7

*Inviare vaglia al SERVIZIO della RASSEGNA NUMISMATICA
Casella postale 444 Roma.*

Importanti pubblicazioni di musica



KARL KOBALD

CLASSICI SCELTI DI MUSICA

21 Migliaio 376 pag. e 95 ill. - RM. 7 - In tela RM. 10.

BEETHOVEN

8 Migliaio 436 pag. e 80 ill. - RM 7,—. In tela RM. 8,50.

FRANZ SCHUBERT

11 Migliaio 496 pag. e 70 ill. - RM. 7,—. In tela RM. 10,—.

MAX MOROLD

LOTTA E VITTORIA DI WAGNER NEI SUOI RAPPORTI A VIENNA

PM. 14,—. In tela RM. 17,—.

CASA EDITRICE AMALTEA - ZUEIGO - LIPSIA - VIENNA

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la Rassegna Numismatica.

BANCA D'ITALIA

CAPITALE NOMINALE L. 500.000.000 - CAPITALE VERSATO L. 300.000.000

Situazione al 10 Aprile 1930 - Anno VIII.

ATTIVO

Oro in cassa	L.	5.204.876.850	29
Altre valute auree:			
Crediti su l'estero	L.	3.389.044.866	78
Buoni del Tesoro di Stati esteri	»	1.536.828.450	64
		4.925.873.317	42
Riserva totale	L.	10.127.750.167	71
Oro depositato all'estero dovuto dallo Stato	L.	1.801.611.359	45
Cassa	»	220.824.952	13
Portafoglio su piazze italiane	»	2.967.790.192	96
Effetti ricevuti per l'incasso	»	5.393.783	41
Anticipazioni	»	1.081.737.976	33
Titoli dello Stato e titoli garantiti dallo Stato di proprietà della Banca	»	1.063.333.862	33
Conti correnti attivi nel Regno	»	189.913.588	61
Credito di interessi per conto dell'Istituto di liquidazioni	»	458.585.690	88
Azionisti a saldo azioni	»	200.000.000	—
Immobili per gli uffici	»	150.012.881	07
Istituto di liquidazioni	»	755.373.262	63
Partite varie	»	1.864.814.515	34
Spese del corrente esercizio	»	29.604.556	86
Depositi in titoli e valori diversi	»	25.866.384.779	50
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	220.705.066	19
TOTALE GENERALE	L.	47.003.836.635	40

PASSIVO

Circolazione dei biglietti	L.	6.093.684.350	—
Vaglia cambiari e assegni della Banca	»	395.222.520	83
Depositi in Conto corrente fruttifero	»	1.008.340.300	07
Conto corrente del regio Tesoro	»	300.000.000	—
	L.	17.797.247.170	90
Capitale	»	500.000.000	—
Massa di rispetto	»	100.000.000	—
Riserva straordinaria patrimoniale	»	32.500.000	—
Conti correnti passivi	»	17.479.194	82
Conto corrente del regio Tesoro, vincolato	»	902.872.535	73
Conto corrente del regio Tesoro (accantonamento per interessi all'Istituto liquidazione)	»	360.000.000	—
Partite varie	»	1.077.108.676	—
Rendite del corrente esercizio	»	129.539.212	26
Utili netti dell'esercizio precedente	»	—	—
Depositanti	»	25.866.384.799	50
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	220.705.066	19
TOTALE GENERALE	L.	47.003.836.635	40

Rapporto della riserva ai debiti da coprire 56.91 %.

Saggio normale dello sconto 6 1/2 % (dal 3 marzo 1930).

RASSEGNA NUMISMATICA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI.

LA SCOMPARSA DEI COLLEZIONISTI.

Uno degli aspetti più significativi e più malinconici della crisi che sta attraversando in Italia la numismatica, è senza dubbio quello della diminuzione numerica dei collezionisti di monete.

Nè si dica che il numero dei collezionisti possa anche non aver rapporto con lo sviluppo degli studi, e non aver riflessi anche nelle attività ufficiali in questo campo; sarebbe superfluo, crediamo, dimostrare che l'interessamento dei collezionisti privati aumenta la conoscenza del materiale, promuove le ricerche e le scoperte piccole e grandi su questa materia, sprona anche lo Stato a custodire, a sorvegliare i suoi tesori numismatici, senza tener presente che, quasi sempre, da un collezionista scaturisce uno studioso. La storia della nostra scienza è ricca di casi in cui collezioni di privati hanno offerto la base per opere scientifiche di primissimo ordine e perfino cataloghi di commercianti sono assurti all'onore di libri di testo indispensabili per gli studi.

La diminuzione dei collezionisti è, dunque, un indice di regresso ed anche un ammonimento per il futuro: se si continuasse di questo passo, la nuova generazione non avrebbe che un numero insignificante di collezionisti di monete, e poichè il gusto della collezione si sviluppa quasi sempre dalla imitazione, non saremmo troppo pessimisti nel dire che, più tardi, essi scomparirebbero del tutto.

Le ragioni di questa crisi sono varie e complesse, di ordine generale e di ordine particolare. In quelle generali metteremo la vivacità, il nervosismo del mondo moderno, le preoccupazioni per le esigenze tumultuate della vita, lo sport, il cinematografo, e tutto quello che può distogliere apparentemente dal raccoglimento, necessario ai nostri studi. Diciamo apparentemente perchè non siamo (tutt'altro!) lontani dal comprendere il respiro vibrante del mondo moderno, e non crediamo che non si possa essere, nello stesso tempo, automobilista o sciatore e collezionista di monete. In quelle particolari metteremo la neghittosità della « numismatica ufficiale », la disorganizzazione delle nostre società, periodici, attività numismatiche in generale, che tutto hanno fatto, o meglio non fatto, per non incoraggiare i principianti, per non promuovere nuovi adepti.

La Rassegna Numismatica ha voluto, coi mezzi propri, portare il suo contributo ad un'opera che è tutta da rifare per far risorgere in Italia il gusto delle collezioni: è interessando, con l'ampliamento del programma alla parte economica, tutti coloro che vivono nel mondo bancario e finanziario, sa di poter ottenere, e di aver ottenuto già qualche successo, avendo richiamato sulle monete antiche l'interesse di tanti che erano prima considerati estranei e che sono di pieno diritto membri della famiglia numismatica, perchè si occupano della moneta moderna, i cui fenomeni trovano riscontri sorprendenti nella monetazione antica. Noi sappiamo di persone che hanno sentito la necessità di mettersi al corrente con la storia della moneta antica, grazie all'opera svolta in questo senso dalla nostra rivista; noi sappiamo di persone che cercano cataloghi e che acquistano monete, e che hanno iniziato infine delle modeste collezioni, semplici nuclei, oggi, ma domani forse rigogliose affermazioni di una passione sopita o sconosciuta.

Non diciamo questo per vanagloria. Lo diciamo per constatare un sintomo, che è dei più confortanti, per quanto inadeguato ancora a fronteggiare la crisi che, come dicevamo, è gravissima.

Bisognerebbe ricorrere a dei ripari. Dovrebbero provvedere le nostre istituzioni numismatiche, se non fossero in braccio a Morfeo; i nostri collezionisti, e, nel loro interesse, i negozianti che dovrebbero preoccuparsi della mancanza di clienti. Ma poichè nessuno si muove la Rassegna Numismatica vorrebbe, non con teorie o proposte destinate a rimanere lettera morta, ma con un'azione precisa ed efficace, contribuire a « creare i collezionisti ».

Possiamo fare affidamento sulla collaborazione dei nostri lettori? Invitiamo le persone di buona volontà a mettersi in rapporto diretto con noi e, subito dopo, esporremo quello che di accordo avremo deciso di fare.

LA RASSEGNA NUMISMATICA.

I SISTEMI MONETARI. BOLIVIA.

La Bolivia resasi indipendente dalla Spagna nel 1824 e costituitasi in repubblica autonoma sotto Bolivar, commemorava nelle prime monete il grande eroe, ma nella sostanza nulla innovava all'antico sistema di scambio ⁽¹⁾.

L'Assemblea Generale della Repubblica Boliviana, il 27 Agosto 1825,



Fig. 1.



Fig. 2.

Fig. 3

BOLIVIA: *monete d'oro*. - Fig. 1: Onza d'oro; Fig. 2: da 1 peso; Fig. 3: da 1 escudo.

votò la prima legge monetaria, nella quale l'unità di conto ed effettiva è la piastra o peso di 8 reali di gr. 27, di argento, al titolo di 900 millesimi, corrispondente in valore alla pari a franchi svizzeri oro 5,40. Essa porta la figura dell'eroe Bolivar colla leggenda « Libre por la Costitucion ».

Il sistema monetario boliviano era basato essenzialmente sul metallo bianco e quindi la circolazione doveva subire le oscillazioni, che,

⁽¹⁾ MEDINA J. T., *Bibliografia numismatica colonial Hispano-Americana*. Santiago. 1912.

in quel periodo, si verificarono nei prezzi dell'argento, concorrendovi anche le condizioni poco floride delle finanze pubbliche della Repubblica.

Nel 1830 sotto l'amministrazione del Generale Santa Cruz si cominciarono a coniare piastre di bassa lega, determinando così una doppia circolazione di pesos (forti e deboli), che produsse un disagio negli scambi ed aumentò il malessere economico nel paese.

I pesos fuertes venivano esportati, rimanendo nel territorio della Repubblica la moneta peggiore. Per porre rimedio a questo esodo, venne tentata nel 1849 una riforma e si convenne, fra l'altro, di fissare esattamente il rapporto fra le due specie di monete, in ragione del loro intrinseco, ma il rimedio, com'è evidente, non poteva avere efficacia costante e lasciava sussistere i comuni inconvenienti del dualismo monetario.

Intanto colla legge del 29 Giugno 1863 si introduceva il calcolo decimale nella monetazione.

La base del nuovo sistema divenne il boliviano o piastra nuova d'argento corrispondente per peso e per titolo allo scudo d'argento della Lega Latina (gr. 25 al titolo di 900 millesimi).

Il boliviano si divideva in 100 centavos e come monete effettive si ebbero oltre all'unità, pezzi da 5, 10, 20 e 50 centavos.

Le monete d'oro avevano soltanto valore commerciale e comprendavano l'oncia, la mezz'oncia, il doppio scudo o doblone, lo scudo e il mezzo scudo.

Come monete d'appunto servivano pezzi da 1 e 2 centavos di bronzo.

Il sistema monetario boliviano creato colla legge del 1863 era dunque un monometallismo argenteo. Le monete effettive erano il boliviano e i suoi sottomultipli d'argento 5, 10, 20 e 50 centavos coi pezzi di nickelio da 5 e 10 centavos. Ma il deprezzamento del metallo bianco, iniziatosi tre anni dopo, rese necessaria una nuova riforma e colla legge 12 Ottobre 1869 l'oro divenne pure moneta legale con un rapporto fisso di 1a 15,30 rispetto all'argento. La Bolivia produttrice tanto d'oro quanto d'argento ⁽¹⁾ aderiva così in diritto e in fatto al movimento bimetallico di allora, che aveva avuto la sua migliore espressione nelle varie conferenze monetarie di Parigi. Le nuove monete d'oro dovevano comprendere pezzi da 1, 2, 5, 10 e 20 boliviani e ne veniva proibita l'esportazione. Altre modificazioni vennero apportate colla legge 24 novembre 1872, che fissò i tipi delle attuali monete.

(1) BALLIVIAN, M. Y ZARCO]. *Monografías de la industria minera. I oro. II plata.* La Paz. 1899-1900.



Fig. 4.



Fig. 6.



Fig. 5.

Fig. 7.



Fig. 8.

Fig. 9.

BOLIVIA: *monete d'argento*. - Fig. 4: da 1 boliviano; Fig. 5, 6, 7: da 50 centavos; Fig. 8-9: da 20 centavos.

Però il sistema rimase eguale al precedente fino alla fine del secolo decimonono, salvo la limitazione nella coniazione di monete d'argento resasi necessaria in seguito al continuo rinvillio del metallo bianco. — A questo proposito si può aggiungere che parecchie miniere d'argento della Bolivia dovettero chiudersi nel frattempo perchè punto remuneratrici, mentre il paese accresceva le relazioni commerciali all'estero specialmente coll'Inghilterra, la nazione a regime aureo per eccellenza. Questo nuovo orientamento non fu senza influenza nella monetazione. Dapprima si diede corso legale alla sterlina inglese ragguagliandola a 12,50 boliviani, poi colla legge 14 Settembre 1906 modificossi radicalmente l'ordinamento monetario nazionale passando al regime monometallico aureo. L'unità monetaria divenne il peso oro di gr. 1.5976 al titolo di 916,66 (= $1 \frac{1}{2}$ di sterlina).

Le monete d'oro nel nuovo sistema erano i pezzi da 5 e $2 \frac{1}{2}$ pesos aventi corso legale illimitato insieme alle monete d'oro del Perù e dell'Inghilterra. Le monete d'argento comprendevano pezzi da 50, 30 e 10 centavos al titolo di 900 millesimi con corso limitato a 20 pesos e le monete di nickel pezzi da 4, 2 e 1 centavos, con corso legale fino ad un peso.

In pratica però la moneta di argento continuò ad avere la prevalenza su quella d'oro anche quando nel 1908 si prescrisse che solo le sterline inglesi e le lire peruviane dovessero avere potere liberatorio illimitato su tutto il territorio per ogni specie di contrattazione (legge 31 Dicembre 1908 e Decreto 9 Gennaio 1909).

Secondo il Walle (¹), lo stabilimento effettivo del monometallismo aureo, già deciso, poteva essere messo in pratica quando il boliviano fosse al cambio di 20 denari di sterlina. Ma per attuare il nuovo sistema occorreva, a suo avviso, un potente concorso finanziario e la creazione di una banca di emissione con un capitale di 1 milione di lire sterline.

Colla legge 31 dicembre 1908 la lira sterlina e la mezza lira vennero ragguagliate rispettivamente a 12 boliviani e 50 centavos ed a 6 boliviani e 25 centavos.

Le monete d'argento e quelle di nickel continuarono come monete sussidiarie.

Le prime, ossia le monete d'argento, hanno potere liberatorio illimitato a 12 boliviani e 50 centavos e le seconde ad 1 boliviano. Di ambedue le specie poi è limitata la coniazione, potendo il Governo far coniare soltanto monete fino alla concorrenza di 4 milioni di boliviani e monete di nickel fino ad 1 milione di boliviani.

Secondo la nuova legge, le monete d'argento comprendevano pezzi

(¹) P. WALLE, *La Bolivie et ses mines*. Paris, 1914.

da 20 a 50 centavos, al titolo 833.333 o 10/12, del peso rispettivo di gr. 4' e 10.

Quelle di nickel si compongono di pezzi da 5 e 10 centavos, del peso rispettivo di 2 1/2 e 5 grammi.

Le monete d'argento antiche dovevano essere cambiate con le nuove senza alcuna perdita.

La lira sterlina era la sola moneta d'oro, mancando quasi affatto



Fig. 10.



Fig. 11.



Fig. 12.



Fig. 13.



Fig. 14.



Fig. 15.

BOLIVIA: *monete d'argento*. - Fig. 10: da 25 centavos; Fig. 11-12: da 10 centavos; Fig. 13: da 5 centavos. — *Monete di nichelio*. - Fig. 14: da 10 centavos; Fig. 15: da 5 centavos.

quelle paesane ridotte a pochi esemplari antichi molto rari (veggansi le tre monete d'oro più sopra rappresentate).

La legge 22 dicembre 1913 che entrò in vigore il 1° gennaio 1914 creò la moneta d'oro nazionale effettiva. Giusta questa legge l'unità monetaria della Repubblica Boliviana è il boliviano d'oro di gr. 0,58579 di fino, diviso in 100 centavos. Venivano autorizzate monete d'oro da 10 e da 5 boliviani rispettivamente di gr. 13,0175 e 0,65087 al titolo di 900 millesimi.

Ma quando scoppiò la guerra nel 1914, la circolazione monetaria di fatto non aveva ancora avanzato di un passo.

Caratteristica delle principali monete della Bolivia sono le stelle (7 o 9) che mancano soltanto nei pezzi più antichi. Le monete d'argento portano nel diritto il farraginoso stemma con bandiere e la leggenda « Republica de Bolivia (oppure Boliviana) »; nel rovescio l'indicazione del valore fra rami a semicorona e la leggenda « La union es (oppure hace) la fuerza » col millesimo. Nelle monete d'argento da 20 centavos in su è indicato inoltre il titolo, mentre in quelle più piccole trovasi al centro un foro.

Le monete di nichel antiche sono sovraccariche di figure. Sul diritto vedesi un paesaggio con colline, animali, piante con il sole e 9 stelle e la leggenda « Republica de Bolivia » e nel rovescio il caduceo coi due serpenti attorcigliati e in basso due rami coll'indicazione attorno del valore e del millesimo.

Le nuove monete create colla legge 1908 e decreto 9 gennaio 1909 sono più semplici: portano nel diritto lo stemma coll'iscrizione « Republica de Bolivia » e nel rovescio l'indicazione del valore in lettere e cifre e il millesimo.

In Bolivia vi sono due antiche zecche, una a Potosì e l'altra a la Paz, ma le monete vengono coniate d'ordinario all'estero: a Parigi, Birmingham etc.

Per quanto riguarda la circolazione cartacea, in Bolivia si ebbe fino a questi ultimi tempi pluralità di banche di emissione e mancava la circolazione fiduciaria di Stato.

Si contavano fino a 17 banche di questo genere, ma sei erano gli Istituti principali autorizzati ad emettere biglietti coll'obbligo del 40 per cento di specie metalliche in cassa in proporzione della loro circolazione:

1. — Il Banco Nazionale di Bolivia, vecchio stabilimento creato con decreto 1° Settembre 1871 ed avente un capitale versato di 6.500.000 di boliviani ed un capitale autorizzato di 12.500.000 bolivian.

La sua circolazione fiduciaria superava gli 8 milioni di boliviani con un incasso metallico di oltre 6 milioni di boliviani.

2. — Il Banco Mercantile più recente con un capitale versato di 7.500.000 boliviani ed un capitale autorizzato di 25 milioni con facoltà di emissione fino a 11.250.000 di boliviani; di cui 6 milioni e mezzo erano già stati emessi contro garanzia metallica di oltre 5 milioni e mezzo.

3. — Il Banco Argandona avente un capitale versato di 4 milioni di boliviani ed uno autorizzato di 12.500.000 boliviani con facoltà di emissione di biglietti fino a 6 milioni, i quali furono emessi quasi nella totalità con una garanzia metallica di oltre 2 milioni e mezzo.

4. — Il Banco Agricolo con un capitale versato di 1.700.000 boliviani ed un capitale autorizzato di 5 milioni con diritto di emissione fino a 2.550.000 boliviani, dei quali erano stati emessi per oltre un milione con una garanzia metallica di circa mezzo milione.

5. — Il Banco Industriale con un capitale versato di 2 milioni e mezzo di boliviani ed uno autorizzato di 12 milioni e mezzo con privilegio di emissione fino a 3.750.000 boliviani, dei quali erano stati emessi quasi 3 milioni contro riserva metallica di oltre un milione.



Fig. 16.



Fig. 17.



Fig. 18.

BOLIVIA: monete di bronzo. - Fig. 16: da 2 centavos; Fig. 17: da 1 centavo; Fig. 18: Biglietto da 5 bolivianos.

6. — Il Banco di Bolivia e Londra.

Esistevano inoltre due succursali di banche germaniche: il Banco Tedesco Transatlantico e il Banco Chili e Germania.

Nel 1911 — legge organica 7 gennaio 1911 — fu creata una specie di Banca di emissione e di sconto di Stato, il Banco della Nazione Boliviana con sede a La Paz, ed intanto cessavano le emissioni dei Banchi Agricolo e Industriale, e del Banco di Bolivia e Londra (assorbiti dal Banco della Nazione) e dei minori Istituti.

Questa Banca doveva cominciare le sue operazioni con un capitale di 2 milioni di lire sterline portato poi colle leggi 1 gennaio 1914 e 2 gennaio successivo a 4 milioni, diviso in tante azioni di 10 lire sterline ciascuna sottoscritte per un milione dallo Stato e per il resto dai privati o dalle Banche già esistenti. Lo Stato aveva diritto alla nomina di tre amministratori su sette, dei quali si compone il Consiglio.

Il Banco della Nazione era autorizzato ad emettere biglietti fino al limite di 150 per cento del capitale versato colla garanzia del 40 per cento in oro fino al 1918 e, dopo quell'epoca, coll'aumento del 2 per cento annuo fino a raggiungere la garanzia aurea del 50 per cento. La facoltà di emissione durava 25 anni.

Contemporaneamente si ordinava il ritiro entro 2 anni e mezzo dei biglietti delle Banche Nazionale, Mercantile e Argentofila. I nuovi biglietti del Banco della Nazione non potevano essere di taglio inferiore a 5 boliviani nè superiore a 500 boliviani, mentre quelli delle banche precedentemente autorizzate, comprendevano i tagli da 1, 2, 5, 10, 20, 50 e 100 boliviani o pesos. Dovevano essere cambiati a vista ad ogni richiesta.

Scoppiata la guerra mondiale, il 24 ottobre 1914 si stabiliva anche in Bolivia il corso forzoso e il cambio, già instabile, ne subiva gradualmente il contraccolpo con un peggioramento del valore monetario di circa il 20 per cento.

Nel 1916 la moneta boliviana, favorita dall'aumento dei prezzi di esportazione, ritornò alla pari e si mantenne per tutto il periodo della guerra. Ma come in tutti i paesi dell'America Meridionale, si ebbe nuovamente una grande crisi al ritorno della vita normale del dopo guerra, crisi durata due anni allo stato acuto e poi a mano a mano attenuata nel quinquennio successivo fino a scomparire lasciando il boliviano vicino alla pari ⁽¹⁾.

La commissione americana di esperti finanziari, che ha lavorato

(¹) La percentuale dell'oro in moneta boliviana era: nel 1921 = 170,4; nel 1922 = 150,2; nel 1923 = 122,4; nel 1924 = 131,2; nel 1925 = 115,3; nel 1926 = 114,2; nel 1927 = 113,2, nel 1928 = 113,7.

in Bolivia per conto del Governo dal marzo al luglio 1927, raccomandava il ritorno al sistema aureo sulla base di una nuova parità di 18 pence per boliviano (la parità sarebbe di 19 1/2 pence). La proposta per allora fu differita.

Al principio del 1929 la Commissione, nominata per il risanamento della valuta, decideva la stabilizzazione del boliviano a 36 e 1/2 cents di dollaro (parità circa 39 cents) e intanto il Banco della Nazione emetteva una nuova serie di biglietti bancari da 1 e da 100 boliviani.

La circolazione monetaria della Bolivia è attualmente composta:

a) dai biglietti del Banco della Nazione boliviana da 1, 5, 10, 20, 50 e 100 bolivianos.

I biglietti delle antiche banche di emissione sono senza valore ⁽¹⁾.

b) dalle monete d'oro inglesi e peruviane e dal dollaro degli Stati Uniti.

Le monete d'oro nazionali non hanno importanza per la circolazione, essendo minimo il loro quantitativo.

La lira inglese e peruviana ha il valore di 12,50 boliviani ed il dollaro di 2,75 boliviani.

Solo le monete d'oro hanno potere illimitato.

c) dalle monete d'argento nazionali da 20 e 50 centavos e da un boliviano rispettivamente del peso di 4 grammi e 16 grammi e 20 grammi al titolo di 10/12.

Le monete d'argento hanno corso obbligatorio fino a 12,50 boliviani.

d) dalle monete di nichelio da 5 e 10 centavos rispettivamente del peso di 2 1/2 e 5 grammi aventi 75 parti di rame e 25 parti di nichel.

Le antiche monete di nichelio più piccole e forate al centro sono quasi tutte ritirate dalla circolazione.

Il corso obbligatorio delle monete di nichelio è limitato ad un boliviano.

e) dalle monete boliviane di bronzo da 1 e 2 centavos del peso di grammi 5 e 10 ormai quasi tutte scomparse dalla circolazione. La legge del 1908 non fa più cenno della coniazione di queste monete.

LEGISLAZIONE.

Legge 14 settembre 1906 sul regime aureo. L'unità monetaria è il boliviano d'oro di 100 centavos pari a 12,50 di sterlina inglese.

Legge monetaria del 31 dicembre 1908: dà corso legale alle lire sterline

(1) Era invalsa anche l'abitudine di tagliare i biglietti in due, specialmente i biglietti da 1 boliviano per farli servire nella minuta circolazione: Il decreto 22 dicembre 1908 poneva fine a questo abuso.

inglesi ed alle lire peruviane pel valore di 12,50 boliviani ed autorizza la fabbricazione di monete d'argento e di nichelio.

Decreto 9 gennaio 1909 sulla coniazione delle monete d'argento.

Legge 7 gennaio 1911 che crea il Banco de la Nacion Boliviana.

Legge 22 dicembre 1913 sul sistema monetario e per la coniazione di monete d'oro.

Legge del 1 gennaio 1914 sulla circolazione cartacea.

Legge organica del Banco della Nazione del 2 gennaio 1914: porta il capitale a 4 milioni di sterline ossia a 50 milioni di boliviani. Obbligo di tenere un incasso metallico del 40 % dei biglietti in circolazione e del 50 % dopo il 1923.

Legge 16 gennaio 1914 per la vendita di azioni del Banco della Nazione appartenenti allo Stato.

Regolamento 30 gennaio 1914 pel ritiro dei biglietti dei Banchi Nazionale, Argandona e Mercantile.

Legge 24 ottobre 1914 che sospende il cambio dei biglietti.

Legge 31 dicembre 1919 che dà corso legale al dollaro degli Stati Uniti pel valore di 2,57 boliviani.

G. CARBONERI.

Questo capitolo era già compilato quando il « Banco Central de Bolivia » creato dal « Banco de la Nacion Boliviana » è divenuto la banca d'emissione per la Bolivia.

Il nuovo boliviano corrisponde a 0.549 di oro fino. Biglietti di nuova emissione: 1, 5, 10, 20, 50, 100, 1000 boliviani.

Il termine per il cambio di biglietti delle antiche banche d'emissione è stato fissato come segue: Banco Nacional de Bolivia, Banco Francisco Argandona, Banco Mercantil, è stato prorogato al 31 dicembre 1931.

Per il ritiro dei biglietti emessi dal Banco de Bolivia y Londres, Banco Agrícola, Banco Industrial, Banco de la Nacion Boliviana, non venne fissato alcun termine.

SULLA MONETAZIONE DI SIENA E DI VOLTERRA.

Dal comm. Alessandro Lisini, chiaro studioso di numismatica e di storia toscana, riceviamo questa interessante lettera :

Siena, 8 Febbraio 1930.

Egregio e gentile amico,

Anzi tutto debbo ringraziarla dei fascicoli della Sua interessante *Rassegna Numismatica* gentilmente favoritimi. E sebbene alla mia tarda età non mi occupi quasi più della Numismatica, pure mi fa piacere il vedere che questi studii tornino a rifiorire e a riprendere vita anche da noi ; e che Ella li ravvivi con la Sua pregiata pubblicazione.

Nei giorni decorsi mi si offrì occasione di scorrere l'XI volume della grandiosa e monumentale opera *Corpus Nummorum Italicorum*, che raccoglie, per quanto è possibile, memorie delle officine monetarie e dei numerosi tipi delle monete battute in Italia dall'alto medio evo fino ai tempi nostri.

Questo XI volume mi desta maggiore interesse riguardando le zecche e le monete delle minori città e luoghi della Toscana, tra le quali è compresa la città di Siena.

Nello scorrere l'interessante volume, mi sono indotto a fare qualche breve osservazione, che se a Lei non dispiace, mi permetto d'espore affinché, se crede, possa servire per la *Rassegna*.

Su le monete senesi non c'è molto da notare, perchè nella diligente ricerca, poche o si può dire punte, trovo sfuggite. Tutto al più ve ne può essere alcuna per qualche segno di zecca o di variata punteggiatura. Cosa di ben poca importanza ; perchè, come sappiamo, nei tempi più antichi, al contrario dei nostri, non se ne prendeva grande cura. In una stessa emissione di quei denari, quando imprimevansi col punzone lettere e segni sull'acciaio stemperato, se questi riuscivano più accostati e rimaneva qualche spazio nella *pila* o nel *torsello*, si riempiva con uno o due punti, o con stellette e rosette, senza occuparsi se negli altri conî consimili vi mancavano : e così anche nelle monete di una stessa emissione vi si trova quasi sempre qualche varietà ; perchè nessuno allora vi faceva osservazione : quindi tali varietà hanno ben poco interesse.

Dove però mi sorge qualche dubbio è sull'autenticità del denaro

di Carlo Magno che sarebbe stato coniato in Siena, in Firenze e in altre città di Toscana e di fuori. Quelle monete carolinghe comparvero una dopo l'altra circa sessanta o settanta anni or sono, quando la numismatica ebbe veramente numerosi cultori, collettori e ricercatori appassionati di monete medioevali; e pare che prima non si conoscessero esemplari di quel tipo. Due sarebbero i tipi delle monete di Carlo Magno battute in Siena: uno con croce sopra la lettera E, secondo il Remedi. Egli racconta che a Luni un contadino scavando pietra per una fabbrica, trovò uno scheletro umano e ai suoi piedi tre monete d'oro e sei piccole d'argento. Ma anche le monete falsificate oggi, spesso sono scoperte dai contadini: e il sospetto cresce quando il contadino scopritore ne domanda, anche se piccole monete d'argento, una grossa somma, come furono pagate queste.

La facilità e la semplicità per operare quei conì, la rarità che si procurò di dare subito a quelle monete e non meno la difficoltà che si presenta per dimostrarle autentiche, ce le hanno sempre rese sospette; e nonostante la difesa fattane prima dal P. Pellegrino Tonini, poi dal Lopez e dal Remedi, non mi hanno mai fatto cambiar di parere.

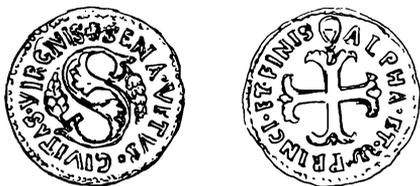
Si dice che fossero scoperte in Francia e non in Italia: e qua venissero portate, mentre ferveva la ricerca di rare monete, quasi di straforo. Il sospetto, su la sincerità di quelle monete, nacque anche allora; ma essendo poi state acquistate dai principali Musei, si è finito per crederle autentiche.

Ciò che però non si può assolutamente ammettere, è che Carlo Magno abbia dato ai senesi la libertà e il diritto di batter moneta; come leggesi in qualche falsa cronaca cittadina del secolo XV. Questo fatto non regge alla più elementare critica storica e non ha alcun fondamento.

Siena battè le sue monete di propria autorità dopo avere ottenuto nel novembre 1137 dal vescovo Aldemaro di Volterra la metà delle miniere argentifere di Montieri; e più precisamente quando acquistò il 19 dicembre 1178 dai Conti di Frosini, quelle di Montebeccari e di Miranduolo. Infatti dal 1180 in poi trovasi ricordo della moneta senese nei contratti e in altri documenti cittadini; prima ancora che nel 1186 l'imperatore Arrigo VI le avesse concesso quel diritto: già riconosciuto da Cristiano di Magonza Archicancelliere imperiale, per avere denaro e liberarsi dalla prigionia nel 2 febbraio 1180.

Del tipo comune della moneta senese che dal principio fino agli ultimi anni del secolo XV si conservò sempre costante con il grande S nel centro del diritto e con la croce nel rovescio, non si riscontrano altre varietà, se non nel trovare l'una e l'altra più o meno ornate e fogliate; fatta eccezione per un piccolo *bolognino* che ebbe corso per breve tempo, che esula dal tipo ordinario. Forse è sfuggito un *grosso*,

che nella ristretta varietà della moneta senese, poteva essere riprodotto. Qui ne dò il disegno fatto alla meglio, perchè mano e vista non mi aiutano più. Fu posseduta molti anni indietro da un avv. Luigi Rubini oggi morto.



Vi sarebbe anche da notare, che la piccolissima moneta, la più piccola che sia uscita dalla zecca senese e che è riprodotta nella T. XXIII n. 25, non è veramente un *piccolo* emesso per l'ordinanza del 16 aprile 1351: ma bensì una *medaglia*, come venne chiamata; ed ebbe corso intorno al 1226, e fu valutata la metà del denaro; cioè, se per fare il conguaglio di una lira occorreavano 240 denari, di quelle monette ne abbisognavano 480: ma ne fu quasi subito dimessa la battitura. (Vedasi *Miscellanea Storica Senese*. Vol. I, anno 1893 pag. 188).

Non minore interesse mi destava l'esame di questo XI volume del *Corpus*, cioè quello di conoscere se nella numerosissima e importantissima raccolta di monete medioevali fatta con competenza e non poca spesa da S. M. il Re, fosse comparsa qualche nuova e più antica moneta dei Vescovi di Volterra, anteriore a quella conosciuta del vescovo Ranieri degli Ubertini, incominciata a coniare nel 1256.

È cosa certa che almeno fino dal 1165 i Vescovi di Volterra battevano moneta: ma di quale tipo e con quale leggenda essi la coniarono nei primi novanta anni, è cosa affatto sconosciuta. Tanto più desta meraviglia perchè ebbe corso non soltanto in Volterra e nella Toscana, ma altresì in Roma, Bologna, Ravenna, Ancona, Ascoli e Rieti e forse anche altrove. Questo fatto, veramente straordinario, merita d'esser meglio studiato, perchè mentre si conoscono monete di altre piccole città, come di Massa Marittima, Chiusi, Orvieto, Cortona e di feudatari che tennero aperta la zecca per brevissimo tempo; queste dei Vescovi di Volterra fino ad oggi non sono mai apparse.

Quelle monete dovettero assomigliare alle altre che uscivano dalle zecche di Lucca, Pavia, Pisa, insomma alle monete che in quegli anni correvano nei mercati; ma non è ammissibile che le avessero coniate eguali, ciò non sarebbe stato permesso, e qualche iscrizione o segno diverso deve distinguerle; anche perchè dove se ne fece commercio, e in altre città le valutarono qualche cosa meno della propria moneta.

Perciò meriterebbe che il collettore e ricercatore di monete medioevali, capitandogli alle mani qualche moneta di quel tempo che gli

rimanesse di dubbia e incerta lettura, la studiasse con diligenza per conoscere se fosse alcuna delle monete volterrane oggi ricercate.

Nel volume del *Corpus* dove sono descritte le monete volterrane, mi trovo chiamato in causa. Il compianto generale Ruggero suppose che io avessi letto male un grosso del vescovo Ranieri (pag. 433 n. 6) che invece di B.EPS. si debba leggere R.EPS. e che la moneta si riferisca al detto Vescovo. Anch'io per un certo tempo fui del suo stesso parere, quando lessi nell'opera del Targioni Tozzetti (*Relazione di alcuni viaggi fatti in Toscana*; Firenze. Cambiagi 1769, I. III pag. 374) dove parla della moneta volterrana, queste parole: « Nel mio Museo conservo tre grossi d'argento volterrani (e li descrive e poi prosegue). Un altro ne ho acquistato ultimamente, in cui si legge: † B EPS VVLT ».

Ma in seguito visitando il Museo volterrano vi trovai proprio un grosso con B EPS VVLT, dove la lettera B in luogo della R, era patente; e continuando le mie ricerche ne vidi altri due esemplari; uno dei quali in mano del compianto mio amico cav. Palmiero Palmieri, che me ne favorì anche il disegno fatto di sua mano che tuttora conservo. Non trovando però un vescovo volterrano di quei tempi con nome che incominciasse per B, rimasi in dubbio a quale vescovo poteva essere assegnato. Ma a spiegare l'enigma, mi venne in soccorso una intimazione che si legge nel protocollo di un notaro Lamberto, conservato nell'Archivio storico di Volterra (n. 8494 c. 71.). Parrebbe dunque che Guido Spizziche e il suo socio Giovanni di Durante da Genova, rappresentanti della Società mercantile dei Feliciati da Piacenza, ai quali Vescovo è Comune di Volterra avevano concesso la zecca, continuassero a batter moneta con i medesimi con i vescovili anche quando il vescovo Ranieri aveva abbandonato Volterra; e contro la volontà di lui. Ed egli allora a mezzo di messer Jacomo arciprete della Collegiata, intimò, il 20 febbraio 1259, ai suddetti monetieri di cessarne la battitura. Forse essi, che non avevano terminato il tempo assegnato nell'allogazione della zecca, non dettero ascolto all'intimazione del vescovo continuando per qualche tempo a batterla, sostituendo la lettera B alla lettera R, iniziale del nome del vescovo Ranieri, che si assomigliava per dimostrare che la moneta non veniva battuta a di lui nome, anche per non alterare il tipo agli occhi del pubblico, che già l'aveva accettato con favore; altrimenti non saprei spiegare la sostituzione di quella lettera.

In ogni modo questa moneta esiste e l'errore non è mio.

Mi perdoni, egregio amico, questa lunga chiacchierata, della quale Ella farà uso come meglio crede.

Intanto mi tenga sempre per

Suo dev.mo

ALESSANDRO LISINI.

NUMISMATICA SERBO-VENETA

I "GROSSI DI BRESCOVA", DI UN RIPOSTIGLIO VERONESE.

Nel giugno dello scorso anno 1929, demolendosi una casupola di proprietà delle monache Orsoline nelle vicinanze della chiesa di S. Zeno in Verona, venne alla luce un ripostiglio di monete, potuto recuperare nella sua totalità. All'infuori di un grosso di Verona, comprendeva 3440 matapani veneziani da Pietro Ziani a Giovanni Dandolo e 37 imitazioni serbe di quel grosso uscite dalla officina di Brskovo nella vecchia Serbia.

La R. Soprintendenza all'arte di Verona, da me pregata, mi comunicò l'elenco specificato di quelle monete, quale riporterò più oltre, e mi favori in esame l'intero gruzzolo dei grossi della Rascia.

Nel darne la descrizione, devo premettere che, in vista dell'attuale incertezza — come si dirà — sui re di Serbia cui sono da attribuire i singoli pezzi, mi limiterò a dividere quei nummi in tre gruppi, collocando nel primo i grossi col nome di Urosio presso al re e quello di S. Stefano da canto al santo; nel secondo i pezzi col nome di Stefano accosto al re ed Urosio vicino al santo; nel terzo gli esemplari col nome di Stefano per il re e di S. Stefano per il santo. Ed osserverò pure che, mentre non ho tenuto conto delle piccole differenze in rapporto del numero dei punti sulle vesti o sul trono, ho cercato invece di distinguere con una certa maggior cura che non siasi fatto fin ora ⁽¹⁾ le altre varianti: non senza tener presente che è difficile discernere dove certi apici terminali delle lettere (sopra tutto della S) debbano considerarsi effettivamente staccati dalle lettere stesse, in guisa da costituire dei puntolini indipendenti; dove le lettere V ed A si trasformino in foggia di un piccolo triangolo pieno o cuneo; e dove finalmente il segno finale

(1) L'opera più attendibile, cui ci riferiamo è pur sempre quella del Ljubic, sebbene ormai antiquata: S. LJUBIC, *Opis jugoslavenskih novaca*, Zagreb, 1875. La lamentata imprecisione di particolari si riscontra pure nel lavoro assai più moderno: C. TRUHELKA, *Verzeichniss der bosnischen, serbischen und bulgarischen Münzen des Landesmuseums in Sarajevo*, in « Wissenschaftliche Mittheilungen aus Bosnien », vol. VI, Wien, 1896. Troppo pochi esemplari troviamo invece nell'opera G. CASTELLANI, *Catalogo della raccolta numismatica Papadopoli Aldobrandini*, vol. II, Venezia, 1925.

che serve per la desinenza *us* oppure *s*, dalla forma più espansa e da quella a foggia di apostrofe, si converta in un anelletto (1).

I GRUPPO.

A) *Sotto al gomito sinistro del Salvatore una crocetta decussata o stellina a cinque punte :*

1. VROSSIVS	∞ STEEF·AN' (2)	(ma la S che significa <i>sanctus</i> ridotta ad un mucchio di punti scomposti)	g. 2,15	.	pezzi	1
2. VROSIV'	∞ STEFAN'		g. 2,13	— 1,97	»	3
3. VROSIV·	∞ STEFAN'		g. 2,05	.	»	1

B) *Lo stesso segno presso la gamba destra del Salvatore.*

4. VROSIVS	∞ STEFAN N'		g. 2,14	— 2,01	»	3
5. VROSIV'	·S STEFAN'		g. 2,09	.	»	1

C) *Alla sinistra (per chi guarda) dell'asta della bandiera una lettera o segno non rilevabile, a punte.*

6. VROSIV'	·S·TEFAN'		g. 2,11		»	1
------------	-----------	--	---------	--	---	---

D) *Nessun segno.*

7. VROSIV9	∞ STEFAN'		g. 2,21	.	»	1
8. VROSIV'	∞ STEFAN'		g. 2,19	— 2,07	»	8
9. VROSIV·	∞ STEFAN		g. 2,17	.	»	1
10. VROSIV	∞ STEFAN·		g. 2,12		»	2

E) *Il re è coronato, la bandiera è convertita in croce patriarcale, diversa è la disposizione del titolo REX; il trono del Salvatore è fiancheggiato da due gigli.*

11. VROSIRE—X—S—STEFAN'			g. 1,12	.	»	1
-------------------------	--	--	---------	---	---	---

(Simile a Ljubic, tav. V, n. 3).

Totale pezzi 23

(1) Per ragioni tipografiche non è possibile riprodurre le lettere di carattere gotico.

(2) Per ragioni tipografiche indichiamo colla N corsiva la lettera N dove l'asta trasversale dell'apice inferiore della prima gamba sale a quello superiore della seconda.

II GRUPPO.

A) *Crocetta decussata a sinistra dell'asta della bandiera; stellina a sei punte presso il piede destro del Salvatore.*

12. TEFAN' VROSIVS g. 2,24 . pezzi 1
(Simile a Ljubic, tav. IV, n. 18).

B) *Crocetta decussata sotto al gomito sinistro del Salvatore.*

13. STEFAN' VROSIV·S· (ma incerti i punti
e la posizione dell'ultima S).
(Forse come Castellani, n. 15511) g. 2,18 . » 1

C) *Senza segni.*

14. STEFAII' VROSIV: g. 2,16 — 2,07 . » 2
Totale pezzi 4

III GRUPPO.

A) *Sotto al gomito sinistro del Salvatore un punto.*

15. STEFAN' S STEFAII' g. 211 . pezzi 1
(Simile a Ljubic, tav. V, n. 18).

B) *Presso la gamba destra del Salvatore un anelletto.*

16. STEFANV' · ∅ STEFANV (ma i punti
potrebbero anche far parte della S) g. 2,12 . » 1

C) *Presso la gamba destra del Salvatore una crocetta decussata.*

17. STEFANV' ∅ STEFANV' g. 2,13 » 1
(Simile a Ljubic, tav. V, n. 15).

D) *Presso la gamba destra del Salvatore un punto (1).*

18. STEFANV' · ∅ STEFANV' (ma è dubbio
se i punti facciano parte della S) g. 2,14 — 2,05 » 4

A riportare pezzi 7

(1) Questo e quello dell'anelletto (di cui sopra) sono due segni di massaro comuni nei matapani veneti, anche specificatamente collocati a codesto modo: oltre ai più antichi, vedansi quelli di Jacopo Contarini per il punto e quelli di Giovanni Dandolo per l'anelletto (N. ΠΑΡΑΘΟΡΟΛΙ, *Le monete di Venezia*, Venezia, 1893, vol. I, pag. 118, n. 4, e pag. 138, n. 6).

Riporto pezzi 7

E) Senza segni.

19. STEFANV ∩ STEFANV g. 2,13 » 1

F) *La bandiera è sostituita dalla croce ; e lungo l'asta molto
distanziata la leggenda R — E — (X).*

20. STEFAN' · ∩ STEFAN'
(Cfr. Ljubic, tav. V, n. 7) g. 2,13 — 2,11 » 2

Totale pezzi 10

Il piccolo gruzzolo, sebbene limitato di numero, presenta tuttavia qualche interesse per la storia della monetazione della Rascia.

È noto come un tempo si ritenesse la zecca di Brescova inaugurata dal re Vladislav (1234--1241). Più recentemente fu creduto di doverne attribuire il merito al re Stefan Dragutin (1276-1316). Altri studiosi però espressero il convincimento (¹) che le prime monete, di imitazione veneziana, fossero cominciate a coniare dal re Uros I (1243-1276), e che in tale epoca i « grossi de bandera », eseguiti con cura di buona lega, fossero degni di figurare alla pari coi matapani veneti. Soltanto col regno di Stefan Dragutin e più ancora con quello di Stefan Uros II Milutin (1282-1321), scaduta la qualità del metallo e deteriorata anche l'esecuzione tecnica dei grossi, la falsificazione avrebbe assunto carattere fraudolento ed avrebbe provocato i noti decreti di bando del 1282, del 1287 e del 1291 da parte della Serenissima e l'invettiva di Dante

... « *quel di Rascia
che male ha visto il conio di Venezia* ».

L'ipotesi che, in attesa di ulteriori riprove, era stata espressa in termini dubitativi, troverebbe piena conferma dal ripostiglio di Verona.

Per determinare l'epoca di riposizione del nostro tesoretto, giova confrontarlo con quello di Caribollo, in quel di Vicenza, venuto alla luce nel 1905, e costituito a sua volta in gran parte di matapani veneti e serbi, soltanto pochi dei quali poterono sfuggire alle ricerche degli illustratori (²).

(¹) B. SARIA, *Numismatischer Bericht aus Jugoslawien*, in « Numismatische Zeitschrift », Serie II, vol. 29, Wien, 1927, pag. 15 segg.

(²) Q. PERINI, *Il ripostiglio di Caribollo*, in « Bollettino di Numismatica », anno III, fasc. 3-4, Milano, 1905; G. GEROLAMI, *Un piccolo ripostiglio di monete veneziane*, in « Bollettino del Museo civico di Bassano », anno II, fasc. 4, Bassano, 1905.

	Caribollo	Verona
Pietro Ziani (1205-1229)	7	64
Jacopo Tiepolo (1229-1249)	12	225
Marino Morosini (1249-1253)	3	69
Ranieri Zeno (1253-1268)	63	1225
Lorenzo Tiepolo (1268-1275)	31	710
Jacopo Contarini (1275-1280)	44	706
Giovanni Dandolo (1280-1289)	67	441
Pietro Gradenigo (1289-1311)	108	—
Re serbi	240	37
	-----	-----
Totale	575	3477

Lo specchietto ci dimostra che sulla fine del dugento il rapporto di diffusione dei matapani veneti in quanto alla appartenenza di quei pezzi ai vari dogi era pressochè costante. La proporzione varia soltanto nei riguardi dell'ultimo doge rappresentato dal ripostiglio di Verona, che sulla base del confronto con Jacopo Contarini avrebbe dovuto darci non già 441 ma 1075 pezzi. Che cosa dimostra tutto questo? semplicemente che il tesoretto di Verona con tutta verosimiglianza non fu nascosto nel 1289, alla morte del doge Dandolo, ma parecchio tempo prima, quando soltanto pochi dei suoi matapani erano in circolazione. Dato che l'emissione fosse costante per ogni anno, i nostri computi ci porterebbero a concludere che il ripostiglio fu occultato verso il 1283.

Agli stessi risultati si giunge del resto anche per altra via, esaminando cioè i segni dei massari impressi su quei matapani del Dandolo del ripostiglio di Verona. Su ventinove varianti segnalate finora, sui nummi di quel doge posseduti dai vari Musei, soltanto quattordici segni compariscono sui nostri grossi: e precisamente quelli cogli anelletti o tutt'al più con un punto, mentre vi mancano i punti di varia foggia e gli uncini nelle diverse combinazioni (¹). Anche ciò ci riporta all'ingrosso a meno della metà del principato di quel doge, vale a dire a verso il 1283.

(¹) Eccone l'elenco specificato, dove colla iniziale P devesi intendere l'opera del Papadopoli, colla lettera C il *Corpus* di S. M. — P 12 = C 35: pezzi 11 — P 8 = C 28: pezzi 19. — C 32: pezzi 3 — P 13: pezzi 13 — P 9 = C 29: pezzi 45 — P 14 = C 33: pezzi 1 — P 10 = C 30: pezzi 4 — P 11 = C 31: pezzi 8 — P 7 = C 24: pezzi 29 — C 11: pezzi 70 — P 19: pezzi 11 — P 5 = C 15: pezzi 77 — P 6 = C 21: pezzi 75 — P 2 = C 10: pezzi 7 — Senza segni: pezzi 11 — Non bene decifrabili: pezzi 57 — Non sono rappresentati i segni: C 27 — P 4 — C 39 — P 3 — P 1 = C 6 — C 8 — C 7 — C 9 — C 37 — C 18 — P 16 — C 19 — P 20 — P 15 — P 17 = C 20,38 — C 34.

L'argomentazione non può avere che valore relativo, perchè troppe circostanze possono avere turbati quei rapporti. Ma se il tesoretto appartiene comunque a quell'epoca, è evidente che le numerose monete di Urosio che esso contiene e che mostrano di essere già corrose dal lungo uso, non possono assegnarsi — se non eventualmente in piccola parte — al secondo re di tal nome, che cominciò a regnare soltanto nel 1282, bensì all'omonimo suo antecessore.

Il fatto poi che nel ripostiglio di Caribollo, che è del principio del secolo XIV, i grossi serbi rappresentano più dei due quinti dell'intero gruzzolo dei matapani, mentre in quello di Verona non arrivano ad un novantesimo, conferma l'opinione che sul principio le monete di Brescia non fossero destinate a penetrare fraudolentemente nel mercato veneto, e si trovassero quindi solo eccezionalmente frammiste alla valuta della Serenissima; mentre la relativa bontà della loro lega in questo primo periodo è testimoniata dal peso dei grossi serbi del nostro ripostiglio, i quali si aggirano in media sui grammi 2,12, in confronto delle più tarde contraffazioni riscontrate altrove, le quali scendono a gr. 1,80.

Lascio ad altri il compito di eventuali ulteriori conclusioni, sopra tutto in rapporto alla assegnazione dei singoli pezzi ai vari re della Rascia.

GIUSEPPE GEROLA.

ECHI ALLA “RASSEGNA NUMISMATICA”

Le pubblicazioni della *Rassegna Numismatica* hanno l'onore di essere riprodotte, riassunte e commentate in numerosi giornali e riviste d'Italia e dell'estero, e di questo naturalmente ci compiacciamo. Ma ci duole di dover rilevare che qualche giornale riprenda il nostro materiale e non ne citi la fonte.

Così ha fatto un giornale di Roma, l'*Informazione*, che nei numeri del 9 e dell'11 aprile, e cioè in due puntate, ha ripreso lo studio del Carboneri sulla monetazione del Belgio, da noi pubblicato in gennaio, ponendovi sotto la sigla, a dir vero insufficiente e sibillina, *Ras Num*.

Abbiamo pregato cortesemente il direttore del suddetto giornale, con lettera del 13 aprile, di voler chiarire con una nota ai lettori che si trattava della *Rassegna Numismatica*, facendo appello alla sua lealtà e correttezza professionale.

Non abbiamo avuto alcuna risposta e non ci risulta, a tutt'oggi, che il giornale abbia provveduto a dare a Cesare quello che è di Cesare.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA.

RECENSIONI.

MIRONE SALVATORE, *Numismatica*. — Nozioni di numismatica greca, romana, bizantina, barbarica ed araba, italiana (medioevale e moderna), medaglie. 500 riproduzioni. — Ulrico Hoepli ed. Milano, 1930 (Manuali Hoepli), L. 20.

Sul precedente manuale di numismatica pubblicato dall'editore Hoepli avemmo occasione di parlare, molto male come meritava, nel numero di gennaio 1929 di questa rivista. Ora l'editore ha voluto provvedere ad un rifacimento radicale e salutare di tal manuale, e ne ha affidato l'incarico al prof. Mirone, che è uno studioso serio e coscienzioso, il cui nome è da qualche anno favorevolmente noto nel campo numismatico.

I manuali come questi, destinati ai principianti, corrono il rischio, come si sa, di esser giudicati insufficienti dal pubblico dei numismatici provetti che dimenticano i limiti in cui tali manuali debbono contenersi: ed anche qui molti diranno che c'è poco, e altri diranno che per principianti manca l'orientamento principale e pratico, che è quello dei prezzi.

Noi diremo invece che, per lo scopo per il quale è stato creato, il manuale è compilato con molta avvedutezza, con chiarezza, con ordine nella disposizione. E forse anche qualcuno dei « provetti » potrà trovarci qualcosa di interessante e di utile. Un appunto giustificato sarà quello sul titolo, che è improprio per un manuale come questo, volutamente limitato alla numismatica dell'Italia, dai tempi più antichi ad oggi. La numismatica greca, all'infuori di quella della Magna Grecia e della Sicilia, la numismatica estera medievale e moderna e la orientale, non vi sono infatti per nulla trattate.

Un pregio specialissimo del manuale è il capitolo sulla numismatica dei principi « barbari », che di solito nei manuali precedenti era trascurata, e sulla monetazione araba in Sicilia. Peccato che nelle parti nuove il materiale illustrativo manchi, segno che l'A. è stato obbligato a servirsi dei vecchi *clichés* posseduti dall'editore.

f. l.

LUME G., *La Riforma monetaria fascista*. Libreria del Littorio, 1929, Roma, un vol. pag. 228. L. 10.

Il volume, che espone e commenta le fasi del risanamento della nostra valuta, è diviso in varie parti. Dopo una sintetica introduzione è largamente illustrata la politica finanziaria del Regime, nei principali provvedimenti emanati a favore dell'attività economica; tratta quindi della sistemazione dei debiti interalleati, della politica monetaria e del tesoro, di particolari aspetti e riflessi della politica finanziaria — principali fra essi la lotta contro il caro-vita e la valorizzazione delle risorse nazionali. Un ultimo capitolo riassume le fundamenta

della finanza fascista e in appendice sono riportati commenti o giudizi esteri sulla stabilizzazione della lira, che mostrano quale favore il saggio provvedimento incontrò.

c. p.

PRICE L. L., *Money and its Relations to Prices*, new issue 1929. George Allen & Unwin, London. Un vol. pag. 246, prezzo 3,6.

La prima edizione di questo libro comparve nel 1896; altre ne seguirono nel 1900, nel 1909 e 1913 ed ora è uscita quest'ultima, arricchita di un *epilogo* sui cambiamenti monetari intervenuti nel secolo presente così ricco di esperienze varie e grandiose in materia. I capitoli precedenti sono quelli stessi delle prime edizioni appena rinfrescati da qualche nota. Non per questo perdono di interesse; piuttosto — oggi — ne acquistano; perchè fanno vedere quali fossero le idee, i metodi, le correnti di pensiero predominanti intorno a molte questioni della complessa materia che ancora trent'anni fa, benchè illuminata e da tempo da menti delle più illustri fra quante hanno onorato la scienza economica, era ben lontana da quella più completa e rigorosa sistemazione che le intense vicende monetarie degli ultimi anni dovevano richiedere e insieme stimolare.

Capitoli come quello dove si discorre del metodo di misurare le variazioni del livello dei prezzi e l'altro ove di tali variazioni si indicano gli effetti saranno letti col maggior profitto, e così pure i quattro lunghi capitoli che seguono, nei quali sono tracciate le relazioni fra moneta e prezzi dalla scoperta dell'America fino al 1873; quasi quattro secoli di storia economica vista sotto l'angolo monetario. Ma senza dubbio e come già si è detto, la parte più interessante è l'ultima, ove il Price esamina i movimenti dei prezzi nella loro connessione coi fenomeni monetari durante gli ultimi trent'anni, raccogliendo dati e teorie da più fonti e tracciandone un quadro suggestivo. Per concludere bisogna lodare l'autore e l'editore per aver aggiornato e ripubblicato un'opera utile ed apprezzata.

Carlo Pagni.

MORTARA G., *Prospettive economiche 1930*. Milano, Università Commerciale Bocconi, L. 50.

Nel capitolo « Moneta » il valoroso prof. Mortara tratta ampiamente delle vicende monetarie dei vari Stati con un particolare riguardo alle differenti politiche di risanamento monetario, di stabilizzazione e di ritorno all'oro dopo il periodo di infermità patologica conseguente la guerra mondiale.

Con lucida sintesi viene svolta una breve storia del risanamento monetario mondiale sia attraverso la rivalutazione totale, la parziale svalutazione o la completa svalutazione della vecchia moneta con la creazione di una nuova unità monetaria. Nello studio per ogni singolo paese vengono dati i termini delle vicende monetarie con opportuni e chiari indici percentuali che permettono di fare facili rapporti fra le diverse monete, tanto nei riguardi dei nuovi valori aurei quanto dei valori aurei di anteguerra.

Inoltre, oltre dare per ogni paese le equivalenze delle rispettive monete in

lire italiane prebelliche e in lire attuali, vengono indicate le quantità di popolazione e i valori in lire degli scambi internazionale di merci, le riserve auree e le variazioni dei numeri indici dei paesi nei quali ha corso legale la moneta studiata. L'interessante studio non manca di fornire delle note informative sui vari regimi monetari aurei considerando i vari aspetti del problema monetario sia dal punto di vista internazionale, nazionale e individuale.

Con maggiore ampiezza tutto questo viene svolto per la moneta italiana, ove viene anche considerato il problema della sensibile riduzione dei salari reali avvenuto in Italia nel 1928-29 in relazione al costo della vita. È, questo del Mortara, il consueto contributo di primissimo ordine agli studi economici del nostro paese.

BIBLIOGRAFIA SISTEMATICA.

Questioni generali.

KUBITSCHKE W., Der numismatische Lehrapparat der Universität Wien. Zu seinem 30 jährigen Bestand. *Num. Zeitschrift*, 1929, p. 57-60.

GERSTMAYR H., Die Technik der Walzenprägung, *Id.*, 1929, p. 61-63.

Numismatica antica (in generale, o non classica).

VOIGT A., Die Zwergpalme auf den Münzen von Camarina; Der « Senfbaum »; Die heraldische Lilie; Der Pinienzapfen im Augsburger Wappen. *Blätter f. Münzfr.* 1929, Nr. 11. [sono brevi, interessanti studi botanico-numismatici].

EISLER R., Deux sculptures de l'antiquité classique représentant des Juifs. *Arethuse*, 1930, p. 29-38 [con riprod. di qualche moneta di Erode Agrippa I, Agrippa I e Agrippa II].

Numismatica greca.

ROGERS E., The Copper Coinage of Thessaly. *Num. Circular*, 1929, Part 1, 4, 6, 9, 12; 1930, Part 1, 2, 3, 4.

SYDENHAM E. A., The Coinage of Caesarea in Cappadocia, *Num. Circular*, 1930, Part 1, 2.

NANTEUIL H.de, L'étalon éginétique. *Courrier Numism.*, Janvier 1930, p. 3-8. [Dopo il periodo di incertezza e di empirismo che caratterizza i principi della monetazione ateniese, la coniazione fu dai tempi di Ippia sottomessa a delle strette regole. Il piede attico era allora da 17 gr. 45 a 17 gr. 50, questo essendo considerato come il peso forte dei tetradrammi. Il peso medio oscilla sui 17 gr. 30. Si tagliavano 26 tetradrammi in una mina di 436 gr. 5, con uno scarto di un didramma. Dopo Maratona, e durante il periodo detto d'antico stile, il peso forte è di 17 gr. 22, il normale di 17 gr. 17. Col nuovo stile, il peso forte è di 16 gr. 85, il medio di 16 gr. 72].

RONZEVALLE S., Helioseiros. *Arethuse*, 1930, p. 6-17.

Numismatica romana.

LAFFRANCHI L., Constantina e *Constantia* nuove denominazioni di Arelate nei sec. IV e V. *Historia*, aprile 1929.

PRIDIK E., Miliarense, Follis und Centenionalis. Zur Munzreform des Diokletians und Konstantins des Grossen. *Num. Zeitschrift*, 1929, p. 64-68.

WHITEWAY P., Some Inedited Roman Imperial Coins. *Num. Circular*, 1929, Part 1.

MESSINGER L. G. P., Roman Bronze Pattern Coins. *Num. Circular*, 1930, Part 2; SYDENHAM E. A., *Id.*, Part 4.

HORVAT B., Nepoznat broncan medaljon carice Faustine starije, *Vjesnik hrvatskoga arheol. drustva*, N. S. XV, 1928, p. 263-270. [L'A. presenta un medaglione finora sconosciuto di Faustina madre, appartenente alla sua collezione, trovato ad Aquileia nel 1912 e che porta al rovescio il ratto delle Sabine con la leggenda «Sabinae». Questo medaglione prova, per analogia, che il medaglione unico del Gabinetto di Parigi (Coh. II, 418, 50) rappresentante il sedicente combattimento dei Romani e dei Sabini, nel mezzo dei quali le Sabine si sforzano di riconciliare i loro padri e mariti, porta sul rovescio la leggenda identica «Sabinae». Questi due medaglioni avevano una tendenza morale e patriottica. Il medaglione di Costanzo II (Coh. VII, 2, 466, 175) portante al rovescio la stessa leggenda e rappresentante ugualmente il ratto delle Sabine, non è che un plagio artistico dell'epoca costantiniana].

BOURRIAU L. P., Les cachettes de monnaie romaines en Anis-Saintonge et leur signification. *Arethuse*, 1930, p. 21-28.

GOODACRE H., The Byzantine Coinage, *Num. Circular*, 1929, Part 3, 5, 7, 9, 10, 81, 1930, Part 1, 2.

Carta e surrogati della moneta.

BAHRFELDT M., *Die Notmunzen der Provinzen Ost-und Westpreussen 1916-1921*. Halle (Saale), A. Riechmann 1930, 40 pp. con 4 tav.

Comincia a diffondersi il gusto per quelle singolari emissioni del tempo di guerra e del dopoguerra, che sono non propriamente monete, ma piuttosto monete di città o private, che ebbero corso locale ed effimero. È una nuova pagina della numismatica che si apre allo studioso e all'amatore. Il Bahrfeldt, da par suo, illustra queste «Notmunzen» coniate e circolanti in Prussia in quel periodo turbinoso della guerra e dell'immediato dopoguerra, ed è certo un privilegio per una serie nuova come questa essere elevata all'onore di una classificazione accurata da parte di un numismatico eminente come l'Autore.

FRIEDMANN A., Ueber Papiergeld und Kerbholzer der Chinesen. *Num. Zeitschrift*, 1929, p. 69-76.

BAUER N., Die Silber-und Goldbarren des russischen Mittelalters. Eine arch. Studie. *Num. Zeitschrift*, 1929, p. 77-120.

SCHLOESSER R., Klanggerätmünzen im alten China. *Sinica, Zeitsc. für Chinakunde und Chinaforschung*. Frankfurt a. M., 1928, Heft 3/4, p. 98-110.

Araldica e Sfragistica.

BISCOTTINI U., Sull'italianità della Dalmazia. *Il Giornale di politica e di letteratura*, 1929, quad. 10-11, p. 97-115 [con una ricca serie di riproduzioni di suggelli e timbri],

CRONACA.

Il Fascio Littorio sulle monete. — L'augurio che a Roma venisse assicurata una speciale collezione di monete col Fascio littorio, augurio espresso dalla nostra rivista nel numero dello scorso ottobre (pag. 384), è diventato realtà. Infatti, è stato inaugurato a Palazzo Vidoni il Museo storico retrospettivo del Fascio Littorio, donato dal conte A. Contini-Bonacossi al Duce, e dal Duce dato in consegna al Partito Nazionale Fascista.

Per ricordare l'avvenimento, nella sala ove sono ospitate le raccolte è stata apposta questa iscrizione dettata con scultorea semplicità da Benito Mussolini :

« I cimeli e ricordi storici qui raccolti — del Fascio Littorio — donati dal conte A. Contini Bonacossi — a Benito Mussolini — questi volle affidati — al Partito Nazionale Fascista — testimonianza del passato — certezza dell'avvenire A. MDCCCXXX — VIII ».

Il nucleo del Museo storico del Littorio è costituito da importanti raccolte di monete d'oro, di argento, di bronzo; antica carta-moneta; di antichi documenti ufficiali e privati; stampati e manoscritti; di medaglie ecc., raccolte che cominciano dall'anno 110 avanti Cristo e proseguono fino alla fine del sec. XIX.

Queste raccolte sono divise in diverse parti — che corrispondono ai periodi nei quali è comparso quel grande simbolo che è il Fascio Littorio — e tutti gli oggetti che la compongono, originali autentici delle rispettive epoche, recano il Fascio Littorio sia isolato, sia unito ad altri simboli e figure.

La collezione si inizia con l'epoca romana anteriore all'Impero, quando il Fascio comparve ufficialmente su nove tipi di monete coniate a Roma; rispettivamente degli anni anteriori a Cristo 110, 84, 74, 53, 44, 43, 42. Su queste monete il Fascio Littorio appare o come figura a sè, o portato dai Littori.

Notevole in questo periodo la moneta d'argento col Fascio Littorio coniata nell'anno 44 avanti Cristo da Giulio Cesare, il grande instauratore dell'impero romano.

Il Fascio Littorio fuori Roma, che comparve per volontà e influenza di Roma, è qui rappresentato da un'antica città italiana, cioè da Paestum in Lucania, che sola fra quelle conquistate nell'epoca anteriore a Cristo coniò una moneta bronzea col Fascio Littorio.

Segue l'epoca degli imperatori romani, ove il Fascio appare nelle monete da essi coniate.

Attraverso il cinque e seicento, in cui, dopo l'oscura parentesi del Medio Evo, il Rinascimento vide nelle antichità romane il Fascio Littorio, lo studiò e ne comprese il significato trasportandolo dal campo pagano a quello cristiano, le raccolte giungono al settecento quando il Fascio Littorio domina ovunque in Italia. E noi vediamo il simbolo, dopo essere apparso in Francia, propagarsi nelle Repubbliche italiane e possiamo seguirlo attraverso un ingentissimo materiale, nelle Repubbliche: Cispadana, Transpadana, Democratica Veneta, prima Repubblica Cisalpina, prima Repubblica Ligure, Repubblica Romana, Piemontese e Napoletana.

Nell'800 il Fascio Littorio continua a dominare, e le raccolte ce lo mostrano con un imponente insieme di documenti nella seconda Repubblica italiana, e a Roma prima, durante e dopo la proclamazione della Repubblica romana del 1849.

Qui le raccolte non solo comprendono tutte le monete coniate a Roma, ma anche quelle coniate nelle città dello Stato Pontificio, e poi la carta-moneta firmata dall'Armellini ecc., il tutto recante il Fascio Littorio munito della sua scure.

Connessa con questa sezione sono le cartelle originali del « Prestito Nazionale Italiano » emesso a Londra e firmato da Giuseppe Mazzini, Aurelio Saffi e Mattia Montecchi.

Chiudono le raccolte il Fascio Littorio dopo la costituzione del nuovo Regno d'Italia sino alla fine del secolo XIX, e le monete emesse dagli Stati esteri di Europa e d'America.

Come si può dedurre da questi pochi cenni, il ricco materiale della raccolta permette di rilevare come il concetto tutto romano di identificare il segno del Fascio Littorio col principio di « Imperium » come potere, dignità, autorità, forza riunita, si è conservato attraverso i secoli, fino a che il Fascismo l'ha restaurato come simbolo unitario della rinnovata autorità dello Stato.

SOCIETÀ NUMISMATICHE.

Circolo Numismatico romano. — Le riunioni settimanali per il corrente mese di maggio avranno luogo nei giorni 10, 17, 24 e 31 alle ore 21 in Via delle Muratte 25, per le consuete conversazioni e conferenze.

— Il consigliere delegato del Circolo, prof. S. Grande, ha tenuto una trattazione sull'assegnazione cronologica delle monete, riferendosi specialmente alle greche. Ci riserbiamo di riprodurla in uno dei prossimi numeri della rivista.

Circolo Numismatico napoletano. — Di questo Circolo, che è sezione della Società napoletana di storia patria, le cariche attuali sono le seguenti: Presidente onorario: S. M. Vittorio Emanuele III; Presidente: on. cav. dott. Pasquale Calderoni Martini; vice presidente: duca Enrico Catemario di Quadri; segretario: Francesco Raja; bibliotecario: prof. Carlo Prota; tesoriere: cav. uff. Cesare Ratti; componenti la commissione di redazione del *Bollettino*: prof. Luigi dell'Erba, avv. Consalvo Pascale, cav. Nicola Borrelli.

— Si è iniziata la pubblicazione di una nuova serie (anno XI) del Bollettino, trimestrale, di cui è direttore scientifico il prof. Nicola Borrelli. L'abbonamento annuo è di L. 15 per l'Italia, di L. 30 per l'Estero. Un numero separato L. 3; di diritto ai soci.

NOTIZIE.

Europa.

Italia. — *Situazione della circolazione metallica al 28 febbraio 1930-VIII:*

	Circolazione autorizzata	Circolazione effettiva
Argento da L. 20	L. 300.000.000	190.826.000
» » » 10	» 600.000.000	600.000.000
» » » 5	» 825.000.000	720.965.000
Nichelio da » 2	» 204.000.000	199.342.748
» » » 1	» 152.000.000	151.685.976
» » » 0,50	» 50.000.000	37.730.485
» » » 0,20	» 45.000.000	44.699.040
» » » 0,20 misto.	» 15.472.400	15.472.400
Bronzo da » 0,10	» 38.802.357	32.530.638
» » » 0,05	» 20.885.461	17.271.068
<i>Totale</i> L.	2.251.160.218	2.010.523.355

— Situazione della Cassa Speciale per i biglietti della Banca d'Italia al 28 febbraio 1930-VIII. *Ammontare dei biglietti giacenti in cassa:*

	Biglietti atti alla circolazione	Biglietti ritirati dalla circolazione perchè leggeri o danneggiati	TOTALE
da lire 1000	3.110.000.000	4.139.223.000	7.249.223.000
da lire 500	2.165.000.000	3.093.763.000	5.028.763.000
da lire 100	724.000.000	1.435.957.200	2.159.257.200
da lire 50	656.000.000	1.171.323.000	1.827.323.000
<i>Totale</i>	6.655.000.000	9.840.266.200	16.264.566.200

— Con R. Decreto 27 marzo, il potere liberatorio tra privati delle monete di nichelio puro da centesimi 50 viene fissato in lire 10.

— La Corte d'Appello di Genova, in una causa promossa dalla Navigazione Generale Italiana contro le Finanze dello Stato, ha stabilito che la tassa proporzionale di registro sugli atti di quietanza ai debiti fissati in moneta estera, deve essere ragguagliata al valore reale della convenzione, e perciò l'ammontare in moneta italiana deve essere determinato secondo l'art. 39 del C. C. col ragguaglio della moneta estera a quella nazionale in base al corso del cambio del giorno del pagamento.

— Il nostro collaboratore prof. cav. uff. Luigi Rizzoli è stato insignito, da parte del Consiglio centrale della Società « Dante Alighieri » della medaglia d'oro di benemerita.

— Nel gennaio scorso moriva a Sulmona, dove era nato nel 1865, il prof. Giovanni Pansa, noto studioso della monetazione italiana.

— È in corso di stampa un volume sulle medaglie di Pio VII del Patignani. Sono descritti 131 tipi, contro i 36 del Mazio. L'edizione, come quella

di Gregorio XVI, sarà di 200 esemplari, in 200 pp. e 8 tav. con 136 fotografie. Lo stesso A. intanto sta allestendo il terzo e ultimo volume della serie, sulle medaglie di Leone XII e Pio VIII.

— Il programma di quest'anno del corso di numismatica, che il prof. Rizzoli tiene per incarico della Facoltà di lettere nella Scuola storico-filologica della R. Università di Padova, ha per titolo: *Padova e le sue monete* ed è diviso nelle seguenti parti: Antiche monete che ebbero corso in Padova prima del secolo XIV; monete padovane del periodo repubblicano; monete della signoria Carrarese; monete della Repubblica Veneta per Padova; Padova e le più antiche medaglie italiane; Bibliografia numismatica padovana.

Lo scorso anno il prof. Rizzoli svolse un programma sulla monetazione bizantina e la sua ripercussione in Italia cogli Eruli, Goti e Longobardi nei sec. V-XI e colla Repubblica di Venezia nei sec. XII-XIII.

— Annunziamo con ritardo involontario la morte, avvenuta a Firenze, del cav. Raffaello Pedani di anni 66, già ricevitore capo del Demanio di Firenze, numismatico, accademico della Etrusca Accademia di Cortona. Negli ultimi tempi si occupava di ricerche speciali di numismatica etrusca.

— Il 14 marzo cessava di vivere il prof. Alfonso Sansone, presidente della Società Siciliana per la Storia patria. La Direzione di questa è stata temporaneamente assunta dal vicepresidente anziano prof. Liborio Giuffrè.

— L'opera storica, archeologica e numismatica di Paolo Emilio Bilotti è rievocata, nel 2° anniversario della morte, dalla rivista *La Pubblica Assistenza*. Lo scomparso fu un grande lavoratore, un appassionato studioso di archivi, e un conoscitore non comune di monete antiche.

— Le testimonianze della vita rurale sulle monete antiche sono, come si sa, numerose, e nel rifiorire odierno dell'interesse per l'agricoltura vengono rievocate. Così S. E. Arturo Marescalchi parla del grappolo d'uva riprodotto sulle monete della Repubblica romana (*Enotria*, Milano, gennaio 1930), e Arnaldo Cappa riporta le monete con l'« aratro sardo » in *Italia e Fede* di Roma, 5 gennaio 1930.

— Il 28 febbraio, a Trieste, a uno dei corsi indetti dal Dopolavoro, il cav. Giacomo Seppilli ha tenuto una conferenza sull'origine del commercio, parlando fra l'altro delle prime forme della moneta.

— *Il Numismatico Mantovano*, di cui si sono pubblicati vari numeri a Mantova, ha cessato le pubblicazioni. Il sig. Oscar Rinaldi, che lo dirigeva, rivolge ora le sue cure alla sua casa di vendite e alla pubblicazione di un listino di monete e medaglie a prezzi fissi.

— « Nuove e vecchie trovate dei fabbricanti di antichità » è il titolo di un importante, ed anche gustoso articolo di Carlo Albizzati sul num. 4 di *Historia*, 1929, dove l'A. passa in rassegna numerosi casi di falso, illustrandoli con garbo e dottrina. Fra l'altro, ricorda che a Milano il conte Gianluigi Cornaggia, con l'aiuto di altri, ha messo insieme una serie interessantissima di *monete greche e romane false* nella sede della Società italiana di numismatica: ciò che è senza dubbio un ottimo mezzo per aiutare a distinguere i veri dai falsi.

Albania. — La situazione monetaria albanese costituisce uno dei positivi aspetti del giovane regno. Essa è tale che non ha confronto con quella di

alcun altro Stato a valuta aurea. Dalla relazione annuale sul bilancio della Banca Nazionale d'Albania, presentata in questi giorni risulta infatti che la circolazione monetaria albanese è coperta del 164,82 per cento, cioè che significa che per ogni franco albanese in circolazione ve n'è più di uno e mezzo di garanzia aurea depositato nella Banca Nazionale d'Albania.

Al 31 dicembre del 1929 la circolazione di banconote ammontava a 11,536,000 franchi albanesi: alla stessa data la copertura della circolazione che, secondo gli statuti della Banca devono essere costituiti da oro e argento di proprietà della Banca e da divise a base aurea, ammontava a 19,016 mila franchi albanesi. Si devono appunto a questa eccezionale larghezza della copertura la solidità di cambio della moneta albanese e il credito conquistato dalla Banca albanese di emissione.

Questa larga disponibilità d'oro e valute equiparate all'oro consentirà intanto, osserva l' « Agenzia di Roma » una maggiore circolazione quanto più si svilupperà la vita economica albanese. Attualmente in proporzione della popolazione e degli altri paesi la circolazione di banconote in Albania è ancora minima: essa corrispondeva al 31 dicembre scorso a 14 franchi oro per abitante, contro 27 in Bulgaria, 43 in Jugoslavia, 49 in Grecia, 3 in Italia, 205 in Inghilterra, 341 in Francia.

Austria. — Il presidente della Banca Nazionale austriaca ha dichiarato a Londra che l'attuale saggio di sconto del 6 % deve considerarsi per molti anni quale tasso normale per l'Austria.

Belgio. — Le nuove macchine acquistate dall'Hôtel des Monnaies di Bruxelles — ci scrivono di là — sono già piazzate e saranno pronte a funzionare anche prima che le Camere si siano pronunziate sul progetto di legge delle nuove monete metalliche. M. Houlart ha preparato un progetto di legge assai complesso ma di cui una delle parti autorizza l'emissione di gettoni monetari in nichel per un valore facciale di 5 fr. e di 10 fr. Queste ultime saranno con le effigi dei re Leopoldo I, Leopoldo II e Alberto. Forse si faranno anche dei pezzi da 20 fr., ma si incontrano delle difficoltà soprattutto nel formato da scegliere e anche nella composizione del metallo che dovrebbe essere diverso da quello che si usa per gli altri pezzi (¹). La nuova emissione che porterà a 1.400 milioni la massa di 950 milioni attualmente prevista, sarà garantita da una copertura oro come i biglietti emessi dalla Banca Nazionale. Il beneficio dell'emissione sarà consacrato al rimborso del debito contratto in America al 7 $\frac{1}{2}$ %. Questo rimborso — 30 milioni di dollari — sarà effettuato in una sola volta, facendo il Tesoro l'anticipo dei fondi necessari, insieme con il fondo d'ammortamento che, di sua parte, verserà 100 milioni di franchi. Intanto per quindici anni ancora il carico d'ammortamento di 2.300.000 dollari prescritto per questo rimborso continuerà a figurare in bilancio. Esso sarà versato al fondo monetario,

(¹) Tali difficoltà, come è noto, si presentarono anche da noi allorchè si trattò di coniare il pezzo da 20 lire, ma furono abilmente superate.

che rimborserà gli anticipi fatti dal Tesoro. Il fondo monetario attingerà le sue risorse ulteriori ai nuovi riscatti di prestiti. La coniazione delle nuove monete comincerà non appena la legge sarà entrata in vigore.

Bulgaria. — La Banca Nazionale dirige una circolare sulla bollatura dei biglietti a ordine e delle lettere di cambio conformemente alla nuova legge del bollo. Se questi effetti sono emessi per un termine di 94 giorni, saranno bollati di 2 leva per ciascuna unità o frazione di mille. Gli effetti emessi per un termine più lungo dovranno essere bollati di 4 leva per ciascuna unità o frazione di mille. Gli effetti che non portano menzione di termine saranno considerati come effetti a lunga scadenza e saranno bollati di 4 leva per mille. Per tutte le lettere di cambio, comprese quelle emesse all'estero, il punto di partenza del termine è la data di emissione. Le lettere di cambio in valori esteri emessi sull'estero e pagabili fuori del paese saranno bollate come gli chèques.

Francia. — L'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres ha assegnato il premio biennale d'Allier de Hauteroche al sig. E. T. Newell, per l'insieme della sua opera numismatica.

Germania. — Una spedizione tedesca che ha eseguito degli scavi a Cesifone, nel 1928-1929, ha esposto al Museo Kaiser Friedrich di Berlino il materiale archeologico rinvenuto fra cui molte monete.

— La scienza archeologica deve registrare un lutto gravissimo con la perdita dell'illustre professore Franz Studniczka, dell'Università di Leipzig, socio straniero della nostra Accademia dei Lincei. Onore alla sua memoria.

— Una corrispondenza di Berlino informa che nello scavare un canale, sono venuti in luce numerosi stampi che servivano a fondere delle monete romane, la cui epoca si fa risalire alla fine del terzo secolo. Il museo locale è riuscito a stabilire che si trattava di monete false: la fabbrica si sarebbe trovata nelle vicinanze. Si sono pure trovati vari strumenti adoperati dai falsari.

Gran Bretagna. — Poichè ciò può interessare i collezionisti, aggiungiamo, a quanto dicemmo nel numero di marzo relativamente alla « moneta » dell'isola di Lundy che questa si chiama *puffin* (puffino) dal noto palmipede cenerino che è pure l'emblema nazionale dell'isoletta. Il *puffin* è di rame del valore di un *penny*: porta da un lato l'immagine dell'uccello da cui trae il nome, e dall'altro il profilo di mister Harman. I francobolli poi sono da uno e da mezzo *puffin*.

Irlanda. — Quando il Libero Stato d'Irlanda decise di adottare una nuova serie di simboli per le sue monete costituì un Comitato di eminenti storici e artisti con l'incarico di determinare quali figurazioni sarebbero state le più rispondenti alle tradizioni secolari del Paese. Qualcuno suggerì l'effigie dei Santi patroni, altri pensarono a eroi militari e qualche altro ancora richiamò l'attenzione sui caduti per l'indipendenza irlandese. Dopo varie discussioni si decise l'adozione di simboli impersonali e cioè la raffigurazione sulle monete degli animali più familiari nell'isola di smeraldo.

Naturalmente l'antico simbolo irlandese, l'arpa, fu scelto per il verso delle monete con la leggenda « Saorstat Eireann » (Libero Stato Irlandese). Gli ani-

mali prescelti furono: il gabbiano, il cane, la gallina, il coniglio, un pesce, il maiale, il cavallo e il toro. Fotografie dell'arpa e degli animali vennero inviate a rinomati scultori e tecnici tra cui l'italiano Publio Morbiducci con l'invito a partecipare al concorso. Quando tutti i modelli furono nelle mani del Governo si procedette alla scelta finale che i competenti assicurano assai appropriata, bella e di spirito moderno.

Lettonia. — La Latvijas Banka ha messo in circolazione un nuovo biglietto di Lats. 500.

Jugoslavia. — Nella sua esposizione del bilancio il ministero delle Finanze ha constatato che la situazione economica, già consolidata, sarà migliorata dalle nuove misure fra le quali la stabilizzazione legale del dinaro sulla base del valore attuale, cioè 275 dinari per sterlina.

— L'accordo riguardante la ripresa del servizio in franchi oro delle rendite serbe è stato firmato il 1° aprile. Ricordiamo che i coupon di tutti i prestiti, senza distinzione, sono valorizzati a 55 % oro per i cinque primi anni, per ottenere, progressivamente, 100 % oro nel 1958, e passando per 60 % nel 1946 e 75 % nel 1955. Il punto di partenza del diritto alla valorizzazione è il 1° aprile 1930, cioè i coupon dei differenti prestiti valorizzati a 55 % saranno i primi coupon scaduti dopo il 1° aprile.

Russia. — La Banca di Stato dell'U. R. S. S. presentava la seguente situazione il 1° d'aprile: Oro in verghe, platino, altri metalli, divise estere in cassa 394.428.380 rubli, portafoglio 1.165.571.620 rubli. Circolazione cartacea 1.560.000.000 di rubli con un aumento di 990.910 di rubli sulla situazione del mese scorso. Il cambio ufficiale sull'Italia era il 1° d'aprile di rubli 10.19 per ogni 100 lire ital.

— Piatakoff, presidente della Banca sovietica di Stato, ha smentito recisamente le voci secondo cui il Governo di Mosca starebbe esportando oro all'estero. Queste voci, secondo Piatakoff, sono state sparse all'estero allo scopo di minare il credito del Governo sovietico. « In questi ultimi mesi, ha affermato Piatakoff, è stato importato un numero considerevole di trattorie, di macchine, agricole e di sementi, oltre al fabbisogno contemplato nel programma originario di importazione; tuttavia le esportazioni sono state più che sufficienti a controbilanciare le importazioni e, di conseguenza non è stato necessario mettere mano alle riserve auree ».

Asia.

Cina. — Dal primo febbraio scorso il sistema di riscossione dei dazi doganali in Cina è stato modificato, sostituendo ai Taels sinora usati una nuova unità oro, che equivale a 0,40 dollari oro ed a 0,822 Taels di Shanghai.

Nel periodo dal 1 febbraio al 15 marzo si è provveduto alla variazione dei dazi specifici della tariffa doganale prima espressi in Taels, nella nuova unità monetaria.

I dazi doganali d'importazione potranno anche essere pagati in moneta straniera in base ad un cambio fisso che sarà annunciato ufficialmente di volta in volta. Il cambio attualmente fissato per l'Italia è di Lit. 7.600 per ogni unità oro.

Libano. — Sono state messe in circolazione nel Libano, mano mano che si precede alla loro coniazione, nuove monete di argento da 10, 25 e 50 piastre siro-libanesi. Tali monete debbono essere accettate in pagamento in tutti i territori sotto mandato, per qualsiasi pagamento fino a 15 lire siro-libanesi, e dalle Casse pubbliche senza limite di cifra. Il rifiuto di accettarle e i tentativi di deprezzarle sono punibili con la prigione da 8 giorni a 6 mesi e con la multa di 100.000 lire siro-libanesi. Data la stabilizzazione definitiva della moneta siro libanese, valuta legale, e l'emissione delle nuove monete, il Governo ha imposto alle Banche e ai commercianti l'obbligo di stabilire i prezzi di vendita, di cambio, di sconto, ecc. in questa moneta. Valute diverse possono adoperarsi soltanto nei contratti che stabiliscono per il pagamento un termine superiore a 5 giorni; e infrazioni a quest'ultima disposizione sono punibili con una multa di 106 lire siro-libanesi.

Questi provvedimenti tendono a estirpare nei territori sotto mandato l'uso della valuta metallica turca.

Turchia. — Con recente decreto le Banche sono state autorizzate a concedere in prestito agli esportatori delle divise, che possono essere restituite nella stessa valuta agli Istituti bancari. Gli esportatori possono vendere divise agli Istituti bancari, trattandosi di vendite fatte a termine. Ad eccezione delle norme concernenti l'importazione ed esportazione di titoli, che rimangono in vigore, sono abrogate tutte le precedenti disposizioni emanate in materia del commercio dei valori. Sulle piazze, nelle quali non esistono delle Borse, le Banche possono vendere tra di loro direttamente delle divise. Gli Istituti bancari possono essere autorizzati ad eseguire ordini di pagamento provenienti dall'estero, fino ad un determinato ammontare, in valuta turca.

— La Commissione per la costituzione della Banca di Stato ha concluso i suoi lavori, dettando le regole del suo ordinamento. Tra l'altro, è stabilito che la Banca avrà diritto di emettere biglietti che saranno garantiti da un deposito, effettuato dallo Stato, di lire turche 3.000.000 circa in oro. Le banconote emesse dal nuovo istituto però non potranno essere convertite in oro.

Africa.

Cirenaica. — Il vicegovernatore ha emanato un decreto che abolisce il divieto di esportazione dalla Cirenaica all'estero delle monete d'oro, d'argento, di nichelio, di rame, dei titoli italiani emessi dallo Stato, da Enti Pubblici, da Società Nazionali, già estratti, e cedole maturate sui titoli stessi, pagabili all'estero in oro o in valuta estera alla pari con valuta italiana od a cambio fisso.

Etiopia. — Il prezzo dell'argento, che è base della circolazione monetaria, era su piazza il 9 gennaio scorso di denari 20. 05. 16 (20 5/16) per oncia, segnando così la più bassa quotazione nota, dopo il 27 nov. 1902, in cui il corso era 21. 11. 16 d. (il prezzo medio nel 1902 fu di 24. 7. 16 d.). Se si considera il corso del cambio del taël a Shanghai, che fu per molto tempo pressochè stabile, si osserva che il taël fu quotato da 1 sh. 11 1/2 d. a 2 sh. 0,8 d. il 9 gennaio 1930,

contro 2 sh. 7 13/32 il 12 gennaio 1929. Considerando ora il corso più basso del Tallero M. T. si vede che questa moneta ha subito la stessa oscillazione. Il 2 febbraio 1929 la Lstg. ad Addis Abeba era quotata T. 10,39 mentre alla stessa data dell'anno in corso andò a 13,75, il ribasso poi continuò a verificarsi sensibile fino ad avere il 28 febbraio la quotazione di T. 15,50, con un deprezzamento quindi del 35 0/0. Le cause economiche e politiche di queste oscillazioni sono esaminate in un articolo del *Courier d'Ethiopic* di Addis Abeba che conclude: L'Etiopia potrà continuare a far fronte ad un deprezzamento continuo della sua moneta? Ciò sembra difficile. L'attuale sistema monetario diminuirà la possibilità di ottenere del credito e l'Etiopia si troverà nelle stesse condizioni dell'Europa centrale durante il periodo dell'inflazione. La riforma può divenire urgente ma la questione è di sapere come e quando potrà attuarsi.

America.

Perù. — A complemento di quanto annunziammo in marzo (pag. 117) circa il nuovo *sol de oro*, diremo che questa nuova moneta è basata sul Dollaro degli Stati Uniti, la parità essendo *2,50 Soles de Oro* per ogni Dollaro, oppure *12,166 Soles de Oro* per ogni Sterlina. L'abbreviazione di «Sol de Oro» è S con un taglio obliquo, che non è da confondersi con quella del Dollaro che è una S con due tagli. La vecchia moneta, cioè la sterlina peruviana sarà convertita in base a 10 Soles de Oro per ogni sterlina peruviana. Le divisioni del Sol de Oro rimangono invariate. Nessuna data è stata fissata per la conversione della carta moneta (Cheques Circolares - Biglietti del Banco de Reserva) ma siamo informati che l'Associazione dei Bancari di Lima ha già adottato la nuova moneta per le quotazioni delle divise Estere. La quotazione si fa in base a 100 unità per Parigi, Roma, Madrid, Svizzera, Bruxelles, Berlino, e per l'unità per Londra, New York, Olanda, Giappone, Argentina, Cile, Bolivia, Hongkong. Aggiungiamo per maggior chiarimento un esempio di listino dei prezzi:

PER UNITÀ		PER 100 UNITÀ	
Londra 90 giorni	12,57 1/2 Soles	Parigi vista	10,30 Soles
» a vista	12,72 1/2 »	Roma »	13,80 »
New York »	2,61 »	Madrid »	33,35 »
Olanda »	1,66 »	Svizzera »	51,30 »
Giappone »	1,31 »	Bruxelles »	36,85 »
Argentina »	1,02 »	Berlino »	63,71 »
Cile »	0,32 »		
Bolivia »	0,98 »		
Hongkong »	12,52 1/4 »		

Tutte le disposizioni nonchè gli ordini di pagamento o altre operazioni dovranno d'ora innanzi essere fatte nella nuova moneta.

MERCATO NUMISMATICO.

19 maggio. — *D. Holmberg, 44 Regeringsgatan 44, Stockolm.* Auktionskatalog N. 146. (Mon. svedesi ed estere).

20 maggio. — *A. Hess Nachf. Frankfurt a. M.* Mon. tedesche. Catalogo 836 nn. e 3 tav.

21 maggio. — *Id.* Monete med. di Massimiliano I, Cat. con 221 nn. e 6 tav.

23 giugno. — *Id.* Collezione Franz Seeger-Oehringen.

5 giugno. — *J. Schulman, Keizersgracht 448, Amsterdam.* Coll. del fu M. L. Vierordt e altre prov., con una ricca serie di monete greche e romane con molti pezzi rari e unici e di prima qualità, una serie di monete bizantine, una piccola serie di monete di popoli barbari e una superba serie di monete in oro in ordine alfabetico dei paesi, contenente dei pezzi rarissimi.

Rinaldi Oscar, Casteldario (Mantova). Monete per collezioni. Listino mensile a prezzi segnati. Aprile 1930.

16-17 giugno. *Michele Baronowski, via Rastrelli 6, Milano.* — Collezione numismatica Carlo Beraud di Torino. Parte 1^a: Monete di Savoia dalla prima epoca al regno d'Italia. Catalogo con 10 tav. L. 20. La 2^a parte comprenderà monete e medaglie dell'epoca napoleonica.

Vi sono dei pezzi di grande pregio, e ne citiamo qualcuno, indicando il n. del *Corpus* e la cifra approssimativa, che potrà servire di base per le offerte nell'asta:

N. 25.	Ludovico Ducato d'oro. C. 6.	L.	1000
» 26.	id. Scudo d'oro. C. 23 var.	»	2000
» 43.	Filiberto II. Ducato di Torino. C. 12.	»	6000
» 44.	id. Testone di Cornavin. C. 16 var.	»	1250
» 46.	id. $\frac{1}{2}$ Testone di Torino. C. 32 var.	»	1550
» 47.	Carlo II. Scudo d'oro di Torino. C. 9 var.	»	1250
» 48.	id. C. 17	»	1800
» 63.	Emanuele Filiberto. Doppia di Vercelli. C. 293.	»	3500
» 64.	id. Doppio di Nizza. C. 354	»	2000
» 126.	Vittorio Amedeo I. Da 10 Scudi. C. 51 var.	»	7500
» 131.	Carlo Emanuele II e Cristina. C. 16 var.	»	4000
» 132.	id. id. Da 8 Scudi. C. 69	»	4000
» 142.	Carlo Emanuele II solo. Doppia. C. 95	»	1200
» 207.	Carlo Emanuele III. Carlino da 5 doppie. C. 109	»	1700
» 208.	id. Carlino da doppie $2\frac{1}{2}$. C. 100	»	1300
» 271.	Vittorio Amedeo III. Doppia antica. Manca in C.	»	1200
» 276.	id. Carlino da 5 doppie nuove. C. 78	»	1300
» 322.	id. (per la Sardegna). Carlino. C. 147	»	1200
» 742.	Vittorio Emanuele III. Da 5 lire 1901. C. 1	»	1500

18 giugno. *Michele Baronowski, via Rastrelli 6, Milano.* — Coll. cav. Giuseppe Cavallaro di Palermo e altri. Parte 1^a: monete italiane di zecche meridionali e di Sicilia dalla prima epoca alla fine del dominio aragonese. Catalogo con 5 tavole L. 10.

Notiamo, come per la precedente vendita, alcuni pezzi :

N. 59. Benevento, Adelchi. Denaro. Tipo mancante in Cagiati	L.	2500
» 96. Brindisi, Federico II. $\frac{1}{2}$ augustale	»	1000
» 98. id. variante	»	1200
» 105. id. Corrado. Da 3 tari d'oro	»	1700
» 122. Manfredonia, Manfredi. Da 8 tari d'oro	»	2000

CORRISPONDENZA DEI LETTORI.

DOMANDE.

1. La *Rassegna* non farebbe male, credo, a trattare le questioni di nomenclatura, che in numismatica sono varie e a volte di qualche difficoltà. Per esempio, chi saprebbe dirmi come si potrebbe tradurre in italiano, in modo comprensivo ed esatto, l'espressione *Notmünzen* dei tedeschi?

F. de S.

2. Non sono un numismatico, ma poichè in ufficio trovo la *Rassegna Numismatica* che leggo con interesse, mi permetto di interloquire nella rubrica annunciata « Fra chi sa e chi non sa ». Ho cominciato, senza menomamente voler diventare un vero collezionista, a raccogliere le monete che mi capitano, in preferenza le romane d'argento con i bei ritratti degli imperatori e delle imperatrici. Vorrei sapere se esista un manuale o qualche catalogo che mi possa guidare negli acquisti: intendo dire una pubblicazione di poco costo, aggiornata, veramente pratica.

Un bancario.

3. Desidererei sapere da qualche competente se la classificazione dell'Haeblerlin e le sue teorie sulle emissioni del bronzo e dell'argento a Roma, sono ancor oggi pienamente accettate, o se altri Autori, per esempio gli inglesi (e quali?) le hanno modificate.

Abbonato n. 158.

4. In alcune monete imperiali si trova la figura di Mercurio con la leggenda « Pietas ». Qual'è la ragione di tale accoppiamento?

(senza firma).

Ed ora, siamo in attesa di risposte dai lettori, e di nuove domande che creino una catena di relazioni fra il pubblico della rivista.

Abbiamo ricevuto delle domande su determinati pezzi, che erano piuttosto come richieste di stime. Perciò non le pubblichiamo. La rubrica ha un carattere ben definito, ben chiaro, da cui non vogliamo allontanarci.

Nell'invitare i lettori a collaborarvi *con la massima assiduità*, con domande e con risposte, avvertiamo che queste potranno essere pubblicate con la firma o senza. Il numero della fascetta con cui si riceve la rivista può servire di firma.

CAMBI DEL MESE DI APRILE 1930.

ITALIA.

Cambi Ufficiali: Corsi medi di Cambi da valere agli effetti dell'Art. 39 del Codice di Comm.

MONETA (Piazza)	Metodo di quotazione	Parità prebellica	Parità metall. o di ragguglio	Corsi del 30-4-1930	Data	Massimo del mese	Data	Minimo del mese	Media mensile	
										Lit.
	per									
New-York . . .	dollari	1	5.1826	19.00016	19.077	1	19.08	3	19.073	19.0763
Londra	sterline	1	25.2215	92.46542	92.782	1	92.827	15	92.742	92.7791
Parigi	franchi	100	100.—	74.4423	74.86	30	74.86	7	74.65	74.7487
Zurigo	franchi	1	1.—	3.666127	3.6995	25	3.70	2	3.6925	3.6969
Amsterdam	Fiorini	1	2.08355	7.637277	7.68	23	7.687	7	7.65	7.668
Berlino	marchi	1	1.234703	4.526095	4.56	26	4.558	4	4.55	4.5548
Oslo	corone	1	1.389118	5.091846	5.107	1	5.107	2	5.105	5.1056
Stoccolma	»	1	1.389118	5.091846	5.125	1	5.13	30	5.125	5.1292
Copenaghen	»	1	1.839118	5.091846	5.107	1	5.11	7	5.105	5.1072
Madrid	pesetas	1	1.—	2.368	2.3657	3	2.40	29	2.364	2.3835
Bruxelles	belgas	1	(a)	2.641869	2.667	15	2.667	1	2.66	2.6647
Vienna	shilling	1	(b)	2.67329	2.691	1	2.691	15	2.688	2.69
Praga	corone	100	105.—	56.294183	56.55	24	56.63	16	56.54	56.5616
Bucarest	lei	100	100.—	11.365112	11.30	28	11.38	30	11.30	11.3379
Buen. Aires oro	pesos	1	5.4668	18.33063	16.66	10	17.20	2	16.60	16.8627
» carta	»	1	2.405392	8.065477	7.315	11	7.525	30	7.315	7.434
Montreal	dollari	1	5.18	19.00016	19.06	1	19.08	17	19.05	19.0627
Belgrado	dinari	100	100.—	33.505	33.80	18	33.80	7	33.70	33.7662
Budapest	pengö	1	(c)	3.323098	3.335	14	3.35	5	3.33	3.3348
Varsavia	zloty	1	(d)	2.131442	2.14	1	2.14	22	2.1325	2.1373
Mosca	cervontzi	1	(e)	97.76861	98—	—	98—	—	98—	98—
Tirana	franchi oro	1	—	3.666127	3.66	1	3.66	2	3.65	3.6586
Oro	lire	1	—	3.666127	3.6809	1	3.6816	17	3.6798	3.6807

La parità della peseta è calcolata in base al corso di Londra al 31-12-29 non essendo ancora moneta stabilizzata mentre per il dinaro, stabilizzato di fatto sulla base di Kr. 275 per Lg. 1, si è fatto il ragguglio su tale base.

(a) 1 Belgas = Fr. 5; Fr. 1 = Lit. 1. — (b) 1 Shilling = Kr. 10.000; Kr. 1 = Lit. 1.05. — (c) 1 Pengö = Kr. 12.500; Kr. 1 = Lit. 1.05. — (d) 1 Zloty = Mk. 1.800.000. — (e) 1 Cervonez = Rubli 10; Rublo 1 = Lit. 2.667.

LONDRA					NEW YORK				
MONETA (Piazza)	Metodo di quotazione	Parità	Corsi	Corsi	MONETA (Piazza)	Metodo di quotazione	Parità	Corsi	Corsi
			al 31-3-1930	al 30-4-1930				al 31-3-1930	al 30-4-1930
							doll.		
Roma	Lit. per 1 st.	92.4654	92.83	92.78	Roma	»	5.2631	5.24	5.2412
New York	doll. » »	4.8665	4.8643	4.8618	Londra	1 lit.st.00	4.8665	4.865	4.8621
Parigi	fr. » »	124.215	124.285	123.935	Parigi	mk. 100	3.9185	3.9143	3.9237
Zurigo	fr. » »	25.2215	25.1325	25.0762	Zurigo	fr. 100	19.295	19.26	19.3925
Amsterdam	fl. » »	12.107	12.1262	12.0768	Amsterdam	fl. 100	40.195	40.135	40.26
Berlino	mk. » »	20.429	20.375	20.3637	Berlino	mk. 100	23.825	23.88	23.875
Oslo	kr. » »	18.159	18.17	18.1625	Oslo	kr. 100	26.799	26.78	26.77
Stoccolma	kr. » »	18.159	18.09625	18.09	Stoccolma	kr. 100	26.799	26.89	26.88
Copenaghen	kr. » »	18.159	18.1675	18.165	Copenaghen	kr. 100	26.799	26.78	26.77
Madrid	ptas » »	25.2215	39.05	39.14	Madrid	ptas 100	19.295	12.46	12.42
Bruxelles	bel. » »	35.—	34.875	34.8262	Bruxelles	belg. 100	13.90	13.955	13.965
Vienna	sch. » »	34.5851	34.525	34.47	Vienna	shill. 100	14.07	14.1025	14.1075
Praga	kr. » »	164.254	164.12	164.06	Praga	kr. 100	2.9629	2.965	2.9637
Bucarest	lei » »	813.59	818.50	818.—	Bucarest	lei 100	0.5982	0.5962	0.5955
Buen. Aires d. per 1 pesos	d. » »	47.619 d.	43.15	42.87	Buenos Aires	pesos 100	42.10	38.59	38.62
Montreal	doll. per 1 st.	4.8665	4.8643	4.8668	Montreal	doll. 100	100.—	99.98	99.86
Belgrado	din. » »	275.—	275.50	274.87	Belgrado	din. 100	1.7697	1.7687	1.7712
Budapest	pengö » »	27.82	27.85	27.81	Budapest	pengö 100	17.4928	17.4725	17.4975
Varsavia	zloty » »	43.38	43.40	43.35	Varsavia	zloty 100	11.216	11.23	11.25
Atene	drm. » »	375.—	375.—	375.—	Atene	drm. 100	1.30	1.30	1.2975
Sofia	leva » »	673.659	672.—	671.—	Sofia	leva 100	0.7225	0.7275	0.7275
Helsingfors	mk. » »	193.23	193.30	193.10	Helsingfors	mk. 100	2.518	2.52	2.52
R. de Janeiro d. per 1 milr.	d. » »	16.— d.	5.75	5.87	Rio de Janeiro	milr 100	32.46	11.65	11.87
Tokio	d. per 1 yen	24.58 d.	24.4062	24.375	Tokio	yen 100	47.517	49.45	49.38

N. B. - La parità in corsivo indicano il cambio in base alla stabilizzazione di fatto e non parità legali o metalliche.

CAMBI INFORMATIVI FINE MESE.

NAZIONE	MONETA	Parità metallica lire it. prebelliche	Valore in L. ital. di ogni unità monetaria		NAZIONE	MONETA	Parità metallica lire it. prebelliche	Valore in L. ital. di ogni unità monetaria	
			da	a				da	a
Europa					America				
Bulgaria	lev	1.—	0.1375	0.1400	Bolivia	boliviano	2.0277	6.90	7.—
Estonia	kroon	1.38	5.0900	5.1000	Brasile	milreis	1.68	2.15	2.25
Finlandia	marko	1.—	0.4775	0.4800	Cile	pesos	1.8916	2.35	2.40
Grecia	dracma	1.—	0.2475	0.2500	Colombia	pesos	5.0443	18.85	18.95
Lettonia	lat	1.—	3.6700	3.6800	Costarica	colones	2.4065	4.25	5.—
Lituania	litas	0.512	1.9000	1.9100	Equatore	suces	2.5221	3.50	3.85
Portogallo	escudo	5.5339	0.8550	0.8600	Guatemala	pesos	0.2596	0.030	0.350
Turchia	piastra	0.227	0.875	0.0925	Messico	dollaro	2.5831	9.—	9.75
Asia					Nicaragua				
Cina Shanghai	tael	2.62	8.90	9.15	cordoba	5.1827	18.75	19.—	
Hong-Kong	dollaro	2.5	7.—	7.30	Perù	lire peruv.	25.2215	7.30	7.50
Giappone	yen	2.622	9.35	9.50	S. Salvatore	colones	2.6813	9.—	9.35
Indocina fran.	piastra	5.40	8.50	9.25	Uruguay	pesos	5.3525	17.50	18.—
India inglese	rupia	2.50	6.90	7.—	Venezuela	bolivas	1.—	3.50	3.75
Manilla	filippina	2.5913	9.—	9.75					
Singapore	dollaro	2.94	10.50	11.—					
Africa									
Egitto	lira egiz.	25.722	95.—	95.25					

CENTRO E SUD AMERICA.

Río Janeiro: su Italia 444 a 446; su Londra 90 giorni da 5 7/8 a 5 59/64; a vista da 5 53/64 a 5 56/64.

Buenos Aires: su Italia 16,47; su Londra 42 5/8.

Montevideo: su Italia 17,66; su Londra 45 1/2.

Sanfiago: su Londra 39,99. — **Lima:** su Londra 12,80. — **Messico:** su Londra 10,20.

Cambi per dazati « ad valorem ».

I cambi per la determinazione del valore delle merci tassate « ad valorem » da valere dal 31 Marzo al 6 aprile 1930 vanno calcolati come segue:

su Parigi	L.	74,81
su Londra	»	92,76
su Svizzera	»	369,80
su New York	»	19,08
su Germania	»	4,55
su Austria	»	2,69
su Spagna	»	2,38
su Praga	»	56,54
su Belgio	»	2,67
su Olanda	»	7,68
su Grecia	»	24,75
su Jugoslavia	»	33,80
su Budapest	»	3,33

Aggio per la dogana. — A partire dal 22 dicembre 1927 fino a nuova disposizione il pagamento dazi doganali dovrà essere commisurato a 2.67 volte l'ammontare nominale del dazio.

Cambi Ferroviari.

I Cambi Ferroviari da valere per il mese di aprile 1930 sono stabiliti come segue:

Austria (1 scellino).	L.	2,71
Belgio (1 belga = 5 frs. belgi carta)	»	2,69
Cecoslovacchia (100 cor. cecoslov.)	»	57,15
Danimarca (1 corona danese).	»	5,16
Francia (100 franchi francesi)	»	75,60
Germania (1 marco oro)	»	4,60
Inghilterra (1 sterlina)	»	93,80
Jugoslavia (100 dinari)	»	34,10
Norvegia	»	5,16
Olanda (1 fiorino)	»	7,74
Polonia (100 zloty).	»	216,—
Romania (100 lei)	»	11,45
Svezia (1 corona svedese)	»	5,18
Svizzera (100 franchi svizzeri).	»	373,—
Ungheria (1 pengo = 12.500 cor. ungh.)	»	3,37
Dollaro (1 dollaro).	»	19,10
Franco oro (100 franchi oro)	»	369,70

Aggio per le RR. PP. — Dal 1 gennaio 1928 e fino a nuova disposizione la sopratassa di cambio applicabile alle tasse telegr. e radiotelegr. estere da pagarsi in moneta cartacea nazionale è stata stabilita nel 270 per cento.

SEGNALAZIONI.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA, *Movimento economico dell'Italia. Raccolta di notizie statistiche per l'anno 1929*. Milano 1930, (VIII), vol. XIX.

In occasione dell'Assemblea ordinaria degli azionisti del 29 marzo si è pubblicato questo volume che continua una serie ben nota di contributi di alto interesse allo studio della nostra attività economica. Quest'anno, poi, il volume si è arricchito di uno studio del prof. Riccardo Bachi, che esamina il comportamento degli indici da lui creati col materiale, unico al mondo, formatosi presso le borse italiane in base alle denunce dei quantitativi dei titoli trattati, rese obbligatorie dal decreto 11 ottobre 1926. Così nello studio sul mercato finanziario italiano nel triennio 1927-29 sono esaminati l'aspetto scientifico e l'aspetto tecnico dei complessi problemi che vi si connettono, e accanto ad elaborazioni di alto interesse culturale il lettore saprà trovare considerazioni di viva e stimolante attualità per i pratici.

Annuario della Stampa 1929-1930 (VII-VIII). A cura del Sindacato Nazionale Fascista dei giornalisti. Libreria d'Italia, Milano, un vol. in-8 leg. di pp. LXXIV-1178, L. 60.

Il volume contiene un accurato censimento dei giornalisti e dei giornali e riviste d'Italia e dell'Estero, e un vero e proprio « Codice della stampa », cioè la raccolta completa delle leggi, delle provvidenze, delle disposizioni che regolano l'attività della stampa in Italia, una illustrazione chiara ed esauriente delle fondamentali riforme compiute dal Governo Fascista nella legislazione sulla stampa, un compendio esatto della grandi conquiste raggiunte, per opera del Regime, dal giornalismo italiano, in tutti i campi della organizzazione professionale, sindacale e assistenziale. Il « Codice » è stato ordinato e curato con intelletto d'amore dal valoroso collega Giulio Benedetti.

« ULISSE » *Figure mitologiche degli specchi « etruschi »*. I. Thalna, Anchas Maris Halna, Maris Isminthians. Con 5 tav. Roma, Tip. ed. La Speranza, via Firenze 38, 1929, (L. 7); Id. id., II. Achvizr. Con 8 tav., id. (L. 10).

Sfrondate di vari punti di carattere linguistico, sui quali si potrebbero avanzare riserve, queste due memorie sono interessanti e dimostrano nell'A. una buona conoscenza delle fonti e del materiale di studio. Thalna si identifica con Themis, e Achvizr è l'Amore, in etrusco femminile.

FILIPPI L., *Cesare Battisti*. G. B. Paravia & C. 1929, in-16, 150 pp., L. 11.

REBORA P., *Francesco Ferrucci*. G. B. Paravia & C., in-16, 106 pp., L. 12.

Australian Legislative Digest. Summary of Principal Bills introduced into, and Acts passed by, the Parliaments of Australia during 1928. Sydney, Government Printing Office, 1929. Price 1s.

FURIO LENZI - *Direttore responsabile*

OFFICINA TIPOGRAFICA ROMANA « BUONA STAMPA » VIA EZIO, 19 - ROMA

SOCIETÀ ANONIMA
BANCO ITALIANO DI CAMBIO

CAMBIO - NUMISMATICA - BORSA

ROMA — VIA DELLE MURATTE, 24

MEDAGLIE PAPALI

O R O :

Pio VIII — Anno II - Grs. 42,50	L. 1.000 —
Sede Vacante 1846 — Medaglia del Principe Chigi - Maresciallo del Conclave - grs. 22	» 600 —
Pio IX — Anno XXI - grs. 53	» 1.000 —
» — Anno XXII - grs. 53	» 1.000 —
Pio XI — Anno VIII - grs. 53	» 1.050 —

A R G E N T O :

Benedetto XIV — Anno IX - Mazio 466	L. 60 —
Pio VII — Anno II - Mazio 111	» 50 —
» — Anno IV - Mazio 542	» 40 —
» — Anno V - Mazio 544	» 35 —
» — Anno VI - Mazio 546	» 50 —
» — Anno XV - Mazio 551	» 40 —
» — Anno XV - Mazio 552	» 40 —
» — Anno XV - Mazio 554	» 40 —
» — Anno XVI - Mazio 555	» 35 —
» — Anno XVI - Mazio 556	» 40 —
» — Anno XVIII - Mazio 559	» 50 —
» — Anno XXII - Mazio 567	» 45 —
» — Anno XXIV - Mazio 571	» 175 —
Gregorio XVI — Anno V - Mazio 622	» 45 —
» — Anno IX - Mazio 633	» 40 —
» — Anno XIII - Mazio 649	» 40 —

MEDAGLIE DI PIO IX — LEONE XIII — PIO X — BENEDETTO XV
PIO XI — farci richiesta.

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.**

MINERVA BANCARIA

RIVISTA MENSILE - ROMA

INDISPENSABILE

*agli Industriali, ai Commercianti a
quanti hanno relazione con Banche
ed a tutte le persone di coltura*

ABBONAMENTI ANNUI

Per l'Italia L. 50 Per l'Estero L. 100

COMPRO:

MONETE ANTICHE - OG-
GETTI ARTE E DI SCAVO
DEI PAESI MEDITERRANEI
E DELL'ASIA ORIENTALE

DR. F. X. WEIZINGER
MONACO DI BAVIERA
ARCISSTRASSE 23.

La Finanza Italiana

RIVISTA SETTIMANALE
BANCHE ASSICURAZIONI COMMERCIO

Direttore

Prof. FONTANA RUSSO

ABBONAMENTO ANNUO

Italia e Colonie L. 80 — Estero L. 100

ROMA - Via del Tritone, 132

RASSEGNA ECONOMICA

DELL'EUROPA MERIDIONALE

RIVISTA MENSILE DI ECONOMIA
E POLITICA ESTERA DIRETTA
DA G. V. SAMPIERI

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

in Roma Via in Arcione, 71

SOC. AN. EDITRICE SAPIENTIA

ABBONAMENTO ANNUO L. 50

LA FINANZA COOPERATIVA

ORGANO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE CASSE RURALI
AGRICOLE ED ENTI AUSILIARI

ROMA — Piazza S. Marcello (Galleria)

Direttore: Avv. GIUSEPPE D. MICELI

Abbonamento annuo Regno Lit. 36 — Estero Lit. 72

DAS NUMISMATISCHE ADRESSBUCH

Herausgeber: Magne Elfström, Kulladal. Schwedenird ein unentbehrliches Nachschlagwerk für Sammler, Händler, Bibliotheken und Museen, im Kurzen für Alle, die sich mit der Numismatik beschäftigen. Durch dieses Adressbuch kann jedermann mit numismatischen Händlern, Vereinen oder Zeitschriften aller Weltteile in Berührung kommen, und in dem Anzeigenteil findet man die Weltfirmen der Münzkunde. Trotz allem ist der Preis des Buches nur francs 30: - geheftet und francs 50: - im Leinenwand gebunden.

Repräsentanten :

**ITALIEN, Frankreich, Belgien
Schweiz, Luxemburg.**

Charles, Florange Expert ; 19, Avenue d'Orléans
PARIS (XIV e)

England mit Kolonten.

« Auction Sales Gazette », 6 7 Windsor House
Victoria Street.

LONDON S. W. I.

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatic***

ROMA HISTORIA MILANO

Nuova serie degli "Studi Storici per l'Antichità Classica", fondati da **ETTORE PAIS**
diretta da **CAROLINA LANZANI - GIOVANNI NICCOLINI - FILIPPO STELLA MARANCA**
Fondatore **ARNALDO MUSSOLINI**

Pubblicazione trimestrale a cura del Popolo d'Italia — Direzione presso Popolo d'Italia — Milano

CONSIGLIO DI DIREZIONE: sen. prof. **Alessandro Chiappelli**, Firenze; prof. **Emanuele Ciacari** della R. Università di Napoli; prof. **Gaetano Mario Columba**, della R. Università di Palermo; prof. **Pericle Ducati**, della R. Università di Bologna; prof. **Carolina Lanzani**, della R. Università di Milano; prof. **Giovanni Niccolini**, della R. Università di Genova; prof. **Giovanni Oberziner**, della R. Università di Milano; sen. prof. **Ettore Pais**, della R. Università di Roma; prof. **Remigio Sabbadini**, della R. Università di Milano; sen. prof. **Vittorio Scialoja**, della R. Università di Roma; prof. **Arturo Solari**, della R. Università di Bologna; prof. **Filippo Stella Maranca**, della R. Università di Bari; prof. **Giuseppe Zuccante**, della R. Università di Milano; prof. **Carlo Oreste Zuccheti**, della R. Università di Milano.

REDATTORI: **EZIO CAMUNCOLI - GIUSEPPE OSTINELLI**

VEDITA DI MONETE

9-10 LUGLIO 1930 IN ROSTOCK i. M.

ANTICA COLLEZIONE DI MONETE GRECHE

CATALOGO CON 5 TAVOLE FOTOTIPIA PRESSO

LUDWIG GRABOW Negoziante di monete, ROSTOCK i. M.

Paulstrasse 19 a (Germania).

IL GIORNALE MONDIALE DELL'ARTE

Die Kunstauktion

GIORNALE TEDESCO DI INFORMAZIONE SU TUTTO IL MERCATO ARTISTICO E LIBRARIO

Fondato da
Walter Bondy

Editore **Dr. J. I. von Saxe**

L'unico giornale settimanale d'arte in lingua tedesca con le notizie più attuali d'arte dal mondo intero. **Riccamente illustrato.**

È il foglio di borsa del collezionista e dell'antiquario.

Ogni collezionista, ogni antiquario ed ogni libraio, se vuole essere informato degli avvenimenti più importanti e del mercato, deve tenere la "Kunstauktion".

Massima diffusione all'interno ed all'estero.

Le inserzioni della "Kunstauktion" sono lette da migliaia di abbonati, appartenenti alla classe intellettuale.

Chiedete la tariffa e numeri di saggio! Trimestre Estero: R. M. 5.50.

CASA EDITRICE, REDAZIONE E SALA DI
LETTURA:

BERLIN W 62, Kurfürstenstrasse 76-77
Telefono: B 5. Barbarossa 7228.

Indirizzo Telegrafico: Kunstauktion Berlin
Conto alla Banca: Deutsche Bank u. Disconto-Gesellschaft, Dep. - K. M. Berlin W. 62.

AGENZIA in PARIGI:

122 Bd. Murat, Paris XVI - Telefono: Auteuil 67-78.

CONTI DI CHEQUE POSTALE:

BERLINO 118054 - L'AJA 145612 - PARIGI
118732 - PRAGA 59283 - VIENNA 114783 -
ZURIGO 8195.

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica**.*

L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

FONDATA NEL 1901

(C. P. E. MILANO - N. 77394)

Direttore: UMBERTO FRUGUELE

Via Giovanni Jaurès, 60 - MILANO (133) - Telefono N. 53-335
Corrispondenza: CASELLA POSTALE 918 - Telegrammi: ECO STAMPA MLANO

— Corrispondenti in tutte le principali città del mondo. —

PICCOLI AVVISI.

Tariffa: 1 riga su due colonne L. 3. Ogni abbonato ha diritto alla inserzione gratuita di piccoli avvisi (vedere condizioni in 2ª pagina della copertina).

Si acquisterebbero le seguenti pubblicazioni: Bompois, Méd. aut. frapée dans la Cyrenaïque, Paris 1869; Sestini, Descriz. di alcune med. greche del Museo Fontana; Rossberg, Quaestiones de rebus Cyrenarum, Leipzig Frankenbergae 1875; Bayle, Dizionario Storico; Indici della *Rev. Numismatique* e della *Rev. num. belge*; Laffranchi, I diversi stili della monetaz. romana; Dattari, Appunti di num. alessandrina; Gneccchi, Appunti di num. romana; qualunque articolo o pubbl. che tratti della falsificazione, pulitura, restauro o conservazione delle monete. Indicare prezzo: *Servizio L. 65, Rassegna Numismatica Casella post. 444 Roma.*

Cercansi buona occasione monete riguardanti l'Africa, specialmente della Cirenaica, di cui soprattutto quelle descritte alle tav. da XXXIX a XLIV del *Cat. of the greek coins of Cyrenaica*, e pubblicazioni relative. Scrivere: *Servizio M 66 Rassegna Numismatica, Casella postale 444 Roma.*

Medaglieri vendonsi: cassetta di noce, portatile, con maniglie, centim. 37×25×16, cont. 22 cartelle ciasc. con 20 fori del diam. di cm. 5, L. 180; altra cassetta noce, per medaglie, cont. 8 cartelle cm. 28×17, con piani di veluto, L. 80. *Servizio M 67, Rassegna Numismatica Casella postale 444 Roma.*

Carta moneta. Cedesi interessante blocco costituito da 196 cedole del Monte di Pietà di Roma, 96 del Banco di S. Spirito, 9 assegnati dalla Repubblica Romana del 1798. per L. 300.

Servizio M 68 Rass. Numismatica Casella post. 444 Roma.

Grande biblioteca numismatica, specialmente argomento medievale, comprendente opere fondamentali, rare, cataloghi ricercatiss. ecc. cederebbersi. Trattative *Servizio M 69 Rass. Numismatica Casella post. 444 Roma.*

Occasione per principianti: collez. di 1000 monete medievali ital. tutte garantite e classificate, argento e rame L. 500. *Servizio M 70 Rass. Numismatica Casella post. 444 Roma.*

Cerco occasione monete etrusche, anche comuni. *Servizio M 71, Rass. Numismatica Casella postale 444 Roma.*

Compro e vendo monete antiche e moderne (specialmente dal 1800 ad oggi). Invio listini. Scrivere: Francesco Sarti, Bonferraro (Verona).

Manoscritti relativi al numismatico Zanetti. Darne notizia alla direzione della *Rassegna.*

Si cerca Garrucci, *Le monete dell'Italia antica*. Indicare prezzo *Servizio L. 72, Rassegna Numismatica Casella postale 444 Roma.*

Compero carta moneta italiana fuori corso, antica e moderna. Non spedire i biglietti senza autorizzazione preventiva. Volonté Isaia, Via Carducci, 32 - Milano.

Cercansi medaglie pontificie ogni metallo Pio VI, Pio VII, Leone XII, Pio VIII, Gregorio XVI. Inviare offerte dettagliate: *Collezione numismatica Patrignani, Pescara.*

Dispongo di qualche esemplare di 1 centesimo e di 1 soldo di Re Umberto I del 1900. Farmi offerte: *Servizio M. 73, Rassegna Numismatica, Casella postale 444, Roma.*

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la Rassegna Numismatica.

GUIDA INDUSTRIALE E COMMERCIALE

Alberghi e Pensioni :

Hôtel Pension Suez Pagnini - Roma, via Francesco Crispi 55, tel. 61-894.
(Plein centre. Eau courante chaude et froide. Chauffage central. Bains.
Prix modérés).

Villa S. Diego - Roma, via Abruzzi 2, tel. 33-944. A small Hotel with Central heating, hot and cold running water in every room, excellent cuisine, and a garden in the best quarter of Rome.

Copisterie :

Copisteria della Borsa, E. Capezzuoli. Roma, via di Pietra 71. Telefono 65-187.
(Ufficio specializzato per circolari in latino e lingue straniere; bollettini quotidiani, tesi di laurea, lavori legali e commerciali. 1000 circolari in un'ora).

Librerie :

(Nelle seguenti librerie si trova in vendita la **Rassegna Numismatica**).

Roma - Treves. Largo Chigi (Galleria Colonna). - F.lli Bocca. Piazza di Pietra - Modernissima. Via delle Convertite.

Torino - Treves. Via S. Teresa.

Milano - Treves. Galleria Vittorio Emanuele.

Bologna - Nicola Zanichelli.

Bari - G. Laterza & F.

Palermo - Anonima Libreria. 4 Canti di Città.

Librerie antiquarie :

Bretschneider M. - via del Tritone 62 - Roma.

Liberma M. F. - Via Ludovisi 37 - Roma.

Libreria già Narecchia - piazza Cavour 25 - Roma.

Industrie minerarie e metallurgiche :

Miniere di Montevecchio S. A. - via Piacenza 6 - Roma.

Società Metallurgica Italiana - via Leopardi 18 - Milano.

Negozianti di monete :

Ars Classica S. A. - 31 Quai du Mont Blanc - Genève (Svizzera).

Banco Italiano di Cambio - via delle Muratte 24 - Roma.

Baranowski Michele - via Rastrelli 6 - Milano.

Egger Brüder - I Opernring 7 - Wien (Austria).

Merzbacher dr. Eugen Nchfl. - Karlstrasse 10 - München (Germania).

Ravel Oscar - Boulevard de Lorraine 7 - Pointe Rouge - Marseille (Francia).

Sarti Francesco. Numismatico. Bonferraro (Verona).

Stefanachi Amleto - via XX Settembre 139 rosso - Genova.

Santamaria P. 8 P. - via Condotti 84 - Roma.

Schulman J. - Keizersgracht 448 - Amsterdam (Olanda).

Dr. F. X. Weizinger - München Arcisstr. 23 (Germania).

Restauratori di monete e oggetti antichi :

Vita Michele - via Quattro Fontane 29 - Roma.

Tipografie :

Roma - Offic. Tip. Romana « Buona Stampa » - Via Ezio, 19.

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica**.

SOCIETÀ METALLURGICA ITALIANA

ANONIMA - CAPITALE 60 MILIONI DI LIRE

Sede Commerciale MILANO

VIA LEOPARDI, 18

Indirizzo telegrafico : CUPRUM MILANO

FLANS PER MONETE

Officine a LIVORNO - FORNACI DI BARGA

CAMPO TIZZORO

LIMESTRE - MAMMIANO (Toscana)

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

RASSEGNA NUMISMATICA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI

SOMMARIO.

LA RASSEGNA NUMISMATICA, *La solidità della nostra moneta nella esposizione finanziaria del Ministro Mosconi.*

M. REŠETAR, delle Università di Vienna e di Zagabria, *La fine della zecca di Ragusa.*

Echi alla « Rassegna Numismatica ».

MARIO LANFRANCO, già direttore della R. Zecca di Roma. *I progetti e le prove di monete del Regno d'Italia* (cont.). Regno di Umberto I (con tav.).

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA.

Habich, *Die Medaillen der italienischen Renaissance*; Hamilton, *American Treasure and the rise of Capitalism*; Monti, *Zecche monete e legislazione monetaria angioina.*

Bibliografia sistematica: Numismatica medievale e moderna; Numismatica economica.

CRONACA.

Trovamenti — Metalli preziosi — Rassegna medaglistica.

Notizie: Italia, Austria, Belgio, Germania, Russia, Persia, Tristañ da Cunha. *Mercato numismatico — Cambi mensili — Segnalazioni.*

Illustrazioni fuori testo: Medaglie dell'Istituto Nazionale del Dramma Antico di Siracusa — Monete di Costanzo — Prove di Real di Filippo II.

RASSEGNA NUMISMATICA

CASELLA POSTALE 444 - ROMA

La *Rassegna Numismatica* esce ogni mese, con studi originali, bibliografia e cronaca sulle monete di tutti i tempi e di tutti i paesi, considerate sotto l'aspetto economico, storico e artistico.

Un fascicolo costa L. 8 in Italia, L. 10 all'Estero, arretrato il doppio.

Non si inviano numeri di saggio che dietro rimessa di L. 8.

ARRONAMENTO ANNUO	Ordinario	Pubblicitario	Sostenitore
Italia	L. 80	130	250
Estero	» 100	150	250

L'abbonamento pubblicitario dà diritto all'inserzione di una riga in tutti i 12 numeri nella *Guida industriale e commerciale*.

Ogni abbonato ha diritto, nel periodo dell'abbonamento, alla pubblicazione gratuita di una o più inserzioni, nella rubrica *Piccoli avvisi*, e per l'importo corrispondente all'abbonamento pagato. Quindi l'abbonamento alla *Rassegna Numismatica* viene rimborsato completamente con la pubblicità. Nei *Piccoli avvisi* gli abbonati possono inserire offerte e desiderata di monete e oggetti di antichità e di arte, di libri, cambi, comunicati vari, ricerche, e qualsiasi avviso commerciale, industriale ecc.

Per gruppi di abbonamenti presi da Banche, da Società, Corporazioni e case commerciali ecc. chiedere preventivi.

L'abbonamento decorre dal gennaio con diritto agli arretrati; non disdetto entro ottobre si intende rinnovato.

Non si invia ricevuta degli abbonamenti; per chi la volesse e per i cambiamenti di indirizzo inviare L. 1.

La spedizione avviene regolarmente: se qualche fascicolo non pervenisse l'abbonato può richiederlo fino al 15 del mese successivo. Trascorso tale termine il fascicolo potrà essere acquistato al prezzo di arretrato

INSERZIONI	1 volta	3 volte	6 volte	= 12 volte
1 pagina	L. 250	600	1125	2000
$\frac{1}{2}$ »	» 130	300	580	1040
$\frac{1}{4}$ »	» 70	160	300	550
$\frac{1}{8}$ »	» 50	120	220	400
$\frac{1}{12}$ »	» 30	80	150	250

Piccoli avvisi: corpo 8 1 riga su 2 colonne: L. 3.

Inserzioni nel testo e nella 4ª pag. della copertina: prezzi da convenire.

- ANNATE ARRETRATE della *Rassegna Numismatica*: 1904-1915, Anno I-XII, 1-2;
 (tutto il pubblicato della 1ª serie) Estremamente raro . . . L. 600,—
 — id. fasc. 1-2 anno XII (1915) » 15,—
 — id. vol. XIII (pubblicato nel 1922) contiene: Segre, *Circolazione monetaria e prezzi nel mondo antico ed in particolare in Egitto*. » 40,—
 — id. vol. XXVI (1929) » 100,—
 GIORNALE NUMISMATICO, tutto il pubblicato (1911-1913) 60 numeri » 80,—

Per il rinnovo di abbonamenti, cambi di indirizzo, reclami, e in qualsiasi caso in cui l'abbonato voglia far presente tale qualifica, si prega indicare il numero della fascetta con cui si riceve la rivista.

Tutto quanto riguarda la rivista deve essere così indirizzato:

Rassegna Numismatica - CASELLA POSTALE 444 - ROMA.



Medaglie coniate dall'Istituto Nazionale
del dramma antico, di Siracusa.

CONTI CORRENTI CON ASSEGNI VADE-MECUM

DELLA

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

*Nuova Categoria di Conti Correnti che permette
a tutti di valersi dell'assegno per i pagamenti,
e a tutti di accettare gli assegni, sicuri che alla
Banca esistono i fondi ad essi corrispondenti.*

TAGLI FINO A LIRE 250, 500, 1000, 2000.

*Per l'apertura dei Conti Correnti "Vade-Mecum", e per
schiarimenti rivolgersi alle Filiali della*

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

RIVISTA BANCARIA

ECONOMIA - FINANZA - LEGISLAZIONE

DIRETTORE: GIUSEPPE BIANCHINI

Segue lo sviluppo della vita economica italiana e internazionale e ne studia gli aspetti più significativi con articoli originali dovuti a competenti scrittori italiani e stranieri e con ampi riassunti delle migliori pubblicazioni d'indole economica e finanziaria.

La pubblicazione è edita senza alcun fine di lucro, ma a scopo di cultura e per fornire, con intenti anche pratici alle aziende bancarie industriali e commerciali, agli uomini d'affari, alle persone colte una rassegna possibilmente completa delle questioni economiche e finanziarie.

Pubblicasi in fascicoli mensili di almeno 64 pagine.

Abbonamento annuo per l'Italia e Colonie L. 50
» » » l'Estero » 100
Direzione e Amministrazione: Via Meravigli n. 14 - Milano (109)

ANNUARIO DELLE BANCHE E BANCHIERI D'ITALIA 1929-30.

Volume in 16 di circa 1300 pagine, rilegato in tela, contenente il maggior numero di dati e notizie sulle Banche e Banchieri d'Italia raccolti mediante diligenti indagini e opportunamente controllati. I Comuni serviti da Banche sono raggruppati per provincia. In ogni Comune sono elencate le Banche locali e le filiali delle aziende che hanno la sede principale in altri centri. A capo di ogni Provincia si trova un prospetto dei dati globali delle Banche aventi sede nella provincia stessa.

Anche in questa edizione si sono riportati in forma prospettica, per ognuna delle Banche elencate, i dati fondamentali dei bilanci degli ultimi tre esercizi. Le aziende considerate nella pubblicazione sommano a 1973, con n. 9245 fra sedi centrali e filiali che rendono bancabili n. 3964 piazze. La facilità della consultazione è assicurata da indici alfabetici e dalla ottima veste tipografica.

Comprende anche n. 34 banche all'estero, costituite con capitale nella totalità o in larga parte italiano, le cui filiali operano su n. 198 piazze, ed inoltre elenchi degli agenti di cambio per le diverse Borse, regolamenti e tabelle relative ad imposte e tasse, ed altri dati di interesse pratico per gli uomini d'affari.

PREZZO PER L'ITALIA L. 50 —

Le ordinazioni vanno dirette alla

CONFEDERAZIONE GENERALE BANCARIA FASCISTA
SEZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA

Via Meravigli, 14 — MILANO (109)

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***



Prova di Real di Filippo II.

MINERVA BANCARIA
RIVISTA MENSILE - ROMA

INDISPENSABILE

*agli Industriali, ai Commercianti a
quanti hanno relazione con Banche
ed a tutte le persone di coltura*

ABBONAMENTI ANNUI

Per l'Italia L. 50 Per l'Estero L. 100

La Finanza Italiana

RIVISTA SETTIMANALE
BANCHE ASSICURAZIONI COMMERCIO

Direttore

Prof. FONTANA RUSSO

ABBONAMENTO ANNUO

Italia e Colonie L. 80 — Estero L. 100

ROMA - Via del Tritone, 132

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

DIREZIONE GENERALE: PALERMO

FILIALI IN ITALIA, IN COLONIA E NEI POSSEDIMENTI

FILIAZIONI NEGLI STATI UNITI D'AMERICA: BANK OF SICILY TRUST
COMPANY

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E SERVIZI DI CREDITO AGRARIO,
DI CREDITO MINERARIO E DI CASSA DI RISPARMIO

IMPIANTO MODERNO CASSETTE DI SICUREZZA — SERVIZIO DEPOSITO
3/10 PER COSTITUENDE SOCIETÀ PER AZIONI.

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

BUITONI

UN NOME CHE È UNA GARANZIA

PRODOTTI DI REGIME

BUITONI

PER DIABETICI - URICEMICI
ARTERIOSCLEROTICI ED OBESI

S. A. GIO: & F. LLI BUITONI
SANSEPOLCRO
FONDATA NEL 1827

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***



Moneta di Costanzo.

LA FINANZA COOPERATIVA
ORGANO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE CASSE RURALI
AGRICOLE ED ENTI AUSILIARI
ROMA — Piazza S. Marcello (Galleria)

Direttore: Avv. GIUSEPPE D. MICELI

Abbonamento annuo Regno Lit. 36 — Estero Lit. 72.

MONTE DEI PASCHI
DI SIENA

e Sezioni annesse :

CREDITO FONDIARIO, CASSA DI RISPARMIO e MONTE PIO

Operazioni.

- Depositi : Libretti di risparmio ordinario, piccolo risparmio e speciali, al 3, 3,25 3,50 e 4 ⁰/₀ — Libretti di deposito vincolati al 3,50, 3,75, e 4 ⁰/₀ — Libretti di deposito con servizio circolare al 2,75 ⁰/₀ — Buoni fruttiferi a scadenza fissa dal 3,50 al 4 ⁰/₀ — Conti correnti a vista al 2,75 e 3 ⁰/₀.
- Impieghi : Mutui ipotecari e fondiari a privati e a Enti Morali — Conti correnti garantiti da ipoteche, da titoli e da cambiali — Acquisto di titoli e riporti — Sconti cambiari — Prestiti su Pegno.
- Diverse : Effetti d'incasso — Assegni circolari — Depositi per custodia e amministrati.

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.**

L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

FONDATA NEL 1901

(C. P. E. MILANO - N. 77394)

Direttore: UMBERTO FRUGIUELE

Via Giovanni Jaurès, 60 - MILANO (133) - Telefono N. 53-335
Corrispondenza: CASELLA POSTALE 918 - Telegrammi: ECO STAMPA MILANO

Corrispondenti in tutte le principali città del mondo.

“ LA STIRPE „

RIVISTA DI POLITICA, DI
SINDACALISMO E D'ARTE

SI PUBBLICA DA OTTO ANNI IN
ROMA VIA VITTORIO VENETO, 17

Direttore: **Edmondo Rossoni**

RASSEGNA ECONOMICA
DELL'EUROPA MERIDIONALE

RIVISTA MENSILE DI ECONOMIA
E POLITICA ESTERA DIRETTA
DA G. V. SAMPIERI

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
in Roma Via in Arcione, 71
SOC. AN. EDITRICE SAPIENTIA

ABBONAMENTO ANNUO L. 50

“ L'UNIVERSO „

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

DELL'ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE - FIRENZE

PREZZI D' ABBONAMENTO ANNUO

	Italia e Colonie . .	Lire 50—		Estero .	Lire 80—
Un fascic. separato	»	»	»	»	»
		5—			8—

La Direzione de « L'UNIVERSO » per sempre più facilitare la diffusione della Rivista ha determinato di concedere le seguenti facilitazioni di abbonamento, e premi di propaganda:

- 1) Abbonamenti annui per i Signori Ufficiali in attività di servizio ed in congedo, pei Comandi, Corpi, Reparti, ed altri enti dipendenti dal R. Esercito, R. Marina, R. Guardia di Finanza e dalla M. V. S. N., per i soci dell'Unione Militare, per le Università, Istituti, e Scuole del Regno e rispettivi insegnanti: Lire 36
- 2) Abbonamenti annui per i soci del Touring Club Italiano, del G. A. I. della Lega Navale, per l'Associazione Nazionale degli Ingegneri e Architetti Italiani, e per i soci della Reale Società Geografica Italiana: Lire 40.
- 3) A tutti i Signori abbonati alla rivista « L'Universo » è concesso lo sconto del 20% sui prezzi di catalogo delle carte o pubblicazioni dell'Istituto Geografico Militare.
- 4) Ai Signori abbonati che procureranno DUE o più nuovi abbonamenti è data in dono la carta d'Italia alla scala di 1 : 1.000.000 coi nuovi confini e nuovi limiti amministrativi.
- 5) Ai Signori abbonati che procureranno CINQUE nuovi abbonamenti sarà inviata gratuitamente una intiera annata della Rivista fra le *annate arretrate*.
- 6) Ai Signori abbonati che procureranno DODICI nuovi abbonamenti verrà concessa in dono la grande Carta Corografica d'Italia al 500.000 (*in 35 fogli*), del valore di L. 120.
- 7) È concessa annualmente - gratuitamente - una seconda copia della Rivista alle Università, Istituti, Scuole, ecc., che sieno abbonati, da assegnarsi a quello studente che risulterà maggiormente distinguersi nello studio della geografia o materie affini. Detta copia dovrà essere chiesta dalle rispettive Direzioni delle Scuole.

A V V E R T E N Z E .

N. B. - Tutti gli Uffici e Ricevitorie postali del Regno sono autorizzate alla vendita delle carte e pubblicazioni dell'Istituto geografico militare ed alla prenotazione di abbonamenti alla Rivista « L'UNIVERSO ».

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica**.*

Dizionario Epigrafico di Antichità Romane

di ETTORE DE RUGGIERO

PUBBLICATO DAL 1886

DIRETTORE Prof. G. CARDINALI

E LA PUBBLICAZIONE PIÙ IMPORTANTE IN QUESTA
MATERIA FINO AD OGGI INTRAPRESA IN ITALIA
ED ALL'ESTERO, E COSTITUISCE UN'INSIGNE OPERA
DI ALTA CULTURA, RICHIESTA DA TUTTE LE BI-
BLIOTECHE, LE FACOLTÀ DI LETTERE E GLI STU-
DIOSI DI FILOLOGIA CLASSICA D'OGNI PAESE.

Esce in fascicoli di 32 pagine

IN VENDITA AL PREZZO DI LIRE 4 A FASCICOLO

Pubblicato fino alla lettera I - fascicolo n. 144.

Dirigere richieste a SOCIETÀ EDITRICE SAPIENTIA - Via in Arcione, 71 ROMA

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numsmatica.***

RASSEGNA NUMISMATICA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI.

LA SOLIDITÀ DELLA NOSTRA MONETA
NELLA ESPOSIZIONE FINANZIARIA
DEL MINISTRO MOSCONI.

L'Esposizione finanziaria fatta dal Ministro delle Finanze alla Camera dei deputati il 31 maggio u. s. per quello che si riferisce all'aspetto monetario presenta un elemento di grande interesse e soprattutto nuovo, contrario all'opinione corrente: a fronte di 7 miliardi di nostri debiti verso l'estero stanno 12 miliardi di crediti. Queste cifre sono state illustrate nella loro composizione da un successivo comunicato della Direzione Generale del Tesoro che ci mostra che tali importi si riferiscono ai crediti governativi, mentre sono esclusi dal calcolo i crediti dei singoli cittadini per investimenti del loro risparmio in titoli esteri circolanti all'estero.

È molto difficile fare un calcolo, sia pure approssimativo, dei crediti di tale natura; noi pensiamo che la cifra abbia una importanza non trascurabile per l'andamento della nostra bilancia dei pagamenti. Nella congiuntura dinamica del trasferimento del capitale dall'interno all'estero, il peso sfavorevole per il cambio può essere sensibile mentre diventa favorevole allorchè, avvenuto il trasferimento, la percezione degli interessi entra fra le componenti attive della bilancia dei pagamenti. Indubbiamente per la solidità monetaria del nostro paese questo fenomeno non va trascurato. In un nostro precedente editoriale mettemmo in evidenza la poca avvedutezza di alcuni risparmiatori i quali, avendo ancora una mentalità formata nei momenti patologici della nostra moneta, credono di realizzare chissà quali condizioni di favore nell'investimento del loro risparmio all'estero. Il danno di un reddito inferiore e i rischi degli investimenti lontani dal proprio ambiente sono elementi trascurati dalla loro visuale patologica.

Il danno causato alla nostra economia da questi trasferimenti è grandissimo. La formazione del nostro risparmio, già così poco intenso per il basso livello dei redditi individuali, viene, nella sua disponibilità produttiva, assottigliato sia pure per piccola aliquota, da tali trasferimenti.

Bene ha fatto il Governatore della Banca d'Italia nel passato anno

a non rendere il credito troppo facile allargando la circolazione fiduciaria, perchè ciò avrebbe costituito una politica di illusionismo monetario di gran lunga più dannosa di una politica severa.

Questa è davvero una questione cruciale per la nostra politica monetaria, perchè il paese per la sua abbondante popolazione e per lo sviluppo e perfezionamento tecnico delle sue industrie, ha possibilità produttive di grande portata ostacolate dalla deficienza dei capitali e del credito.

Certo la passata severità della politica creditizia avrà stimolato gli industriali a realizzare quei perfezionamenti organizzativi, tecnici e quei concentramenti di imprese atti a ridurre i costi onde poter fronteggiare e vincere la concorrenza all'estero.

Comunque non è sempre vero che allargare la circolazione fiduciaria per facilitare il credito alle imprese produttive sia dannoso agli effetti del rapporto di cambio della lira con le divise estere. Gli apriorismi su questo punto sono sempre dannosi e bene ha detto il Ministro, accennando alle riserve auree della Banca d'Italia, che una eccessiva, rigida e assoluta stabilizzazione di esse sarebbe un dannoso aggravio del nostro mercato monetario.

D'altronde, nonostante il ciclone monetario mondiale dell'anno decorso, le riserve della Banca d'Italia si sono mantenute al di sopra di 10 miliardi contro una circolazione fiduciaria di 17 miliardi di lire, il risanamento creditizio ha proceduto senza soste, raggiunto il quale, la severità della Banca di emissione andrà attenuandosi onde favorire lo sviluppo delle aziende sane e produttive. Infatti il tasso dello sconto ufficiale è stato successivamente diminuito al $6\frac{1}{2}\%$ il 1. marzo u. s. al 6% il 24 aprile e al $5\frac{1}{2}\%$ il 19 maggio u. s. con grande vantaggio per la diminuzione dei costi senza provocare alcun turbamento nel cambio.

Vanno infine ricordati tre avvenimenti di grande importanza maturatisi nel decorso mese di maggio che avranno il loro peso per il miglioramento della nostra situazione finanziaria e monetaria e cioè: il perfezionamento degli accordi dell'Aia e della Banca Internazionale dei pagamenti, la riforma delle finanze locali e l'assegnamento alla Cassa di Ammortamento del Debito Pubblico del cespite di circa 500 milioni annui scaturito dall'aumento dei tabacchi.

Tanto della Banca Internazionale dei Pagamenti quanto della Cassa di Ammortamento del Debito Pubblico ci riserbiamo di occuparcene particolarmente illustrandone gli aspetti tecnici e monetari.

Vediamo quindi che la pubblica finanza viene governata con attento senso della realtà: essa, pur presentando difficoltà di assestamento, va raggiungendo un solido equilibrio, base sicura di grandezza e di prosperità avvenire per il nostro paese.

LA FINE DELLA ZECCA DI RAGUSA.

Fra le Zecche dei paesi balcanici quella di Ragusa in Dalmazia tiene uno dei primissimi posti tanto per la sua lunga e copiosa attività, quanto per la grande diffusione che in tutti quei paesi trovarono le monete da essa coniate, specie nei secoli XIV-XVI i *grossi*, a cui si sostituiscono nei secoli XVII e XVIII i *grossetti*, quindi nel secolo XVIII i *talleri* e le *libertine* con i quali pezzi questa Zecca fece sui Balcani una seria concorrenza ai talleri austriaci di Maria Teresa, dei quali la libertina presentava, tranne l'iscrizione, una fedele riproduzione del diritto col busto dell'Imperatrice. Come di moltissime Zecche che iniziarono la loro attività nel Medio Evo, così anche di quella di Ragusa ci sono poco conosciuti i primordi: non sappiamo nè come nè quando con precisione sia stata aperta, soltanto si può affermare che ciò fu probabilmente alla fine del secolo XIII per le monete di rame per uso locale (*follari*) e al più tardi al principio del secolo XIV per le monete d'argento (*grossi*), dunque ancora al tempo quando Ragusa era, come comune autonomo, sotto il dominio veneto (a. 1205-1358), cosa tanto più rimarchevole in quanto è questo l'unico esempio in cui la Serenissima permettesse che un suo possedimento avesse Zecca propria, la quale per di più batteva moneta che non portava nessunissimo segno del dominio veneto.

Ma non soltanto l'inizio della Zecca di Ragusa ci è poco noto — lo è anche la sua fine, perchè non sappiamo con sicurezza quando cessò la sua attività. La *Repubblica* di Ragusa (chè tale si chiamava dacchè, dal dominio veneto e poi ungherese, passò col 1526 sotto il protettorato dell'Impero ottomano) fu il 31 gennaio del 1808 soppressa da Napoleone, il quale l'unì al suo Regno d'Italia, ma la sua Zecca cessò di lavorare qualche anno prima. Comunemente si ritiene che ciò sia stato nel 1803, nel qual anno fu ancora coniato l'*iperpero* (pezzo da 12 *grossetti*) portante questa data; e difatti mai si trovò una moneta di Ragusa che portasse una data posteriore, nè se ne fa menzione nei documenti o dagli scrittori. Ad onta di ciò pare certo che la Zecca di Ragusa abbia battuto moneta ancora nel 1806, e forse anche nel 1807, e ciò per poter pagare le forti contribuzioni imposte dalle truppe francesi che il 25 maggio del 1806 entrarono nella città sotto il pretesto di attraversarla per proseguire la loro marcia verso Cattaro, ma una volta entrate, non ne uscirono più, facendo subito da padroni. Come esposi

nel 1° volume della mia « Numismatica di Ragusa » (1), abbiamo ragione di credere che, almeno nel 1806, furono conati *ducati* (pezzi di argento da 40 *grossetti*) e forse anche *iperperi*, perchè pochi giorni dopo l'entrata dei francesi, cioè l'11 giugno 1806, il Senato di Ragusa decise (2) « di accomettere alli Sigg. Zecchieri, che pesino tutti gli argenti esistenti in Zecca, di ragione della Zecca medesima e delle Opere Pie, e quelli che saranno portati... ed indi riducano il tutto in moneta, cioè tre quarti in Ducati ragusei ed un quarto in *perperi* ». Dai verbali delle sedute del Senato risulta inoltre che il 16 settembre dello stesso anno gli Zecchieri furono autorizzati a ricevere dai privati l'argento portato nella Zecca, e a farlo coniare per conto pubblico, se a calcolo fatto la Cassa pubblica non dovesse risentirne alcun danno. Da queste decisioni del Senato, ch'era l'autorità preposta anche alla Zecca, non si può però ancora dedurre con certezza che nel 1806 ducati e iperperi siano stati realmente battuti; la prova ne abbiamo d'altra parte: da una relazione contemporanea di un anonimo Raguseo sull'occupazione francese (che si protrasse fino al 1814, quando Ragusa fu presa dagli Austriaci) rileviamo che, per soddisfare l'esigenze francesi, « è stato espediente di mettere la mano agli argenti delle chiese. Tutto questo argento è stato coniato nei ducati Ragusei ». Anche questa notizia privata potrebbe però essere infondata, ma ne troviamo la conferma ufficiale nel Libro dell'Amministrazione della Zecca dal 1770 in poi, dove troviamo notato che il 20 agosto 1806 fu registrata la somma di 1000 ducati « per le spese delli argenti da battersi in Zecca », il 27 settembre diverse partite d'argento « per coniare la Moneta di Duc(ati) n(ost)ri », e finalmente il 20 dicembre una somma pagata per « rame consumato in lega per li argenti conati ». In questa ultima nota dunque si parla di rame *consumato* e di argenti *conati* e non già di rame da consumarsi nè di argenti da coniarsi; è evidente dunque che nella seconda metà dell'anno 1806 la Zecca di Ragusa in realtà coniò delle monete.

Quali furono queste monete coniate a Ragusa del 1806? Stando alla decisione del Senato dell'11 giugno dovrebbero essere stati per $\frac{3}{4}$ ducati e per $\frac{1}{4}$ iperperi, ma e la nota del 27 settembre nel Libro della Zecca parla soltanto di ducati da coniarsi e l'anonimo Raguseo soltanto di ducati conati, sicchè si può credere che l'originaria decisione del Senato sia stata cambiata e siano stati conati soltanto du-

(1) L'opera è scritta in lingua serbocroata e fu pubblicata in due grossi volumi dalla R. Accademia Serba in Belgrado negli anni 1924 e 1925; ogni volume ha alla fine un Riassunto in lingua italiana, e al secondo, contenente la parte descrittiva (nel primo si trova la parte storica), sono unite 25 tavole di figure.

(2) A Ragusa la lingua ufficiale fu prima la latina, poi l'italiana.

cati. Questa deduzione viene avvalorata dal fatto che, mentre per gli iperperi, almeno per ora, non possiamo discernere pezzi che per l'impronta o per la lega differiscano fra di loro, ciò è possibile per i ducati. Questi ultimi furono, prima del 1806, conati soltanto nel 1723 e nel 1797; il primo anno è abbastanza raro, comune invece il 1797. Essendo stato dunque il ducato coniato anche nel 1806, e ciò, come risulta dai conchiusi del Senato, in buon numero di pezzi, non essendosi invece mai trovato un ducato che portasse la data del 1806, è evidente che per i pezzi conati in quest'ultimo anno si adoperarono vecchi conì, e precisamente alcuni di quelli adoperati nell'anno 1797; di modo che risulterebbe che i ducati colla data del 1797 rappresentano e l'emissione originale del 1797 e quella, dirò, clandestina del 1806, ciò che spiegherebbe anche la frequenza dei pezzi colla data del 1797. Dobbiamo ora vedere se si possa stabilire quali pezzi appartengano alla prima e quali alla seconda emissione. I ducati del 1797 presentano diverse varianti d'impronta, ma queste si possono riunire in due gruppi: il primo comprende le varianti per le quali i conì e del diritto e del rovescio furono intagliati dal fabbricatore di conì Giovanni Angeli, il quale sul diritto appose come sigla le iniziali del suo nome GA; al secondo gruppo invece appartengono le varianti per il *rovescio* delle quali i conì furono fabbricati da Antonio Obad (e perciò hanno la sigla AO), mentre i conì del diritto sono anche qui opera dell'Angeli.

Si sarebbe quindi tentati di dire che il primo gruppo è l'emissione del 1797, il secondo quella del 1806, ma per dire ciò non basta la differenza dell'impronta che è tanto visibile fra i due gruppi, perchè prima di tutto l'Obad non fu il successore dell'Angeli nella Zecca di Ragusa, quantunque questi vi lavorasse molto prima di lui, cioè già dal 1766, mentre l'Obad diede conì per monete di Ragusa, astraendo per il momento dal ducato del 1797, appena nel 1801, cioè per l'iperpero di quest'anno (e del 1802 e per il rovescio del 1803) e il *mezzo iperpero* dello stesso anno, mentre il diritto dell'iperpero del 1803, dunque della moneta portante la più recente data, è di nuovo opera dell'Angeli, il quale anzi, come subito vedremo, diede ancora nel 1809 una medaglia. Si tratta ora di sapere se l'Obad *poteva* nel 1797 partecipare alla coniazione dei ducati. Egli era un sacerdote che in patria si occupava di orologeria e al principio del 1791 fu mandato per tre anni a Vienna per perfezionarsi in quest'arte ed apprendere quella della fabbricazione dei conì; l'Obad ritornò a Ragusa al principio del 1794, forse come valente orologiaio, ma certo come meschinissimo fabbricatore di conì, perchè i suoi sono i più brutti fra tutti quelli delle monete più grosse dal principio del secolo XVII in poi. Quando sia stato preso al servizio della Zecca, non consta; in ogni modo però colle altre monete coniate dal 1794 al

1797 (libertine del 1794 e 1795, *soldi* del 1795-1797, *mezzanini di rame* del 1795 e 1796) e con una medaglia del 1798 egli non ebbe nulla da fare — tutto questo lavoro fece l'Angeli, e da ciò si potrebbe dedurre che l'Obad non partecipò nemmeno al lavoro per l'emissione originale del ducato del 1797, ma che l'Angeli abbia dato i conî anche per il rovescio. Invece sarebbe spiegabile che nel 1806 l'Obad, che aveva incominciato a lavorare per la Zecca nel 1801, abbia fatto i conî per il rovescio del ducato. E possiamo anche arguire che il Senato, con tutta probabilità, non voleva che si facesse una visibilmente *nuova* emissione, perchè non voleva che si facessero confronti coi pezzi del 1797, i quali, a quanto sembra, erano di lega migliore; perchè poi abbia voluto avere nuovi conî per il rovescio, è difficile dirlo — che *tutti* i vecchi conî di questa parte del ducato fossero divenuti inservibili, è del tutto inverosimile, invece è probabile che il Senato abbia ordinato nuovi conî per il rovescio o perchè esso stesso avesse un segno visibile per discernere i pezzi con lega più bassa, o perchè la coniazione progredisse più presto, adoperando per il rovescio in parte i vecchi conî dell'Angeli e in parte i nuovi dell'Obad.

Il fatto sta che fra i ducati del 1797 vi è in parte una sensibile differenza nella lega. Quando fu decisa nel 1797 la coniazione del ducato, la lega ne fu stabilita con quasi 521 millesimi d'argento, invece un esemplare del secondo gruppo (colla sigla A O sul rovescio), sottoposto ad analisi chimica, diede soltanto scarsi 450 millesimi d'argento, ciò che corrisponde molto meglio alla lega stabilita nel 1801 per le ultime monete di Ragusa (gli iperperi del 1801-1803 ed il mezzo iperpero del 1801), per le quali fu adottata la lega delle monete turche di quel tempo che importava scarsi $489\frac{1}{2}$ millesimi d'argento, ma forse nel 1806, a causa delle difficoltà finanziarie in cui versava la piccola Repubblica in seguito alle forti esigenze francesi, si andò un pò più giù anche della lega turca! Ma bisognerebbe sacrificare un molto maggior numero di esemplari per poter con certezza constatare che i ducati del secondo gruppo sono di lega sensibilmente inferiore a quelli del primo gruppo, o che in tutti e due i gruppi vi sono pezzi con circa 521 millesimi d'argento (conciati nel 1797) ed altri con soli 450 millesimi (conciati nel 1806), restando però fermo che il ducato del 1797 fu coniato, come ultima moneta della Repubblica di Ragusa, anche nel 1806 colla data del 1797.

Colla fine della Zecca di Ragusa è collegata l'emissione di due medaglie. La prima fu conciata nel 1803, dunque nell'anno della chiusura ufficiale della Zecca, per don Luigi Mozzi, canonico arcipretè della Cattedrale di Bergamo, il quale nel giugno di quell'anno tenne tre « discorsi morali » nella sala del Gran Consiglio di Ragusa; un esem-

plare in oro, del valore di 50 zecchini veneti, fu dato in omaggio al Mozzi, uno in argento si trova nella mia collezione, e ne furono trovati parecchi in bronzo. Questa medaglia è senza confronto il più bello oggetto coniato per ordine della Repubblica di Ragusa: sul diritto presenta lo stemma di Ragusa di perfetta esecuzione, sul rovescio sotto 3 stelle in 4 linee l'iscrizione « ALOYSIO MOZZI | SENATVS | RHACVSINVS | MDCCCIII »; ma colla medaglia la Zecca di Ragusa con tutta probabilità non ebbe nulla da fare — coi con certo no, perchè furono fabbricati dal noto artista della Zecca di Roma O. Hamerani che sul diritto vi appose il suo pieno nome, ma senza dubbio la medaglia fu anche coniata nella Zecca di Roma, perchè gli esemplari in bronzo hanno una bella patina rossa che la Zecca di Ragusa non sapeva dare alle medaglie da essa realmente coniate. Ma anche l'altra medaglia di cui voglio qui fare menzione non fu un prodotto della Zecca di Ragusa bensì un lavoro del già nominato fabbricatore di con di questa Zecca Giovanni Angeli. Quando nel 1809 Russi ed Inglesi, aiutati da Montenegrini e da Ragusei insorti, vollero espellere i Francesi da Ragusa e suo territorio, nelle file dei Francesi si distinse il Raguseo Giovanni Moretti, capitano nella milizia; in suo onore, l'autorità francese fece fare una medaglia che però non fu coniata, bensì su di un tondello d'oro l'Angeli *incise* sul diritto in 4 linee « ALLA FEDELTA' | DEL | CAPITANO GIO: MORETTI » e disotto la sigla G-A, e sul rovescio in 5 linee « L'AMMINISTRAZION | GENERALE | DI | RAGUSA E CATTARO | 1809 ». E la Zecca di Ragusa, dopo cinque secoli d'infessato lavoro, non si riaprì più!

M. REŠETAR.

ECHI ALLA « RASSEGNA NUMISMATICA ».

Il secondo capitolo dello studio del Rizzoli sulla italianità delle nostre terre soggette allo straniero comprovata dalle monete, e che aveva per oggetto Malta, ha avuto un significativo successo. Il *Messaggero* di Roma del 3 maggio, riproducendone una gran parte, con illustrazioni, scriveva: « Mentre in Malta la nazionalità si difende eroicamente contro le minacce e contro le blandizie, giunge opportuno il richiamo ad una delle più antiche e luminose testimonianze dell'italianità di quelle isole. La *Rassegna Numismatica* se ne occupa appunto in uno studio di cui siamo lieti di riprodurre in anticipo una parte ».

Malta, il battagliero organo del partito nazionale che si pubblica alla Valletta, che conduceva appunto in quei giorni una violenta campagna contro Lord Strickland, governatore dell'isola, riproduceva anche l'articolo con queste parole di premessa: « Riceviamo e pubblichiamo' con piacere ringraziandone vivamente l'Autore, prof. Luigi Rizzoli, la seguente parte di un importante ed elaborato studio che vedrà prossimamente la luce nella *Rassegna Numismatica* di Roma, e che noi dedichiamo a Strickland e compagni ».

Anche altri brani dello studio erano dati dal *Giornale del Friuli* di Udine, *Corriere Padano* di Ferrara, *Nuovo Cittadino* di Genova, *Ordine* di Como.

La nostra nota di cronaca sulla ritardata emissione delle monete pontificie è stata singolarmente messa in rilievo dalla stampa. Il *Corriere Mercantile* di Genova, il *Messaggero* di Roma, il *Resto del Carlino* di Bologna, la *Vedetta Fascista* di Vicenza, pubblicavano: « Mentre era stato pubblicato dai giornali che le monete della Città del Vaticano avrebbero fra breve fatto la loro apparizione, la *Rassegna Numismatica* che esce oggi, e che di solito attinge le sue informazioni a circoli autorizzati, pubblica una nota che non mancherà di suscitare una certa sorpresa ». La *Gazzetta del Lunedì* di Bari commentava: « La nota in parola lascia intendere che vi sono delle difficoltà per quanto riguarda la circolazione dei pezzi, e su cui evidentemente non sarebbe stato raggiunto l'accordo fra la Città del Vaticano e il Governo d'Italia ».

Le *Dernières Nouvelles* di Bruxelles, sotto il titolo « La reconnaissance de la monnaie pontificale » pubblicava il 7 maggio questo telegramma da Roma: « La revue *Rassegna Numismatica* dit dans son dernier fascicule que le Vatican ne se propose pas de profiter dès à present de son droit d'Etat indépendant en émettant sa propre monnaie. Du point de vue technique, tout est pret, depuis quelque temps déjà, mais l'émission a été retardée " pour des raisons complexes ses rattachant à l'importance et à la délicatesse d'un semblable événement, avec les répercussions naturelles qu'aurait cet événement moins sur l'or que sur les autres métaux ». A part cela, il ne semble pas qu'un accord soit déjà intervenu entre l'Etat pontifical et d'autres Etats, notamment l'Italie, au sujet de la reconnaissance de la nouvelle monnaie ».

L'informazione della nostra rivista veniva poi riferita dal *Giornale di Genova*, dalla *Provincia di Bolzano*, dalla *Provincia di Como*, dall'*Ordine* di Como, dalla *Finanza d'Italia* di Milano, dal *Brennero* di Trento, dal *Popolo di Brescia*, dall'*Ambrosiano* di Milano, e infine dall'*Italian Mail & Tribune* di Firenze.

I PROGETTI E LE PROVE DI MONETE DEL REGNO D'ITALIA.

(cont., v. num. 3).

REGNO DI UMBERTO I.

22. Considerazioni sopra la estetica delle monete dei primi due Regni. — La monetazione di Vittorio Emanuele II, che nel concetto della Commissione monetaria di Torino avrebbe dovuto rivestire un carattere monumentale degno del grandioso avvenimento compiutosi con la liberazione dell'Italia dallo straniero, mentre era riuscita soddisfacente nei riguardi delle caratteristiche di peso, composizione e titolo delle paste monetarie, e così pure della accurata sua esecuzione tecnica, era invece ben lontana dall'aver raggiunto le vette della auspicata monumentalità nei riguardi della bellezza artistica delle impronte:

La testa maschia, popolare e caratteristica del Re, pur essendo ben modellata e ben espressa dal Ferraris, non era riuscita una vera opera d'arte, anzi non aveva nemmeno raggiunto quella finitezza e perfezione dallo stesso Ferraris toccata nella testa di Re Carlo Alberto.

Il rovescio poi della moneta era risultato un'opera mediocre, senza alcuna ispirazione artistica nè riferimento al grandioso evento che avrebbe dovuto celebrare.

Pur troppo anche la monetazione di Re Umberto I risente della stessa monotona mediocrità nei riguardi delle impronte, ed è sommamente deplorabile che nei primi due Regni l'Italia non abbia ispirato ai suoi incisori una bella moneta per commemorare gli eventi del Risorgimento ed abbia dovuto attendere ancora quarant'anni per iniziare il rinnovamento artistico della sua monetazione metallica.

Ho detto deplorabile, perchè se può ammettersi per il primo periodo di Re Vittorio Emanuele II come scusante la considerazione che nel periodo transitorio dal 1859 al 1862 tutti gli sforzi erano diretti alla creazione ex novo di un completo sistema monetario e sono quindi mancate le cure per raggiungere la bellezza artistica delle impronte, non si comprende come nel periodo che va dal 1878 al 1908 gli uomini che si succedettero nel Governo d'Italia non abbiano sentito la necessità di promuovere il miglioramento artistico della moneta e siasi dovuto attendere l'avvento al trono del Re numismatico e le prime e pressanti manifestazioni della privata iniziativa, come a suo tempo vedremo,

perchè nelle sfere dirigenti si risvegliasse la coscienza imperiosa di dover curare il rinnovamento artistico della nostra moneta.

23. L'incarico di allestire i punzoni delle monete di Re Umberto affidato all'incisore Speranza. — Sfogliando l'Archivio della Zecca di Roma si rileva che alla morte di Vittorio Emanuele II, dovendosi provvedere ai nuovi tipi monetari, si presentò in primo luogo il problema di fissare la leggenda intorno alla effigie del nuovo Sovrano.

Rilevo appositamente questo minuto particolare per comprovare che in quei tempi l'alta burocrazia considerava come una ordinaria pratica di ufficio la fabbricazione dei punzoni e tipi monetari e decideva sopra la composizione della leggenda del diritto e del rovescio e sulla sua disposizione decorativa, elementi questi che evidentemente entrano a far parte della composizione del tipo e perciò debbono essere lasciati alla libera scelta dell'artista, creatore dei modelli.

Ricordo nel contempo che la legge fondamentale del 1862 prescriveva che le monete dovevano avere nell'impronta « l'effigie del Re » e la leggenda « Regno d'Italia » o « Re d'Italia » e nella monetazione di Re Vittorio Emanuele II il Ferraris aveva fatto l'effigie del Re a s. per le monete d'oro, a d. per quelle d'argento e di nuovo a s. per quelle di bronzo.

In questi tipi nel diritto, intorno alla effigie del Re si trovava la leggenda « Vittorio Emanuele II » e sotto il millesimo di coniazione, e nel rovescio intorno allo stemma la leggenda « Regno d'Italia » e sotto la indicazione del valore.

Ora sui nuovi tipi non potevasi lasciare la sola leggenda « Umberto I » che secondo il tipo precedente avrebbe occupato soltanto la parte sinistra lasciando senza alcuna scritta quella di destra e ciò avrebbe fatto « brutta veduta » come rilevasi dalla corrispondenza fra la Direzione della R. Zecca di Roma ed il Ministero del Tesoro. Occorreva perciò riformare anche il tipo del rovescio, mettendolo in armonia col diritto e così si pensò di aggiungere sul diritto la leggenda « Re d'Italia ».

Perciò si dava incarico all'incisore capo della Zecca di Roma, cav. Filippo Speranza di presentare i disegni per i tipi dei rovesci delle monete d'oro e di argento (moneta da 20 lire in oro e scudo d'argento) nei quali si togliesse la leggenda « Regno d'Italia » che stava nel tipo di Re Vittorio Emanuele II.

L'incisore capo Speranza nei primi giorni del Febbraio 1878 presentava due disegni di rovesci per le nuove monete d'oro da 20 lire e due per le nuove monete d'argento, disegni fra loro poco differenti.

Intanto l'incisore stesso che aveva avuto l'onore di assistere alla

operazione di fotografia di Re Umberto I poneva subito mano alla preparazione del punzone del diritto.

Ma poichè ai primi di maggio il direttore della Zecca di Roma ancora non aveva ricevuto conferma che l'incarico fosse affidato allo Speranza, il 7 Maggio scriveva insistendo nella proposta che allo Speranza fosse affidato ufficialmente l'incarico della preparazione dei nuovi tipi.

Convieni ricordare che in quell'epoca era attiva anche la Zecca di Milano, di potenza molto superiore a quella di Roma e che i rispettivi incisori si contendevano l'onore della preparazione dei tipi monetari de lnuovo Re.

Finalmente con disposizione del Ministro in data 9 Maggio si determinava di affidare allo Speranza l'allestimento dei tipi per monete e per medaglie del Re Umberto I con avvertenza che nel diritto della moneta all'ingiro dell'effigie del Re dovesse leggersi la scritta « Umberto I Re d' Italia » e sotto l'anno di coniazione in caratteri più piccoli di quelli della leggenda, e nel rovescio la corona fatta di ramo di alloro intrecciato con altro di quercia con stella fiammeggiante (d'Italia) al centro superiore come nelle monete di bronzo allora correnti (tipo Vittorio Emanuele II); nella detta corona doveva essere racchiuso lo stemma sabaudo avente ai lati l'indicazione del valore della moneta, al disotto della corona a sinistra le lettere iniziali degli stabilimenti monetari di coniazione, che come già si è detto erano in quell'epoca due: Roma e Milano.

Il direttore della Zecca di Roma, nel trasmettere il disegno da allegare al decreto reale fissante le caratteristiche dei nuovi tipi di monete in oro, avverte che il disegno stesso essendo fatto in carta velina potrà adottarsi alla rovescia per le monete di argento cambiandosi soltanto la disposizione delle leggende.

Con decreto reale del 4 ottobre 1878 sono approvati i nuovi tipi per le monete di Re Umberto I e si fanno pressioni dal Ministero per avere entro l'anno una certa quantità di valuta coniata coll'effigie del nuovo Sovrano e specialmente per quella da lire 5 in argento, per la quale già da tempo erasi fissato il conio del diritto.

Difatti questi coni sono stati ultimati nel novembre 1878 e nello stesso anno sono state iniziate le coniazioni.

Nel secondo anno di Regno e precisamente nel settembre 1879 l'incisore Speranza della Zecca di Roma consegna le matrici ed i punzoni riproduttori per la confezione dei coni delle monete d'oro da Lire 20 e nel novembre del 1880 quelli delle monete d'oro da 100 Lire.

26. Commissione monetaria del Ministero dell'Istruzione pubblica. — Sembra che fino a quest'epoca l'opera dell'incisore della Zecca nella creazione dei tipi non fosse soggetta ad alcun riscontro e quindi non erano necessarie prove preliminari da sottoporre ad esame.

Però nell'Aprile del 1881 il Ministero del Tesoro sente il bisogno di essere sorretto dal consenso del Ministero della Pubblica Istruzione e questo ricorre al giudizio di una speciale Commissione composta di 7 membri, dei quali faceva parte come commissario lo scultore comm. Giulio Monteverde che doveva poi essere chiamato a rappresentare una *magna pars* nella Reale Commissione tecnico-artistica-monetaria, creata nel 1905 e della quale dovremo in seguito occuparci molto diffusamente.

La suddetta Commissione alla quale furono sottoposte per esame le prove della moneta da 2 lire colla effigie di Re Umberto I, su proposta del commissario Monteverde esprimeva il seguente parere:

1. — bisognerebbe, se fosse possibile, dare alla moneta un po' più di rilievo, ciò che farebbe guadagnare in effetto la testa del Re Umberto, che, nel suo insieme, è bene modellata;

2. — le masse dei capelli sono troppo trite e tormentate;

3. — sarebbe bene ingrandire le masse superiori della corona che, nel rovescio, sta sopra allo scudo.

Poichè si parla di rilievo della moneta e d'altra parte si accenna chiaramente all'esame della prova di moneta e non del modello è fuori dubbio che queste prove sono state allestite e coniate.

Però di esse non ho trovato traccia alcuna nè nella collezione del Museo della R. Zecca, nè in quella privata di S. M. il Re Vittorio Emanuele III, nè infine nelle collezioni di altri numismatici dell'Italia e dell'estero.

Alla stessa Commissione di 7 membri presso il Ministero della Pubblica Istruzione è stato dato in seguito, e precisamente nel 1883 l'incarico di esaminare la prova della moneta d'argento da una Lira che è stata approvata senza osservazioni, come risulta da una lettera del Ministero del Tesoro in data 3 novembre 1883 che nell'autorizzare la coniazione, dice testualmente: « non presentando il suddetto campione tali difetti da farne escludere l'adozione ».

Anche di questa prova di moneta non ho trovato traccia nelle collezioni numismatiche conosciute.

27. Colonia Eritrea. Prova del tallero. — La prima prova di monete che si incontra nella collezione della R. Zecca e che figura nel *Corpus Nummorum*, che d'ora innanzi e sino al 1910 sarà la nostra guida fedele, è quella fatta nel 1889 del Tallero per l'Eritrea.

L'Eritrea ⁽¹⁾ mancava da secoli di moneta propria quando nel 1885

(1) Vedasi: G. Carboneri, *La circolazione monetaria*, Volume I.

l'Italia vi iniziò la colonizzazione. L'unica moneta coniatà che serviva e serve tuttora in molte parti lungo le coste dell'Oceano Indiano, del Golfo Persico e del Mar Rosso, era il Tallero di Maria Teresa, coniatà in Vienna fin dai tempi di quella Imperatrice, della quale porta tuttora il tipo e che ebbe un'espansione quale mai nessun'altra moneta d'argento, forse, ebbe nel mondo.

Il Governo Italiano conscio delle difficoltà di introdurre immediatamente la moneta nazionale, vi creò un sistema speciale più conforme alle usanze del paese, adottando come unità monetaria un nuovo tipo di tallero simile a quello di Maria Teresa, ma con effigie di Re Umberto I.

Il sistema monetario speciale dell'Eritrea era costituito in diritto fino a poco tempo fa, quando si adottò per tutta la Colonia la moneta nazionale, da monete di argento di un Tallero, 4/10, 2 10, 1 10 di tallero e da monete di bronzo da 2/100 e 1/100 di tallero, corrispondenti le prime a Lire Italiane 5, 2, 1, 0,50 e le seconde a cent. 10 e cent. 5.

Di fatto però esistevano soltanto le monete d'argento perchè le monete di bronzo speciali per l'Eritrea non vennero mai coniate ed in loro vece si adoperavano le monete nazionali.

Gli spezzati d'argento eritrei furono emessi nel 1890 e per essi non è stata allestita alcuna prova. Il tallero eritreo fu emesso nel 1891 e per esso esiste un progetto che qui sotto si descrive, allestito dall'incisore Speranza nel 1889 e che differisce notevolmente dalla moneta emessa sia nel diritto che nel rovescio :

1. — D) circolar. a s. UMBERTO I ed a d. RE D'ITALIA
Testa a d. sotto 1889.

R) circol. in alto COLONIA ITALIANA IN AFRICA ed in basso * TALLERO * nel campo Aquila spiegata e coronata con scudo Sabaudò in petto, tenendo scettro, bastone e collare tra L. a sinistra e 5 a d. ↷

Roma Met. Bi Φ = 40 p. = gr. 21,30 ————— Tav. V, 1.

Il motivo ornamentale del rovescio è stato tratto dal rovescio della moneta d'oro (Carlino da 5 doppie) emessa da Vittorio Amedeo III Re di Sardegna nel 1786.

Tale progetto differisce dalla moneta del Tallero perchè in questo :

Nel D) la leggenda UMBERTO I RE D'ITALIA è continua e invece della testa del Re nuda a d. havvi semibusto in divisa con corona.

Nel R) circolarmente in alto invece di COLONIA ITALIANA IN AFRICA havvi * COLONIA ERITREA * fra leggende Arabe.

28. Prova della moneta nazionale da centesimi 10. — Proce-
dendo in ordine cronologico troviamo nell'anno 1893 una prova di
moneta di bronzo da 10 centesimi, che non è descritta nel *Corpus*
Nummorum e che figura nella Collezione del Museo Numismatico della
R. Zecca.

Com'è noto, dopo l'assunzione al trono, la prima moneta di bronzo
coniata da Re Umberto I è stata quella da cent. 10 che porta il mille-
simo 1893.

Per questa moneta è stato utilizzato lo stesso conio rovescio che già
aveva servito sotto il Regno di Vittorio Emanuele II e per il diritto
l'incisore capo cav. Speranza ha creato un apposito punzone, col quale
ha ricavato la prova di moneta che più sotto si descrive e che diffe-
risce dalla moneta emessa per il rilievo della testa che è molto più pro-
nunziato e per la mancanza della firma SPERANZA che nella moneta
recante il millesimo 1893 è posta trasversalmente sotto il collo e nella
moneta col millesimo 1894 è posta circolarmente in basso.

2. — D) circol. a s. UMBERTO I a d. RE D'ITALIA nel campo
testa a s. senza la firma SPERANZA.

R) corona costituita da due rami di alloro a s. di quercia
a d. uniti in basso con nodo a nastro e racchiudenti in alto
la Stella d'Italia raggiante; nella corona 10 | CENTESIMI
| 1893 e sotto il nodo R (Roma) ↪

ROMA Br Φ = 30 p = gr. 10 ===== Tav. V, 2.

**29. Istituzione di una moneta da cent. 20 di nichelio misto
e prove relative.** — Con l'anno 1893 si iniziano le prove per una
riforma nell'ordinamento della moneta di appunto del Regno: viene
cioè con il R. Decreto 21 Febbraio 1894, n. 49 istituita quella mo-
neta di valore intermedio fra la moneta di bronzo da cent. 10 e la
moneta d'argento da 50 centesimi che già aveva formato oggetto di
voti della Commissione monetaria di Torino nel fortunoso periodo dal
1859 al 1862.

Col suddetto Decreto era autorizzata la fabbricazione e la emissione
di una moneta di nichelio da 20 cent. per un valore nominale di 20 mi-
lioni di Lire (100 milioni di pezzi) colle seguenti caratteristiche:

Composizione chimica 75 parti di rame e 25 parti di nichel; dia-
metro 21 mm. peso gr. 4. Tolleranza di peso 1,50 $\frac{0}{100}$, contorno scan-
nellato.

Si riferiscono alla istituzione di questa moneta le tre prove de-
scritte nel *Corpus Nummorum* ai nn. 2, 3 e 4 che sono molto interes-

M. LANFRANCO. — *I progetti e le prove di monete del Regno d'Italia* Tav. V.



1



2

3



4

5



6

alla moneta di bronzo oltre di nichelio della stessa lega di quella adottata per la moneta da cent. 20.

Il Direttore della Zecca faceva in proposito uno studio per chiarire le conseguenze finanziarie della accennata riforma e concludeva che « qualora non si fossero rifuse e riconiate con altri diametri e pesi le monete da 20 centesimi dovevasi limitare la conversione alla sola moneta da 10 centesimi, mantenendo in circolazione le monete di bronzo da 5 cent ».

Soggiungeva lo stesso Direttore che volendosi nella conversione ottenere un beneficio anche lieve, ma assolutamente senza alcun sacrificio per l'Erario non poteva proporre per le nuove monete una lega più costosa di quella delle monete da 20 centesimi allora in circolazione e proponeva come lega suscettibile di dare buone monete, di allegare al nichelio anzichè rame puro, una parte del bronzo stesso di quelle da ritirarsi dalla circolazione. In base ad esperienze fatte proponeva una lega nella quale entravano le monete di bronzo da convertire, nel rapporto di 74 per cento, il nichelio puro 25 per cento coll'aggiunta dell'uno per cento di zinco.

Si potevano ottenere così buone verghe perfettamente laminabili e capaci di dare tondelli di facile coniazione.

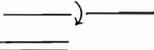
Per quanto riguarda le dimensioni ed il peso delle nuove monete allo scopo di evitare l'inconveniente di monete troppo piccole e di conservare una certa proporzionalità con quelle da 20 centesimi, proponeva il peso di gr. 2,5 ed il diametro di millimetri 18.

Più sopra abbiamo visto quale esito avessero queste proposte davanti la Commissione istituita il 5 febbraio 1897 che dando la sua preferenza alla moneta di puro nichel faceva naufragare, per la fortuna della monetazione d'Italia, ogni progetto di conversione della moneta di bronzo in moneta di mistura di nichelio, scartando senz'altro la lega quaternaria rame, nichel, stagno e zinco proposta dal Direttore della Zecca.

Ma intanto seguendo le direttive impartitegli, l'Incisore Cav. Speranza aveva allestito una prova di moneta da 10 centesimi colle caratteristiche di composizione, peso e diametro sovra accennate ed è quella che figura nel *Corpus* al n. 5 e che qui sotto si riporta:

6. Cent. 10. — D) circolar. a s. REGNO ed a d. D'ITALIA nel campo Testa d'Italia a s. sotto il collo SPERANZA.

R) Stella raggiante | 10 | 1897 fra due rami, sotto R.

ROMA Met. Bi Φ = 18 p. = gr. 2,5 

Tav. V, 6.

13. La moneta di bronzo da centesimi 5 col millesimo 1900 è stata emessa. — Come prova di moneta del Regno di Umberto I

nel *Corpus Nummorum* è riportata al n. 6 una moneta di bronzo da cent. 5 col tipo UMBERTO I esattamente conforme a quelle coniate nel 1895 e 1896, però col millesimo 1900.

Devesi però osservare che nel 1900 venne effettuata una emissione di monete di bronzo da centesimi 5 per l'importo di Lire 100. (Verbale di emissione n. 4 del 24 ottobre 1900 per il peso di Kg. 9,936 e per il valore nominale di L. 100).

Pertanto il pezzo in oggetto potrà avere qualche interesse come rarità, trattandosi della emissione di soli mille pezzi; però non può essere considerato come prova di moneta, facendo parte di una regolare, sebbene piccolissima emissione.

(*Continua*).

MARIO LANFRANCO.

ECHI ALLA "RASSEGNA NUMISMATICA",,

L'editoriale sul biglietto da 5000 lire e la riforma dei biglietti di banca è stato riprodotto dal *Corriere di Napoli*, dal *Sole* di Milano, dal *Popolo di Calabria* di Reggio. Sullo stesso argomento tornava il *Sole* del 17 maggio, con una lettera di Luigi Pignatelli della Leonessa.

L'*Opinione* di Filadelfia Pa. e l'*Italia* di S. Francisco California hanno riassunto la relazione sul ripostiglio di Reka Devnia in Bulgaria, del nostro numero di dicembre.

Il *Giornale degli Economisti* riferisce sullo studio di S. E. Alberti sulle « Illusioni e realtà monetarie ».

L'ampia relazione del nostro redattore S. Cohen sugli studi del Segrè intorno alla circolazione e inflazione nel mondo antico è, a sua volta, riassunta da *Minerva Bancaria* dell'aprile.

Minerva Bancaria dell'aprile notando come la *Rassegna Numismatica* seguiti « nella sua interessante revisione e utile illustrazione dei sistemi monetari » riassume ampiamente il capitolo sul Belgio.

Lo studio sulle zecche dell'Italia settentrionale al tempo dell'impero romano, del Laffranchi, è stato riassunto e riportato in parte dal *Popolo di Pavia*, e dall'*Italia* di Milano.

Notizia sulla esposizione dei sistemi monetari del Carboneri dà il *Giornale degli Economisti*.

Il sommario del n. 3 della *Rassegna Numismatica* è stato pubblicato dal *Messaggero di Rodi*, *Forze Armate* di Roma, *Giornale di Genova*, *Messaggero degli Italiani* di Costantinopoli, *Corriere Adriatico* di Ancona, *Gazzetta di Venezia*, *Carlino della Sera* di Bologna, *Lavoro Fascista* di Roma, *Messaggero* di Roma, *Rivista italiana di ragioneria* di Roma. Dello stesso numero veniva data anche notizia dal *Corriere Emiliano* di Parma, *Giornale di Genova*, *Resto del Carlino* di Bologna.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA.

RECENSIONI.

HABICH, GEORG. *Die Medaillen der italienischen Renaissance*. Stuttgart, Paul Neff Verlag, G. M. B. H. Volume, in gran folio, di 176 pagine di testo, con 45 riproduzioni nel testo e 100 tavole illustrative. Prezzo M. 75; in 1/2 pelle M. 85

Ammirare e studiare il testo di 176 fitte facciate in folio e confrontarlo poi con una certa costanza di spostamento con le 100 tavole in grande formato con quella riproduzione brillante che i Tedeschi chiamano *Kupfertiefdruck*, essendo le tavole legate al testo in un solo volume, sarà per ogni studioso di medaglistica una delle migliori gioie intellettuali.

La nobilissima fatica di Giorgio Habich arricchisce la medaglistica del Rinascimento italiano, accanto ai volumi fondamentali del Lenormant (1824-26), del Friedländer (1882), dell'Armand (1883-87), dello Heiss (1881-92), e dello Hill (1920), di un lavoro che può dirsi monumentale e definitivo. Esso ha sui precedenti il vantaggio di metterci al corrente fino al 1923 di tutto quanto sui medaglisti italiani si sa, e che il vivente Maestro di tutti noi, G. F. Hill, direttore del Medagliere del *British Museum* di Londra, nella sua preparazione del *Corpus* delle Medaglie italiane, aveva fino allora con sagace e costante ricerca ritrovato e raccolto, od illustrato.

A ragione, quindi, la stampa tedesca, ancor prima che fosse in grado di farlo quella italiana, aveva dichiarato concorde, senza esagerazioni, e secondo verità, che il volume dello Habich *ist eine der imposantesten Leistungen des deutschen Buchgewerbes nach dem Kriege*; e che esso è tale, *dass auf dem Gebiete der Medaillen-Kunst alle früheren Publikationen weit überragt*. Quindi superiorità decisiva nel campo della medaglistica e dell'attività libraria scientifica.

È vero che contribuiscono a questo successo la forma estetica e la nitidezza del testo, le belle riproduzioni sulle tavole a luce radente e rinforzate negli effetti, in modo che raramente il ritratto sul diritto, e la rappresentazione sul rovescio giacciono in parte d'ombra, ma quasi sempre e fin dove fu possibile entrambi vivono, come di rado si ammira, e sembra si stacchino dal fondo; e sempre sono le medaglie in grandezza naturale, come va bene sia fatto.

Così l'opera poté riuscire a grande onore non solo dell'Autore, ma anche dell'editore, la *Deutsche Verlags-Anstalt* in Stoccarda di Paul Neff. G. M. B. H., opera che il Weizsäcker definì nel suo *Repertorium für Kunstwissenschaft*: « *klar, zweckbewusst und scharf geprägt* ».

A me preme, però, dichiarare, che, data la profonda preparazione da molti lustri dell'A., che è divenuto perciò padrone assoluto dell'argomento e sa andare sicuro, diritto, al suo scopo, il successo del libro è confermato, soprattutto, per la sostanziosa materia di cui è nutrito il testo, che nella sola introduzione spazia in un completo quadro storico e tecnico della medaglia del nostro

Rinascimento dalle origini all'alba di un trionfo, il quale doveva poi svolgersi splendido per più di un secolo, e in fine decadere fino ai medaglisti di maniera, entro il secolo XVIII. L'Habich di solito scolpisce nella sua trattazione a caratteri incisivi l'opera d'arte d'ogni singolo medaglista, indugiandosi maggiormente sull'attività dei maestri più geniali, e che fecero una propria scuola.

Ciò che inoltre si deve rilevare nell'illustre Direttore del Medagliere di Monaco di Baviera, è una certa sua genialità nella interpretazione artistica della medaglia del Rinascimento italiano. In questo egli si stacca decisamente dai trattatisti, che di solito inquadrano per artisti e per regioni l'attività medaglistica.

Già Paolo Schrubring, scrivendone a suo tempo, faceva giustamente rilevare che lo Habich vuol liberare la medaglia, seguendo una sua via personale, dal preconetto che il suo sviluppo sia legato esclusivamente al periodo della plastica per fusione, come finora si credette. La medaglia, secondo l'A., ha sue leggi speciali. — Essa deriva dalla pittura, non dalla plastica; la medaglia fusa del Rinascimento spesso è in intima relazione con la oreficeria, come con la scultura in bronzo, e talora la glittica; la coniazione delle monete vi influisce per lo stile. Insomma la tecnica artistica influisce in modo definitivo sulla medaglia più che sull'opera d'arte in marmo, o quella di fusione; quindi è necessario ricercare e trovare il raggruppamento, la classificazione della medaglia più dalla tecnica che non da locali punti di vista di maestri e di regioni. E Paolo Schrubring ha colto giustamente le originali vedute dello Habich; molto più che, oltre il lato tecnico, noi dobbiamo studiare il lato storico della medaglia, in quanto è documento e monumento. E questo non solo rifulge nei ritratti nei quali eterna personaggi del Rinascimento nei loro lineamenti, nella loro psiche, ma, sui rovesci delle medaglie del Rinascimento, risplende il documento quale testimonianza di un periodo classico in cui eccellono bellezza e forza, grazia e audacia, e azioni sprigionate dalla vita rinascende e creativa segnano monumento di vita vissuta in quel tempo, meglio che non potettero farlo la letteratura o gli atti d'archivio.

Giorgio Habich si trovava dinanzi a non meno di 5000 medaglie della Rinascenza; poichè, oltre a quelle eseguite da medaglisti italiani, egli volle tener conto e illustrazione di quelle eseguite da artisti non italiani, vissuti durante il nostro Rinascimento. Quindi parlò di Johannes Clot, Albrecht Dürer, Guillaume Duprè, Jonghelinck e Weiditz. L'A. stesso pel primo lamenta quindi le lacune inevitabili nelle 100 tavole apprestate, nelle quali potè illustrare circa 800 medaglie: numero notevole, se si pensi alla norma costante di riprodurre le medaglie alla grandezza naturale, ma pur troppo ben sproporzionato a quello totale.

Lo Habich stesso, però, rileva nella introduzione quale sforzo rappresenti già per sè la illustrazione in 100 tavole di ottocento riproduzioni ch'egli non avrebbe potuto pubblicare senza aiuti straordinari, che cita a titolo di riconoscenza. In ogni modo, ben 171 medaglisti e incisori sono ricordati nello splendido volume dello Habich, e alcuni, i Maestri, hanno l'onore di magistrali trattazioni, quali il Pisanello, Niccolò di Forzore Spinelli, Lysippus e Candida, Giancristoforo romano, Camelio, il Caradosso; i medaglisti veneziani, Leone Leoni e successori; il Ruspigiari e altri minori.

Nella magistrale introduzione, dopo di aver parlato della funzione del diritto e del rovescio, dello scopo della medaglia e del suo uso, passa l'A. ad

osservare il lato tecnico, fermandosi a studiare a fondo la medaglia fusa dapprima, a cera perduta o con altri processi, e quella coniatà più tardi, che non viene tanto dagli incisori della moneta, quanto da artisti, quali l'Enzola, il Francia, il Caradosso, il Cavalli, il Cellini. Questi orafi e autori di cammei si esercitarono anche in sfragistica e nei con, apprendendo bene la tecnica della coniazione applicata alle medaglie.

La lezione più spontanea e diretta è data nel libro dello Habich dalle meravigliose tavole illustrative, dalle quali emerge il pregio tutto italiano di saper chiudere, in spazio così ristretto, tanto svolgersi di scene e tale intensità d'azione, scolpiti sulle medaglie con impareggiabile freschezza e genialità.

Serafino Ricci.

HAMILTON, EARL J. — *American Treasure and the rise of Capitalism.* — (1500-1700) Artic. pubbl. in « *Economica* », n. 27, novembre 1929, Londra.

Incerta e molto dibattuta fra gli studiosi di storia economica è ancora l'origine del capitalismo moderno. Gli elementi che hanno cospirato a far sorgere l'era capitalistica, primordio di quella industriale che è la nostra, sono stati indubbiamente molti; materiali e spirituali, economici e religiosi, necessari e volontari. E si spiega come, a seconda delle tendenze proprie, ogni studioso sia tratto ad attribuire a uno o a un altro gruppo di motivi la priorità causale nel grandioso processo di trasformazione che fu l'avvento del capitalismo in Europa, fra il XVI e il XVII secolo. Lo Hamilton, senza negare o sminuire nessuna delle forze da altri studiosi assunte come dominanti, mette fra queste il fantastico flusso di metalli preziosi, che, dalla metà del '500 al primo trentennio del '600, passarono dall'America spagnola in Ispagna e da qui si diffusero in Europa. Per lui, questo fiume di ricchezza monetaria è il fattore decisivo del capitalismo. Sviluppando idee già esposte in altri suoi studi sullo stesso argomento, lo Hamilton dimostra che l'abbondanza di metalli preziosi in Andalusia, nel periodo detto, risultando in fortissime alterazioni del livello dei prezzi esistente, fornì una forte spinta al commercio degli altri paesi europei con la Spagna, in seguito alla quale anche in queste contrade — e principalmente in Portogallo, in Olanda, in Inghilterra e in Francia — si diffusero le specie monetarie e crebbero i prezzi. Il fatto che proprio i paesi nominati — che ricevettero la maggior parte del tesoro americano attraverso la Spagna — siano quelli che monopolizzarono il commercio con l'India non è pura circostanza accidentale. Fu appunto l'abbondanza di oro e di argento che permise loro d'iniziare, condurre e sviluppare scambi lucrosissimi con le contrade asiatiche avidi di preziosi e tesoreggiatrici, e fu il continuo crescere del livello dei prezzi — in seguito all'afflusso monetario — che consolidò la nascente economia capitalistica. Agli enormi profitti commerciali conseguiti sui mercati d'oriente si aggiunsero i guadagni di congiuntura, derivanti dal deprezzamento della moneta nei paesi metropolitani. I signori terrieri, e più, i lavoratori — il proletariato nascente — pagarono le spese di questo arricchimento degli industriali-mercanti. Ciò è mostrato in modo lampante dalle statistiche comparative dell'andamento dei prezzi e dei salari nel corso dei secoli XVI e XVII, quali si trovano nelle classiche opere del Rogers e del D'Avenel e che l'Hamilton riporta. In Inghilterra, dal 1500 al 1702 i prezzi

(fatto uguale a 100 il loro livello durante il periodo 1450-1500) crebbero da 95 a 339, mentre i salari non salirono che a 233; in Francia, nello stesso periodo e con uguale base, da 113 a 229 i prezzi, e da 92 a 125 i salari. In Ispagna fu assai meno sensibile la differenza: e ciò — insieme ad altre ragioni di carattere sociale più spesso considerate — spiega come questa, che aveva più goduto dell'immenso affluire di metalli preziosi, non sapesse costituirsi un'economia capitalistica a simiglianza dei paesi rivali.

Il risultato più notevole della documentata e interessantissima indagine dello Hamilton mi sembra essere questo: che essa fornisce un nuovo esempio della divergenza fra i motivi razionali e i motivi storici, o realistici, delle trasformazioni economico-sociali: se, infatti, è perfettamente logico assumere che il capitale derivi dal risparmio, dall'accumulazione paziente, dal sacrificio dei beni presenti in vista delle necessità o dei benefici futuri: se, insomma, è pienamente valida in astratto e come spiegazione *sufficiente* (ergo scientifica), la teoria dell'*astinenza* del Senior, è altrettanto vero che il capitalismo concreto, il capitalismo moderno appare prevalentemente originato da grandiosi fenomeni di congiuntura e di ripartizione di ricchezza, non nel tempo e nell'economia del singolo produttore-imprenditore-risparmiatore, ma nello spazio, fra diverse categorie di produttori, variamente incise dagli eventi esterni — a fenomeni quindi del tutto diversi da quelli teoricamente designati.

Carlo Pagni.

MONTI, G. M., *Zecche monete e legislazione monetaria angioina*. Napoli, Stab. tip. Esperia, via Vincenzo Russo 13, 1928, in-8^o, 70 pp., L. 10.

Le vicende della zecca di Napoli sotto Giovanna I sono poco note, ritenendosi anzi molto scarsa la monetazione di quella regina fuori di Provenza; il Sambon dimostrò invece la coniazione a Napoli di moltissimi pseudo-robertini, e il Prota e il Morelli pubblicarono due interessanti documenti sulla zecca di Brindisi del 1343. Ora l'A. ha avuto modo di ritrovare nell'Archivio di Stato di Napoli sette documenti inediti che riguardano i locali della zecca, l'organizzazione di essa e le prerogative della corporazione dei *Sicliari*, i rapporti con i maestri di zecca e i relativi argomenti finanziari, la monetazione generale di tutto il regno, le indicazioni specifiche dei singoli maestri di zecca e di alcuni incisori: quadro, questo, che se non è completo, riguardando solo il primo decennio di regno, permette di dare uno sguardo sufficiente sui vari aspetti della numismatica in quel turbinoso periodo.

Sappiamo così che nel 1344 il cardinale Amerigo, Baiulo del Regno di Napoli per il Papa, durante il processo contro Giovanna I, dette in appalto la coniazione di 100.000 carlini d'argento alle società fiorentine dei Bardi, Bonaccorsi e Acciaiuoli, cioè anche dopo il « primo gran capitombolo finanziario dei Bardi » avvenuto nel 1339 e pochi anni prima del loro fallimento avvenuto nel 1345, le quali banche vi avevano messo a capo il loro fattore e procuratore Filippo De Simone. Dopo i fiorentini fu maestro di zecca Luigi de' Baccosi di Lucca, della potente famiglia bancaria, con la quale Roberto aveva già stipulato contratti, fra cui una coniazione di monete nel 1313.

Ancora: la regina aveva locata la zecca di Napoli, dopo di Marino Cassano

da Napoli, a Ingeramo di Nero dei Bardi, e al Nardi per due anni, dal 1350 al 1352, per la coniazione di 26.000 libbre di carlini d'argento e 20.000 di danari di biglione, col diritto per la Corte rispettivamente di quattro e di tre grana per libbra, col patto che se vi fossero stati rivolgimenti o rapine con danno a detti appaltatori, la Corte avrebbe dovuto risarcirli. Sono appunto molto interessanti i documenti in questa parte, che rivelano il disordine monetario e le tristi condizioni finanziarie del regno.

La serie quasi completa dei maestri di zecca a Napoli sotto Giovanna I è così ricostruita :

Filippo de Simone (delle tre case fiorentine)	1344-5
<i>Luigi de' Baccosi da Lucca</i>	1345-6
Niccolò Castagliola da Napoli	1347-?
Marino Cassano da Napoli	prima 1349
Bernardi di Domenico Nardi e Ingeramo di Nero dei Bardi da Firenze	1350-1
Bartolomeo di Giovanni da Firenze	1351-2

Circa le monetazioni eseguite abbiamo, nel 1344-5, la coniazione di 100.000 libbre di carlini d'argento, ciascuno del peso di 4 tari e 9 grana (solo di poco inferiore al peso di quelli coniatati da Roberto quattro anni prima, e che poi saranno coniatati dalla stessa Giovanna tre anni dopo, di 4 tari e 10 grana) e nel 1350-1 la coniazione di 8376 libbre di carlini e 6747 once di danari di biglione, dello stesso peso legale.

Altri documenti della stessa epoca l'A. ha ritrovato a Marsiglia e a Parigi. Uno del 23 settembre 1347 sulla « parva moneta » permette di inserire nell'elenco dei maestri di zecca, Bernardo Moccia da Napoli tra il Castagliola e il Cassano. Un'ordinanza del 4 luglio 1347, emanata con consenso della regina dai Maestri razionali, riguarda il cambio dei « parvi denarii » detti « gherardini » con i carlini d'argento, cambio che vien fissato al numero di 60 a carlino per quelli di giusto peso e di 58 per quelli che avevano il « calo » legale, proibendosi il cambio degli altri di peso inferiore, che dovevano essere rimessi alla zecca. Il documento anzidetto sulla « parva moneta » riguarda una coniazione di questa alla ragione di 42 soldi per libbra, invece che di 40, com'era sotto Carlo II e Roberto: emessa a causa dell'illegale estrazione di monete dal regno e quindi della loro rarefazione. Un terzo documento ci fa conoscere in sintesi il valore della monetazione angioina da Carlo II a Giovanna. Sotto il primo sovrano, i carlini di argento dovevano essere 80 per libbra e ciascun carlino doveva pesare 4 tari e 10 grana, fissandosi il prezzo di acquisto di una libbra di carlini in 1 oncia, 8 tari e 17 grana, guadagnandosi per diritto di coniazione 2 grana d'oro e restando al maestro di zecca per guadagno e spese 12 grana. Durante il vicariato di Calabria, il maestro di zecca aveva aumentato il guadagno di 1 grano, essendo fissato il prezzo di una libbra di carlini un grano in meno. Sotto la diretta dominazione di Roberto, verso la fine del suo regno, fu aumentato di 9 grana d'oro il prezzo di acquisto di libbra in carlini; verificandosi così un danno finanziario per la Curia che fu costretta a sussidiare la zecca per l'acquisto dell'argento.

Un terzo capitolo riguarda la zecca di Napoli sotto i Durazzeschi, dietro

altri documenti dell'Archivio di Napoli. Nel luglio 1399 si nomina incisore Francesco Toccio da Napo^{II} con lo stipendio di 18 once d'oro all'anno; nell'ottobre 1401 si confermano gli antichi privilegi accordati agli zecchieri. Si hanno dei nomi: due maestri di zecca, Pannuccio Petrucci da Siena e Domenico da Firenze, e poi l'elenco del personale: 4 fattori, 1 *summator*, 1 notaio credenziero, 1 « maestro di moneta » (o di prova), 2 incisori, 17 *affilatores*, 15 fonditori, 25 operai. L'A. nota che sotto Roberto (1321) v'erano oltre al maestro di zecca 65 ufficiali e operai, che sotto il duca di Calabria (1326) se n'erano aggiunti 48 (ma forse alcuni erano partiti o morti), che sotto Carlo III ve n'erano ben 114. E nel 1417 un altro documento dà il nome di Raymo de Gaeta di Napoli, come maestro di zecca confermato per altri tre anni.

Il quarto capitolo tratta della zecca di Aquila sotto Ladislao e Giovanna II di Durazzo, con altri documenti sempre dell'Archivio di Napoli. Nel 1417 si dettero queste norme per la monetazione: per ogni libbra di bolognini dovevano fondersi 10 once d'argento fino e 2 di bronzo, in modo che quella moneta risultasse al taglio di 33 o 34 per oncia; per ogni libbra di quattrini dovevano fondersi 1 oncia e mezzo d'argento fino e 10 e mezzo di bronzo, alla ragione di 29 o 30 per oncia; per ogni libbra di « parvuli » o « denari » o « denarelli » dovevano fondersi 1 oncia e mezzo d'argento fino e 11 once e un quarto di bronzo alla ragione di 60 o 70 per oncia. Margine permesso: 3 monete a libbra. Nel 1433 la regina rinunziò al diritto di monetazione spettante alla Curia per tre anni a partire dal gennaio e stabilì che le monete pur essendo della stessa lega fossero di taglio maggiore: i bolognini dovevano essere 26 a oncia, invece di 33 o 34, i « parvuli » in numero di 60 e non più da 60 a 70; i quattrini al contrario da 29 o 30 salirono a 32: monete tutte che dovevano avere il nome della sovrana, in modo da distinguerle da quelle di Ladislao coniate a Napoli.

Si tratta, come si vede, di una pubblicazione di singolare importanza.

S. Cohen.

CUTOLO A. *I privilegi dei sovrani angioini alla Città di Napoli*. (Documenti e monografie di storia comunale napoletana, I). A cura del Comune, Napoli, 1929 1 vol. in-4, 90 pp., s. p.

Il R. Commissario del Comune di Napoli ha provveduto a far eseguire la sistemazione dell'Archivio Storico Comunale, affidando al Cutolo la direzione di esso e l'incarico di valorizzarlo. Decisione illuminata, che è stata una lieta sorpresa per tutti i cultori della storia napoletana, e sulla quale è superfluo illustrarne l'utilità o tesserne gli elogi. Ma non vogliamo omettere di ricordare anche noi, come fa il Cutolo, il nome di Bartolomeo Capasso che dal 1876 al 1896 riordinò la prima parte dell'Archivio, che va dal 1387 al 1806. Ora abbiamo qui un saggio appena dei tesori contenuti a Palazzo S. Giacomo: alcuni documenti, veramente importanti, sono riprodotti o trascritti con grande cura. Formuliamo l'augurio che siano dati ancora i mezzi per ulteriori pubblicazioni, e che abbiano una precedenza i documenti relativi alla vita economica del Regno di Napoli.

BIBLIOGRAFIA SISTEMATICA.

Numismatica medievale e moderna.

COGNASSO F., *Umberto Biancamano*, G. B. Paravia & C., 1929, in-16, 198 pp. L. 15; (Collana storica sabauda).

L'intricata questione delle origini della famiglia Savoia è affrontata dall'A. con tanto garbo e svolta con tale limpidezza di esposizione che questo libro sarà ricercato e letto con interesse da qualunque amatore di storia italiana. I nostri lettori sanno come, anche per le monete, le attribuzioni siano molto incerte fra un principe e l'altro, fra un periodo e l'altro; ebbene, essi troveranno in questo libro almeno una guida che rende conto, serenamente, delle difficoltà, che espone le varie teorie, che scopre le varie debolezze di certe teorie e di certe genealogie che non possono resistere ad una critica seria. Una prova, per esempio, di certe fantasie, fu data dal Vesme che riprendendo vecchi spunti sostenne una certa moltiplicazione di rami, di Umberti e di Amedei, da far domandare dove mai prendesse simili particolareggiate notizie. P. e. (pag. 65) il Vesme afferma che Amedeo di Belley nel 1032 battesse moneta propria in Vienne perchè... dopo il 1050 ad Aiguebelle vi era una zecca che batteva moneta viennese; in realtà la zecca era abusiva, e tale è detta dal documento che parla di *latrones et falsarii* che avrebbero lavorato a due riprese, distintamente gli uni dagli altri. Ma il Vesme la considera come sabauda, come legittima e regolare, come fondata prima del 1050, come proveniente da Vienne, come fondata da Amedeo di Belley quando si ribellò a Corrado II nel 1032 e pretese il trono.

Una annotazione bibliografica, divisa per « sistemi » è quanto mai utile; la trattazione è dotta, ma facile e gradevole.

BUCKNILL J., *The Coins of the Dutch East Indies*. *Num. Circular*, 1929, Part 1, 2, 3, 4, 8, 9, 10, 11.

GARSDALE H., *British Imperial Copper and Bronze Coinage, 1838-1928* *Num. Circular*, 1929, Part 1, 10. *Id.*, *Coins of the British Empire*, *Id.* Part 2, 3, 8, 12. *Id.*, *British Imperial Copper Coins*, *Id.* Part 5, 7.

ZAMBAUR E., *Die Pflege der orientalischen Numismatik in Oesterreich*. *Num. Zeitschrift*, 1929, p. 28-56.

HILLIGER B., *Der Ursprung der Mark*, *Num. Zeitschrift*, 1929, p. 13-22.

BUCHENAU H., *Geschichte der Groschenmünze im Mittelalter*, *Id.*, p. 23-30.

BUCK H., *Uebersicht über die Geschichte des Münzkabinetts des Gesamt-hauses Braunschweig-Lüneburg*. *Id.*, p. 31-37.

FORMENTINI U., *Monete di Lunigiana nell'opera numismatica di S. M. il Re*. *Il Comune della Spezia*, Spezia, ottobre 1929.

D. V., *Le monete del granducato di Toscana nell'opera di Arrigo Galeotti*. *Nuovo Giornale*, Firenze, 13 marzo 1930.

Livorno nelle monete toscane. Un'opera storica e una fonte di ricerche. *Giornale d'Italia*, Roma, 14 marzo 1930.

FRANCO A., Le monete del Granducato di Toscana nella poderosa opera di Arrigo Galeotti. *Telegrafo*, Livorno 16 febbraio 1930.

BERG v. L., Der Münzfuss der schweren Grazer Soldi *Mitt. der Num. Gesell. in Wien*, 1930, Nr. 37-38.

DIEUDONNÉ A., Tarif des monnaies 1340-1350. *Courrier de Num.* Janvier 1930, p. 9-12.

MACÈ dr., Deux Pièces des Osismiens. *Courrier de Num.* Janvier 1930, p. 13.

RIZZOLI L., L'opera numismatica di S. M. il Re. L'XI volume del « Corpus Nummorum Italicorum ». Estr. da *Atti e Mem. della R. Accad. ai S. I. ed A. in Padova*. 1930, vol. XLVI, pp. 12.

Numismatica economica.

Die deutsche Mark von 1914-1924. Von 1 Mark bis 100 Billionen. — E. Schuster, Philatelerischer Verlag, Nürnberg. 80 pp.

Una piccola pubblicazione, ma interessantissima, su quel singolare periodo dell'anteguerra, della guerra, e della inflazione, per cui resterà celebre la Germania nella storia monetaria del nostro secolo. Innumerevoli e nitide riproduzioni di monete, banconote, francobolli, rendono molto utile il libretto, che ha testo succinto, con molte notizie e tabelle.

The twenty-ninth financial and economic Annual of Japan, 1929. Tokyo, Printed by the Government Printing Office, in-8 gr., 266 pp.

Ricchissimo, come sempre, di tabelle che permettono coi confronti numerosi di seguire lo sviluppo dell'economia di quel lontano impero, che pure sta annodando tanti interessi con questa vecchia Europa. I nostri lettori vi troveranno dei dati molto utili sul mercato monetario, sulle emissioni ecc.

SCWINKOWSKI W., Numismatik und Geldwissenschaft. *Num. Zeitschrift*, 1929, p. 1-12. Numismatica e scienza della moneta: un argomento che ci interessa assai da vicino: scienza della primitiva moneta, storia, teoria economica, filosofia e psicologia della moneta.

BACHI R., *L'economia e la finanza delle prime guerre per l'indipendenza d'Italia. Contributo alla storia economica del Risorgimento.* Angelo Signorelli ed. Roma, 1930 VIII, in-8 gr., 124 pp., L. 15.

Queste ricerche del Bachi sono veramente pregevoli ed originali. Nel primo capitolo che riguarda la guerra del 1848-49 sono esaminate le vicende economiche internazionali anteriori, come la crisi economica e la rivoluzione francese con le sue ripercussioni in Piemonte, la situazione della Banca di Genova agli inizi del 1848, gli effetti della guerra sul credito, sulla borsa, sui prezzi delle merci, la politica finanziaria di guerra, l'inflazione cartacea, le riforme bancarie. Il secondo capitolo è dedicato al decennio cavourriano, in cui si verificò la trasformazione nella vita economica mondiale per gli effetti della nuova produzione aurifera. Nel terzo capitolo è la guerra del 1859 che è illustrata nei suoi riflessi finanziari: il corso forzoso, il mercato e la politica monetaria. Nel quarto capitolo l'anormalità monetaria e gli effetti economici del corso forzoso sono esposti per quanto si connettono con la guerra del 1866.

CRONACA.

TROVAMENTI.

Nel comune di Dommartin-les-Cuiseaux (Saône et Loire, Francia), fu trovato nello scorso settembre un vaso di piombo contenente monete antiche, che furono esaminate dal sig. Jeanton, distinto numismatico, presidente del tribunale civile di Macon. Sono state identificate: 4 mon. d'arg. della repubblica romana; una mon. d'arg. di Giulio Cesare; due MB di Augusto, con la *Providentia*; tre mon. di Claudio; ventidue MB di Nerone; un MB di Traiano circa 500 mon. di br. consunte, di cui la maggior parte sembrano di Nerone.

— Scrivono da Modena che nei pressi di Solara sono venute alla luce numerose monete medioevali, sei delle quali d'oro. Il cospicuo tesoretto sarà portato in quel medagliere Estense.

— A Milano, ai primi di aprile, in località Opera Pia, la decenne Vittorina Biffi scorgeva sul fondo di un fossato una pentola di terracotta di forma insolita. Trattata a riva la trovava piena di monete d'argento e di bronzo e la portava subito a casa, dove il contenuto veniva esaminato dai famigliari.

Sparsasi la notizia che la bimba aveva trovato un tesoro, il comandante la stazione dei Carabinieri interveniva sequestrando la pentola e le monete, che sono state consegnate al Gabinetto Numismatico del Municipio. Si tratta di circa cinquecento pezzi recanti tutti il conio della Repubblica di Venezia. Il valore numismatico non è stato ancora precisato.

— Un giornale di Parma aveva annunciato, il 1° aprile, la scoperta in via d'Azeglio di due grosse casse di monete antiche. Si trattava, anche quest'anno, di uno scherzo.

— Presso Colonia, a Ensheim, in circostanze curiose sono stati scoperti due sacchi pieni di monete d'oro francesi e olandesi, coniate nel 1799-1860, che erano nascosti in un vecchio mobile.

— A Stoccolma un giardiniere, certo Harold Carlsson, lavorando nel giardino posto in una delle più animate vie della capitale, urtò con la pala contro un cofano di metallo contenente 500 monete d'argento ben conservate, del periodo 1660-1718. Si sa che di monete d'argento della stessa epoca ce ne devono essere nascoste migliaia nel suolo di Svezia e questo si spiega tenendo presente una speciale misura finanziaria che seguì il periodo delle guerre di Carlo XII. Il paese era così impoverito che il ministro delle Finanze ordinò la requisizione di tutte le monete d'argento contro altre di metallo vile, che in realtà non avevano alcun valore.

Ma con le requisizioni di denaro sonante nessun ministro delle Finanze ha mai avuto fortuna. Anche allora moltissimi cittadini, non potendo rassegnarsi a separarsi dai propri risparmi faticosamente guadagnati, preferirono affidarli alla custodia di qualche luogo ritenuto inaccessibile o di qualche nascondiglio introvabile e furono in seguito, da un motivo qualunque, impediti di recuperarli.

METALLI PREZIOSI.

Le avventure di uno scopritore di oro in Tracia. — Nella Tracia settentrionale, presso il paese di Aret Grisar, non lontano dal confine jugoslavo, sono stati iniziati i lavori per lo sfruttamento di una miniera d'oro, scoperta molti anni fa da Vladislav Kasovinski, nato a Stari Becej, in Serbia.

Il Kasovinski era stato ufficiale austriaco e in tale veste era andato nel 1890 in Tracia — che allora apparteneva alla Turchia — ed aveva ottenuto il permesso di farvi delle ricerche geologiche nel sottosuolo. Ma tali ricerche non durarono molto. Quasi appena iniziate, anzi, le sospese, ma anzichè andarsene costruì in quella località una casa e vi aprì un laboratorio chimico, senza che nessuno sapesse cosa faceva. Naturalmente tutto ciò attirò l'attenzione delle popolazioni circostanti, tanto più che il Kasovinski, qualche tempo dopo, cominciò a mandare ricchi regali al pascià di Salonico.

Gli agenti del Governo turco vollero mettere il naso nella cosa e vennero a sapere che l'ufficiale aveva scoperto una miniera d'oro. Esso fu arrestato ed invitato a palesare il segreto e a presentare i piani della miniera stessa. Il Kasovinski promise di consegnare i piani ma solo a mani del Sultano. Rimesso in libertà egli andò realmente a Constantinopoli, fu ricevuto da Abdul Hamid, illustrò a questi i piani della miniera e... si affrettò a raggiungere il confine austriaco. Dopo qualche giorno si seppe che il serbo aveva ingannato il sultano e che i piani presentati erano falsi. Abdul Hamid invitò le autorità austriache ad arrestare il Kasovinski, ma queste si rifiutarono, tanto più che lo stesso Francesco Giuseppe assicurò all'ufficiale la sua alta protezione.

Venne poi la guerra e, naturalmente, della miniera d'oro non si parlò più. Subito dopo l'armistizio, però, il Kasovinski ritornò in Tracia ma la zona dove aveva scoperto la miniera era stata resa irriconoscibile dalla guerra.

Non c'era più niente. Nè villaggio, nè casa, nè laboratorio chimico: nulla. Bisognava ricominciare daccapo ed a ciò occorrevano capitali. Il Kasovinski si rivolse a Venizelos e dopo infinite peripezie e snervanti ricerche la miniera è stata ritrovata. Sempre appoggiato da Venizelos, il Kasovinski ha firmato un contratto molto vantaggioso con la Banca britannica e sono stati ricavati 455 milioni di dinari di utile. In un anno se ne ricaveranno oltre due miliardi.

— Durante il 1929 la produzione dell'argento al Messico è diminuita del 13 per cento e si ritiene che la diminuzione si accentuerà ancora di più.

Le miniere che forniscono, insieme all'argento, dei metalli come il rame, lo zinco ed il piombo riescono a mantenere la loro produzione d'argento; quest'ultimo metallo costituisce quasi un sottoprodotto. Nelle miniere nelle quali l'argento forma la principale produzione, le spese d'estrazione sono notevoli per la necessità di scegliere il minerale e non lavorare che le parti più ricche.

— La Compagnie Minière et Financière, società francese proprietaria delle miniere di Antrona (Domodossola), comunica un rapporto dal quale risulta che dal materiale scavato nelle gallerie di recente apertura, ha ricavato 153 grammi d'oro e 90 d'argento per tonnellata. I campioni prelevati nel filone detto dei Molini, hanno dato la prova di un rendimento di 320 grammi d'oro.

RASSEGNA MEDAGLISTICA.

La Zecca di Roma ha coniato una grande medaglia commemorativa del bimillenario virgiliano, che sappiamo essere riuscita pregevole opera del prof. Romagnoli.

— Citiamo alcune medaglie recentemente coniate, con l'indicazione del periodico che ne ha riprodotto la figura :

Medaglia commemorativa dell'ammiraglio Tirpitz (*Ora* di Palermo 12 aprile); med. ricordo delle nozze dei principi di Piemonte, donata dai Principi a un balla romano (*Tribuna* di Roma, 11 apr.); medaglione in avorio offerto dalle patronesse del nido « Anna di Puglie » alla piccola principessa Margherita di Savoia Aosta (*Giornale di Sicilia* di Palermo, 13 apr.); la trentesima « medaglia presidenziale » con l'effigie di Hoover e la data dell'assunzione al potere: la medaglia si vende in America al pubblico per un dollaro (*Corriere d'America* 10 dicembre); med. della Conciliazione, opera insigne del Pogliaghi (*Italia e Fede* di Roma, 12 dicembre 1929; *Gazzetta del Clero* di Milano, 1° marzo); medaglia dello scultore Devreese coniatata nel Belgio per le nozze dei Principi di Piemonte (*Tribuna* di Roma, 30 genn.); med. in bronzo argentato, del prof. Publio Morbiducci, donata alle signore presenti al gran ballo dell'Associazione artistica di Roma (*Piccolo* di Roma, 27 febr.); med. offerta da S. E. Renato Ricci ai campionati pugilistici dell'Italia centrale (*Littoriale* di Roma, 13 febr.); med. commemorativa di Michele Bianchi (*Messaggero* di Roma, 8 febr.); med. d'oro al merito della colonizzazione assegnata al Fascio milanese (*Popolo d'Italia* di Milano, 12 marzo): med. assegnata all'Italia nell'Esposizione di Barcellona (*Popolo d'Italia* e *Sera* di Milano, 13 marzo); med. al merito della colonizzazione, dell'Istituto coloniale fascista (*Ambrosiano* di Milano, 13 marzo); grande med. commemorativa della Conciliazione (*Ambrosiano* di Milano, 6 dic. 1929); med. per le onoranze al presidente della Federazione dei Commercianti di Genova, Giovanni Alberti (*Giornale del Commercio Ligure*, Genova, 6 marzo); med. commemorativa delle opere del rinnovamento termale di Acqui (*Rivista delle stazioni di cura soggiorno e turismo* di Roma, febbraio).

— S. E. l'on. Turati ha fatto pervenire al sen. Bevione, commissario straordinario della Triennale di Monza, la grande medaglia d'oro assegnata dal Partito alla Esposizione.

Essa reca campeggiante nel diritto l'emblema del Littorio, attorcigliato da un ramo di alloro, nel rovescio l'aquila romana sorvolante l'Italia. La medaglia che costituirà la più ambita ricompensa per gli espositori di Monza per l'alto significato che essa riveste e per il suo eccezionale valore, sarà assegnata dalla giuria ad un artista o ad un produttore, la cui opera eccellente sposi al pregio di una assoluta perfezione tecnica, doti di originale invenzione e di conquista autenticamente italiana.

— Il cinquantésimo anniversario del traforo del Gottardo è ricordato dal *Popolo d'Italia* del 28 febbraio che riproduce la medaglia commemorativa del traforo, che fu distribuita a 3700 operai

NOTIZIE.

Europa.

Italia. — *Situazione della circolazione metallica al 31 marzo 1930-VIII:*

	Circolazione autorizzata	Circolazione effettiva
Argento da L. 20	L. 300.000.000	190.826.000
» » » 10	» 600.000.000	600.000.000
» » » 5	» 825.000.000	725.865.000
Nichelio da » 2	» 204.000.000	199.342.748
» » » 1	» 152.000.000	151.685.976
» » » 0,50	» 50.000.000	37.730.485
» » » 0,20	» 45.000.000	44.699.040
» » » 0,20 misto.	» 15.472.400	15.472.400
Bronzo da » 0,10	» 38.802.357	32.704.638
» » » 0,05	» 20.885.461	17.371.068
<i>Totale</i> L.	2.251.160.218	2.015.697.355

— Situazione della Cassa Speciale per i biglietti della Banca d'Italia al 31 marzo 1930-VIII. *Ammontare dei biglietti giacenti in cassa:*

	Biglietti atti alla circolazione	Biglietti ritirati dalla circolazione perchè logori o danneggiati	TOTALE
da lire 1000	3.310.000.000	4.220.023.000	7.530.023.000
da lire 500	2.160.000.000	2.873.213.000	5.033.213.000
da lire 100	520.000.000	1.420.317.200	1.420.317.200
da lire 50	799.000.000	723.523.000	1.522.523.000
<i>Totale</i>	6.789.000.000	9.237.076.200	16.026.076.200

— Siamo informati che la ricca collezione di monete romane appartenente all'ing. De Santis Mangella sarà acquistata dallo Stato, che già l'ha presa in deposito, e destinata al Museo Nazionale Romano.

— Il 30 maggio il prof. Serafino Ricci ha chiuso il corso libero di numismatica presso la Facoltà di Lettere della R. Università di Bologna, che ha avuto quest'anno il seguente programma: *I parte (Numismatica classica) Monete greche:* La coniazione della Sicilia in genere e di Siracusa in specie; la tecnica e lo stile delle monete siracusane; Il periodo degli incisori celebri; Officine monetarie della Magna Grecia; Esercizi di ermeneutica direttamente sulle monete greche e greco-sicule; Bibliografia; *Monete romane:* I caratteri fondamentali della monetazione repubblicana e imperiale; Tecnica, stile; Antichità romane; Esercizi diretti sulle monete repubblicane e imperiali a scelta; Bibliografia. — *II parte (Numismatica medievale e moderna)* L'orientamento scientifico della numismatica medievale e moderna; Esame del *Corpus nummorum italicorum* di S. M. il Re e studio dei voll. IX e X con speciale riguardo a Bologna; Studio del lavoro del Galeotti sulle monete granducali di Toscana; Preparazione al vol. XII del *Corpus* sulla zecca di Firenze; Bibliografia. — *III parte (Numisma-*

tica economica I anno) Parte antica; Sistemi monetari dell'antichità; Bibliografia relativa; Circolazione dell'oro e dell'argento dei sec. V e IV a. C. e del bronzo dei sec. IV e III a. C. in Italia e specie in Sicilia; Svalutazioni e rivalutazioni delle monete e loro cause in Grecia, nella Magna Grecia e nella Sicilia; Confronti con l'età medievale e moderna.

— Sulla *Stampa* di Torino del 22 marzo una gustosa corrispondenza da Bologna parla della figura singolare di un archeologo e numismatico, che è un semplice calzolaio, riuscito a formarsi una cultura non comune in fatto di memorie bolognesi, ed a scrivere due libri: *Bologna nel mille* e *Bologna ai tempi di Dante*, che hanno avuto ottimo successo. Si chiama Angelo Finelli. Un bel giorno egli salta fuori con questa notizia: sotto le rovine della torre dei Bentivoglio c'è un tesoro: basta scavare e prenderlo. Il 13 dicembre dell'anno 1489 Giovanni II Bentivoglio, signore di Bologna, con pomposa cerimonia iniziava gli scavi per le fondamenta di quella bella torre che volle unita al suo sontuoso palazzo. I lavori furono sollecitamente eseguiti e il 18 gennaio 1490 « il Bentivoglio — scrive il Gozzadini — vi pose solennemente la prima pietra in cui era scolpito il suo stemma. Altre pietre vi misero successivamente i figli Annibale, Anton-galeazzo, Alessandro ed Ermete. Quindi Bartolomeo Rossi, segretario, recò quattro vasi ceramici, alti più di un palmo e colmi di medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, coll'effigie di Giovanni II, col suo stemma e con iscrizione; i quali furono da lui collocati negli angoli dell'edificio sovrappo-
nendo ai due vasi due tavolette di piombo ».

Cogli anni, la vita della torre si trascinò tragica; un fulmine, prima, la lesionò; il terremoto ne fece scempio; il Malvezzi, alla fine del 1700, ne distrusse gli ultimi avanzi. Ma rimanevano intatti i muri delle fondamenta e fu proprio per questa ragione che il Finelli lanciò il grido d'allarme:

« Troveremo anche il tesoro! »

Leandro Arpinati, allora Podestà di Bologna, caldeggiò l'idea e, col consenso di dotti archeologi, il Ministero della Pubblica Istruzione fece, nel giugno scorso, eseguire gli scavi. Con grande fatica è stato distrutto il muro in calcestruzzo, grosso tre metri, che costituiva l'angolo sud-est della torre e anche una parte della base. Il muro era ancora perfettamente intatto; ma... dei vasi, delle monete, del tesoro, nessuna traccia...

Quando Angelo Finelli apprese la dura verità, ne fu molto colpito, ma non si scompose: Io credo — dice — che si tratti solo di una grossa dose di buona fede da parte degli storici in questione. A parer mio si può argomentare che quella cerimonia di posa della prima pietra è stata organizzata e progettata con minuzia. Forse è stato fatto anche qualche bando per annunziarla al pubblico e nel bando è stato tracciato l'esatto programma del modo in cui avrebbe dovuto svolgersi. Poi, per qualsiasi ragione, la cerimonia è stata ridotta a porzioni più modeste e cioè fu donato — come afferma un altro storico, il Nadi — un fiorino d'oro ai mastri muratori, per festeggiare l'avvenimento. Che la storia, poi, si sia impossessata della cosa al modo erroneo che abbiamo visto, si spiega con facilità: dev'essere caduto in mano di qualcuno uno dei bandi col programma — non eseguito — della cerimonia. E così noi abbiamo cercato inutilmente un prezioso tesoro..

Austria. — In occasione del settimo centenario della morte del trovatore tedesco Walter von der Vogelweide, il governo austriaco emetterà delle monete d'argento di due scellini recante l'effigie del poeta. Similmente nel 1923 e nel 1929 si erano emesse delle monete con le effigi di Schubert e del famoso medico Billroth.

Nei riguardi di Walter von der Vogelweide, il Presidente del Reichstag germanico, Loebe, — che notoriamente è un fanatico dell'*Anschluss* — aveva proposto la coniazione di monete da tre marchi in Germania e di monete da cinque scellini (equivalenti a tre marchi) in Austria, e la votazione di una legge che stabilisse che tali due monete hanno corso legale in entrambi gli Stati; ma la proposta non potè essere accettata, evidentemente perchè oltre alle leggi sarebbe stata necessaria all'uopo una speciale convenzione, e poi indubbiamente perchè si volevano evitare interpretazioni della cosa che, per chi conosca Loebe, non sarebbero state certo errate. Ci si limiterà a far sì che le monete di due scellini e quelle di due marchi che invece saranno coniate rechino una eguale effigie del giullare tedesco morto nel 1230.

Belgio. — La stabilizzazione della moneta belga a 175 fr. con la sterlina e la creazione del « Belga », moneta immaginaria usata soltanto negli scambi internazionali, di un valore pari a 5 franchi belgi, aveva fatto nascere all'estero un po' di confusione; confusione che non è ancora scomparsa. Si confonde sovente il franco belga con il « Belga », che vale dunque, come abbiamo detto, cinque franchi belgi. Recentemente un commerciante italiano inviava alla Camera di Commercio italiana di Bruxelles, a saldo della sua quota camerale, un assegno di 100 « belgas » (= 500 fr. belgi — è bene ripeterlo) in luogo di 100 fr. Ancora qualche giorno fa arrivava a Bruxelles un commerciante italiano che era in lite con una ditta belga per un contratto che credeva di aver stipulato in franchi belgi; il venditore belga invece aveva venduto in « belgas ». Anche gli uffici postali italiani dei piccoli centri di campagna si sbagliano ancora. Ora, deve restare ben chiaro dunque che l'unità monetaria è sempre il franco belga. Il « belga », al plurale « belgas », si adopera solo negli scambi internazionali.

Germania. — Le officine della Zecca del Governo dei Reich hanno iniziato in questi giorni la coniazione e l'emissione di una moneta con la riproduzione del dirigibile « Conte Zeppelin » in volo contro uno sfondo in cui appare una visione del globo terrestre in proiezione planimetrica. L'emissione di questa nuova moneta è stata decisa dal Governo germanico per commemorare tutte le imprese aeronautiche finora compiute dal dirigibile.

Contemporaneamente è stata iniziata la coniazione di una seconda moneta commemorativa, pure in argento e del valore di tre marchi, per celebrare il settecantesimo anniversario della morte del più famoso « troviero » tedesco, Walter von der Vogelweide, la cui immagine a tutta grandezza viene raffigurata seduta con al fianco un'arpa.

Russia. — Quando recentemente i Commissari del popolo dell'Unione sovietica stabilirono di emettere una nuova serie di monete e carta monetata decisero di cercare come simbolo una giovane donna il cui volto, oltre ad essere bello, significasse lo spirito che oggi domina in Russia. Sententosi nell'impos-

sibilità di scegliere essi stessi la donna nominarono un Comitato composto di pittori e scultori, delegando ad esso il compito di scovare la bellezza desiderata, ammonendo gli artisti che il viso destinato ad adornare la moneta legale di una « nazione di lavoratori non doveva avere niente di regale, niente che facesse pensare al lusso o alla ricchezza e doveva invece esprimere il coraggio e la risolutezza che provengono dal duro lavoro e dalla nobiltà dell'ideale che ha reso possibile l'esperimento sovietico ».

Per parecchie settimane gli artisti esaminarono visi muliebri, fecero schizzi e fotografie di oltre un centinaio di possibili candidate senza poter soddisfare i gusti dei Commissari del popolo. Finalmente uno dei giudici ebbe la ventura d'imbattersi in una giovanetta che gli fece esclamare: « Ecco la faccia che sto cercando ». L'artista si avvicinò alla ragazza, le spiegò chi egli fosse e lo scopo delle sue ricerche. Il giorno dopo la giovanetta fu messa al cospetto dei Commissari che all'unanimità decisero essere « la signorina Agnese Masjoukin la ragazza dalle fattezze degne di ornare le monete e la carta monetata della Repubblica sovietica » proclamandola « spirito vivente del sovietismo » e « bellezza sovietica dagli occhi che esprimono l'anima della lotta di classe ».

Asia.

Persia. — Il *Maglis* approvò il 13 marzo in prima lettura e il 17 marzo in seconda lettura un progetto di legge presentato dal Governo il 10 marzo per la sostituzione della moneta esistente con una nuova moneta a base aurea.

Finora la moneta persiana era a base argentea; l'unità monetaria era il *gran* diviso in mille *dinar*; erano in circolazione pezzi d'argento di uno, due, cinque *gran*. Un ventesimo di *gran* costituiva uno *shahi* ed erano in circolazione pezzi d'argento di tre, cinque e dieci *shahi* e di nichelio di uno e due *shahi*.

Le monete di rame non erano più in corso; esistevano ancora, ma fuori corso monete d'oro di un quarto di *toman*, mezzo *toman*, un *toman*, due *toman*. Il *toman* valeva dieci *gran*, cioè 10.000 *dinar* e *toman* significa precisamente 10.000.

Ecco le principali disposizioni del progetto di legge:

« Art. 1. — *La base aurea.* — L'unità monetaria legale della Persia è il *riyyal* d'oro (*riyyal-i tila*) che si divide in cento *dinar*.

« Art. 2. — *Multipli e sottomultipli dell'unità base.*

I pezzi di moneta (*maskukat*) legali sono:

a) monete d'oro (*maskuk-i tila*):

pezzo (*sikkeh*) d'oro di venti *riyyal* chiamato « *pahlawi* »;

pezzo d'oro di dieci *riyyal* chiamato « mezzo *pahlawi* »;

b) monete d'argento (*maskukat-i nuqreh*):

pezzi d'argento di mezzo *riyyal*, uno, due, cinque *riyyal*.

c) monete di nichelio (*maskukat-i nikel*)

pezzi di nichelio di cinque, dieci, venticinque *dinar*.

d) monete di rame (*maskukat-i mis*):

pezzi di rame di uno e due *dinar*.

« Art. 3 — *Titolo e peso della moneta* :

- a) Un *riyyal* corrisponde a 0,3661191 di oro puro (*tila-i khalis*):
- b) Un pezzo d'oro da venti *riyyal* (o *pahlawi*) contiene 7,322382 grammi di oro puro; la Zecca dello Stato deve convertire un chilogrammo d'oro puro in 136,5675 pezzi di un *pahlawi*;
- c) Un pezzo d'oro di dieci *riyyal* (o « mezzo *pahlawi* ») contiene 3,661191 grammi d'oro; la Zecca dello Stato deve convertire un chilogrammo d'oro puro in 275,135 pezzi di « mezzo *pahlawi* »;
- d) Un pezzo d'argento di mezzo *riyyal*, che ha corso legale nell'interno del paese e rappresenta un mezzo *riyyal* d'oro, contiene 2,2500 grammi di argento puro; la Zecca dello Stato deve convertire un chilogrammo di argento puro in 444,444 pezzi di « mezzo *riyyal* ».

L'articolo 3 continua fissando il peso del pezzo di un *riyyal* d'argento, che rappresenta il *riyyal* d'oro e contiene 4,500 grammi d'argento puro, del pezzo di due *riyyal* d'argento (9 grammi di argento puro), di cinque *riyyal* d'argento (22,500 grammi di argento puro) ed è seguito da una nota in cui si precisa che i pezzi d'oro e d'argento conterranno 900 millesimi di metallo puro e 100 millesimi di rame.

L'art. 4 fissa le norme per la coniazione e i limiti di tolleranza legale per il titolo delle monete.

L'art. 5 descrive così le nuove monete:

- a) tutte le monete d'oro e d'argento dovranno essere di forma rotonda;
- b) le monete d'oro porteranno da un lato l'effigie di Sua Maestà Imperiale lo Scià di Persia e nel rovescio il Leone ed il Sole, il valore della moneta e l'anno della coniazione;
- c) le monete d'argento porteranno da un lato il Leone ed il Sole e nel rovescio in cifre il valore legale della moneta e l'anno della coniazione;
- d) le monete di nichelio e di rame porteranno da un lato il Leone ed il Sole e nel rovescio in grandi cifre il valore legale della moneta e l'anno della coniazione ».

Il diritto di coniare monete (art. 6) spetta unicamente alla Zecca dello Stato; la coniazione di pezzi d'oro per conto di privati può essere fatta dalla Zecca di Stato percependo un diritto non superiore a dieci *riyyal* per ogni chilogrammo d'oro puro; la coniazione dei pezzi d'argento, di nichelio e di bronzo è assolutamente riservata allo Stato.

Sarà necessariamente istituita (art. 9) una riserva pari almeno al totale della moneta d'argento, nichelio e rame coniata; tale riserva sarà costituita da lingotti d'oro o monete d'oro o divise estere di paesi dove il commercio dell'oro è libero. La riserva sarà depositata alla Banca Nazionale di Persia che conserverà i lingotti d'oro e le monete d'oro in Persia e terrà le divise estere all'estero, secondo le istruzioni del Governo.

La legge va in vigore dieci giorni dopo l'approvazione del *Maglis*; ulteriori leggi regoleranno la data della immissione in circolazione del *riyyal* e le modalità della sostituzione del *gran*.

Intanto si stabilisce (art. 12) che l'introduzione dell'oro è libera ed è vietata l'introduzione dell'argento sotto qualsiasi forma; l'esportazione dell'oro e del-

l'argento è proibita fuor che per certi casi previsti dalle leggi. La Banca Nazionale di Persia è autorizzata ad acquistare l'oro puro per conto dello Stato al prezzo di 2.721,35 *riyyal* per chilogrammo d'oro puro.

Africa.

Tristan da Cunha. — E' un gruppo di isolette nel sud-Atlantico, a 3400 km. dal Capo di Buona Speranza, sotto la sovranità dell'Inghilterra che non vi tiene però guarnigione. Gli abitanti nel 1927 erano 135; fra essi molti sono italiani, e si governano da loro. Una volta all'anno un bastimento inglese fa servizio regolare di posta e rifornimento. Vige nell'isola principale, la sola abitata, il baratto; nessuna traccia di moneta (alcuni anni or sono tutte insieme le famiglie possedevano 5 scellini!). Quando per caso raro approda un bastimento gli abitanti caricano su un canotto pecore, maiali e patate, e fanno il cambio con altre derrate.

MERCATO NUMISMATICO.

18 giugno. — *Michele Baronowski, via Rastrelli 6, Milano.* Coll. cav. Giuseppe Cavallaro di Palermo e altri. Parte 1^a: monete italiane di zecche meridionali e di Sicilia dalla prima epoca alla fine del dominio aragonese. Catalogo con 5 tavole L. 10 (vedi num. preced.).

23 giugno. — *A. Hess Nachf. Frankfurt a. M.* Collezione Franz Seeger-Oehringen.

2 luglio e seguenti. — *Dr. Jacob Hirsch, c/o Ars Classica S. A., 31 quai du Mont Blanc, Genève (Suisse).* N. XV: Catalogue de monnaies antiques grecques, romaines, byzantines etc. bibliothèque numismatique. Collections de deux amateurs étrangers récemment décédés et d'autres provenances. Choix tiré de la collection W. H. Woodward, Londres, dont la vente aura lieu aux enchères publiques le 2 juillet 1930 et jours suivants de 9 heures à midi et de 14 à 18 heures dans les Salles de l'Hôtel Schweizerhof, à Lucerne (Suisse). Catalogue illustré de 74 planches. Prix: 25 francs.

Come tutte le vendite organizzate dal dott. Hirsch, anche questa costituisce un avvenimento nel campo numismatico, per il numero dei pezzi scelti, rari e di bellissima conservazione, per la magistrale cura con cui è redatto il catalogo, per la bellezza delle tavole. Si tratta di una buona occasione per i collezionisti di monete greche e romane, che troveranno qui da arricchire le loro raccolte con pezzi che difficilmente, più tardi, si potrebbero ritrovare. Sono circa 2000 pezzi fra cui citiamo, a caso, non potendo per la strettezza del tempo (essendoci giunto il catalogo mentre il numero passava in tipografia) dare una citazione più abbondante e precisa:

Gallia: bella serie di imitazioni di monete macedoni, con qualche pezzo superbo.

27. Etruria, Populonia, oro. Sambon 4, var.

38. Capua, arg. Sa. 1123. Bellissimo; e S. 1079, Bab. 29.
63. Nuceria Alfaterna, arg. Legg. osca. Sa. 1008 b (coll. Payne-Knight 199).
65. Teate, arg. Garrucci tav. 92, 2 var.; Martinetti e Nervegna, n. 422.
68. Taranto, Vlasto 15, tav. III, 13.
70. id. Evans p. 44, E. 3. Ben centrato e di bello stile.
72. id. Ev. p. 61, K. 3 var. Coll. Lambros (Hirsch XXIX) n. 28.
82. id. oro. BMC. 9, Vlasto p. 321, L 2.
83. id. id. Vlasto, p. 322, M 1.
103. id. arg. Egemonia di Pirro. Vlasto p. 332, R 4; Martinetti e Nervegna 244.
104. id. oro. Con la firma dell'artista ΑΓΘΑ. Unico. Descritto da Vlasto, Journ. int. Athens 1901, p. 102, S. 10. Di alto rilievo, fior di conio. Vendita Nervegna, Parigi, n. 15, fr. oro 3.700 (1907).
138-182. Serie di pezzi superbi di Metaponto.
186. Poseidonia, arg. gr. 7,52. Con firma d'artista. Inedito e rarissimo.
Thurium, Velia, Crotone: molti pezzi rarissimi e splendidi.
Sicilia: ricca serie, fra cui primeggia Siracusa (classificazione secondo Boehring). Centro ellenico, dal n. 444 all'846. Vi sono rappresentate tutte le città essenziali, con pezzi di prim'ordine.
Asia Minore, dal n. 847 al 1160.
Africa, fra cui Cirenaica dal 1186 al 1195.
Monete romane: serie di aes grave; bellissimi denari repubblicani, medaglioni e gran bronzi imperiali di bella conservazione e patina: basta sfogliare le tavole per vedere che ci troviamo di fronte ad una serie ammirevole per rarità e freschezza.

9-10 luglio 1930. Ludwig Grabow, Rostock i Meckl., Paulstr. 19a. Alte Sammlung Griechischer Münzen und Bronzenmünzen der Römischen Republik (Catalogo con 8 tavole).

Sono soltanto 649 pezzi, ma tutti di prima scelta, che costituiranno una vera attrattiva per i collezionisti e per i musei. Bellissime le serie della Magna Grecia, della Sicilia, della Grecia centrale, dell'Africa.

H. Ball und Paul Graupe, Berlino. 12 maggio, vendite della Wiener Sammlung. Alcuni prezzi di medaglie:

N. 45. Pisanello, Lionello d'Este. 100 mm. (Dr. Lederer)	M.	4400
» 46. — Malatesta Novello. 85 mm. (Dr. Lederer)	»	1700
» 47. — Nicolò Piccinino. 88 mm.	»	2200
» 48. — Filippo Maria Visconti. 100 mm. (Dr. Lederer)	»	2100
» 47. M. de' Pasti, Isotta da Rimini. 82 mm. (Nebhay)	»	2000
» 50. Sperandio, Priscianus. 100 mm. (Commissione)	»	900

Rinaldi O., Casteldario (Mantova). Monete per collezioni. Listino mensile. Maggio 1930.

D. Holmberg, Regeringsgatan 44, Stockholm. Lagerkatalog N.r 58.

P. & P. Santamaria, Roma. Questa Casa metterà in vendita prossimamente la collezione di monete granducali di Toscana appartenuta al cav. Del Vivo, a cui seguiranno altre vendite. Ne parleremo al prossimo numero.

CAMBI DEL MESE DI MAGGIO 1930.

ITALIA.

Cambi Ufficiali: Corsi medi di Cambi da valere agli effetti dell'Art. 39 del Codice di Comm.

MONETA (Piazza)	Metodo di quotazione	Parità prebellica	Parità metall. o di ragguaglio	Corsi del 30-5-1930	Data	Massimo del mese	Data	Minimo del mese	Media mensile	
										per
New-York . . .	dollari	1	5.1826	19.00016	19.088	28	19.09	7	19.07	19.0772
Londra	sterline	1	25.2215	92.46542	92.75	28	92.787	8	92.632	92.7142
Parigi	franchi	100	100.—	74.4423	74.83	2	74.89	13	74.79	74.8319
Zurigo	franchi	1	1.—	3.666127	3.6933	1	3.6997	16	3.688	3.6930
Amsterdam . . .	fiorini	1	2.08355	7.637277	7.681	28	7.687	22	7.65	7.676
Berlino	marchi	1	1.234703	4.526095	4.557	1	4.56	16	4.551	4.5541
Oslo	corone	1	1.389118	5.091846	5.11	27	5.11	7	5.102	5.1042
Stoccolma	»	1	1.389118	5.091846	5.125	5	5.127	12	5.12	5.1292
Copenaghen . . .	»	1	1.839118	5.091846	5.11	27	5.11	10	5.10	5.1231
Madrid	pesetas	1	1.—	231.60	2.3224	3	2.3687	22	2.3212	2.3351
Bruxelles	belgas	1	(a)	2.641869	2.669	31	2.669	13	2.663	2.6653
Vienna	shilling	1	(b)	2.67329	2.694	28	2.694	3	2.69	2.6911
Praga	corone	100	105.—	56.294183	56.63	28	56.64	8	56.52	56.6134
Bucarest	lei	100	100.—	11.365112	11.35	2	11.35	3	11.32	11.347
Buen. Aires oro	pesos	1	5.4668	18.33063	16.52	5	16.79	31	16.52	16.5348
» » carta	»	1	2.405392	8.065477	7.245	5	7.405	31	7.245	7.3105
Montreal	dollari	1	5.18	19.00016	19.05	26	19.08	7	19.—	19.0373
Belgrado	dinari	100	100.—	33.505	33.75	1	33.80	21	33.70	33.7662
Budapest	pengö	1	(c)	3.323098	3.34	27	3.677	1	3.66	3.3350
Varsavia	zloty	1	(d)	2.131442	2.13	1	2.14	31	2.13	2.1364
Mosca	cervontzi	1	(e)	97.76861	98.—	—	98.—	—	98.—	98.—
Tirana	franchi oro	1	—	3.666127	3.672	28	3.677	1	3.66	3.663
Oro	lire	1	—	3.666127	3.683	28	3.6834	7	3.6796	3.6800

La parità della peseta è calcolata in base al corso di Londra al 31-12-29 non essendo ancora moneta stabilizzata mentre per il dinaro, stabilizzato di fatto sulla base di Kr. 275 per Lg. 1, si è fatto il ragguaglio su tale base.

(a) 1 Belgas = Fr. 5; Fr. 1 = Lit. 1. — (b) 1 Shilling = Kr. 10.000; Kr. 1 = Lit. 1.05. — (c) 1 Pengö = Kr. 12.500; Kr. 1 = Lit. 1.05. — (d) 1 Zloty = Mk. 1.800.000. — (e) 1 Cervonez = Rubli 10; Rublo 1 = Lit. 2.667.

LONDRA					NEW YORK				
MONETA (Piazza)	Metodo di quotazione	Parità	Corsi al 30-4-1930	Corsi al 31-5-1930	MONETA (Piazza)	Metodo di quotazione	Parità	Corsi al 30-4-1930	Corsi al 31-5-1930
Roma	Lit. per 1 st.	92.4654	92.78	92.75	Roma	doll.	5.2631	5.2412	5.24
New York	doll. » »	4.8665	4.8618	4.8587	Londra	1 lit.st.00	4.8665	4.8621	4.8587
Parigi	fr. » »	124.215	123.935	123.935	Parigi	mk. 100	3.9185	3.9237	3.9206
Zurigo	fr. » »	25.2215	25.0762	25.1112	Zurigo	fr. 100	19.295	19.3925	19.3525
Amsterd m.	fl. » »	12.107	12.0768	12.08	Amsterdam	fl. 100	40.195	40.26	40.22
Berlino	mk. » »	20.429	20.3637	20.36	Berlino	mk. 100	23.825	23.875	23.865
Oslo	kr. » »	18.159	18.1625	18.1587	Oslo	kr. 100	26.799	26.77	26.76
Stoccolma	kr. » »	18.159	18.09	18.1112	Stoccolma	kr. 100	26.799	26.88	26.83
Copenaghen	kr. » »	18.159	18.165	18.1612	Copenaghen	kr. 100	26.799	26.77	26.75
Madrid	ptas » »	25.2215	39.14	39.93	Madrid	ptas 100	19.295	12.42	12.185
Bruxelles	bel. » »	35.—	34.8262	34.815	Bruxelles	belg. 100	13.90	13.965	13.9573
Vienna	sch. » »	34.5851	34.47	34.455	Vienna	shill. 100	14.07	14.1075	14.1125
Praga	kr. » »	164.254	164.06	163.85	Praga	kr. 100	2.9629	2.9637	2.9681
Bucarest	lei » »	813.59	818.—	818.—	Bucarest	lei 100	0.5982	0.5955	0.5955
Buen. Aires	d. per 1 pesos	47.619 d.	42.87	42.55	Buenos Aires	pesos 100	42.10	38.62	38.12
Montreal	doll. per 1 st.	4.8665	4.8668	4.8612	Montreal	doll. 100	100.—	99.86	99.95
Belgrado	din. » »	275.—	274.87	275.12	Belgrado	din. 100	1.7697	1.7712	1.7675
Budapest	pengö » »	27.82	27.81	27.81	Budapest	pengö 100	17.4928	17.4975	17.49
Varsavia	zloty » »	43.38	43.35	43.35	Varsavia	zloty 100	11.216	11.25	11.23
Atene	drm. » »	375.—	375.—	375.12	Atene	drm. 100	1.30	1.2975	1.2975
Sofia	leva » »	673.659	671.—	670.—	Sofia	leva 100	0.7225	0.7275	0.7275
Helsingfors	mk. » »	193.23	193.10	193.—	Helsingfors	mk. 100	2.518	2.52	2.52
R. de Janeiro	d. per 1 milr.	16.— d.	5.87	5.83	Rio de Janeiro	milr 100	32.46	11.87	11.85
Tokio	d. per 1 yen	24.58 d.	24.375	24.4062	Tokio	yen 100	47.517	49.38	49.43

N. B. - La parità in corsivo indicano il cambio in base alla stabilizzazione di fatto e non parità legali o metalliche.

CAMBI INFORMATIVI FINE MESE.

NAZIONE	MONETA	Parità metallica lire it. prebelliche	Valore in L. ital. di ogni unità monetaria		NAZIONE	MONETA	Parità metallica lire it. prebelliche	Valore in L. ital. di ogni unità monetaria	
			da	a				da	a
Europa					America				
Bulgaria . . .	lev	1.—	0.1375	0.1400	Bolivia	boliviano.	2.0277	6.90	7.—
Estonia	kroon	1.38	5.0950	5.1050	Brasile	milreis . .	1.68	2.20	2.30
Finlandia	marko	1.—	0.4775	0.4825	Cile	pesos	1.8916	2.35	2.40
Grecia	dracma	1.—	0.2450	0.2500	Colombia	pesos	5.0443	18.—	18.75
Lettonia	lat	1.—	3.0700	3.6800	Costarica	colones . . .	2.4065	4.25	5.—
Lituania	litas	0.512	1.9050	1.9150	Equatore	suces	2.5221	3.50	3.85
Portogallo	escudo	5.5359	0.8550	0.8600	Guatemala	pesos	0.2596	0.030	0.350
Turchia	piastra	0.227	0.875	0.0925	Messico	dollaro	2.5831	9.—	9.75
Asia					Nicaragua				
Cina Shanghai	tael	2.62	8.—	8.10	Perù	lire peruv.	25.2215	7.—	7.50
Hong-Kong	dollaro	2.5	6.50	6.75	S. Salvatore	colones	2.6813	9.—	9.35
Giappone	yen	2.622	9.35	9.50	Uruguay	pesos	5.3525	17.40	17.60
Indocina fran.	piastra	5.40	8.50	9.25	Venezuela	bolivas	1.—	3.50	3.75
India inglese	rupia	2.50	6.80	6.95					
Manilla	filippina	2.5913	9.—	9.75					
Singapore	dollaro	25.722	10.50	11.—					
Africa									
Egitto	lira egiz. . . .	25.722	95.—	95.25					

SUD AMERICA.

Río Janeiro: su Italia 449 a 451; su Londra 90 giorni da 513/16 a 555/64; a vista da 549/64 a 555/64'

Buenos Aires: su Italia 16,50.

Montevideo: su Italia 17,62.

Santiago: su Londra 39,90 1/2.

Cambi pei dazati « ad valorem ».

I cambi per la determinazione del valore delle merci tassate « ad valorem » da valere dal 2 all' 8 giugno 1930 vanno calcolati come segue:

su Parigi	L. 74,84
su Londra	» 92,76
su Svizzera	» 369,34
su New York	» 19,08
su Germania	» 4,55
su Austria	» 2,69
su Spagna	» 2,32
su Praga	» 56,65
su Belgio	» 2,66
su Olanda	» 7,68
su Grecia	» 24,74
su Jugoslavia	» 33,74
su Budapest	» 3,34

Aggio per la dogana. — A partire dal 22 dicembre 1927 fino a nuova disposizione il pagamento dazi doganali dovrà essere commisurato a 2.67 volte l'ammontare nominale del dazio.

Cambi Ferroviari.

I Cambi Ferroviari da valere per il mese di aprile 1930 sono stabiliti come segue:

Austria (1 scellino)	L. 2,71
Belgio (1 belga = 5 frs. belgi carta) »	2,69
Cecoslovacchia (100 cor. cecoslov.) »	57,10
Danimarca (1 corona danese) »	5,16
Francia (100 franchi francesi) »	75,50
Germania (1 marco oro) »	4,60
Inghilterra (1 sterlina) »	93,60
Jugoslavia (100 dinari) »	34,10
Norvegia »	5,16
Olanda (1 fiorino) »	7,74
Polonia (100 zloty) »	216,—
Romania (100 lei) »	11,45
Svezia (1 corona svedese) »	5,18
Svizzera (100 franchi svizzeri) »	373,—
Ungheria (1 pengo = 12.500 cor. ungh.) »	3,37
Dollaro (1 dollaro) »	19,10
Franco oro (100 franchi oro) »	369,70

Aggio per le RR. PP. — Dal 1 gennaio 1928 e fino a nuova disposizione la soprattassa di cambio applicabile alle tasse teleg. e radioteleg. estere da pagarsi in moneta cartacea nazionale è stata stabilita nel 270 per cento.

SEGNALAZIONI.

LA VITA DEL MUSEO (in lingua russa). Bollettino del Museo di Stato delle Belle Arti, Mosca. Articoli principali:

N. 1 (1925): Al lettore; La riorganizzazione del Museo, di N. Romanoff; L'incremento delle collezioni, di A. Ephros; Sigillo del re Artaserse, di W. Ghileiko; Torso di Afrodite, di N. Scherbakoff.

N. 2 (1926): La galleria di pittura, di N. Romanoff; Nuovi acquisti; Monumenti copti; Nuovi acquisti della sezione arte antica.

N. 3 (1927): La Biblioteca del Museo; Vasi e terrecotte cipriote, di M. Cobylina; Ritratti romani, di N. Cerbakoff (fra cui un busto di Adriano); Madonna di Giovanni di Bartolomeo Cristiani, di V. Schileyko-Andreieff. Contiene anche la commemorazione del dott. Trifone Giorgevic Trapeznikoff, che è stato un valido cooperatore nell'opera di salvazione di tesori d'arte nel periodo della rivoluzione; egli trasformò molti palazzi e ville signorili in Musei d'arte e biblioteche, evitandone la distruzione. A lui si deve la salvazione della collezione di stampe Bariatinski, composta di 12577 numeri. « Uomo e scienziato formato dalla cultura europea, conservò il suo fondo d'anima russa, e lo manifestò sacrificando tutte le sue facoltà nel salvataggio dei tesori artistici e storici della sua patria ».

Lo stesso Museo ci ha inviato anche altre pubblicazioni, fra cui il catalogo delle monete pubblicato nel 1891, contenente circa 3000 monete greche e romane, con riproduzioni.

— Grande è l'impulso che alla divulgazione della cultura musicale hanno dato i vari apparecchi per la riproduzione dei suoni, soprattutto la Radio.

Non basta però udire i suoni perchè una vera cultura musicale si formi: occorrono anche pubblicazioni idonee.

A. F. Formigini, Editore in Roma, ha pensato di dare vita ad una collezione di *Guide Radio Liriche*, offerte soprattutto (ma non esclusivamente) ai *radioamatori*, per aiutarli a seguire e ad intendere le musiche che giungono ai loro orecchi attraverso gli spazi. Ogni *guida* stampata in un elegante libretto costa L. 3 e l'abbonamento a sei guide L. 15.

Ad un profilo dell'Autore, segue un cenno della genesi e sui caratteri dell'opera. Poi viene la vera e propria *guida* che aiuta a rilevare il contenuto poetico e musicale anche nei particolari della orchestrazione, a capire e a gustare insomma l'opera nella sua integrità e nella sua più intima significazione.

Sono già pubblicate le prime quattro e cioè: *Iris* di Mascagni, la *Norma* di Bellini, il *Barbiere di Siviglia* e il *Guglielmo Tell* di Rossini.

QUAZZA R., *Margherita di Savoia 1589-1655*. G. B. Paravia & C., 1930, in-16, 254 pp., L. 16. (Collana storica sabauda).

Margherita di Savoia, duchessa di Mantova e vice-regina del Portogallo, è stata una donna di eccezione, per la sua bontà, per la sua forza, per le sue sventure. La sua figura è tratteggiata molto bene dall'A., che ha riassunto con evidenza i fatti più notevoli di quella vita. Le monete di Francesco Gonzaga e di Margherita sono anche riprodotte; cfr. *Corpus Numm. Ital.*, vol. II, tav. XLVI, n. 14 e vol. IV, tav. suppl. IV n. 15.

FURIO LENZI - *Direttore responsabile*

OFFICINA TIPOGRAFICA ROMANA « BUONA STAMPA » VIA EZIO, 19 - ROMA

P. & P. SANTAMARIA
NUMISMATICI
ROMA

VIA CONDOTTI, 84 — TELEFONO 60-416

ACQUISTI E VENDITE DI MONETE, MEDAGLIE E LIBRI DI NUMISMATICA - SI ESEGUISCONO VENDITE ALL'ASTA, PERIZIE, Ecc.

SPINK & SON, LTD.

5-7 King Street, St. James's,
LONDRA S. W. 1.

LA PIÙ GRANDE CASA INTERNAZIONALE
PER L'ACQUISTO E LA VENDITA DI
MONETE E MEDAGLIE
ORDINI E DECORAZIONI — LIBRI NUMISMATICI
Fornitori della Real Casa di S. M. il Re GIORGIO V.
Casa fondata nel 1772.

“Ars Classica”

GINEVRA (SVIZZERA)

31, Quai du Mont-Blanc, 31

ARCHEOLOGIA-NUMISMATICA

MONETE ANTICHE GRECHE E ROMANE

ANTICHITÀ CLASSICHE, MEDIOEVALI E DEL RINASCIMENTO

IMPORTANTI VENDITE ALL'ASTA

CATALOGHI DI COLLEZIONI COMPLETE

SCIENTIFICAMENTE COMPILATI E RICCAMENTE ILLUSTRATI

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica**.*

ROMA - HISTORIA - MILANO

Nuova serie degli "Studi Storici per l'Antichità Classica", fondati da **ETTORE PAIS**
diretta da **CAROLINA LANZANI - GIOVANNI NICCOLINI - FILIPPO STELLA MARANCA**
Fondatore **ARNALDO MUSSOLINI**

Pubblicazione trimestrale a cura del Popolo d'Italia — Direzione presso Popolo d'Italia — Milano

CONSIGLIO DI DIREZIONE: sen. prof. **Alessandro Chiappelli**, Firenze; prof. **Emanuele Ciaceri**
della R. Università di Napoli; prof. **Gaetano Mario Columba**, della R. Università di Palermo; prof.
Pericle Ducati, della R. Università di Bologna; prof. **Carolina Lanzani**, della R. Università di
Milano; prof. **Giovanni Niccolini**, della R. Università di Genova; prof. **Giovanni Oberziner**, della
R. Università di Milano; sen. prof. **Ettore Pais**, della R. Università di Roma; prof. **Remigio Sab-**
badini, della R. Università di Milano; sen. prof. **Vittorio Scialoja**, della R. Università di Roma;
prof. **Arturo Solari**, della R. Università di Bologna; prof. **Filippo Stella Maranca**, della R. Uni-
versità di Bari; prof. **Giuseppe Zuccante**, della R. Università di Milano; prof. **Carlo Oreste Zuc-**
chetti, della R. Università di Milano.

REDATTORI: **EZIO CAMUNCOLI - GIUSEPPE OSTINELLI**

A R E T H U S E REVUE TRIMESTRIELLE

DIRIGÉE PAR **JEAN BABELON ET PIERRE D'ESPEZEL**, DU CABINET DES MÉDAILLES
MONNAIES ET MÉDAILLES - SCEAUX - GEMMES GRAVEES - ARCHÉOLOGIE - ARTS MINEURS - CRITIQUE

ABONNEMENT :

France et Colonies, *Un an*, 40 francs. - Étranger 60 francs. - *Num. sur demande* 15 francs

RÉDACTION

CHEZ **JULES FLORANGE**

EXPERT EN MONNAIES ET MÉDAILLES
17, RUE DE LA BANQUE, PARIS

ADMINISTRATION

CHEZ **LOUIS CIANI**

EXPERT EN MONNAIES ET MÉDAILLES
54, RUE TAITBOU, PARIS
Compte chèques postaux Paris 626 87

Pour les abonnements et pour toutes questions administratives s'adresser exclu-
sivement à **M. Louiz CIANI, 54, rue Taitbout, Paris.**

IL GIORNALE MONDIALE DELL'ARTE

Die Kunstauktion

GIORNALE TEDESCO DI INFORMAZIONE SU TUTTO IL MERCATO ARTISTICO E LIBRARIO

Fondato da
Walter Bondy

Editore **Dr. J. I. von Saxe**

L'unico giornale settimanale d'arte in lingua tedesca con le notizie più at-
tuali d'arte dal mondo intero. **Riccamente illustrato.**

È il foglio di borsa del collezionista e dell'antiquario.

Ogni collezionista, ogni antiquario ed ogni libraio, se vuole essere informa-
to degli avvenimenti più importanti e del mercato, deve tenere la "Kunst-
auktion".

Massima diffusione all'interno ed all'estero.

Le inserzioni della "Kunstauktion" sono lette da migliaia di abbonati, ap-
partenenti alla classe intellettuale.

Chiedete la tariffa e numeri di saggio! Trimestre Estero: R. M. 5.50.

CASA EDITRICE, REDAZIONE E SALA DI
LETTURA :

BERLIN W 62, Kurfürstenstrasse 76-77

Telefono: B 5. Barbarossa 7228.

Indirizzo Telegrafico: Kunstauktion Berlin
Conto alla Banca: Deutsche Bank u. Discon-
to-Gesellschaft, Dep. - K. M. Berlin W. 62.

AGENZIA IN PARIGI:

122 Bd. Murat, Paris XVI - Telefono: Au-
teuil 67-78.

CONTI DI CHEQUE POSTALE :

BERLINO 118054 - L'AJA 145512 - PARIGI
118732 - PRAGA 59283 - VIENNA 114783 -
ZURIGO 8195.

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

ROBERT BALL NACHF.

BERLIN W. 8 — WILHELMSTR. 44 (Germania).

NEGOZIANTE DI MONETE E MEDAGLIE

COMPRA E VENDITA DI MONETE DI TUTTI I PAESI

A RICHIESTA DEI SIGG. COLLEZIONISTI SPEDISCO GRATIS
I MIEI LISTINI A PREZZO FISSO CHE PUBBLICO MENSILMENTE

DAS NUMISMATISCHE ADRESSBUCH

Herausgeber: Magne Elfström, Kulladal, Schwedenird ein unentbehrliches Nachschlagwerk für Sammler, Händler, Bibliotheken und Museen, im Kurzen für Alle, die sich mit der Numismatik beschäftigen. Durch dieses Adressbuch kann jedermann mit numismatischen Händlern, Vereinen oder Zeitschriften aller Weltteile in Berührung kommen, und in dem Anzeigenteil findet man die Weltfirmen der Münzkunde. Trotz allem ist der Preis des Buches nur francs 30: - geheftet und francs 50: - im Leinwand gebunden.

Repräsentanten :

**ITALIEN, Frankreich, Belgien
Schweiz, Luxemburg.**

Charles Florange, Expert; 19, Avenue d'Orléans
PARIS (XIV e)

England mit Kolonien.

« Auction Sales Gazette », 6 7 Windsor House
Victoria Street.

LONDON S. W. I.

ARCHEOLOGIA - NUMISMATICA

O. RAVEL

Boulevard de Lorraine 7

Pointe Rouge - MARSEILLE

(FRANCIA)

COMPRA - VENDITA - CAMBIO
DI MONETE D'OGNI GENERE
SPECIALITÀ IN MONETE GRECHE
LIBRI NUMISMATICI

**PAGA PREZZI MASSIMI
PER MONETE BEN CONSERVATE**

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

ALBERGO FERRUCCIO

GAVINANA

850 m.s.m. Stazione Pracchia-Gavinana sulla linea Firenze-Bologna

VILLEGGIATURA GRADEVOLISSIMA - FOLTI CASTAGNETI - ESCURSIONI

PREZZI MODERATI

SCONTO DEL 5⁰/₀ AI NOSTRI ABBONATI E LETTORI

(Presentare la fascia con cui si riceve la Rivista, portante l'**indirizzo col numero**)

COMPRO:

MONETE ANTICHE - OGGETTI ARTE E DI SCAVO DEI PAESI MEDITERRANEI E DELL'ASIA ORIENTALE

DR. F. X. WEIZINGER

MONACO DI BAVIERA
ARCISSTRASSE 23.

pubblicazioni relative. Scrivere: *Servizio M 66 Rassegna Numismatica, Casella postale 444 Roma.*

Medaglieri vendonsi: cassetta di noce, portatile, con maniglie, centim. 37×25×16, cont. 22 cartelle ciasc. con 20 fori del diam. di cm. 5, L. 180; altra cassetta noce, per medaglie, cont. 8 cartelle cm. 28×17, con piani di velluto, L. 80. *Servizio M 67, Rassegna Numismatica Casella postale 444 Roma.*

Carta moneta. Cedesi interessante blocco costituito da 196⁷ cedole del Monte di Pietà di Roma, 96 del Banco di S. Spirito, 9 assegnati dalla Repubblica Romana del 1798, per L. 300. *Servizio M 68 Rass. Numismatica Casella post. 444 Roma.*

Grande biblioteca numismatica, specialmente argomento medievale, comprendente opere fondamentali, rare, cataloghi ricercatiss. ecc. cederebbersi. Trattative *Servizio M 69 Rass. Numismatica Casella post. 444 Roma.*

Cerco occasione monete etrusche, anche comuni. *Servizio M 71, Rass. Numismatica Casella postale 444 Roma.*

Compro e vendo monete antiche e moderne (specialmente dal 1800 ad oggi). Invio listini. Scrivere: Francesco Sarti, Bonferraro (Verona).

Manoscritti relativi al numismatico Zanetti. Darne notizia alla direzione della *Rassegna*.

Compero carta moneta italiana fuori corso, antica e moderna. Non spedire i biglietti senza autorizzazione preventiva. — Volonté Isaia, Via Carducci, 32 - Milano.

Cercansi medaglie pontificie ogni metallo Pio VI, Pio VII, Leone XII, Pio VIII, Gregorio XVI. Inviare offerte e dettagliate: *Collezione numismatica Patrignani, Pescara.*

PICCOLI AVVISI.

Tariffa: 1 riga su due colonne L. 3. Ogni abbonato ha diritto alla inserzione gratuita di piccoli avvisi (vedere condizioni in 2^a pagina della copertina).

Si acquisterebbero le seguenti pubblicazioni: Bompis, Méd. auton. frappée dans la Cyrenaïque, Paris 1869; Sestini, Descriz. di alcune med. greche del Museo Fontana; Rossberg, Quaestiones de rebus Cyrenarum, Leipzig Frankenbergae 1875; Bayle, Dizionario Storico; Indici della *Rev. Numismatique* e della *Rev. num. belge*; Lalfranchi, I diversi stili della monetaz. romana; Dattari, Appunti di num. alessandrina; Gnechi, Appunti di num. romana; qualunque articolo o pubbl. che tratti della falsificazione, pulitura, restauro o conservazione delle monete. Indicare prezzo: *Servizio L. 65, Rassegna Numismatica Casella post. 444 Roma.*

Cercansi buona occasione monete riguardanti l'Africa, specialmente della Cirenaica, di cui soprattutto quelle descritte alle tav. da XXXIX a XLIV del *Cat. of the greek coins of Cyrenaica*, e

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica**.

GUIDA INDUSTRIALE E COMMERCIALE

Alberghi e Pensioni :

Hôtel Pension Suez Pagnini - Roma, via Francesco Crispi 55, tel. 61-894.
(Plein centre. Eau courante chaude et froide. Chauffage central. Bains.
Prix modérés).

Villa S. Diego - Roma, via Abruzzi 2, tel. 33-944. A small Hotel with Central heating, hot and cold running water in every room, excellent cuisine, and a garden in the best quarter of Rome.

Copisterie :

Copisteria della Borsa, E. Capezuoli. Roma, via di Pietra 71. Telefono 65-187.
(Ufficio specializzato per circolari in latino e lingue straniere; bollettini quotidiani, tesi di laurea, lavori legali e commerciali. 1000 circolari in un'ora).

Librerie :

(Nelle seguenti librerie si trova in vendita la **Rassegna Numismatica**).

Roma - Treves. Largo Chigi (Galleria Colonna). - F.lli Bocca. Piazza di Pietra - Modernissima. Via delle Convertite.

Torino - Treves. Via S. Teresa

Milano - Treves. Galleria Vittorio Emanuele.

Bologna - Nicola Zanichelli.

Bari - G. Laterza & F.

Palermo - Anonima Libreria. 4 Canti di Città.

Librerie antiquarie :

Bretschneider M. - via del Tritone 62 - Roma.

Liberma M. F. - Via Ludovisi 37 - Roma.

Libreria già Nardecchia - piazza Cavour 25 - Roma.

Industrie minerarie e metallurgiche :

Miniere di Montevecchio S. A. - via Piacenza 6 - Roma.

Società Metallurgica Italiana - via Leopardi 18 - Milano.

Negozianti di monete :

Ars Classica S. A. - 31 Quai du Mont Blanc - Genève (Svizzera).

Ball Rohert Nachf - Wilhelmstr. 44 - Berlin (Germania).

Banco Italiano di Cambio - via delle Muratte 24 - Roma.

Baranowski Michele - via Rastrelli 6 - Milano.

Merzbacher dr. Eugen Nchfl. - Karlstrasse 10 - München (Germania).

Ravel Oscar - Boulevard de Lorraine 7 - Pointe Rouge - Marseille (Francia).

Sarti Francesco. Numismatico. Bonferraro (Verona).

Stefanachi Amleto - via XX Settembre 139 rosso - Genova.

Santi maria P. & P. - via Condotti 84 - Roma.

Schulman J. - Keizersgracht 448 - Amsterdam (Olanda).

Dr. F. X. Weizinger - Arcisstr. 23 - München (Germania).

Restauratori di monete e oggetti antichi :

Vita Michele - via Quattro Fontane 29 - Roma.

Tipografie :

Roma - Offic. Tip. Romana « Buona Stampa » - Via Ezio, 19.

SOCIETÀ METALLURGICA ITALIANA

ANONIMA - CAPITALE 60 MILIONI DI LIRE

Sede Commerciale MILANO

VIA LEOPARDI, 18

Indirizzo telegrafico: CUPRUM MILANO

FLANS PER MONETE

Officine a LIVORNO - FORNACI DI BARGA

CAMPO TIZZORO

LIMESTRE - MAMMIANO (Toscana)

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica**.*

RASSEGNA NUMISMATICA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI

SOMMARIO

LA RASSEGNA NUMISMATICA, *Creare i collezionisti.*

Echi alla « Rassegna Numismatica ».

S. GRANDE, *L'assegnazione cronologica delle monete* (con nota della Direzione).

J. COUDURIER DE CHASSAIGNE, *Les médailles de Pie VII.*

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA.

Recensioni: v. Schrötter, *Wörterbuch der Münzkunde*; Kloss, *Goldvorrat und Geldverkehr in Merovingerreich.*

CRONACA.

Le nuove monete d'oro italiane — Le monete della Città del Vaticano — Le monete di nickel — Contro la specializzazione — Per la volgarizzazione della numismatica (con 11 illustrazioni).

Trovamenti — *Falsificazioni* — *Metalli preziosi* — *Società numismatiche.*

Notizie: Italia, Città del Vaticano, Austria, Francia, Germania, Groenlandia, Portogallo, Romania, Cina, Indocina, Persia, Etiopia, Argentina, Perù.

Mercato numismatico — *Cambi mensili* — *Segnalazioni.*

RASSEGNA NUMISMATICA

CASELLA POSTALE 444 - ROMA

La *Rassegna Numismatica* esce ogni mese, con studi originali, bibliografia e cronaca sulle monete di tutti i tempi e di tutti i paesi, considerate sotto l'aspetto economico, storico e artistico.

Un fascicolo costa L. 8 in Italia, L. 10 all'Estero, arretrato il doppio.

Non si inviano numeri di saggio che dietro rimessa di L. 8.

ABBONAMENTO ANNUO	Ordinario	Pubblicitario	Sostenitore
Italia	L. 80	130	250
Estero	» 100	150	250

L'abbonamento pubblicitario dà diritto all'inserzione di una riga in tutti i 12 numeri nella *Guida industriale e commerciale*.

Ogni abbonato ha diritto, nel periodo dell'abbonamento, alla pubblicazione gratuita di una o più inserzioni, nella rubrica *Piccoli avvisi*, e per l'importo corrispondente all'abbonamento pagato. Quindi l'abbonamento alla *Rassegna Numismatica* viene rimborsato completamente con la pubblicità. Nei *Piccoli avvisi* gli abbonati possono inserire offerte e desiderata di monete e oggetti di antichità e di arte, di libri, cambi, comunicati vari, ricerche, e qualsiasi avviso commerciale, industriale ecc.

Per gruppi di abbonamenti presi da Banche, da Società, Corporazioni e case commerciali ecc. chiedere preventivi.

L'abbonamento decorre dal gennaio con diritto agli arretrati; non disdetto entro ottobre si intende rinnovato.

Non si invia ricevuta degli abbonamenti; per chi la volesse e per i cambiamenti di indirizzo inviare L. 1.

La spedizione avviene regolarmente: se qualche fascicolo non pervenisse l'abbonato può richiederlo fino al 15 del mese successivo. Trascorso tale termine i fascicoli potrà essere acquistato al prezzo di arretrato

INSERZIONI	1 volta	3 volte	6 volte	12 volte
1 pagina	L. 250	600	1125	2000
$\frac{1}{2}$ »	» 130	300	580	1040
$\frac{1}{4}$ »	» 70	160	300	550
$\frac{1}{8}$ »	» 50	120	220	400
$\frac{1}{12}$ »	» 30	80	150	250

Piccoli avvisi: corpo 8, 1 riga su 2 colonne: L. 3.

Inserzioni nel testo e nella 4ª pag. della copertina: prezzi da convenire.

ANNATE ARRETRATE della <i>Rassegna Numismatica</i> : 1904-1915, Anno I-XII, 1-2; (tutto il pubblicato della 1ª serie) Estremamente raro	L. 600,—
— id. fasc. 1-2 anno XII (1915)	» 15,—
— id. vol. XIII (pubblicato nel 1922) contiene: Segre, <i>Circolazione monetaria e prezzi nel mondo antico ed in particolare in Egitto</i> .	» 40,—
— id. vol. XXVI (1929)	» 100,—
GIORNALE NUMISMATICO, tutto il pubblicato (1911-1913) 60 numeri	» 80,—

Per il rinnovo di abbonamenti, cambi di indirizzo, reclami, e in qualsiasi caso in cui l'abbonato voglia far presente tale qualifica, si prega indicare il numero della fascetta con cui si riceve la rivista.

Tutto quanto riguarda la rivista deve essere così indirizzato:

Rassegna Numismatica - CASELLA POSTALE 444 - ROMA.

ARCHEOLOGIA - NUMISMATICA

O. RAVEL

Boulevard de Lorraine 7
Pointe Rouge - MARSEILLE
(FRANCIA)

COMPRA - VENDITA - CAMBIO
DI MONETE D'OGNI GENERE
SPECIALITÀ IN MONETE GRECHE
LIBRI NUMISMATICI

PAGA PREZZI MASSIMI
PER MONETE BEN CONSERVATE

CONTI CORRENTI CON
ASSEGNI VADE-MECUM

DELLA

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

*Nuova Categoria di Conti Correnti che permette
a tutti di valersi dell'assegno per i pagamenti,
e a tutti di accettare gli assegni, sicuri che alla
Banca esistono i fondi ad essi corrispondenti.*

TAGLI FINO A LIRE 250, 500, 1000, 2000.

*Per l'apertura dei Conti Correnti "Vade-Mecum", e per
schiarimenti rivolgersi alle Filiali della*

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

RIVISTA BANCARIA

ECONOMIA - FINANZA - LEGISLAZIONE

DIRETTORE: GIUSEPPE BIANCHINI

Segue lo sviluppo della vita economica italiana e internazionale e ne studia gli aspetti più significativi con articoli originali dovuti a competenti scrittori italiani e stranieri e con ampi riassunti delle migliori pubblicazioni d'indole economica e finanziaria.

La pubblicazione è edita senza alcun fine di lucro, ma a scopo di cultura e per fornire, con intenti anche pratici alle aziende bancarie industriali e commerciali, agli uomini d'affari, alle persone colte una rassegna possibilmente completa delle questioni economiche e finanziarie.

Pubblicasi in fascicoli mensili di almeno 64 pagine.

Abbonamento annuo per l'Italia e Colonie L. 50
» » » l'Estero » 100

Direzione e Amministrazione: Via Meravigli n. 14 - Milano (109)

ANNUARIO DELLE BANCHE E BANCHIERI D'ITALIA 1929-30.

Volume in 16 di circa 1300 pagine, rilegato in tela, contenente il maggior numero di dati e notizie sulle Banche e Banchieri d'Italia raccolti mediante diligenti indagini e opportunamente controllati. I Comuni serviti da Banche sono raggruppati per provincia. In ogni Comune sono elencate le Banche locali e le filiali delle aziende che hanno la sede principale in altri centri. A capo di ogni Provincia si trova un prospetto dei dati globali delle Banche aventi sede nella provincia stessa.

Anche in questa edizione si sono riportati in forma prospettica, per ognuna delle Banche elencate, i dati fondamentali dei bilanci degli ultimi tre esercizi. Le aziende considerate nella pubblicazione sommano a 1973, con n. 9245 fra sedi centrali e filiali che rendono bancabili n. 3964 piazze. La facilità della consultazione è assicurata da indici alfabetici e dalla ottima veste tipografica.

Comprende anche n. 34 banche all'estero, costituite con capitale nella totalità o in larga parte italiano, le cui filiali operano su n. 198 piazze, ed inoltre elenchi degli agenti di cambio per le diverse Borse, regolamenti e tabelle relative ad imposte e tasse, ed altri dati di interesse pratico per gli uomini d'affari.

PREZZO PER L'ITALIA L. 50 —

Le ordinazioni vanno dirette alla

CONFEDERAZIONE GENERALE BANCARIA FASCISTA

SEZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA

Via Meravigli, 14 — MILANO (109)

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la Rassegna Numismatica.

FASCIO NUMISMATICO

OSSIA

GUIDA DEL COLLEZIONISTA

Elegante volume in 8° - di 304 pagine - contenente :

I. PARTE (in ordine alfabetico) — Leggende - Motti - Epigrafi - Simboli - Figure allegoriche - Emblemi - Santi effigiati o nominati - Iniziali - Monogrammi e sigle sulle

MONETE ITALIANE

II. PARTE. — Principali famiglie che batterono monete - Zecche Italiane (enumerazione e origine) - Feudi cui erroneamente è stata attribuita una zecca.

In vendita presso l'Editore :

MARIO ROLLA — VIA XX SETTEMBRE 26 bis — TORINO

MINERVA BANCARIA

RIVISTA MENSILE - ROMA

INDISPENSABILE

*agli Industriali, ai Commercianti a
quanti hanno relazione con Banche
ed a tutte le persone di cultura*

ABBONAMENTI ANNUI

Per l'Italia L. 50 Per l'Estero L. 100

La Finanza Italiana

RIVISTA SETTIMANALE
BANCHE ASSICURAZIONI COMMERCIO

Direttore

Prof. FONTANA RUSSO

ABBONAMENTO ANNUO

Italia e Colonie L. 80 — Estero L. 100

ROMA - Via del Tritone, 132

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

DIREZIONE GENERALE: PALERMO

FILIALI IN ITALIA, IN COLONIA E NEI POSSEDIMENTI

FILIAZIONI NEGLI STATI UNITI D'AMERICA: BANK OF SICILY TRUST
COMPANY

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E SERVIZI DI CREDITO AGRARIO,
DI CREDITO MINERARIO E DI CASSA DI RISPARMIO

IMPIANTO MODERNO CASSETTE DI SICUREZZA — SERVIZIO DEPOSITO
3/10 PER COSTITUENDE SOCIETÀ PER AZIONI.

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

RIVISTA BANCARIA

ECONOMIA - FINANZA - LEGISLAZIONE

DIRETTORE: GIUSEPPE BIANCHINI

Segue lo sviluppo della vita economica italiana e internazionale e ne studia gli aspetti più significativi con articoli originali dovuti a competenti scrittori italiani e stranieri e con ampi riassunti delle migliori pubblicazioni d'indole economica e finanziaria.

La pubblicazione è edita senza alcun fine di lucro, ma a scopo di cultura e per fornire, con intenti anche pratici alle aziende bancarie industriali e commerciali, agli uomini d'affari, alle persone colte una rassegna possibilmente completa delle questioni economiche e finanziarie.

Pubblicasi in fascicoli mensili di almeno 64 pagine.

Abbonamento annuo per l'Italia e Colonie L. 50
» » » l'Estero » 100

Direzione e Amministrazione: Via Meravigli n. 14 - Milano (109)

ANNUARIO DELLE BANCHE E BANCHIERI D'ITALIA 1929-30.

Volume in 16 di circa 1300 pagine, rilegato in tela, contenente il maggior numero di dati e notizie sulle Banche e Banchieri d'Italia raccolti mediante diligenti indagini e opportunamente controllati. I Comuni serviti da Banche sono raggruppati per provincia. In ogni Comune sono elencate le Banche locali e le filiali delle aziende che hanno la sede principale in altri centri. A capo di ogni Provincia si trova un prospetto dei dati globali delle Banche aventi sede nella provincia stessa.

Anche in questa edizione si sono riportati in forma prospettica, per ognuna delle Banche elencate, i dati fondamentali dei bilanci degli ultimi tre esercizi. Le aziende considerate nella pubblicazione sommano a 1973, con n. 9245 fra sedi centrali e filiali che rendono bancabili n. 3964 piazze. La facilità della consultazione è assicurata da indici alfabetici e dalla ottima veste tipografica.

Comprende anche n. 34 banche all'estero, costituite con capitale nella totalità o in larga parte italiano, le cui filiali operano su n. 198 piazze, ed inoltre elenchi degli agenti di cambio per le diverse Borse, regolamenti e tabelle relative ad imposte e tasse, ed altri dati di interesse pratico per gli uomini d'affari.

PREZZO PER L'ITALIA L. 50 —

Le ordinazioni vanno dirette alla

CONFEDERAZIONE GENERALE BANCARIA FASCISTA

SEZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA

Via Meravigli, 14 — MILANO (109)

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

SCATOLA DI COTTURA PER
SPAGHETTI BUITONI AL SUGO
(Brevetto Spagnoli 250.455)

Una pratica innovazione della Ditta Buitoni permette di preparare varie porzioni di squisiti spaghetti al sugo, in pochi minuti ed in qualsiasi luogo.

Si tratta d'una scatola di cottura contenente sia gli spaghetti che il condimento necessario e chiunque, anche profano di cucina, può servirsene con facilità e perfetto risultato.

La Scatola di cottura Buitoni è utilissima in ogni famiglia, in ogni cucina, per preparazione sollecita di pasti, per escursioni, partite di caccia, ecc. Si mantiene indefinitamente.

PRODUZIONE DELLA S. A. GIO: F.^{LI} BUITONI
SANSEPOLCRO (Italia)

DAS NUMISMATISCHE ADRESSBUCH

Herausgeber: Magne Elfström, Kulladal, Schwedenird ein unentbehrliches Nachschlagswerk für Sammler, Händler, Bibliotheken und Museen, im Kurzen für Alle, die sich mit der Numismatik beschäftigen. Durch dieses Adressbuch kann jedermann mit numismatischen Händlern, Vereinen oder Zeitschriften aller Weltteile in Berührung kommen, und in dem Anzeigenteil findet man die Weltfirmen der Münzkunde. Trotz allem ist der Preis des Buches nur francs 30: - geheftet und francs 50: - im Leinwand gebunden.

Repräsentanten :

ITALIEN, Frankreich, Belgien
Schweiz, Luxemburg.
Charles Florange, Expert; 19, Avenue d'Orléans
PARIS (XIV e)

England mit Kolonien.
• Auction Sales Gazette, 6 7 Windsor House
Victoria Street.
LONDON S. W. I.

LA FINANZA COOPERATIVA

ORGANO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE CASSE RURALI
AGRICOLE ED ENTI AUSILIARI

ROMA — Piazza S. Marcello (Galleria)

Direttore: Avv. GIUSEPPE D. MICELI

Abbonamento annuo Regno Lit. 36 — Estero Lit. 72

MONTE DEI PASCHI DI SIENA

e Sezioni annesse :

CREDITO FONDIARIO, CASSA DI RISPARMIO e MONTE PIO

Operazioni.

Depositi: Libretti di risparmio ordinario, piccolo risparmio e speciali, al 3, 3,25 3,50 e 4 ⁰/₀ — Libretti di deposito vincolati al 3,50, 3,75, e 4 ⁰/₀ — Libretti di deposito con servizio circolare al 2,75 ⁰/₀ — Buoni fruttiferi a scadenza fissa dal 3,50 al 4 ⁰/₀ — Conti correnti a vista al 2,75 e 3 ⁰/₀.

Impieghi: Mutui ipotecari e fondiari a privati e a Enti Morali — Conti correnti garantiti da ipoteche, da titoli e da cambiali — Acquisto di titoli e riporti — Sconti cambiari — Prestiti su Pegno.

Diverse: Effetti d'incasso — Assegni circolari — Depositi per custodia e amministrati.

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

FONDATO NEL 1901

(C. P. E. MILANO - N. 77394)

Direttore: UMBERTO FRUGIELE

Via Giovanni Jaurès, 60 - MILANO (133) - Telefono N. 53-335
Corrispondenza: CASELLA POSTALE 918 - Telegrammi: ECO STAMPA MILANO

Corrispondenti in tutte le principali città del mondo.

“ LA STIRPE „

RIVISTA DI POLITICA, DI
SINDACALISMO E D'ARTE

SI PUBBLICA DA OTTO ANNI IN
ROMA VIA VITTORIO VENETO, 17

Direttore: **Edmondo Rossoni**

RASSEGNA ECONOMICA DELL'EUROPA MERIDIORENTALE

RIVISTA MENSILE DI ECONOMIA
E POLITICA ESTERA DIRETTA
DA G. V. SAMPIERI

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
in Roma Via in Arcione, 71

SOC. AN. EDITRICE SAPIENTIA

ABBONAMENTO ANNUO L. 50



Dall'Impero al Bolscevismo

SOTTO TRE CZAR

RICORDI DELLA MARESCIALLA DI CORTE

ELISABETH NARISCHKIN - KURAKIN

ED. A CURA DI RENÉ FÜLÖP-MILLER

280 pag. e 66 illustrazioni Broché RM 6.—, in tela RM 10.—

Un secolo di memorie! A Parigi cominciano con la restaurazione napoleonica ed i grandi personaggi dell'epoca: MME DE RÉCAMIER, CHATEAUBRIAND, la principessa LIEVEN, ALEXANDRE DUMAS, LAMARTINE, NAPOLEONE III, l'imperatrice EUGENIA, poi in Russia sfilano i grandi delle tre generazioni: TOLSTOI, TURGENIEW, GONTSCHAROW, DOSTOJEWSKY, SOLOWJOW, i ROMANOW, l'arciduca austriaco ALBRECHT, il vincitore di Custoza, poi la guerra mondiale, la rivoluzione, la fine dell'impero e l'assalto del bolscevismo.

CASA EDITRICE AMALTEA - ZURIGO - LIPSIA - VIENNA

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

Dizionario Epigrafico di Antichità Romane

di ETTORE DE RUGGIERO

PUBBLICATO DAL 1886

DIRETTORE Prof. G. CARDINALI

È LA PUBBLICAZIONE PIÙ IMPORTANTE IN QUESTA
MATERIA FINO AD OGGI INTRAPRESA IN ITALIA
ED ALL'ESTERO, E COSTITUISCE UN'INSIGNE OPERA
DI ALTA CULTURA. RICHIESTA DA TUTTE LE BI-
BLIOTECHE, LE FACOLTÀ DI LETTERE E GLI STU-
DIOSI DI FILOLOGIA CLASSICA D'OGNI PAESE.

Esce in fascicoli di 32 pagine

IN VENDITA AL PREZZO DI LIRE 4 A FASCICOLO

Pubblicato fino alla lettera I - fascicolo n. 144.

Dirigere richieste a SOCIETÀ EDITRICE SAPIENTIA - Via in Arcione, 71 ROMA

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

BANCA D'ITALIA

CAPITALE NOMINALE L. 500.000.000 - CAPITALE VERSATO L. 300.000.000

Situazione al 10 Giugno 1930 - Anno VIII.

ATTIVO

Oro in cassa	L.	5.205.666.040	53
Altre valute auree:			
Crediti su l'estero	L.	3.651.054.055	01
Buoni del Tesoro di Stati esteri	»	1.373.602.804	17
		<u>5.024.656.859</u>	<u>18</u>
Riserva totale	L.	10.230.322.899	71
Oro depositato all'estero dovuto dallo Stato	L.	1.797.769.592	19
Cassa	»	255.113.521	85
Portafoglio su piazze italiane	»	2.791.899.657	28
Effetti ricevuti per l'incasso	»	4.525.296	65
Anticipazioni	»	963.492.591	33
Titoli dello Stato e titoli garantiti dallo Stato di proprietà della Banca	»	1.139.837.076	33
Conti correnti attivi nel Regno	»	118.487.548	22
Credito di interessi per conto dell'Istituto di liquidazioni	»	458.634.969	08
Azionisti a saldo azioni	»	200.000.000	—
Immobili per gli uffici	»	153.860.764	47
Istituto di liquidazioni	»	743.007.859	73
Partite varie	»	1.996.240.785	82
Spese del corrente esercizio	»	48.888.117	45
Depositi in titoli e valori diversi	»	25.839.659.335	47
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	211.578.259	73
TOTALE GENERALE	L.	46.953.318.275	31

PASSIVO

Circolazione dei biglietti	L.	15.786.618.200	—
Vaglia cambiari e assegni della Banca	»	354.717.832	93
Depositi in Conto corrente fruttifero	»	1.090.302.643	50
Conto corrente del regio Tesoro	»	300.000.000	—
	L.	<u>17.531.638.676</u>	<u>43</u>
Capitale	»	500.000.000	—
Massa di rispetto	»	100.000.000	—
Riserva straordinaria patrimoniale	»	32.500.000	—
Conti correnti passivi	»	13.977.202	99
Conto corrente del regio Tesoro, vincolato	»	1.163.150.440	43
Conto corrente del regio Tesoro (accantonamento per interessi all'Istituto liquidazione)	»	400.000.000	—
Partite varie	»	978.153.040	75
Rendite del corrente esercizio	»	182.661.319	51
Utili netti dell'esercizio precedente	»	—	—
Depositanti	»	25.839.659.335	47
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	211.578.259	73
TOTALE GENERALE	L.	46.953.318.275	31

Rapporto della riserva ai debiti da coprire 58.35 $\frac{1}{10}$. Saggio normale dello sconto 5 $\frac{1}{2}$ $\frac{1}{10}$ (dal 19 maggio 1930)

RASSEGNA NUMISMATICA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI.

CREARE I COLLEZIONISTI.

La Rassegna Numismatica, nel constatare (vedi l'editoriale « La scomparsa dei collezionisti », nel numero dello scorso maggio) come si vada sempre più assottigliando il numero di coloro che si dedicano alla raccolta di monete, con grave danno degli studi numismatici, accennava ad un'opera di carattere pratico che tentasse scongiurare l'ulteriore accentuarsi di questo fenomeno.

Contro la scomparsa dei collezionisti l'opera è questa: creare i collezionisti. Bene, ma come? Lasciando per oggi gli altri mezzi pur efficaci, come la istituzione di gruppi regionali, una maggiore diffusione della nostra rivista negli ambienti più vari ecc., vogliamo esporne uno che riteniamo non manchi di efficacia.

Tutti sappiamo come l'amore per le collezioni di monete, di solito, nasca nella prima gioventù; ma a volte tale disposizione individuale è ostacolata da difficoltà materiali, oppure deviata verso altre forme di collezioni, come la filatelica. Noi vorremmo dunque aiutare i giovani che abbiano speciali attitudini per la nostra disciplina a formarsi una collezione, che possa costituire il primo germe di ulteriori e fecondi sviluppi.

La Rassegna Numismatica invita pertanto i numismatici e tutti coloro a cui sta a cuore l'incremento dei nostri studi, principalmente i negozianti di monete che non debbono nascondersi la gravità del fenomeno da noi lamentato, che può avere conseguenze disastrose per la loro attività commerciale, a contribuire alla iniziativa, mettendo a nostra disposizione uno, due o più gruppi di 100 monete antiche e moderne, comuni, ma assortite e interessanti.

Quando avremo raccolto un certo numero di adesioni, in modo da poter contare su una quantità non trascurabile di collezioncine di 100 pezzi, ci metteremo in relazione con i sigg. Presidi degli Istituti di Istruzione media e concreteremo d'accordo con essi le modalità per donare, nel corso dell'anno scolastico 1930-1931-IX, tali collezioncine a quei giovani che abbiano dimostrato uno speciale interesse per la collezione numismatica, una speciale curiosità sulle vicende della moneta.

Ai medesimi giovani premiati verrà inviata per un anno, gratuitamente, la nostra rivista.

Pregheremo anche i sigg. insegnanti di storia dei suddetti Istituti di dedicare, durante l'anno scolastico, una lezione alla storia della monetazione, e ci riserbiamo di studiare la possibilità di altre iniziative, come conferenze ecc. che potrebbero costituire la « giornata della numismatica », intese a svegliare nei giovani l'interesse per i nostri studi.

L'iniziativa è semplice, ma degna di attenzione, e promettente, crediamo, di qualche risultato.

Ora, per tradurla in atto, attendiamo la fattiva cooperazione dei nostri lettori. Ci basta sul momento che essi ci comunichino la loro adesione, dichiarando di mettere a nostra disposizione una o più (indicando quante) collezioncine di 100 monete.

Numismatici italiani, a voi!

LA RASSEGNA NUMISMATICA.

ECHI ALLA "RASSEGNA NUMISMATICA",.

Il nostro editoriale « La solidità della moneta italiana » è stato riprodotto per intero dall'*Impero d'Italia* di Roma e dal *Corriere Adriatico* di Ancona.

Historia nella sua rassegna bibliografica mette in rilievo alcuni nostri articoli pubblicati nel 1929 e le « due buone recensioni » ai lavori del Kraus sulle monete dei Goti e del Ravel su quelle di Ambracia.

Un annuncio sulla nostra rivista, sul nostro programma ecc., è dato dal *Massaia*, il noto bollettino delle Missioni Estere dei frati minori cappuccini, e dalla *Rassegna Economica dell'Europa mediorientale*.

Il sommario del n. 4 è stato riprodotto da: *Messaggero*, *Forze Armate*, *Lavoro Fascista* di Roma, *Corriere Adriatico* di Ancona, *Gazzetta del Mezzogiorno* di Bari, *Cronaca di Calabria* di Cosenza, *Giornale d'Oriente* del Cairo, *Libro e Moschetto* di Milano, *Malta della Valletta*, *Messaggero degli Italiani* di Costantinopoli, *Messaggero di Rodi*.

Il sommario del n. 5 è stato pubblicato da: *Corriere Emiliano* di Parma, *Industria Lombarda* di Milano, *Corriere Adriatico* di Ancona, *Roma Fascista* di Roma, *Corriere Mercantile* di Genova, *Messaggero* di Roma, *Gazzetta del Mezzogiorno* di Bari, *Impero d'Italia* di Roma, *Cronaca di Calabria* di Cosenza, *Ordine* di Como, *Lavoro Fascista* di Roma, *Messaggero degli Italiani* di Costantinopoli, *Giornale di Genova*.

L'ASSEGNAZIONE CRONOLOGICA DELLE MONETE.

Una delle più importanti questioni della numismatica antica è quella di stabilire l'epoca nella quale le monete furono coniate. Le monete antiche non portano data di coniazione, e perciò bisogna con varie indagini e con varii criterii cercare di scoprire, più o meno approssimativamente, quando esse furono coniate. Nei tempi passati, alla cronologia numismatica non si badava ed i vecchi libri dell'Eckhel, del Paruta, del Torremuzza riproducono e descrivono i diversi conii senza nessun criterio cronologico, mettendo accanto ad una moneta arcaica un'altra dell'epoca dell'arte fina o della decadenza. Con simili sistemi erano formate le collezioni di allora. Fu per il primo il De Luynes in Francia che stabilì i criterii fondamentali della cronologia delle monete, ed il Gardner poi raccolse tutte le forme delle lettere alfabetiche usate in Sicilia e nella Magna Grecia, nei varii tempi. Il merito di aver stabilito i criterii esatti ed inequivocabili sulla cronologia delle monete, spetta unicamente e solamente agli inglesi, e specialmente all'Head col suo pregevolissimo libro « The Chronological sequence of Syracusan coins » all'Evans in « Contributions » al Forrer e a tanti altri. Gli illustri numismatici inglesi però nell'assegnazione cronologica delle monete si attengono troppo a due criterii soli, trascurandone o dando poca importanza ad un terzo che per me è principalissimo e fondamentale. I criterii adunque generalmente adottati per la cronologia delle monete sono: l'artistico, l'epigrafico, e il tipologico. Gli inglesi si attengono di più ai primi due. Tralasciamo di parlare di altri criterii, come l'archeologico, l'altro della qualità del metallo, quello dei simboli, etc., perchè essi hanno una importanza assai scarsa e parliamo solo dei primi tre. Quando certamente interviene la storia a rischiararci sull'epoca della creazione di una moneta allora bisogna levarci il cappello e non bisogna fare altre indagini. Ad esempio, Polluce e Diodoro siculo ci dicono che il così detto Damarateo fu coniato dalla regina Damarate dopo la vittoria di Imera riportata da Gelone sui Cartaginesi; si sa che la battaglia di Imera avvenne nel 480 a. C., non vi è alcun dubbio quindi che quelle monete fossero state coniate alla fine di quell'anno o nei primi dell'anno susseguente; e così tutte le altre monete di Siracusa che sono del tipo del Damarateo. Di fronte alla storia qualsiasi altro criterio cade. Ma quando essa non aiuta, bisogna ingegnarsi di ricostruire l'epoca delle monete.

Criterio artistico. — Certamente il criterio dell'arte è importantissimo per determinare l'epoca delle monete, ma non è assoluto e non bisogna far troppo assegnamento su di esso così come fanno l'Head, l'Evans e l'Hill, perchè spesso volte il criterio artistico è assai fallace. Quando si vuole fare l'assegnazione cronologica delle monete arcaiche e precisamente di quelle monete che furono coniate dall'epoca dei Gamori avanti il 485 a. C., fino a quelle che arrivano al 478, allora il criterio artistico ci dà con precisione le date esatte della coniazione delle singole monete. Difatti l'arte arcaica gradatamente va progredendo e questi progressi si osservano in tutti i particolari esaminando uno per uno i diversi gruppi di monete. Dalla fattura dei capelli della testina a punti grossolani, si passa alla fattura a linee, dapprima dure e rigide e poi morbide e fini; e si incomincia a dare una forma alla acconciatura del capo che prima non esisteva. Negli ultimi anni anche si introduce l'orecchino, per quanto rozzo, nell'adornamento del capo, orecchino che fu l'ultima manifestazione dell'arte arcaica. Le grandi difficoltà nella assegnazione cronologica basata sul criterio artistico incominciano nell'epoca così detta di transizione, quel periodo di tempo cioè che va da Gerone I (478 a. C.) a Trasibulo (476) e da quest'ultimo alla Democrazia (466-412 a. C.). In questo lungo periodo di tempo un nuovo spirito è entrato nella coniazione delle monete; l'artista cerca di liberarsi dai difetti dell'arte arcaica e crea fisionomie più regolari nelle testine, forme di acconciature di capelli più fini, adornamenti più adatti, ma certe volte volendo far di meglio, peggiora la sua arte come fa Eumenes, di cui alcune creazioni degli ultimi tempi della sua grande attività sono di gran lunga peggiori per l'arte di quelle da lui fatte nei primi tempi. E se non fosse per l'accoppiamento di rovesci che segnano un'epoca posteriore, quelle monete potrebbero (per l'arte) essere classificate in un'epoca assai anteriore a quella nella quale furono emesse. Così per certe monete di Agatocle e così per certe monete di Catana.

Il criterio dell'arte su cui si basano principalmente l'Head e l'Evans è importante ma non definitivo. A volte l'artista richiama alla luce vecchi tipi già usati, e volendo innovarli li peggiora come Eumenes, Euclidas, Evainitos, Sosion ecc.

Criterio epigrafico. — Questo ha anche la sua grande importanza per la cronologia, ma non deve essere assoluto perchè spesso inganna. Molti numismatici stranieri al criterio epigrafico se non danno una importanza grandissima vi si attengono però molto strettamente. Sta di fatto che la iscrizione di una moneta può indicare l'epoca in cui fu coniata dall'uso che si fece nei diversi tempi delle singole lettere, ma non è detto però che in tempi posteriori quando una o più lettere erano

cadute in disuso, queste non fossero più assolutamente usate! Questo è un errore gravissimo perchè noi troviamo in monete del periodo dell'arte iscrizioni con lettere già usate nel periodo arcaico, e se si andasse alla classifica cronologica in base solo al criterio dell'epigrafia, dette monete si dovrebbero collocare quaranta o cinquanta anni avanti l'epoca in cui furono create. Per dimostrare come non si possa fare assegnamento solo sul criterio epigrafico, io citerò uno dei tantissimi esempi che sulle monete greche dimostrano come era capriccioso ed instabile l'uso delle diverse lettere nei diversi tempi. Noi sappiamo che la vocale lunga Ω entrò a far parte ufficiale dell'alfabeto greco verso il 410 a. C. e seguendo questa teoria i numismatici inglesi specialmente, quando incontrano qualche moneta nella cui iscrizione è l' Ω si affrettano a collocarla nel periodo dell'arte fine o poco prima. Eppure quella vocale anche molto tempo prima era conosciuta, e spesso usata nelle iscrizioni. Difatti sappiamo che il famoso incisore Sosion esplicò la sua grande attività artistica contemporaneamente alla prima manifestazione artistica di Eumenes ed è provato che i due artisti in molti conii lavorarono insieme. Or si sa che i primi lavori prodotti da Eumenes datano verso l'anno 437 a. C. ed allora dovette anche lavorare Sosion. Sopra un conio rarissimo di Sosion che esiste al Museo di Berlino, noi troviamo l'intera firma dell'artista nella quale sono inserite due Ω ($\Sigma\Omega\Sigma\Omega\Omega$). Or se nel 437 a. C. si usava nelle iscrizioni di conii la Ω ciò esclude chiaramente il fatto che si sia solo usato dal 410 in poi. La sigma greca assume nei diversi periodi di tempo varie conformazioni, da quella a gradino passa a quella ad angoli acutissimi e da questa alla forma fluttuante per andare poi alla rettilinea dei tempi di Agatocle; in ultimo, durante la occupazione romana, vi è la sigma curvilinea. Spesso nelle monete dei tempi di Agatocle troviamo nelle iscrizioni la sigma fluttuante o quella ad angoli acuti come troviamo l' A tagliata a sbieco dei primi tempi, e con ciò non bisogna dire che quelle monete appartengano a tempi anteriori a quelli nei quali furono coniate. Ripetiamo quindi che la iscrizione può essere un elemento importante per l'assegnazione cronologica, ma non è tutto. Nella iscrizione delle monete di Assorus dei tempi di transizione la Σ è curvilinea, eppure esse non furono coniate nel periodo romano. Si può però dire che in quelle iscrizioni è conservato l'alfabeto dei siculi originarii e quindi l'alfabeto italico.

Criterio tipologico. — Il tipo nella moneta è il motivo dato dall'insieme del disegno principale il quale spesse volte, ma non sempre, può essere integrato dal simbolo. Diverse sono le nature e le significazioni dei tipi, ma per lo più sono di natura religiosa; qualche volta di natura politica riferentesi a singoli avvenimenti importanti successi du-

rante la coniazione. Così abbiamo in alcuni conii il tipo del libero cavallo che è il *παράσημα* specificatissimo di un periodo di libertà; come abbiamo in altri il culto o il mito di una divinità variamente rappresentata nei diversi tempi; e i tipi allora si riferiscono appunto all'epoca quando fu preminente il culto di quel Dio; quindi i conii si classificano cronologicamente in quell'epoca, colla compulsazione della storia e della mitologia. Abbiamo inoltre tante e tante altre specie di tipi. Per dimostrare quanta sia l'importanza della osservazione dei tipi io mi riferisco solamente ad un caso nel quale è in discordia il criterio artistico col criterio tipico, e per dare la prevalenza al primo, insigni numismatici hanno fatto, a mio parere, una non giusta classificazione di alcune monete. Noi abbiamo il famoso tetradramma di Eucleidas con la Pallade di prospetto col capo coperto di elmetto ed in atteggiamento marziale e fiero. L'arte di quella moneta e di alcune consimili ha indotto la maggior parte dei numismatici a classificarla nel periodo dell'arte fine e precisamente dopo la battaglia dell'Assinaro. Essi numismatici mettono in confronto la Aretusa famosa di Chimon con la Pallade di prospetto di Eucleidas. Sono tipi entrambi assai finemente lavorati e che rappresentano una forma nuova di riprodurre la faccia della divinità, una forma non prima usata, la forma di prospetto, che secondo alcuni fu meravigliosamente disegnata da Chimon nella sua Aretusa e fu poi eseguita da altri o lavorata contemporaneamente dall'Eucleidas e dal Chimon insieme. A parte la considerazione che l'arte della Pallade di Eucleidas, pur essendo un bellissimo lavoro non può confrontarsi coll'arte della Aretusa di Chimon per tante e tante ragioni artistiche che qui non è il caso di rilevare, vi è poi un'altra ragione ancora importante che può determinare un distacco di tempo fra i due lavori. La figura di prospetto è di ispirazione fidiaca e fu per la prima volta da quel grande artista greco magnificamente rappresentata nei fregi del Partenone. L'attività artistica di Fidia, a date non precisate, va intorno al 445 a. C. e quindi molto tempo prima che i due artisti siracusani riproducessero nelle loro monete la faccia di prospetto. Dalla Grecia l'ispirazione passò nella Magna Grecia e in Sicilia e avrà potuto quindi dall'Eucleidas essere rappresentata nella Pallade ancor prima che lo tentasse il Chimon nella Aretusa. Ma a parte le considerazioni artistiche, soffermiamoci sul tipo ed esaminiamo bene la circostanza nella quale la Pallade di Eucleidas poté comparire. È evidentemente un tipo bellico, che in tempi di pace dopo la battaglia dell'Assinaro non si sarebbe potuto spiegare. Dopo la grande vittoria nel porto di Siracusa, questa città raggiunse il massimo splendore, la massima potenza, la più grande tranquillità, il più grande prestigio. La città si diede a riformare le sue leggi e a dare impulso

grandissimo alle industrie e specialmente all'agricoltura. La spiga di grano nell'esergo di alcune monete coniate dal 409 in poi è un simbolo che dimostra chiaramente l'importanza che Siracusa dette allora all'agricoltura.

I tipi bellici in questi tempi non sono assolutamente spiegabili. Ed allora quando potè essere coniato il tetradramma con la Pallade? Qui interviene la storia e il tipo deve riferirsi alle vicende di essa. Noi sappiamo da Tuciddide nel VI Libro che la città di Siracusa alle prime avvisaglie di una grande spedizione ateniese in Sicilia guidata da Nicia, Lamaco ed Alcibiade, non rimase affatto scossa; ma rimase del tutto indifferente. Siamo al 416 a. C. Tuciddide ci dice che Ermocrate eminente cittadino siracusano convinto del grave pericolo che correva Siracusa per quella spedizione, con varii discorsi arringò i cittadini per incitarli alla difesa. Dopo un periodo di contrasti finalmente vinse il partito di Ermocrate ed allora si fece di tutto per incitare il popolo ad armarsi ed attendere con fermezza l'invadente nemico. Di tutto si fece allora per svegliare lo spirito letargico dei Siracusani e non si trascurò neanche una forma di bellica reclame. Fu allora che dovettero spuntare sulle monete di Siracusa i tipi bellici della Pallade, anche su pezzi minori. Fu allora che dovettero sorgere quelle monetine d'oro siracusane coi tipi anche bellici, con la testa di Pallade di profilo e l'elmetto crestato, e nel rovescio l'Aegis di otto lati con bordi di serpenti intrecciati del peso di 65 centigrammi, quell'altra colla testa giovanile di Herakles con la pelle di leone, del peso di 1 grammo e 17 centigrammi, e l'ultima con la stessa testa di Pallade e nel rovescio una ruota in un circoletto incuso contenuto da un quadrato incuso. Queste monetine d'oro non sono state molto bene classificate dai numismatici e c'è chi le ha messe molto prima della battaglia dell'Assinaro e chi dopo. L'affluenza del metallo, del resto, nella coniazione siracusana di questo tempo, si spiega benissimo in seguito ad una induzione storica già da me fatta per la quale ho potuto dimostrare come non fu il discorso di Ermocrate che spinse il popolo siracusano alla difesa, ma bensì il denaro di Selinunte, città ricchissima che era la maggiormente interessata in questa guerra per le sue rivalità con Segesta, e gli ateniesi in apparenza venivano in Sicilia per vendicare Segesta.

Da una infinità d'esempî potrei dimostrare che le considerazioni dei tipi sulle monete portano ad un risultato più esatto e più concreto nell'assegnazione cronologica di quanto possano giovare il criterio artistico e le osservazioni epigrafiche. Un altro esempio sull'importanza che può avere la considerazione del tipo si ha nei tetradrammi arcaici di Catania.

In queste monete abbiamo nel diritto una Nike corrente a s. e

nel rovescio un toro antropomorfo. Vi è stata sempre disputa fra i numismatici se queste monete appartennero al periodo anteriore all'espulsione dei cittadini da Catana per opera di Gerone I (476 a. C.) oppure dopo che i catanesi furono fatti rientrare in patria cioè dopo il 461 a. C.

La disputa specialmente è data dalle considerazioni artistiche dei due tipi: mentre la Nike è rozzamente rappresentata ed è una manifestazione classica dell'arte arcaica, il toro è di un'arte assai fine e progredita e per alcuni, fra questi l'Hill, non è possibile che in un periodo di tempo anteriore al 476 quando l'arte era rozza si potesse disegnare un tipo così bello come è quello del toro.

Per queste considerazioni molti numismatici pongono i tetradrammi arcaici di Catana nel periodo di tempo che va dopo il 466. L'Hill li pone prima del 476. A parte che si può obbiettare, per quanto riguarda il disegno del toro, che gli artisti greci erano più abili nella rappresentazione di animali che in quella di persone perchè appunto prima che sui conii venissero rappresentate le divinità, si rappresentavano disegni di animali, e quindi gli incisori erano più esercitati e più perfezionati in quei tipi, a parte che nelle figure del toro sopra le monete di Posidonia incuse ed in quelle di Lucania e di Sibari troviamo un'arte che non ha nulla da invidiare a quella del toro antropomorfo delle monete di Catana e che il leone di Velia è mirabilmente disegnato, osservando bene il tipo del diritto cadono completamente le questioni artistiche e si può con sicurezza stabilire quando quei tetradrammi furono conati. Nel diritto dunque abbiamo una Nike corrente a s. che ha in mano una corona ed una benda. Generalmente le città siciliane di una certa importanza, nel rovescio delle loro monete avevano una quadriga. Era il carro col quale i cittadini disputavano la palma nelle gare di Olimpia ed ogni città mandava la sua quadriga in Grecia. Prima del 476 Catana era una piccola e poco importante città e non poteva quindi avere l'onore di essere ammessa alle gare di Olimpia e si accontentava quindi di esprimere con la semplice Nike sulle monete il trionfo dei propri cittadini nelle gare atletiche e podistiche. La benda era la decorazione del vincitore nei giuochi che si facevano nella stessa città. Dopo il 466 Catana invece ad opera di Gerone acquista una importanza speciale. e manda ad Olimpia il suo carro da corsa, che unitamente alla testa di Apollo forma i tipi dei suoi tetradrammi. Ecco che l'osservazione del tipo toglie qualsiasi questione sulla classifica cronologica e quelle monete si devono assegnare a prima del 476 a. C. poca importanza hanno i simboli per quanto riguarda l'assegnazione cronologica delle monete, perchè essi, se mai, sono di natura politica, indicano un periodo di tempo più o meno lungo durante il quale ebbe luogo una data emissione di

monete senza stabilire un tempo esatto e determinato, come ad esempio le monete di Gerone con le pistrici. Quel segno fu fatto mettere in una lunga serie di monete per ricordare come benissimo ha spiegato l'Evans la grande vittoria mondiale che ebbe Gerone I sugli Etruschi, oppure quelle altre monete di Siracusa e di Messina che portano i due delfini incontrantisi nell'esergo. Questo ultimo simbolo è un accenno all'alleanza di Messina e Siracusa nel 476 di fronte al pericolo ateniese. Queste coniazioni coi delfini durano a lungo e non è precisato quindi quando le singole monete furono coniate. A noi interessa di stabilire la cronologia delle monete non per periodi di tempo, perchè ciò si deduce da un complesso di cose, ma possibilmente ci interessa di determinare l'anno nel quale avvenne la coniazione.

E riassumendo: pur dando per quanto è possibile una importanza speciale alle osservazioni sul tipo, bisogna anche tenere in conto il criterio artistico ed epigrafico non trascurando qualche volta di dare un certo relativo apprezzamento a qualche specificato simbolo che indichi una data precisa dell'emissione di una moneta.

S. GRANDE.

Pubblichiamo queste pagine del prof. S. Grande, ma non vogliamo omettere un doveroso chiarimento. Esse costituiscono la parte centrale di una « conversazione » tenuta tempo addietro al Circolo numismatico romano, e come tale, e come segno di un movimento che vorremmo si estendesse nelle città italiane, siamo lieti di riprodurle. Ma, sul contenuto di esse, e su alcune affermazioni non vogliamo mancare di fare le nostre amichevoli riserve.

Il titolo, generale, corrisponde al carattere della « conversazione » che si è o si sarà sviluppata nella riunione, più che al contenuto reale dello studio pubblicato: infatti qui non si parla di numismatica romana, e neanche si può dire della greca, perchè la visuale di chi scrive è limitatamente orientata verso le monete siceliote.

Non possiamo, poi, consentire con l'A. asserendo che i numismatici odierni trascurino l'elemento tipologico, anzi diremo che esso non fu mai trascurato nei tempi andati, quando non ancora si era pervenuti allo studio delle monete come opera d'arte. Head ha fatto larga parte alla tipologia. Perchè dire che la assegnazione cronologica oggi è fatta dando prevalenza all'elemento artistico ed all'epigrafico? E l'elemento metrologico perchè è taciuto del tutto?

Circa i tetradrammi di Catana con la Nike, l'opinione dell'Hill, veramente, è che lo stile appare così progredito che saremmo tentati a credere queste monete alquanto più tarde, circa il 480 a. C., se non

sapessimo che i catanesi furono espulsi nel 476. Vero è che specialmente il rovescio, col tipo del toro antropomorfo, appare di uno stile assai fine.

Non è da trascurarsi anche il nuovo elemento, ormai acquisito agli studi numismatici, che proviene dalla teoria della « *chronological sequence of dies* », di cui il nostro valente collaboratore Ravel ha parlato in questa pagine (1929, N. 1). Questo elemento a volte capovolge assegnazioni ritenute sicure, anche se si debba in certi casi usare una qualche cautela.

L'argomento è certamente molto importante e delicato, e i lettori avranno visto come il Grande, da valente conoscitore delle monete sicule, abbia esposto il suo punto di vista con molta chiarezza, che noi apprezziamo per quanto si sia sentito il bisogno di far rilevare non un vero dissenso, ma un diverso criterio di valutazione.

Un rilievo particolare, infine, non possiamo omettere sulla affermazione che la figura di prospetto è di ispirazione fidiaca e che fu per la prima volta da quel grande artista rappresentata sui fregi del Partenone. Anzitutto, in linea generale, la storia dell'arte greca non ci permette di porre in un solo piano cronologico la statuaria e l'incisione monetaria. Queste due arti hanno avuto origini e sviluppi diversi; nella piccola moneta l'artista si può permettere delle innovazioni audaci, che solo più tardi lo scultore indipendentemente o no, porterà nelle statue. Tale particolarità è più accentuata ancora nella pittura vascolare e parietale dove i motivi nuovi potevano facilmente essere adottati dagli artisti, motivi che più tardi hanno trasmigrato dalle arti del piano alla statuaria, per opera, allora, di un grande maestro. Già abbiamo avuto occasione in questa stessa rivista (1914, n. 1) di trattare tale argomento a proposito del motivo del piede appoggiato a un rialzo che, prima di Lisippo, si trova nel rilievo e nella pittura: e vorremmo che qualche nostro collaboratore sviluppasse tale punto dei « motivi precorrenti » nell'arte monetaria.

Così, nel caso in questione, non è da dimenticare che la figura di fronte nei bassorilievi e nella pittura vascolare comincia in Grecia molto prima di Fidia.

n. d. d.

LES MEDAILLES DE PIE VII.

Abbiamo già annunciato la prossima pubblicazione del volume del Patrignani sulle medaglie di Pio VII. Siamo lieti di poter dare ai lettori una parte della prefazione che per quel volume ha scritto il prof. J. Coudurier de Chassigne, della Società numismatica francese.

E ne siamo lieti soprattutto per il nome e la qualità dello scrittore, autore di parecchi e pregevoli studi napoleonici e specialista di numismatica lionese. Già investito di alte funzioni da parte del suo paese nello svolgimento di affari internazionali, egli collabora attualmente col maresciallo Lautey alla preparazione dell'Esposizione Coloniale che avrà luogo a Parigi nel 1931. È savoiardo, ed amico sincero dell'Italia — ciò che rileviamo, oggi, con animo compiacente e augurale.

Comment refuser à l'amicale insistence de mon distingué confrère M. A. Patrignani, membre titulaire de la Société Française de Numismatique, quelques lignes de préface, encore que rien ne me désigne pour présenter au public numismatique ce bel et savant ouvrage consacré à l'un des plus grands papes de l'ère moderne?

Et pourtant si je n'écoutais que mes sentiments de préférence personnelle, il me serait infiniment plus agréable de me taire et de feuilleter, dans le calme de mon cabinet de travail, cette histoire métallique de Pie VII, d'en admirer pour moi et dans un silence égoïste, l'impeccable ordonnance, la docte et lumineuse documentation, l'incomparable richesse, puisqu'elle nous offre 131 types variés de médailles relatives à ce règne papal de vingt trois années, alors que le Trésor n'en mentionne que 25, Camozzi-Vertova 20, Bramsen 30, et l'historiographe officiel Mazio 36 seulement!

Mais si je dois parler, il me faut dire la vérité. Elle m'est infiniment pénible.

Admirateur enthousiaste, encore qu'impartial, de Napoléon Bonaparte, je ne songe jamais à Pie VII, à son retour à Rome: « *Renovatum prodigium* », — Saint Pierre conduit par un ange sort de sa prison, (Mercandetti et Brandt) — ou « *Urbi et Orbi Restitutus* » (Pasinati), — sans un serrement de cœur. Et quelle tristesse on éprouve en regardant la médaille de Webb: « *Pio P. P. VII a diva captivitate ob fid. cath. tolerata reduci Cath. Ang. et Hib. D. D. MDCCCXIV* », ou celle de Detler « *Pii VII constantia fides victrix* » — toujours l'ange conduisant Saint Pierre — et au revers, « *Ecclesia restituta* », symbolisée par la Religion agenouillée dans l'attitude de la prière, devant un calice entouré du serpent sans fin de la sagesse!

J'aimerais pouvoir effacer ce qui est frappé sur le bronze, autrement durable que les plus gros volumes imprimés sur papier de luxe, ou même sur parchemin.

Je voudrais oublier, et, quand je contemple une belle médaille du Pape, je souhaiterais ne pas voir surgir dans mon souvenir l'ombre colossale de l'Empereur. Comment écarter l'un de l'autre ces deux pôles encore chargés de fluides contraires, qui à travers les siècles s'attirent toujours fatalement? Pie VII! Napoléon!

Entre ces deux forces quelle lutte titanesque! Le temporel l'emporte un moment. Le Spirituel semble vaincu, l'espace de quelques années, secondes de l'Eternité. Le Spirituel l'emporte et sur l'Empereur tombe la malédiction. Puis Sainte-Hélène! Puis la mort de ce fils si ardemment souhaité!

Rythme singulier : même cause, mêmes effets, qu'il s'agisse de l'usurpateur ou du roi légitime. Le Saint Chrême de Reims ne protège pas davantage Louis le Grand contre les conséquences inéluctables de la malédiction papale qui s'appesantit sur sa descendance: le Dauphin Louis, le Duc de Bourgogne, Louis XVI, le petit Dauphin du Temple, le Duc de Berry.....

Mais cette malédiction redoutable ne dure-t-elle pas encore?

Phénomène mystérieux, enseignement saisissant: ne jamais toucher à cet être humain qui règne sur un royaume spirituel dont la toute puissance fluidique l'enveloppe et le protège. Malheur à qui ignore cette loi naturelle. Jusqu'à ce jour un seul génie politique a su jouer avec le Saint Père une partie aussi dangereuse que difficile, et la gagner sans encourir, pour lui ou pour son Souverain, le risque mortel; mais il a nom Mussolini. Plus fortuné que Napoléon, il a pu sauver son pays et accomplir en paix une œuvre de reconstitution civique, celle même que rêvait d'achever le grand Empereur, sans avoir eu à tirer l'épée pour faire face à la coalition des Rois et des Peuples, à la haine de l'Angleterre, à la malédiction du Pape!

Que dans l'avenir son étoile, qui se confond avec celle de la Maison de Savoie, lui épargne les erreurs volontaires et involontaires de celui qui le premier jeta dans la péninsule les germes féconds de l'Unité, de l'Indépendance et de la Grandeur de l'Italie.

* * *

Pie VII! Le sacre de Napoléon et de Joséphine, les séjours du Pape à Lyon (1804 et 1805), Fontainebleau, le retour à Rome, autant d'évocations précises pour les numismates épris de l'ère napoléonienne.

Mais laissons de côté ce qui dans la vie de ces deux grands hommes aurait dû ne pas être, et regardons un instant l'une des médailles

les plus touchantes que je connaisse. Celle qui en un étain populaire reproduit les traits de Pie VII, tandis qu'au revers sont frappées grossièrement la tiare et les clés de Saint Pierre; l'inscription fruste nous indique que cette pièce de pauvre a été frappée à Lyon, à l'occasion du passage de Sa Sainteté dans cette ville catholique par excellence: « Revue à Lyon le 16 Avril 1805 » (1).

Quelques jours auparavant une autre médaille également en étain avait été frappée à l'effigie de Napoléon I^{er} Empereur des Français, portant au revers l'aigle surmontée de la couronne impériale et entourée de cette inscription « Arive à Lyon, le 20 Germinal An. XIII ».

Dans nos médailliers ces deux disques se font vis à vis, leur petite bélière indique qu'ils furent accrochés sur le corsage des fidèles ou sur la veste des Lyonnais patriotes, venus en foule pour acclamer leur Empereur, ou pour se faire bénir par le Saint Père.

* * *

... Mais mon rôle n'est pas de vous conter ici l'histoire de ce grand Pape.

J'ai voulu simplement indiquer en passant ce que pouvait renfermer de pittoresque et d'émouvant, la plus modeste des médailles frappées à l'effigie de Pie VII, en même temps que je saisisais cette occasion d'évoquer la piété et la loyauté de ma ville natale à l'égard du Successeur de Saint Pierre.

Permettez-moi de vous dire encore toute mon admiration pour la patience, la persévérance et la science dont mon collègue et ami M. Patrignani a fait preuve en découvrant, comme par miracle, tant de médailles inédites, dont n'a eu connaissance aucun des historiens ses devanciers.

Et maintenant feuilletons avec piété ces pages où s'inscrit dans le métal durable une grande destinée, immortelle parce que l'Homme du Destin l'a traversée; mais que la noble évocation des souffrances morales endurées par le Pape prisonnier nous inspire une pitié profonde, une compassion infinie pour les angoisses sans nom du prisonnier de Sainte Hélène, mourant seul sur un roc désertique, abandonné de tous, pour avoir connu trop tard cette vérité essentielle, à savoir que s'il est dit « Rendez à César ce qui appartient à César », il est également ordonné de rendre à Dieu ce qui appartient à Dieu.

Paris, Pâques (20 avril) 1930.

J. COUDURIER DE CHASSAIGNE.

(1) « Revue », sur la médaille que je possède, et non « arive » comme le donne la reproduction publiée dans l'« Histoire de Lyon » de Steyert (vol. III, pag. 600).

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA.

RECENSIONI.

Wörterbuch der Münzkunde in Verbindung mit N. Bauer, K. Regling, A. Suhle, R. Vasmer und J. Wilcke, herausgegeben von FRIEDRICH FRHR. v. SCHRÖTTER. Verlag von Walter de Gruyter & C.^o, Berlin-Leipzig 1930. I vol. in-8 gr., 778 pp. e 28 tav.

Non è la prima volta, specialmente in Germania, che l'idea di un dizionario numismatico alletta le menti degli studiosi. Fu proprio in Germania, anzi, che sorse col « Curieuse Münz-Lexicon » pubblicato nel 1740 a Francoforte S. M. da Volfrango Cristiano Miltzen, e che ebbe vari successori fino al lavoro dello Schmieder nel 1811 e a quello più recente dell'Halke.

Il solerte e intelligente editore de Gruyter ha avuto la felice ispirazione di interessare il Regling, nome universalmente noto e apprezzato, alla compilazione di un nuovo dizionario; non potendo assumere di esso la direzione effettiva, che è stata affidata invece al von Schrötter, attivo e serio studioso di numismatica medievale, il Regling ha però riservato a sè la revisione generale dell'opera che si presenta pertanto sotto le migliori garanzie.

Lo Schrötter spiega nella prefazione il metodo seguito. Ai compilatori stavano di fronte due opere moderne: il Martinori (1914) e il Frey (1916) ma tanto l'opera italiana che quella americana non potevano servire di modello. Il Martinori ha due difetti principali: quello di attardarsi sulle voci di monete poco note, dando poi alle italiane uno spazio eccessivo, senza alcun rapporto con quello concesso alle monete più importanti non italiane, dell'antichità e dell'epoca medievale e moderna; e, in secondo luogo, quello di aver proceduto con una leggerezza addirittura incredibile di fronte ai vocaboli e ai dati, anche per quanto riguarda le monete italiane. Poichè il M. non conosceva il tedesco e non ha ricorso agli studiosi che conoscevano questa lingua, gli articoli sulle monete tedesche fanno spesso una « impressione tragicomica ». Il Frey è migliore, sebbene anch'esso non scevro di simili errori. Non solo manca in esso una sufficiente trattazione delle monete antiche e medievali, ma anche le monete moderne americane e orientali sono trattate in modo deficiente. Cita, per esempio, una grande quantità di nomi di monete orientali, ma tratta i minori, come il « Chulon » di Annam alla stessa stregua del « Dirhem » di fama mondiale. Lo Schrötter invece ha disposto perchè alle grandi voci come « Dollaro », « Louisdor », « Peso » ecc. fosse dato uno spazio maggiore, come pure ai nomi delle unità monetarie straniere, che ai nomi delle monete tedesche secondarie.

Il concetto è stato quello di offrire non un « dizionario numismatico » con dissertazioni di mitologia, archeologia, epigrafia, paleografia, cronologia ecc. ma un « vocabolario delle monete » con accenni, e riferimenti salienti alle rappresentazioni, allo stile, alle leggende ecc. delle monete. Il pensiero direttivo è stato quello di fare un libro « utile », che si è dovuto eseguire mantenendosi nei li-

miti di spazio concessi dall'editore che, secondo noi, sono stati esigui. Un lavoro bene ordinato e bene, diciamo la parola, organizzato come questo, avrebbe raggiunto un interesse straordinario se lo spazio fosse stato triplicato.

Per la parte economica il compilatore si è attenuto alla tradizione, escludendo la trattazione delle teorie moderne, che « non riguardano la storia », ma si ferma alla soglia del presente, sottraendo in tal modo tutta una pagina di grande e vibrante interesse di storia attuale che, pure, è storia monetaria.

Nei singoli articoli i riferimenti sono limpidi, evitando gli accenni polemici, eccezion fatta per alcune voci relative alla numismatica russa, in cui erano da rigettarsi antiche opinioni errate. In generale ogni nome di moneta ha un articolo speciale, e solo qualche limite si è dovuto fare per le monete orientali, di cui però le voci più importanti, come « Pi », « Pai », « Piaster », « Tical » ecc. sono trattate vastamente.

Le leggende, i nomi di città, dei numismatici, degli zecchieri ecc. sono stati esclusi perchè, come dicevamo, non si trattava di un dizionario numismatico; e una eccezione è stata fatta per le lettere che sono indicazioni di zecca, per alcune leggende come *Christiana religio*, *Munus divinum*, il nostro *Fert* ecc.

È una eccellente raccolta di materiale, compiuta con grande cura, con discernimento, con grande armonia: è un libro non solo utile, ma indispensabile ad ogni studioso di monete, che potrà ricorrere ad esso con ampia fiducia. *

f. l.

KLOSS F., *Goldvorrat und Geldverkehr in Merovingerreich*. Verlag Rudolf M. Rohrer, Brunn 1930, 8°, 106 pp.

È una pubblicazione che ha il pregio di avventurarsi su di un argomento non sfruttato da altri scrittori, e che quindi richiama un singolare interesse. Appartiene alla serie di pubblicazioni (num. 5) del « Seminar für Wirtschafts — und Kulturgeschichte » dell'Università di Vienna, diretta da Alfonso Dopsch. L'A. ha ricercato sulle fonti, esaminandole e vagliandole criticamente, quanto si riferisce alle scorte d'oro e alla circolazione monetaria sotto i Merovingi, dedicando separati capitoli alla riserva dei metalli nobili, alla terminologia monetaria usata da Gregorio di Tours, alla forma della *conservazione dei metalli nobili*, alla *importanza del denaro nella vita economica*, all'*indebolimento della copertura aurea*, sempre con riferimento al periodo trattato.

È accennato a p. 95 il ripostiglio di Ilanz; certo se possedessimo un Corpus dei ripostigli potremmo con maggior ricchezza di dati parlare dei fenomeni della circolazione monetaria. Pertanto questo lavoro del Kloss è ottimo, ed è un nuovo contributo alla scienza della moneta, considerata sotto il lato storico ed economico nel medesimo tempo.

S. Cohen.

CRÒNACA.

Le nuove monete d'oro italiane. — A poca distanza di poco più di un anno dal nostro rilievo (« L'emissione dell'oro in Francia » in *Rassegna Numismatica*, marzo 1929) il Governo Italiano ha stabilito la coniazione di monete d'oro da 100 e da 50 lire in relazione alla nuova parità monetaria.

La nuova moneta di oro da 100 lire conterrà gr. 7,919113 di oro fino e peserà gr. 8,799014; quella da 50 lire avrà gr. 3,959,565 di oro fino e peserà gr. 4,399,507: ambedue al titolo di 900/1000.

Ci riserbiamo di parlare prossimamente dell'importante e opportuno provvedimento preso dal Governo.

Le monete della Città del Vaticano. — Le difficoltà per l'emissione delle nuove monete papali sono superate. Infatti, negli ambienti del nuovo Stato, si assicura che una Convenzione monetaria fra il Governo Italiano e quello della Città del Vaticano è stata definitivamente redatta in ogni sua parte, e che presto si procederà alla firma.

Le monete di nickel. — L'uso del nichelio, nella fabbricazione delle monete, può rivendicare una remota antichità: più di venti secoli prima che si fosse scoperto e isolato il nichelio puro, si adoperavano già leghe naturali di nichelio e di rame nel conio delle monete. Al British Museum di Londra — si legge nella *France Nouvelle* — si può vedere un esemplare di moneta battriana che reca l'effigie del re Euthydemo II, datata di 235 anni prima della nostra era e contenente circa il 70 % di rame e il 30 „ di nichelio, proporzione molto vicina al titolo monetario oggi adottato per le monete di rame-nichelio. Verso la stessa epoca, sotto la dinastia di Han, i Cinesi adoperavano pure una lega di rame e nichelio per le loro monete, e dalla Cina probabilmente, per via delle carovane, si introdusse in Battriana l'uso di questa lega.

Dopo un'interruzione di duemila anni, durante il secolo scorso, per ragioni motivate, e questa volta in piena conoscenza delle proprietà del nichelio, si è tornati ad adoperarlo nelle monete.

È praticamente impossibile a un falsario di fabbricare queste monete, a cagione dell'altissimo punto di fusione del metallo (1450°) e degli arnesi che richiedono la fusione, la laminatura e il conio. D'altra parte le monete false di metallo bianco che si cercasse di far passare per nichelio sarebbero immediatamente riconosciute senza alcuna analisi chimica: il nichelio è infatti, magnetico, mentre gli altri metalli bianchi, anche il cupro-nichelio, sono inerti alla calamita.

Il nichelio costituisce una riserva di guerra, e questo è forse l'argomento più importante in favore della adozione di questo metallo come moneta. Si può dire, senza esagerazione, che l'acciaio al nichelio è indispensabile quanto la

polvere o gli esplosivi, e che, senza il nichelio, la difesa di un paese è quasi impossibile.

Ne abbiamo avuto un esempio evidente nella grande guerra: la Germania, che non è produttrice di nichelio, sarebbe stata nell'impossibilità di sviluppare i suoi armamenti se non avesse avuto a sua disposizione una riserva considerevole di parecchie migliaia di tonnellate di nichelio puro sotto forma di monete; il Governo ritirò tutte queste monete e, rifondendole, poté costruire cannoni e fabbricare bombe che non avrebbe potuto procurarsi altrimenti.

A un certo momento, però, la Germania si è trovata a corto di metallo; i sottomarini non erano arrivati allora al grado attuale di perfezionamento e il loro raggio d'azione era limitato; tuttavia la Germania stimò il nichelio talmente necessario alla continuazione della guerra, che non esitò a mandare un sottomarino attraverso l'Atlantico, fino agli Stati Uniti, allora neutrali, per comprare quel metallo che le mancava; tutti ricordano infatti la famosa spedizione del *Deutschland* che nel 1916 andò a cercare a New York nichelio americano.

Si può evidentemente obiettare che, contrariamente alla Germania, la Francia è un paese produttore di nichelio, e che esistono due ditte importanti che affinano nichelio francese. Ma non bisogna dimenticare che si tratta di un metallo il cui minerale proviene dalla Nuova Caledonia, piccola colonia francese agli antipodi di Parigi, all'est dell'Australia. I concentrati di nichelio, che si fabbricano sul posto e che sono mandati in Europa per essere raffinati, devono dunque, per venire alla metropoli, attraversare la metà del mondo: in caso di conflitto, si potrebbe contare su quella sorgente di produzione soltanto qualora si fosse sicuri del dominio o della neutralità del mare, e prenderebbe una gravissima responsabilità chi contasse sul nichelio di Caledonia per provvedere ai bisogni della difesa. Se invece la Francia possedesse una importante quantità di monete di nichelio puro, potrebbe, come già la Germania, ritirare queste monete e dirigere il metallo verso gli arsenali: quel nichelio, così recuperato, sostituirebbe quello che non si potrebbe più avere dalla Nuova Caledonia, o permetterebbe almeno di aspettare l'arrivo di un carico fortunato.

Contro la specializzazione. — Il sig. Giuseppe Pagliani, di Modena, ci manda, a proposito del nostro grido di allarme « La scomparsa dei collezionisti » alcune giuste osservazioni:

« Vedo due categorie di raccoglitori: l'una scientifica e l'altra pratica. Ora, nella prima cominciano a mancare (per ragioni di prezzo e accaparramenti stranieri) i pezzi necessari allo scopo, nella seconda (che è la più numerosa, perchè nasce dall'occasione e secondo le attività di ognuno: orefice, banchiere, viaggiatore di commercio, emigrante ecc.) finchè si accumula da profano si sente diletto, ma come si prende in mano un manuale, è finita! Infatti il novello raccoglitore viene invitato a specializzarsi in un'epoca, o in una regione, o anche in una zecca, e per lo più, facendogli subito conoscere la vastità dell'impresa, gli cade il coraggio e abbandona l'idea.

Se ciò era giusto in un passato quando le monete erano rifiutate e si compravano a peso, ora è mestieri offrire al raccoglitore la necessità opposta, cioè: *raccogliere qualunque pezzo*. A mio avviso in tal modo ricompariranno gli scom-

parsi, e da un forte numero di raccoglitori pratici usciranno. come nel passato, gli studiosi.

Ripeto dunque che è necessario sopprimere nei manuali quei consigli di specializzazione che furono utili nel passato. Se Caruso avesse letto prima il manuale, forse non avrebbe raccolto monete; ma sono convinto invece che prima ha raccolto e poi ha studiato ».

Per la volgarizzazione della numismatica l'iniziativa del Rotary di Bergamo è una delle più indovinate. L'ing. Cesare Cattaneo, socio del Rotary Club di quella città, tenne una conferenza sulle monete antiche che, anche per il pregio di essere accompagnata da numerose proiezioni, riuscì oltremodo interessante. Il Cattaneo fece apparire sullo schermo una scelta della sua collezione, e di alcuni dei pezzi da lui efficacemente illustrati diamo qui la riproduzione.



1



2



3



4



5

1. Egitto: br. di Tolomeo II Philadelpho; 2. Id.: arg. di Tolomeo VI; 3. Macedonia sotto la dominazione romana: arg.; 4. Parthia: Mitridate II; 5. Id.: Tigriside.



6



7



8



9



10



11



6. Laus di Lucania; 7. Taranto; 8. Aureo di Nerone; 9. Br. di Nerone;
10. Br. di Gordiano Pio; 11. Br. di Filippo.

TROVAMENTI.

La Scuola Archeologica Americana di Atene ha fatto una interessante e singolare scoperta a Corinto. Nel muro di una casa, certamente ivi nascosti dalla sua proprietaria, ha trovato una collana d'oro ed un gruzzoletto di monete d'oro dell'età di Filippo e di Alessandro. La collana è costituita da una fascetta a maglie sottilissime, alla quale sono unite con delle minuscole rosette, numerosi pendagli a cuspide. L'epoca indicata dal lavoro della collana è quella medesima indicata dalle monete, cioè i decenni tra il 350 ed il 320 a. C. Gli stateri di Filippo II presentano nel diritto la testa di Apollo coronata di lauro e nel rovescio una biga in corsa. Gli stateri di Alessandro il Grande presentano nel diritto la testa di Athena con elmo corinzio e nel rovescio una Nike alata con corona nella destra e insegna navale nella sinistra.

Può darsi che collana e gruzzoletto abbiano appartenuto alla più onesta donna di questa terra, che siano stati anzi per una vecchietta l'una il ricordo della sua giovinezza felice e l'altro il provvido peculio per i giorni tristi. Ma la fantasia di qualcuno è andata veleggiando in mari più agitati ed ha pensato che collana e monete siano state ornamento e riserva di qualcuna di quelle etere, che il culto di Afrodite chiudeva e raccoglieva in Corinto.

— Al Medagliere del Castello Sforzesco è terminato il lavoro di pulitura e di catalogazione delle monete antiche trovate a Quinto Romano. Fu una ragazzina come è stato già raccontato a suo tempo, che, passando sulle sponde di un fossato, notò nel letto asciutto, affondato a metà nel fango, un vaso di forma antiquata, con varie centinaia di monete annerite e coperte dalla patina. Non si tratta innanzi tutto di monete veneziane, come era stato detto dapprima, ma di un blocco di 489 monete d'argento medievali e moderne nelle quali tutte le zecche dei paesi che avevano allora relazione con la Lombardia sono rappresentate. Un peculio in cui figurano in prevalenza pezzi milanesi che vanno dal tempo di Bernabò Visconti al dominio dei Francesi in Lombardia, quando anche la zecca di Milano batteva moneta con la effigie dei Re di Francia. I pezzi francesi genuini sono oltre un centinaio, una cinquantina le monete tedesche e le svizzere con l'effigie dell'orso, poche decine le veneziane con San Marco e il leone alato; qualche esemplare di Firenze e di Genova. Nessun pezzo rarissimo, pochi i buoni.

— Scrivono da Mogadiscio: durante i lavori di scavo presso le carceri, sono state rinvenute varie monete dell'epoca imperiale romana, ottimamente conservate. Sul « recto », oltre ad una quadriga in corsa, si legge chiaramente « Roma » in carattere lapidario. Non è naturalmente con questa scoperta provato che i Romani si spinsero fino alla Somalia, tuttavia è lecito affermare che l'influenza commerciale e civilizzatrice di Roma giunse fino a queste contrade. (Deve forse trattarsi di denari repubblicani, ma facciamo le più ampie riserve!).

— Scrivono da Ancona: proseguendo i lavori per la costruzione del nuovo collettore generale della città, in via Aurelio Saffi, alla profondità di circa 6 metri, dove già si è scoperta la bellissima strada romana, sono state ora rinvenute una statua di pregevole fattura ed una grande moneta dell'imperatore Adriano.

FALSIFICAZIONI.

— Ci scrivono da New York: Una vasta organizzazione per la fabbricazione e lo spaccio di biglietti di banca falsi è stata scoperta dalla polizia. Le autorità hanno sequestrato biglietti falsi da dieci dollari per l'ammontare di un milione. I biglietti erano imitati alla perfezione. Si stava inoltre per spacciare un numero ingente di banconote false di vario taglio. Ciò che più ha impressionato il pubblico in questa delittuosa faccenda è l'arresto di tre funzionari statali che erano affiliati alla losca combriccola.

— Riceviamo da Berlino: Una fabbrica di banconote false da 50 e 100 marchi è stata scoperta, dopo lunghe e pazienti indagini, a Duisbourg. Sono stati finora operati cinque arresti. Il capo della banda, il falsario Buegele, è riuscito a fuggire. Sono stati sequestrati numerosi pacchi di banconote false: cinquantamila da 50 marchi e cinquemila da 100 marchi.

— A Verona, in casa di certo Ernesto Migliorini è stato sequestrato abbondante materiale per la fabbricazione delle monete da 5 e da 10 lire: metalli, acidi, formulari, crogiuoli, stampi in gesso e una batteria di accumulatori per l'argentatura con la galvanoplastica. Inoltre il Migliorini è stato trovato in possesso di alcuni fogli di carta uso filigrana di formato corrispondente a quello dei biglietti da cento e da cinquecento lire.

— A Firenze, i carabinieri hanno eseguito una irruzione nello Stabilimento Artistico Fiorentino ed hanno tratto in arresto il capo officina Alfredo Parnasi, dimorante con la famiglia nell'interno dell'officina, ed altri cinque operai. Una perquisizione eseguita nell'opificio dava modo di rilevare che non venivano eseguiti soltanto bolli artistici e riproduzioni di medaglie di conio permesso, ma anche di altri conii tra cui un punzone per la fabbricazione delle sterline.

— A Messina, la Questura ha scoperto una fabbrica di monete false (da 5, 10, 20 lire d'arg.), tenuta dal disoccupato Vincenzo Mazzara e dall'orologiaio Domenico Di Pietro.

— Ci scrivono da Ancona, 3 luglio: Da qualche tempo venivano poste in circolazione in Ancona e nei paesi adiacenti monete d'argento false, da 5, 10 e 20 lire. Alla Questura erano già pervenute parecchie denunce e non poche monete false erano state sequestrate. La fabbrica di tali monete non poteva essere lontana dal centro della città. Le attive indagini hanno dato ottimi risultati. Questa mattina, funzionari ed agenti di P. S. hanno fatto irruzione in casa di certo Aristodemo Mangialardo, dove trovarono stampi per monete dei tre tipi da 5, 10, 20 lire, materiale già pronto per la fusione e monete già confezionate pronte per essere poste in circolazione. Tutto il materiale per la fabbricazione delle monete è stato sequestrato.

— Una fabbrica di monete da 20 lire, false, è stata scoperta a Gerano di Tivoli, presso Roma. I pezzi erano di una lega di antimonio e piombo, coperti di una patina d'argento; il peso e il suono metallico erano identici ai veri.

METALLI PREZIOSI.

La quantità d'oro che il Transvaal estrae dalle sue miniere è trascurabile in confronto alle quantità di questo prezioso metallo che viene ogni anno buttato via. Questa strabiliante scoperta è stata fatta da un illustre scienziato italiano, il prof. Bartoli, il quale, dopo indefesse ricerche, ha constatato come nell'estrazione dell'oro nel Sud Africa vengano abbandonuti come privi di valore molti sali di oro dai quali con un processo chimico è possibile estrarre il metallo in quantità incomparabilmente maggiore di quella che è estratta attualmente anche coi mezzi più perfezionati adottati nel Rand. Più della metà dell'oro esistente nelle miniere non viene estratto attualmente e il prof. Bartoli è riuscito a provare, mediante accurate analisi delle sabbie e piriti aurifere del Rand, che esse contenevano in alcuni casi una quantità di oro duecento volte maggiore di quella che ne era stata estratta coi metodi ordinari. La scoperta del prof. Bartoli desta un vivissimo interesse nel Transvaal e una vivissima emozione negli ambienti minerari.

Il corrispondente della « Morning Post » da Johannesburg riferiva a questo proposito che la prima applicazione su base commerciale del nuovo sistema di estrazione dell'oro dello scienziato italiano avrà luogo fra alcune settimane.

— Si ha da Murmansk che è giunta colà la spedizione sovietica che dovrà rintracciare e ripescare alcune navi inglesi ivi affondate dai sottomarini tedeschi durante la guerra. Si tratta di recuperare diversi quintali di verghe d'oro allora destinate alla Russia. Le operazioni si svolgeranno nelle acque del Mar Bianco su una superficie di circa 50 km. quadrati. Il capo della spedizione conta di condurre a termine l'opera prima del sopraggiungere dei ghiacci.

— Nella Columbia britannica sono stati recentemente scoperti nuovi giacimenti auriferi. Numerosi cercatori d'oro si avviano frettolosamente verso la regione del fiume Stikine, nel distretto di Cassiar, dove un minatore di Yukon ha trovato ricchi filoni di oro, argento e rame.

SOCIETÀ NUMISMATICHE.

Circolo Numismatico Romano. — In una riunione settimanale il presidente comm. Fossati intrattene l'uditorio esponendo efficacemente, tra l'altro, le cause della differenza del metallo impiegato nelle prime monete italiane e romane, fatte di bronzo perchè a questo, composto di rame e stagno, esistenti in Italia, si attribuiva un universale valore d'uso e intrinseco, in confronto dell'oro, peraltro di non alto tenore, adoperato in Grecia.

Il socio Innocenti, a proposito di un fior di conio di moneta napoleonica, enumerò i contrassegni distintivi delle Zecche francesi dell'epoca. Il segretario generale, cav. Maffei, illustrò varie monete da lui raccolte, di diverse epoche e località, e il cav. Greco trattò delle medaglie delle antiche famiglie romane consolari e imperiali.

NOTIZIE.

Europa.

Italia. — *Situazione della Circolazione metallica 30 aprile 1930-VIII.*

		Circolazione autorizzata	Circolazione effettiva
Argento da L. 20	L.	300.000.000	190.826.000
» » » 10	»	600.000.000	600.000.000
» » » 5	»	825.000.000	737.015.000
Nichelio da » 2	»	204.000.000	190.342.748
» » » 1	»	152.000.000	151.685.976
» » » 0,50	»	50.000.000	37.730.485
» » » 0,20	»	45.000.000	44.699.040
» » » 0,20 misto	»	15.472.400	15.472.400
Bronzo da » 0,10	»	38.802.357	32.830.638
» » » 0,05	»	20.885.461	17.547.068
<i>Totale L.</i>		2.251.160.218	2.027.149.355

— Situazione della Cassa Speciale per i biglietti della Banca d'Italia al 30 aprile 1930-VIII.

	Biglietti atti alla circolazione	Biglietti ritirati dalla circolazione perchè logori o danneggiati	TOTALE
da lire 1000	3.390.000.000	4.322.573.000	7.712.573.000
da lire 500	2.230.000.000	2.679.963.000	4.909.963.000
da lire 100	632.000.000	1.234.757.200	1.866.757.200
da lire 50	806.000.000	526.448.000	1.332.448.000
<i>Totale</i>	7.058.000.000	8.763.741.200	15.826.741.200

— È aperto un concorso, per esami, per l'iscrizione di 12 allievi nella R. Scuola dell'Arte della Medaglia per il biennio scolastico 1930-1931 e 1931-1932, e per il conferimento di una borsa annuale di studio. Coloro che aspirano ad essere iscritti alla Scuola dovranno farne domanda al Ministero delle Finanze.

— Il nostro amico Enrico Santamaria, della numerosa famiglia dei numismatici Santamaria di Roma, è stato nominato commendatore della Corona d'Italia. Congratulazioni e cordialità.

— Col 31 dicembre del corr. anno scade il termine stabilito dal R. D. L. 6 maggio 1926 n. 821, convertito in legge 25 giugno 1926 n. 1262, per il cambio dei biglietti del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia. Pertanto quelli di tali biglietti che entro l'accennato termine non saranno stati presentati pel cambio alle filiali dei predetti due Banchi e della Banca d'Italia rimarranno prescritti.

— Una corrispondenza al *Popolo d'Italia* sulle collezioni artistiche aretine ricorda, fra l'altro, la collezione numismatica Guiducci, ora passata alla Fraternita dei Laici, che contiene monete ponderali etrusche e laziali, greche, romane, italiane, con molti esemplari assai rari.

— Sul Re numismatico e sulla sua opera *Corpus Nummorum Italicorum*, parlò a Trieste, nella sala maggiore del Circolo Ufficiali, il prof. Serafino Ricci, docente di numismatica dell'Università di Bologna. Dopo aver accennato alla passione per le monete antiche, agli sviluppi che essa prese nel giovane Principe, il Ricci esaminò sommariamente gli undici volumi dell'opera sovrana.

Con l'ausilio di numerose e interessanti diapositive, il chiaro oratore volle illustrare al numeroso e attento uditorio alcune tavole più belle delle zecche di Venezia, di Milano, dell'Emilia, di Bologna, di Casa Savoia, indugiandosi poi sulle proiezioni più caratteristiche, sulle ultime coniazioni italiane e sui progetti delle ultime monete che mostrano, in confronto delle precedenti, una vera rinascita monetaria tecnico-artistica dovuta anche questa a iniziativa sovrana. Prima di terminare la interessante conferenza, il prof. Ricci ricordò ancora che si deve a S. M. Vittorio Emanuele III se, col *Corpus Nummorum Italicorum*, la nostra è fra le prime Nazioni civili che possono avere il vanto di possedere degli studi completi di numismatica medievale e moderna. Ed è quindi da augurarsi — disse l'oratore — se fra non molto si potrà riprendere il primato anche per gli studi di numismatica greca e romana, per le quali l'Italia ha un patrimonio monetario non meno importante e prezioso di quello medievale e moderno.

— Sul *Nuovo Diritto Italico* di Roma leggiamo un articolo su Luigi Rusticucci, il noto e valente autore del libro *La falsificazione delle monete* che uscì con prefazione di Luigi Luzzatti.

Città del Vaticano. — Il Papa ha ricevuto lo scultore e incisore cav. Aurelio Mistruzzi, alla presenza del Segretario di Stato, Cardinale Pacelli, e del Governatore della Città del Vaticano, comm. Serafini.

Il Segretario di Stato ha presentato al Pontefice negli esemplari d'oro, d'argento e di bronzo, la medaglia, opera del Mistruzzi, che ogni anno viene coniata nella ricorrenza dei Santi Pietro e Paolo. La medaglia presenta nel dritto l'effigie di Pio XI e nel rovescio il prospetto della Città del Vaticano entro la cerchia delle mura, sormontato dallo stemma dello Stato, che è sorretto da due angeli. Il Papa ha espresso la sua ammirazione per la fine arte con cui è stata eseguita la nuova medaglia.

Austria. — Nel 1929 la zecca di Vienna ha coniato:

<i>Mon. d'oro:</i>	da 100 scellini	74.628 pezzi
»	» 25 »	243.269 »
»	» 4 ducati	20.589 »
»	» 1 ducato	37.824 »
<i>Mon. d'argento:</i>	» 2 scellini (Schubert)	900.000 »
»	» 2 » (Billroth)	2.000.000 »
»	» Talleri Maria Teresa	2.846.000 »
<i>Mon. di rame-nichel:</i>	» 10 groschen	6.008.000 »
<i>Mon. di bronzo:</i>	» 2 »	16.184.000 »
»	» 1 »	11.400.000 »
		TOTALE 39.714.310 pezzi

Francia. — Agli occhi di Napoleone, le monete antiche — scrive il *Journal des Débats* — avevano qualche importanza soltanto perchè ricordavano la grandezza di alcuni imperi. Del resto, quando era Primo Console, nel 1800, dimostrò già con un gesto che non cí teneva molto alle monete antiche. Grivand de la Vincelle ha raccontato questo aneddoto. Si tratta di monete d'oro di imperatori romani, provenienti da un importante tesoro rinvenuto presso Hornoy (Somme). De Cambry, allora prefetto del dipartimento dell'Oise, acquistò un gran numero di quelle monete. Qualche tempo dopo, credette fare degnamente la corte a colui che occupava il posto supremo, e gli offrì dodici delle più originali di quelle monete d'oro; un inviato degli Stati Uniti era presente: Napoleone pensò di girargli il ricco dono che gli aveva fatto il prefetto dell'Oise e gli disse; « Signor ambasciatore, portate queste monete in America, e dite ai vostri concittadini che sono i frutti che i nostri contadini raccolgono nei campi ».

— Ogni tanto fa il giro dei giornali la notizia di qualche « rarissima » moneta di Napoleone. Un giornale, recentemente, si faceva mandare da Parigi questa corrispondenza: « In una vendita all'asta di questi giorni è stata pagata quasi mezzo milione di franchi una moneta d'oro napoleonica da venti lire che i competenti giudicano rarissima.

Si tratta di una moneta d'oro giallo che da una parte porta la testa di Napoleone I con la scritta « Napoleon empereur „. Sotto il collo, a caratteri minutissimi vi è il nome del coniatore « Droz „. Più sotto ancora vi è un « T „, seguito da una « B „, maiuscola. Dall'altro lato si legge la leggenda « Republique française „; nel centro « 20 Francs „; più sotto « 1806 A „, preceduto da un minuscolo gallo. Sul dorso è scritto: « Dieu protege la France „ ».

Come i lettori vedono, si tratta di una « rarissima » incompetenza del giornalista, che vale quasi mezzo milione di franchi!

Germania. — Il 30 giugno le ultime truppe francesi hanno sgombrato i territori del Reno, e la Germania ha ripreso — se non completamente — la sua libertà. Per celebrare tale fausto avvenimento, il Governo del Reich ha fatto coniare una moneta da tre marchi.

— La commissione giuridica del Landtag prussiano ha accolto la mozione presentata dal delegato del partito per il diritto internazionale, conte Posadowsky, colla quale si propone una inchiesta, che il tribunale di Stato dovrebbe condurre, per trovare le cause ed i responsabili della celebre inflazione monetaria del dopo guerra, che ha annientato immensi valori.

— È morto il prof. Ferdinando Friedensburg, autore di apprezzate pubblicazioni numismatiche, fra cui un originale studio sul simbolismo nelle monete medievali, che fu a suo tempo recensito in questa rivista.

— Dobbiamo anche annunciare la perdita del prof. L. Sponsel, direttore del gabinetto numismatico di Dresda. Era un valente conoscitore di medaglistica della Rinascenza tedesca.

Groenlandia. — La *United Press* dirama alla stampa mondiale un articolo sulla Groenlandia, un paese dove « non vi è moneta all'infuori di quella emessa

dalla Grondlands Styrelse ». E' da aggiungere a questa informazione sommaria quanto la nostra rivista pubblicò nel 1915, p. 44. Le sole monete esistenti sono quelle di 1 token, 5 token e 10 corone, coniate per esclusivo uso della Groenlandia, e son molto rare. Sono composte principalmente di criolite, che trovasi in quantità commerciali soltanto a Ivigtut sulle coste sud-ovest della Groenlandia. I token furono coniatati nel 1885 per essere usati nelle miniere di criolite, ed ognuno porta in cima il nome di Ivigtut con nel centro la denominazione del valore.

Portogallo. — È terminato, con varie condanne, il processo per la « Banca di Angola » contro Alois Reis, José Bandeira, Adolfo Hennies e altri. Ricordiamo che nel 1925 si costituiva a Lisbona, con filiali nelle colonie portoghesi, la Banca Angola e Metropole. Nell'agosto i due direttori della Banca, uno dei quali era il Bandeira, si recavano a Londra e facevano stampare, da una fabbrica di carte valori, delle banconote per un totale di 3 milioni di sterline, presentando una ordinazione e un contratto firmati dal direttore della Banca del Portogallo e da tre ministri portoghesi. I documenti erano falsi, come si ebbe poi a constatare. Muniti di passaporti diplomatici egualmente falsi, i due direttori riuscivano a introdurre il voluminoso bagaglio dei biglietti in Portogallo.

Qui giunti, le banconote vennero al più presto convertite in pietre preziose, oro, argento e titoli industriali; quindi tutto quello che veniva acquistato era inviato all'estero e cambiato in denaro estero genuino. I biglietti falsi vennero quasi tutti incassati dalla Banca del Portogallo, che ne ebbe un danno rilevantissimo, anche per il panico ché — scoperta la truffa, — si manifestò tra i depositanti.

Arrestati i due direttori e i loro complici, essi si difesero dicendo che la stampa delle banconote era avvenuta d'accordo con la Banca del Portogallo, allo scopo di produrre una inflazione monetaria sufficiente a far fronte alla crisi finanziaria delle Colonie portoghesi. Il governatore della Banca del Portogallo, messo a confronto con gli arrestati, negò categoricamente la cosa, comunque egli dette subito dopo le sue dimissioni. In seguito il Reis confessò però ogni sua colpa.

Romania. — Il ritorno di Carlo di Romania in patria porterà naturalmente dei cambiamenti anche nel campo monetario. Le belle monete che proprio quest'anno si erano coniate con l'effigie del giovane Re Michele dovranno presto essere ritirate dalla circolazione e con grande vantaggio degli amatori e commercianti di francobolli si avranno radicali mutamenti pure nel campo filatelico.

— I biglietti da 5 e da 20 lei della Banca Nazionale Romana cesseranno di avere valore il 2 settembre 1930. Il cambio potrà essere effettuato esclusivamente agli sportelli di detta banca e sue succursali. Maggiori informazioni potranno essere chieste alle Legazioni e ai Consolati di Romania.

Asia.

Cina. — Di alcuni aspetti singolari della vita cinese parla Giovanni Comisso nel *Corriere della Sera* del 16 maggio. In Klukiang road, all'ombra dei tetri palazzi delle banche, si svolge il giuoco di borsa. Il locale si chiama Gold Bar. È qui che giornalmente si stabilisce il valore dell'oro per la piazza di Sciangai. Pressioni massime, pressioni minime, come per le variazioni atmosferiche. Siamo in periodo ciclonico fortissimo. La moneta corrente in Cina è l'argento: viene importato principalmente dall'America e dall'India. Sul Bund, a volte lo si vede scaricare a mattoni, nudo e rilucente; come una merce qualsiasi buttato sui carri, poi lo portano alle fonderie dove gli viene impressa una vaga forma di piccola conchiglia, a un peso esatto, assumendo il valore del cosiddetto *tel*. Unità monetaria corrente solo tra banca e banca; e alla sera d'ogni giorno, chiusi gli sportelli e fatti i conti, partono dalle sacrestie i facchini a due a due con un greve peso che curva sulle loro spalle una grossa canna di bambù: è la differenza in *tels* nei conti correnti che viene spianata.

Attualmente l'argento è deprezzatissimo. Il ritorno alla base oro in India ha dato un tracollo fortissimo: d'altra parte si continua a importarne da tutte le parti sovraccaricando il mercato. Tuttavia con tale svalutazione della moneta locale non sono affatto aumentate le esportazioni. I prezzi dei prodotti indigeni sono saliti a quote altissime, oltre che per livellarsi sul valore oro, per le difficoltà dei trasporti ferroviari, adibiti in massima a uso militare, per la pericolosità delle comunicazioni acquee e terrestri battute dai briganti, e per le forti tassazioni dei vari Governi delle province attraverso le quali passa la merce, dovendo quelli pur pensare in qualche modo a sostenersi.

Il Gold Bar ha il vile aspetto d'un magazzino o d'una trasandata sala d'aspetto di stazione ferroviaria. Da un tetto a vetri, centrale, scende la luce sulla folla cinese innumerevole, mossa come un vortice e vocante, stridula e pettegola. Tutto attorno vi sono le cabine telefoniche e al centro il « ring » della lotta tra offerte e domande. Nella mezz'ombra, fuori dall'influenza del grande lucernario, i volti giallo-pallidi e le vesti di seta grigie o azzurrine, alternate ai gilè neri, le figure grosse o asciutte, gli occhiali affumicati o gli occhi attenti, i piccoli menti taglienti o rotondini, le mani scarne e vibranti si compongono con una patina d'antico che a momenti fa pensare a certi quadri d'affollati interni del Guardi. Nel « ring » è grande ressa di ragazzi risoluti, con parapiglia come a partite di calcio attorno alla palla. I venditori d'oro vengono in certi istanti critici assediati fino alla soffocazione. Tutti vestiti alla cinese, con queste lunge gabbane, impallidiscono e imbizzarriscono nello sguardo per la paura, agitano convulsivamente le mani e, se riescono a liberarsi, fuggono fuori dello steccato per contrattazioni meno opprimenti. Dalla formicolante e compatta distesa di teste con le papaline di seta è tutto un continuo elevarsi simile a diavoletti da scatole a sorpresa, di mani indicanti con le dita l'offerta.

In un corridoio attiguo vi sono gli sgabuzzini degli agenti di cambio. Sono tutti europei, ma coadiuvati da compratori cinesi e da uno stuolo di fattorini. Ogni agente sta rannicchiato accanto a un centralino con linee dirette per ogni

banca. I fattorini sono tutto un andare e venire. I campanelli trillano senza tregua; c'è la febbre del giuoco e l'atmosfera degli uffici telefonici dei comandi nei giorni di battaglia.

— Con un seguito di disposizioni successive all'adozione della nuova unità monetaria doganale in sostituzione dell'Haikwan Tael le autorità doganali cinesi hanno stabilito che tutti i pagamenti riferentesi ai dazi valutati nella nuova unità oro, dovranno essere eseguiti solo nelle monete d'argento attualmente accettate. Dal 1° febbraio u. s. fino a nuovo ordine, il cambio ufficiale adottato per convertire la nuova unità oro in Shanghai Taels sarà: Unità oro 1.000 = Sh. Tls. 822. Secondo le equivalenze fissate l'unità doganale oro corrisponde a 7,60 lire italiane.

Indocina. — Il *Journal Officiel* francese del 1° giugno ha pubblicato il decreto che provvede alla stabilizzazione legale della piastra, unità monetaria dell'Unione Indocinese. Essa sarà costituita di 655 milligrammi di oro al titolo di 900/1000 di fino, ossia l'equivalente di 10 franchi francesi.

Persia. — Il Consiglio dei Ministri ha autorizzato la Imperial Bank of Persia, la Russo-Persan Bank e la Ottoman Bank a compire operazioni sulle divise estere.

La National Bank of Persia è stata designata come rappresentante del Governo negli acquisti di divise estere. Sono state emanate disposizioni per regolare il servizio della Commissione di controllo sulle tratte estere, ed è stata pubblicata una lista di articoli il cui pagamento a mezzo di tratte estere viene proibito, senza una speciale autorizzazione della Commissione stessa. Per le disposizioni attuali della legge, le tratte possono essere acquistate dalle banche autorizzate, in casi di urgenza, per l'importazione di qualsiasi merce fino al valore di 2000 krani; oltre tale somma, è invece necessario ottenere il permesso scritto dalla Commissione di Controllo. Nel caso in cui le merci siano comprese nella lista degli articoli per i quali, agli effetti della predetta legge, vigono restrizioni o proibizioni, il permesso viene negato.

Africa.

Etiopia. — La visita al Re d'Italia di ras Tafari Makonen, allora principe ereditario e reggente della Corona d'Etiopia, è del giugno 1924. Nel suo breve soggiorno romano l'augusto personaggio non mancò di interessarsi al Museo etiopico « Guglielmo Massaia » fondato a Frascati, nel convento dei Cappuccini, dal professor Giulio Farina, e fu in quella occasione che egli promise di arricchire la già importante collezione con un suo dono personale.

All'indomani del suo avvento al trono, Tafari Makonen, oggi proclamato Negus Neghesti col nome di Hailè Sellasis I, ha mantenuto la promessa consegnando al R. Ministro d'Italia ad Addis Abeba per il Museo di Frascati la raccolta completa delle monete d'oro di Etiopia e la medaglia d'oro commemorativa della propria incoronazione avvenuta il 7 ottobre 1928. L'ambito dono è ora pervenuto al prof. Farina pel tramite del Ministero degli Esteri.

— Un libro la cui lettura produce una viva impressione e che è stato pubblicato recentemente dall'editore Bemporad di Firenze (Ludovico M. Nesbitt, *La Dancalia esplorata*, 470 pp., 100 ill. e 1 carta geografica, L. 30) riferisce sul viaggio, per la prima volta compiuto da bianchi attraverso la Dancalia, da sud a nord. La spedizione, che ha rivelato dati geografici di prim'ordine, trattandosi di zone inesplorate, si è trovata a contatto di tribù dell'interno dove il cambio consiste nel semplice baratto, o di dancali isolati, o in piccoli gruppi, nomadi, in cui per lo stato selvaggio nemmeno il bisogno di un qualsiasi sistema di cambio è sentito. Nell'interno della Dancalia i viaggiatori visitarono il sultanato di Aussa dove il tallero di Maria Teresa è per il sultano e per i signori del luogo la moneta ricercata e accettata; e dove una certa attività monetaria è costituita dalle compre e vendite delle rare carovane che trasportano sale, cotone, caffè, merce rarissima in Dancalia, dalle favolose e arbitrarie tasse di pedaggio, e infine dal commercio degli schiavi. Un amhara o galla venduto sulla costa araba del Mar Rosso vale 1000 talleri; le donne costano molto meno. Nella Dancalia superiore, nel gran Piano del Sale, i viaggiatori trovarono gente della tribù degli Indertas, che per tre giorni al mese hanno il diritto di estrarre sale, mentre per gli altri ventisette la proprietà resta agli Afars; questo sale tagliato a sbarre, con pochi colpi di un rozzo ferro, in forma di parallelepipedi, tutti uniformi, lunghi un paio di palmi e con due o tre dita di spessore, corre sull'altipiano abissino come moneta contante. Codeste sbarre si chiamano *mollie*. Appena quel sale giunge con le carovane sull'altipiano acquista subito gran valore che cresce sempre come s'interna in Etiopia. Quello che ivi giunge dalla costa di Gibuti o da altrove, è un sale roccioso, bucherellato, meno valutato dei regolari *mollie*.

America.

Argentina. — Si è svolta a Buenos Aires, nella sede della Giunta di Storia e Numismatica (Museo Mitre) la cerimonia del ricevimento dell'Ambasciatore del Brasile, dottor Rodriguez Alves, nuovo membro dell'ente. La cerimonia fu presieduta dal Dr. Riccardo Levene che pronunziò un discorso illustrativo della personalità dell'ambasciatore suddetto.

Perù. — E terminata la coniazione delle nuove monete da cinque e da dieci soles-oro che la Repubblica ha dovuto coniare in relazione alla riforma monetaria testè attuata. Le nuove monete avranno nel verso la imagine di un « Inca » mentre nel recto porteranno il simbolo del dio Viracochoa.

MERCATO NUMISMATICO.

15 settembre. F. Schlessinger, Bismarckstr. 97-98, Berlino. Monete polacche.

Francesco Sarti, Bonferraro (Verona). Catalogo n. 10, giugno 1930.

R. Ball, Wilhelmstr. 44 Berlino. Münze und Medaille, Nr 15. Städte.

P. & P. Santamaria, via Condotti 34, Roma, Catalogo di monete, ecc. a prezzi segnati. Num. 3, luglio 1930.

CAMBI DEL MESE DI GIUGNO 1930.

ITALIA.

Cambi Ufficiali: Corsi medi di Cambi da valere agli effetti dell'Art. 39 del Codice di Comm.

MONETA (Piazza)	Metodo di quotazione	Parità prebellica	Parità metall. o di ragguglio	Corsi del 30-5-1930	Data	Massimo del mese	Data	Minimo del mese	Media mensile	
										per
New-York . . .	dollari	1	5.1826	19.00016	19.086	5	19.091	17	19.081	19.088
Londra	sterline	1	25 2215	92.46542	92.774	10	92.791	3	92.722	92.761
Parigi	franchi	100	100.—	74.4423	74.97	11	74.98	4	74.82	74.907
Zurigo	franchi	1	1.—	3.666127	3.6975	11	3.7009	3	3.6930	3.697
Amsterdam . . .	florini	1	2.08355	7.637277	7.675	2	7.682	28	7.673	7.677
Berlino	marchi	1	1.234703	4.526095	4.547	2	4.56	30	4.547	4.556
Oslo	corone	1	1.389118	5.091846	5.112	28	5.112	2	5.107	5.109
Stoccolma	»	1	1.389118	5.091846	5.13	11	5.13	10	5.12	5.126
Copenaghen . . .	»	1	1.839118	5.091846	5.11	11	5.112	7	5.105	5.108
Madrid	pesetas	1	1.—	208.—	2.115	2	2.325	28	2.113	2.233
Bruxelles	belgas	1	(a)	2.641869	2.665	2	2.667	5	2.663	2.665
Vienna	shilling	1	(b)	2.67329	2.698	30	2.698	2	2.693	2.693
Praga	corone	100	105.—	56.294183	56.66	11	56.66	2	56.64	56.651
Bucarest	lei	100	100.—	11.365112	11.35	2	11.35	25	11.325	11.347
Buen. Aires oro	pesos	1	5.4668	18.33063	15.595	9	16.49	30	15.595	16.086
» carta	»	1	2.405392	8.065477	6.835	5	7.24	27	6.825	7.088
Montreal	dollari	1	5.18	19.00016	19.08	9	19.09	11	19.—	19.075
Belgrado	dinari	100	100.—	33.505	33.83	3	33.83	2	33.73	33.788
Budapest	pengö	1	(c)	3.323098	3.34	5	3.34	3	3.20	3.339
Varsavia	zloty	1	(d)	2.131442	2.14	5	2.14	3	2.132	2.138
Mosca	cervontzi	1	(e)	97.76861	98—	—	98.—	—	98.—	98.—
Tirana	franchi oro	1	—	3.666127	3.6725	12	3.685	5	3.668	3.677
Oro	lire	1	—	3.666127	3.6827	11	3.683	17	3.681	3.683

La parità della peseta è calcolata in base al corso di Londra non essendo ancora moneta stabilizzata mentre per il dinaro, stabilizzato di fatto sulla base di Kr. 275 per l.g. 1, si è fatto il ragguglio su tale base.

(a) 1 Belgas = Fr. 5; Fr. 1 = Lit. 1. — (b) 1 Shilling = Kr. 10.000; Kr. 1 = Lit. 1.05. — (c) 1 Pengö = Kr. 12.500; Kr. 1 = Lit. 1.05. — (d) 1 Zloty = Mk. 1.800.000. — (e) 1 Cervonez = Rubli 10; Rublo 1 = Lit. 2.667.

LONDRA					NEW YORK					
MONETA (Piazza)	Metodo di quotazione	Parità	Corsi		MONETA (Piazza)	Metodo di quotazione	Parità	Corsi		
			al 31-5-1930	al 30-6-1930				al 31-5-1930	al 30-6-1930	
Roma	Lit. per 1 st.	92.4654	92.75	92.785	Roma	lit.	100	5.2631	5.24	5.238
New York	doll. » »	4.8665	4.8587	4.859	Londra	st.	1	4.8665	4.8587	4.86
Parigi	fr. » »	124.215	123.935	123.72	Parigi	fr.	100	3.9185	3.9206	3.928
Zurigo	fr. » »	25.2215	25.1112	25.073	Zurigo	fr.	100	19.295	19.3525	19.38
Amsterdam	fl. » »	12.107	12.08	12.091	Amsterdam	fl.	100	40.195	40.22	40.196
Berlino	mk. » »	20.429	20.36	20.39	Berlino	mk.	100	23.825	23.865	23.837
Oslo	kr. » »	18.159	18.1587	18.15	Oslo	kr.	100	26.799	26.76	26.775
Stoccolma	kr. » »	18.159	18.1112	18.097	Stoccolma	kr.	100	26.799	26.83	26.86
Copenaghen	kr. » »	18.159	18.1612	18.162	Copenaghen	kr.	100	26.799	26.75	26.76
Madrid	ptas » »	25.2215	39.93	44.45	Madrid	ptas	100	19.295	12.185	11.14
Bruxelles	bel. » »	35.—	31.815	34.82	Bruxelles	belg.	100	13.90	13.9575	13.955
Vienna	sch. » »	34.5851	34.455	34.42	Vienna	shill.	100	14.07	14.1125	14.117
Praga	kr. » »	164.254	163.85	163.87	Praga	kr.	100	2.9629	2.9681	2.968
Bucarest	lei » »	813.59	818.—	818.—	Bucarest	lei	100	0.5982	0.5955	0.596
Buen. Aires d. per 1 pesos	d. » »	47.619 d.	42.55	39.81	Buenos Aires	pesos	100	42.10	38.12	35.53
Montreal	doll. per 1 st.	4.8665	4.8612	4.86	Montreal	doll.	100	100.—	99.95	99.97
Belgrado	din. » »	275.—	275.12	274.87	Belgrado	din.	100	1.7697	1.7675	1.771
Budapest	pengö » »	27.82	27.81	27.78	Budapest	pengö	100	17.4928	17.49	17.502
Varsavia	zloty » »	43.38	43.35	43.35	Varsavia	zloty	100	11.216	11.23	11.225
Atene	drm. » »	375.—	375.12	375.—	Atene	drm.	100	1.30	1.2975	1.297
Sofia	leva » »	673.659	670.—	670.—	Sofia	leva	100	0.7225	0.7275	0.727
Helsingfors	mk. » »	193.23	193.—	193.05	Helsingfors	mk.	100	2.518	2.52	2.52
R. de Janeiro	d. per 1 milr.	16.— d.	5.83	5.54	Rio de Janeiro	milr	100	32.46	11.85	11.33
Tokio	d. per 1 yen	24.58 d.	24.4062	24.437	Tokio	yen	100	47.517	49.43	49.46

N. B. - La parità in corsivo indicano il cambio in base alla stabilizzazione di fatto e non parità legali o metalliche.

CAMBI INFORMATIVI FINE MESE.

NAZIONE	MONETA	Parità metallica lire it. prebelliche	Valore in L. ital. di ogni unità monetaria		NAZIONE	MONETA	Parità metallica lire it. prebelliche	Valore in L. ital. di ogni unità monetaria	
			da	a				da	a
Europa					America				
Bulgaria	lev	1.—	0.1375	0.1400	Bolivia	boliviano	2.0277	6.90	7.—
Estonia	kroon	1.38	5.0950	5.1050	Brasile	milreis	1.68	2.10	2.20
Finlandia	marko	1.—	0.4775	0.4825	Cile	pesos	1.8916	2.35	2.40
Grecia	dracma	1.—	0.2450	0.2500	Colombia	pesos	5.0443	18.—	18.75
Lettonia	lat	1.—	3.6700	3.6800	Costarica	colones	2.4065	4.25	5.—
Lituania	litas	0.512	1.9050	1.9150	Ecuador	suces	2.5221	3.50	3.85
Portogallo	escudo	5.5359	0.8550	0.8600	Guatemala	pesos	6.2596	0.030	0.350
Turchia	piastra	0.227	0.875	0.0925	Messico	dollaro	2.5831	9.—	9.75
Asia					America				
Cina Shanghai	tael	2.62	6.90	7.—	Nicaragua	cordoba	5.1827	18.75	19.—
Hong-Kong	dollaro	2.5	5.75	6.25	Perù	lire peruv.	25.2215	7.—	7.10
Giappone	yen	2.622	9.35	9.50	S. Salvatore	colones	2.6813	9.—	9.35
Indocina fran.	piastra	5.40	8.50	9.25	Uruguay	pesos	5.3525	17.—	17.15
India inglese	rupia	2.50	6.80	6.95	Venezuela	bolivas	1.—	3.50	3.75
Manilla	filippina	2.5913	9.—	9.75					
Singapore	dollaro	25.722	10.50	11.—					
Africa									
Egitto	lira egiz.	25.722	95.—	95.25					

SUD AMERICA.

Río Janeiro: su Italia 465 a 468; su Londra 90 giorni da 5 19/32 a 5 39/64; a vista da 5 17/32 a 5 9/16.

Buenos Aires: su Italia 15,62; su Londra 40,35.

Montevideo: su Italia 17,12.

Santiago: su Londra 39,90 1/2.

Cambi pei dazlati « ad valorem ».

I cambi per la determinazione del valore delle merci tassate « ad valorem » da valere dal 2 all' 8 giugno 1930 vanno calcolati come segue:

su Parigi	L.	74,95
su Londra	»	92,76
su Svizzera	»	369,83
su New York	»	19,09
su Germania	»	4,66
su Austria	»	2,69
su Spagna	»	2,21
su Praga	»	56,65
su Belgio	»	2,66
su Olanda	»	7,67
su Grecia	»	24,75
su Jugoslavia	»	33,81
su Budapest	»	3,34

Aggio per la dogana. — A partire dal 22 dicembre 1927 fino a nuova disposizione il pagamento dazi doganali dovrà essere commisurato a 2.67 volte l'ammontare nominale del dazio.

AFRICA.

Addis Abeba - 16 maggio: tallero fr. 7.84, franco Lit. 74.85; 23 maggio: tall. fr. 7.82, franco Lit. 74.77.

Gibuti - marzo: corso medio della rupia: 17 pences più 31/32 — Lit. 6.92.

Asmara - 1ª quindicina giugno: tallero M. T. L. 5.95 a 5.90; rupia L. 6.95.

Cambi Ferroviari.

I Cambi Ferroviari da valere per il mese di aprile 1930 sono stabiliti come segue:

Austria (1 scellino)	L.	2,71
Belgio (1 belga = 5 frs. belgi carta) »	»	2,69
Cecoslovacchia (100 cor. cecoslov.) »	»	57,10
Danimarca (1 corona danese)	»	5,15
Francia (100 franchi francesi)	»	75,50
Germania (1 marco oro)	»	4,60
Inghilterra (1 sterlina)	»	93,60
Jugoslavia (100 dinari)	»	34,10
Norvegia	»	5,16
Olanda (1 fiorino)	»	7,74
Polonia (100 zloty)	»	216,—
Romania (100 lei)	»	11,45
Svezia (1 corona svedese)	»	5,18
Svizzera (100 franchi svizzeri)	»	373,—
Ungheria (1 pengo = 12.500 cor. ungh.) »	»	3,37
Dollaro (1 dollaro)	»	19,10
Franco oro (100 franchi oro)	»	369,70

Aggio per le RR. PP. — Dal 1 gennaio 1928 e fino a nuova disposizione la sopratassa di cambio applicabile alle tasse telegr. e radiotelegr. estere da pagarsi in moneta cartacea nazionale è stata stabilita nel 270 per cento.

SEGNALAZIONI.

SOCIÉTÉ DES NATIONS, *Annuaire statistique international 1929*. Genève 1930, 8°, 262 pp., 10 Fr. svizz.

È una nuova edizione dell'Annuario così utile e così apprezzato ormai, arricchita di nuove tavole di statistica demografica, economica e sociale. Per la prima volta si hanno i dati degli indici di produzione internazionale, con notizie esplicative che permettono di seguire le differenze e le fluttuazioni dell'attività industriale. Molte e ricche tavole, compilate con grande cura, danno i coefficienti di conversione delle monete, una tavola è dedicata alle parità reciproche delle monete di 61 paesi, un'altra alle conversioni del cambio del 1929; un'altra indica i principali coefficienti di conversione per le misure del sistema metrico e dei sistemi in vigore negli Stati Uniti, nell'Impero britannico e nel Giappone.

CONFEDERAZIONE GENERALE BANCARIA FASCISTA, Sezione Economico finanziaria. *Relazione della Assembla Generale ordinaria tenutasi in Roma, alla presenza delle LL. EE. on. Mosconi e on. Bottai, il 23 maggio 1930-VIII*. Roma, piazza del Gesù 49; milano, via Meravigli 14. In-8, 90 pp.

BONINO A. *Giovanni Antonio Molineri pittore di Savigliano*. Torino, Lattes, L. 20.

L'Université d'Etat V. S. Oulianov-Lenin a Kazan. 125 ans de l'Université de Kazan, Moscou, Soc. pour les relations cult. 1930, 16 pp.

DI FAURIA. V., *Note pratiche di filatelica*. Editore Il Mondo Filatelico, Corso Napoli 22, Torino, prezzo L. 3.

Ottimo lavoro: Sono in esso riccamente illustrate le diverse specie e sottospecie del francobollo, sono espresse le unità monetarie dei valori filatelici ragguagliate al comune denominatore « oro », questo preceduto da alcuni cenni sulle funzioni dell'Unione Postale Universale. Comprende inoltre in appendice qualche nota dovuta a specialisti Comm. Leo Negrelli: *Classificazione dei bolli non postali* — R. Begalli: *I fiscali* — e R. Gallo: *Praticità*, capitolo questo riferentesi al sistema di collezionare.

FURIO LENZI - *Direttore responsabile*

OFFICINA TIPOGRAFICA ROMANA « BUONA STAMPA » VIA EZIO, 19 - ROMA

Novità nella **Collezione Storica Bemporad**

PIETRO GORI

Le feste fiorentine attraverso i secoli

LE FESTE PER SAN GIOVANNI

Volume in-8°, con numerose illustrazioni fotografiche, riproduzioni d'arte e ritratto. Rilegato uso pergamena **L. 25** —

FIRENZE MAGNIFICA

Vol. in-8°, con 186 illustrazioni, riproduzioni d'arte, ecc. Coperta a colori e rilegatura uso pergamena **L. 25** —.

R. BEMPORAD & FIGLIO - EDITORI — Via Cavour, 20 — FIRENZE

P. & P. SANTAMARIA
NUMISMATICI
ROMA

VIA CONDOTTI, 84 — TELEFONO 60-416

ACQUISTI E VENDITE DI MONETE, MEDAGLIE E LIBRI DI NUMISMATICA - SI ESEGUISCONO VENDITE ALL'ASTA, PERIZIE, Ecc.

SPINK & SON, LTD.

5-7 King Street, St. James's,
LONDRA S. W. 1.

LA PIÙ GRANDE CASA INTERNAZIONALE
PER L'ACQUISTO E LA VENDITA DI

MONETE E MEDAGLIE

ORDINI E DECORAZIONI — LIBRI NUMISMATICI

Fornitori della Real Casa di S. M. il Re GIORGIO V.

Casa fondata nel 1772.

“Ars Classica”

GINEVRA (SVIZZERA)

31, Quai du Mont-Blanc, 31

ARCHEOLOGIA-NUMISMATICA

MONETE ANTICHE GRECHE E ROMANE

ANTICHITÀ CLASSICHE, MEDIOEVALI E DEL RINASCIMENTO

IMPORTANTI VENDITE ALL'ASTA

CATALOGHI DI COLLEZIONI COMPLETE

SCIENTIFICAMENTE COMPILATI E RICCAMENTE ILLUSTRATI

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica**.*

ROMA HISTORIA MILANO

Nuova serie degli "Studi Storici per l'Antichità Classica", fondati da **ETTORE PAIS**
diretta da **CAROLINA LANZANI - GIOVANNI NICCOLINI - FILIPPO STELLA MARANCA**
Fondatore **ARNALDO MUSSOLINI**

Publicazione trimestrale a cura del Popolo d'Italia — Direzione presso Popolo d'Italia — Milano

CONSIGLIO DI DIREZIONE: sen. prof. *Alessandro Chiappelli*, Firenze; prof. *Emanuele Ciaceri* della R. Università di Napoli; prof. *Gaetano Mario Columba*, della R. Università di Palermo; prof. *Pericle Ducati*, della R. Università di Bologna; prof. *Carolina Lanzani*, della R. Università di Milano; prof. *Giovanni Niccolini*, della R. Università di Genova; prof. *Giovanni Oberziner*, della R. Università di Milano; sen. prof. *Ettore Pais*, della R. Università di Roma; prof. *Remigio Sabbadini*, della R. Università di Milano; sen. prof. *Vittorio Scialoja*, della R. Università di Roma; prof. *Arturo Solari*, della R. Università di Bologna; prof. *Filippo Stella Maranca*, della R. Università di Bari; prof. *Giuseppe Zuccante*, della R. Università di Milano; prof. *Carlo Oreste Zucchetti*, della R. Università di Milano.

REDATTORI: **EZIO CAMUNCOLI - GIUSEPPE OSTINELLI**

A R E T H U S E REVUE TRIMESTRIELLE

DIRIGÉE PAR JEAN BABELON ET PIERRE D'ESPEZEL, DU CABINET DES MÉDAILLES
MONNAIES ET MÉDAILLES - SCEAUX - GEMMES GRAVEES - ARCHÉOLOGIE - ARTS MINEURS - CRITIQUE

ABONNEMENT :

France et Colonies, **Un an. 40 francs.** - Étranger **60 francs.** - *Num. sur demande 15 francs*

RÉDACTION

CHEZ **JULES FLORANGE**

EXPERT EN MONNAIES ET MÉDAILLES

17, RUE DE LA BANQUE, PARIS

ADMINISTRATION

CHEZ **LOUIS CIANI**

EXPERT EN MONNAIES ET MÉDAILLES

54, RUE TAITBOUT, PARIS

Compte chèques postaux Paris 626-87

Pour les abonnements et pour toutes questions administratives s'adresser exclusivement à **M. Louis CIANI, 54, rue Taitbout, Paris.**

IL GIORNALE MONDIALE DELL'ARTE

Die Kunstauktion

GIORNALE TEDESCO DI INFORMAZIONE SU TUTTO IL MERCATO ARTISTICO E LIBRARIO

Fondato da
Walter Bondy

Editore **Dr. J. I. von Saxe**

L'unico giornale settimanale d'arte in lingua tedesca con le notizie più attuali d'arte dal mondo intero. **Riccamente illustrato.**

È il foglio di borsa del collezionista e dell'antiquario.

Ogni collezionista, ogni antiquario ed ogni libraio, se vuole essere informato degli avvenimenti più importanti e del mercato, deve tenere la "Kunstauktion".

Massima diffusione all'interno ed all'estero.

Le inserzioni della "Kunstauktion" sono lette da migliaia di abbonati, appartenenti alla classe intellettuale.

Chiedete la tariffa e numeri di saggio! Trimestre Estero: R. M. 5.50.

CASA EDITRICE, REDAZIONE E SALA DI
LETTURA :

BERLIN W 62, Kurfürstenstrasse 76-77

Telefono : B 5. Barbarossa 7228.

Indirizzo Telegrafico : Kunstauktion Berlin

Conto alla Banca : Deutsche Bank u. Disconto-Gesellschaft, Dep. - K. M. Berlin W. 62.

AGENZIA in PARIGI :

122 Bd. Murat, Paris XVI - Telefono : Auteuil 67-78.

CONTI DI CHEQUE POSTALE :

BERLINO 118054 - L'AJA 145512 - PARIGI

118732 - PRAGA 59283 - VIENNA 114783 -

ZURIGO 8195.

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

PICCOLI AVVISI.

Tariffa: 1 riga su due colonne L. 3.

Gratis agli abbonati: ogni abbonato ha diritto alla inserzione gratuita di piccoli avvisi per l'importo dell'abbonamento pagato.

Modalità: L'inserzionista può mettere il proprio indirizzo, rispondendo allora direttamente. Ma può anche, se non vuol far apparire il proprio nome, farsi indirizzare le risposte presso il Servizio della rivista, che si incarica del disbrigo della pratica.

Unre sempre il francobollo per la risposta.

Pubblicazioni in vendita:

SAMBON — Monnaies antiques de la Sicile. Segue: Monnaies de l'Italie Meridionale depuis le VII Siecle jusqu'au XIX. Pag. 88 con tavole nel testo. (Estratto dalla Rivista « Le Musée »). Parigi, 1908. Rilegato L. 80.

RICCIO — Le monete delle antiche famiglie di Roma. Napoli, 1843, pagine 288, tav. 71. L. 75.

MATINGLY AND SYDENHAM — The Roman Imperial Coinage:

Vol. I - Da Augusto a Vitellio. 8°, 279 pag., 16 tav., 1923.

Vol. II - Da Vespasiano ad Adriano. 8°, 568 pag., 16 tav., 1926.

Vol. V - Da Gallieno a Diocleziano. 8°, 424 pag., 12 tav., 1927. Rilegati (tutto il pubblicato) L. 300.

Catalogo della Collezione Polese. Monete greche e romane. Pag. 61 con 16 tavole e lista di prezzi. - Vendita Canessa. Giugno, 1928. L. 35.

Catalogo della Collezione Caruso. Monete greche, romane, medievali e moderne, italiane ed estere tutte in

oro. Pag. 104, 63 tavole e lista di prezzi. - Vendita Canessa. Giugno, 1923. L. 50.

Catalogo della Collezione Stettiner-Monnaies romaines. Pag. 134 con illustrazioni nel testo e prezzi. - Vendita Sangiorgi. Roma, 1894. L. 10.

Catalogo della Collezione Sarti-Monnaies romaines-Aes. Pag. 131 con 14 tavole e prezzi nel testo. - Vendita Sangiorgi. Roma, 1906. L. 15.

Catalogue de Monnaies françaises Henri II e Henri IV. Pag. 201 con 47 tavole e lista di prezzi. - Vendita Ciani. Parigi, Aprile, 1929. L. 30.

Catalogo della Collezione Sambon-Giliberti. Monete dell'Italia meridionale e della Sicilia. Pag. 83 e 18 tavole e liste di prezzi. - Vendita Canessa. Giugno, 1919. L. 35.

Catalogo della Collezione De Brandis-Monnaies grecques, 30 pag. e 21 tavole illustrative con prezzi nel testo. Vendita Canessa, Maggio, 1922 L. 30.

Catalogo della Collezione Pozzi. 3ª Parte - Medailles et Plaquettes. 49 pag. e 4 tavole. Vendita Sambon. Parigi, Giugno, 1919, L. 10.

Catalogo della Collezione Hermann Vogel. Medaglie antiche. 38 pag. e 22 tavole. - Vendita Hamburger, Frankfurt a M., Novembre 1924, L. 20.

Catalogo della Coll. Martinetti. Monete Italiane, 46 pag. e 4 tavole. - Vendita Sambon, Roma, Novembre, 1907, L. 15.

Catalogo di una Collezione di Monete medievali, pag. 57 e 11 tavole e lista di prezzi. - Vendita Canessa, Luglio, 1923, L. 10.

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

Catalogo della Collezione del Dottor Giorgio Ciani. Monete Italiane. - Vendita Ratto. Novembre, 1910, Pag. 95 e prezzi nel testo.

Catalogo di una Collezione di Monete Italiane. Pag. 34 e 5 tavole. - Vendita Ratto. Milano, 1917, L. 10.

Catalogo di una Collezione di Monete Pontificie Avignonesi. Pag. 15 e 2 tavole. - Vendita Ratto, Milano, 1919, L. 10.

Catalogo della Collezione Rossi. Monete Italiane medievali. e moderne. Pag. 142, tavole 3, prezzi nel testo. - Vendita Vitalini, Roma, 1895. L. 20.

Catalogo di una raccolta di Monete dell'Italia Meridionale. Dal VII^o al XIX^o secolo. Pag. 73, tavole 18, prezzi nel testo. L. 20.

Catalogo della Collezione Sambon. Monete dell'Italia Meridionale. Pag. 125 e 10 tavole con i prezzi nel testo - Vendita Sambon, Aprile, 1897, L. 50.

Catalogo della Collezione Rossi. Monete Italiane medievali e moderne con 456 pag., 18 tavole e lista di prezzi. - Vendita Sambon. Roma, 1880, L. 80.

Opuscoli.

DELL'ERBA — Aggiunte e rettifiche alle monete normanne battute nel Regno delle Due Sicilie. Napoli, 1918, con figure nel testo. L. 5.

L'AFFRANCHI L. — Gli assi di Sesto Pompeo conati in Sicilia. Napoli, 1916, con una tavola. L. 3.

MAUCERI ENRICO — Intorno alla Zecca di Messina. Napoli, 1917. L. 3.

RICCIARDI EDUARDO — Una medaglia napolitana conata in onore dello Czar Nicola I. Napoli, 1918, con illustrazioni nel testo. L. 3.

SAMBON A. — Eumeno: Incisore della Zecca di Siracusa. Napoli, 1917, L. 3. Servizio L. 74, Casella Postale 444 - Roma.

Richieste:

Monete del Pontefice Urbano VI. Napoli - Ferdinando II - 30 Ducati 1844 e 3 Ducati giovanili.

Garrucci - Le monete dell'Italia antica, 1885.

Sabatier - Description générale des Monnaies byzantines. Paris, 1862.

Sambon G. - Repertorio delle monete coniate in Italia e da Italiani all'Estero. Parigi, 1912.

Monografie di Arturo Sambon. Servizio M. 74, Casella postale 444 - Roma.

Vendita:

Parma - Maria Luigia - 40 Lire, 1815 . . . AV C. 1 L. 250

Spagna - Carlo III - Onza da 8 Scudi, 1775, 1778 » C. 1 (entrambe) . . . » 750

Napoli - Giuseppe Napoleone - Piastra 1806. Rarissima AR. C. 1 » 100

Benevento - Sicardo - Soldo d'oro AV » 100

Roma - Vittorio Emanuele II - 20 Lire 1874 AV F.dC » 150
Servizio M. 74, Casella postale 444
Roma.

COMPRO:

MONETE ANTICHE - OGGETTI ARTE E DI SCAVO DEI PAESI MEDITERRANEI E DELL'ASIA ORIENTALE

DR. F. X. WEIZINGER
MONACO DI BAVIERA
ARCISSTRASSE 23.

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica**.

GUIDA INDUSTRIALE E COMMERCIALE

Alberghi e Pensioni :

Hôtel Pension Suez Pagnini - Roma, via Francesco Crispi, 55, tel. 61-894.
(Plein centre. Eau courante chaude et froide. Chauffage central. Bains.
Prix modérés).

Villa S. Diego - Roma, via Abruzzi 2, tel. 33-944. A small Hotel with Central heating, hot and cold running water in every room, excellent cuisine, and a garden in the best quarter of Rome.

Copisterie :

Copisteria della Borsa, E. Capezzuoli. Roma, via di Pietra 71. Telefono 65-187.
(Ufficio specializzato per circolari in latino e lingue straniere; bollettini quotidiani, tesi di laurea, lavori legali e commerciali. 1000 circolari in un'ora).

Librerie :

(Nelle seguenti librerie si trova in vendita la **Rassegna Numismatica**).

Roma - Treves. Largo Chigi (Galleria Colonna). - F.lli Bocca. Piazza di Pietra - Modernissima. Via delle Convertite.

Torino - Treves. Via S. Teresa.

Milano - Treves. Galleria Vittorio Emanuele.

Bologna - Nicola Zanichelli.

Palermo - Anonima Libreria. 4 Canti di Città.

Librerie antiquarie :

Bretschneider M. - via del Tritone 62 - Roma.

Liberma M. F. - Via Ludovisi 37 - Roma.

Libreria già Nardecchia - piazza Cavour 25 - Roma.

Industrie minerarie e metallurgiche :

Miniere di Montevecchio S. A. - via Piacenza 6 - Roma.

Società Metallurgica Italiana - via Leopardi 18 - Milano.

Negozianti di monete :

Ars Classica S. A. - 31 Quai du Mont Blanc - Genève (Svizzera).

Ball Rohert Nachf - Wilhelmstr. 44 - Berlin (Germania).

Banco Italiano di Cambio - via delle Muratte 24 - Roma.

Baranowski Michele - via Rastrelli 6 - Milano.

Merzbacher dr. Eugen Nchfl. - Karlstrasse 10 - München (Germania).

Ravel Oscar - Boulevard de Lorraine 7 - Pointe Rouge - Marseille (Francia).

Sarti Francesco. Numismatico. Bonferraro (Verona).

Stefanachi Amleto - via XX Settembre 139 rosso - Genova.

Santamaria P. & P. - via Condotti 84 - Roma.

Schulman J. - Keizersgracht 448 - Amsterdam (Olanda).

Dr. F. X. Weizinger - Arcisstr. 23 - München (Germania).

Restauratori di monete e oggetti antichi :

Vita Michele - via Quattro Fontane 29 - Roma.

Tipografie :

Roma - Offic. Tip. Romana « Buona Stampa » - Via Ezio, 19.

SOCIETÀ METALLURGICA ITALIANA

ANONIMA - CAPITALE 60 MILIONI DI LIRE

Sede Commerciale MILANO

VIA LEOPARDI, 18

Indirizzo telegrafico: CUPRUM MILANO

FLANS PER MONETE

Officine a LIVORNO - FORNACI DI BARGA

CAMPO TIZZORO

LIMESTRE - MAMMIANO (Toscana)

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica**.*

RASSEGNA NUMISMATICA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI

SOMMARIO.

LA RASSEGNA NUMISMATICA, *La moneta nazionale.*

PAOLO ORSI, senatore del Regno, *Monete in bronzo di Siracusa con sigla d'artista* (con 2 illustrazioni).

Industrie e commerci relativi alle monete. L. ORLANDO, La Società Metallurgica Italiana (con 18 tavole fuori testo).

Creare i collezionisti. Le prime adesioni alla iniziativa della « Rassegna Numismatica ».

Echi alla « Rassegna Numismatica ».

CARLO PAGNI, *Moneta: teoria e pratica.*

ANTONIO PATRIGNANI, *La medaglia annuale della S. Sede, anno IX* (con ill.)

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA.

Recensioni: Conti Rossini, *Monete aksumite*; Narain Brij, *Indian economic life, Past and Present*; Einzig, *The Bank for international settlements.*

CRONACA.

La zecca di Trieste.

Trovamenti — Corrispondenza dei lettori.

Notizie: (Italia, Città del Vaticano, Belgio, Bulgaria, Francia, Germania, Liechtenstein, Jugoslavia, Russia, Spagna, Svizzera, Iraq, Eritrea, Tripolitania, Argentina, Canada, Messico, Stati Uniti).

Mercato numismatico — Cambi mensili.

RASSEGNA NUMISMATICA

CASELLA POSTALE 444 - ROMA

La *Rassegna Numismatica* esce ogni mese, con studi originali, bibliografia e cronaca sulle monete di tutti i tempi e di tutti i paesi, considerate sotto l'aspetto economico, storico e artistico.

Un fascicolo costa L. 8 in Italia, L. 10 all'Estero, arretrato il doppio.

Non si inviano numeri di saggio che dietro rimessa di L. 8.

ABBONAMENTO ANNUO	Ordinario	Pubblicitario	Sostenitore
Italia	L. 80	130	250
Estero	• 160	150	250

L'abbonamento pubblicitario dà diritto all'inserzione di una riga in tutti i 12 numeri nella *Guida industriale e commerciale*.

Ogni abbonato ha diritto, nel periodo dell'abbonamento, alla pubblicazione gratuita di una o più inserzioni, nella rubrica *Piccoli avvisi*, e per l'importo corrispondente all'abbonamento pagato. Quindi l'abbonamento alla *Rassegna Numismatica* viene rimborsato completamente con la pubblicità. Nei *Piccoli avvisi* gli abbonati possono inserire offerte e desiderata di monete e oggetti di antichità e di arte, di libri, cambi, comunicati vari, ricerche, e qualsiasi avviso commerciale, industriale ecc.

Per gruppi di abbonamenti presi da Banche, da Società, Corporazioni e case commerciali ecc. chiedere preventivi.

L'abbonamento decorre dal gennaio con diritto agli arretrati; non disdetto entro ottobre si intende rinnovato.

Non si invia ricevuta degli abbonamenti; per chi la volesse e per i cambiamenti di indirizzo inviare L. 1.

La spedizione avviene regolarmente: se qualche fascicolo non pervenisse l'abbonato può richiederlo fino al 15 del mese successivo. Trascorso tale termine il fascicolo potrà essere acquistato al prezzo di arretrato

INSERZIONI	1 volta	3 volte	6 volte	12 volte
1 pagina	L. 250	600	1125	2000
$\frac{1}{2}$ »	» 130	300	580	1040
$\frac{1}{4}$ »	» 70	160	300	550
$\frac{1}{8}$ »	» 50	120	220	400
$\frac{1}{12}$ »	» 30	80	150	250

Piccoli avvisi: corpo 8, 1 riga su 2 colonne: L. 3.

Inserzioni nel testo e nella 4ª pag. della copertina: prezzi da convenire.

ANNATE ARRETRATE della <i>Rassegna Numismatica</i> : 1904-1915, Anno I-XII, 1-2; (tutto il pubblicato della 1ª serie) Estremamente raro . . .	L. 600,—
— id. fasc. 1-2 anno XII (1915) . . .	» 15,—
— id. vol. XIII (pubblicato nel 1922) contiene: Segre, <i>Circolazione monetaria e prezzi nel mondo antico ed in particolare in Egitto</i> . . .	» 40,—
— id. vol. XXVI (1929) . . .	» 100,—
GIORNALE NUMISMATICO, tutto il pubblicato (1911-1913) 60 numeri . . .	» 80,—

Per il rinnovo di abbonamenti, cambi di indirizzo, reclami, e in qualsiasi caso in cui l'abbonato voglia far presente tale qualifica, si prega indicare il numero della fascetta con cui si riceve la rivista.

Tutto quanto riguarda la rivista deve essere così indirizzato:

Rassegna Numismatica - CASELLA POSTALE 444 - ROMA.



ILLA SAN DIEGO

1^{ra} Abruzzi N. 2

A SMALL HOTEL

*with every comfort
good cuisine
and a garden in the best quarter
of ROME ~*

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

RIVISTA BANCARIA

ECONOMIA - FINANZA - LEGISLAZIONE

DIRETTORE: GIUSEPPE BIANCHINI

Segue lo sviluppo della vita economica italiana e internazionale e ne studia gli aspetti più significativi con articoli originali dovuti a competenti scrittori italiani e stranieri e con ampi riassunti delle migliori pubblicazioni d'indole economica e finanziaria.

La pubblicazione è edita senza alcun fine di lucro, ma a scopo di cultura e per fornire, con intenti anche pratici alle aziende bancarie industriali e commerciali, agli uomini d'affari, alle persone colte una rassegna possibilmente completa delle questioni economiche e finanziarie.

Publicasi in fascicoli mensili di almeno 64 pagine.

Abbonamento annuo per l'Italia e Colonie L. 50
» » » l'Estero » 100
Direzione e Amministrazione: Via Meravigli, n. 14 - Milano (109)

ANNUARIO DELLE BANCHE E BANCHIERI D'ITALIA 1929-30.

Volume in 16 di circa 1300 pagine, rilegato in tela, contenente il maggior numero di dati e notizie sulle Banche e Banchieri d'Italia raccolti mediante diligenti indagini e opportunamente controllati. I Comuni serviti da Banche sono raggruppati per provincia. In ogni Comune sono elencate le Banche locali e le filiali delle aziende che hanno la sede principale in altri centri. A capo di ogni Provincia si trova un prospetto dei dati globali delle Banche aventi sede nella provincia stessa.

Anche in questa edizione si sono riportati in forma prospettica, per ognuna delle Banche elencate, i dati fondamentali dei bilanci degli ultimi tre esercizi. Le aziende considerate nella pubblicazione sommano a 1973, con n. 9245 fra sedi centrali e filiali che rendono bancabili n. 3964 piazze. La facilità della consultazione è assicurata da indici alfabetici e dalla ottima veste tipografica.

Comprende anche n. 34 banche all'estero, costituite con capitale nella totalità o in larga parte italiano, le cui filiali operano su n. 198 piazze, ed inoltre elenchi degli agenti di cambio per le diverse Borse, regolamenti e tabelle relative ad imposte e tasse, ed altri dati di interesse pratico per gli uomini d'affari.

PREZZO PER L'ITALIA L. 50 —

Le ordinazioni vanno dirette alla

CONFEDERAZIONE GENERALE BANCARIA FASCISTA

SEZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA

Via Meravigli, 14 — MILANO (109)

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

MONTE DEI PASCHI DI SIENA

e Sezioni annesse :

CREDITO FONDIARIO, CASSA DI RISPARMIO e MONTE PIO

Operazioni.

- Depositi : Libretti di risparmio ordinario, piccolo risparmio e speciali, al 3, 3,25 3,50 e 4 ⁰/₀ — Libretti di deposito vincolati al 3,50, 3,75, e 4 ⁰/₀ — Libretti di deposito con servizio circolare al 2,75 ⁰/₀ — Buoni fruttiferi a scadenza fissa dal 3,50 al 4 ⁰/₀ — Conti correnti a vista al 2,75 e 3 ⁰/₀.
- Impieghi: Mutui ipotecari e fondiari a privati e a Enti Morali — Conti correnti garantiti da ipoteche, da titoli e da cambiali — Acquisto di titoli e riporti — Sconti cambiari — Prestiti su Pegno.
- Diverse: Effetti d'incasso — Assegni circolari — Depositi per custodia e amministrati.

CONTI CORRENTI CON ASSEGNI VADE-MECUM

DELLA

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Nuova Categoria di Conti Correnti che permette a tutti di valersi dell'assegno per i pagamenti, e a tutti di accettare gli assegni, sicuri che alla Banca esistono i fondi ad essi corrispondenti.

TAGLI FINO A LIRE 250, 500, 1000, 2000.

Per l'apertura dei Conti Correnti "Vade-Mecum", e per schiarimenti rivolgersi alle Filiali della

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.**

MINERVA BANCARIA

RIVISTA MENSILE - ROMA

INDISPENSABILE

*agli Industriali, ai Commercianti a
quanti hanno relazione con Banche
ed a tutte le persone di coltura*

ABBONAMENTI ANNUI

Per l'Italia L. 50 Per l'Estero L. 100

La Finanza Italiana

RIVISTA SETTIMANALE
BANCHE ASSICURAZIONI COMMERCIO

Direttore

Prof. FONTANA RUSSO

ABBONAMENTO ANNUO

Italia e Colonje L. 80 — Estero L. 100

ROMA - Via del Tritone, 132

ECONOMIA

DIRETTORI: ENZO CASALINI, GINO
ARIAS, VITTORIO FRESCO E LIVIO LIVI

Rivista mensile di Economia Corporativa e Scienze Sociali - Pubblica scritti originali sulle più importanti questioni corporative, economiche e politiche. Contiene rubriche finanziarie, rassegne di demografia e statistica economica, delle riviste e bibliografica. Esce mensilmente in fascicoli di oltre 100 pagine su carta di lusso.

Abbonamento annuo L. 50 - Estero L. 80

Un numero in Italia L. 5 - Estero L. 8 - Arretrato L. 8

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: ROMA - PALAZZO SCIARRA

LA FINANZA COOPERATIVA

ORGANO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE CASSE RURALI
AGRICOLE ED ENTI AUSILIARI

ROMA — Piazza S. Marcello (Galleria)

Direttore: Avv. GIUSEPPE D. MICELI

Abbonamento annuo Regno Lit. 36 — Estero Lit. 72

RIVISTA DI DIRITTO ECONOMIA E COMMERCIO

SINDACATO NAZIONALE FASCISTA
DOTTORI IN ECONOMIA E COMMERCIO

Direttore resp.: Dott. ARMANDO MORINI

Redattore capo: Dott. MARIO BOSSI

Direzione e Ammin. ROMA - Via Vittorio Veneto 7 - Telef. 44-927

Abbonamento annuo: per gli iscritti al Sindacato L. 30; per i non iscritti L. 40
un numero separato L. 3,50; arretrato L. 4. (Per l'Estero il doppio).

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

FONDATO NEL 1901

(C. P. E. MILANO - N. 77394)

Direttore: UMBERTO FRUGIUELE

Via Giovanni Jaurès, 60 - MILANO (133) - Telefono N. 53-335
Corrispondenza: CASELLA POSTALE 918 - Telegrammi: ECO STAMPA MILANO

Corrispondenti in tutte le principali città del mondo.

FIERA DI MILANO CAMPIONARIA INTERNAZIONALE

IL PIÙ GRANDE MERCATO D'ITALIA - RITROVO ANNUALE DI
COMMERCIANTI ED INDUSTRIALI ITALIANI E STRANIERI
30 Nazioni partecipanti - 1.500.000 Visitatori - 325.000 Mq. di superficie
RIDUZIONI DI VIAGGI E TRASPORTI

Chiedete informazioni alla: DIREZIONE DELLA FIERA
MILANO - *Via Domodossola* - MILANO

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO
DIREZIONE GENERALE: PALERMO

FILIALI IN ITALIA, IN COLONIA E NEI POSSEDIMENTI
FILIAZIONI NEGLI STATI UNITI D'AMERICA: BANK OF SICILY TRUST
COMPANY

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E SERVIZI DI CREDITO AGRARIO,
DI CREDITO MINERARIO E DI CASSA DI RISPARMIO

IMPIANTO MODERNO CASSETTE DI SICUREZZA
SERVIZIO DEPOSITO 3/10 PER COSTITUENDE SOCIETÀ PER AZIONI.

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

SCATOLA DI COTTURA PER
SPAGHETTI BUITONI AL SUGO
(Brevetto Spagnoli 250.455)

Una pratica innovazione della Ditta Buitoni permette di preparare varie porzioni di squisiti spaghetti al sugo, in pochi minuti ed in qualsiasi luogo.

Si tratta d'una scatola di cottura contenente sia gli spaghetti che il condimento necessario e chiunque, anche profano di cucina, può servirsene con facilità e perfetto risultato.

La Scatola di cottura Buitoni è utilissima in ogni famiglia, in ogni cucina, per preparazione sollecita di pasti, per escursioni, partite di caccia, ecc. Si mantiene indefinitamente.

PRODUZIONE DELLA S. A. GIO: F.^{ILI} BUITONI
SANSEPOLCRO (Italia)

“ LA STIRPE „

RIVISTA DI POLITICA, DI
SINDACALISMO E D'ARTE

SI PUBBLICA DA OTTO ANNI IN
ROMA VIA VITTORIO VENETO, 17

Direttore : **Edmondo Rossoni**

RASSEGNA ECONOMICA
DELL'EUROPA MERIDIORENTALE

RIVISTA MENSILE DI ECONOMIA
E POLITICA ESTERA DIRETTA
DA G. V. SAMPIERI

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
in Roma Via in Arcione, 71
SOC. AN. EDITRICE SAPIENTIA

ABBONAMENTO ANNUO L. 50

Ciò che tutti gli italiani debbono leggere :

BENITO MUSSOLINI

LA NUOVA POLITICA DELL'URBE

3 VOLL. L. 40

Inviare vaglia al

Servizio librario della Rassegna Numismatica, Casella Postale 444 - Roma

“ L'UNIVERSO „

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

DELL'ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE - FIRENZE

PREZZI D' ABBONAMENTO ANNUO

	Italia e Colonie . .	Lire 50—		Estero .	Lire 80—
Un fascic. separato	»	»	»	»	» 8—

La Direzione de « L'UNIVERSO » per sempre più facilitare la diffusione della Rivista ha determinato di concedere le seguenti facilitazioni di abbonamento, e premi di propaganda :

- 1) Abbonamenti annui per i Signori Ufficiali in attività di servizio ed in congedo, pei Comandi, Corpi, Reparti, ed altri enti dipendenti dal R. Esercito, R. Marina, R. Guardia di Finanza e dalla M. V. S. N., per i soci dell'Unione Militare, per le Università, Istituti, e Scuole del Regno e rispettivi insegnanti : Lire 36.
- 2) Abbonamenti annui per i soci del Touring Club Italiano, del G. A. I. della Lega Navale, per l'Associazione Nazionale degli Ingegneri e Architetti Italiani, e per i soci della Reale Società Geografica Italiana : Lire 40.
- 3) A tutti i Signori abbonati alla rivista « L'Universo » è concesso lo sconto del 20% sui prezzi di catalogo delle carte o pubblicazioni dell'Istituto Geografico Militare.
- 4) Ai Signori abbonati che procureranno DUE o più nuovi abbonamenti è data in dono la carta d'Italia alla scala di 1 : 1.000.000 coi nuovi confini e nuovi limiti amministrativi.
- 5) Ai Signori abbonati che procureranno CINQUE nuovi abbonamenti sarà inviata gratuitamente una intera annata della Rivista fra le *annate arretrate*.
- 6) Ai Signori abbonati che procureranno DODICI nuovi abbonamenti verrà concessa in dono la grande Carta Orografica d'Italia al 500.000 (*in 35 fogli*), del valore di L. 120.
- 7) È concessa annualmente - gratuitamente - una seconda copia della Rivista alle Università, Istituti, Scuole, ecc., che sieno abbonati, da assegnarsi a quello studente che risulterà maggiormente distinguersi nello studio della geografia o materie affini. Detta copia dovrà essere chiesta dalle rispettive Direzioni delle Scuole.

A V V E R T E N Z E .

N. B. - Tutti gli Uffici e Ricevitorie postali del Regno sono autorizzate alla vendita delle carte e pubblicazioni dell'Istituto geografico militare ed alla prenotazione di abbonamenti alla Rivista « L'UNIVERSO ».

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica**.*

BANCA D'ITALIA

CAPITALE NOMINALE-L. 500.000.000 - CAPITALE VERSATO L. 300,000.000

Situazione al 10 Luglio 1930 - Anno VIII.

ATTIVO

Oro in cassa	L.	5.207.713.161	83
Altre valute auree:			
Crediti su l'estero	L.	3.612.108.616	99
Buoni del Tesoro di Stati esteri	»	1.332.067.048	56
		<u>4.944.175.665</u>	<u>55</u>
Riserva totale	L.	10.151.888.827	38
Oro depositato all'estero dovuto dallo Stato	L.	1.795.848.708	56
Cassa	»	383.585.750	26
Portafoglio su piazze italiane	»	2.805.006.914	58
Effetti ricevuti per l'incasso	»	4.836.697	61
Anticipazioni	»	1.071.457.444	96
Titoli dello Stato e titoli garantiti dallo Stato di proprietà della Banca	»	1.141.568.240	51
Conti correnti attivi nel Regno	»	238.398.220	23
Credito di interessi per conto dell'Istituto di liquidazioni	»	458.634.969	08
Azionisti a saldo azioni	»	200.000.000	—
Immobili per gli uffici	»	157.155.297	17
Istituto di liquidazioni	»	723.832.977	37
Partite varie	»	1.661.540.136	50
Spese del corrente esercizio	»	95.852.483	15
Depositi in titoli e valori diversi	»	27.476.351.808	41
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	222.236.368	22
TOTALE GENERALE	L.	<u>48.588.194.844</u>	<u>31</u>

PASSIVO

Circolazione dei biglietti	L.	15.897.300.400	—
Vaglia cambiari e assegni della Banca	»	417.414.558	72
Depositi in Conto corrente fruttifero	»	1.129.837.118	59
Conto corrente del regio Tesoro	»	300.000.000	—
		<u>17.744.552.077</u>	<u>31</u>
Capitale	»	500.000.000	—
Massa di rispetto	»	100.000.000	—
Riserva straordinaria patrimoniale	»	32.500.000	—
Conti correnti passivi	»	26.545.640	10
Conto corrente del regio Tesoro, vincolato	»	900.847.651	60
Conto corrente del regio Tesoro (accantonamento per interessi all'Istituto liquidazione)	»	420.000.000	—
C c Cassa Aut. Ammortamento D. P. interno	»	30.346.938	84
Partite varie	»	881.910.401	11
Rendite del corrente esercizio	»	252.903.958	40
Utili netti dell'esercizio precedente	»	—	—
Depositanti	»	27.476.351.808	41
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	222.236.368	85
TOTALE GENERALE	L.	<u>48.588.194.844</u>	<u>62</u>

Rapporto della riserva ai debiti da coprire 57.21 %_o. Saggio normale dello sconto 5 1/2 %_o (dal 19 maggio 1930).

RASSEGNA NUMISMATICA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI.

LA MONETA NAZIONALE.

Il rilievo che, nel testo e nelle illustrazioni, la Rassegna Numismatica dà in questo numero alla Società Metallurgica Italiana, non mira soltanto allo scopo di illustrare doverosamente le benemeritenze di una industria che ha segnato un record nel lavoro italiano e che si è affermata, nel mondo, come la più solida e la più capace industria nella sua specialità, non tende soltanto a richiamare su di essa l'attenzione delle sfere dirigenti delle nazioni estere, che possono senz'altro accertarsi delle larghe possibilità del lavoro italiano, ma intende anche far presente, ai poteri della nostra nazione, la opportunità e la necessità di una definitiva e razionale sistemazione di tutto quanto si connette con la moneta italiana.

Un Governo come il nostro che mostra di possedere una viva sensibilità e una profonda coscienza di tuttociò che è espressione di dominio, di autorità, di italianità, di tuttociò che è simbolo di patria, non può oltre rimandare la soluzione di questioni che si riferiscono alla moneta, che senza dubbio è del dominio, dell'autorità, della patria, la più viva, la più pura espressione.

Da circa tremila anni l'autorità costituita segna, sul pezzo di metallo, l'impronta che è indice di garanzia e di sovranità: e da allora la moneta ha, nei vari paesi, attraverso i secoli, rappresentato la più evidente espressione di una nazionalità che nelle fortune della circolazione, per le vie del commercio, portava oltre i confini il nome e il credito del paese. Oggi, i compiti della moneta, nella sua forma metallica, hanno subito una modificazione radicale: e se per qualche ragione essi rimangono intatti, come in Africa e in Oriente, dove alcuni tipi conservano la loro funzione di moneta accreditata, accade nelle terre cosiddette più civili, ad economia capitalistica, come in America e in Europa, che la moneta pezzo di metallo riveste una funzione circolatoria puramente interna, mentre il deposito dell'oro nelle Banche centrali e il vasto movimento cartaceo delle valute tengono il posto che nell'antichità era riservato alle coniazioni dell'oro e dell'argento.

Non meno importanti e non meno utili sono però, oggi, i compiti della moneta nazionale. Essa è, anzitutto, come la bandiera, il simbolo

della patria: nell'intensificarsi degli scambi, e nei vibranti movimenti del commercio e della vita quotidiana, nella terra nostra e nelle colonie ove si ingagliardisce la nuova linfa italiana, essa rappresenta ancora un elemento di prim'ordine a cui lo Stato deve porre la sua più gelosa attenzione.

Molteplici e importanti sono i problemi che in Italia si debbono ancora risolvere per quanto si riferisce alla moneta nazionale.

Il provvedimento del Governo per la coniazione dell'oro è il primo passo, auspicato e opportuno, per la chiarificazione e la rispondenza perfetta fra la moneta e il suo valore. Ma è un primo passo. Si deve procedere ancora, e non con provvedimenti isolati, ma con criteri derivanti da un esame esauriente dei problemi, compiuto da competenti, in perfetta libertà e con ampia autorità.

Innanzitutto la Zecca: darle una costituzione che le permetta un funzionamento più libero e più svelto, e la valorizzazione di essa, in modo che, in collaborazione coll'industria privata, possa diventare un efficace strumento di produzione e di affermazione italiana nel mondo.

Poi, i provvedimenti più urgenti per le nostre monete: la decisione per il ritiro di quegli impossibili pezzi da 20 centesimi vecchio tipo, un vero disdoro e un vero errore, per la circolazione simultanea di un altro tipo dello stesso valore: e poi la revisione di alcuni tipi poco felici, come quella ITALIA divisa in due sui pezzi da una lira, come quell'ape che succhia nei pezzi da dieci centesimi, ed altri ancora, di cui potremmo parlare in sede separata.

Tutto il complesso delle nostre monete va riveduto, in modo che il peso, la forma, i tipi, corrispondano al valore della moneta attuale, ora che essa è stabilizzata, alle esigenze dei tempi, allo spirito della Nazione.

Vi è un organismo che potrebbe occuparsi di tutto questo, a patto che si ringiovanisca e che gli si dia una autorità più marcata, anche se le sue deliberazioni, per avventura, andassero a urtare contro le ragnatele che pendono dai soffitti della burocrazia.

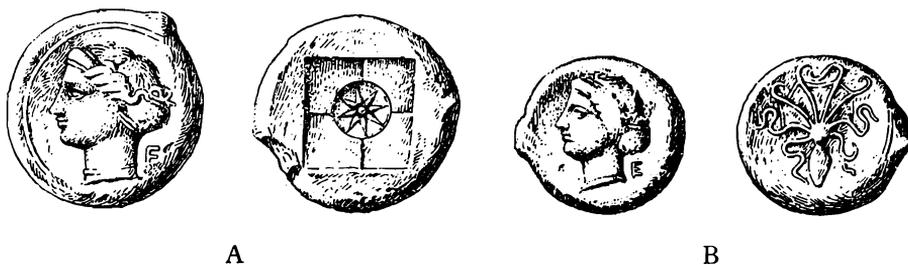
Questo organismo è la Commissione artistico-monetaria.

MONETE IN BRONZO DI SIRACUSA CON SIGLA D'ARTISTA.

Ebbero i Sicelioti monete in bronzo con firme di maestri incisori? La forma stessa con cui il problema viene prospettato determina i limiti di tempo entro i quali si dovrebbe aggirare la ricerca: ultimo quarto del sec. V, per ciò che riguarda l'apparizione della moneta erosa, che si può però tirar su fino alla metà del sec. V, ma che viceversa discende sino al limite suindicato, in quanto firme di artisti monetali non si conoscono, per adottare una cifra in tondo, prima del 430 a. C. Parlo in particolare di Siracusa, che detta norma al resto dell'isola.

Date queste premesse, non mi risulta che bronzi siracusani firmati sieno stati sin qui segnalati: una vaga ed incontrollabile notizia fu propagata or sono circa 25 anni, che nella collezione, attualmente dispersa, di Ignazio Virzi in Palermo, vi fosse un bronzetto di ottima conservazione con una nitida sigla di maestro; ma della sorte di tale br., mai pubblicato, nulla ci consta. Masse di monete siracusane in bronzo si trovano in tutte le raccolte, ma non tutte sottoposte ad accurati pulimenti ed a osservazioni minuziose. Il Gabrici, che in tempi recentissimi dedicò a *La monetazione del br. nella Sicilia antica* (Palermo 1927) lunghe e pazienti ricerche, non accenna affatto a piccoli spezzati segnati con sigle di maestri; e lo stesso vale per il Boehringer (*Die Münzen von Syrakus*, Berlin 1929), che ebbe davanti i calchi di forse tutto il mondo; ma non escludo sia in grado di darci qualche pezzo nel II vol. che scenderà dal 430 in poi, cioè dal periodo dei maestri sino allo spegnersi della zecca siracusana. Attendiamo adunque che si rivelino i tesori di codesta grandiosa ed ancora inesplorata miniera. Anche il Babelon nel suo fondamentale *Traité* non ha ancora affrontata la questione dei maestri incisori dei grandi pezzi argentei. Sicchè avremo davanti un campo vergine, nel quale, previo attento esame del materiale, vi è modo di avanzare congetture per stabilire se veramente sia da ammettere che qualche maestro alla fine del sec. V abbia segnato della propria sigla anche monete in bronzo. Il materiale da sottoporre a revisione è copiosissimo, e poichè i piccoli bronzi sono a grandissima maggioranza di mediocre o di pessima conservazione, o talvolta pessimi da un lato, discreti all'opposto, converrà acuire l'occhio e l'ingegno, tenendo anche presente di non farsi ingannare dalle asperità della superficie che talvolta assumono ingannevoli forme, con parvenza di lettere, ma che in realtà non sono altro che piccoli grumi d'ossido. La mia inchiesta si è

limitata al materiale siracusano del Museo Nazionale di Siracusa, ed a quello della celebre raccolta del Barone Pennisi di Acireale, mercè la mai smentita cortesia del proprietario. Per ultimo, e prevenendo eventuali critiche dichiaro, che per i due pezzi che qui per la prima volta si pubblicano, ed attesa la loro imperfetta conservazione, colla superficie ruvida, scabrosa e cospersa di piccole rughe ed erosioni, ho creduto miglior partito adottare, anzichè riproduzioni fotografiche da calchi, fedeli disegni a penna dall'originale o da calco, eseguito sotto il mio meticoloso controllo dall'abile mano del prof. R. Carta, che ha esperienza monetale e che nel suo paziente e lento lavoro è stato sorretto altresì da riproduzioni fotografiche di altri pezzi, ma anepigrafi eguali a quelli in parola.



A) *Collezione Pennisi, Acireale*. Moneta in bronzo di media conservazione, costellata di piccole parziali erosioni, ma complessivamente nitida, sopra tutto nel rovescio, in un tipo d'altronde notissimo. Forma globulare, dm. mm. 16, peso gr. 4,345. D) Testa muliebrea a d. di Aretusa, con elegante acconciatura; la chioma corta ed a fiocchi irradia dal vertice craniale ed è fissata da una sphenzone, che allargandosi sulla nuca diventa opistosphenzone, forse stellata: un fiocco della chioma è in modo civettuolo rialzato sopra le tempie; dietro il collo la lettera E colla gambetta inferiore evanescente. La testa rotondetta è espressione di un'arte assai sviluppata e consapevole della bellezza della grande epoca, cioè della piena fioritura della plastica non solo ma anche della corrispondente monetale. R) *Quadratum incusum* nel cui centro in un tondino una stella ad otto raggi, che preludierà a quella delle note lire pesanti timoleontee.

B) *Museo Nazionale, Siracusa*. Bronzetto dm. mm. 13, peso gr. 2,6, cioè la metà del precedente; forma globulare con piccole rugosità. D) Testolina muliebrea a sin. assai affine per struttura, stile ed acconciatura alla precedente. Dietro il collo una E completa e precisa. Davanti al mento sembra a tutta prima di riconoscere una T, però col gambo più breve ed incerto; la traversa superiore ingrossata al centro ed acumi-

nata alle estremità prende aspetto di una piccozza; è dunque o un simbolo, o, più probabilmente, una rugosità che ha assunta casualmente la forma ingannevole. R) Polipo a sette tentacoli con traccia di leggenda urbana.

* * *

Quale è la datazione da assegnare, sia pure in via approssimativa, ai due bronzi coll'*incusum* e col polipo? Lo stile della testa è certamente l'elemento più sicuro di tale datazione; ma siffatte monete colla loro forma spesso assumono un certo aspetto di arcaismo, che in realtà non esiste, appartenendo esse alle prime se non alle primissime emissioni in bronzo di Siracusa. B. V. Head nella sua un po' vecchia ma sempre degna di molta considerazione *History of the coinage of Syracuse* (London 1874) tav. IV n. 13 e 15 colloca tanto A) come B) tra 405-345, cronologia mantenuta anche nella *Historia Numorum I* pag. 156; tale cronologia, se è molto larga ed elastica, parmi dover dire a priori pecchi di eccessiva bassezza; impressione confermata anche dai recenti studi sulla monetazione erosa di Siracusa, i quali colla più attenta considerazione di modesti pezzi prima se non disprezzati, per lo meno trascurati, coll'esame dei rapporti fra dritto e rovescio e con l'indagine, ora di moda, di possibili accoppiamenti («*Kopellungen*») han recato un po' più di chiarezza su questo gruppetto. Infatti l'autorevole Hill (*Coins of ancient Sicily*, London 1903, pag. 113) ritiene che i pezzi più antichi in br. conati da Siracusa sieno quelli da 3 oncie - $\frac{1}{4}$ di litra, colla testa di ninfa ed il polipo, da lui ritenuti anteriori alla spedizione ateniese. Più antica ancora sarebbe per lui la serie dei bronzetti tipo A) col quadratum *incusum* e la stella; ed in questo ritengo di dover nettamente dissentire dal mio eminente collega inglese, collocando io prima del tipo A la serie del tipo B, nella quale vi sono teste con reminiscenze quasi arcaiche, che ci portano fin verso la metà del sec. V accanto ad altre più tarde quale il nostro esemplare. In ciò mi trovo in pieno accordo con E. Gabrici che recentemente ha assegnato nel suo pregevole studio su *La monetazione del bronzo nella Sicilia antica* (Palermo 1927) pag. 171 alla seconda metà del sec. V tutta la serie col polipo, mentre abbassa tra fine V ed inizio VI l'altro coll'*incusum*. Il Gabrici ha anzi prodotto alla tav. II, 34 un esemplare gemello al nostro con una E alquanto consunta ma pur tuttavia sicura, circa la quale non ha nemmeno lontanamente espresso il sospetto che si tratti di una sigla di artista; come tale possibilità sia sfuggita all'occhio ed alla mente penetranti del vecchio ed esperto numismatico non riesco a capacitarmi: egli aggiunge soltanto che la testa è del tipo di Euainetos, su di che vi è pure argomento a discussione.

* * *

Ma è proprio una segnatura di artista quella mascherata sotto la semplice sigla E? Può sempre affacciarsi qualche dubbio, qualche esitanza nello accogliere questa tesi, ma io, tutto pesato e calcolato, propondo per il sì. Ed eccone le ragioni :

— Nel periodo cui si riferiscono le due specie di bronzetti presi da me in esame mancano affatto sigle di magistrati, le quali invece appaiono nell'oro e nell'argento solo più tardi, ed in coincidenza colla scomparsa dei nomi di artisti.

— Le testoline si richiamano in modo inequivocabile a tipi di artisti noti; si è fatto il nome di Euainetos, ma io dirò più esattamente di Eukleidas, il cui nome si inizia pure con una E; e tale coincidenza non parmi sia fortuita.

— Ragioni di tempo e di stile avvicinano i bronzetti alla lunga età in cui vissero ed operarono i maestri suindicati.

— La assai scarsa disponibilità spaziale ed altre ragioni facevano talvolta abbreviare persino il nome urbano (frequente il ΣΥΡΑ) e quanto meglio quello dell'artista come vedremo tosto. Data pertanto la piccolezza del taglio, è più che probabile che la E asconda il nome dell'incisore. Di vari artisti troviamo la segnatura ridotta alla sola prima sillaba: EV, ΦΡΥ, ΜΥΡ, ΕΒΑΙ e persino nei decadrammi e negli aurei da 100 litre, talvolta una sola K indica il grande Kimon.

— Riparò qui ad una precedente inesattezza od omissione, avendo negata in principio la conoscenza nella letteratura numismatica di monetine di bronzo con firma di artista. Solo ora vedo che R. Weil in *Die Künstler Inschriften der sic. Münzen* (Berlin 1884) tav. III, 8 già da oltre mezzo secolo aveva segnalata la presenza nel R. Gabinetto Numismatico di Berlino di un piccolo bronzo sconservato di Siracusa (T. di Aretusa e ruota con ΣΥΡΑ), nella cui fascia frontale della sphenone è la sigla EV, invisibile nella riproduzione in foto, ma accertata dal testo, nella quale egli non esita a riconoscere la firma di Eukleidas. Ed anche questo è un argomento vorrei dire decisivo a favore della mia tesi.

Ritornando al tipo delle teste, il Gabrici, come sopra fu detto, assume che le due monetine ripetano il tipo di Euainetos. Io invece sono di diverso avviso: le teste dei decadrammi di Euainetos non si fregiano in fatto della sphenone, ma se mai quelle di Kimon. Questa foggia la direi più propria e quasi personale di Eukleidas, ed anche di Phrygillos, che la ha portata al sommo dell'eleganza nel superbo e largo esemplare del Museo Britannico (Poole, *Sicily* pag. 168). Ma a chi allarghi il campo dei confronti alla grande plastica, ed un po' anche a quello più ristretto della coroplastica e della pittura vascolare, si affaccia chiara

l'idea che siffatto tipo di testa come la foggia dell'acconciatura era molto generalizzata nella seconda metà del secolo V e nel campo speciale della numismatica li troviamo divulgati dalla Sicilia ed in particolare da Siracusa a Terina, e da Terina sino nella remota Sinope (1). Non è dunque uno stile individuale, invenzione o monopolio di uno o di pochi artisti (2), ma è una irradiazione della grande arte del Partenone (440-400) che inonda colla sua insuperabile bellezza tutto il mondo greco, creando quella κοινή dell'arte che era stata già raggiunta anche nella parlata. S'intende che i piccoli incisori monetali, attingendo a codesti nobilissimi modelli, che dovevano essere visti a distanza, ed adattandoli alle piccole monete, si adoperarono ad affinarli ed ingentilirli, dando risalto ai particolari, che le monete trasformavano talvolta in piccoli gioielli della microtecnica: è qui che la genialità dell'incisore ha trovato un largo campo alla sua raffinata attività, determinando forse una gara di bravura fra maestro e maestro. È dunque l'esponente riflesso di un'epoca grandiosa dell'arte greca, che pervase anche le arti minori.

E concludo, non senza sentirmi fare una obbiezione, od una domanda: perchè uno che fu certo fra i grandi incisori monetali, Eukleidas, siasi quasi umiliato a segnare della sua sigla dei modesti bronzetti. La tiratura del bronzo era in questo tempo ancora scarsa e ristretta, abbondante invece quella dell'argento. S'invertono invece le parti col periodo della Democrazia e di Timoleonte, coll'avvento del quale affluirono nell'isola vere masse degli stateri di Corinto e sue colonie. Anche un artista, che non aveva forse ancora raggiunta una grande nomea, non disdegnò apporre la sua sigla ad una modesta opera, di cui non sappiamo apprezzare la bellezza, perchè pervenutaci in scarsi esemplari, nessuno di conservazione perfetta, attesa la piccolezza e la natura del metallo. Ma io nutro fiducia, che dopo questo mio tentativo di rivendicare ad Eukleidas anche dei piccoli bronzi, tentativo che io presento alla libera critica dei colleghi, più attente e pazienti indagini nelle serie numismatiche in bronzo dei Musei europei ci conducano alla conquista di altri pezzi segnati, che sempre goveranno alla soluzione definitiva del quesito.

P. ORSI.

(1) REGLING, *Die antike Münze als Kunstwerk*, Berlin 1924, tav. 21-29; E. S. G. ROBINSON, *Sinope* in *Num. Chron.* 1930.

(2) Chi bramasse gettare uno sguardo sintetico sulle teste e le loro acconciature nelle monete di questo tempo, consulerà con vera soddisfazione il libricolo, divenuto rarissimo, del DUCHASTEL, *Syracuse, ses monnaies d'argent et d'or* (London 1898) tav. V-VII, dove troverà qualche esemplare (n. 50) di arte fidiaca giovanile. Per un esame di maggior dettaglio giova assai l'intricatissimo volume del TUDEER, *Die Tetradrachmenprägung von Syrakus in der Periode der signierenden Künstler*, Berlin, 1913.

INDUSTRIE E COMMERCII RELATIVI ALLE MONETE

LA SOCIETÀ METALLURGICA ITALIANA.

Il discorso di Pesaro, pronunziato dal Capo del Governo il 18 agosto 1926, e che fu la squilla della nostra restaurazione monetaria, portò nella coniazione delle nostre monete un soffio di vita nuova.

Poco prima di quel discorso, infatti, si studiò di adoperare un metallo non nobile anche per i nuovi valori da L. 5 e superiori. Le autorità pensavano — dopo l'esperimento invero felice della sostituzione dei buoni metallici di nichel puro da 1 e 2 lire ai buoni cartacei — di estendere la stessa riforma ai biglietti di Stato da L. 5 e L. 10.

Una sostituzione in ogni modo era necessaria perchè per l'intensa circolazione, in dipendenza del ridotto potere di acquisto della lira, i biglietti di Stato si logoravano rapidamente e la sostituzione importava una forte spesa annuale.

Si pensò dunque ad una moneta da 5 lire di nichel del diametro di 32,33 mm. del peso di gr. 13,14. Si fecero delle prove su modelli allestiti dal prof. Romagnoli prima fuori virola che dettero cattivi risultati, poi dentro virola che tecnicamente riuscirono perfette. Corremmo allora il rischio di vedere decisa l'adozione di questa moneta povera; erano anzi già iniziate le trattative con l'industria privata per la fornitura di 1500 tonn. di tondelli occorrenti.

Le cose erano a questo punto quando il discorso di Pesaro, come dicevamo, determinò un nuovo indirizzo nella risoluzione del problema monetario italiano.

Per stare nello spirito del discorso, per applicarne visibilmente e con evidenza i principi, era naturale che si dovesse abbandonare l'idea di una moneta di nichel di grosso taglio che avrebbe confermato al popolo che l'inflazione monetaria era in continuo svolgimento. E naturalmente, ed altrimenti non poteva essere, si imponeva il ritorno alla moneta d'argento che, pur non avendo valore intrinseco pari al nominale, porta con sè una garanzia in relazione alla riserva aurea.

Per esperimenti voluti dalla Direzione Generale del Tesoro dell'epoca a cui rimase estranea la Direzione della Zecca, si tentò la riconiazione di monete da 5 e 10 lire sui vecchi pezzi d'argento da 1 e 2 lire. Nell'ipotesi di poter ristampare più di un milione di pezzi al giorno (con le 50 presse monetarie che ha la nostra Zecca) si fissò per il 30 giugno

1927 il termine per il ritiro dalla circolazione dei biglietti di Stato dei due valori in parola.

Il 30 settembre 1926 usciva il Decreto Reale N. 1651 che fissava le caratteristiche delle nuove monete e la Zecca senza pensare più a ristampe, poichè le tolleranze di peso e di titolo erano uguali a quelle da 1 e 2 lire, cominciò a procedere alla rifusione ed alla coniazione colle nuove impronte. Tali coniazioni sono passate attraverso un periodo laborioso di prove interessanti, dal punto di vista tecnico, che dettero infine i risultati voluti. Ma il passo della coniazione che le officine della Zecca potevano mantenere era di circa una tonnellata al giorno, metà da 5 e metà da 10 lire cioè un valore nominale di circa 1 milione di lire al giorno.

Per l'art. 1 del suddetto Decreto si dovevano coniare mille milioni di lire, metà in pezzi da 5 e metà in pezzi da 10 lire vale a dire che sarebbero occorsi almeno tre anni di lavoro continuo.

Il Governo Nazionale invece voleva e volle che entro un anno l'emissione fosse completata. Sarebbe stato difficile farlo anche se si fosse ricorso a qualche grande Zecca estera per es. a Londra che normalmente lavora molto anche per nazioni straniere pur provviste di Zecca in casi come questo eccezionali. Anzi una grande Zecca estera offrì gentilmente i propri servizi i quali furono altrettanto gentilmente declinati.

L'Italia nuova doveva anche in questo campo fare da sè. In che modo? Ricorrendo all'industria privata, italiana naturalmente. L'industria che ebbe questo onore e che lo assolse egregiamente è la Società Metallurgica Italiana con sede in Milano, colla quale il Governo stipulò un contratto per la trasformazione di 660 tonn. di antiche monete divisionali d'argento in tondelli per le nuove monete da 5 e da 10 lire, da compiersi entro il settembre 1927.

La Società Metallurgica Italiana che disponeva di impianti e di mezzi adeguati aveva già fornito ingenti quantità di tondelli di bronzo e di nichel per monete da 5, 10, 20 e 50 cent. 1 e 2 lire con piena soddisfazione del Ministero delle Finanze.

Per distinguere, per ogni eventualità, i tondelli forniti dalla Società Metallurgica Italiana da quelli allestiti dalle officine della Zecca, si pensò di introdurre una leggera modificazione nella riproduzione della leggenda FERT fra nodi e rosette incisa nel contorno. Ed infatti mentre i tondelli fabbricati nella Zecca recano la disposizione:

∞ * FERT * ∞ FERT * ∞ * FERT *

quelli della Società Metallurgica Italiana recano:

∞ * FERT ∞ ** FERT ** ∞ FERT *

Le difficoltà che si presentavano onde soddisfare i termini ristret-

tissimi di consegna, spinsero la Società Metallurgica Italiana a valersi dell'aiuto della consociata Società Metallurgica Bresciana già Tempini che nel proprio stabilimento possedeva ampi locali atti ad essere rapidamente e razionalmente trasformati.

Fu così deciso di impiantare la lavorazione dell'argento a Brescia, ma per quanto tutte le trattative fossero state svolte con rapidità, sia da parte del Ministero, che da parte dell'industria, non fu possibile definirle ed iniziare i lavori di costruzione del nuovo reparto prima del dicembre 1926.

Mentre squadre di muratori lavoravano giorno e notte per preparare la nuova officina, i tecnici delle due Metallurgiche, accompagnati dal Direttore della R. Zecca, si recavano nelle principali città d'Europa per ordinare e sollecitare il macchinario necessario, come pure per prendere visione di tutti gli impianti più moderni delle varie Zecche estere.

Per l'erezione del reparto vennero messi in opera mc. 2000 di muratura; si montarono mt. 350 di trasmissioni; si installarono 30 motori elettrici e relativa cabina di trasformazione; vennero posati mt. 2700 di tubazioni per acqua, nafta, aria compressa. Si dovette pure provvedere ad una caserma completa per la R. Guardia di Finanza addetta alla sorveglianza esterna dello stabilimento.

Dati i ristretti termini di consegna, alla costruzione del macchinario, interamente nuovo, lavorarono contemporaneamente, oltre alla Società Metallurgica Bresciana già Tempini altre sette ditte scelte fra le più importanti del mercato italiano ed estero. In dieci settimane vennero consegnate e piazzate n. 105 macchine ed il 6 marzo 1927 a solo tre mesi dall'inizio dei lavori di costruzione veniva presentata al collaudo la prima tonnellata di tondelli d'argento.

Sin dal primo collaudo le prove di coniazione diedero ottimi risultati.

La produzione andò rapidamente aumentando, finchè nel luglio venne raggiunta la media di cinque tonnellate di tondelli al giorno; produzione che sino allora mai era stata raggiunta da nessuna Zecca.

Descrizione dello Stabilimento. — Il nuovo stabilimento era costituito da 9 sezioni che descriveremo rapidamente.

SEZIONE PRIMA. Casseforti. — Comprende sei camere blindate in cemento armato, chiuse da porte d'acciaio a triplice serratura. Complessivamente si potevano immagazzinare in queste casseforti circa 500 tonn. d'argento.

SEZIONE SECONDA. Presa in carico. — In questa sezione avveniva il passaggio da « ad valorem » a materia delle vecchie monete da una

e due lire. Tale passaggio veniva eseguito prima contando e poi pesando in presenza dei Delegati della Banca d'Italia e del Tesoro i sacchetti provenienti dalle varie Tesorerie.

SEZIONE TERZA. *Fonderia*. --- In questa sezione venivano fuse le vecchie monete da una e due lire mediante 10 grossi forni a nafta capaci di una produzione di 12 tonnellate giornaliere.

SEZIONE QUARTA. *Laminatoio*. --- Comprende sedici laminatoi per bandelle sino a un millimetro di spessore. Notevoli in special modo sono i laminatoi di finitura, di una precisione tale da mantenere le oscillazioni nello spessore entro un mezzo centesimo di millimetro in più o in meno dello stabilito.

SEZIONE QUINTA. *Forni e lavaggi*. — Ove mediante otto forni ad avanzamento automatico, possono essere ricotte oltre venti tonnellate di materiale al giorno.

SEZIONE SESTA. *Trancia dischi*. — Composta di nove trancia dischi doppi capaci di produrre sei tonnellate di tondelli in otto ore.

SEZIONE SETTIMA. *Finitura*. — In questa sezione vi sono quattro macchine per orlettare e 20 pesatrici automatiche, che possono dare una produzione di cinque tonnellate al giorno.

SEZIONE OTTAVA. *Coniazione*. — Questa sezione non venne usata per l'ultima monetazione essendo stata messa in efficienza solo ultimamente. Comprende un pantografo per la creazione dei coni e le relative macchine coniatrici.

SEZIONE NONA. *Collaudo e consegne*. — Comprende i laboratori chimici per l'analisi, la sala prove per i saggi meccanici ed infine le bilancie di precisione e gli apparecchi contatori per la consegna dei tondelli finiti ai Funzionari del Tesoro.

Diagramma del lavoro eseguito. — Per chiarezza, il lavoro che venne eseguito può venire riassunto brevemente nel seguente modo:

Da tutte le Tesorerie del Regno affluirono verso Brescia i barili di acciaio contenenti in sacchetti sigillati le vecchie monete da una e due lire. In presenza dei delegati del Tesoro e della Banca d'Italia il personale della Metallurgica Italiana controllava il numero dei sacchi, il numero delle monete contenute in ciascuno di essi, l'eventuale presenza di monete false.

Eseguito questo controllo, la massa delle vecchie monete veniva, sempre insieme con i rappresentanti del Governo, pesata accuratamente e consegnata alla Ditta che ne assumeva piena responsabilità.

Le vecchie monete venivano fuse, nei forni a nafta, in colate di 400 kg. e poichè il titolo delle nuove monete era lo stesso di quello delle vecchie, durante la fusione venivano aggiunti solamente i disossi-

danti necessari ed una piccola quantità di rame destinato a compensare l'arricchimento che avviene sempre durante la lavorazione di leghe cuproargentifere.

Visitando la R. Zecca di Londra era stato notato un sistema di colata automatica molto più razionale della vecchia colata a cucchiaio. La brevità del tempo non permise di copiare quell'impianto così che furono conservati, per colare, i vecchi sistemi.

Per evitare sbalzi nei titoli si fondeva in piccoli lingotti del peso di due kg. Questi lingotti venivano accuratamente puliti nella segatura, quindi laminati in bandelle lunghe circa tre metri, dalle quali dopo un severo collaudo per lo spessore, venivano tranciati i dischi. Questi ultimi dopo una ricottura di circa 700° erano orlettati e pesati alle macchine automatiche. Infine i tondelli così finiti venivano accuratamente contati e consegnati in sacchetti pesati e sigillati agli Ufficiali del Tesoro. Possiamo così suddividere le principali difficoltà che vennero incontrate :

Alto valore del materiale trattato.

Precisione di peso e titolo maggiore di quello concesso alla maggior parte delle Zecche d'Europa.

Cali di lavorazione. — Il primo problema che venne risolto fu quello dei cali. È noto infatti che lavorando qualsiasi metallo questo diminuisce di peso; tale perdita, chiamata calo, è dovuta ad una infinità di cause, quali evaporizzazione durante la fusione, ossidazione, corrosione degli acidi di decapaggio, piccoli furti, frantumi minuti che vanno dispersi, ecc. Nei metalli quali rame, nickel ecc. tale perdita supera generalmente l'uno per cento mentre nei metalli nobili è assai minore per l'accuratezza che si ha nella loro lavorazione e per la loro maggior resistenza agli agenti fisici e chimici.

In genere nelle Zecche di Stato, in special modo in quelle estere, si cerca di diminuire i cali dividendo lo stabilimento in tante sezioni quante sono le operazioni. A capo di ogni sezione oltre al capo reparto vi è un gestore che prende in carico l'argento e che ne risponde sino a che non lo ha scaricato al reparto successivo. Si ha così una quantità di sezioni gelosamente chiuse, nelle quali si eseguono continui inventari che necessitano frequenti sospensioni di lavoro con eccessivo sperpero di mano d'opera. In alcune Zecche estere si sospendeva il lavoro due ore prima dell'orario per eseguire giornalieri e accurati controlli. In tal modo la spesa per la perdita di tempo reca un danno superiore a quello che può essere causato dalle perdite di argento dovute a negligenza o a piccoli furti. Nel caso nostro la responsabilità venne concentrata in un numero limitatissimo di persone ed il controllo, severissimo, era unico per tutta la lavorazione.

A tale scopo l'intero stabilimento venne circondato da una doppia cinta. Il viale compreso fra le due cinte, illuminato di notte da due generatori di luce diversa, era dominato da cinque piattaforme alte 4 metri da terra sulle quali stazionava continuamente una sentinella del Corpo delle R. Guardie di Finanza.

Si abolì completamente il combustibile solido, rimpiazzandolo con nafta, gas ed energia elettrica, riducendo così al minimo l'uscita di materiale di rifiuto dallo stabilimento.

Così pure, sempre allo stesso scopo, venne costruito nel reparto un forno di calcinazione per l'incenerimento di tutti i rifiuti. Si posero pure vasche di decantazione e filtri presse per le acque di scarico.

In tal modo il calo che in una prima fornitura si era mantenuto sul due per mille, in una posteriore fornitura diminuì al 1.4 per mille.

Dopo verifiche che riteniamo accurate perchè basate sull'esperienza di una lavorazione così in grande si potè constatare che un forte calo è dovuto alla fusione. L'argento, pur essendo praticamente inossidabile, tende a sublimare. Furono infatti trovati nella galleria del fumo delle vere stalattiti di argento purissimo che, evaporato dal crogiuolo, andava a condensarsi sulle pareti più fredde del condotto. La fuliggine stessa del camino, non ostante i molteplici pozzi di caduta per il fumo e non ostante la lontananza di circa 50 metri dai forni, conteneva il 2 per cento di argento.

Sono insignificanti le perdite nei bagni di acido solforico per il decapaggio; infatti si eseguirono molte analisi senza mai trovare traccia di argento in soluzione. In questo caso il calo era limitato a delle particelle piccolissime, che staccatesi dalla superficie rugosa dei tondelli restavano in sospensione nei bagni di acido e in quelli successivi di acqua.

La parte più importante del calo, però, è dovuta al fatto che, nel recuperare l'argento dai detriti di vecchi forni, crogioli, spazzature varie ecc. si arriva ad un grado tale d'impoverimento della massa di scorie da non consentire più, dal punto di vista industriale, un ricupero a fondo.

Titolo della lega. — La lega che venne fornita dalla Società Metallurgica Italiana conteneva 835 parti di argento per mille ed era la stessa dell'Unione Monetaria Latina di anteguerra. Le tolleranze erano del 3 per mille in più od in meno. Si opponeva a questa precisione un fenomeno che, insieme a molti altri metalli, presenta l'argento in lega. Si tratta cioè della liquazione, per la quale una barra fusa presenta nei diversi punti titoli varianti. Nel nostro caso ad esempio, un lingotto d'argento il cui centro dà una analisi di 835 per mille, dà invece alla

superficie esterna, dove il metallo si è raffreddato più rapidamente, una analisi di 832 per mille. Tale sbalzo di titolo, in certi casi, può essere molto maggiore.

Per ovviare a tale inconveniente oltre a seguire l'esempio delle altre Zecche e cioè fondere in lingotti piccoli, si introdusse l'innovazione dei forni a nafta che permetteva di scaldare due o tre volte, durante la colata, l'argento che ancora rimaneva nel crogiolo.

In poche parole, per diminuire il più possibile la liquazione occorre che la massa fusa sia continuamente agitata nel crogiolo, che le lingottiere siano fatte in modo da permettere un raffreddamento il più possibile rapido e uniforme ed infine, soprattutto, bisogna evitare che durante la colata, che è forzatamente lunga, si abbia ad abbassare la temperatura del metallo fuso nel crogiolo.

Le colate da 400 Kg. venivano analizzate una per una e passate alla lavorazione successiva solo dopo l'esito favorevole dell'analisi.

Sempre per la precisione dei titoli occorre fare grande attenzione agli arricchimenti in argento che si hanno nella lavorazione. È noto infatti che durante le ricotture ed i lavaggi la lega di argento tende ad arricchirsi e ciò perchè il rame in lega ossidandosi nei forni di ricottura si scioglie poi nei bagni di decapaggio lasciando una superficie ricca di argento puro. Nella lavorazione che qui descriviamo l'arricchimento era assai forte a causa dell'ossidazione molto profonda data da una corrente d'aria calda che si formava nei forni automatici di ricottura. Generalmente l'arricchimento era tale che partendo da lingotti il cui titolo era 833 per mille si ottenevano tondelli finiti il cui titolo superava 835 per mille. Per altro tale arricchimento è assai apprezzato in quanto dà una maggiore durata al colore brillante della moneta finita di coniazione.

In più di 4000 saggi eseguiti dai rappresentanti del Ministero non venne trovato nessun tondello fuori titolo e ciò perchè oltre a vigilare con continue analisi tutte le operazioni, si ritenne opportuno restringere le tolleranze di lavorazione ad un punto tale che il collaudo interno dello stabilimento considerava di scarto tutte quelle colate superiori od inferiori dell'uno per mille alla media teorica.

Peso dei tondelli. — Le tolleranze di peso, che di solito sono assai late nelle monete di bronzo e di nichel, divengono invece rigidissime nelle monete d'argento.

Nelle monete italiane la tolleranza consentita è del 5 per mille del peso teorico.

Siccome nel nostro caso il peso è funzione diretta del volume, basta la più leggera oscillazione sia nel diametro che nello spessore del disco

per avere delle monete deficienti o eccedenti di peso. Si sono avuti dei casi, in Zecche già avviate da lunghi anni, di scarti di peso oltrepassanti il 30 per cento dell'intera produzione. Fu questo il problema più difficile da risolvere, perchè mentre assai semplice è ottenere la precisione del diametro del tondello è quasi impossibile, invece, avere uno spessore uniforme in tutta la superficie della bandella dalla quale vengono tranciati i dischi.

Dopo molti tentativi, si costruirono dei calibri centesimali automatici, d'una precisione tale da segnare i due millesimi di millimetro.

Ogni bandella veniva così calibrata in tre o quattro punti e se vi erano differenze di spessore oltrepassanti il mezzo centesimo di millimetro nella stessa bandella, questa veniva tranciata in modo che ogni pezzo risultava rigorosamente costante. Tutte le bandelle o spezzoni venivano suddivisi in tre categorie a seconda degli spessori riscontrati. Gli spessori massimi venivano tranciati con diametro minimo e gli spessori minimi con diametro massimo.

Concludendo si cercò di compensare le tolleranze negli spessori mediante quelle sui diametri.

Si ottenne così alle macchine automatiche di peso uno scarto che si mantenne, dopo i primi mesi di avviamento, inferiore al 5 per cento della produzione totale.

* * *

Ciò che è stato fatto dalla Società Metallurgica Italiana, per quanto riguarda le monete da 5 e da 10 lire e che abbiamo cercato di illustrare con qualche dettaglio è appena una prova della potenzialità di questo suo stabilimento monete che senza esagerazione può essere considerato come *il più potente e il più razionale d'Europa*.

In soli cinque mesi esso fornì 660 tonn. di tondelli, vale a dire la produzione più alta raggiunta dalle Zecche d'Europa, ed in una seconda fornitura 940 tonn. senza dar motivo, in una quantità così ingente ed in un tempo così ristretto, al minimo rilievo.

L'Ufficio Metrico del Tesoro analizzò più di 4000 tondelli e ne pesò più di 12000 *senza trovarne uno difettoso per titolo o per peso*.

Il Direttore della Zecca di Londra che visitò lo stabilimento, nella sua relazione annuale alla Camera dei Comuni riferì su questa istallazione modello, attestando che la brevità del tempo in cui fu creata e la sua produzione di 750 tonn. di tondelli d'argento « erano una intrapresa difficilissima che non poteva essere portata a buon fine che da una Casa dell'importanza della Società Metallurgica Italiana ».

L'elogio per l'alta posizione e competenza di chi l'ha espresso, è

ben significativo. Gli stranieri non sono usi a dare attestati di questo genere.

Non si deve tacere a questo punto che la potenzialità della Società Metallurgica fu valorizzata grazie alla larghezza di vedute a cui si ispirarono S. E. il conte Volpi di Misurata, allora Ministro delle Finanze, e il comm. Azzolini, allora Direttore generale del Tesoro, oggi Direttore generale della Banca d'Italia.

In materia così delicata quale è quella della monetazione di Stato, ed in un'impresa che importava l'impiego di molti milioni di lire, vi erano delle difficoltà a prima vista insormontabili: i governanti, gelosi e talora timorosi custodi delle tradizioni burocratiche e dei regolamenti farraginosi da cui lo Stato è appesantito, debbono a volte, loro malgrado, rinunciare a favorire iniziative di sicuro beneficio per lo Stato per non venir meno alla osservanza di tali tradizioni, al rispetto della lettera di tali regolamenti. In questo caso, fortunatamente, i due uomini che stavano a capo della Finanza e del Tesoro osservarono non la lettera ma lo spirito dei regolamenti; e con una serie di semplici e chiari provvedimenti, e con l'intelligente ausilio della Banca d'Italia, la Società Metallurgica Italiana fu posta in grado di potersi muovere liberamente e corrispondere alle necessità richieste dalle nuove leggi nazionali.

Possa, tale precedente, che ha dato così felici risultati, essere di indicè per le future, immancabili provvidenze che lo Stato dovrà prendere per i futuri sviluppi della nostra monetazione.

In questi ultimi anni la Società Metallurgica Italiana ha fornito alla Zecca di Roma 940 Tonn. di tondelli d'argento, 1166 in nichel e 1078 in bronzo. Essa, come s'è visto alla prova, è in grado di fabbricare sia per il Governo Italiano che per i Governi Esteri qualsiasi monetazione nel termine di tempo il più ristretto, con la più alta quantità numerica e che risponda a tutte le esigenze richieste dalla delicatezza tutta particolare di questo speciale lavoro.

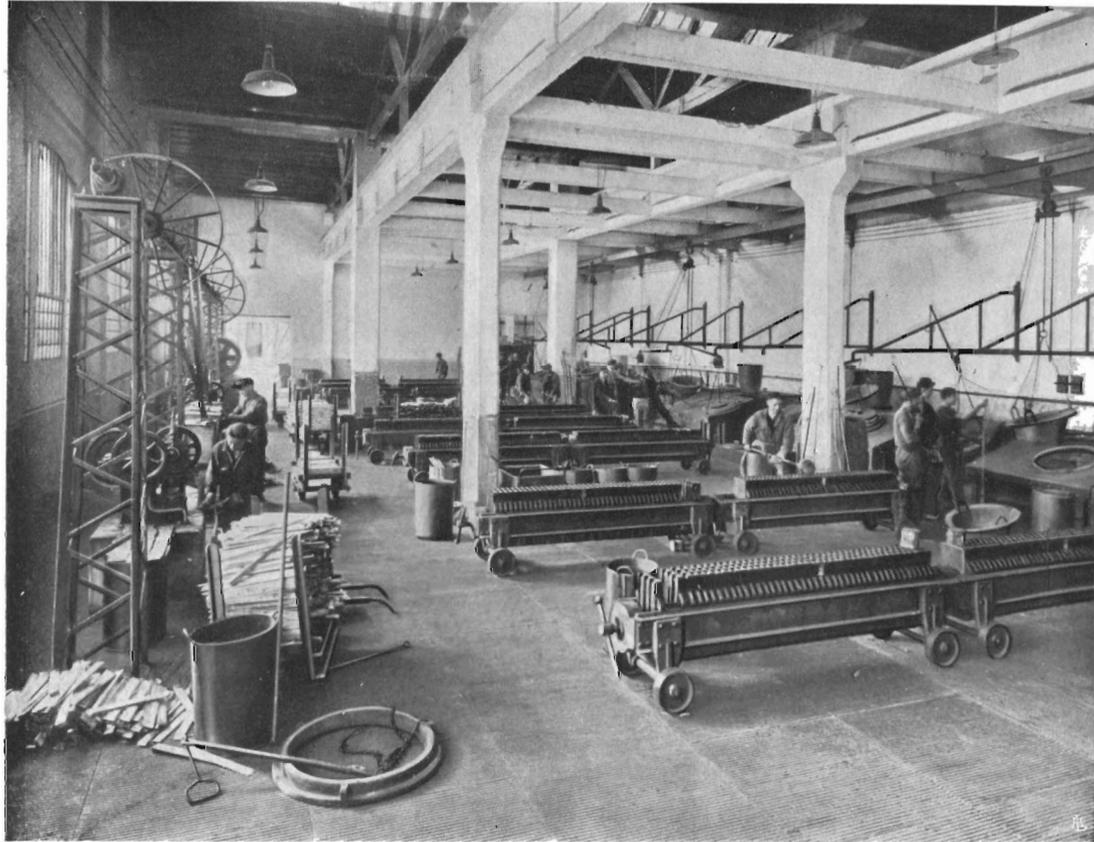
Dott. L. ORLANDO.

LA SOCIETÀ METALLURGICA ITALIANA



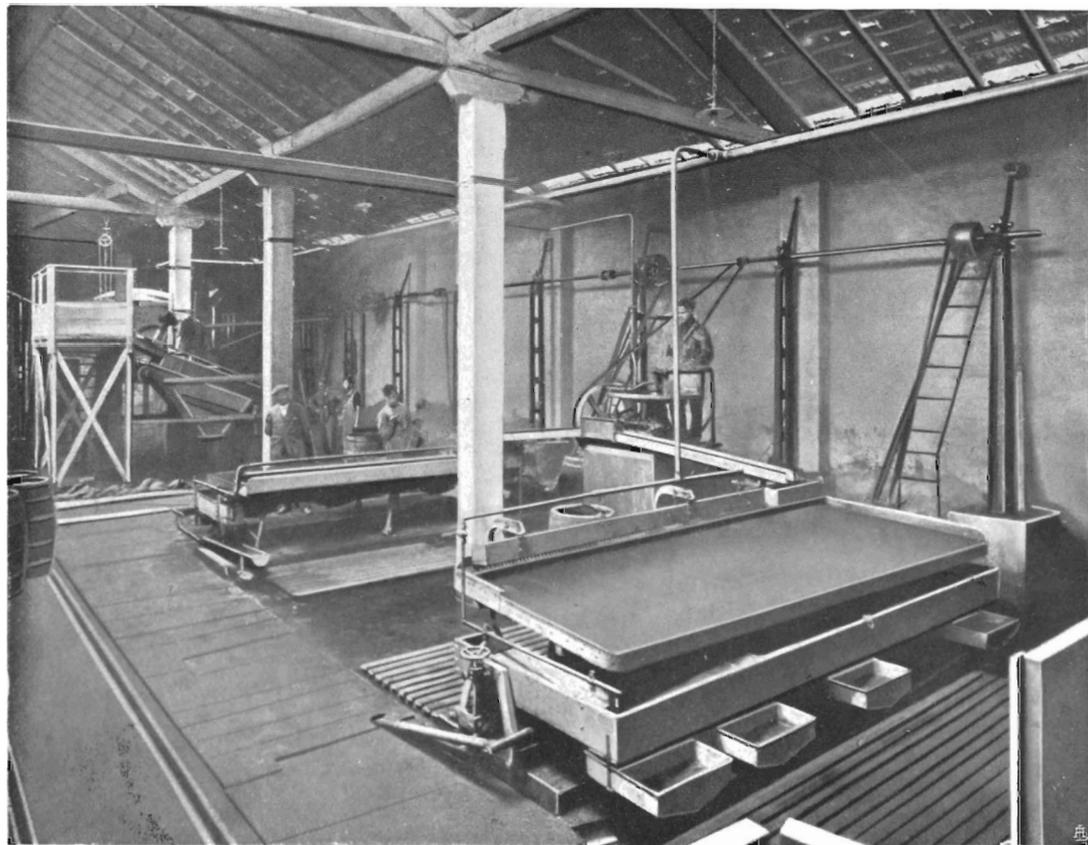
Veduta generale dello Stabilimento. Si notino le due cinte rispettivamente in muratura ed in rete e la posizione delle sentinelle fra i due recinti stessi.

LA SOCIETÀ METALLURGICA ITALIANA



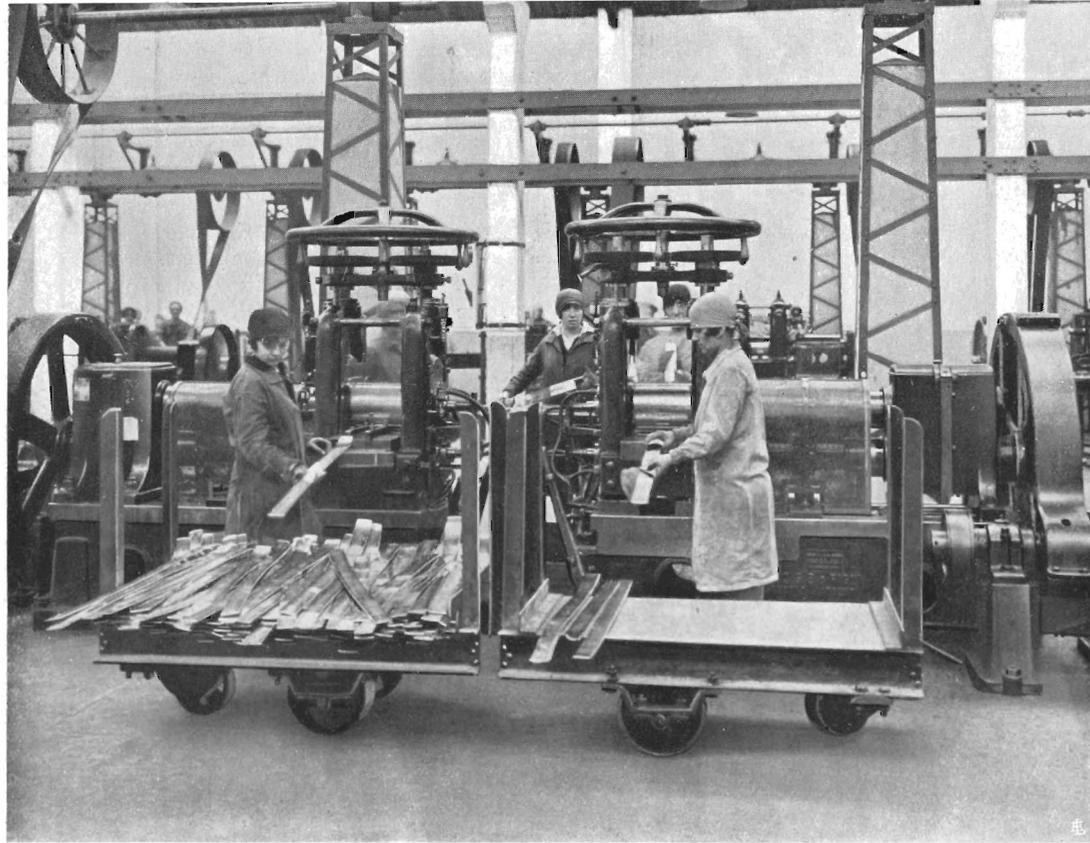
Reparto fonderia. I forni sono tutti corredati di grue a bandiera. La disposizione dei carrelli portalingottiere è tale da ridurre al minimo il movimento per il trasporto dei lingotti fusi al macchinario per la cesoiatura e fresatura.

LA SOCIETÀ METALLURGICA ITALIANA



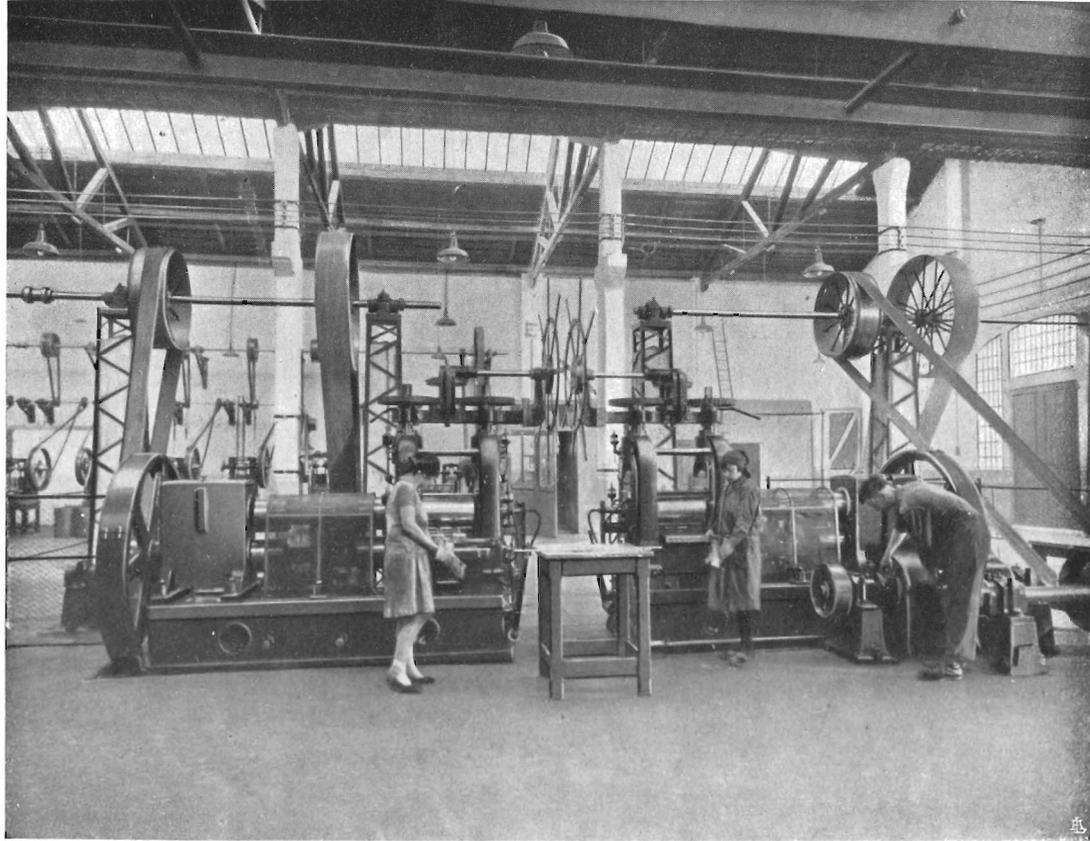
Reparto ricuperi dei residui di fonderia. Le scorie vengono trattate mediante mulino a palle e tavoli a scosse.

LA SOCIETÀ METALLURGICA ITALIANA



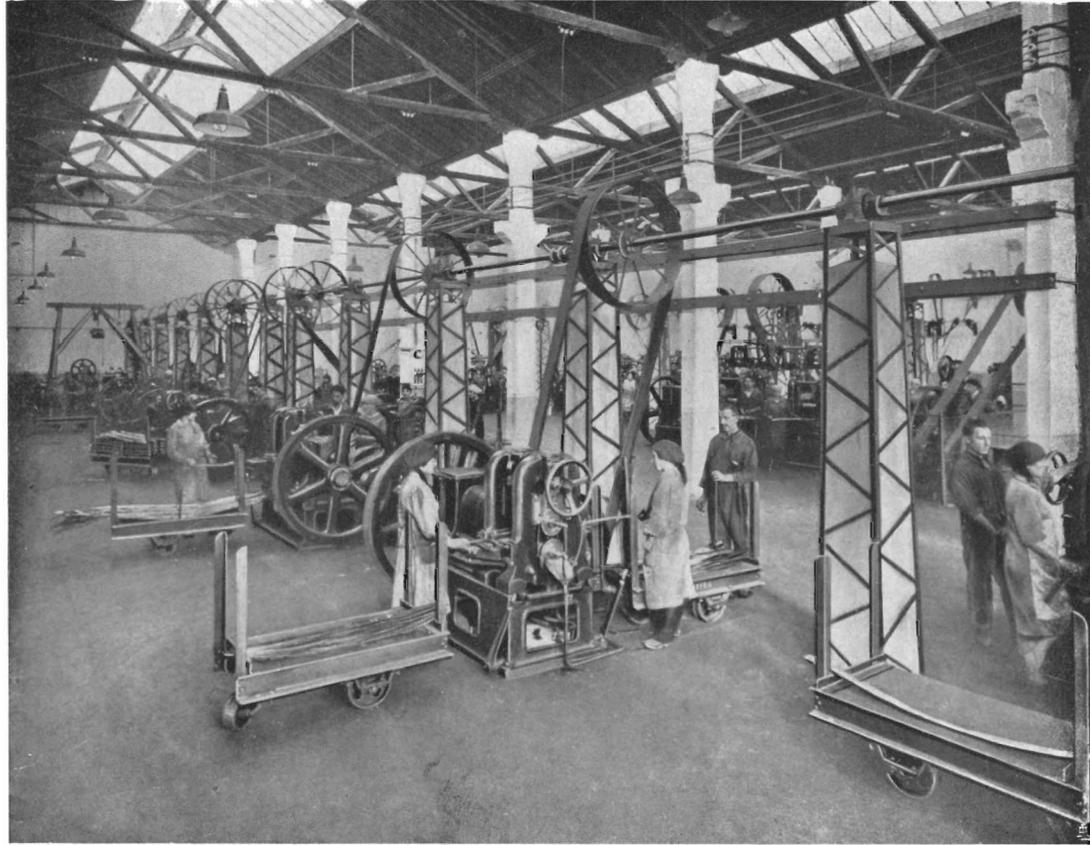
I lingotti fusi subiscono un primo laminaggio. Notare la disposizione inversa delle due gabbie, disposizione che permette una laminazione continua.

LA SOCIETÀ METALLURGICA ITALIANA



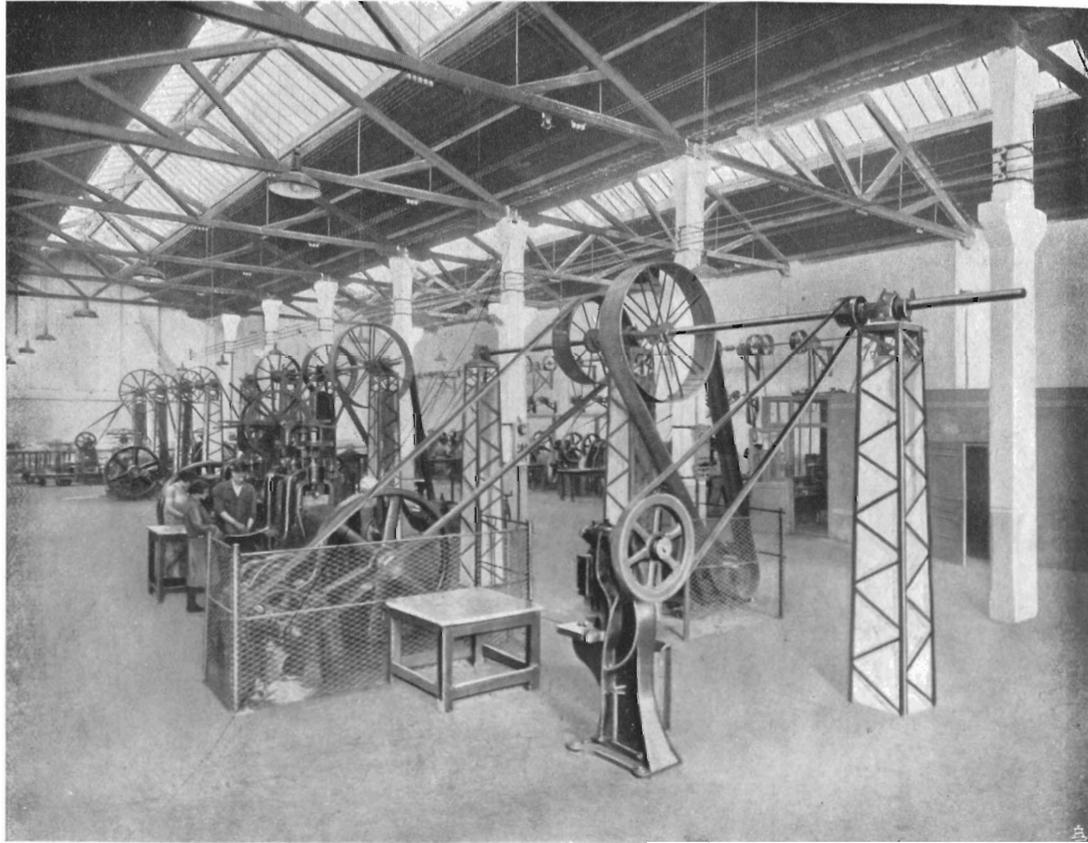
I lingotti vengono laminati una seconda volta su due gabbie più veloci, sempre però accoppiati in posizione inversa.

LA SOCIETÀ METALLURGICA ITALIANA



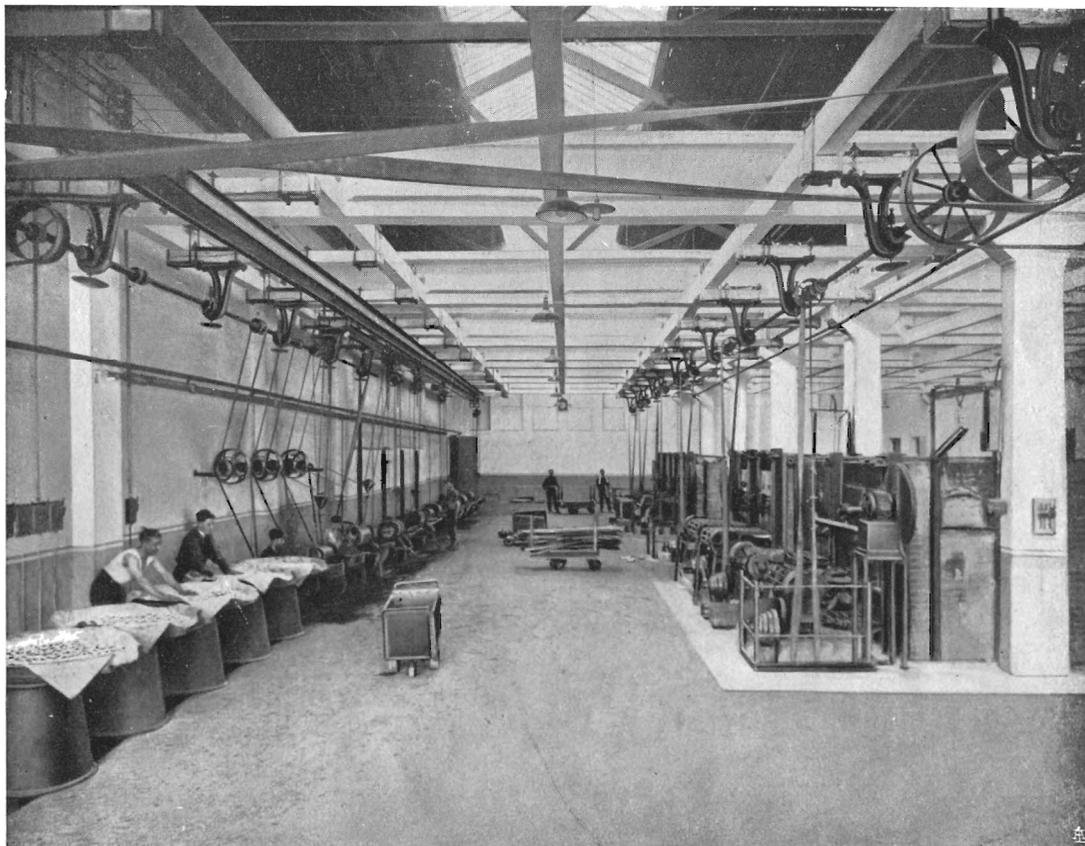
Laminazione di finitura con gabbie a cilindri piccoli facilmente rettificabili.

LA SOCIETÀ METALLURGICA ITALIANA



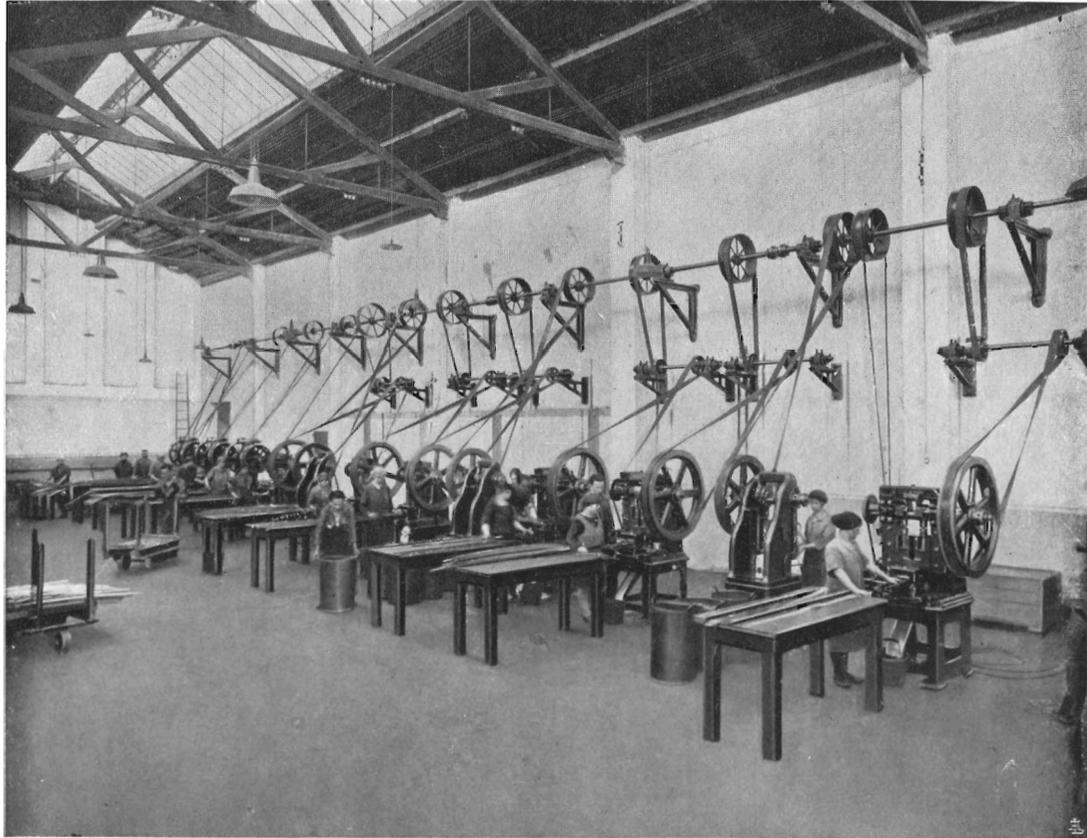
Le bandelle già a misura vengono passate sotto dei laminatoi di gran precisione allo scopo di egualizzare le eventuali variazioni di spessore nella stessa bandella.

LA SOCIETÀ METALLURGICA ITALIANA



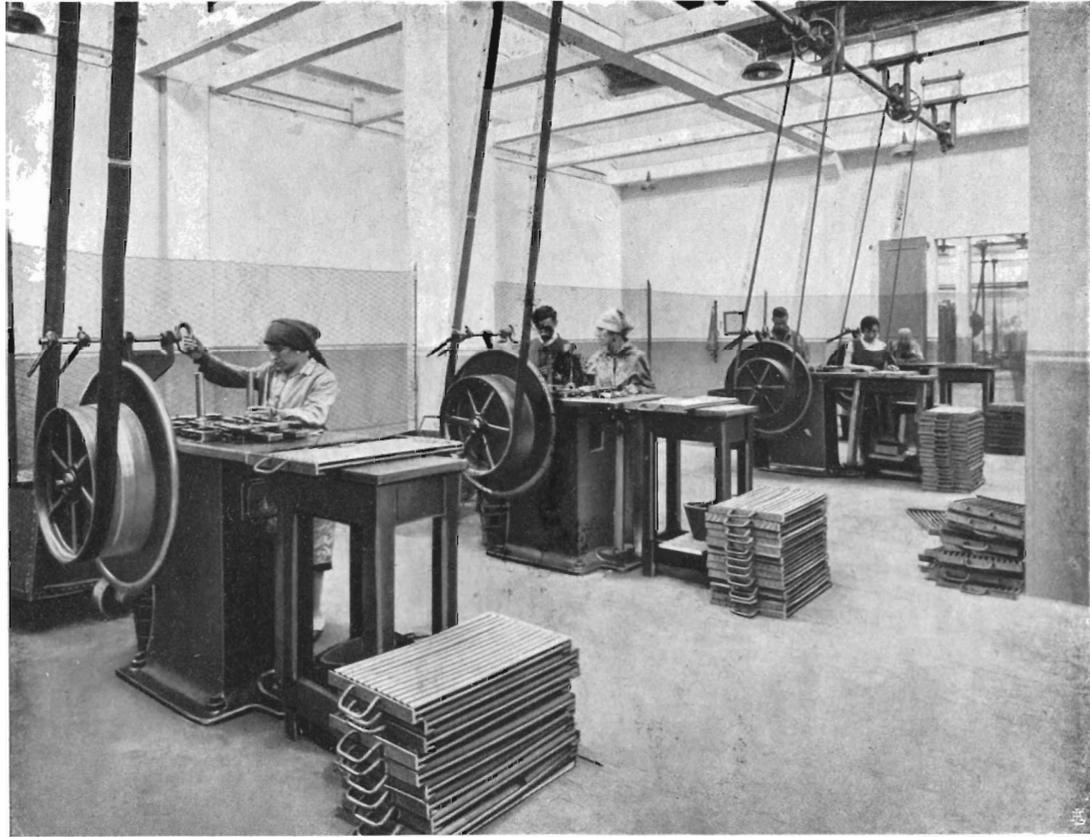
Le bandelle dopo la seconda laminazione ed i tondelli già tranciati vengono ricotti in forni ad avanzamento continuo per poi venir lavati e quindi asciugati su piani elettrici.

LA SOCIETÀ METALLURGICA ITALIANA

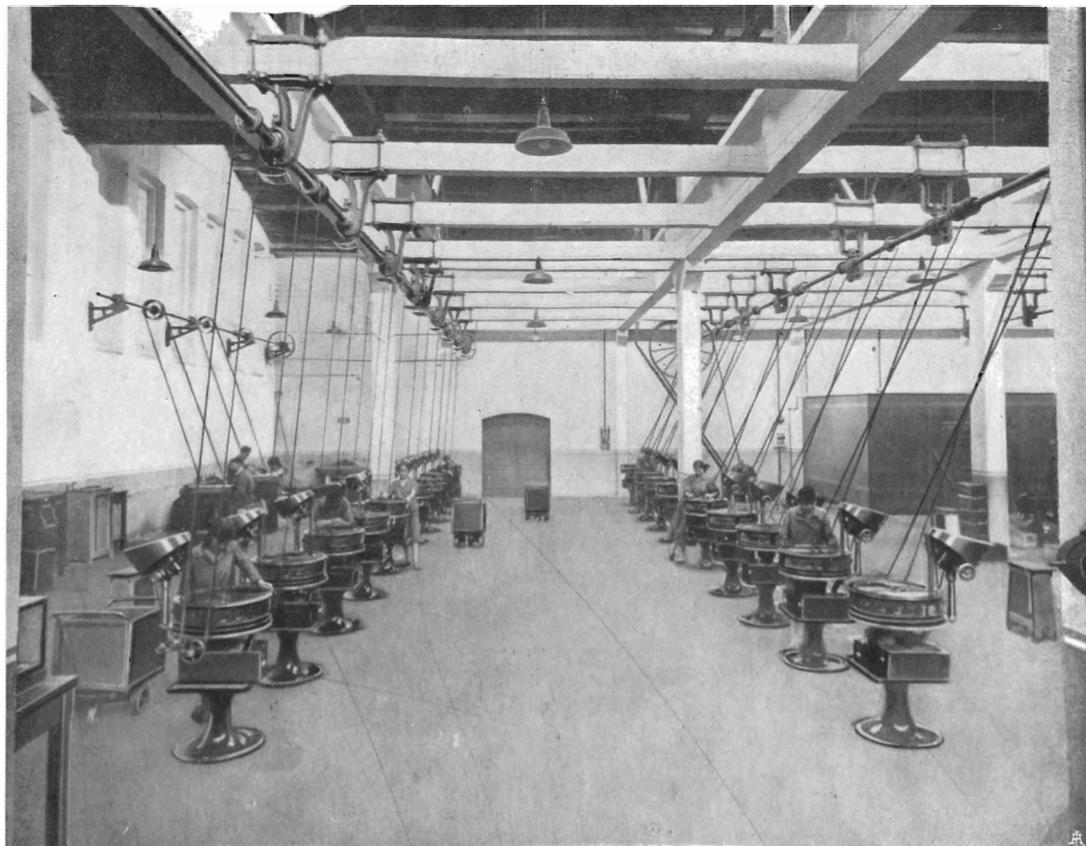


Le bandelle finite vengono passate sotto le macchine tranciadischi che lavorando con doppi utensili danno 160 colpi al minuto cioè 320 monete al minuto per macchina.

LA SOCIETÀ METALLURGICA ITALIANA

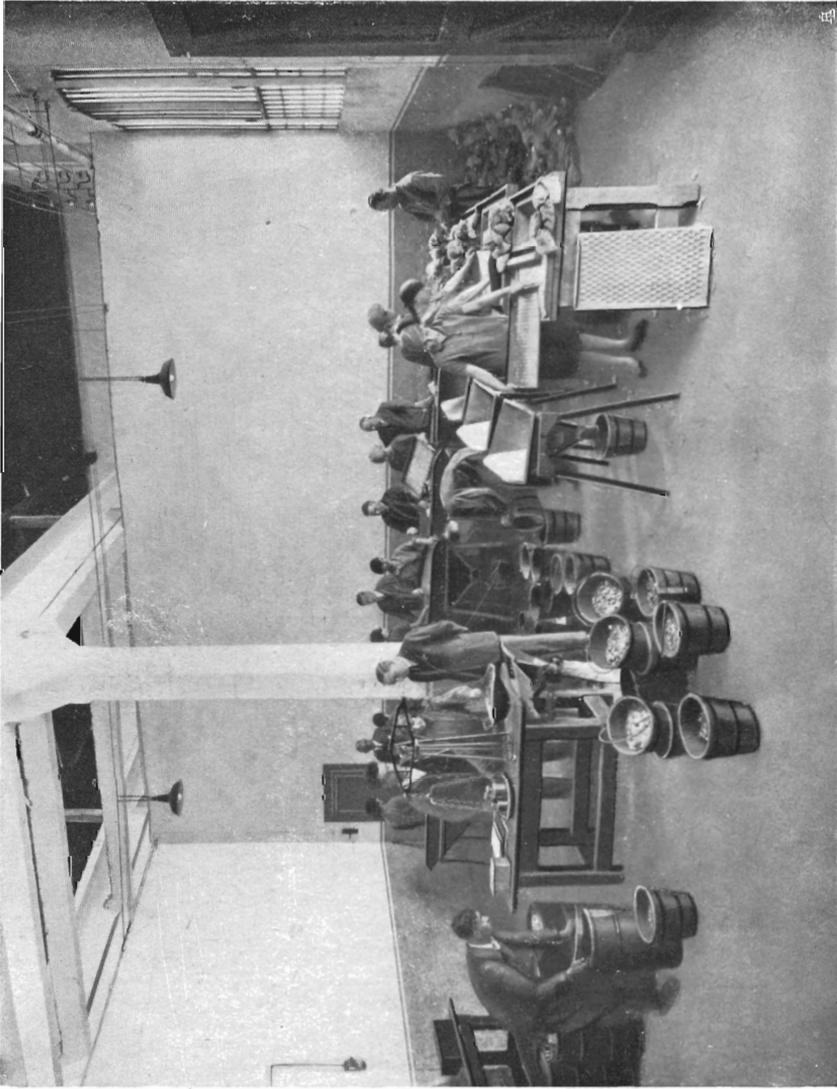


I dischi tranciati vengono incisi lateralmente col *Fert*, il nodo sabauda e stelle.
Ogni macchina dà 70 colpi al minuto incidendo ad ogni colpo 4 monete.



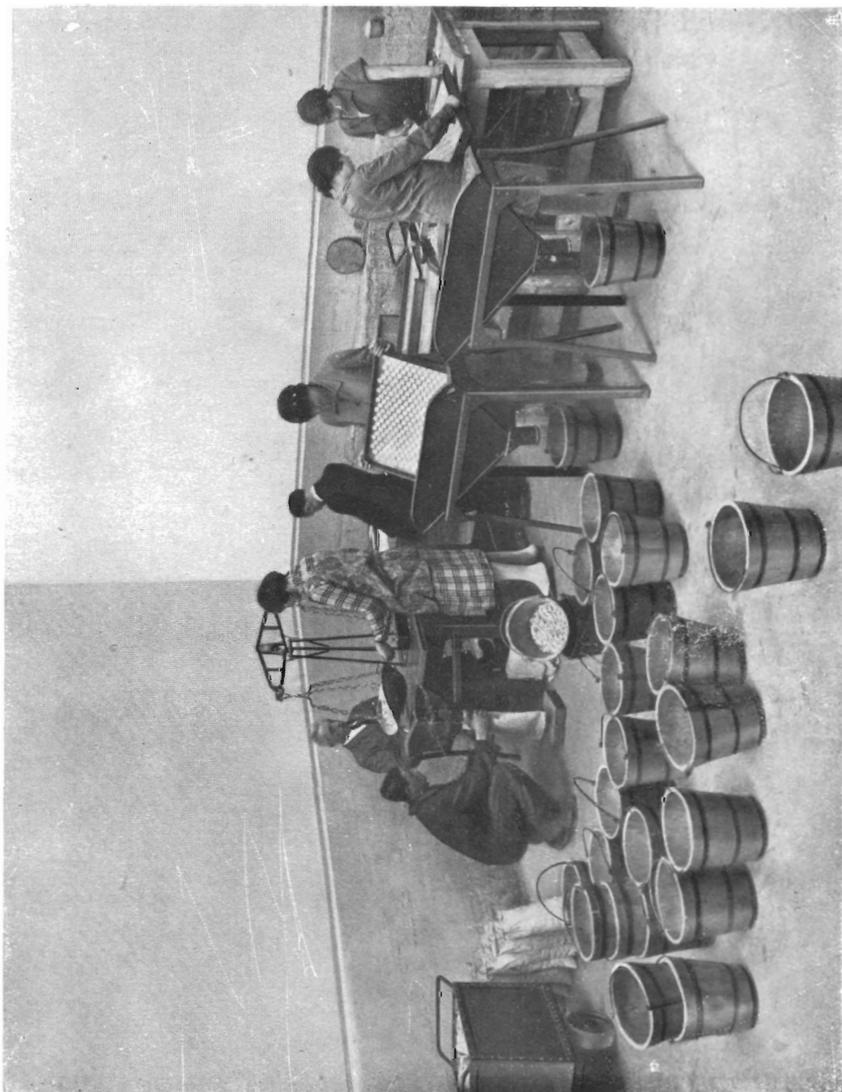
Pesatura. I tondelli incisi lateralmente vengono accuratamente lavati e scelti per poi passare alle macchine automatiche del peso. Ogni macchina della fotografia su riprodotta porta 16 bilancine la cui sensibilità arriva al milligrammo. Ogni macchina pesa 64-65 monete al minuto.

LA SOCIETÀ METALLURGICA ITALIANA



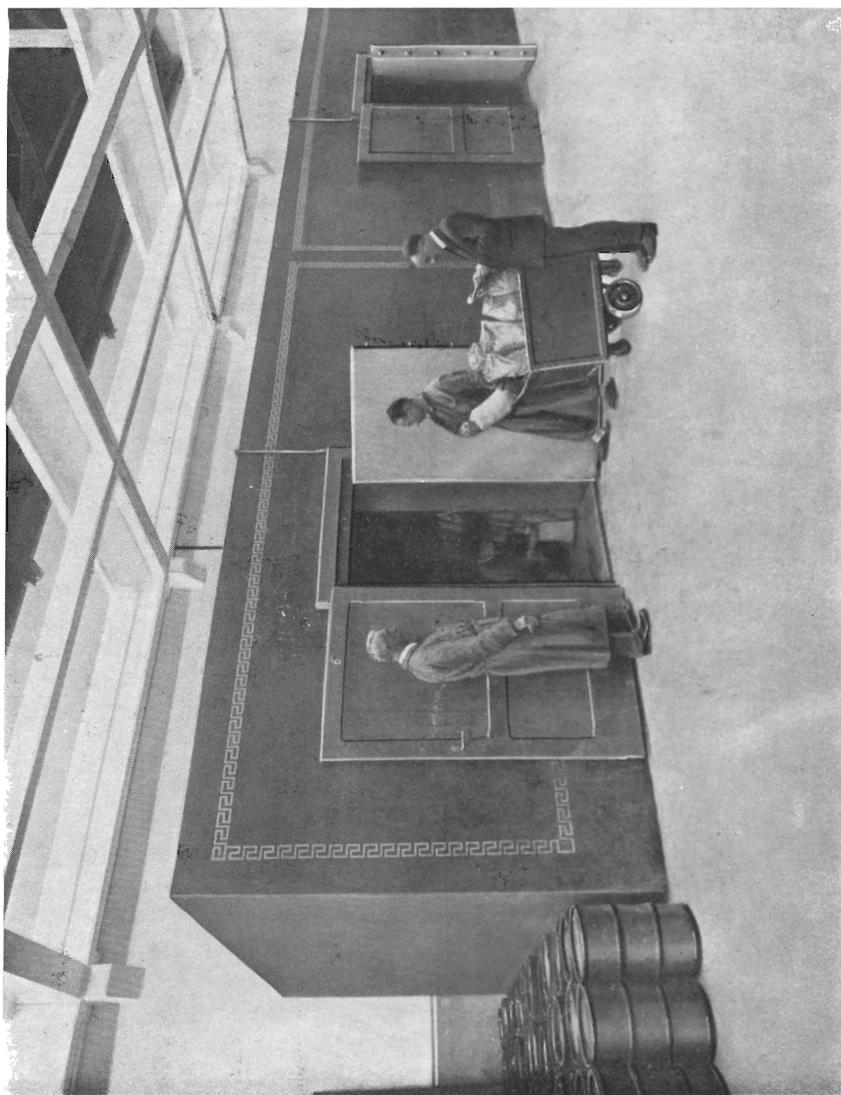
Pesatura e controllo delle vecchie monete.

LA SOCIETÀ METALLURGICA ITALIANA



Pesatura e numerazione dei tondelli finiti.

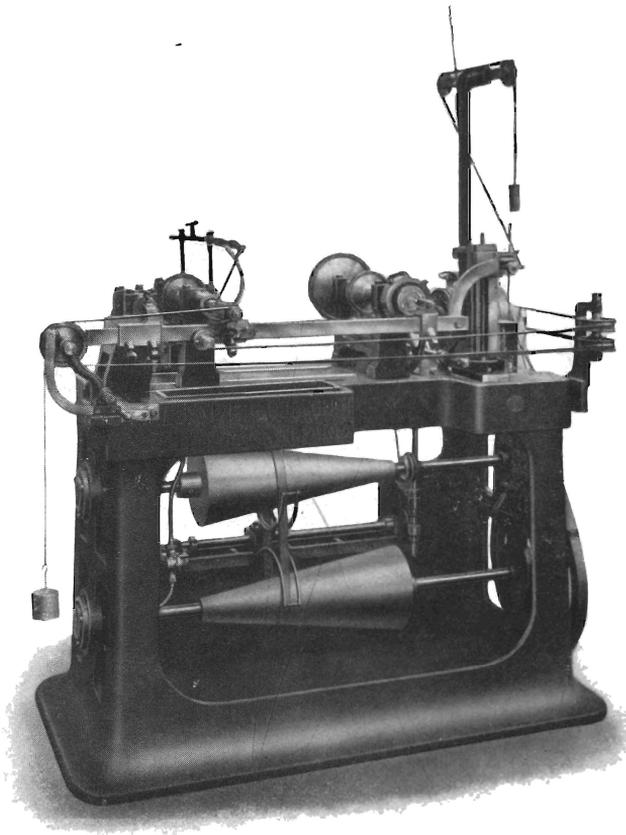
LA SOCIETÀ METALLURGICA ITALIANA



Camere corazzate per l'argento.

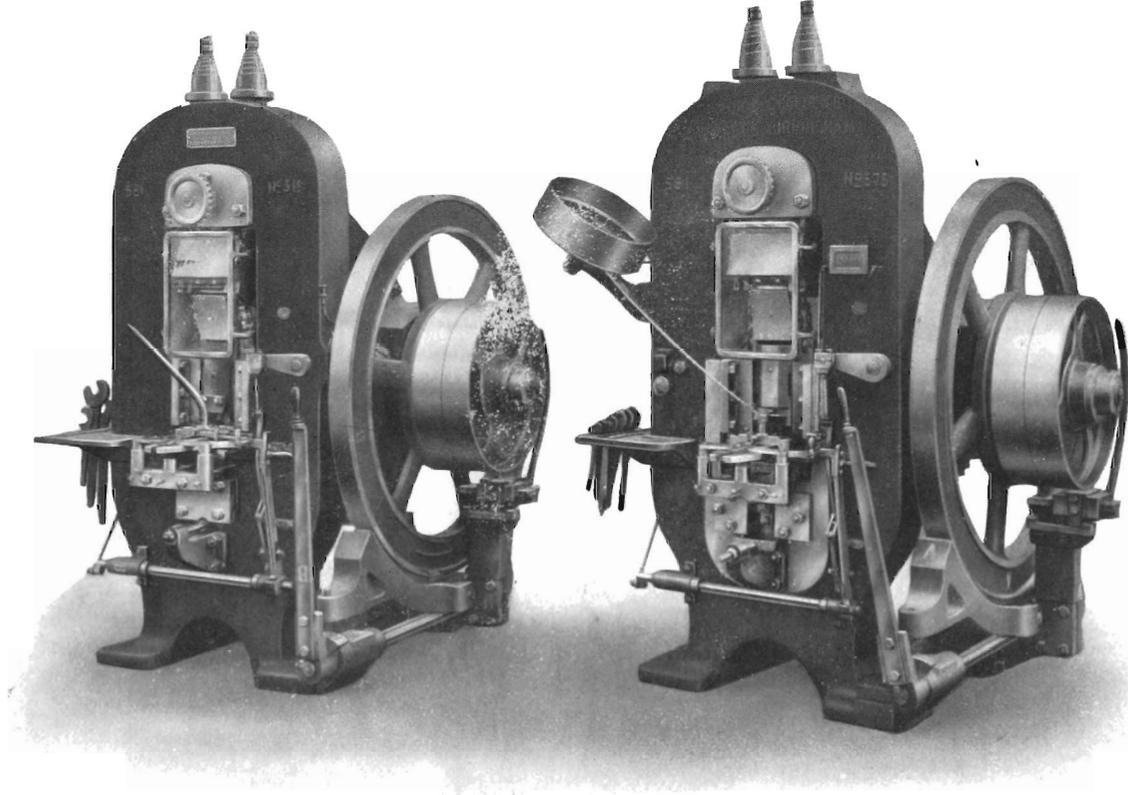


LA SOCIETÀ METALLURGICA ITALIANA



Pantograto, per la riproduzione dei coni dall'originale dell'artista alla misura voluta per la moneta.

LA SOCIETÀ METALLURGICA ITALIANA



Macchine coniatrici. Da notare in quella di destra l'alimentazione automatica ed il contatore che permette di controllare il numero delle monete coniate.

LA SOCIETÀ METALLURGICA ITALIANA



Bronzo.



Nichel.



Argento.

Le monete italiane coniate sui tondelli della Società Metallurgica Italiana.

LA SOCIETÀ METALLURGICA ITALIANA



Prova delle monete da L. 5.



Prova delle monete da L. 10.

Si noti, nel rovescio dei due pezzi, in alto, la leggenda :

PROVA DI STAMPA M(etallurgica) I(taliana) B(rescia)

CREARE I COLLEZIONISTI.

LE PRIME ADESIONI ALLA INIZIATIVA DELLA « RASSEGNA NUMISMATICA ».

La nostra iniziativa « Creare i collezionisti » ha suscitato nel campo numismatico vivi consensi, costituendo quello che si suol chiamare « un successo ».

Un'altissima personalità ci ha fatto conoscere che prende particolare interesse alla nostra iniziativa.

Ripetiamo in poche parole in che cosa essa consiste.

La « Rassegna Numismatica » invita i numismatici e tutti coloro a cui sta a cuore l'incremento dei nostri studi, principalmente i negozianti di monete che non debbono nascondersi la gravità del fenomeno da noi lamentato che è la scomparsa dei collezionisti, e che può avere conseguenze disastrose per la loro attività commerciale, a mettere a nostra disposizione uno, due o più gruppi di 100 monete antiche e moderne, comuni, ma assortite e interessanti.

Quando avremo raccolto un certo numero di adesioni, in modo da poter contare su una quantità non trascurabile di collezioncine di 100 pezzi, ci metteremo in relazione con i sigg. Presidi degli Istituti di Istruzione media e concreteremo d'accordo con essi le modalità per donare, nel corso dell'anno scolastico 1930-1931-IX, tali collezioncine a quei giovani che abbiano dimostrato uno speciale interesse per la collezione numismatica, una speciale curiosità sulle vicende della moneta. Ai medesimi giovani premiati verrà inviata per un anno, gratuitamente, la nostra rivista.

Pregheremo anche i sigg. insegnanti di storia dei suddetti Istituti di dedicare, durante l'anno scolastico, una lezione alla storia della monetazione, e ci riserbiamo di studiare la possibilità di altre iniziative, come conferenze ecc. che potrebbero costituire la « giornata della numismatica », intese a svegliare nei giovani l'interesse pei nostri studi.

L'iniziativa è semplice, ma degna di attenzione, e promettente, crediamo, di qualche risultato.

Ora, per tradurla in atto, attendiamo la fattiva cooperazione dei nostri lettori. Ci basta sul momento che essi ci comunichino la loro adesione, dichiarando di mettere a nostra disposizione una o più (indicando quante) collezioncine di 100 monete.

Varie adesioni ci sono già pervenute.

Molte ci sono state comunicate a voce, ma di esse sul momento non possiamo tener conto. Noi desideriamo adesioni scritte, in cui ciascun donatore ci indichi di tenere a nostra disposizione una o più collezione di 100 pezzi: si tratta di un impegno che noi, a nostra volta, prenderemo con gli Istituti di istruzione, e ci è necessario avere il documento giustificativo.

Per oggi diamo un primo elenco di aderenti, secondo l'ordine di arrivo:

La Direzione della « Rassegna Numismatica » .	Collez. n. 1
Ing. comm. Antonio Patrignani, Pescara .	» 1
Sig. Francesco Sarti, Bonferraro .	» 5
Avv. comm. Arrigo Galeotti, Livorno	» 1
Sig.na Eugenia Maiorana, Napoli	» 1
Sig. G. A. Castoldi, Roma .	» 1

A riportare collezioni n. 10
(1000 monete)

ECHI ALLA “ RASSEGNA NUMISMATICA ”,

Il *Bollettino* del Circolo Numismatico Napoletano, rilevando il pensiero del Gabrici intorno agli studi numismatici, che sulla nostra rivista seguì quello, pur eloquente, dell'Orsi, ci esprime « la più cordiale solidarietà nella nobile campagna per la numismatica in Italia ».

L'*Avvenire di Tripoli* e il *Notiziario* di Roma hanno riprodotto il nostro editoriale « La solidità della moneta italiana ».

L'*Impero d'Italia* di Roma riportava l'articolo del prof. Resetar sulla fine della zecca di Ragusa; il *Marzocco* di Firenze ne dava un largo riassunto.

Le *Pagine della Dante*, organo ufficiale della Società Dante Alighieri, hanno riportato l'articolo del Rizzoli sulla italianità della Corsica attestata dalle sue monete.

L'Agenzia *La Corrispondenza* ha diramato il 5 corr. un comunicato sulle future monete pontificie, che si attendono nel campo numismatico col più vivo interesse: fra l'altro si ricorda che « ad opera di un gruppo di cultori della nobilissima arte, che fa capo alla risorta *Rassegna Numismatica* veniva intrapresa una serrata campagna per una ripresa in Italia del “ collezionismo numismatico ”, che ebbe nei tempi andati manifestazioni così notevoli ».

L'*Opinione* di Philadelphia riassume ampiamente lo studio del Rizzoli sulla italianità di Malta confermata dalle monete.

MONETA: TEORIA E PRATICA.

Negli studi sulla moneta si tende ora a dare importanza maggiore che in passato ai fattori psicologici. In massima parte ciò è dovuto ai profondi mutamenti subiti dall'ambiente economico durante e dopo la guerra mondiale, i quali ebbero notevoli ripercussioni sulla politica monetaria. Per molti paesi, ai rapporti quasi automatici che anteguerra assicuravano la stabilità delle valute all'interno e l'equilibrio dei cambi, succedettero *fasce di* estreme oscillazioni delle monete — non più contenute da elementi materiali come le scorte auree delle banche di emissione e i movimenti delle bilancie dei pagamenti ma in larga misura determinate e limitate dalla sensibilità spesso morbosa dei mercati borsistici e della folla in genere.

Se, prima della guerra, poteva ritenersi che la teoria monetaria classica valesse senz'altro come ottima politica monetaria (dato che un'esperienza secolare la confermava tale) altrettanto non può dirsi riguardo agli anni, monetariamente agitatissimi, bellici e postbellici. Pur riconoscendo alla teoria tutto il suo valore in astratto, come risultato di finissime analisi (elaborate, si noti, da uomini che spesso univano alla genialità dello studioso la pratica del banchiere: Ricardo, Gilbart, Bagehot fra gli altri) e come strumento di ulteriori ricerche, bisogna riconoscere l'esistenza e l'effetto di circostanze che, mentre in tempi normali non possono che apportare lievi deformazioni al meccanismo monetario e richiedere facili adattamenti alla sua applicazione, hanno esercitato influenza preponderante negli svolgimenti monetari di quel periodo burrascoso.

L'Aftalion, che di questo indirizzo *psicologista* è uno dei più caratteristici rappresentanti, ha mostrato in varie pubblicazioni l'effetto di fattori *non-materiali* sul corso della moneta e dei cambi in Francia e altrove, seguito da altri studiosi come il Weiller e l'*anti-classico* B. Nogaro. Da noi, chi sembra più convinto e deciso seguace di questa, che io non chiamerei una scuola, ma piuttosto un necessario metodo per la approssimazione al fenomeno monetario *concreto*, è Mario Alberti, ben noto finanziere e studioso. In vari suoi scritti d'occasione, e nel corso di lezioni professate da lui al quarto anno della Università Bocconi, è dato grande rilievo ai moventi e agli effetti psicologici dei fatti monetari; lo stesso si nota nella sua più recente pubblicazione ⁽¹⁾, che rias-

⁽¹⁾ MARIO ALBERTI, *Il volto e l'anima della moneta*. Mondadori, edit., L. 18.—

sume appunto le prime lezioni di quel corso, « dedicate a un generale orientamento » nel campo dell'economia monetaria, ad « un primo accostamento alla realtà concreta ».

Con molta chiarezza — dote essenziale per un libro di intenti divulgativi — l'A. delinea il campo della sua trattazione avvertendo dell'arbitrarietà delle distinzioni dei fenomeni economico-monetari, ma anche della necessità di esse per analizzare e sistemare scientificamente questi ultimi; fa notare la differenza che corre fra teoria — (punto d'arrivo dell'indagine conoscitiva, frutto di analisi) — e pratica monetaria (corretta applicazione e combinazione dei dati teorici, in accordo con le circostanze e con le necessità economico-politico-sociali, concezione e risultato di sintesi). Esamina quindi minutamente e con ricca scorta di argomenti e d'esempi i vari elementi perturbatori del meccanismo monetario: principali gli errori di giudizio di individui e di folle, le analogie e « simpatie » di andamento di monete circolanti su mercati esteri vicini o altrimenti connessi. L'A. apre qui una lunga, interessante parentesi sul comportamento della lira dal 1922 all'epoca della stabilizzazione, per mostrare il disaccordo che vi fu quasi sempre in tale periodo fra la situazione tecnica della lira e le alterne fasi di depressione e di miglioramento: tipico fra tutti il momento del discorso di Pesaro, allorchè la ferma parola del Capo del Governo valse da sola a riportare la fiducia nella nostra moneta, per quanto il mercato di essa fosse allora nelle condizioni più avverse.

Un paragrafo è poi dedicato a discutere l'idea fisheriana di una moneta a valore stabile o compensato inversamente alle variazioni del livello dei prezzi, idea che l'A. — forse troppo rudemente — ricaccia fra le « illusioni infantili dell'umanità », ma certo non realizzabile nell'attuale stato di cose. Assai completo è l'elenco degli elementi che influenzano il valore della moneta in regime metallico, sia dalla parte della produzione, sia dalla parte del consumo dei metalli preziosi; il lettore trova qui un buon corredo di statistiche a sostegno di valide considerazioni: varie tabelle e grafici esprimono le variazioni nella quantità, nel valore e nella distribuzione territoriale dell'oro e dell'argento, e nella riserva delle principali banche di emissione. Analogo esame è fatto per i sistemi monetari complessi — cioè diversi dalla semplice circolazione a base aurea — e dà occasione all'A. di esporre con la facilità e l'efficacia derivanti dall'esperienza vissuta i lineamenti caratteristici dei vari sistemi di risanamento e di stabilizzazione monetaria, le condizioni, i vantaggi, gli inconvenienti, i pericoli che presentano. Cartine, prospetti, grafici e fotografie soccorrono e interessano anche qui il lettore.

Un lungo capitolo tratta quindi dei fattori determinanti il valore

della moneta cartacea inconvertibile; e pure questa è una accurata disamina delle influenze d'ordine politico, psicologico, economico sull'andamento della moneta *in concreto*: situazione finanziaria dello Stato, volume e velocità della circolazione, impiego e qualità dei surrogati monetari, politica del tasso di sconto, ampiezza degli affari nel paese, prestiti e opere pubbliche, stato d'animo della popolazione, giudizi e previsioni dell'estero, effetti della speculazione in cambi, portata delle correlazioni monetarie internazionali, politica di manovra dei cambi, prestiti dall'estero, politica tributaria, situazione politica e condizioni sociali; ecco altrettanti elementi di cui l'A. ampiamente analizza l'effetto sul comportamento delle monete a corso forzoso esprimendo da ultimo aurei consigli di cautela nell'apprezzare le bilancie di pagamenti internazionali.

Nel concludere, l'A. raccomanda agli studiosi della moneta di non confinarsi alla sola analisi astratta — che pur essendo indispensabile per la prima approssimazione ai fenomeni monetari è insufficiente per interpretarne gli svolgimenti quali si presentano nella realtà — ma di indagare nel campo dei fatti accessori, delle spinte e conseguenze psicologiche, che condizionano storicamente gli sviluppi monetari; e specialmente di tenerne conto allorchè si tratta di decidere, di agire praticamente e di prevedere il corso dei fatti.

Concepito come introduzione a studi più ampi e come opera di divulgazione, il libro dell'Alberti risponde allo scopo. Gli si può tuttavia muovere qualche appunto. Questo, per primo: che per la cura — lodevolissima dato il genere del lavoro — di accostarsi alla realtà, il valore della ricerca scientifica e la bontà della tecnica che ad essa è ispirata risultano alquanto sminuiti. Non che l'Alberti dica questo, chè anzi non manca — come si è visto — di riconoscere la necessità dello studio teorico. Ma l'empirismo (del resto naturalissimo e non volgare nell'A. come in tutti coloro — artisti, finanziari, politici — che sono più portati ad agire che a studiare in astratto) a cui il libro si ispira, se è fatto per giovare agli studiosi, già abituati e spesso troppo legati al ragionamento analitico anche nel discorrere della realtà concreta, è probabile che confermi i profani nel loro già forte dispregio per i *teorici*, e li allontani più che non li avvicini alla scienza per approfondire le nozioni che l'A. tanto brillantemente propone alla loro curiosità.

A un simile effetto, certo non desiderato dall'A., potrà contribuire anche qualche vena — leggerissima — di scherno verso gli economisti, che affiora qua e là nel suo lavoro. Peccato veniale, del resto, dato che l'economista è oggi la vera « testa di turco »: tutti ci batton sopra, e con colpi ben altrimenti vibrati. Ma invano.

Può ancora osservarsi che l'influenza dei fattori psicologici è forse

dall'A. un pò troppo accentuata; nel senso che non ne è abbastanza circoscritta *storicamente* la portata. Come ho detto all'inizio di queste note, in tempi normali di monete sane, quegli elementi si riducono a uno stato di quiete, assumono una condotta costante. Almeno, questo è l'insegnamento ricavato da una lunga esperienza. L'esistenza stessa di una tecnica bancario-monetaria, fondata su un meccanismo di fattori quasi tutti materiali o resi materiali dalla valutazione sicura e dalla fermezza dei dirigenti le Banche d'emissione ⁽¹⁾ e sostenuta dalle regole della politica bancaria giustifica appieno l'atteggiamento scientifico che faceva considerare le influenze psicologiche come semplici residui appena deformanti, e dimostra la sostanziale verità della teoria monetaria classica in condizioni di normalità economica.

Circostanze eccezionali, distruzioni enormi di ricchezze, squilibri di bilanci bancari e statali hanno amplificato l'influenza dei fattori irrazionali, politici e psicologici, sul corso delle monete. Ma è stato in parte un altro degli effetti della diminuita forza degli elementi materiali, logici; perchè la tecnica ha ceduto di fronte a necessità inderogabili di *salus patriae*; a interventi legittimi e anche a pressioni di interessi che, comunque si giudichino, hanno impedito in un modo o nell'altro il funzionamento di quella bilancia della banca di emissione ⁽²⁾, che è il fulcro del meccanismo monetario. Tornate le cose ad uno stato normale, arrestate le oscillazioni monetarie con la stabilizzazione ormai quasi dappertutto praticamente compiuta, è da credere che i nervi, del pubblico tornino stabilmente a posto e non turbino più troppo il corso dei fatti economici.

CARLO PAGNI.

⁽¹⁾ L'Alberti non manca di riconoscere che per fare una buona banca d'emissione « occorrono soprattutto gli uomini » (pag. 106).

⁽²⁾ Come si stabilisca e funzioni questa bilancia è detto in modo esauriente nello studio di L. Einaudi, nella « Riforma Sociale », fasc. 5-6, maggio giugno 1930, « *Dei metodi per arrivare alla stabilizzazione monetaria, ecc.* ».

MERCATO NUMISMATICO.

1 settembre. — H. Seligman, Georgstr. 20, Hannover. Monete e libri di numismatica.

15 settembre. — F. Schlessinger, Bismarckstr. 97/8, Berlino. Monete polacche.

14 ottobre. — O. Helbing Nchf., Barerstr. 20, Monaco. Monete, medaglie e decorazioni. Rarità relative all'Italia. pezzi scelti di grande interesse. *Vedere annunzio nelle pagine colorate.*

Librairie archéologique, historique et numismatique Ch. Florange, Paris, 19 Avenue d'Orléans. Cat. n. 11, (cont. medaglie moderne).

LA MEDAGLIA ANNUALE DELLA S. SEDE ANNO IX.



Con l'abituale puntualità è stata coniata e distribuita anche quest'anno, nella recente ricorrenza della festa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, la medaglia annuale della Santa Sede, l'unica, fra le tante altre, sopravvissuta alla tradizione.

Essa illustra, come al solito, l'avvenimento di maggiore importanza verificatosi nel decorso anno pontificale e cioè il felice compimento del primo anno di vita del nuovo Stato della Città del Vaticano.

Eccone la descrizione :

D): PIVS · $\overline{\text{XI}}$ · PONT · — MAX · AN · $\overline{\text{IX}}$ · ; busto con berrettino, mozzetta e stola a destra ; sotto il busto : MISTRUZZI

R): A · CIVITATE · VATICANA = CONDITA = ANNO · I (all'esergo); nel campo : due angeli volanti tengono sospeso sulla sottostante Città del Vaticano lo stemma Papale.

Le coniazioni sono state eseguite nei tre metalli d'uso : rame, argento ed oro. Il diametro, elemento caratteristico di questo tipo di medaglia, si mantiene anche per quest'anno *costante* sui 44 mm. ; il peso

invece non accenna a stabilizzarsi su una misura fissa. Gli esemplari in argento, da me particolarmente esaminati, superano infatti di ben tre grammi (38,60) la media degli otto anni precedenti (35,60).

La bella medaglia, dovuta all'incisore della Santa Sede prof. Mistruzzi, ha le seguenti particolarità:

Al diritto l'effigie del Pontefice è come al solito ritratta senza gli occhiali a stanghetta, e ciò in ossequio a norme protocollari inderogabili già in vigore sotto il pontificato di Benedetto XV, il primo dei Papi che abbia portato in permanenza gli occhiali.

Conviene far notare che questa particolarità contraddistingue nettamente le medaglie ufficiali da quelle dovute all'iniziativa privata (tutte portanti l'effigie del Pontefice con occhiali) diventate oramai di uso tanto comune da Pio X in poi.

La fisionomia somigliantissima del Pontefice, sia lecito rimarcare questo evidente e curioso dettaglio, esprime nella medaglia in esame quella completa serenità di spirito che non si riscontra affatto in quelle precedenti, ove l'energico profilo del Papa avente il motto *Fides Intrepida* è ritratto sempre accigliato in un'ieratica severità.

Circa al paludamento era da attendersi che, per quest'anno, primo del rinnovato potere temporale, si fosse adottato quello solenne con triregno e piviale in luogo del comune berrettino, mozzetta e stola che ricorre in altre precedenti sette medaglie annuali del pontificato (in quella dell'anno VIII: *Pace Christi Italiae reddita*, il Pontefice è col solo piviale adorno dei segni della pace conseguita). Mi sono permesso di fare questa osservazione perchè è stato notato che in altre medaglie non ufficiali, esposte recentemente alla Mostra di Castel S. Angelo, i virili lineamenti di Pio XI acquistano uno speciale, caratteristico risalto sotto la tiara. Ognuno può convincersi di questo esaminando una bella medaglia alla portata di tutti, coniata nel 1929 ad opera del Boninsegna per il giubileo sacerdotale di Pio XI (diam. 50).

Al rovescio della medaglia dell'anno IX, armonico quanto mai, e tecnicamente ben fatto, sono riprodotti con prospettiva accurata i confini del nuovo Stato della Città del Vaticano, così come essi risultano fissati dal trattato del Laterano. Nel mezzo la mole monumentale di S. Pietro domina le circostanti fabbriche e l'occhio spazia da un capo all'altro della piccola Sacra Città, delimitata dalle sue mura e dai bastioni speronati. Sopra di essa due angeli di classica fattura sostengono lo stemma papale in targa, in segno di protezione e di dominio.

Tanto la leggenda (di ciceroniana intonazione: *Civitates condere novas*), quanto la raffigurazione del rovescio, non hanno, dato l'evento nuovissimo celebrato, alcun precedente nel medagliere papale.

È interessante però scorrere i mille tesori artistici di questo campo

vastissimo per ritrovare motti e raffigurazioni che abbiano comunque relazione con la bella medaglia del prof. Mistruzzi.

Si hanno infatti, in ogni tempo, medaglie a tipo panoramico come quella in esame, che riproducono lati particolari della Città Eterna con leggende ispirate quasi sempre alla famosa: *Securitas publica* (Urbano VIII - Mazio 188) teso cara ai Pontefici ed ai loro sudditi nei tempi di maggior splendore del potere temporale.

Coniarono medaglie col motto: *Securitalis populi romani* i pontefici Pio IV (Mazio 87), Gregorio XIII (Mazio 126) e Sisto V (Mazio 143).

Lo stesso concetto era già stato svolto in una discussa medaglia di Callisto III (Mazio 12; Trésor 1-8) ove erano rappresentate le mura bastionate di Roma con la leggenda espressiva: *Ne multorum subtratur securitas*.

Infine, tanto per completare la serie non va dimenticata la medaglia di Paolo III (Mazio 49) col prospetto della città ed il motto fatidico *Alma Roma*, motto che è stato riportato sulle monete pontificie da tutti i Papi da Eugenio IV a Clemente X.

A. PATRIGNANI.

Con questo numero la nostra Amministrazione ha adottato la stampigliatura degli indirizzi, sulle fascette di spedizione, a mezzo della macchina *Adrema*. Con tale sistema non solo sono eliminati gli inconvenienti delle fascette incollate e i possibili errori di trascrizione, perchè le targhette sono state punzonate accuratamente e rivedute, una volta per sempre, ma ne guadagna in rapidità la spedizione, giacchè la macchina permette la stampigliatura di 1000 indirizzi all'ora.

Se pensiamo ai primi anni di vita della nostra rivista, quando le poche centinaia di copie partivano con gli indirizzi scritti a mano, e li confrontiamo con questi ultimi tempi della nostra ripresa, c'è da essere soddisfatti: una tiratura, oggi, mai raggiunta da altre riviste numismatiche, almeno in Italia; una diffusione a grande respiro, che porta la nostra rivista non solo fra il pubblico speciale dei numismatici, ma fra il grande pubblico vario: zecche estere, Ministri delle Finanze, Banche di emissione e private, Camere di commercio, Ambasciate, sale di lettura, di piroscafi e alberghi.

A questi consensi sempre più larghi e più significativi, che vanno al di là della loro entità pratica immediata, corrisponderà da parte nostra un incessante sforzo per migliorare sempre la nostra rivista che per il materiale che pubblica e per la sua abbondante documentazione, raccoglie già tanti consensi e ha echi quasi quotidiani nella stampa italiana e straniera.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA.

RECENSIONI.

CONTI ROSSINI C., *Monete aksumite*. (In *Africa Italiana*, Bergamo, Ist. Italiano di Arti Grafiche 1927 n. 3, p. 179-212 con ill. (1).

La numismatica aksumita divide, con quella dei re sassanidi di Persia, la particolarità di appartenere, nella classificazione tradizionale, alla grande serie greca, cioè antica non romana, per quanto si protragga lungo un periodo medioevale. È un esempio di più della impossibilità di chiudere, nei confini voluti dalle convenzioni scolastiche ormai imposte, alcune serie che per una ragione o per l'altra partecipano dei caratteri di due evi diversi, e che ovvie ragioni consigliano di non spezzare. Questo ramo della numismatica, che ha per oggetto le monete del regno di Aksum, aveva già, per quanto il materiale sia ridotto per numero di tipi e di esemplari, una abbondante bibliografia: il Conti Rossini, uno dei più illustri e benemeriti fra i nostri studiosi dell'Africa, ed anche africanista di azione, ha voluto ora presentare le due maggiori collezioni che di queste monete si abbiano, quella formata coi ritrovamenti della missione Paribeni-Gallina durante gli scavi di Aduli, e quella sua personale. La prima consta di 42 pezzi d'oro, trascurando quelli di rame che, pel loro cattivo stato di conservazione, dovuto alla natura del suolo, poco utile potrebbero darci, e si trova nel Museo di Asmara; la seconda comprende 141 pezzi, di cui 6 di argento e il resto di rame. La pubblicazione del Conti Rossini inquadrando i precedenti studi di numismatica aksumita entro queste due maggiori collezioni, vuol essere una specie di inventario dei risultati sinora raggiunti. Non senza sorpresa gli stessi specialisti di studi etiopici apprenderanno aversi oggi contezza sicura di ben venticinque, o almeno ventidue, re aksumiti, i quali regnarono dall'ultimo quarto del III sec. d. C. alla fine del sec. VII o al sec. VIII.

L'A. parla prima delle condizioni monetarie dei tempi più antichi: prima, mancanza di moneta, poi qualche importazione dall'Egitto per uso degli stranieri, e la funzione di moneta assegnata all'oricalco che importavasi in Aduli, tagliato in pezzi non sappiamo se contrassegnati. Più tardi la moneta entrò negli usi locali: monete straniere, tra cui le romane, di cui si son verificati vari trovamenti in Etiopia. Finalmente si giunge al re Afilas (2a metà del III sec.) di cui si hanno le prime monete conosciute: d'oro e di rame, con busto togato, di tipo schiettamente romano. Presto si ha una modificazione che perdurerà, almeno

(1) Il ritardo con cui diamo notizia di questo studio è dovuto al fatto, che può sembrare inverosimile, che non ci era finora riuscito di trovare e acquistare il fascicolo che lo conteneva. La pubblicazione è fatta a cura del Ministero delle Colonie, e siamo stati sul punto di domandare direttamente a S. E. il Ministro, perchè gli altri non rispondevano, in che modo, pagando, un cittadino possa acquistare una pubblicazione dello Stato.

nell'oro, sino agli ultimi tempi e che caratterizza il prodotto della zecca aksumita: il rovescio viene occupato da un altro busto. L'A. aveva già rilevato come l'innovazione sembri dovuta a un fatto politico di alta importanza: la conquista dell'Arabia meridionale per opera di Afilas. Ora, nell'Arabia meridionale correvano appunto monete locali con la doppia effigie, ed Afilas, rinunciando al tipo romano, accoglieva quello dei suoi nuovi sudditi. Nel Yemen si svolgeva la massima parte degli scambi dell'Etiopia, e il provvedimento fu naturale. Si discusse chi rappresentassero i due busti: poggiandosi su un numero più vasto di tipi, l'A. può concludere trattarsi del medesimo re.

Le più antiche monete portano in alto, sopra la testa del re, il simbolo pagano della luna falcata col disco che più tardi è sostituito dalla croce. La lingua usata è la greca o l'etiopica; troviamo la prima sulle monete di Afilas e su quelle d'oro di Ghersem, verso la fine del sec. VII. Il greco è, salvo rare eccezioni, la lingua delle monete d'oro, destinate al traffico d'oltremare. Si ritenevano più recenti quelle in lingua etiopica: invece Wazèb I, successore di Endybis e ancora pagano, adopera l'alfabeto etiopico, e sigle etiopiche ricorrono su monete d'oro di 'Ezânâ e di Hezba'el.

Il peso varia molto. Le monete d'oro di Afilas pesano gr. 2.65, come il semis di Diocleziano. Quelle di Ousanas e di Wazèb 1 gr. 2.19 e 2.04; quelle di 'Ezânâ sui gr. 2, ma un suo mezzo solidus, del tempo di transito dal paganesimo al cristianesimo (gr. 0.83) prelude a un ribasso, e il peso da gr. 2.07 in monete dello stesso re pagane scende a gr. 1.98 per precipitare a gr. 1.45. Poi, un peso medio di gr. 1.50-1.60, con tendenza a calare a 1.20 continua fino ai tempi di Ghersem.

L'A. segue le vicende delle monete aksumite, esaminando nei vari aspetti i tipi, le leggende, la qualità dell'oro; fornendo dati molti interessanti e riferimenti preziosi, frutto della sua speciale competenza del mondo etiopico ed arabo: finchè la zecca di Aksum si chiude, forse con Hataz, verso il sec. VIII. Alla fine del sec. XII la moneta di Etiopia era lo *afihalis* « larga sbarretta di ferro portante all'uno dei capi il sigillo reale », tipo che si ritrova sino ai giorni nostri fra i Ualamo e, pare a non lontano tempo, fra i Cunama. Perduto l'uso della moneta di zecca, i mezzi di scambio sono il bestiame, il sale, le cotonate; i tributi si pagano in derrate agricole, in miele, in bovini; fin dal sec. XIV il governatore dell'Amhara e di altre contrade ha il titolo di *shafa lam* « scrivano delle vacche » perchè sul bestiame imponeva il marchio indicante il prelevamento a favore del fisco. Per i maggiori pagamenti è l'oro a peso; più tardi anche in moneta: lo zecchino di Venezia, la patacca d'argento o scudo di Germania, le piccole monete turche, non però lo zecchino di Costantinopoli, che vengono portate dalle navi arabe che fanno scalo a Massaua, finchè il tallero di Maria Teresa prende il sopravvento, che dura tutt'oggi.

L'A., infine, dà la descrizione dei pezzi, con illustrazioni ingrandite, parlando per ciascuno di quanto si riferisce ai tipi, alla classificazione ecc. È impossibile riassumere il contenuto di questa parte del lavoro: ogni moneta ha una trattazione ampia, con una infinità di riferimenti linguistici, storici, artistici.

Al punto odierno delle conoscenze, niente altro si potrebbe aggiungere al

lavoro del Conti Rossini, che ha trattato il soggetto in modo esauriente. Nuove scoperte potranno forse, un giorno, aumentare o modificare il catalogo dei re aksumiti; ma il lavoro di cui abbiamo dato notizia rimarrà sempre un punto di riferimento di primissimo ordine e difficilmente superato.

f. l.

NARAIN BRIJ, *Indian economic life, Past and Present.* — Lahore, Uttar Chand Kapur e Sons 1929; 8° leg. XXIV — 578 pp., prezzo Rupie 7-8.

L'India è di moda e se è vero che tutti i movimenti politici hanno sempre una base economica, sarà molto interessante studiare, nel passato e nel presente, la vita economica indiana. Questo libro che presentiamo ci viene appunto dall'India e l'A. che è professore di economia nel Sanatana Dharma College di Lahore, vi ha riunito materiali già da lui pubblicati o elaborati, integrandoli con nuovi capitoli per una trattazione organica e senza lacune. Così i primi cinque capitoli, sugli aspetti economici passati della vita indiana, si basano sul materiale raccolto nell'Holland and India Office di Londra, nel 1927; i capitoli sulla circolazione monetaria, sulla popolazione ecc. riprendono molto materiale utilizzato in due lavori precedenti dell'A.. « Essays on Indian Economic Problems » (1922) e « The Population of India » (1925). Però, tutto è veramente riveduto, aggiornato, adattato alla economia della nuova pubblicazione.

Notiamo specialmente i capitoli sulla circolazione, divisi in tre periodi: 1895-1897; 1898-1914; 1914-1920, in cui la esposizione è esauriente, il capitolo sul « Gold Bullion Standard » e quelli sul cambio e i prezzi. Dopo un esame degli aspetti industriali, commerciali e agricoli della vita indiana, l'A. parla particolarmente del mercato monetario, delle finanze indiane, della capacità tassabile dell'India. I capitoli sono arricchiti da un imponente numero di tavole, statistiche, diagrammi ecc. Tuttociò rende questo volume di alto interesse, indispensabile per chi voglia conoscere e tenere per consultazione una fonte di notizie ricca e sicura sulla vita economica dell'India.

f. l.

EINZIG P., *The Bank for international settlements.* — London, Macmillan e Co, St. Martin's street 1930; 8° leg., 180 pp., prezzo 7/6.

L'Einzig, che è un distinto scrittore di cose bancarie, e autore del « International gold movements » ha esposto in questo libro quanto si può desiderare di sapere, dal punto di vista storico e documentario, sulla Banca internazionale dei pagamenti. Egli ne osserva, nei primi capitoli, gli antecedenti, cioè la cooperazione delle Banche centrali, il problema delle riparazioni, il piano Young, poi espone gli scopi, gli statuti, il funzionamento della Banca. Una appendice riporta i testi della costituzione. Ottimo lavoro, in cui l'A. non manca, a commento dei documenti, di esporre i suoi apprezzabili punti di vista.

s. c.

CRONACA.

La zecca di Trieste. — Alla Università Popolare di Trieste il prof. Serafino Ricci ha tenuto una conferenza sulla zecca di quella città, che è, ha detto, una delle carte più ufficiali e più antiche della sua nobiltà, dalla pace di Costanza al principio del secolo XIV; sarebbe colpa non rievocarne insieme gli illustratori venerandi Pietro Kandler, Carlo Kunz, Alberto Puschi. Periodo breve quello della zecca triestina, ma denso di avvenimenti, per i rapporti tra i vescovi conti, i patriarchi aquileiesi, il Comune di S. Giusto e la Repubblica di Venezia.

Illustrando il suo dire con la proiezione di nitide diapositive, l'oratore lusinga la storia della zecca di Trieste e le caratteristiche principali della sua monetazione, che va emancipandosi dalla tecnica straniera della Carinzia e del Salisburgo per diventare coniazione italiana. Mostrati i conii di Trieste e di Aquileia, affini per tecnica e per stile, il Ricci fa a questo punto opportuni confronti con altre monete della Venezia Giulia e del Friuli, di Gorizia, di Gradisca, di Latisana, e ancora con quelle dell'Alto Adige e della Venezia Tridentina, concludendo che la tecnica monetaria di Trieste rivela e riconferma i rapporti con quella bizantina, orientale e veneta più che con quella occidentale germanica o meglio germanizzante di Merano, di Trento, di Bressanone.

Le diapositive che l'oratore va illustrando sono tratte tutte dalle tavole del volume VI del *Corpus Nummorum Italicorum* di S. M. il Re. Da tale fatto il prof. Ricci trae occasione per rilevare quanto gli studiosi debbano al Sovrano numismatico per la conoscenza esatta delle zecche italiane e quanto patriottico, gentile e significativo sia stato il pensiero del Sovrano di ritardare e far seguire l'edizione del volume VI del magistrale lavoro, al VII e all'VIII sulla zecca veneziana, usciti nel 1915 e nel 1918, durante gli anni della guerra redentrice, che doveva ridare i confini naturali all'Italia.

Il Re Vittorioso, che aveva nel cuore la certezza del trionfo e della redenzione, attese così includere nel volume VI del 1922 le zecche italiane di Trento, di Pola, di Trieste e della Dalmazia. Nella pubblicazione regale la zecca di Trieste segna la pagina interessantissima di una storia bimillenaria, legata indissolubilmente a quella di Roma, dei Comuni medioevali e delle Repubbliche marinare d'Italia.

La conoscenza e lo studio delle monete triestine, documenti bellissimi della storia italiana di Trieste — conclude l'oratore — riescono tanto più utili e importanti oggi che in Trieste fascista per merito di Pietro Sticotti, di monsignor Buttignogni e di Marino de Szombathely, l'Acropoli romana e il Capitolium, la Cattedrale di S. Giusto, documento d'arte romana e ravennate, e lo Statuto triestino del 1350 ricordano il geniale entusiasmo e il patriottismo incoercibile di questa italianissima città.

TROVAMENTI.

— Informano da Udine che durante i lavori di scavo che si stanno eseguendo per il canale irriguo del Ledra a Pozzuolo sono venuti in luce preziosi cimeli romani. Si sono scoperti grossi muri, embrici, lucerne, monete del II e III secolo, medagliette di bronzo ed una grande anfora romana andata a pezzi per la incuria degli operai.

Anche vicino la chiesa di Sant'Antonio Abate, fra Pozzuolo e Carpaneto, si rinvenne alla profondità di un metro un sepolcreto romano, coperto di larghi mattoni con entro lucerne, monete, piccole anfore, vasetti con cenere, orecchini in rame crudo, ecc. La Sovrintendenza ai monumenti di Trieste ha incaricato il Podestà di Pozzuolo di depositare gli oggetti romani ritrovati al Museo Civico di Udine.

— Una nuova scoperta numismatica sarebbe avvenuta a Formicola (Napoli), secondo i giornali che hanno pubblicato:

A nord-est dell'attuale Treglia è stata rinvenuta una monetina d'oro, unica di tale metallo trovata finora nell'Agro Trebulano, per cui costituisce un alto contributo alla storia di Trebula, dell'epoca imperiale. Essa è bizantina e misura 12 millimetri di diametro ed è in ottimo stato di conservazione. Pare che l'effigie sia quella dell'Imperatore Costantino. (11).

— Ci informano da Tokio che in un terreno ritolto ad un fiume mediante bonifica, alcuni disoccupati trovarono gran numero di monete annerite ed anche gioielli in quantità considerevole. Diffusasi la notizia del rinvenimento, il terreno fu invaso da una folla di scavatori. La maggior parte non trovarono nulla. Come potevano quegli oggetti preziosi essere andati a finire là? L'enigma fu risolto quando le autorità cittadine di Tokio si ricordarono che, per la colmata ivi eseguita, erano state adoperate anche macerie di edifici distrutti dal grande terremoto del 1923 e dal conseguente incendio.

CORRISPONDENZA DEI LETTORI.

Numerose lettere ci son giunte a proposito della nostra iniziativa « Creare i collezionisti ». È già molto riuscire a interessare molte persone, in un ambiente indolente come il nostro, dove tutti sono pronti a lamentare l'abbandono dei nostri studi ed a criticare questo e quello, ma dove tutte le ragioni son buone per negare aiuto a chi si muove e per metterè i bastoni fra le ruote a chi lavora.

Un nostro ottimo amico si mostra scettico pei risultati:

« Dunque, a noi! Ma, caro direttore, se la trovata è buona, anzi industrio-

samente geniale, non è da sperare che frutti. I Presidi degli Istituti di cultura non muoveranno un dito, mentre mancheranno i soggetti che mostrino disposizione a occuparsi, a farsi prendere dall'amore per la nostra disciplina. Se Lei parla di correre, di darsi pugni, di adunate sportive, vedrà che è un altro affare. I negozianti, dalla vista sempre corta quando non si tratti di lauti e immediati guadagni, faranno i sordi. I privati potrebbero aderire a concorrere nel solo caso che in un dato campo avessero 100 duplicati, il che non è facile, per non dire inverosimile. Con tuttociò io non lascio di dare il mio plauso e fare i migliori auguri per la sua iniziativa, che è segno di vigore e di vitalità».

Rispondiamo: i primi risultati sono già soddisfacenti e altre adesioni non mancheranno; i Presidi si muoveranno, anche quelli che non lo faranno spontaneamente; i ragazzi pure si troveranno, perchè lo scetticismo deve pure avere un limite; non bisogna esagerare, per ragioni di parte, e prendersela con lo sport, il quale è necessarissimo e bellissimo e non discordante affatto con gli studi e il raccoglimento; i negozianti pare invece che abbiano sentito, e non ci sembra giusto quell'accenno a « lauti » guadagni che son relegati fra i ricordi di età paleolitiche; che infine un privato non abbia 100 duplicati è davvero inverosimile! Non si chiedono rarità, si chiedono pezzi comuni, dal più semplice denaro repubblicano romano al soldo di Pio IX, dalla comune crazia alla besa della Somalia.

Un altro ci scrive, francamente, di non poter mandare i 100 pezzi perchè... gli servono per fare i cambi. Evidentemente non ha compreso che noi chiediamo anche una parte di sacrificio, sia pure lieve.

L'avv. Boschi di Cremona suggerisce di aprire una sottoscrizione per quote da L. 50 e da L. 100, a titolo di incoraggiamento per la creazione dei collezionisti; ma non ci sembra sia il caso di aprire sottoscrizioni e di muoverci dal nostro « sistema » di propaganda.

E apparso interessante il nostro tentativo di far entrare gli studi numismatici, sia pure in linea accidentale e accessoria, nei corsi delle scuole medie.

Un abbonato ci invia, a questo proposito, una copia del *Resto del Carlino* del 22 ottobre 1926, contenente un articolo di Pasquale Parisi su « Il numismatico Memmo Cagiati ». Da esso si apprende come l'attivo divulgatore della numismatica meridionale sognasse di vedere la numismatica diffusa e appresa anche nelle scuole, iusiemme con la storia. Siamo lieti di poter registrare questo precedente, che unisce ancora una volta le nostre alle idealità dell'amico scomparso.

RISPOSTE.

1. (F. de S.) Il *Numismatisches-Literatur-Blatt* nota che l'espressione *Notmünzen* è tradotta in italiano da « monete di necessità ».

X.

4. (Monete imperiali con Mercurio e Pietas). Il rilievo non è nuovo, ma nessuna spiegazione è stata data. Si tratta evidentemente di provvidenze di ordine commerciale prese in certi momenti dalle autorità o dall'imperatore, ma sarebbe ben difficile dire quali, mancando altri documenti coevi.

S. C.

NOTIZIE.

Europa.

Italia. — *Situazione della circolazione metallica:*

	Circolazione autorizzata	Circolazione effettiva	
		Al 31 maggio 1930	Al 30 giugno 1930
Argento da L. 20 . . . L.	300.000.000	190.826.000	190.826.000
» » » 10 . . . »	600.000.000	600.000.000	600.000.000
» » » 5 . . . »	825.000.000	753.465.000	782.865.000
Nichelio da » 2 . . . »	204 000.000	199.342.748	199.342.748
» » » 1 . . . »	152.000.000	151.685.976	151.685.376
» » » 0,50 . . . »	50.000.000	37.730.485	37.707.565
» » » 0,20 . . . »	45.000.000	44.699.040	44.699.040
» » » 0,20 misto »	15.472.400	15.472.400	15.472.400
Bronzo da » 0,10 . . . »	38.802.357	32.842.138	32.842.138
» » » 0,05 . . . »	20.885.461	17.663.668	17.663.668
<i>Totale</i> L.	2.251.160.218	2.043.727.455	2.043.727.455

— Situazione della Cassa Speciale per i biglietti della Banca d'Italia al 31 maggio 1930-VIII.

	Biglietti atti alla circolazione	Biglietti ritirati dalla circolazione perchè logori o danneggiati	TOTALE
da lire 1000	3.420.000.000	4.508.284.000	7.928.284 000
da lire 500	2.325.000.000	2.791.764.000	5.116.764.000
da lire 100	636.000.000	689.577.200	1.325.577.200
da lire 50	871.000.000	352.023 050	1.223.023.050
<i>Totale</i>	7.252.000.000	8.341.648.250	15.593.648.250

— Idem al 30 giugno 1930-VIII :

	3.380.000.000	4.620.994.000	8.000.994.000
	2.275.000.000	2.881.004.000	5.156.004.000
	720.000.000	339.247.200	1.059.247.200
	849.000.009	335.140.000	1.184.140.000
<i>Totale</i>	7.224.000.000	8.176.385.200	15.400.385.200

— Dalle diverse polemiche riguardanti l'oro e la circolazione monetaria, emerge che i circoli finanziari inglesi sono assai inquieti per la dispersione del metallo oro che si registra da parecchio tempo. I consigli dati alle nazioni a cambio instabile di esportare il loro oro, le insinuazioni in riguardo ai paesi importatori (la Francia), tuttociò prova che la questione appassiona ad alto grado l'opinione pubblica inglese. Comunque, a Londra, si constata con evidente compiacimento che se l'Italia conia una certa quantità di monete d'oro, essa non ha affatto intenzione di metterla in circolazione. « È di soddisfazione potere notare, dichiara il « Financial News », che la politica monetaria italiana è basata

sulla realtà e non sul prestigio. Non vi è nessun bisogno, infatti, di mettere in circolazione monete d'oro, poichè nel caso d'una iniziativa isolata di questo carattere altri paesi si troverebbero obbligati a seguirla e il risultato sarebbe quello di una nuova caccia all'oro, il che nuocerebbe a tutti i paesi, compreso quello ch'ebbe per primo a ristabilire la sua moneta sulla base dell'oro (l'Inghilterra) ».

— La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente R. D. legge 3 luglio 1930, n. 988, circa il nuovo riparto tra i tagli delle monete d'argento: il contingente in valore nominale delle monete d'argento da lire 5, da lire 10 e da lire 20 viene fissato come appresso: da lire 5 L. 875.000.000, da lire 10 L. 650.000.000, da lire 20 L. 200.000.000, totale L. 1.725.000.000.

— La Direzione Generale del Tesoro ha diramato la seguente circolare agli Uffici competenti:

« Nonostante le raccomandazioni contenute nella precedente circolare numero 158076 del 10 giugno 1929, le Sezioni di R. Tesoreria non hanno posto il dovuto impegno nel ritiro delle monete di nichelio da cent. 50 a contorno liscio, che circolano ancora per un notevole importo, pur avendo cessato dal corso legale al 30 giugno 1930.

Ad eliminare siffatta situazione irregolare, sarà fra breve emanato un provvedimento di proroga sia nel termine per la cessazione del corso legale che di quello della prescrizione, che saranno rispettivamente fissati al 30 giugno e al 31 dicembre 1931. È necessario tuttavia che le Sezioni di R. Tesoreria e le pubbliche casse intensifichino il ritiro delle monete stesse, accogliendo le richieste di cambio senza limiti di somma e astenendosi, nel modo più assoluto, dal rimettere le monete in circolazione essendo intendimento di questo Ministero di ultimare le operazioni di godronatura nel minor tempo possibile ».

— Da fonte ufficiosa vengono comunicate le notizie sullo stato della circolazione cartacea in Italia, alla data del 30 giugno 1930. Tutta la nostra carta moneta si è ragguagliata a 15 miliardi e 914 milioni di lire, di cui 15 miliardi e 846 milioni di lire sono costituiti dai biglietti emessi dalla Banca d'Italia e 68 milioni di lire sono formati dai biglietti emessi dallo Stato.

Tali cifre significano che la massa della nostra carta moneta ha assunto questa posizione:

- 1) è diminuita di 6 miliardi e 86 milioni di lire in confronto al massimo raggiunto fino al 31 dicembre 1920, nella cifra di 22 miliardi di lire;
- 2) ha toccato il suo minimo dopo quel punto massimo;
- 3) è diminuita di 935 milioni di lire in confronto alla stessa epoca dell'anno passato, vale a dire durante l'ultimo esercizio finanziario;
- 4) è diminuita di 98 milioni di lire nell'ultimo mese.

— La Banca d'Italia ha emesso il nuovo biglietto da 1000 lire. Esso fu descritto ampiamente dalla nostra rivista nel numero del luglio 1929, p. 261.

— Ci scrivono da Perugia: Alcuni giorni or sono, la domestica del dottor Virgilio Blasi denunciava in Questura la misteriosa scomparsa di tre monete d'oro di proprietà del suo padrone. Il commissario dott. Perla subito si recò sul luogo e poteva constatare come, dalla bellissima collezione del dott. Blasi,

erano pure stati involati 12 scudi di argento, sei monete di bronzo, una moneta di bronzo dell'epoca di Nerone ed una collezione di 25 medaglie commemorative del periodo napoleonico. Il commissario Perla di fronte a tale scoperta iniziò le più scrupolose indagini che lo hanno condotto a rintracciare l'autrice del furto nella persona della quarantenne Imperia Giovannini nipote della Moretti. Inoltre, tale Vincenzo Piestrelli, custode della Accademia di Filedoni, era riuscito a vendere le preziose monete a tre numismatici cittadini i quali le avevano acquistate in buona fede.

— Ci scrivono da Genova, 30 luglio: Ad ora imprecisata della scorsa notte, ignoti ladri, riusciti ad introdursi nella abitazione, momentaneamente incustodita, del capitano marittimo Paolo Arduino, fu Michele, in Salita Montebello 17-18, dopo aver messo tutto a soqqadro, si appropriarono di oggetti preziosi e di monete antiche, del complessivo valore di 10.000 lire, astraendo, per le monete, dal loro valore numismatico, inquanto sembra che fra esse ve ne fossero alcune antichissime e rare.

Città del Vaticano. — Come annunziammo nel numero scorso, prima che fosse diramato il comunicato ufficiale, è stato firmato nel Gabinetto del Ministro delle Finanze, sen. Mosconi, con la partecipazione del Governatore della Città del Vaticano S. E. Serafini, del Marchese Pacelli e del Segretario Generale comm. Beccaris la convenzione monetaria tra l'Italia e lo Stato della Città del Vaticano. In base a tale accordo, che andrà in vigore dopo le ratifiche, lo Stato sorto dai patti del Laterano acquista una delle più appariscenti prerogative della sovranità territoriale, quella di battere moneta. La convenzione firmata oggi regola la reciproca circolazione nei territori dei due Stati delle monete dei rispettivi Stati.

Le nuove monete dello Stato pontificio, oltre l'oro, saranno in spezzati di rame, d'argento e di nichelio e avranno lo stesso diametro, lo stesso metallo e la stessa lega di quelle italiane. Negli spezzati d'argento emessi dalla Santa Sede mancherà la moneta da venti lire.

Ecco il testo della Convenzione:

Art. 1. — Il Governo italiano mette a disposizione dello Stato Vaticano la R. Zecca di Roma per la coniazione delle monete e delle medaglie pontificie. Lo Stato Vaticano si impegna a servirsi esclusivamente della R. Zecca per la coniazione delle sue monete finchè sarà in vigore la presente convenzione.

Art. 2. — Le monete vaticane saranno identiche a quelle italiane per quanto concerne il metallo, la composizione chimica, il valore nominale, la dimensione ed il valore intrinseco dei singoli pezzi.

Art. 3. — Le monete vaticane e le monete italiane avranno rispettivamente nel Regno d'Italia e nella Città del Vaticano identico corso legale e potere liberatorio nei rapporti tra privati e in quelli con le pubbliche casse.

Art. 4. — Lo Stato Vaticano e lo Stato Italiano avranno facoltà di domandare il cambio in valuta italiana delle monete pontificie che si accumulassero nelle casse dello Stato italiano.

Art. 5. — La coniazione delle monete d'oro potrà essere fatta per valore

illimitato. La coniazione delle monete d'argento, di nichelio e di bronzo non potrà eccedere la somma complessiva di un milione di lire italiane per ciascuno dei primi cinque anni di validità della presente convenzione, di lire italiane ottocentomila per ciascuno dei successivi cinque anni. Tale contingente sarà ripartito come segue: argento lire settecentocinquantamila, nichelio lire duecentotrentaseimila, rame lire quattordicimila. Durante il secondo quinquennio tali quantitativi saranno ridotti del venti per cento.

Art. 6. — Lo Stato Vaticano potrà coniare in sede vacante monete anche in aggiunta al limite massimo stabilito nel paragrafo precedente ma in guisa da non eccedere complessivamente l'importo di un milione e mezzo di lire italiane nell'anno nel quale si è verificata la vacanza.

Art. 7. — Saranno presi speciali accordi per il caso che una moneta fosse dall'una o dall'altra parte dichiarata fuori corso e ciò per reciprocità sia dell'estensione del provvedimento, sia del trattamento da fare al corrispondente aggio di monete dell'altra parte.

Art. 8. — Lo Stato Vaticano, fermo restando il quantitativo sopra indicato, per il primo anno si riserva la facoltà di emettere fino al numero diecimila serie di monete con la data commemorativa del 1929 per doni e vendite in serie complete con libertà di comprendervi o meno anche la moneta aurea.

Art. 9. — Lo Stato Italiano si impegna a reprimere ed a punire la falsificazione delle monete vaticane che si perpetrassero nel suo territorio. Uguale impegno assume lo Stato Vaticano per l'eventuale falsificazione di monete italiane nel suo territorio.

Art. 10. — La presente convenzione avrà la durata di dieci anni, con la facoltà di disdetta per entrambe le parti con preavviso di almeno sei mesi: essa sarà ratificata al più presto possibile ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello che segue la ratifica.

Le monete della Città del Vaticano recheranno sul « recto » l'effigie e lo stemma pontifici contornati da analoga iscrizione e nel rovescio porteranno incise immagini religiose, come già era in uso fin dai più antichi tempi. In più vi sarà la scritta in italiano: « Città del Vaticano » con la data, l'anno e il valore della moneta. L'incisione delle monete sarà curata dal prof. Mistruzzi incisore dell'annuale medaglia di San Pietro.

Belgio. — Dal 1° agosto il regime dell'*étalon d'or* è ristabilito nel Belgio.

Da ora innanzi la Banca Nazionale è obbligata ad acquistare e vendere lingotti d'oro al tasso di 985/000. Il prezzo di acquisto è stabilito teoricamente a 4763.1338 belga, e il prezzo di vendita a 4779.8684 belga per chilo di oro fino. Questa decisione non modifica lo stato monetario del Belgio, ma consacra definitivamente il regime in vigore.

Bulgaria. — La Banca Nazionale di Bulgaria rende noto che le piccole monete di alluminio da uno e da due leva saranno ritirate dalla circolazione. Il cambio di dette monete potrà essere effettuato fino al 31 marzo 1931. Coloro che ne posseggono possono inviarle per posta alla Banca Nazionale di Bulgaria a Sofia.

Francia. — Il continuo afflusso d'oro verso la Francia è stato negli ultimi mesi il fenomeno monetario che ha forse maggiormente attratto l'attenzione dei mercati internazionali e degli osservatori di cose economiche, causando infinite discussioni e i più svariati e, spesso, fantastici commenti. Il fatto è che dal luglio dell'anno scorso al luglio di quest'anno lo stock d'oro della Banca di Francia è aumentato da 36 miliardi e 660 milioni a 44 miliardi e 457 milioni di franchi.

La massima parte di questo oro per il valore di otto miliardi di franchi, è stata importata in Francia dall'Inghilterra o dal Sud-Africa attraverso il mercato di Londra. Solo negli ultimi giorni si è iniziato un certo drenaggio d'oro anche da New York verso Parigi.

In queste circostanze è naturale che il movimento sia seguito con estremo interesse, non disgiunto da qualche preoccupazione, a Londra, dove solo ora si comincia, pare, a rendersene esattamente ragione. Certo il movimento non è stato determinato da alcuna maggiore o eccezionale remunerazione offerta al capitale in Francia, in confronto all'Inghilterra e agli altri paesi.

Al contrario, il tasso di sconto della Banca di Francia è insieme a quello del Federal Reserve Bank di New York e a quello prevalente in Svizzera, il più basso che sia attualmente in vigore nelle principali piazze bancarie del mondo, essendo del 2,5 ‰, mentre è del 3 ‰ a Londra, a Bruxelles e a Amsterdam, del 3,5 ‰ a Stoccolma, del 4 ‰ a Berlino, del 5,5 ‰ in Italia, a Vienna e a Budapest.

La causa del presente afflusso — o meglio a voler essere esatti — riafflusso d'oro verso la Francia, va ricercata in un'altra direzione. Durante il periodo di disorganizzazione monetaria che ha proceduto in Francia la stabilizzazione del franco, grossissime somme di capitale francese avevano preso da Parigi la via dell'estero, ed erano state collocate specialmente a Londra e a New York, in sterline e in dollari. Ora che l'attrattiva di un'alta remunerazione in forma di interesse sui depositi è cessata tanto a Londra come a New York, che su quest'ultima piazza è cessata anche l'attrattiva dell'attività borsistica, e che per di più è cessata in Francia ogni ragione di incertezza e che il mercato parigino presenta di nuovo le migliori qualità di solidità e di sicurezza, — questi capitali emigrati tendono a tornare in patria, e non potendo tornare sotto altra forma, date le condizioni del commercio estero francese e dell'economia mondiale, tornano sotto forma di oro.

L'attuale stock non è probabilmente ancora considerato sufficiente dalle autorità finanziarie francesi, a creare quelle condizioni di larghezza e di facilità nel mercato monetario parigino, che sono condizione essenziale perchè Parigi ridiventi quel centro monetario mondiale che era e che si vuole che ridiventi.

Germania. — Finora, in Germania, non vi sono monete d'oro in circolazione. Le nuove monete da 10 e da 20 reichsmarks, previste dalla legge del 1924, non sono ancora state coniate. Per contro è importante la circolazione delle monete d'argento. Al 30 aprile scorso erano in circolazione: monete d'argento di 5 reichsmarks per 290 milioni; monete di 3 reichsmarks per 144,8 milioni; monete di 2 reichsmarks per 161,03 milioni; monete da 1 reichsmark per 220,6

illimitato. La coniazione delle monete d'argento, di nichelio e di bronzo non potrà eccedere la somma complessiva di un milione di lire italiane per ciascuno dei primi cinque anni di validità della presente convenzione, di lire italiane ottocentomila per ciascuno dei successivi cinque anni. Tale contingente sarà ripartito come segue: argento lire settecentocinquantomila, nichelio lire duecentotrentaseimila, rame lire quattordicimila. Durante il secondo quinquennio tali quantitativi saranno ridotti del venti per cento.

Art. 6. — Lo Stato Vaticano potrà coniarci in sede vacante monete anche in aggiunta al limite massimo stabilito nel paragrafo precedente ma in guisa da non eccedere complessivamente l'importo di un milione e mezzo di lire italiane nell'anno nel quale si è verificata la vacanza.

Art. 7. — Saranno presi speciali accordi per il caso che una moneta fosse dall'una o dall'altra parte dichiarata fuori corso e ciò per reciprocità sia dell'estensione del provvedimento, sia del trattamento da fare al corrispondente aggio di monete dell'altra parte.

Art. 8. — Lo Stato Vaticano, fermo restando il quantitativo sopra indicato, per il primo anno si riserva la facoltà di emettere fino al numero diecimila serie di monete con la data commemorativa del 1929 per doni e vendite in serie complete con libertà di comprendervi o meno anche la moneta aurea.

Art. 9. — Lo Stato Italiano si impegna a reprinere ed a punire la falsificazioni delle monete vaticane che si perpetrassero nel suo territorio. Ugual impegno assume lo Stato Vaticano per l'eventuale falsificazione di monete italiane nel suo territorio.

Art. 10. — La presente convenzione avrà la durata di dieci anni, con la facoltà di disdetta per entrambe le parti con preavviso di almeno sei mesi: essa sarà ratificata al più presto possibile ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello che segue la ratifica.

Le monete della Città del Vaticano reheranno sul « recto » l'effigie e lo stemma pontifici contornati da analoga iscrizione e nel rovescio porteranno incise immagini religiose, come già era in uso fin dai più antichi tempi. In più vi sarà la scritta in italiano: « Città del Vaticano » con la data, l'anno e il valore della moneta. L'incisione delle monete sarà curata dal prof. Mistruzzi incisore dell'annuale medaglia di San Pietro.

Belgio. — Dal 1° agosto il regime dell'*étalon d'or* è ristabilito nel Belgio. Da ora innanzi la Banca Nazionale è obbligata ad acquistare e vendere lingotti d'oro al tasso di 985/000. Il prezzo di acquisto è stabilito teoricamente a 4763.1338 belga, e il prezzo di vendita a 4779.8684 belga per chilo di oro fino. Questa decisione non modifica lo stato monetario del Belgio, ma consacra definitivamente il regime in vigore.

Bulgaria. — La Banca Nazionale di Bulgaria rende noto che le piccole monete di alluminio da uno e da due *leva* saranno ritirate dalla circolazione. Il cambio di dette monete potrà essere effettuato fino al 31 marzo 1931. Coloro che ne posseggono possono inviarle per posta alla Banca Nazionale di Bulgaria a Sofia.

Francia. — Il continuo afflusso d'oro verso la Francia è stato negli ultimi mesi il fenomeno monetario che ha forse maggiormente attratto l'attenzione dei mercati internazionali e degli osservatori di cose economiche, causando infinite discussioni e i più svariati e, spesso, fantastici commenti. Il fatto è che dal luglio dell'anno scorso al luglio di quest'anno lo stock d'oro della Banca di Francia è aumentato da 36 miliardi e 660 milioni a 44 miliardi e 457 milioni di franchi.

La massima parte di questo oro per il valore di otto miliardi di franchi, è stata importata in Francia dall'Inghilterra o dal Sud-Africa attraverso il mercato di Londra. Solo negli ultimi giorni si è iniziato un certo drenaggio d'oro anche da New York verso Parigi.

In queste circostanze è naturale che il movimento sia seguito con estremo interesse, non disgiunto da qualche preoccupazione, a Londra, dove solo ora si comincia, pare, a rendersene esattamente ragione. Certo il movimento non è stato determinato da alcuna maggiore o eccezionale remunerazione offerta al capitale in Francia, in confronto all'Inghilterra e agli altri paesi.

Al contrario, il tasso di sconto della Banca di Francia è insieme a quello del Federal Reserve Bank di New York e a quello prevalente in Svizzera, il più basso che sia attualmente in vigore nelle principali piazze bancarie del mondo, essendo del 2,5 0/0, mentre è del 3 0/0 a Londra, a Bruxelles e a Amsterdam, del 3,5 0/0 a Stoccolma, del 4 0/0 a Berlino, del 5,5 0/0 in Italia, a Vienna e a Budapest.

La causa del presente afflusso — o meglio a voler essere esatti — riafflusso d'oro verso la Francia, va ricercata in un'altra direzione. Durante il periodo di disorganizzazione monetaria che ha proceduto in Francia la stabilizzazione del franco, grossissime somme di capitale francese avevano preso da Parigi la via dell'estero, ed erano state collocate specialmente a Londra e a New York, in sterline e in dollari. Ora che l'attrattiva di un'alta remunerazione in forma di interesse sui depositi è cessata tanto a Londra come a New York, che su quest'ultima piazza è cessata anche l'attrattiva dell'attività borsistica, e che per di più è cessata in Francia ogni ragione di incertezza e che il mercato parigino presenta di nuovo le migliori qualità di solidità e di sicurezza, — questi capitali emigrati tendono a tornare in patria, e non potendo tornare sotto altra forma, date le condizioni del commercio estero francese e dell'economia mondiale, tornano sotto forma di oro.

L'attuale stock non è probabilmente ancora considerato sufficiente dalle autorità finanziarie francesi, a creare quelle condizioni di larghezza e di facilità nel mercato monetario parigino, che sono condizione essenziale perchè Parigi ridiventi quel centro monetario mondiale che era e che si vuole che ridiventi.

Germania. — Finora, in Germania, non vi sono monete d'oro in circolazione. Le nuove monete da 10 e da 20 reichsmarks, previste dalla legge del 1924, non sono ancora state coniate. Per contro è importante la circolazione delle monete d'argento. Al 30 aprile scorso erano in circolazione: monete d'argento di 5 reichsmarks per 290 milioni; monete di 3 reichsmarks per 144,8 milioni; monete di 2 reichsmarks per 161,03 milioni; monete da 1 reichsmark per 220,6

milioni. Erano inoltre in circolazione, alla stessa data, per 60,6 milioni di monete da 50 pfennings in nichelio; per 59,3 milioni di monete da 10 pfennings in bronzo e alluminio; per 25,5 milioni di monete da 5 pfennings in bronzo e alluminio; per 7,5 milioni di monete da uno e da due pfennings in rame. In totale, al 30 aprile 1930 le monete divisionarie in circolazione rappresentavano un valore di milioni 973,9 di reichsmarks contro 990,1 al 31 agosto del 1927 e 909,3 al 31 agosto 1928.

Liechtenstein. — Il Consiglio di Stato ha deciso, su proposta della Svizzera, di ritirare le monete d'argento coniate nel 1924 che saranno rimpiazzate dalle monete d'argento svizzere. Saranno messe in circolazione monete d'oro del Liechtenstein.

Jugoslavia. — Secondo le dichiarazioni recentemente fatte dal Ministro jugoslavo delle Finanze la stabilizzazione legale del dinaro dovrebbe essere decretata fra poco tempo. Negli ambienti di affari si osserva che questo periodo è particolarmente favorevole alla riforma giacchè a causa del favorevole saldo della bilancia dei pagamenti nello scorso anno la riserva di oro e di divise auree possedute dall'Istituto di emissione s'è accresciuta di 1 miliardo e mezzo di dinari. Attualmente questa riserva copre la circolazione di 5.500 milioni di dinari per il 48, 49 %. La stabilizzazione non significherà però per la Jugoslavia il ritorno al « gold standard » e non sarà materializzata dall'introduzione d'una nuova unità monetaria. La riforma sanzionerà soltanto largamente l'attuale quota intorno alla quale si aggira da quattro anni il cambio del dinaro. Il debito dello Stato verso la Banca d'emissione che ora ammonta a 4 miliardi di dinari sarà coperto per oltre un miliardo mercè effettivo rimborso e per circa altrettanto mercè rinuncia, da parte del Tesoro, degli utili spettantigli nella gestione della Banca.

Lo scopo della stabilizzazione è naturalmente quello di assicurare la convertibilità delle banconote e di aiutare il processo di formazione del capitale che è, assolutamente e relativamente, molto scarso in Jugoslavia.

Russia. — Le monete metalliche in circolazione sono, in Russia, straordinariamente scarse. La ragione di ciò sta specialmente nel fatto che la popolazione, e sopra tutto quella agricola, ha poca fiducia nella moneta cartacea dei Soviet, anche per il fatto che le stesse Cooperative statali in molti casi non accettano in pagamento carta moneta, ma consegnano generi alimentari e manufatti solo a coloro che sono in possesso degli speciali « buoni » rilasciati dalle organizzazioni statali. Perciò molti, e particolarmente i contadini, incettano e tesorizzano le monete metalliche, la scarsità delle quali dà luogo a una infinità di piccole complicazioni, sopra tutto a Mosca. Per rimediare alla mancanza di spiccioli si è dovuto ricorrere a curiosi ripieghi. Così i biglietti per le corse sugli autobus in servizio pubblico, anzichè a uno per volta, hanno dovuto essere venduti a blocchetti: negozi e ristoranti il più delle volte rilasciano il resto sotto forma di una specie di assegno scritto sul primo foglietto di carta che capita sotto mano. In altri casi tuttavia il surrogare le monete diventa un problema

pressochè insolubile: così quando si tratta di comperare il giornale. Quelli poi che risentono maggiormente le conseguenze della mancanza di spiccioli sono i non pochi accattoni, ai quali nessuno più fa l'elemosina. Davanti a questa incetta di moneta, non frenata neppure dalla considerazione che le monete sovietiche contengono una percentuale di argento bassissima, il Commissario delle Finanze, Brukhanof, ha dovuto far largamente diffondere le dichiarazioni da lui fatte in una intervista. Il Commissario alle Finanze ha dichiarato che il Governo sovietico continuerà a coniare e mettere in circolazione monete metalliche, col che sarà dimostrata la falsità delle notizie secondo le quali esso intenderebbe abolire la moneta. Ha poi aggiunto che contro coloro che incettano le monete metalliche saranno adottate le più severe misure.

Del fenomeno si occupa in un interessante articolo il corrispondente da Mosca della *Neue Freie Presse*, rilevando anzitutto che l'inflazione in Russia assume aspetti assai singolari, poichè deriva dalla sempre crescente discrepanza del rapporto fra la massa delle merci e il quantitativo del denaro. Come è noto, la maggior parte della economia sovietica è socializzata per cui in codesto campo non si rivelò per lungo tempo alcun segno dell'inflazione. Ben altro accadde, invece, nel mercato privato.

I primi ad accorgersi della svalutazione monetaria furono i cocchieri delle carrozze pubbliche. Mentre i prezzi delle automobili pubbliche, che sono socializzate, rimanevano immutati, salirono quelli delle carrozze, in modo che la medesima corsa costa adesso su queste ultime ormai il doppio. Dopo i cocchieri, furono i commercianti privati di commestibili che tirarono su i prezzi, i quali sono attualmente circa il quadruplo di quelli dei negozi statali.

Ma il più formidabile attacco contro la valuta è stato sferrato dai contadini. Non appena si permise di nuovo il commercio privato, riprese l'attività d'acquisto, e la quantità superflua del denaro dalle città emigrò verso la campagna. Senonchè i contadini non vogliono saperne di vendere contro banconote e pretendono di essere pagati con monete d'argento da uno e da mezzo rublo, messe in circolazione negli ultimi due anni dallo Stato sovietico. Già da qualche mese tali monete sono interamente scomparse dalla circolazione, tanto nelle città come nelle campagne. Le autorità hanno fatto accurate indagini ed hanno assodato che le monete sono tesaurizzate dai contadini. Persino nei dintorni di Mosca i contadini rifiutano di accettare le banconote e cedono i loro prodotti solo contro monete o meglio ancora contro merce. Dieci uova si possono avere, per esempio, contro 75 cattive sigarette.

Naturalmente la tesaurizzazione si è estesa anche alle città, come hanno dimostrato perquisizioni operate per esperimento nelle case degli operai.

Le conseguenze della scomparsa degli spezzati si risentono fortemente, specie a Mosca. Sui trams è impossibile cambiare e si è dovuto adottare un biglietto da un rublo, valevole per dieci corse. Nei negozi bisogna comperare per cifre tonde ed i commercianti privati vanno a rotoli, perchè non avendo preveduto il fenomeno non si sono provvisti a tempo di monete d'argento, con le quali procurarsi dai contadini i loro prodotti.

L'attacco del contadinato contro la valuta ha determinato grande panico fra

la popolazione delle città. Da alcune settimane si osserva che tutti evitano di tenere del denaro, assicurandosi invece delle merci. Un intellettuale, per esempio, ha detto al corrispondente della *Presse* di essersi garantito contro ogni eventualità procurandosi 136 paia di scarpe di gomma. Un altro si è fornito di un'ingente quantità di aspirina. Perfino i negozi di antiquari, dove una volta si recavano a comperare soltanto gli stranieri, sono adesso pieni di indigeni.

Altrettanto è accaduto ai gioiellieri. Operai ed impiegati investono i loro risparmi in qualsiasi genere di merce, perfino in anelli e in spille. Dappertutto insomma si raccolgono merci e ci si prepara al commercio di scambio, per quello che si chiama già l'inverno dell'inflazione. Senza dubbio la popolazione considera la situazione come un insuccesso della politica del Governo. L'inflazione ha per conseguenza già una notevole depressione degli spiriti e dell'energia nazionale. Si era pensato dapprima ad emettere un nuovo ingente quantitativo di monete, ma questo sarebbe stato un rimedio senza effetto.

Spagna. — Il 14 luglio è stato costituito presso la Banca di Spagna un « Centro regolatore » delle operazioni in cambi.

Questo nuovo organo è presieduto da uno dei due vice-governatori dell'Istituto di emissione e da un rappresentante di ciascuna delle tre zone bancarie spagnole e cioè di Madrid, Barcelona e Bilbao. L'organismo ha l'incarico:

a) di autorizzare le compra-vendite a termine di divise da parte delle banche private, dopo averne riconosciuto in base a documenti la necessità per le relazioni economiche nazionali;

b) di autorizzare le banche private alle aperture di credito in valuta estera e a compiere tutte quelle operazioni che riguardano l'alienazione o l'acquisto di divise;

c) di comunicare giornalmente al sindacato degli Agenti di Cambio i corsi, massimo e minimo, delle monete nelle quali ha operato, allo scopo di farlo pubblicare nel bollettino ufficiale.

Il nuovo organismo potrà chiedere settimanalmente a tutte le banche che operano nella Spagna una situazione delle operazioni in cambi che esse avranno compiute e la Direzione Generale del Tesoro sarà messa ogni quindicina al corrente delle operazioni fatte dalle banche.

Il Ministro dell'Economia Nazionale ha inoltre invitato gli esportatori spagnuoli a richiedere il pagamento della loro merce in monete estere e gli importatori a pagare, viceversa, i loro acquisti in pesete. Ciò si spiega con il fatto che il mercato della peseta è fatto specialmente all'estero ove si ha interesse a svalutare questa moneta. Ma è certo che non si può in alcun modo costringere una ditta straniera a basare il proprio commercio su una moneta che è tuttora in fase di svalutazione.

Svizzera. — Attualmente si discute nei circoli competenti la questione della nuova riforma monetaria. L'argomento è diventato di tutta attualità in seguito alla presentazione di un messaggio del Consiglio federale alle Camere federali, nel quale esso riassume i precedenti di questa questione.

Non si tratta di dare alla Svizzera una nuova moneta, ma soltanto di sapere con quale metallo si dovranno coniare le monete divisionarie e specialmente le monete che fin qui venivano coniate con una lega metallica nella quale l'argento rappresentava la parte principale. Dal 1850 fino al 1879 la Svizzera si attenne fedelmente al principio che tutte le monete, dal centesimo fino ai 5 fr. dovessero rappresentare, per il metallo che contenevano, un valore effettivo pari a quello nominale. Perfino i pezzi da 5, da 10 e da 20 cents. dovevano contenere una frazione d'argento che conferisse loro il valore reale di 5, 10 e 20 cents. In seguito al forte deprezzamento del valore dell'argento la Svizzera si staccò da questo principio e con la riforma della legge sulle monete del 1879 si attenne al principio che le monete dovessero rappresentare la metà del valore nominale. La suddetta legge fu riformata il 30 aprile 1881, la quale segna l'inizio dell'introduzione delle monete di nickel: si cominciò con la coniazione di pezzi da 20 cents. in nickel, metallo che meglio si presta alla coniazione di monete: esso ha un bel colore bianco, è duro, resistente, non è soggetto all'influenza dell'aria, è straordinariamente resistente alle deteriorazioni per l'uso, si può riconoscere facilmente alla sua caratteristica di essere tratto in modo speciale dalle magneti: può essere coniato benissimo, la sua fusione e laminazione sono assai difficili. Queste due operazioni richiedono per il nickel degli impianti grandiosi e che soltanto un grande stabilimento può possedere. Per tutti questi motivi il nickel crea ai falsificatori di monete delle difficoltà insormontabili. Nonostante questi pregi, l'esempio della Svizzera fu seguito soltanto alla distanza di dieci anni dall'Austria e Ungheria, poi dalla Francia, dall'Italia e dalla Germania. Durante la guerra e particolarmente nel dopo guerra la coniazione di monete in nickel prese una grande estensione.

Invece le monete di argento hanno sempre interessato in modo straordinario i falsificatori. Come risulta dalle relazioni della Direzione della Zecca federale, le falsificazioni di monete d'argento sono numerosissime e molto di frequente le monete falsificate contengono un grado più elevato di argento, poichè fra il valore effettivo delle monete odierne e quello nominale vi è pur sempre un margine assai largo che incoraggia moltissimo i falsificatori a dedicarsi alla loro industria criminosa.

Già da tempo si desidera sostituire lo scudo svizzero di 5 fr. con una moneta più leggera e più piccola. In questi ultimi anni vi erano due proposte in concorrenza: coniare scudi di un diametro di 31 m/m invece di 37 e di un peso di 15 gr. invece di 25. Il valore effettivo di questi scudi ribassava da fr. 1.27 a 76 cents. L'altra proposta era quella di sostituire lo scudo d'argento con una moneta di nickel. In questo caso la Svizzera avrebbe avuto monete di carta o di nickel e si aveva l'impressione che soprattutto presso il pubblico viaggiante questa circolazione monetaria avrebbe prodotto una impressione poco favorevole: il prestigio del paese ne avrebbe sofferto. Il dipartimento federale delle finanze aveva quindi concepito il piano di stabilire un accordo con la Banca Nazionale per ottenere che, prima della introduzione delle monete di nickel, si mettessero in circolazione monete d'oro: in questo caso la circolazione monetaria

della Svizzera sarebbe stata bimetallica, oro e nickel e quindi il prestigio della Confederazione era salvaguardato.

La commissione di periti si era pronunciata nel gennaio 1929 in favore della coniazione di monete di nickel da 50 cents, 1 fr. e 2 fr. e di scudi d'argento. Siccome per ora non si può pensare alla emissione su larga scala di monete d'oro, perchè sarebbero subito esportate, per il momento, non si può procedere alla coniazione di altre monete di nickel.

Recentemente era stata fatta proposta di emettere banconote da 5 fr. in sostituzione degli scudi di argento, ma anche questa non fu accolta.

L'adozione del pezzo ridotto d'argento da 5 fr. è, pertanto, stabilita.

— È stato posto in circolazione il nuovo biglietto da 20 franchi. È di formato più piccolo del precedente, è di colore bleu-grigio e reca l'effigie del grande pedagogo Pestalozzi.

Asia.

Iraq. — Sir Hilton Yung, l'esperto britannico invitato dal Governo iraqueno, continua l'esame della situazione economica del paese e del bilancio dello stato, ed ha esaminato il progetto di legge per l'introduzione della nuova moneta iraquena. Si crede che la legge sarà promulgata fra breve con rescritto, essendo chiuso il Parlamento, ed andrà in vigore dal 1° ottobre; fino a questa data resterà in corso la rupia indiana.

Africa.

Eritrea. — Con decreto del 25 giugno u. s., n. 4979, il Governatore, considerate le dannose conseguenze che derivano al commercio della Colonia dalle continue, sensibili oscillazioni del prezzo del tallero Maria Teresa, ha vietato la importazione in Eritrea, per via di mare, dei talleri medesimi.

Tripolitania. — Il *Meridiano* di Roma del 14 luglio pubblica un ben informato articolo sul Museo Archeologico di Tripoli. Nell'*Antiquarium* si va ordinando una bella collezione di monete, trovate in colonia.

America.

Argentina. — Il « peso » o « scudo » argentino era quotato al 31 dicembre 1929, su le piazze svizzere, a 2.12 franchi; la parità a 2.20. Dunque alla fine dell'anno scorso la moneta argentina era sotto la pari. Alla fine di marzo 1930 era ribassata a 1.98 e alla fine del giugno scorso a 1.91. Questo ribasso, che ora assume già delle proporzioni rilevanti, è stato provocato dalla chiusura della Cassa di Conversione, decretata alla metà di dicembre del 1929. Però già prima che si producesse questo avvenimento, le relazioni che si avevano dall'Argentina intorno alla situazione sfavorevole dell'economia nazionale, lasciavano intravedere che già allora il « peso » argentino perdeva di valore: il

corso di questa moneta si sosteneva ancora bene per effetto delle esportazioni di oro, ma precisamente queste ultime provocarono un certo disagio e una manifesta incertezza tanto negli ambienti commerciali come alla Borsa.

Troppo semplicistica ci sembra la spiegazione data dal *Wall Street Journal* di New York che scrive:

« La debolezza del peso argentino, da noi preveduta tre mesi fa, dovrà mantenersi fino a quando la Repubblica vieti l'imbarco d'oro oppure non supplisca alla mancata esportazione d'oro con l'incremento dell'esportazione o contraendo prestiti fuori ».

Segnaliamo, invece, ai lettori un bello studio sull'Argentina pubblicato dall'Unione di Banche Svizzere nel Bollettino dello scorso giugno. Il fenomeno vi è esposto e studiato con chiarezza e con serietà, e la conclusione è che l'Argentina supererà presto anche questa prova.

Canada. — Le misure legislative prese negli Stati Uniti e l'azione dei Monti frumentari del Canada, entrambe dirette a stabilizzare i prezzi del grano, costituirebbero, secondo la scrittrice O. Rossetti Agresti (*Riv. di pol. economica*, giugno 1930) una politica contrastante con la legge dell'offerta e della domanda. Le ripercussioni sulla situazione monetaria e politica del Canada sono state varie. Il pareggio della bilancia dei pagamenti internazionali è stato turbato, ed il cambio del dollaro canadese sull'estero ne ha risentito; le riserve auree del Tesoro sono scese da 53,53 milioni di dollari in febbraio 1929 a 39,63 milioni nel mese corrispondente del 1930, ed importanti organi della stampa hanno scritto che la valuta canadese non è più su una base aurea, voce che ha trovato un'eco nella stampa finanziaria inglese.

Messico. — In virtù di un decreto entrato in vigore il 26 aprile scorso, è vietata, sotto pena di confisca, l'importazione nel Messico di monete d'argento messicane o straniere di qualunque conio.

Stati Uniti. — Al 30 aprile u. s. lo stock monetario in circolazione era stimato a 8.341.915.914 dollari (4.491.336.199 dollari di monete d'oro e lingotti) di cui 1.738.844.518 dollari detenuti dalle banche e dagli agenti della Riserva Federale, e 3.982.804.656 dollari dal Tesoro, ivi compresi 1.855.800.045 dollari rappresentanti specie d'oro e d'argento di cui la contro-partita in certificati d'oro e d'argento e biglietti del 1890 del Tesoro figura sotto altre rubriche. La differenza, tenuto conto di queste ultime somme, dà il totale monetario in circolazione, cioè 4.470.066.785 dollari, e si divide così: monete d'oro e lingotti 360.015.960 dollari; certificati oro 885.819.969; monete d'argento 319.978.705; certificati d'argento 382.422.673; monete di appunto 117.107.894; biglietti di varie categorie 2.410.721.580 dollari.

La popolazione degli S. U. essendo stimata a 120.975.000 abitanti, si ha, per abitante, la media di 37 dollari.

FURIO LENZI - *Direttore responsabile*

OFFICINA TIPOGRAFICA ROMANA « BUONA STAMPA » VIA EZIO, 19 - ROMA

CAMBI DEL MESE DI LUGLIO 1930.

ITALIA.

Cambi Ufficiali: Corsi medi di Cambi da valere agli effetti dell'Art. 39 del Codice di Comm.

MONETA (Piazza)	Metodo di quotazione	Parità prebellica	Parità metall. o di ragguaglio	Corsi del 31-7-1930	Data	Massimo del mese	Data	Minimo del mese	Media mensile	
										per
New-York . . .	dollari	1	5.1826	19.00016	19.09	4	19.09	1	19.085	19.088
Londra . . .	sterline	1	25.2215	92.46542	92.944	29	92.965	1	92.783	92.882
Parigi . . .	franchi	100	100.—	74.4423	75.12	14	75.16	1	74.99	75.103
Zurigo . . .	franchi	1	1.—	3.666127	3.709	18	3.7118	1	3.70	3.709
Amsterdam . . .	florini	1	2.08355	7.637277	7.687	21	7.69	1	7.676	7.682
Berlino . . .	marchi	1	1.234703	4.526095	4.562	25	4.5658	2	4.552	4.558
Oslo . . .	corone	1	1.389118	5.091846	5.116	30	5.117	1	5.112	5.114
Stoccolma . . .	»	1	1.389118	5.091846	5.136	29	5.137	11	5.127	5.134
Copenaghen . . .	»	1	1.839118	5.091846	5.117	31	5.117	1	5.11	5.113
Madrid . . .	pesetas	1	1.—	208.—	2.137	8	2.247	1	2.11	2.205
Bruxelles . . .	belgas	1	(a)	2.641869	2.671	30	2.671	1	2.665	2.668
Vienna . . .	shilling	1	(b)	2.67329	2.701	31	2.701	1	2.695	2.696
Praga . . .	corone	100	105.—	56.294183	56.64	7	56.68	31	56.64	56.661
Bucarest . . .	lei	100	100.—	11.365112	11.38	8	11.39	1	11.35	11.373
Buen. Aires oro	pesos	1	5.4668	18.33063	15.59	16	15.75	2	15.465	15.646
» carta	»	1	2.405392	8.065477	6.87	16	6.95	2	6.79	6.887
Montreal . . .	dollari	1	5.18	19.00016	19.10	22	19.11	3	19.05	19.088
Belgrado . . .	dinari	100	100.—	33.505	33.80	28	33.89	2	33.73	33.84
Budapest . . .	pengö	1	(c)	3.323098	3.35	9	3.36	16	3.31	3.342
Varsavia . . .	zloty	1	(d)	2.131442	2.14	11	2.145	1	2.14	2.141
Mosca . . .	cervontzi	1	(e)	97.76861	98.—	—	98.—	—	98.—	98.—
Tirana . . .	franchi oro	1	—	3.666127	3.675	9	3.685	16	3.67	3.675
Oro . . .	lire	1	—	3.666127	3.6835	4	3.6835	1	3.6825	3.687

La parità della peseta è calcolata in base al corso di Londra non essendo ancora moneta stabilizzata mentre per il dinaro, stabilizzato di fatto sulla base di Kr. 275 per Lg. 1, si è fatto il ragguaglio su tale base.

(a) 1 Belgas = Fr. 5; Fr. 1 = Lit. 1. — (b) 1 Shilling = Kr. 10.000; Kr. 1 = Lit. 1.05. — (c) 1 Pengö = Kr. 12.500; Kr. 1 = Lit. 1.05. — (d) 1 Zloty = Mk. 1.800.000. — (e) 1 Cervonez = Rubli 10; Rublo 1 = Lit. 2.667.

LONDRA					NEW YORK					
MONETA (Piazza)	Metodo di quotazione	Parità	Corsi	Corsi	MONETA (Piazza)	Metodo di quotazione	Parità	Corsi	Corsi	
			al 30-6-1930	al 31-7-1930				al 30-6-1930	al 31-7-1930	
Roma . . .	Lit. per 1 st.	92.4654	92.785	93.—	Roma	lit.	100	5.2631	5.238	5.2387
New York . . .	doll. » »	4.8665	4.859	4.8713	Londra	st.	1	4.8665	4.86	4.8718
Parigi . . .	fr. » »	124.215	123.72	123.77	Parigi	fr.	100	3.9185	3.928	3.935
Zurigo . . .	fr. » »	25.2215	25.073	25.0625	Zurigo	fr.	100	19.295	19.28	19.4387
Amsterdam . . .	fl. » »	12.107	12.091	12.0925	Amsterdam	fl.	100	40.195	40.196	40.2775
Berlino . . .	mk. » »	20.429	20.39	20.3787	Berlino	mk.	100	23.825	23.837	23.90
Oslo . . .	kr. » »	18.159	18.15	18.161	Oslo	kr.	100	26.799	26.775	26.81
Stoccolma . . .	kr. » »	18.159	18.097	18.10	Stoccolma	kr.	100	26.799	26.86	26.905
Copenaghen . . .	kr. » »	18.159	18.162	18.1587	Montreal	doll.	100	26.799	26.76	26.815
Madrid . . .	ptas » »	25.2215	44.45	42.88	Madrid	ptas	100	19.295	11.14	11.36
Bruxelles . . .	bel. » »	35.—	34.92	34.79	Bruxelles	belg.	100	13.90	13.955	13.995
Vienna . . .	sch. » »	34.5851	34.42	34.425	Vienna	shill.	100	14.07	14.117	14.15
Praga . . .	kr. » »	164.254	163.87	164.25	Praga	kr.	100	2.9629	2.968	2.966
Bucarest . . .	lei » »	813.59	818.—	818.—	Bucarest	lei	100	0.5982	0.596	0.596
Buen. Aires	d. per 1 pesos	47.619 d.	39.81	40.31	Buenos Aires	pesos	100	42.10	35.53	36.13
Montreal . . .	doll. per 1 st.	4.8665	4.86	4.8625	Montreal	doll.	100	100.—	99.97	100.14
Belgrado . . .	din. » »	275.—	274.87	274.37	Belgrado	din.	100	1.7697	1.771	1.775
Budapest . . .	pengö » »	27.82	27.78	27.765	Budapest	pengö	100	17.4928	17.502	17.542
Varsavia . . .	zloty » »	43.38	43.35	43.40	Varsavia	zloty	100	11.216	11.225	11.235
Atene . . .	drm. » »	375.—	375.—	375.10	Atene	drm.	100	1.30	1.297	1.2975
Sofia . . .	leva » »	673.659	670.—	671.—	Sofia	leva	100	0.7225	0.727	0.727
Helsingfors . . .	mk. » »	193.23	193.05	193.55	Helsingfors	mk.	100	2.518	2.52	2.52
R. de Janeiro	d. per 1 milr.	16.— d.	5.54	5.06	Rio de Janeiro	milr	100	32.46	11.33	10.30
Tokio . . .	d. per 1 yen	24.58 d.	24.437	24.347	Tokio	yen	100	47.517	49.46	49.37

N. B. - La parità in corsivo indicano il cambio in base alla stabilizzazione di fatto e non parità legali o metalliche.

CAMBI INFORMATIVI FINE MESE.

NAZIONE	MONETA	Parità metallica lire it. prebelliche	Valore in L. ital. di ogni unità monetaria		NAZIONE	MONETA	Parità metallica lire it. prebelliche	Valore in L. ital. di ogni unità monetaria	
			da	a				da	a
Europa					America				
Bulgaria . . .	lev	1.—	0.1375	0.1400	Bolivia	boliviano . .	2.0277	6.90	7.—
Estonia	kroon	1.38	5.0950	5.1050	Brasile	milreis . . .	1.68	1.90	2.—
Finlandia . . .	marko	1.—	0.4775	0.4825	Cile	pesos	1.8916	2.35	2.40
Grecia	dracma	1.—	0.2450	0.2500	Colombia	pesos	5.0443	18.—	18.75
Lettonia	lat	1.—	3.6700	3.6800	Costarica	colones	2.4065	4.25	5.—
Lituania	litas	0.512	1.9050	1.9150	Equatore	suces	2.5221	3.50	3.85
Portogallo . . .	escudo	5.5359	0.8550	0.8600	Guatemala . . .	pesos	0.2596	0.030	0.350
Turchia	piastra	0.227	0.8750	0.0925	Messico	dollaro	2.5831	8.75	9.25
Asia					Nicaragua				
Cina Shanghai	tael	2.62	7.—	7.30	Perù	lire peruv.	25.2215	7.—	7.25
Hong-Kong . . .	dollaro	2.5	5.75	6.25	S. Salvatore . . .	colones	2.6813	9.—	9.35
Giappone	yen	2.622	9.30	9.50	Uruguay	pesos	5.3525	15.—	16.05
Indocina fran.	piastra	5.40	8.50	9.25	Venezuela	bolivas	1.—	3.50	3.75
India inglese . .	rupia	2.50	6.80	6.95					
Manilla	filippina	2.5913	9.—	9.75					
Singapore	dollaro	25.722	10.50	11.—					
Africa									
Egitto	lira egiz. . . .	25.722	95.—	95.25					

SUD AMERICA.

Río Janeiro: su Italia 612 a 615; su Londra 90 giorni 5 6/64; a vista 6 1/62.

Buenos Aires: su Italia 15,69; su Londra 40.37.

Montevideo: su Italia 16,02.

Santiago: su Londra 39,99.

AFRICA.

Addis Abeba - 13 giugno: tallero fr. 6.78, franco Lit. 74.91; 27 giugno: tall. fr. 5.86, franco Lit. 74.95; 4 luglio: tall. fr. 5.54, fr. L. 75.07; 18 luglio: tall. fr. 5.59; fr. L. 75.13.

Gibuti - luglio: corso medio della rupia: 17 pences più 31/32 — Lit. 6.92.

Asmara - 1^a quindicina luglio: tallero M. T. L. 5.25 a 5.50; rupia L. 6.93; 2^a quindicina: T. M. T. da L. 5.05 a L. 5.30; Re. L. 6.93.

Cambi pei daziati « ad valorem ».

I cambi per la determinazione del valore delle merci tassate « ad valorem » da valere dal 28 luglio al 3 agosto 1930 vanno calcolati come segue:

su Parigi	L.	75,12
su Londra	»	93,88
su Svizzera	»	371,14
su New York	»	19,09
su Germania	»	4,56
su Austria	»	2,70
su Spagna	»	222,25
su Praga	»	56,65
su Belgio	»	2,67
su Olanda	»	1,69
su Grecia	»	24,77
su Jugoslavia	»	33,87
su Budapest	»	3,34

Aggio per la dogana. — A partire dal 22 dicembre 1927 fino a nuova disposizione il pagamento dazi doganali dovrà essere commisurato a 2.67 volte l'ammontare nominale del dazio.

Cambi Ferroviari.

I Cambi Ferroviari da valere per il mese di agosto 1930 sono stabiliti come segue:

Austria (1 schilling)	L.	2,72
Belgio (1 belga = 5 franchi belgi)	»	2,69
Cecoslovacchia (100 cor. cecoslov.)	»	57,15
Danimarca (1 corona danese)	»	5,16
Francia (100 franchi francesi)	»	75,75
Germania (1 marco)	»	4,60
Inghilterra (1 sterlina)	»	93,70
Jugoslavia (100 dinari)	»	34,15
Norvegia (1 corona norvegese)	»	5,16
Olanda (1 fiorino)	»	7,75
Polonia (100 zloty)	»	216,—
Romania (100 lei)	»	11,45
Svezia (1 corona svedese)	»	5,18
Svizzera (100 franchi svizzeri)	»	374,30
Ungheria (1 pengö)	»	3,37
Dollaro U. S. A.	»	19,10
Franco oro (100 franchi oro)	»	369,70

Aggio per le RR. PP. — Dal 1 gennaio 1928 e fino a nuova disposizione la soprattassa di cambio applicabile alle tasse telegr. e radiotelegr. estere da pagarsi in moneta cartacea nazionale è stata stabilita nel 270 per cento.

IMPORTANTE ASTA
DI MONETE, MEDAGLIE E DECORAZIONI

DELLA CASA OTTO HELBING SUCC.
BARERSTRASSE 20 - MONACO DI BAVIERA (GERMANIA)
IL 14 OTTOBRE 1930.

- I - Napoleone e la sua epoca - *Grandi rarità, specialmente interessanti per l'Italia.*
- II - Ordini cavallereschi e decorazioni di tutti i tempi e di tutti paesi.
- III - Collezione speciale di Braunschweig.
- IV - Fiorino d'oro del XIV e XVI secolo.
- V - Monete e medaglie varie di tutti i tempi e di tutti i paesi.

CATALOGHI RICCAMENTE ILLUSTRATI

OTTO HELBING SUCC.
MONACO DI BAVIERA
BARERSTRASSE 20

“Ars Classica”

GINEVRA (SVIZZERA)

31, Quai du Mont-Blanc, 31

ARCHEOLOGIA-NUMISMATICA

MONETE ANTICHE GRECHE E ROMANE
ANTICHITÀ CLASSICHE, MEDIOEVALI E DEL RINASCIMENTO

IMPORTANTI VENDITE ALL'ASTA

CATALOGHI DI COLLEZIONI COMPLETE
SCIENTIFICAMENTE COMPILATI E RICCAMENTE ILLUSTRATI

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.**

ROMA HISTORIA MILANO

Nuova serie degli "Studi Storici per l'Antichità Classica", fondati da **ETTORE PAIS**
diretta da **CAROLINA LANZANI - GIOVANNI NICCOLINI - FILIPPO STELLA MARANCA**
Fondatore **ARNALDO MUSSOLINI**

Publicazione trimestrale a cura del Popolo d'Italia — Direzione presso Popolo d'Italia — Milano

CONSIGLIO DI DIREZIONE: sen. prof. *Alessandro Chiappelli*, Firenze; prof. *Emanuele Ciaceri* della R. Università di Napoli; prof. *Gaetano Mario Columba*, della R. Università di Palermo; prof. *Pericle Ducati*, della R. Università di Bologna; prof. *Carolina Lanzani*, della R. Università di Milano; prof. *Giovanni Niccolini*, della R. Università di Genova; prof. *Giovanni Oberziner*, della R. Università di Milano; sen. prof. *Ettore Pais*, della R. Università di Roma; prof. *Remigio Sabbadini*, della R. Università di Milano; sen. prof. *Vittorio Scialoja*, della R. Università di Roma; prof. *Arturo Solari*, della R. Università di Bologna; prof. *Filippo Stella Maranca*, della R. Università di Bari; prof. *Giuseppe Zaccante*, della R. Università di Milano; prof. *Carlo Oreste Zucchetti*, della R. Università di Milano.

REDATTORI: **EZIO CAMUNCOLI - GIUSEPPE OSTINELLI**

A R E T H U S E REVUE TRIMESTRIELLE

DIRIGÉE PAR JEAN BABELON ET PIERRE D'ESPEZEL, DU CABINET DES MÉDAILLES
MONNAIES ET MÉDAILLES - SCEAUX - GEMMES GRAVEES - ARCHÉOLOGIE - ARTS MINEURS - CRITIQUE

ABONNEMENT:

France et Colonies, *Un an*, 40 francs. - Étranger 60 francs. - *Num. sur demande* 15 francs

RÉDACTION

CHEZ JULES FLORANGE

EXPERT EN MONNAIES ET MÉDAILLES

17, RUE DE LA BANQUE, PARIS

ADMINISTRATION

CHEZ LOUIS CIANI

EXPERT EN MONNAIES ET MÉDAILLES

54, RUE TAIBOUT, PARIS

Compte chèques postaux Paris 626-87

Pour les abonnements et pour toutes questions administratives s'adresser exclusivement à M. Louis CIANI, 54, rue Taibout, Paris.

IL GIORNALE MONDIALE DELL'ARTE

Die Kunstauktion

GIORNALE TEDESCO DI INFORMAZIONE SU TUTTO IL MERCATO ARTISTICO E LIBRARIO

Fondato da
Walter Bondy

Editore **Dr. J. I. von Saxe**

L'unico giornale settimanale d'arte in lingua tedesca con le notizie più attuali d'arte dal mondo intero. **Riccamente illustrato.**

È il foglio di borsa del collezionista e dell'antiquario.

Ogni collezionista, ogni antiquario ed ogni libraio, se vuole essere informato degli avvenimenti più importanti e del mercato, deve tenere la "Kunstauktion".

Massima diffusione all'interno ed all'estero.

Le inserzioni della "Kunstauktion" sono lette da migliaia di abbonati, appartenenti alla classe intellettuale.

Chiedete la tariffa e numeri di saggio! Trimestre Estero: R. M. 5.50.

CASA EDITRICE, REDAZIONE E SALA DI
LETTURA:

BERLIN W 62, Kurfürstenstrasse 76-77

Telefono: B 5. Barbarossa 7228.

Indirizzo Telegrafico: Kunstauktion Berlin

Conto alla Banca: Deutsche Bank u. Disconto-Gesellschaft, Dep. - K. M. Berlin W. 62.

AGENZIA IN PARIGI:

122 Bd. Murat, Paris XVI - Telefono: Auteuil 67-78.

CONTI DI CHEQUE POSTALE:

BERLINO 118054 - L'AJA 145512 - PARIGI

118732 - PRAGA 59283 - VIENNA 114783 -

ZURIGO 8195.

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.**

P. & P. SANTAMARIA
NUMISMATICI
ROMA

VIA CONDOTTI, 84 — TELEFONO 60-416

ACQUISTI E VENDITE DI MONETE, MEDAGLIE E LIBRI DI NUMISMATICA - SI ESEGUISCONO VENDITE ALL'ASTA, PERIZIE, Ecc.

SPINK & SON, LTD.

5-7 King Street, St. James's,
LONDRA S. W. 1.

LA PIÙ GRANDE CASA INTERNAZIONALE
PER L'ACQUISTO E LA VENDITA DI
MONETE E MEDAGLIE
ORDINI E DECORAZIONI — LIBRI NUMISMATICI
Fornitori della Real Casa di S. M. il Re GIORGIO V.
Casa fondata nel 1772.

ARCHEOLOGIA - NUMISMATICA.

O. RAVEL

Boulevard de Lorraine 7
Pointe Rouge - MARSEILLE
(FRANCIA)

COMPRA - VENDITA - CAMBIO
DI MONETE D'OGNI GENERE
SPECIALITÀ IN MONETE GRECHE
LIBRI NUMISMATICI

PAGA PREZZI MASSIMI
PER MONETE BEN CONSERVATE

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

OTTO HELBING SUCC.

BARERSTRASSE, 20

MONACO DI BAVIERA

CASA INTERNAZIONALE PER L'ACQUISTO E LA VENDITA DI

MONETE E MEDAGLIE

IMPORTANTI VENDITE ALL'ASTA

Recentissima pubblicazione:

EDUARDO RICCIARDI

MEDAGLIE DEL REGNO
DELLE DUE SICILIE 1735-1861

2ª edizione riveduta ed aumentata con l'aggiunta di un'appendice
pei **DISTINTIVI D'ONORE** e di un breve cenno sugli **ORDINI CAVALLE-
RESCHI**. Con 539 illustrazioni. Prefazione del Prof. **ETTORE GABRICI**.

Un magnifico vol. in-4° L. 150

Dirigere vaglia alla *Rassegna Numismatica*, Casella postale 444 — Roma.

DAS NUMISMATISCHE ADRESSBUCH

Herausgeber: Magne Elfström, Kulladal, Schweden, ein unentbehrliches Nachschlagewerk
für Sammler, Händler, Bibliotheken und Museen, im Kurzen für Alle, die sich mit der Numisma-
tik beschäftigen. Durch dieses Adressbuch kann jedermann mit numismatischen Händlern, Ver-
einen oder Zeitschriften aller Weltteile in Berührung kommen, und in dem Anzeigenteil findet man
die Weltfirmen der Münzkunde. Trotz allem ist der Preis des Buches nur francs 30: - geheftet und
francs 50: - im Leinenwand gebunden.

Repräsentanten:

**ITALIEN, Frankreich, Belgien
Schweiz, Luxemburg.**

Charles Florange, Expert; 19, Avenue d'Orléans
PARIS (XIV e)

England mit Kolonien.

« Auction Sales Gazette », 67 Windsor House
Victoria Street.

LONDON S. W. I.

COMPRO:

MONETE ANTICHE - OG-
GETTI ARTE E DI SCAVO
DEI PAESI MEDITERRANEI
E DELL'ASIA ORIENTALE

DR. F. X. WEIZINGER

MONACO DI BAVIERA

ARCISSTRASSE 23.

SPAZIO

DISPONIBILE

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica**.*

PICCOLI AVVISI.

Tariffa: 1 riga su due colonne L. 3.

Gratis agli abbonati: ogni abbonato ha diritto alla inserzione gratuita di piccoli avvisi per l'importo dell'abbonamento pagato.

Modalità: L'inserzionista può mettere il proprio indirizzo, rispondendo allora direttamente. Ma può anche, se non vuol far apparire il proprio nome, farsi indirizzare le risposte presso il Servizio della rivista, che si incarica del disbrigo della pratica.

Unre sempre il francobollo per la risposta.

Pubblicazioni in vendita:

SAMBON — Monnaies antiques de la Sicile. Segue: Monnaies de l'Italie Meridionale depuis le VII Siècle jusqu'au XIX. Pag. 88 con tavole nel testo. (Estratto dalla Rivista « Le Musée »). Parigi, 1908. Rilegato L. 80.

RICCIO — Le monete delle antiche famiglie di Roma. Napoli, 1843, pagine 288, tav. 71. L. 75.

MATTINGLY AND SYDENHAM — The Roman Imperial Coinage:

Vol. I - Da Augusto a Vitellio. 8^o, 279 pag., 16 tav., 1923.

Vol. II - Da Vespasiano ad Adriano. 8^o, 568 pag., 16 tav., 1926.

Vol. V - Da Gallieno a Diocleziano. 8^o, 424 pag., 12 tav., 1927. Rilegati (tutto il pubblicato) L. 300.

Catalogo della Collezione Polese. Monete greche e romane. Pag. 61 con 16 tavole e lista di prezzi. - Vendita Canessa. Giugno, 1928. L. 35.

Catalogo della Collezione Caruso. Monete greche, romane, medievali e moderne, italiane ed estere tutte in

oro. Pag. 104, 63 tavole e lista di prezzi. - Vendita Canessa. Giugno, 1923. L. 50.

Catalogo della Collezione Stettiner-Monnaies romaines. Pag. 134 con illustrazioni nel testo e prezzi. - Vendita Sangiorgi. Roma, 1894. L. 10.

Catalogo della Collezione Sarti-Monnaies romaines-Aes. Pag. 131 con 14 tavole e prezzi nel testo. - Vendita Sangiorgi. Roma, 1906. L. 15.

Catalogue de Monnaies francaises Henri II e Henri IV. Pag. 201 con 47 tavole e lista di prezzi. - Vendita Ciani. Parigi, Aprile, 1929. L. 30.

Catalogo della Collezione Sambon-Giliberti. Monete dell'Italia meridionale e della Sicilia. Pag. 83 e 18 tavole e liste di prezzi. - Vendita Canessa. Giugno, 1919. L. 35.

Catalogo della Collezione De Brandis-Monnaies grecques, 30 pag. e 21 tavole illustrative con prezzi nel testo. Vendita Canessa, Maggio, 1922 L. 30.

Catalogo della Collezione Pozzi. 3^a Parte - Medailles et Plaquettes. 49 pag. e 4 tavole. Vendita Sambon. Parigi, Giugno, 1919, L. 10.

Catalogo della Collezione Hermann Vogel. Medaglie antiche. 38 pag. e 22 tavole. - Vendita Hamburger, Frankfurt a M., Novembre 1924, L. 20.

Catalogo della Coll. Martinetti. Monete Italiane, 46 pag. e 4 tavole. - Vendita Sambon, Roma, Novembre, 1907, L. 15.

Catalogo di una Collezione di Monete medievali, pag. 57 e 11 tavole e lista di prezzi. - Vendita Canessa, Luglio, 1923, L. 10.

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica**.

Catalogo della Collezione del Dott. Giorgio Ciani. Monete Italiane. - Vendita Ratto. Novembre, 1910, Pag. 95 e prezzi nel testo, L. 10.

Catalogo di una Collezione di Monete Italiane. Pag. 34 e 5 tavole. - Vendita Ratto. Milano, 1917, L. 10.

Catalogo di una Collezione di Monete Pontificie Avignonesi. Pag. 15 e 2 tavole. - Vendita Ratto, Milano, 1919, L. 10.

Catalogo della Collezione Rossi. Monete Italiane medievali. e moderne. Pag. 142, tavole 3, prezzi nel testo. - Vendita Vitalini, Roma, 1895. L. 20.

Catalogo di una raccolta di Monete dell'Italia Meridionale. Dal VII^o al XIX^o secolo. Pag. 73, tavole 18, prezzi nel testo. L. 20.

Catalogo della Collezione Sambon. Monete dell'Italia Meridionale. Pag. 125 e 10 tavole con i prezzi nel testo - Vendita Sambon. Aprile, 1897, L. 50.

Catalogo della Collezione Rossi. Monete Italiane medievali e moderne con 456 pag., 18 tavole e lista di prezzi. - Vendita Sambon. Roma, 1880, L. 80.

Opuscoli.

DELL'ERBA — Aggiunte e rettifiche alle monete normanne battute nel Regno delle Due Sicilie. Napoli, 1918, con figure nel testo. L. 5.

LAFFRANCHI L. — Gli assi di Sesto Pompeo conati in Sicilia. Napoli, 1916, con una tavola. L. 3.

MAUCERI ENRICO — Intorno alla Zecca di Messina. Napoli, 1917. L. 3.

RICCIARDI EDUARDO — Una medaglia napolitana conata in onore dello Czar Nicola I. Napoli, 1918, con illustrazioni nel testo. L. 3.

SAMBON A. — Eumeno: Incisore della Zecca di Siracusa. Napoli, 1917, L. 3. Servizio L. 74, Casella Postale 444 - Roma.

Richieste :

Monete del Pontefice Urbano VI. Napoli - Ferdinando II - 30 Ducati 1844 e 3 Ducati giovanili.

Garrucci - Le monete dell'Italia antica, 1885.

Sabatier - Description générale des Monnaies byzantines. Paris, 1862.

Sambon G. - Repertorio delle monete coniate in Italia e da Italiani all'Estero. Parigi, 1912.

Monografie di Arturo Sambon.

Servizio M. 74, Casella postale 444 - Roma.

Vendita:

Parma - Maria Luigia - 40 Lire, 1815 . . . AV C. 1 L. 250

Spagna - Carlo III - Onza da 8 Scudi, 1775, 1778 » C. 1 (entrambe) . . » 750

Napoli - Giuseppe Napoleone - Piastra 1806. Rarissima . . . AR. C. 1 » 100

Benevento - Sicardo - Soldo d'oro . . . AV » 100

Roma - Vittorio Emanuele II - 20 Lire 1874 AV F.dC » 150 Servizio M. 74, Casella postale 444 - Roma.

Cercansi medaglie pontificie ogni metallo Pio VI, Pio VII, Leone XII, Pio VIII, Gregorio XVI. Inviare offerte dettagliate: *Collezione numismatica Patrignani, Pescara.*

Compero carta moneta italiana fuori corso, antica e moderna. Non spedire i biglietti senza autorizzazione preventiva. — Volonté Isaia, Via Carducci, 32 - Milano.

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.**

**Avete da vendere o da comprare monete, medaglie, libri,
medaglieri?**

Volete far dei cambi?

Volete entrare in relazione con numismatici, collezionisti, negozianti, zecche, musei, stabilimenti per la coniazione di medaglie, fabbricanti di medaglieri, lenti, schedari, riproduttori in galvanoplastica, eredi di collezionisti, incisori, periodici di numismatica, società numismatiche, restauratori di monete, editori, librai, banche, banchieri, cambiavalute, studiosi di economia, storia e arte, collezionisti e amatori di antichità, antiquari, negozianti di metalli preziosi, ecc.?

Pubblicate una inserzione nella

“ Rassegna Numismatica „

che è la sola rivista nel mondo che si occupi della moneta antica e moderna nei suoi aspetti economici, storici e artistici ;

che è la rivista di questa materia che abbia maggior tiratura di copie e la maggior diffusione ;

che oltre al vastissimo pubblico di abbonati e lettori privati è in lettura presso molte centinaia di Ambasciate, Consolati, Banche, Camere di Commercio, Confederazioni, Biblioteche, musei, alberghi, piroscafi, sale di lettura, circoli ecc. in modo che i suoi lettori assommano a molte migliaia.

LEGGETE LA TARIFFA DELLA NOSTRA PUBBLICITÀ NELLA SECONDA PAGINA DELLA COPERTINA.

SEGNALIAMO LA PRATICITÀ E LA CONVENIENZA DEI PICCOLI AVVISI.



GUIDA INDUSTRIALE E COMMERCIALE

Alberghi e Pensioni :

Hôtel Pension Suez Pagnini - Roma, via Francesco Crispi, 55, tel. 61-894.
(Plein centre. Eau courante chaude et froide. Chauffage central. Bains.
Prix modérés).

Villa S. Diego - Roma, via Abruzzi 2, tel. 33-944. 'small Hotel with Centra
heating, hot and cold running water in every room, excellent cuisine, and
a garden in the best quarter of Rome.

Copisterie :

Copisteria della Borsa, E. Capezuoli. Roma, via di Pietra 71. Telefono 65-187
(Ufficio specializzato per circolari in latino e lingue straniere; bollettini quo-
tidiani, tesi di laurea, lavori legali e commerciali. 1000 circolari in un'ora).

Librerie :

(Nelle seguenti librerie si trova in vendita la **Rassegna Numismatica**).

Roma - Treves. Largo Chigi (Galleria Colonna). - F.lli Bocca, Piazza di Pietra
- Modernissima. Via delle Convertite - Libreria del Tritone. via del Tritone, 67.

Milano - Treves. Galleria Vittorio Emanuele.

Bologna - Nicola Zanichelli.

Palermo - Anonima Libreria. 4 Canti di Città.

Librerie antiquarie :

Bretschneider M. - via del Tritone 62 - Roma.

Liberma M. F. - Via Ludovisi 37 - Roma.

Libreria già Nardecchia - piazza Cavour 25 - Roma.

Industrie minerarie e metallurgiche :

Miniere di Montevecchio S. A. - via Piacenza 6 - Roma.

Società Metallurgica Italiana - via Leopardi 18 - Milano.

Negozianti di monete :

Ars Classica S. A. - 31 Quai du Mont Blanc - Genève (Svizzera).

Ball Robert Nachf - Wilhelmstr. 44 - Berlin (Germania).

Banco Italiano di Cambio - via delle Muratte 24 - Roma.

Baranowski Michele - via Rastrelli 6 - Milano.

Grabow Ludwig - Paulstr. 19-a - Rostock i. M. (Germania).

Helbing Otto Nachf. - Barerstr. 20 - München (Germania).

Merzbacher dr. Eugen Nchfl. - Karlstrasse 10 - München (Germania).

Ravel Oscar - Boulevard de Lorraine 7 - Pointe Rouge - Marseille (Francia).

Sarti Francesco. Numismatico. Bonferraro (Verona).

Stefanachi Amleto - via XX Settembre 139 rosso - Genova.

Santamaria P. & P. - via Condotti 84 - Roma.

Schulman J. - Keizersgracht 448 - msterdam (Olanda).

Dr. F. X. Weizinger - Arcisstr. 23 - München (Germania).

Restauratori di monete e oggetti antichi :

Vita Michele - via Quattro Fontane 29 - Roma.

Tipografie :

Roma - Offic. Tip. Romana « Buona Stampa » - Via Ezio, 19.

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica***

SOCIETÀ METALLURGICA ITALIANA

ANONIMA - CAPITALE 60 MILIONI DI LIRE

Sede Commerciale MILANO

VIA LEOPARDI, 18

Indirizzo telegrafico: CUPRUM MILANO

FLANS PER MONETE

Officine a LIVORNO - FORNACI DI BARGA

CAMPO TIZZORO

LIMESTRE - MAMMIANO (Toscana)

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica**.*

RASSEGNA NUMISMATICA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI

SOMMARIO.

LA RASSEGNA NUMISMATICA, *Una banca coloniale ?*

GIOVANNI CARBONERI, *I sistemi monetari*. Brasile (con 41 illustrazioni).

Echi alla « Rassegna Numismatica ».

ANTONIO PATRIGNANI, *La nuova bolla plumbea di Pio XI* (con ill.).

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA.

Recensioni: Gounard, *Précis d'économie monétaire*; Trompeo, *Rilegature gian-seniste*.

CRONACA.

Creare i collezionisti. — La vendita dei doppioni.

Notizie: (Italia, Austria, Bulgaria, Francia, Germania, Grecia, Polonia, Russia, Spagna, Turchia, Etiopia, Argentina, Perù, Stati Uniti).

Cambi mensili.

MERCATO NUMISMATICO.

RASSEGNA NUMISMATICA

CASELLA POSTALE 444 - ROMA

La *Rassegna Numismatica* esce ogni mese, con studi originali, bibliografia e cronaca sulle monete di tutti i tempi e di tutti i paesi, considerate sotto l'aspetto economico, storico e artistico.

Un fascicolo costa L. 8 in Italia, L. 10 all'Estero, arretrato il doppio.

Non si inviano numeri di saggio che dietro rimessa di L. 8.

ARONNAMENTO ANNUO	Ordinario	Pubblicitario	Sostenitore
Italia	L. 80	130	250
Estero	» 160	150	250

L'abbonamento pubblicitario dà diritto all'inserzione di una riga in tutti i 12 numeri nella *Guida industriale e commerciale*.

Ogni abbonato ha diritto, nel periodo dell'abbonamento, alla pubblicazione gratuita di una o più inserzioni, nella rubrica *Piccoli avvisi*, e per l'importo corrispondente all'abbonamento pagato. Quindi l'abbonamento alla *Rassegna Numismatica* viene rimborsato completamente con la pubblicità. Nei *Piccoli avvisi* gli abbonati possono inserire offerte e desiderata di monete e oggetti di antichità e di arte, di libri, cambi, comunicati vari, ricerche, e qualsiasi avviso commerciale, industriale ecc.

Per gruppi di abbonamenti presi da Banche, da Società, Corporazioni e case commerciali ecc. chiedere preventivi.

L'abbonamento decorre dal gennaio con diritto agli arretrati; non disdetto entro ottobre si intende rinnovato.

Non si invia ricevuta degli abbonamenti; per chi la volesse e per i cambiamenti di indirizzo inviare L. 1.

La spedizione avviene regolarmente: se qualche fascicolo non pervenisse l'abbonato può richiederlo fino al 15 del mese successivo. Trascorso tale termine il fascicolo potrà essere acquistato al prezzo di arretrato

INSERZIONI	1 volta	3 volte	6 volte	12 volte
1 pagina	L. 250	600	1125	2000
$\frac{1}{2}$ »	» 130	300	580	1040
$\frac{1}{4}$ »	» 70	160	300	550
$\frac{1}{8}$ »	» 50	120	220	400
$\frac{1}{12}$ »	» 30	80	150	250

Piccoli avvisi: corpo 8, 1 riga su 2 colonne: L. 3.

Inserzioni nel testo e nella 4ª pag. della copertina: prezzi da convenire.

ANNATE ARRETRATE della <i>Rassegna Numismatica</i> : 1904-1915, Anno I-XII, 1-2; (tutto il pubblicato della 1ª serie) Estremamente raro	L. 600,—
— id. fasc. 1-2 anno XII (1915)	» 15,—
— id. vol. XIII (pubblicato nel 1922) contiene: Segre, <i>Circolazione monetaria e prezzi nel mondo antico ed in particolare in Egitto</i>	» 40,—
— id. vol. XXVI (1929)	» 100,—
GIORNALE NUMISMATICO, tutto il pubblicato (1911-1913) 60 numeri	» 80,—

Per il rinnovo di abbonamenti, cambi di indirizzo, reclami, e in qualsiasi caso in cui l'abbonato voglia far presente tale qualifica, si prega indicare il numero della fascetta con cui si riceve la rivista.

Tutto quanto riguarda la rivista deve essere così indirizzato:

Rassegna Numismatica - CASELLA POSTALE 444 - ROMA.

RIVISTA BANCARIA

ECONOMIA - FINANZA - LEGISLAZIONE

DIRETTORE: GIUSEPPE BIANCHINI

Segue lo sviluppo della vita economica italiana e internazionale e ne studia gli aspetti più significativi con articoli originali dovuti a competenti scrittori italiani e stranieri e con ampi riassunti delle migliori pubblicazioni d'indole economica e finanziaria.

La pubblicazione è edita senza alcun fine di lucro, ma a scopo di cultura e per fornire, con intenti anche pratici alle aziende bancarie industriali e commerciali, agli uomini d'affari, alle persone colte una rassegna possibilmente completa delle questioni economiche e finanziarie.

Publicasi in fascicoli mensili di almeno 64 pagine.

Abbonamento annuo per l'Italia e Colonie L. 50

» » » l'Estero » 100

Direzione e Amministrazione: Via Meravigli n. 14 - Milano (109)

ANNUARIO DELLE BANCHE E BANCHIERI D'ITALIA 1929-30.

Volume in 16 di circa 1300 pagine, rilegato in tela, contenente il maggior numero di dati e notizie sulle Banche e Banchieri d'Italia raccolti mediante diligenti indagini e opportunamente controllati. I Comuni serviti da Banche sono raggruppati per provincia. In ogni Comune sono elencate le Banche locali e le filiali delle aziende che hanno la sede principale in altri centri. A capo di ogni Provincia si trova un prospetto dei dati globali delle Banche aventi sede nella provincia stessa.

Anche in questa edizione si sono riportati in forma prospettica, per ognuna delle Banche elencate, i dati fondamentali dei bilanci degli ultimi tre esercizi. Le aziende considerate nella pubblicazione sommano a 1973, con n. 9245 fra sedi centrali e filiali che rendono bancabili n. 3964 piazze. La facilità della consultazione è assicurata da indici alfabetici e dalla ottima veste tipografica.

Comprende anche n. 34 banche all'estero, costituite con capitale nella totalità o in larga parte italiano, le cui filiali operano su n. 198 piazze, ed inoltre elenchi degli agenti di cambio per le diverse Borse, regolamenti e tabelle relative ad imposte e tasse, ed altri dati di interesse pratico per gli uomini d'affari.

PREZZO PER L'ITALIA L. 50 —

Le ordinazioni vanno dirette alla

CONFEDERAZIONE GENERALE BANCARIA FASCISTA

SEZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA

Via Meravigli, 14 — MILANO (109)

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica**.*

ROMA HISTORIA MILANO

Nuova serie degli "Studi Storici per l'Antichità Classica", fondati da **ETTORE PAIS**
diretta da **CAROLINA LANZANI - GIOVANNI NICCOLINI - FILIPPO STELLA MARANCA**
Fondatore **ARNALDO MUSSOLINI**

Pubblicazione trimestrale a cura del Popolo d'Italia - Direzione presso Popolo d'Italia - Milano

CONSIGLIO DI DIREZIONE: sen. prof. *Alessandro Chiappelli*, Firenze; prof. *Emanuele Ciaceri* della R. Università di Napoli; prof. *Gaetano Mario Columba*, della R. Università di Palermo; prof. *Pericle Ducati*, della R. Università di Bologna; prof. *Carolina Lanzani*, della R. Università di Milano; prof. *Giovanni Niccolini*, della R. Università di Genova; prof. *Giovanni Oberziner*, della R. Università di Milano; sen. prof. *Ettore Pais*, della R. Università di Roma; prof. *Romigio Sabadini*, della R. Università di Milano; sen. prof. *Vittorio Sialoja*, della R. Università di Roma; prof. *Arturo Solari*, della R. Università di Bologna; prof. *Filippo Stella Maranca*, della R. Università di Bari; prof. *Giuseppe Zuccante*, della R. Università di Milano; prof. *Carlo Oreste Zucchetti*, della R. Università di Milano.

REDATTORI: **EZIO CAMUNCOLI - GIUSEPPE OSTINELLI**

A R E T H U S E REVUE TRIMESTRIELLE

DIRIGÉE PAR JEAN BABELON ET PIERRE D'ESPEZEL, DU CABINET DES MÉDAILLES
MONNAIES ET MÉDAILLES - SCEAUX - GEMMES GRAVEES - ARCHÉOLOGIE - ARTS MINEURS - CRITIQUE

ABONNEMENT :

France et Colonies, *Un an. 40 francs.* - Étranger **60 francs.** - *Num. sur demande 15 francs*

RÉDACTION

CHEZ **JULES FLORANGE**

EXPERT EN MONNAIES ET MÉDAILLES

17, RUE DE LA BANQUE, PARIS

ADMINISTRATION

CHEZ **LOUIS CIANI**

EXPERT EN MONNAIES ET MÉDAILLES

54, RUE TAITBOU, PARIS

Compte chèques postaux Paris 626-87

Pour les abonnements et pour toutes questions administratives s'adresser exclusivement à **M. Louis CIANI, 54, rue Taitbout, Paris.**

IL GIORNALE MONDIALE DELL'ARTE

Die Kunstauktion

GIORNALE TEDESCO DI INFORMAZIONE SU TUTTO IL MERCATO ARTISTICO E LIBRARIO

Fondato da
Walter Bondy

Editore **Dr. J. I. von Saxe**

L'unico giornale settimanale d'arte in lingua tedesca con le notizie più attuali d'arte dal mondo intero. **Riccamente illustrato.**

È il foglio di borsa del collezionista e dell'antiquario.

Ogni collezionista, ogni antiquario ed ogni libraio, se vuole essere informato degli avvenimenti più importanti e del mercato, deve tenere la "Kunstauktion".

Massima diffusione all'interno ed all'estero.

Le inserzioni della "Kunstauktion" sono lette da migliaia di abbonati, appartenenti alla classe intellettuale.

Chiedete la tariffa e numeri di saggio! Trimestre Estero: R. M. 5.50.

CASA EDITRICE, REDAZIONE E SALA DI
LETTURA :

BERLIN W 62, Kurfürstenstrasse 76-77

Telefono: B 5. Barbarossa 7228.

Indirizzo Telegrafico: Kunstauktion Berlin

Conto alla Banca: Deutsche Bank u. Disconto-Gesellschaft, Dep. - K. M. Berlin W. 62.

AGENZIA in PARIGI:

122 Bd. Murat, Paris XVI - Telefono: Auteuil 67-78.

CONTI DI CHEQUE POSTALE:

BERLINO 118054 - L'AJA 145512 - PARIGI

118732 - PRAGA 59283 - VIENNA 114783 -

ZURIGO 8195.

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

MONTE DEI PASCHI DI SIENA

e Sezioni annesse :

CREDITO FONDIARIO, CASSA DI RISPARMIO e MONTE PIO

Operazioni.

- Depositi : Libretti di risparmio ordinario, piccolo risparmio e speciali, al 3, 3,25, 3,50 e 4 ^o/_o — Libretti di deposito vincolati al 3,50, 3,75, e 4 ^o/_o — Libretti di deposito con servizio circolare al 2,75 ^o/_o — Buoni fruttiferi a scadenza fissa dal 3,50 al 4 ^o/_o — Conti correnti a vista al 2,75 e 3 ^o/_o.
- Impieghi : Mutui ipotecari e fondiari a privati e a Enti Morali — Conti correnti garantiti da ipoteche, da titoli e da cambiali — Acquisto di titoli e riporti — Sconti cambiari — Prestiti su Pegno.
- Diverse : Effetti d'incasso — Assegni circolari — Depositi per custodia e amministrati.

CONTI CORRENTI CON ASSEGNI VADE-MECUM

DELLA

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Nuova Categoria di Conti Correnti che permette a tutti di valersi dell'assegno per i pagamenti, e a tutti di accettare gli assegni, sicuri che alla Banca esistono i fondi ad essi corrispondenti.

TAGLI FINO A LIRE 250, 500, 1000, 2000.

Per l'apertura dei Conti Correnti "Vade-Mecum", e per chiarimenti rivolgersi alle Filiali della

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

MINERVA BANCARIA

RIVISTA MENSILE - ROMA

INDISPENSABILE

*agli Industriali, ai Commercianti a
quanti hanno relazione con Banche
ed a tutte le persone di coltura*

ABBONAMENTI ANNUI

Per l'Italia L. 50 Per l'Estero L. 100

La Finanza Italiana

RIVISTA SETTIMANALE
BANCHE ASSICURAZIONI COMMERCIO

Direttore

Prof. FONTANA RUSSO

ABBONAMENTO ANNUO

Italia e Colonie L. 80 — Estero L. 100

ROMA - Via del Tritone, 132

ECONOMIA

DIRETTORI: ENZO CASALINI, GINO
ARIAS, VITTORIO FRESCO E LIVIO LIVI

Rivista mensile di Economia Corporativa e Scienze Sociali - Pubblica scritti originali sulle più importanti questioni corporative, economiche e politiche. Contiene rubriche finanziarie, rassegne di demografia e statistica economica, delle riviste e bibliografica. Esce mensilmente in fascicoli di oltre 100 pagine su carta di lusso.

Abbonamento annuo L. 50 - Estero L. 80

Un numero in Italia L. 5 - Estero L. 8 - Arretrato L. 8

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: ROMA - PALAZZO SCIARRA

LA FINANZA COOPERATIVA

ORGANO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE CASSE RURALI

AGRICOLE ED ENTI AUSILIARI

ROMA — Piazza S. Marcello (Galleria)

Direttore: Avv. GIUSEPPE D. MICELI

Abbonamento annuo Regno Lit. 36 — Estero Lit. 72

RIVISTA DI DIRITTO ECONOMIA E COMMERCIO

SINDACATO NAZIONALE FASCISTA

DOTTORI IN ECONOMIA E COMMERCIO

Direttore resp.: Dott. ARMANDO MORINI

Redattore capo: Dott. MARIO BOSSI

Direzione e Ammin. ROMA - Via Vittorio Veneto 7 - Telef. 44-927

Abbonamento annuo: per gli iscritti al Sindacato L. 30; per i non iscritti L. 40
un numero separato L. 3,50; arretrato L. 4. (Per l'Estero il doppio).

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

FIERA DI MILANO CAMPIONARIA INTERNAZIONALE

IL PIÙ GRANDE MERCATO D'ITALIA - RITROVO ANNUALE DI
COMMERCianti ED INDUSTRIALI ITALIANI E STRANIERI
30 Nazioni partecipanti - 1.500.000 Visitatori - 525.000 Mq. di superficie
RIDUZIONI DI VIAGGI E TRASPORTI

Chiedete informazioni alla: DIREZIONE DELLA FIERA
MILANO - *Via Domodossola* - MILANO

L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

FONDATA NEL 1901

(C. P. E. MILANO. - N. 77394)

Direttore: UMBERTO FRUGIUELE

Via Giovanni Jaurès, 60 - MILANO (133) - Telefono N. 53-335
Corrispondenza: CASELLA POSTALE 918 - Telegrammi: ECO STAMPA MILANO

Corrispondenti in tutte le principali città del mondo.

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

DIREZIONE GENERALE: PALERMO

FILIALI IN ITALIA, IN COLONIA E NEI POSSEDIMENTI
FILIAZIONI NEGLI STATI UNITI D'AMERICA: BANK OF SICILY TRUST
COMPANY

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E SERVIZI DI CREDITO AGRARIO,
DI CREDITO MINERARIO E DI CASSA DI RISPARMIO

IMPIANTO MODERNO CASSETTE DI SICUREZZA
SERVIZIO DEPOSITO 3/10 PER COSTITUENDE SOCIETÀ PER AZIONI.

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

SCATOLA DI COTTURA PER
BUITONI
SPAGHETTI AL SUGO
(Brevetto Spagnoli 250.455)

Una pratica innovazione della Ditta Buitoni permette di preparare varie porzioni di squisiti spaghetti al sugo, in pochi minuti ed in qualsiasi luogo.

Si tratta d'una scatola di cottura contenente sia gli spaghetti che il condimento necessario e chiunque, anche profano di cucina, può servirsene con facilità e perfetto risultato.

La Scatola di cottura Buitoni è utilissima in ogni famiglia, in ogni cucina, per preparazione sollecita di pasti, per escursioni, partite di caccia, ecc. Si mantiene indefinitamente.

PRODUZIONE DELLA S. A. GIO: F.^{LI} BUITONI
SANSEPOLCRO (Italia)

— Vn —

SPAZIO DISPONIBILE

Ciò che tutti gli italiani debbono leggere:

BENITO MUSSOLINI

LA NUOVA POLITICA DELL'ITALIA

3 VOLL. L. 40

Inviare vaglia al

Servizio librario della Rassegna Numismatica, Casella Postale 444 - Roma.

La più nobile donna della storia mondiale.



KARL V. SCHUMACHER

LA CONTESSA DUBARRY

CA 260 PAG. E 16 ILL. BR. CA RM 10.—, TELA CA RM 13.—

L'autore, discendente da una antichissima famiglia di Lucerna, gran viaggiatore, brillante giornalista, dipinge nella sua splendida opera lo stato, la corte e la società del tempo di Luigi XV.

La vita della Dubarry, piena di avventure ed intrighi sfilava davanti ai nostri occhi. Questa donna oltraggiata dagli spiriti bassi e corti di mente, sorge in purezza e bellezza della sua anima nobile e affettuosa, grazie alle ricerche di Schumacher a Parigi e Londra.

Finalmente la verità sulla duramente calunniata, della quale Mirabeau disse: « Se ella ha peccato, gli dei sono i colpevoli, i quali l'hanno fatta così bella ».

AMALTHEA-VERLAG

Wien IV, Argentinierstrasse 28.

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la Rassegna Numismatica.

BANCA D'ITALIA

CAPITALE NOMINALE L. 500.000.000 - CAPITALE VERSATO L. 300.000.000

Situazione al 10 Agosto 1930 - Anno VIII.

ATTIVO

Oro in cassa	L.	5.224.275.747	77
Altre valute auree :			
Crediti su l'estero	L.	3.724.499.326	47
Buoni del Tesoro di Stati esteri	»	1.332.067.312	89
		<u>5.056.566.639</u>	<u>36</u>
Riserva totale	L.	10.280.842.387	13
Oro depositato all'estero dovuto dallo Stato	L.	1.793.927.824	93
Cassa	»	682.580.727	07
Portafoglio su piazze italiane	»	2.755.632.133	52
Effetti ricevuti per l'incasso	»	4.538.447	35
Anticipazioni	»	950.920.877	02
Titoli dello Stato e titoli garantiti dallo Stato di proprietà della Banca	»	1.136.741.021	50
Conti correnti attivi nel Regno	»	147.427.561	17
Credito di interessi per conto dell'Istituto di liquidazioni	»	525.347.017	08
Azionisti a saldo azioni	»	200.000.000	—
Immobili per gli uffici	»	158.443.694	60
Istituto di liquidazioni	»	657.120.929	37
Partite varie	»	1.636.537.676	17
Spese del corrente esercizio	»	106.147.433	72
Depositi in titoli e valori diversi	»	27.599.842.234	23
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	219.522.624	46
TOTALE GENERALE	L.	48.855.410.589	32

PASSIVO

Circolazione dei biglietti	L.	16.143.247.350	—
Vaglia cambiari e assegni della Banca	»	369.992.750	99
Depositi in Conto corrente fruttifero	»	1.261.047.616	25
Conto corrente del regio Tesoro	»	309.000.000	—
	L.	18.074.287.717	24
Capitale	»	500.000.000	—
Massa di rispetto	»	100.000.000	—
Riserva straordinaria patrimoniale	»	32.500.000	—
Conti correnti passivi	»	17.341.358	18
Conto corrente del regio Tesoro, vincolato	»	576.480.274	19
Conto corrente del regio Tesoro (accantonamento per interessi all'Istituto liquidazione)	»	440.000.000	—
C c Cassa Aut. Ammortamento D. P. interno	»	87.482.430	44
Partite varie	»	927.049.328	42
Rendite del corrente esercizio	»	280.904.622	16
Utili netti dell'esercizio precedente	»	—	—
Depositanti	»	27.599.842.234	23
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	219.522.624	46
TOTALE GENERALE	L.	48.855.410.589	32

Rapporto della riserva ai debiti da coprire 56.88 ¹/₁₀. Saggio normale dello sconto 5 ¹/₂ ⁰/₁₀₀ (dal 19 maggio 1930).

RASSEGNA NUMISMATICA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI.

UNA BANCA COLONIALE?

Abbiamo letto sul Corriere di Roma un articolo che calorosamente propugna l'istituzione di una apposita banca coloniale autorizzata ad emettere anche biglietti fiduciari, aventi naturalmente corso legale nelle colonie. Diciamo subito che non condividiamo affatto tale idea per molteplici ragioni. Non basta elencare quello che ha fatto la Francia nelle sue colonie perchè l'Italia debba o possa fare altrettanto.

Le nostre colonie e la Libia in modo particolare presentano speciali caratteristiche che non consentono, almeno per ora, quella autonomia finanziaria che deriverebbe loro dall'avere una banca d'emissione propria, con proprie riserve metalliche, con una propria circolazione di biglietti e con una propria politica creditizia. Nell'ipotesi che potesse costituirsi una « Banca della Libia » con il diritto di emettere biglietti di fronte a propri incassi metallici e a proprie riserve d'oro, oltre il beneficio economico, grandissimo sarebbe quello politico nei confronti della popolazione indigena.

Ma, purtroppo, fra le nostre colonie specialmente la Libia ha bisogno ancora del credito e dell'aiuto della metropoli: soltanto quando il potenziamento agricolo, commerciale, industriale, attraverso i presenti sacrifici della metropoli fosse effettuato in pieno e la colonia traesse dalle sue risorse un reddito reale, si potrebbe profilare la possibilità della banca in parola.

Il problema attuale e vivo è quello di trovare uomini che siano appassionati e intelligenti colonizzatori, dei veri pionieri e non degli uomini che mirino attraverso una facile attività speculativa a realizzare dei guadagni immediati per tornarsene subito in patria. Questa è la coscienza coloniale di cui ancora difetta l'italiano, e di cui parlava il Mi-

nistro delle Colonie. Ci è capitato sentire qualche « colonizzatore » il quale sognava arricchirsi per aver fatto qualche « gita di crociera » in Tripolitania. Naturalmente tutta la sua attività si sarebbe limitata a lavorare ai margini delle concessioni enfiteutiche dei terreni, alle costituzioni monopolistiche di determinate attività coloniali e via discorrendo.

I benemeriti istituti di credito già presenti in Libia con a capo la Banca d'Italia debbono faticare non poco per resistere alle pressioni e alle richieste di tali « colonizzatori ». La nostra banca di emissione sta attuando con fatica in Italia la sua opera risanatrice del credito procedendo ad una necessaria deflazione per dare solide basi al nostro avvenire economico-finanziario. A questa coraggiosa opera abbiamo ripetutamente espresso il nostro plauso. Instaurare delle autonomie finanziarie e creditizie nelle nostre colonie quando queste richiedono alla metropoli non solo l'assistenza e la tutela ma tutti gli elementi necessari della propria vita, ci sembra voler correre troppo, come ugualmente si corre troppo quando si domanda che l'Istituto nazionale di credito per il lavoro italiano si trasformi in una banca coloniale. I compiti affidati all'« Icle » sono ben diversi e se non poterono ancora realizzarsi secondo gli intendimenti avuti allorchè l'Istituto fu costituito ciò non significa che è venuto meno lo scopo della sua esistenza e che si renda necessario un radicale cambiamento dei compiti assegnati. —

Nelle condizioni attuali occorre potenziare al massimo grado gli organismi esistenti evitando per quanto possibile improvvisazioni o radicali cambiamenti. Specialmente poi in materia monetaria e creditizia, nei momenti di crisi o di squilibrio, le cautele non sono mai eccessive. Quindi per il momento niente banca coloniale, niente circolazione fiduciaria autonoma alle colonie, ma una vigile politica creditizia effettuata per il tramite degli strumenti attualmente in essere, migliorati il più possibile secondo quanto ci è consentito dalle attuali condizioni finanziarie.

I SISTEMI MONETARI.

BRASILE.

Dalle sue origini storiche ai giorni nostri il Brasile si trovò in molteplici difficoltà monetarie dovute, per la massima parte, all'instabilità di bilancio per cause politiche o per crisi di produzione. Per oltre 100 anni restò, salvo brevi intervalli, al regime del corso forzoso della carta moneta (1).

Durante il periodo coloniale ebbe una posizione commerciale quasi interamente subordinata a quella della madre patria. L'unità di conto era anche il reis o reale che gradatamente andò perdendo di valore attraverso alle diverse epoche: verso il 1722 equivaleva a gr. 0,02156 di argento fino e presso a poco a gr. 0,00205 $\frac{1}{3}$ di oro fino (2).

Quando la casa di Braganza, abbandonata la metropoli che era occupata allora dalle truppe di Napoleone, si trasferiva in quel vasto dominio d'America, vi trovava sistemi diversi di scambio secondo i posti: in alcune regioni vi era soltanto moneta di biglione o provvisionale; in altre si manteneva la moneta d'oro e d'argento; il biglietto già appariva a Rio Janeiro e non era scomparso del tutto il baratto in natura. Già si coniarono monete e gettoni speciali per il Brasile per esempio la pataca d'argento di 600 e poi di 640 reis, che porta da un lato la stella crociata.

Non si provvide subito ad una riforma organica delle monete metalliche: se ne mutò semplicemente l'impronta (3). Si creò invece un'Istituto di emissione, il Banco do Brasil (legge 12 ottobre 1808) con facoltà di emissione di biglietti convertibili a vista ed al portatore in

(1) MEILI J., *Das Brasilianische Geldwesen* (3 vol.: il 1° vol. tratta delle monete del Brasile dal 1645 al 1822; il 2° delle monete brasiliane dal 1822 al 1900; il 3° della moneta fiduciaria dal 1771 al 1900). Zürich, 1897-1905.

(2) V. Legge portoghese del 29 marzo 1722.

(3) TEIXEIRA DE ARAGÃO A., *Descrição general e historica das moedas cunhadas en nome dos reis regentes e governadores de Portugal*. Lisboa 1874-1877. BRAGO OCTAVIO, *Guia numismatica* in *Boletim de Sociedade Philatelica Paulista de São Paulo* 1929.

La zecca più importante era quella di Rio de Janeiro (sigla R.). Ma monete brasiliane vennero coniate a Bahia (B.), Pernambuco (P.), San Paolo (S. P.), Goyaz (G.), Minas (M.), Cuyaba (C.). Recentemente monete di bronzo e di nichel vennero coniate a Bruxelles, Parigi, Vienna, Birmingham, ecc.

moneta metallica d'oro e d'argento. Non era fissato alcun limite alla circolazione bancaria: doveva farsi, giusta la legge, con tutte le precauzioni necessarie per garantirne la convertibilità a vista in qualsiasi tempo. Senonchè il Banco concedeva anche sovvenzioni al governo e si trovò a poco a poco nell'impossibilità di far fronte ai suoi impegni. Il 28 luglio 1821 il rimborso in monete metalliche era praticamente sospeso, effettuandosi in biglietti per 75 per cento e solo per 5 per cento in moneta d'argento e per 10 per cento in monete di biglione. Si iniziava quindi il periodo della carta moneta.

Nel 1829 il Banco do Brasil venne posto in liquidazione ed i suoi biglietti vennero sostituiti con biglietti del tesoro parimenti inconvertibili.

L'emissione bancaria non però affidata ad un solo istituto, ma regolata col sistema plurimo, venne ripresa nel 1836 e si ebbe allora nuovamente una circolazione bancaria convertibile accanto alla circolazione cartacea di Stato a corso forzoso.

Si fissava intanto il valore della moneta metallica riordinandone il sistema. La prima legge monetaria brasiliana è del 1847 (legge 20 settembre 1847 n. 475, susseguita dal decreto del 28 luglio 1849 n. 625). Con questa legge l'unità monetaria non è più il reis, che oramai aveva un valore troppo minuscolo, ma è il milreis fissato a grammi 0,89648475 di oro al titolo di 917 millesimi (¹). Le monete d'oro erano fin d'allora di due specie: il pezzo da 20 milreis e il pezzo da 10 milreis. Più tardi colla legge 6 settembre 1854, n. 779 si creava anche la moneta d'oro da 5 milreis, che venne poi demonetata colla legge 22 agosto 1860 n. 1083. Le monete d'argento al titolo di 917 millesimi, come quelle d'oro, comprendevano i pezzi da 2, 1 e 1/2 milreis e più tardi per la legge 6 settembre 1854 anche il pezzo da 200 reis, ritirato poscia in forza della legge 3 settembre 1870 e decreto 18 novembre 1871 n. 4822. La moneta di bronzo, regolata colla legge 22 agosto 1860, aveva corso limitato alle frazioni di milreis. Per il ritiro delle antiche specie monetarie di appunto provvedeva il decreto 19 novembre 1873 n. 5469.

Ma la carta moneta, coi suoi soliti effetti (²), continuò ad avere la preminenza, aggravata ancora dalla eccessiva fabbricazione di monete di bronzo con valore legale molto più alto dell'intrinseco. Si credette di migliorare la situazione ritornando nel 1873 al sistema unico di emissione colla Banca del Brasile ricostituita. L'esperimento durò solo 4 anni.

(¹) Il milreis si designa col segno § posto avanti al migliaio: così 100 milreis si scrive 100 § 000. Nelle contrattazioni in grande si calcola a contos ossia mille milreis o un milione di reis con due puntini posti avanti alla cifra del milione: così 1000 contos si scrive 1000:000 § 000.

(²) Il cambio del milreis, che anteriormente era di 67 1/2 pence, segnava nel 1822 pence 49; nel 1832 pence 35 1/8 e nel 1852 pence 27 7/16.



Fig. 1.



Fig. 2.



Fig. 3.



Fig. 4.

Fig. 5.



Fig. 6.

BRASILE: *monete d'oro*. Fig. 1, 2, 3: da 20 milreis; Fig. 4, 5: da 10 milreis; Fig. 6: da 5 milreis.

La crisi economica del 1857 rese necessario di autorizzare altre banche ad emettere biglietti. Superato il periodo di tensione di credito, colla legge del 22 agosto 1860 si limitava il diritto di emissione alla Banca del Brasile ed a 6 altre, proibendo nello stesso tempo a questi Istituti di emettere una somma di biglietti superiore alla media della loro circolazione del primo semestre 1860 fino alla ripresa dei pagamenti in oro della loro carta. Questo salutare freno fu giovevole e nel 1862 il biglietto bancario poteva cambiarsi in oro. Senonchè la lotta coll'Uruguay e col Paraguay nel 1864 peggiorò nuovamente la situazione: si accrebbero le emissioni e si decretò il corso forzoso. Colla legge 12 sett. 1866 al biglietto bancario si sostituì il biglietto di Stato e il tesoro si riserbò da allora in poi il monopolio esclusivo delle emissioni.

Per ciò che concerne la circolazione metallica, nel 1867, dopo la conferenza monetaria internazionale di Parigi, si stabiliva di ridurre il titolo delle monete d'argento per conservare il rapporto legale fra le monete d'oro e d'argento, rapporto ch'era stato turbato dall'aumento dei prezzi del metallo bianco: così si ebbero pezzi da 2 e 1 milreis al titolo di 900 millesimi e pezzi da 1 2 milreis ossia da 500 reis al titolo di 835 millesimi - legge 26 settembre 1867 n. 1507. Ma ristabilita nel mercato la parità relativa di prezzi fra i due metalli, il Governo brasiliano, tre anni dopo, ordinava il ritorno al titolo antico di 917 millesimi - legge 3 settembre 1870 n. 1817 e provvedeva al ritiro delle monete d'argento già emesse ad un titolo inferiore, nonchè dei pezzi antichi da 200 reis.

Con questa legge l'argento perdeva pure il suo posto come moneta principale, diventando ausiliario dell'oro, accanto al nichel, che contemporaneamente faceva la sua prima apparizione nel sistema monetario del Brasile in qualità di moneta sussidiaria coi pezzi da 200, 100 e 50 reis ⁽¹⁾.

La soppressione della schiavitù, votata il 13 maggio 1888, richiedendo aumento di medio circolante per il pagamento dei liberi lavoratori, diede motivo ad altre emissioni da parte delle banche che, in questo tempo di rivoluzione e di anarchia pullularono da ogni lato. Alla caduta dell'Impero la circolazione cartacea ammontava a 185.819 contos. Il 15 novembre del 1889 si inaugurava la repubblica del Brasile, per la quale pareva schiudersi un periodo di libertà e di progresso ⁽²⁾. Ma essa doveva essere sottoposta fin dall'inizio a serie difficoltà e ciò in parte a causa della sua costituzione stessa e delle lotte intestine e in parte per la crisi del caffè, dalla quale la Repubblica fu allora travagliata. Il decentramento amministrativo favorì le spese e portò il deficit

⁽¹⁾ MEILI J., *Die Münzen des Kaiserreichs Brasilien*. Zürich, 1890.

⁽²⁾ FIALHO A., *Historia da fundação da Republica*, Rio de Janeiro, 1891.

del bilancio; e la diminuzione del prezzo del caffè ridusse il paese debitore dell'estero. Come conseguenza, ne derivò il peggioramento del cambio e un disagio economico.

Il valore del milreis, che per la legge 8 ottobre 1833 era di 43 $\frac{2}{10}$ e nel 1889 si manteneva ancora a 27 pence, diminuì sensibilmente e con oscillazioni diverse, fino al 1898, riducendosi in questo anno al limite più basso di 5 pence $\frac{11}{16}$ ⁽¹⁾.

Certamente in ciò avevano speciale influenza le eccessive emissioni



Fig. 7.

BRASILE: *moneta d'argento* da 4000 reis.

di carta moneta, che, dopo un breve esperimento della Banca unica (1892-1896), venivano ora eseguite direttamente dallo Stato (legge 9 dicembre 1896). Il paese era ingombro di moneta deprezzata inconvertibile, l'aggio sull'oro raggiungeva proporzioni inverosimili, fino a 400 per cento, e i pagamenti all'estero si rendevano difficili. In tali circostanze il Governo dovette anzitutto ricorrere al « moratorium of the funding loan », per il quale, d'accordo colla casa Rotschild di Londra (accordo 30 giugno 1898), si sospendeva per tre anni il pagamento della rendita brasiliana e degli interessi stipulati in oro per le ferrovie e per 11 anni l'ammortamento dei principali debiti all'estero. In compenso dei coupons non pagati, i portatori dei titoli ricevettero altri titoli fruttiferi del 5 per cento in oro (funding's bonds) e per tutta la somma portata

(1) La media del cambio del milreis era nel 1890 di 22 $\frac{9}{16}$ pence; nel 1891 di 14 $\frac{29}{32}$; nel 1892 di 12 $\frac{1}{32}$; nel 1893 di 11 $\frac{19}{32}$; nel 1894 di 10 $\frac{3}{32}$; nel 1895 di 9 $\frac{5}{16}$; nel 1896 di 9 $\frac{1}{16}$; nel 1897 di 7 $\frac{23}{32}$; nel 1898 di 7 $\frac{3}{16}$; nel 1899 di 7 $\frac{7}{16}$; nel 1900 di 9 $\frac{1}{2}$; nel 1901 di 11 $\frac{3}{8}$; nel 1902 di 11 $\frac{31}{32}$; nel 1903 di 12; nel 1904 di 12 $\frac{7}{32}$; nel 1905 di 15 $\frac{57}{64}$.

La Cassa di conversione brasiliana era un'istituzione analoga a quella della Repubblica Argentina colla differenza che la Cassa di conversione argentina cambiava ogni specie di biglietti della Repubblica, mentre la Cassa di conversione del Brasile cambiava soltanto i biglietti emessi dalla medesima e quindi coesistevano in commercio due specie di biglietti: quello vecchio inconvertibile e il nuovo, che si cambiava dalla Cassa di Conversione al tasso di emissione.

Anche la Banca del Brasile concorreva nella emissione dei nuovi biglietti. Essa era autorizzata a ricevere depositi in oro, dando ai depositanti la somma equivalente in biglietti convertibili, che la Banca richiedeva alla Cassa di Conversione. L'oro rimaneva in questo caso nella Cassa della Banca a disposizione dei possessori dei biglietti per la garanzia di questa emissione. Dal 1921 la Banca del Brasile è stata autorizzata ad emettere biglietti proprii garantiti da 1/3 in oro e per il resto da effetti di commercio al tasso di 12 pence per milreis.

Le operazioni della Cassa di Conversione incominciarono con lire sterline 5.850.000 provenienti dal fondo di garanzia della carta moneta istituito colla legge 20 luglio 1899, e dovevano arrestarsi quando la emissione avesse raggiunto il limite massimo di 20 milioni di sterline o 320.000 di contos. Ma con Decreto 11 gennaio 1911, n. 8512 si dispose che a cominciare dal 23 gennaio 1911 avesse esecuzione la legge 31 dicembre 1910, n. 2357, che fissava il cambio a 16 pence per ogni milreis nel calcolo dei valori depositati ed emessi dalla Cassa di Conversione, autorizzando la Cassa a continuare le sue operazioni fino alla concorrenza di 60 milioni di sterline o 900.000 contos ed obbligandosi lo Stato a pagare ad essa la differenza risultante dall'elevazione di prezzo pel rimborso dei biglietti emessi precedentemente (sul principio del 1914 questa differenza ascendeva a 19.339.769 doll. 895 su 295.347 : 400 doll. 000 di note convertibili, essendo allora il deposito metallico di 276.007 : 630 doll. 105).

I fondi di garanzia e di ammortamento previsti colla legge del 1899 vennero pure costituiti. Il fondo di garanzia era depositato a Londra e serviva a regolare i cambi; quello di ammortamento era depositato alla Cassa di Conversione e serviva pel ritiro dei biglietti inconvertibili.

Esistevano due specie di contazione: quella in oro e quella in carta. La moneta oro (moeda ouro) ragguagliata dalla legge alla sterlina inglese, in ragione di 1 milreis per 27 pence; la moneta carta (papel moeda) aveva valore oscillante in ragione delle variazioni del cambio, ed il suo prezzo ufficiale per i versamenti alla Cassa di conversione era fissato a 16 pence ogni milreis. Nulla venne innovato fino al 1900 circa le specie metalliche in uso.

I vari tentativi di modificazione generale del sistema non ebbero fortuna ⁽¹⁾ e solo si ebbe posteriormente un rimaneggiamento della mi-



Fig. 12.



Fig. 13.



Fig. 14.



Fig. 15.

BRÁSILE: *Monete d'argento* da 1000 reïs.

nuta circolazione nel senso di sostituire ai vecchi pezzi di nickel altri tre da 400, 200 e 100 reïs — Decreto 26 Dicembre 1900, n. 741 e

(1) CALOGERAS J. P., *La politique monétaire du Brésil*. Rio de Janeiro, 1910.

legge 31 Dicembre 1909, n. 552 — ed al titolo di 917 nelle monete d'argento quello di 900 già adottato una volta nel 1867 e poi abolito nel 1870 — leggi 30 Dicembre 1905, n. 1453; 31 Dicembre 1907, n. 2544 e 4 Gennaio 1912.

Cosicchè le monete divisionarie d'argento comprendevano monete da 1 e 2 milreis e da 500 reis del titolo di 917 e 900 millesimi e del peso rispettivamente di gr. 25,5; 12,75 e 6,375; e 20; 10 e 5.

Le monete d'appunto di nickelio erano di due specie e cioè: i pezzi antichi da 200, 100 e 50 reis del peso di gr. 15, 10 e 7 e i pezzi nuovi da 400, 200 e 100 reis del peso di gr. 12,8 e 5.

Le monete di bronzo constavano di pezzi da 40, 20 e 10 reis.

La moneta metallica, meno quella d'appunto, aveva scarsa importanza per la circolazione effettiva, tenendone il posto il biglietto.

L'oro in particolare era quasi scomparso dal paese e non vi fece ritorno se non quando le migliorate condizioni economiche e finanziarie permisero il funzionamento della Cassa di conversione e dei due fondi di garanzia e di riscatto della carta moneta.

Oltre alle monete nazionali avevano corso legale le seguenti monete d'oro: sterline, marchi, dollari, franchi e lire e loro equivalenti.

Nel 1912 era stato progettato di variare l'unità monetaria, che pel suo valore non corrispondeva ad alcuna delle altre unità in uso nel mondo, creando una moneta eguale in titolo, peso e volume alla sterlina inglese. Si avrebbe avuto la lira brasiliana di 15 milreis equivalente alla lira sterlina colle suddivisioni in 10 e 5 milreis. Sarebbero rimaste le monete d'argento da 1 e 2 milreis e si sarebbe coniata una nuova moneta d'argento da 600 reis corrispondente al franco dell'Unione latina: ma anche questo progetto cadde, come tanti altri precedenti di modificazioni monetarie.

Durante il periodo 1906-1914 si ebbero ancora difficoltà di cambio ⁽¹⁾, data la prevalenza nella circolazione dei biglietti fiduciari inconvertibili ⁽²⁾. Nei primi sei anni si mantenne agevolmente la stabilizzazione per effetto delle condizioni economiche favorevoli; dal 1912 si rese invece più onerosa a causa della grande crisi del caffè e del caucciù.

(¹) HURLEY E. N., *Banking and Credit in Argentina, Brasil etc.* Washington, 1914.

Nel 1906 la media del cambio del milreis era di 16 11/64; nel 1908 di 15 5/16; nel 1908 di 15 5/22; nel 1909 di 15 6/64; nel 1910 di 16 13/64; nel 1911 di 16 1/8; nel 1912 di 16 5/32; nel 1913 di 16 3/16; nel 1924 di 14 21/32.

(²) Da una nota ufficiale dell'aprile 1915 si rileva che al principio del 1914 le note inconvertibili ascendevano a 601.488.303 S. 500 su di un totale di 896.835.703 S. 500.



Fig. 16.



Fig. 17.



Fig. 18.



Fig. 19.



Fig. 20.



Fig. 21.



Fig. 22.



Fig. 23.

BRASILE : *Monete d'argento*. Fig. 16-21 : da 500 reis ; Fig. 22-23 : da 200 reis.

principali risorse del paese. Tuttavia la Cassa di conversione funzionò con più o meno successo ⁽¹⁾ fino alla guerra mondiale.

La guerra sconvolse la situazione già di per sè relativamente debole. Dovendo far fronte a rilevanti pagamenti in oro, lo Stato ricorse all'oro della Cassa di conversione, la quale nel 1914 sospese provvisoriamente i pagamenti (legge 29 agosto 1914 e decreto 12 dicembre stesso anno) per cessare definitivamente di funzionare alla fine del 1920. I biglietti della Cassa di conversione venivano man mano cambiati con biglietti di Stato e l'oro corrispondente della cassa passava al tesoro.

Verso i primi di marzo del 1915, le note inconvertibili ascendevano già a *835.889:705 doll. 500* ⁽²⁾, e le note convertibili erano ridotte a *138.644:930 doll. 000* garantite da un deposito metallico di *119:315:910:997* ⁽³⁾

La differenza fra l'importo delle note convertibili e del deposito metallico rappresenta la variazione del tasso di cambio ufficiale da 15 a 16, che era a carico del Tesoro.

Oltre al nuovo aumento della carta moneta del 1914 e del 1915 per altri 300 milioni di milreis per provvedere ai bisogni del Tesoro, si ebbe nel 1915 un'emissione di 50 milioni di buoni del Tesoro 5% milreis oro a 27 pence per milreis e di 100 milioni di buoni del Tesoro 6% di milreis carta riscattabili dopo un anno ed adoperati dal Governo come moneta di pagamento.

Alla fine delle ostilità i biglietti della Cassa di conversione erano ridotti a 20911 contos; invece i biglietti di Stato aumentarono a 1679 mi-

⁽¹⁾ *Bulletin de la Banque Nationale Belgique*. Bruxelles, 1929.

⁽²⁾ Così suddivise:

Taglio da 500 milreis	milreis 144.635.750
» » 200 »	» 106.867.500
» » 100 »	» 127.728.500
» » 50 »	» 162.766.775
» » 20 »	» 117.547.890
» » 10 »	» 118.012.820
» » 5 »	» 45.926.602
» » 2 »	» 7.006.439
» » 1 »	» 5.397.420

⁽³⁾ Così ripartito:

Lire sterline	2.425.865 - 10
Franchi	11.379.610
Oro nazionale	116.708 § 000
Marchi	1.982.870
Dollari	24.003.023
Corone austriache	11.160
Pesos argentini	29.310
Pesetas spagnuole	723.340.



Fig. 24.



Fig. 25.



Fig. 26.



Fig. 27.



Fig. 28.

BRASILE: *Monete di nickel*. Fig. 24: da 400 reis; Fig. 25-28: da 200 reis.

lioni di milreis con una sensibile depressione del cambio, benchè (cosa notevole) la bilancia commerciale si fosse mantenuta favorevole. Bisogna tener conto, a questo riguardo, che il Brasile ha da fare molte trasferte per interessi di prestiti contratti all'estero e quindi, non ostante l'eccedenza delle esportazioni sulle importazioni, può avere un saldo passivo. Inoltre il bilancio era in deficit ⁽¹⁾ e vi si provvedeva con emissione di biglietti. Questa depressione si accentuò ancora nel dopoguerra con brevi periodi di ripresa e ampie oscillazioni di cambio ⁽²⁾, raggiungendo il massimo l'8 novembre 1923, nel quale il milreis di 16 pence veniva quotato 4 pence 31/32. Ai biglietti del tesoro si erano aggiunti nel 1921 altri 400 milioni di milreis emessi dalla Banca del Brasile, servizio di sconto, come contropartita ad effetti (buoni del tesoro) pagati. Contemporaneamente si passava a questa banca l'oro rimanente della Cassa di conversione, che avrebbe dovuto formare il primo nucleo di garanzia dei biglietti statali in circolazione (legge 13 novembre-31 dicembre 1920) con aggiunta di parte dei proventi delle dogane. Era un primo passo verso la banca di emissione. E difatti con decreto 8 gennaio 1923, su proposta di una missione finanziaria inglese, si trasformava la Banca del Brasile in banca autonoma di emissione, nella quale però lo Stato si riservava la metà del capitale azionario, che doveva essere di 100 mila contos. In forza della convenzione 24 aprile 1923 la Banca del Brasile si obbligava ad iniziare il ritiro di tutta la carta moneta in circolazione ammontante allora a 2.260 milioni di milreis mediante un fondo speciale costituito da cespiti diversi. Lo Stato cedeva alla Banca 10 milioni di sterline oro autorizzando in correlazione 600 mila contos di biglietti. La Banca poi poteva emettere altri biglietti garantiti per un terzo da oro o equipollenti e gli altri due terzi da effetti di commercio a breve scadenza da 4 e 6 mesi al massimo. I biglietti emessi dalla Banca dovevano avere corso legale ed essere rimborsati in oro a 12 pence (= 20 milreis per sterlina) non appena il cambio lo avesse permesso. Ma la precaria situazione finanziaria degli anni 1924-1926 aumentò ancora l'inflazione ⁽³⁾ e il corso del milreis si ridusse a meno di 6 pence. Solo col nuovo Governo del 1926 si intraprese una vera politica di risanamento monetario ed anche di rivalutazione. Con molti sforzi si indirizzò al pareggio, che si raggiunse poi col 1928, assicurando così

(1) Il deficit totale di bilancio dal 1915 al 1922 era di 1.474.000 contos. -

(2) La media del cambio del milreis era nel 1915 di 12 1/2 pence circa; nel 1916 di 12; nel 1917 di 12 3/4; nel 1918 di 13; nel 1919 di 14; nel 1920 di 9 13/14; nel 1921 di 7 13/32; nel 1922 di 6 1/8.

(3) Al 1 gennaio 1926 la circolazione fiduciasia ammontava a 2.620.971 contos di cui 2.033.971 in biglietti di Stato e 592.000 in biglietti del Banco del Brasile.

il successo del programma di stabilizzazione, affidato ad uno speciale Istituto (legge 18 dicembre 1926), la Caixa de Estabilizaçao. Questo Istituto emette e cambia propri biglietti in oro, come usava l'antica Cassa di conversione, ed ha ripreso a suo carico i biglietti già emessi



Fig. 29.

Fig. 30.



Fig. 31.



Fig. 32.

BRASILE: *Monete di nickel*. Fig. 29-31: da 100 reis; Fig. 32: da 50 reis.

dal Banco del Brasile assieme alla copertura aurea, che si elevava a 10 milioni di sterline.

Al Banco del Brasile venne affidato l'incarico di mantenere stabile il corso del milreis. È poi intendimento di trasformare questa banca in Banca Centrale di risconto e di emissione a simiglianza di quelle già esistenti in America sul tipo della Federal Reserve.

Alla fine del 1926 il milreis era stabilizzato per rapporto al dollaro a circa 12 cents e rimase dopo d'allora stabile, benchè il paese abbia dovuto ancora attraversare una crisi finanziaria di due anni. Nello

stesso tempo si autorizzava la coniazione di una nuova moneta a base oro, il cruzeiro, eguale in valore al nuovo peso chileno (= 6 pence) ed a 1 milreis carta. Mediante l'efficace controllo esercitato dalla Banca del Brasile, il milreis s'è mantenuto all'incirca sul corso proposto. Al principio del 1929 la Cassa di stabilizzazione aveva in deposito 835303 contos di reis in monete d'oro e in lingotti oro. La circolazione fiduciaria della Cassa era di 835301 contos di reis e quella totale di 3379092 contos. Si aveva quindi una garanzia aurea che si avvicinava al 40 %.

Non appena questa garanzia raggiungerà il 55 %, si farà luogo alla stabilizzazione legale consolidando cioè la stabilizzazione di fatto di un cruzeiro oro di 6 pence per ogni milreis. È da tener presente che il corso della moneta brasiliana è connesso non coll'oro, ma colla sterlina: 40 cruzeiro fanno una sterlina e, come la sterlina, anche il milreis ebbe accenni di debolezza nel 1930 per la crisi mondiale dei prezzi, che veniva a colpire rudemente il mercato del caffè. Vi si provvide col prestito di São Paulo, che permise di inviare 13 milioni di sterline d'oro a New York per il sostegno del cambio. Il che però lascia supporre che l'operazione completa di stabilizzazione, la quale richiederebbe altro prestito estero importante, non sia tanto prossima, nonostante il meraviglioso sviluppo dell'economia nazionale. La libera convertibilità di tutti i biglietti verrà ripresa 6 mesi dopo l'emanazione del relativo decreto del potere esecutivo.

Attualmente la circolazione brasiliana si compone dei biglietti della Cassa di stabilizzazione da 10, 20, 50, 100, 200, 500 e 1000 milreis ⁽¹⁾ e dai biglietti del Banco del Brasile da 1, 5, 10, 20, 50, 100, 200, 500 e 1000 milreis ⁽²⁾. Esistono però ancora in parte gli antichi biglietti del Thesouro Nacional da 1, 2, 10, 20, 50, 100, 200, 500 milreis ⁽³⁾. In minima quantità si trovano biglietti da 1, 2, 5, 10, 20, 50,

(¹) Hanno tutti la scritta « Republica dos Estados Unidos do Brazil » « A Caixa de Estabilização pagara... en ouro... » e l'indicazione del valore più volte ripetuta e vignette diverse.

(²) Portano l'indicazione « Banco do Brazil » e il valore del biglietto più volte ripetuto al centro ed ai margini e vignette diverse.

(³) I biglietti del Tesoro Nazionale devono essere tutti ritirati, in forza della legge 8 gennaio 1923, che riservava il monopolio dell'emissione al Banco del Brasile. Sono già stati ritirati i tagli che non portano il numero dell'emissione ed i tagli da 1/2 milreis nella loro totalità; da 1 milreis e da 2 milreis fino all'emissione 15^a; di 5 milreis fino all'emissione 19^a (salvo la 14^a); da 20 milreis fino alla 16^a (salvo la 14^a); da 20 milreis fino alla 16^a (salvo la 13^a e 14^a); da 50 milreis fino alla 13^a; da 100 milreis fino alla 16^a (salvo la 14^a); da 200 milreis fino alla 16^a (salvo 13^a e 14^a); da 500 milreis fino alla 14^a (salvo 10^a e 12^a). Tutti questi biglietti portano la scritta « Republica dos Estados Unidos do Brazil » « No Thesouro nacional se pagara no portador desta a quantia de... (segue l'indicazione del valore più volte ripetuta) valor recibido ».



Fig. 33.



Fig. 34.



Fig. 35.



Fig. 36.

BRASILE: *Monete di bronzo.* Fig. 33: da 40 reis; Fig. 34-35 da 20 reis; Fig. 36: da 10 reis.

100, 200, 500 e 1000 milreis della Cassa di conversione, che ha funzionato dal 1906 al 1914 (1).

Come monete si hanno:

a) monete d'oro da 20 milreis del peso di gr. 17,92 al titolo 917 1000; da 10 milreis del peso di gr. 8,96 al titolo di 917 1000.

Però la circolazione delle monete d'oro è ridottissima e ne è sospesa di fatto la coniazione; il pezzo da 5 milreis, ritirato colla legge

(1) I biglietti della Cassa di Conversione sono specie di certificati oro e portano l'indicazione « Republica dos Estados Unidos do Brazil » « A Caixa de Conversão pagara ao portador a vista no Rio do Janeiro a importancia deste billete em ouro amodado ao cambio de... dinheiros por mil reis valor recebido » col valore più volte ripetuto.

22 agosto 1860, non fu più coniato ed è raro anche per i collezionisti ; il quantitativo delle altre raggiunge soltanto 1.227.900 di milreis, di cui 1.059.380 da 20 milreis e 168.610 da 10 milreis.

b) monete d'argento da 2 milreis del peso di gr. 20 al titolo di 900/1000; da 1 milreis del peso di 10 gr. al titolo 900/1000 e da 1 2 milreis del peso di 5 gr. al titolo di 900 1000.

c) monete di metallo inferiore bianco e giallo da 1 2, 1 e 2 milreis emesse dopo il 1922 in sostituzione delle monete d'argento, che sparivano dalla circolazione essendo il valore reale di queste ultime doppio di quello nominale valutato in rapporto ai biglietti. Il pezzo da 2 milreis è in argento al titolo di 900 col millesimo 1922 e di 500 coi millesimi successivi ed ha un peso di gr. 8; le altre due sono in bronzo alluminio e del peso rispettivo di gr. 4 e 8.

d) monete di nichelio (75 parti di rame e 25 di nichel) da 400, 200, 100 reis rispettivamente di 12, 8 e 5 grammi; da 50 e 20 reis. I pezzi antichi di nichel erano di 200, 100 e 50 reis, del peso rispettivo di gr. 15, 10 e 7.

I pezzi di bronzo da 40, 20 e 10 reis del peso di gr. 12,7 e 3 1/2 sono stati ritirati dalla circolazione in forza del decreto 2 ottobre 1918.

Non sono ancora state emesse le nuove monete previste dalla legge per la stabilizzazione.

Le monete d'oro hanno corso obbligatorio illimitato; quelle d'argento ed equipollenti devono essere accettate dai privati fino al limite di 20 milreis per ogni pagamento e le altre fino ad un milreis.

Per quanto riguarda le caratteristiche, veggansi le figure annesse.

LEGISLAZIONE.

Legge 20 settembre 1847, N. 475, che organizza il sistema monetario. Crea i pezzi d'oro da 10 e 20 milreis e le monete d'argento da 2, 1 e 1/2 milreis al titolo di 917 millesimi.

Decreto 28 luglio 1849, N. 625, in applicazione della legge 20 Settembre 1847 del sistema monetario.

Legge 6 settembre 1854, N. 779: Creazione dei pezzi d'oro da 5 milreis (demonetizzati poi colla legge 22 Agosto 1860, N. 1083) e delle monete d'argento da 200 reis (demonetizzate colla legge 3 settembre 1870, N. 1817 e decreto 18 Novembre 1871, N. 4822).

Decreto 24 ottobre 1857, che dà corso legale alla sterlina ragguagliandola a milreis 8,890.

Legge 22 agosto 1860, N. 1083, che crea le monete di bronzo del nuovo sistema e provvede al ritiro dei pezzi d'oro da 5 milreis.

Legge 26 settembre 1867, N. 1507: crea nuove monete d'argento da 1 e 2 milreis al titolo di 900 millesimi e da 500 reis al titolo di 835 millesimi con-

servando ad esse lo stesso valore e peso delle antiche che erano a 917 millesimi (cioè grammi 25,12 1/2 etc.).

Decreto 30 settembre 1867 N. 3966 in applicazione della legge 26 settembre 1867.

Decreto 20 novembre 1867, N. 4019 sulle monete di bronzo.

Legge 3 settembre 1870 N. 1817: ristabilisce il titolo di 917 per le monete d'argento portando il peso rispettivamente a gr. 25,5; 12,75 e 6.37 per il doppio



Fig. 37.



Fig. 38.

BRASILE: *Nuove monete emesse nel 1922 in metallo bianco.* Fig. 37: da 2000 reis; Fig. 38: da 1000 reis.

milreis. Dà corso illimitato a dette monete nelle pubbliche Casse e fino a 20000 reis fra i privati. Ordina la demonetazione dei pezzi d'argento a 900 millesimi e di quelli da 200 reis dello stesso metallo e crea la moneta di nickelio misto da 200, 100 e 50 reis del peso rispettivamente di gr. 15,10 e 7 e del titolo di 25/75.

Decreto 18 novembre 1871 N. 4822 sulle monete d'argento e di nickel, in applicazione della legge 3 settembre 1870.

Legge 25 agosto 1873 N. 2348 sulle monete di bronzo. Provvede al ritiro delle antiche monete di bronzo.

Decreto 19 novembre 1873 N. 5469 in applicazione della legge 25 agosto 1873.

Legge 3 settembre 1875 N. 2640: Introduzione del calcolo decimale per le monete. Si prende per base il peso di gr. 17,93 per 20000 reis oro e il valore di 1 milreis 1155 per ciascuno grammo oro.

Decreto 10 marzo 1875 N. 6143 che in applicazione della legge 3 settembre 1875 determina il valore, il titolo e il diametro che debbono avere le monete d'oro e d'argento.

Decreto 2 marzo 1889, N. 10197: Coniazione di oro da parte dei privati.

Decreto del Governo provvisorio della Repubblica 13 dicembre 1889, N. 54 B: Nuovi tipi di monete. Si ordina l'impronta repubblicana per le monete di oro, di argento, di nickel e di bronzo, lasciando immutato il peso, il titolo, la tolleranza e le specie precedenti. — Si muta soltanto il diametro delle monete di nickel.

Legge 20 luglio 1899, N. 581, che crea il fondo di garanzia e di riscatto dei biglietti.

Legge 26 dicembre 1900, N. 741, per le monete di nickel. — Ai pezzi da 200, 100, e 50 reis sono sostituiti i pezzi da 400, 200 e 100 reis.

Decreto 30 dicembre 1905: Riordinamento del Banco del Brasile.

Legge 30 dicembre 1905, N. 1453, che ricostituisce il titolo di 900 millesimi per le monete d'argento.

Legge 6 dicembre 1906, che istituisce la Cassa di Conversione.

Legge 31 dicembre 1907, N. 1841, che provvede per l'emissione di nuove monete d'argento delle specie precedenti.

Legge 31 dicembre 1909, N. 552, per le monete di nickel.

Legge 24 dicembre 1910, che fissa il tasso di cambio del milreis a 16 pence.

Decreto 11 gennaio 1911, per il tasso di cambio del milreis.

Legge 4 gennaio 1912, che provvede per l'emissione di nuove monete d'argento delle specie precedenti.

Legge 6 dicembre 1906, N. 1575 che crea la Cassa di Conversione destinata a ricevere monete d'oro ed a dare in cambio biglietti sulla base di 15 pence oro per ogni milreis carta.

Regolamento 13 Dicembre 1906, N. 6267, per l'esecuzione della legge 6 dicembre 1906, N. 6267, sulla Cassa di Conversione.

Decreto 29 agosto 1907, N. 6618, che modifica il Regolamento 13 dicembre 1906, N. 6267, sulla Cassa di Conversione.

Decreto 12 dicembre 1914, N. 2894, autorizza l'eventuale chiusura della Cassa di Conversione fino al 31 Dicembre 1915.

Decreto 2 ottobre 1918 che provvede al ritiro delle monete di bronzo e crea in sostituzione pezzi da 20 e 50 reis in nichelio misto (= 25 parti di nickel e 75 di rame).

Leggi 3 novembre e 31 dicembre 1920, per la circolazione fiduciaria.

Decreto 10 agosto 1922 e legge 31 dicembre 1923 per emissione di pezzi da 1 milreis e da 500 reis in bronzo alluminio (= 91 parti di rame e 9 di alluminio).

Decreti 12 ottobre 1922 e 24 gennaio 1923 per emissione di pezzi da 2 milreis d'argento di bassa lega.

Legge 8 gennaio 1923 N. 4635, che trasforma il Banco do Brazil in Istituto di emissione.

Legge 18 dicembre 1926, che istituisce la Cassa di Stabilizzazione autorizzata ad emettere biglietti intestati « Republica dos Estados Unidos do Brazil » e cambiabili nella proporzione di gr. 0,20 di oro al titolo di 900 millesimi per ogni milreis.

G. CARBONERI.



Fig. 39.



Fig. 40.



Fig. 41.

BRASILE: *Biglietti di banca*, Fig. 39: da 20 milreis; Fig. 40: da 50 milreis del Banco do Brasil; Fig. 41: da 10 milreis della "Caixa de Estabilização,, (legge 18 dicembre 1926).

ECHI ALLA “RASSEGNA NUMISMATICA”.

Prima della pubblicazione del comunicato ufficiale relativo alla convenzione monetaria fra l'Italia e il Vaticano, su cui si era mantenuto un rigoroso riserbo, il *Corriere della Sera* in un telegramma del 1° agosto, notte, pubblicava:

In una nota sulla costituzione del nuovo Stato della Città del Vaticano si è accennato all'eventuale emissione di monete da parte del Pontefice, Sovrano dello Stato stesso, rilevando che il batter moneta è appunto uno dei primi requisiti della sovranità. Si è riferito anche che oltre a una moneta aurea si pensava ad emettere monete di diversi tagli e di altro metallo, cioè di argento, di nichel e di bronzo. La base sarebbe stata la stessa unità decimale che esiste nello Stato Italiano, cioè si sarebbero emesse monete da centesimi cinque, dieci, venti, cinquanta, una lira, cinque lire, ecc. La *Rassegna Numismatica* nel numero che esce domani annuncia che le difficoltà per l'emissione delle monete papali sono state felicemente risolte. Una convenzione monetaria tra il Governo italiano e la Città del Vaticano è stata redatta in ogni sua parte. La rivista assicura che al più presto essa sarà sottoposta alla firma dei due Governi.

Tale notizia fu anche pubblicata come primizia dal *Messaggero* di Roma e dalla *Gazzetta del Mezzogiorno* di Bari.

Un giornale alsaziano, il *Courrier d'Alsace* di Colmar, riportava in una corrispondenza la notizia dell'avvenimento, desumendola dalla *Rassegna Num.*

L'*Industria Lombarda*, annunciando il nostro numero di luglio, scriveva: « È davvero lodevole la attività di questa rivista, tanto signorile nella presentazione quanto sostanziosa e interessante nella materia che tratta; ed è da augurare che veda ognor più crescere il numero dei suoi lettori ».

Il *Popolo d'Italia* in una corrispondenza telegrafica da Roma, sotto il titolo « Singolare rilievo francese su Mussolini » dava conto dell'interessante giudizio espresso dal prof. Coudurier de Chassigne nell'articolo sulle medaglie di Pio VII, pubblicato nel num. 7, su Mussolini e la fortuna della sua opera di ricostruzione. La medesima notizia, sotto il titolo « Singolare parallelo storico francese fra Napoleone e Mussolini » veniva data anche dalla *Gazzetta dell'Emilia* di Modena.

Archivio Storico di Malta riferisce, riportandone le parole conclusive, dell'articolo del Rizzoli sull'italianità di Malta confermata dalle monete

Prendendo lo spunto dall'articolo del Rizzoli sulla italianità della Corsica provata dalle monete, il *Telegrafo* di Livorno pubblica un articolo firmato « Il Parroco » con spunti politici e polemici. Lo stesso articolo del Rizzoli è stato riprodotto in gran parte da *Volontà d'Italia* di Roma.

In un articolo sul XI volume del *Corpus Nummorum Italicorum* pubblicato nel *Bollettino* del Circolo Numismatico Napoletano, 1930 n. 1, il prof. Ricci espone alcuni punti messi in rilievo dalla *Rassegna Numismatica*.

Il *Grido dell'Orafo* di Verona, in un articolo « Produzione medagliistica in Italia » cita la nostra rivista per le sue informazioni copiose sulle emissioni delle medaglie moderne.

LA NUOVA BOLLA PLUMBEA DI PIO XI.

Debbo alla squisita cortesia del Prof. Aurelio Mistruzzi, incisore della S. Sede, se mi è concesso il piacere di offrire ai lettori della *Rassegna* una interessante primizia: la nuova bolla plumbea che verrà adottata nello Stato della Città del Vaticano non appena S. S. Pio XI ne avrà firmato il relativo decreto.

Il rigido cultore di numismatica pura non veda nell'argomento in esame uno... sconfinamento dal campo ordinariamente trattato dalla nostra rivista, perchè le bolle, come ha scritto autorevolmente il Serafini nella sua opera magistrale (*Le monete e le bolle plumbee del medagliere Vaticano*), ancorchè « non abbiano altro di somigliante colle monete che il loro aspetto esterno e la loro metallica costituzione » sono egualmente necessarie per lo studio dei due prodotti del conio in quanto che « l'uno può venire in aiuto e complemento dell'altro, in ispecie per le epoche più remote ».



Per apprezzare maggiormente i pregi dell'opera d'arte dovuta al prof. Mistruzzi è necessario dare un rapido sguardo alle bolle precedenti.

Il Rinascimento portò inevitabilmente il suo influsso benefico d'innovazione anche sul maggiore sigillo pontificio noto per la sua « tradizionale immobilità ».

Al tipo solito (in uso dal 1049 al 1464) con le teste dei Principi degli Apostoli dalle « forme volutamente arcaiche, stilizzate e fisse, coi capelli, gli occhi e la barba di S. Pietro globulari e quelli di S. Paolo a tratti uniformi », a partire dal pontificato di Paolo II (1464-1471), si sostituisce l'altro ancora in uso, salvo piccole varianti, in cui lo stile del teste, parte preminente delle bolle, « si fa vivo e realistico e il disegno è pieno di vita e sentimento ». (Cfr. Serafini op. cit.).

Tralasciando tutte le innovazioni di differenti specie, che i più valenti artisti dell'epoca classica vollero portare al sigillo tipicamente pontificio, si perviene ai tempi di Giulio III (1550-55) in cui « lo stile nobile e corretto perde quella robustezza che caratterizza i tipi della fine del secolo XV ». Si hanno in seguito alternative diverse in cui vengono modificati, a volta la Croce del diritto per sostituirla con lo stemma, i punti, ai lati di ciascuna linea della leggenda, con palmette, rosette,

globetti, fusi e perle schiacciate. Dall'epoca di Innocenzo XII (1691-1700) il rovescio comincia a presentare, con stabilità, le identiche caratteristiche di quello attualmente in uso. Compare infatti la leggenda S · P = S · P su due righe in alto, che dura tuttora; si nota inoltre che la Croce è assai più grande e raggiata per tutto il campo. I tipi delle figure del rovescio si mantengono simili ai precedenti, tanto che è credenza diffusa che il conio non sia stato mai modificato. Per il diritto si continua a lasciare la Croce in alto, usanza ripristinata da Clemente IX in poi (1667-1669); la leggenda su quattro righe fino a Clemente XIV (1769-74), viene da Pio VI (1775-1800) disposta in tre righe e da Leone XII (1823-29) si abbandona definitivamente l'uso dei punti, palmette (Innocenzo XII), rosette (Benedetto XIII), delimitanti le linee della leggenda. Per il contorno del diritto, si sono seguiti, limitandoci a Pio VI, vari criteri decorativi. Le bolle di questo Pontefice hanno il contorno formato di perla schiacciata, alternata con fuso; quelle di Pio VII e successori, fino a Pio IX, hanno invece una sottile corona di alloro a mazzetti di tre foglie e due bacche. Leone XIII, Pio X, Benedetto XV, e finalmente l'attuale Pontefice, sono tornati all'antica col contorno di globetti tra due linee circolari.

* * *

Facciamo ora un po' d'esame differenziale fra le due bolle :

Vecchio tipo.

D) ✠ = PIVS = PAPA = XI scritto nel campo in quattro linee; la Croce in alto raggiata, in contorno di globetti esterni, fra due linee circolari.

R) S · P · = S · P scritto nel mezzo del campo, in alto, in due linee; nel campo: le teste dei Principi degli Apostoli con nimbo lineare, volte alquanto all'interno, S. Paolo alla destra di S. Pietro, nel mezzo lunga Croce latina biforcata all'estremità, raggiante nel campo in basso e ai lati; il tutto entro contorno di globetti racchiusi all'esterno da linea circolare.

(Cfr. Serafini, Vol. IV, pag. 343, Tav. S. 13); Piombo; diam. 47 mm.; peso medio gr. 82).

Nuovo tipo.

D) ✠ = PIYS = PAPA = XI scritto nel campo in quattro linee entro contorno alternato di due perle schiacciate e fuso tra due linee circolari.

R) S. PAVLVS — S. PETRVS scritto in basso in semicerchio; nel campo le teste dei Principi degli Apostoli con nimbo pieno a disco, volte alquanto all'interno, S. Paolo alla destra di S. Pietro; nel mezzo lunga Croce latina, leggermente biforcata alle estremità, poggiante su basamento sostenuto da asta a torciglione; il tutto entro contorno di globetti racchiusi all'esterno da linea circolare.

Piombo; diam. 37 mm.; peso gr. 40.



Come ognuno vede i caratteri generali, fondati sul tradizionalismo schiettamente pontificio, si mantengono pressochè immutati anche nella nuova bolla. Vi sono però alcune particolarità degne di rilievo.

Al diritto è sparita l'aureola di raggi attorno alla Croce papale. Questa da « potenziata », cioè terminante ai quattro lati in T, è diventata invece leggermente biforcata. I caratteri della leggenda riprendono nel conio del Mistruzzi la classica forma « *capitale romana* » molto più estetica di quella lapidaria usata da Pio VII in poi. Per il contorno, certo in omaggio alle elette qualità del Pontefice regnante, si è adottato il fuso (simbolo araldico della sapienza) alternato con due perle schiacciate.

Lo squisito senso artistico del prof. Mistruzzi si apprezza in pieno esaminando il rovescio della nuova bolla. Abituati alle viete forme del passato, classiche principalmente per la loro esasperante « immobilità », sia dei tipi, che delle figure, non si può fare a meno di riconoscere all'opera del Mistruzzi il pregio indiscutibile della novità. Alle figure arcaiche, stilizzate e fisse, il Mistruzzi ha sostituito le teste degli Apostoli modellate con un vigore ed una realtà inconsueta ed inarrivabile.

L'insigne artista ha il vanto di avere restituito alle fisionomie dei SS. Pietro e Paolo quelle caratteristiche squisitamente e profondamente umane, attribuite dalla pia tradizione, che prima non avevano mai avuto.

Il reale sentimento dell'arte, accoppiato ad una rara maestria, ha fatto sì che l'opera che ne è risultata è quanto mai armonica e perfetta in ogni suo dettaglio. Ho sott'occhio, mentre scrivo questi appunti, i bozzetti dell'illustrazione della Bibbia, cosiddetta di Amsterdam, preparati dal compianto Maestro F. P. Michetti e precisamente quelli riproducenti S. Paolo nella casa del carceriere e S. Pietro fra gli storpi. Nelle serene fisionomie dei due Apostoli vi è trasfusa quella stessa pacata dolcezza che ciascuno può ammirare nel conio del Mistruzzi.

Lo splendido rovescio contornato da globetti è completato, nel mezzo, dalla lunga Croce latina biforcata poggiante su basamento sostenuto da torciglione e dalla leggenda, in basso, per esteso, dei nomi dei due Principi degli Apostoli, in carattere capitale romano.

La nuova bolla avrà, oltre alle modificazioni artistiche che ho cercato di mettere in rilievo, anche una notevole innovazione per quanto riguarda il diametro e il peso. Tanto l'uno che l'altro verranno notevolmente ridotti: il primo da mm. 47 sarà portato a mm. 37 ed il secondo da 80 a 40 gr. circa.

A. PATRIGNANI.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA.

RECENSIONI.

GONNARD R.: *Précis d'économie monétaire*, Paris, 1930, Librairie du Recueil Sirey, un vol. di pagg. 202, s. i. p.

Compilato con intento divulgativo il volumetto del Gonnard ha pregevoli doti di semplicità e chiarezza. Oltre gli elementi della teoria monetaria, l'A. espone notizie storiche; riporta molti dati statistici, e si diffonde in modo particolare sulla politica monetaria internazionale pre- e post-bellica. Questioni ora sorpassate dopo aver agitato a lungo i governi, gli studiosi e il pubblico, come la disputa fra bimetallisti e monometallisti, da tempo risolta in favore di questi ultimi coll'adozione quasi universale del monometallismo compiuta agli albori del nostro secolo; e questioni ancora scottanti come l'acceso dibattito tra *stabilizzionisti* e *rivalutazionisti*, per il risanamento delle monete deprezzate, sono esposte in maniera interessante, discusse con bravura, illustrate con esempi tra i più famosi nella storia delle peripezie monetarie. Maggiore sviluppo è dato — naturalmente — alle vicende della moneta francese; ma l'A. si dimostra bene informato anche sui trascorsi monetari degli altri paesi e li cita e paragona efficacemente.

Così riuniti, i vari casi di un fenomeno generale mostrano meglio le cause, condizioni e conseguenze di esso. Ad es. l'inflazione, che l'A. descrive rintracciandone le manifestazioni nei principali stati durante gli ultimi due secoli, appare quasi sempre a fianco della guerra, come un mezzo insostituibile per finanziarla (si pensi che le spese belliche della Francia, p. es., ammontarono a 170 miliardi di franchi, contro soli 21 miliardi di entrate di bilancio in tutti i quattro anni della guerra ultima!). E gli Stati che ebbero a sostenere guerre, vi ricorsero quasi sempre, in tutti i tempi: paesi ricchi e paesi poveri, autocrazie e democrazie, paesi vecchi e paesi nuovi. La Francia sotto la Rivoluzione, non meno dei suoi nemici: Austria, Russia e Inghilterra; l'Austria e la Russia ancora nelle rispettive guerre contro il Piemonte e la Turchia; gli Stati Uniti durante la Guerra di Secessione e per qualche anno più tardi sotto le pressioni dei *silvermen* e degli agrari, sperimentarono nel corso del secolo XIX la *tecnica* tributaria dell'inflazionismo. Gli aspetti monetari della guerra mondiale, col relativo strascico di lunghi anni di assestamento, sono troppo vivi nel ricordo di tutti perchè convenga di soffermarvisi; basterà notare che di tutti i belligeranti la sola Gran Bretagna mantenne, almeno di nome, la convertibilità della carta moneta in oro e fece modesto ricorso alla svalutazione. In compenso non furono pochi i paesi neutrali che subirono forti devalutazioni monetarie, anche per effetto dello stesso afflusso d'oro, come avvenne nei paesi scandinavi. Il Gonnard tratta largamente anche questa fase di storia monetaria contemporanea.

Alquanto semplicistico è invece lo scorcio di *certe cause sociali* della sta-

bilizzazione, col quale l'A. ha voluto chiudere il libro. Qui egli si mostra apertamente rivalutazionista, in considerazione dei danni che la stabilizzazione della moneta al disotto della antica parità aurea ha prodotto (in Francia) alle classi medie, godenti di redditi fissi, — a solo e ingiusto vantaggio delle classi *industriali* (imprenditori e operai). La tesi è solo parzialmente vera, perchè nei trapassi di proprietà degli immobili e attraverso le transazioni commerciali si è alterata successivamente, in maniera irricognoscibile e in misura imprecisabile la posizione degli originari detentori di moneta vecchia; quindi è imprecisabile il *quantum* della loro perdita a causa della stabilizzazione — se pur perdita c'è stata, dato che la stabilizzazione venne preceduta — in Francia come da noi e in altri paesi — da parziale rivalutazione. D'altra parte, non può dirsi che le classi *industriali* abbiano avuto totale vantaggio dalla stabilizzazione, e neppure che esse abbiano guadagnato quanto i *rentiers* perdettero. Non si può stabilire nemmeno approssimativamente — sempre per i successivi passaggi da mano a mano — quale fu il guadagno fatto dagli *industriali* coll'inflazione; deve poi riconoscersi che molto di tale guadagno è stato per alcuni neutralizzato, per altri superato dalla perdita subita nella rivalutazione parziale. Altri, ancora, i quali *capitalizzarono* moneta della più svalutata, o in tale moneta contrassero prestiti a lunga scadenza, hanno avuto una perdita secca, senza compenso neppure parziale, dalla rivalutazione che precedette la stabilizzazione. Come sapere, con qualche approssimazione, quale di queste differenti categorie — composte a loro volta di persone in posizioni diversissime — è la più importante, e come quindi giudicare se, almeno in blocco, la classe *industriale* ha guadagnato o perduto, o ha più guadagnato o più perduto della classe dei *rentiers*, per effetto della stabilizzazione? Tutto ciò considerando, ritengo più esatto dire — d'accordo con la maggioranza degli economisti — che la stabilizzazione è stata il rimedio migliore (che può anche chiamarsi il minor dei mali) per risanare le monete avariate: a mezza strada fra i pericolosi miraggi dell'inflazione e le severe strette della rivalutazione integrale. Rimane da giudicare dell'opportunità nella scelta dell'epoca, del livello rispetto alla antica parità, del tempo impiegato nel realizzare la stabilizzazione: ma allora si tratta di fattori contingenti, storici, politici, e come tali al disopra del più modesto e insieme più ampio giudizio che l'economista può dare. Ho voluto accennare con qualche larghezza a questo punto, non tanto per polemizzare col Gonnard — nelle cui argomentazioni è molto sensibile la *tesi* — quanto per approfittare dell'occasione che mi si presentava di combattere un pregiudizio diffuso e pericoloso.

Carlo Pagni.

TROMPEO P. P., *Rilegature gianseniste. Saggi di storia letteraria*. Milano-Roma, Soc. Ed. « La Cultura ». 16^o, 184 pp., L. 12. (Ed. di 600 es. numerati).

« Rilegature gianseniste » che sono quelle lisce, senza ornamento di sorta, quasi le avesse escogitate il rigorismo dei Solitari, ha intitolato l'A. questo libro in cui si discorre della conversione del Manzoni, della teologia di Pascal, di Racine penitente. Sono pagine acute e interessanti che costituiscono un contributo di prim'ordine alla storia del pensiero italiano e francese e che il genere della nostra rivista non mi permette di analizzare ampiamente. Qui ne parlo perchè in

un capitolo « Il sigillo di Pascal » ho, con lieta sorpresa, trovato un argomento essenzialmente sfragistico, che interesserà molti dei nostri lettori.

Il fatto è ben noto agli studiosi. Il 24 marzo 1656 una nipotina di Pascal, Margherita Périer, malata di un'ulcera lacrimale che ne aveva compromesso l'occhio, sarebbe guarita istantaneamente al tocco d'una reliquia, una spina della corona di Gesù, che si venerava a Parigi nella chiesa di Port-Royal. Pascal, che era allora nel vivo della polemica antigesuitica e stava per lanciare la sesta delle *Provinciales*, vide in questa guarigione miracolosa un segno dell'assenso divino allo zelo dei suoi amici giansenisti e alla parte ch'egli si era assunto di pubblico, benchè nascosto sotto un nome di battaglia, difensore della fede e della morale cristiana. Fu allora ch'egli adottò un nuovo sigillo, con le seguenti incisioni:

Gran sole oriente o raggèra trionfante che sfogora dietro una corona di spine. Intorno: SCIO CUI CREDIDI.

La leggenda è tolta da s. Paolo, 2^a ep. a Timoteo, I, 12, scritta, dice il Trompeo, in Roma, verosimilmente nell'anno stesso del martirio (naturalmente il Trompeo non tien conto dei dubbi sollevati dai critici che assegnano questo documento ad un'epoca più bassa, non anteriore ai tempi di Domiziano: cfr. Soden, *Die Pastoralbrief*, in *Hand-Commentar zur Neue Test.*). Ad ogni modo, il testo è chiaro: eppure il vero senso che Pascal gli dette non è stato inteso da tutti gli interpreti. Una sottile dimostrazione dell'A. prova che il Brunshvicg, per esempio, ne alterò il senso, e Barrès, non si sa perchè, anticipa di due anni l'adozione del nuovo sigillo, ricollegandola all'estasi del 23 novembre 1654.

Dove si trova ora il sigillo di Pascal? Il Gazier, che lo riprodusse nel suo *Port-Royal au XVII siècle* e nella sua edizione delle *Pensées* afferma nella *Hist. gen. du mouvement janseniste* che sino al 1914 esso si trovava all'arcivescovado di Reims. Sainte-Beuve, confondendo il sigillo di Pascal con quello del cognato di lui, Périer, padre della miracolata, dice che Pascal non mise nel sigillo un cielo raggiante, bensì un occhio, e immagina a torto che nel testo dei *Mémoires* di Fontaine, a cui risale la prima notizia del fatto, la parola *œil* sia divenuta *ciel* per un errore di stampa. « Je regrette, aggiunge, la faute d'impression », intendendo, cioè, che il simbolo del cielo raggiante attraverso la corona di spine sarebbe stato assai più significativo di quello dell'occhio. E infatti Pascal aveva voluto proprio il cielo, ma Sainte-Beuve, il cui errore è stato ripetuto da biografhi posteriori, non aveva mai visto il famoso sigillo.

Nelle memorie del Hermant, pubblicate dal Gazier si trova: « M. Périer, père de celle qui avait ressenti à Port-Royal les premiers effets de la vertu miraculeuse de la Sainte-Epine par une si prompte et si divine guérison, en conserva toute sa vie une très juste et très profonde reconnaissance qu'il voulut transmettre à ses enfants en prenant pour ses armes un œil au milieu d'une sainte couronne hérissée d'épines ». E in nota: « V. à ce sujet Sainte-Beuve... Le cachet de Pascal existe encore; il y a bel et bien des nuages et des rayons, et ce qu'on appelle un ciel, une couronne d'épine, une étoile, et la devise: *Scio cui credidi* ». Gli attuali autori della « Edition documentaire » del *Port-Royal* di Sainte-Beuve, per quanto avessero sotto gli occhi le memorie del Hermant, e la relativa nota del Gazier, non hanno creduto di farne il menomo cenno. Mi sembra che il Trompeo abbia fatto bene a seguire il Gazier, la cui erudizione in materia di giansenismo era profondissima.

CRONACA.

Creare i collezionisti. — Continuiamo a raccogliere adesioni che annunzieremo man mano ai nostri lettori. Raccomandiamo soprattutto agli amici della rivista di sollecitare, non volendo tardare troppo la chiusura di questa gara.

Segnaliamo intanto che la nostra iniziativa è stata citata in un comunicato della Agenzia « La Corrispondenza », riportato da molti giornali, e che abbiamo ricevuto cortesi lettere da parte di alcuni RR. Provveditori agli Studi i quali si incaricheranno dell'assegnazione delle collezioni agli Istituti della loro giurisdizione. Il R. Provveditore agli Studi per l'Umbria ha già iniziato presso i Presidi una simpatica opera di propaganda, inviando copie della nostra rivista e invitando a secondare l'iniziativa.

Aggiungiamo altre adesioni pervenuteci alla fine di agosto:

Riporto collezioni n. 10		
Barone comm. L. A. Celati, Roma	»	» 1
P. & P. Santamaria, Roma	»	» 5
Sig. Giuseppe Pagliani, Modena	»	» <u>1</u>
A riportare	»	» 17
(1700 monete)		

La vendita dei doppioni. — La *Rassegna Numismatica* aprì lo scorso anno una discussione, che risultò vivace e oltremodo interessante sul problema dei « doppioni » che si accatastano nei Musei, e sulla opportunità di mettere in vendita, o di permettere i cambi, di tale materiale superfluo.

Le risposte numerose e notevoli dei funzionari statali addetti al nostro patrimonio archeologico e artistico suscitavano negli ambienti degli studi e negli alti circoli della nostra amministrazione statale un vivo interesse. Si dice che in qualche sede il referendum sia stato seguito con una certa impressione, e vorremmo dire apprensione, per la novità dei problemi che lo svolgimento del dibattito veniva a porre.

I lettori non hanno certamente dimenticato le argomentazioni dei vari sovrintendenti e ispettori, nè il grave e documentato e appassionato articolo del senatore Orsi, che oltre a presidente dell'Istituto Italiano di Numismatica e sovrintendente per le antichità della Sicilia orientale, copre l'alta carica di presidente della Sezione di Archeologia del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti.

Il referendum fu sospeso, non chiuso. Pubblicheremo dunque altre risposte, alcune delle quali tratteranno la questione da punti di vista nuovi e particolari.

NOTIZIE.

Europa.

Italia. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. che autorizza la coniazione di monete d'oro da lire 100 e da lire 50, aventi le seguenti caratteristiche: Lire 100, titolo in millesimi 900, tolleranza di titolo in millesimi uno; peso in grammi 8,799014; tolleranza di peso in millesimi 1,05 — Lire 50: titolo in millesimi 900, tolleranza di titolo in millesimi uno; peso in grammi 4,399507; tolleranza di peso in millesimi 2. Il diametro, il contorno e le impronte delle monete predette saranno fissate con successivi decreti.

— È stato recentemente affermato che la nostra circolazione monetaria non sarebbe in questi ultimi anni diminuita. « La Corrispondenza » è in grado di affermare, sulla fede di dichiarazioni formulate con la più scrupolosa esattezza, che tale affermazione è assolutamente falsa. La circolazione è aumentata bensì, tenuto conto del mutato valore della lira, in confronto all'anteguerra, in conseguenza dell'aumento sia nella popolazione, sia nel volume degli affari, e lo dichiarò esplicitamente S. E. il Ministro delle Finanze nella sua ultima esposizione finanziaria. Ma la circolazione è diminuita notevolmente e continuamente durante il regime fascista. Si confronti solo il periodo della stabilizzazione della moneta ad oggi, quindi ad uguale valore della lira, e si vedrà che da quasi 18 miliardi al 31 dicembre 1927, la circolazione è scesa a 15 miliardi 944 al 31 maggio u. s. con una diminuzione di circa 2.050 milioni. Se si tiene conto della circolazione generale, compresi i biglietti di Stato e le monete d'argento, nichelio e rame, la diminuzione risulta di 2.288 milioni.

— Un giornalista ha visitato la R. Zecca di Roma e ne ha riferito in uno spigliato articolo sul *Popolo di Trieste* del 23 agosto.

— La figura di Federico Halbherr, che tanto luminosamente ha onorato l'Italia all'estero, l'investigatore della civiltà cretese, l'amato Maestro della Università di Roma, è rievocata in un articolo del prof. Biagio Pace sulla *Gazzetta del Popolo* di Torino del 14 agosto.

— Il dott. Ezio Camuncoli, redattore di *Historia*, è stato decorato dell'Ordine Equestre di San Marino, per la sua attività di scrittore nei riguardi della Repubblica. Congratulazioni.

Austria. — Walter von der Vogelweide sta procurando un eccellente affare al Governo austriaco, il quale quest'anno, compiendosi il settimo centenario della morte del poeta, ha fatto battere dalla Zecca speciali monete da due scellini. Ora i 220 mila pezzi messi il primo giorno in circolazione sono immediatamente spariti: in Austria, in Germania e, sembra, anche in altri paesi, i collezionisti vecchi ed occasionali si sono dati ad incettare le monete con l'effigie di Vogelweide che così sono diventate irreperibili. Bisognerà affrettarsi a coniarne subito altre. Per la Banca Nazionale l'immigrazione all'estero di questa moneta costituisce un affa-

rone, giacchè essa comprende solo 640 millesimi di argento fino ed ha quindi un valore assai più basso del nominale.

— Il centenario della nascita di Francesco Giuseppe che è stato solennemente commemorato, ha dato occasione anche alla coniazione di una speciale medaglia ufficiale.

Bulgaria. — La coniazione delle nuove monete in lega di rame (25 %) e nichel (75 %), del valore di 5 e 10 leva, è stata affidata alla zecca di Budapest. Si conieranno 20 milioni di pezzi da 5 leva, per una somma di 100 milioni di leva, e 15 milioni di pezzi da 10, per una somma di 150 milioni, in tutto 250 milioni di leva. Esse porteranno il tipo del famoso « Cavaliere di Madara ». Siamo informati che la zecca ungherese ha già cominciato la coniazione dei pezzi da 5 leva, e che potrà cominciare le consegne quanto prima. In tal modo, la carta moneta da 5 e 10 leva, che è in condizioni deplorabili, potrà man mano essere ritirata. Inoltre, la zecca ungherese conierà per conto della Bulgaria le nuove monete di argento per un quantitativo di 1800 quintali di argento fornito dalla Bulgaria: 20 milioni di monete da 20 leva, 19 milioni da 50 leva, 1,5 milioni da 100 leva. Per questa coniazione si impiegherà circa un anno. In questi giorni il Governo di Sofia ha ricevuto dei modelli in gesso di queste monete. Ma ancora l'approvazione non è stata comunicata a Budapest.

— La Banca Nazionale di Bulgaria che ha incaricato le sue succursali di provincia di acquistare monete antiche di argento in buono stato, per procurarsi il materiale occorrente per le nuove coniazioni, ha inviato alla zecca di Budapest, a questo scopo, 94.000 kg. di vecchie monete d'argento, di cui 68.000 kg. di esemplari che furono conati nel 1916 per ordine del gabinetto Radoslavev, ma che non furono mai messi in circolazione. Il resto è composto di vecchie monete bulgare e straniere, fra le quali molti rubli russi. Su questi 94.000 kg. circa 80.000 sono argento puro, il resto è lega di rame e nichel.

Francia. — Il momento economico della Francia è seguito con molta attenzione in tutti i circoli finanziari del mondo civile. Non è senza significato, infatti, che le casse delle banche francesi siano diventate, a due anni di distanza dalla stabilizzazione del franco, ricolme d'oro, come non lo sono mai state. Che la Francia abbia perduto la sua funzione di paese prestatore non è opinione che possa esser condivisa dagli economisti i quali si domandano cosa bisogna fare perchè l'equilibrio spezzato ritorni e si mettono alla ricerca di rimedi più pronti, onde il mondo finisca di soffrire.

Il prof. Cassel, una riconosciuta autorità nel mondo economico, ha pubblicato gli scorsi giorni un lungo articolo che è stato molto commentato, sulla politica monetaria della Francia. Egli, notando che il ribasso dei generi di prima necessità è la prova più evidente della depressione economica che si attraversa, fa risalire le cause del fenomeno alla politica della Banca Centrale d'America la quale, per mettere termine alla speculazione borsistica, oltrepassò la sua vera funzione, che è quella di mantenere i prezzi degli articoli di prima necessità a un livello costante.

Le restrizioni del credito in tutti i paesi sarebbero state originate, secondo

il Cassel, dalla penuria d'oro prodottasi in seguito al drenaggio del metallo giallo effettuato dagli Stati Uniti e dalla Francia. Per quanto riguarda la Francia, l'economista Cassel dice che tale politica ha una spiegazione assai semplice: fu soltanto nel '28 che la Francia, sorpassando le più grandi difficoltà, pervenne a stabilizzare il franco a una nuova parità fissa dell'oro. Ma tale parità fu fissata più in basso del valore reale del franco, di circa il 5-10 per cento, e ciò per la sicurezza stessa del franco, ma con la conseguenza che sul mercato internazionale il franco fu sottovalutato, e questo fattore favoriva il movimento delle esportazioni, restringendo quello delle importazioni. Così la bilancia dei pagamenti divenne subitamente favorevole e il paese si trovò a possedere importanti eccedenze che dovevano essere investite all'estero. Ora tale fenomeno si verifica comunemente in Francia, in funzione del traffico turistico considerevole, ma una politica di esportazioni del capitale non troverebbe nel paese forti patrocinatori; per il fatto che non si potrebbe aspettare da chi ha favorito per anni il rimpatrio dei capitali, e per contro ne ha impedito le esportazioni, da chi ha ricorso all'appoggio finanziario dell'estero per stabilizzare la propria moneta, un mutamento di posizione che farebbe della Francia una grande prestatrice all'estero. Infatti gli ostacoli ai prestiti a lunga scadenza all'estero sono stati mantenuti; nè è il caso di pensare a prestiti a breve scadenza specialmente per il timore che le somme siano richiamate proprio nel momento più inopportuno.

Tuttavia la Francia ha continuato ad accumular dell'oro, onde fortificare le riserve della Banca di Francia. Se ciò è giustificabile con l'eccessiva debolezza del franco prima della stabilizzazione, pure si deve pensare all'incremento delle esportazioni di merci che ha causato le importazioni di oro. Certo questo fenomeno avrebbe potuto essere limitato con una più larga politica creditizia e col mantenimento dei prezzi ad un più alto livello evitando così che il franco continuasse ad essere sottovalutato all'estero, persistendo in una situazione di perturbamento nell'economia mondiale.

Il prof. Cassel consiglia alla Francia una politica monetaria più liberale che rialzi il livello dei prezzi dal 5 al 10 per cento in modo da equilibrare il commercio internazionale con la Francia e da limitare le importazioni auree. La Francia, però, deve riprendere la sua funzione economica di fornitrice abbondante dell'estero di capitali, sotto forma di investimenti definitivi.

— Durante una solenne cerimonia svoltasi a Wisches, il generale de Pouydraguin ha consegnato a Mons. Carlo Ruch, vescovo di Strasburgo, una medaglia tributagli dal Consiglio dell'associazione del « Ricordo francese ». Consegnando la medaglia il generale ha detto che essa voleva essere una testimonianza della rispettosa riconoscenza e dell'ammirazione degli alsaziani, senza distinzione di confessione, per la persona del vescovo ed il suo patriottico apostolato.

Germania. — La moneta commemorativa per la liberazione della Renania, di cui demmo notizia nel luglio, ha le seguenti caratteristiche: al D) stemma e leggenda « Impero tedesco - Tre marchi »; al R) aquila che veglia sopra un ponte con la leggenda significativa: « Il Reno è il fiume della Germania non la frontiera della Germania ».

Grecia. — Nel corrente mese saranno messe in circolazione le nuove monete greche d'argento, e precisamente monete da 20 dracme per complessivi 230 milioni di dracme; da 10 dracme per complessivi 75 milioni di dracme; monete di nichelio da 5 dracme per complessivi 125 milioni di dracme. Inoltre saranno messe in circolazione anche monete di nichelio da una dracma e da 50 lepta.

Polonia. — Dieci anni or sono, e precisamente il 15 agosto 1920, festività dell'Assunta, le truppe polacche respingevano vittoriosamente sulla Vistola le truppe bolsceviche. I polacchi chiamarono quella giornata vittoriosa « il miracolo della Vistola ». Per la decennale ricorrenza si è costituito un Comitato per la coniazione di una medaglia commemorativa, che viene coniata nella zecca nazionale. Questa medaglia ha lo scopo, oltre che di ricordare la vittoriosa impresa, quello di rendere omaggio a Pio XI, che allora era Nunzio Apostolico a Varsavia, e fu uno dei pochi diplomatici che in quel frangente non abbandonò il proprio posto. La medaglia reca nel recto il busto di Pio XI, nel verso è riprodotta la carta geografica della Polonia, e nella parte superiore l'immagine della Madonna, veneratissima nel Santuario di Czenstochowa. Il ricavato dalla diffusione di dette medaglie andrà a beneficio delle Missioni Cattoliche.

Russia. — Il governo ha preso severe misure contro i funzionari delle banche di Stato e contro quei privati, accusati di speculazione sulla moneta sovietica. Precisamente il capo della sezione delle valute, al Commissariato delle finanze, Jurovsky e il suo vice, Sukoff, sono stati arrestati e messi a disposizione del tribunale speciale della G. P. U. Quattro funzionari della filiale del Commissariato di Leningrado, arrestati, vennero fucilati poche ore dopo il loro arresto, perchè il tribunale aveva avuto prove irrefutabili sull'incettazione di monete da parte di essi. Si nota inoltre l'arresto di moltissimi funzionari della G. R. U., incaricati di ricercare la moneta nascosta ed accusati di essersene appropriati. Sono state poi condannate a morte nove persone presso le quali furono sequestrate ingenti somme di monete d'argento.

— La signora Jenny Griziotti Kretschmann, in una pubblicazione *Moneta e prezzi nella Russia dei Soviet* (Città di Castello, Leonardo da Vinci ed.), studia l'inflazione ed i prezzi, in Russia, prima della riforma monetaria bolscevica; segue le vicende di tale riforma, dice della congiuntura economica degli ultimi anni e passa infine ad un esame critico delle dottrine sulla moneta e sui prezzi, nell'esperienza economica russa. Rileva l'autrice l'unilateralità delle teorie monetarie correnti, per farsi sostenitrice di una teoria sociologica, sintetica, come sola atta a spiegare i fenomeni monetari, che presentano aspetti diversi nei diversi paesi e nei tempi diversi.

Spagna. — I circoli finanziari di Londra attendono ansiosamente i provvedimenti del nuovo Ministro delle Finanze della Spagna. I giornali più autorevoli continuano ad esprimere l'opinione che la recente caduta della peseta non è dovuta a condizioni economiche e a prospettive svantaggiose della Spagna, quanto alla mancanza di una politica decisamente volta alla stabilizzazione monetaria.

Ora, una nuova autorevole voce si aggiunge a tutte quelle che in questo senso si sono fatte sentire: si tratta del rapporto del sig. Adams, pubblicato dal Dipartimento del Commercio di oltremare. Naturalmente, il rapporto ammette che il deprezzamento della moneta è il più importante problema economico che travagli oggi la Spagna, ma la sua analisi conduce al pensiero soprariportato. Infatti, si dice che le condizioni dell'agricoltura sono decisamente favorevoli: il raccolto dei cereali dell'ultimo anno diede grano più che sufficiente a soddisfare i bisogni della Nazione fino al successivo raccolto, mentre la produzione frutticola, del vino e dell'olio, fu anche lusinghiera.

Nel 1929 il « deficit » della bilancia commerciale fu ridotto da 885,9 milioni a 628,6 milioni di pesetas-oro, mentre per il primo quadrimestre del corrente anno l'eccesso delle importazioni fu soltanto di 26,9 milioni, comparato con 189,3 milioni dell'ugual periodo del 1929 e con 203,7 milioni del 1928. Di più, dall'avvento del Governo Berenguer vi è stato un supero di redditi sulle spese, mentre si è indugiato nell'esecuzione del programma di estesi lavori pubblici, formulato dalla Dittatura. Alla luce di queste considerazioni, non vi può essere nessun timore che il deprezzamento della peseta ha le sue cause nell'organizzazione economica. Ma, secondo il rapporto di cui si tratta, le varie misure adottate dal Governo di Madrid durante gli ultimi due anni in ordine alla correzione della posizione del cambio, non lasciano nessun dubbio che questi sforzi, lungi dal produrre un rimedio contro il deprezzamento, ne sono stati la causa principale.

Sfortunatamente, non vi è nessuna indicazione che le autorità della Spagna siano per intraprendere una più sana politica dei cambi; ma siccome il nuovo Ministro delle Finanze ha preso il suo posto or è una settimana, conviene attendere. D'altra parte, le grandi consultazioni iniziate dal Ministro delle Finanze Wais per il risanamento della peseta non pare abbiano portato, per il momento, alcuna chiarificazione alla situazione. In sostanza, il lungo comunicato emanato il 23 agosto, subito dopo la riunione del Consiglio dei Ministri, non contiene nulla di nuovo. Quando si afferma che scopo principale del Ministro è quello di ottenere una valuta sana e stabile non si dice certamente una cosa peregrina. Assai criticato dalla stampa è stato poi il decreto con il quale si fa divieto a tutte le banche di compiere tra di loro transazioni. Un giornale fa osservare che la crisi di cui soffre oggi la peseta sarà aggravata e non certo attenuata da tutte quelle misure, il cui scopo è quello di rendere sempre più difficili e complicate le operazioni in valute. Il punto cruciale della situazione è certamente quello della situazione politica, vano è parlare di stabilizzazione e di risanamento della valuta fino a che la situazione politica rimane ingarbugliata e suscettibile di presentare sorprese assai importanti. Così non è previsione infondata quella fatta da taluni che una effettiva fase di stabilizzazione e di miglioramento della peseta non potrà aversi se non dopo le elezioni, che avranno luogo nel prossimo dicembre.

Asia.

Turchia. — Il Consorzio bancario costituitosi a Istanbul per il commercio dei cambi sull'estero, che doveva cessare la sua attività, ha deciso di prorogare il suo funzionamento per altri sei mesi e cioè sino alla fine del corrente anno.

Africa.

Etiopia. — Si annuncia che il Governo abissino ha deciso di acquistare dagli azionisti l'intera proprietà della Bank of Abissinia, la quale, malgrado fosse una banca privata, aveva tuttavia le funzioni di banca di emissione, ed aveva il diritto, sotto il controllo governativo, di battere moneta e di emettere biglietti di banca. Le condizioni della cessione sono già state stabilite fra il Governo abissino ed il Consiglio d'amministrazione della Banca, e saranno sottoposte per la ratifica, agli azionisti di questa, in una assemblea straordinaria, che sarà tenuta al Cairo nel settembre.

La Banca di Abissinia infatti è registrata sotto le leggi egiziane. Essa è stata creata nel 1904, ed il suo attuale presidente è sir Bertram Hornsby, governatore della Banca Nazionale Egiziana. Il capitale è di mezzo milione di sterline, del quale solo la quarta parte è versata. L'ultimo bilancio pubblicato è quello del 1928, nel quale su un totale di 684.500 sterline, ne figuravano 239.400 in contanti e 102.700 in effetti. Il Governo abissino, che farà della banca la sua banca di Stato, ne pagherà il prezzo convenuto in oro.

America.

Argentina. — Il corso monetario argentino ha avuto nei giorni precedenti alla rivoluzione recente quei movimenti caratteristici dei grandi momenti storici. Una volta di più, è dimostrato che la moneta è il termometro più sensibile della temperatura politica di un paese.

Perù. — Da segnalare il tracollo della moneta peruviana. Il sol che alla pari equivale a 40 soldi di dollaro subì il 22 agosto una quotazione a 3 soldi. La quotazione segna un nuovo record al ribasso. Il paese soffre pesantemente del ribasso di valore dei prodotti di sua produzione; giudicando dal deprezzamento del cambio, sembra che le riserve accumulate all'estero in conseguenza della riforma monetaria recente, che presumibilmente furono efficaci per sorreggere il cambio, siano state esaurite.

Stati Uniti. — A tutto il 31 luglio u. s. la circolazione monetaria degli Stati Uniti computavasi a un totale di dollari 4.426.611.705, ossia ad una quota per capita di dollari 34,48, contro un totale di dollari 4.716.862.547 ed una quota per capita di dollari 39,34 alla stessa data del 1929, la differenza alquanto sensibile nella quota per capita essendo dovuta, più che alla differenza nel totale della circolazione, alla diversa cifra di base nel riguardo della popolazione, che ha servito per il computo della quota per capita. Il computo della quota è stato fatto sulla base di una popolazione di 122.698.190 quale accertata all'ultimo censimento di quest'anno.

FURIO LENZI - *Direttore responsabile*

OFFICINA TIPOGRAFICA ROMANA « BUONA STAMPA » VIA EZIO, 19 - ROMA

CAMBI DEL MESE DI AGOSTO 1930.

ITALIA.

Cambi Ufficiali : Corsi medi di Cambi da valere agli effetti dell'Art. 39 del Codice di Comm.

MONETA (Piazza)	Metodo di quotazione	Parità prebellica	Parità metall. o di ragguglio	Corsi del 31-8-1930	Data	Massimo del mese	Data	Minimo del mese	Media mensile	
	per	Lit.	Lit.							
New-York . . .	dollari	1	5.1826	19.0016	19.088	29	19.088	1	19.093	19.0896
Londra	sterline	1	25.2215	92.46542	92.98	28	92.974	1	93.014	92.984
Parigi	franchi	100	100.—	74.4423	75.12	20	75.07	1	75.12	75.098
Zurigo	franchi	1	1.—	3.666127	371.23	5	371.01	20	371.35	371.18
Amsterdam . . .	fiorini	1	2.08355	7.637277	7.694	4	7.69	29	7.694	7.691
Berlino	marchi	1	1.234703	4.526095	4.559	4	4.563	21	4.57	4.564
Oslo	corone	1	1.389118	5.091846	5.12	—	5.12	—	5.12	5.12
Stoccolma	»	1	1.389118	5.091846	5.137	20	5.13	1	5.137	5.134
Copenaghen . . .	»	1	1.839118	5.091846	5.12	1	5.12	20	5.125	5.121
Madrid	pesetas	1	1.—	208.—	2.032	22	2.03	1	2.168	2.078
Bruxelles	belgas	1	(a)	2.641869	2.669	25	2.668	1	2.673	2.669
Vienna	shilling	1	(b)	2.67329	2.699	25	2.699	1	2.702	2.70
Praga	corone	100	105.—	56.294183	56.66	4	56.63	19	56.66	56.655
Bucarest	lei	100	100.—	11.365112	11.37	5	11.35	1	11.40	11.376
Buen. Aires oro	pesos	1	5.4668	18.33063	15.41	21	15.605	22	16.25	15.661
» » carta	»	1	2.405392	8.065477	6.76	29	6.76	19	6.92	6.885
Montreal	dollari	1	5.18	19.00016	19.095	19	19.09	1	19.12	19.10
Belgrado	dinari	100	100.—	33.505	33.95	1	33.90	19	33.95	33.937
Budapest	pengö	1	(c)	3.323098	3.35	—	3.35	—	3.35	3.35
Varsavia	zloty	1	(d)	2.131442	2.14	—	2.14	—	2.14	2.14
Mosca	cervontzi	1	(e)	97.76861	98.—	—	98.—	—	98.—	98.—
Tirana	franchi oro	1	—	3.666127	3.67	1	3.67	19	3.672	3.672
Oro	lire	1	—	3.666127	3.683	29	3.683	1	3.684	3.683

La parità della peseta è calcolata in base al corso di Londra non essendo ancora moneta stabilizzata mentre per il dinaro, stabilizzato di fatto sulla base di Kr. 275 per Lg. 1, si è fatto il ragguglio su tale base.

(a) 1 Belgas = Fr. 5; Fr. 1 = Lit. 1. — (b) 1 Shilling = Kr. 10.000; Kr. 1 = Lit. 1.05. — (c) 1 Pengö = Kr. 12.500; Kr. 1 = Lit. 1.05. — (d) 1 Zloty = Mk. 1.800.000. — (e) 1 Cervonez = Rubli 10; Rublo 1 = Lit. 2.667.

LONDRA					NEW YORK				
MONETA (Piazza)	Metodo di quotazione	Parità	Corsi al 31-7-1930	Corsi al 31-8-1930	MONETA (Piazza)	Metodo di quotazione	Parità	Corsi al 31-7-1930	Corsi al 31-8-1930
Roma	Lit. per 1 st.	92.4654	93.—	92.975	Roma	lit.	100	5.2631	5.2387
New York	doll. » »	4.8665	4.8713	4.869	Londra	st.	1	4.8665	4.8718
Parigi	fr. » »	124.215	123.77	123.755	Parigi	fr.	100	3.9185	3.935
Zurigo	fr. » »	25.2215	25.0625	25.041	Zurigo	fr.	100	19.295	19.4387
Amsterdam . . .	fl. » »	12.107	12.0925	12.081	Amsterdam . . .	fl.	100	40.195	40.2775
Berlino	mk. » »	20.429	20.3787	20.388	Berlino	mk.	100	23.825	23.90
Oslo	kr. » »	18.159	18.161	18.166	Oslo	kr.	100	26.799	26.81
Stoccolma	kr. » »	18.159	18.10	18.106	Stoccolma	kr.	100	26.799	26.905
Copenaghen . . .	kr. » »	18.159	18.1587	18.161	Copenaghen . . .	kr.	100	26.799	26.815
Madrid	ptas » »	201.25	42.88	45.95	Madrid	ptas	100	19.295	11.36
Bruxelles	bel. » »	35.—	34.79	34.84	Bruxelles	belg.	100	13.90	13.995
Vienna	sch. » »	34.5851	34.425	34.45	Vienna	shill.	100	14.07	14.15
Praga	kr. » »	164.254	164.25	164.06	Praga	kr.	100	2.9629	2.966
Bucarest	lei » »	813.59	818.—	815.50	Bucarest	lei	100	0.5982	0.596
Buen. Aires	d. per 1 pesos	47.619 d.	40.31	39.93	Buenos Aires . . .	pesos	100	42.10	36.13
Montreal	doll. per 1 st.	4.8665	4.8625	4.8637	Montreal	doll.	100	100.—	100.14
Belgrado	din. » »	275.—	274.37	274.37	Belgrado	din.	100	1.7697	1.775
Budapest	pengö » »	27.82	27.765	27.77	Budapest	pengö	100	17.4928	17.542
Varsavia	zloty » »	43.38	43.40	43.40	Varsavia	zloty	100	11.216	11.235
Atene	drm. » »	375.—	375.10	375.06	Atene	drm.	100	1.30	1.2975
Sofia	leva » »	673.659	671.—	671.—	Sofia	leva	100	0.7225	0.727
Helsingfors . . .	mk. » »	193.23	193.55	193.43	Helsingfors	mk.	100	2.518	2.52
R. de Janeiro	d. per 1 milr.	16.— d.	5.06	4.68	Rio de Janeiro . .	milr	100	32.46	10.30
Tokio	d. per 1 yen	24.58 d.	24.347	24.375	Tokio	yen	100	47.517	49.37

N. B. - Le parità in corsivo indicano il cambio in base alla stabilizzazione di fatto e non parità legali o metalliche.

CAMBI INFORMATIVI FINE MESE.

NAZIONE	MONETA	Parità metallica lire it. prebelliche	Valore in L. ital. di ogni unità monetaria		NAZIONE	MONETA	Parità metallica lire it. prebelliche	Valore in L. di ogni unità monet.	
			da	a				da	a
Europa					America				
Bulgaria . . .	lev	1.—	0.1375	0.1400	Bolivia	boliviano.	2.0277	6.90	7.0
Estonia	kroon . . .	1.38	5.0950	5.1050	Brasile	milreis . .	1.68	1.75	1.8
Finlandia . . .	marko . . .	1.—	0.4775	0.4825	Cile	pesos . . .	1.8916	2.35	2.4
Grecia	dracma . .	1.—	0.2450	0.2500	Colombia . . .	pesos . . .	5.0443	18.—	18.7
Lettonia	lat	1.—	3.6700	3.6800	Costarica . . .	colones . .	2.4065	4.25	5.—
Lituania	litas . . .	0.512	1.9050	1.9150	Equatore . . .	suces . . .	2.5221	3.50	3.85
Portogallo . . .	escudo . .	5.5359	0.8550	0.8600	Guatemala . .	pesos . . .	0.2596	0.300	0.35
Turchia	piastra . .	0.227	0.8750	0.0925	Messico	dollaro . .	2.5831	8.75	9.25
Asia					Nicaragua				
Cina Shanghai	tael	2.62	7.45	7.70	Perù	lire peruv.	25.2215	5.50	6.—
Hong-Kong . . .	dollaro . .	2.5	6.20	6.40	S. Salvatore . .	colones . .	2.6813	9.—	9.35
Giappone	yen	2.622	9.35	9.50	Uruguay	pesos . . .	5.3525	15.50	15.80
Indocina fran.	piastra . .	5.40	8.50	9.25	Venezuela . . .	bolivas . .	1.—	3.50	3.75
India inglese . .	rupia . . .	2.50	6.80	6.95					
Manilla	filippina .	2.5913	9.—	9.75					
Singapore	dollaro . .	25.722	10.50	11.—					
Africa									
Egitto	lira egiz. .	25.722	95.—	95.25					

SUD AMERICA.

Río Janeiro: su Italia 555 a 561; su Londra 90 giorni 4 21/32; a vista 4 39/64.

Buenos Aires: su Italia 15,40; su Londra 39.6/8 1/2.

Montevideo: su Italia 15,49; su Londra 40.

Santiago: su Londra 39,67.

AFRICA.

Addis Abeba	T. M. T. in fr.	Fr. in Li
18 Luglio	5.62	75.13
1 Agosto	6.12	75.13
15 »	6.21	75.12

Gibuti - Media di luglio. Rupia - 17 pence più 31/32 — Lit. 6.92.

Asmara	T. M. T.	Re.
1-3 Agosto	L. 5.25	6.93
4-18 »	5.20	»
12 »	5.15	»
20 »	5.20	»
21 »	5.25	»
22-29 »	5.20	»

Cambi per dazati « ad valorem ».

I cambi per la determinazione del valore delle merci tassate « ad valorem » da valere dal 1 al 7 Settembre 1930 vanno calcolati come segue:

su Parigi	L. 75,10
su Londra	» 92,98
su Svizzera	» 371,18
su New York	» 19,09
su Germania	» 4,56
su Austria	» 2,70
su Spagna	» 205,88
su Praga	» 56,66
su Belgio	» 2,67
su Olanda	» 7,69
su Grecia	» 24,75
su Jugoslavia	» 33,95
su Budapest	» 3,35

Aggio per la dogana. — A partire dal 22 dicembre 1927 fino a nuova disposizione il pagamento dazi doganali dovrà essere commisurato a 2.67 volte l'ammontare nominale del dazio.

Cambi Ferroviari.

I Cambi Ferroviari da valere per il mese di settembre 1930 sono stabiliti come segue:

Austria (1 schilling)	L. 2,72
Belgio (1 belga = 5 franchi belgi)	» 2,69
Cecoslovacchia (100 cor. cecoslov.)	» 57,15
Danimarca (1 corona danese)	» 5,16
Francia (100 franchi francesi)	» 75,75
Germania (1 marco)	» 4,60
Inghilterra (1 sterlina)	» 93,80
Jugoslavia (100 dinari)	» 34,20
Norvegia (1 corona norvegese)	» 5,16
Olanda (1 fiorino)	» 7,75
Polonia (100 zloty)	» 216,—
Romania (100 lei)	» 11,45
Svezia (1 corona svedese)	» 5,18
Svizzera (100 franchi svizzeri)	» 374,30
Ungheria (1 pengö)	» 3,37
Dollaro U. S. A.	» 19,10
Franco oro (100 franchi oro)	» 369,70

Aggio per le RR. PP. — Dal 1 gennaio 1928 e fino a nuova disposizione la sopratassa di cambio applicabile alle tasse teleg. e radioteleg. estere da pagarsi in moneta cartacea nazionale è stata stabilita nel 270 per cento.

MERCATO NUMISMATICO

14 Ottobre. — *Otto Helbing Nachf., Barerstr. 20, Monaco di Baviera.*
I. Monete e medaglie della Rivoluzione francese. Napoleone e il suo tempo.
II. Collez. Willmann di Ordini e decorazioni di tutti i paesi. Catalogo con 32 tavole. Questa vendita, che l'antica e rinomata Casa di Monaco offre al pubblico internazionale, interessa particolarmente anche l'Italia. Molti Musei nazionali e civici non dovrebbero esimersi dall'assicurare alle loro collezioni alcuni pezzi che raramente si trovano in commercio. Raccomandiamo ai lettori l'acquisto del catalogo, per rendersi conto della nostra raccomandazione.

16 Ottobre. — *Otto Helbing Nachf., Barerstr. 20, Monaco di Baviera.*
I. Monete e medaglie del Braunschweig-Lüneburg. II. Fiorino d'oro dal XIV al XVI sec. III. Monete e medaglie di ogni tempo e paese. Catalogo con 23 tav. Bella e ricca scelta del più alto interesse.

20 Ottobre. — *F. Schlessinger, Berlino.* Monete della Germania del Nord, Italia, Spagna, Russia, libri, ecc.

28 Ottobre. — *Adolph Hess Nachf., Frankfurt a/M.* Collezione generale di monete greche, romane e medievali.

26 Novembre. — *Adolph E. Cahn, Frankfurt a/M., Niedenau 55.* Collezione Moritz Simon di monete greche, romane, bizantine, barbare, ecc.

Fine Novembre. — *P. & P. Santamaria, Roma, via Condotti 84.* Collezione Del Vivo di monete di zecche italiane (ne daremo ampio conto nel prossimo numero).

Metà Dicembre. — *Adolph E. Cahn, Frankfurt a/M., Niedenau 55.* Monete medievali, specialmente svizzere e della Westfalia.

Henry Seligmann, Hannover, Georgstr. 20. Vendita del 1° settembre. Monete e medaglie varie, biblioteca numismatica. Catalogo con 6 tavole (ricevuto con ritardo).

Adolph E. Cahn, Frankfurt a/M., Niedenau 55. No. XXIX. Verzeichnis Verkäuflicher Münzen und Medaillen (11823 numeri).

Harl W. Hiersemann, Leipzig, Königstr. 29. Katalog 605. Numismatik (Libri di numismatica).

Rinaldi Oscar, Casteldario (Mantova). Monete per collezioni. Catalogo a prezzi fissi. N. 1. Agosto 1930. — N. 2. Settembre 1930.

Ludwig Grabow, Rostock i. M., Paul-Str. 19a. Verzeichnis verkäuflicher Münzen und Medaillen. Nr. 37.

— Alla vendita della collezione Fr. Seeger, di Oehringen, presso la casa Adolph Hess di Francoforte, il 23 giugno scorso, un tallero d'oro di Giov. Fr. di Hohenlohe-Oehringen del 1701 (n. 1766 del cat.) è stato aggiudicato 4000 marchi.

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

“Ars Classica”

GINEVRA (SVIZZERA)

31, Quai du Mont-Blanc, 31

ARCHEOLOGIA-NUMISMATICA

MONETE ANTICHE GRECHE E ROMANE

ANTICHITÀ CLASSICHE, MEDIOEVALI E DEL RINASCIMENTO

IMPORTANTI VENDITE ALL'ASTA

CATALOGHI DI COLLEZIONI COMPLETE

SCIENTIFICAMENTE COMPILATI E RICCAMENTE ILLUSTRATI

PICCOLI AVVISI.

Cercansi medaglie pontificie ogni metallo, Pio VI, Pio VII, Leone XII, Pio VIII, Gregorio XVI. Inviare offerte dettagliate: *Collezione numismatica Patrignani, Pescara.*

Compro carta moneta italiana fuori corso, antica e moderna. Non spedire i biglietti senza autorizzazione preventiva. — Volonté Isaia, Via Carducci, 32 - Milano.

Compro e vendo monete antiche e moderne (specialmente dal 1800 ad oggi). Invio listini Scrivere: Francesco Sarti, Bonferraro Verona.

Manoscritti relativi al numismatico Zanetti. Darne notizia alla direzione della *Rassgna.*

Grande biblioteca numismatica, specialmente argomento medievale, comprendente opere fondamentali, rare, cataloghi ricercatiss. ecc. cederebbei. Trattative *Servizio M 69 Rass. Numismatica Casella post. 444 - Roma.*

Cerco occasione monete etrusche, anche comuni. *Servizio M 71, Rass. Numismatica Casella postale 444 - Roma.*

Carta moneta. Cedesi interessante blocco costituito da 196 cedole del

Monte di Pietà di Roma, 96 del Banco di S. Spirito, 9 assegnati dalla Repubblica Romana del 1798, per L. 300. *Servizio M 68 Rass. Numismatica Casella post. 444 - Roma.*

Cercansi buona occasione monete riguardanti l'Africa, specialmente della Direaica, di cui soprattutto quelle descritte alle tav. da XXXIX a XLIV del *Cat. of the greek coins of Cyrenaica*, e pubblicazioni relative. Scrivere: *Servizio M 66 Rassegna Numismatica, Casella postale 444 - Roma.*

Si acquisterebbero le seguenti pubblicazioni: Bompois, Méd. auton. frappée dans la Cyrenaique, Paris 1869; Sestini, Descriz. di alcune med. greche del Museo Fontana; Rossberg, Quaestiones de rebus Cyrenarum, Leipzig Frankenbergae 1875; Bayle, Dizionario Storico; Indici della *Rev. Numismatique* e della *Rev. num. belge*; Laffranchi, I diversi stili della monetaz. romana; Dattari, Appunti di num. alessandrina; Gneccchi, Appunti di num. romana; qualunque articolo o pubbl. che tratti della falsificazione, pulitura, restauro o conservazione delle monete. Indicare prezzo: *Servizio L. 65, Rassegna Numismatica Casella post. 444 - Roma.*

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la Rassegna Numismatica.

P. & P. SANTAMARIA
NUMISMATICI
ROMA

VIA CONDOTTI, 84 — TELEFONO 60-416

ACQUISTI E VENDITE DI MONETE, MEDAGLIE E LIBRI DI NUMISMATICA - SI ESEGUISCONO VENDITE ALL'ASTA, PERIZIE, Ecc.

SPINK & SON, LTD.

5-7 King Street, St. James's,
LONDRA S. W. 1.

LA PIÙ GRANDE CASA INTERNAZIONALE
PER L'ACQUISTO E LA VENDITA DI

MONETE E MEDAGLIE

ORDINI E DECORAZIONI — LIBRI NUMISMATICI

Fornitori della Real Casa di S. M. il Re **GIORGIO V.**

Casa fondata nel 1772.

ARCHEOLOGIA - NUMISMATICA

O. RAVEL

Boulevard de Lorraine 7

Pointe Rouge - MARSEILLE

(FRANCIA)

COMPRA - VENDITA - CAMBIO
DI MONETE D'OGNI GENERE
SPECIALITÀ IN MONETE GRECHE
LIBRI NUMISMATICI

PAGA PREZZI MASSIMI
PER MONETE BEN CONSERVATE

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

OTTO HELBING SUCC.
BARERSTRASSE, 20
MONACO DI BAVIERA
CASA INTERNAZIONALE PER L'ACQUISTO E LA VENDITA DI
MONETE E MEDAGLIE
IMPORTANTI VENDITE ALL'ASTA

Recentissima pubblicazione:

EDUARDO RICCIARDI

MEDAGLIE DEL REGNO
DELLE DUE SICILIE 1735-1861

2^a edizione riveduta ed aumentata con l'aggiunta di un'appendice
pei DISTINTIVI D'ONORE e di un breve cenno sugli ORDINI CAVALLE-
RESCHI. Con 539 illustrazioni. Prefazione del Prof. ETTORE GABRICI.

Un magnifico vol. in-4° L. 150

Dirigere vaglia alla *Rassegna Numismatica*, Casella postale 444 — Roma.

DAS NUMISMATISCHE ADRESSBUCH

Herausgeber: Magne Elfström, Kulladal, Schweden wird ein unentbehrliches Nachschlagewerk für Sammler, Händler, Bibliotheken und Museen, im Kurzen für Alle, die sich mit der Numismatik beschäftigen. Durch dieses Adressbuch kann jedermann mit numismatischen Händlern, Vereinen oder Zeitschriften aller Weltteile in Berührung kommen, und in dem Anzeigenteil findet man die Weltfirmen der Münzkunde. Trotz allem ist der Preis des Buches nur francs 30: - geheftet und francs 50: - im Leinenwand gebunden.

Repräsentanten:

ITALIEN, Frankreich, Belgien
Schweiz, Luxemburg.

Charles Florange, Expert; 19, Avenue d'Orléans
PARIS (XIV e)

England mit Kolonien.

« Auction Sales Gazette », 6 7 Windsor House
Victoria Street.

LONDON S. W. I.

COMPRO:

MONETE ANTICHE - OG-
GETTI ARTE E DI SCAVO
DEI PAESI MEDITERRANEI
E DELL'ASIA ORIENTALE

DR. F. X. WEIZINGER
MONACO DI BAVIERA
ARCISSTRASSE 23.

SPAZIO
DISPONIBILE

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica**.*

GUIDA INDUSTRIALE E COMMERCIALE

Alberghi e Pensioni :

Hôtel Pension Suez Pagnini - Roma, via Francesco Crispi, 55, tel. 61-894.
(Plein centre. Eau courante chaude et froide. Chauffage central. Bains.
Prix modérés).

Villa S. Diego - Roma, via Abruzzi 2, tel. 33-944. small Hotel with Centra-
heating, hot and cold running water in every room, excellent cuisine, and
a garden in the best quarter of Rome.

Copisterie :

Copisteria della Borsa, E. Capezzuoli. Roma, via di Pietra 71. Telefono 65-187
(Ufficio specializzato per circolari in latino e lingue straniere; bollettini quo-
tidiani, tesi di laurea, lavori legali e commerciali. 1000 circolari in un'ora).

Librerie :

(Nelle seguenti librerie si trova in vendita la **Rassegna Numismatica**).

Roma - Treves. Largo Chigi (Galleria Colonna). - F.lli Bocca, Piazza di Pietra
- Modernissima. Via delle Convertite - Libreria del Tritone. via del Tritone, 67.

Milano - Treves. Galleria Vittorio Emanuele.

Bologna - Nicola Zanichelli.

Palermo - Anonima Libreria. 4 Canti di Città.

Librerie antiquarie :

Bretschneider M. - via del Tritone 62 - Roma.

Liberma M. F. - Via Ludovisi 37 - Roma.

Libreria già Nardecchia - piazza Cavour 25 - Roma.

Industrie minerarie e metallurgiche :

Miniere di Montevecchio S. A. - via Piacenza 6 - Roma.

Società Metallurgica Italiana - via Leopardi 18 - Milano.

Negozianti di monete :

Ars Classica S. A. - 31 Quai du Mont Blanc - Genève (Svizzera).

Ball Robert Nachf - Wilhelmstr. 44 - Berlin (Germania).

Banco Italiano di Cambio - via delle Muratte 24 - Roma.

Baranowski Michele - via Rastrelli 6 - Milano.

Grabow Ludwig - Paulstr. 19-a - Rostock i. M. (Germania).

Helbing Otto Nachf. - Barerstr. 20 - München (Germania).

Merzbacher dr. Eugen Nachf. - Karlstrasse 10 - München (Germania).

Ravel Oscar - Boulevard de Lorraine 7 - Pointe Rouge - Marseille (Francia).

Sarti Francesco. Numismatico. Bonferraro (Verona).

Stefanachi Amleto - via XX Settembre 139 rosso - Genova.

Santamaria P. & P. - via Condotti 84 - Roma.

Schulman J. - Keizersgracht 448 - Amsterdam (Olanda).

Dr. F. X. Weizinger - Arcisstr. 23 - München (Germania).

Restauratori di monete e oggetti antichi :

Vita Michele - via Quattro Fontane 29 - Roma.

Tipografie :

Roma - Offic. Tip. Romana « Buona Stampa » - Via Ezio, 19.

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica**.*

GUIDA INDUSTRIALE E COMMERCIALE

Alberghi e Pensioni :

Hôtel Pension Suez Pagnini - Roma, via Francesco Crispi, 55, tel. 61-894.
(Plein centre. Eau courante chaude et froide. Chauffage central. Bains.
Prix modérés).

Villa S. Diego - Roma, via Abruzzi 2, tel. 33-944. small Hotel with Centra-
heating, hot and cold running water in every room, excellent cuisine, and
a garden in the best quarter of Rome.

Copisterie :

Copisteria della Borsa, E. Capezzuoli. Roma, via di Pietra 71. Telefono 65-187
(Ufficio specializzato per circolari in latino e lingue straniere; bollettini quo-
tidiani, tesi di laurea, lavori legali e commerciali. 1000 circolari in un'ora).

Librerie :

(Nelle seguenti librerie si trova in vendita la **Rassegna Numismatica**).

Roma - Treves. Largo Chigi (Galleria Colonna). - F.lli Bocca, Piazza di Pietra
- Modernissima. Via delle Convertite - Libreria del Tritone. via del Tritone, 67.

Milano - Treves. Galleria Vittorio Emanuele.

Bologna - Nicola Zanichelli.

Palermo - Anonima Libreria. 4 Canti di Città.

Librerie antiquarie :

Bretschneider M. - via del Tritone 62 - Roma.

Liberma M. F. - Via Ludovisi 37 - Roma.

Libreria già Nardecchia - piazza Cavour 25 - Roma.

Industrie minerarie e metallurgiche :

Miniere di Montevecchio S. A. - via Piacenza 6 - Roma.

Società Metallurgica Italiana - via Leopardi 18 - Milano.

Negozianti di monete :

Ars Classica S. A. - 31 Quai du Mont Blanc - Genève (Svizzera).

Ball Robert Nachf - Wilhelmstr. 44 - Berlin (Germania).

Banco Italiano di Cambio - via delle Muratte 24 - Roma.

Baranowski Michele - via Rastrelli 6 - Milano.

Grabow Ludwig - Paulstr. 19-a - Rostock i. M. (Germania).

Helbing Otto Nachf. - Barerstr. 20 - München (Germania).

Merzbacher dr. Eugen Nachf. - Karlstrasse 10 - München (Germania).

Ravel Oscar - Boulevard de Lorraine 7 - Pointe Rouge - Marseille (Francia).

Sarti Francesco. Numismatico. Bonferraro (Verona).

Stefanachi Amleto - via XX Settembre 139 rosso - Genova.

Santamaria P. & P. - via Condotti 84 - Roma.

Schulman J. - Keizersgracht 448 - Amsterdam (Olanda).

Dr. F. X. Weizinger - Arcisstr. 23 - München (Germania).

Restauratori di monete e oggetti antichi :

Vita Michele - via Quattro Fontane 29 - Roma.

Tipografie :

Roma - Offic. Tip. Romana « Buona Stampa » - Via Ezio, 19.

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la Rassegna Numismatica.

SOCIETÀ METALLURGICA ITALIANA

ANONIMA - CAPITALE 60 MILIONI DI LIRE

Sede Commerciale MILANO

VIA LEOPARDI, 18

Indirizzo telegrafico: CUPRUM MILANO

FLANS PER MONETE

Officine a LIVORNO - FORNACI DI BARGA

CAMPO TIZZORO

LIMESTRE - MAMMIANO (Toscana)

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica**.*

RASSEGNA NUMISMATICA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI

SOMMARIO.

LA RASSEGNA NUMISMATICA, *Bulgaria numismatica.*

Echi alla « Rassegna Numismatica ».

A. G. GOLIKOV, *Didrachme de la ville d'Elaeus de la Chersonèse de Thrace*
(con ill.).

GIOVANNI GERONZI, *Trovamenti presso il Cesano.*

NICOLA BORRELLI, *Monete e folklore.*

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA.

Recensioni: Ricciardi, *Medaglie del Regno delle due Sicilie*; Annali Genovesi di Caffaro e dei suoi continuatori; Gerola, *Il ripostiglio di Verona di sesini veneziani e contraffatti.*

CRONACA.

La collezione Del Vivo — Una moneta medievale lucchese — « La Magna Grecia » di Pietro Larizza — Nota foscoliana.

Trovamenti — *Falsificazioni* — *Società numismatiche.*

Notizie: Italia, Città del Vaticano, Austria, Belgio, Francia, Germania, Gran Bretagna, Romania, Russia, Svizzera, Cina, Giappone, Persia, Turchia, Algeria, Marocco, Tripolitania, Argentina, Brasile, Perù, Stati Uniti, Venezuela.

Cambi mensili — *Segnalazioni.*

MERCATO NUMISMATICO.

RASSEGNA NUMISMATICA

CASELLA POSTALE 444 - ROMA

La *Rassegna Numismatica* esce ogni mese, con studi originali, bibliografia e cronaca sulle monete di tutti i tempi e di tutti i paesi, considerate sotto l'aspetto economico, storico e artistico.

Un fascicolo costa L. 8 in Italia, L. 10 all'Estero, arretrato il doppio.

Non si inviano numeri di saggio che dietro rimessa di L. 8.

ARONAMENTO ANNUO	Ordinario	Pubblicitario	Sostenitore
Italia	L. 80	130	250
Estero	» 100	150	250

L'abbonamento pubblicitario dà diritto all'inserzione di una riga in tutti i 12 numeri nella *Guida industriale e commerciale*.

Ogni abbonato ha diritto, nel periodo dell'abbonamento, alla pubblicazione gratuita di una o più inserzioni, nella rubrica *Piccoli avvisi*, e per l'importo corrispondente all'abbonamento pagato. Quindi l'abbonamento alla *Rassegna Numismatica* viene rimborsato completamente con la pubblicità. Nei *Piccoli avvisi* gli abbonati possono inserire offerte e desiderata di monete e oggetti di antichità e di arte, di libri, cambi, comunicati vari, ricerche, e qualsiasi avviso commerciale, industriale ecc.

Per gruppi di abbonamenti presi da Banche, da Società, Corporazioni e case commerciali ecc. chiedere preventivi.

L'abbonamento decorre dal gennaio con diritto agli arretrati; non disdetto entro ottobre si intende rinnovato.

Non si invia ricevuta degli abbonamenti; per chi la volesse e per i cambiamenti di indirizzo inviare L. 1.

La spedizione avviene regolarmente: se qualche fascicolo non pervenisse l'abbonato può richiederlo fino al 15 del mese successivo. Trascorso tale termine il fascicolo potrà essere acquistato al prezzo di arretrato

INSERZIONI	1 volta	3 volte	6 volte	12 volte
1 pagina	L. 250	600	1125	2000
$\frac{1}{2}$ »	» 130	300	580	1040
$\frac{1}{4}$ »	» 70	160	300	550
$\frac{1}{8}$ »	» 50	120	220	400
$\frac{1}{12}$ »	» 30	80	150	250

Piccoli avvisi: corpo 8, 1 riga su 2 colonne: L. 3.

Inserzioni nel testo e nella 4^a pag. della copertina: prezzi da convenire.

ANNATE ARRETRATE della <i>Rassegna Numismatica</i> : 1904-1915, nno I-XII, 1-2 ; (tutto il pubblicato della 1 ^a serie) Estremamente raro	L. 600,—
— id. fasc. 1-2 anno XII (1915)	» 15,—
— id. vol. XIII (pubblicato nel 1922) contiene: Segre, <i>Circolazione monetaria e prezzi nel mondo antico ed in particolare in Egitto</i>	» 40,—
— id. vol. XXVI (1929)	» 100,—
GIORNALE NUMISMATICO, tutto il pubblicato (1911-1913) 60 numeri	» 80,—

Per il rinnovo di abbonamenti, cambi di indirizzo, reclami, e in qualsiasi caso in cui l'abbonato voglia far presente tale qualifica, si prega indicare il numero della fascetta con cui si riceve la rivista.

Tutto quanto riguarda la rivista deve essere così indirizzato:

Rassegna Numismatica - CASELLA POSTALE 444 - ROMA.



ILLA SAN DIEGO

Via Abruzzi N. 2

A SMALL HOTEL

*with every comfort
good cuisine
and a garden in the best quarter
of ROME ~*

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

RIVISTA BANCARIA

ECONOMIA - FINANZA - LEGISLAZIONE

DIRETTORE: GIUSEPPE BIANCHINI

Segue lo sviluppo della vita economica italiana e internazionale e ne studia gli aspetti più significativi con articoli originali dovuti a competenti scrittori italiani e stranieri e con ampi riassunti delle migliori pubblicazioni d'indole economica e finanziaria.

La pubblicazione è edita senza alcun fine di lucro, ma a scopo di cultura e per fornire, con intenti anche pratici alle aziende bancarie industriali e commerciali, agli uomini d'affari, alle persone colte una rassegna possibilmente completa delle questioni economiche e finanziarie.

Publicasi in fascicoli mensili di almeno 64 pagine.

Abbonamento annuo per l'Italia e Colonie L. 56
» » » l'Estero » 100
Direzione e Amministrazione: Via Meravigli n. 14 - Milano (109)

ANNUARIO DELLE BANCHE E BANCHIERI D'ITALIA 1929-30.

Volume in 16 di circa 1300 pagine, rilegato in tela, contenente il maggior numero di dati e notizie sulle Banche e Banchieri d'Italia raccolti mediante diligenti indagini e opportunamente controllati. I Comuni serviti da Banche sono raggruppati per provincia. In ogni Comune sono elencate le Banche locali e le filiali delle aziende che hanno la sede principale in altri centri. A capo di ogni Provincia si trova un prospetto dei dati globali delle Banche aventi sede nella provincia stessa.

Anche in questa edizione si sono riportati in forma prospettica, per ognuna delle Banche elencate, i dati fondamentali dei bilanci degli ultimi tre esercizi. Le aziende considerate nella pubblicazione sommano a 1973, con n. 9245 fra sedi centrali e filiali che rendono bancabili n. 3964 piazze. La facilità della consultazione è assicurata da indici alfabetici e dalla ottima veste tipografica.

Comprende anche n. 34 banche all'estero, costituite con capitale nella totalità o in larga parte italiano, le cui filiali operano su n. 198 piazze, ed inoltre elenchi degli agenti di cambio per le diverse Borse, regolamenti e tabelle relative ad imposte e tasse, ed altri dati di interesse pratico per gli uomini d'affari.

PREZZO PER L'ITALIA L. 50 —

Le ordinazioni vanno dirette alla

CONFEDERAZIONE GENERALE BANCARIA FASCISTA

SEZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA

Via Meravigli, 14 — MILANO (109)

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

MONTE DEI PASCHI DI SIENA

e Sezioni annesse :

CREDITO FONDIARIO, CASSA DI RISPARMIO e MONTE PIO

Operazioni.

- Depositi : Libretti di risparmio ordinario, piccolo risparmio e speciali, al 3, 3,25 3,50 e 4 ⁰/₀ — Libretti di deposito vincolati al 3,50, 3,75, e 4 ⁰/₀ — Libretti di deposito con servizio circolare al 2,75 ⁰/₀ — Buoni fruttiferi a scadenza fissa dal 3,50 al 4 ⁰/₀ — Conti correnti a vista al 2,75 e 3 ⁰/₀.
- Impieghi : Mutui ipotecari e fondiari a privati e a Enti Morali — Conti correnti garantiti da ipoteche, da titoli e da cambiali — Acquisto di titoli e riporti — Sconti cambiari — Prestiti su Pegno.
- Diverse : Effetti d'incasso — Assegni circolari — Depositi per custodia e amministrati.

CONTI CORRENTI CON ASSEGNI VADE-MECUM

DELLA

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Nuova Categoria di Conti Correnti che permette a tutti di valersi dell'assegno per i pagamenti, e a tutti di accettare gli assegni, sicuri che alla Banca esistono i fondi ad essi corrispondenti.

TAGLI FINO A LIRE 250, 500, 1000, 2000.

Per l'apertura dei Conti Correnti " Vade-Mecum .. e per chiarimenti rivolgersi alle Filiali della

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.**

MINERVA BANCARIA

RIVISTA MENSILE - ROMA

INDISPENSABILE

*agli Industriali, ai Commercianti a
quanti hanno relazione con Banche
ed a tutte le persone di coltura*

ABBONAMENTI ANNUI

Per l'Italia L. 50 Per l'Estero L. 100

La Finanza Italiana

RIVISTA SETTIMANALE
BANCHE ASSICURAZIONI COMMERCIO

Direttore

Prof. FONTANA RUSSO

ABBONAMENTO ANNUO

Italia e Colonie L. 80 — Estero L. 100

ROMA - Via del Tritone, 132

ECONOMIA

DIRETTORI: ENZO CASALINI, GINO
ARIAS, VITTORIO FRESCO E LIVIO LIVI

Rivista mensile di Economia Corporativa e Scienze Sociali - Pubblica scritti originali sulle più importanti questioni corporative, economiche e politiche. Contiene rubriche finanziarie, rassegne di demografia e statistica economica, delle riviste e bibliografica. Esce mensilmente in fascicoli di oltre 100 pagine su carta di lusso.

Abbonamento annuo L. 50 - Estero L. 80

Un numero in Italia L. 5 - Estero L. 8 - Arretrato L. 8

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: ROMA - PALAZZO SCIARRA

LA FINANZA COOPERATIVA

ORGANO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE CASSE RURALI
AGRICOLE ED ENTI AUSILIARI

ROMA — Piazza S. Marcello (Galleria)

Direttore: Avv. GIUSEPPE D. MICELI

Abbonamento annuo Regno Lit. 36 — Estero Lit. 72

RIVISTA DI DIRITTO ECONOMIA E COMMERCIO

SINDACATO NAZIONALE FASCISTA
DOTTORI IN ECONOMIA E COMMERCIO

Direttore resp.: Dott. ARMANDO MORINI

Redattore capo: Dott. MARIO BOSSI

Direzione e Ammin. ROMA - Via Vittorio Veneto 7 - Telef. 44.927

Abbonamento annuo: per gli iscritti al Sindacato L. 30; per i non iscritti L. 40
un numero separato L. 3,50; arretrato L. 4. (Per l'Estero il doppio).

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

FIERA DI MILANO CAMPIONARIA INTERNAZIONALE

IL PIÙ GRANDE MERCATO D'ITALIA - RITROVO ANNUALE DI
COMMERCianti ED INDUSTRIALI ITALIANI E STRANIERI
30 Nazioni partecipanti - 1.500.000 Visitatori - 325.000 Mq. di superficie
RIDUZIONI DI VIAGGI E TRASPORTI

Chiedete informazioni alla: DIREZIONE DELLA FIERA
MILANO - *Via Domodossola* - MILANO

L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

FONDATA NEL 1901

(C. P. E. MILANO - N. 77394)

Direttore: UMBERTO FRUGIUELE

Via Giovanni Jaurès, 60 - MILANO (133) - Telefono N. 53-335
Corrispondenza: CASELLA POSTALE 918 - Telegrammi: ECO STAMPA MILANO

Corrispondenti in tutte le principali città del mondo.

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

DIREZIONE GENERALE: PALERMO

FILIALI IN ITALIA, IN COLONIA E NEI POSSEDIMENTI
FILIAZIONI NEGLI STATI UNITI D'AMERICA: BANK OF SICILY TRUST
COMPANY

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E SERVIZI DI CREDITO AGRARIO,
DI CREDITO MINERARIO E DI CASSA DI RISPARMIO

IMPIANTO MODERNO CASSETTE DI SICUREZZA
SERVIZIO DEPOSITO 3/10 PER COSTITUENDE SOCIETÀ PER AZIONI.

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

Ai ragazzi gracili

**somministrate ogni
mattina, invece del
caffè, una tazza di**

**Cacao
Perugina**

**alimento di perfetta
digeribilità, sostanzioso ed economico.**

**Esigete la confezione in
lattine rosse originali**

SPAZIO DISPONIBILE

Ciò che tutti gli italiani debbono leggere :

BENITO MUSSOLINI
LA NUOVA POLITICA DELL'ITALIA
3 VOLL. L. 40

Inviare vaglia al

Servizio librario della Rassegna Numismatica, Casella Postale 444 - Roma.

“ L'UNIVERSO „
RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA
DELL'ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE - FIRENZE
PREZZI D' ABBONAMENTO ANNUO

	Italia e Colonie . .	Lire 50 —		Estero .	Lire 80 —
Un fascic. separato	»	»	»	»	» 8 —

La Direzione de « L'UNIVERSO » per sempre più facilitare la diffusione della Rivista ha determinato di concedere le seguenti facilitazioni di abbonamento, e premi di propaganda :

- 1) Abbonamenti annui per i Signori Ufficiali in attività di servizio ed in congedo, pei Comandi, Corpi, Reparti, ed altri enti dipendenti dal R. Esercito, R. Marina, R. Guardia di Finanza e dalla M. V. S. N., per i soci dell'Unione Militare, per le Università, Istituti, e Scuole del Regno e rispettivi insegnanti : Lire 36.
- 2) Abbonamenti annui per i soci del Touring Club Italiano, del G. A. I. della Lega Navale, per l'Associazione Nazionale degli Ingegneri e Architetti Italiani, e per i soci della Reale Società Geografica Italiana : Lire 40.
- 3) A tutti i Signori abbonati alla rivista « L'Universo » è concesso lo sconto del 20% sui prezzi di catalogo delle carte o pubblicazioni dell'Istituto Geografico Militare.
- 4) Ai Signori abbonati che procureranno DUE o più nuovi abbonamenti è data in dono la carta d'Italia alla scala di 1 : 1.000.000 coi nuovi confini e nuovi limiti amministrativi.
- 5) Ai Signori abbonati che procureranno CINQUE nuovi abbonamenti sarà inviata gratuitamente una intera annata della Rivista fra le *annate arretrate*.
- 6) Ai Signori abbonati che procureranno DODICI nuovi abbonamenti verrà concessa in dono la grande Carta Corografica d'Italia al 500.000 (*in 35 fogli*), del valore di L. 120.
- 7) È concessa annualmente - gratuitamente - una seconda copia della Rivista alle Università, Istituti, Scuole, ecc., che sieno abbonati, da assegnarsi a quello studente che risulterà maggiormente distinguersi nello studio della geografia o materie affini. Detta copia dovrà essere chiesta dalle rispettive Direzioni delle Scuole.

AVVERTENZE.

N. B. - Tutti gli Uffici e Ricevitorie postali del Regno sono autorizzate alla vendita delle carte e pubblicazioni dell'Istituto geografico militare ed alla prenotazione di abbonamenti alla Rivista « L'UNIVERSO ».

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la Rassegna Numismatica.

RASSEGNA NUMISMATICA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI.

BULGARIA NUMISMATICA.

La nazione, di cui la giovane principessa italiana si appresta a cingere la corona di zarina, ha nella sua storia gloriosa una pagina numismatica interessante e caratteristica.

La sua monetazione ha delle peculiarità che la differenziano profondamente da quella di altri popoli balcanici, e porge motivi di studio che a noi basterà accennare e che altri potrà sviluppare. Naturalmente è da premettere che ulteriori scoperte e migliori identificazioni e classificazioni arricchiranno questo campo di ricerche, in cui vi sono delle lacune inesplicabili da colmare.

La serie numismatica bulgara si apre col sigillo di Boris del IX sec., e con le tre monete d'oro dello stratilat Zermón, vere e proprie monete castrensi, battute dal generale in quella memorabile guerra contro Bisanzio, che aveva visto lo scempio della battaglia di Strumitza, in cui Basilio II fece strappare gli occhi a quindicimila bulgari prigionieri. Per quanto la circolazione monetaria in quelle regioni sia stata, per lunghi secoli, nutrita dalla massa del numerario romano e delle sue imitazioni, e dalle ripetizioni degli stateri macedoni, non è a credere che i primi zar bulgari non abbiano coniato monete proprie, che forse non sono state ancora trovate o distinte, nella enorme congerie monetaria che l'ha accompagnato le vicende delle migrazioni dei popoli.

Il problema principale che la numismatica bulgara presenta, e che noi suggeriamo agli studiosi per una disamina completa, è il seguente: dal punto di vista dell'arte quali sono le fonti della moneta bulgara? Problema che si riallaccia alle questioni delle origini dell'arte bulgara, della sua personalità, degli elementi turanici e degli influssi bisantini che vi si riscontrano. Problema che, una volta risolto, non fermerebbe

le sue conclusioni al campo dell'arte, ma le irradierebbe in quello più generale e più profondo della cultura e della civiltà bulgara.

Ai primordi del regno bulgaro, fondato nel 679, tre gruppi principali occupavano il paese: i protobulgari, la classe politica dominante, per quanto inferiore di numero, che fondarono il regno, provenienti dalla pianura turanica, all'est del Caspio e al nord dell'Iran; gli slavi, che formavano la grande massa, e che da un secolo circa avevano immigrato nel paese, ma di origine e di lingua e di caratteri del tutto diversi dal gruppo serbo-croato; gli autoctoni, che rappresentavano le tradizioni ellenistiche e romane. Noi dobbiamo pensare subito al conflitto inevitabile fra protobulgari e slavi, più tardi composto, e alla parte superiore tenuta dagli autoctoni, ai quali l'eredità classica conferiva una superiorità spirituale che non può non aver influenzato i due popoli sopravvenienti.

Nelle esplicazioni della vita sociale, nelle manifestazioni dell'arte, l'influenza classica avrà dovuto, per necessità politiche, esser contemperata dalle tradizioni che il gruppo dominante avrà portato dall'Oriente. Gli storici hanno voluto invece accentuare nelle origini dell'arte bulgara l'influenza diretta bisantina.

Non vorremmo airc che le monete possano sciogliere la questione, avversari come siamo del metodo, che non è tale, di voler con la sola numismatica risolvere questioni di arte e di storia, laddove occorre una larga comparazione di fonti. Ma possono ben le monete concorrere in via sussidiaria e non secondaria. Le monete di Costantino Assen e di Svetoslav ci mostrano lo zar a cavallo, e se è vero che anche quelle bisantine hanno lo stesso tipo, poi imitato da Alessio II Comneno di Trebisonda e da Manuel II Paleologo, non è detto che ne derivino; forse il tipo del cavaliere trace, comune nelle monete greche può averlo suggerito. E non sarà fuor di proposito ricordare il « cavaliere di Madara » che pur essendo, per concezione, sassanida, risente dello stile ellenistico e romano. Mentre poi la numismatica bisantina continua, fino al fatale ingresso dei Turchi, coi suoi motivi stilizzati e fissi, in cui i tipi religiosi vorrebbero nascondere le tristezze e le brutture della corte e dei tempi, quella bulgara si snoda liberamente, ricca di atteggiamenti, di tipi, di innovazioni: la figura dello zar ora a cavallo, ora sul trono; quella di Cristo, benedicente in trono; l'aquila bicipite, che avrà poi in araldica una fortuna singolare (motivo che si riscontra, è vero, nei fregi bisan-

tini del X sec., ma che era, prima, ben noto in Oriente come simbolo di potenza e da cui lo zar Ghéorghî Tertor l'avrà indubbiamente presa); il leone rampante, divenuto poi lo stemma della Bulgaria.

Se questi elementi si confronteranno con quelli di altre arti sarà possibile arricchire le nostre conoscenze: nell'architettura i palazzi di Aboba, considerati costruzioni bizantine, ma che per disposizione interna e linee esterne rassomigliano ai perso-sassanidi; nel rilievo, il già menzionato « cavaliere di Madara »; nella statuaria, quelle singolari « kameni babi » recentemente scoperte fra Aboba e Madara, statue funerarie di carattere cumano; nella ceramica, dove i motivi ornamentali predominanti sono sassanidi, accanto a quelli ellenistici e romani; nei mosaici, dove la tecnica imita le incrostazioni cromatiche della oreficeria orientale. E si potrà rispondere all'altra obbiezione, che vorrebbe che i bulgari abbiano risentito l'influenza orientale per il tramite di Bisanzio.

Noi crediamo invece che si tratti di manifestazioni dirette dell'arte sassanida che dal palazzo alla moneta, dal rilievo ai lavori in seta, ci riconduce alle origini di questo popolo, che è il vero cavaliere dell'Europa orientale.

LA RASSEGNA NUMISMATICA.

Per la questione delle origini dell'arte bulgara è da vedere lo studio del prof. B. Filov, dell'Università di Sofia, pubblicato in *Revue bulgare*, anno II, num. 2. Particolarmente sulle monete bulgare è da consultare il ricco materiale pubblicato dal Mucmov in *Antichnité Moneti na Balkansküa Polnostrové i monetité na Bulgarskite tsare* (Sofia, 1912).

Del Mucmov, che dirige la sezione numismatica al Museo Nazionale di Sofia, la nostra rivista ha pubblicato lo scorso anno (fasc. di dicembre), un articolo su un trovamento di monete romane a Reka Devnia (Marcianopolis).

Sulla organizzazione archeologica e numismatica in Bulgaria già demmo notizia nello scorso febbraio (pag. 72) rilevando che con la legge votata dalla Sorbanie nel 1911 il Museo nazionale di Sofia fu diviso in quattro sezioni: antichità, numismatica, medioevo, belle arti, aventi ciascuno un conservatore speciale. E rilevammo questa autonomia conferita alla numismatica, che altri paesi non hanno saputo ancora adottare!

Per la monetazione bulgara moderna il nostro illustre collaboratore prof. Giovanni Carboneri, continuando il suo esame sui sistemi monetari, tratterà nel prossimo numero appunto della « Bulgaria ».

Infine, delle questioni attuali della moneta bulgara la nostra rivista si è occupata, dal 1929 in poi, quasi in ogni numero, riportando informazioni che ci pervengono direttamente da Sofia.



ECHI ALLA "RASSEGNA NUMISMATICA",,

« A suo tempo (nell'autunno scorso) la importante rivista *Rassegna Numismatica* — scrive *Minerva Bancaria* nel numero di agosto — esprimeva l'augurio che a Roma venisse curata una speciale collezione di monete col fascio littorio. All'augurio ha seguito la iniziativa e a Palazzo Vidoni sede del Partito fascista si è inaugurato appunto il museo storico retrospettivo del fascio littorio che il conte A. Contini Bonacossi ha donato al Duce ed il Duce ha dato in consegna al partito. La stessa rivista, compiacendosi della cosa, in uno dei suoi ultimi numeri ritorna sull'argomento e aggiunge dati di notevole interesse... ». Seguono le notizie sulla raccolta.

Molti giornali, su informazioni ricevute dall'Agenzia *La Corrispondenza* hanno parlato della ripresa della monetazione pontificia che « ha sollevato vivo interesse degli appassionati collezionisti e dei numismatici italiani ed esteri. E, proprio mentre ad opera di un gruppo di cultori della nobilissima arte, che fa capo alla risorta *Rassegna Numismatica* veniva intrapresa una serrata campagna per una ripresa in Italia del « collezionismo numismatico » che ebbe nei tempi andati manifestazioni così notevoli... » Fra questi giornali citiamo: il *Popolo di Trieste*, l'*Unione Sarda* di Cagliari, la *Gazzetta* di Messina, il *Nuovo Giornale* di Firenze, il *Popolo di Brescia*, il *Popolo di Calabria* di Reggio, la *Gazzetta di Venezia*, la *Vedetta fascista* di Vicenza, il *Popolo Toscano* di Lucca, l'*Arena* di Verona, la *Gazzetta del Mezzogiorno* di Bari, il *Grido dell'Orafo* di Verona, il *Giornale dell'Isola* di Catania.

« L'ufficiale austriaco che ingannò Abdul Hamid » è un articolo del *Messaggero degli Italiani* di Costantinopoli dove, riproducendo la nostra informazione sulle avventure di uno scopritore di oro in Tracia, si parla degli affarismi che pullulavano in Turchia sotto il vecchio regime.

Il sommario del n. 6 è stato riprodotto da: *Messaggero*, *Giornale d'Italia*, *Forze Armate*, *Lavoro Fascista* di Roma, *Carlino della Sera* di Bologna, *Corriere Adriatico* di Ancona, *Corriere Mercantile* di Genova, *Corriere Emiliano* di Parma, *Gazzetta del Mezzogiorno* di Bari, *Libro e Moschetto* di Milano, *Cronaca di Calabria* di Cosenza, *Avvenire di Tripoli*, *Messaggero degli Italiani* di Costantinopoli.

Sommari e cenni della nostra rivista hanno dato la *Numismatic Circular* di Londra, *Roma* di Roma, *Pubblica Assistenza* di Roma, *Giornale di Genova*, *Avvenire di Tripoli*, *Hittoria* di Milano ecc.

Riproducevano il sommario del numero di luglio: l'*Osservatore Romano* della Città del Vaticano, *Malta* della Valletta, il *Messaggero degli Italiani* di Costantinopoli, la *Gazzetta di Venezia*, l'*Avvenire di Tripoli*, *Le Forze Armate* e il *Messaggero* di Roma, il *Telegrafo* e il *Telegrafo della Sera* di Livorno, il *Corriere Padano* di Ferrara, il *Corriere Adriatico* di Ancona, il *Corriere Mercantile* di Genova, la *Cronaca di Calabria* di Cosenza, la *Gazzetta del Lunedì* di Bari.

DIDRACHME DE LA VILLE D'ELAEUS DE LA CHERSONÈSE DE TRACE.



Les ruines de cette petite ville se trouvent dans un petit port près de la forteresse Sedil-Bahr. Dans le catalogue de C. N. Lichine « Monnaies Grecques-Thrace », publié à Mâcon (France) en 1902, dont la collection comme nous le supposons fait maintenant partie des collections de l'Hermitage de Léningrad, se trouvent décrites (p. 124, Nos. 1084-1087, table XIX) seulement quatre monnaies de la ville l'Elaeus, toutes de cuivre et d'une tout autre facture, avec les inscriptions ΕΛ, ΕΛΑΙ et ΕΛΑ qui témoignent du nom de la ville.

Description de notre monnaie. Anépigraphique (quant à la ville), a l'avert tête de femme avec collier de fausses perles au cou, tournée vers la gauche, avec des cheveux tordus en noeud, un petit chaperon (ce chapeau rappelle par sa forme ceux que portaient les femmes des boyards russes; ils étaient garnis de fourrure de zibeline et le haut était d'ordinaire de velours); le rebord supérieur du chaperon porte un ornement; le cercle de l'avert est formé de points. Au revers sur toute la surface de la monnaie — un hibou de face, les ailes largement déployées et les pattes quelque peu écartées, sous les griffes — un objet indistinct; à droite à côté de l'aile une hache à long manche (bipenna); sous les ailes — les lettres AP - ΙΣ, ce qui est certainement le nom de l'éponyme ou de l'astynome.

La monnaie est en argent de bonne qualité. Son poids est de 7 gr.

Elle est à demi fendue, ce qui, à en juger par la forme de la fente, a été effectué au moyen de la pointe d'un glaive; évidemment la monnaie a été dans les mains des « barbares » (1) qui pour s'assurer qu'elle n'était pas fausse, c. à. d. une monnaie fourrée, lui ont fait cette fente. Notre monnaie se distingue par un travail fin, de meilleur style, et s'est parfaitement bien conservée. Elle est décrite par Mionnet (Suppl. II, p. 533, N. 61), mais avec l'inscription ΕΛΕΟΣ; elle y porte une annotation très élevée (R⁸) et est évaluée à 300 francs. Elle est de même mentionnée par Sestini: L, n. VIII, p. 37.

L'époque de son émission peut être rapportée aux années 300-281 avant J. C.

Une reproduction et une description d'une monnaie tout à fait pareille à la nôtre, mais avec l'inscription ΕΛΕΟΥΣ, se trouvent dans le catalogue des « Anciennes monnaies de la Péninsule Balkanique » de Nicolas A. Moucmoff, Sofia, 1912, p. 309, tabl. XXXIII, N. 5. Elle y est évaluée à un prix très élevé. Elle n'est décrite ni dans le catalogue du British Museum, ni par Head « Historia Nummorum ». Dans les nombreux catalogues de ventes de différentes maisons étrangères faisant le commerce de monnaies, tels que ceux de Spink and Sons, A. E. Cahn, frères Egger et autres, elle ne figure pas.

De tout ce qui a été dit plus haut voici la conclusion qu'on en peut tirer: nous estimons notre monnaie avec le nom de l'astynome ou de l'éponyme AP - ΙΣ comme entièrement inédite et non décrite par qui que ce soit; de plus il est très important, à notre avis, que le nom ΑΠΙΣ (peut-être une abbréviation du nom) ne se trouve pas dans la liste des astynomes de la Thrace (v. par exemple leur liste chez Mionnet). En un mot c'est une monnaie fort rare, remarquable par sa facture et pouvant être considérée jusqu'à présent comme unique avec le nom de l'astynome ΑΠΙΣ.

A. G. GOLIKOV.

(1) Nom que les Grecs donnaient à tous ceux qui n'étaient pas d'origine grecque.

TROVAMENTI PRESSO IL CESANO.

In territorio dell'antica Suasa, a valle di Castelleone e di San Lorenzo, in un breve tratto del fiume Cesano, dopo le piogge e il rigonfiamento del fiume suddetto, alcuni contadini rivieraschi vanno a cercare con secchi nel letto del Cesano e trovano, quasi sempre, oggetti o frammenti di oggetti, di bronzo e ferro e qualche volta oro per lo più fuso in pallini minutissimi.

In poche escursioni che ho fatto nel posto ho potuto recuperare, fra le molte monete consunte e indecifrabili e i molti frammenti di oggetti metallici, quanto segue:

Monete.

1. *Umbria-Tuder.* — Uncia. D) Vaso biansato. R) VT. Punta di lancia. gr. 12,20. C¹. Med. Kirch. (Atti e Mem. dell'Ist., V) N. 1595.
2. *Bruttium-Rhegium.* — Bronzo. D) Testa di Artemide a destra. R) P H Γ I N ω N. Lira. gr. 6. C². J. Babelon. Cat. de Luynes. N. 807.
3. *Ariminum.* — Bronzo. D) Testa di guerriero gallico a s. R) Scudo gallico. gr. 6. C².
4. *Repubblica Romana.* — Senza marca monetaria. Vittoriato. C^{1 e 2}. Bab. 9. N. 9 esemplari.
5. » » *Antestia.* — Denaro. C². Bab. 1.
6. » » *Aurelia.* — Quadrante. C^{1 e 2}. Bab. 13 e 18.
7. » » *Betiliena.* — P B. C¹. Bab. 1.
8. » » *Caecilia.* — Denaro. C¹. Bab. 38. N. 2 es. di cui uno frammentario.
9. » » *Calpurnia.* — Denaro. C^{1 e 2}. Bab. 11.
10. » » *Domitia.* — Denaro. C¹. Bab. 14.
11. » » *Furia.* — Denaro. C¹. Bab. 13.
12. » » *Hostilia.* — Denaro. C¹. Bab. 2.
13. » » *Julia.* — Sesterzio. C¹. Bab. 145.
14. » » *Junia.* — Denaro. C². Bab. 8.
15. » » *Licina.* — Denaro. C². Bab. 1.
16. » » *Naevia.* — P B. C¹. Bab. 13.
17. » » *Plautia.* — Denaro. C². Bab. 14.
18. » » *Porcia.* — Denaro. C¹. Bab. 1.
19. » » *Valeria.* — P B. C^{2 e 3}. Bab. 33.

20. *Impero Romano.* — *Augusto.* — M B. C². Cohen 228.
21. » » *Nerone.* — M B. C². Coh. 147.
22. » » *Vespasiano.* — Denaro. C¹. Coh. 371.
23. » » *Sabina.* — Denaro. C¹. Coh. 73.
24. » » *Gordiano Pio.* — G B. C¹. Coh. 251.
25. » » *id.* — M B. C¹. Coh. 337.
26. » » *Balbino.* — M B. C^{1 e 2}. Coh. 11.
27. *Roma.* — *Teodorico con Anastasio.* — $\frac{1}{4}$ siliqua. D) D.N... Testa di Anastasio a d. R) C T A ROMA. Monogramma, gr. 0,70 (incompleta). C^{1 e 2}. Sambon. Repert. Gen. N. 32.
28. » — $\frac{1}{2}$ follaro. D) Roma. R) Lupa. C³. Samb. id. N. 21.

Oro.

Un orecchino a semplice filo, gr. 0,60.

Anello di grosso filo desiniente con nodo a cappio in corrispondenza del castone, gr. 3,10.

Bronzo.

Frammenti di oggetti vari, come fibule, armille, ecc.

Una piccolissima tartaruga, un'anitrella e un coccodrillo di simili dimensioni; una mano votiva con doppio cerchietto concentrico al dorso e al palmo della mano stessa.

Tre chiavi romane; un anello con castone liscio per bambino; un castone di anello con sigla cristiana X ; due idoletti di mediocre fattura, di cui uno rappresenta un sacerdote; un compasso ben conservato; un oggetto a due anelli e tre punte di discrete dimensioni e di bella fattura. In ciascun anello si nota un che rilevato che sembra un fallo.

Di questo oggetto che non è raro a trovarsi, non pare che si conosca con certezza l'uso. Mentre per es. qualcuno vuole che si applicasse al timone dei carri e servisse per passarvi le redini, il dottor G. Moretti lo ritiene uno sperone a mano, da infilarvi l'indice e il medio della mano destra di chi andava a cavallo. Inutile osservare che tanto l'una quanto l'altra interpretazione non soddisfano.

Un piccolo amo per la pesca.

Ferro.

Un oggetto a piramide tronca, lunga mm. 60 circa con 13 mm. di lato alla base, terminante da questa parte a gambo acuminato lungo oltre mm. 55. Date le incrostazioni della ruggine che ha invaso tutto l'oggetto, non è possibile rintracciare sulle pareti della piramide alcun segno speciale; ma la sua forma ricorda molto davvicino il *clavis an-*

nalis, riportato dal Rich nel suo dizionario delle antichità greche e romane, *clavis* che... « ogni anno, agli idi di settembre, si conficcava nel muro laterale del tempio di Giove Capitolino ».

Ora è da ritenere che se si praticeranno degli scavi in prossimità e a monte di quel tratto di Cesano, dove si rinvennero tante piccole cose, non riusciranno del tutto infruttuosi, se non altro, serviranno a gettare un po' di luce sull'antica città di Suasa, la cui vita, a giudicare dalle poche monete su ricordate, dal III secolo avanti Cristo scende fino al V secolo dell'era volgare, quando fu distrutta dalle invasioni barbariche.

GIOVANNI GERONZI.

ECHI ALLA "RASSEGNA NUMISMATICA",

L'*Industria Lombarda* del 30 agosto riproduceva l'articolo del nostro valente collaboratore Carlo Pagni: « Moneta; teoria e pratica ». Il medesimo articolo era riprodotto quasi per intero dal *Popolo Toscano* di Lucca, sotto il titolo: « Psicologia della moneta ».

Il *Corriere di Sicilia* di Catania del 6 settembre ha riportato la parte più interessante dello studio del senatore Orsi sulle monete di bronzo di Siracusa con sigla di artista. Di tale studio il *Marzocco* di Firenze del 21 settembre riportava un ampio riassunto.

L'*Ambrosiano* di Milano del 4 settembre ha riportato dalla *Rassegna* la notizia sulla medaglia annuale della Santa Sede, ripetendone anche l'illustrazione. Altro riassunto è dato dall'*Italia* di Milano.

La *Rivista di diritto economia e commercio* di Roma nel suo fascicolo di agosto scrive: « la *Rassegna Numismatica*, oltre alla pubblicazione di dotti articoli, riccamente illustrati, sulle questioni di numismatica pura, contiene articoli di carattere storico ed economico molto interessanti ». Vengono quindi citati ed elogiati molti degli articoli da noi pubblicati, e le curate ed abbondanti rassegne bibliografiche, la cronaca, ecc.

Il nostro editoriale sulla libertà dei cambi e la politica monetaria italiana è segnalato dal *Giornale degli Economisti* (agosto): « si chiarisce il contenuto del decreto 13 marzo 1930, che ristabilisce la libertà dei cambi e se ne vede un risultato immediato nel miglioramento verificatosi dopo l'abolizione del vincolismo ».

Lo stesso importante periodico riferisce sullo studio del Carboneri: « I sistemi monetari: Belgio ». Il capitolo sulla Bolivia, nella medesima serie, è ampiamente riassunto da *Minerva Bancaria* di settembre.

La nostra cronaca sulla conferenza del prof. Ricci « La Zecca di Trieste » è riportata dal *Veneto* di Padova del 10 settembre.

MONETA E FOLKLORE.

Ricordai ed illustrai, tempo fa, gli svariati usi a cui — attraverso i secoli o tuttora — trovai adibita la moneta allorchè non destinata al suo naturale scopo d'intermediario di scambio; usi i quali riflettono credenze e superstizioni, spesso remotissime, che trovano origine ora nel carattere sacro cui era improntata l'antica moneta, ora nelle facili funzioni surrogatrici del piccolo disco metallico, agevolmente adoperabile, riponibile, incorruttibile, spesso avente notevole valore intrinseco, perfettamente identico ad altri esemplari e recante immagini e segni che all'occhio del volgo non potevano non assumere contenuto sacro o magico, allegorico o simbolico, ecc. Ebbi a soffermarmi, così, sulla *moneta votiva*, sia che essa andasse a costituire « sacre stipi » e « divini tesori »; sia che da ogni cittadino si gettasse, per la salute dell'Imperatore, nella voragine di Curzio, o, ad altro fine, nelle acque Apollinari, così come nella festa degli Egiziani, nel Nilo in piena; sia che ai giovani romani (*triones*), i quali indossavano per la prima volta la toga *alba*, cioè la toga virile, si offrisse alla dea Iuventus ecc. Ricordai la *moneta nuziale* nei suoi vari lati ed aspetti di « *nummus sponsalitiis* »: il « denaro della sposa », lo « scudo della caparra », « *le pièce de mariage* », ecc. ecc., funzioni e denominazioni monetali richiamanti alla mente la romana *coemptio*, il contratto « *per aes et libram* », il « *pretium emptionis* » o « *virginitatis* », ecc. ecc. Accennai alla *moneta censuale*, quella cioè che, a scopo statistico, ogni cittadino dell'antica Roma era chiamato a depositare durante le feste *Pagonalia*, e quella che, deposta nel tempo di Ilizia, doveva rivelare il numero dei nati, e nel tempio di Libitina quello dei morti. Nè tralasciai di far cenno della *moneta giuridica*, vuoi che si adoperasse dai Romani nel rito dell'*emancipatio*, o dai barbari in quello dell'investitura, vuoi che si adoperi tuttora dai nostri villici quale arra (il « pezzo ») nelle contrattazioni. La *moneta monile* e quella *ornamentale* non furono dimenticate: quella, ad esempio, di cui adornavansi le antiche pompeiane, e nei tempi andati le veneziane e le genovesi, e, ancora oggi, le donne orientali; i « *deniers de foy* » o « *deniers tournois* », la *moneta-vezzo*, la *moneta-medaglia* e la *moneta-ciondolo* (la comune *sterlina*) ecc. Nè furono dimenticate altre: la *moneta ponderale* (da non confondersi coi pesi monetali) usata, dopo il debito scandaglio, specialmente dai rustici cacciatori per la pesatura delle « cariche » (la nostra moneta spicciola di bronzo di vecchio conio); la *moneta magica* degli illusionisti e dei prestidigiatori; la *moneta trastullo* del « *caput aut navis* » dei Romani, ovvero del « *capo o croce* », « testa o croce »

dei monelli di oggi, o d'altri giochi congeneri, « *a tuzzo* », « *a cappe letta* », ecc. La *moneta-amuleto*, forata o gobba o semplicemente rinvenuta, e quella *talismanica* — il *semiobolus* di Paseo, di cui Suida — la *moneta propiziatrice*, che si lascia tenere fra le manine del neonato che per la prima volta si porti fuori di casa; o che la sposa della Barberia orientale terrà nella palma della mano unta di *henna*; ovvero che a Roma qualche straniero in viaggio usa gettar tuttora nella fontana di Trevi; la *moneta terapeutica* (il « soldo di Pio IX », o della Repubblica di S. Marino, la « *pezza d'argento* », alcuni *carlini* di Napoli, ecc. ecc.), e quella *febrifera* (il « doppio soldo » del soldatino in nostalgia), furono anch'esse ricordate, così come lo furono la *moneta-filtro* (la « doppia lira » dello *inciarmatore* fattucchiere) e la *moneta funeraria*, quella cioè che deponevasi nelle tombe per completarne l'arredamento e quella (l'« obolo di Caronte ») che gli antichi Greci mettevano fra i denti del defunto per pagarne il tragitto all'altra sponda dello Stige infernale. Nè potevo dimenticare le monete — quand'anche correnti — che allineano nelle bacheche o nelle « tavolette » dei raccoglitori per alimentarne l'amore all'arte o alla scienza, cioè a dire le monete da collezione⁽¹⁾. Ma la modesta rassegna non era completa. Alla parola *moneta* debbo oggi aggiungere altre tre voci, e cioè: m. *mantica*, m. *acustica*, m. *proiettile*.

La moneta adoperata come elemento di rito mantico, o meglio lecomantico, la troviamo presso gli zingari nomadi di Boemia quando, ad indovinar la propria fortuna, essi mettono il pezzo su di un fazzoletto rosso che copre un bicchiere con entro dell'acqua, e, dal cadere o meno di esso, traggono auspici di buona o cattiva fortuna⁽²⁾.

Chiameremo moneta *acustica* quella, d'argento e d'oro, con cui i fedeli dell'Italia meridionale concorrono alla fusione di una campana affinché il suono ne risulti « più vivo ed argentino »⁽³⁾.

Della *moneta-proiettile* c'informa infine lo storico Colletta riferendo che nel 1799, quando il Cardinale Ruffo espugnava Altamura, « non andando a segno le pietre nei tiri a mitraglia, quei cittadini usarono monete di rame »⁽⁴⁾.

E può bastare per il piccolo tondello metallico, a ben altro scopo destinato.

N. BORRELLI.

⁽¹⁾ N. BORRELLI, *Del vario uso della moneta quando non usata quale mezzo di scambio*. S. Maria C. V. 1923.

⁽²⁾ Cfr. R. NARDINI, in *Corriere d'America*, 31 agosto 1924, p. 5.

⁽³⁾ Cfr. G. AMALFI, *Tradizioni ed usi della Penisola Sorrentina*. Napoli, 1890. p. 70 s.

⁽⁴⁾ COLLETTA, *Storia del Reame di Napoli*, 1. IV, paragrafo XXIII.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA.

RECENSIONI.

RICCIARDI E., *Medaglie del Regno delle Due Sicilie 1735-1861*. 2ª ed. riv. e aum. con l'aggiunta di un'appendice per distintivi d'onore e di un breve cenno sugli ordini cavallereschi. Con 359 illustrazioni. Prefazione del prof. Ettore Gabri ci. Napoli, I. T. E. A. editrice 1930 anno VIII. 1 vol. in-4 di XIV-138 pp. bod. L. 150.

L'opera del Ricciardi pubblicata nel 1910, e il relativo Supplemento del 1913, erano da tempo esauriti; la presente tuttavia non è una ristampa ma una vera nuova edizione, che sarà bene accolta dagli studiosi e dagli amatori che la desideravano. Essa abbraccia il periodo che va dalla ricostituzione del Regno delle Due Sicilie nel 1734 sino all'assedio di Gaeta del 1860, includendo le dominazioni di Giuseppe Bonaparte e di Murat. Il materiale è aumentato; qualche pezzo è stato escluso o corretto. L'appendice sui distintivi d'onore porta degli esemplari per la prima volta descritti ed illustrati. Le illustrazioni sono belle, le descrizioni esatte, le indicazioni del peso, metallo, diametro ecc. molto accurate.

È noto che le medaglie possedute dall'A. insieme con tutta la sua raccolta di cimeli borbonici e muratiani sono state donate al R. Museo Nazionale di S. Martino a Napoli. Esse formano la base della presente pubblicazione, a cui hanno concorso con calchi e informazioni i proprietari di altre collezioni: Starella di Cassero, Cosentini, Cutolo, Catemario, Piccirilli, Rocco, Tumminelli-Mortillaro, Mazzoccolo.

Nota bene il Gabri ci nella prefazione che la medaglistica dei secoli vicini a noi è uno dei più importanti capitoli della numismatica; la tipologia della monetazione moderna è povera al confronto di quella delle monete antiche, e poco riflette gli eventi storici. Questo lavoro perciò oltre a rivelarci l'eccellenza dell'arte che la zecca di Napoli raggiunse nel periodo indicato, per opera degli incisori, ci mette sott'occhio la serie delle medaglie illustranti fatti storici di valore politico, artistico, letterario, religioso, che invano cercheremmo nella moneta circolante contemporanea.

Le medaglie descritte e riprodotte sono 275, i distintivi d'onore 17. Anche gli stessi specialisti vi troveranno dei pezzi non familiari e anche nuovi. Il volume termina con un indice dei personaggi raffigurati, ed un altro degli incisori dei conii.

Tutto questo per quanto riguarda il carattere della pubblicazione nel suo aspetto dirò così più strettamente collezionistico, di compilazione, che avendo per base innanzi tutto la perfetta conoscenza della materia da parte dell'A., e poi la precisione, la cura che solo in un amatore si può riscontrare, la rende raccomandabile come una riuscita opera di documentazione. Se poi, prescindendo da questo, allarghiamo la visuale e diamo uno sguardo più ampio alla serie medaglistica napoletana che l'A. ci presenta, vediamo che potremmo trarne delle

considerazioni di ordine generale di grande interesse per la storia politica e per la storia dell'arte. Lascio questo compito allo storico di professione; ma non è chi non veda come le medaglie insistano su due motivi principali: il motivo dinastico e familiare (nascite, nozze, viaggi dei sovrani e principi) e la cura amorosa della monarchia borbonica verso gli Istituti di cultura e i lavori pubblici, sempre, beninteso, esplicita in relazione ai tempi.

Gli artisti che più hanno lavorato sono B. Perger, il de Puymorin, il Rega, il Catenacci, L. e T. Arnaud, il Cariello, che figurano con numero maggiore di esemplari; le altre firme di artisti sono occasionali. In genere, la medaglia napoletana del settecento non ha la pomposità di stile che ci attenderemmo, ma conserva delle linee sobrie, i particolari son minuti ma non affaticanti, tutta la disposizione è armoniosa; i ritratti sono veramente regali ma non rigidi, ed il rispetto per il personaggio non ha fatto, all'artista, velo per il verismo che vi ha trasfuso. Anzi certi ritratti sono di un verismo straordinario che invano cercheremmo in serie contemporanee di altri stati italiani. Più tardi, l'influsso classico che accompagnò il periodo napoleonico, che nella scultura possiamo perdonare, ammirati, al Canova e nella medagliistica al Pistrucchi, cioè solo ai Maestri, viene a freddare e a rendere convenzionale l'opera degli artisti.

Noi siamo abituati, di solito, a considerare le opere d'arte per loro stesse, e di rado facciamo confronti, per esempio, fra la medaglia e gli altri prodotti artistici dell'epoca. Esami accurati, da parte di chi fosse sicuro conoscitore dell'« animo » napoletano del settecento, fra queste medaglie e altre espressioni dell'arte ufficiale e privata, senza escludere l'arte popolare, le decorazioni in legno, in fiori, in festoni, le acconciature ecc. ci porterebbero senza dubbio a delle considerazioni di qualche interesse per la storia dell'arte e del costume. L'esame non dovrebbe esser disgiunto dal raffronto con la letteratura, perchè tutte le espressioni del pensiero portano l'identico segno della grande anima di un popolo o di un secolo. Per esempio in Germania dove il materiale medagliastico è straordinariamente copioso dal sec. XVIII ai primi del XIX, noi non potremmo senza la conoscenza della letteratura renderci ragione di tanti tipi e di tanti motivi che caratterizzano nella medaglia il periodo del romanticismo.

Volevo dire, in conclusione, che l'opera del Ricciardi, oltre ad essere utile per gli amatori di medaglie e per gli studiosi del Risorgimento, costituisce la base per ricerche più larghe e per raffronti di grande interesse per la storia dell'arte sotto l'ultima monarchia napoletana.

f. l.

ANNALI GENOVESI DI CAFFARO E DEI SUOI CONTINUATORI. A cura del Municipio di Genova. 8°, prezzo di ogni vol. L. 20, ed. di lusso L. 30. Concessionario escl. per la vendita: Istituto editoriale scientifico, viale Romagna 50, Milano. Volumi pubblicati:

I. *Annali di Caffaro*, trad. di C. Roccatagliata Ceccardi; Opere minori (trad. e note di G. Monleone). — II. *Annali di Oberto Cancelliere e di Ottobono Scriba* trad. e note di G. Monleone). — III. *Annali di Ogerio Panc e di Marchisio Scriba* (id.) — IV. e V. *Maestro Bartolomeo e altri annalisti* (id.) — VI. e VII. *Annalisti ignoti, giurisperiti e laici*. (id.)

Il Comune di Genova ha intrapreso da qualche anno la pubblicazione di quest'opera poderosa e fondamentale per le fonti della storia medievale non solo della Repubblica genovese ma d'Italia, i cui codici originali sono conservati presso la Biblioteca Nazionale di Parigi: opera fondamentale perchè tratta delle origini e dello sviluppo della Repubblica di Genova dagli albori delle Crociate fino alla conquista del Mediterraneo e dei mercati d'Oriente. La narrazione, di grande interesse perchè dovuta a cronisti che furono contemporanei agli avvenimenti (sec. XII e XIII), vede per la prima volta la luce in veste italiana e in edizione signorile.

La traduzione di queste cronache, che sono le prime e più complete nella storia dei Comuni italiani, fu iniziata da Ceccardo Roccatagliata Ceccardi per gli Annali di Caffaro e fu proseguita per le opere minori di Caffaro e per gli Annali dei continuatori da Giovanni Monleone che va portando a termine l'importante lavoro, di cui sono apparsi già sette volumi. I voll. VIII e IX conterranno gli Annali di Jacopo d'Oria, che completeranno la serie.

I nostri lettori sanno già come questi Annali siano ricchi di notizie e di riferimenti monetari, e gli storici e i numismatici se ne sono largamente serviti, ed egregiamente fra gli altri il Desimoni, ed ultimamente il Casaretto: ma la traduzione italiana renderà più facile la consultazione di queste cronache, ed anche per il fatto che le ricerche numismatiche non si limitano più oggi alla moneta per se stessa, come pezzo di metallo, ma investono tutto il significato e la funzione politica ed economica di essa, si avrà a portata di mano un prezioso materiale che conserva ancora tante preziose promesse.

Vorrei che, a pubblicazione ultimata, degli appositi repertori rendessero più facile la consultazione dell'opera, e che un repertorio speciale fosse dedicato appunto alla moneta genovese ed al corso delle monete comunque citate negli Annali, ai prezzi ecc.

Non si potrà, da ora in avanti, non riferirci a questa edizione, quando si avrà occasione di trattare della monetazione genovese: monetazione che ha, nella storia economica medievale, un'importanza che va molto al di là dei confini della nostra Italia, perchè si estese nelle vie su cui il genio e il lavoro dei genovesi lasciarono le loro impronte. Ed è necessario dire sin d'ora che quanto mai opportuna è stata l'iniziativa del Municipio di Genova che ha provveduto a mostrare, in un'opera ormai accessibile al grande pubblico, i documenti nobiliari di quella grande città.

f. l.

GEROLA G., Il ripostiglio di Verona di sesini veneziani e contraffatti. Estr. dagli *Atti dell'Accademia di agricoltura, scienze e lettere di Verona* Serie V, vol. VI, anno 1929. Verona, La Tipografica Veronese 1929 (pp. 207-229).

Trovamento del 1927 nella Piazzetta Case Abbruciate, a Verona; 6030 pezzi passati tutti al Museo Civico, ma la maggior parte assai deteriorati. Sono in gran maggioranza della repubblica veneta, tutti sesini, all'infuori di tre quattrini, e la più parte del doge Marino Grimani; altri sono falsificazioni o contraffazioni di monete venete. Il nascondimento dovette avvenire negli ultimi anni di quel dogado. Il Gerola descrive e illustra da par suo il ripostiglio che, per quello che riguarda le falsificazioni, è particolarmente interessante.

CRONACA.

La collezione Del Vivo. — La Collezione Del Vivo o, più esattamente, una serie della importante raccolta del N. U. avv. Tommaso Del Viso, sarà fra breve posta in vendita a mezzo della Casa P. e P. Santamaria la quale ne ha compilato il catalogo con la maggiore accuratezza sì che il criterio rigorosamente scientifico è integrato da quella chiara praticità che la sua precipua destinazione richiedeva.

La serie che viene ad essere alienata comprende le monete della Zecca fiorentina durante il Principato, il vasto ed importante periodo cioè che si inizia con Alessandro de Medici - 1531 - e termina con Vittorio Emanuele II - 1861 - allora che venne chiusa la Zecca di Firenze. — Ed a tale alienazione il proprietario si è indotto — come rilevasi dalla prefazione al catalogo — « per convergere più intensamente le sue ricerche al periodo medioevale » riflettenti la motazione repubblicana della sua terra di Toscana.

Confortevole premessa questa, la quale ci assicura della continuazione dell'attività collezionistica dell'avv. Del Vivo: non quindi un collezionista di meno ma uno specializzato di più, confortevole anche se ciò non sarà per avventura di pieno gradimento per coloro che ritengono attualmente dannosa la specializzazione.

Opinione che io non so in verità condividere perchè il raccogliere per raccogliere senza un criterio, una norma, una qualunque finalità non può avere per effetto di creare collezionisti, ma degli inutili accumulatori di monete i quali ben presto si stancheranno, mancando una passione vera ed anche, in sostanza, qualsiasi forma di compiacimento estetico e di diletto.

Quel concetto può valere per il « Balilla numismatico » — e la *Rassegna* con geniale intuizione ha lanciato la pratica idea delle *Collezionecine* — ma non già per coloro che, anche senza farne una ragione di studio, vogliono dedicarsi alla numismatica.

La serie granducale della coll. Del Vivo — che mi è particolarmente gradito ricordare poichè costituì una delle principali fonti per il mio studio sulle « Monete del Granducato di Toscana » — pur non contenendo pezzi straordinari apparisce come una documentazione ampia e notevole della magnificenza della Zecca fiorentina durante il Principato sì da poterne seguire lo svolgimento e la vita sia che le monete ne rappresentino l'ordinaria attività od eccezionali coniazioni determinate da particolari contingenze, sia che indichino il trasformarsi di criteri economici e di sistemi, o costituiscano tentativi di accreditamento di nuove specie monetarie a facilitare la circolazione od a favorire l'incremento delle relazioni commerciali.

Ma una delle caratteristiche preminenti di questa raccolta è la bellezza delle conservazioni, frutto di una selezione continua e paziente, sì che i bei conii del Cellini, di P. P. Romano, del Mola dei Siries, nella loro originaria freschezza — che l'azione del tempo adombra di austera ed incomparabile grazia ed armo-

nia — ci dicono quale eccellenza raggiunsero questi celebrati maestri di incavo anche in questa forma di arte, assai spesso, altrove, trascurata e negletta.

La serie interessante e bella si disperderà, ma non è con rammarico che assistiamo a queste dispersioni.

Le collezioni private hanno anch'esse la loro norma regolatrice di vita: nascono, crescono, muoiono, cessano cioè di esistere come organismi, ma sopravvivono come cellule destinate allo sviluppo di altri od alla formazione di organismi nuovi.

È questo il loro naturale destino non dannoso, ma benefico poichè agiscono quasi sorgente che dirama le acque in infinità di rivi ad apportare la vita con la sua azione fecondatrice.

E la forma della pubblica vendita è indubbiamente il mezzo più acconcio per mantenere vivo l'interessamento del collezionista, e per allettare altri a divenirlo, poichè la forzata inattività, o la mancanza dell'occasione — sono pur troppo casi rari fra noi i bei cataloghi numismatici — mentre naturalmente impediscono, o quanto meno ostacolano la creazione del collezionista, ingenerano in quello esistente come un senso di sfiducia nel raggiungimento di altezze sognate, e la passione si attenua, si smorza e finisce col morire, così come avviene per tutti i sentimenti umani che non abbiano alimento.

Non quindi con rimpianto, ma piuttosto con gioia — non so se in questa espressione vi sia un pò di personale egoismo collezionistico — dobbiamo salutare tali avvenimenti numismatici, augurandoci che i rivi formati dalle vive sorgenti fecondino anche i terreni fino ad ora brulli, a creare nuovi edepti alla scienza bella che è alta educazione della mente e puro godimento dello spirito.

Arrigo Galeotti.

Una moneta medievale lucchese. — Nell'apprestare il materiale per il Regesto dei duchi e marchesi di Tuscia, Antonio Falce si è imbattuto in una curiosa moneta lucchese col nome di un nuovo duca toscano. La cosa in sé non avrebbe grande interesse, poichè è risaputo che nella zecca di Lucca, celebre nell'alto medioevo, furono battute delle monete ducali e marchionali. Ma il pezzo analizzato dal Falce nel *Bollettino storico lucchese* offre sufficiente apiglio a una grave questione circa il tempo della sua emissione, donde derivano altri problemi per l'identificazione del sovrano e del duca, i cui nomi sono riportati nel diritto e nel rovescio della moneta. Dai dati che essa fornisce risulta che fu coniata a Lucca, essendo imperatore un Lotario e duca un Manfredi. Occorre, in primo luogo, precisare a quale imperatore Lotario si può alludere, perchè è ovvio, che, stabilito ciò, se ne può dedurre un elemento molto sicuro per identificare il Manfredi che fin ora non risulta nella serie dei duchi e marchesi di Tuscia. I sovrani di nome Lotario, sui quali il Falce conduce il suo esame, sono tre: Lotario I, dell'820-55, Lotario II del 931-40, Lotario III del 1125-37. Scartato per ovvie considerazioni Lotario III, l'alternativa resta fra il carolingio Lotario I che fu re e imperatore, e il provenzale Lotario II, figlio del re Ugo di Arles, che però fu soltanto re. Il quale ultimo particolare sem-

brebbe argomento decisivo in favore di Lotario I, dato che la moneta parla espressamente di un Lotario imperatore; ma invece non è così per parecchi indizi che inducono l'autore a pronunciarsi per il provenzale; il quale governò nominalmente dal 947, cioè da quando il re Ugo, suo padre, si ritirò in Provenza, alla fine del 950. L'emissione della moneta dovrebbe essere avvenuta durante un'interruzione della reggenza marchionale in Tuscia del duca Uberto, fratello di Lotario II. Il Falce ammette la possibilità che proprio Berengario, marchese d'Ivrea, sotto la cui protezione il re Ugo aveva lasciato il figlio Lotario ritirandosi dall'Italia, avesse sostituito in Toscana il nuovo duca Manfredi al marchese Uberto per attizzare il naturale odio di sangue tra i due fratellastri: Uberto e Lotario. Come data approssimativa e probabile di questa sostituzione, il Falce propone il luglio 948, poichè abbiamo un diploma del 5 di questo mese che ci prova la presenza di Lotario e Berengario a Lucca. Anzi scopo di quel viaggio sarebbe stata proprio la sostituzione nel governo della marca di Tuscia di Manfredi a Uberto.

“ **La Magna Grecia** „ di **Pietro Larizza** (Roma, Maglione ed., 1929) non è favorevolmente giudicata da Goffredo Bendinelli che sull'*Italia Letteraria* dell'11 maggio scrive:

Dichiaro di non conoscere personalmente il signor dottor Larizza; e di una persona che non si conosce non vi è altro motivo che di pensar bene.

Mi limiterò dunque a dire che l'erudizione generale di cui l'A. del libro è senza dubbio fornito, non risulta viatico sufficiente per un'impresa veramente grave e rischiosa come questa cui egli si è accinto un po' troppo alla leggera, scrivendo un volume d'indole storico archeologica nientemeno che sulla Magna Grecia. Se l'A. fosse stato soccorso da una coltura meno generica e più specifica, egli si sarebbe certamente guardato dall'affrontare così vasto pelago, e lungi dal gettarvisi in pieno, si sarebbe prudentemente limitato a una navigazione, per così dire, di cabottaggio e costiera.

Quasi che il tema con tanta giovanile baldanza prescelto, non fosse abbastanza ampio per se medesimo, il primo capitolo del libro è pressochè dedicato a considerazioni tanto superficiali quanto superflue, sulla Grecia propria e la sua storia. Successivamente si affronta la questione etnica, trattando delle più antiche popolazioni dell'Italia meridionale. « È un vero guazzabuglio, nel quale è difficile raccapezzarsi », esclama a un certo punto, quasi perso di coraggio, l'A. (p. 30). Tra gli storici a cui egli attinge di preferenza trovo infatti citati Micali (Giuseppe), Cesare Cantù, Cesare Balbo, accanto a Lombroso, a Sergi e a qualche storico moderno, vivente. Il terzo capitolo è quello forse che ha dato più da fare all'A., con la raccolta di dati storici e cronologici intorno alle vicende politiche delle varie città della Magna Grecia singolarmente prese, una per una. Peccato che l'ozioso e il superfluo rendano scarsamente utilizzabile anche questa parte del libro. In una nota trovo ricordati i Romani con la edificante qualifica di « ladri » (a proposito della asportazione di oggetti d'arte della Magna Grecia). Non pare questa la migliore dimostrazione di senso storico, nei riguardi almeno dell'opera di coesione civile e politica svolta abilmente dai Romani nella conquista dell'Italia in genere, Italia meridionale in specie.

Quanto agli scavi e alle scoperte, l'A. limita la sua informazione ai lavori pubblicati da Paolo Orsi, specialmente su Reggio, con rimandi al solito insufficienti.

La parte seconda del libro, *Numismatica della Magna Grecia*, (*Storia e Arte* è il sottotitolo della prima) si apre con la descrizione della serie delle monete di Taranto e continua con la descrizione delle monete delle altre città meridionali, con numerose illustrazioni, ma senza gli utilissimi rimandi bibliografici, senza, purtroppo, neanche quei richiami numerici tra il testo e le figure, che erano assolutamente indispensabili per rendere queste ultime utilizzabili, nel catalogo delle monete.

Forse l'A. avrebbe ugualmente fatto bene a limitare alla parte numismatica, nella quale sembra meglio preparato, la sua opera, del resto così lodevole nelle intenzioni e così elegante e simpatica nella veste sontuosa.

Fin qui il critico dell'*Italia Letteraria*: ma della parte numismatica, che è senza dubbio assai notevole, avremo occasione di parlare altra volta.

Nota foscoliana. — Sulla *Cultura* di Roma del settembre leggiamo questo accenno al Pistrucchi e alla nostra rivista:

Il sonetto del Foscolo « Solcata ho fronte, occhi incavati intenti » è stato tradotto in inglese da Cyrus Redding, che al Foscolo prestò ufficio di segretario a Londra, e in spagnolo, verso il 1920, da Fernando Maristany. Testo inglese e testo spagnolo, ai quali non si accenna nella *Bibliografia Foscoliana* dell'Ottolini (come non vi si accenna ad altri sonetti del Foscolo tradotti dal Maristany), son riprodotti da G. CALABRITTO in una recente noterella: *Su due traduzioni poco note nel Sonetto Autoritratto Foscoliano*, Valletta « Empire Press », 1929, pp. 12 (estr. dal « Teacher », n. 68, ottobre 1929). Il Calabritto pensa che la traduzione del Redding debba essere del 1822 o '23, contemporanea, quindi, di quel ritratto del Foscolo che Benedetto Pistrucchi fece nel 1822. Il Redding, veramente, scrive *Pistrucchi* e l'errore proverrà da un tentativo di rendere la pronunzia in inglese ovvero dalla firma in caratteri greci (ΠΙΣΤΡΥΚΚΙ) che il grande artista romano apponeva ai suoi cammei e alle sue medaglie. Più strano è che l'Ottolini e parecchi commentatori del Foscolo attribuiscano il ritratto a « F. Pistrucchi ». Il Calabritto non sa spiegarsi l'errore. Nell'ampio articolo che il Forrer dedica al Pistrucchi nel suo *Biographical Dictionary of Medallists* noi abbiamo rilevato che Benedetto aveva un fratello maggiore, Filippo, anche lui incisore e pittore, che troviamo ricordato tra i pittori anche nell'*Annuario del Dipartimento di Roma per l'anno 1811*; ma non ci risulta che Filippo abbia seguito Benedetto in Inghilterra. Il nome di Benedetto Pistrucchi, comunque, sta bene accanto a quello del Foscolo. Nella collezione dei modelli in cera del Pistrucchi, salvata dalla dispersione grazie all'allarme che dette Furio Lenzi nella sua *Rassegna Numismatica*, e ora conservata presso la Zecca di Roma, c'è una « Morte di Adone », con un elegantissimo gruppo delle tre Grazie, che starebbe al suo posto in un'edizione di lusso dell'ode a Luigia Pallavicini o degl'inni alle « virginee Deità »; è vero che dovrebbe essere un'edizione del Bodoni, con margini enormi e nitido frontespizio dai caratteri augustei.

TROVAMENTI.

Importanti catacombe furono ritrovate nei lavori di un nuovo viale che conduce al cimitero del Verano, in Roma. È stato anche ritrovato un medaglione d'argento di Alessandro Severo, di millimetri 33. Ha sul diritto inciso il busto laurato a destra con paludamento e corazza; sul rovescio l'iscrizione *Aequitas Augusti*, con bilancia e cornucopia ricolma.

— Nel comune di Baltramsdorf, in Carinzia, è stato scoperto un vaso contenente sette chilogrammi di monete di argento dell'undicesimo secolo. Tra essi vi sono 3600 pfenning d'argento e monete coniate per ordine del patriarca d'Aquileia.

— Una gradita sorpresa l'ha avuta un vecchio contadino di Val Roya, abitante in quel di Airole (Liguria). Riordinando vecchie carte conservate in un piccolo stipo di foggia antica, l'attenzione del contadino venne attratta da un testamento che figurava tra quelle carte e che era stato vergato oltre cento anni or sono. Con quell'atto un antenato del contadino di Airole donava ad un nipote, figlio unico dell'unica sorella, un piccolo stipo, quello stesso nel quale erano contenute le vecchie carte di famiglia, e la donazione era accompagnata da vive raccomandazioni. Questa circostanza eccitò la curiosità del contadino il quale volle esaminare il piccolo mobile con particolare attenzione. E non senza sorpresa scoperse un doppio fondo che nascondeva un piccolo ripostiglio nel quale erano conservate monete d'oro, titoli di credito ormai inesigibili, nonché numerosi assegnati della Repubblica Francese, medaglie delle campagne napoleoniche ed altri documenti; il tutto per un discreto valore.

— Tempo fa nel comune di Gap (Basse Alpi), Francia, morì una vecchierella di 80 anni, certa Margherita Duval che viveva poveramente in un meschino tugurio di campagna. Gli eredi, nel rovistare in un armadio, rinvennero sotto un cumulo di stracci, una pentola di ferro piena di monete d'oro e d'argento. Delle monete d'oro ve ne sono molte antiche e rare e di un valore numismatico assai rilevante peritato ad oltre 100 mila franchi (?).

— Scrivono da Casteggio (Pavia): I muratori alle dipendenze del sig. Sarolli Oreste commerciante del Comune, durante gli scavi per la demolizione di un vecchio fabbricato e nuova costruzione, in via Umberto I, rinvennero in un vaso di terracotta 47 piccole monete di varie dimensioni ed una spaccata per metà. Dette monete, le quali risalgono certamente ad epoca antica (che tra l'altro non si è potuta bene stabilire) vennero immediatamente dal sig. Sarolli rimesse al Podestà per i provvedimenti di sua competenza.

— In località « Tiede » di Albaredo d'Adige (Verona), il contadino Gaetano Ambroso, mentre era intento alla zappatura ha scoperto 1245 denari d'argento della Repubblica romana, che si ritengono del I sec. a. C. Essendosi potuto stabilire il tentativo di un parziale trafugamento delle monete ad opera dello stesso scopritore, l'intero deposito fu sequestrato dalle competenti autorità e ne fu incaricato dell'esame peritale il prof. Luigi Rizzoli.

— Monete d'oro in una scatola per circa 12 mila lire furono trovate a Cisterna (Udine) nella demolizione di una casa. Il conio è del 1804.

FALSIFICAZIONI.

Mandano da Catania: E stata scoperta nei pressi della nostra città, in via dell'Oro, una bene attrezzata fabbrica di monete false d'argento da lire 5, 10 e 20 che aveva delle succursali a Giarre, Riposto e Paternò. Simultaneamente gli ufficiali dei carabinieri dei vari posti, coadiuvati da sottufficiali e militi procedevano a delle perquisizioni e all'arresto dei falsari. Sono stati catturati una decina di falsari. Nelle perquisizioni eseguite nei rispettivi domicili sono stati sequestrati numerosi spezzati d'argento, perfettamente imitati e pronti ad essere messi in circolazione per un importo complessivo di oltre 5000 lire ed una estesa corrispondenza dalla quale si sono potute individuare prapaggini della criminosa organizzazione oltre a crogiuoli, forme, metalli diversi, strumenti atti alla fabbricazione delle monete false, ecc. ecc.

— Dopo un oculatissimo lavoro di indagini, i carabinieri hanno scoperto nel territorio di Palma (Campania) una fabbrica di monete false da cinque lire. La fabbrica era tenuta da un recidivo falsario, certo Pasquale Auriella, che è stato arrestato insieme ai figli. Sono state sequestrate mille lire in monete da cinque lire. I carabinieri, dopo gli arresti, si sono portati a San Giuseppe Vesuviano, ove esisteva una succursale della fabbrica, tenuta da certa Rosina Ambrogio. Anche qui sono stati operati arresti e sequestrati arnesi per la fabbricazione di monete d'argento e di nichelio da due lire e oltre tre mila lire in monete false, già pronte per lo spaccio.

— I carabinieri della Stazione Doria, sospettando sull'attività di un fabbro, certo Sussek Giovanni, di Trieste, decisero di fare una perquisizione nella sua abitazione a Sant'Eusebio. Con loro sorpresa i carabinieri constatarono che in un locale della casa si trovava un completo armamento per la fabbricazione di monete false, alcune delle quali da dieci lire erano già preparate.

— Un sensazionale arresto è stato operato a New York su denuncia della polizia di Varsavia, nella persona del vice-console degli Stati Uniti Harry Hall, accreditato nella capitale polacca. La polizia polacca sarebbe riuscita a provare che il vice-console Hall era l'esponente e il corrispondente europeo di una pericolosa banda internazionale di falsari specializzati nello spaccio dei dollari. Diciassette arresti sono stati compiuti nella sola città di Varsavia, mentre un'altra diecina di persone sono state arrestate a Parigi e a New York.

SOCIETÀ NUMISMATICHE.

Istituto Italiano di Numismatica. — Si è pubblicato il vol. VI degli « Atti e Memorie », molto bello e interessante per alcune dissertazioni veramente pregevoli. Costa L. 90: ci riserbiamo di recensirlo prossimamente.

Malgrado il suo titolo, il volume è composto di sole « Memorie », e non contiene gli « Atti » i quali sarebbero i segni dell'attività sociale, e nemmeno l'elenco dei soci.

NOTIZIE.

Europa.

Italia. — Situazione della circolazione metallica:

	Circolazione autorizzata	Circolazione effettiva	
		Al 31 luglio 1930	Al 31 agosto 1930
Argento da L. 20 . . . L.	300.000.000	190.826.006	190.826.000
» » » 10 . . . »	600.000.000	600.000.000	612.000.000
» » » 5 . . . »	825.000.000	798.965.000	798.965.000
Nichelio da » 2 . . . »	204.000.000	199.342.748	199.342.748
» » » 1 . . . »	152.000.000	151.685.976	151.685.976
» » » 0,50 . . . »	50.000.000	37.707.565	37.707.565
» » » 0,20 . . . »	45.000.000	44.699.040	44.699.040
» » » 0,20 misto »	15.472.400	15.472.400	15.472.400
Bronzo da » 0,10 . . . »	38.802.357	32.866.138	33.166.138
» » » 0,05 . . . »	20.885.461	17.663.668	17.738.668
<i>Totale</i> L.	2.251.160.218	2.089.228.535	2.101.603.535

— Situazione della Cassa Speciale per i biglietti della Banca d'Italia al 31 luglio 1930-VIII.

	Biglietti atti alla circolazione	Biglietti ritirati dalla circolazione perchè logori o danneggiati	TOTALE
da lire 1000	3.550.000.000	4.804.134.000	8.354.134.000
da lire 500	2.175.000.000	3.002.379.000	5.177.379.000
da lire 100	906.000.000	531.997.200	1.437.997.200
da lire 50	906.000.000	455.795.000	1.361.795.000
<i>Totale</i>	7.537.000.000	8.794.303.200	16.331.303.200

Idem al 31 agosto 1930-VIII:

da lire 1000	3.450.000.000	5.006.094.000	8.456.094.000
da lire 500	2.175.000.000	3.133.356.500	5.308.356.500
da lire 100	906.000.000	692.517.200	1.598.517.200
da lire 50	806.000.000	592.300.000	1.398.300.000
<i>Totale</i>	7.337.000.000	9.424.267.700	16.761.267.700

— Nella « Gazzetta del Popolo » dell'8 luglio, a proposito del recente volume « Fascio Numismatico », compilato dal signor M. Rolla, accennavasi a non poche nobili famiglie piemontesi che avevano il diritto e la facoltà di battere moneta. La contessa E. Radicati di Brozolo in una lettera cortese rileva che anche nella contea di Cocconato si batteva moneta. Si trovano, infatti, monete d'oro, d'argento e di bronzo che avevano corso nel territorio di Cocconato. Le più antiche sono bronzee: le argentee e le auree risalgono alla fine del 1500, epoca in cui i conti Radicati fecero la loro dedizione a Carlo Emanuele I. « Siccome queste

monete — nota la gentile informatrice — sono assai stimate dai numismatici sia dell'Italia che dell'estero, mi permetto di accennare alla lacuna ».

— Per quali motivi il prezzo del denaro in Italia non può essere pareggiato rapidamente con quello degli altri paesi? A parere del gr. uff. Ettore Nadalini — il quale si è occupato dell'argomento nella riunione del 10 maggio al *Rotary Club* di Bologna — molte ed evidenti sono le ragioni, che si connettono al processo di risanamento della nostra moneta. Dopo il discorso di Pesaro si ebbe la legge del dicembre 1927, che ristabilì una nuova era nelle nostre condizioni monetarie. I provvedimenti che si imposero per il mantenimento della promessa stabilizzazione ebbero di mira il pareggio del bilancio dello Stato, la concentrazione dell'emissione cartacea in un unico istituto e la vigilanza sui cambi. Fu necessario, inoltre, che la Banca d'Italia offrisse garanzie auree, stabilendo una copertura per la massa delle operazioni del 40 per cento sulla circolazione; copertura che, nella realtà, si è aggirata finora intorno al 57 per cento. Gravi difficoltà si opponevano all'unificazione dell'emissione che, attribuita ora esclusivamente alla Banca d'Italia, impone a questa funzioni di alta responsabilità, estrinsecantisi nella prudenza necessaria a regolare il tasso di sconto. La Banca d'Italia ha anche dovuto contrarre e restringere la massa delle operazioni, per ottenerne un processo di riduzione o deflazione. Sono quindi ragioni particolari alla nostra situazione monetaria — a parere del gr. uff. Nadalini — quelle che non ci permettono di conseguire il basso costo del denaro, con la stessa rapidità di altri paesi. L'oratore, concludendo, si è dichiarato tuttavia convinto che in un tempo più o meno lungo, le nostre classi produttrici avranno il premio del loro maggiore sacrificio.

All'obbiezione del comm. Carlo Regazzoni che il denaro giunge all'agricoltura, al commercio ed all'industria ad un tasso sempre molto più alto di quello ufficiale, il gr. uff. Nadalini ha dichiarato di ritenere che questa discordanza potrebbe essere oggetto di esame e di azione governativa.

— Come è noto i biglietti di Stato da cinque e da dieci lire sono inesorabilmente prescritti. Di essi non ne sono stati presentati al cambio per la rilevante cifra di lire 67.752,450, somma che è andata a beneficio della Cassa di ammortamento del debito pubblico.

— La *Gazzetta ufficiale* pubblica il R. D. 4 settembre 1930 n. 1298 concernente la determinazione della equivalenza in moneta italiana di alcune tasse postali internazionali.

— Un giornale di Palermo, *P. C. T.*, dedicato ai negozianti di pellami, calzature ecc., pubblica un trafiletto « Due centesimi » per rilevare il valore morale del ripristino del francobollo da 2 centesimi (che non abbiamo saputo ancora a che serva) e la mancanza di sensibilità dei nostri giornali che hanno trascurato di annunziarlo. « Molto meglio l'emissione di questa modestissima unità di misura, che quella ventilata di un biglietto da 5000 lire. Bisogna avvezzarsi a riprendere il centesimo, e non il milione, per punto di riferimento ».

No, l'argomento deve esser lasciato ai competenti: e in questo caso non... calza. A ciascuno il suo mestiere.

Città del Vaticano. — Illustrando la medaglia dell'anno IX della S. Sede, nel numero di agosto di questa rivista, l'ing. A. Patrignani notava la mancanza del triregno che avrebbe conferito maggior severità alla figura del Pontefice. Crediamo di sapere che tale mancanza non è da ascriversi all'artista, che avrebbe approfittato senza dubbio di tale maggiore risorsa decorativa, ma si deve spiegare con la contrarietà dello stesso Pontefice all'essere rappresentato col piviale e triregno. Siamo anzi in grado di aggiungere che anche sui modelli per le future monete Egli ha voluto essere rappresentato con mozzetta e stola, e non ha approvato un modello che lo raffigurava con il piviale.

— Un furto fu consumato il 6 settembre nel Palazzo del Laterano, ma non condotto a termine, giacchè i ladri lasciarono, nella stessa sala ove si svolse la criminosa impresa, una splendida collezione di monete cinesi, circa cinquemila pezzi, che vanno da vari secoli prima di Cristo fino ai tempi moderni. Questa collezione di valore inestimabile fu curata da un prete cinese che fu professore per cinquant'anni nel Collegio cinese di Napoli.

— A proposito delle nuove monete papali si è fatto un calcolo statistico: mentre per l'Italia vi sono circa 47 lire di moneta divisionale in circolazione per abitante, nel territorio della Città del Vaticano ve ne saranno 2500 a testa.

Austria. — Il Bilancio della Banca Nazionale d'Austria, del 7 settembre, dimostra un aumento dell'incasso oro di circa 46 milioni di scellini. Gli acquisti d'oro erano stati effettuati durante un periodo di tempo assai notevole.

Belgio. — All'aumento verificatosi nella *circolazione dei biglietti* (passata da 12.409 milioni di franchi nel giugno 1929 a 15.307 milioni ai primi di agosto del 1930), e a quello del totale degli *impegni a vista* della « Banque Nationale de Belgique » (passati da milioni 12 591 a milioni 15 889), ha corrisposto un notevole incremento delle riserve auree (oro e divise) della Banca, aumentate da 7.317 milioni di franchi a 10.207 milioni. Il rapporto fra le riserve e gli impegni a vista che era del 56,50 % a fine giugno 1929 è passato a 64,25 % al 7 agosto del 1930.

— Dal 1° agosto è stato stabilito nel Belgio il tipo aureo; la « Banque de Belgique » dalla suddetta data è tenuta a comprare e vendere verghe d'oro al titolo di 995/000 del peso approssimativo di kg. 12,50. Tale decisione del Governo Belga non modifica affatto lo statuto monetario del Belgio, ma anzi è destinata ad apportarne una consacrazione definitiva e denota la fiducia che la Nazione nutre nei riguardi del proprio edificio monetario. Il *corso del cambio* ha variato, nelle quotazioni su New-York, fra un massimo di 7.1779 nel febbraio 1930 e un minimo di 7.1537 nel luglio scorso.

Francia. — Continua nei giornali finanziari francesi la polemica relativa alla politica dell'oro seguita dalla Banca di Francia, segno evidente del malessere derivato da un eccessivo accumulo di riserve auree. Tale accumulo è rimproverato alla Francia specialmente dai circoli londinesi i quali ritengono che la accumulazione eccessiva delle riserve auree è in parte inutile e dannosa per i paesi bisognosi di un'estensione di crediti che possa vivificare i commerci e le industrie languenti.

Ora si legge un articolo del prof. Aftalion il quale mentre non saprebbe indicare i rimedi per attenuare l'afflusso dell'oro, riconosce che la politica degli investimenti di capitali francesi all'estero è difettosa. « Se, divenuti paesi creditori, noi non ci decidiamo a divenire paesi prestatori, siamo necessariamente votati alla tesaurizzazione dell'oro ». Attualmente la Banca di Francia ha eccesso di divise, ma queste divise un giorno o l'altro se non si destinano all'estero, saranno convertite in oro. Fintanto che è durata in Francia la stabilità di fatto e la pratica del Gold Exchange Standard, la vera situazione è stata mascherata dall'acquisto di divise, ma dopo la riforma monetaria, è alle banche private che si sono portate le divise risultanti dai benefici della bilancia commerciale. Queste banche private procedono, per i loro affari, alla vendita delle divise, le quali trascinando al ribasso i cambi esteri, finiscono per avere per effetto le importazioni di oro.

Dal 1925 quando si è cominciato a raccogliere divise, è comparsa la possibilità dell'accumulazione dell'oro. « Una nazione creditrice, che si rifiuta di acquistare valori mobiliari esteri, è fatalmente chiamata a divenire una nazione importatrice d'oro ». Il caso della Francia avrebbe potuto ripetersi ancora più fortemente negli Stati Uniti e nell'Inghilterra se questi paesi non avessero pensato a trasformare i loro crediti in investimenti all'estero. Le regole economiche, secondo le quali si dovrebbe automaticamente produrre l'equilibrio, non sono tenute dagli economisti francesi in gran conto, perchè la realtà ha dimostrato il contrario. Il rialzo dei prezzi che secondo le teorie si dovrebbe produrre nei paesi a forte accumulo d'oro, non si è prodotto in modo tale da cacciar verso l'estero l'eccesso dell'oro. Né il manovrare il tasso di sconto ha potuto influenzar molto la situazione. I fatti hanno provato che se un tasso di sconto più remuneratore è suscettibile di attirare i capitali e l'oro dall'estero, non ha però la potenza di trattenerli costantemente. Fattori diversi, per es. il bisogno di disponibilità nel paese al quale appartengono le divise, possono determinare dei ritiri di capitali che trascinano movimenti aurei nella medesima direzione.

Il prof. Aftalion ammette però che si possa domandare alla Banca di Francia una nuova riduzione del tasso di sconto e che non si opponga, con vendite di divise, all'uscita dell'oro quando la situazione dei cambi l'incita. Ma una azione più potente sul movimento dell'oro, non può risultare che da una politica degli investimenti. I paesi che, come l'Inghilterra, soffrono in certi momenti di una penuria d'oro, potrebbero ridurre l'importanza dei loro piazzamenti all'estero, mentre i paesi, come la Francia, che dispongono di molto oro o di molte divise dovrebbero accrescere i loro investimenti all'estero a lunga scadenza. In fin dei conti si consiglia alla Banca di Francia di seguire la politica che hanno seguito nel 1915-17 e nel 1920-27 gli Stati Uniti d'America.

— Il « Financial News » scrive che le pratiche di tesaurizzazione ricominciano ad apparire in Francia, nella quale i contadini accumulano i biglietti di banca invece di piazzare i loro capitali o di depositarli in Banca. Se la Banca di Francia si decidesse a coniare monete auree allo scopo di ridurre la propria riserva improduttiva d'oro, queste monete d'oro andrebbero a prendere il posto dei biglietti tesaurizzati e questi rientrerebbero in circolazione. Tale consiglio, naturalmente, non è disinteressato.

Germania. — Ci scrivono da Berlino, 18 settembre: Durante la scorsa settimana non si è verificato nessuno cambiamento notevole sul mercato monetario tedesco. Il denaro a vista è stato largamente offerto, ma la scadenza quindicinale ha provocato una leggera e passeggera tensione dei tassi.

È notevole la debolezza del marco sui mercati stranieri ove il corso è stato quasi sempre intorno al punto dell'oro. Durante la settimana la Reichsbank ha venduto divise estere, e soprattutto franchi francesi, dollari e sterline. La facilità del mercato monetario tedesco, che è quasi in contraddizione con la passeggera tensione di New York, ha provocato numerosi rimborsi di prestiti stranieri.

Gran Bretagna. — La Camera di Commercio di Manchester afferma in un memoriale inviato al Primo Ministro che la critica situazione, nella quale si dibatte l'industria britannica, è imputabile alla politica monetaria del Governo e specialmente al ristabilimento della riserva aurea ed agli sforzi fatti per rialzare la lira sterlina alla parità oro. « La crisi economica mondiale — prosegue il memoriale — è causata dal persistente ribasso dei prezzi, ribasso che la politica monetaria inglese e quella degli altri Paesi sono incapaci di frenare. La produzione d'oro è insufficiente al volume degli scambi ». Il memoriale conclude quindi chiedendo che il Governo incarichi nuovamente la Commissione Macmillan di studiare i diversi problemi, partendo dal principio che la ripresa dell'attività industriale è ben più importante di ogni altra considerazione d'ordine monetario.

— La stampa finanziaria inglese attribuisce molta importanza all'ultimo bilancio della Banca di Inghilterra, che lascia intravedere un aumento delle riserve d'oro della Banca, superiore ad un milione di sterline. Dai bollettini quotidiani della Banca d'Inghilterra, solamente 267 mila sterline oro sono state ricevute dall'estero; il problema sta quindi — sempre secondo tale stampa — nel sapere da dove viene il resto. Probabilmente esso rappresenta una parte della valuta-oro d'anteguerra, gradualmente accumulata dalle banche oppure dell'oro che è stato ricevuto, in modo indipendente, da una grande banca. Il bilancio ebdomadario della Banca d'Inghilterra frequentemente accusa dei piccoli rimpatri di oro provenienti da sorgenti interne, ma un importo che raggruppa i tre quarti d'un milione di sterline viene indubbiamente da una fonte speciale, che pertanto non si conosce ancora in quegli ambienti.

Romania. — Il *Corriere Padano* di Ferrara del 4 settembre pubblica un articolo della principessa Al. Gr. Cantacuzino, sulla « Donna romana ». La scrittrice riferisce della esistenza di una « piccola intesa delle donne » mercè la collaborazione tra la Romania e la Polonia, la Grecia e la Jugoslavia. Si è organizzato un ciclo di conferenze economiche su: le fluttuazioni monetarie, la stabilizzazione, la moneta unica per l'Europa ecc. Ammiriamo i lodevoli sforzi di questa intesa femminile, ma in fatto di moneta paneuropea ricordiamo il detto: *Foemina taceat in ecclesia* — in questo caso, *in re monetaria*.

Russia. — Anche dopo la sospensione dei lavori da parte della concessionaria Compagnia inglese nei campi auriferi di Lena e le conseguenti beghe, era rimasto in Russia per curare gli interessi della sua azienda il liquidatore della So-

cietà, Cunningham. Ora le autorità sovietiche hanno decretato la sua espulsione. Lo sfruttamento dei campi auriferi sarà continuato direttamente dai Sovieti.

Svizzera. — Con la legge del 1° aprile u. s. il regime monetario è basato esclusivamente sull'oro. I biglietti di banca sono in ogni tempo rimborsabili dalla Banca nazionale in monete d'oro, barre o divise oro. Sopprimendo gli ultimi resti del « bimetallismo zoppo » non solo le monete da 1 e 2 franchi passano al rango di monete di conto, ma anche quelle da 5 franchi, il cui diametro sarà ridotto da 37 a 31 mm. Solo la moneta d'oro, coniata in pezzi da 10, 20 e 50 fr. ha potere liberatorio illimitato nei pagamenti. I privati possono accettare le monete di argento fino a 100 fr., quelle di nickel fino a 2 fr. Le casse pubbliche invece sono obbligate ad accettare in pagamento qualsiasi somma di moneta di conto. Ognuno può portare alla Zecca il suo oro per far coniare moneta, alla tariffa di 3.444 franchi per chilo d'oro fino; e soltanto il Governo, naturalmente, può far coniare negli altri metalli. In tal modo il valore del franco svizzero è assolutamente uguale a quello del franco oro.

Asia.

Cina. — Una raccolta di monete cinesi è stata ordinata nel nuovo Museo Missionario sul colle di Covignano, presso Rimini. Si trova su due scaffali a piano inclinato; quivi, disposte in ordine cronologico, sono le medaglie di tutte le dinastie del celeste Impero dall'anno 206 a. C. sino al 1800. Allora non si coniarono monete a forma discoide: ve ne sono alcune sotto forma di listarelle di bronzo, tutte fregiate di disegni e larghe due centimetri e lunghe cinque circa; forate in mezzo per infilarle in raccolta.

Giappone. — Negli ambienti giapponesi di Londra non viene dato troppo peso alla voce che il partito di opposizione si proporrebbe se arrivasse al potere, di svalutare il yen. Si considera a Londra che si tratta di una semplice manovra elettorale, giacchè quando il signor Sezukal, attualmente capo dell'opposizione, era Primo ministro del Giappone, fu perseguita una politica di rivalutazione del yen e di ripristino delle esportazioni di oro.

Persia. — Allo scopo di sostenere il corso della moneta il governo persiano ha obbligato gli esportatori a consegnare ai pubblici poteri il 90 % delle divise rivevute in pagamento dall'estero; gli esportatori riceveranno in cambio una corrispondente somma nella moneta del paese e un permesso di importazione, che però non può essere usufruito che per determinate categorie di merci, escluse quelle di lusso. Un metodo analogo era stato adottato dalla Germania durante il tempo dell'inflazione.

Turchia. — Il parlamento ha votato una nuova legge sulla circolazione monetaria, che autorizza il governo ad emettere nuovi biglietti. La corrispondente copertura dovrà essere provveduta in oro e divise estere di valuta aurea. La

somma dei biglietti in circolazione e del fondo di copertura dovrà essere settimanalmente pubblicata dal ministro delle finanze.

Si crede che questa emissione — circa 3 milioni di sterline — permetterà di ristabilire l'equilibrio del cambio durante i prossimi tre mesi, ma non si tratterà di una vera e propria inflazione giacchè il Governo si propone di ritirare entro la fine dell'anno i nuovi biglietti. Il vantaggio di questa emissione sarà quello di tastare il mercato nei riguardi della stabilizzazione della lira turca sulla base dei corsi attuali, e cioè di circa 1.030 piastre per una sterlina. Non è ancora noto quale organismo sarà incaricato della riforma, ma si presume che la preferenza vada alla Banca Ottomana.

Africa.

Algeria. — Quando i francesi detronizzarono l'ultimo « Dey » d'Algeri, Hussein Pascià, codesto Principe disponeva d'un patrimonio che rappresenterebbe oggi circa 675 milioni di lire. Due terzi di tale ingente fortuna sono scomparsi: per lo meno, nessuno sa dire che ne sia accaduto.

Quando il conte di Bourmont, alla testa delle truppe vittoriose di Carlo X, entrò in Algeri, ordinò che si radunassero i tesori nascosti nel Palazzo Reale, facendone un inventario. Nel palazzo, il Dey aveva oro in barre e dobloni spagnoli, monete d'oro inglesi, portoghesi e veneziane, diamanti di Golconda, smeraldi, cristalli, giade, agate e mirabili vasi di smalto tempestati di rubini, capolavori d'oreficeria fiorentina. Fu subito trasportato in Francia dell'oro per un valore di 43 milioni e 398.918 franchi, che fu messo al sicuro alla Banca di Francia. Poi vennero le tre grandi giornate della rivoluzione del luglio, il comandante in capo d'Algeri fu esonerato, vi fu un va e vieni di navi, e quando la Commissione che doveva render conto dei tesori del Dey lo fece infine, non poté presentare che una manata di dobloni.

Che avvenne del resto? Gli storici francesi continuano a scervellarsi su questo problema. Si sa che il Dey poté visitare ancor una volta il suo meraviglioso palazzo in riva al mare, per prendere alcuni oggetti di sua proprietà personale. Tre aiutanti turchi lo accompagnavano, e lo loro visita coincise con la scomparsa dell'orologio, della catena relativa e degli accessori per radersi appartenenti al Generale comandante. Ma quegli ufficiali non avrebbero potuto portar via le pietre preziose e le masse d'oro, poi scomparse, se non con l'aiuto di tutta la guarnigione francese! Gli storici rammentano anche che proprio allora apparvero nel porto di Marsiglia navi con carichi di oro in barre, ma quando si ammainò la bianca bandiera borbonica per issare il tricolore vittorioso, le navi fecero vela verso la Spagna, senza accostare. Dove venivano? dove si diressero realmente? Secondo un'ipotesi, i tesori sarebbero stati portati nottetempo dal palazzo del Dey nella Casbah, il quartiere indigeno d'Algeri, ed ivi seppelliti profondamente in un punto nel quale in passato il Dey faceva eseguire giornalmente le orrende decapitazioni e dove oggi sorgono, come allora, alcune caserme.

Marocco. — Si ha notizia di un misterioso e ingente furto commesso da abili malviventi a danno della Banca di Francia. Il giorno 5 agosto u. s., la stamperia della Banca di Francia a Clermont-Ferrand, spediva alla Banca di Stato del Marocco, che siede a Rabat, otto casse che racchiudevano ciascuna 50.000 biglietti da dieci franchi. Queste casse foderate di zinco e regolarmente sigillate, vennero trasportate per ferrovia fino a Marsiglia, e il 9 agosto imbarcate a bordo del piroscafo *Medic II*. Quattro giorni dopo esse giungevano a Casablanca, da dove furono dirette a Rabat. Ma al ricevimento, mentre sette casse furono riscontrate conformi ai documenti di spedizione, si rilevò che l'ottava, pur avendo intatti i sigilli e la serratura, non conteneva che soli 10.000 biglietti e delle pietre. La stamperia della Banca di Francia a Clermont-Ferrand fu informata telegraficamente della scoperta che denotava un furto di 40.000 biglietti, cioè di 400.000 franchi, ed essa, a sua volta, segnalò il fatto alla Compagnia di assicurazioni, presso la quale le casse erano state assicurate. Un « detective » privato di Parigi fu incaricato di indagare, e, secondo la denuucia ora sporta al giudice istruttore, gli sarebbe risultato che le casse furono spedite secondo le prescrizioni regolamentari, con il numero di sigilli necessari, chiuse nella stamperia alla presenza di due delegati di controllo. Al ricevimento da parte dell'ufficio di spedizione tutte erano intatte: ma l'impiegato incaricato della manipolazione di esse a Marsiglia ha dichiarato al magistrato che i sigilli di una non erano perfettamente a posto. Si cerca di scoprire se il furto è stato compiuto a Marsiglia.

Tripolitania. — La Diana di Efeso al D) e la palma, coi simboli della mano e del fascio littorio al R) sono i tipi di una grande e artistica medaglia d'oro del concorso indetto dalla « Fiera di Tripoli » tra giornalisti: premio unico riservato ai concorrenti stranieri, e che è stata aggiudicata al giornalista ungherese Hugo Webinger corrispondente romano della « Tagespost ». Il Webinger da 23 anni è a Roma, che considera come sua seconda patria, e alla quale ha dedicato un suo libro intitolato « Sotto il sole di Roma ». Fra i suoi più belli articoli si ricorda quello apparso in diversi giornali. « Perchè ci attira la Tripolitania ? »

America.

Argentina. — Il Ministero delle Finanze argentino ha dichiarato che per il momento non ritiene opportuno togliere l'embargo sul peso-oro, perchè la situazione economica dell'Argentina deve essere rigorosamente controllata dai poteri responsabili, onde impedire, specialmente all'estero, dannose speculazioni sul peso. La libertà del commercio dei cambi sarà ristabilita non appena le condizioni del paese saranno sistemate in modo da poter sicuramente far fronte ad eventuali manovre finanziarie.

— Il 9 agosto, a Buenos Aires, la Giunta di Storia e Numismatica tenne una seduta straordinaria per accogliere il nuovo membro corrispondente Don Pedro Sánz y Rodríguez, di Madrid. Il nuovo socio fu presentato con un discorso laudatorio dal signor Carlo Correa Luna.

Brasile. — Una partita di oro del valore di 226 mila sterline è arrivata a Londra dal Brasile. Si tratta, senza dubbio, del saldo delle esportazioni di oro fatte dall'Ufficio brasiliano di stabilizzazione, il quale oggi è praticamente senza fondi di riserva da manovrare mentre in un certo momento disponeva di ben 20 milioni di sterline.

Perù. — In virtù della legge N. 6746 che conferisce al potere esecutivo l'incarico di determinare i modelli delle nuove monete d'oro, il Governo ha stabilito che la moneta di 50 « soles » recherà impressa da un lato l'immagine di un « inca », rivestito delle insegne di sovrano dell'antico impero, con la leggenda « Repubblica del Perù » e l'anno di coniazione; dal lato opposto l'immagine simbolica di Wira Kocha, dio della pioggia e della fertilità della terra, secondo un esemplare trovato in un cimitero pre-colombiano e oggi custodito nel Museo di Archeologia Peruviana, con la leggenda: « Cinquenta Soles oro », « Gramos 33,436. Fino 0.900 ». La moneta di 10 « soles » sarà del medesimo tipo ridotto, con la leggenda, « Diez soles oro », « Gramos 6.687. Fino 0.900 ».

Stati Uniti. — « C'è troppo oro nelle casseforti delle banche americane e questa è la ragione principale della crisi che attualmente travaglia il mondo intero », ha dichiarato il banchiere americano John E. Rovensky vicepresidente del Consiglio di amministrazione della Bank of America, il quale è altresì dell'opinione che il movimento di riflusso delle riserve auree mondiali dagli Stati Uniti verso l'Europa da tempo iniziatosi è destinato a continuare ancora per parecchio. Egli ritiene che perchè la situazione mondiale possa aggiustarsi e ritornare normale, è necessario che si compia un processo completo di ridistribuzione delle riserve auree mondiali, che fino a qualche tempo si erano andate sempre più accentrando nelle mani degli Stati Uniti, i quali nonostante che ora ne abbiano esportate per forti quantità, ne posseggono ancora una sovrabbondanza eccessiva e dannosa per sé e per gli altri. Fissando il valore totale delle riserve auree mondiali delle banche centrali delle più importanti 44 nazioni del mondo a 197.346 milioni di lire, il sig. Rovensky ha dichiarato che il 39 per cento circa di quest'oro è tuttora nelle casse delle banche americane, il 16 per cento in quelle francesi ed il 7 per cento in quelle inglesi, mentre il rimanente 38 per cento è suddiviso tra le altre 41 nazioni.

Venezuela. — In data 7 agosto ci scrivevano da Caracas: Il commercio è sommamente allarmato per il ribasso del « bolivar » che si quota a 5,07 per dollaro, cioè al prezzo più basso che siasi mai registrato negli ultimi cinque anni.

In alcuni circoli si ritiene che il deprezzamento del « bolivar » è causato dal prezzo del caffè, oltre che dall'annunzio ufficiale del pagamento del debito esterno, che richiederà l'invio di grandi somme in giri, sebbene il governo possa effettuare l'operazione in oro dalle proprie casse esportandolo. Mancano però dichiarazioni ufficiali al riguardo. Vi sono dei banchi che rifiutarono di vendere vaglia.

CAMBI DEL MESE DI SETTEMBRE 1930.

ITALIA.

Cambi Ufficiali: Corsi medi di Cambi da valere agli effetti dell'Art. 39 del Codice di Comm.

MONETA (Piazza)	Metodo di quotazione	Parità prebellica	Parità metall. o di ragguglio	Corsi del 30-9-1930	Data	Massimo del mese	Data	Minimo del mese	Media mensile	
										per
New-York . . .	dollari	1	5.1826	19.00016	19.088	1	19.09	8	19.085	19.088
Londra	sterline	1	25.2215	92.46542	92.809	2	92.952	16	92.80	92.836
Parigi	franchi	100	100.—	74.4423	74.95	2	75.12	29	74.95	75.002
Zurigo	franchi	1	1.—	3.666127	3.706	1	3.712	15	3.704	3.706
Amsterdam . . .	fiorini	1	2.08355	7.637277	7.701	23	7.702	5	7.688	7.697
Berlino	marchi	1	1.234703	4.526095	4.548	2	4.559	27	4.547	4.551
Oslo	corone	1	1.389118	5.091846	5.115	1	5.12	4	5.115	5.115
Stoccolma	»	1	1.389118	5.091846	5.13	1	5.135	8	5.13	5.131
Copenaghen . . .	»	1	1.839118	5.091846	5.115	2	5.122	29	5.11	5.115
Madrid	pesetas	1	1.—	196.70	5.2007	9	2.106	30	2.007	2.053
Bruxelles	belgas	1	(a)	2.641869	2.666	1	2.669	15	2.665	2.666
Vienna	shilling	1	(b)	2.67329	*2.697	3	2.70	22	2.693	2.697
Praga	corone	100	105.—	56.294183	56.70	22	56.72	5	56.63	56.694
Bucarest	lei	100	100.—	11.365112	11.42	6	11.44	10	11.35	11.414
Buen. Aires oro	pesos	1	5.4668	18.33063	15.40	11	16.085	3	15.175	15.647
» » carta	»	1	2.405392	8.065477	6.76	11	7.075	3	6.675	6.872
Montreal	dollari	1	5.18	19.00016	19.10	18	19.11	9	19.087	19.098
Belgrado	dinari	100	100.—	33.505	33.90	1	33.95	17	33.86	33.922
Budapest	pengö	1	(c)	3.323098	3.35	—	3.35	—	3.35	3.35
Varsavia	zloty	1	(d)	2.131442	2.14	1	2.14	9	2.137	2.139
Mosca	cervontzi	1	(e)	97.76861	98—	—	98—	—	98—	98—
Tirana	franchi oro	1	—	3.666127	3.665	1	3.675	26	3.665	3.670
Oro	lire	1	—	3.666127	3.683	1	3.683	9	3.683	3.683

La parità della peseta è calcolata in base al corso di Londra non essendo ancora moneta stabilizzata mentre per il dinaro, stabilizzato di fatto sulla base di Kr. 275 per Lg. 1, si è fatto il ragguglio su tale base.

(a) 1 Belgas = Fr. 5; Fr. 1 = Lit. 1. — (b) 1 Shilling = Kr. 10.000; Kr. 1 = Lit. 1.05. — (c) 1 Pengö = Kr. 12.500; Kr. 1 = Lit. 1.05. — (d) 1 Zloty = Mk. 1.800.000. — (e) 1 Cervonez = Rublii 10; Rublo 1 = Lit. 2.667.

LONDRA					NEW YORK				
MONETA (Piazza)	Metodo di quotazione	Parità	Corsi al 31-8-1930	Corsi al 30-9-1930	MONETA (Piazza)	Metodo di quotazione	Parità	Corsi al 31-8-1930	Corsi al 30-9-1930
Roma	Lit. per 1 st.	92.4654	92.975	92.805	Roma	lit.	100	5.2631	5.238
New York	doll. »	4.8665	4.869	4.8587	Londra	st.	1	4.8665	4.868
Parigi	fr. »	124.215	123.755	123.835	Parigi	fr.	100	3.9185	3.934
Zurigo	fr. »	25.2215	25.041	25.038	Zurigo	fr.	100	19.295	19.45
Amsterdam . . .	fl. »	12.107	12.081	12.042	Amsterdam . . .	fl.	100	40.195	40.295
Berlino	mk. »	20.429	20.388	20.421	Berlino	mk.	100	23.825	23.88
Oslo	kr. »	18.159	18.166	18.16	Oslo	kr.	100	26.799	26.81
Stoccolma	kr. »	18.159	18.106	18.09	Stoccolma	kr.	100	26.799	26.90
Copenaghen . . .	kr. »	18.159	18.161	18.157	Copenaghen . . .	kr.	100	26.799	26.815
Madrid	ptas »	201.25	45.95	46.70	Madrid	ptas	100	19.295	10.64
Bruxelles	bel. »	35.—	34.84	34.832	Bruxelles	belg.	100	13.90	13.98
Vienna	sch. »	34.5851	34.45	34.43	Vienna	shill.	100	14.07	14.142
Praga	kr. »	164.254	164.06	163.75	Praga	kr.	100	2.9629	2.969
Bucarest	lei »	813.59	815.50	818.—	Bucarest	lei	100	0.5982	0.598
Buen. Aires	d. per 1 pesos	47.619 d.	39.93	39.62	Buenos Aires	pesos	100	42.10	35.65
Montreal	doll. per 1 st.	4.8665	4.8637	4.855	Montreal	doll.	100	100.—	100.12
Belgrado	din. »	275.—	274.37	274.37	Belgrado	din.	100	1.7697	1.776
Budapest	pengö »	27.82	27.77	27.765	Budapest	pengö	100	17.4928	17.55
Varsavia	zloty »	43.38	43.40	43.35	Varsavia	zloty	100	11.216	11.232
Atene	drm. »	375.—	375.06	375.06	Atene	drm.	100	*1.30	1.30
Sofia	leva »	673.659	671.—	671.—	Sofia	leva	100	0.7225	0.727
Helsingfors . . .	mk. »	193.23	193.43	193.06	Helsingfors . . .	mk.	100	2.518	2.52
R. de Janeiro	d. per 1 milr.	16.— d.	4.68	5.17	Rio de Janeiro	milr	100	32.46	9.50
Tokio	d. per 1 yen	24.58 d.	24.375	24.453	Tokio	yen	100	47.517	49.47

N. B. - Le parità in corsivo indicano il cambio in base alla stabilizzazione di fatto e non parità legali o metalliche.

CAMBI INFORMATIVI FINE MESE.

NAZIONE	MONETA	Parità metallica lire it. prebelliche	Valore in L. ital. di ogni unità monetaria		NAZIONE	MONETA	Parità metallica lire it. prebelliche	Valore in L. ital. di ogni unità monetaria	
			da	a				da	a
Europa					America				
Bulgaria . . .	lev	1.—	0.1375	0.1400	Bolivia	boliviano.	2.0277	6.90	7.—
Estonia	kroon . . .	1.38	5.0950	5.1050	Brasile	milreis . .	1.68	1.95	2.05
Finlandia . . .	marko . . .	1.—	0.4775	0.4825	Cile	pesos . . .	1.8916	2.30	2.35
Grecia	dracma . . .	1.—	0.2450	0.2500	Colombia	pesos . . .	5.0443	18.—	18.75
Lettonia	lat	1.—	3.6700	3.6800	Costarica	colones . .	2.4065	4.25	5.—
Lituania	litas	0.512	1.9050	1.9150	Equatore	suces . . .	2.5221	3.50	3.85
Portogallo . . .	escudo . . .	5.5359	0.8550	0.8600	Guatemala . . .	pesos . . .	6.2596	0.300	0.350
Turchia	piastra . . .	0.227	0.0875	0.0925	Messico	dollaro . .	2.5831	9.—	9.50
Asia					Nicaragua				
Cina Shanghai	tael	2.62	7.60	7.85	Perù	lire peruv.	25.2215	6.40	6.50
Hong-Kong . . .	dollaro . . .	2.50	6.—	6.30	S. Salvatore . .	colones . .	2.6813	9.—	9.35
Giappone	yen	2.622	9.40	9.55	Uruguay	pesos . . .	5.3525	15.40	15.50
Indocina fran.	piastra . . .	5.40	8.50	9.25	Venezuela	bolivas . .	1.—	3.40	3.50
India inglese . .	rupia	2.50	6.80	6.95					
Manilla	filippina . .	2.5913	9.—	9.75					
Singapore	dollaro . . .	25.722	10.50	11.—					
Africa									
Egitto	lira egiz. . .	25.722	95.—	95.25					

SUD AMERICA.

Río Janeiro: su Italia 497 a 502; su Londra 90 giorni 5 15/64; a vista 5 13/64.

Buenos Aires: su Italia 15,26; su Londra 39 1/2.

Montevideo: su Italia 15,29; su Londra 39.

Santiago: su Londra 39,94.

Lima: su Londra 14,45 soles per sterlina.

Messico: su Londra 10,25 pesos per sterlina.

AFRICA.

Addis Abeba T. M. T. in fr. Fr. in Lire
 15 Agosto 6.22 75.12
 31 » 6.33 75.12

Gibuti - Media di agosto. Rupia - 17 pences
 più 31/32 — Lit. 6.90.

Asmara T. M. T. Re.
 1 settembre L. 5.15 6.93
 2-3 » 5.20 »
 4 » 5.25 »
 5 » 5.20 »
 8 » 5.40 »
 9 » 5.30 »
 10 » 5.42 »
 11 » 5.40 »
 12 » 6.— »
 15 » 5.80 »

Cambi pel dazlati « ad valorem ».

I cambi per la determinazione del valore delle merci tassate « ad valorem » da valere dal 29 Settembre al 5 Ottobre 1930 vanno calcolati come segue:

su Parigi	L.	74,99
su Londra	»	92,81
su Svizzera	»	370,52
su New York	»	19,09
su Germania	»	4,55
su Austria	»	2,70
su Spagna	»	206,52
su Praga	»	56,72
su Belgio	»	2,67
su Olanda	»	7,70
su Grecia	»	24,86
su Jugoslavia	»	33,89
su Budapest	»	3,35

Cambi Ferroviari.

I Cambi Ferroviari da valere per il mese di ottobre 1930 sono stabiliti come segue:

Austria (1 schilling)	L.	2,72
Belgio (1 belga = 5 franchi belgi)	»	2,69
Cecoslovacchia (100 cor. cecoslov.)	»	57,15
Danimarca (1 corona danese)	»	5,16
Francia (100 franchi francesi)	»	75,75
Germania (1 marco)	»	4,60
Inghilterra (1 sterlina)	»	93,80
Jugoslavia (100 dinari)	»	34,20
Norvegia (1 corona norvegese)	»	5,16
Olanda (1 fiorino)	»	7,75
Polonia (100 zloty)	»	216,—
Romania (100 lei)	»	11,35
Svezia (1 corona svedese)	»	5,18
Svizzera (100 franchi svizzeri)	»	374,50
Ungheria (1 pengö)	»	3,37
Dollaro U. S. A.	»	19,10
Franco oro (100 franchi oro)	»	369,70

Aggio per la dogana. — A partire dal 22 dicembre 1927 fino a nuova disposizione il pagamento dazi doganali dovrà essere commisurato a 2.67 volte l'ammontare nominale del dazio.

Aggio per le RR. PP. — Dal 1 gennaio 1928 e fino a nuova disposizione la sopratassa di cambio applicabile alle tasse telegr. e radiotelegr. estere da pagarsi in moneta cartacea nazionale è stata stabilita nel 270 per cento.

SEGNALAZIONI.

ISTITUTO COLONIALE FASCISTA. 1930, *Annuario delle colonie italiane e paesi vicini, Anno quinto*. Roma, 1930, S. A. T. Castaldi, 1 vol. in-16, 868-132 pp. L. 25.

L'Istituto Coloniale Fascista, fra le altre benemerenze, ha quella della pubblicazione dell'*Annuario*, che è una vera piccola enciclopedia per tutto quello che si riferisce alle nostre colonie e che ha il pregio di anno in anno di essere aggiornata. Questo è il 5°: la mole è accresciuta, il materiale migliorato, la compilazione molto accurata. Possa esso diffondersi ampiamente per dare agli italiani le nozioni sicure sulle nostre colonie e svegliarè qualche nuova anima coloniale!

MELANI A., *Dizionario dell'arte e dell'industrie artistiche illustrato*. Milano, Antonio Vallardi. 16°, 674 app., L. 20.

La casa Vallardi è benemerita della cultura italiana per la sua specializzazione in dizionari che aiutano coloro che desiderano istruirsi ma che anche, all'occasione, sono utili alle persone colte. È facile fare della ironia sulle pubblicazioni a carattere divulgativo, ma quanti errori di meno, storici e geografici, vedremmo sui giornali e sulle riviste se, per esempio, si fosse consultato il « Nuovissimo Melzi »! Ora questo del Melani è un dizionario dell'arte con migliaia di notizie sull'arte di tutti i tempi e di tutti i paesi, biografie di artisti, voci riferentisi alle varie industrie artistiche che di solito le Enciclopedie trascurano. Il Melani è morto da poco: ed è stato un volgarizzatore benemerito degli studi dell'arte; è interessante trovare, in questo dizionario, qua e là, dei giudizi personali e caratteristici.

È un volume che farà parte della biblioteca di ogni casa; la sua consultazione sarà quotidiana in ogni famiglia e sarà utile a ogni studioso. Il prezzo modico — l'editore è stato accorto anche in questo — lo rende accessibile a tutti.

DAVIS M. W. and MALLORY W. H., *Political Handbook of the World*. Parliaments, Parties and Press as of January 1, 1929. Yale University Press, New Haven. (For uncil on Foreign Relations, 25 West 43 d street, New-York, 198 8 2,50).

Per ogni Stato si danno notizie sul Governo, Parlamenti, partiti politici e loro programmi, elenco dei giornali principali col nome del direttore e del partito a cui appartengono ecc.

È una di quelle pubblicazioni la cui utilità è evidente, e la cui consultazione indispensabile per chiunque voglia avere notizie sicure, complete e aggiornate sulla vita politica dei paesi esteri.

SOCIÉTÉ DES NATIONS, *Memorandum pour les Monnaies et les Banques centrales 1913-1925*. Volume I, Genève 1926, in-4°, 106 pp.

— Volume II, id., 216 pp.

FURIO LENZI - *Direttore responsabile*

OFFICINA TIPOGRAFICA ROMANA « BUONA STAMPA » VIA EZIO, 19 - ROMA



ILLA SAN DIEGO

Via Abruzzi N°2

A SMALL HOTEL

*with every comfort
good cuisine
and a garden in the best quarter
of ROME ~*

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

RIVISTA BANCARIA

ECONOMIA - FINANZA - LEGISLAZIONE

DIRETTORE: GIUSEPPE BIANCHINI

Segue lo sviluppo della vita economica italiana e internazionale e ne studia gli aspetti più significativi con articoli originali dovuti a competenti scrittori italiani e stranieri e con ampi riassunti delle migliori pubblicazioni d'indole economica e finanziaria.

La pubblicazione è edita senza alcun fine di lucro, ma a scopo di cultura e per fornire, con intenti anche pratici alle aziende bancarie industriali e commerciali, agli uomini d'affari, alle persone colte una rassegna possibilmente completa delle questioni economiche e finanziarie.

Pubblicasi in fascicoli mensili di almeno 64 pagine.

Abbonamento annuo per l'Italia e Colonie L. 56

» » » l'Estero » 100

Direzione e Amministrazione: Via Meravigli n. 14 - Milano (109)

ANNUARIO DELLE BANCHE E BANCHIERI D'ITALIA 1929-30.

Volume in 16 di circa 1300 pagine, rilegato in tela, contenente il maggior numero di dati e notizie sulle Banche e Banchieri d'Italia raccolti mediante diligenti indagini e opportunamente controllati. I Comuni serviti da Banche sono raggruppati per provincia. In ogni Comune sono elencate le Banche locali e le filiali delle aziende che hanno la sede principale in altri centri. A capo di ogni Provincia si trova un prospetto dei dati globali delle Banche aventi sede nella provincia stessa.

Anche in questa edizione si sono riportati in forma prospettica, per ognuna delle Banche elencate, i dati fondamentali dei bilanci degli ultimi tre esercizi. Le aziende considerate nella pubblicazione sommano a 1973, con n. 9245 fra sedi centrali e filiali che rendono bancabili n. 3964 piazze. La facilità della consultazione è assicurata da indici alfabetici e dalla ottima veste tipografica.

Comprende anche n. 34 banche all'estero, costituite con capitale nella totalità o in larga parte italiano, le cui filiali operano su n. 198 piazze, ed inoltre elenchi degli agenti di cambio per le diverse Borse, regolamenti e tabelle relative ad imposte e tasse, ed altri dati di interesse pratico per gli uomini d'affari.

PREZZO PER L'ITALIA L. 50 —

Le ordinazioni vanno dirette alla

CONFEDERAZIONE GENERALE BANCARIA FASCISTA

SEZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA

Via Meravigli, 14 — MILANO (109)

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

MONTE DEI PASCHI DI SIENA

e Sezioni annesse :

CREDITO FONDIARIO, CASSA DI RISPARMIO e MONTE PIO

Operazioni.

- Depositi : Libretti di risparmio ordinario, piccolo risparmio e speciali, al 3, 3,25 3,50 e 4 ⁰/₀ — Libretti di deposito vincolati al 3,50, 3,75, e 4 ⁰/₀ — Libretti di deposito con servizio circolare al 2,75 ⁰/₀ — Buoni fruttiferi a scadenza fissa dal 3,50 al 4 ⁰/₀ — Conti correnti a vista al 2,75 e 3 ⁰/₀.
- Impieghi : Mutui ipotecari e fondiari a privati e a Enti Morali — Conti correnti garantiti da ipoteche, da titoli e da cambiali — Acquisto di titoli e riporti — Sconti cambiari — Prestiti su Pegno.
- Diverse : Effetti d'incasso — Assegni circolari — Depositi per custodia e amministrati.

CONTI CORRENTI CON ASSEGNI VADE-MECUM

DELLA

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Nuova Categoria di Conti Correnti che permette a tutti di valersi dell'assegno per i pagamenti, e a tutti di accettare gli assegni, sicuri che alla Banca esistono i fondi ad essi corrispondenti.

TAGLI FINO A LIRE 250, 500, 1000, 2000.

Per l'apertura dei Conti Correnti "Vade-Mecum", e per chiarimenti rivolgersi alle Filiali della

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

MINERVA BANCARIA

RIVISTA MENSILE - ROMA

INDISPENSABILE

*agli Industriali, ai Commercianti a
quanti hanno relazione con Banche
ed a tutte le persone di coltura*

ABBONAMENTI ANNUI

Per l'Italia L. 50 Per l'Estero L. 100

La Finanza Italiana

RIVISTA SETTIMANALE
BANCHE ASSICURAZIONI COMMERCIO

Direttore

Prof. FONTANA RUSSO

ABBONAMENTO ANNUO

Italia e Colonie L. 80 — Estero L. 100

ROMA - Via del Tritone, 132

ECONOMIA

DIRETTORI: ENZO CASALINI, GINO
ARIAS, VITTORIO FRESCO E LIVIO LIVI

Rivista mensile di Economia Corporativa e Scienze Sociali - Pubblica scritti originali sulle più importanti questioni corporative, economiche e politiche. Contiene rubriche finanziarie, rassegne di demografia e statistica economica, delle riviste e bibliografica. Esce mensilmente in fascicoli di oltre 100 pagine su carta di lusso.

Abbonamento annuo L. 50 - Estero L. 80

Un numero in Italia L. 5 - Estero L. 8 - Arretrato L. 8

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: ROMA - PALAZZO SCIARRA

LA FINANZA COOPERATIVA

ORGANO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE CASSE RURALI
AGRICOLE ED ENTI AUSILIARI

ROMA — Piazza S. Marcello (Galleria)

Direttore: Avv. GIUSEPPE D. MICELI

Abbonamento annuo Regno Lit. 36 — Estero Lit. 72

RIVISTA DI DIRITTO ECONOMIA E COMMERCIO

SINDACATO NAZIONALE FASCISTA
DOTTORI IN ECONOMIA E COMMERCIO

Direttore resp.: Dott. ARMANDO MORINI

Redattore capo: Dott. MARIO BOSSI

Direzione e Ammin. ROMA - Via Vittorio Veneto 7 - Telef. 44-927

Abbonamento annuo: per gli iscritti al Sindacato L. 30; per i non iscritti L. 40
un numero separato L. 3,50; arretrato L. 4. (Per l'Estero il doppio).

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

FIERA DI MILANO CAMPIONARIA INTERNAZIONALE

IL PIÙ GRANDE MERCATO D'ITALIA - RITROVO ANNUALE DI
COMMERCianti ED INDUSTRIALI ITALIANI E STRANIERI
30 Nazioni partecipanti - 1.500.000 Visitatori - 325.000 Mq. di superficie
RIDUZIONI DI VIAGGI E TRASPORTI

Chiedete informazioni alla: DIREZIONE DELLA FIERA
MILANO - *Via Domodossola* - MILANO

L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

FONDATO NEL 1901

(C. P. E. MILANO - N. 77394)

Direttore: UMBERTO FRUGUELE

Via Giovanni Jaurès, 60 - MILANO (133) - Telefono N. 53-335
Corrispondenza: CASELLA POSTALE 918 - Telegrammi: ECO STAMPA MILANO

Corrispondenti in tutte le principali città del mondo.

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

DIREZIONE GENERALE: PALERMO

FILIALI IN ITALIA, IN COLONIA E NEI POSSEDIMENTI
FILIAZIONI NEGLI STATI UNITI D'AMERICA: BANK OF SICILY TRUST
COMPANY

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E SERVIZI DI CREDITO AGRARIO,
DI CREDITO MINERARIO E DI CASSA DI RISPARMIO

IMPIANTO MODERNO CASSETTE DI SICUREZZA
SERVIZIO DEPOSITO 3/10 PER COSTITUENDE SOCIETÀ PER AZIONI.

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

Ai ragazzi gracili

**somministrare ogni
mattina, invece del
caffè, una tazza di**

**Cacao
Perugina**

**alimento di perfetta
digeribilità, sostanzioso ed economico.**

**Esigete la confezione in
lattine rosse originali**

SPAZIO DISPONIBILE

Ciò che tutti gli italiani debbono leggere :

BENITO MUSSOLINI

LA NUOVA POLITICA DELL'ITALIA

3 VOLL. L. 40

Inviare vaglia al

Servizio librario della Rassegna Numismatica, Casella Postale 444 - Roma.

“ L'UNIVERSO „

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

DELL'ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE - FIRENZE

PREZZI D' ABBONAMENTO ANNUO

	Italia e Colonie . .	Lire 50 —		Estero .	Lire 80 —
Un fascic. separato	»	»	»	»	» 8 —

La Direzione de « L'UNIVERSO » per sempre più facilitare la diffusione della Rivista ha determinato di concedere le seguenti facilitazioni di abbonamento, e premi di propaganda :

- 1) Abbonamenti annui per i Signori Ufficiali in attività di servizio ed in congedo, pei Comandi, Corpi, Reparti, ed altri enti dipendenti dal R. Esercito, R. Marina, R. Guardia di Finanza e dalla M. V. S. N., per i soci dell'Unione Militare, per le Università, Istituti, e Scuole del Regno e rispettivi insegnanti : Lire 36.
- 2) Abbonamenti annui per i soci del Touring Club Italiano, del G. A. I. della Lega Navale, per l'Associazione Nazionale degli Ingegneri e Architetti Italiani, e per i soci della Reale Società Geografica Italiana : Lire 40.
- 3) A tutti i Signori abbonati alla rivista « L'Universo » è concesso lo sconto del 20% sui prezzi di catalogo delle carte o pubblicazioni dell'Istituto Geografico Militare.
- 4) Ai Signori abbonati che procureranno DUE o più nuovi abbonamenti è data in dono la carta d'Italia alla scala di 1 : 1.000.000 coi nuovi confini e nuovi limiti amministrativi.
- 5) Ai Signori abbonati che procureranno CINQUE nuovi abbonamenti sarà inviata gratuitamente una intera annata della Rivista fra le *annate arretrate*.
- 6) Ai Signori abbonati che procureranno DODICI nuovi abbonamenti verrà concessa in dono la grande Carta Corografica d'Italia al 500.000 (*in 35 fogli*), del valore di L. 120.
- 7) È concessa annualmente - gratuitamente - una seconda copia della Rivista alle Università, Istituti, Scuole, ecc., che sieno abbonati, da assegnarsi a quello studente che risulterà maggiormente distinguersi nello studio della geografia o materie affini. Detta copia dovrà essere chiesta dalle rispettive Direzioni delle Scuole.

A V V E R T E N Z E .

N. B. - Tutti gli Uffici e Ricevitorie postali del Regno sono autorizzate alla vendita delle carte e pubblicazioni dell'Istituto geografico militare ed alla prenotazione di abbonamenti alla Rivista « L'UNIVERSO ».

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la Rassegna Numismatica.

GUIDA INDUSTRIALE E COMMERCIALE

Alberghi e Pensioni :

Hôtel Pension Suez Pagnini - Roma, via Francesco Crispi, 55, tel. 61-894.
(Plein centre. Eau courante chaude et froide. Chauffage central. Bains.
Prix modérés).

Villa S. Diego - Roma, via Abruzzi 2, tel. 33-944. small Hotel with Centra-
heating, hot and cold running water in every room, excellent cuisine, and
a garden in the best quarter of Rome.

Copisterie :

Copisteria della Borsa, E. Capezzuoli. Roma, via di Pietra 71. Telefono 65-187
(Ufficio specializzato per circolari in latino e lingue straniere; bollettini quo-
tidiani, tesi di laurea, lavori legali e commerciali. 1000 circolari in un'ora).

Librerie :

(Nelle seguenti librerie si trova in vendita la **Rassegna Numismatica**).

Roma - Treves. Largo Chigi (Galleria Colonna). - F.lli Bocca, Piazza di Pietra
- Modernissima. Via delle Convertite - Libreria del Tritone. via del Tritone, 67.

Milano - Treves. Galleria Vittorio Emanuele.

Bologna - Nicola Zanichelli.

Palermo - Anonima Libreria. 4 Canti di Città.

Librerie antiquarie :

Bretschneider M. - via del Tritone 62 - Roma.

Liberma M. F. - Via Ludovisi 37 - Roma.

Libreria già Nardecchia - piazza Cavour 25 - Roma.

Industrie minerarie e metallurgiche :

Miniere di Montevecchio S. A. - via Piacenza 6 - Roma.

Società Metallurgica Italiana - via Leopardi 18 - Milano.

Negozianti di monete :

Ars Classica S. A. - 31 Quai du Mont Blanc - Genève (Svizzera).

Ball Robert Nachf - Wilhelmstr. 44 - Berlin (Germania).

Banco Italiano di Cambio - via delle Muratte 24 - Roma.

Baranowski Michele - via Rastrelli 6 - Milano.

Grabow Ludwig - Paulstr. 19-a - Rostock i. M. (Germania).

Helbing Otto Nachf. - Barerstr. 20 - München (Germania).

Merzbacher dr. Eugen Nachf. - Karlstrasse 10 - München (Germania).

Ravel Oscar - Boulevard de Lorraine 7 - Pointe Rouge - Marseille (Francia).

Sarti Francesco. Numismatico. Bonferraro (Verona).

Stefanachi Amleto - via XX Settembre 139 rosso - Genova.

Santamaria P. & P. - via Condotti 84 - Roma.

Schulman J. - Keizersgracht 448 - Amsterdam (Olanda).

Dr. F. X. Weizinger - Arcisstr. 23 - München (Germania).

Restauratori di monete e oggetti antichi :

Vita Michele - via Quattro Fontane 29 - Roma.

Tipografie :

Roma - Offic. Tip. Romana « Buona Stampa » - Via Ezio, 19.

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la Rassegna Numismatica.

SOCIETÀ METALLURGICA ITALIANA

ANONIMA - CAPITALE 60 MILIONI DI LIRE

Sede Commerciale MILANO

VIA LEOPARDI, 18

Indirizzo telegrafico: CUPRUM MILANO

FLANS PER MONETE

Officine a LIVORNO - FORNACI DI BARGA

CAMPO TIZZORO

LIMESTRE - MAMMIANO (Toscana)

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica**.*

RASSEGNA NUMISMATICA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI

SOMMARIO.

LA RASSEGNA NUMISMATICA, *L'Istituto italiano di numismatica.*

LUGI RIZZOLI, della R. Università di Padova, *Italianità di terre nostre soggette allo straniero comprovata dalle monete.* III. Svizzera italiana (con 4 tavole fuori testo).

Creare i collezionisti. Gli sviluppi della nostra iniziativa. (Le collezioni premio; Un articolo del «Corriere dei Piccoli»; Gruppo numismatico giovanile).

CRONACA.

La Banca dell'Impero Britannico — Monete virgiliane?

Metalli preziosi — Trovamenti — Rassegna medaglistica.

Notizie: Italia, Città del Vaticano, S. Marino, Belgio, Bulgaria, Cecoslovacchia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Jugoslavia, Lussemburgo, Olanda, Russia, Spagna, Svizzera, Ungheria, Giappone, Persia, Turchia, Egitto, Tripolitania, Argentina, Brasile, Perù, Stati Uniti, Uruguay.

Cambi mensili.

MERCATO NUMISMATICO.

RASSEGNA NUMISMATICA

CASELLA POSTALE 444 - ROMA

La *Rassegna Numismatica* esce ogni mese, con studi originali, bibliografia e cronaca sulle monete di tutti i tempi e di tutti i paesi, considerate sotto l'aspetto economico, storico e artistico.

Un fascicolo costa L. 8 in Italia, L. 10 all'Estero, arretrato il doppio.

Non si inviano numeri di saggio che dietro rimessa di L. 8.

ARRETRAMENTO ANNUO	Ordinario	Pubblicitario	Sostenitore
Italia	L. 80	130	250
Estero	» 100	150	250

L'abbonamento pubblicitario dà diritto all'inserzione di una riga in tutti i 12 numeri nella *Guida industriale e commerciale*.

Ogni abbonato ha diritto, nel periodo dell'abbonamento, alla pubblicazione gratuita di una o più inserzioni, nella rubrica *Piccoli avvisi*, e per l'importo corrispondente all'abbonamento pagato. Quindi l'abbonamento alla *Rassegna Numismatica* viene rimborsato completamente con la pubblicità. Nei *Piccoli avvisi* gli abbonati possono inserire offerte e desiderata di monete e oggetti di antichità e di arte, di libri, cambi, comunicati vari, ricerche, e qualsiasi avviso commerciale, industriale ecc.

Per gruppi di abbonamenti presi da Banche, da Società, Corporazioni e case commerciali ecc. chiedere preventivi.

L'abbonamento decorre dal gennaio con diritto agli arretrati; non disdetto entro ottobre si intende rinnovato.

Non si invia ricevuta degli abbonamenti; per chi la volesse e per i cambiamenti di indirizzo inviare L. 1.

La spedizione avviene regolarmente: se qualche fascicolo non pervenisse l'abbonato può richiederlo fino al 15 del mese successivo. Trascorso tale termine il fascicolo potrà essere acquistato al prezzo di arretrato

INSERZIONI	1 volta	3 volte	6 volte	12 volte
1 pagina	L. 250	600	1125	2000
$\frac{1}{2}$ »	» 130	300	580	1040
$\frac{1}{4}$ »	» 70	160	300	550
$\frac{1}{8}$ »	» 50	120	220	400
$\frac{1}{12}$ »	» 30	80	150	250

Piccoli avvisi: corpo 8, 1 riga su 2 colonne: L. 3.

Inserzioni nel testo e nella 4ª pag. della copertina: prezzi da convenire.

ANNATE ARRETRATE della <i>Rassegna Numismatica</i> : 1904-1915, Anno I-XII, 1-2; (tutto il pubblicato della 1ª serie) Estremamente raro	L. 600,—
— id. fasc. 1-2 anno XII (1915)	» 15,—
— id. vol. XIII (pubblicato nel 1922) contiene: Segre, <i>Circolazione monetaria e prezzi nel mondo antico ed in particolare in Egitto</i>	» 40,—
— id. vol. XXVI (1929)	» 100,—
GIORNALE NUMISMATICO, tutto il pubblicato (1911-1913) 60 numeri	» 80,—

Per il rinnovo di abbonamenti, cambi di indirizzo, reclami, e in qualsiasi caso in cui l'abbonato voglia far presente tale qualifica, si prega indicare il numero della fascetta con cui si riceve la rivista.

Tutto quanto riguarda la rivista deve essere così indirizzato:

Rassegna Numismatica - CASELLA POSTALE 444 - ROMA.

RIVISTA BANCARIA

ECONOMIA - FINANZA - LEGISLAZIONE

DIRETTORE: GIUSEPPE BIANCHINI

Segue lo sviluppo della vita economica italiana e internazionale e ne studia gli aspetti più significativi con articoli originali dovuti a competenti scrittori italiani e stranieri e con ampi riassunti delle migliori pubblicazioni d'indole economica e finanziaria.

La pubblicazione è edita senza alcun fine di lucro, ma a scopo di cultura e per fornire, con intenti anche pratici alle aziende bancarie industriali e commerciali, agli uomini d'affari, alle persone colte una rassegna possibilmente completa delle questioni economiche e finanziarie.

Pubblicasi in fascicoli mensili di almeno 64 pagine.

Abbonamento annuo per l'Italia e Colonie L. 50
» » » l'Estero » 100
Direzione e Amministrazione: Via Meravigli n. 14 - Milano (109)

ANNUARIO DELLE BANCHE E BANCHIERI D'ITALIA 1929-30.

Volume in 16 di circa 1300 pagine, rilegato in tela, contenente il maggior numero di dati e notizie sulle Banche e Banchieri d'Italia raccolti mediante diligenti indagini e opportunamente controllati. I Comuni serviti da Banche sono raggruppati per provincia. In ogni Comune sono elencate le Banche locali e le filiali delle aziende che hanno la sede principale in altri centri. A capo di ogni Provincia si trova un prospetto dei dati globali delle Banche aventi sede nella provincia stessa.

Anche in questa edizione si sono riportati in forma prospettica, per ognuna delle Banche elencate, i dati fondamentali dei bilanci degli ultimi tre esercizi. Le aziende considerate nella pubblicazione sommano a 1973, con n. 9245 fra sedi centrali e filiali che rendono bancabili n. 3964 piazze. La facilità della consultazione è assicurata da indici alfabetici e dalla ottima veste tipografica.

Comprende anche n. 34 banche all'estero, costituite con capitale nella totalità o in larga parte italiano, le cui filiali operano su n. 198 piazze, ed inoltre elenchi degli agenti di cambio per le diverse Borse, regolamenti e tabelle relative ad imposte e tasse, ed altri dati di interesse pratico per gli uomini d'affari.

PREZZO PER L'ITALIA L. 50 —

Le ordinazioni vanno dirette alla

CONFEDERAZIONE GENERALE BANCARIA FASCISTA
SEZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA

Via Meravigli, 14 — MILANO (109)

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

ROMA HISTORIA MILANO

Nuova serie degli "Studi Storici per l'Antichità Classica", fondati da **ETTORE PAIS**
diretta da **CAROLINA LANZANI - GIOVANNI NICCOLINI - FILIPPO STELLA MARANCA**
Fondatore **ARNALDO MUSSOLINI**

Publicazione trimestrale a cura del Popolo d'Italia — Direzione presso Popolo d'Italia — Milano

CONSIGLIO DI DIREZIONE: sen. prof. **Alessandro Chiappelli**, Firenze; prof. **Emanuele Ciaceri**
della R. Università di Napoli; prof. **Gaetano Mario Columba**, della R. Università di Palermo; prof.
Pericle Ducati, della R. Università di Bologna; prof. **Carolina Lanzani**, della R. Università di
Milano; prof. **Giovanni Niccolini**, della R. Università di Genova; prof. **Giovanni Oberziner**, della
R. Università di Milano; sen. prof. **Ettore Pais**, della R. Università di Roma; prof. **Remigio Sab-
badini**, della R. Università di Milano; sen. prof. **Vittorio Scialoja**, della R. Università di Roma-
prof. **Arturo Solari**, della R. Università di Bologna; prof. **Filippo Stella Maranca**, della R. Uni-
versità di Bari; prof. **Giuseppe Zuccante**, della R. Università di Milano; prof. **Carlo Oreste Zuc-
chetti**, della R. Università di Milano.

REDATTORI: **EZIO CAMUNCOLI - GIUSEPPE OSTINELLI**

A R E T H U S E REVUE TRIMESTRIELLE

DIRIGÉE PAR **JEAN BABELON ET PIERRE D'ESPEZEL**, DU CABINET DES MÉDAILLES
MONNAIES ET MÉDAILLES - SCEAUX - GEMMES GRAVEES - ARCHÉOLOGIE - ARTS MINEURS - CRITIQUE

ABONNEMENT :

France et Colonies, *Un an*, 40 francs. - Étranger 60 francs. - *Num. sur demande* 15 francs

RÉDACTION

CHEZ **JULES FLORANGE**

EXPERT EN MONNAIES ET MÉDAILLES

17, RUE DE LA BANQUE, PARIS

ADMINISTRATION

CHEZ **LOUIS CIANI**

EXPERT EN MONNAIES ET MÉDAILLES

54, RUE TAITBOUT, PARIS

Compte chèques postaux Paris 626-87

Pour les abonnements et pour toutes questions administratives s'adresser exclu-
sivement à **M. Louis CIANI, 54, rue Taitbout, Paris.**

IL GIORNALE MONDIALE DELL'ARTE

Die Kunstauktion

GIORNALE TEDESCO DI INFORMAZIONE SU TUTTO IL MERCATO ARTISTICO E LIBRARIO

Fondato da
Walter Bondy

Editore **Dr. J. I. von Saxe**

L'unico giornale settimanale d'arte in lingua tedesca con le notizie più at-
tuali d'arte dal mondo intero. **Riccamente illustrato.**

È il foglio di borsa del collezionista e dell'antiquario.

Ogni collezionista, ogni antiquario ed ogni libraio, se vuole essere informa-
to degli avvenimenti più importanti e del mercato, deve tenere la "Kunst-
auktion".

Massima diffusione all'interno ed all'estero.

Le inserzioni della "Kunstauktion" sono lette da migliaia di abbonati, ap-
partenenti alla classe intellettuale.

Chiedete la tariffa e numeri di saggio! Trimestre Estero: R. M. 5.50.

CASA EDITRICE, REDAZIONE E SALA DI
LETTURA :

BERLIN W 62, Kurfürstenstrasse 76-77

Telefono: B 5. Barbarossa 7228.

Indirizzo Telegrafico: Kunstauktion Berlin

Conto alla Banca: Deutsche Bank u. Discon-
to-Gesellschaft, Dep. - K. M. Berlin W. 62.

AGENZIA IN PARIGI:

122 Bd. Murat, Paris XVI - Telefono: Au-
teuil 67-78.

CONTI DI CHEQUE POSTALE:

BERLINO 118054 - L'AJA 145512 - PARIGI

118732 - PRAGA 59283 - VIENNA 114783 -

ZURIGO 8195.

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.**

MONTE DEI PASCHI DI SIENA

e Sezioni annesse :

CREDITO FONDIARIO, CASSA DI RISPARMIO e MONTE PIO

Operazioni.

- Depositi: Libretti di risparmio ordinario, piccolo risparmio e speciali, al 3, 3,25, 3,50 e 4 $\frac{0}{10}$ — Libretti di deposito vincolati al 3,50, 3,75, e 4 $\frac{0}{10}$ — Libretti di deposito con servizio circolare al 2,75 $\frac{0}{10}$ — Buoni fruttiferi a scadenza fissa dal 3,50 al 4 $\frac{0}{10}$ — Conti correnti a vista al 2,75 e 3 $\frac{0}{10}$.
- Impieghi: Mutui ipotecari e fondiari a privati e a Enti Morali — Conti correnti garantiti da ipoteche, da titoli e da cambiali — Acquisto di titoli e riporti — Sconti cambiari — Prestiti su Pegno.
- Diverse: Effetti d'incasso — Assegni circolari — Depositi per custodia e amministrati.

CONTI CORRENTI CON ASSEGNI VADE-MECUM

DELLA

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Nuova Categoria di Conti Correnti che permette a tutti di valersi dell'assegno per i pagamenti, e a tutti di accettare gli assegni, sicuri che alla Banca esistono i fondi ad essi corrispondenti.

TAGLI FINO A LIRE 250, 500, 1000, 2000.

Per l'apertura dei Conti Correnti "Vade-Mecum", e per chiarimenti rivolgersi alle Filiali della

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

MINERVA BANCARIA

RIVISTA MENSILE - ROMA

INDISPENSABILE

*agli Industriali, ai Commercianti a
quanti hanno relazione con Banche
ed a tutte le persone di coltura*

ABBONAMENTI ANNUI

Per l'Italia L. 50 Per l'Estero L. 100

La Finanza Italiana

RIVISTA SETTIMANALE
BANCHE ASSICURAZIONI COMMERCIO

Direttore

Prof. FONTANA RUSSO

ABBONAMENTO ANNUO

Italia e Colonie L. 80 — Estero L. 100

ROMA - Via del Tritone, 132

ECONOMIA

DIRETTORI: ENZO CASALINI, GINO
ARIAS, VITTORIO FRESCO E LIVIO LIVI

Rivista mensile di Economia Corporativa e Scienze Sociali - Pubblica scritti originali sulle più importanti questioni corporative, economiche e politiche. Contiene rubriche finanziarie, rassegne di demografia e statistica economica, delle riviste e bibliografica. Esce mensilmente in fascicoli di oltre 100 pagine su carta di lusso.

Abbonamento annuo L. 50 - Estero L. 80

Un numero in Italia L. 5 - Estero L. 8 - Arretrato L. 8

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: ROMA - PALAZZO SCIARRA

LA FINANZA COOPERATIVA

ORGANO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE CASSE RURALI

AGRICOLE ED ENTI AUSILIARI

ROMA — Piazza S. Marcello (Galleria)

Direttore: Avv. GIUSEPPE D. MICELI

Abbonamento annuo Regno Lit. 36 — Estero Lit. 72

RIVISTA DI DIRITTO ECONOMIA E COMMERCIO

SINDACATO NAZIONALE FASCISTA

DOTTORI IN ECONOMIA E COMMERCIO

Direttore resp.: Dott. ARMANDO MORINI

Redattore capo: Dott. MARIO BOSSI

Direzione e Ammin. ROMA - Via Vittorio Veneto 7 - Telef. 44-927

Abbonamento annuo: per gli iscritti al Sindacato L. 30; per i non iscritti L. 40
un numero separato L. 3,50; arretrato L. 4. (Per l'Estero il doppio).

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

FIERA DI MILANO CAMPIONARIA INTERNAZIONALE

IL PIÙ GRANDE MERCATO D'ITALIA - RITROVO ANNUALE DI
COMMERCianti ED INDUSTRIALI ITALIANI E STRANIERI
30 Nazioni partecipanti - 1.500.000 Visitatori - 525.000 Mq. di superficie
RIDUZIONI DI VIAGGI E TRASPORTI

Chiedete informazioni alla: DIREZIONE DELLA FIERA
MILANO - *Via Domodossola* - MILANO

L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

FONDATA NEL 1901

(C. P. E. MILANO - N. 77394)

Direttore: UMBERTO FRUGIUELE

Via Giovanni Jaurès, 60 - MILANO (133) - Telefono N. 53-335
Corrispondenza: CASELLA POSTALE 918 - Telegrammi: ECO STAMPA MILANO

Corrispondenti in tutte le principali città del mondo.

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

DIREZIONE GENERALE: PALERMO

FILIALI IN ITALIA, IN COLONIA E NEI POSSEDIMENTI
FILIAZIONI NEGLI STATI UNITI D'AMERICA: BANK OF SICILY TRUST
COMPANY

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E SERVIZI DI CREDITO AGRARIO,
DI CREDITO MINERARIO E DI CASSA DI RISPARMIO

IMPIANTO MODERNO CASSETTE DI SICUREZZA
SERVIZIO DEPOSITO 3/10 PER COSTITUENDE SOCIETÀ PER AZIONI.

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

Ai ragazzi gracili

**somministrate ogni
mattina, invece del
caffè, una tazza di**

**Cacao
Perugina**

**alimento di perfetta
digeribilità, sostanzioso ed economico.**

**Esigete la confezione in
lattine rosse originali**

Ciò che tutti gli italiani deb-
bono leggere :

BENITO MUSSOLINI

LA NUOVA POLITICA
DELL'ITALIA

3 VOLL. L. 40

Inviare vaglia al

Servizio librario della Rassegna
Numismatica, Casella Postale 444
- Roma.

In Europa nel 1830 si è pubblicato
UN SOLO GRAN LIBRO
politico militare :

SPIONAGGIO
del Generalissimo austriaco

MAX RONGE

capo dei servizi d'informazioni segrete
che macchinarono per 30 anni
contro l'Italia

Prefazione di ALDO VALORI

FOTOGRAFIE DI DOCUMENTI
60 ILLUSTRAZIONI - 6 CARTE

EDIZIONE DI GRAN LUSSO L. 40

Proprietà per l'Italia e Colonie :
S. A. EDITRICE TIRRENA
Il libro sarà edito il 31 Dicembre

Importantissima opera Dantesca



PAUL SCHUBRING

Illustrazioni alla

DIVINA COMMEDIA
DI DANTE

216 pagine di testo, 78 inc. in legno, 388 illustr. - Broché RM 34.—, in tela RM 40.—

Ecco i più eminenti lavori dei famosi artisti italiani del 14°, 15° e 16° secolo illustranti la poesia dantesca. Oltre Raffaello e Michelangelo vi sono Botticelli, Signorelli ed una folla di altri maestri. Le mitologiche indicazioni di Dante vengono vivificate dai Cassoni e freschi Pompeiani. Un testo interpretativo accompagna l'illustrazione, e ambedue formano una via nuova alla comprensione di Dante. I risultati della indagine del famoso scienziato tedesco interessano senza dubbio tutti i letterati, poeti, pittori e cultori d'arte.

AMALTHEA-VERLAG
Wien IV, Argentinierstrasse 28.

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

RASSEGNA NUMISMATICA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI.

L'ISTITUTO ITALIANO
DI NUMISMATICA.

Da molte parti, verbalmente e per iscritto, veniamo invitati a occuparci del nostro Istituto, a rilevare la stasi in cui esso è caduto da qualche anno, a propugnare un riordinamento, un rinnovamento che ne assicuri l'esistenza. Pare che la recente comparsa di un volume di Atti, anzichè calmare, abbia acuito le esigenze del pubblico; e forse la ragione non manca. Alcune lettere che abbiamo ricevuto, poi, contengono dei veri schemi di riorganizzazione, ma anche acerbe critiche espresse con acerbe parole. Sarebbe questa una ragione sufficiente per non dar loro alcuna pubblicità, reputando inopportuna qualsiasi vivacità polemica che possa comunque sembrare mancanza di riguardo alle benemerite persone che hanno dato sin qui il loro nome all'Istituto. Ma anche, in linea generale, crediamo che sia il caso oggi di potere e di dover attendere ancora un poco, prima di tornare con ampiezza sull'argomento e di trattarne con quella libertà che sarà necessaria.

Infatti le nostre informazioni, attinte a fonte autorevolissima, ci permettono di annunziare che si ha intenzione di definire finalmente, nel prossimo dicembre, le sorti dell'Istituto. Una riunione del Consiglio, ed una o più Assemblee straordinarie, permetteranno di mettere in chiaro la situazione e di prendere le relative deliberazioni.

Il nostro punto di vista in proposito non può essere dubbio. È dovere di ognuno di fare in modo che l'Istituto sia conservato, rappresentando un centro ideale di studi numismatici in Roma, con possibilità di ampi sviluppi. Per questo, occorre fare appello a tutti i soci, senza esclusioni, per ricostruire il fronte unico con l'unica visuale degli interessi della scienza e del nome d'Italia.

Mentre il carattere di alto consesso scientifico col quale l'Istituto fu creato è necessario sia mantenuto e le linee fondamentali dello Statuto non siano alterate, è altrettanto necessario che in avvenire non si debba più permettere la inosservanza delle disposizioni sancite dalle Assemblee. Le altre questioni relative alle attitudini, alle abitudini e ai desideri dell' homo numismaticus il quale esige, in una Società, quegli elementi pratici che sono costituiti dal punto di ritrovo, dalla biblioteca, dallo scambio di idee e di monete, quella che si riferisce alla quota annua, che è sempre rimasta a L. 20, come ai tempi in cui la moneta aveva un altro valore, e la stessa questione delle cariche sociali da confermare o da rinnovare, passano tutte in seconda linea, quando siano salvi i principi generali che abbiamo accennato più sopra.

La Rassegna Numismatica, che tenne a battesimo l'Istituto, ha il dovere di non disinteressarsene, e guarda a queste annunziate deliberazioni con tutta simpatia; da parte sua, è disposta a prestare la più piena solidarietà all'opera auspicata, con l'antico e immutato disinteresse. Se, per disgraziata ipotesi, le nostre aspettative restassero deluse, il nostro compito che è quello di suscitare, affiancare, vivificare le iniziative, ma all'occorrenza giudicarle senza infingimenti, ci obbligherebbe a riprendere tutta la nostra libertà di critica e di azione, facendoci uscire da quel riserbo nel quale volontariamente ci siamo chiusi, per rispetto al nome dei nostri studi, e per riguardo personale ai componenti il Consiglio direttivo, a cominciare dall'illustre Presidente, Senatore Paolo Orsi, che ci auguriamo voglia conservare la sua alta carica, che è garanzia di serietà scientifica, di autorità, di equilibrio.

LA RASSEGNA NUMISMATICA.

ITALIANITÀ DI TERRE NOSTRE SOTTO IL DOMINIO STRANIERO COMPROVATA DALLE MONETE.

SVIZZERA ITALIANA.

Avvenimenti storici ed esigenze politiche fecero del Canton Ticino, della Valle Misolcina, della Val Bregaglia, e di quella di Poschiavo nel Cantone dei Grigioni, un territorio della Confederazione Svizzera. Ma, all'infuori delle ragioni di Stato, che sancirono quell'aggregazione e che qui deliberatamente non si vogliono per nulla discutere e tanto meno intaccare, ogni cosa può provare l'italianità di quelle terre: origine etnica, linguaggio, costumi, sentimenti serbano incancellabile il marchio superbo e caratteristico di nostra gente.

Anche la numismatica, come del resto in varie circostanze venne dimostrato, può rendersi autorevole interprete di tale italianità attraverso molte delle numerose monete, che in tempi diversi furon colà create e messe in circolazione. Ed è appunto dalla numismatica, alla quale or mi rivolgo, che mi viene offerto il sussidio di prove inconfutabili su di un argomento d'interesse nazionale, lieto che pur le nostre discipline efficacemente contribuiscano a mantener vivo il ricordo di quei reciproci patrii legami, che il presente non può in alcun modo smentire.

Prendo a tal fine le mosse dal Canton Ticino, che è situato nella parte più meridionale della Svizzera ed è percorso dal fiume Ticino affluente del Lago Maggiore, e dopo aver accennato a Lugano, che ebbe dai dodici Cantoni Sovrani la concessione di batter moneta nel 1513 e nel 1527, ma che non si valse di questo diritto non avendo mai piantato zecca sua propria, mi soffermerò a dire di Bellinzona, capitale ticinese, la cui officina monetaria funzionò dal 1503 fin verso la metà del sec. XVI e poi ancora nel 1788 per conto dei Cantoni di Uri, Schwitz ed Unterwalden divenuti padroni d'una parte del territorio lombardo.

Prendo le mosse dunque, segnalando in particolar modo l'opera principe sulle monete italiane, il *Corpus Nummorum Italicorum* ⁽¹⁾, nel

⁽¹⁾ *Corpus Nummorum Italicorum*, vol. IV: Lombardia (zecche minori), Roma, 1913.

cui volume IV furono con diligenza raccolti e scrupolosamente descritti tra i prodotti delle zecche nostre anche quelli di Bellinzona, Mesocco, Roveredo e Ticino, i quali ebbero così il suggello di una solenne sanzione che onora tanti nostri valorosi numismatici, vecchi e recenti, concordi nel giudicare la maggior parte di quei prodotti come appartenenti alla monetazione italiana (1).

Com'è noto spettano alla zecca di Bellinzona numerose varietà di monete, battute durante il sec. XVI e conosciute sotto il nome di *scudi* e *ducati* d'oro, *talleri*, *mezzi talleri*, *dicken* o *testoni*, *mezzi dicken* o *mezzi testoni*, *cavallotti*, *grossi* e *mezzi grossi* d'argento, *schilling*, *kreuzer*, *soldi* e *bissoli* di mistura. Fra tanti pezzi mi fu guida preziosa nella scelta di alcuni soltanto tra quelli, che meglio rispondevano allo scopo prefissomi, lo stesso *Corpus Nummorum*, divenuto per ciò necessariamente la base di questo mio studio e delle indagini condotte in proposito.

Lasciate quindi in disparte quelle sole monete bellinzonesi che, come ad esempio alcuni *talleri* con o senza la data di emissione (2) presentavano evidenti segni di tecnica e di stile tedeschi, mi proposi di attenermi possibilmente nel fare la scelta suddetta all'ordine seguito nell'elencazione dei suoi pezzi dal *Corpus* medesimo, essendomi persuaso che con ciò avrei di molto facilitato il mio compito.

La prima moneta, che troviamo in esso descritta e che, fino a prova contraria, deve essere attribuita al primissimo funzionamento della zecca di Bellinzona, è quel *testone* d'argento, che fu oggetto di ampie discussioni da parte degli studiosi, avente da un lato il busto di *S. Pietro nimbato*, circondato dalla leggenda: SANCTVS · PETRVS, e dall'altro l'*eroe svizzero* (Guglielmo Tell) a cavallo con mela nella mano destra e freccia nella sinistra, circondato dalla leggenda: ✠ IN - LIBERTATE - SVMVS (3). Secondo il Morel-Fatio tale pezzo sarebbe stato battuto non appena che Luigi XII re di Francia cedette agli Svizzeri la città e la contea di Bellinzona. Esso palesa manifestamente le qualità stilistiche

(1) Ricorderò a questo proposito Vincenzo e Domenico Promis, Bernardino Biondelli, Emilio Motta, Solone Ambrosoli, Francesco ed Ercole Gnecci, Nicolò Papadopoli, Giuseppe Castellani, Alberto Cunietti e tanti altri ancora, che con le loro opere di numismatica generale italiana si fecero assertori dell'italianità delle zecche anzidette.

(2) *Corpus* cit., vol. IV, pag. 10.

(3) *Corpus* cit., vol. IV, pag. 10, n. 1-3 e tav. I, n. 16; Coraggioni Leodegar, *Münzgeschichte der Schweiz*, Genève, 1896, tav. XL, n. 9 e 10; Morel-Fatio A., *Bellinzona - Teston anonyme frappé dans cette localité par les Cantons d'Uri, Schwytz et Underwald au XVI^e siècle* (extr. de la « Revue Numismatique », N. S., tome XI, 1866), Paris, 1866; Castellani Giuseppe, *Catalogo della Raccolta Numismatica Papadopoli-Aldobrandini*, Venezia, 1925, vol. I, pag. 121, n. 3580.

della monetazione italiana contemporanea ed a mio avviso anzi le qualità di quella milanese più che della pontificia, come altri avrebbe creduto di rilevare. Si aggiunga che su qualche esemplare, come su quello conservato nella raccolta privata di S. M. il Re d'Italia, esiste la contromarca di una testina barbata, mitrata e nimbata, che senza dubbio è quella di S. Ambrogio patrono della città di Milano ⁽¹⁾.

Sullo *scudo d'oro* (*Corpus*, IV, pag. 10, n. 4), emesso col nome dei tre Cantoni di Uri, Schwitz ed Unterwalden e sullo *scudo d'oro* (*Corpus*, cit., p. 23, n. 1 e 2) emesso dai soli due Cantoni di Uri ed Unterwalden, *scudi* i quali recano da un lato l'iscrizione circolare SALVE · CRVX · SANCTA · ET · BENEDICTA, trovasi improntata la stessa croce ornata e gigliata, che si vede sui rovesci degli *scudi d'oro del sole* battuti da Francesco I Re di Francia, quale Duca di Milano (1515-1522) ⁽²⁾. Il Morel-Fatio, conoscitore profondo della monetazione svizzera ed italiana, giudicava rimarchevoli nei riguardi di queste ed altre monete d'oro e d'argento bellinzonesi « l'élévation du titre et la perfection toute italienne de la gravure » ⁽³⁾.

E quali cose più squisitamente italiane, sia per la tecnica che per lo stile, si potrebbero desiderare delle *figure di S. Martino a cavallo* che divide il suo mantello col mendico ignudo, le quali trovansi riprodotte sui rovesci dei *ducati d'oro* (*Corpus*, p. 10, n. 5), dei *mezzi talieri* (*Corpus*, p. 12, n. 15), e dei *cavallotti* d'argento (*Corpus*, p. 15 e 16, nn. 50-66) che furono battuti a Bellinzona dai tre Cantoni suddetti, e sui rovesci dei *cavallotti* e dei *mezzi testoni* pure d'argento (*Corpus*, p. 24, nn. 4-13; p. 29, nn. 2-3) che furon battuti gli uni dai Cantoni di Schwitz ed Unterwalden, gli altri dal solo Cantone di Schwitz? ⁽⁴⁾.

Nè manca di caratteristiche proprie all'arte nostra la *figura di S. Martino stante di faccia*, con vessillo e spada, che fu improntata sul rovescio dei *testoni* (*Corpus*, p. 13, nn. 26-37) recanti essi pure i nomi dei tre Cantoni Sovrani ed imitata a perfezione dalle zecche di Messerano e Crevacuore ad opera forse degli appaltatori di queste stesse officine monetarie per rifarsi delle forti somme, che per il loro esercizio dovevano pagare ai Fieschi ⁽⁵⁾.

⁽¹⁾ *Corpus* cit., vol. IV, pag. 10, n. 2; Coraggioni, op. cit., tav. XL, n. 9.

⁽²⁾ *Corpus*, op. e vol. cit., tav. I, n. 17, tav. II, n. 12; Coraggioni, op. cit., tav. XVII, n. 1; Gneccchi Francesco ed Ercole, *Le Monete di Milano*, Milano, 1884, tav. XXI, n. 2.

⁽³⁾ Morel-Fatio, op. cit., pag. 11.

⁽⁴⁾ *Corpus*, op. e vol. cit., tav. I, n. 18, tav. II, nn. 1 e 6, tav. III, nn. 1 e 2, tav. suppl. I, n. 4.

⁽⁵⁾ Ibidem, tav. II, n. 3; Papadopoli Nicolò, *Monete italiane inedite della raccolta Papadopoli*, V (in « Rivista Italiana di Numismatica », a. IX, 1896), Milano, 1896, pag. 346 e 347.

Un sapore tutto italiano ha parimenti il rovescio del *mezzo testone* d'argento colle leggende VICTORIA · ELVECIORVM, oppure VICTORIA · ALAMANORVM (*Corpus*, p. 14-15, nn. 41-48), sul quale è raffigurato Marte od un soldato svizzero seduto sopra un'armatura con spada ed accetta nelle mani ed elmo presso ai suoi piedi ⁽¹⁾. Esso fu imitato, ma con diversa leggenda (MONETA · NOVA · ARGENTEA), dalle zecche di Gian Francesco Trivulzio (1518-1549) allo scopo evidente di rendere facile la circolazione nella Svizzera alla sua moneta ⁽²⁾, e fu considerato una fra le più belle produzioni delle zecche italiane di quei tempi ⁽³⁾.

Deriva palesamente dal S. Ambrogio delle monete di Milano la figurazione di S. Martino seduto di faccia, mitrato, nimbato, benedicente e con il pastorale, improntata sul rovescio del bellissimo *testone* d'argento, emesso in Bellinzona dai tre Cantoni primitivi della Svizzera, *testone* che ha sul diritto tre scudetti disposti in fascia con entro le armi di Uri, Schwitz ed Unterwalden e sormontati da un cavallo sciolto e andante a sinistra, il quale ricorda il gusto artistico e la fine modellazione del cavallo raffigurato sull'altro *testone* bellinzonese col busto di S. Pietro, di cui fu già da me fatta menzione ⁽⁴⁾. A proposito anzi delle qualità stilistiche del *testone* colla figura di S. Martino seduto e benedicente, l'Engel ed il Serrure non esitarono ad affermare ch'esso sarebbe stato senz'altro « copié de ceux de Milan au saint Ambroise » ⁽⁵⁾.

Ha pure derivazione dal S. Ambrogio delle monete milanesi la figura frontale di S. Martino seduto benedicente e con le insegne vescovili, impressa sul rovescio del *mezzo testone* bellinzonese emesso al nome di Uri ed Unterwalden (*Corpus*, p. 24, n. 3), il quale ha sul diritto uno scudo partito con l'arma dei due Cantoni sormontato da aquila bicipite coronata e fiancheggiato da due biscie ⁽⁶⁾.

Lo stesso dicasi nei riguardi del busto di S. Martino, improntato sul rovescio dei *grossi* battuti a Bellinzona da Uri, Schwitz ed Unter-

⁽¹⁾ *Corpus*, op. e vol. cit., tav. II, nn. 4 e 5.

⁽²⁾ Gnechi Francesco ed Ercole, *Le monete dei Trivulzio*, Milano, 1887, pag. XXVI e tav. IV, nn. 4 e 5.

⁽³⁾ Ambrosoli Solone, *Di un singolare Cavallotto al tipo bellinzonese* (in « Rivista Italiana di Numismatica », a. IX, 1896), Milano, 1896, pag. 443.

⁽⁴⁾ *Corpus*, op. e vol. cit., pag. 12, nn. 16 e 17; Biondelli Bernardino, *Bellinzona e le sue monete edite ed inedite (Origine del Canton Ticino)*, (estr. da « Archivio Storico Lombardo », a. VI, 1879), Milano, 1879, pag. 28, n. 15 e pag. 34.

⁽⁵⁾ Engel Arthur et Serrure Raymond, *Traité de Numismatique moderne et contemporaine — première partie*, Paris, 1897, pag. 390-391.

⁽⁶⁾ *Corpus*, op. e vol. cit., tav. suppl. I, n. 2; Papadopoli Nicolò, *Monete italiane inedite della raccolta Papadopoli*, VII (estr. da « Rivista Ital. di Numismatica », a. XXVI, 1913), a. pag. 24.

walden (*Corpus*, p. 17-18, nn. 67-74), *grossi* che portano sul diritto una croce fiorata alla foggia di quelle dei *grossi* coevi di Milano (1).

Altra croce fiorata, che richiama per la sua perfetta somiglianza quella impressa su parecchie monete milanesi, vedesi sui rovesci dei *soldi* e dei *bissoli* con la biscia (*Corpus*, p. 23, nn. 119 e 121-123) e dei *soldi* (?) con la lettera B (*Corpus*, p. 23, n. 120), battuti in Bellinzona da Uri, Schwitz ed Unterwalden (2), nonchè sui rovesci dei *soldini* con lo scudo partito, dello *Schilling* coi tre V, e dei *bissoli* con la biscia, battuti pure a Bellinzona da Uri ed Unterwalden (*Corpus*, p. 25-27, nn. 19-33; p. 28, nn. 41, 42 e 43-48) (3). Tali monete, oltrechè per la croce, anche per le rappresentazioni figurate sui loro *recti*, tutte si ravvicinano a tipi monetali-più o meno comuni, usati poco prima o nello stesso tempo dalla zecca di Milano (4).

Citerò in proposito, soltanto ad esempio, lo *Schilling* coi tre V, indicanti molto presumibilmente, come credette l'Ambrosoli, le lettere più caratteristiche dei nomi dei Cantoni *V*rania ed *V*nter-*V*alden (5), pezzo che può ritenersi un felice tentativo d'imitazione e non una contraffazione delle note *trilline* milanesi di Lodovico XII Re di Francia (1501-1512) di larga diffusione anche fuori del territorio lombardo, sul diritto delle quali tre giglietti tenevano appunto luogo dei tre V or menzionati (6); citerò altresì i *soldi* ed i *bissoli* conati dai tre Cantoni sovrani, ed i *bissoli* conati da Uri ed Unterwalden soltanto, aventi tutti sul diritto la biscia, i quali possono attestare che l'officina monetaria di Bellinzona seppe imitare con deliberata circospezione (avendovi omessa la corona ed il putto nelle fauci) l'insegna viscontea che contrassegnò tante monete della zecca di Milano (7).

Del resto, senza ricorrere ad altri esempi, che mi sembrerebbero

(1) *Corpus*, op. e vol. citt., tav. II, n. 7; Coraggioni, op. cit., tav. XVI, n. 13; Biondelli, op. cit., pag. 29, n. 18; Cunietti A., *Alcune varianti di monete di zecche italiane* (in « Bollettino italiano di Numismatica », a. V, 1907, n. 8), pag. 10, n. XI.

(2) *Corpus*, op. e vol. citt., tav. II, nn. 16, 17, 18; Coraggioni, op. cit., tav. XVI, Biondelli, op. cit., pag. 30, n. 27 e pag. 35.

(3) *Corpus*, op. e vol. citt., tav. III, nn. 4, 6 e 7; Coraggioni, op. cit., tav. XVII, nn. 6 e 7.

(4) Per l'evidenza di siffatta somiglianza veggansi le tavole dell'opera già citata: Gneccchi Francesco ed Ercole, *Le monete di Milano*.

(5) Ambrosoli Solone, *Contraffazione bellinzonese di una moneta franco-italiana* (in « Bollettino Storico della Svizzera Italiana », a. XXIV, 1902), a pag. 8.

(6) Gneccchi, op., cit., tav. XIX, n. 14; Biondelli, op. cit., pag. 30, n. 26; Ambrosoli, op. cit., pag. 9 e 10.

(7) Gneccchi, op. cit., tav. VI e sgg.; Biondelli, op. cit., pag. 30, n. 28 e pag. 26, n. 5; Grillo Guglielmo, *Monete di Uri, Schwitz ed Unterwalden* (in « Bollettino di Numismatica », a. I, 1903, n. 1), a pag. 44.

superflui a comprovare il mio asserto, parmi opportuno tener presente che lo spirito d'imitazione mantenutosi sempre vivo ed operoso nella zecca di Bellinzona durante la prima metà del sec. XVI, non fu meno desto ed attivo in alcune zecche settentrionali d'Italia.

Molto infatti attinse Bellinzona, come si potè constatare, ai tipi della monetazione particolarmente milanese, ma non poco attinse ai tipi della monetazione bellinzonese qualche piccola zecca della Lombardia, del Piemonte ed anche dell'Emilia. Lasciando da parte il *mezzo testone*, uscito dalla zecca di Bellinzona, con la scritta VICTORIA · ELVECIORVM o VICTORIA · ALAMANORVM, del quale ho parlato precedentemente, *mezzo testone* che fu imitato dalle zecche lombarde dei Trivulzio, farò menzione di un'altra moneta bellinzonese, che trovò imitazione abbastanza fedele ad opera di zecche del Piemonte e del Monferrato. Essa fu il *doppio grosso* battuto a Bellinzona dai due Cantoni di Uri ed Unterwalden, il quale reca sul diritto, oltre ai nomi dei Cantoni che lo emisero, due scudi con l'aquila bicipite coronata, e sul rovescio, oltre alla leggenda ✠ : MONETA : NOVA : BELLIZONE : , una croce ancorata le cui estremità si prolungano in archetti, dalla intersezione dei quali partono quattro gigli che accantonano la croce (*Corpus*, p. 25, n. 14) (1). Il diritto palesasi simile a quello del noto *cavallotto* (1 2 *Dicken*) coniato pure a Bellinzona dai due stessi Cantoni e che ha sul rovescio le figure di S. Martino a cavallo e del povero ignudo (2), il rovescio invece deriva manifestamente il suo tipo dalla *croce ancorata* e dai *gigli* delle monete di Solothurn (3). Ebbene questo rovescio fu così felicemente imitato, attraverso le monete di Bellinzona, dalla zecca di Messerano esercitata dai Fieschi (4) da rendere il pezzo facilmente confondibile coi veri e propri *Rollbatzen* della Svizzera, dalla quale pure le zecche piemontesi di Casale, Desana e Montanaro non solo presero il tipo, ma anche il nome dei loro *rolabassi* (5).

Farò pure menzione del *Kreuzer* o *grosso tirolino* di mistura, avente da un lato la leggenda ✠ VRANIE · SVIT · VNDE · e tre scudi a triangolo, dall'altro la leggenda SOLI DEO GLORIA e le due croci tiroline (*Corpus*, p. 21, nn. 104 sgg.) (6), nonchè del *Kreuzer* o *grosso*

(1) *Corpus*, op. e vol. cit., tav. III, n. 3; Papadopoli, *Monete italiane inedite*, citt. VII (1913), pag. 25.

(2) Coraggioni, op. cit., tav. XVII, n. 2.

(3) Ibidem, tav. XXIV, nn. 2, 3 e 4.

(4) Promis Domenico, *Monete delle zecche di Messerano e Crevacuore*, Torino, 1869, tav. V, n. 1; Papadopoli, *Monete italiane inedite*, citt. V (1896), pag. 340; *Corpus*, op. cit., vol. II, tav. XXVII, n. 12, tav. XLVIII, n. 1, tav. XXIX, n. 12.

(5) Papadopoli, *Monete italiane inedite*, citt. V (1896), pag. 341; cf. *Corpus*, op. cit., vol. II, tav. VIII, n. 15, tav. XI, n. 3, tav. XXI, n. 5, tav. XXXIV, n. 14.

(6) *Corpus*, op. e vol. cit., tav. II, n. 13.

tirolino di mistura, avente sul diritto la leggenda ✠ MONETA · BEL-LIZONE e un'aquila spiegata con o senza biscia al di sotto, sul rovescio la leggenda · VRI · SVIT · VNDERV · e le due croci tiroline (*Corpus*, p. 22, nn. 109-118) ⁽¹⁾, monete codeste le quali si legavano, più che all'antico prototipo meranese, ai *tirolini* usciti dalle zecche tedesche e soprattutto svizzere, e che servirono, per così dire, di modello alle zecche di Desana, Messerano, Crevacuore, Massalombarda, Correggio e Guastalla per l'esecuzione dei loro *tirolini* ⁽²⁾.

Per quanto poi riguarda la diffusione del *tirolino italiano*, com'ebbe giustamente ad osservare il prof. Gerola: « Bellinzona, zecca eminentemente italiana, ma asservita ai bisogni dei Cantoni tedeschi dell'Elvezia centrale, segnò la via del trapasso » ⁽³⁾.

Se però volessimo scendere ad un più particolareggiato esame delle imitazioni monetarie eseguitesi ai primi decenni del sec. XVI nella zecca bellinzonese, ci sarebbe dato di constatare che, a differenza di tante zecche, lombarde e piemontesi in specie, datesi per scopo di lucro alle più sfacciate contraffazioni non solo copiando esattamente iscrizioni e rappresentazioni figurate appartenenti ad altre monetazioni, ma anche deteriorando le leghe metalliche e diminuendo il peso dei pezzi che di quelle monetazioni facevano parte, Bellinzona ricorse a siffatto spediente con tale discrezione da farci credere ch'essa si fossè proposta, imitando pur qualche volta l'altrui moneta, di non venir meno alla sua dignità ed al buon nome della sua zecca ⁽⁴⁾.

In quei prodotti monetari bellinzonesi, che s'accostarono a tipi delle zecche limitrofe dello stesso territorio italiano, è facile scorgere che l'imitazione, ben lungi dall'essere stata totale, come avvenne altrove, si limitò e senza servilità ad uno solo dei lati della moneta, mentre sull'altro furon messi nella più chiara evidenza figurazioni, lettere, emblemi, che erano caratteristici della città coniante (stemmi dei Cantoni, figura di S. Martino, iniziali dei nomi di Bellinzona, di Uri e di Unterwalden, ecc.); ed è altresì facile rilevare che nessuna benchè minima alterazione intesa a trascinare nell'equivoco venne fatta subire ai nomi dei Cantoni, che consociati o meno, provvidero alla coniazione delle monete.

Dalle esposte considerazioni siamo dunque indotti ad ammettere che Bellinzona imitò sì monete forestiere, ma più che per frodare, per trarne qualche vantaggio dalla migliore accoglienza che poteva esser fatta nei

⁽¹⁾ Ibidem, tav. II, nn. 14 e 15.

⁽²⁾ Gerola Giuseppe, *Le imitazioni delle monete meranesi* (estr. da « Archivio per l'Alto Adige », vol. XXIV, 1929, parte I), Gleno, 1929, a pag. 14 sgg.

⁽³⁾ Ibidem, pag. 16.

⁽⁴⁾ Motta Emilio, *Le origini della zecca di Bellinzona* (in « Gazzetta Numismatica », a. V, 1885, n. 11) a pag. 82 sgg.

mercati dei paesi confinanti alle sue monete non del tutto dissimili da quelle che colà correvano o venivano coniate.

Un'altra osservazione non priva d'importanza ci sentiamo autorizzati di fare a complemento di quanto si è potuto ora constatare, e cioè che la sagoma dello scudo bipartito con le armi dei Cantoni di Uri ed Unterwalden, impresso sul *recto* del *ducato d'oro del sole* (*Corpus*, tav. II, n. 19), del *soldino* con la croce fiorata (*Corpus*, tav. III, n. 4), e dello *Schilling* con la figura di S. Martino stante di faccia (*Corpus*, pag. 27, n. 39), mostrasi pressochè identica a quella dello scudo inquartato, impresso su non poche monete milanesi coeve. Pur tale somiglianza, non sostanziale, ma formale semplicemente, può essere invocata a prova dello studio posto da Bellinzona per ravvicinarè, con onestà d'intendimenti, i suoi tipi monetari a quelli che si usavano nel vicino Ducato di Milano ⁽¹⁾.

Se alle cose fin qui esposte vogliamo aggiungere che sino alla metà circa del sec. XVI Bellinzona conìò sulla base del sistema monetario del Ducato milanese; che tutte le sue monete furon prive durante lo stesso periodo di tempo dell'indicazione del millesimo di emissione, come prive ne erano state allora le monete delle zecche settentrionali d'Italia; che incessanti intercorsero le relazioni tra Bellinzona, i Signori di Milano ed i Trivulzio a cagione dei prodotti delle loro officine monetarie; che alla zecca bellinzonese sovrintesero o lavorarono non pochi lombardi (Bernardino Morosini, Andrea Neuronì ecc.) ⁽²⁾, resteremo convinti che le imitazioni monetarie di Bellinzona nella loro quasi totalità vanno considerate come espressione, anzi affermazione dello spirito nazionale di un territorio che il Gottardo separa nettamente dalla Svizzera, territorio che appunto in forza della sua italianità non si peritò di continuare, finchè gli fu possibile, quelle tradizioni economico-artistiche del Setten-trione d'Italia e particolarmente della regione lombarda, che dalle monete venivano ufficialmente consacrate.

E fu certamente in omaggio al sentimento ed al carattere nazionale del territorio bellinzonese se pur nella nuova emissione monetaria fatta nel 1788 dai Cantoni di Uri, Schwitz ed Unterwalden venne usata la lingua italiana per indicare il valore delle monete a quel territorio destinate. I pezzi appartenenti a questa serie (*soldi*, *mezzi soldi* e *quattrini*) ebbero infatti rispettivamente sui loro rovesci le scritte: UN - SOLDO - 1788 - fra due rami a ghirlanda, MEZZO - SOLDO - 1788 - pure fra due rami a ghirlanda, e UN - QUATTRINO - 1788 - ⁽³⁾.

⁽¹⁾ Biondelli, op. cit., pag. 26, nn. 1, 2 e 4, e pag. 30.

⁽²⁾ Motta, op. cit., pag. 83 sgg.; Motta Emilio, *La famiglia Morosini — saggio genealogico* (in « Bollettino Storico della Svizzera Italiana », a. VII, 1885), pag. 171-172.

⁽³⁾ *Corpus*, op. cit., vol. IV, tav. III, nn. 8, 9 e 10.

Alla zona territoriale di Bellinzona e Lugano, costituitasi in Cantone nel 1803 sotto il nome di Cantone Ticino, spetta altresì una serie di monete per noi interessantissima, la cui coniazione ebbe ad effettuarsi nel 1813 e nel 1814 a Berna e dal 1819 al 1841 a Lucerna, non esistendo più allora la zecca di Bellinzona ⁽¹⁾. Dico interessantissima perchè su tutti i pezzi, che la costituirono, non solo le iscrizioni del rovescio, come sulle monete del 1788, ma anche quelle del diritto furono dettate nella lingua di Dante. Per questa serie, che stilisticamente (non si può negarlo) sentì l'influenza dell'arte tedesca, più ancora che per tutte le altre monete che furono oggetto del mio studio, ebbe nuovamente a rifulgere sancità dal sovrano consenso della Confederazione elvetica l'italianità del Cantone Ticino, dal quale, nel 1883, in occasione delle *gare di tiro federale*, che allora si disputarono a Lugano, venne fatto coniare quel pezzo d'argento *da 5 franchi* contrassegnato sul diritto dalla significantissima scritta: LIBERTADE INERME È DE' TIRANNI AGEVOL PREDA ⁽²⁾, la quale bene s'appaia all'altra, improntata sul *recto* della medaglia che Lugano stessa fece coniare undici anni più tardi a Milano dallo Stabilimento Johnson per la *Festa federale ginnastica* del 1894 e formulata con l'espressione molto efficace: NEI FORTI CONFIDA LA PATRIA ⁽³⁾.

* * *

Dovrei ora soffermarmi a dire della monetazione della Valle Misolcina nel Canton dei Grigioni, monetazione dovuta alle zecche trivulziane di Mesocco e Roveredo, delle quali la prima avrebbe funzionato con Gian Giacomo Trivulzio conte di Mesocco, marchese di Vigevano e maresciallo di Francia, dal 1487 al 1518, e forse anche con Gian Francesco Trivulzio conte di Mesocco e marchese di Vigevano e Castelnuovo, dal 1518 al 1526, la seconda col solo Gian Francesco dal 1526 al 1549, in cui il feudo venne da lui ceduto agli abitanti della vallata. Ma poichè molti studi si sono fatti dai numismatici sulle monete allestite da tali officine, io non ritornerò sull'argomento che per accennare al carattere prevalentemente italiano che, com'era naturale, con-

⁽¹⁾ Ibidem, pag. 561-564 e tav. XLV, nn. 9-17; Castellani, *Catalogo*, cit., vol. I, pag. 114, nn. 3607-3622; Motta, *Le origini della zecca di Bellinzona*, cit., pag. 92 sgg.

⁽²⁾ *Lo scudo della Festa pel Tiro federale in Lugano - 1883* (in «Gazzetta Numismatica», a. III, 1883), pag. 42; *Corpus*, op. e vol. cit., tav. XLV, n. 18.

⁽³⁾ Stabilimento Johnson di Milano, *Delle medaglie e placchette coniate dal 1884 al 1906*, Milano, 1906, tav. A, n. 4.

traddistinse quella monetazione spettante ad una regione schiettamente lombarda (1).

Esimendomi pertanto d'entrare nel merito delle questioni sollevatesi circa l'esistenza o meno della zecca di Mesocco (2), e circa le monete che debbonsi attribuire più presumibilmente ad essa od a quella di Roveredo, questioni che non hanno importanza al fine che ci siamo proposti, mi darò cura, valendomi specialmente delle opere più complete ed autorevoli riguardanti i prodotti delle zecche trivulziane (3), di rivolgere l'attenzione alle monete che, anche indipendentemente dal luogo di emissione, o per il sistema monetario cui appartenevano, o per il tipo dal quale erano caratterizzate, o per lo stile che era stato loro impresso dall'epoca e dall'artista incisore, possano con la maggior evidenza provare un legame alle tradizioni monetarie di altre zecche del Settentrione d'Italia ed in specie della Lombardia. Sebbene tale legame, causa la sopravvenienza di fatti storici che mutarono rapidamente le condizioni politiche della Valle Misolcina, non possa essere seguito che entro ristretti limiti di tempo e cioè soltanto tra la fine del sec. XV e la prima metà circa del XVI, pure la constatazione della sua esistenza, non è certo priva di significato in relazione all'argomento preso a trattare.

Le zecche di Gian Giacomo Trivulzio, come del resto abbiamo potuto stabilire nei riguardi della zecca di Bellinzona, ben lungi dall'essersi date ad imitare con preferenza tipi monetari della Svizzera tedesca, tesero sempre ad accostarsi con le loro monete ai tipi in uso presso il Ducato di Milano od altri piccoli Stati italiani. Di Gian Giacomo possiamo citare, come esempio singolare di tipo monetario derivato, quasi eccezionalmente, dalla monetazione straniera, il *fiorino*, o *scudo d'oro* con un globo crucifero sul diritto e colla Madonna adorante il Bambino sul rovescio, fiorino che ci fa ricordare per la somiglianza alcuni *scudi d'oro* di città libere della Germania e meglio ancora uno

(1) Gneccchi Francesco ed Ercole, *Saggio di bibliografia numismatica*, cit., pag. 192 e 329; cfr. anche: Promis, *Tavole sinottiche*, cit., Musocco o Misocco, e Rogoredo; Coraggioni, op. cit., pag. 176, tav. XXXVI; Engel et Serrure, *Traité de numismatique moderne et contemporaine — première partie: époque moderne* (XVI-XVIII siècles), Paris, 1897, pag. 435-436; Castellani, *Catalogo*, cit. vol. I, n. 3646-3673.

(2) Tagliabue Emilio, *È davvero esistita la zecca di Mesocco?* (in « Rivista Italiana di Numismatica », a. 1890), pag. 369 sgg.

(3) Gneccchi Francesco ed Ercole, *Le monete dei Trivulzio*, cit., Milano, 1887; Liebenau T., *Zur Münzgeschichte von Musocco* (in « Bulletin de la Société Numismatique », a. 1887), nn. 7-8; Motta Emilio, *Le zecche di Mesocco e Roveredo* (in « Bollettino storico della Svizzera Italiana », a. 1887); *Corpus Nummorum Italicorum*, op. e vol. cit., pag. 423-442 e tav. XXXVI, XXXVII, suppl. III e pag. 553 sgg. e tav. XLIII.

scudo d'oro di Basilea ⁽¹⁾. Evidentemente ispirate al tipo della Madonna di detto *fiolino* o *scudo d'oro* misolcino, ma palesemente ringentilito per diretto influsso dell'arte nostra, si manifestano le altre Madonne che sono state raffigurate sui rovesci dei *doppi testoni*, dei *testoni*, dei *mezzi testoni* e dei *quarti di testone* dello stesso Gian Giacomo Trivulzio, i quali recano intorno all'immagine della Vergine la leggenda: QUEM · GENVIT · ADORAVIT (*Corpus*, cit. vol. IV, tav. XXXVI, nn. 7, 8 e 9 e tav. suppl. III, n. 6). Gli altri *scudi d'oro* spettanti al medesimo principe sia che presentino sul loro diritto uno scudo con tre crocette disposte a triangolo, od uno scudo con un solo grande giglio di Francia o con tre nicchi disposti essi pure a triangolo ⁽²⁾, tutti hanno sul rovescio una croce gigliata che ricorda assai da vicino la croce dei *grossi regali da sei soldi* emessi per Milano dal Re di Francia Lodovico XII e tutti portano iscrizioni che ripetono, in qualche caso anche soltanto parzialmente, il motto: XPS · VINCIT · XPS · REGNAT · XPS · IMPERAT · usato pure nello *scudo d'oro* milanese dal Re di Francia Francesco I ⁽³⁾.

È inoltre meritevole di osservazione la figura di *S. Giorgio a cavallo*, che trafigge il drago, improntata sui *cavallotti* d'argento o *grossi da 9 soldi*, spettanti al medesimo conte di Mesocco ⁽⁴⁾, la quale risente per stile e per arte della figurazione di *S. Ambrogio a cavallo*, galoppante e con lo staffile in mano, improntata sul rovescio di alcuni *testoni* del suddetto Re Lodovico, emessi pure per Milano ⁽⁵⁾.

Di sapore italiano mostrasi stilisticamente la figura di *S. Giorgio in piedi*, nimbato, con capo scoperto o galeato, quale vedesi sul rovescio dei *grossi da 6 soldi* ⁽⁶⁾, sebbene essa derivi da quella di *S. Martino*, impressa sui *testoni* bellinzonesi conciati da Uri, Schwitz ed Unterwalden; di sapore pure italiano, ma più spiccatamente milanese, palesansi i busti di *S. Biagio* benedicente, mitrato, nimbato e col pastorale, o di *S. Carpoforo* mitrato e nimbato, quali vedonsi improntati rispettivamente sui rovesci di alcuni *sesini* e *trilline* messi in circolazione dalle zecche di

⁽¹⁾ Gnechi Francesco ed Ercole, *Le monete dei Trivulzio*, citt., tav. I, n. 5; *Corpus*, op. e vol. cit., tav. 36, n. 6; Saurma-Jeltsch, *Die Saurmasche Münzsammlung deutscher, schweizerischer und polnischer Gepräge von etwa dem Beginn der Groschenzeit bis zur Kipperperiode*, Berlin, 1892, tav. 27, n. 808; Coraggioni, op. cit., tav. 25, nn. 1 e 3; Trchsel C. F., *Numismatique des Grisons — Le célèbre sequin qui n'est plus unique*, Lausanne, 1901, pag. 4.

⁽²⁾ Gnechi, op. cit., tav. I, nn. 1-4; *Corpus*, op. e vol. cit., tav. 36, nn. 3-5 e tav. suppl. III, n. 5.

⁽³⁾ Gnechi, *Le monete di Milano*, citt., tav. 19, n. 4, e tav. XXI, n. 2.

⁽⁴⁾ Gnechi, *Le monete dei Trivulzio*, citt., tav. II, nn. 1 e 2.

⁽⁵⁾ Gnechi, *Le monete di Milano*, citt., tav. XIX, n. 1.

⁽⁶⁾ Gnechi, *Le monete dei Trivulzio*, citt., tav. II, nn. 3-8; *Corpus*, op. e vol. cit., pag. 428 sgg., nn. 37-76 e pag. 13, nn. 26-37.

G. G. Trivulzio ⁽¹⁾. Così dicasi della *croce fiorata* impressa su alcuni *soldini* o *soldi trivulziani* e su alcuni *sesini*, *trilline*, *denari*, *parpagliole* e *doppi testoni*, la cui coniazione è dovuta allo stesso Gian Giacomo ⁽²⁾, e così dicasi della lettera *M* ⁽³⁾, delle tre crocette, del cimiero e di alcuni segni ed emblemi, che caratterizzano altre piccole monete dello stesso Trivulzio, la cui derivazione apparisce chiara da tipi consimili che furono propri alle monete della zecca di Milano ⁽⁴⁾.

Quanto abbiamo potuto constatare in riguardo all'aspetto esteriore dei prodotti monetari delle officine misolcinesi, dovuti al dominio di Gian Giacomo Trivulzio, non risulta invero meno evidente di sui tipi della monetazione della stessa vallata, che furono messi in circolazione da Gian Francesco Trivulzio. Sebbene questi possa aver battute monete, oltrechè a Roveredo, anche nelle zecche di Mesocco e di Musso, pure i nummofili trovatisi nell'impossibilità di distinguere nettamente i prodotti spettanti ad ogni singola zecca, concordemente li attribuirono tutti a quella di Roveredo, rimasta aperta assai più lungamente delle altre dal 1526 al 1549.

A Gian Francesco venne aggiudicata una moneta d'oro soltanto e cioè uno *scudo del sole*, che ha sul diritto la leggenda: ✠ CRISTVS · IMPERAT · ed una grande croce gigliata accantonata negli angoli 1 e 3 dalle lettere *F* e *T*, e sul rovescio la leggenda: ✠ CRISTVS · VINCIT ed uno scudo con entro tre crocette disposte a triangolo, scudo che è sormontato da una croce allungata orizzontalmente, terminante a T, e da un piccolo sole (*Corpus*, op. cit. vol. IV, pag. 533, n. 1). Di questa moneta, il cui tipo figura anche tra i progetti di zecca di Gian Francesco Trivulzio (Gnecchi Fr. ed Erc., *Le monete di Trivulzio*, citt. tav. 2-a, n. 2), noi troviamo un perfetto riscontro di somiglianza negli *scudi d'oro del sole* di Gian Giacomo Trivulzio, i quali per figurazioni ed iscrizioni ricordano alla lor volta, come si disse, monete coeve della zecca franco-lombarda.

Se si eccettui quel *cavallotto* d'argento, avente da un lato lo stemma trivulziano coi tre pali, sormontato dal cimiero con sfinge e pennacchi, e dall'altro Marte o un guerriero, seduto a destra sopra una corazza (*Corpus*, cit. vol. IV, tav. XLIII, n. 7; Gnecchi, Fr. ed E., *Le mon. dei Tr.*, citt. tav. IV, n. 4), *cavallotto* che, a prescindere dall'iscrizione

⁽¹⁾ Gnecchi, op. cit., tav. III, n. 4 e *Corpus*, cit. tav. XXXVII, n. 164, pag. 441, n. 164. Cfr. Ambrosoli Solone, *Di una monetina trivulziana con S. Carpofo* (in « Rivista Italiana di Numismatica », a. I, 1888), pag. 211 sgg.

⁽²⁾ Gnecchi, op. cit., tav. III, nn. 1, 2, 5, 6, 9-11, 13-15, tav. II, n. 11 e tav. I, n. 6.

⁽³⁾ Motta, *Le zecche di Mesocco e di Roveredo*, citt., pag. 204-205.

⁽⁴⁾ Gnecchi, *Le monete dei Trivulzio*, citt., tav. III, nn. 7-16.

MONETA ARGENTEA, si dimostra per il suo rovescio una copia servile del *mezzo testone* bellinzonese emesso dai tre Cantoni di Uri, Schwitz ed Unterwalden, tutte le altre monete di Gian Francesco Trivulzio più o meno s'avvicinano, come quelle dell'avo Gian Giacomo, ai tipi monetari usati dalla zecca di Milano o da altre zecche del Settentrione d'Italia.

I *testoni* col busto di Gian Francesco da un lato e con S. Biagio seduto, nimbato, mitrato, col pastorale nella mano sinistra e con la mano destra benedicente dall'altro (*Corpus*, cit. vol. IV, tav. XLIII n. 5 e Gneccchi F. ed E., *Le monete dei Tr.*, citt. tav. IV, nn. 1 e 2) imitano quelli colla figura di S. Teonesto seduto, nimbato, benedicente e con palma nella mano sinistra, emessi per Messerano da Lodovico II Fieschi (1).

I *cavallotti* aventi su di un lato lo stemma dei tre pali sormontato dal cimiero con sfinge e pennacchi, e sull'altro la figura di S. Giorgio a cavallo (*Corpus*, cit. vol. IV, tav. XLIII, n. 6; Gneccchi F. ed. E., *Le mon. d. Tr.*, citt. tav. IV, nn. 5 e 6) rassomigliano a quelli di Gian Giacomo; così pure i *cavallotti* ed i *grossi da sei soldi*, aventi sul diritto lo stemma dei tre pali in uno scudo a testa di cavallo e sul rovescio la figura di S. Giorgio a piedi od a cavallo, si palesano ispirati alle monete di Gian Giacomo ed hanno caratteri stilistici propri all'arte italiana (*Corpus*, cit. tav. XLIII, nn. 8 e 9; Gneccchi, op. cit., tav. IV, nn. 7-9).

Sono altresì evidenti imitazioni dei *soldini* del primo Trivulzio quelli recanti da un lato lo stemma dei tre pali in uno scudo foggiato a testa di cavallo e dall'altro la croce fiorata, la quale tanto frequentemente si ripete anche sulle monete di Milano (*Corpus*, cit. pag. 537, n. 38-39; Gneccchi, op. cit., tav. IV, n. 10).

Le *trilline* poi, contrassegnate, oltrechè dalla croce fiorata, dalla lettera *F* (Gneccchi, op. cit., tav. IV, n. 11), più che semplici imitazioni dovrebbero ritenersi vere e proprie contraffazioni delle *trilline* emesse per Milano dal Re di Francia Francesco I (2).

Tutto considerato, parmi di poter concludere, affermando che la tipologia monetaria trivulziana, per quanto essa si riferisce alle zecche di Mesocco e di Roveredo, offre prove indiscutibili dell'intendimento costantemente perseguito dai due Trivulzi di seguire, durante il loro dominio sulla Misolcina, le tradizioni artistiche italiane attingendo, con speciale predilezione, ai tipi della zecca di Milano. Parmi inoltre di poter

(1) Promis Domenico, *Monete delle zecche di Messerano e Cravacuore*, Torino, 1869, tav. II, nn. 4-5.

(2) Gneccchi Fr. ed Erc., *Le monete di Milano*, citt., tav. XXI, n. 7.

affermare che pure i sistemi di monetazione, i quali erano stati adottati dai Trivulzio per i loro domini sulla stessa base di quelli milanesi ed avevano conseguentemente comportate in prevalenza monete di bontà, peso e modulo pressochè identici a quelle usate nel Ducato limitrofo, possono comprovare esser stata sentita dalla Misolcina la convenienza d'uniformarsi, sia pure e subordinatamente (in specie ampliando la sfera di circolazione alla sua moneta) con scopo di guadagno od in ottemperanza a tassative prescrizioni imposte ai Trivulzio dagli stessi privilegi di zecca che erano stati loro concessi, non già alle tradizioni monetarie della Svizzera tedesca, ma bensì a quelle della regione lombarda con la quale era legata non solo dai consueti rapporti commerciali, ma anche dallo spirito di nazionalità, che le vicende politiche non potevano nè potranno offuscare.

Questa mia opinione trova del resto il pieno consenso di valentissimi studiosi, che senza esitazioni giudicarono italianissimi i prodotti delle officine monetarie trivulziane che operarono in quel simpatico lembo di terra lombarda, che pur nel secolo XVII aveva saputo fieramente, tra aspri litigi, dichiararsi per la sua libertà ed indipendenza ⁽¹⁾.

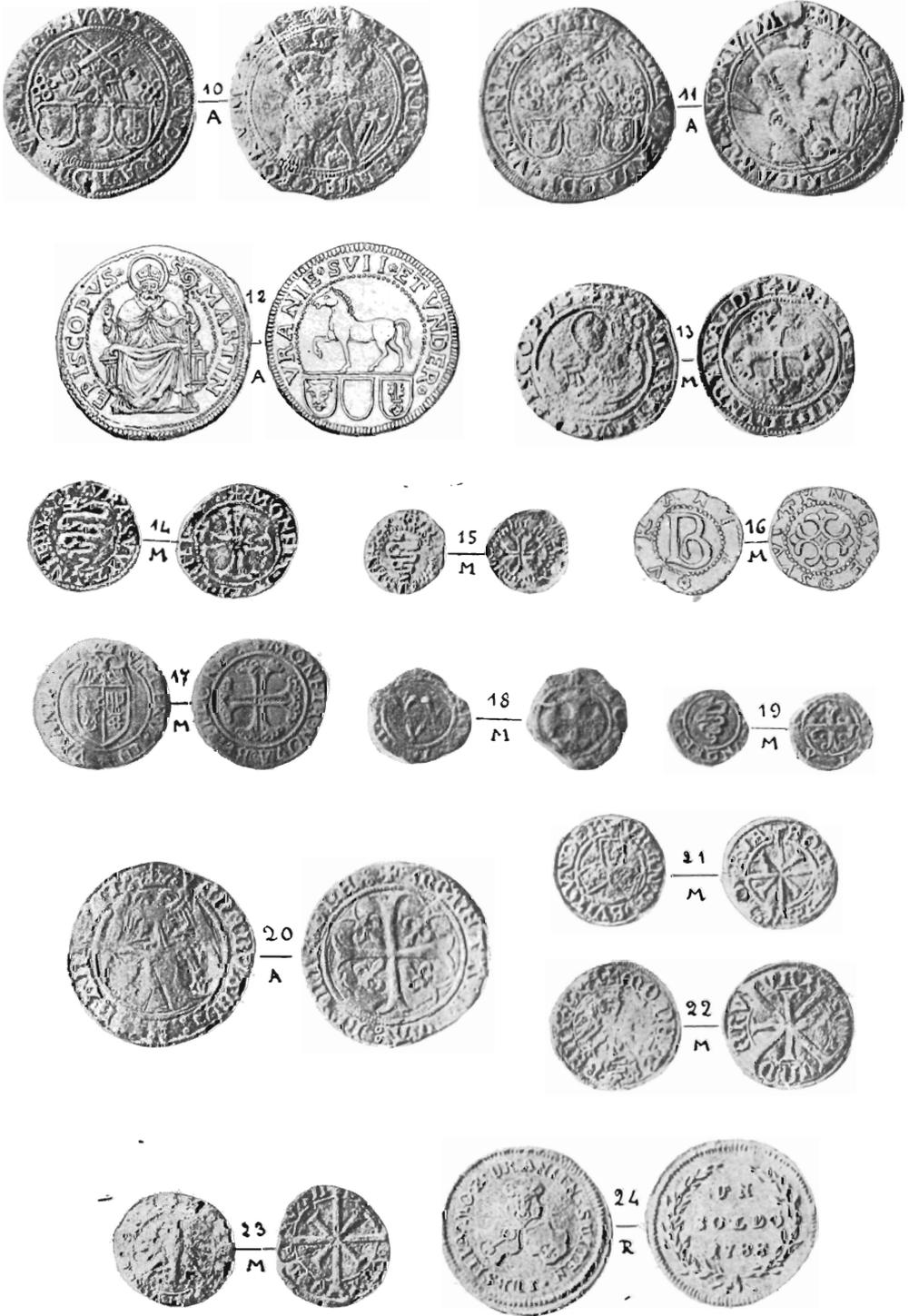
Anche la numismatica può dunque farsi assertrice, e con dati inequivocabili, dell'italianità non solo, come fu detto più sopra, del Cantone Ticino, ma anche della Valle Misolcina, territori tutti e due separati dalla Madre Patria per ragioni di Stato, sulle quali non è questo il luogo di far parola.

LUIGI RIZZOLI.

⁽¹⁾ Tagliabue Emilio, *Un bando contro le monete trivulziane*, in « Rivista Italiana di Numismatica », a. II, 1889, pag. 201 sgg.



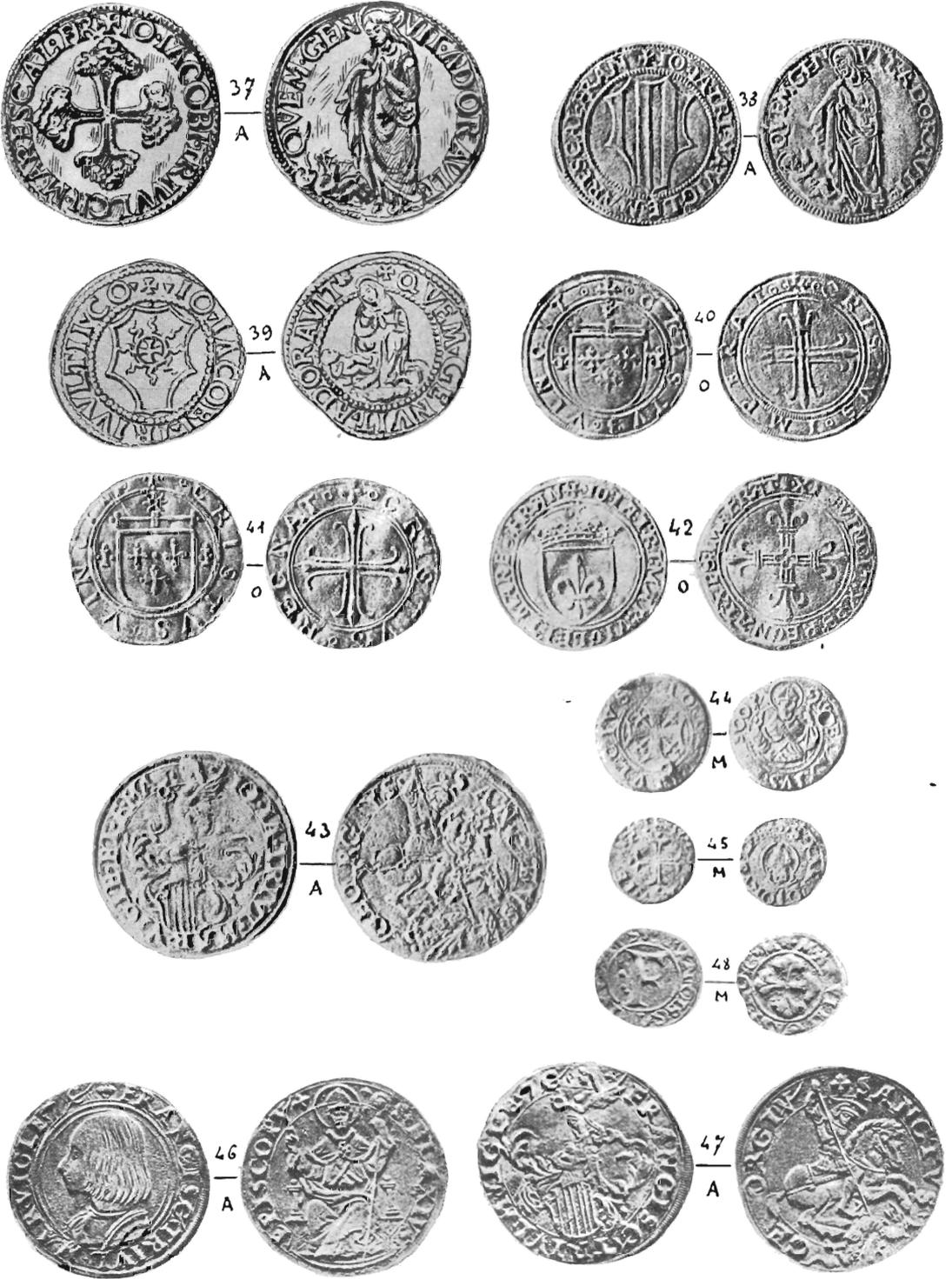
Monete della Svizzera italiana.



Monete della Svizzera italiana.



Monete della Svizzera italiana.



Monete della Svizzera italiana.

SPIEGAZIONE DELLE TAVOLE.

Bellinzona.

- | | | |
|--|---|---|
| 1. — <i>Testone</i> col busto di S. Pietro | } | (Le sue qualità stilistiche lo dimostrano appartenenti alla monetazione italiana). |
| 2. — <i>Scudo d'oro</i> | | } |
| 3. — <i>Scudo d'oro</i> | } | |
| 4. — <i>Scudo d'oro</i> | | |
| 5. — <i>Mezzo tallero</i> | } | (La figurazione di Marte o d'un soldato svizzero ha sapore tutto italiano). |
| 6. — <i>Cavallotto</i> | | |
| 7. — id. | } | (S. Martino è palese imitazione di S. Ambrogio della monetazione milanese). |
| 8. — id. | | |
| 9. — <i>Mezzo testone</i> | } | (Il <i>rovescio</i> fu imitato fedelmente dai Fieschi nella loro zecca di Messerano). |
| 10. — <i>Mezzo testone</i> | | |
| 11. — id. | } | (Al tipo di queste monete s'ispirarono molte zecche del settentrione d'Italia). |
| 12. — <i>Testone</i> | | |
| 13. — <i>Grosso</i> | } | (È evidente l'imitazione delle monete milanesi e non soltanto dalla croce fiorata dei <i>rovesci</i>). |
| 14. — <i>Soldo</i> | | |
| 15. — <i>Bissolo</i> | } | (Le iscrizioni dei <i>rovesci</i> sono in lingua italiana). |
| 16. — <i>Soldo</i> | | |
| 17. — <i>Soldino</i> | } | |
| 18. — <i>Schilling</i> | | |
| 19. — <i>Bissolo</i> | } | |
| 20. — <i>Doppio grosso</i> | | |
| 21. — <i>Grosso tirolino</i> | } | |
| 22. — id. | | |
| 23. — id. | } | |
| 24. — <i>Soldo</i> | | |
| 25. — <i>Mezzo saldo</i> | } | |
| 26. — <i>Quattrino</i> | | |

Canton Ticino.

- | | | |
|-------------------------------|---|---|
| 27. — 2 franchi (1813) | } | (Le iscrizioni del <i>diritto</i> e del <i>rovescio</i> sono tutte in lingua italiana). |
| 28. — 1 franco (1813) | | |
| 29. — Soldi tre (1813) | | |
| 30. — Denari sei (1813) | | |
| 31. — 4 franchi (1814) | | |
| 32. — Denari tre (1814) | | |
| 33. — Mezzo franco (1835) | | |
| 34. — Quarto di franco (1835) | | |
| 35. — Denari tre (1841) | | |
| 36. — Da 5 franchi (1883) — | | |

Valle Misolcina. (Zecche trivulziane).

- | | | |
|-----------------------------|---|--|
| 37. — <i>Doppio testone</i> | } | (La Madonnina sui <i>rovesci</i> mostra chiaro l'influsso dell'arte nostra). |
| 38. — <i>Testone</i> | | |
| 39. — <i>Mezzo testone</i> | } | (La croce gigliata ricorda quella dei <i>grossi regali da 6 soldi</i> di Re Lodovico XII per Milano). |
| 40. — <i>Scudo d'oro</i> | | |
| 41. — id. | } | (S. Giorgio a cavallo s'accosta per stile e per arte al S. Ambrogio a cavallo dei <i>testoni</i> di Re Lodovico XII per Milano). |
| 42. — id. | | |
| 43. — <i>Cavallotto</i> | } | (I busti di S. Biagio e di S. Carpofofo hanno sapore tutto italiano). |
| 44. — <i>Sesino</i> | | |
| 45. — <i>Trillina</i> | } | (È imitazione dei <i>cavallotti</i> con Teonesto, omesso da Lodovico II Fieschi per Messerano). |
| 46. — <i>Testone</i> | | |
| 47. — <i>Cavallotto</i> | } | (È imitazione dei <i>cavallotti</i> di G. G. Trivulzio, nei quali S. Giorgio assomiglia a S. Ambrogio dei <i>testoni</i> di Re Lodovico XII per Milano). |
| 48. — <i>Trillina</i> | | |
| | } | (È una vera e propria contraffazione della <i>trillina</i> emessa da Re Francesco II per Milano). |
| | | |

CREARE I COLLEZIONISTI.

GLI SVILUPPI DELLA NOSTRA INIZIATIVA.

La *Rassegna Numismatica*, dopo aver notato che il numero dei collezionisti di monete, degli amatori, degli studiosi di numismatica, in Italia, si va assottigliando sempre più, ha pensato a escogitare dei rimedi, del tutto pratici e immediati, a questo diradamento che, se continuasse, sarebbe funesto alla nostra scienza e al nome di maestra che in essa l'Italia ha tenuto, dal Muratori in poi. I rimedi che la nostra rivista ha suggerito consistono semplicemente in questo: mancano i collezionisti? ebbene, creiamoli. È vero che ciò non è facile, ma è vero che, secondando le aspirazioni, le tendenze dei giovani, si può raggiungere la meta. Si tratta di incoraggiare all'amore per le collezioni i nostri ragazzi; si tratta di fare opera di propaganda, in modo che la numismatica appaia non più una scienza austera e chiusa ai profani, ma che in essa possano avventurarsi lo spirito di osservazione e di curiosità del giovane che, una volta sul sentiero, potrà un giorno prendere risolutamente la via severa della ricerca scientifica.

Uno dei modi che ci è sembrato più indovinato per incoraggiare alla collezione i ragazzi è quello di istituire delle collezioni-premio. Ecco come si svolgerà, nel suo primo sviluppo, la iniziativa.

La collezione-premio. — Noi ci rivolgiamo ai numismatici, a tutti coloro cui sta a cuore l'incremento dei nostri studi in Italia, ai negozianti che dovrebbero paventare la scomparsa dei collezionisti, agli appassionati ai quali dovrà riuscir penoso il pensiero che la nostra Italia, terra numismatica per eccellenza, debba decadere dal posto onorevole sin qui tenuto. Tutte queste persone sono caldamente invitate da noi a mettere a disposizione una o più collezioncine di 100 monete, anche comuni, anche di media conservazione, antiche o moderne, assortite, nelle quali il ragazzo possa comunque esercitare il suo spirito di osservazione. Quando avremo raggiunto un certo numero di collezioni, le divideremo, secondo criteri di cui daremo conto, fra gli Istituti di istruzione media. La collezione-premio dovrà essere assegnata a quello studente che avrà dimostrato un particolare interessamento alla numismatica, una speciale tendenza ai nostri studi. I professori di storia terranno una lezione speciale per incoraggiare alla numismatica i ragazzi della classe.

I RR. Provveditori agli Studi hanno approvato la nostra iniziativa e molti fra essi si sono fatti autorevoli e diligenti nostri cooperatori per la sua buona riuscita.

L'iniziativa ha raccolto dappertutto le più vive simpatie. Una altissima personalità ci ha fatto comunicare che la segue con grande interesse; l'Agenzia *La Corrispondenza* l'ha segnalata alla stampa, ed i giornali ne hanno parlato, illustrandone gli obbiettivi; molti privati ci hanno scritto, trovandola opportuna, pratica, degna di incoraggiamento.

Le adesioni pervenute fino ad ottobre sono varie. Abbiamo avuto per ora le seguenti offerte di collezioni:

La Direzione della <i>Rassegna Numismatica</i>	collezioni n. 1	
Ing. comm. Antonio Patrignani - Pescara	» »	1
Sig. Francesco Sarti - Bonferraro	» »	5
Avv. comm. Arrigo Galeotti - Livorno	» »	1
Sig.na Eugenia Maiorana - Napoli	» »	1
Sig. G. A. Castoldi - Roma	» »	1
Barone comm. L. A. Celati - Roma	» »	1
P. & P. Santamaria - Roma	» »	5
Sig. Giuseppe Pagliani - Modena	» »	1
Cav. uff. Pietro Oddo - Roma	» »	1

A riportare collezioni n. 18
(1800 monete)

Ma esse non bastano. Noi rivolgiamo ancora una volta un caldo appello a tutti i nostri abbonati, a tutti i nostri lettori. Ognuno di essi ha certamente un centinaio di monete superflue. Non occorrono rarità, ripetiamo, bastano monete comuni. Anzi è bene che siano tali. Pensino, i nostri lettori, che questo scarto di monete fornirà la gioia di tanti ragazzi e, chissà?, fornirà l'incentivo per una passione dalla quale potrebbe sorgere un giorno un esimio cultore della nostra scienza.

Chi rifiuterà, chi indugierà ancora? Si tratta di dare una prova dell'attaccamento ai nostri studi, una prova di italianità, una prova di buon cuore.

Un articolo del "Corriere dei Piccoli", — Questo giornale, nel suo numero del 12 ottobre, ha pubblicato il seguente articuletto:

VI PIACEREBBE UNA COLLEZIONE DI MONETE ?

Certo, vi piacerebbe. Ma i ragazzi subito pensano che per farla si debbano superare chissà quante e quali difficoltà. Per esempio:

Dove, come si trovano le monete antiche? E quali mezzi ci vorranno? Non bisognerà essere ricchi? E poi essere numismatici, vale a dire possedere una cultura storica, artistica, economica?

No, niente di tutto questo. Voi tutti potete diventare, con relativa facilità, collezionisti di monete. Più tardi, verrà lo studio, e allora la passione del raccoglitore si potrà trasformare in dottrina.

Credete, per esempio, che i prezzi delle monete antiche siano più alti di quelli dei francobolli? Nemmeno per sogno. Vi sono delle monete rarissime, anche uniche, di vari secoli fa, che costano poche lire; vi sono delle monete che sono opere d'arte, e che raggiungono alle aste dei prezzi modesti; denari d'argento della Repubblica Romana si trovano in commercio per tre o quattro lire; e nessuna moneta ha mai raggiunto i prezzi favolosi dei francobolli.

Basta cercarle, poi, le monete si trovano dappertutto. Appena si saprà che avete cominciato a far collezione i vostri parenti, i vostri amici, i vostri compagni di scuola, l'inquilino, il portiere, il fruttivendolo, si incaricheranno di portarvele, di offrirvele. Voi stessi, a casa, ne troverete nei cassetti e più tardi quando ci avrete presa passione, vostro padre o vostro zio si toglieranno le sterline o il mezzo dollaro che pendevano dalla loro catena e ve li daranno...

Pensate che cosa è una collezione di monete: voi avete fra le mani le monete che correvano duemila, duemilasettecento anni fa: portano i ritratti degli imperatori romani, delle imperatrici, dei loro figli: portano bellissime riproduzioni di monumenti, iscrizioni, sigle che stimoleranno la vostra curiosità. E la vostra cultura ne guadagnerà veramente, e vi formerete un po' per volta un piccolo capitale... Senza contare che la gente dirà: quello è un numismatico, con un misto di ammirazione e di curiosità che vi farà diventare di un colpo una persona importante...

* * *

Eppure, pare che i ragazzi, oggi, non mostrino tendenze numismatiche. Nè si può dare nemmeno la colpa allo sport o al cinematografo, perchè un'altra forma di collezione — quella dei francobolli — attecchisce sempre più, e come si tratta proprio di superare dei pregiudizi, dei timori vani.

Per venire incontro ai giovani che dimostrano di interessarsi di monete, la *Rassegna Numismatica* di Roma ha preso una singolare iniziativa. Si è rivolta ai suoi lettori e ha chiesto loro di donare una o più collezioncine di 100 monete, assortite e interessanti. Quando sarà raccolto un certo numero di adesioni le collezioni saranno inviate ai Presidi degli Istituti di istruzione media i quali, d'accordo con gli insegnanti di storia, doneranno tali collezioncine a quei giovani che abbiano dimostrato uno speciale interesse per la collezione numismatica, una speciale curiosità sulle vicende della moneta. Di più, questi giovani riceveranno gratis, per un anno, la *Rassegna Numismatica*.

La rivista ha già ottenuto varie adesioni. Una altissima personalità ha fatto sapere che segue l'iniziativa con particolare interesse. Le offerte continuano a giungere.

Prima che la scuola si riapra i giovani possono dunque cominciare a fare il loro esame di coscienza... numismatica. Ed al principio del corso potranno posare la loro candidatura alla assegnazione della collezione-premio. La rivista, poi, si impegna ad aiutare i giovani con consigli, suggerimenti ecc. (ognuno di voi può rivolgersi ad essa, scrivendo alla *Rassegna Numismatica*, Casella po-

stale 444, Roma ed è augurabile che da questa iniziativa sorgano molti appassionati, i futuri numismatici d'Italia che potranno chiamarsi, in un certo modo colleghi di S. M. il Re...

Il numismatico dei piccoli.

Noi esprimiamo innanzi tutto al *Corriere dei Piccoli* la più viva riconoscenza per la solidarietà data alla nostra iniziativa. Solidarietà preziosa, se si pensa alla enorme diffusione e all'ascendente che ha il *Corriere dei Piccoli* fra i ragazzi d'Italia.

In seguito a tale pubblicazione abbiamo infatti ricevuto una valanga — duecento? trecento? forse di più — lettere, cartoline, biglietti, con richieste di schiarimenti, di consigli, di aiuti, di numeri di saggio ecc. Sobbarcandosi ad un lavoro straordinario il nostro ufficio che, nella sua modestia, è però attrezzato ottimamente di fronte a ogni evenienza, ha risposto e risponde singolarmente a tutti. È stata una invasione di giovinezza, fra la corrispondenza di solito severa, di scienza e di amministrazione, che costituisce la nostra quotidiana fatica. Sappiamo ora di avere un pubblico nuovo, vasto, una piccola coorte di avanguardisti che vorremmo avere il piacere e il privilegio di accompagnare, nella collezione e nello studio, fino al giorno della «leva numismatica» in cui potremo presentarli alle nostre Società, ai vecchi colleghi.

Alcune lettere sono di una semplicità e di un entusiasmo veramente deliziosi, e non sembri fuor di luogo, ai lettori, se in queste pagine di solito dedicate alle questioni gravi della numismatica antica e della scienza monetaria moderna, spigoliamo fra tali lettere delle frasi caratteristiche, che emanano una freschezza e una sincerità di sentimenti che fanno bene al cuore.

Da Teramo un ragazzo, riferendosi al titolo «Vi piacerebbe una collezione di monete?» scrive:

«Tanto, tanto mi piacerebbe, io già ce n'ho qualcuna. Anzi, pochissime e vorrei averne tante. Lei dice che non bisogna esser ricchi, ma pure bisogna comprarne e quanto costano? Lei dice che per venire incontro ai giovani si è fatta una iniziativa per donare una collezione a quei giovani che nelle scuole abbiano dimostrato uno speciale interesse. Ma io non sono di questi fortunati, ho preso la licenza elementare e mi sono messo a fare l'apprendista barbiere, perchè i miei genitori non potevano mandarmi alle scuole superiori. Io ho tanto piacere di farmi una collezione; mi dica quanto dovrei spendere per averne una discreta; così coi miei risparmi me la farei anch'io, un po' per volta.

Un altro, da Messina:

«Finalmente so a chi rivolgermi! Cerco da tanto tempo chi mi indichi un manuale, una guida pratica per conoscere le monete. Trovo grande difficoltà a distinguere l'epoca e a leggere le iscrizioni, e certe sigle che sono per me misteriose...».

Una giovinetta, da Savona :

« ...io non vado a scuola perchè da tanto tempo sono ammalata per una malattia ossea incurabile, e non potrò quindi concorrere per la raccolta in premio. Pure avrei tanto desiderio di occuparmi in questa cosa molto bella e istruttiva ».

E da Lanzo Torinese :

« Con mio profondo e vero rammarico io non posso usufruire della vostra generosità per la semplice ragione che abbandonai gli studi coll'attestato di 6. elementare per recarmi a lavorare. Io non sono un valente numismatico, ma la passione ce l'ho e come! Quando finii la 6. cioè 2 anni fa, di appassionati collezionisti qui ce n'erano due: io e un mio compagno. Ma non ho ora che 17 stati rappresentati nella mia collezione. Essendo in provincia non posso contrattare e barattare con altri compagni, non se ne può comprare perchè nessuno ha da venderle ».

Un allievo del 2° corso del Liceo scientifico Guglielmo Oberdan di Trieste ci scrive di aver cominciato a raccogliere monete italiane moderne; ne ha già di Vittorio Emanuele II, di Umberto I: « desidererei procurarmene un po' alla volta tutte ». E alcuni — da Padova, da Costigliole d'Asti, da Piombino, da Palermo, da Modena, da Arezzo, da Trani, da Massa Lombarda, da Sale di Castelnuovo Nigra, da Pistoia, da Lecce; ci annunziano di avere iniziato la collezione dopo aver letto l'articolo del *Corriere dei Piccoli* per posare la candidatura all'assegnazione dalla collezione-premio. Speriamo che il proponimento duri; e che il premio giunga e meritato!

Molti nostri lettori che avevano esitato sin qui non potranno, ora, dopo aver letto questi pochi brani (avremmo potuto riempire molte pagine con queste letterine curiose e toccanti) lasciare inascoltato il nostro appello: noi chiediamo ad essi di collaborare a questa forma certamente efficace di propaganda, di volgarizzazione della numismatica, mettendo a nostra disposizione una o più collezioncine di 100 monete.

Gruppo Numismatico Giovanile. — L'assegnazione delle collezioni premio non dovrà essere fine a se stessa; bisognerà seguirli, questi ragazzi, suggerir loro metodi, libri, dar loro schiarimenti, consigli, aiuti. E allora la *Rassegna Numismatica* ha provveduto anche a questo, ed ha diffuso fra i ragazzi d'Italia questa circolare:

Una vera folla di giovani, in gran parte studenti, si è rivolta alla *Rassegna Numismatica* per avere informazioni e consigli sull'avviamento di una collezione numismatica. Questi giovani vorrebbero una guida negli studi e nei mezzi per l'acquisto di monete, indicazioni di libri, cataloghi, e quanto può essere utile per i principianti.

La nostra rivista, vivamente colpita da questo straordinario e si-

gnificativo numero di consensi, grata e orgogliosa della fiducia, e anche fiera di aver suscitato tanto interessamento che prelude ad un vasto risveglio numismatico in Italia, vuol corrispondere in qualche modo alle aspettative della gioventù italiana, e ha stabilito quanto segue:

Si costituisce in Italia il **Gruppo Numismatico Giovanile**. Non è una Società, ma qualcosa di meno e di più. Non ha Statuto, non cariche sociali, ma tutti coloro che vi aderiscono saranno moralmente uniti e si aiuteranno scambievolmente per quanto può essere utile agli studi e all'incremento delle collezioni.

Il Gruppo ha la sua sede in Roma, presso la Direzione della *Rassegna Numismatica*; di esso possono far parte tutti i giovani italiani fino all'età di 18 anni. Dopo tale età si suppone che ognuno passerà a iscriversi regolarmente nelle Società numismatiche esistenti.

Ogni iscritto paga L. 30 annue, anche in 3 rate di L. 10 (a gennaio, maggio e settembre) e riceve la *Rassegna Numismatica* (il cui abbonamento, come è noto, è invece di L. 80).

La *Rassegna Numismatica* pubblicherà anche un supplemento *La numismatica dei giovani* in cui sarà svolta in forma accessibile e pratica la materia numismatica. In tal modo mentre il giovane potrà orizzontarsi subito negli studi, seguendo la trattazione piana ed elementare del Supplemento, potrà anche, nel testo della rivista seguire la trattazione, più alta e scientifica, della numismatica.

Ogni iscritto potrà rivolgersi alla Direzione per avere aiuti, schiarimenti, consigli; potrà collaborare al Supplemento, con brevi notizie, domande ed offerte di monete e libri, domande di cambio, ecc.

La Direzione passerà gli indirizzi degli iscritti ai negozianti di monete per l'invio gratuito di cataloghi e liste di monete in vendita.

Infine, sono concessi questi premi ai giovani volenterosi:

Chi procura 3 nuovi iscritti avrà un premio di L. 15; chi ne procura 5, un premio di L. 30; chi ne procura 10, un premio di L. 100. I premi saranno pagati non appena i soci avranno rimesso la quota annua rispettiva.

Sarà coniata, per gli iscritti, una medaglia, che costituirà il distintivo dei giovani numismatici italiani.

In tal modo la *Rassegna Numismatica* ritiene di contribuire efficacemente alla diffusione dei nostri studi, al suscitamento di nobili energie intellettuali. Possa, da questo gruppo di giovani che vengono incontro a noi, per il sentiero sul quale li incamminiamo, sorgere un nuovo Bartolomeo Borghesi!

Giovani italiani, a voi! Attendiamo le vostre adesioni!

Sono aperte le iscrizioni per il 1931.

Scrivete alla *Rassegna Numismatica*, Casella postale 444, Roma.

CRONACA.

La Banca Imperiale per l'Impero Britannico. — Dopo tante parole spese dagli studiosi inglesi per una maggiore concentrazione delle riserve auree e dopo tanti elogi a favore della Banca dei regolamenti internazionali come espressione del nuovo spirito di cooperazione finanziaria internazionale, naturale era la domanda perchè non si parlasse di una riunione di tutti gli istituti di emissione esistenti nelle varie parti dell'impero britannico e di un tipo unico di moneta comune.

Oggi tale domanda non ha più ragione di essere. La Conferenza imperiale riunita a Londra, trova nella City una voce, che si leva per la creazione di una Banca imperiale e per la introduzione di una nuova moneta. Si è di fronte ad un piano completo, che vuole anche suonare riabilitazione dell'argento, il cui deprezzamento riesce profondamente dannoso all'economia britannica per lo sylimmento delle monete asiatiche fondate su detto metallo.

Il piano dovuto al signor Darling, Direttore della Midland Bank, si basa sulla riunione di tutte le riserve auree dell'Impero, calcolate a lire sterline 150.000.000 per la Banca d'Inghilterra a 100.000.000 per il resto dell'Impero, in una nuova banca, la Banca dell'Impero, i cui azionisti dovrebbero essere i vari istituti di emissione dell'Impero stesso.

La Banca dell'Impero dovrebbe provvedere all'emissione di una nuova moneta, il « Rex », garantita dall'oro delle sue riserve. Con quella moneta, che non figurerebbe mai in veste metallica, dovrebbero essere costituite le riserve dei vari istituti di emissione. La Banca di Inghilterra verrebbe così a pagare i suoi biglietti non già in oro, ma in « Rex ». La Banca dell'Impero d'altra parte acquisterebbe oro contro « Rex » al prezzo minimo fissato di 113 grani di oro fine per ogni « Rex », prezzo che rappresenta l'attuale contenuto aureo della sterlina. Ogni paese dell'Impero manterrebbe pure sempre la sua unità monetaria, la quale però non sarebbe pure sempre la sua unità sull'oro, ma sul « Rex ».

La produzione aurea di tutti gli Stati dell'Impero calcolata a circa lire sterline 60.000.000 all'anno pari al 7 % della produzione mondiale, dovrebbe rifluire completamente al nuovo Istituto di emissione, il quale si riserverebbe il diritto di modificare, entro limiti definiti, il prezzo di vendita e di acquisto dell'oro.

Il piano viene quindi a toccare il problema dell'argento, stabilendo l'acquisto da parte della Banca dell'Impero di detto metallo contro « Rex » ad un prezzo avente un rapporto fisso col prezzo minimo di acquisto dell'oro, di guisa che un « Rex » equivarrebbe ad una quantità fissa sia d'oro che d'argento.

Il potere della Banca di mutare il prezzo per l'oro dovrebbe essere usato come mezzo per mantenere costante il rapporto fisso fra l'oro e l'argento (rapporto che dovrebbe essere del 20 ad 1) in quanto che se troppo argento fosse

venduto alla Banca, questa, elevando il prezzo dell'oro e lasciando inalterato quello dell'argento, riporterebbe all'equilibrio.

Tale riabilitazione dell'argento fa pensare ad una valutazione della moneta della Cina e del Tesoro dell'India.

Il progetto, per quanto ispirato da ottimi propositi, incontra un ostacolo insormontabile, quando solo si pensi alla figura ed alla tradizione della Banca d'Inghilterra. Bisognerebbe, per dargli applicazione, annullare una storia ormai secolare, legata ad un superbo svolgimento di teorie economiche.

Sterlina ed oro sono un tutto inscindibile ormai sanzionato da sacrifici immensi e da indagini scientifiche di altissimo valore, ricollegantisi alle guerre napoleoniche, alle disposizioni di Peel; ed all'ultimo riordinamento della circolazione. Qui sta tutta la forza e tutto il valore della Banca d'Inghilterra.

Nella posizione di signora del mercato monetario non solo inglese, ma pure mondiale, che si è venuta acquistando, il suo dominio dell'oro ha avuto parte larghissima; allontanarla significherebbe sacrificare la sua potenza, giacchè la sua funzione subordinata nella Banca imperiale, la quale sola conserverebbe l'oro, le toglierebbe quella libertà e quella iniziativa, che la crearono dominatrice del mondo finanziario.

La sterlina perderebbe del suo significato di moneta, potremmo dire, largamente internazionale, per ridursi a mezzo di scambio dell'Inghilterra.

Il rapporto poi molto lato coll'oro attraverso il « Rex », il quale può consentire l'acquisto e la vendita di oro a prezzi volutamente oscillanti a seconda delle direttive della Banca dell'Impero, verrebbe a togliere quella stabilità, che fu il vanto della sterlina. La Banca dell'Impero verrebbe a sostituire ad una politica bancaria, che ha il pregio di una lunga esperienza, l'incognita di una nuova norma d'azione.

Il bisogno di una maggiore concentrazione delle riserve dell'Impero è un bisogno profondamente sentito, ma ad esso va data conveniente soluzione, non prescindendo dalla particolare figura e dalla caratteristica funzione della Banca d'Inghilterra. Per una maggiore e più completa « razionalizzazione » delle riserve e per una desiderata riabilitazione dell'argento, non si può, nè si deve sacrificare, neppure in una delle sue minime parti, un organismo così delicato nella sua potenza, quale la Banca d'Inghilterra.

Eraldo Fossati.

Monete virgiliane? — Che nelle monete romane si possano trovare elementi e indizi della fama di Virgilio non vi è nulla di strano. Una tale ricerca si è proposta H. Mattingly nella « Classical Review » dello scorso maggio, p. 57; il quale rivolge la sua attenzione sulle monete del 18 av. Cr., pensando che queste in qualche modo contengano come un tributo di omaggio alla memoria del poeta appena defunto. E trova infatti che certe rappresentazioni possono essere suggerite da versi virgiliani, o dalla impressione generale di opere virgiliane. Tuttavia, osserva giustamente A. R. nella *Rivista di filologia* di Torino, non direi che gli esempi raccolti siano molto probativi; e che le rappresentazioni di Libero e di Cerere debbano proprio essere una reminiscenza delle *Georgiche*.

METALLI PREZIOSI.

— Durante il mese di Settembre sono stati estratti nel Transwaal 903.176 onces di oro, in confronto di 921.081 nel precedente mese di Agosto, cifra più alta finora raggiunta durante il corrente anno. Calcolando in 85 scellini il prezzo medio dell'oro sul mercato mondiale, si valuta che la produzione del mese di Settembre sia stata di 3.838.498 lire sterline.

— La crisi economica si fa sentire intensamente anche nell'Unione sud-africana. Tuttavia, specialmente nel Transwaal, l'attività delle industrie estrattive integra abbastanza le deficienze delle altre industrie. Infatti nel primo semestre di quest'anno le miniere del Tranwaal hanno dato 5.263.045 onces d'oro fino, contro 5.184.015 di onces nel periodo corrispondente dello scorso anno.

— Nell'Isola di Sumatra sono stati scoperti recentemente altri ricchi giacimenti d'oro. L'ingegnere olandese van Hass ha ottenuto la concessione per lo sfruttamento di un terreno di 1.600 ettari.

— In seguito alla notizia della scoperta di ricchi giacimenti di oro nel distretto di Matachewan, Ontario settentrionale, un vero esercito di cercatori d'oro si è precipitato sul posto, usando tutti i mezzi di trasporto, dalle canoe indiane all'aeroplano.

— Sembra che in Australia non esista il nuovo campo aurifero che aveva lasciato sperare la scoperta avvenuta nella regione di Tarangulla di una pepita di 30 onces.

— Il Governo indiano smentisce la vendita di 40 milioni di onces di argento alla Cina ad un prezzo leggermente inferiore a quello ufficiale e comunica che le recenti vendite non ammonterebbero che ad un quantitativo assai più ridotto.

D'altra parte il Ministro delle Finanze di Nanchino ha dichiarato che la Cina continua le trattative con l'Inghilterra concernenti l'acquisto di argento metallo in India. Egli avrebbe posto anche in rilievo come la capacità di acquisto della Cina sia ridotta in seguito al deprezzamento dell'argento ed avrebbe espresso la speranza che l'India difenderà il mantenimento del prezzo di questo metallo.

Al 30 agosto gli stocks d'argento a Shanghai ammontavano a 102 milioni 800.000 onces, 147 milioni di dollari, 1 milione 300.000 dollari di Saigon e 3.820 barre, contro 102 milioni 800.000 onces 147 milioni di dollari 2.500.000 dollari di Saigon e 3.820 barre, al 23 agosto.

— Nei circoli competenti viene generalmente ritenuto che la ripresa verificatasi ultimamente nei corsi dell'argento-metallo sia indizio d'una tendenza migliore del mercato di questo metallo, tendenza che dovrebbe accentuarsi in un primo tempo per stabilizzare poi i prezzi ad un livello ragionevole. Frattanto si rileva che questo miglioramento nei prezzi dell'argento-metallo viene ad aumentare il potere d'acquisto della Cina; pertanto, le notizie di questo rialzo, mentre vengono accolte con molta soddisfazione nei circoli cotonieri del Lancashire, esse sono pure un elemento indiretto di rialzo per lo Stock Exchange.

TROVAMENTI.

Anche quest'anno le ricerche archeologiche condotte in Svezia, con grande alacrità e abbondanza di mezzi, hanno messo in luce resti di abitazioni, tombe, oggetti d'arte, utensili e armi di notevolissimo pregio e viva importanza per la storia del paese.

Nell'isola di Gotland sono state, tra l'altro, scoperte, ancora in buone condizioni, le rovine della più vasta abitazione dell'antichità nordica fin qui nota. Si tratta di una sala di circa sessanta metri di lunghezza che secondo gli studiosi dovrebbe aver fatto parte del palazzo dell'eroe svedese Staver il Grande. In questa sala sono state trovate circa venti monete d'argento che recano le effigi di imperatori e imperatrici romani dei primi due secoli dell'era cristiana, e che provano le intense relazioni d'affari esistenti in quei lontani tempi tra gli audaci navigatori del nord e l'Impero romano.

Alcune di queste monete sono però di uno specialissimo interesse perchè esse sono indubbiamente false. Specialmente alcune recanti l'effigie dell'Imperatore Antonino Pio contengono un'alta percentuale di piombo; monete falsificate, dunque, circa 20 secoli fa, che i mercanti romani davano, in cambio di merci, ai loro amici svedesi, evidentemente ancora inesperti in materia.

Altre monete di un'epoca evidentemente meno remota, poi, mostrano che col tempo, i mercanti svedesi impararono dai colleghi romani anche l'arte del falso monetario. La lega è argento e bronzo e le monete sono formate da due sottili dischi separatamente coniate e uniti quindi col fuoco. Le effigi degli imperatori romani sono perfettamente riuscite; per contro il disegno e la dicitura rivelano una certa « inesperienza » dei falsari svedesi.

— Nella Macedonia serba a poca distanza dal villaggio di Gradsko alla confluenza del fiume Vadar, col torrente Nero, dove da molti anni erano state trovate tracce della città di Stobi ricordata da Tito Livio come conquistata nel 19 avanti Cristo da Filippo il Macedone, sono state trovate delle vestigie delle antiche civiltà greca e romana. Alla fine di agosto vi si è rinvenuta una certa quantità di monete romane di bronzo.

— Un'importante scoperta destinata a portare nuova luce sull'ultimo periodo della dominazione romana in Inghilterra è stata recentemente fatta dal prof. Donald Atkinson durante lavori di scavo effettuati nella contea di Norfolk, in una località dove nei primi secoli dell'era volgare fioriva l'Oppidum di Venta Icenorum ora Caistor by Norwich. Dalle rovine di una antichissima costruzione colà rinvenute e che recano tracce di incendio sono stati tratti i resti di venti cadaveri, numerose monete d'oro e d'argento e altri oggetti di grande interesse archeologico. Secondo le osservazioni del prof. Atkinson questi oggetti starebbero a dimostrare che l'occupazione romana in quelle regioni si protrasse sino alla fine del quarto secolo o al principio del quinto secolo dopo Cristo. Il prof. Atkinson ha aggiunto che un completo e accurato esame del materiale proveniente dagli scavi di Caistor permetterà di ricostruire la vita dei Romani durante gli ultimi anni dell'occupazione e fornirà importanti notizie intorno all'oscuro pe-

riodo storico che va dalla fine della dominazione romana al definitivo stabilimento delle popolazioni teutoniche nella regione di Norfolk.

— Qualche moneta romana è stata trovata recentemente in territorio Calvatone presso Cremona, ed è passata con altro materiale al Museo di quella città.

— Durante i lavori di ricostruzione del Castello di Gurkfel in Carinzia, proprietà della baronessa Leopoldina Lazzarini, è stato scoperto alla profondità di circa otto metri un vaso di terra contenente monete d'oro e d'argento dell'inizio del secolo scorso. Il valore del tesoro scoperto è ingente.

— Profittando in un pomeriggio di vacanza un impiegato parigino conduceva il suo bimbo al Bois de Boulogne, dove il piccolo giuocando cominciò a scavare una buca ai piedi di un albero secolare. Ad un tratto l'impiegato, che leggeva il giornale poco distante, ebbe la sorpresa di vedere tornare il bambino che gli mostrava alcune monete d'oro di vecchio conio trovate nella buca scavata. Avvicinatosi all'albero l'impiegato si dette ad approfondire la buca ed ebbe la sorpresa di vedere venire alla luce circa ottanta monete d'oro recanti l'effigie di Luigi XVI.

— Riceviamo da Caserta: A Coreno Ausonia, il contadino Arturo Belmonte, mentre stava zappando in un fondo di quella zona, ha trovato sepolto un recipiente di terracotta contenente monete antiche. Il Belmonte dava parte delle monete a un orologiaio residente in Castelforte, perchè si fosse occupato di farle vedere a qualche persona competente.

Ma la polizia, venuta a conoscenza del prezioso rinvenimento, mandava sul posto un funzionario che procedeva al sequestro di duecentoquarantasei monete rimaste in casa del Belmonte e lasciava disposizioni per il recupero di tutte quelle altre monete che il contadino avesse eventualmente consegnato ad altre persone.

— Durante i lavori di aratura che il contadino Nicola Pezzali fu Luigi stava eseguendo in un fondo di proprietà del signor Gian Pietro Sarzi Sartori di Sabbioneta, venne alla luce un'anfora di bronzo contenente un numero considerevole di monete antiche di rame che da un primo sommario esame risultarono dell'epoca dell'Imperatore Gallieno. Del prezioso rinvenimento vennero informati i carabinieri del luogo, i quali provvedevano ad informare l'Ispettore Provinciale dei Monumenti che a sua volta disponeva per la consegna delle monete alla direzione del Palazzo Ducale di Mantova.

— Si ha da Udine che durante i lavori di demolizione della vecchia casa di certo Alessandro Mantovani a Cisterna il geometra Facini di Griss rinveniva tra il soffitto e il pavimento una scatoletta in metallo bianco contenente 650 gr. di monete d'oro di proprietà della veneranda chiesa di Griss. Le monete sono state nascoste nel 1809 dal Mantovani che era fabbriciere, nel timore che venissero rubate. Si tratta di monete della Repubblica Ligure e di Pio VI.

— Scrivono da Ventimiglia che una scoperta è stata fatta fra le rovine secolari di Castel d'Appio. Si tratta di un castello che domina la città elevandosi su un picco scosceso, in faccia al mare, eretto dai romani nel 568 di Roma e ricostruito dai genovesi nel 1200. Nei pressi di queste rovine vennero rinvenute monete romane con l'effigie di Agrippa e cioè dell'epoca augustea, monete che furono raccolte e depositate al Museo storico di quella città.

RASSEGNA MEDAGLISTICA.

— Sotto gli auspici della Commissione nazionale italiana per la cooperazione intellettuale e del « Comité France-Italie », su proposta del signor Roland Marcel già amministratore generale della Biblioteca nazionale di Parigi, oggi prefetto di Strasburgo, si è aperta a Parigi, nella Sala Montreuil della Biblioteca Nazionale, una mostra dell'incisione e della medaglia italiana contemporanea.

Il Presidente della Commissione nazionale italiana per la cooperazione intellettuale, Ministro Guardasigilli Alfredo Rocco, ha diramato una circolare a tutti i migliori incisori e medaglisti nazionali, invitandoli a partecipare con le loro opere più significative e recenti alla mostra.

— Nel bimillenario della nascita del sommo poeta Virgilio è stata posta in vendita una medaglia commemorativa, modellata dallo scultore prof. Giuseppe Romagnoli, direttore della R. Scuola dell'arte della medaglia, coniata nelle officine della R. Zecca.

Nel diritto della medaglia è espressa la gloria di Virgilio, Vate d'Italia e cantore delle Bucoliche, delle Georgiche e dell'Eneide. Il Poeta siede maestoso, vestito della toga romana, su una sedia curule, con in mano il suo poema, come lo rappresenta l'unico ritratto autentico di lui, opera di un mosaicista vissuto pochi anni dopo, ritrovato alcuni anni fa presso Tunisi. Dietro a lui Roma sorge armata e saggia a ispirare l'opera sua e particolarmente l'Eneide; mentre ai suoi piedi è la Terra madre feconda. Essa, con il pastore e l'agricoltore, che si vedono sullo sfondo, ricordano il cantore dell'Agricoltura e della Pastorizia nelle altre sue opere principali. La Fama, con il Globo, simbolo della universalità della gloria di Virgilio, accorre a volo ad incoronarlo di alloro. Il verso delle Georgiche « *Salve, magna parens frugum Saturnia tellus magna virum* » ricorda però che il Poeta fu soprattutto il cantore dell'Italia da lui celebrata nella fecondità dei suoi campi di grano e nella grandezza dei suoi uomini.

Nel rovescio della medaglia si è voluto rievocare l'episodio centrale dell'Eneide, quando negli Elisi il vecchio Anchise (per rivedere il quale Enea era disceso agli Inferi) profetizza al figlio tutta la gloria di Roma. Come canta il Poeta, i due eroi sono su un rialzo di terra e vedono passare gli « Spiriti Magni », i quali un giorno si incarneranno nei grandi personaggi di Roma: Romolo e Augusto, Cesare, Bruto (il Console giustiziere dei figli), Numa Pompilio con i Penati, Fabrizio, Camillo, i Fabi e mille altri grandi Romani sfilano così in un insieme di gloria immortale davanti ai progenitori. Il verso famoso « *Tu regere imperio populos, Romane, memento* » chiude la sacra rassegna ed è ripetuto nella medaglia come la più alta glorificazione di Roma nella sua missione imperiale. Nello spazio sotto Enea è incisa l'epigrafe che ricorda il secondo millenario del Poeta e la coniazione della medaglia.

I prezzi della medaglia presso la R. Zecca e le Sezioni Tesoro del regno sono i seguenti: in bronzo formato grande (diametro mm. 82) Lire 35; in argento formato grande Lire 110; in bronzo formato piccolo (diam. mm. 50) L. 10; in

arg. form. piccolo L. 29. Sconto ai rivenditori del 10 % per il formato grande e del 15 % per quello piccolo. Astuccio per formato grande L. 4, per il formato piccolo L. 2,40.

Per informazioni rivolgersi direttamente alla R. Zecca (Roma - Via Principe Umberto N. 233) od alle Sezioni Tesoro presso le varie Intendenze di Finanza. Per ordinazioni dirette inviare cartolina vaglia alla R. Zecca od effettuare il versamento in qualsiasi ufficio postale sul conto corrente n. 1/4613 intestato alla R. Zecca, aggiungendo all'importo delle medaglie le relative spese postali di spedizione.

La medaglia è stata riprodotta nei seguenti giornali: *Lavoro* di Genova 12 sett.; *Eco della Riviera* di S. Remo 30 ag.; *Messaggero* di Roma 6 maggio; *Corriere Adriatico* di Ancona 30 agosto; *Tribuna* di Roma 6 maggio; *Nuovo Cittadino* di Genova 11 settembre.

— Alla XVII Biennale di Venezia il prof. Auferio Mistruzzi ha esposto una medaglia « Mussolini » (*Popolo d'Italia*, 7 agosto); lo scultore Ernesto Thyart una medaglia in lega di argento e alluminio, simboleggiante il Pensiero e l'Azione del Duce (*Oggi e Domani*, Roma 15 settembre; *Bargello* di Firenze, 19 ott.). Questa medaglia ha vinto il premio della Confederazione Generale Bancaria Fascista e Confederazione Nazionale Sindacato Bancari (complessive L. 6000).

— Una serie di medaglie religiose, in nitide riproduzioni, dà la rivista *Arte Cristiana* di Milano, num. di aprile.

— *Latina Gens* di Roma (15 maggio) riproduce la medaglia dell'Accademia Properziana del Subasio in Assisi.

— Alcune medaglie artistiche coniate dalla « Scuola Beato Angelico » riproduce la *Rivista Liturgica* di Savona, settembre.

— L'Ente Nazionale per l'Artigianato e le Piccole Industrie, in occasione della festa dell'uva, ha fatto coniare per ogni Comitato provinciale 50 medaglie di argento e 100 di bronzo, per esser distribuite in premio ai migliori cestini d'uva posti in vendita.

— Un medaglione rappresentante Castruccio Castracani è stato offerto dal giornale « Il Popolo Toscano » di Lucca al Capo del Governo, in occasione del viaggio in Toscana; è riprodotto nel giornale del 15 maggio.

— *Vita Nova* di Bologna, agosto, riproduce la medaglia della Cassa di Risparmio di quella città.

— L'avvocato Garagnani, podestà di Zola Predosa (Bologna), per dimostrare il suo compiacimento e la sua adesione alla iniziativa dell'abate Attilio Biavati, vicario foraneo della zona, ha assegnato una grande medaglia d'oro, appositamente coniate, per la gara campanaria, che si è svolta a Zola Predosa il 7 settembre, alla quale si sono iscritte numerose squadre di campanari di parecchie diocesi e molti virtuosi dello « scampanio ».

NOTIZIE.

Europa.

Italia. — Il Consiglio dei Ministri del 23 ottobre ha approvato i seguenti provvedimenti di carattere monetario:

1. Uno schema di disegno di legge col quale viene prorogato a tutto il 31 dicembre 1931 il corso legale delle monete di nichelio da 50 cent., ancora a contorno liscio e fissata la prescrizione delle monete stesse al 30 giugno 1932, non avendo ancora avuto pieno sviluppo l'operazione prevista dal R. Decreto legge 8 aprile 1929 n. 627, che stabiliva il ritiro dalla circolazione di tali monete, per essere sottoposte alla rigatura del contorno.

2. Uno schema di provvedimento col quale viene data esecuzione alla convenzione monetaria stipulata il 2 agosto 1930 in Roma fra lo Stato della Città del Vaticano ed il Regno d'Italia.

— Ricordiamo ancora una volta che col 31 dicembre cessano di avere ogni valore i biglietti del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia.

— Il 1° ottobre sono giunti a Roma da Napoli, dove erano stati sbarcati dalla motonave « Saturnia » 60 barili d'oro per un valore di 60 milioni di lire, provenienti dall'America, acquistati dalla Banca d'Italia in cambio di valute equiparate.

— È noto ai collezionisti di curiosità numismatiche che — cosa successa in tutti i paesi e in tutti i tempi — le monete vengono a volte sfregiate per ragione politica, religiosa ecc. A Venezia fu sequestrata giorni addietro una moneta da 2 lire che aveva, sul Fascio littorio, inciso la falce e il martello. È noto che la legge punisce chi, dopo averle ricevute, rimette in circolazione tali monete.

— A Cuneo è stata inaugurata una prima sezione del Museo Civico. Anche la numismatica vi è rappresentata. Il cav. Giovanni Massia ha offerto una ricca raccolta di monete e medaglie medievali e moderne; il dott. Michele Peano una magnifica collezione di monete romane. Insieme con quelle che già il Comune possedeva e con la collezione Cossavella, pure di proprietà del Comune, si ha dunque sin dall'inizio una congerie numismatica di molto pregio.

— Il *Giornale dei Ragionieri* di Torino, 15 ott., accenna alle monete dell'antica Atene, dando alcune figure dei « gufi ».

— Il *Popolo di Roma* del 22 agosto portava un articolo sulla Zecca di Roma, dopo una visita organizzata dall'on. Ferdinando Negrini, segretario generale della Associazione fascista tra gli addetti alle aziende industriali dello Stato.

— Il prof. T. Paulsen, direttore della R. Cantina Sperimentale di Milazzo, pubblica in *Enotria illustrata* di Milano, del settembre, un articolo sui vini tipici della provincia di Messina, e ricorda le monete di Lipari, con tipi relativi al vino, riproducendone anche molti esemplari.

— Con l'intervento di S. E. Paribeni, direttore generale delle Antichità e Belle Arti, si è inaugurato a Pola il Museo dell'Istria, costituito di 12 belle sale in cui anche le monete hanno trovato una buona sistemazione.

Città del Vaticano. — Sappiamo che si stanno allestendo i tipi delle nuove monete, già presentati a Sua Santità il quale li ha in massima accettati. La moneta di oro da 100 lire porterà l'immagine di Cristo Re, ed il Papa sarà raffigurato, volto e destra, con piviale e berrettino. Come novità, si nota che la stola porta immagini religiose (la Concezione e S. Pietro) e che le imprese dell'arma dei Ratti sono riportate sopra il piviale. La moneta da 50 lire porterà l'Immacolata Concezione. Negli altri valori ricorrono i tipi del Buon Pastore, di San Pietro e di altre immagini sacre, con leggende appropriate, fra cui: *NON PREVALEBUNT* e altre significative. Una serie completa, con la data 1929-VIII, commemorativa della Conciliazione, verrà coniata espressamente in 10.000 esemplari e posta in vendita ai numismatici. I calchi dei modelli, eseguiti dall'esimio professor Mistruzzi, verranno quanto prima trasmessi alla R. Zecca perchè col pantografo sia eseguita la relativa riduzione.

— G. Brigante Colonna pubblica sul *Giornale d'Italia* di Roma del 7 ottobre un articolo su « Le quindici medaglie di Papa Ratti e l'imminente emissione delle monete pontificie », accompagnato dal ritratto del prof. Mistruzzi, autore delle medaglie e delle future monete, dalla riproduzione della medaglia del IV anno di pontificato, commemorante il Giubileo, e di quella della Conciliazione, che fu da noi pubblicata nel numero dello scorso agosto.

— Lo stesso scrittore pubblica sul *Piccolo* di Roma del 2 ottobre un articolo su la Scuola di pittura sul Campidoglio e le medaglie pontificie che la ricordano. L'origine di tali medaglie, che venivano distribuite in premio agli allievi più meritevoli, ce la dice il Moroni a pag. 50 del suo primo volume.

L'architetto Carlo Balestra, con testamento, lasciò tutta la sua eredità affine che, ridotta in capitali fruttiferi, detratto ne fosse il valsente del suo deposito nella chiesa di S. Luca e tutto il resto venisse impiegato in tante medaglie d'oro da distribuirsi in Campidoglio ai giovani più meritevoli nelle belle arti. Anche il Canova contribuì all'emulazione di questi accademici, assegnandovi la dote di quattrocento annui scudi, onde premiare gli artisti.

Quali e quante queste medaglie? La prima, in memoria della fondazione della Scuola da lui voluta, è di Benedetto XIV con la scritta: « Capitolio Picturis Decorato ». Ma il conio era già stato eseguito da Ottone Amerini per ordine di Clemente XIII (Rezzonico, 1758-1769), il che può avere indotto in errore il *Trésor*, il quale volle far risalire a quel papa l'istituzione della Scuola. E del medesimo conio si servirono i successori Clemente XIV e Pio VI.

Ma Pio VII, in pieno classicismo, modificò anche la medaglia, su cui apparve incisa la nuova epigrafe « Schola Pictorum Capitolina » attorniante, in campo, un gruppo di giovani allievi che ritraggono un soggetto nudo.

Tale medaglia coniata da un Pontefice in onore del nudo in Arte rappresenta una interessante curiosità. La singolare medaglia, tuttora inedita, verrà riprodotta nella tavola VIII della imminente pubblicazione « Il medagliere di Pio VII » dell'illustre numismatico António Patrignani, pubblicazione per la quale vivissima è l'attesa degli studiosi.

— S. S. Pio XI ha ricevuto in udienza privata il nostro collaboratore ing. Antonio Patrignani, che gli ha fatto omaggio del suo nuovo volume sulle meda-

glie di Pio VII. Il Santo Padre, che ha gradito molto l'omaggio, ha trattenuto affabilmente l'egregio studioso, dimostrando di interessarsi molto ai nostri studi.

San Marino. — Alla mostra dell'incisione italiana che si è aperta a Parigi sono state ammirate le monete d'oro da 10 e 20 lire della Repubblica. Esse sono infatti di pregevolissimo conio: i collezionisti possono farne richiesta alla Cassa Governativa, San Marino.

Belgio. — Le nuove monete di nickel da 5 e 10 franchi, di cui parlammo nella cronaca dello scorso maggio, sono state poste in circolazione.

Bulgaria. — Le nuove monete metalliche da 5 leva essendo per il loro quantitativo totale giunte a Sofia, è stato deciso di metterle senz'altro in circolazione, cominciando a usarle nei pagamenti degli stipendi governativi di ottobre. Ciò permetterà di ritirare più rapidamente le monete in alluminio di 1 e 2 leva, e i biglietti da 5 leva.

— La Banca Nazionale di Bulgaria ha invitato il pubblico ad affrettarsi a cambiare le monete di alluminio di 1 e 2 leva, che sono in cattivo stato, con quelle di lega di nickel e rame.

Cecoslovacchia. — La zecca di Kremnitz conia il nuovo pezzo da 10 kc. che sarà messo prossimamente in circolazione.

Franca. — Dell'intervento dell'Italia alla Esposizione Coloniale di Parigi nel 1931 parla il *Corriere* di Roma del 12 settembre. Fra l'altro, sarà presente la numismatica, con una serie di monete delle dominazioni romane, arabe e ottomane delle nostre colonie.

— Il bilancio della Banca di Francia per la settimana dal 10 al 17 ottobre corrente, rileva un incasso in oro di 50.567.354.167 di franchi, con un aumento di 1.119.323.270 sulla settimana precedente. Gli impegni a vista, nei quali i biglietti in circolazione figurano per 73.301.796.235 di franchi (in diminuzione di 666.659.060 di franchi) rappresentano un totale di 93.394.425.887 di franchi. La proporzione dell'incasso in oro con gli impegni a vista è del 54,14 per cento contro 53,54 per cento della settimana precedente. La proporzione fissata per legge è del 25 per cento.

Germania. — La zecca prussiana ha coniato monete commemorative della evacuazione della Renania. Le monete artisticamente modellate sono d'oro delle dimensioni dei vecchi pezzi da dieci e da venti marchi e costano 15 e 25 marchi.

— Oltre i 35 milioni di marchi oro spediti nei giorni scorsi a Parigi e i 17,5 milioni spediti in Olanda, la « Reichsbank » ha effettuato ancora due altri invii di oro, per 35 milioni di marchi cadauno, a destinazione della Banca di Francia, in due giorni consecutivi. Il totale delle spedizioni, dopo le elezioni, ammonta a 315 milioni.

Gran Bretagna. — Secondo le statistiche della Midland Bank, l'ammontare totale delle nuove emissioni in Inghilterra per il mese di settembre è stato di 5.039.251 lire sterline contro 6.559.832 lire sterline nell'agosto. Per i mesi di quest'anno esso ha raggiunto 169.850.851 lire sterline, contro 224.011.132 lire sterline, per il periodo corrispondente del 1929.

Jugoslavia. — È stato a Belgrado il signor Pietro Quesnay, direttore generale della Banca dei Regolamenti Internazionali. Sembra che la visita abbia avuto lo scopo di stabilire, d'accordo con i dirigenti della Banca Nazionale Jugoslava, le condizioni per la stabilizzazione. La Banca Nazionale Jugoslava potrà collaborare con la Banca dei Regolamenti solo quando sarà avvenuta la stabilizzazione.

— La nuova Officina carte e valori, di cui parlammo nella cronaca di febbraio, emetterà banconote con la dicitura « Regno di Jugoslavia ». Dapprima verranno messe in circolazione banconote da dieci dinari. Verranno poi stampate banconote da cinquanta, da cento e da mille dinari, tutte con la nuova denominazione dello Stato Jugoslavo.

Lussemburgo. — Sono state emesse le nuove monete di argento da 10 franchi (750/1000)

Olanda. — Il Bilancio della Banca Olandese al 13 ottobre corrente presentava un aumento di 20 milioni di fiorini nelle riserve auree. Si ha poi notizia che il 14 ottobre arrivarono alla Banca d'Olanda altri 10 milioni di fiorini oro. A causa dell'estrema abbondanza di disponibilità è quasi impossibile trovare sul mercato olandese collocamento ai capitali che desiderano impieghi a vista. Parecchie grandi banche hanno ridotto il tasso d'interesse passivo corrisposto ai depositanti.

Russia. — Il governo sovietico ha promulgato un decreto concernente la emissione di buoni di Stato per una somma eguale a quella dei cervontzi attualmente in circolazione. Questa misura si spiega ufficialmente con la mancanza del denaro corrente. Si segnala inoltre che la promulgazione di questo decreto per il quale entreranno in circolazione circa 3 miliardi di carta moneta, è stata causata da un importante rapporto della Commissione speciale della G. P. U., per la lotta contro la speculazione e il sabotaggio, nel quale gli autori affermano che tutte le misure prese per lottare contro l'abbassamento del cervontzi sono crollate e che l'inflazione aperta provocherà sicuramente un panico generale che darà l'ultimo colpo di mano al sistema economico sovietico.

Finora la proporzione delle banconote di piccolo taglio in circolazione equivaleva al 75 per cento della circolazione dei cervontzi. Questi sono emessi contro una riserva aurea pari al 25 per cento del loro ammontare complessivo.

— Viene annunciato che Gregorio Grenko è stato nominato Commissario del Popolo per le finanze, in sostituzione di Brukhanoff. Nello stesso tempo sono annunciate le dimissioni di Piatakoff dalla presidenza della Banca di Stato. Piatakoff va alla direzione generale dei sindacati industriali dei prodotti chimici. A sostituirlo è stato designato Mosè Kalmanovich.

— È interessante conoscere ciò che si scrive a Londra contro la moneta russa. Vengono là posti in rilievo, con fini evidentemente interessati per la finanza inglese, alcuni sintomi di deprezzamento ed anche di sgretolamento per il cervonez. Le monete d'argento, in Russia, sono completamente scomparse dalla circolazione e fanno un premio dal 100 al 150 %. Le misure estremamente

severe delle autorità sovietiche pare non servano assolutamente a nulla. La potenzialità d'acquisto interno della moneta ha subito una contrazione assai sensibile e vi sono indici che il pubblico incominci a rifiutarla per le transazioni non ufficiali.

A Londra si dice che il cervonez dovrà subire la sorte del vecchio rublo, e che le autorità, di fronte a questa situazione, sarebbero decise a sopprimere totalmente la moneta e che i prodotti sarebbero, ormai, distribuiti a razioni. La crisi della moneta e il suo deprezzamento è ritenuto il risultato diretto del dumping dei prodotti russi all'estero. Si comprende che, se il paese è colpito nei suoi più elementari bisogni, quando la produzione è brutalmente gettata sui mercati esteri, un forte ribasso dei prezzi ne consegue e quindi la svalutazione dalla moneta. Ma questa svalutazione non è registrata perchè il cervonez ha corso forzoso.

— Il prete Goizdev è stato fucilato come reo di avere svolta opera contro-rivoluzionaria nel campo economico perchè aveva accumulato molte merci manufatte e monete d'argento per una cospicua somma. Altre cinque persone, fra cui un rabbino, sono state fucilate dopo il sommario processo che è previsto per simili reati, per avere commerciato in monete d'argento.

Spagna. — Nel mese di ottobre la peseta è scesa al livello più basso. L'8 un nuovo tracollo la portò a 48.68 rispetto alla sterlina, il 12 a 45.15, il 15 a 49.80, il 16 a 50.60. Una ripresa l'ha portata il 21 a 46.20. Si dice che il Governo intenda stabilizzare la moneta a quota 45 per evitare ulteriori oscillazioni dei cambi durante il periodo elettorale, ripromettendosi di rivalutare maggiormente la *peseta* in seguito.

— La Banca di Spagna organizzerà una speciale commissione alla quale sarà affidato l'incarico di svolgere trattative con banche europee per concretare un'azione in difesa della peseta, e addivenire alla stabilizzazione.

Svizzera. — Nella settimana 15-22 ottobre, nel campo monetario gli affari di sconto furono poco animati: si trattò la carta bancabile da 1.25 ad 1 3/8 per cento e la carta finanziaria, un poco più offerta, da 1.50 ad 1 5/8 per cento. Nel mercato delle divise si ebbe una sensibile ripresa dei corsi. La sterlina avanzò da 25 a 25.02.50, il dollaro da 5,14.50 a 5.15 ed il franco francese da 20.17 a 20.20.50. La peseta, che a metà della scorsa settimana era offerta al sotto di 49.00, battendo così tutti i records precedenti del ribasso, approfittò del continuo miglioramento generale della quota per terminare a 51.00. Il cambiamento di tendenza ha pure prodotto i suoi effetti sul reichsmark. Le vendite di questa divisa, in contanti ed a termine (il termine si è trattato sino a 70 centesimi al disotto del contante) sono assai diminuite, così che il reichsmark ha potuto riguadagnare qualche cosa in chiusura segnando 122.45. Le monete scandinave registrano dei guadagni che vanno da 10 a 20 centesimi. La notizia di un invio di 5 milioni d'oro di dollari da Buenos Aires a New York, per sostenere il corso del peso, fece salire quest'ultimo da 167,00 a 175,00.

— L'ultima situazione della Banca Nazionale Svizzera accusa un aumento di più di 10,5 milioni sulle riserve d'oro che raggiungono, ora, 639,25 milioni

di franchi, ossia il 68 per cento circa del montante dei biglietti in circolazione. Se si aggiunge a questa riserva metallica i 341,64 milioni di franchi di divisa aurea, di cui dispone la Banca, la copertura della circolazione fiduciaria svizzera si eleva a 980,89 milioni di franchi, sorpassando di 38 milioni il montante dei biglietti in circolazione. Questi ultimi, il cui totale è di 942,65 milioni, sono pure in aumento di 70 milioni circa sulla situazione precedente.

Ungheria. — Il Ministero delle Finanze ha recentemente ordinato la coniazione di 650.000 pezzi da 5 pengö per soddisfare i bisogni della circolazione monetaria alla quale non bastano più i 2 milioni di questi pezzi esistenti attualmente. Ai termini del decreto ministeriale, il loro numero sarà ulteriormente portato a 3.650.000. E' prevista d'altra parte la coniazione di 5 milioni di pezzi da 2 pengö e 31 milioni di pezzi da 1 pengö.

— Vengono ritirati i biglietti da 5 pengö che portano la data del 1° agosto 1928. Data di svalutamento: 31 dicembre 1933.

Asia.

Giappone. -- Alla IV Eposizione internazionale fotografica la commissione ha assegnato una medaglia di argento al fotografo Severo Antonelli di Philadelphia, un italiano di America. È riprodotta nel *Bollettino della Sera* di New York del 3 agosto e nel *Progresso Italo Americano* di New York del 31 agosto.

Persia. — Le principali disposizioni della nuova legge monetaria furono da noi riportate nella cronaca del giugno. Ora il *Financial News* commenta la legge, naturalmente dal punto di vista inglese. La nuova banca d'emissione, la Banca nazionale di Persia, emetterà dei biglietti in *riyyal*, che saranno convertibili in monete oro di 20 *riyyal*, denominate « pahlevi ». Alla pari, il pahlevi equivarrà a una sterlina o a franchi francesi 124,21. Dei pezzi d'argento, di nichel e di rame saranno conati e circoleranno come moneta spicciola. Il nuovo sistema entrerà in vigore in principio del nuovo anno maomettano, il 21 marzo 1931. I biglietti emessi dalla Banca nazionale dovranno essere coperti, fino alla concorrenza dal 70 al 75 per cento, da una riserva d'oro o di divise-oro; la circolazione dei pezzi d'argento, di nickel e di rame dovrà essere coperta nello stesso modo e nella medesima proporzione. Il « toman », l'unità monetaria attuale, essendo ora definitivamente stabilizzato sulla base di 6 toman per una sterlina, equivarrà dunque a $3 \frac{1}{3}$ *riyyal*. La messa in circolazione dei pezzi d'oro si imponeva in un paese di civilizzazione primitiva come la Persia. Il *Financial News* fa notare che l'abolizione del privilegio di emissione dell'Imperial Bank of Persia non significa un indebolimento dell'influenza britannica in Persia. Il fatto che le nuove unità sono strettamente unite al sistema monetario britannico (1 *riyyal* equivale ad uno scellino) dimostra, al contrario, il desiderio del governo di Teheran di continuare le relazioni più strette con la Gran Bretagna.

Africa.

Egitto. — Prima della guerra la circolazione monetaria era fondata unicamente sull'oro. Oltre la moneta egiziana, avevano corso legale la sterlina, il napoleone e la lira turca. Il loro valore era stabilito da una tariffa ufficiale. La sterlina subiva minori deprezzamenti e comandava il mercato. Da 16 anni, la sola moneta in circolazione sono i biglietti della Banca Nazionale, che hanno corso forzoso. La copertura di questi biglietti essendo composta di titoli convertibili unicamente in sterline, è dalla moneta inglese che dipende il valore della moneta egiziana — subordinazione che non ha più ragion d'essere oggi quando ci si può facilmente procurare dell'oro. Due motivi, uno di ordine economico e uno politico, comandano di rompere il legame esistente. Certo la situazione dell'Inghilterra è, a questo riguardo, molto solida, e l'avvilimento della sua moneta non sembra affatto a temersi. Ma nulla può prevedersi e se la sterlina venisse a cadere sotto la parità oro, essa trascinerrebbe la lira egiziana, come già fece durante la guerra. Destinato a divenire un paese industriale, l'Egitto, pensa il prof. Blanchard, insegnante alla Scuola francese di diritto del Cairo (« Du retour de l'Egypte à l'étalon d'or », estr. da *Egypte contemporaine*, Cairo, 33 pp.), deve mettere alla base di transazioni nuove, che vanno a concludersi sul suo suolo, un regime monetario sincero, che non possa causargli alcun inganno per l'avvenire ». D'altra parte, il protettorato britannico è stato abolito nel 1922, l'Egitto è libero, ed un paese libero deve avere una moneta indipendente. Nel 1924, a due riprese, i deputati domandarono al governo di provvedere alla emancipazione dalla moneta inglese. La logica vuole che l'Egitto torni alla base oro, si crei una moneta nazionale e ristabilisca la convertibilità dei biglietti di banca. Ma questa riforma, pensa il Blanchard, non è urgente, ed è bene attendere la fine della crisi economica attuale per modificare il regime monetario.

Tripolitania. — Nel *Notiziario Breda* di Sesto S. Giovanni (Milano) è riprodotta la medaglia d'oro che il Capo del Governo ha assegnato alla Società Ernesto Breda in riconoscimento sia della mostra organizzata alla IV Fiera di Tripoli, sia della perfezione raggiunta dai materiali esposti.

America.

Argentina. — Il ministro delle Finanze ha autorizzato la Banca de la Nacion ad esportare l'oro che è in cassa, la cui conversione è necessaria al pagamento dei debiti, ed a mobilitare l'oro che ha in banca per le operazioni di cambio. Il 24 ottobre la Banca ha spedito a New York 5.030.400 pesos d'oro.

Brasile. — Mentre la *Rassegna Numismatica*, continuando nell'esame dei sistemi monetari del mondo, dovuto a quel valente studioso di scienza monetaria che è il prof. Giovanni Carboneri, si occupava appunto del Brasile, si maturavano in quella nazione gli eventi che ne hanno sconvolto oggi la compagine, con ripercussioni violenti anche nel nostro campo.

Già prima della sua caduta, il Presidente Washington Luis aveva chiuso le Banche, per un periodo di tempo, e ne aveva poi protratto la chiusura, ciò che aveva prodotto una valutazione puramente teorica di 4 pence = 1 milreis, contro una parità di 5,89, secondo la legge del 1926. E intanto il Governo federale autorizzava la Banca del Brasile a emettere 300.000 contos de reis fissando per la copertura di tale emissione un milione di sterline. La copertura sarebbe stata completata dai titoli di credito nei termini delle clausole del contratto firmato con la Banca il 24 aprile 1930. Questo milione di sterline faceva parte della copertura dei 10 milioni, trasferiti dal Governo federale alla Banca in conformità di un accordo intervenuto il 13 ottobre. Della copertura a garanzia della emissione di altri 592 mila contos de reis, della quale il Governo si assumeva integralmente la responsabilità secondo la legge 18 dicembre 1926, la Banca del Brasile poteva servirsi per operazioni cambiarie. Lo stesso decreto che autorizzava l'emissione sospendeva, in base all'art. 44 del decreto 5 gennaio 1927, la relativa uscita di oro dal paese, senza la autorizzazione del Ministro delle Finanze.

Provvidenze effimere, poichè la rivoluzione incalzava. Durante la marcia che doveva condurla alla vittoria, l'Alleanza liberale adottava delle banconote portanti in filigrana l'effigie dei capi della sommossa e, nel verso, un simbolo della libertà. Ciò che aveva fatto correre per il mondo la voce, ampiamente diffusa dai giornali, che gli insorti avevano abolito il milreis. È da rilevare che nessun addetto commerciale delle Ambasciate del Brasile ha provveduto a smentire energicamente la notizia che era di una gravità preoccupante.

Perù. — Il Governo ha proceduto alla nomina d'una Commissione incaricata di studiare i mezzi per stabilizzare la moneta peruviana.

Stati Uniti. — Il Presidente degli S. U., Herbert Hoover, ha presentato la medaglia d'oro della National Geographical Society al contrammiraglio Richard E. Byrd per le sue esplorazioni delle regioni polari antartiche. (Riprodotta nel *Progresso Italo-Americano* di New York del 22 giugno).

— Dal blocco informale di metallo, dall'*aes rude* di circa 30 secoli fa, fino allo *chèque* odierno quale cammino ha fatto la moneta! E' da segnalare, fra i più rari pezzi di questo cammino, lo *chèque* che Edward G. Senbert, presidente della Standard Oil Co., di Indiana, ha consegnato ultimamente a E. W. Sinclair, presidente della Sinclair Consolidated Oil Corporation, dell'importo di 72 milioni e 500 mila dollari pari a 1 miliardo 377 milioni e 500 mila lire italiane.

Uruguay. — Per il centenario della Repubblica (1830-1930) sono state emesse monete commemorative da 5 pesos. Anche due medaglie commemorative sono state coniate (riprodotte nell'*Italiano* di Montevideo del 17 agosto).

CAMBI DEL MESE DI OTTOBRE 1930.

ITALIA.

Cambi Ufficiali: Corsi medi di Cambi da valere agli effetti dell'Art. 39 del Codice di Comm.

MONETA (Piazza)	Metodo di quotazione	Parità prebellica	Parità metall. o di ragguglio	Corsi del 31-10-1930	Data	Massimo del mese	Data	Minimo del mese	Media mensile	
										per
New-York . . .	dollari	1	5.1826	19.00016	19.097	27	19.097	1	19.088	19.091
Londra	sterline	1	25 2215	92.46542	92.806	22	92.834	1	92.784	92.807
Parigi	franchi	100	100.—	74.4423	74.95	21	74.97	16	74.87	74.936
Zurigo	franchi	1	1.—	3.666127	3.708	14	3.713	3	3.706	3.709
Amsterdam . . .	fiorini	1	2.08355	7.637277	7.693	11	7.707	31	7.693	7.699
Berlino	marchi	1	1.234703	4.526095	4.552	22	4.553	16	4.542	4.548
Oslo	corone	1	1.389118	5.091846	5.115	—	5.115	—	5.115	5.115
Stoccolma . . .	»	1	1.389118	5.091846	5.115	1	5.135	9	5.129	5.13
Copenaghen . .	»	1	1.839118	5.091846	5.115	—	5.115	—	5.115	5.115
Madrid	pesetas	1	1.—	210.60	2.144	31	2.144	16	1.822	1.972
Bruxelles . . .	belgas	1	(a)	2.641869	2.664	1	2.667	16	2.663	2.665
Vienna	shilling	1	(b)	2.67329	2.695	1	2.697	17	2.695	2.695
Praga	corone	100	105.—	56.294183	56.69	1	56.70	6	56.69	56.692
Bucarest	lei	100	100.—	11.365112	11.40	2	11.42	21	11.35	11.40
Buen. Aires oro	pesos	1	5.4668	18.33063	14.82	3	15.37	21	14.04	14.943
» » carta	»	1	2.405392	8.065477	6.51	2	6.735	15	6.345	6.575
Montreal	dollari	1	5.18	19.00016	19.10	11	19.12	1	19.10	19.102
Belgrado	dinari	100	100.—	33.505	33.90	15	33.925	21	33.88	33.89
Budapest	pengö	1	(c)	3.323098	3.35	—	3.35	—	3.35	3.35
Varsavia	zloty	1	(d)	2.131442	2.14	—	2.14	—	2.14	2.14
Mosca	cervontzi	1	(e)	97.76861	98—	—	98.—	—	98.	98.—
Tirana	franchi oro	1	—	3.666127	3.66	8	3.677	21	3.66	3.664
Oro	lire	1	—	3.666127	3.684	15	3.684	1	3.683	3.683

La parità della peseta è calcolata in base al corso di Londra non essendo ancora moneta stabilizzata mentre per il dinaro, stabilizzato di fatto sulla base di Kr. 275 per Lg. 1, si è fatto il ragguglio su tale base.

(a) 1 Belgas = Fr. 5; Fr. 1 = Lit. 1. — (b) 1 Shilling = Kr. 10.000; Kr. 1 = Lit. 1.05. — (c) 1 Pengö = Kr. 12.500; Kr. 1 = Lit. 1.05. — (d) 1 Zloty = Mk. 1.800.000. — (e) 1 Cervonez = Rubli 10; Rublo 1 = Lit. 2.667.

LONDRA					NEW YORK					
MONETA (Piazza)	Metodo di quotazione	Parità	Corsi	Corsi	MONETA (Piazza)	Metodo di quotazione	Parità	Corsi	Corsi	
			al 30-9-1930	al 31-10-1930				al 30 9-1930	al 31- 0-1930	
Roma	Lit. per 1 st.	92.4654	92.805	92.795	Roma	lit.	100	5.2631	5.233	5.236
New York	doll. » »	4.8665	4.8587	4.858	Londra	st.	1	4.8665	4.858	4.858
Parigi	fr. » »	124.215	123.835	123.79	Parigi	fr.	100	3.9185	3.923	3.295
Zurigo	fr. » »	25.2215	25.038	25.027	Zurigo	fr.	100	19.295	19.407	19.4187
Amsterdam . . .	fl. » »	12.107	12.042	12.063	Amsterdam . . .	fl.	100	40.195	40.34	40.272
Berlino	mk. » »	20.429	20.421	20.388	Berlino	mk.	100	23.825	23.797	23.83
Oslo	kr. » »	18.159	18.16	18.16	Oslo	kr.	100	26.799	26.76	26.752
Stoccolma . . .	kr. » »	18.159	18.09	18.106	Stoccolma . . .	kr.	100	26.799	26.87	26.83
Copenaghen . .	kr. » »	18.159	18.157	18.161	Copenaghen . . .	kr.	100	26.799	26.77	26.752
Madrid	ptas » »	201.25	46.70	43.90	Madrid	ptas	100	19.295	10.39	11.10
Bruxelles . . .	bel. » »	35.—	34.832	31.848	Bruxelles . . .	belg.	100	13.90	13.945	13.942
Vienna	sch. » »	34.5851	34.43	34.46	Vienna	shill.	100	14.07	14.12	14.102
Praga	kr. » »	164.254	163.75	163.85	Praga	kr.	100	2.9629	2.968	2.966
Bucarest	lei » »	813.59	818.—	818.—	Bucarest	lei	100	0.5982	0.595	0.595
Buen. Aires	d. per 1 pesos	47.619 d.	39.62	38.62	Buenos Aires . .	pesos	100	42.10	35.34	34.38
Montreal	doll. per 1 st.	4.8665	4.855	4.853	Montreal	doll.	100	100.—	100.03	100.12
Belgrado	din. » »	275.—	274.37	274.—	Belgrado	din.	100	1.7697	1.773	1.773
Budapest	pengö » »	27.82	27.765	27.755	Budapest	pengö	100	17.4928	17.507	17.512
Varsavia	zloty » »	43.38	43.25	43.35	Varsavia	zloty	100	11.216	11.22	11.22
Atene	drm. » »	375.—	375.06	375.06	Atene	drm.	100	1.30	1.297	1.297
Sofia	leva » »	673.659	671.—	671.—	Sofia	leva	100	0.7225	0.727	0.727
Helsingfors . .	mk. » »	193.23	193.06	193.05	Helsingfors . . .	mk.	100	2.518	2.52	2.52
R. de Janeiro	d. per 1 milr.	16.— d.	5.17	4.93	Rio de Janeiro .	milr	100	32.46	10.53	10.70
Tokio	d. per 1 yen	24.58 d.	24.453	24.531	Tokio	yen	100	47.517	49.50	49.68

N. B. - Le parità in corsivo indicano il cambio in base alla stabilizzazione di fatto e non parità legali o metalliche.

CAMBI INFORMATIVI FINE MESE.

NAZIONE	MONETA	Parità metallica lire it. prebelliche	Valore in L. ital. di ogni unità monetaria		NAZIONE	MONETA	Parità metallica lire it. prebelliche	Valore in L. ital. di ogni unità monetaria	
			da	a				da	a
Europa					America				
Bulgaria . . .	lev	1.—	0.1375	0.1395	Bolivia	boliviano.	2.0277	6.90	7.10
Estonia	kroon . . .	1.38	5.10	5.1100	Brasile	milreis . .	1.68	1.80	1.90
Finlandia . . .	marko . . .	1.—	0.4790	0.4820	Cile	pesos . . .	1.8916	2.30	2.40
Grecia	dracma . . .	1.—	0.2450	0.25	Colombia	pesos . . .	5.0443	17.95	18.60
Lettonia	lat	1.—	3.665	3.675	Costarica	colones . .	2.4065	4.30	4.80
Lituania	litas	0.512	1.90	1.91	Equatore	suces . . .	2.5221	3.50	3.80
Portogallo . . .	escudo . . .	5.3359	0.8500	0.86	Guatemala . . .	quatzal . .	6.2596	18.60	19.60
Turchia	piastra . . .	0.227	0.0875	0.0925	Messico	dollaro . .	2.5831	8.20	9.—
Asia					Guatemala . . .				
Cina Shanghai	tael	2.62	6.75	7.25	Messico	dollaro . .	2.5831	8.20	9.—
Hong-Kong . . .	dollaro . . .	2.50	5.60	6.10	Nicaragua	cordoba . .	5.1827	18.60	19.—
Giappone	yen	2.622	9.40	9.60	Perù	Lg. 1 = 10	25.2215	58.50	59.50
Indocina fran.	piastra . . .	5.40	7.20	7.70		Soles or			
India inglese . .	rupia	2.50	—	—	S. Salvatore . . .	colones . .	2.6813	8.90	9.20
Manilla	peso	2.5913	9.—	9.50	Uruguay	pesos . . .	5.3525	14.50	15.50
Singapore	dollaro . . .	25.722	10.40	10.90	Venezuela	bolivar . .	1.—	3.35	3.65
Africa									
Egitto	lira egiz. . .	95.—	95.—	95.25					

SUD AMERICA (Novembre).

Buenos Aires: su Italia 14,82; su Londra 38 7/16.

Montevideo: su Italia 15,06; su Lond.a 39.

Santiago del Cile: su Londra 39,88.

Lima: su Londra 15,675 soles per sterlina.

Messico: su Londra 10,50 pesos per sterlina.

Río Janeiro: Il milreis è stato quotato dal Banco do Brasil a 5 denari di lira sterlina e 5/16.

Cambi pel dazlati « ad valorem ».

I cambi per la determinazione del valore delle merci tassate « ad valorem » da valere dal 9 al 15 Novembre 1930 vanno calcolati come segue:

su Parigi	L. 74,99
su Londra	» 92,80
su Svizzera	» 370,77
su New York	» 19,10
su Germania	» 4,55
su Austria	» 2,69
su Spagna	» 215,23
su Praga	» 56,69
su Belgio	» 2,66
su Olanda	» 7,69
su Grecia	» 24,80
su Jugoslavia	» 33,88
su Budapest	» 3,35

Aggio per la dogana. — A partire dal 22 dicembre 1927 fino a nuova disposizione il pagamento dazi doganali dovrà essere commisurato a 2,67 volte l'ammontare nominale del dazio.

AFRICA.

Addis Abeba	T. M. T. in fr.	Fr. in Lire
5 Settembre	6,59	75,02
19 »	7,15	74,94
26 »	7,20	74,96
3 Ottobre	7,19	79,94
17 »	7,20	74,90

Gibuti - Media di Settembre-Ottobre. Rupia - 17 pences più 31/32 — Lit. 6,87.

Asmara. Re. Settembre L. 6,93; prima quindicina Ottobre L. 6,92.

T. M. T.: seconda quindicina di Settembre: da L. 5,80 a L. 5,95; prima quindicina di Ottobre: da L. 5,80 a L. 5,95; seconda quindicina di Ottobre: da L. 5,70 a L. 5,80.

Cambi Ferroviari.

I Cambi Ferroviari da valere per il mese di Novembre 1930 sono stabiliti come segue:

Austria (1 schilling)	L. 2,72
Belgio (1 belga = 5 franchi belgi)	» 2,69
Cecoslovacchia (100 cor. cecoslov.)	» 57,20
Danimarca (1 corona danese)	» 5,16
Francia (100 franchi francesi)	» 75,70
Germania (1 marco)	» 4,59
Inghilterra (1 sterlina)	» 93,70
Jugoslavia (100 dinari)	» 34,20
Norvegia (1 corona norvegese)	» 5,16
Olanda (1 fiorino)	» 7,76
Polonia (100 zloty)	» 216,—
Romania (100 lei)	» 11,50
Svezia (1 corona svedese)	» 5,18
Svizzera (100 franchi svizzeri)	» 374,50
Ungheria (1 pengö)	» 3,38
Dollaro U. S. A.	» 19,10
Franco oro (100 franchi oro)	» 369,70

Aggio per le RR. PP. — Dal 1 gennaio 1928 e fino a nuova disposizione la soprattassa di cambio applicabile alle tasse telegr. e radiotelegr. estere da pagarsi in moneta cartacea nazionale è stata stabilita nel 270 per cento.

GUIDA INDUSTRIALE E COMMERCIALE

Alberghi e Pensioni :

Hôtel Pension Suez Pagnini - Roma, via Francesco Crispi, 55, tel. 61-894
(Plein centre. Eau courante chaude et froide. Chauffage central. Bains.
Prix modérés).

Villa S. Diego - Roma, via Abruzzi 2, tel. 33-944. small Hotel with Centra-
heating, hot and cold running water in every room, excellent cuisine, and
a garden in the best quarter of Rome.

Copisterie :

Copisteria della Borsa, E. Capezzuoli, Roma, via di Pietra 71. Telefono 65-187
(Ufficio specializzato per circolari in latino e lingue straniere; bollettini quo-
tidiani, tesi di laurea, lavori legali e commerciali. 1000 circolari in un'ora).

Librerie :

(Nelle seguenti librerie si trova in vendita la **Rassegna Numismatica**).

Roma - Treves. Largo Chigi (Galleria Colonna). - F.lli Bocca, Piazza di Pietra
- Modernissima. Via delle Convertite - Libreria del Tritone, via del Tritone, 67.

Milano - Treves. Galleria Vittorio Emanuele.

Bologna - Nicola Zanichelli.

Palermo - Anonima Libreria. 4 Canti di Città.

Librerie antiquarie :

Bretschneider M. - via del Tritone 62 - Roma.

Liberma M. F. - Via Ludovisi 37 - Roma.

Libreria già Nardecchia - piazza Cavour 25 - Roma.

Industrie minerarie e metallurgiche :

Miniere di Montevecchio S. A. - via Piacenza 6 - Roma.

Società Metallurgica Italiana - via Leopardi 18 - Milano.

Negozianti di monete :

Ars Classica S. A. - 31 Quai du Mont Blanc - Genève (Svizzera).

Ball Robert Nachf - Wilhelmstr. 44 - Berlin (Germania).

Banco Italiano di Cambio - via delle Muratte 24 - Roma.

Baranowski Michele - via Rastrelli 6 - Milano.

Grabow Ludwig - Paulstr. 19-a - Rostock i. M. (Germania).

Helbing Otto Nachf. - Barerstr. 20 - München (Germania).

Merzbacher dr. Eugen Nachf. - Karlstrasse 10 - München (Germania).

Ravel Oscar - Boulevard de Lorraine 7 - Pointe Rouge - Marseille (Francia).

Sarti Francesco. Numismatico. Bonferraro (Verona).

Stefanachi Amleto - via XX Settembre 139 rosso - Genova.

Santamaria P. & P. - via Condotti 84 - Roma.

Schulman J. - Keizersgracht 448 - Amsterdam (Olanda).

Dr. F. X. Weizinger - Arcisstr. 23 - München (Germania).

Restauratori di monete e oggetti antichi :

Vita Michele - via Quattro Fontane 29 - Roma.

Tipografie :

Roma - Offic. Tip. Romana « Buona Stampa » - Via Ezio, 19.

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica**.*

SOCIETÀ METALLURGICA ITALIANA

ANONIMA - CAPITALE 60 MILIONI DI LIRE

Sede Commerciale MILANO

VIA LEOPARDI, 18

Indirizzo telegrafico: CUPRUM MILANO

FLANS PER MONETE

Officine a LIVORNO - FORNACI DI BARGA

CAMPO TIZZORO

LIMESTRE - MAMMIANO (Toscana)

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica**.*

RASSEGNA NUMISMATICA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI

SOMMARIO.

LA RASSEGNA NUMISMATICA, *Appello alla solidarietà.*

G. CARBONERI, *I sistemi monetari.* Bulgaria (con 22 illustrazioni).

ANTONIO BOSCHI, *Moneta ossidionale inedita di Cremona* (con illustrazione).

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA.

De Maria, *Le teorie monetarie e il ritorno all'oro*; Paratore, *La politica del denaro*; Pose, *De la théorie monétaire à la théorie économique*; Lewinsky, *Money, credit and prices*; Esposito de Falco, *Il saggio dello sconto.*

CRONACA.

L'economia Sabauda fino a Carlo Emanuele I. — Le monete di Bergamo. — Il nuovo palazzo dell'Officina carte valori. — Lo scoglio monetario della Paneuropa. — Monete e Folklore. — Didramma di Elaeus.

Trovamenti. — *Metalli preziosi.*

Notizie: Italia, Francia, Turchia, Stati Uniti.

Corrispondenza dei lettori. — *Cambi mensili.*

Indice dell'anno XXVII (1930).

MERCATO NUMISMATICO.

RASSEGNA NUMISMATICA

CASELLA POSTALE 444 - ROMA

La *Rassegna Numismatica* esce ogni mese, con studi originali, bibliografia e cronaca sulle monete di tutti i tempi e di tutti i paesi, considerate sotto l'aspetto economico, storico e artistico.

Un fascicolo costa L. 8 in Italia, L. 10 all'Estero, arretrato il doppio.

Non si inviano numeri di saggio che dietro rimessa di L. 8.

ARONAMENTO ANNUO	Ordinario	Pubblicitario	Sostenitore
Italia	L. 80	130	250
Estero	» 160	150	250

L'abbonamento pubblicitario dà diritto all'inserzione di una riga in tutti i 12 numeri nella *Guida industriale e commerciale*.

Ogni abbonato ha diritto, nel periodo dell'abbonamento, alla pubblicazione gratuita di una o più inserzioni, nella rubrica *Piccoli avvisi*, e per l'importo corrispondente all'abbonamento pagato. Quindi l'abbonamento alla *Rassegna Numismatica* viene rimborsato completamente con la pubblicità. Nei *Piccoli avvisi* gli abbonati possono inserire offerte e desiderata di monete e oggetti di antichità e di arte, di libri, cambi, comunicati vari, ricerche, e qualsiasi avviso commerciale, industriale ecc.

Per gruppi di abbonamenti presi da Banche, da Società, Corporazioni e case commerciali ecc. chiedere preventivi.

L'abbonamento decorre dal gennaio con diritto agli arretrati; non disdetto entro ottobre si intende rinnovato.

Non si invia ricevuta degli abbonamenti; per chi la volesse e per i cambiamenti di indirizzo inviare L. 1.

La spedizione avviene regolarmente: se qualche fascicolo non pervenisse l'abbonato può richiederlo fino al 15 del mese successivo. Trascorso tale termine il fascicolo potrà essere acquistato al prezzo di arretrato.

INSERZIONI	1 volta	3 volte	6 volte	12 volte
1 pagina	L. 250	600	1125	2000
$\frac{1}{2}$ »	» 130	300	580	1040
$\frac{1}{4}$ »	» 70	160	300	550
$\frac{1}{8}$ »	» 50	120	220	400
$\frac{1}{12}$ »	» 30	80	150	250

Piccoli avvisi: corpo 8, 1 riga su 2 colonne: L. 3.

Inserzioni nel testo e nella 4ª pag. della copertina: prezzi da convenire.

ANNATE ARRETRATE della <i>Rassegna Numismatica</i> : 1904-1915, Anno I-XII, 1-2;	
(tutto il pubblicato della 1ª serie) Estremamente raro	L. 600,—
— id. fasc. 1-2 anno XII (1915)	» 15,—
— id. vol. XIII (pubblicato nel 1922) contiene: Segre, <i>Circolazione monetaria e prezzi nel mondo antico ed in particolare in Egitto</i> .	» 40,—
— id. vol. XXVI (1929)	» 100,—
GIORNALE NUMISMATICO, tutto il pubblicato (1911-1913) 60 numeri	» 80,—

Per il rinnovo di abbonamenti, cambi di indirizzo, reclami, e in qualsiasi caso in cui l'abbonato voglia far presente tale qualifica, si prega indicare il numero della fascetta con cui si riceve la rivista.

Tutto quanto riguarda la rivista deve essere così indirizzato:

Rassegna Numismatica - CASELLA POSTALE 444 - ROMA.

RIVISTA BANCARIA

ECONOMIA - FINANZA - LEGISLAZIONE

DIRETTORE: GIUSEPPE BIANCHINI

Segue lo sviluppo della vita economica italiana e internazionale e ne studia gli aspetti più significativi con articoli originali dovuti a competenti scrittori italiani e stranieri e con ampi riassunti delle migliori pubblicazioni d'indole economica e finanziaria.

La pubblicazione è edita senza alcun fine di lucro, ma a scopo di cultura e per fornire, con intenti anche pratici alle aziende bancarie industriali e commerciali, agli uomini d'affari, alle persone colte una rassegna possibilmente completa delle questioni economiche e finanziarie.

Pubblicasi in fascicoli mensili di almeno 64 pagine.

Abbonamento annuo per l'Italia e Colonie L. 50

» » » l'Estero » 100

Direzione e Amministrazione: Via Meravigli n. 14 - Milano (109)

ANNUARIO DELLE BANCHE E BANCHIERI D'ITALIA 1929-30.

Volume in 16 di circa 1300 pagine, rilegato in tela, contenente il maggior numero di dati e notizie sulle Banche e Banchieri d'Italia raccolti mediante diligenti indagini e opportunamente controllati. I Comuni serviti da Banche sono raggruppati per provincia. In ogni Comune sono elencate le Banche locali e le filiali delle aziende che hanno la sede principale in altri centri. A capo di ogni Provincia si trova un prospetto dei dati globali delle Banche aventi sede nella provincia stessa.

Anche in questa edizione si sono riportati in forma prospettica, per ognuna delle Banche elencate, i dati fondamentali dei bilanci degli ultimi tre esercizi. Le aziende considerate nella pubblicazione sommano a 1973, con n. 9245 fra sedi centrali e filiali che rendono bancabili n. 3964 piazze. La facilità della consultazione è assicurata da indici alfabetici e dalla ottima veste tipografica.

Comprende anche n. 34 banche all'estero, costituite con capitale nella totalità o in larga parte italiano, le cui filiali operano su n. 198 piazze, ed inoltre elenchi degli agenti di cambio per le diverse Borse, regolamenti e tabelle relative ad imposte e tasse, ed altri dati di interesse pratico per gli uomini d'affari.

PREZZO PER L'ITALIA L. 50 —

Le ordinazioni vanno dirette alla

CONFEDERAZIONE GENERALE BANCARIA FASCISTA

SEZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA

Via Meravigli, 14 — MILANO (109)

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica**.*

ROMA HISTORIA MILANO

Nuova serie degli "Studi Storici per l'Antichità Classica", fondati da **ETTORE PAIS**
diretta da **CAROLINA LANZANI - GIOVANNI NICCOLINI - FILIPPO STELLA MARANCA**
Fondatore **ARNALDO MUSSOLINI**

Pubblicazione trimestrale a cura del Popolo d'Italia — Direzione presso Popolo d'Italia — Milano

CONSIGLIO DI DIREZIONE: sen. prof. *Alessandro Chiappelli*, Firenze; prof. *Emanuele Ciaceri* della R. Università di Napoli; prof. *Gaetano Mario Columba*, della R. Università di Palermo; prof. *Pericle Ducati*, della R. Università di Bologna; prof. *Carolina Lanzani*, della R. Università di Milano; prof. *Giovanni Niccolini*, della R. Università di Genova; prof. *Giovanni Oberziner*, della R. Università di Milano; sen. prof. *Ettore Pais*, della R. Università di Roma; prof. *Remigio Sabbadini*, della R. Università di Milano; sen. prof. *Vittorio Scialoja*, della R. Università di Roma; prof. *Arturo Solari*, della R. Università di Bologna; prof. *Filippo Stella Maranca*, della R. Università di Bari; prof. *Giuseppe Zuccante*, della R. Università di Milano; prof. *Carlo Oreste Zuccheti*, della R. Università di Milano.

REDATTORI: **EZIO CAMUNCOLI - GIUSEPPE OSTINELLI**

ARETHUSE REVUE TRIMESTRIELLE

DIRIGÉE PAR **JEAN BABELON ET PIERRE D'ESPEZEL**, DU CABINET DES MÉDAILLES
MONNAIES ET MÉDAILLES - SCEAUX - GEMMES GRAVEES - ARCHÉOLOGIE - ARTS MINEURS - CRITIQUE

ABONNEMENT :

France et Colonies, *Un an. 40 francs.* - Étranger **60 francs.** - *Num. sur demande 15 francs*

RÉDACTION

CHEZ **JULES FLORANGE**

EXPERT EN MONNAIES ET MÉDAILLES

17, RUE DE LA BANQUE, PARIS

ADMINISTRATION

CHEZ **LOUIS CIANI**

EXPERT EN MONNAIES ET MÉDAILLES

54, RUE TAITBOUT, PARIS

Compte chèques postaux Paris 626-87

Pour les abonnements et pour toutes questions administratives s'adresser exclusivement à **M. Louis CIANI, 54, rue Taitbout, Paris.**

IL GIORNALE MONDIALE DELL'ARTE

Die Kunstauktion

GIORNALE TEDESCO DI INFORMAZIONE SU TUTTO IL MERCATO ARTISTICO E LIBRARIO

Fondato da
Walter Bondy

Editore **Dr. J. I. von Saxe**

L'unico giornale settimanale d'arte in lingua tedesca con le notizie più attuali d'arte dal mondo intero. **Riccamente illustrato.**

È il foglio di borsa del collezionista e dell'antiquario.

Ogni collezionista, ogni antiquario ed ogni libraio, se vuole essere informato degli avvenimenti più importanti e del mercato, deve tenere la "Kunstauktion".

Massima diffusione all'interno ed all'estero.

Le inserzioni della "Kunstauktion" sono lette da migliaia di abbonati, appartenenti alla classe intellettuale.

Chiedete la tariffa e numeri di saggio! Trimestre Estero: R. M. 5.50.

CASA EDITRICE, REDAZIONE E SALA DI
LETTURA :

BERLIN W 62, Kurfürstenstrasse 76-77
Telefono: B 5. Barbarossa 7228.

Indirizzo Telegrafico: Kunstauktion Berlin
Conto alla Banca: Deutsche Bank u. Disconto-Gesellschaft, Dep. - K. M. Berlin W. 62.

AGENZIA in **PARIGI:**

122 Bd. Murat, Paris XVI - Telefono: Auteuil 67-78.

CONTI DI CHEQUE POSTALE:

BERLINO 118051 - **L'AJA** 145512 - **PARIGI**
118732 - **PRAGA** 59283 - **VIENNA** 114783 -
ZURIGO 8195.

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

MONTE DEI PASCHI DI SIENA

e Sezioni ammesse :

CREDITO FONDIARIO, CASSA DI RISPARMIO e MONTE PIO

Operazioni.

- Depositi : Libretti di risparmio ordinario, piccolo risparmio e speciali, al 3, 3,25 3,50 e 4 $\frac{0}{0}$ — Libretti di deposito vincolati al 3,50, 3,75, e 4 $\frac{0}{0}$ — Libretti di deposito con servizio circolare al 2,75 $\frac{0}{0}$ — Buoni fruttiferi a scadenza fissa dal 3,50 al 4 $\frac{0}{0}$ — Conti correnti a vista al 2,75 e 3 $\frac{0}{0}$.
- Impieghi : Mutui ipotecari e fondiari a privati e a Enti Morali — Conti correnti garantiti da ipoteche, da titoli e da cambiali — Acquisto di titoli e riporti — Sconti cambiari — Prestiti su Pegno.
- Diverse : Effetti d'incasso — Assegni circolari — Depositi per custodia e amministrati.

CONTI CORRENTI CON ASSEGNI VADE-MECUM

DELLA

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Nuova Categoria di Conti Correnti che permette a tutti di valersi dell'assegno per i pagamenti, e a tutti di accettare gli assegni, sicuri che alla Banca esistono i fondi ad essi corrispondenti.

TAGLI FINO A LIRE 250, 500, 1000, 2000.

Per l'apertura dei Conti Correnti " Vade-Mecum ,, e per chiarimenti rivolgersi alle Filiali della

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

MINERVA BANCARIA

RIVISTA MENSILE - ROMA

INDISPENSABILE

*agli Industriali, ai Commercianti a
quanti hanno relazione con Banche
ed a tutte le persone di coltura*

ABBONAMENTI ANNUI

Per l'Italia L. 50 Per l'Estero L. 100

La Finanza Italiana

RIVISTA SETTIMANALE
BANCHE ASSICURAZIONI COMMERCIO

Direttore

Prof. FONTANA RUSSO

ABBONAMENTO ANNUO

Italia e Colonie L. 80 — Estero L. 100

ROMA - Via del Tritone, 132

ECONOMIA

DIRETTORI: ENZO CASALINI, GINO
ARIAS, VITTORIO FRESCO E LIVIO LIVI

Rivista mensile di Economia Corporativa e Scienze Sociali - Pubblica scritti originali sulle più importanti questioni corporative, economiche e politiche. Contiene rubriche finanziarie, rassegne di demografia e statistica economica, delle riviste e bibliografica. Esce mensilmente in fascicoli di oltre 100 pagine su carta di lusso.

Abbonamento annuo L. 50 - Estero L. 80

Un numero in Italia L. 5 - Estero L. 8 - Arretrato L. 8

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: ROMA - PALAZZO SCIARRA

LA FINANZA COOPERATIVA

ORGANO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE CASSE RURALI

AGRICOLE ED ENTI AUSILIARI

ROMA — Piazza S. Marcello (Galleria)

Direttore: Avv. GIUSEPPE D. MICELI

Abbonamento annuo Regno Lit. 36 — Estero Lit. 72

RIVISTA DI DIRITTO

ECONOMIA E COMMERCIO

SINDACATO NAZIONALE FASCISTA

DOTTORI IN ECONOMIA E COMMERCIO

Direttore resp.: Dott. ARMANDO MORINI

Redattore capo: Dott. MARIO BOSSI

Direzione e Ammin. ROMA - Via Vittorio Veneto 7 - Telef. 44-927

Abbonamento annuo: per gli iscritti al Sindacato L. 30; per i non iscritti L. 40
un numero separato L. 3,50; arretrato L. 4. (Per l'Estero il doppio).

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

FIERA DI MILANO CAMPIONARIA INTERNAZIONALE

IL PIÙ GRANDE MERCATO D'ITALIA - RITROVO ANNUALE DI
COMMERCianti ED INDUSTRIALI ITALIANI E STRANIERI
30 Nazioni partecipanti - 1.500.000 Visitatori - 325.000 Mq. di superficie
RIDUZIONI DI VIAGGI E TRASPORTI

Chiedete informazioni alla: DIREZIONE DELLA FIERA
MILANO - *Via Domodossola* - MILANO

L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

FONDATA NEL 1901

(C. P. E. MILANO - N. 77394)

Direttore: UMBERTO FRUGIUELE

Via Giovanni Jaurès, 60 - MILANO (133) - Telefono N. 53-335
Corrispondenza: CASELLA POSTALE 918 - Telegrammi: ECO STAMPA MILANO

Corrispondenti in tutte le principali città del mondo.

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

DIREZIONE GENERALE: PALERMO

FILIALI IN ITALIA, IN COLONIA E NEI POSSEDIMENTI
FILIAZIONI NEGLI STATI UNITI D'AMERICA: BANK OF SICILY TRUST
COMPANY

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E SERVIZI DI CREDITO AGRARIO,
DI CREDITO MINERARIO E DI CASSA DI RISPARMIO

IMPIANTO MODERNO CASSETTE DI SICUREZZA
SERVIZIO DEPOSITO 3/10 PER COSTITUENDE SOCIETÀ PER AZIONI.

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

BUITONI

PRODOTTI DI REGIME

PER DIABETICI URICEMICI

ARTERIOSCLEROTICI

ED OBESI



S. A. GIO: & F.lli BUITONI • SANSEPOLCRO

FONDATA NEL 1827

Pasta Glutinata	Buitoni
Pasta Iperglutinata	Buitoni
Pastina Iperglutinata	Buitoni
Pane Glutinato	Buitoni
Pane Iperglutinato	Buitoni
Fette Biscottate	Buitoni
Grissini Iperglutinati	Buitoni
Farina di Segala	Buitoni
Fiocchi di Avena	Buitoni
Panini della Regina	Buitoni

Ciò che tutti gli italiani deb-
bono leggere :

BENITO MUSSOLINI

LA NUOVA POLITICA

DELL'ITALIA

3 VOLL. L. 40

Inviare vaglia al

*Servizio librario della Rassegna
Numismatica, Casella Postale 444
- Roma.*

SPAZIO DISPONIBILE

“ L'UNIVERSO „

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

DELL'ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE - FIRENZE

PREZZI D' ABBONAMENTO ANNUO

	Italia e Colonie . .	Lire 50 —		Estero	Lire 80 —
Un fascic: separato	»	»	»	»	» 8 —

La Direzione de « L'UNIVERSO » per sempre più facilitare la diffusione della Rivista ha determinato di concedere le seguenti facilitazioni di abbonamento, e premi di propaganda :

- 1) Abbonamenti annui per i Signori Ufficiali in attività di servizio ed in congedo, pei Comandi, Corpi, Reparti, ed altri enti dipendenti dal R. Esercito, R. Marina, R. Guardia di Finanza e dalla M. V. S. N., per i soci dell'Unione Militare, per le Università, Istituti, e Scuole del Regno e rispettivi insegnanti : Lire 36.
- 2) Abbonamenti annui per i soci del Touring Club Italiano, del G. A. I. della Lega Navale, per l'Associazione Nazionale degli Ingegneri e Architetti Italiani, e per i soci della Reale Società Geografica Italiana : Lire 40.
- 3) A tutti i Signori abbonati alla rivista « L'Universo » è concesso lo sconto del 20 % sui prezzi di catalogo delle carte o pubblicazioni dell'Istituto Geografico Militare.
- 4) Ai Signori abbonati che procureranno DUE o più nuovi abbonamenti è data in dono la carta d'Italia alla scala di 1 : 1.000.000 coi nuovi confini e nuovi limiti amministrativi.
- 5) Ai Signori abbonati che procureranno CINQUE nuovi abbonamenti sarà inviata gratuitamente una intera annata della Rivista fra le *annate arretrate*.
- 6) Ai Signori abbonati che procureranno DODICI nuovi abbonamenti verrà concessa in dono la grande Carta Corografica d'Italia al 500.000 (*in 35 fogli*), del valore di L. 120.
- 7) È concessa annualmente - gratuitamente - una seconda copia della Rivista alle Università, Istituti, Scuole, ecc., che sieno abbonati, da assegnarsi a quello studente che risulterà maggiormente distinguersi nello studio della geografia o materie affini. Detta copia dovrà essere chiesta dalle rispettive Direzioni delle Scuole.

A V V E R T E N Z E .

N. B. - Tutti gli Uffici e Ricevitorie postali del Regno sono autorizzate alla vendita delle carte e pubblicazioni dell'Istituto geografico militare ed alla prenotazione di abbonamenti alla Rivista « L'UNIVERSO ».

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la Rassegna Numismatica.

RASSEGNA NUMISMATICA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI.

APPELLO ALLA SOLIDARIETÀ

L'annuncio, dato nel nostro precedente editoriale, che entro dicembre l'Istituto Italiano di Numismatica avrebbe provveduto alla propria sistemazione e al proprio rafforzamento come il dovere e il decoro ormai impongono, è stato accolto con vivo compiacimento dai nostri studiosi e amatori. Potremmo anche aggiungere che uno sguardo autorevole e vigile si è rivolto, dopo tale annuncio, all'opera di riorganizzazione in parola, e che in ogni parte d'Italia l'interessamento è pieno e cordiale.

Ciò facilita, senza dubbio, il compito dei dirigenti l'Istituto Italiano di Numismatica, ma ne aumenta anche la responsabilità e rende più imperiosa la necessità di una rapida soluzione. Non si chiedono, naturalmente, cose impossibili e, soprattutto, non si chiedono programmi magnifici destinati a non esser mantenuti, ma solo una revisione, un tranquillo e sereno e severo esame della situazione e di coscienza, che possa permettere di incamminare l'istituzione su una via propria, sicura, continuata.

Ed è bene che la ripresa delle attività numismatiche sociali sia data dall'Istituto e parta da Roma, cuore d'Italia — ripresa che dovrà farsi risentire anche presso le altre istituzioni, alle quali incombe l'obbligo di aderire con un ritmo più accentuato alla vita che si va risvegliando nel campo numismatico italiano.

Tali istituzioni potrebbero, in un avvenire prossimo, intendersi, unirsi — non fondersi, non confondersi — per un'opera razionale e nazionale, lavorando ognuna senza duplicati, senza dispersioni di energie, ciò che porterebbe economia di lavoro, di spese, e darebbe a tutta la com-

pagine una veste più omogenea e più chiara, una assegnazione di compiti più precisa, una affermazione di vita più sicura e più dignitosa.

L'Istituto Italiano di Numismatica, sotto la presidenza onoraria di S. M. il Re, caratterizzato dalla severità delle sue origini e dei compiti che gli furono tracciati; la Società numismatica italiana di Milano, ricca di tradizioni e di possibilità: il Circolo Numismatico Napoletano, che è stato per lungo tempo il solo e benemerito segnacolo delle attività numismatiche in Italia; il Gruppo di Torino, il Circolo di Reggio Emilia, il Circolo romano, potrebbero, senza rinunciare ciascuno alla propria autonomia, al proprio carattere, senza compromettere in nulla la propria indipendenza, procedere ad un esame della situazione, ad uno scambio di vedute, ad un accordo per una collaborazione più stretta e duratura. L'esperienza del passato, gli errori dovuti spesso ad una troppo ottimistica fiducia nella solidarietà dei colleghi, le esigenze, sproporzionate per organismi nuovi e sprovvisti di beni patrimoniali, l'esame appassionato e comparativo di tutti questi elementi, insieme con quello che si verifica nelle società consorelle straniere potrebbero essere preziosi aiuti per una semplificazione e per un rinnovamento delle rispettive compagini.

Vorranno i dirigenti le nostre associazioni riconoscere l'importanza, la maturità di questa intesa? Noi ce lo auguriamo, per l'avvenire dei nostri studi e per la serietà del nostro nome nel mondo. E attendiamo.

LA RASSEGNA NUMISMATICA.

I SISTEMI MONETARI.

BULGARIA.

Fino al Congresso di Berlino del 1878 la circolazione monetaria e di credito della Bulgaria era regolata dalla legislazione turca. La monetazione nazionale bulgara, già in auge nel Medio Evo, era cessata colla perdita della sovranità da parte di quel popolo storico.

Riconquistata l'indipendenza politica e divenuta prima Principato e poi Regno, la Bulgaria riprese la coniazione propria, sostituendo all'ordinamento monetario, fondato sulla piastra, quello decimale basato su d'una moneta identica di valore al franco della lega latina (gr. 5 di argento al titolo di 900/1000 o gr. 0,32258 d'oro al titolo di 900/1000).

La legge monetaria del 27 maggio 1880 dava vita al nuovo sistema e l'unità monetaria vi era designata col nome di lev (plurale leva) diviso in 100 stotinki (al singolare stotinka). La legge prevedeva la coniazione di monete d'oro, d'argento e di bronzo. Le monete d'oro comprendevano: pezzi da 10, 20 e 100 leva al titolo di 900/1000; quelle d'argento: pezzi da 5 leva al titolo di 900/1000, da 1 e 2 leva e da 50 stotinki al titolo di 835/1000; e quelle di bronzo: pezzi da 1, 2, 5 e 10 stotinki.

Più tardi (legge 16 novembre 1887) si crearono le monete di nickel da 5, 10 e 20 stotinki. All'atto della loro emissione vennero ritirati i pezzi di bronzo da 5 e 10 stotinki, riducendosi il bronzo ai pezzi da 1 e 2 stotinki.

La circolazione fiduciaria della Bulgaria era affidata ad un Istituto bancario di Stato, la Banca Nazionale di Bulgaria, fondata durante la guerra dell'indipendenza nel 1877 con un capitale iniziale di 2 milioni di leva. La Banca venne riorganizzata stabilmente nel 1885, accordandosi alla medesima il monopolio dell'emissione dei biglietti (1). I biglietti della Banca Nazionale di Bulgaria dovevano essere garantiti da un incasso oro di almeno un terzo della circolazione. Colla legge 13 novembre 1899 essi potevano altresì cambiarsi in argento e ciò in un tempo nel quale il prezzo di questo metallo aveva raggiunto i minimi punti; il che aveva determinato un certo aggio, che cessò solo nel 1906 quando la Banca riprese il pagamento in oro di tutti i biglietti ad eccezione di quelli da 5 e 10 leva, che erano rimborsabili in argento (2).

(1) IVANTCHOFF T., *La Bulgarie in Dictionnaire du Commerce, de l'Industrie et de la Banque*. Paris, 1898-1901.

(2) Alla fine del 1911 l'ammontare dei biglietti oro era di 94.512.000 leva e quello dei biglietti argento di 28.600.000 leva.

Contemporaneamente a quest'ultimo provvedimento, si autorizzava il ritiro di 20.000 pezzi da 5 leva in argento e si riducevano le altre monete d'argento alla funzione di semplici divisionarie, cioè con diritto limitato di obbligatoria accettabilità (fino a 50 leva).

Tutti i biglietti dovevano essere convertiti a vista in moneta metallica, ma il cambio fu sospeso diverse volte e in particolare nei periodi 1899-1906 (1) e dal tempo delle guerre balcaniche ai nostri giorni. Nel 1911 la circolazione della banca era di 110 milioni di leva con 40 milioni di incasso oro. Durante le guerre balcaniche lo Stato contrasse un debito rilevante verso la banca e i biglietti salirono nel 1913 a 189 milioni di leva. Il cambio tuttavia si era mantenuto poco discosto dal punto oro, nonostante il corso forzoso dei biglietti.

Fu nella guerra 1914-1918 che, aumentato straordinariamente il contingente dei biglietti (2), pei bisogni della tesoreria il cambio ebbe il tracollo. Alla fine del 1918 le anticipazioni allo Stato ascendevano a 1557 milioni di leva e il cambio era già ribassato del 45 0/0. Dopo la guerra, il deficit finanziario e quello della bilancia commerciale determinarono ancora un peggioramento: si doveva continuare colle anticipazioni statali e si ricorreva alla riserva aurea della banca per provvedere vettovagliamento dall'estero, mentre la copertura già si assottigliava per il diminuito valore dei marchi tedeschi e delle corone austriache che erano accantonate nella cassa dell'Istituto di emissione.

Il lev nel 1920 aveva già perduto l'88 per cento del suo valore; nel 1921 il deprezzamento oltrepassava il 92 per cento ed al principio del 1922 era di 96,5 per cento.

Invano il Governo aveva tentato di porvi riparo con l'istituzione di una Centrale delle divise. Il male derivava soprattutto dalle continue emissioni bancarie per sovvenzioni allo Stato. Non bastando i biglietti, si era ancora autorizzata la Banca Nazionale ad emettere dei buoni di cassa da 1000 leva per un miliardo di leva, accordando ai medesimi corso legale nel regno. Questi buoni, assieme agli antichi biglietti, avrebbero dovuto essere ritirati e sostituiti a partire dal 15 aprile 1924 coi biglietti della emissione 1922 ammontanti a 4 miliardi di leva (3).

Nel 1922 la Commissione interalleata delle riparazioni, insediata a Sofia, richiese dal Governo bulgaro la cessazione dei crediti bancari allo Stato. Con legge 30 giugno 1922 si stabiliva infatti che le anticipazioni

(1) IWANOFF N., *Das Geldwesen Bulgariens*. Leipzig, 1907.

(2) Durante la guerra 1914-1918 i biglietti salirono da 226 milioni a 3 miliardi e mezzo di leva.

(3) L'emissione 1922 si ripartiva così: 100 milioni di leva in tagli da 5 leva; 100 milioni in tagli da 10; 200 milioni da 20; 400 milioni da 50; 500 milioni da 100; 1200 milioni da 500 e 1500 milioni da 1000.

della banca allo Stato non potessero oltrepassare un massimo di 4700 milioni di leva e che l'ammontare dei biglietti non potesse superare questa circolazione allo scoperto di 12 volte l'incasso della banca (allora di 57 milioni di leva) cioè 684 milioni; dimodochè la circolazione totale doveva restare nel limite di 5384 milioni (1).

Intanto nel corso del 1923 si risolveva la questione delle annualità delle riparazioni ed anche il bilancio veniva passabilmente sistemato. La banca allora intraprese la politica di consolidamento del cambio aggregandosi l'ufficio già esistente delle divise. Dal 1924 il cambio del lev bulgaro si è stabilizzato di fatto a meno di 140 leva per dollaro ed a 3,73 franchi svizzeri per 100 leva (2).

La Bulgaria ha chiesto poi il concorso della Società delle Nazioni per completare la sua ricostruzione economica ed ottenere all'uopo un prestito estero (3).

Per aderire al desiderio espresso dalla Società delle Nazioni, si emanava la legge del novembre 1926 che modificava gli statuti della Banca Nazionale bulgara, svincolandola dalle immobilizzazioni (crediti ipotecari, crediti agricoli, e crediti a cooperative), e limitava le ingerenze dello Stato nella banca stessa.

I biglietti devono essere garantiti da oro, in base a questa legge, o da averi della banca in divise estere oro fino al 33,5 per cento del loro valore e questa proporzione dovrà gradualmente salire al 40 per cento. Sul prestito estero di 5 milioni di sterline, un milione e 500 mila sterline sono state versate alla Banca Nazionale in pagamento parziale del debito statale. Il nuovo capitale della banca venne fissato a 500 milioni di leva diviso in 500 mila azioni nominative di 1000 leva ciascuna, riserbate ai soli connazionali con esclusione degli stranieri.

La banca è stata incaricata dell'operazione di stabilizzazione ed un consigliere tecnico della Società delle Nazioni doveva sorvegliare con diritto di veto, all'osservanza degli statuti e delle leggi. Tutte le ope-

(1) L'ammontare dei biglietti in circolazione che nel 1913 era di 189 milioni di leva, figurava nel 1919 di 2858 milioni; nel 1920 di 3354 milioni; nel 1921 di 3615 milioni; nel 1922 di 3886 milioni; nel 1923 di 4139 milioni; nel 1924 di 4530 milioni; nel 1925 di 3655 milioni; nel 1926 di 3481 milioni; nel 1927 di 3727 milioni. Il massimo punto è stato raggiunto nel 1924 con oltre 4 miliardi e mezzo. Nell'anno stesso era stato emesso un nuovo biglietto di grosso taglio da 5000 leva, che venne subito ritirato a causa delle falsificazioni; venne poi riprodotto con altre caratteristiche nel 1925.

(2) Il valore percentuale dell'oro che nel 1913 poco differiva dalla pari, nel 1920 già segnava 1175,1; nel 1921 saliva a 1898,4; nel 1922 a 2803,8; nel 1923 era a 2786,9; nel 1924 a 2649,7; nel 1925 a 2637,1; nel 1926 a 2676,1; nel 1927 a 2666,9.

(3) V. Rapporto degli esperti della S. D. N. del novembre 1927.

razioni di divise estere oro od equiparate o di cambio dovevano essere effettuate sotto la sorveglianza della banca di emissione.

La stabilizzazione legale fu fissata ai primi del 1929 sulla base di 137 leva per 1 dollaro cioè 92 leva per 1 gr. d'oro fino; restando quindi il valore nuovo lev pari a 1 27 del lev oro antico.

Il provvedimento non arrecò perturbazioni, perchè veniva semplicemente a consolidare in diritto uno stato di fatto già esistente da oltre un quinquennio.

Anzi la vita economica del paese, così rudemente provato dalle conseguenze della guerra, ne ebbe maggiore impulso ed ora, ad onta della crisi mondiale, che pur incide le sue principali esportazioni di cereali e di tabacco, lo Stato bulgaro ha ripreso il suo equilibrio ed è nuovamente sulla via del progresso.

La circolazione attuale della Bulgaria è composta:

a) dai nuovi biglietti della Banca Nazionale da 5, 10, 20, 50, 100, 500, 1000 e 5000 leva tipo 1925 (il biglietto da 20 non porta la data 1925). Gli antichi biglietti sono ritirati dalla circolazione e non hanno più valore e così pure i biglietti da 1 e 2 leva. Tutti i biglietti portano nel diritto l'iscrizione in bulgaro e nel verso « Banque Nationale de Bulgarie » in francese ed hanno figure e paesaggi diversi: per esempio il biglietto da 20 porta il busto di Re Boris ed una veduta di saline; il biglietto da 50 il ritratto del Re Boris ed un gruppo di mietitori; il biglietto da 100 Re Boris ed un gruppo di campagnuoli; il biglietto da 5000 Re Boris e la cattedrale di S. Alessandro Newski.

b) monete d'oro da 100 leva di gr. 32.258 al titolo di 900/1000 (totale delle coniazioni 750 mila leva); da 20 leva gr. 6.4516 a 900/1000 (totale delle coniazioni 3 milioni e 1 2 di leva, col millesimo 1894 e seg.); da 10 leva gr. 3.2258 a 900/1000 (totale delle coniazioni 750 mila leva, tutte col millesimo 1894).

Per commemorare la proclamazione della sua indipendenza, la Bulgaria ha fatto coniare alla data del 22 settembre 1908 monete d'oro da 100 leva per un ammontare di mezzo milione leva e 75000 pezzi da 20 leva, messe poi in circolazione il 2 agosto 1912 nel 23° anniversario dell'avvento al trono di Re Ferdinando.

c) monete d'argento da 5 leva del peso di 25 gr. al titolo di 900/1000 ⁽¹⁾; da 2 leva al titolo di 835/1000; da 1 lev di gr. 5 al titolo 835/1000; da 1/2 lev di gr. 2,50 al titolo di 835/1000.

(1) Nel 1916 vennero ritirate tutte le monete da 5 leva coniate negli anni 1884 e 1885 e una parte di quelle coniate nel 1892 per un ammontare di circa 10 milioni di leva. Colla fusione di quelle monete, in aggiunta ad altre logore ammontanti in tutto a 10.710.000 leva, si coniarono collo stesso millesimo 1916.

Queste monete, ammontanti ad oltre 60 milioni di leva, come le altre d'oro sopra indicate, non si trovano effettivamente in commercio e quasi tutte sono accantonate alla Banca Nazionale che ne fa incetta per adibirle alla coniazione di nuove monete d'argento da 20, 50 e 100 leva del peso rispettivo di gr. 4, 10 e 20 al titolo di 680/1000 in sostituzione dei biglietti da 20, 50 e 100 leva.

La zecca di Budapest si è già impegnata a coniarne per 20 milioni di pezzi da 20 leva, 19 milioni da 50 leva e 1 1/2 milione da 100 leva. I modelli erano pronti fin dall'agosto 1930. Contemporaneamente sono state autorizzate monete di nichelio misto da 5 e 10 leva, composte di 25 parti di nickel e 75 di rame, per sostituire i biglietti da 5 e 10 leva. Queste monete, la cui coniazione si è iniziata pure alla zecca di Budapest nel 1930, portano l'effigie del *cavaliere di Madara* ed ammonteranno a 250 milioni di leva, di cui 100 milioni in pezzi da 5 leva e 150 milioni in pezzi da 10 leva.

d) Monete di nichelio misto (25 parti di nickel e 75 di rame) da 1 e 2 leva del peso rispettivo di gr. 20 e 23 e di un ammontare di 80 milioni di leva in pezzi da 2 leva e di 70 milioni in pezzi da 1 lev, col millesimo 1925.

e) Monete di alluminio da 2 leva e 1 lev, ammontanti a 80 milioni di leva, di cui 40 milioni per ciascun pezzo. È in corso il ritiro di queste monete, che dovrà effettuarsi entro il 31 marzo 1931.

f) monete di zinco, da 50, 10 e 5 stotinki, del peso rispettivo di gr. 4, 3 e 2 emesse durante la guerra per un ammontare di 16 milioni 570 mila di cui 8 milioni in pezzi da 50 stotinki, 5 milioni 910 mila in pezzi da 10 stotinki e 2 milioni 660 mila in pezzi da 5 stotinki.

g) monete di nichelio (25 parti di nickel e 75 di rame) da 20, 10, 5 e 2 1/2 stotinki del peso rispettivo di gr. 5, 4, 3 e 2 ammontanti in origine a 15 milioni, di cui 6 milioni in pezzi da 20 stotinki, 5 milioni 600 mila in pezzi da 10 stotinki, 3 milioni 100 mila in pezzi da 5 stotinki e 300 in pezzi da 2 1 2 stotinki.

h) monete di bronzo da 1 e 2 stotinki del peso rispettivo di gr. 1 e 2 per un ammontare di 2 milioni di leva di cui 1.600 mila in pezzi da 2 stotinki e 400 mila da 1 stotinka.

Solo le monete d'oro hanno corso legale illimitato fra privati ed i biglietti, che ne sono l'equivalente, potendosi coi medesimi acquistare alla pari dalla Banca Nazionale titoli di credito per pagamenti all'estero in valuta aurea.

divisionarie d'argento da 50 stotinki e da 1 e 2 leva per un ammontare di 11.421.737 leva di cui 2.281.025 in pezzi da 50 stotinki, 4.568.696 da 1 lev e 4.572.016 da 2 leva.

Per quanto si riferisce alle impronte, le monete della Bulgaria, salvo le più recenti, non offrono particolarità speciali. Veggansi le fotografie annesse.

Le monete d'oro hanno sul diritto l'effigie sovrana colla relativa leggenda e sul verso lo stemma coll'indicazione del valore e del millesimo.

Le monete d'argento e di alluminio hanno nel diritto o l'effigie sovrana o lo stemma colla relativa leggenda e nel rovescio figura soltanto l'indicazione del valore e del millesimo tra due rami a semicorona.

Le monete di nickel (salvo quelle da 5 e 10 leva, di cui sopra), di zinco e di bronzo portano, da una parte lo stemma colla relativa leggenda e dall'altra l'indicazione del valore e del millesimo in diverso contorno.

La Bulgaria non possiede zecche. Le monete vengono coniate all'estero. Così monete d'oro e d'argento vennero fabbricate a Budapest, monete di nickel e di bronzo a Bruxelles, Parigi, ecc.

LEGISLAZIONE.

Legge 27 maggio 1880 che istituisce il sistema monetario di Bulgaria.

Legge 8 febbraio 1885: Organizzazione della Banca Nazionale di Bulgaria con un capitale di 10 milioni di leva e col privilegio dell'emissione di biglietti.

Legge 16-28 novembre 1887 per coniazione di monete di nichelio.

Legge 13 novembre 1899: Autorizzazione alla Banca di Bulgaria di cambiare i biglietti in argento.

Legge 6 febbraio 1906: Obbligo alla Banca di Bulgaria di cambiare i biglietti in oro meno quelli di piccolo taglio da 10 a 5 leva.

Legge 23 dicembre 1920 che modifica alcune disposizioni della legge bancaria.

Legge 2-5 maggio 1922 che modifica e completa la legge sulla Banca Nazionale.

Legge 23-30 giugno 1922 che limita l'emissione dei biglietti a 4.700 milioni di leva.

Legge 8-14 marzo 1924 sulla organizzazione della Banca Nazionale a modifica della legge 6-2-1906.

Legge 16-19 aprile 1924 sul cambio dei biglietti bancari di vecchio tipo.

Legge 10-18 luglio 1924 per la coniazione di monete di alluminio.

Legge 1926 che modifica l'ordinamento della Banca Nazionale.

Legge 1929 sulla Stabilizzazione monetaria.

G. CARBONERI.



Fig. 1.



Fig. 2.



Fig. 3.



Fig. 4.



Fig. 5.

Fig. 6.

BULGARIA, *Monete d'oro* : Fig. 1, 2, 3 : monete da 100 leva ; Fig. 4, 5 : da 20 leva ; Fig. 6 : da 10 leva.



Fig. 7.



Fig. 8.

Fig. 9.



Fig. 10.

Fig. 11.



Fig. 12.

Fig. 13.



Fig. 14.

Fig. 15.

BULGARIA, *Monete d'argento*: Fig. 7: da 5 leva; Fig. 8: da 2 leva; Fig. 9-11: da 1 lev; Fig. 12-15: da 50 stotinki.



Fig. 16.

Fig. 17.



Fig. 18.



Fig. 19.



Fig. 20.



Fig. 21.

BULGARIA, *Monete di nickel*: Fig. 16 : da 20 stotinki ; Fig. 17 : da 10 stotinki ; Fig. 18 : da 5 stotinki ; *Monete di bronzo* : Fig. 19 : da 10 stotinki ; Fig. 20 : da 2 stotinki ; Fig. 21 : da 1 stotinka.



Fig. 22. — BULGARIA, Biglietto da 500 leva della Banca Nazionale di Bulgaria.



Fig. 23. — Moneta ossidionale di Cremona.

MONETA OSSIDIONALE INEDITA DI CREMONA.

(Vedi tav. IV, fig. 23).

Il *Corpus N. I.* al volume IV, fra le monete della Zecca di Cremona novera anche una sola ossidionale in argento posseduta da S. M. e dalla raccolta Zoppola, indicandola di forma ottagonale, liscia da un lato, e dall'altro lato con la scritta nel campo disposta sopra tre linee

15 · Z6
CES (il 2 è scritto in forma di Z)
CRE · OB

col diametro di mm. 25 ed il peso di grammi 4,36 e 4,90, e con la variante per l'esemplare Zoppola, della data senza il punto, e quindi 15Z6

Questa ossidionale, o castrense, che è di tale rarità da poterla qualificare introvabile, si riferisce all'assedio delle armi alleate di Papa Clemente VII, Francesco I Re di Francia, e Repubblica Veneta, posto nell'anno 1526 alla città di Cremona occupata dalle truppe dell'Imperatore Carlo V.

E poichè non ci risulta che dopo la pubblicazione del volume del *Corpus* suindicato, sia stata significata sulla moneta castrense in parola alcuna variante od aggiunta, crediamo di potere considerare come *inedito* l'esemplare pervenuto di questi giorni al Museo di Cremona per il lascito di un defunto collezionista della Provincia omonima.

Detto esemplare infatti anzichè in argento è *in bronzo*, e di forma *circolare* e non ottagonale, col diametro di mm. 26, ed il peso di grammi 15,30. Esso pure è liscio da un lato, e così si presenta nella scritta sull'altro lato:

· 15Z ·
CES
CRE · OB

L'ultima cifra della data è guasta, e la parola CES non ha le maggiori proporzioni della moneta d'argento.

Si avverte inoltre che il bronzo in parola è in gran parte a patina bruna, ed in parte nel lato della scritta a patina azzurrìognola. La data

però e le parole appaiono in parte col colore naturale giallognolo del bronzo ottone, e con rilievo rilevabile al tatto.

Non avendo motivi nè autorevolezza per disconoscere l'autenticità della inedita ossidionale, ci è parso opportuno e doveroso segnalare per la *Rassegna* con questi brevi cenni.

ANTONIO BOSCHI.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA.

RECENSIONI.

DE MARIA G., *Le teorie monetarie e il ritorno all'oro*, Torino, F.lli Bocca ed. 1928, un vol. di pagg. 245, prezzo L. 30.

PARATORE G., *La politica del denaro*, vol. I, Genova, Stab. Graf. Editoriale 1930, un vol. di pagg. 245, prezzo L. 20.

POSE A., *De la théorie monétaire à la théorie économique*, Paris, Recueil Sirey, 1930, 1 vol. di pagg. 183, prezzo 20 frs.

LEWINSKY J. ST., *Money, credit and prices*, London, 1929, P. S. King and Son, Ltd., un vol. di pagg. 150, prezzo 7/6.

ESPOSITO DE FALCO S., *Il saggio dello sconto*, Napoli, Detken and Rocholl, un vol. di pagg. 92, prezzo L. 15.

Il libro del De Maria è un pregevole trattato di teoria monetaria. Ad una esposizione rigorosa dei principi teorici regolanti la circolazione fa seguito lo studio analitico degli effetti prodotti da variazioni nella massa di credito e dai cambiamenti di valore della moneta, sia sulla produzione, sia sulla distribuzione, sia sui tributi e sul bilancio dello Stato. E' poi largamente illustrata l'esperienza monetaria inglese nel periodo bellico e postbellico sino al ritorno al regime aureo nel 1925: e questa parte, nell'intenzione dell'A., ha voluto costituire una applicazione al concreto, o verifica sperimentale, della parte teorica sviluppata nei capitoli precedenti. E' infine esposto e discusso il problema della stabilità dei prezzi, prendendo in esame i progetti di Fisher e di Keynes e fra le due tesi in contrasto: quella che dà la preferenza alla stabilità dei prezzi interni e quella che preferisce invece la stabilità dei cambi, l'A. propende per quest'ultima e conclude sostenendo che « il sistema aureo informato ai principi ricardiani è ancora il sistema monetario migliore per il nostro tipo di società capitalista, poichè esso è più economico di qualunque altro sistema "controllato", dove l'arbitrio può produrre conseguenze molto pericolose ».

Anche nell'opera del Paratore sono espone in modo chiaro le nozioni essenziali sulla moneta e sui suoi cambiamenti di valore esterno e interno: ma una particolare attenzione è data all'aspetto politico delle questioni monetarie; all'azione che svolge lo Stato per mantenere — com'è suo dovere — la stabilità del denaro, all'evoluzione delle forme monetarie in parallelo coll'evolversi delle forme statali, alle relazioni che la politica monetaria ha con la finanza pub-

blica, la politica del lavoro e doganale, all'influenza che esercitano gli avvenimenti politici sul corso delle monete, alle manifestazioni di classe o di ceto alle quali la politica monetaria si presta come strumento di interessi singoli, all'opportunità del controllo statale dei prestiti esteri, ecc.

Il libro ha qualche rassomiglianza di forma e di intenzione con quello dell'Alberti: « Il volto e l'anima della moneta », già recensito in una passata rassegna, mirando anch'esso allo studio della moneta in concreto col tener conto dei vari fattori che nello studio astratto non vengono solitamente considerati o sono supposti immutabili.

Originale ma non fortunato il tentativo del Pose, di riformare — niente meno — la scienza economica, con sviluppi analogici delle nuove teorie monetarie a sfondo *psicologista*. Se è da accogliere l'avvertimento che l'A. dà circa la relatività dei fatti concreti, i quali non possono spiegarsi e tanto meno determinarsi per mezzo di *una* semplice teoria, è ancora una volta da respingersi a distinzione piuttosto stantia, che il Paratore vorrebbe reistituire fra scienze fisiche e scienze morali, e la conseguente impossibilità di leggi economiche.

L'unica distinzione da fare è invece quella fra scienze progredite e scienze non progredite: scienze vecchie, ricche di esperienze e di prove, e scienze giovani, non ancora dotate abbastanza di materiali di prova e di strumenti di ricerca. Fra queste ultime è la scienza economica, a causa di quella che Luigi Einaudi ha recentemente definito « sordità della materia », che ne è oggetto, la quale materia, dice ancora l'illustre scrittore, « appena ora si piega, in mano a sottilissimi statistici armati di tutti i più penetranti strumenti del calcolo, a fornire qualche pallidissima luce, per ora diffusa attraverso a schemi astratti intorno al reale, che è vita e movimento ».

Molto interessante, invece, è il piccolo libro del Lewinsky: una concisa ma serrata analisi critica della teoria quantitativa della moneta, e tuttavia di piacevole lettura per semplicità e chiarezza di esposizione. Segue questa parte teorica un breve schizzo storico sulla famosa controversia fra la scuola bancaria e la scuola metallica, controversia ancora oggi tutt'altro che spenta e anzi fervidissima sulle discussioni fra economisti di primaria importanza: Cassel, Keynes, Anderson, Gregory fra gli altri.

Pure notevole il lavoro del De Falco, giovane già noto per precedenti studi sulla moneta, che ha sviluppato molto bene una fine indagine teorica sul saggio dello sconto, corredandola di alcune opportune elaborazioni statistiche a scopo di verifica sperimentale.

Carlo Pagni.

CRONACA.

L'economia Sabauda fino a Carlo Emanuele I. — L'impulso dato dall'Einaudi e dal Prato alle indagini monetarie dell'antico Piemonte, riprendendo le tradizioni del Cibrario, del Promis e del Balbo, ha suscitato da qualche tempo un nuovo fervore di ricerche di cui parla *Alfa* nella *Gazzetta del Popolo della Sera* di Torino del 18 ottobre.

Un geniale indagatore, il prof. M. Chiaudano, ha affrontato un periodo, si può dire, finora ignoto di essa, il sec. XIII, costruendo in vari lavori l'organizzazione contabile-finanziaria, il sistema dei bilanci nelle entrate e nelle spese, l'amministrazione della giustizia (fonte importante di entrate) con la creazione di giudici civili (Curie) accanto ai castellani e balivi, che fino a Pietro II esercitavano i diritti giudiziari nel *dominium* dei Conti Savoia (metà del ducento).

Ma il periodo che maggiormente ha richiamato l'attenzione degli studiosi in questi ultimi anni, anche per il coincidere del IV Centenario della nascita di Emanuele Filiberto e il III Centenario della morte di Carlo Emanuele I, è il travagliato cinquecento, che ha visto, dopo l'invasione straniera e lo sfacelo della potenza sabauda sotto Carlo il Buono (1504-1553), il miracolo della rinascita, della progressiva liberazione, della sicura riorganizzazione degli Stati col grande Duca (1553-1580) ed il consolidamento sotto il lungo dominio di Carlo Emanuele I (1580-1630). La giovine scuola storica piemontese ha largamente contribuito alla documentazione delle vicende finanziarie e della società economica in questo periodo. Il Garino-Canina ha illustrato il sistema tributario e contabile nella seconda metà del sec. XVI, il progresso economico, l'agricoltura al tempo di Emanuele Filiberto; il Chiaudano la riforma monetaria tentata dal grande Principe nel 1562, le vicende dei prezzi, la vita sociale e la finanza comunale a Torino durante il suo dominio; il Fossati le vicende dei cambi e dei prezzi durante il lungo governo di Carlo Emanuele I.

La riforma monetaria del 13 marzo 1562 è una delle più geniali provvidenze attuate per la restaurazione dell'economia sabauda, che meglio rivelano la personalità di questo Principe e la sua attitudine ad affrontare i più ardui problemi di governo. La situazione in cui si è tentata, i suoi effetti, con singolari analogie coi moderni fenomeni della moneta, riconfermano l'universale azione delle leggi economiche e la stretta connessione fra il regime monetario e le condizioni generali dell'economia.

La monetazione sabauda può distinguersi in monete *alte* (scudo e ducato d'oro) e *basse* (grosso e suoi svariati multipli e sottomultipli, con leghe insignificanti d'argento, variabili da specie a specie). Moneta di conto in pratica era il fiorino, corrispondente a 12 grossi ed a 96 denari. La battitura della moneta era perfettamente organizzata fin dal trecento, regolata dalla Camera dei conti ed effettuata da varie zecche, gestite o a rendimento dei conti o date in appalto a *maestri particolari*, controllati da ufficiali del Principe.

Nel sec. XVI l'oro, importato in Europa in quantità ognora crescenti dalle

colonie americane, assurge a dignità di moneta tipo, per quanto in pratica continuino a circolare, come monete *alle* o pregiate, pezzi di argento (testoni, lire).

Le guerre e l'invasione francese aggravarono dall'inizio del secolo al 1560 la situazione monetaria degli Stati sabaudi. Lo scudo d'oro del sole, quotato verso il 1512 a 48 grossi, nel 1538 è già quasi raddoppiato di valore (92); nel 1557 è quotato a 107 grossi. Aumenti corrispondenti si verificano nei cambi delle altre monete pregiate. Fra le cause principali del fenomeno sono l'aumento della coniazione delle monete minute; costituivano il modo con cui i Governi bisognosi effettuavano l'inflazione, in mancanza della carta-moneta. Le limitazioni legali poste eran violate dalle frodi dei maestri delle zecche. L'eccesso era aggravato dall'intensa importazione di monete cattive dai mercati vicini, sia in frode, sia per patti espliciti che davano libero corso in Piemonte alle monete basse di altri Stati. L'invasione francese accentuò il movimento: nelle terre invase cessava la monetazione locale e si dava largo corso alle monete straniere. Ancora nel 1554 dopo la promessa di restituzione degli Stati ad Emanuele Filiberto (1553) il De Brissac cerca di moderare l'ordine di accettare in pagamento le monete presentate dai soldati francesi.

Emanuele Filiberto affronta il problema nel 1561, quando lo Stato era tornato in suo possesso. Profondamente realistico, non tenta un ritorno alle condizioni pristinè, ma si propone, con l'ordinanza 13 marzo 1562, di sistemare, semplificare e stabilizzare l'ordinamento monetario caduto in enorme disordine. Riduce le specie monetarie a pochissime e costanti, unificando il sistema della Savoia e del Piemonte, stabilendo una proporzione costante fra le monete d'oro, d'argento e basse; sostituisce la lira al fiorino come unità di conto; disciplina le monete estere, vietandone la circolazione.

La geniale riforma stabilizzatrice non potè esser mantenuta: l'ulteriore deprezzamento dell'argento di fronte all'oro; la necessità di aumentare la coniazione di monete basse, la concorrenza delle monete estere, obbligarono il Duca a modificare i corsi legali delle monete pregiate ed i rapporti fra le varie specie. La svalutazione delle monete basse riprende. Alla morte del Duca (1580) lo scudo d'oro è già salito a 134 grossi.

Anche il lungo dominio di Carlo Emanuele I è una continua lotta per impedire l'aumento dei cambi delle monete pregiate ed arginare il disordine monetario. Tuttavia nel 1600 lo scudo d'oro raggiunse 162 grossi; nel 1612, 198. In un secolo le sue quotazioni son più che quadruplicate. Alla morte di Carlo Emanuele superano i 318 grossi: l'aumento dei cambi dal 1512 oltrepassa il 600 per cento!

Il disordine monetario era duramente sentito dalle popolazioni: grave e diffuso il malcontento delle classi a redditi fissi (*gentilshommes*, nobili, ecclesiastici) le cui entrate eran riscosse in moneta svalutata; alte le lamentele degli artigiani ed operai; costoso e difficile il commercio d'importazione e perciò l'approvvigionamento del paese, mentre erano avvantaggiati i *manufacturiers* esportatori di tessuti ed altri prodotti. Ciò spiega le continue provvidenze emanate dai Principi sabaudi nel corso di oltre un secolo per fare le *mieux pour le profit du Pays*.

Tanto più miracoloso appare, in questo tessuto di difficoltà monetarie, il saldo ricostituirsi dello Stato; l'ordine delle finanze, la limitazione dei debiti, il trasformarsi di un popolo di agricoltori e piccoli artigiani, in un popolo di cittadini soldati, a poco a poco costituenti un vero esercito permanente che fece di una popolazione povera, frugale, laboriosa il baluardo e l'antesignano della unificazione e liberazione d'Italia.

Le monete di Bergamo. — In due distinti articoli, un diligente studioso di storia bergamasca, Carlo De Martino, parla, sull'*Eco di Bergamo* del 26 e del 29 luglio, della Zecca e delle monete battute in quella città. È ricordato prima il privilegio concesso da Federico Barbarossa nel 1156, di cui non si usufruì per la prima volta che più tardi, sotto Federico II, dopo il 1236, come scopri il Vimercati, cessando poi nel 1331. L'Autore, dopo aver esaminato i caratteri di questa monetazione, e illustratili con garbo, parla di un argomento molto interessante, relativo ad essa, e cioè del metallo usato, del loro valore ed il loro potere di acquisto.

« Da un istromento rogato da Alberto da Cuno nel 1257 sappiamo che un tale s'obbligava a versare una determinata quantità di Pianeti (o Planeti) di moneta bergamasca. Sicuramente questa denominazione non può riferirsi altro che alle nostre monete; quello però che ci meraviglia è la scelta di un simile nome. Inoltre, i privilegi concessi ai Municipi lasciavano libera la scelta della denominazione, onde ne torna ancor più inspiegabile quell'indicazione con Pianeti o Planeti. Ed anche le indagini che si son tentate non ci soddisfano affatto. È certo, tuttavia, trattarsi di monete nostre, perchè l'istromento, oltre ad essere assai chiaro, fu rogato in un tempo nel quale sicuramente esistevano ed erano in corso le monete della nostra Zecca.

« Sia pure omettendo i ragguagli tra il Planeta (chiamiamolo senz'altro così) e la Lira imperiale (calcoli resi difficoltosissimi per la grande varietà dei conti), possiamo invece, sia pur di sfuggita e approssimativamente, accennare all'intrinseco valore della nostra moneta ed alla sua capacità di acquisto.

« Una attenta analisi fu compiuta dal chimico Carozzi su di un tipo medio delle monete d'argento (calcolando quest'ultimo al prezzo di circa L. 9 l'oncia) e risultò che esso corrispondeva a soldi dodici e danari otto. Ricordiamo che cosa devesi intendere per soldi e danari. Anticamente esisteva la libbra in denaro, che era rappresentata da quel gruppo di monete che eguagliassero una libbra in peso; i soldi erano una parte aliquota della libbra in denaro ed i danari una parte aliquota del soldo. A maggior precisione aggiungiamo che, di solito, per ciascuna libbra andavano venti soldi e per ognuno di questi dodici danari, cioè duecentoquaranta per ogni libbra (venti moltiplicato dodici). Dunque il valore intrinseco delle monete d'argento, cioè il valore puro e semplice del metallo di cui erano costituite, era abbastanza notevole. Riguardo a quelle di rame ed antimONIO sembra non riuscissero a superare il valore — invero assai misero — di pochi decimi di denaro.

« Molto più interessante sarebbe poter conoscere la capacità d'acquisto, ma purtroppo dobbiamo rinunciare a questo nostro desiderio, perchè anche i più grandi economisti, trattando di altre antiche monete, cercarono inutilmente di

risolvere con precisione il problema e, nel secolo scorso, soltanto ci si avvicinò il grande Luigi Cibrario nella sua opera sull'*Economia Politica del Medio Evo*, che ancor oggi può essere letta con alto interesse. Occorrerebbe sapere con sicurezza il prezzo delle varie merci, particolarmente di quelle il cui consumo è indispensabile (grano, mano d'opera, ecc.) e poter, in definitiva, ridurre l'antica moneta in moneta corrente. Per raggiungere questo intento bisognerebbe pur conoscere quale quantità, p. es., di grano o di pane si sarebbe comprata con quella, e quale quantità di egual metallo si richiederebbe ai nostri giorni di coniare per poter ottenere altrettanto grano o pane. Ma l'infinita varietà di monete esistenti, ed il bizzarro e saltuario loro variare di lega, di peso e di valore, rendono vana ogni scrupolosa ricerca. Ad ogni modo, nei limiti delle nostre cognizioni, possiamo concludere che il potere di acquisto della nostra moneta non dovè essere molto elevato, tenuto conto della sua non lunga durata e del non largo credito di cui godè, perchè il suo corso fu certo limitato al nostro distretto, mentre si ricordi, p. es., lo Zecchino che, fatto coniare nei secoli successivi dalla Repubblica Veneta, ispirava fiducia, cioè era accettato in pagamento fin nelle più remote regioni ».

Il nuovo Palazzo dell'Officina carte valori. — Sono state a diverse riprese diffuse informazioni inesatte sull'Officina carte-valori di Roma e sull'uso a cui l'Amministrazione dello Stato ha destinato quel Palazzo. « La Corrispondenza » crede interessante riferire, sulla scorta di notizie ottenute a fonte autorizzata, la storia di quest'edificio. Con legge del 18 luglio 1911 ne fu autorizzata la costruzione per farne la sede della Corte dei Conti con relativo alloggio del presidente. La guerra interruppe i lavori. Alcuni inconvenienti verificatisi nella Officina carte-valori di Torino, consigliarono nel 1924 di abbandonare la costruzione della nuova Officina di Torino stessa per la quale i passati Governi prevedevano di spendere tre o cinque milioni, spesa pari a circa 30 milioni di oggi, e la previsione sarebbe stata certamente superata poichè si trattava di costruire un edificio in Corso Orbassano, che avrebbe coperto ben 35 mila metri quadrati.

Si ritenne invece di dare finalmente attuazione al proposito altre volte ventilato di trasferire la detta Officina a Roma. È ovvio che una Officina di tal genere, che ha funzioni di R. Zecca, non possa essere sistemato che entro la città. Ciò è riconosciuto da tutti i Governi e le stamperie statali di tal genere sono tutte nel centro delle grandi capitali. A tale epoca i lavori del palazzo di Piazza Verdi erano da tempo abbandonati e si erano costruite le sole fondazioni. Fin da prima della guerra però la maggior parte della pietra messa oggi in opera e le colonne che dovevano decorare l'interno erano già state approvvigionate. Da parte del Provveditorato Generale dello Stato si erano fatti molteplici tentativi di altra utilizzazione o di vendita di questa costruzione iniziata, ma senza alcun risultato, poichè dato l'ingombro delle fondazioni tracciate per un grande edificio, non venivano offerte che cifre irrisorie. Fu così che si ritenne più conveniente utilizzare le dette fondazioni chè per la loro grande ossatura bene a ciò si prestavano per la costruzione dell'Officina carte-valori.

Nel 1926 furono ripresi i lavori e da circa un anno e mezzo lo Stabilimento ha cominciato a funzionare ed oggi è quasi completo. Tutta la parte industriale

è costruita con grande sobrietà; solo si è creduto di conservare un certo decoro alla facciata principalmente per rispettare il vecchio progetto. Del resto nell'edificio non è solo allogata l'Officina carte-valori, ma vi si trovano moltissimi altri importanti servizi statali strettamente connessi con le produzioni dello Stabilimento fra i quali, principali: il magazzino generale dei valori postali, il magazzino generale dei valori bollati, il magazzino generale dei valori, delle carte e delle forme di stampa per il Tesoro, per il Debito Pubblico e per molti altri Istituti minori che commettono la fabbricazione delle loro carte-valori alla Officina; il magazzino generale degli stampati per tutte le Amministrazioni dello Stato, l'Archivio generale delle pubblicazioni, ecc. Tutto ciò consente allo Stato di realizzare fortissime economie nei trasporti e nella conservazione degli stampati.

Lo scoglio monetario della Paneuropa. — Come i precedenti piani di federazioni europee o mondiali, da quello di Enrico IV a quelli dell'abate Carlo de Saint-Pierre e di Victor Hugo, anche il progetto abbozzato nel memorandum di Briand è rimasto volontariamente impreciso. Un collaboratore dell'*Eclair* è disposto a riconoscere un vantaggio in tale imprecisione, perchè un esame più attento del problema metterebbe in luce troppi ostacoli d'ogni sorta per non spaventare i più ardenti zelatori della pace perpetua.

Si è pensato per esempio alle difficoltà formidabili che creerebbero le disparità monetarie esistenti? La guerra e i trattati che la seguirono, lungi dall'unificare da questo punto di vista l'Europa, hanno contribuito a frazionarla e ad accentuare quelle disparità. Mentre nel 1913 non esistevano in Europa che 21 regimi monetari, con 9 parità diverse, ve ne sono attualmente 30 con oltre 20 parità. Una unità monetaria, il franco, era in vigore sotto nomi diversi nei paesi formanti l'Unione monetaria latina: Belgio, Francia, Grecia, Italia e Svizzera. In realtà si potevano riattaccare allo stesso sistema i regimi monetari della Spagna, della Finlandia, della Serbia, della Bulgaria e della Romania. Ma, oltre alle nuove nazionalità create dai trattati di pace, i diversi processi di rivalutazione e di stabilizzazione hanno profondamente modificato i sistemi monetari d'anteguerra. Soltanto la Svizzera, la Spagna, la Lettonia e l'Albania hanno conservato il franco d'anteguerra o il suo equivalente.

Nuove monete sono apparse: il lat in Lettonia, il litas in Lituania, il ceronez in Russia, il reichsmark in Germania, il gulden a Danzica, lo zloty in Polonia, il kroon in Estonia, lo scellino in Austria, il pengo in Ungheria, il belga in Belgio. L'Islanda ha una sua propria circolazione dal 1918 e l'Irlanda dal 1927. Si può concludere che la complessità monetaria dell'Europa è ben più grande che prima della guerra, e gli scambi internazionali sono dieci volte più difficili, in presenza sopra tutto di una mezza dozzina di monete non ancora stabilizzate.

Monete e Folklore. — L'interessante argomento toccato da N. Borrelli nel fascicolo di ottobre della nostra rivista richiama alla memoria altre ricerche affini e altri particolari che si connettono a questa curiosa pagina di psicologia.

Fra gli usi a cui la moneta è stata destinata all'infuori di quello naturale di cambio, è da ricordare il deposito di una o più monete che si suole, da secoli, porre alla base di edifici e di monumenti, nel giorno della inaugurazione o della posa della prima pietra.

Un pregiudizio popolare è poi anche quello di mettere una moneta di argento a cuocere coi funghi, credendo che quelli velenosi anneriscano la moneta.

Delle medaglie religiose, delle monete-talismano ecc., di cui trattarono il Lenormant, il Vettori, l'Eckel, il Gamurrini ecc., si potrà vedere una buona bibliografia negli scritti più recenti: J. Leite de Vasconcellos, « Signification religieuse, en Lusitanie, de quelques monnaies percées d'un trou », in *Archeologo Portugues*, 1905, pag. 169 ss., F. Lenzi, « Appunti su alcune monete bucate, il loro significato religioso in Portogallo e in Italia », in *Rassegna Numismatica*, 1908, pag. 31 ss., F. Lenzi, « Di alcune medaglie religiose del IV secolo » estr. da *Bilychnis*, 1913.

Infine, il 27 novembre 1930 cadde il primo centenario della istituzione della « medaglia miracolosa ». Fu in quel giorno, nel 1830, che la Vergine apparve ad una figlia della Carità, suor Caterina Laburé, ed additando se stessa le diceva « Fa coniare una medaglia su questo modello. Le persone che la porteranno benedetta riceveranno grandi grazie ». Alle sue parole « obbediente l'avvenire rispose ». La devozione verso questa effigie si propagò rapidamente, e la si è denominata per eccellenza, la « Medaglia miracolosa ».

A tutto altro ordine di idee, ma che è acconcio qui ricordare, si riferisce Arthur Muston in un articolo « L'église et l'argent » che leggiamo sulla *Echo des Vallées* di Torre Pellice del 19 agosto. Ivi è ricordato che si potrebbe prendere come simbolo della purità delle risorse finanziarie di una Chiesa il fatto che presso gli Israeliti tutte le monete straniere dovevano essere cambiate in sicli del santuario prima di essere offerte per il Tempio; cioè niente di impuro e di pagano doveva concorrere, nemmeno esteriormente, al mantenimento del culto divino.

Didramma di Elaeus. — Quanto ha scritto il sig. Golikov nel numero di ottobre della *Rassegna* su un « Didrachme de la ville d'Elaeus de la Chersonese de Thrace » merita un richiamo, in quanto la moneta in parola può essere suscettibile di diversa attribuzione. Si tratterebbe, dunque, di un esemplare mediocre e tosato di una moneta comune di Amisos del Ponto (IV sec.): cfr. Babelon et Reinach, *Recueil general des monnaies grecques d'Asie Mineure*, t. I, p. 45. Sotto il gufo si scorgono le tracce di [TEIP] A. Anche il nome ΑΠΣ è uno dei più conosciuti in questa serie; proprio in questi giorni abbiamo visto in un catalogo di Francoforte un tipo simile con tal nome. Resta il simbolo, che anziché un'ascia dovrebbe essere una spada nella sua guaina.

Lo sviluppo della *Rassegna* deve stare a cuore ai nostri lettori, ai nostri vecchi abbonati ai quali chiediamo, ancora una volta, una solidarietà più viva alla vita della rivista. I « numismatici puri » rappresentano ancora, nel registro degli abbonati, un numero esiguo di fronte agli abbonati vari (Biblioteche, Musei, Organizzazioni corporative, ecc.). Chiediamo ad essi un ritmo più mosso di abbonamenti e a coloro che pensano che la nostra rivista sia utile e degna di esser sorretta suggeriamo l'abbonamento sostenitore di L. 250. Chi ha versato già L. 80 per l'abbonamento ordinario può inviare la differenza in L. 170.

Vi sono pochissimi abbonati, poi, che malgrado le richieste non hanno pagato ancora l'abbonamento del 1930: ciò dimostra una negligenza che, oltre a tutto, ci è di non poco fastidio nella nostra contabilità. Sia questo l'ultimo avviso!

TROVAMENTI.

— Un trovamento monetario eccezionale è senza dubbio quello che è avvenuto al Polo Nord, presso gli avanzi della spedizione Andrée. Ottanta dollari americani, in monete di oro e di argento, 160 rubli di cui 100 in oro e 60 in argento, costituivano il tesoro degli esploratori.

— Riceviamo dal Cairo queste notizie, prive però di particolari sulle monete trovate. Mentre una squadra di operai procedeva ai lavori della nuova strada che da via Nubar pascià attraverso il Bazar raggiungerà l'opposto rione del Clot bey ponendo la Cattedrale Copto-Cattolica in un centro più appropriato alla sua importanza, uno dei lavoratori che era già arrivato col piccone ad oltre un metro dal livello stradale, udì un suono strano come di creta infranta e, allargando l'apertura, rimase esterrefatto dallo stupore. Il piccone aveva spaccato un ammasso di monete d'oro sparpagliandole sul terriccio. Al grido emesso dal lavoratore gli altri compagni si avvicinarono mentre la voce si diffondeva in un baleno facendo accorrere tutti gli esercenti del quartiere e numerosi passanti.

Le autorità di polizia, informate, posero il fermo sui lavori perquisendo quelle persone che si trovavano più vicine all'operaio al momento della scoperta.

— Tracce di una villa romana sono state messe in luce in località « La Canova » presso Castrocaro. In questi giorni vanno rinvenendosi ancora monete dell' Impero, vasi fittili, dolii, ossa umane, ecc.

— A Coreno Ausonia, paese del Lazio, nello scorso agosto, il contadino Arturo Belmonte, zappando un fondo, aveva trovato sepolto nel suolo un recipiente di terracotta contenente monete antiche. Il Belmonte aveva dato queste monete ad un orologiaio residente a Castelforte, acciocchè si fosse occupato di farle vedere a qualche persona colta per una stima ed un esame; ma un funzionario della squadra investigativa di Roma, in seguito ad avviso dei Carabinieri del luogo, andò a Coreno e procedette al sequestro di 246 monete rimaste ancora in casa Belmonte e lasciò disposizioni per il recupero di tutte le altre che il contadino avesse eventualmente consegnate ad altri.

— Ci scrivono da Ferrara: Durante la esecuzione dei lavori in un locale destinato al Patronato Orfani di Guerra, nel demolire la spalla di una finestra cadeva un muro in foglio mettendo in evidenza la vecchia muratura con relativo intonaco tirato a stucco. Sullo stucco era una scritta. E che scritta! Non si trattava della solita epigrafe annunziante l'inizio o la fine di un lavoro, e neppure del ricordo di una generosa oblazione fatta da un cittadino perchè i lavori avessero più ampio decoro, si trattava di una scritta indicante che in quel luogo era sepolto un tesoro. La scritta infatti diceva testualmente così:

*Io dopie di Portugalò 3.000
Deposito Dopie di Spagna 1.040
Luigi doro di Franza 3.076
l'ano 1768 alli 14 9bre
Gorno della morte del
Ecc.mo Sera.*

I denari, anche se annunciati in forma sgrammaticata e scorretta fanno sempre un certo effetto, per cui i soprastanti al lavoro credettero opportuno darne avviso alle autorità competenti le quali davano subito ordine di sospendere i lavori e di riprenderli sotto la vigile custodia di un impiegato della Provincia. Ma l'ing. Valentini, ingegnere-capo della nostra Provincia, credette più opportuno fare degli assaggi in prossimità dell'iscrizione per definire al più presto la questione e poter con più celerità riprendere poi i lavori e portarli a compimento, Ma tutti gli assaggi hanno dato — purtroppo — risultati negativi: gli scavi fatti nel pavimento e nella spalla della finestra non hanno messo in luce nè « dopie di Portugalo » nè « dopie di Spagna » e neppure « Luigi d'oro di Franza ». Crediamo fermamente anche noi che tante monete non abbiano potuto giungere intatte dal 1768 fino ai giorni nostri, dati tutti i lavori che in circa due secoli sono stati fatti al Castello.

— A. Bruno Bignardi parla nel *Corriere Padano* del 23 settembre di « Stelata antica e moderna », ricordando che « queste valli dovevano essere abitate da genti dedite alla pesca ed alla caccia e, forse, furono campo di guerre fra Etruschi e Galli poi fra questi e i Romani. Lo attesta il fatto, che circa 25 anni or sono furono trovate oltre tremila monete romane e alcune tombe, pure romane, sono emerse l'anno scorso dagli scavi per il nuovo idroforo a Malcantone ».

— A Brescia, in via Sostegno, è stato trovato un sarcofago con lo scheletro di un guerriero, che aveva tra le mani cinque monete romane corrose dal tempo, tanto da non poter rilevare che stentatamente le caratteristiche. Dai sommari accertamenti si tratterebbe di monete del tardo impero, e per questo rilievo è già possibile stabilire che la morte del presumibile guerriero sia avvenuta per lo meno millecinquecento anni fa.

— Ci scrivevano da Reggio Emilia, 12 agosto: Si è sparsa stamane in città, suscitando il più vivo interessamento, la notizia della scoperta di un tesoro di monete d'oro nella casa di proprietà dei conti Fossa in via Emilia Santo Stefano n. 11. Alcuni muratori, mentre stavano eseguendo il rifacimento di un muro nella suddetta casa, demolendo una parte del materiale murario antico rinvenivano in una specie di nicchia, lasciata dal vuoto di alcuni mattoni, un piccolo tesoro, un gruzzolo di monete d'oro antiche.

Appena avvenuta la scoperta, gli operai avvertivano telegraficamente del fatto il proprietario, conte Fossa, che trovavasi in villeggiatura. Dagli ulteriori accertamenti eseguiti anche alla presenza dell'Ispettore ing. Siliprandi e di un commissario di polizia, si poté stabilire che le monete rinvenute erano in numero di 53 e precisamente: 10 della Repubblica di Genova, 3 zecchini della Repubblica di Venezia, 1 doppio scudo di Vincenzo I di Mantova e 39 scudi di Filippo II di Spagna, appartenenti tutti alla seconda metà del secolo XVI. La maggior parte di dette monete, esaminate dagli esperti, risultarono abrase e tostate. Circa una ventina di esse però sono ancora in ottimo stato di conservazione. L'epoca in cui esse vennero occultate nel muro, lascia supporre che il piccolo tesoro sia stato nascosto per sottrarlo ai saccheggi, in quell'epoca frequenti. L'ispettore agli oggetti d'arte ha posto il fermo sulle monete rinvenute in attesa di una più precisa determinazione del loro valore dal punto di vista archeologico, che si ritiene tuttavia notevole.

Circa l'appartenenza del tesoro, si delinea fin d'ora una questione di diritto poichè la legge contempla finora il caso di rinvenimento di tesori nel sottosuolo, che sarebbero di spettanza per metà del proprietario e metà dello Stato. L'attuale rinvenimento è avvenuto invece all'altezza di circa un metro dal suolo. La casa, ora di proprietà dei conti Fossa, per quanto antica di costruzione, non ha alcun valore storico.

— Un tesoro di monete antiche ha trovato nel suo campo il contadino austriaco Francesco Wald mentre procedeva a lavori di spianamento nel suo podere nei dintorni di Linz. Il Wald cominciò a scoprire qualche vecchia moneta d'argento e infine vide una specie di secchio, nel quale erano mille monete d'oro e di argento del 600 e del 700 in gran parte del Regno di Maria Teresa. Il tesoro, oltre al valore materiale del metallo prezioso, ha anche un notevole valore numismatico. Si suppone che le monete siano state sepolte al tempo dell'invasione napoleonica. Un'altra versione, che sembra più attendibile, parla soltanto di monete d'argento con le date 1633, 1770 e 1766 e limita a 640 svanziche e a 46 talleri il totale del ritrovamento.

METALLI PREZIOSI.

— Vari giornali avevano pubblicato che presso Spezia sarebbero stati scoperti giacimenti d'oro, alluminio e rame. La notizia, purtroppo, non ha fondamento e fa ricordare le imprese della Tambura, come lo prova il fatto che vi si parla di analisi di piriti che avrebbero dato il 20 per cento di alluminio.

Non ci vuole molto per sapere che l'alluminio è un metallo che non ha nulla di comune con le piriti e tanto meno con il rame. Nella zona, notissima per gli studi dello Zaccagna e del Viviani, esistono giacimenti già noti di caolino e tracce di piriti e calcopiriti, delle quali fino dal 1850 il Pitiot dava le analisi dei singoli minerali metalliferi. Ci associamo a quanto osserva a questo proposito la *Rassegna Mineraria e Metallurgica Italiana*, deplorando le pubblicazioni di tali notizie sbalorditive, che fanno sorridere di compassione gli stranieri (e anche gli italiani che ne capiscono un poco).

— È stata fondata a Parigi una « Società degli amici di Jollivet Castelot uniti per la difesa e il trionfo della dottrina dell'unità della materia ».

Jollivet Castelot era il presidente della Società di alchimia di Francia, era insomma una specie di mago dedito agli studi della metafisica del numero rinnovata da Pitagora, dell'astrologia, della terapeutica, delle arti divinatorie e della alchimia. Jollivet Castelot era partito nelle sue ricerche dal fatto che nella natura l'oro è sempre associato all'antimonio e all'arsenico solforoso, nonchè allo stagno. Egli dunque mescolò in un crogiolo sei grammi di argento chimicamente puro, un grammo di orpimento chimico due grammi di zolfo e di antimonio ed

un grammo di stagno, tutti corpi chimicamente puri ed esenti da oro; vi aggiunse della silice e portò il tutto in forno ad una temperatura di circa 1000 gradi.

Il prodotto così ottenuto venne sottoposto all'azione dell'acido nitrico, dapprima a freddo e poi in ebollizione, trattandolo poi in seguito con ammoniaca. Il miscuglio si disciolse allora facilmente nell'acqua regia. Il liquido filtrato e sottoposto all'azione dei reattivi dell'oro avrebbe mostrato la presenza di quel materiale sotto forma di deposito abbondante di oro, valutato a cinque centigrammi. Inoltre, la maggior parte dell'argento impiegato venne recuperato dopo ogni tentativo. Così dunque la tramutazione della materia vanamente ricercata dagli alchimisti da tanti secoli, sarebbe stata finalmente trovata.

Ma gli scienziati ufficiali hanno sinora rifiutato di mettere alla prova la scoperta di Jollivet Castelot, ed è per questo che i suoi discepoli indignati hanno fondato la società soprannominata. Siccome prima che la trasformazione del piombo in oro sia possibile occorrerà aspettare non poco, quelli che volessero dell'oro ad ogni costo possono acquistarlo finché ne vogliono alla Banca di Francia, in cambio di biglietti di Banca.

— Una delle più famose miniere di argento del Messico, di cui si perdè la traccia circa cento anni fa e fino a pochi giorni or sono rimasta introvabile, è stata finalmente rinvenuta da certo Felice Sanchez, minatore alle dipendenze della Società Mineraria di Anexas, nei pressi della città di Tlalpulahua, nello Stato di Michcacan. Si tratta della famosa miniera di José De La Borda, celebre in tutto il Messico, per il fatto che il De La Borda in solo otto anni di sfruttamento della miniera stessa riuscì ad estrarne argento per un valore complessivo di trentatré milioni di pesos.

Nell'epoca in cui il De La Borda sfruttò questa miniera il metodo di recuperare le particelle aurifere contenute nei detriti minerali rimasti dopo l'estrazione dell'argento, per mezzo dell'amalgama o del processo al cianuro, era sconosciuto, così che si ritiene che i detriti che la vecchia miniera deve contenere in enorme quantità, dovrebbero fruttare importanti quantitativi del prezioso metallo.

Con la enorme fortuna fruttatagli dalla miniera d'argento, il De La Borda costruì a sue spese la città di Taxco, situata sulla linea di confine tra lo Stato di Morelos e lo Stato di Guerrero, che risultò un vero gioiello di architettura coloniale spagnola del tempo. Quindi il De La Borda diresse la sua attenzione alla città di Cuernavaca, nello Stato di Morelos, dove si fece costruire una residenza di campagna di insuperabile e insuperata bellezza nei suoi tempi ed anche dopo, tutta circondata da giardini meravigliosi, e che tuttora restano sempre una delle cose più belle che sia dato di poter ammirare. Il palazzo ed i giardini del De La Borda a Cuernavaca furono la residenza favorita dell'Imperatore Massimiliano e dell'Imperatrice Carlotta, e si dice che alcune piante di rose che ancora fioriscono furono piantate dalla stessa Imperatrice.

La Società Mineraria di Anexas ha deciso di compiere al più presto una accurata ricognizione delle miniere nuovamente scoperte e se i fatti corrisponderanno alle aspettative, di iniziare subito lo sfruttamento delle ricche quantità aurifere che dovrebbero essere contenute nei detriti.

NOTIZIE.

Europa.

Italia. — *Situazione della circolazione metallica:*

	Circolazione autorizzata	Circolazione effettiva	
		Al 30 settembre 1930	Al 31 ottobre 1930
Argento da L. 20 . . . L.	200.000.000	190.826.000	190.826.000
» » » 10 . . . »	650.000.000	612.000.000	612.000.000
» » » 5 . . . »	875.000.000	798.965.000	798.965.000
Nichelio da » 2 . . . »	204.000.000	199.342.748	199.342.748
» » » 1 . . . »	152.000.000	151.685.976	151.685.976
» » » 0,50 . . »	50.000.000	37.707.565	37.707.565
» » » 0,20 . . »	45.000.000	44.699.040	44.699.040
» » » 0,20 misto »	15.472.400	15.472.400	15.472.400
Bronzo da » 0,10 . . »	38.802.357	33.466.138	33.742.138
» » » 0,05 . . »	20.885.461	17.888.668	17.988.668
<i>Totale L.</i>	<i>2.251.160.218</i>	<i>2.102.053.535</i>	<i>2.102.429.535</i>

— Situazione della Cassa Speciale per i biglietti della Banca d'Italia al 30 settembre 1930-VIII.

	Biglietti atti alla circolazione	Biglietti ritirati dalla circolazione perchè logori o danneggiati	TOTALE
da lire 1000	3.720.000.000	5.119.943.000	8.839.943.000
da lire 500	2.175.000.000	3.203.686.500	5.378.686.500
da lire 100	804.000.000	795.747.200	1.599.747.200
da lire 50	853.000.000	670.840.000	1.523.840.000
<i>Totale</i>	<i>7.552.000.000</i>	<i>9.790.216.700</i>	<i>17.342.216.700</i>

— Idem al 31 ottobre 1930-VIII:

da lire 1000	3.880.000.000	5.119.943.000	8.999.943.000
da lire 500	2.125.000.000	3.203.686.500	5.328.686.500
da lire 100	689.000.000	695.747.200	1.384.747.200
da lire 50	843.000.000	320.840.000	1.163.840.000
<i>Totale</i>	<i>7.537.000.000</i>	<i>9.340.216.700</i>	<i>16.877.216.700</i>

— L'Amministrazione Comunale di Bari ha provveduto alla costruzione di nuovi armadi e banchi a vetri per la migliore sistemazione del materiale esistente al Museo Civico. Fra le altre anche la collezione di monete e sigilli è stata disposta separatamente e riordinata. Le collezioni sono state iniziate con passione di studioso dal canonico Camassa che ne cura disinteressatamente la conservazione e l'incremento.

— Del suo medagliere è stato derubato a Genova il campione olimpionico Armando Valente. I ladri hanno trafugato tra l'altro la grande medaglia d'oro con brillante, dono del C. O. N. I. al valoroso marciatore. Sempre a Genova, i ladri introdottisi nell'abitazione del sig. Adriano Zeerga, vi rubarono oltre a denaro contante due medaglie recanti la leggenda: « Accademia Ligustica di Belle Arti ».

— Nella *Tribuna* del 7 ottobre Enrico Liburdi manda da Urbania una lettera « Per Bramante durantino ». Dopo aver ricordato una prima medaglia con l'attributo *asdrjvaldinus* e spiegatone il significato, scrive:

« Se tutto questo è vero, di niun danno alla nostra tesi è l'esistenza della seconda medaglia conziata dal Caradosso in onore del Bramante. Infatti quest'ultima non esclude nè contraddisce la prima, perchè — checchè ne dicano i signori articolisti urbinati — entrambe le medaglie sono autentiche e del Caradosso. Può essere comodo ritenere apocrifa la durantina, ma tale non è ritenuta da numismatici espertissimi (quali Armand, il Friedländer ed il nostro Sovrano ch'è tutto dire), sicchè non può ritenersi piccino campanilismo il menar vanto e l'averla rifusa in bronzo e murata nella facciata del civico Palazzo — *ad perpetuam rei memoriam* — (27 dic. 1914). Il dirla, poi, brutta, goffa, ecc. via, è esagerato, perchè Vincenzo Foppa sapeva il fatto suo, almeno a quanto asseriscono i competenti e da quello che se ne rileva osservando l'originale da noi conservato con gelosissima cura fra le patrie memorie. Ritenerla, infine, falsa perchè (a differenza dell'altra) non porta nel verso la figura della bramantesca facciata di San Pietro di Roma, è — via! — ingenuità, dato che nel 1504 allorchè fu conziata della Basilica Vaticana (voluta rinnovata *ab imis* dal fiero e dinamico Giulio II) non era stata ancora collocata neppure la prima pietra ».

Francia. L'oro che la Francia accumula e che le attira vicaci critiche di economisti e di uomini politici, è raccolto in una specie di fortezza sotterranea costituita espressamente e sulla quale il *Paris Soir* dà alcuni particolari.

La fortezza, denominata semplicemente « sala sotterranea », si trova sotto le fondamenta del nuovo edificio che la Banca di Francia sta facendo costruire in via della Vrillière. Vi si accede attraverso una enorme porta di cemento armato dello spessore di più di sei metri, che si apre con un dispositivo speciale. Dopo questa porta se ne incontra un'altra egualmente in cemento armato, per aprire la quale è necessario il funzionamento di un complicato apparecchio messo elettricamente in azione. La fortezza è venticinque metri sotto il livello del suolo, proprio sotto il letto di un fiumiciattolo che attraversava in altri tempi Parigi allo scoperto, la Grange Batelière, e che ora è stato coperto e serve da collettore per la fognatura della parte nord della città. Sotto il letto di questo fiumiciattolo il terreno è roccioso e durissimo. La sala sotterranea è stata scavata in questa roccia. Settecentocinquanta colonne in cemento armato assicurano la volta che ha lo spessore di un metro e mezzo; i muri in cemento armato e rivestiti d'acciaio hanno egualmente lo spessore di un metro e mezzo. Durante la costruzione sono stati provati con le più potenti bombe esplosive e perforanti tanto i muri quanto la volta, che hanno magnificamente resistito. La « sala sotterranea » è costruita in modo che parecchie centinaia di persone possono ritirarvisi

è sostenervi un assedio in piena regola per alcuni mesi. Prese d'aria speciali assicurano l'aerazione della sala. Esse sono sistemate in modo tale che possono filtrare ed epurare anche l'aria avvelenata dai gas.

Asia.

Turchia. — Sarà interessante pei numismatici conoscere le nuove denominazioni delle località turche, sia per le indicazioni delle Zecche, sia per riferirsi ai trovamenti di monete ecc. Perciò ne riportiamo alcune:

<i>Vecchie denominazioni.</i>	<i>Nuove denominazioni.</i>	<i>Vecchie denominazioni</i>	<i>Nuove denominazioni</i>
Adalia	Adapazari	Panderma .	Bandırma
Amassia . .	Amasya	Pera	Beyoglu
Adrianopoli . .	Edirne	Prinkipo. . .	Büyükada
Angora	Ankara	Rodosto. . . .	Tskirdag
Brussa	Bursa	Scutari	Urküdar
Cesarea	Kaiseri	S. Stefano . .	Yesilköy
Costantinopoli .	Istanbul	Smirne	Izmir
Erzeroum . . .	Erzurum	Tarso.	Tarsus
Gallipoli. . .	Gelibolu	Therapis. . . .	Tarabya
Magnesia . . .	Manisa	Trebisonda. . .	Trabzon
Marsina	Mersin .		

America.

Stati Uniti. — Al 31 agosto 1930 la ricchezza in solo danaro in ogni specie di valuta ammontava in tutti gli Stati Uniti a dollari 8.253.541.522, secondo un bollettino sulla circolazione e l'esistenza di scorte di valute negli Stati Uniti pubblicato in questi giorni dal Dipartimento del Tesoro. Di tutta questa somma soltanto poco più della metà era effettivamente in circolazione alla stessa data, e precisamente dollari 4.534.471.449; il che dà una circolazione effettiva media per ogni abitante degli Stati Uniti, calcolata la popolazione in base ai risultati dell'ultimo censimentodell'aprile 1930, pari a dollari 30,72.

Le riserve auree totali esistenti negli Stati Uniti, tanto in monete coniate che in lingotti, ammontano complessivamente ad un valore totale di dollari 4.499.738.661. Di queste riserve il Tesoro americano ne ha racchiuse nelle sue casseforti per un valore di dollari 3.476.740, altri 354.485.038 dollari si trovano nelle mani del pubblico ed il resto, ossia dollari 4.141.776.883, viene custodito nelle casseforti delle diverse Federal Reserve Banks e dei Federal Reserve Agents, a garanzia delle banconote messe in circolazione dalle Federal Reserve Banks e dalle altre Banche americane che sono ancora autorizzate alla emissione di banconote.

Nel totale delle riserve auree surriferite, tanto in monete coniate che in lingotti, dice il bollettino, non sono stati compresi i lingotti depositati negli Stati Uniti da paesi rtranieri, mentre invece vi è compreso l'oro americano depositato in paesi stranieri dalle Federal Reserve Banks.

CORRISPONDENZA DEI LETTORI.

RISPOSTE.

« *Il Caffè numismatico* » di Spezia. — Un nostro lettore di Carrara ci invia gentilmente questa informazione:

Nel numero 4 della « *Rassegna Numismatica* », a pagg. 152-153, un abbonato domanda perchè un Caffè di Spezia porti l'insegna: « Caffè numismatico ». Ecco la curiosa spiegazione: Il proprietario, sin da ragazzo, aveva la passione di raccogliere monete. Con ciò, il buon uomo, si credeva autorizzato a chiamarsi senz'altro numismatico! Quando — già fatto uomo — mise su a Spezia (via Perseo, in prossimità del Tribunale) il Caffè, avendogli il verniciatore che stava acconciando la facciata domandato quale insegna avrebbe dovuto preparare per il nuovo locale, gli rispose: Scrivici il mio nome (sic!), scrivici « Caffè numismatico » (!). E Caffè numismatico rimase! Nella sala del Caffè il proprietario ha messo in mostra un gran quadro, con sotto vetro numerosissime monete di ogni tempo e qualità. Io non sono numismatico, ma non mi sembra che si tratti di cose di notevole valore, nè la scelta mi sembra molto felice.

Abbonato 1498. — Le notizie su quei giacimenti auriferi sono esatte, ma non vi è convenienza nella estrazione. Quando in Siberia si facevano lavorare i deportati per la Russia, un filone dai 4 ai 5 grammi d'oro era sufficiente perchè le sabbie fossero messe in lavorazione. A Borneo si lavoravano rocce e sabbie con 8 e 9 grammi di oro per tonnellata.

Con il processo per amalgamazione polverizzando la roccia e facendola passare sopra tavole di rame abbondantemente amalgamate di mercurio, l'eccesso del quale tratteneva l'oro — si otteneva il metallo giallo, ricco di metalli più rari, quali il platino, il palladio, il radio ed altri. Ma tanto col lavaggio quanto con la amalgamazione si perdeva fino al 20 per cento dell'oro contenuto nelle rocce polverizzate. Allora si ricorse al trattamento dei metalli auriferi col cianuro di potassio, che permette di recuperare il 99 per cento dell'oro contenuto nelle polveri finissime ricavate con le parti quarzose delle rocce contenenti il prezioso metallo.

Ma per pagare le spese di estrazione con impianti al cianuro di potassio — che costano milioni, richiedono grandi spazi per i numerosi vasconi occorrenti e possono trattare migliaia di metri cubi al giorno — è necessario che il materiale contenga almeno 24 grammi d'oro, fino a quando il costo degli impianti non sia ammortizzato. Ecco perchè in Italia si trascura il metallo aurifero.

a. t.

FURIO LENZI - *Direttore responsabile*

OFFICINA TIPOGRAFICA ROMANA « BUONA STAMPA » VIA EZIO, 19 - ROMA

CAMBI DEL MESE DI NOVEMBRE 1930.

ITALIA.

Cambi Ufficiali: Corsi medi di Cambi da valere agli effetti dell'Art. 39 del Codice di Comm.

MONETA (Piazza)	Metodo di quotazione	Parità prebellica	Parità metall. o di r agguaglio	Corsi del 30-11-1930	Data	Massimo del mese	Data	Minimo del mese	Media mensile	
										per
New-York . . .	dollari	1	5.1826	19.00016	19.102	29	19.102	5	19.097	19.099
Londra	sterline	1	25.2215	92.46542	92.786	7	92.805	19	92.751	92.778
Parigi	franchi	100	100.—	74.4423	75.12	28	75.12	5	74.98	75.04
Zurigo	franchi	1	1.—	3.666127	3.7009	6	3.707	29	3.700	3.704
Amsterdam	fiorini	1	2.08355	7.637277	7.6965	28	7.697	17	7.687	7.691
Berlino	marchi	1	1.234703	4.526095	4.559	29	4.559	5	4.551	4.554
Oslo	corone	1	1.389118	5.091846	5.12	28	5.12	5	5.115	5.115
Stoccolma	»	1	1.389118	5.091846	5.13	5	5.13	10	5.122	5.126
Copenaghen	»	1	1.839118	5.091846	5.12	28	5.12	22	5.11	5.115
Madrid	pesetas	1	1.—	2.1265	2.120	15	2.22	18	2.11	2.163
Bruxelles	belgas	1	(a)	2.641869	2.667	28	2.667	5	2.663	2.664
Vienna	shilling	1	(b)	2.67329	2.69	5	2.695	20	2.69	2.691
Praga	corone	100	105.—	56.294183	56.70	28	56.70	15	56.60	56.677
Bucarest	lei	100	100.—	11.365112	11.35	6	11.40	26	11.35	11.38
Buen. Aires oro	pesos	1	5.4668	18.33063	14.93	8	15.03	7	14.72	14.93
» carta	»	1	2.405392	8.065477	6.555	6	6.535	7	6.595	6.565
Montreal	dollari	1	5.18	19.00016	19.12	27	19.13	7	19.105	19.114
Belgrado	dinari	100	100.—	33.505	33.79	6	33.90	28	33.79	33.857
Budapest	pengö	1	(c)	3.323098	3.34	5	3.35	22	3.34	3.346
Varsavia	zloty	1	(d)	2.131442	2.14	—	2.14	—	2.14	2.14
Mosca	cervontzi	1	(e)	97.76861	98—	—	98—	—	98—	98—
Tirana	franchi oro	1	—	3.666127	3.665	28	3.667	5	3.66	3.663
Oro	lire	1	—	3.666127	3.685	29	3.685	14	3.68	3.684

La parità della peseta è calcolata in base al corso di Londra non essendo ancora moneta stabilizzata mentre per il dinaro, stabilizzato di fatto sulla base di Kr. 275 per Lg. 1, si è fatto il ragguaglio su tale base.

(a) 1 Belgas = Fr. 5; Fr. 1 = Lit. 1. — (b) 1 Shilling = Kr. 10,000; Kr. 1 = Lit. 1.05. — (c) 1 Pengö = Kr. 12.500; Kr. 1 = Lit. 1.05. — (d) 1 Zloty = Mk. 1.800.000. — (e) 1 Cervonez = Rubli 10; Rublo 1 = Lit. 2.667.

LONDRA					NEW YORK				
MONETA (Piazza)	Metodo di quotazione	Parità	Corsi	Corsi	MONETA (Piazza)	Metodo di quotazione	Parità	Corsi	Corsi
			al 31-10-1930	al 30-11-1930				al 31-10-1930	al 30-11-1930
Roma	Lit. per 1 st.	92.4654	92.795	92.765	Roma	lit.	100	5.236	5.2355
New York	doll. » »	4.8665	4.858	4.855	Londra	st.	1	4.8665	4.858
Parigi	fr. » »	124.215	123.79	123.60	Parigi	fr.	100	3.9185	3.295
Zurigo	fr. » »	25.2215	25.027	25.071	Zurigo	fr.	100	19.295	19.4187
Amsterdam	fl. » »	12.107	12.063	12.065	Amsterdam	fl.	100	40.195	40.272
Berlino	mk. » »	20.429	20.388	20.366	Berlino	mk.	100	23.825	23.83
Oslo	kr. » »	18.159	18.16	18.16	Oslo	kr.	100	26.799	26.752
Stoccolma	kr. » »	18.159	18.106	18.091	Stoccolma	kr.	100	26.799	26.83
Copenaghen	kr. » »	18.159	18.161	18.156	Copenaghen	kr.	100	26.799	26.752
Madrid	ptas » »	201.25	43.90	43.48	Madrid	ptas	100	19.295	11.10
Bruxelles	bel. » »	35.—	34.848	34.82	Bruxelles	belg.	100	13.90	13.942
Vienna	sch. » »	34.5851	34.46	34.49	Vienna	shill.	100	14.07	14.102
Praga	kr. » »	164.254	163.85	163.70	Praga	kr.	100	2.9629	2.966
Bucarest	lei » »	813.59	818.—	818.—	Bucarest	lei	100	0.5982	0.595
Buen. Aires	d. per 1 pesos	47.619 d.	38.62	38.58	Buenos Aires	pesos	100	42.10	34.38
Montreal	doll. per 1 st.	4.8665	4.853	4.8531	Montreal	doll.	100	100.—	100.12
Belgrado	din. » »	275.—	274.—	274.75	Belgrado	din.	100	1.7697	1.773
Budapest	pengö » »	27.82	27.755	27.775	Budapest	pengö	100	17.4928	17.512
Varsavia	zloty » »	43.38	43.35	43.35	Varsavia	zloty	100	11.216	11.22
Atene	drm. » »	375.—	375.06	375.—	Atene	drm.	100	1.30	1.297
Sofia	leva » »	673.659	671.—	671.50	Sofia	leva	100	0.7225	0.727
Helsingfors	mk. » »	193.23	193.05	192.95	Helsingfors	mk.	100	2.518	2.52
R. de Janeiro	d. per 1 milr.	16.— d.	4.93	4.75	Rio de Janeiro	milr	100	32.46	10.70
Tokio	d. per 1 yen.	24.58 d.	24.531	24.53125	Tokio	yen	100	47.517	49.68

N. B. - Le parità in corsivo indicano il cambio in base alla stabilizzazione di fatto e non parità legali o metalliche.

CAMBI INFORMATIVI FINE MESE. 1

NAZIONE	MONETA	Parità metallica lire it. prebelliche	Valore in L. ital. di ogni unità monetaria		NAZIONE	MONETA	Parità metallica lire it. prebelliche	Valore in L. ital. di ogni unità monetaria	
			da	a				da	a
Europa					America				
Bulgaria . . .	lev	1.—	0.1375	0.1395	Bolivia	boliviano.	2.0277	6.90	7.10
Estonia	kroon . . .	1.38	5.08	5.12	Brasile	milreis . . .	1.68	2.—	2.20
Finlandia . . .	marko . . .	1.—	0.4790	0.4820	Cile	pesos	1.8916	2.20	2.30
Grecia	dracma . . .	1.—	0.2450	0.25	Colombia	pesos	5.0443	17.95	18.60
Lettonia	lat	1.—	3.665	3.675	Costarica	colones . . .	2.4065	4.30	4.80
Lituania	litas	0.512	1.90	1.91	Ecuador	suces	2.5221	3.50	3.80
Portogallo . . .	escudo . . .	5.5359	0.8500	0.86	Guatemala . . .	quatzal . . .	6.2596	18.60	19.60
Turchia	piastra . . .	0.227	0.0875	0.0925	Messico	dollaro	2.5831	8.20	9.—
Asia					Nicaragua				
Cina Shanghai	tael	2.62	4.80	5.—	cordoba		5.1827	18.60	19.—
Hong-Kong . . .	dollaro . . .	2.50	5.80	6.30	Perù	Lg. 1 = 10 Soles or	25.2215	58.50	59.50
Giappone	yen	2.622	9.40	9.60	S. Salvatore . . .	colones	2.6813	8.90	9.20
Indocina fran.	piastra . . .	5.40	7.20	7.70	Uruguay	pesos	5.3525	14.75	15.25
India inglese . .	rupia	2.50	7.70	8.20	Venezuela	bolivar	1.—	3.35	3.65
Manilla	peso	2.5913	9.20	9.70					
Singapore	dollaro . . .	25.722	10.75	11.25					
Africa									
Egitto	lira egiz. . .	95.—	94.75	95.25					

SUD AMERICA (Dicembre).

Buenos Aires: su Italia 14,94; su Londra 38 7/16
Montevideo: su Italia 15,06; su Lond. a 38 14/16.
Santiago del Cile: su Londra 39,80.
Lima: su Londra 15,65 soles per sterlina.
Messico: su Londra 10,65 pesos per sterlina.
Río de Janeiro: su Londra 4 14/16.

Cambi pel daziatl « ad valorem ».

I cambi per la determinazione del valore delle merci tassate « ad valorem » da valere dal 1° al 7 Dicembre 1930 vanno calcolati come segue:

su Parigi	L.	75,05
su Londra	»	92,77
su Svizzera	»	370,22
su New York	»	19,10
su Germania	»	4,55
su Austria	»	2,69
su Spagna	»	214,97
su Praga	»	56,67
su Belgio	»	2,66
su Olanda	»	7,69
su Grecia	»	24,80
su Jugoslavia	»	3,85
su Budapest	»	3,34

Aggio per la dogana. — A partire dal 22 dicembre 1927 fino a nuova disposizione il pagamento dazi doganali dovrà essere commisurato a 2.67 volte l'ammontare nominale del dazio.

AFRICA.

Addis Abeba T. M. T. in fr. Fr. in Lire
 31 Ottobre 8.04 74.95
 7 Novembre 7.89 75.03
 26 » 7.40 75.04

Gibuti - Media di Novembre: 1 rupia 17 pences più 31/32 — Lit. 6.88.

Asmara - Novembre: Re. L. 6.92.
 T. M. T.: prima quindicina da 5.40 a 5.70: seconda quindicina da 5.10 a 5.40.

Cambi Ferroviari.

I Cambi Ferroviari da valere per il mese di Dicembre 1930 sono stabiliti come segue:

Austria (1 schilling)	L.	2,72
Belgio (1 belga = 5 franchi belgi)	»	2,69
Cecoslovacchia (100 cor. cecoslov.)	»	57,20
Danimarca (1 corona danese)	»	5,16
Francia (100 franchi francesi)	»	75,70
Germania (1 marco)	»	4,60
Inghilterra (1 sterlina)	»	93,70
Jugoslavia (100 dinari)	»	34,20
Norvegia (1 corona norvegese)	»	5,16
Olanda (1 fiorino)	»	7,76
Polonia (100 zloty)	»	216,—
Romania (100 lei)	»	11,50
Svezia (1 corona svedese)	»	5,18
Svizzera (100 franchi svizzeri)	»	374,—
Ungheria (1 pengö)	»	3,38
Dollaro U. S. A.	»	19,10
Franco oro (100 franchi oro)	»	369,70

Aggio per le RR. PP. — Dal 1 gennaio 1928 e fino a nuova disposizione la soprattassa di cambio applicabile alle tasse teleg. e radioteleg. estere da pagarsi in moneta cartacea nazionale è stata stabilita nel 270 per cento.

INDICE DELL'ANNO XXVII (1930)

EDITORIALI.

	PAG.
Annum novum faustum felicem	1
Un millenario	41
Il biglietto da 5000 lire e la riforma dei biglietti di Banca	81
La libertà dei cambi e la politica monetaria italiana	121
La scomparsa dei collezionisti	161
La solidità della nostra moneta nella esposizione finanziaria del Ministro Mosconi	201
Creare i collezionisti	241
La moneta nazionale	273
Una Banca coloniale?	317
Bulgaria numismatica	357
L'Istituto Italiano di Numismatica	389
Appello alle solidarietà	429

ARTICOLI ORIGINALI.

BORRELLI N., Monete e folklore	366
BOSCHI A., Moneta ossidionale inedita di Cremona	437
CARBONERI G., I sistemi monetari: Belgio; Congo Belga (con 41 ill.)	7
— Bolivia (con 18 ill.)	163
— Brasile (con 41 ill.)	319
— Bulgaria (con 22 ill.)	431
COUDURIER DE CHASSAIGNE J., Les médailles de Pie VII	251
GALEOTTI A., Il ripostiglio di Pisa	51
GEROLA G., Numismatica serbo-veneta. I « grossi di Brescova » di un ripostiglio veronese	177
GERONZI G., Trovamenti presso il Cesano	363
GOLIKOV A. G., Didrachme de la ville d'Elaeus de la Chersonèse de Thrace (con ill.)	361
GRANDE S., L'assegnazione cronologica delle monete (con nota della Direzione)	243
HOFFILLER V., <i>della Università di Zagabria</i> , Giuseppe Brunsmid (con ritratto)	138
LAFFRANCHI L., Le zecche dell'Italia Superiore al tempo di Roma imperiale (con 1 tavola)	87
LANFRANCO M., <i>già direttore della R. Zecca di Roma</i> . I progetti e le prove di monete del Regno d'Italia (cont.: Regno di Vittorio Emanuele II; con. 1 tavola)	58

	PAG.
— (Cont., con 1 tavola)	32
— Regno di Umberto I (con 1 tav.)	209
LISINI A., Sulla monetazione di Siena e di Volterra (con ill.)	173
ORLANDO L., La Società Metallurgica Italiana (con 18 tav.)	280
ORSI P., <i>senatore del Regno</i> . Medaglieri e scambi	124
— Monete in bronzo di Siracusa con sigla di artista (con ill.)	275
PATRIGNANI A., La Medaglia annuale della S. Sede, anno IX (con ill.)	295
— La nuova Bolla plumbea di Pio XI (con ill.)	341
PAGNI C., Moneta: teoria e pratica	291
RIZZOLI L., <i>della R. Università di Padova</i> . Italianità di terre nostre sog- gette allo straniero comprovata dalle monete. I. Corsica (con 2 ill.)	46
— II. Malta (con 7 ill.)	132
— III. Svizzera italiana (con 4 tav.)	391
RICCI S., <i>della R. Università di Bologna</i> . Per la numismatica in Italia	55

ATTIVITÀ DELLA "RASSEGNA"

INIZIATIVE - INCHIESTE - ECHI.

La vendita dei doppioni nei giudizi dei funzionari delle antichità: lettere di G. GEROLA, R. Soprintendente alle Belle Arti per la Venezia Tridentina; L. RIZZOLI, Direttore del Museo Bottacin di Padova; G. CULTRERA, R. Soprintendente alle Antichità di Roma; A. MINTO, R. Soprintendente alle Antichità per l'Etruria; E. GALLI, R. Soprintendente per l'Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania 3

— Lettere di A. TARAMELLI, R. Soprintendente alle Opere di Antichità e d'Arte della Sardegna; B. PACE, Deputato al Parlamento; S. RICCI, Conservatore al Medagliere del Museo Civico di Bologna; P. MINGAZZINI, Ispettore al Museo Nazionale di Napoli 83

— (Cronaca) 348

Creare i collezionisti. Le prime adesioni alla « Rassegna Numismatica » 289

— (Cronaca) 348

— Gli sviluppi della nostra iniziativa: Le collezioni premio - Un articolo del « Corriere dei Piccoli » - Gruppo numismatico giovanile 406

Echi alla « Rassegna Numismatica » 6, 86, 137, 142, 182, 208, 219, 242, 290. 340, 360, 365

Doni alla raccolta della « Rassegna Numismatica » 45

Corrispondenza dei lettori 157, 197, 302, 453

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

RECENSIONI.

<i>Annali genovesi di Caffaro e dei suoi continuatori</i> (f. l.)	369
Castellani G., <i>Un pontefice numismatico: Pio VIII</i> (f. l.)	105
Comitato generale per l'Etruria: <i>Studi etruschi</i> (S. Cohen)	105

	PAG.
Conti Rossini C., <i>Monete aksumite</i> (f. l.)	298
Cutolo A., <i>I privilegi dei sovrani angioni alla Città di Napoli</i>	225
De Maria G., <i>Lc teorie monetarie e il ritorno all'oro</i> (Carlo Pagni)	438
Einaudi L., <i>Il contenuto economico della lira dopo la riforma monetaria del 21 dicembre 1927</i> (Carlo Pagni)	104
Einzig P., <i>The Bank for international settlements</i> (s. c.)	300
Esposito De Falco S., <i>Il saggio dello sconto</i> (Carlo Pagni).	438
Fisher I., <i>The money illusion</i> (Carlo Pagni)	66
Galeotti A., <i>Le monete del Granducato di Toscana</i> (con tav.)	100
Gangemi L., <i>Lineamenti di letteratura finanziaria</i>	106
Gerola G., <i>Il ripostiglio di Verona di sesini veneziani e contraffatti</i>	370
Giesecke W., <i>Italia numismatica</i> (Serafino Ricci)	143
Gonnard R., <i>Précis d'économie monétaire</i> (Carlo Pagni)	346
Habich G., <i>Die Medaillen der italienischen Renaissance</i> (Serafino Ricci)	220
Hamilton E. J., <i>American Treasure and the rise of Capitalism</i> (Carlo Pagni)	222
Hansen A. H., <i>Busineese-Cycle Theory, development and present status</i> (Carlo Pagni)	146
Kloss F., <i>Goldvorrat und Geldverkehr in Merovingerreich</i> (S. Cohen)	255
Lewinsky J. St., <i>Money, credit and prices</i> (Carlo Pagni)	438
Lume G., <i>La riforma monetaria fascista</i> (c. p.)	183
Manzoni G., <i>Epoepa di Savoia</i> (f. l.)	145
Mirone S., <i>Numismatica</i>	183
Monti G. M., <i>Zecche, monete e legislazione monetaria angioina</i> (S. Cohen)	223
Mortara G., <i>Prospettive economiche 1930</i>	184
Narain Brij, <i>Indian economic life. Past and Present</i> (f. l.)	300
Paratore G., <i>La politica del denaro</i> (Carlo Pagni).	438
Patrignani A., <i>Aggiunte, correzioni e note alle Medaglie di Gregorio XVI</i>	67
Pose A., <i>De la théorie monétaire à la théorie économique</i> (Carlo Pagni)	438
Price L. L., <i>Money and its Relations to Prices</i> (Carlo Pagni)	184
Ricciardi E., <i>Medaglie del Regno delle Due Sicilie</i> (f. l.)	368
Schrötter (von) F., <i>Wörterbuch der Münzkunde</i> (f. l.)	254
Segre A., <i>Circolazione e inflazione nel mondo antico</i> (S. Cohen)	28
Trompeo P. P., <i>Rilegature gianseniste</i> (f. l.)	346
Whiters H., <i>The meaning of Money</i> (c. p.)	146

BIBLIOGRAFIA SISTEMATICA.

Numismatica antica (in generale o non classica)	107, 185
Numismatica greca	157, 185
Numismatica romana	107, 186
Numismatica medievale e moderna	107, 226
Numismatica economica	110, 227
Araldica e sfragistica	110, 186
Questioni generali 185
Carta e surrogati della moneta 186

	PAG.
Publicazioni cecoslovacche Katz V., <i>A thousand years of Bohemian official coinage</i> (929-1929); Banque Nationale de Tchécoslovaquie, <i>Bulletin</i> ; <i>Numismaticky Casopis Ceskolovensky</i>	43
SEGNALAZIONI	40, 80, 120, 156, 160, 200, 240, 272, 388

CRONACA.

Le monete del Belgio	32
Prossime stabilizzazioni monetarie	33
Itala gente: Benedetto Pistrucchi	33
Lo Scudo di Pio VII col ritratto.	68
Banca internazionale dei pagamenti	69
Il mercato monetario internazionale e il ribasso dei tassi di sconto	111
La nuova monetazione papale	147
Il mercato monetario internazionale e i cambi	147
Il biglietto da 5000 lire e la riforma dei biglietti di banca	147
Il fascio littorio sulle monete	187
Le nuove monete d'oro italiane	256
Le monete della Città del Vaticano	256
Le monete di nickel	256
Contro la specializzazione	257
Per la volgarizzazione numismatica (con 11 ill).	258
La zecca di Trieste	301
La collezione del Vivo (<i>Arrigo Galeotti</i>)	371
Una moneta medievale lucchese	372
«La Magna Grecia» di Pietro Larizza	373
Nota Foscoliana	374
La Banca Imperiale per l'Impero Britannico	412
Monete virgiliane?	413
L'economia sabauda fino a Carlo Emanuele I	440
Le monete di Bergamo	442
Il nuovo palazzo dell'Officina carte valori	000
Lo scoglio monetario della Paneuropa	000
Monete e folklore	000
Didramma di Elaeus.	000
TROVAMENTI	70, 150, 228, 260, 302, 375, 415. 446
FALSIFICAZIONI.	148, 261, 376
METALLI PREZIOSI: Le avventure di uno scopritore d'oro in Tracia	229
—	262, 414, 448
RASSEGNA MEDAGLISTICA	69, 230, 417
MERCATO NUMISMATICO	33, 67, 113, 157, 196, 236, 269, 294 e pagine colorate.

CAMBI MENSILI: 38-39; 78-79; 118-119; 149; 158-159; 198-199;
238-239; 270-271; 315-316; 355-356; 386-387 427-428; 454-455.

SOCIETÀ NUMISMATICHE.

	PAG.
Istituto Italiano di Numismatica	50, 386
Circolo Numismatico napoletano	188
Circolo Numismatico romano	31, 50, 188, 262
Gruppo Numismatico giovanile	410

NOTIZIE.

Europa :	
<p>Italia. 34, 71, 114, 152, 189, 231, 263, 304, 349, 377, 419, 450</p> <p>Città del Vaticano 264, 306, 379, 420</p> <p>San Marino 421</p> <p>Albania 190</p> <p>Austria . 114, 191, 233, 264, 349, 379</p> <p>Belgio 34, 153, 191, 233, 307, 379, 421</p> <p>Bulgaria 35, 72, 153, 192, 307, 350, 421</p> <p>Cecoslovacchia. 153, 421</p> <p>Estonia 153</p> <p>Francia 153, 192, 265, 308, 350, 379, 421, 451</p> <p>Germania 35, 73, 115, 192, 233, 265, 308, 351, 381, 421</p> <p>Gran Bretagna 74, 115, 192, 381, 421</p> <p>Grecia 35, 115, 352</p> <p>Irlanda 192</p> <p>Jugoslavia . . 35, 76, 193, 309, 422</p> <p>Lettonia 193</p> <p>Liechtenstein 309</p> <p>Lituania. 153</p> <p>Lussemburgo 36, 422</p> <p>Olanda 153, 422</p> <p>Polonia 153, 352</p> <p>Portogallo 153, 266</p> <p>Romania 154, 266, 381</p> <p>Russia. 76, 115, 193, 233, 309, 352, 381, 422</p> <p>Spagna 116, 311, 352, 423</p> <p>Svizzera . . . 116, 154, 311, 382, 423</p> <p>Ungheria 424</p>	<p>India 36, 155</p> <p>Indocina francese 36, 268</p> <p>Iraq 313</p> <p>Libano 194</p> <p>Persia 117, 234, 268, 382, 424</p> <p>Turchia. . 37, 155, 194, 353, 382, 452</p>
Africa:	
	<p>Aden. 155</p> <p>Algeria 383</p> <p>Cirenaica 194</p> <p>Egitto 425</p> <p>Eritrea 313</p> <p>Etiopia 155, 194, 268, 354</p> <p>Gibuti 156</p> <p>Libia. 117, 156</p> <p>Marocco 384</p> <p>Somalia italiana 77</p> <p>Tripolitania . . . 77, 313, 384, 425</p> <p>Tristan da Cunha 236</p>
America:	
	<p>Argentina 37, 77, 269, 313, 354, 384, 425</p> <p>Brasile 37, 77, 385, 425</p> <p>Canada. 314</p> <p>Costarica 156</p> <p>Groenlandia 265</p> <p>Messico 314</p> <p>Panama 156</p> <p>Perù. 77, 117, 195, 269, 354, 385, 426</p> <p>Stati Uniti 37, 314, 354, 385, 426, 452</p> <p>Uruguay 37, 426</p> <p>Venezuela 385</p>
Asia:	
<p>Cina 76, 154, 193, 267, 382</p> <p>Giapone 76, 382, 424</p>	

Mentre questo fascicolo era tutto stampato nella parte del testo e pronto per uscire ci giungeva la dolorosa notizia della morte del **Comm. Pietro Santamaria**. Mentre torneremo a rievocare le doti di mente e di cuore di quest'uomo che fu impareggiabile padre e cittadino, valente numismatico e affezionato amico della nostra rivista, inviamo per oggi ai figlioli e al cugino Pio Santamaria le nostre affettuose condoglianze.

MERCATO NUMISMATICO

23 Dicembre 1930. - *Puttick & Simpson, 47 Leic. Sq. London.* - Antichi argenti inglesi e monete.

19 Gennaio 1931. - *J. Schulmann, Keizersgracht 448, Amsterdam* - Monete medievali e moderne (vedere annunzio dettagliato nel nostro numero di Novembre). Catalogo con 30 tavole; prezzo 5 fiorini.

Febbraio 1931. *A. Hess, Mainzer Landstrasse, 49, Frankfurt a. M.* - Daremo in Gennaio notizie di questa vendita.

H. S. Rosenberg, Richard Wagnerstr. 22, Hannover. — Auktions-Katalog. Münz- und Medaillen - Kabinet des Freiherrn Wilhelm Knigge. 2. Abteilung Tav. 28-51.

Alfred Page, Rue Milton 16, Paris. - Catalogue de vente n. 15, 1930. (Mon. greche, romane, bizantine, estere, libri; 877 nn.)

Leo Hamburger, Scheffelstrasse 24, Frankfurt a. M. - Cat. 1930 - mon. romane, bizantine, barbare, delle migrazioni dei popoli, carolingie (595 nn.)

Numismatische Mitteilungen, Verlag Friedrich Gebert, Tafelhofstrasse 32/1, Nürnberg. Nov. 1930.

Ludwig Grabow, Paul-Str. 19 a, Rostock i. M. - Münzen u. Medaillen, Nr. 38. Dezember 1930.

Werner Seliger, Dresden - Kemitz, Dresden, A. 39. - Nav. 1930. Nachtrag zur Notgeld - preisliste 1930.

RADIO MARELLI
I MIGLIORI APPARECCHI RADIO E RADIOFONOGRFO
S.A. RADIOMARELLI - MILANO - VIA AMEDEI 8
PUBBLICITÀ C.A.P.P.A. BOLOGNA (105)

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica**.

PICCOLI AVVISI.

Tariffa: 1 riga su due colonne L. 3.

Gratis agli abbonati: ogni abbonato ha diritto alla inserzione gratuita di piccoli avvisi per l'importo dell'abbonamento pagato.

Modalità: L'inserzionista può mettere il proprio indirizzo, rispondendo allora direttamente. Ma può anche, se non vuol far apparire il proprio nome, farsi indirizzare le risposte presso il Servizio della rivista, che si incarica del disbrigo della pratica.

Unire sempre il francobollo per la risposta.

Cambio monete romane, greche, italiane ed estere in monete *medievali*. Indirizzare: GIORGIO FASSIO, Via Roma 10/8; Genova.

Cercansi medaglie pontificie ogni metallo, Pio VI, Pio VII, Leone XII, Pio VIII, Gregorio XVI. Inviare offerte dettagliate: *Collezione numismatica Patrignani, Pescara.*

Compero carta moneta italiana fuori corso, antica e moderna. Non spedire i biglietti senza autorizzazione preventiva. Volonté saia, Via Carducci, 32 - Milano.

Manoscritti relativi al numismatico Zanetti. Darne notizia alla direzione della *Rassegna*.

Grande biblioteca numismatica, specialmente argomento medievale, comprendente opere fondamentali, rare, cataloghi ricercatiss. ecc. cederebbei. Trattative *Servizio M 69 Rass. Numismatica Casella post. 444 - Roma.*

Cerco occasione monete etrusche, anche comuni. *Servizio M 71, Rass. Numismatica Casella postale 444 - Roma.*

Carta moreta. Cedesi interessante blocco costituito da 196 cedole del Monte di Pietà di Roma, 96 del Banco di S. Spirito, 9 assegnati dalla Repubblica Romana del 1798. per L. 300. *Servizio M 68 Rass. Numismatica Casella post. 444 - Roma.*

Cercansi buona occasione monete riguardanti l'Africa, specialmente delle Cirenaica, di cui soprattutto quelle de-

scritte alle tav. da XXXIX a XLIV del *Cat. of the greek coins of Cyrenaica*, e pubblicazioni relative. Scrivere: *Servizio M 66 Rassegna Numismatica, Casella postale 444 - Roma.*

Acquisterebbero le seguenti pubblicazioni: Bompis, Méd. auton. frappée dans la Cyrenaïque, Paris 1869 - Sestini, Descriz. di alcune med. greche del Museo Fontana; Rossberg, *Quaestiones de rebus Cyrenarum*, Leipzig Frankenbergae 1875; Bayle, *Dizionario Storico*; Indici della *Rev. Numismatique* e della *Rev. num. belge*; Laffranchi, I diversi stili della monetaz. romana; Dattari, Appunti di num. alessandrina; Gneccchi, Appunti di num. romana; qualunque articolo o pubbl. che tratti della falsificazione, pulitura, restauro o conservazione delle monete. Indicare prezzo: *Servizio L. 65, Rassegna Numismatica Casella post. 444 - Roma.*

Publicazioni in vendita:

SAMBON — Monnaies antiques de la Sicile. Segue: Monnaies de l'Italie Meridionale depuis le VI Siècles jusqu'au XIX. Pag. 88 con tavole nel testo. (Estratto dalla Rivista « Le Musée »). Parigi, 1908. Rilegato L. 80.

RICCIO — Le monete delle antiche famiglie di Roma. Napoli, 1843, pagine 288, tav. 71. L. 75.

MATTINGLY AND SYDENHAM — The Roman Imperial Coinage:

Vol. I - Da Augusto a Vitellio. 8°, 279 pag., 16 tav., 1923.

Vol. II - Da Vespasiano ad Adriano. 8°, 568 pag., 16 tav., 1926.

Vol. V - Da Gallieno a Diocleziano. 8°, 424 pag., 12 tav., 1927. Rilegati (tutto il pubblicato) L. 300.

Catalogo della Collezione Polese. Monete greche e romane. Pag. 61 con 16 tavole e lista di prezzi. - Vendita Canessa. Giugno, 1928. L. 35.

Catalogo della Collezione Caruso. Monete greche, romane, medievali e moderne, italiane ed estere tutte in oro. Pag. 104, 63 tavole e lista di prezzi. - Vendita Canessa. Giugno, 1923. L. 50.

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica**.

“Ars Classica”

GINEVRA (SVIZZERA)

31, Quai du Mont-Blanc, 31

ARCHEOLOGIA-NUMISMATICA

MONETE ANTICHE GRECHE E ROMANE

ANTICHITÀ CLASSICHE, MEDIOEVALI E DEL RINASCIMENTO

IMPORTANTI VENDITE ALL'ASTA

CATALOGHI DI COLLEZIONI COMPLETE

SCIENTIFICAMENTE COMPILATI E RICCAMENTE ILLUSTRATI

OTTO HELBING SUCC.

BARERSTRASSE, 20

MONACO DI BAVIERA

CASA INTERNAZIONALE PER L'ACQUISTO E LA VENDITA DI

MONETE E MEDAGLIE

IMPORTANTI VENDITE ALL'ASTA

COMPRO:

MONETE ANTICHE - OGGETTI ARTE E DI SCAVO DEI PAESI MEDITERRANEI E DELL'ASIA ORIENTALE

DR. F. X. WEIZINGER
MONACO DI BAVIERA
ARCISSTRASSE 23.

Catalogo della Collezione Stettiner-Monnaies romaines. Pag. 134 con illustrazioni nel testo e prezzi. - Vendita Sangiorgi. Roma, 1894. L. 10.

Vendesi medagliere in palissandro, per circa 2000 pezzi specialmente adatto per medaglie, con cassetti in peluche. Prezzo L. 1200. Scrivere: *Servizio M 103 Rassegna Numismatica, Roma.*

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

P. & P. SANTAMARIA
NUMISMATICI
ROMA

VIA CONDOTTI, 84 — TELEFONO 60-416

ACQUISTI E VENDITE DI MONETE, MEDAGLIE E LIBRI DI NUMISMATICA - SI ESEGUISCONO VENDITE ALL'ASTA, PERIZIE. Ecc.

SPINK & SON, LTD.

5-7 King Street, St. James's,
LONDRA S. W. 1.

LA PIÙ GRANDE CASA INTERNAZIONALE
PER L'ACQUISTO E LA VENDITA DI
MONETE E MEDAGLIE
ORDINI E DECORAZIONI — LIBRI NUMISMATICI
Fornitori della Real Casa di S. M. il Re GIORGIO V.
Casa fondata nel 1772.

ARCHEOLOGIA - NUMISMATICA

O. RAVEL

Boulevard de Lorraine 7
Pointe Rouge - MARSEILLE
(FRANCIA)

COMPRA - VENDITA - CAMBIO
DI MONETE D'OGNI GENERE
SPECIALITÀ IN MONETE GRECHE
LIBRI NUMISMATICI

PAGA PREZZI MASSIMI
PER MONETE BEN CONSERVATE

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica**.*

GUIDA INDUSTRIALE E COMMERCIALE

Alberghi e Pensioni :

Hotel Pension Suez Pagnini - Roma, via Francesco Crispi, 55, tel. 61-894.
(Plein centre. Eau courante chaude et froide. Chauffage central. Bains
Prix modérés).

Villa S. Diego - Roma, via Abruzzi 2, tel. 33-944. small Hotel with Centra-
heating, hot and cold running water in every room, excellent cuisine, and
a garden in the best quarter of Rome.

Copisterie :

Copisteria della Borsa, E. Capezuoli. Roma, via di Pietra 71. Telefono 65-187
(Ufficio specializzato per circolari in latino e lingue straniere; bollettini quo-
tidiani, tesi di laurea, lavori legali e commerciali. 1000 circolari in un'ora).

Librerie :

(Nelle seguenti librerie si trova in vendita la **Rassegna Numismatica**).

Roma - Treves. Largo Chigi (Galleria Colonna). - F.lli Bocca, Piazza di Pietra
- Modernissima. Via delle Convertite - Libreria del Tritone. via del Tritone, 67.

Milano - Treves. Galleria Vittorio Emanuele.

Bologna - Nicola Zanichelli.

Palermo - Anonima Libreria. 4 Canti di Città.

Librerie antiquarie :

Bretschneider M. - via del Tritone 62 - Roma.

Liberma M. F. - Via Ludovisi 37 - Roma.

Libreria già Nardecchia - piazza Cavour 25 - Roma.

Industrie minerarie e metallurgiche :

Miniere di Montevecchio S. A. - via Piacenza 6 - Roma.

Società Metallurgica Italiana - via Leopardi 18 - Milano.

Negozianti di monete :

Ars Classica S. A. - 31 Quai du Mont Blanc - Genève (Svizzera).

Ball Robert Nachf. - Wilhelmstr. 44 - Berlin (Germania).

Banco Italiano di Cambio. - via delle Muratte 24 - Roma.

Baranowski Michele - via Rastrelli 6 - Milano.

Grabow Ludwig - Paulstr. 19-a - Rostock i. M. (Germania).

Helbing Otto Nachf. - Barerstr. 20 - München (Germania).

Merzbacher dr. Eugen Nachf. - Karlstrasse 10 - München (Germania).

Ravel Oscar - Boulevard de Lorraine 7 - Pointe Rouge - Marseille (Francia).

Sarti Francesco. Numismatico. Bonferraro (Verona).

Stefanachi Amleto - via XX Settembre 139 rosso - Genova.

Santamaria P. & P. - via Condotti 84 - Roma.

Schulman J. - Keizersgracht 448 - Amsterdam (Olanda).

Dr. F. X. Weizinger - Arcisstr. 23 - München (Germania).

Restauratori di monete e oggetti antichi :

Vita Michele - via Quattro Fontane 29 - Roma.

Tipografie :

Roma - Offic. Tip. Romana « Buona Stampa » - Via Ezio, 19.

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica**.*

SOCIETÀ METALLURGICA ITALIANA

ANONIMA - CAPITALE 60 MILIONI DI LIRE

Sede Commerciale MILANO

VIA LEOPARDI, 18

Indirizzo telegrafico: CUPRUM MILANO

FLANS PER MONETE

Officine a LIVORNO - FORNACI DI BARGA

CAMPO TIZZORO

LIMESTRE - MAMMIANO (Toscana)

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica**.*